MARTEDI' 1.° FEBBRAIO

ANNO 1859. - N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di effettivo consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al posidente del Tribunale d'Appello di Trieste, Giuseppe Bakesch.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione del cavaliere Giuseppe nobile di Reali in presidente e del Cavaliere Giuseppe Mondolfo in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Venezia.

Il Ministero del commercio ha confermato lo rielezione di Eugenio di Scarpa in presidente e di Casimiro Cosulio in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Fiume.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto giudiziario, vacante presso il Tribunale circolare di Cattaro, all'attuario pretorile Lorenzo Barbieri.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario pretorile provvisorio in Pola, Zaccaria Gandusio, ad aggiunto provvisorio presso il Tribunale circolare in Rovigno.

Il Ministro dell'interno ha nominato il concepista di Luogotenenza, Ugo conte Thurn Valsassina, a segretario luogotenenziale nella Carniola.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — *Per la festa della PURIFICAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Le principali obiezioni al canale, che progetta l'ingegnere Possenti di dedurre dal lago di Lugano, concernevano la navigazione di esso. Egli dunque le ribattè nella tornata del 27 corr., mostrandone l'opportunità e la convenienza.

Il dottor Pietro Maggi tolse a rappresentare la società indiana nella famiglia, nel Comune non mai distrutto, nella divisione delle caste, con cui non ha attinenza l'ordinamento del Comune, e volle spiegare un inno del *Rig-Veda*, ch'è la testimonianza più antica di tal divisione, eppure accenna l'unità della famiglia umana.

Il cav. De Billi offre un feto con uno straordinario attorcigliamento del cordone ombilicale, e indagandone le cause, gli si fa probabile che derivasse dall'ineguaglianza osservata nei due lobi del cervelletto; squilibrio che avrebbe portato disarmonia d'azione nella potenza nervosa, e obbligato a moto rotatorio.

I metodi di lignificare la torba, sia coi pressoi, sia collo spappolamento, dan luogo a lunga discussione; come rinnovansi quelle sulla contemporanea trasmissione di due correnti elettriche in senso contrario, e sulla convenienza di premiar solo dissodamenti di estese sodaglie, od anche i grandiosi miglioramenti agricoli.

Fu pubblicato il catalogo di 292 giornali ed opere periodiche, che l'Istituto possiede, e mette a servizio degli studiosi, e delle 123 Accademie e Corpi scientifici, con cui fa ricambio di pubblicazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, i socii corrispondenti Fasoli e Dalla Torre leggeranno una Memoria, avente per titolo: *Paralello fra l'importanza, di cui sono meritevoli i fatti raccolti che comproverebbero la natura composta del potassio, e l'importanza che può attribuirsi ai fatti, sopra dei quali venne fondato il giudizio, oggidì ricevuto universalmente, della semplicità di detto corpo.*

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA IN FERRARA.

Ferrara 15 gennaio 1859.

Nel giorno 23 p. p. dicembre, il Consiglio dei censori di quest'Accademia si radunava in apposita seduta per giudicare delle Memorie pervenute al concorso sul tema: *Dell'influenza della risaia sulla salubrità dell'aria nei diversi luoghi, e nei limitrofi; e delle relative leggi a tutela della pubblica salute e degli operai e delle popolazioni*; e ad unanimità di voti decretava degna del premio d'incoraggiamento quella segnata con l'epigrafe: *Nihil omnino ob unam causam fieri.* Aperta la scheda, si trovò esserne autore il sig. Giuseppe dottor Picecco, medico pratico in Venezia, ec.

Comunicato tale giudizio a quest' ill. Commissione amministrativa provinciale, essa ne rimetteva la relativa medaglia, con dispaccio del 12 gennaio N. 3107, onde fosse inviata al candidato, con ispeciale preghiera di fare, a suo nome, le più distinte lodi al merito dell'autore, e con l'assicurazione che ne sarebbe informato l'eccelso provinciale Consiglio nella sua prima tornata.

Bullettino politico della giornata.

Ad eccezione delle voci e delle polemiche consuete, delle quali ci dà parte il nostro corrispondente di Parigi, poco troviamo di notevole ne' giornali di colà del 29, colle notizie del 28 gennaio, ieri giunti. E' si occupavano in ispecie delle cose dell'Impero ottomano, delle Indie, della Cina e della Cocincina; e noi ne discorriamo alle rubriche rispettive.

Delle cose d'Inghilterra ci parla il nostro corrispondente di Londra; i giornali parlano di quelle del Canadà, dove il Parlemento aveva ad adunarsi il 29 gennaio. Il *Morning Herald* dice, a questo proposito, che stava per essere proposta anzi tutto alle deliberazioni di esso Parlamento una questione d'immensa importanza per quella fiorente colonia, in quanto ella riguarda le sue relazioni più delicate col Governo metropolitano. Trattasi, in fatti, d'una controversia, che ha già balzato di seggio un'Amministrazione, e che concerne l'esercizio della prerogativa reale, sotto una forma ed in un modo affatto eccezionali. Vogliam parlare della futura capitale del paese. Si ricorda che, nel 1849, la sede del Governo era stabilita a Monreale; che venne indirizzata alla Regina Vittoria un'umile petizione, per domandarle di stabilire la sede futura del Governo de' Canadà Uniti; e ch'ella scelse Ottawa. I nostri lettori non avranno dimenticato che, nell'ultima sessione del Parlamento colonario, il Ministero Macdonald domandò che la scelta di S. M. fosse confermata e recata ad effetto, ma che la domanda venne respinta da una maggioranza di quattordici voti, poichè l'opposizione aveva deciso non essere Ottawa il luogo da preferirsi per piantarvi la sede del Governo, bench'ella non indicasse altro luogo. Il Ministero canadese persiste a far prevalere la decisione della Regina; ed il *Morning Herald* spera che il Parlamento del Canadà non voglia perseverare in una resistenza, la quale, nello stesso tempo che sarebbe una manifesta lesione fatta alla prerogativa reale, altro non farebbe che indebolire i vincoli, che legano quella colonia alla madre patria.

La *Gazzetta di Posen*, del 24 gennaio, ci fa conoscere un documento curioso. La frazione polacca della Dieta prussiana, benchè favorevolmente disposta verso il Principe reggente, s'apparecchia, dicesi, in occasion dell'Holstein, a protestare nuovamente contro la parificazione del Granducato di Posen colle altre Provincie del Regno. Ella ha cominciato col costituirsi in Parlamento nello stesso Parlamento prussiano, ed ha stanziato gli Statuti, destinati a regolare il suo contegno e l'ordinato svolgimento della sua azione.

Lettere di Nuova Yorck del 13 gennaio, citate dalla *Patrie*, annunziano che la Camera dei rappresentanti di Washington approvò, con 99 voti contro 85, l'arresto, fatto l'anno scorso dal commodoro Paulding, dei filibustieri partiti con Walker pel Nicaragua. Tal voto è un grave smacco per l'Amministrazione del Presidente Buchanan, il quale aveva dichiarato che il contegno del commodoro Paulding, in tal congiuntura, era stato « un grave errore. »

Una lettera di Londra, comunicata all'*Indépendance belge*, annunziava che l'adunanza, cui lord Palmerston ha invitato i suoi amici con una circolare, e nella quale sua signoria si proponeva di spiegare i suoi disegni di campagna, aveva a tenersi il venerdì 28 gennaio.

Un dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, parlò d'un cambiamento nel Ministero ottomano; troviamo più particolarizzata la notizia medesima ne' dispacci de' fogli di Parigi, ieri giunti, che qui riferiamo:

« Costantinopoli 26 gennaio.

« Kuprisli Mehemed pascià, ex ministro della marina, ha rifiutato di surrogare Mehemed Gemil beì all'Ambasciata di Parigi. Secondo le voci sparse sui cangiamenti ministeriali, Kuprisli Mehemed pascià avrebbe probabilità d'essere nominato granvisir. Dicesi inoltre che Fuad pascià verrà nominato ministro delle finanze; Mehemed Gemil beì o Safet effendi, ministro degli affari esterni; Mehemed Alì pascià o Mehemed Ruchdi pascià, ministro della guerra. È giunta notizia che i Circassi abbiano riportato alcuni vantaggi su' Russi. »

« Londra 27 gennaio.

« Si attende l'immediato ristabilimento del telegrafo tra Malta e Cagliari. Sir Gordon, segretario del sig. Gladstone, ha dato la sua rinunzia. »

« Madrid 27 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che sottopone al giudizio del Senato il sig. Seladòs Sataella, antico commissario della Cruzada. Il sig. Sartorius deve domandare al Congresso che venga aperta un'inquisizione sulla sua amministrazione nell'anno 1854. »

Le Camere di Baviera furono aperte il 26 gennaio. Il nostro corrispondente di Monaco, dandocene la notizia, si diffonde ne' particolari della cerimonia; ma l'abbondanza delle materie ci costringe a differir la sua lettera al prossimo Numero. Solo diremo che le Camere furono aperte, non dal Re, ma dal Principe Luitpoldo, e che non vi fu discorso d'apertura. Per tal modo vennero confermate le previsioni del nostro corrispondente medesimo, e smentite le contrarie asserzioni date da' fogli di Parigi, e registrate nel *Bullettino* d'ieri.

Cose della Cina.

Il *Journal des Débats* riepiloga come segue le notizie, che si avevano dalla Cina a Parigi il 28 gennaio:

« Una corrispondenza di Hongkong, pubblicata dal *Moniteur* in data del 12 dicembre, contiene ragguagli appieno precisi intorno all'accidente, occorso ne' mari della Cina alla corvetta francese il *Laplace*, a bordo della quale trovavasi il barone Gros, col personale dell'Ambasciata francese. Ne risulta che quell'accidente fu più grave che non si avesse potuto inferire dalle ultime notizie, giunte per la via d'Inghilterra; la sorte del bastimento fu in pericolo per un giorno e due notti, e tre marinai francesi rimasero vittime del zelo, adoperato da essi nelle operazioni di salvaggio.

« Tutte le corrispondenze della Cina, giunte coll'ultima valigia, parlano della spedizione, intrapresa da lord Elgin pel corso superiore dell'Yang-tse-Kiang con una squadriglia di cinque bastimenti; ma non danno informazioni positive sullo scopo di quella spedizione, ch'era argomento di mille congetture. L'opinione, che sembrava prevalere, è che quella spedizione sia stata concertata fra il plenipotenziario inglese ed i commissarii cinesi, recatisi da Pekino a Sciangai per intendersi con lord Elgin circa la revisione della tariffa doganale. »

Del resto, queste notizie non sono più recenti di quelle, ricevute per la via di Trieste, ed inserite nel N. 20; la *Patrie* conferma anzi il fatto, in queste ultime riferito, che i ribelli cinesi abbiano tirato contro la squadriglia. Ecco le sue parole:

« Secondo una lettera particolare, che riceviamo da Sciangai il 6 dicembre, le Autorità cinesi furono informate che la flottiglia inglese, la quale accompagna lord Elgin nella sua esplorazione dell'Yang-tse-Kiang, fu cannoneggiata da' forti di Nankin, piazza occupata da' ribelli cinesi. I bastimenti inglesi risposero a tale attacco, e distrussero i forti nemici; eglino proseguirono poi il lor cammino risalendo il fiume. »

Le notizie di Trieste aggiungevano che lord Elgin avesse poi avuto comunicazioni co' ribelli stessi a Wuhu; ma la *Patrie* nulla ne dice.

Spedizione della Cocincina.

Giusta le ultime notizie, ricevute a Parigi, la situazione degli alleati continuava ad esser la stessa. Il corpo di spedizione terminava a Turana i suoi lavori d'accampamento e di fortificazione, la parte più importante de' quali era compiuta.

Non si prevedeva ancora il momento, in cui l'esercito potesse mettersi in cammino per penetrare nell'interno del paese; ma si reputava che l'intenzione dell'ammiraglio Rigault di Genouilly fosse di fare una spedizione nel mezzodì, verso la città importante di Segon, prima di dare il gran colpo su Huè, la capitale dell'Impero.

Ecco quanto dice su questo particolare una corrispondenza di Hongkong del *Sémaphore de Marseille*:

« Le ultime notizie di Cocincina, che sono del 3 dicembre, recate dalla *Saône*, nulla ci annunziano di molto importante. Le piogge dirotte, che cadevano al momento della partenza di quel legno, erano il maggiore ostacolo alle operazioni. Le nostre truppe s'acconciano del loro meglio, e godiamo di poter dire che le malattie erano meno pericolose e facevano minori stragi.

« I trasporti, due de' quali son qui in questo momento, la *Gironde* e la *Saône*, vengono a levare vettovaglie fresche e provvisioni d'ogni genere, che mancano affatto in Cocincina, poichè non si comunica ancora cogl'indigeni. Il *Regent* fu inviato sulla costa di Tonchino per soccorrere i poveri missionarii, i quali sono più perseguitati che mai.

« Si prevedeva d'aver ad assalire Segon, al termine di questo mese, ed Huè soltanto al principio del cangiamento di monsone, vale a dire circa nel mese di marzo; non si può dunque attendere d'aver notizie importanti prima d'alquanti mesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di nuovamente largire all'Ordine delle Suore del Buon Pastore, in Gratz, fior. 1000, v. a. *(G. Uff. di Vienna.)*

Riceviamo da Hermannstadt, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* un rapporto, però ritardato, su una festa patriottica, predisposta nel 17 del mese passato, dagli alunni di quell'Accademia legale:

« Giunta ad Hermannstadt la prima notizia del nascimento del serenissimo Principe ereditario, quegli studenti decisero di eternare la memoria di tale auspicato avvenimento col far eseguire il ritratto di S. M. I. R. A., di grandezza naturale, per collocarlo nell'Accademia. La esecuzione ne fu affidata ad uno scolare dell'Accademia delle belle arti in Vienna, Giovanni Mosing, che eseguì l'opera sua con pienissima e giusta sodisfazione dei leali giovani committenti.

« Nel suddetto giorno poi, in presenza di Sua Serenità il sig. governatore della Provincia, e di tutte le Autorità della capitale di essa, ebbe luogo il collocamento solenne del quadro, in modo decoroso, benchè senza pretensioni. Quel quadro sarà in appresso uno de' più begli ornamenti di quello Stabilimento d'istruzione, e al tempo stesso testimonio durevole dei sentimenti di fedeltà, e di entusiastica devozione per l'augusta famiglia imperiale, che sono tanto profondamente scolpiti nei cuori dei figli dell'Austria, e che soltanto in casi isolati di deplorabile eccezione possono essere momentaneamente indeboliti dalle arti della più tenebrosa seduzione. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 29 gennaio, sotto la rubrica di FRANCIA, quanto appresso:

« Com'era da prevedersi, il nuovo *manifesto* del *Journal des Débats* cagiona alla *Patrie* somma sodisfazione. Ad un fanciullo screanzato che promette di correggersi, si dà uno scappellotto che somiglia ad una carezza, quando egli, piangendo, aspetta la ciambella, che dee rassodarlo ne' suoi buoni proponimenti. Così la *Patrie* accompagna le lodi abbondanti, che profonde al *Journal des Débats*, gittandogli una parola, « sulle usate evoluzioni, che possono chiamarsi un quarto di giro a sinistra », e nelle elucubrazioni del sig. di Sacy riconosce i suoi proprii argomenti, come in un eco, ma in un eco che raddoppia la voce. In fatti il principale tenore del secondo articolo del *Journal des Débats* non fu che la ricapitolazione dell'articolo della *Patrie*, del quale ultimamente femmo cenno, e quindi ci astenemmo dall'analizzarlo. In un punto soltanto, esso si espresse più chiaro di quel che fece la *Patrie*. Ci diede, cioè, la definizione della quistione italiana, di cui ci era rimasto debitore. Il passo, al quale alludiamo, è il seguente: « « Siccome i plenipotenziarii austriaci, sebbene mal volentieri, accettarono la conversazione sull'Italia, quella conversazione diplomatica ha diritto di continuare nel senso e nello spirito del protocollo 8 aprile 1856, spirito del tutto pacifico, che vuole, migliorando lo stato politico e sociale dell'Italia, impedire le esplosioni della demagogia, sostenere, come disse lord Clarendon, il principio monarchico, e respingere la rivoluzione. » » Al qual proposito, la *Patrie* dice: « « Ciò leggendo, ci rammentiamo involontariamente le note parole di un amico del *Journal des Débats*: *Canteremo la stessa canzone, ma meglio.* Essa è la nostra canzone. » »

« Dunque, la *Patrie* intende riforme in Italia, per la quistione italiana, che vuole vedere sciolta da un Congresso o da un giudizio arbitramentale europeo, o per la mediazione di Potenze amiche? (il domandiamo, giacchè l'opinione di quel giornale, su questo punto, non ci è ancora del tutto chiara.) Non possiamo in tal caso se non ripetere le già da noi dette parole: Crede ella, la *Patrie*, che sia conciliabile colla dignità e colla indipendenza de' Governi interessati, ed aggiungiamo ora col principio monarchico in generale, ch'esser dee conservato, il lasciar decidere quistioni simili di reggimento interno da stranieri? »

Sulla posizione dell'Inghilterra, la *Oesterreichische Zeitung*, del 29 gennaio, fa le seguenti osservazioni:

« Fra pochi giorni sarà adunato il Parlamento britannico. Si udranno a Westminsterhall interpellazioni e discorsi, che il telegrafo e la stampa porteranno in Europa al di là dei mari. Verrà manifestato qualche pensiero, che schiarirà la situazione, e qualche profondo timore. Ma quella situazione, almeno nel primo tempo, non si farà del tutto chiara e trasparente. I ministri verranno tormentati e stretti dappresso. Il signor Disraeli avrà bisogno di tutta la sua grande flessibilità. Il sig. Fitzgerald, sottosegretario agli affari esterni, di tutta la sua pieghevolezza diplomatica. Cercheranno di cavarsela come meglio potranno. E se nulla giovasse, dichiareranno di non essere in grado di rispondere. La posizione pegli stessi Gabinetti è ancora troppo nebbiosa, troppo velata, perchè altri possa formarsene chiara idea. Non vi hanno fatti, che servir potessero di punto d'appoggio diplomatico. Pei giornali havvi materia abbastanza, ma non per la diplomazia. La Francia prende molte precauzioni. Lo stesso fanno gli altri Stati. Ciò dà argomento a congbietture, ma non ad atti diplomatici. L'unico fatto d'una parola, che fu profferita, fu spiegato subito in modo da non ledere le relazioni pacifiche. Si trovò un ripiego per estinguere le faville covanti sotto le acque del Danubio.

« È difficile che dal banco dei ministri inglesi escano rivelazioni. Bensì il vecchio *brulotto* sarà in grado di avere qualche notizia, della quale farà uso come di morsa a fin di carpire al Gabinetto Derby, se non fatti, mire ed opinioni, da servire di leva per farlo cadere. Per certo, lord Palmerston non ha passato il suo tempo a Compiègne solamente giocando e cacciando. Verisimilmente, ed avvertitamente, gli fu comunicato tutto quello, di cui può servirsi, se operar vuole secondo lo spirito del Gabinetto francese. Questo a Parigi è lo stile antico d'impadronirsi dei capi dell'opposizione in Inghilterra. Per quanto quell'antico ministro sia vecchio, ei non ha ancora rinunziato ad essere capo di essa, nè a riconquistare il portafoglio. Gli sembra assai grave abbandonare questo mondo senza trovarsi nella pienezza del potere. Vorrebbe veder brillare un'altra volta il sole a Downing-street, prima di chiudere per sempre gli occhi alla luce. Ma egli, nel passato anno, divenne alquanto impopolare. John Bull si ha anche adesso per male che il suo Parlamento *imperiale* pieghi dinanzi al volere dell'Imperatore de' Francesi. A poco a poco si rilevò che lord Palmerston, nel fondo del suo cuore, era un aristocratico, che si fregiava del titolo di liberale, perchè mai, rispettò i trattati, perchè incoraggiò tutte le nazionalità ad insorgere, e poscia le abbandonò, e perchè in casa era avverso ad ogni riforma. Disraeli, in un rinomato discorso nell'occasione d'un banchetto, caratterizzò eccellentemente la politica del Palmerston. Disse voler questi guerra da lontano, per poter fare in casa il dittatore; aver egli appreso qualche cosa dai maestri al di là del Canale.

« Per tornare di nuovo in onore presso la *mob*, egli, verisimilmente, rappresenterà la parte del liberatore d'Italia, ed avrà per certo l'aiuto dei susurroni stranieri. Ma come andrà nel Parlamento? Se le condizioni fossero quelle di quattr'anni fa, quando la Camera dei comuni era divisa in due grandi metà, si potrebbe prevedere qualche cosa sull'esito. Se alla direzione del Governo della vecchia Inghilterra fosse Chatam, Guglielmo Pitt o Roberto Peel sarebbe del pari possibile prevedere verisimilmente l'esito della tornata. Ma mancano e l'una cosa e l'altra. Quindi non havvi punto d'appoggio per conoscere l'opinione del Parlamento. La Camera dei comuni è divisa in una moltitudine di piccole frazioni, ed è impossibile stabilire preventivamente come si aggrupperanno. I *tory* potranno contare sugli uomini di Manchester finchè si dirà di non far guerra. Ma sperar possono poco da essi, quando venga domandato denaro. Essi possono sperare sui radicali, quando vi abbia separazione dalla Francia. Ma soli non si può stare, soprattutto quando si è Potenza marittima, ed una lega con altra Potenza non sarebbe amata da questa frazione. Ora il Governo inglese domanderà denaro, e la somma necessaria non sarà piccola. Il Gabinetto di S. Giacomo dee procedere su quella via pericolosa, e vi hanno molti, che lo aspettano a quel punto, e tutti vogliono rappresentare la parte di Tell.

« Nel nucleo del popolo inglese, vivono ancora gli antichi principii di politica. Nuove brillanti teoriche possono, per un momento, oscurar quei principii, ma essi riprendono il sopravvento, quando sorga il pericolo. Queste massime hanno sollevato la Gran Brettagna ad un grado di potenza non goduta da veruno Stato dopo il tempo dei Romani. Se la vecchia Inghilterra cadrà, dovrà cadere per aver rinnegato la politica tradizionale, a fin di rendere talora omaggio a parole, che stanno in bocca al lettore del *Weekly-Dispatch*. Lo stesso Gabinetto *tory* oscilla fra le tradizioni del suo vecchio partito ed il vento, col quale navigò il Palmerston. Esso non sentesi forte abbastanza per proclamare una politica, ch'è l'unica che possa durevolmente conservare la grandezza dell'Inghilterra, ed è troppo avveduto per seguire un indirizzo, che precipiterebbe l'Inghilterra in varii imbarazzi, e che finalmente produrrebbe la rovina di essa. Da tale oscillazione dipende che l'influsso dell'Inghilterra sia di second'ordine. Quando quella oscillazione sarà cessata, quando saranno abbandonate le mezze misure allora soltanto racquisterà il suo peso il tridente inglese. L'Inghilterra dee far ritorno alla politica del positivo e del diritto fondato sui trattati invece di far la galante colla rivoluzione, invece di considerare i trattati come carta vecchia, ed invece di far regnare nei proprii possedimenti la forza brutale, come far soleva lord Palmerston.

Tale pensiero si apre a quest'ora la via fra' giornali, che dirigono in Inghilterra la pubblica opinione. Gli articoli del *Times* ne sono la pruova parlante. Allorchè anche il Gabinetto *tory* sarà risoluto a proclamare quel pensiero, ed a sostenerlo con energia, sarà salvata e guarentita la pace del mondo. »

Il *Times* del 25 (scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*) pubblicò un articolo contro le tendenze ultranazionali italiane. Quel giornale dice apertamente che l'antipatia di un partito contro la dominazione austriaca nell'alta Italia, deriva più da idee astratte, che da lagnanze giustificate, e che nessun grave statista potrebbe risolversi a dare importanza al così detto principio della nazionalità sull'esclusività sua. Dice che quel principio lo si scorge caricato negli sforzi degli ultra nelle Isole Ionie, e che in generale, se spinto all'eccesso, ad altro non conduce se non a numerose rivoluzioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Treviso 23 gennaio.*

Oggi, ad un'ora pomeridiana, fu pubblicamente aperto il quarantanovesimo anno dell'Ateneo di questa R. città. La lettura fu tenuta dal segretario per le lettere, nob. G. B. Semenzi, il quale diede relazione di tutte le Memorie scientifiche e letterarie, prodotte dai socii nelle tornate ordinarie dell'anno accademico decorso. Il lavoro, condotto con lucido ordine ed elaborato con facile esposizione e dilicati riguardi, meritò l'aggradimento delle pubbliche Autorità, che onorarono l'Ateneo del loro intervento, e fu applaudito dagli accademici e dai colti cittadini che in buon numero assistettero alla solenne apertura.

Vicenza 29 gennaio.

Sulle prime ore del giorno 26 di gennaio moriva a Vicenza sua patria, dopo lunga e penosa malattia, sui quarantacinque anni, Antonio Apolloni, avvocato, uomo di lettere, cittadino onorato, padre di famiglia. Nell'esercizio della sua nobile professione, egli, giovane ancora, acquistò bella fama d'ingegno e d'onestà; onde numerosa la clientela che in lui, più che il difensore, trovava l'amico. *(Berico.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 gennaio.*

Riceviamo in questo punto l'*Osservatore Dalmato*, che ci reca le seguenti più particolareggiate notizie sul viaggio delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi in Dalmazia:

« Sul viaggio delle LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri e la signora Arciduchessa Maria nella nostra Provincia abbiamo da Spalato le seguenti notizie:

« « Alle due ore p. m. del giorno 21 corr., le LL. AA. II. e RR. giunsero in ottimo stato di salute a Spalato, ove furono rispettosamente accolte da tutte le autorità civili e militari. Poi le LL. AA. II. RR. si degnarono di visitare le antichità della città, il forte Grippi, Salona e i contorni, indi si portarono a bordo del vapore da guerra *Elisabetta*. Nella breve dimora delle LL. AA. II. RR., la città tutta era festosamente addobbata, e tutta la popolazione dimostrava la più leale riverenza agli augusti ospiti. La sera fu la marina sfarzosamente illuminata; nel frattempo le LL. AA. II. e RR. si trattennero a bordo.

« « Alle otto del mattino susseguente le LL. AA. proseguirono il viaggio nella direzione di Lissa. » »

« Da Cattaro poi ci pervengono le seguenti notizie in data 23 gennaio:

« « Le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri, e la signora Arciduchessa Maria, arrivarono quest' oggi alle ore 10 antim. in ottimo stato di salute, provenienti direttamente da Lissa. Verso le tre pomeridiane intendono di partirsi per Brindisi. Intanto le LL. AA. II. i signori Arciduchi si degnarono di visitare le caserme e i forti, e la signora Arciduchessa intraprese una gita di piacere fino a Perzagno. » » *(O. T)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l' eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Giuseppe Otmaro Rauscher a protettore della Confraternita in Roma degli Adoratori della santissima Colonna e di Gesù flagellato. *(G. di R.)*

Con decreto del 20 giugno della sacra Congregazione dell' Indie furono proibite le seguenti opere:

L' Allemagne par M. le Bas, maître de conference à l' Ecole normale, 2 vol. en 8 a deux colonnes, avec gravures « ex collectaneis queis titulus » Univers pittoresque, Histoire et description de tous les peuples, de leurs religions, moeurs, coutumes, industrie;

Decumenti relativi alla soppressione dei Gesuiti, accettati, e sempre vigenti in Toscana con una prammatica di Leopoldo I;

Opere inedite di Francesco Guicciardini, illustrate da Giuseppe Canestrini, e pubblicate per cura dei conti Pietro e Luigi Guicciardini. *(Idem.)*

Altra del 27 gennaio.

Sotto questa data leggonsi le seguenti notizie nel *Giornale di Roma*:

« La Santità di Nostro Signore, che, sollecita del bene di tutti, mostra la grandezza dell' animo suo caritatevole in modo speciale inverso gli infelici ed i miseri, non poteva lasciare dimenticati i sordo-muti. E desideroso di provvedere alla educazione di quanti ne sono nello Stato pontificio, e così ricompensarli dell' infortunio loro, e specialmente istruirli nella religione e guidarli alla virtù, quantunque privi de' sensi, pe' quali specialmente si acquistano le idee e l'uomo cresce nella fede, disponeva che ogni Comune potesse inviare in Roma quanti fanciulli sordo-muti vi fossero suscettibili d' istruzione, sia per l' età, sia per le altre richieste condizioni. E per dare a tutti ricovero, ordinava che a sue spese venisse ampliato l'Istituto dei sordo-muti, che sorge alle Terme Diocleziane. E S. Em. rev. il signor Cardinale Clarelli, presidente di tale Istituto, pieno di riconoscenza e di sollecitudine, faceva eseguire quanto venne dalla Sovrana munificenza disposto a favore di tanti infelici.

« Nelle ore pomerid. di lunedì p. p., S. S. si compiacque recarsi all' Istituto per visitare i lavori ora compiuti. S. S. ebbe la degnazione di assistere anche ad un breve saggio, tanto dei fanciulli quanto delle fanciulle, per conoscere il progresso, che sotto la direzione del sacerdote Morani, fanno gli uni e le altre. E a segno dell' alta sua sodisfazione, volle onorare il direttore e gli altri maestri di una medaglia d' argento, che fu accolta coi sensi della maggiore riconoscenza.

« Ed a mostrare che, non tanto colla maestà del Sovrano, quanto colla benevolenza di un padre il più amoroso, visitava l' istituto, Sua Santità volle distribuire a quegl' infelici, oggetto speciale di sua carità, dei presenti appositamente recati e ammetterli al bacio del piede, diffondendo su loro la santa benedizione.

« L'em. e rev. signor Cardinale Clarelli, a segno della più sentita riconoscenza pei grandi beneficii, dal Santo Padre compartiti all' Istituto, volle che la venerata effigie di lui fosse collocata in marmo nel ripiano delle scale con una iscrizione. »

Dal conto generale, pubblicato nella *Gazzetta di Bologna* dalla Cassa di risparmio di quella città si rileva che nel 1858 il numero dei depositi era di 76,700, e la somma versata di sc. 509,963. Il debito residuo della Cassa verso N. 26,615 depositanti, per versamenti e per interessi capitalizzati a tutto il 31 dicembre 1858, era di sc. 1,638,594,04.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 gennaio.

* * Finalmente il sig. Rios-Rosas, il nuovo ambasciatore di Spagna, è giunto a Roma. Egli arrivò con la Regina Maria Cristina, che raggiunse a Firenze.

La professione di fede, emessa più volte da questo nuovo diplomatico, lo raccomanda certo alla Santa Sede. Il signor Rios-Rosas, nella seduta del 28 febbraio 1855, alle Cortes costituenti, combattè con energia la seconda base della progettata Costituzione, colla quale si voleva stabilire in Spagna la libertà de' culti. In quella circostanza, il sig. Rios-Rosas fece il più grande encomio della religione cattolica, e assunse le difese del romano Pontefice. « La religione cattolica, disse, è per gli Spagnuoli la religione de' padri loro, la religione che si associa a tutte le sue grandezze, alla sua civiltà, all' indole sua, alle sue scienze, alla sua eloquenza, alla sua poesia, alla sua letteratura, alla sua vita, alla sua sostanza; la religione, ch' è come il sangue della sua carne, la midolla delle sue ossa, lo spirito del suo corpo. È quella religione, che abbiamo avuto la sorte di succhiare col latte, quella, ne' cui cantici addormentossi l' uomo quando fanciullo, e nella quale fu educato ed istituito ne' primi suoi anni dalla genitrice. » In quella seduta e' chiamò il Concilio di Trento, uno de' più grandi Concilii, che abbia visto l' umanità dal primo degli Apostoli a Gerusalemme: e assunse anche una eloquente difesa dell' Inquisizione, mostrando che gli orrori, attribuiti ad essa nel secolo XVI, furono superati da' reali orrori commessi da chi non professava credenze cattoliche. E il signor Rosas vide il suo discorso stampato in Roma dal Governo in un volumetto, ov' erano raccolti altri discorsi, fatti nella stessa circostanza alle Cortes, in difesa dell' unità cattolica in Spagna. E questi discorsi furono tradotti, come annunciò la *Civiltà Cattolica*, dall' abate D. Zanelli, e distribuiti come omaggio a chi, in mezzo tanti delirii coraggiosamente difendeva il grande principio, che forma la gloria della Spagna.

Ma forse Rios-Rosas avrà qualche mandato che sia contrario al Concordato? Siamo certi di no. Il Governo spagnuolo vorrebbe fare altre domande alla Santa Sede: ma, prima d' essere esaudito, dovrà non poco aspettare la prudente risoluzione di Roma, che non si lascia mai vincere dalla violenza, ma solo cede alla convenienza ed al giusto e retto.

Varii ministri, accreditati presso la Santa Sede, sono partiti per Napoli, forse per andare ad assistere alle feste, che avranno luogo pel matrimonio del Principe ereditario. Sono partiti ieri l' altro il bar. di Verger, ministro di S. M. il Re di Baviera, unitamente al sig. Federico di Rieder, consigliere di Stato; il sig. Meester, ministro di S. M. il Re del Belgio, e il sig. co. di Chastel, ministro de' Paesi Bassi.

Pel giorno 3 febbraio, s' aspetta il Principe di Galles. Il non breve soggiorno di questo futuro Re d' Inghilterra ha alquanto allarmato la stampa protestante di Londra. Quale contraddizione! I giornali inglesi chiamano Roma la *Babilonia*, e poi temono che il Principe ereditario si corrompa in essa, cioè impari ad inspirarsi alle idee cattoliche!

Roma non ha avuto mai contemporaneamente tanti Principi reali fra le sue mura. La Regina Maria Cristina di Spagna è tornata ad abitare il Palazzo dell' Ambasciata spagnuola, perchè il suo nuovo palazzo, l' antico Albani, non è ancora terminato.

Mentre mille voci si facevano correre sulla nomina del nuovo prelato assessore del Sant'Uffizio, il *Giornale di Roma* ha annunciato improvvisamente un pro-assessore nella persona di mons. Monaco La Valletta. Egli è un giovine prelato, ch' era addetto alla Segreteria degli affari ecclesiastici straordinarii. Sono pochi anni, che alla presenza del Papa egli sosteneva una disputa solenne intorno a tutta la teologia: ed ora eccolo già sollevato ad una importante carica. Con questa nomina quante speranze svanite!

Il *Giornale di Roma* ha annunciato anche la nomina di due consiglieri di Stato. Il primo è il sig. Ferraguti, che, cessando di essere pro-delegato di Camerino, fu nominato soprintendente doganale a Civitavecchia, ufficio ch' egli giudicò non dovere accettare. E forse il Governo, apprezzando le ragioni di tale rifiuto, lo ha fatto consigliere di Stato. Il secondo è il sig. avvocato Lattanzi, presidente del Tribunale di I istanza a Perugia. La sua nomina certamente desterà un po' di sorpresa ne' presidenti de' Tribunali d' Appello o ne' giudici de' medesimi: ma bisogna rendere giustizia al Governo della eccellente scelta, imperocchè il sig. Lattanzi è uomo assai capace nel diritto civile, per cui il Consiglio di Stato ha fatto un eccellente acquisto.

Il povero ispettore di polizia, assassinato a Forlì, è morto. Il Governo, che aveva subito fissato una pensione annua di 50 scudi all' infelice, ha disposto che passi alla vedova, oltre l' intero soldo, che percepiva il morto ispettore, quantunque contasse soli 18 anni di servigio.

Si era sparsa la voce che veniva d' un reggimento aumentata la guarnigione di Roma: ma questa voce non ha fondamento. Roma è nella più grande tranquillità, e le voci di guerra, che hanno durato fino ad ora, non hanno fatto grande impressione.

Sembra certo che il P. Passaglia abbandoni la Compagnia di Gesù: in un uomo cotanto distinto, egli è questo un improvvido consiglio. La Compagnia fa una grave perdita, ma egli poco guadagna.

Oggi, S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia è stata ricevuta in particolare udienza dal Papa.

Il viaggio per terra da Napoli a Manfredonia ha fatto trovare a S. M. il Re delle Due Sicilie molta neve; e, costretto a fare un po' di cammino a piedi, è stato assalito da indisposizione reumatica. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 gennaio.

Secondo un regio decreto, è prorogata la facoltà di vendere le polveri da caccia fina ed ordinaria, chiuse in pacchi con o senza lamina di piombo, fino a tutto il 31 dicembre 1859. È ristretta una tale facoltà pel solo genere, che troverassi in fondo al 1.° gennaio 1859 presso i magazzeni delle gabelle o dell' artiglieria.

Ieri a mezzodì il sindaco della città di Torino, ed i componenti il Consiglio delegato, a cui si erano aggiunti intorno a quaranta consiglieri municipali, si recarono al Palazzo reale, dove ebbero l' onore di essere ricevuti in udienza, prima da S. A. R. la Principessa Clotilde e poi da S. A. I. il Principe Napoleone.

Il sindaco rivolgeva all' augusta Principessa le seguenti parole:

« Altezza,

« Il Municipio ambiva l' onore di esprimerle direttamente la viva parte, che prende al fausto avvenimento del di lei matrimonio con S. A. I. il Principe Napoleone; pago in ora di tale desiderio, osa palesarne un altro, quello di pregarla di degnarsi d' accettare un ricordo della città sua nativa, frutto del lavoro di alcuni figli di quel popolo, che per affetto verso l' A. V., che per devozione verso la real sua Casa, non sarà giammai da alcun altro superato. »

L' A. S., visibilmente commossa, rispondeva ringraziando, ed affermando che non sarebbe mai cancellata nel suo cuore la memoria del popolo piemontese e di quello della sua città nativa, i cui sentimenti di ossequio e di amore alla sua famiglia le sono ben noti.

La Rappresentanza municipale era quindi ricevuta da S. A. I. il Principe Napoleone. Il sindaco dava lettura di un indirizzo, al quale S. A. I. rispondeva ne' seguenti termini:

« Messieurs,

« Je reçois avec bonheur les voeux que m' adresse la ville de Turin à l' occasion de mon union prochaine avec la Princesse Marie-Clothilde.

« Je m' efforcerai de faire le bonheur de la fille de vos Rois, héritière des vertus d' une illustre et héroïque famille, et je témoignerai ainsi au Roi Victor-Emmanuel ma vive et respectueuse reconnaissance.

« Je rapporterai à l' Empereur, mon auguste cousin, l' expression des sentiments de sympathie pour la France et son Souverain, dont votre adresse est remplie.

« Les alliances des familles souveraines ne peuvent avoir d' influence sur le bonheur et la grandeur des nations qu' autant que les dynasties, qu' elles unissent, ont leurs racines dans l' amour et la volonté des peuples.

« Je vous prie d' être mon interprète auprès de vos concitoyens, et de leur exprimer les voeux sincères que je forme pour le bonheur et l' avenir de votre pays. »

Oggi alle ore 3 pom., venne sottoscritto il contratto di matrimonio tra S. A. madama Clotilde di Savoia, e S. A. I. il Principe Napoleone. Alle ore 7, della sera una deputazione della guardia nazionale di Torino venne ricevuta dalle LL. AA., a cui fece omaggio di un mazzo di fiori. Di poi la musica della guardia nazionale diè nella piazza reale una serenata in onore degli augusti sposi.

(Estr. da' *FF. PP.* e *G. Uff. di Mil.*)

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo la comunicazione di due lettere relative alle feste in Genova in onore degli augusti sposi, e la presentazione, fattagli dal ministro delle finanze del progetto di legge per la dotazione di S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia, si ritirò negli Uffizii per l' esame immediato di tal progetto. Rientrato poscia in pubblica seduta, udiva lettura della relazione, fattagli dal senatore Sclopis, sulla stessa legge, la quale veniva quindi adottata all' unanimità di 53 votanti.

Scrivono quanto appresso da Torino, 25 gennaio, alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Il deputato Ansaldi presentò alla Camera una proposta di legge per l' amnistia dei numerosi disertori, che si trovano all' esterno, sotto condizione che, o adempiano all' obbligo del servigio militare, o paghino una tassa di esenzione da esso. Ragguardevole sarebbe il numero di quei disertori ed importerebbe molte migliaia d' individui. Il Ministero però dichiarossi contro la proposta.

« Il già ministro d' Inghilterra, sir Vernon Smith, è passato per qui, andando da Roma a Londra.

« La Camera di commercio di Genova diede parere perchè fossero introdotti i *Warrant*. »

Napoleone III, nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premii all' Esposizione generale, addì 15 novembre del 1855, osservava: « Nelle condizioni d' incivilmento, in cui ci troviamo presentemente, il successo delle armi, per quanto splendido esso sia, è passeggiero. Solo la pubblica opinione è quella, che ottiene l' ultima vittoria. » E pare che la pubblica opinione abbia anche oggidì vinto nella lotta che s' agitava tra la guerra e la pace. *(Arm.)*

Le notizie dell' Arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, sono di giorno in giorno sempre più consolanti. Esse recano che l' illustre infermo aveva ottenuto dai medici licenza di abbandonare il letto per qualche ora, sebbene gli fosse severamente proibita la menoma occupazione mentale. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 gennaio.

Una insolita agitazione regna lungo le vie e le piazze che dal Palazzo reale conducono insino alla Stazione della ferrovia. Il sig. Ottino le ha occupate con una legione de' suoi operai e non si scorge che scale, globi, lucernarii e zinco. Il zinco soprattutto sembra l' elemento prediletto dal signor Ottino, e lo prodiga per ogni dove con una magnificenza principesca. Ma chi è il sig. Ottino? mi chiederete voi con ragione. Ottino è il *deus ex machina* delle feste torinesi, l' uomo, che in due o tre giorni vi muta la più squallida città nel più incantevole soggiorno, l' uomo che, dopo Iddio, l' inventore dei lumi elettrici, ha creato maggior luce sulla terra. Il gas, sotto le mani di Ottino, piglia le forme più bizzarre e più leggiadre con una docilità prodigiosa; e il zinco, l' eterno zinco del sig. Ottino, è il metallo, mercè il quale egli inonda ogni anno di luce le nostre contrade.

Domani sera vedremo finalmente se il sig. Ottino merita tutti gli elogii, che per anticipazione gli si fanno da' suoi amici iniziati ai misteri de' suoi apparecchi. Solo è a temere che la folta nebbia, che oggi ci circonda, non si perpetui insino a domani o si trasformi in neve, nei quali casi tutti gli sforzi dell' abile illuminatore riuscirebbero a nulla, ed il nostro Municipio getterebbe inutilmente le sue venti o trentamila lire.

Oggi tutto il nostro Corpo municipale, preseduto dal sindaco, s' incamminò al Palazzo reale, ove il Principe Napoleone doveva ricevere gli omaggi a nome de' cittadini della capitale. Il sindaco recitò un breve discorso, nel quale manifestò la gioia de' Torinesi pel fausto evento, soggiungendo tutte quelle frasi che sono il solito ornamento di consimili discorsi. In sul finire, non mancò una velata allusione politica; ma il Principe, al quale il detto discorso era stato comunicato anticipatamente rispose bensì alle singole parti, ma ommise perfettamente di far menzione in modo anche lontano, di future combinazioni politiche.

Dopo aver congedato il Corpo municipale, il Principe recossi alla Camera de' deputati nella tribuna diplomatica, ed assistette a quasi tutta la discussione della noiosissima legge sui procuratori.

Domani avrà luogo il rogito solenne dell' atto di matrimonio, e v' assisteranno come testimonii tutt' i ministri. In conseguenza di ciò, la Camera non terrà seduta insino a mercoledì, essendo i deputati invitati dal Municipio di Genova a pigliare parte alle feste, che in quella città saranno celebrate domenica e lunedì. La Camera, per proposta del deputato Boggio, aveva fin da ieri l' altro deliberato di non tener seduta in tali giorni e di seguire la famiglia reale.

Avrete veduto dai nostri giornali che il nostro Municipio ha deliberato di offerire all' augusta sposa il dono di un candelabro, ch' è opera dell' orefice Borani. A rigor di termine, non è un candelabro, ma un graziosissimo mobile ch' è insieme fontanella, lucerna e gruppo di statue. Era all' Esposizione del Valentino, e rammentava i bei lavori di Benvenuto Cellini. Sono quattro statuette rappresentanti le quattro Stagioni e poggianti sur un piattello d' argento. Al disopra possonvisi adattare le candele; nel centro havvi il getto d' acqua. Al Valentino, era esposto in vendita al prezzo di ottomila franchi; ora invece nè costerà ventimila imperciocchè le statuette, che in allora erano di bronzo argentato saranno sostituite da altre di argento massiccio ed il lavoro sarà adorno anche con altri nuovi fregi.

Sono in grado di trascrivervi il programma delle feste e dei movimenti, degli augusti sposi:

Dimani sabato 29, firma solenne del contratto di nozze a Corte. Illuminazione generale nella città. Serenata della musica della guardia nazionale agli sposi, e presentazione di un enorme mazzo di fiori alla sposa, per parte della uffizialità della guardia nazionale medesima.

Domenica 30. Benedizione nuziale nella Cappella privata del Palazzo regio. La benedizione verrà data con tutta la solennità dall' Arcivescovo di Vercelli, mons. d' Angennes, assistito dai Vescovi di Savona, di Cuneo, d' Ivrea e di Saluzzo. Il Principe di Carignano e il più anziano dei cavalieri dell' Annunziata terranno sollevato sul capo della sposa il velo nuziale, giusta un rito antichissimo nella Casa di Savoia. Alle 2 e $^1/_2$, partenza per Genova, con un convoglio d' onore. Tutta la famiglia reale, la Corte, i ministri e i deputati seguono in Genova gli sposi. Alla sera tutti interverranno allo spettacolo del Teatro Carlo Felice.

Lunedì 31. Rivista della guardia nazionale, e del presidio di Genova. Ballo a Corte. Illuminazione della città.

Martedì 1.° febbraio. Partenza degli sposi per Marsiglia sul *Napoléon*, del Re e della Corte per Torino.

A Genova, per quanto si scrive, il popolo apparecchia un accoglimento entusiastico alla reale famiglia. L' augusta Principessa impetrò ed ottenne dal proprio padre di far distribuire trentaduemila chilogrammi di pane ai poveri, nel giorno del suo matrimonio.

Nella *Gazzetta Piemontese* si attende domani, o lunedì, la pubblicazione di parecchie grazie ai condannati politici, e un indulto per tutte le condanne disciplinari della guardia nazionale.

L' *Armonia* ogni giorno chiede si faccia diritto, in questa occasione, anco al ritorno in patria degli Arcivescovi di Torino e di Cagliari; ma si crede generalmente che una tale grazia non verrà ancora proclamata.

Monsignor Fransoni era in questi giorni infermo a Lione, di congestione cerebrale; ma, giusta le ultime notizie, egli sarebbe ora fuori di pericolo.

La politica ha in questi giorni ceduto il primo posto alle feste nuziali. Non si parla più che di queste; la guerra e la pace divennero una questione secondaria.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 gennaio.

Oggi, alle 2 e $^1/_2$ pom., provenienti da Roma, sono felicemente giunte in questa capitale, in uno speciale convoglio della regia ferrovia, le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, l' Arciduca Ferdinando gran Principe ereditario, l' Arciduchessa Anna, augusta di lui consorte, l' Arciduca Carlo e l' Arciduchessa Maria Luigia.

In Portella, Fondi, Itri, da per tutto, gli eccelsi viaggiatori ricevettero ieri dalle Autorità locali gli omaggi loro dovuti, ed a Mola tali ossequii furono pur resi e dalle Autorità e dagli ufficiali di quella R. guarnigione innanzi all' ingresso dell' Albergo di Cicerone, dove han pernottato, partendone stamane alle 8 e $^1/_4$.

Sono mosse incontro agli augusti congiunti fino a Capua le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, con la maggiore loro R. figlia. Gli altri RR. Principi e Principesse della R. famiglia gli hanno attesi nella Stazione di questa città. Gli augusti viaggiatori han preso stanza nel Palazzo della R. Foresteria accanto alla reggia, dove ha avuto l' onore di riceverli. S. E. il principe di Bisignano, maggiordomo maggiore e soprantendente generale di Casa reale.

Un battaglione della guardia reale, con banda e bandiera, schierato innanzi al mentovato Palazzo, ha reso gli onori militari alle LL. AA. II. RR. *(G. del R. delle D. S.)*

Per effetto di quella lenta eruzione vesuviana, che perdura da mesi con meraviglia de' riguardanti, e non senza qualche danno delle terre adiacenti, la strada, che mena al reale Osservatorio meteorologico, si trova ormai interrotta e guasta dalla lava in quattro tratti; sicchè, per ascendere lassù, bisogna inerpicarsi per vie scorciatoie, siccome fanno i curiosi. *(Idem.)*

Altra del 24 gennaio.

Leggesi nel *Giornale del Regno delle Sicilie*: « Pubblichiamo qui appresso i nuovi ragguagli del real viaggio, pervenutici pure da Lecce, dove la Maestà del Re N. S. ebbe a soffermarsi per effetto di lieve indisposizione catarrale, dalla quale è ora, la Dio mercè, quasi interamente guarita, siccome ne annunziò un dispaccio telegrafico di sabato, a noi giunto dopo aver pubblicato il giornale. Un nuovo telegramma d' ieri, confermando la lieta notizia, aggiunge che la prelodata M. S. sempre più migliora. »

Da lettera scritta dalle acque di S. Stefano il 17 corrente mese, rilevasi che Poerio, con gli altri suoi compagni furono il mattino del 16 rilevati da Montesarchio e tutti condotti a Pozzuoli, senza toccar Napoli.

Ivi vennero imbarcati sul vapore lo *Stromboli*; il mattino del 17 si passò pei bagni di Nisida e Procida, e s' imbarcarono 40 altri condannati; ed a S. Stefano attendevano l' imbarco di 20 altri, tra' quali Spaventa e Settembrini. Tutti, scortati anche dall' altro vapore il *Tancredi*, erano diretti a Cadice, per passare di là a Nuova Yorck.

Pironti era stato esso pure imbarcato, ma dovette essere sbarcato, poichè i medici opinarono che corresse pericolo di vita nella lunga traversata del mare. *(FF. PP.)*

DUCATO DI MODENA.

Parlasi d' importanti riforme nel Ducato di Modena: la revisione del Codice di commercio; l' istituzione di un apposito Tribunale mercantile; la nomina di un nuovo ministro d' agricoltura e commercio; una Banca di sconto. In Reggio fu negata la chiesta autorizzazione ad aprire Asili infantili. *(G. Prov. di Pavia.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Bucarest 23 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha quanto appresso sulle elezioni in Valacchia:

« Ieri finalmente principiarono le elezioni. È già noto il risultamento di esse in 7 distretti, per la classe dei grandi possidenti. Fra i 14 deputati, 8 sono pei 3 candidati, Ghika, Cantacuzeno e Golesco; 6 per Stirbey e Bibesco. La quistione, accennata da molti giornali, fra' Tribunali ed il Caimacanato, si fu quella della capacità elettorale passiva degli abitanti delle città.

« La convenzione stabilisce che gli elettori delle città posseder debbano 6,000 zecchini di capitale in fondi, industria o commercio. Per la eleggibilità attiva richiede inoltre 400 zecchini di rendita, senza specificare di quale specie. Il Caimacanato voleva che quella rendita derivasse da terreni. I Tribunali decisero invece che, non essendo determinata la qualità della rendita, il capitale richiesto per la capacità elettorale attiva degli abitanti delle città, possa essere eziandio industriale o commerciale; che la rendita possa essere egualmente industriale; ed esigette soltanto la prova che la rendita derivi effettivamente dal dimostrato capitale industriale. I due caimacani volevano annullare tale decisione. Ma il sig. Philippesco ottenne dai consoli delle Potenze garanti una Nota concorde, la quale, dopo molto parole, indusse i caimacani a riconoscere la competenza dei Tribunali, chiaramente dichiarata nella convenzione, ed a ratificare in conformità le liste. »

(Di tal controversia, abbiamo già fatto parola nel *Bullettino* del N. 19.)

STATI BARBERESCHI.

Il giovane Principe Alfredo d' Inghilterra, che, come si sa, è a bordo della fregata *Euryalus* in qualità di cadetto, arrivò a Tunisi il 3 corr. Egli visitò con attenzione le rovine cartaginesi e romane, che si trovano nella Reggenza, e si è imbarcato il giorno 15 per Malta. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 gennaio.

Mentre in Francia vien soppresso l' opuscolo *Aurons nous la guerre*, perchè vi si parla in modo troppo energico delle necessità della pace, in Inghilterra ritiensi che l' intervento nostro e della Prussia, presso la Francia ed il Piemonte, debba valere a distornare il pericolo, almeno per istagione più o meno lunga.

Il *Post* di stamane pretende farci credere che il Governo derbista siasi spinto sino alle minacce di aperta guerra, dacchè, in un suo articolo di fondo, denunzia lord Malmesbury (già colpevole, ai suoi occhi, di essere stato in procinto di firmare colla Russia, nel 1853, una convenzione, il cui scopo era di negare la ricognizione di Napoleone III), siccome quegli « che tradisce gl' interessi del paese, e ne mette in pericolo la pace, col' impegnarsi a sostenere l' Austria, rompendo l' alleanza francese, e giugnendo sino a minacciar la Francia di romper le ostilità con essa. » Ad onta del tuono perentorio del *Post* io non crederò mai che lord Cowley abbia avuto missioni consimili da lord Malmesbury. D' altra parte, se il Governo francese volesse (e badate che non dico desiderasse) far la guerra, hannovi persone, che sanno dar consigli e far rimostranze con assai maggior convenienza, diritto ed opportunità, di quello che per ora si convenga ad Inghilterra, abbenchè taluni nostri uomini di Stato non si trattengano dal dire essere gli straordinarii preparativi guerreschi della Francia di già bastevole motivo per noi onde richiedere categoriche e formali spiegazioni.

Nel numero delle persone, il cui consiglio è d' immenso peso, e la cui voce non può a meno d' influire grandemente anco nell' animo dei Principi, si è colui, il quale per perifrasi venne chiamato il *banchiere dei Re*. Ieri sera, la *Continental Review*, e stamane la corrispondenza parigina della seconda edizione del *Times*, riferiscono un breve dialogo, di cui vorrei poter isperare darvi io le primizie. All' ultimo ballo delle Tuilerie, il barone L. Rothschild, che da qualche giorno trovasi a Parigi, esprimeva in modo significante la sua opinione sulla condizione degli affari. Conversando con uno dei membri del Corpo diplomatico, egli alludeva al famoso detto dell' Imperatore: « *L' Empire c' est la paix*. Il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici, venendo a passare, udì le ultime parole del barone Rothschild, e gli disse: « Vous prêchez la paix, M.r le baron? — Non, « monsieur le ministre: je répète le mot de l'Empereur: *L' Empire c' est la paix*; et j'ajoute: « *Pas de paix, plus d' Empire*. »

Oggi, taluni fogli rimettono in ballo l' idea del Congresso di plenipotenziarii, il quale, ad imitazione di quello di Parigi, dovrebbe a Londra od a Berlino solvere i nodi della quistione italiana. Tutti questi rumori sono per lo meno immaturi. I progetti, senza dubbio, sono molti, ed ogni testa coronata, siccome ogni portafoglio ministeriale, dee racchiuderne per lo meno uno, a fine di por termine ad uno stato di cose troppo teso e troppo violento perchè possa durare; ma, in quanto spetta all' Inghilterra, nulla può decidere il Governo senza aver tastato, in modo legale, il polso della nazione. Ella ha parlato per mezzo dei giornali. Adesso tocca ai suoi rappresentanti a parlare. E io forte m' inganno, o il voto delle Camere sarà anco più esplicito di quello del *quarto potere*. In tal caso, l' Inghilterra potrà parlare alto e deciso, e la sua intimazione verrà ascoltata.

Intanto, le riunioni ministeriali si succedono quasi senza intervallo. Ieri pure fuvvene una alla residenza del sig. Disraeli. L' *Advertiser* pretende che il conte di Malmesbury abbia domandato, per telegrafo, esatti ragguagli ed informazioni al visconte di Redcliffe, adesso in Roma.

Dalla comunicazione uffiziale, che oggi è pubblicata da' giornali, apparisce evidente come il sig. Gladstone abbia accettato l' ufficio di *lord High Commissioner* delle Isole Ionie, ma solo per un limitato periodo di tempo, cioè sin verso la metà del febbraio. Infattanto, anco la *provvisorietà* delle funzioni da esso assunte, basta a farlo decadere dal posto di rappresentante dell' Università di Oxford. Occorrerà ch' egli si spacci per essere in tempo a concorrere, di nuovo a quella rappresentanza, la novella elezione per la quale avverrà appunto all' epoca testè accennata.

Meeting, riformisti proseguono sempre ad aver luogo, abbenchè le sale di discussioni riformiste sieno disertate a vantaggio dei *clubs* o dei Gabinetti di lettura, in cui i curiosi di novità politica ponno rifare a lor agio la carta d'Europa. A proposito di *meeting*, come l' opinione dell' immensa maggioranza in Inghilterra sia contraria all' incoraggiare col minimo atto i progetti, che attribuisconsi al Piemonte, lo dimostra appunto l' assenza completa di *meetings*, convocati da coloro che si dicono amici d' Italia, ed i quali, ove la generale tendenza fosse meno contraria alla guerra, agl' interventi, ed ogni consimil complicazione, non avrebbero mancato al certo di afferrar questo modo di propaganda e d' influenza.

In fatto di *meetings*, quelli, che più mi appariscono interessanti oggi, sono le ragunanze riformiste irlandesi. Il popolo di Tipperary ha rotto il ghiaccio. Esso dichiarossi in favore delle misure, sostenute dal sig. Bright. Nuovi *meetings* dello stesso genere vanno organizzandosi in altre contee irlandesi; uno, fra gli altri, avrà luogo a Thurles nel 14 febbraio, ed in esso si cercherà altresì di promuovere una riforma nell' attuale sistema degli affitti e pigioni. I diritti dei *tenants* (fittaiuoli) verranno sostenuti contro le pretese dei *landlords*.

A Dublino, nella casa del sig. Cogan, rappresentante ai Comuni, ebbe luogo una riunione di membri del Parlamento, eletti in Irlanda, per protestare contro le recenti allegazioni della combriccola dei *landlords* orangisti, della quale più volte vi feci menzione, ed il cui progetto si era di tenere, al principio di questa settimana, un grande *meeting* in Dublino, per istabilire una lega protettrice dei *landlords*, quasichè la costoro vita e i beni fossero ogni dì in imminente periglio ed occorressero straordinarie misure a salvarli.

Il *meeting* dei *landlords*, come vi dissi, andò in fumo, dietro le palesi testimonianze della generale indignazione: quello dei rappresentanti liberali, invece, avvenuto ieri l' altro (martedì), firmò e pubblicò una dichiarazione, nella quale si contraddice e smentisce tutto quello, che i *landlords* asserivano. Ivi si dichiara, altresì, l' inutilità di qualunque misura di coazione nell' attuale stato di cose: si considerano le logge orangiste non meno perigliose e degne di repressione di quelle ribboniste, ed esprimesi il convincimento che la legge dei *landlords* e dei *tenants* richieda immediate e materiali emende.

Ier sera ebbe luogo un banchetto per celebrare l' anniversario della fondazione delle colonie d' Australia. V' intervennero sir J. Pakington e sir E. Bulwer Lytton, con parecchie in fra le

notabilità australiche, stabilite a Londra. Ambo i ministri fecero *speechs* e le glorificazioni non mancarono.

I fondi sono in ribasso di bel nuovo.

La relazione dell'ultimo *meeting* di Manchester occupa nel *Times* 6 colonne di composizione compattissima. Il *Times* racconta che questa lunga relazione gli fu trasmessa per telegrafo. La prima parte del resoconto fu consegnata dall'Uffizio di Manchester alle 11 di sera e la fine alle 1 e 25 di notte, lì che vuol dire che la trasmissione ebbe luogo in 2 ore e 25 minuti. La celerità media ottenuta fu di 49 parole al minuto. Per la trasmissione, si servirono di 4 istrumenti e un punteruolo. Questo grande lavoro fu tutto compiuto da una fanciulla, e il *Times* dichiara avervi trovato appena un errore. La distanza tra Londra e Manchester è di 320 chilometri. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

L'*Indépendance belge* del 25 gennaio non fu distribuita a' giornali di Parigi. Ne fu interdetta la distribuzione (se debbasi prestar fede ad una nota, perduta in mezzo ai fatti diversi del *Constitutionnel*) « a cagione delle false asserzioni, relative ad un trattato offensivo e difensivo tra la Francia ed il Piemonte. »

Era stata offerta al maresciallo Castellane la carica di gran cancelliere della Legion d'onore, rimasta vacante per la morte del duca di Piacenza, ma egli espresse il desiderio di conservare il suo ufficio a Lione, e di avere un comando attivo nel caso di guerra. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

§ È inutile dirvi che da due giorni le fiabe, le panzane, ed altre invenzioni, piovono fitte come la grandine.

Pare che, dopo i rimproveri loro indirizzati da certi giornali, i novellieri siano stati presi da più rabida smania di fandonie e di frottole. Bisogna udire quante negoziazioni essi apparecchiano fra le Potenze, quanti armamenti preparano, e quanti segreti divulgano! Nè i Gabinetti de' ministri, nè quelli de' Sovrani, hanno misteri per essi. Mi dispenserete per oggi dal faticoso mestiere di smentire tutte coteste favole alla spicciolata. Mi riferisco alle mie lettere precedenti, ed ho l'intimo convincimento che le cose siano oggi quali erano ieri, l'altr'ieri, e da ben quindici giorni. Non potrei dunque se non ripetere le stesse cose, e in vero non ne vale la spesa. Aggiungerò tuttavia un'osservazione, ed è che tocchiamo la fine d'un mese, il quale ha veduto terribili ondeggiamenti ne' fondi pubblici. A molti preme, senza dubbio, che il gennaio finisca col maggiore ribasso possibile; e la pressione, che certi novellieri sembrano voler far gravitare sull'opinion pubblica, quadra a puntino col desiderio de' *ribassisti*. Altro non aggiungo, nè vo' scrutar le coscienze più addentro; ma serbo la consolante speranza che, dopo la liquidazione del mese, le corrispondenze, cui alludo, si faranno a poco a poco più tranquillanti.

Del resto, l'apertura delle Camere francesi ci recherà certamente, il 7 del prossimo mese, un documento, che dee aver molto peso nella bilancia dell'attual controversia. Essendo, come v'immaginate, assolutamente impossibile poter sapere oggidì se il linguaggio dell'Imperatore sarà decisamente d'uno o d'altro tenore, non si potrebbe se non arrischiar previsioni, fondate sulle proprie opinioni personali; e a che pro'? Lasciamo che si producano i fatti.

La Camera dei deputati a Torino ha approvato ieri ad unanimità la legge, concernente l'annua dotazione della Principessa Clotilde. Il telegrafo, che ci annunzia il fatto, nulla ci dice circa la somma di tal dotazione. Forse voi siete di ciò informato meglio e prima di noi. Posso bensì farvi conoscere le voci, che si fanno correre prima di sapere nulla di sicuro. Si fa ascendere la dote della Principessa ad una rendita annua di 500,000 fr. Quanto a quella del Principe Napoleone, che meglio non si conosce, v'ha due opinioni (dico opinioni; non sapendo trovare un altro vocabolo) v'ha, dico io, due opinioni molto dissimili. Gli uni, e son questi i più numerosi, assegnano al Principe un milione di rendita; gli altri gliene assegnano due. I secondi, come vedete, sono più generosi, e quindi il loro numero è molto minore.

L'*Indépendance belge* annuuzia che il maresciale Pélissier è atteso in questi giorni a Parigi. Ignoro che voglia fare l'*Indépendance* del maresciallo, dato che non gli riserbi la grande Cancelleria della Legion d'onore, cosa possibilissima e che, in fin del conto, non ha nulla d'assurdo. Ma l'*Indépendance* troppo s'affretta a chiamare il duca di Malakoff. Posso assicurarvi che il nostro ambasciatore non è qui atteso, e che probabilmente ei non verrà sì presto a Parigi.

Poichè parlo dell'*Indépendance*, debbo aggiungervi che l'invio del primo segretario dell'Ambasciata francese a Londra, sig. Malaret, qual ministro plenipotenziario in Germania, è cosa di pura invenzione; nè vero è neppure, come l'*Indépendance* pretende, che il sig. di Saliguac-Fénelon, nostro ministro a Francoforte, abbia ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente al suo posto. Il sig. di Salignac-Fénelon è a Parigi in congedo, e ne approfitterà fino al termine.

Vi aveva annunziato come probabilissima tra breve tempo la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra, da una parte, e il Regno delle Due Sicilie, dall'altra. In fatti, vengo assicurato che le cose si trovavano bene avviate, nel momento in cui vi scriveva, e che si stava già per incominciare le negoziazioni. Pure, nulla ha progredito dipoi! A che attribuire il ritardo? Si dice che le restrizioni un po' severe, fatte dal Re di Napoli alle grazie recentemente concesse, abbiano raffreddato a Londra le ottime disposizioni, in cui erano, del par che a Parigi. Se dunque l'Inghilterra credette opportuno di attendere ancora, non è sorprendente che la questione sia rimasta allo stesso punto, poichè, ve ne rammenterete, è inteso che in questo affare l'Inghilterra e la Francia vogliano procedere di conserva.

Dicesi che la signora contessa Walewska darà la seconda sua veglia lunedì prossimo. Tuttavia, il lunedì non sarà il giorno di regola. Si assicura che la contessa abbia risoluto quest'anno di abbandonar l'abitudine, spesso noiosa, di ricevere a giorno fisso.

Pare che la salute del sig. Morny sia fuori d'ogni pericolo. Tuttavia il malato non esce ancora di camera.

Riferivano nel 20 gennaio da Parigi: « Fra alcuni giorni ed a brevi intervalli, uscirà in luce il II volume delle Memorie del signor Guizot, che farà come dicesi, gran rumore. Pare ch'esso contenga rivelazioni diplomatiche di supremo interesse sui fatti del 1832 al 1835, e specialmente sulla formazione del Regno del Belgio.

« Il volume dell'opera del Thiers, che verrà prossimamente pubblicato, tratta *dei cento giorni*, e porta la storia della battaglia di Watarloo. Il signor Thiers ha fatto per tre anni indagini per quel lavoro, e confuta in esso molte volte il colonnello Charras, il quale scrisse non ha molto su quell'argomento ma, a quanto sembra, non ebbe a sua disposizione le fonti, e specialmente le lettere autografe di Napoleone, a cui il Thiers ha attinto. Il signor Thiers farà seguire il racconto della caduta di Napoleone da un riassunto istorico su quel gran capitano. Dopo terminata la storia dell'Impero, il sig. Thiers, se ne avrà voglia e forza, scriverà la storia di Firenze. A tale scopo fece alcuni anni fa ricerche a Firenze negli Archivii del Palazzo Pitti. Egli aveva in quell'occasione in pensiero di fare un riassunto della storia politica d'Italia della storia delle belle arti e di quella de papi; in breve di dare, sebbene in ristretto spazio, un quadro perfetto della dominazione dei Medici.

« Le annunciate Memorie del duca di Broglio non saranno del tutto dell'indole che si aspetta, giacchè il duca intreccerà alla sua opera molte considerazioni letterarie e scientifiche. È noto essere il duca rimasto in dichiarata opposizione. »

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 gennaio.*

S. A. R. il Principe reggente, nel ricevere la deputazione dell'indirizzo, si espresse all'incirca così:

« Dacchè assunsi la Reggenza, due cose mi recarono sodisfazione: la prima che la Dieta del paese abbia dato con tanta unanimità il suo voto a favore della Reggenza stessa; la seconda il momento presente, in cui l'indirizzo fu votato colla stessa unanimità dalla Camera dei deputati. N'esprimo la più viva riconoscenza, e aggiungo il desiderio che i deputati spalleggeranno anche in avvenire colla stessa unanimità il mio Governo, e nella Camera e fuori, affinchè, ove Dio conceda al Re di poter ripigliare il Governo, tutti, cioè io stesso, i ministri e la Dieta, possano continuar a sussistere con quello che hanno fatto sinora. Come Reggente, considero mio speciale dovere di conservar il Monarcato per la grazia di Dio in tutta la sua significazione. Quantunque io conduca il Governo con piena sovranità, l'unanime cooperazione della Dieta serve a tranquillarmi. »

Indi il Principe reggente si trattenne affabilissimamente con parecchi membri della deputazione, e ringraziò segnatamente il sig. Simons per l'interessamento manifestatogli.

Secondo un giornale di Posen, la frazione polacca della Dieta si compone di 9 membri della Camera dei signori e 18 della Camera dei deputati.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente ragguaglio d'un fatto incidente, seguito nella tornata della Camera de' signori del 26 gennaio:

« Il *presidente principe Hohenlohe*: « Vi prego di alzarvi dai vostri posti, per salutare ossequiosamente S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, qual nuovo membro della nostra Camera. Lasciateci considerare qual bello avvenimento che un membro della nostra augusta reale famiglia prenda parte alle consulte della Camera dei signori pel bene dello Stato. In quelle consulte si uniscono così e la famiglia reale e la nostra Assemblea. »

Il *Principe di Hohenzollern*: « Considero come grande prerogativa quella di appartenere a questa Camera, e ciò in doppio riguardo; prima per essere io al servigio della Corona, e poscia per avervi diritto per nascita. In riguardo a quest'ultimo punto, permettetemi di dire quanto appresso: Quando io, dalle tempeste politiche del 1848 fui forzato a cercar protezione in Prussia, vi ho trovata la mia seconda patria. Ho recato meco, signori, un cuore pienamente prussiano, e del passo, che allora ho fatto, non mi sono pentito nemmeno un solo momento. Esprimo i miei sentiti e profondi ringraziamenti per le parole profferite dal sig. presidente. »

S. A. R. il Principe Reggente di Prussia si è degnata di permettere al segretario di Legazione di Katte, ora occupato nel Ministero degli affari esterni, di portare l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, conferitagli da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° febbraio.

Un carteggio da Parigi del 26 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, porta quanto appresso:

« Malgrado l'esaltazione dei Piemontesi, e l'aumento del prezzo del salnitro a Londra, abbiamo il coraggio di credere di bel nuovo che la pace verrà conservata. Fu accolta con viva sodisfazione la nuova dell'accoglimento straordinariamente lusinghiero, fatto dall'Imperatore all'I. R. ambasciatore d'Austria, nel ballo di Corte d'ieri. Si attribuì importanza di apposita dimostrazione pacifica al lungo e cordialissimo colloquio dell'Imperatore col barone di Hübner. *(V. il nostro carteggio di Parigi nel Numero d'ieri.)* La prova categorica, data dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che in generale non esista questione italiana, non mancò di produrre il suo effetto sul modo generale di vedere la condizione delle cose.

« Possiamo, per la prima volta dopo lungo tempo, ripetere che la lieta convinzione della lontananza della guerra produsse a Parigi un'allegria, ch'era divenuta rara. La Borsa è pronta a scacciare da se gli ultimi timori di guerra, ed a ritornare all'aumento dei fondi, se non inciampa di nuovo in qualche mal inteso. Ciò non piace al noto giornale del non meno noto sig. Millaud. Oggi esso si scatena contro la Borsa, e le dice che non ha nè senno politico, nè sentimento morale. Nondimeno dee confessare che tutti gl'interessi della Francia si credettero negli ultimi giorni minacciati, e che le loro alte proteste opposero ostacoli insuperabili alle rovinose fantasticherie della gloria, ed alle velleità di conquista. Da ogni parte si accumulano le assicurazioni che il capo dello Stato diede ascolto benevolo a quelle proteste, e che nei crocchi, che dirigono le cose, havvi un cangiamento, pel quale tutta la Francia si congratulerà di cuore. »

Monaco 26 gennaio.

Il conte Ludolf, inviato di Napoli, lasciò oggi alle 5 antim. Monaco, colla corsa celere, onde andare a Napoli, per Parigi e Marsiglia. La circostanza che il conte passa per Parigi, dà motivo sufficiente per ritenere ch'egli colà eseguir debba una missione diplomatica.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 27 gennaio.

Il *Times* accenna la voce che il Governo abbia concluso contratti con tre delle principali fonderie di ferro, per la pronta somministrazione di cannoni da 86. Sarebbero stati pure conchiusi notevoli contratti per l'acquisto di polvere da fuoco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 29 gennaio.

Sir Enrico Storks è indicato quale successore definitivo di Gladstone alle Isole Ionie.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 31 gennaio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	75 —
del Prestito nazionale	» » »	80 30
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	78 35
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	310 —
» » 1839	» »	126 75
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	93 —
dell'Ungheria	» » »	79 90
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	79 —
della Gallizia	» » »	77 90
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	77 50
degli altri Dominii	» » »	90 —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	930 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	214 30
della Banca di sconto Austria inferiore	610 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1711 —
» » dello Stato Società	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 31 gennaio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	88 65
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 55
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 65
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 60
Lipsia per 100 talleri	—	154 25
Livorno per 10 lire toscane	—	35 35
Londra per 10 lire sterline	—	104 10
Lione per 100 franchi	—	41 40
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 15 —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 95 —
» a peso	4 91 —
Corone	14 25 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1859.

Rendite francesi 68 65 68,70.

Quattro ½ 97,00 —,—.

Credito mobile 787 — Vittorio Emanuele 415. — Lomb.-Veneto 527.

Borsa di Londra del 29 gennaio — Consolidati al 3 %, 95 ¾.

VARIETA'.

Manuale delle norme e discipline relative al commercio, all'industria ed alla navigazione, vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, compilato per cura di Giulio Alberti (un volume in 8.°, Tipografia del Commercio, 1858.)

Niuno meglio dell'Arberti poteva raccorre ed illustrare le leggi che governano il commercio, l'industria e la navigazione nella Lombardia e nella Venezia; chè aveva per guida una simile opera del padre suo, e per l'ufficio che funge presso questo Sindacato di Borsa, era al fatto delle molteplici svariate disposizioni legali, del loro valore, del modo d'interpretarle, dell'ordine con cui debbono disporsi in complesso.

E a ciò tutto risponde il lavoro in discorso; utilissimo repertorio non solo a chi esercita un ramo qualunque di commercio od industria; ma eziandio agli individui addetti alla marineria mercantile, ai legali ed agli impiegati amministrativi e commerciali.

In due parti si divide l'opera: la prima in nove sezioni, l'altra consta di una sola. In quelle è detto degli *esercenti commercio ed industria*, dei *doveri e de' diritti loro*, delle *Società mercantili*, de' *libri di commercio*, delle *patenti d'invenzione e de' privilegii*, de' *premii industriali*, dei *pesi e delle misure*, delle *fiere e dei mercati*, delle *Borse mercantili* e *dei pubblici sensali*. Nella seconda, della *navigazione marittima*. Ogni sezione ha sommario, è partita in §§, il di cui contenuto sta compendiato di fronte. Ove gli asserti hanno d'uopo di documenti, son annotati colle relative leggi.

Non è infrequente che chi pur da molto esercita un'arte, non conosca i più rozzi precetti di essa, e, per quella ruggine che è fra la classe operaia e tutto che sente di lettere, trascuri ogni scienza delle relazioni che ha la sua industria col Governo o col proprio Comune. Per tale incuria, la legge viene conosciuta spesso quando solo infligge la pena; e l'artiere tenta, ma giustamente invano, di esimersene, proclamando che ne ignorava il nome e l'essenza. Per converso, egli non dà interesse a que' premii, a quelle onorificenze, che poco pregia, perchè non conosce, o lascia in obblio, pensando alle noie, cui dovrebbe incorrere per procacciarsele, e ingigantendo gli ostacoli. Un libro che esponga queste e quelle leggi, e le pene ed i compensi con chiarezza e massima concisione, — non mai abbastanza commendati in chi si accinga a scrivere per gli artieri, — adempie ad uno di que' vuoti deplorati nelle lettere, e presta importante servigio alla classe operaia. Chè, scendendo da certe rosee nubi di facili poesie, e guardando alla condizione delle industrie, in cui pure s'accentra e da cui si adempie ogni nostro bisogno fisico, e tal fiata qualcuno morale, viene in luce quanto miglior opera sia il porgere un obolo, un consiglio, un pensiero all'istruzione di chi le esercita, del vagolar negli spazii dell'idealismo e delle lettere vane.

E a non volgar merito ha diritto chi risponde ad uno dei non pochi difetti dell'arti nostre, anco solo nella sfera della cultura degli industrianti; dacchè debbe rinunciare ad ogni nominanza per isperar quella solo di paziente e chiaro.

Il *Manuale*, di cui recammo il titolo, che, per quanto al sunto e al numero delle leggi crediamo incensurabile, lascia bramare che l'Alberti compia la promessa di aggiungere in ogni anno un'appendice delle nuove leggi o delle variazioni delle vigenti; senza cui la pratica utilità di esso andrebbe col tempo necessariamente a scemarsi. I molti punti di vista, sotto cui si è mirato al commercio ed all'industria da' legislatori, e che si enumerano ne' più che quattrocento paragrafi di cui consta il *Manuale* (1), non ci concedono di prenderlo in disamina; ne diremmo o poco, o d'avvantaggio.

Ci gode poi l'animo nell'udire che l'I. R. Ministero del commercio abbia incaricate le competenti Autorità a pronunciare il loro giudizio sull'opera dell'Alberti e sui vantaggi che ne potrebbe offrire la Diramazione alle Camere di commercio ed agli Uffizii in genere. Epperò ci basta aver toccato della nitida esposizione, del facile reperimento delle leggi, raccolte ora per la prima volta in un complesso; pregi che, se tornano a lode del compilatore, dovrebbero assicurare al suo lavoro, anche pel mite costo e per la diligenza tipografica, una diffusione considerevole.

B. CECCHETTI.

(1) In fine del *Manuale*, sono alcuni *Cenni sullo Stabilimento di assicurazioni*, e una *Tabella generale de' diritti consolari*.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 23 gennaio:

« Una delle più ragguardevoli donne della Germania, la contessa Elisabetta d'Arnim, più nota letterariamente sotto il nome di Bettina, è morta a Berlino a 73 anni di età. Di lei narrossi gran tempo una serie di tratti incredibili, e in que' racconti Bettina sostiene la parte di un ente bizzarro e poetico, il quale ricorda, in taluna sua stravaganza, il tipo della donna libera. Cotesto carattere si manifesta nelle sue opere, dove narra le sue impressioni e i principali avvenimenti di sua vita, il suo entusiasmo al creato, i suoi legami con Beethoven, il suo matrimonio con Luigi Acnim Arnim, e soprattutto la sua idolatria per Goethe, col quale fu a lungo amichevolmente legata. Il più curioso libro di essa è la *Corrispondenza di Goethe con un fanciullo*, da lei pure tradotta in inglese, e che in Francia fu pubblicata col titolo di *Lettere di Goethe e di Bettina*. Quand'ella scrive a Goethe, questi è sessagenario, e tuttavia l'entusiasmo, che traspar dalla penna della giovine donna, ha più apparenza d'amore che d'ammirazione. Lo sfoggio lirico più pomposo s'accoppia in quelle lettere a riflessioni ora strane, or profonde. La contessa d'Arnim è autrice d'altre opere, le quali sortirono un grande effetto in Germania, ma che da noi si conoscono appena. Aveva essa a Berlino un circolo letterario frequentatissimo, dov'era ammesso ogni forestiero di rinomanza. Non si poteva passare da quella metropoli senza vedervi Bettina, la curiosità di tutta Germania.

« Non ebb'ella mai a smentire il carattere suo, e, quantunque settuagenaria, era in molti riguardi rimasta la Bettina fanciulla, e serbò fino agli estremi la giovinezza del suo spirito. »

Nei giornali di medicina si trova ripetuto un nuovo mezzo per distruggere i nei, suggerito dal sig. Maggenot. Questo mezzo consiste nell'aspergere il neo di nitrato di potassa (nitro), e poi fregare lievemente con un dito umettato con acqua. Il signor Poggi volle impiegare questo mezzo per distruggere i calli, usando le medesime avvertenze di sopra accennate, e n'ebbe bonissimi risultati. In alcuni casi, l'effetto non è pronto, ma col tempo si riesce a distruggere i calli più inveterati. In altri casi, dopo la seconda o terza applicazione del rimedio, si veggono i differenti strati callosi cedere e distaccarsi con facilità, per cui bastano a rimuoverli le sole dita. Questo modo di procedere, come ognun vede, è facilissimo e scevro da inconvenienti. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio. — Tra i trabaccoli ieri arrivati, trovasi anche da Curzola l'austr. cap. Vuscovich, con olio di Bari per Fanelli, ricuperato dal nap. *Marianina*, cap. Mongelli, che ivi investiva in addietro, come s'è accennato a suo tempo.

Qualche affare venne fatto negli olii, tanto per ispeculazione, quanto per consumi da tina e da botte di Corfù comune e di Puglia sul prezzo di d.i 210, come di Dalmazia a f. 30. Un solo carico di vino arrivava dalla Dalmazia e pagavasi a f. 89 daz., per ispontanea facilitazione del proprietario, a cui, ci si assicura, era stato offerto il prezzo di f. 90. Valga il fatto, compiutosi il 28 o 29 scad., a emendare una dichiarazione di alcuni nell'*Avvisatore Mercantile* del detto giorno 29; fatto che non si accorda a quanto scrivesi dagli stessi nella *Gazzetta Uffiziale*.

Le valute d'oro stanno intorno il 4 ¼ di dis.; le banconote ieri non hanno variato; fermi anco gli effetti pubblici, prima del telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 31 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	77 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	21[illegible] —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	[illegible] 10	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 78	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 75	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 98		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Castiglioni Federico, poss. di Cremona, alla Stella d'oro. — Latouche cav. Francesco Teodoro, poss. di Hèche - Ré Bernardino, avv. sardo, ambi all'Europa. — *Da Padova:* Neumarch Gius., neg. di Berlino, al S. Marco. — *Da Aviano:* Policretti dott. Gius., avv., al Vapore. — *Da Brescia:* Glisenti Francesco, poss., all'Italia. — *Da Firenze:* Benoit Gius., neg. di Ginevra, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: des Cars co. Amadeo Gius., poss. di Sully. — *Per Trieste:* Fischer I. T., neg. di Vienna. — Kunz Gio. Enrico, neg. svizz. — de Merode co. Amauri, poss. belgio. — *Per Roma:* Savouré Achille, poss. di Parigi. — *Per Mantova:* Noli Francesco, dott. in legge. — *Per Verona:* Rossi Gius., neg. di Piacenza. — Chamberlin Achille, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio { Arrivati 686 / Partiti 602 }

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 15 a tutto 21 gennaio 1859.

	Da 15 a 21 gennaio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 21 detto 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 21 detto 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 31,881	30,350	76	31,029	79	»	»	679	03	96,482	74	91,466	02	5,016	72	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	46,985	82	948	39	46,037	43	»	»	84,018	10	4,348	49	79,669	61	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	819	58	939	96	»	»	120	38	2,856	81	2,579	73	277	08	»	»
Trasporti celeri	5,736	94	3,308	88	2,428	06	»	»	16,493	91	11,929	90	4,564	01	»	»
Merci T. 3,997	19,678	93	20,453	04	»	»	774	11	56,530	03	48,087	93	8,442	10	»	»
					48,465	49	1,573	52					97,969	52	»	»
Totali	103,572	03	56,680	06	46,891	97	»	»	256,381	59	158,412	07	97,969	52	»	»

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *la Fava.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *gennaio.* — Regazzi Angela di Gio., d'anni 3 mesi 10. — Martinolli Giuseppina di Aless., d'anni 4 mesi 10. — De Bernardi Gio. di Angelo, d'anni 1 mesi 11. — Zamberlan Marco di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Stefani Caterina di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Tosi G. B. fu Domenico, di 65, civile. — De Locatello Alvise di Cipriano, di 80, impieg. quiescente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 *gennaio.* — Alettore Giov. di Aureliano, d'anni 2 mesi 6. — Turchetto Luigia fu Giacinto, di 22, domestica. — Nardelli Antonio fu Giacomo, di 69, maestro di musica. — Dedin Maria di Antonio, d'anni 5. — Sansonetto Pietro fu Angelo, di 59, villico. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 1.° febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il campanaro di Londra.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.* Domani, 2, *La sposa persiana.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Margherita Pusterla.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 2 febbraio, avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Nominazioni. I. R. Istituto lombardo. Ateneo veneto. Onore al dott. Picecco.* — Bullettino politico della giornata. — Cose della Cina: *disgraziato tragitto del bar. Gros. Spedizione della Cocincina.* — Impero d'Austria *largizione imperiale. Festa patriottica. Rivista de' giornali: la polemica del J. des Débats e della Patrie; posizione dell'Inghilterra; un articolo del* Times. *Sessione pubblica dell'Ateneo di Treviso. Antonio Apolloni †. Augusti viaggiatori in Dalmazia.* — Stato Pontificio: *il Cardinale Rauscher. Opere proibite. Istituto de' sordo-muti. Cassa di risparmio di Bologna.* Nostro carteggio: *Rios-Rosas; ministri stranieri in viaggio; il Principe di Galles; Principi a Roma; pro assessore del S. Ufficio; consiglieri di Stato; l'ispettore di polizia di Forlì; il P. Passaglia; la Granduchessa di Russia; il Re di Napoli.* — R. di Sardegna; *proibizione. Omaggio del Corpo municipale alla Principessa ed al Principe Napoleone. Il Senato. Proposta d'amnistie. Un detto di Napoleone III. L'Arcivescovo di Torino.* Nostro carteggio: *l'autore della luce; presentazione al Principe sposo; dono nuziale; feste a Torino ed a Genova* — R. delle Due Sicilie; *la Corte di Toscana. Il Vesuvio. Malattia del Re. Gli esiliati.* — Ducato di Modena; *riforme.* — Impero Ottomano; *elezioni valacche. Il Principe Alfredo d'Inghilterra.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *accuse al Ministero; avversione alla guerra; un detto spiritoso; il Congresso; Consigli ministeriali; Gladstone;* meeting *riformisti; adunanze de' membri del Parlamento a Dublino; i* landlords, *e i* tenants; *anniversario. Prodigio telegrafico.* — Francia; *l'Indépendance. Il maresciallo Castellane.* Nostro carteggio: *frottole; aspettazione del discorso imperiale; la dotazione della Principessa Clotilde; false voci; relazioni con Napoli; la contessa Walewska; Morny. Opere storiche.* — Germania; *Prussia: risposta di S. A. all'indirizzo dei deputati; un incidente della Camera; onorificenza.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 genn. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 gen. - 6 ant.	338''', 90	— 3°, 2	— 2°, 8	77	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 31 gennaio alle 6 a. del 1.° feb.: T. mass. + 5°, 6. » min. 3°, 2.
2 pom.	337, 60	5, 6	4, 6	78	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	338, 40	4, 8	4, 4	76	Nuvoloso	N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

74

L'avvocato Francesco Bonaccioli, lasciò erede di tutta la sua sostanza l'enima sua. Cotesta disposizione fu esca ad un'acerrima lite, in cui si riscontrava da un lato il fratello, il quale tendeva a fare annullare quell'atto, dall'altro l'esecutore testamentario, innalzatosi, per la qualità della istituzione e per lo sviluppo, ch'egli stesso aveale dato, al grado di erede fiduciario.

Le ragioni del prof. Tommaso Bonaccioli furono sostenute dall'avvocato Carlo Mazzucchi di Ferrara. Fu la lotta veramente aspra ed acerba: nè le parti lasciarono intentata cosa alcuna che favorir le potessero in giudizio. Gli errori dell'una valevano a rinvigorir l'altra parte. Molte cose si dissero, e furono provate, molte si scrissero, ma non lasciarono che un'amara impressione ed una prova irrefragabile di quanto possa il desio della vittoria. Il sistema libero di difesa, nelle cose civili, fu talora più del bisogno e del dovere usato senza riguardi. I tribunali, che furono aditi, dissentirono nei loro giudicati: e poichè l'incidente per l'esame testimoniale era il p im scoglio da superarsi, a quello si fermarono, e le parti si trovarono dopo varii anni di lite come al primo giorno. Erano per vittorie e sconfitte in una perfetta eguaglianza!

Nacquero partiti: e la stampa estera istessa incominciò a muover guerra alle parti contendenti, secondo le viste, le opinioni, la simpatia di coloro, che la indettavano. Trattative di accomodmento, le mille volte incominciate, cadevano a vuoto sia per la suscettibilità dei contraenti, sia per la delicatezza della cosa, che si trattava. Passare in rassegna tutto che nacque, sarebbe opera difficile e lunga, e solo toccai di volo le difficoltà, che vi furono, affinchè si apprezzi nel vero grado, il dono fatto dal prof. Tommaso Bonaccioli all'avvocato Carlo Mazzucchi. Ora quella causa è finita per l'intervento del Pontefice stesso; e se la somma ottenuta scade in proporzione del patrimonio, è pur sempre un argomento di sodisfazione per chi patrocinò la rivendicazione dell'intero.

La difesa dell'avvocato Carlo Mazzucchi, divisa in 29 capitoli, in favore del prof. Tommaso Bonaccioli, è troppo nota, perchè io ne tenga parola di elogio. Gli stessi suoi avversari (ed erano molti) dovettero confessare aver egli, come avvocato, superata ogni aspettazione. Era stata la causa incominciata, mi si permetta l'espressione; con un *nome* soltanto; nel 25 gennaio del 1858, otteneva quella vittoria, che gli valse l'attuale componimento.

Il prof. Tommaso Bonaccioli, grato a tante prestazioni, volle non passasse senza una memoria quel giorno, e trovò nel prof. Adamo cav. Tadolini, di Roma, l'interprete del suo desiderio.

Effigiò questi l'avvocato Mazzucchi con quella maestria, che lo fa fra' viventi scultori uno dei primi in Italia.

È il busto di marmo statuario di prima qualità, poggiantesi sovra una colonna di alabastro orientale, dell'altezza di centr. 90, del diametro di centr. 28. La base di marmo di Carrara. L'insieme consta di metri 1:81, altezza personale dello stesso avvocato Mazzucchi.

Niuno certamente vorrà negare che, e per la rarità e finitezza de' marmi, e per la mano che lo lavorò, non torni di decoro a Ferrara possedere un simile monumento. In esso si legge la seguente epigrafe:

AVVOCATO CARLO MAZZUCCHI
DEL DIRITTO SPADA
DEL TORTO FLAGELLO.
TOMMASO PROF. BONACCIOLI
RICONOSCENTE OFFERIVA
IL 25 GENNAIO 1858.

Non può a meno di lodarsi il pensiero nobile e sentito di retribuire in cotal guisa l'uomo, che difendeva i diritti, che esso, come fratello, credeva di potere accampare.

Non può a meno l'avvocato Carlo Mazzucchi di tenersi caro e con un certo orgoglio il presente a lui fatto. Più che l'oro sodisfa la riconoscenza e gratitudine, la quale, poichè rade volte si addimostra dagli uomini, cresce pregio a coloro, che la fanno palese. E ben sarebbe desiderabile fossero tali atti presi ad imitarsi, nè ai benefizii ottenuti unica ricompensa, come si suole usare, fossero vane parole, e il più delle volte, ingratitudine ed oblio! .....

Tributo di riconoscenza. 97

Una gagliarda febbre tifoidea, susseguita da migliare e da paralisia alla lingua ed alla vescica, assaliva Luigi Sabbe il giorno 19 ottobre 1858. Fino dal principio di tanto malore, disperato era il caso di guarigione. Consultato distinto professore, nessuna lusinga egli dava che potesse essere ridonato alla numerosa sua famiglia, della quale è capo ed unico sostegno.

L'esimio dott. signor Luigi Scoffo, colle incessanti sue cure, colla sua non comune medica scienza coll'ottimo cuore che lo distingue, tanto e così indefesso prestossi, che finalmente dopo tre mesi di penosa malattia, lo ridonò del tutto sano e salvo alla propria famiglia, che, riconoscente, si ritiene in dovere di rendere pubblica testimonianza di tante premure, esternando al provetto professore i sensi della più sentita gratitudine.

ATTI UFFIZIALI.

N. 859. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per riappaltare l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, nel giorno 14 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in altro giorno dei seguenti, pel caso che la gara verbale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. In luogo della durata di un triennio, stabilita coi precedenti Avvisi 20 agosto 1858 N. 15820 e 23 settembre 1858 N. 26586, l'appalto avrà la durata di un sessennio, decorribile precisamente dal giorno della seguita delibera al 31 ottobre 1864, coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di fior. 2100 in valuta austr. in denaro corrente o con ipoteca, o con accettabili carte di pubblico credito al corso di Borsa.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di soldi 7 val. austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di soldi 42 di nuova valuta austr. per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettivi fior. 210 val. austr. da farsi all'atto dell'asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del Capitolato qui sotto impresso, e sotto la espressa riserva della Superiore approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la Regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcun'altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

7. Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, vale a dire prima delle ore 10 ant. del giorno 14 febbraio p. v.;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dei sali dalle rive di « Nogaro ai magazzini di S. Giorgio ed Udine, contemplata « dall'Avviso d'asta 13 gennaio 1859 N. 859 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto: l'offerta a voce avrà per altro la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimarrà fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'obiatore.

(Il qui citato Capitolato per l'appalto delle condotte di sale dalle rive di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro, si legge nel pubblicato Avviso a stampa ostensibile anche presso l'I. R. Intendenza.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

96

È uscita dalla premiata tipografia di PIETRO NARATOVICH in Venezia, l'opera intitolata:

Delle istituzioni di beneficenza nella Città e Provincia di Venezia,

Studii storico-economico-statistici

del Conte PIER-LUIGI BEMBO;

un volume di pag. 532, in formato di 8.° grande. Si vende dall'editore sottoscritto, e nelle altre città d'Italia presso i principali librai, a franchi 10.

Mentre, d'ordine di S. A. I. R. il nostro Governatore generale, si sta attendendo al riordinamento degl'Istituti di beneficenza esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, la divulgazione dell'opera sovraccennata acquista maggior importanza, sì perchè frutto di lunghi e profondi studii di un potente intelletto, sì perchè in essa sono svolti i principii cardinali del nuovo indirizzo, che al presente vuol esser dato alla carità pubblica.

Venezia, il 1.° febbraio 1859.

P. NARATOVICH *tip. edit.*

(2.a pubb.)

LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA

Avvisa

Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia il 25 gennaio 1859.

ALESSANDRO nob. MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
J. dott. PESARO MAUROGONATO.

AVVISO DI CONCORSO. 98

Resta aperto il concorso al posto di Maestro di musica in Arzignano, Provincia di Vicenza, fino a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Il Maestro dovrà essere suonatore di violino, e possibilmente di piano-forte; e capace di istruire, dirigere, istrumentare, e ridurre pezzi musicali per banda, e per orchestra.

Le altre condizioni sono indicate nel Regolamento della Società, che esiste presso questa Presidenza, ed ostensibile a chiunque.

Il maestro, previo un esperimento di due mesi, sarà definitivamente confermato per un biennio, salvo rielezione.

Godrà dell'annuo emolumento di nuovi fiorini 420 oltre all'alloggio, ed altri eventuali compensi.

Le insinuazioni dei concorrenti si faranno a questa Presidenza.

Arzignano, il 26 gennaio 1859.
La Presidenza, CHERUBINI dott. GIO. BATT.

N. 304 99
L'I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano
AVVISA

Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta Ostetrica del Comune di Albettone coll'annuo stipendio di fior. 128:10.

Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia 4 in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.

Barbarano, il 26 gennaio 1859.
Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

N. 506 VI. 101
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere aperto per la quarta volta, a tutto il giorno 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-Chirurgica qui appiedi indicata, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai Diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo il 22 gennaio 1859.
L'I. R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Arta, coi Comuni di Arta, che ha N. nove frazioni, ed una popolazione di 2325 abitanti, con N. 1750 poveri approssimativamente, e del Comune di Zuglio con frazioni N. quattro, ed una popolazione di 1076 abitanti, fra' quali N. 810 poveri approssimativamente. La maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute.

Osservazioni. — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti, ove ogni anno ricorre buon numero di forastieri.

N. 12 102

Suona per ogni dove la fama della esimia carità del cav. Camerini, ed anche questo pio Ricovero ebbe a sentirne gli effetti, elargendo di recente allo stesso 200 fiorini. Il generoso cuore accolga almeno un atto sincero di ringraziamento dei Preposti onorarii del pio luogo, e la prece dei Ricoverati valga ad intercedere dal cielo la conservazione a lungo d'una vita tanto preziosa e degna d'ogni benedizione.

Bassano, il 28 gennaio 1859.
La Direzione ed Amministrazione
della pia Casa di ricovero ed industria

N. 8 100
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson,
sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'Uffizio di questa Presidenza, la riunione degl'interessati, pel giorno di martedì 22 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi, voteranno quelli fra gl'intervenuti, che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Uffizio Consorziale
il 28 gennaio 1859.

I Presidenti { G. WIEL, *sost.* di S. A. R. L'Arcid. Duca di Modena.
{ G. ZAMBUSI, *sost.* Cittadella.
Il Segretario, E. Marendazzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

Approvazione del Sostituto preposto della signora Viani Elisabetta, rieletta al carico di Presidente. La generalità degl'interessati.

95

La Ditta sottoscritta rende noto di aver revocato il mandato 3 luglio 1858, verificato nelle firme dal Notaio, Carlo dott. Gualandra di Venezia, al signor Giovanni Grassi, per cui questi non ha più alcuna ingerenza o rappresentanza.

Venezia, il 28 del 1859.

PIETRO GALLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20849. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita del diritto alla metà degli stabili sotto descritti, esecutati dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu G. Battista, ed Anna Cerato quale madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello rappresentate dall'avv. Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti, di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo 4.° esperimento la vendita del diritto alla metà degli immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente sino all'esito della graduatoria coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 14 dall'atto del riparto passato in giudicato il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese della delibera e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Segue lo stabile da subastarsi posto in Montecchio Maggiore:

Campi tre, quarti tre, ottavi uno, di terreno aratorio, arborato vitato in piano, e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore, e censuario di Sant'Urbano, nella mappa provvisoria a' NN. 4036, 4056, 4057, e nella stabile a' N. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertiche 14.02, con la rendita censuaria di A. L. 84:87, confinano a levante co' NN. 1241, 1239, 1258, della mappa stabile; a mezzodì co' NN. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte, e parte col N. 1260, ed a tramontana co' Num. 1889, 1236, 1243.

Prezzo totale di stima a. L. 2546:10, valore della metà a. L. 1273:5.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 3 dicembre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8939. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1858 N. 11693, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 15 febbraio e 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. due sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vicenza, faciente per la Commissaria Pollieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno posti in vendita divisi nei sotto indicati Lotti.

2. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 dal rispettivo prezzo di stima: al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senz'alcuna riserva.

3. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'offerta depositare al primo esperimento di subasta il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per ciascun Lotto separatamente; al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta, e sulla quale verrà aperta la subasta.

4. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria l'esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

5. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

6. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

7. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

8. Essendovi più deliberatarii per un solo Lotto saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

9. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

10. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

11. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

12. Mancando ogni deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo di Arzignano, e marcati nella mappa provvisoria del Comune censuario di Castello d'Arzignano e nella stabile del Comune censuario di Coalpeda.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posti in contrada della Fratta, in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000 della superficie di pertiche cens. 0.75, stimata austr. L. 1089:40, pari a fiorini 381:29.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.68 di terreno ortivo in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile al N. 2995, stimata a. L. 198, pari a fiorini 69:30.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.54 di terreno arativo con gelsi detto il Campetto, sito in detta contrada in mappa provvisoria porzione del N. 1520 e nella stabile al N. 3004, stimata austr. L. 125, pari a fiorini 43:75.

Lotto IV.

Pertiche 3.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, posto in detta contrada, censite in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 3003 giudizialmente stimata austriache L. 702:80, pari a fior. 245:98.

Lotto V.

Pertiche cens. 1.31 di terreno arativo, arborato, vitato con alcuni gelsi e fruttari detto la Riva del monte, posto in detta contrada censito in mappa provvisoria porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, giudizialmente stimata in austr. L. 218:20, pari a fiorini 76:37.

Lotto VI.

Pertiche cens. 2.57 di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, detta Bosco del Monte, posto in detta località, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1418 ed in quella stabile al N. 3001, giudizialmente stimata austr. L. 84:69, pari a fiorini 29:61.

Lotto VII.

Pertiche cens. 3.15 di terreno prativo adacquatario con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1523 ed in quella stabile ai N. 1395, 2972, giudizialmente stimata aust. L. 1015:40, pari a fiorini 355:39.

Lotto VIII.

Pertiche cens. 7.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con pochi gelsi, detto Campo di là dalla Valle, nella detta contrada, in mappa provvisoria, porzione del N. 1524, ed in quella stabile al N. 1392, stimata austr. L. 1880, pari a fiorini 658.

Lotto IX.

Pertiche cens. 1.78 di bosco ceduo misto, con pochi cantili denominato Bosco in Costalta, in mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, stimata giudizialmente austr. L. 32, pari a fiorini 11:20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano 3 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 306. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 12 e 30 marzo venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris di Dignano in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Damanins, nonchè Venier Costantina-Pagura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro quindici giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi quindici giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Arat. arb. vit. con mori, denominato Comunalus, in mappa di Damanins al N. 253, di pert. 2.36, rendita L. 3:68. Stimato austr. L. 230.

2. Arat. vit. con mori denominato Comugna in detta mappa a' NN. 285 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14:46 e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288 di pert. 0.43. Stimato austr. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Damanins e marcata al N. 583 di pert. 0.37, rendita L. 10:44. Stimata a. L. 1040.

Totale austr. L. 1960.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 276. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nob. Elisabetta Mircovich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Calabi, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina-Sofia Gujot vedova Mircovich, una istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13622, sulla somma di a. L. 6132:12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di a. Lire 517:24 di capitale, di aust. Lire 58:58 per interessi scaduti oltre a' successivi sino al pagamento, di a. L. 52:55 per moderate spese di lite, e di altre a. L. 100 per spese esecutive.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig.a Elisabetta Mircovich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro d.r Jacopo Mattei in curatore, all'effetto della legale intimazione dell'odierno decreto interamente adesivo all'istanza stessa, e se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 233. 1. pubbl.
EDITTO.

Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Giov. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possedessero i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottodescritti, o vi pretendessero qualche diritto, a manifestarli o produrli nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irremissibilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.

Descrizione de' Confessi.

Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.

Ha pagato Ziviani Gio. Antonio austr. L. mille duecento quindici, per altrettante nei seguenti Viglietti del Tesoro a cauzione dell'odierno contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. p. di S. E. il Commissario plenipotenzioni conte Montecuccoli.

N. 13 da a. L. 15 (senza interessi), a. L. 195.
N. 20 da a. L. 30, a. L. 600.
N. 5 da a. L. 60, a. L. 300.
N. 1 da a. L. 120, a. L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Cassa di depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, N. 1 il 17 aprile 1852.

Ha pagato a Ziviani Gio. Antonio impresario del pedaggio alla Muda a. L. 10, dieci, a pareggio cauzione di a. L. 1210, a senso dell'avviso d'asta all'Ispettorale N. 240, 14 aprile 1849, e del definitivo contratto 21 agosto detto anno ed in aggiunta alle a. L. 1200 che perverranno in Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850 dalla I. R. Cassa di Finanza in Belluno, cioè:

In oro a. L.
Argento a. L. 10.
Rame a. L.
Somma a. L. 10.
Totale come sopra a. L. 10.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo, e nell'Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 18 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1955. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Baretta fu Gaspare, negoziante e commesso in granaglie, coloniali, frutti e salumi, abitante a S. Fantino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Baretta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Battistella, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Dudrovil, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pr. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella stanza di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 2028. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Manzini di Modena, e Giuseppe Degousiè di Parigi, ora assenti d'ignota dimora, che Giacinto Guilhiermoz, coll'avvocato Mainardi, produsse in loro confronto la petizione 28 gennaio 1859, N. 2028, per indisponibilità ed inerogabilità da parte del locale spettabile Municipio del corrispettivo di cessione della impresa Acqua artesiana di a. L. 120,000 fino a constatata liquidazione fra socii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mattei che si è destinato in curatore ad actum di Giuseppe Degousiè e d.r D'Angelo curatore di Vincenzo Manzini, essendosi sulla medesima ordinata comparsa sotto le avvertenze del § 17 Giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad essi Manzini e Degousiè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1251. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto.

Che il giorno 9 febbraio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale Commerciale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 12 detto egualmente alle ore 12 della matrina nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 pure detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso questo I. R. Tribunale in moneta d'argento effettiva ragguagliata alla nuova valuta, sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1.° Credito per austriache L. 21000:00 preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Groppo erede Princivalli per danno emerso e lucri cessati; di cui egli propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 1659 innanzi a questo R. Tribunale Commerciale, salva però ed impregiudicata a favore di Michele Agarinis di Venezia una metà del credito stesso, e più il diritto di compartecipare per a. L. 5000:00, sopra l'altra metà, in dipendenza alla carta fiduciaria 5 settembre 1856 da lui inserita sub. B nella petizione 19 settembre 1858 N. 21031, prodotta contro l'esecutante sig. Groppo innanzi allo stesso R. Tribunale, se ed in quanto però tali pretese dell'Agarinis siano realmente sussistenti.

2.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di austr. L. 94,189 centesimi 12 preteso da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Princivalli per danno emerso e lucro cessato proposto con petizione 21 marzo 1857 N. 5929 innanzi allo stesso R. Tribunale Mercant.

3.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di a. L. 14149:32 pretese a pareggio di conto corr. da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Princivalli proposto colla petizione 3 giugno 1857 Numero 10841 innanzi ad esso R. Tribunale Mercantile.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1868. 3. pubbl.
AVVISO.

A rettifica dell'Editto 13 dicembre 1858 N. 25906, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, Sezione Civile, per subasta immobili ad istanza Contri contro Manzoni, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio, a' NN. 20, 21 e 22, si dichiara che nella prima condizione fu errato il dato della stima giudiziale, e che invece di a. L. 6492:30, dovea essere di a. L. 3306:03, pari a Fiorini 1157:11 valuta austriaca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 28 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 223. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 15 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita de' fondi esecutati da Agostino Mistè, di Valdagno, in odio di Benetti Basilio fu Francesco di Cerealto e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, N. 1355, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 7 e 8 aprile 1858, ed alle condizioni ivi contenute, variata soltanto la prima, in ciò che i fondi da subastarsi saranno divisi in tre Lotti, componendo nel 1.° i fondi da vendersi per la totalità e posti in Cerealto, nel 2.° quelli posti nel tenere di Piana, e nel 3.° quelli da vendersi per una sola metà e siti in Cerealto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 14 gennaio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO — ANNO 1859. — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza dei Ministri delle finanze, dell'interno, del commercio e della Cancelleria militare centrale di S. M. del 30 gennaio 1859 (1), valevole per tutti i Dominii, sulla restrizione della esportazione di cavalli.

Con Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., vien recato a pubblica notizia, che, cominciando dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, è assolutamente proibita l'esportazione di cavalli pei confini del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e del Vorarlberg, e pei confini marittimi; e che pegli altri confini dell'Impero essa è permessa soltanto verso speciali concessioni di esportazione, da darsi dalle rispettive Autorità politiche provinciali, d'intelligenza col Comando generale della Provincia.

Barone di Bach, *m. p.* Barone di Bruck, *m. p.*

Cav. di Toggenburg, *m. p.*

Per S. E. il primo aiutante generale di S. M.
Barone Kellner, *m. p.*

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Simone Antonio Bevilacqua a presidente, e di Antonio Salomoni a vicepresidente della Camera di commercio ed industria in Verona.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Vincenzo Benedetti a presidente, e di Antonio Piozzi a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brescia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

L'*Osservatore Triestino* dà i seguenti particolari dell'arrivo a Trieste di S. M. l'Imperatrice e di S. A. R. la Duchessa di Calabria:

« Trieste 31 gennaio.

« Malgrado al tempo piovoso, grande moltitudine di popolo moveva questa mane, già prima delle 11 ore per le vie della città conducenti al la Stazione della strada ferrata, e tutte festosamente addobbate. Trieste attendeva di essere felicitata dalla presenza di S. M. la nostra augusta Sovrana, che volle qui accompagnare la serenissima di lei sorella, Principessa Maria Amalia Sofia, sposa del Principe ereditario del Regno delle Due Sicilie, insieme a S. A. R. il serenissimo fratello, il Duca Lodovico di Baviera.

« Dopo le 11 ore S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo Carlo barone di Mertens, s'era recato in grande assisa col suo seguito alla Stazione della strada ferrata, parata a festa, dove stava schierata una compagnia d'onore del qui stanziante battaglione confinario colla sua bandiera, e colla banda musicale del civico battaglione territoriale, onde ossequiare ivi le auguste viaggiatrici, mentre i capi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, l'intiero corpo dell'uffizialità, il Municipio, la Camera di commercio e la Direzione del Lloyd austriaco le stavano attendendo al Palazzo luogotenenziale, ove era pure schierata una compagnia d'onore del reggimento Prohaska.

« Verso il mezzodì, si recò alla Stazione, in equipaggio di gala, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, per salutare S. M. e le LL. AA. RR.

« Alle 12 ore e 40 minuti, gli spari delle artiglierie del castello e dei navigli di guerra austriaci e napoletani annunziarono alla popolazione l'arrivo degli augusti personaggi alla Stazione, ove vennero ossequiosamente ricevuti da S. E. il sig. Luogotenente Governatore militare, mentre la banda musicale intonò l'inno dell'Impero.

« S. M. l'Imperatrice montò in un cocchio di Corte, ivi pronto, con a fianco l'augusta sorella, e preceduta da S. E. il sig. Luogotenente Governatore, passò per le addobbate vie, ringraziando, insieme alla serenissima sorella, coll'innata degnevolezza, agli universali e cordialissimi saluti ed evviva, che loro venivano tributati dall'accalcata popolazione, giungendo verso un'ora del pomeriggio all'imperiale Palazzo, ivi nuovamente salutate coi suoni dell'inno nazionale.

« A piedi della scala del Palazzo, si trovavano pure S. E. il sig. Principe Petrulla, ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e le LL. EE. i duchi di Serracapriola e di Laurenzana, con tutto il loro seguito. Giunta S. M. colle LL. AA. RR. alla sala superiore, S. E. il sig. Luogotenente, dopo l'ossequio recato dai prelodati personaggi e dalle dame d'onore napoletane, presentò a S. M. l'Imperatrice tutte le Autorità e Corporazioni ivi riunite, alle quali la M. S. diresse graziosissime parole. Indi l'eccelsa Principessa sposa compiacevasi accettare gli omaggi del sig. retroammiraglio Roberti, comandante la flottiglia napoletana, e dei signori uffiziali, nonchè quelli del R. console bavarese, sig. Gwinner; e quindi le auguste sorelle ritiraronsi nei loro appartamenti, lasciando in ognuno gratissima impressione della loro degnazione e bontà.

In appresso si recarono, accompagnate dal serenissimo loro fratello, a far visita a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta.

« Altra del 1.° febbraio.

« S. M. l'augusta Imperatrice, unitamente alla serenissima sorella ed al serenissimo fratello, si era recata ieri, prima del banchetto di Corte, a fare visita alla signora contessa Molina, vedova del defunto Don Carlos di Spagna.

« Alle ore 6 di sera, ebbe luogo nell'I. R. Palazzo di residenza uno splendido banchetto d'oltre 50 coperte, onorato della presenza di S. A. R. la Duchessa di Calabria e di S. A. I. la signora Arciduchessa Carlotta, che sedevano accanto di S. M. l'Imperatrice, coll'intervento di tutte le dame del seguito, tanto austriache che napoletane, come pure dei cavalieri del seguito e dei capi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

« Questa mattina alle ore 10, le auguste sorelle si recarono nella chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso, ove assistettero ad una messa celebrata da monsig. Vescovo.

« Oggi, alle 1 e ½ del pomeriggio, ebbe luogo nella grande sala dell'imperiale Palazzo la cerimonia della solenne consegna della sposa augusta, per parte del colonnello aiutante d'ala bavarese, co. Rechberg, a S. E. il regio commissario napoletano straordinario *ad hoc*, duca di Serracapriola, coll'intervento, ordinato da S. M. il Re delle Due Sicilie, del suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'I. R. Corte, principe Petrulla, ed in presenza de' seguiti delle rispettive sovrane Corti. Alla cerimonia assisteva dalla galleria della sala S. M. l'Imperatrice, col suo seguito. Durante la solennità, stava schierata dinanzi al Palazzo una compagnia d'onore, colla bandiera e banda musicale.

« Alle ore 2 e ½ pom., la serenissima sposa coll'intiero suo seguito, ed accompagnata dalla stessa augusta sua sorella, si portò con un regio scalè napoletano, seguito da molte imbarcazioni napoletane ed austriache, a bordo del regio piroscafo il *Fulminante*, pronto alla partenza pe' lidi della Puglia. »

Daremo in seguito de' particolari in proposito.

(1) Contenuta al N. 24 della Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 1.° febbraio 1859.

N. 933-305 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Per effetto del luogotenenziale Decreto, 32925, 26 ottobre a. d., e successiva declaratoria N. 468, 8 gennaio corrente, restando devolute all'I. R. Polizia, così la decisione di prima istanza come lo stesso stacco materiale delle licenze per esercizii soggetti a vigilanza politica, presi gli opportuni concerti coll'I. R. Direzione di polizia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Cominciando da 1.° marzo p. v. tutte le istanze in oggetto di buoni politici dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione di polizia.

2. La rinnovazione delle licenze per l'anno 1859 viene prorogata all'epoca suddetta, nella quale le licenze scadute dovranno pure essere rassegnate all'I. R. Autorità politica per la loro rinnovazione.

3. Le licenze poi, sì rinnovate che stilate *ex novo*, saranno sempre consegnate alle parti dal Municipio, previo il pagamento della tassa di legge.

4. Fino al 1.° marzo suddetto, continueranno le istanze riflettenti buoni politici ad essere presentate al Municipio, il quale rilascierà, ove nulla osti, appositi scontri, da cambiarsi successivamente a mezzo della I. R. Direzione di Polizia colla regolare licenza, all'epoca che si è più sopra prefinita.

Tanto si reca a notizia del pubblico per comune conoscenza ed osservanza.

Venezia il 27 gennaio 1859.

Il Podestà Marcello.

L'Assessore Gradenigo. *Il Segretario* A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Ier l'altro ci giunsero i giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 gennaio, e con essi il nostro carteggio, al quale, rimettiamo i lettori pe' fatti locali.

In un dispaccio telegrafico de' *Bullettini* precedenti, abbiam fatto menzione d'un articolo del *Morning Post*, il quale accusava lord Malmesbury di pregiudicare la politica e gl'interessi dell'Inghilterra, abbandonando l'alleanza francese per collegarsi colle Potenze tedesche. Il *Morning Herald*, interprete del Ministero inglese attuale, risponde a tali asserzioni del *Morning Post*, facendo conoscere le intenzioni ed il contegno del Governo. Dopo aver riepilogato quelle asserzioni, il *Morning Herald* soggiunge:

« Il *Morning Post* combatte una politica, che fu da lui stesso inventata, e godrà in udire ch'ei la giudica erroneamente. Siamo in grado di dichiarare precisamente che gli atti del Governo attuale sono del tutto opposti a quanto afferma il *Morning Post*. Lord Malmesbury ed i suoi colleghi pienamente conoscono il contegno, che spetta all'Inghilterra d'assumere nella peripezia, che ci minaccia d'una guerra in Italia, e forse in Europa.

« È dovere dell'Inghilterra di additare a tutti gli alleati i pericoli, ne' quali potrebbero incorrere i troni dei Sovrani e gl'interessi dei popoli, se una violenta rottura dei trattati desse origine a sì terribile calamità. Con uno spirito d'imparziale amicizia e di sentimento cristiano, il Governo di S. M. abbracciò tal contegno nei consigli, ch'egli ha dato a tutte le Potenze, i cui sentimenti ostili spargono a questi giorni lo sgomento in Europa.

« Sappiamo tutti che i consigli sono increscevoli agli spiriti irritati e focosi; ma non disperiamo che il linguaggio della prudenza, espresso in forme cortesi e ferme, possa allontanare una tempesta, di cui niuno può prevedere i risultamenti, e di cui probabilmente nessuno dei nostri contemporanei vedrebbe la fine.

« Lungi dal minacciare una Potenza, o di collegare con alleanze gli Stati contro gli Stati, il Governo attuale di S. M. disapprova altamente ogni atto ed ogni discorso, che valga a provocare sentimenti di gelosia nazionale. Una guerra in Italia diverrebbe una guerra europea; e se avesse a scoppiare una guerra europea, chi sarà tanto temerario da dire che l'Inghilterra non sarà tratta a prender parte alla lotta? »

Del resto, nulla di notevole pel *Bullettino* ne' sopraddetti giornali; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 28 gennaio.

« Il piroscafo *City of Manchester*, con a bordo 130,687 dollari, porta notizie di Nuova Yorck del 15. Le notizie del Messico annunziano che Juarez rifiutò di negoziare con Robles, e che Zuloaga, prima della sua caduta, approvò le proposte dell'Inghilterra e della Francia in riguardo al componimento della questione spagnuola. »

« Londra 29 gennaio.

« Sir Enrico Knight Storks è nominato governatore delle Isole Ionie; ei dee partire la settimana prossima. (*V. le Recentissime di mercoledì.*) La Regina, in occasione del felice parto di S. A. R. la Principessa Guglielmina di Prussia, ricevette per telegrafo le congratulazioni di tutte le teste coronate, ed in ispecie quelle delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi. Il conte di Ripon è morto. Il sig. Bright profferì a Rochdale un discorso sulla riforma. »

« Madrid 28 gennaio.

« Un'ordinanza reale, in data del 27 gennaio, autorizza l'immediato cominciamento de' lavori su tutti i possedimenti reali, che le LL. MM. diedero a titolo gratuito alla Compagnia delle strade ferrate del settentrione della Spagna, da Madrid fino all'Escuriale. »

PS. — I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 31 e le notizie del 30 gennaio; il nostro corrispondente ci ha mandato il *Corriere*, ma siccome esso non è fatto se non ad appagare i gusti di coloro, che ne' giornali cercano soltanto le amene letture, il differiamo ad un altro Numero, per contentar gli altri, che preferiscono le materie politiche; tanto più ch'elle abbondano, poichè ieri ci giunse altresì l'ebdomadario *Mémorial diplomatique*, del quale ci occupiamo più innanzi.

Quanto a' sopraddetti giornali, troviamo in essi un articolo del *Constitutionnel*, di cui il *Journal des Débats* dà il seguente succinto:

« Il giornale inglese il *Daily News*, in un articolo recente, aveva asserito che « l'Imperatore Napoleone dispone di 400,000 uomini; ma che, detraendo da tal somma 130,000 uomini, di cui egli ha bisogno a Parigi, una forza considerabile a Lione, ed i 70,000 uomini occupati in Algeria, non gli rimarrebbe se non 130,000 uomini da porre in linea, in caso di guerra. » Il *Constitutionnel*, pur manifestando la speranza fondatissima, ei dice, che l'Imperatore non avrà a servirsi delle forze del paese, piglia a ribattere le asserzioni del giornale inglese. Ei fa osservare che la guarnigione di Parigi non è composta oggi dì di 130,000 uomini, ma solamente di 30,000, e che si potrebbe senza inconveniente diminuir di molto la guarnigione di Lione, ch'è di 16,000 uomini, come pure l'esercito dell'Algeria, ch'è, in fatti, di 70,000 uomini. Da' computi, ch'egli fa sullo stato uffiziale delle forze della Francia, comprendendovi il contingente intero del 1857 e del 1858, quel giornale trae la conclusione che, al 1.° giugno 1859, l'effettivo generale dell'esercito potrebbe ascendere a 672,000 uomini. Onde, secondo il *Constitutionnel*, non 130,000 uomini soltanto, come suppone il *Daily News*, ma 500,000 potrebbero essere messi in linea dalla Francia, senz'aver ricorso a nessun provvedimento straordinario e senza cangiar nulla al regolare operamento delle sue istituzioni militari. Terminando tale sposizione, il *Constitutionnel* ripete ch'ei non intende « far pompa delle forze della Francia, nè preparar lo spirito pubblico alla lotta »; ei dichiara per lo contrario « che crede fermamente nella pace; » ma opina che « la miglior maniera di mantenere la pace per una grande nazione è di provare ch'ella non è disarmata. »

In Inghilterra, il *Morning Advertiser* annunzia, giusta informazioni ch'ei dice sicure, che gravissime sono le dissensioni nel Gabinetto, circa il progetto ministeriale del *bill* di riforma. Parecchi fra' principali membri son favorevoli a larghe concessioni, mentre altri, che costituiscono la maggioranza, combattono tutto quanto somiglia ad una riforma reale della rappresentanza. Finora, nulla è diffinitivamente risoluto.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* crede poterle annunziare che la Porta abbia protestato nelle forme contro le irregolarità avvenute a Jassy ed a Bucarest, tanto da parte delle Caimacanie temporarie, quanto nelle ultime elezioni. In una Nota, indirizzata a tal uopo da Fuad pascià a' rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, la Porta si riserberebbe la piena libertà di concedere o rifiutare l'investitura all'Ospodaro eletto. Un altro giornale di Brusselles, il *Levant*, pubblica il testo medesimo di tal Nota: « ma, osserva la « *Patrie*, ella pone in bocca al ministro degli affari esterni della Porta un linguaggio « sì minaccioso, che noi vogliamo ancor dubitare dell'autenticità d'un documento atto « a suscitare le più gravi difficoltà fra il Governo ottomano e le altre Potenze soscrittrici della convenzione relativa a' Principati « uniti. » In attesa che questo punto sia chiarito, riferiamo a suo luogo i particolari dell'elezione del Principe di Moldavia, quali son dati dall'*Ost-deutsche Post*; e' son tali per verità da render ragione della protesta della Porta, benchè in qualche parte discordino da quelli, pubblicati dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, e inseriti nel N. 19.

Le ultime notizie, giunte dall'America, si riducono a due fatti principali: 1.°, a Presidente del Messico, dopo la caduta di Zuloaga, fu veramente eletto, com'era stato da prima annunziato, il generale Miramon, e non il generale Robles, come di poi s'era corretto; 2.°, la rivoluzione che, giusta il precedente corriere, era scoppiata nell'Impero d'Haiti, è un fatto consumato: l'Imperatore Soulouque fu dichiarato decaduto, e la Repubblica fu proclamata. Quanto all'Unione americana, leggiamo nel *Courrier des Etats-Unis* i seguenti particolari sulla proposta relativa a Cuba, di cui parlarono i dispacci telegrafici.

« Il sig. Slidell (della Luigiana) presentò al Senato un progetto di legge, di cui ecco alcuni considerandi e la principale disposizione:

« Atteso che, nella sua presente condizione colonaria, quell'isola (Cuba) continuerà forzatamente ad essere una fonte di danno e di noie, ed a porre in pericolo le relazioni amichevoli fra la Spagna e gli Stati Uniti, colle lesioni, che le Autorità locali fanno al nostro commercio ed a' nostri cittadini, e la riparazione delle quali non può essere ottenuta se non per vie indirette in Spagna;

« Atteso finalmente che, nell'opinione del Congresso, e conforme alle mire del Presidente circa il solo mezzo di regolare le difficoltà attuali e d'antivenirne altre, è opportuno rinnovare le negoziazioni per l'acquisto dell'isola;

« È decretato che una somma di trenta milioni di dolari verrà assegnato al Presidente per essere spesa secondo il suo giudizio; la detta somma verrà levata da' capitali esistenti nel Tesoro, o presa a prestito col mezzo di buoni di 1000 d., riscattabili entro un termine di dodici in vent'anni. »

« Non crediamo, aggiunge il *Courrier des Etats-Unis*, che tal tentativo per fare del Messaggio del 6 dicembre una verità, sia destinato ad ottenere un successo di maggioranza. »

Pare, dice la *Patrie*, che due opinioni si stiano a fronte nella Giunta di Costituzione della Dieta d'Holstein, e che quelle due opinioni rappresentino, sino ad un certo punto, due frazioni. Il partito detto del Giovine Holstein (*New Holsteiner*) non vuole udir parlare dello Schleswig; ei non vuol farne una menzione speciale nel rapporto della Giunta, ma ristringersi soltanto all'Holstein. L'altra frazione è l'antico partito degli Schleswig-Holsteinesi; e questo partito ha una ragguardevole maggioranza, così nella Dieta, come nell'Assemblea. Assicurasi, del resto, che il commissario del Re di Danimarca appresso la Dieta, sig. di Levezau, abbia ricevuto istruzioni favorevoli per impedire che la questione dello Schleswig sia frammista alle discussioni della Dieta holsteinese.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 29 gennaio.

« Il piroscafo l'*Alps* porta notizie di Nuova Yorck del 18. Esse annunziano che le proposte, tendenti alla costruzione immediata della ferrovia del Pacifico furono scartate. »

« Madrid 29 gennaio.

« La *Corrispondencia autografa* annunzia che il sig. Sartorius è fermamente risoluto a serbare il silenzio sugli avvenimenti del 1854. La Camera dei deputati discute con ardore il progetto di legge, relativo alla diminuzione de' tributi. L'Infanta Principessa di Baviera è pienamente ristabilita in salute. »

« Madrid 29 gennaio.

« Oggi seguì l'aggiudicazione mensuale pel riscatto di titoli del debito passivo. Lunedì, il Senato si costituirà in tribunale per giudicare il senatore Sataella, commissario della Cruzada. Il Governo apparecchia un progetto di legge per le matricole marittime. »

« Berna 29 gennaio.

« L'Assemblea federale fu chiusa. In tal occasione, il presidente del Consiglio nazionale profferì un discorso, che terminò così: « Serbiamo la nostra indipendenza come un popolo unito ed armato, evitando d'offendere gli Stati vicini. »

Il *Mémorial diplomatique*, giuntoci ieri, conteneva nel suo *Bulletin de la Semaine*, un articolo, che la *Gazzetta Uffiziale di Milano* si affrettò di tradurre, e qui riproduciamo:

« Il matrimonio di S. A. I. il Principe Napoleone colla Principessa Clotilde di Sardegna, celebrasi quest'oggi, 30, a Torino. Noi affermammo non esser nato il pensiero di quest'unione dalla crisi attuale, come una coincidenza fortuita sembrava far credere, ed essersene trattato fra le due Corti lungo tempo avanti che la pubblica attenzione fosse rivolta alle cose d'Italia. Il *Moniteur*, annunciando il matrimonio del Principe Napoleone, fece conoscere come le pratiche ne risalissero a più di un anno. Soggiungendo, pressochè negli stessi termini da noi usati, che, se « l'Imperatore dee desiderare siano le sue alleanze di famiglia d'accordo colla politica tradizionale della Francia, mai non farà dipendere da un'alleanza di famiglia i grandi interessi del paese », il foglio uffiziale ci autorizzò a dire che avevamo apprezzato colla massima esattezza un'unione, a cui parecchi uomini prevenuti volevano attribuire un'idea bellicosa.

« Mai non potè la Francia rinunciare affatto a prender parte alle cose d'Italia; i suoi interessi di Potenza cattolica, la sua situazione morale in Europa, non glielo permettono. Da secoli, la Casa d'Austria, per conquista e per eredità, ha un piede in Italia, e da secoli la sua influenza vi trova il contrappeso salutare dell'influenza francese. Allora pure che i Re nostri ebbero abbandonato ogni progetto di conquista al di là delle Alpi, cercarono nelle alleanze di famiglia i mezzi d'azione necessarii ad impedire il predominio esclusivo degl'interessi austriaci in Italia. Gli è a questo modo che le figlie dei Visconti e dei Medici furono chiamate a portar la corona, o a primeggiare alla Corte di Francia.

« L'unione, che il Principe Napoleone contrasse è dunque affatto conforme alle tradizioni della politica francese. È il risultato delle condizioni attuali e necessarie dei due paesi, e rende più intime le relazioni d'amicizia delle due Corti. Essa ci dà il diritto, che sempre reclamammo, di sapere ciò che avviene in Italia, e prendervi interesse; ma trasformarlo in un vincolo, sia pur morale, il quale impegnasse la nostra politica, e mettesse la Francia a rimorchio del Piemonte, è falsarne manifestamente il carattere e snaturarne la significanza.

« Perciò duriam fatica a comprendere l'astrazione di certuni, i quali, confusi da una smentita esplicita del *Moniteur*, si attaccano ad un equivoco, e sostengono che, se un trattato offensivo e difensivo non fu la condizione preliminare del matrimonio, risulta dal matrimonio stesso un impegno morale equivalente. Più non potrebbe dunque un Sovrano chiedere, nè per sè nè per un Principe della sua Casa, la mano di una Principessa, senza sposare in pari tempo tutte le querele, buone e cattive, della Corte, cui ha rivolta la sua inchiesta, e senza che il contratto di matrimonio abbia ad essere una cambiale imperiosa sulle sue finanze ed i suoi eserciti? La politica dei Re assoluti mai non riconobbe obblighi di tal sorta; e di certo non ne offrirà esempio il decimonono secolo.

« Quali potrebbero essere, del resto, l'oggetto ed il senso di un'alleanza offensiva e difensiva tra Francia e Piemonte? Difensiva contro chi? Da chi è minacciato il Piemonte? Non dall'Austria, sicuramente, la quale potè due o tre volte cancellarlo dal novero degli Stati, e contuttociò lo ha sempre lasciato sussistere. Sa l'Austria che, prendendo essa a conquistare il Piemonte, si troverebbe contro, non solamente la Francia, ma l'Inghilterra e la Prussia e la Russia, e l'Europa tutta interessata all'osservanza dei trattati. Quanto, dal lato dell'Austria, la difesa è legittima, altrettanto ingiustificabile e pericolosa sarebbe l'offesa. Però l'Austria non pensa ad assalire il Piemonte; ed altro non desidera, all'incontro, se non che il Piemonte acconsenta ad occuparsi sol delle cose proprie.

« L'alleanza non sarebbe dunque in realtà che offensiva, ed offensiva contro l'Austria, la sola Potenza che il Piemonte possa aver interesse ad assalire. Ciò equivale a dire che Francia si sarebbe obbligata a dichiarare e fare la guerra all'Austria, come prima lo richieda il Piemonte. Per bene un secolo e mezzo furono visti i Re di Francia e di Spagna attenti ad obbligarsi i Duchi di Savoia, lor guarentendone gli Stati; nel secolo decimonono, le parti sarebber mutate, e la Francia si metterebbe a disposizione del Piemonte. I Duchi di Savoia potevano, non foss'altro, invocare la loro debolezza, per cui non potevano essere nè indipendenti nè neutrali; ma quale scusa potrebbe Francia far valere?

« Non bisogna giocar di parole. Non v'ha seria alleanza che fra eguali. Nella lotta che si appiccasse, l'esercito piemontese, malgrado la sua prodezza, non sarebbe che una minima frazione. Tutti i carichi della guerra sarebbero per la Francia, ed anche tutta la responsabilità morale ne ricadrebbe sopr'essa. Riuscirebbe troppo evidente che il Piemonte nulla intraprenderebbe da sè medesimo, e che gli obblighi dell'alleanza non sarebbero che un pretesto trasparente. Ora, se la Francia, che non ha in questo momento alcuna seria querela contro l'Austria, dee cionnullameno rivolger l'armi sue contro di essa, tutto il mondo ci accorderà che sarebbe più franco e più degno del nostro paese il dichiarar la guerra all'Austria direttamente ed in suo proprio nome, di quello che sia il farla per conto del Piemonte, e coprendosi di argomenti a cui nessuno crede.

« L'alleanza offensiva e difensiva tra Francia e Piemonte non esiste: il *Moniteur* lo ha detto e ripetuto. Noi andiamo più lungi, e diciamo ch'essa non esisterà mai. Difensiva, essa è assolutamente inutile; offensiva, non è che un pretesto, indegno della Francia e che non varrebbe ad illudere l'Europa.

« L'*Unione* di Torino ne fa l'onore di consacrarci la prima metà di due Numeri consecutivi. Noi non osiam prometterle la pariglia. E la sua cortesia va fino a pubblicare in francese gli articoli, che ci risguardano. Noi l'assicuriamo esser questa una fatica inutile; noi intendiamo benissimo l'italiano, e preferiamo, perfino, assai l'italiano di Bianchi-Giovini al suo bislacco francese. Uno de' suoi articoli versa tutto intiero sopra un proclama austriaco del 1809, al quale noi siamo stranieri quanto alla guerra di Troia. Componsi l'altro di brani della nostra corrispondenza da Milano, messi a fronte di carteggi italiani pubblicati da giornali tedeschi, e specialmente dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*. Quei carteggi differiscono dai nostri; è forse questa una pro-

va che i nostri non siano i più degni di fede? Per vedere differenze ben più notabili ancora, basterebbe che l'Unione ci contrapponesse i suoi proprii carteggi. Sarebbe stato meglio, ma era assai men facile convincere d'errore lo scrittore imparziale e ben informato, che ci scrive di Lombardia.

« La stampa è ancor si recente in Piemonte, ch'essa non imparò tuttavia nè la dignità, nè il rispetto di sè medesima e de' suoi avversarii. L'*Unione* è liberale di violenze e di personalità, essa chiama noi scrittori mercenarii venduti all'Austria, senza pudore e senza patriottismo. Noi non risponderemo mai a simil sorta d'argomenti. Gli scrittori del *Mémorial Diplomatique* sono da molti anni, conosciuti in tutta la stampa francese; hanno il diritto di dire che la loro indipendenza e la loro integrità sono superiori ad ogni sospetto; e le ingiurie, a cui l'*Unione* discende, non possono eccitare che il disprezzo. »

Dallo stesso *Mémorial diplomatique* togliamo i seguenti paragrafi:

Ci scrivono da Londra, che il discorso della Regina, all'apertura del Parlamento, giovedì 3 corrente, sarà pacifico, ma fermo, anzi fermissimo. Avrà per testo il *rispetto dei trattati*, senza eccettuare i trattati del 1815. Si aggiunge, che se lord Palmerston commette l'imprudenza di attaccare il Gabinetto circa alle Provincie lombardo-venete, l'attuale secretario degli affari esterni non esiterà a comunicare alla Camera dei comuni dispacci segreti, che lord Palmerston indirizzava a lui stesso su tale questione.

« Ci scrivono pure da Londra che, al chiudersi del Consiglio de' ministri, tenuto il 25 corrente nella residenza uffiziale del cancelliere dello scacchiere, parecchi ministri hanno espresso ai loro amici politici il fermo convincimento che la pace del mondo non verrà turbata. Lord Malmesbury aveva indirizzato al rappresentante britannico a Torino un dispaccio pressante, con istruzione di darne lettura al conte di Cavour, affinchè il Piemonte non s'illudesse sulle vere disposizioni dell'Inghilterra. Si aggiunge che il Gabinetto di Vienna ha confidenzialmente annunciato alle due Corti di Francia e d'Inghilterra, che, per non dar luogo a false interpretazioni, ha provvisoriamente sospeso l'invio di rinforzi militari in Italia.

« Il nostro corrispondente di Vienna ci assicurava, in data del 19 corrente, che la controversia, insorta tra il Gabinetto austriaco e alcuna delle Potenze, relativamente a Belgrado, stava per isparire. Le sue previsioni non hanno tardato ad avverarsi. Siamo in grado di annunciare, senza timore di essere smentiti da chicchessia, che quell'emergenza, la quale, al dire di certi giornali, per poco non ruppe l'alleanza tra l'Austria e le Potenze occidentali, è ormai affatto appianata. Questa è la risposta più concludente che possiamo opporre al *Nord*, il quale, nel suo numero del 27, ci rimproverava di non aver accettato la polemica su quel terreno. Nostro sistema invariabile sarà quello di non accettare discussioni oziose.

« Le strette relazioni, esistenti tra le Corti di Londra e di Berlino dopo il matrimonio della Principessa reale, le loro mire comuni e l'egual desiderio di consolidare la pace tanto necessaria all'Europa, hanno avuto per effetto un preliminare accordo circa il contegno da tenersi in tutte le contingenze, che la peripeiza attuale faceva temere. Quelle due Potenze, le quali attendono operosamente a mantenere la buona armonia, hanno fatto sapere che nel caso, fortunatamente improbabilissimo, che i loro sforzi pacifici non sortissero buon effetto, esse osserverebbero le neutralità, ove la guerra scoppiasse unicamente tra il Piemonte e l'Austria; ma che, se la stessa neutralità non venisse osservata da tutte la Potenze, esse si riserbavano la loro libertà d'azione. Questo fatto, poco noto fuori delle sfere diplomatiche, e male interpretato, ha fatto sparger la voce di protocolli e convenzioni fra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra, voce priva di fondamento.

« Il commendatore Carafa, ministro degli affari esterni del Regno delle Due Sicilie, ha indirizzato, per ordine del suo Sovrano, una circolare a tutti i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Corte di Napoli. Oggetto di quella circolare si è di metterli uffizialmente a cognizione degli ultimi atti di clemenza del Re Ferdinando verso i carcerati politici del suo paese. Il commendatore Carafa dice che gli amnistiati saranno immediatamente trasportati a Cadice, a bordo d'una fregata da guerra; una seconda fregata li scorterà fin là, e tutte due sorveglieranno il loro imbarco a bordo d'un bastimento mercantile, appositamente noleggiato per condurli agli Stati Uniti. Giunti a Nuova Yorck, e' riceveranno una somma sufficiente per mantenersi un anno. Questa comunicazione uffiziale da parte del Governo napoletano, è molto significativa, stantechè fino ad ora il Re Ferdinando II s'era costantemente rifiutato di far simili comunicazioni, adducendo che le amnistie erano atti di pura amministrazione interna, e non riguardavano menomamente le Potenze esterne. Codesta nuova concessione, ed ell'è incontrastabilmente tale, tende evidentemente ad appianare le difficoltà, che fino ad ora impedivano la ripresa delle relazioni diplomatiche tra le Potenze occidentali ed il Regno di Napoli. Non essendo la Francia e la Gran Brettagna rappresentate diplomaticamente a Napoli, la circolare del commendatore Carafa è pervenuta a Parigi e a Londra per mezzo delle Legazioni di Prussia.

« I giornali stranieri non cessano di ripetere che il sig. Drouyn di Lhuys ebbe, in questi ultimi tempi, parecchie udienze dall'Imperatore Napoleone III. I commenti e le congetture, ch'essi ne traggono, svaniscono pienamente innanzi al semplice fatto che il sig. Drouyn di Lhuys, or fa quasi un anno, si è recato alle Tuilerie con una deputazione della Società imperiale di acclimazione, per ringraziare S. M. del benigno interesse, ch'ella si è degnata di dimostrare per la formazione d'un Gabinetto zoologico, che la Società desidera istituire nel *Bois de Boulogne*. Di poi, il sig. Drouyn di Lhuys non ebbe l'onore d'essere più ricevuto dall'Imperatore per verun titolo.

« Nel *Bulletin diplomatique* del nostro penultimo Numero, dicevamo che il sig. bar. di Bourqueney, il quale, dopo l'amara perdita di sua moglie, s'era ritirato a Blois, era fra poco atteso a Parigi. In fatti, S. E. aveva stabilito il giorno della sua venuta tra noi, quando un'improvvisa malattia d'uno de' suoi figli lo costrinse a ritardare la sua partenza da Blois. È fuor di dubbio che quel distinto diplomatico riprenderà tra breve le sue funzioni d'ambasciatore alla Corte di Vienna. Malgrado la dolorosa memoria, che per lui vi si associa, il barone di Bourqueney troverà nelle simpatie universali, che lo attorniano nella capitale dell'Austria, come pure nella coscienza dei servigi, che ivi renderà al suo paese, un alleviamento al suo profondo e giusto dolore. »

« La *Gazzetta di Colonia*, dopo d'aver risuscitato il co. Leiningen per affidargli un'importante missione alla Corte delle Tuilerie, fa partire il co. Mensdorf-Pouilly per l'Italia, incaricato dall'Austria di varie missioni presso i Governi italiani. Ben s'intende che anche questa è una spiritosa invenzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 gennaio.

Riceviamo, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, il seguente dispaccio telegrafico da Praga 29 gennaio: « Oggi, a mezzodì e un quarto, è giunta a Reichenberg, ed è stata accolta con giubilo, la prima locomotiva. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Il *Times*, del 26 gennaio, conteneva un articolo, inteso a provare che il *Journal des Débats*, nell'ultimo articolo del signor di Sacy, aveva torto; che non vi era nè motivo nè diritto d'obbligare i Governi italiani a così dette riforme; e che dovea lasciarsi al giudizio d'ogni indipendente Governo d'operare in tale riguardo secondo il migliore proprio convincimento, e secondo i veri interessi della nazione.

« Questo punto di vista è, in generale, decisivo nella polemica de' giornali su tale argomento, e non si può disconoscere che, malgrado qualche eccezione in questo o quel riguardo, la stampa della Germania di tutt'i partiti muove da esso, e sostiene il principio del non intervento negli affari di Stati indipendenti. E va acquistando terreno sempre più l'opinione che, nel riguardo stesso, l'interesse della Germania e quello dell'Austria coincidono in molti punti, e che la sicurezza e la prosperità della Germania e dell'Austria sono cose inseparabili.

« La *Gazzetta di Colonia*, nel suo Numero del 28, ha accolto nelle proprie colonne un'opinione divergente. Sebbene non si possa lasciar correre tutto ciò ch'essa disse a confutazione, fa d'uopo però riconoscere ch'ella fa valere il pensiero d'una possibile unione austro-germanica contro indirizzi aggressivi. »

D'altro canto, leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 29 gennaio:

« In un articolo, intitolato « L'Italia e la guerra », la *Gazzetta di Colonia* parla della posizione, che, a suo parere, prender dovrebbero la Prussia e l'Inghilterra, nel caso d'intervento attivo della Francia e dice:

« « Avanti a tutto, esse hanno dovere di opporsi alla guerra, che sempre minaccia. Parlar deggiono seriamente e francamente alla Francia. Dichiarar deggiono di essere obbligate a difendere i trattati del 1815, e che non trascureranno quel dovere. Dichiarar deggiono che la marcia di truppe francesi in Italia da diritto ad ogni Stato di dichiararle la guerra. Per cautela non diciamo che dichiararla dovessero immediatamente. Infatti, in Inghilterra, ci vuol tempo per far isparire del tutto le non pure simpatie per la indipendenza d'Italia, in faccia alla indignazione contro le velleità di conquiste, che le furie infernali della guerra potrebbero di nuovo destare contro la umanità. La Prussia ha altro più prossimo motivo per non precipitare le cose. La Francia ha fatto apparecchi di guerra, e la Prussia è ancora in qualche modo non preparata. Ma, nel momento, in cui venisse veduto un soldato francese al di là delle Alpi e la Prussia e la Germania tutta sorger dovrebbero potentemente armate. La Francia saper dee che tutta la Germania, unita ed in assetto di guerra, può ad ogni momento dichiararle la guerra ed entrere in Francia con forze potenti e più preponderanti che mai, giacchè i Principi della Germania hanno più sudditi di quel che la Francia abbia abitanti. » »

« Alla lettera dell'ammiraglio Napier a lord Derby, si aggiunge giusta notizie da Londra di un foglio di Berlino, che il Governo inglese domanderà al Parlamento mezzi ragguardevoli pecuniarii, e gli otterrà senza dubbio, per acquistar terreni fra Londra ed il mare, in apparenza a fine d'adoperarli come piazze di evoluzioni, ma in fatto per disporli in modo, da metterli in caso di bisogno, mediante fortificazioni di campagna, in un sistema di campi trincerati. »

Il *Cittadino*, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, dubita che sia stata consegnata al Gabinetto di Torino una formale Nota inglese, che lo ammonisca contro la guerra. Ma crede di poter con precisione annunciare che l'Inghilterra, in via più breve, abbia fatto riflessioni sui sorprendenti armamenti del Piemonte.

Le gazzette della Germania si fecero di recente scrivere da Parigi che la Russia armava nel Regno di Polonia, e che ivi, in seguito a quegli armamenti doveva quanto prima aver luogo la leva di reclute sospesa per tre anni. Doveano perfino, così fu scritto, essere in Polonia chiamate alle armi le riserve. Di tutte queste cose allarmanti, forse poste avvertitamente in giro, non havvi parola di vero, e non vi hanno nemmeno indizii, che avessero potuto dar occasione di far nascere e nemmeno di dare fondamento apparente a siffatte voci. In riguardo all'asserzione, della chiamata delle riserve in Polonia quell'asserzione manifesta perfino l'ignoranza totale delle condizioni ed ordinamenti militari, che quivi sussistono. Così nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* in data di Polonia 27 gennaio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 gennaio.*

Ieri mattina giunse qui la corvetta a vapore inglese *Coproving*, cap. Reil, proveniente da Corfù in ore 46, con 90 persone d'equipaggio e 4 cannoni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ancona 29 gennaio.

Lunedì 24 gennaio p., uno dei principali negozianti e giudice d'Appello del Tribunale di Commercio in Ancona, Gio. Battista Morichi, in compagnia della moglie e delle figlie, ritornava alla propria abitazione, dopo di aver passata la sera al teatro; quando, nella via della Loggia, in mezzo forse 200 persone che si recavano alla propria dimora, ed alla moglie e figlie, che aveva ai lati, fu proditoriamente assalito, e ferito di stilo nel collo, che ebbe trapassato da parte a parte. La vittima sentendosi ferita, inseguì gli assassini: erano due, che fuggirono per la via della Catena, ma, richiamato dalle grida e dai pianti delle misere donne che chiamavano aiuto, retrocesse, e fu quindi condotto alla propria abitazione.

Per uno di quei casi, che appena uno ne accade ogni mille, il Morichi è attualmente fuori di pericolo, in quanto che, sebbene il ferro dell'assassino gli trapassasse da parte a parte la gola, pure non portò lesione ad alcuno degli organi vitali che si congiungono al capo. Questo fatto orribile, sèguito di una serie che ha avuto principio nel 1849, e nonmai terminata, ha posto in isgomento la città, la quale, sebbene veda ogni mese effettuarsi degli arresti, pure non cessa di trovarsi in mezzo ad assassini.

Da 18 mesi a questa parte, oltre 100 furono gli arrestati, tutti addetti alla setta dei Carbonari, che tanto ha funestato e funesta questa disgraziata città, ma con tutto ciò l'assassinio segue ad operare. Dicesi che fra gli arrestati vi siano già da 10 a 12 impunitarii, e per le costoro confessioni accadono questi frequenti arresti.

È atteso in Ancona mons. Camillo Amici, Ministro del commercio, già commissario di questa Provincia.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 gennaio.

Oggi, all'una ed 1/4 dopo il mezzodì, uscì in elegantissimi cocchi scoperti tutta la Corte del Palazzo reale. La guardia nazionale e tutte le truppe della guarnigione facevano ala in due file lungo Piazza Castello, Via Nuova, Piazza S. Carlo, Porta Nuova e Piazza Carlo Felice. Una immensa folla di popolo si accalcava pure d'ogni parte verso le vie, che doveva percorrere il real corteggio. Il Re, gli augusti sposi, ed il Principe di Carignano venivano nel secondo cocchio scoperto. Alla Principessa il padre avea lasciato il posto di onore. Il Principe Napoleone sedea sul davanti della carrozza in faccia alla sposa. Il Re avea dirimpetto a sè il Principe di Carignano. Le più festose acclamazioni si fecero udire lungo il loro passaggio e fino al loro ingresso nella Stazione della ferrovia.

Il conte di Cavour è stato il solo dei ministri ammesso all'onore di seguire la famiglia reale. Egli era nella carrozza, che teneva immediatamente dietro a quella del Re; con lui eravi il Principe La Tour d'Auvergne ambasciatore di Francia, il generale Niel e il primo aiutante di campo del Re.

L'illuminazione di ieri sarebbe riuscita assai migliore, se non l'avesse offuscata una densa nebbia. Ciò malgrado, la Piazza Castello, la Via Nuova e la Piazza S. Carlo offrivano un aspetto incantevole, specialmente se si osservavano dal limitare del Palazzo regio, che forma il punto di partenza di quella linea rettissima, che è formata dalla Piazza S. Carlo e dalle due contrade, che vi fanno capo.

La Principessa sembrava molto commossa, mentre invece l'aspetto del Re era perfettamente sereno e dava non equivoci segni di contentezza.

Col convoglio partito verso le 11 di mattina e con quello delle 2. p. m., partirono la maggior parte dei deputati, e quasi tutti i ministri, per Genova. Siccome tre dei nostri legni da guerra scorteranno fino a Marsiglia gli augusti sposi, furono distribuiti ai deputati, ed a non pochi altri privilegiati, viglietti d'andata e ritorno sino a Marsiglia, ove si apparecchiano alla figlia del nostro Re ed al Principe suo consorte feste non meno clamorose, e solenni di quelle fatte loro a Torino ed in Genova.

In quest'ultima città l'entusiasmo è questa volta al colmo, e varrà certamente a dissipare quella nube di avversione, che, in seguito ai fatti del 1849, aveva offuscato alquanto i buoni sentimenti del Re per la capitale della Liguria.

Torino 31 gennaio.

Ieri mattina fu celebrato il matrimonio di S. A. R. la Principessa Clotilde con S. A. I. il Principe Napoleone nella Cappella reale. La benedizione nuziale fu impartita dal venerando mons. d'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, a cui facevano assistenza i reverendi Vescovi delle diocesi di Casale, di Pinerolo e di Biella.

Dopo il mezzodì era fissata la partenza per Genova di S. M. il Re e degli augusti sposi. L'annunzio di questa partenza, divulgato per la città, attirava gran folla di gente nelle vie e nelle piazze, per le quali il corteggio reale doveva passare. Le truppe del presidio erano sotto le armi e facevano il servizio di onore con la guardia nazionale, le cui schiere erano numerosissime.

Piazza Castello, Via Nuova, Piazza S. Carlo Via di Porta Nuova e la Piazza Carlo Felice erano piene zeppe di gente; la popolazione accorreva in quei luoghi, sollecita di dare con le sue acclamazioni un riverente ed affettuoso addio all'inclita figliuola primogenita dell'amatissimo Sovrano, alla giovinetta augusta, il cui nome è già collegato nella memoria e nella gratitudine del popolo con tante opere di carità, e lascia tanta ricordanza di grazia e di bontà.

All'una ed un quarto le carrozze di Corte movevano dal Palazzo reale. S. M. il Re era in una magnifica carrozza scoperta con tiro a sei, ed aveva alla sua destra S. A. I. la Principessa Clotilde. Rimpetto alla Principessa era S. A. I. il Principe Napoleone, e rimpetto a S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Carignano.

Alle 1 e 1/2 il corteggio giungeva alla Stazione della ferrovia di Genova. Ivi erano stati fatti gli opportuni preparativi per ricevere degnamente l'augusta comitiva. La sala della Stazione era addobbata di arazzi e di fiori nell'interno e fino al sito dov'era la locomotiva. Molte centinaia di persone, fra cui non poche signore, ingombravano la sala e tutta la Stazione. Ivi S. M. il Re e gli augusti sposi erano oggetto di nuove entusiastiche accoglienze

S. A. I. la Principessa Clotilde, appoggiata al braccio dell'augusto consorte, salutava con isquisita grazia ed affabilità, e con volto profondamente commosso. La folla circondava la carrozza, dov'erano gli augusti personaggi, e prorompeva in vive acclamazioni. Gl'impiegati della ferrovia duravano fatica a scostare la gente. Il fischio della locomotiva, dando il segnale della partenza, poneva fine a quella ovazione.

(Estr. della *G. P.* e *G. Uff. di Mil.)*

Genova 31 gennaio.

Ieri, fin dalle 2 pom., una folla di cittadini ingombrava le vie del Teatro Carlo Felice alla Stazione della ferrovia, aspettando l'arrivo di S. M. e degli augusti sposi, annunziato per le 5 pom. La guardia nazionale in gran numero, e per massima parte in *uniforme*, insieme colla truppa del presidio, faceva ala dalla Stazione al Palazzo reale.

Nessuna casa, lungo questo tratto, di cui non fossero aperte ed adorne di cuscini, d'arazzi e di panni a varii colori le finestre, e piene di spettatori e di spettatrici. Qualunque punto dove si potesse sovrastare ed osservar bene, era gremito di gente. Tutto ciò malgrado un tempo scuro, che spesso sciogllevasi in minuta pioggia; questa però cessava alfine, e rimaneva verso sera il cielo fosco, ma con aria calma e propizia alla splendida illuminazione di gas a disegni e di circa 900 torcie di cera, ch'era preparata dal Municipio lungo le principali vie, ed alle private illuminazioni, che a gara con grande sfarzo furono accese in tutt'i palazzi e in tutte le case, su quella linea non solo, ma in molte altre strade e piazze della città, anche lontane dal movimento e dalla curiosità della folla.

Sull'imbrunire (ore 5 1/4) la salva della batteria di S. Benigno annunziò l'arrivo. Il Re e gli augusti sposi, cui faceva compagnia il Principe di Carignano, trovarono in S. Pierdarena il Municipio, gran folla di abitanti, e fra gli altri oltre a 600 operai delle varie e grandiose officine, che formano la ricchezza di quel centro notevole ed interessante, i quali tutti vestiti della *blouse*, ch'è l'onorevole uniforme del loro lavoro, nel miglior ordine acclamarono al passaggio del convoglio, gridando *viva il Re, viva gli sposi!*

Alla Stazione di Genova aspettavano, oltre il sindaco e il Consiglio delegato, gran numero di consiglieri, in totalità oltre a 50, il vicepresidente e molti membri della Camera di commercio, senza parlare delle Autorità locali, ecc. ecc. Al primo apparire delle due carrozze di Corte che uscivano dalla Stazione, un'acclamazione forte e continua uscì dalla calca di popolo che empiva l'*Acquaverde* e le adiacenze.

Allo smontare in Palazzo, dov'era più stipata la calca, più forti furono gli applausi e gli evviva, cui la guardia nazionale prese parte con ispontaneo calore su tutta la linea. Le sei giovinette, figlie di consiglieri municipali, a ciò deputate con gentile pensiero, offrirono alla Principessa Clotilde un mazzo di fiori bellamente adornato e collo stemma del Comune.

La sera la festa in teatro fu così splendida, così animata da cordiali e generali acclamazioni, che forse mai non s'è veduta l'eguale, e se ne serberà lunga memoria.

Fin dalle 4 pomerid., la platea era zeppa di gente, zeppo il loggione; non un solo palco che non fosse popolato ed abbellito da parecchie signore. La nostra aristocrazia e borghesia mostravano le loro più splendide tolette e i più ricchi gioielli.

Oltremodo vago e magnifico era l'aspetto della sala del nostro maggior teatro, copiosamente illuminata da ceri fino all'ultimo ordine.

L'applauso, che il Re ricevette all'entrare nel palco della Corona fu superiore ad ogni espressione. (Estr. dal *Corr. Merc.* e *G. Uff. di Mil.)*

Sabato il comandante generale della R. Marina accolse alla sua mensa lo stato maggiore dei legni da guerra francesi, qui venuti per accompagnare in Francia gli augusti sposi. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 25 gennaio.

Riceviamo da Lecce, per dispaccio telegrafico, il lietissimo, annunzio che la M. del Re N. S. si è perfettamente ristabilita dalla sua lieve indisposizione. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 25 gennaio.

(L) No, signor compilatore, nol crediate: lo stato d'assedio, i complotti, i depositi di bombe, gli arresti, son tutte cose che stanno soltanto sulle colonne di non pochi giornali esteri del giorno. Credete a me, che ben conoscete qual uomo anzi tutto ligio alla verità: se vi fu epoca di quiete per Napoli da dieci anni scorsi, ella è questa; ma in questa, come in ogni tempo, i fatti più semplici possono essere snaturati. Udite:

S. M. il Re segnò l'atto di grazia per molti condannati politici, alcuni de' quali andarono esiliati, alcuni altri rientrarono nel'e loro famiglie; ora, ponendo di bel nuovo questi fra la società, era necessario premunirli della certezza d'un pronto giudizio nel caso di recidiva, e fu quindi pubblicato un decreto, che istituisce tribunali militari pei colpevoli d'attentati contro la sicurezza dello Stato. Un tale decreto passò in Napoli appena avvertito; ma tanto bastò a certi articolisti del mal augurio per lavorarci sopra in lungo e in largo in istrana guisa; e dalli l'uno, e picchia l'altro, ne risultò quel complesso di notizie, che farebber credere a tutto il mondo trovarsi ora Napoli in piena combustione.

S'aggiunse qualche ritardo nelle disposizioni prese per l'arrivo fra noi della serenissima sposa, Duchessa di Calabria, causa lieve malattia di S. M. il Re nella dimora in Lecce; e questo fatto diede origine a mille supposizioni e alla fabbrica di nuovi castelli in aria; sicchè, tutto compreso, vedendo losco, v'era materia di scrivere cose serie assai!

Ciò che per altro è cosa seria davvero, è la facilità, con cui giornali gravissimi lascinsi trarre in errore, e diventino così banditori di notizie allarmanti, che tornano a danno di tutti, perchè, pel minor male ch'arrechino, servono a dar esca ai cervelli balzani d'altri paesi. Il vero stato attuale di Napoli è questo: completa noncuranza di quanto accade oltre i confini del Regno; piena fiducia nel Governo; sincero amore al Re e alla famiglia reale. Se vi fosse un pazzo, che con un detto soltanto arrischiasse di porre in campo velleità colpose, il buon senso del pubblico lo spedirebbe dritto al manicomio d'Aversa: il pubblico di Napoli è dedito alla bella vita, per cui vuol pace. Aggiungete un cielo che ci presenta il sorriso d'Iddio, un sole che da un mese risplende da mane a sera, e che invita ai passeggi, alle gite sui monti in allegre brigate; e volgete pure lo sguardo scrutatore sui passanti, scorgerete in tutti gaiezza e brio; entrate i Caffè, frammettetevi ne' crocchi, e non udrete parlare che di teatri e di feste. Le feste sono all'ordine del giorno. Grandi preparativi si stanno facendo sulla bella piazza di Mercatello per un'illuminazione architettonica, che verrà ripetuta per tre sere; per tre sere verrà illuminato Toledo dalla luce elettrica, per la quale si sta costruendo un apparecchio *monstre*, necessario ad illuminare da un sol punto l'immensa contrada: la batteria elettrica è composta di seicento pile alla *Bunsen*, e un esperimento sì grandioso non fu mai tentato in nessun paese. I preparativi per le feste di Corte son pure grandiosi; la nostra aristocrazia spende generosamente, i commercianti ne avvantaggiano, e operai e artisti lavorano giorno e notte. Al S. Carlo si sta concertando la gran cantata di Mercadante su bellissimi versi del nostro primario poeta Nicola Sole; da per tutto insomma vi è un lieto movimento, un'operosità vivace e tranquilla. Questo è il nostro stato, che non può chiamarsi stato d'assedio, e me ne appello ai *listini di Borsa* de' giorni scorsi e de' presenti, i quali provano meglio delle mie parole la falsità delle notizie, che si fan correre sul nostro conto; la Borsa di Napoli tenne fermo, anche al cospetto della mezza crisi recente, che conquassò le Borse delle altre capitali. Ora, s'impugni un tal fatto, s'è possibile.

Poerio, Settembrini e compagni furono consegnati a Cadice ad un legno a vela napoletano, che si reca in America; il regio vapore, che gli ha colà condotti, resterà al suo ritorno con un palmo di naso udendo la notizia spacciata da altri giornali esteri, d'essersi, cioè, desso incontrato con un vapore inglese, che gli strappò a forza gli esiliati. O le son pur insulse codeste storielle!

Da alcuni giorni sono arrivate le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, col Principe ereditario e la sposa di lui; e ai primi del venturo giungerà il Granduca Costantino di Russia, che sta tuttavia a Palermo, e al quale fu offerto l'alloggio reale in Napoli del Chiatamone. Il nuovo appartamento nella reggia per gli augusti sposi fu ier l'altro ultimato fin ne' più minuziosi arredi, e perfin questi sono del massimo buon gusto; superfluo è parlare della loro ricchezza.

Al *Fondo* fu data, con esito infelice, l'*Anna Bolena*, nuova tragedia del nostro giovane poeta Arabia, e la *Brunechilde* di Ghiotti, con esito infelicissimo. La *Didone* del Metastasio fu molto applaudita, e se ne domanda la replica. È inutile dirvi che la Ristori fu sempre somma, fuorchè l'altra sera, in cui si fece volontariamente piccina, recitando tre farse dello Scribe. Majeroni e Bellotti continuano ad essere la delizia del pubblico, che ora si va facendo a quel teatro un po' più numeroso, stante i prezzi diminuiti. A sera andrà in iscena ai *Fiorentini* una nuova tragedia del duca Proto dell'Albanetto, intitolata *Bertrada*; se ne dice bene.

Non ho altro a narrarvi, e ringraziate il sognato stato d'assedio, senza il quale non vi avrei scritto neppur oggi, perchè qui di nuovo non abbiamo quasi mai nulla che interessi i lontani; talchè potrei compendiarvi ogni mio carteggio col motto: si mangia, si beve e si veste panni.

Altra del 27 gennaio.

(L) Per dispaccio telegrafico, ora giunto, sappiamo essere S. M. il Re e la reale famiglia giunti felicemente in Bari, alle 9 ore e mezza di questa mattina. Per altro dispaccio sappiamo pure essere or ora arrivati a Palermo le LL. AA. RR. l'Arciduca Rainieri d'Austria, unitamente all'Arciduchessa Maria. Oggi dovrebbe partire da Vienna l'augusta sposa del nostro Principe ereditario, e la si attende a Manfredonia il 2 febbraio. Null'altro per oggi, e probabilmente potrete aggiungere anche per domani.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco, secondo una lettera di Jassy del 17 gennaio, indirizzata all'*Ost-deutsche Post*, i particolari sull'elezione dell'Ospodaro di Moldavia, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« La sessione d'ieri fu animata ed interessante. Dopo violente discussioni, la candidatura del Principe Gregorio Sturdza fu scartata da 35 voti contro 19. Invece la proposta di porre nella lista dei candidati il colonnello Cuza, etmanno provvisorio, venne approvata per acclamazione.

« Il sig. Gregolnitchano ha dato in seguito lettura d'una petizione con molte sottoscrizioni, ed ha proposto di decidere: 1.° l'unione dei due Principati; 2.° che il Principe da eleggersi il giorno appresso, come pure la Giunta di Fokscian, che debb'esser composta dei membri dell'Assemblea, fossero obbligati a far giuramento di operare con tutte le loro forze nell'intento di conseguire l'unione dei due paesi sotto il Governo d'un principe straniero.

« Siccome il partito del Principe Gregorio Sturdza fece, dopo la sua sconfitta, causa comune col partito dell'unione, tale proposta venne approvata per acclamazione ed a gran maggioranza. I partiti riconciliati si danno la mano e s'affratellano, e si nomina una Giunta per compilare codeste risoluzioni.

« La sessione d'oggi ha incominciato a undici ore. Presedevano il metropolitano ed il vicepresidente Mauroyeni; il banco del presidente si trovava in mezzo alla sala. Dopo una breve allocuzione del metropolitano, si elessero quattro secretarii speciali (due de' quali appartenenti al partito conservatore), per estendere il processo verbale dell'elezione del Principe. Erano presenti 49 deputati. Il Principe Gregorio Sturdza, i signori Balanesco-Rosetti, Katargì, Panayoti, Balsch ed Istrati erano assenti.

« All'appello nominale, ogni deputato si avanzò verso il banco del presidente, e ponendo una mano sopra il Vangelo, presentando coll'altra la croce, diede giuramento « di scegliere il Principe secondo la propria libera volontà, senza costrizione, e senza esser mosso dall'interesse. » Dopo tal cerimonia, v'ebbe un secondo appello nominale, ed ogni deputato ha dichiarato ad alta voce: « Scelgo il colonnello Alessandro Cuza a Principe di Moldavia. » Perciò il sig. Cuza fu eletto ad unanimità, e proclamato Principe dal metropolitano.

« Il metropolitano si è congratulato allora col nuovo eletto, dandogli dell'Eccellenza: e' la ha presentato all'Assemblea, che proruppe in unanimi acclamazioni. Nello stesso tempo, il suono delle campane e lo sparo del cannone annunziava al popolo che l'elezione era compiuta.

« Il Principe Alessandro salì in bigoncia, ed ha giurato sul Vangelo di mantenere la Costituzione, e di governare in vista della salute e della prosperità della nazione e delle Provincie unite. Egli aveva sottoscritto antecedentemente un atto, nel quale si obbligava di abdicare a favore d'un Principe straniero, qualor si compiesse l'unione dei due Principati.

« Il Principe, accompagnato dal metropolitano e dall'Assemblea, si recò nella sala del trono, sedette su questo, e ricevette le congratulazioni dei Corpi costituiti. Secondo la costumanza, il Corpo municipale gli ha presentato il pane ed il sale.

« La caimacania ha fatto il suo rapporto al Principe, e gli ha consegnato le redini del Governo. Il Principe Alessandro Cuza si è presentato dipoi alle acclamazioni del popolo, ed ha terminato la giornata con una grande rivista militare. »

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Fu pubblicato un proclama, in data del 25 gennaio, con cui il sig. Gladstone notifica essere stato nominato lord Alto Commissario di S. M. britannica nelle Isole Ionie.

S. E. il lord Alto Commissario medesimo, indirizzò il seguente Messaggio all'Assemblea legislativa:

« Signor presidente e signori, S. M. la Sovrana protettrice, avendo recentemente stimato opportuno d'inviare un commissario nelle Isole Ionie per esaminare il sistema politico ed amministrativo, si compiacque comandare a me di assumere quest'incarico, e di sottoporre i risultamenti alla Maestà Sua.

« Credetti similmente esser mio debito di sottoporre a S. M. alcune raccomandazioni sul soggetto, ch'essa mi aveva ordinato di esaminare.

« S. M. ha deciso che una pronta riforma della Costituzione ionia adempirebbe nel miglior modo la sua benevola intenzione, e promoverebbe il benessere del popolo ionio. Perocchè le parti più antiche e più nuove di questa Costituzione, appartenendo a sistemi differenti, e non presentando provvedimenti atti a stabilire tra loro l'armonia, sono, più o meno, in conflitto una coll'altra, cosicchè le guarentigie esistenti, sia pei diritti popolari da un lato, sia per l'influsso morale, e l'azione vigorosa del Governo ionio dall'altro, sarebbero suscettive di miglioramento.

« S. M. credette opportuno d'investirmi, in quest'occasione, dei poteri e dell'uffizio di lord Alto Commissario delle Isole Ionie.

« Per un oggetto tanto grave, e, in forza della sua stessa natura, cotanto urgente, l'Assemblea fu convocata ad una sessione straordinaria più presto del consueto.

« Nel momento ch'essa sta per riunirsi, noti-

fico senz' indugio all' Assemblea come io abbia intenzione di presentarle quanto prima si crederà conveniente, in un discorso, le materie principali, che a S. M. parvero meritevoli d' attenzione, avendo in mira di accrescere in queste isole i benefizii d' un buon Governo.

« Ho l' onore di essere, sig. presidente e signori, il vostro obb. umil. servitore, (firmato) *G. E. Gladstone.*

« Per ordine di S. E., (firmato) *G. F. Bowen*, segretario del lord Alto Commissario.

« Corfù, 25 gennaio 1859. »

Secondo alcune relazioni giunte da Corfù, il Parlamento ionio, rispondendo al messaggio del sig. Gladstone, lord Alto Commissario, si sarebbe dichiarato totalmente a favore dell' unione colla Grecia. *(O. T.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 26 gennaio.

La questione importantissima sull' insegnamento elementare, si agita ancora nel Parlamento. Alcuni membri si dichiarano avversi al principio dell'istruzione obbligatoria, perchè la considerano come idea derivata dal socialismo, altri perchè la tengono per un' utopia ed una violazione del diritto alla libertà cittadina, come pure un attacco alla dignità del padre di famiglia.

Il sig. Rogier, ministro dell' interno, ebbe il coraggio di dichiarare ch' egli proporrebbe persino di far condannare alla multa e alla prigione quel padre, il quale si rifiutasse di far istruire il proprio figliuolo, se non considerasse come inutile affatto nel Belgio l' impiego di misure così rigorose. Altri oratori elevarono la voce contro l' insegnamento obbligatorio per altre ragioni, per cui non sappiamo ancora quale sarà la decisione della Camera legislativa a questo proposito.

Altra del 27 gennaio.

Le precedenti linee erano già tracciate ed attendevano altre notizie di qualche rilevanza prima di essere inviate alla loro destinazione sotto forma dell' usato carteggio, allorquando mi giunse la notizia che la suaccennata questione sull' insegnamento elementare e obbligatorio è posta fra le mani di una Commissione, nominata a tal uopo, il che significa rimessa alle calende greche.

Oggi venne in discussione nella Camera un soggetto, di cui v' intrattenni altre volte, e che ha pure la sua importanza: quella, cioè, di sapere se un funzionario stipendiato dal Governo abbia il diritto o no di censurare, o ne' giornali, o in discorsi, gli atti governativi. Quantunque il semplice buon senso ci additi esser giusto di proibire, sotto pena di sostituzione, simili abusi, pure taluni opinano nel senso contrario.

Vi ho fatto conoscere altre volte che una deputazione della Camera di commercio d' Anversa si recò presso il ministro delle finanze, allo scopo di promuovere un progetto di legge sui *warrants*. Accolta da prima assai favorevolmente, simile petizione incontrò più tardi un leggiero ostacolo. L' oggetto principale della divergenza d' opinioni fra la Camera di commercio anversese ed il signor ministro delle finanze consisterebbe in ciò che quest' ultimo vorrebbe stabilire il sistema dei *warrants* sopra un piede più vasto di quello progettato dalla Camera commerciale. In altri termini, essa Camera vorrebbe limitare la facoltà di emettere i *warrants* per le sole mercanzie deposte nei magazzini pubblici sotto la custodia degli agenti dell' Amministrazione, mentre il Governo intenderebbe autorizzare l' emissione dei *warrants* per tutte le mercanzie, qualunque sia il genere di magazzini, in cui si trovano depositate.

Il sig. ministro inviò in Inghilterra uno dei funzionarii più intelligenti del suo Dipartimento, per istudiarvi in tutte le sue più minuziose particolarità il sistema dei *warrants*; ed è certo che il progetto del Governo belgio non sarà che un' imitazione delle disposizioni sì liberali, che funzionano con tanto successo nel Regno unito della Gran Brettagna.

FRANCIA.

Giusta lo stato uffiziale, formato il 1.° gennaio corrente, la marina francese consta di 14,900 navi a vele. In questo numero, l' Oceano ha 11,090 navi, e il Mediterraneo 3,810. Secondo lo stesso documento, la marina commerciale francese possiede 330 navi a vapore, delle quali 182 appartengono all' Oceano, e 148 al Mediterraneo.

S. A. R. il Principe Mirza Hamid Auli Bahadur, figliuolo del re d' Aud e nipote della Regina d' Aud, morta un anno fa a Parigi, è giunto all' *Hôtel Lafitte*, la notte del 24 gennaio, con un numeroso corteggio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 gennaio.

§ S' io sono bene informato, la nominazione del successore del sig. di Hatzfeld è bella e fatta a Berlino, e il conte di Pourta'ès venne designato per tal posto eminente. Il Governo prussiano avrebbe designato in pari tempo il sig. di Bismark per l' Ambasciata di Pietroburgo, col titolo di ministro plenipotenziario.

Voi conoscete, senza dubbio, prima di noi le varie fasi del matrimonio, che sta per conchiudersi a Torino. Questa sera appunto debb' essere sottoscritto il contratto, e domani, domenica, a 11 ore, sarà celebrata la cerimonia nella Cappella dal Palazzo. Non so se la memoria m' inganni, ma parmi che, or fa sei anni, proprio nello stesso giorno, il 30 gennaio e in domenica, un altro matrimonio si celebrasse a Parigi, quello dell' Imperatore Napoleone III. Se il mio riscontro è esatto, come ne son quasi certo, parmi difficile che si possa ammettere come puramente fortuita tal coincidenza. Sarei più disposto a crederla preveduta ed apparecchiata da un sentimento di squisita cortesia.

Due ore dopo la cerimonia religiosa, gli augusti sposi partono da Torino per Genova, ove lor si apparecchiano feste. Si sperava che le LL. AA. II. facessero giovedì il loro ingresso a Parigi; ma oggi la cosa sembra meno sicura. In fatti, se si considera la distanza, il tempo del soggiorno a Genova, e il breve intervallo che corre fino a giovedì, non v' ha egli argomento di temere che il viaggio riesca di soverchio faticoso per la giovane Principessa? Son queste senza dubbio le considerazioni, che hanno fatto sostituire, nelle pubbliche voci, la data di sabato a quella di giovedì per l' arrivo de' nuovi sposi. Vuolsi eziandio che il Principe e la Principessa possano prendere venerdì un giorno di riposo a Fontainebleau. Ben vedete che tutte queste dicerie sono ancora molto indeterminate.

La qualificazione di ministro plenipotenziario, data dal *Moniteur* al generale Niel, ha sorpreso alcuni giornali, ed ha fatto lor credere come probabile che quel generale fosse per rimanere a Torino, in sostituzione del sig. di La Tour d' Auvergne. Nulla in tutto ciò di fondato. Il titolo, dato al generale Niel, era indispensabile per la domanda, che quell' aiutante di campo doveva fare della mano della Principessa Clotilde. Ecco tutto il secreto di tal misteriosa complicazione.

Oggi ci fu Consiglio di ministri, ed esso terminò di bonissima ora. Ieri c' era stato al Ministero degli affari esterni ricevimento del personale diplomatico: numerose furono le visite, e vengo assicurato che il conte Walewski abbia indirizzato a molti di que' signori parole assai tranquillanti quanto alle contingenze di guerra.

I membri del Corpo legislativo si affrettano di recarsi a Parigi per la cerimonia del 7 febbraio prossimo. Giunsero quasi tutti, e ogni giorno raccolgonsi numerosi nella sala delle Conferenze del *Palais Bourbon*. Colà, vel potete immaginare, parlano assai di politica. I deputati, che credono ancor nella guerra, riduconsi in ogni adunanza ad una minorità sempre più minima, e il maggior numero d' essi ritiene che le parole del capo dello Stato, all' apertura della sessione legislativa, avranno un suggello molto pacifico.

Molte sono le ciarle circa la successione, lasciata aperta dal defunto gran cancelliere della Legion d' onore. Ora, non più il maresciallo Pélissier, ma bensì il maresciallo Magnan, surrogherà il duca di Piacenza; il maresciallo Pélissier prenderà il comando della 1.ª divisione militare; il sig. di Persigny ritornerà a Londra. Un' altra combinazione invia il maresciallo Magnan a Lione, e mette alla Legion d' onore il maresciallo Castellane. Finalmente, una terza combinazione mette il maresciallo Magnan alla testa della guardia Imperiale, e nomina alla Legion d' onore il generale Regnault di S.t-Jean d'Angely.

Da tutto questo, che cosa uscirà? Forse nulla; e il *Moniteur* è capace di dar torto a tutti.

SVIZZERA.

GINEVRA. — *Ginevra 26 gennaio.*

Sembra che la Sardegna faccia fare acquisti alquanto considerevoli di cavalli nell' interno della Svizzera. Almeno la ferrovia dell' Ovest ne porta un numero molto maggiore del solito, e quasi tutti quelli, che arrivano a Ginevra, prendono la via della Savoia. *(O. T.)*

NEUCHATEL.

Le nomine di complemento de' membri del Gran Consiglio non riuscirono favorevoli a' radicali: furono eletti tre membri dell' opposizione: per la quarta nomina non v' ebbe risultato. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 gennaio.*

Alle ore 3 pomeridiane precise, S. A. R. la Principessa Federico Guglielmo si sgravò d' un Principe. I medici erano radunati dal primo mattino e dalle 8. S. A. R. la signora Principessa di Prussia stava nel Palazzo del Principe Federico Guglielmo. Pochi minuti dopo le tre si diffuse la lieta novella davanti al Palazzo. Poco dopo, l' inviato inglese, lord Bloomfield, comparve a fare le sue congratulazioni. Queste poche righe vengono scritte in mezzo al tuonare dei cannoni, che annunciano alla residenza il lieto evento. Il Principe reggente fu oggi, avanti il mezzodì, per mezz' ora in visita al Palazzo di suo figlio, ed udì che tutto avrebbe preso felice andamento. Oltre all' archiatro dott. Wegener, erano in Palazzo anche il rinomato ostetrico dott. Martin (successore del dott. Busch), il medico di S. M. la Regina d'Inghilterra dott. Clarke, ed il professore dott. Schönlein. Era presente anche una mammana ing'ese. La gioia della città è grande e generale. Dio benedica la reale nostra famiglia ! *(G. Uff. di Vienna.)*

Fece viva impressione il feldmaresciallo generale Wrangel, il quale, uscendo dopo il parto della Principessa Federico Guglielmo dal palazzo, ed annunciando a quelli, che gli stavano più vicini il lieto evento, disse le seguenti parole: « È giunta una recluta. » Gli astanti alzarono involontariamente grandi evviva. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Genova 1.° febbraio.

Stamane, verso le 10, la Principessa Clotilde e il Principe Napoleone s'imbarcavano a bordo dell' iacht *Reine-Hortense*, che sta nel bacino della darsena. Essendo mutato vento, e quindi calmato il mare, ieri alquanto procelloso, la partenza ha luogo oggi. *(Corr. Mer.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 gennaio.

Il dispaccio del felice parto di S. A. R. la Principessa moglie del Principe Federico Guglielmo in Berlino, giunse ieri ai suoi augusti genitori a Windsor in cinque minuti, e posteriormente arrivarono colà parecchi altri dispacci sodisfacenti. In parecchi teatri inglesi, e segnatamente a Windsor, seguirono iersera manifestazioni di gioia. Tutti gli odierni fogli del mattino si rallegrano cordialissimamente coll' Inghilterra e colla Prussia per questo avvenimento. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 1.° febbraio.

(Ricevuto il 1.° ore 8 pom.)

Rothschild contrasse il prestito austriaco di 150 milioni di franchi. Interesse 5. Corso dell' emissione 80. Versamenti in febbraio, aprile, luglio, settembre, ottobre.

Parigi 1.° febbraio.

(Ricevuto il 1.° ore 8 pom.)

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che gli Austriaci abbiano occupato l' Umbria.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 15
del Prestito nazionale	»	— —
dell' anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	78 20
»	4 ½	— —
»	4 %	62 —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
» » 1839		127 50
» » 1854		108 —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	79 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	78 75
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	77 —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	928 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	213 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1706 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	122 75
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	479 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	300 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	— —
	per 10 anni	— —
	con lotteria	— —
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	83 75
dell' Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Ist.t. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	96 60
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° febbraio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	88 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 65
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 65
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 94 —
Corone	14 22 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 31 gennaio 1859.

Rendite francesi 68 35 68,20.

Quattro ½ 97,00 —,—.

Credito mobile 780 — Vittorio Emanuele 410. — Lomb.-Veneto 522.

Borsa di Londra del 31 gennaio — Consolidati al 3 %, 95 ½.

VARIETA'.

Smentita

Una vita intera, coerente a sè stessa, una serie di scritti d' intrepida e logica evidenza, una moderazione laboriosissima e casalinga, sperava il sottoscritto dovessero dispensarlo dallo scoraggiante uffizio di venire, davanti ai proprii concittadini, a smentire dicerie di non so qual indirizzo concernente il governo del paese; dicerie non solo false interamente, ma assurde, e repugnanti ai principii e ai mezzi da lui proclamati in ogni tempo e circostanza.

CESARE CANTÙ, *cavaliere della Legion d' onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro.*

La *Rivista Euganea* ci dà una buona notizia; essa ci annunzia che l' opera di Paolo Marzolo: ***Monumenti storici rilevati dall' analisi della parola***, di cui s' era deplorata l' interruzione vien ora continuata. Noi riproduciamo le parole del foglio di Padova, facendovi plauso:

« Ci è grato poter annunciare come si riprenda la pubblicazione dell' opera monumentale di Paolo Marzolo, a merito di un' associazione di promotori de' buoni studii, i quali si obbligarono di anticipare sul prezzo dell' opera, nel 1.° biennio, A. L. 100 per cadauno, per costituire in tal modo un fondo di scorta di A. L. 20,000. L' edizione è diretta da una Commissione di socii-editori, che stabilì coll' autore e colla Tipografia vescovile di questo Seminario le condizioni per la ripresa dell' interrotta pubblicazione, il cui reddito netto dovrà essere integralmente corrisposto al benemerito autore.

« L' assicurata impresa e gli alti intendimenti dell' opera facciano sì ch' essa trovi presso i nostri connazionali la diffusione degna del merito dell' autore e del lustro che ne ritrarranno i patrii studii. »

Il tremuoto del 20 gennaio.

Abbiamo ulteriori ragguagli del tremuoto sentito il 20 gennaio 1859, e di cui demmo già le prime notizie ne' nostri NN. 16 e 18.

Da quanto si rilevò, sembra che il così detto *Quartier di Piave*, situato nell' alto Trivigiano, a nord della selva del Montello, sia stato quello ch' abbia sentito maggiori guasti, e tali che vale la spesa di qui menzionarli in compendio, perchè anco accompagnati da circostanze, che possono interessare i geologi.

Tre furono le scosse immediate, la prima ondulatoria, le altre sussultorie, e della durata complessiva di circa 10 secondi. La violenza loro fu tanta, che i pedoni, per es., stramazzarono a terra, inorriditi allo stranio balzare dei monti, delle case, degli alberi, ecc. Quei che si trovavano ancora a letto, videro nientemeno che la luce del sole per mezzo delle fessure istantanee delle muraglie crepitanti. Crollarono molti comignoli, e rovinarono altresì alcune case di minor solidità; altre se ne dovettero subito demolire, perchè pericolanti. Da un maschio campanile cade un lato della galleria, che corona la base della piramide, senza poi presentare altre iatture. Altre torri invece rimasero screpolate e minaccianti, e fu inteso anche il tocco de' bronzi.

Sopra tutto è qui da ricordarsi l' antico Castello di Collalto, posto sopra un' amena collina tre miglia ad occidente dell' altro nobilissimo Castello di S. Salvatore. Chi dopo la catastrofe pose piede nel locale, ivi ad uso d' Agenzia, rimase muto e sgomentato. Squarciate diagonalmente tutte le pareti interne, in guisa che l' occhio poteva penetrare da stanza a stanza; le mura longitudinali del fabbricato tratte fuori di perpendicolo, d' onde perciò scassinati gli usci e le imposte; smosse verticalmente tutte le tegole; certi pavimenti di mattone sollevati a mucchio, quasi fossero stati spinti al di sotto da forze convergenti; fesso in più direzioni il terreno, spaccate alcune rocce sottostanti. Di tre conduttori del fumo dell'edifizio, alti circa metri 5, uno ruinò; gli altri due presentano un fenomeno curioso. Essi rimasero intatti fin là dove sono soffolti, in senso opposto, da due stipiti di ferro; indi furono come tagliati orizzontalmente, d' onde, balzati in aria, ricaddero ritti sul mozzicone, ma non così che ne imberciassero più il segno, e tuttavia rimasero in piedi. Similmente un pezzo isolato di antica muraglia del Castello ad angolo retto, fu segato a due piedi da terra in linea perfettamente orizzontale, cacciato in aria, e poi ritornato al suo sito, segnando però metri 0:5 di sporgenza sovra il piano segato. La casa canonica è screpolata in modo, che si rese inabitabile, nè più atta a restauro. È inutile aggiungere qui che i vasi e le stoviglie, posti sopra le credenze o mensole, caddero infranti al suolo; che gli orologi a pendolo si fermarono, ecc.

Tra tutti questi danni, il più sentito per le conseguenze economiche viene ad essere quello della chiesa parrocchiale del luogo, eretta dalle fondamenta nel 1851 mercè le obblazioni e i sudori di quella povera gente; nè restava a compierla che la stabilitura delle pareti interne, e dell' esterno della facciata, e buona parte dei pavimenti. Mentre i popolani stavano attendendo fiduciosi un altro soccorso per fornire tant' opra, la facciata stessa ebbe dal tremuoto a soffrire tali spaccature e conquassi, che spinta già per ben metri 0:14 fuori di equilibrio, si dovè precipitosamente puntellarla, nell' amara aspettazione di poi demolirla affatto.

Giudichi ora chi legge, il terrore e lo spavento di quel memorabile istante. Grazie però all' altissimo Iddio, non si hanno a deplorar vittime, nè feriti.

Pur troppo però, da quel giorno in qua, il tremuoto non cessa di farsi più volte dì e notte sentire, specialmente nel menzionato castello, leggiero sì, ma sempre accompagnato da rombo, e maggior forse questo che lo scotimento. Anche ieri (1.° febbraio) alle ore 6 e min. 45 ant., una leggiera scossa ondulatoria si prolungava per 5 minuti secondi; altre di minor conto si ripetevano nel corso del giorno, e alle ore 6 min. 35 di sera, si sentì un istantaneo ma assai violento sussulto. X.

Mentre la Borsa vede di nuovo, o vide mezz' ora fa, la pace, è giunta dalla Francia, nel *Journal des Modes*, una dichiarazione di guerra. È noto avere l' Imperatrice Eugenia, qualche tempo addietro, fatto comparire in via di esperimento sei delle sue dame di Corte senza crinolina; ed essere state quelle sventurate accolte dall' intiera Corte, con un unanime: *Quale orrore!* S. M. ha dipoi instituita una Commissione per riformare il vestito delle dame, e specialmente per dar parere sulle due questioni, se e come si potesse far senza delle crinoline, e se ed in quanto fossero da accorciarsi le gonne (le *Röcke* si direbbe in Germania; la casta Albione, dice poi gli *Skirts.*) Nella seconda quistione, sarebbe regola di accorciar le gonne fino alla noce del piede; ma l' accorciamento poter essere tale, da lasciar quella noce tutto scoperta. Ed in ciò havvi la dichiarazione di guerra, giacchè la Regina Vittoria fu quella, che, per essere piccola di statura, fra altre cose introdusse le gonne lunghe. La maggioranza immensa delle fedeli sue suddite starà con essa nella quistione, essendo i piedi delle Inglesi, in regola, sommamente grandi. Se è giusta l' opinione, espressa dagli scrittori francesi del secolo VIII, che il piede delle Parigine sia piccolo perchè, per l' alto fango e pei selciati appuntiti, sono costrette a camminare in punta di piedi, dovrebbe in senso conciliante dedursi il contrario a Londra pegli eccellenti selciati di questa città. Così nella *Trieter Zeitung*, in data di Londra 22 gennaio.

Al concorso agrario di Chester venne sperimentata l' aratura a vapore con tre differenti macchine. Il premio di 12,800 fr., promesso dalla Società reale di agricoltura di Londra per la miglior macchina, che risolvesse il problema dell' aratura a vapore, venne concesso a quella del sig. Fowler, perchè più economica delle altre due, che concorsero a quel nobile premio. *(Riv. Friul.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Sono arrivati: da Bergen lo sch. norv. *Zaritza*, cap. Serk, con baccalà per Blumenthal; da Sant' Yves lo sch. ingl. *Andante*, cap. Ingram, con cospettoni per I. Levi e figli.

Il mercato degli olii si regge più sostenuto nelle qualità di Puglia vecchie non meno che negli altri olii lampanti, in fine principalmente, e ciò in seguito al maggiore sostegno, tanto di Corfù che della Puglia. Il carico di cospettoni giunto appena si vendeva tosto a prezzo ignoto. Il dettaglio di questo si regge sostenutissimo agli ultimi prezzi per le molte ricerche e per la poca quantità.

Le valute non hanno variato, le banconote si pagavano da 96 ½ a ¾ nuove, e circa 101 ¼ le vecchie; il Prestito naz. da 76 ½ ad ¼ si è pagato pronto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 1.° febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		76 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 85
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 75
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 —	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 98		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 24 gennaio 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6.—	6.30
Frumentone	3.80	4.—	4.10
Riso nostrano	12.70	13.70	14.90
» cinese	12.70	12.70	13.—
Avena	—.—	3.60	—.—

Rovigo 1.° febbraio. — Il troppo sostegno da parte dei possidenti lasciò seguire pochi affari in frumenti da l. 15 a 16 le buone qualità, e dei fini di Po si rifiutarono anche l. 16.50. In frumentoni vendite per sacchi 7000 circa con qualche aumento di prezzo da l. 9.50 i friulotti di selice a 10.25 i pignoletti a piccole partite. Avene da l. 8.15 a 8.25 nei canali interni, e di Po dicesi verificate l. 8.40.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Möller Francesco Antonio, poss. di Washington - Wolff Emanuele, poss. di Varsavia, ambi da Danieli. — *Da Verona:* Rigato Antonio, neg. - Cemis Girolamo, poss., ambi al Vapore. — de Finetti cav. Federico, poss. di Gradisca, alla Luna. — Gemma dott. Luigi Francesco, poss., al S. Marco — *Da Udine:* de Brandis Nicolò - Giacomelli G. B., ambi poss., al Vapore. — *Da Padova:* Vanzan G. B., legale, al Vapore. — *Da Mantova:* Zanini Giacomo, poss., alla Luna.

Partiti per Casarsa i signori: Castiglioni Federico, poss. di Cremona. — Karth Filippo, propr. di Parigi. — *Per Mantova:* Capriani march. Massimil., I. R. ciamb. ed assess. municip. di Mantova. — *Per Aviano:* Policretti dott. Gius., poss. ed avv. — *Per Padova:* Faccioli Emilio, dott. in legge.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Barilari cav. Pacifico, ingegn. in capo di Ferrara, all' Italia. — Sabatier Arturo, poss. di Pézénas, a S. Gallo N. 1093. — de Dawidowitsch Valeriano, segr. russo, alla Luna. — Mac Cracken Giacomo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Tatarkowski Luigi, poss. di Gratz, da Danieli. — Colombana Domenico, legale di Padova, all' Italia. — Grinfeld Gius., neg. di Vienna, S. Marco N. 784. — *Da Vicenza:* Quinto co. Gio., poss., al Pellegrino. — *Da Brescia:* Zambelli co. Margherita, poss., alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Cantarelli dott. Gius., poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Torre Gius., neg. di Genova. — Matthews Giorgio, propr. ingl. — Keutgen Carlo J., poss. amer. — des Cars nata de Touzel duchessa, di Sully. — Dalsace Gustavo, neg. franc. — *Per Trieste:* Madonizza dott. Antonio, avv. e poss. di Capodistria. — Jansen H., neg. d'Amb. — Revoltella cav. Pasquale - Scrinzi cav. G. B. - Brambilla Pietro, tutti e tre possid. — Neumarch Gius., neg. di Berlino. — *Per Padova:* Gersevanoff N., uff. russo. — Lang Filippo, dott. in med. di Charkoff. — *Per Mantova:* Zanini Giacomo, poss. — *Per Sacile:* Bellavitis co. Francesco, poss. — *Per Gradisca:* de Finetti cav. Federico, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio	Arrivati	678
	Partiti	582
Il 2 febbraio	Arrivati	700
	Partiti	704

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *la Fava.*)

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Don Cesare di Bazan e la zingara di Madrid.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Restrizioni all' esportazione di cavalli. Nominazioni. Arrivo in Trieste di S. M. l' Imperatrice e di S. A. R. la Duchessa di Calabria. Banchetto. Imbarco. Avviso municipale di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Il* Mèmorial diplomatique *sul matrimonio del Pr. Napoleone. Minacce a Palmerston. L' Inghilterra. Dispaccio di lord Malmesbury a Torino. La controversia di Belgrado. Relazioni tra le Corti di Londra e Berlino. Circolare napoletana. Udienza di Napoleone III a Drouyn de Lhuys. Il barone di Bourqueney.* La Gazzetta di Colonia. — Impero d' Austria; *Strade ferrate. Rivista: indipendenza de' Governi; l' Italia e la guerra; armamenti in Polonia smentiti. Arrivo in Trieste.* — Stato Pontificio; *un misfatto.* — R. di Sardegna; *partenza degli augusti sposi da Torino. Feste a Genova. Banchetto agli uffiziali francesi.* — R. delle Due Sicilie; *Salute del Re.* Nostro carteggio: *false voci; apparecchi per le feste; gli esiliati; la Corte toscana; il nuovo appartamento nella reggia; teatri; il Re e la R. famiglia.* — Impero Ottomano; *l' elezione del Principe di Moldavia.* — Inghilterra; *Proclama di Gladstone.* — Belgio; Nostro Carteggio: *l' insegnamento elementare alla Camera.* — Francia; *stato della marina. Il Principe d' Aud.* Nostro carteggio: *il successore d' Hatzfeld; il matrimonio del Principe; Consiglio de' ministri; i membri del Corpo legislativo; ciarle sul successore del duca di Piacenza.* — Svizzera; *Acquisti di cavalli. Gran Consiglio di Neuchâtel.* — Germania; *Nascita del Principe* — Notizie Recentissime. — Varietà — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 febbr. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° febb. - 6 ant.	338''', 39	+ 5°, 6	+ 4°, 8	78	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 1.° febbr. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 7°, 3, » min. + 5, 4. Età della luna: giorni 29. Fase: —
2 pom.	338, 90	7, 3	6, 7	78	Nuvoloso	E. N. E.⁴	0''', 8,2	6 pom. 4	
10 pom.	339, 30	6, 4	6, 0	76	Pioviggin.	N. N. O.⁴			
2 febb. - 6 ant.	338''', 80	+ 5°, 6	+ 5°, 0	77	Nuvoloso	E. N. E.⁴	1''', 2,2	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 febbr. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 6°, 4, » min. + 4, 1. Età della luna: giorni 30. Fase: —
2 pom.	337, 50	6, 6	6, 0	77	Nuvoloso	O. N. O.⁴		6 pom. 7	
10 pom.	335, 50	4, 1	3, 9	76	Nebbia	N. N. O.⁴			

ATTI UFFIZIALI.

N. 303. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio corr. N. 87, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine destro di basso Tagliamento, nella località denominata Malafesta in Comune di S. Michele, Distretto di Portogruaro, giusta il progetto approvato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale con venerato Decreto 28 dicembre p. p. N. 863-5, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base assoluta del prezzo peritale di austr. L. 10270:67, pari a fior. 3594:73 val. austr., salva liquidazione dietro ripetizione delle sezioni all'atto della consegna.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 7 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi giorni 8, 9 e 10 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1060, pari a fior. 371 val. austriaca oltre a fior. 22 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto. La cauzione pel lavoro del contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione dei tipi relativi ed al ristretto di perizia.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 26966. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa centrale dei tabacchi in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente e pagare i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso dei tabacchi avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu di quintali metrici 1934:35 pari a . . . . fior. 566,771:65

La provvigione relativa, calcolata in ragione di soldi 35 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . . fior. 1983:70
ed aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 1946:46

ne risulta un totale di . . . . fior. 3930:16
Le spese si calcolano in . . . . » 2993:—

per cui si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . fior. 937:16

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di fior. 11,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 24 febbraio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

Estratto dell'Avviso d'asta pel conferimento in appalto di una posteria in questa città.

N. 1036. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Pel conferimento d'un esercizio di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annua rendita brutta

Per tabacchi di	fior.	402:80
Per sali	»	30:52
Per marche da bollo	»	2:40
e quindi in complesso	fior.	435:72

verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta da insinuarsi corredata conformemente all'articolato Avviso fin d'ora ostensibile presso quest'Ufficio di protocollo e presso le dipendenti Dispense delle RR. privative, ritenuto che tutte le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette e di contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.

N. 61454. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe ottava di dieta e coll'annuo soldo di fiorini nuovi 1365.

Gli aspiranti produrranno, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, a tutto il p. v. mese di febbraio, le loro istanze, regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, dei servigii fino ad ora prestati e degli studii politico-legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati dell'I. R. Giunta.

Milano, 25 gennaio 1859.

N. 10842. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'impresa di taglio, sramazione, scorciatura, politura, scapezzatura e rivolgimento di N. 400 piante di peccia ed abete ad uso antenne, ed alberature per conto dell'I. R. Marina di guerra di Trieste e Venezia, da prelevarsi nel R. bosco erariale Sommadida, situato nel Comune e Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, nonchè per la vendita delle taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle piante stesse che rimangono a favore della R. Amministrazione forestale.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuta nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva, occorrendo, della Superiore approvazione, l'impresa dei nominati lavori e della fabbricazione, condotta alle Ghiaie Ansiei delle taglie e cime concellature ed inacquazione delle medesime, e contamento a prezzi unitarii, sotto le condizioni dei rispettivi Capitolati normali, compresi nel progetto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi procento in diminuzione-aumento nei prezzi unitarii pur sotto indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà d'interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito dovrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 14 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.
Il Commiss. d'Intend., L. Buffetti.

Descrizione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta pei lavori di taglio, fabbricazione, ecc. delle 400 piante sopraindicate.

Per taglio, sramazione, scortecciatura, rivolgimento, scapezzatura d'ogni pianta in sorte fior. —:57,5.

Per fabbricazione, condotta agli Stazii Ghiaie Ausici di ogni piede mercantile, taglia di oncie 8 e sopra, fior. 1:05.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:14.

Per ogni cima piccola, fior. —:07.

Tutti questi lavori sono da eseguirsi nel R. bosco Sommadida, nelle località Meducchie, e sotto croda fino al Pian degli Auri.

Descrizione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle N. 400 piante suindicate che rimanessero a favore dell'Amministrazione forestale, cioè: per le taglie oncie 8 e sopra, per ogni piede mercantile fior. 7.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:49.

Per ogni cima piccola, se ne sortissero, fior. —:24,5.

Tutti questi oggetti di vendita sono del R. bosco di Sommadida, alle Meducchie e sotto croda Rotta sino al Pian degli Auri.

Si avverte che non si accorda alcun abbuono in causa diffettosi, taregi od altri diffetti qualunque, e si vendono le taglie e cime che saranno per derivare dai civanzi e rifiuti della R. Marina, sopra le 400 piante e schianti procedenti dai lavori relativi.

AVVISI DIVERSI.

(3.ª pubb.)

LA DIREZIONE
dello
STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA

Avvisa

Che l'egregio sig. co. commendatore Silvestro Camerini, sempre propenso a favorire ogni istituzione utile al commercio ed all'agricoltura, ha gentilmente acconsentito che dall'Esattoria comunale di Venezia vengano ricevuti i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.

Venezia il 25 gennaio 1859.

ALESSANDRO nob. MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
J. dott. PESARO MAUROGONATO.

106

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

È appena pubblicato, e trovasi vendibile dal sottoscritto il libro intitolato:

SCRITTI D'ARTE
DI PIETRO ESTENSE SELVATICO.
Volume unico in 16.° — Firenze, 1859.

H. F. MÜNSTER.

104

N. 29

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R. Basilica, uno di basso cantante, coll'annuo assegno di fior. 174:99, e l'altro di prima viola, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 28 febbraio 1859.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno entro il predetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel disciplinare e tabella in corso, ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Se per avventura nella concorrenza del posto di prima viola si presentasse alcuno degli individui attualmente in servizio stabile della Cappella, e che questo venisse prescelto, nel qual caso resterebbe vacante uno di quelli di seconda viola, in allora s'intenderà, che il secondo che corrispondesse agli esami, potrà essere ammesso a quel secondo posto.

Venezia, il 26 gennaio 1859.
Il Presidente, CONTARINI.

N. 3 105

La Presidenza del Consorzio Canal Lison,

Autorizzata dal rispettato Delegatizio Decreto N. 24589-2026, del 1.° dicembre 1858,

Invita per la seconda volta,

Li consorziati nel medesimo alla seduta che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 del venturo febbraio nel solito Uffizio Consorziale, sito in questa città al civico N. 1, all'oggetto di procedere alla sostituzione del Presidente marchese Alessandro De Fabris, il quale ha compiuto il prescritto normale biennio.

Chiunque, impedito d'intervenirvi in persona, non approfittasse di farsi rappresentare con speciale mandato in bollo competente, si riterrà per assenziente al deliberato dagli intervenuti.

Ed il presente sarà diffuso colla stampa, ed in appresso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, li 16 gennaio 1859.

I Presidenti { GIO. BERNARDINO MUSCHIETTI
ALESSANDRO DE FABRIS.

1167

ANCORA PER POCHI GIORNI. — **VENDITA INDISPENSABILE** — ANCORA PER POCHI GIORNI.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☞ **50 PER CENTO DI VANTAGGIO**

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali.
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7:—
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8:—
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:30
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9:—
» di tela irland. per 10 cam.	» 20	» 12:—
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali.
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4:—	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati . .	» 5:—	» 2:50
Dodici tovagliette per *dessert* .	» 2:—	» —:90
Dodici tovagliuoli grandi . .	» 4:—	» 2:—
Una tovaglia senza cucitura .	» 1:50	» —:80
Una tovaglia fina damascata .	» 5:—	» 2:30
Dodici asciugamani naturali .	» 3:—	» 1:70
Dodici asciugamani fini . .	» 8:—	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

***Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all'* Albergo della LUNA.**

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20849. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita del diritto alla metà degli stabili sotto descritti, esecutati dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu G. Battista, ed Anna Cerato quale madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello rappresentate dall'avv. Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti, di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo 4.° esperimento la vendita del diritto alla metà degli immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente sino all'esito della graduatoria coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 14 dall'atto del riparto passato in giudicato il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese della delibera e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Segue lo stabile da subastarsi posto in Montecchio Maggiore:

Campi tre, quarti tre, ottavi uno, di terreno aratorio, arborato vitato in piano, e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore, e censuario di Sant'Urbano, nella mappa provvisoria a' NN. 4036, 4056, 4057, e nella stabile a' N. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertiche 14.02, con la rendita censuaria di A. L. 84:87, confinano a levante co' NN. 1241, 1239, 1258, della mappa stabile; a mezzodì co' NN. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte, e parte col N. 1260, ed a tramontana co' Num. 1889, 1236, 1243.

Prezzo totale di stima a. L. 2546:10, valore della metà a. L. 1273:5.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 3 dicembre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8939. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1858 N. 11693, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 15 febbraio e 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. due sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vicenza, facente per la Commissaria Pollieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno posti in vendita divisi nei sotto indicati Lotti.

2. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 dal rispettivo prezzo di stima: al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senz'alcuna riserva.

3. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'offerta depositare al primo esperimento di subasta il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per ciascun Lotto separatamente; al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta, e sulla quale verrà aperta la subasta.

4. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria l'esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

5. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

6. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

7. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

8. Essendovi più deliberatarii per un solo Lotto saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

9. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

10. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

11. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

12. Mancando ogni deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo di Arzignano, e marcati nella mappa provvisoria del Comune censuario di Castello d'Arzignano e nella stabile del Comune censuario di Coalpeda.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posti in contrada della Fratta, in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000 della superficie di pertiche cens. 0.75, stimata austr. L. 1089:40, pari a fiorini 381:29.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.68 di terreno ortivo in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile al N. 2995, stimata a. L. 198, pari a fiorini 69:30.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.54 di terreno arativo con gelsi detto il Campetto, sito in detta contrada in mappa provvisoria porzione del N. 1520 e nella stabile al N. 3004, stimata austr. L. 125, pari a fiorini 43:75.

Lotto IV.

Pertiche 3.06 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi, posto in detta contrada, censite in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 3003 giudizialmente stimata austriache L. 702:80, pari a fior. 245:98.

Lotto V.

Pertiche cens. 1.31 di terreno arativo, arborato, vitato con alcuni gelsi e fruttari detto la Riva del monte, posto in detta contrada censito in mappa provvisoria porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, giudizialmente stimata in austr. L. 218:20, pari a fiorini 76:37.

Lotto VI.

Pertiche cens. 2.57 di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, detta Bosco del Monte, posto in detta località, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1418 ed in quella stabile al N. 3001, giudizialmente stimata austr. L. 84:69, pari a fiorini 29:61.

Lotto VII.

Pertiche cens. 3.15 di terreno prativo adacquatario con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1523 ed in quella stabile ai N. 1395, 2972, giudizialmente stimata aust. L. 1015:40, pari a fiorini 355:39.

Lotto VIII.

Pertiche cens. 7.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con pochi gelsi, detto Campo di là dalla Valle, nella detta contrada, in mappa provvisoria, porzione del N. 1524, ed in quella stabile al N. 1392, stimata austr. L. 1880, pari a fiorini 658.

Lotto IX.

Pertiche cens. 1.78 di bosco ceduo misto, con pochi cantili denominato Bosco in Costalta, in mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, stimata giudizialmente austr. L. 32, pari a fiorini 11:20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano 3 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 306. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 12 e 30 marzo venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris di Dignano in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Damanins, nonchè Venier Costantina-Pagura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro quindici giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi quindici giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Arat. arb. vit. con mori, denominato Comunalus, in mappa di Damanins al N. 253, di pert. 2.36, rendita L. 3:68. Stimato austr. L. 230.

2. Arat. vit. con mori denominato Comugna in detta mappa a' NN. 285 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14:46 e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288 di pert. 0.43. Stimato austr. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Damanins e marcata al N. 583 di pert. 0.37, rendita L. 10:44. Stimata a. L. 1040.

Totale austr. L. 1960.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 276. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nob. Elisabetta Mircovich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Calabi, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina-Sofia Gujot vedova Mircovich, una istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13622, sulla somma di a. L. 6132:12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di a. Lire 517:24 di capitale, di aust. Lire 58:58 per interessi scaduti oltre a' successivi sino al pagamento, di a. L. 52:55 per moderate spese di lite, e di altre a. L. 100 per spese esecutive.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig.ª Elisabetta Mircovich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro d.r Jacopo Mattei in curatore, all'effetto della legale intimazione dell'odierno decreto interamente adesivo all'istanza stessa, e se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 233. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Giov. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possedessero i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottodescritti, o vi pretendessero qualche diritto, a manifestarli o produrli nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irremissibilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.

Descrizione de' Confessi.

Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.

Ha pagato Ziviani Gio. Antonio austr. L. mille duecento quindici, per altrettante nei seguenti Viglietti del Tesoro a cauzione dell'odierno contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. p. di S. E. il Commissario plenipotenzioni conte Montecuccoli.

N. 13 da a. L. 15 (senza interessi), a. L. 195.
N. 20 da a. L. 30, a. L. 600.
N. 5 da a. L. 60, a. L. 300.
N. 1 da a. L. 120, a. L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Cassa di depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, N. 1 il 17 aprile 1852.

Ha pagato a Ziviani Gio. Antonio impresario del pedaggio alla Muda a. L. 10, dieci, a pareggio cauzione di a. L. 1210, a senso dell'avviso d'asta all'Ispettorale N. 240, 14 aprile 1849, e del definitivo contratto 21 agosto detto anno ed in aggiunta alle a. L. 1200 che perverranno in Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850 dalla I. R. Cassa di Finanza in Belluno, cioè:

In oro a. L.
Argento a. L. 10.
Rame a. L.
Somma a. L. 10.
Totale come sopra a. L. 10.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo, e nell'Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 18 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1955. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Baretta fu Gaspare, negoziante e commesso in granaglie, coloniali, frutti e salumi, abitante a S. Fantino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Baretta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Battistella, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Dudrevil, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pr. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella stanza di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 2028. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Manzini di Modena, e Giuseppe Degousiè di Parigi, ora assenti d'ignota dimora, che Giacinto Guilhiermoz, coll'avvocato Mainardi, produsse in loro confronto la petizione 28 gennaio 1859, N. 2028, per indisponibilità ed inerogabilità da parte del locale spettabile Municipio del corrispettivo di cessione della impresa Acqua artesiana di a. L. 120,000 fino a constatata liquidazione fra socii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mattei che si è destinato in curatore ad actum di Giuseppe Degousiè e d.r D'Angelo curatore di Vincenzo Manzini, essendosi sulla medesima ordinata comparsa sotto le avvertenze del § 17 Giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad essi Manzini e Degousiè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1251. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto.

Che il giorno 9 febbraio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale Commerciale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 12 detto egualmente alle ore 12 della mattina nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 pure detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso questo I. R. Tribunale in moneta d'argento effettiva ragguagliata alla nuova valuta, sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1.° Credito per austriache L. 21000:00 preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Groppo erede de Principalli per danno emerso e lucri cessati; di cui egli propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 1659 innanzi a questo R. Tribunale Commerciale, salva però ed impregiudicata a favore di Michele Agarinis di Venezia una metà del credito stesso, e più il diritto di compartecipare per a. L. 5000:00, sopra l'altra metà, in dipendenza alla carta fiduciaria 5 settembre 1856 da lui inserita sub. B nella petizione 19 settembre 1858 N. 21031, prodotta contro l'esecutante sig. Groppo innanzi allo stesso R. Tribunale, se ed in quanto però tali pretese dell'Agarinis siano realmente sussistenti.

2.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di austr. L. 94,189 centesimi 12 preteso da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Principalli per danno emerso e lucro cessato proposto con petizione 26 marzo 1857 N. 5929 innanzi allo stesso R. Tribunale Mercant.°

3.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di a. L. 14149:32 pretese a pareggio di conto corr. da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Principalli proposto colla petizione 3 giugno 1857 Numero 10841 innanzi ad esso R. Tribunale Mercantile.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10895. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente d'ignota dimora reverendo don Nicolò Spinelli, prevosto di Montebello, che il reverendo don Domenico Fumiani, amministratore de' benefizii vacanti, e Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Montebello, con questo avvocato Renier, ha presentato dinanzi questa Pretura il 29 corr. novembre sotto il N. 10895, una petizione contro di esso reverendo Spinelli, in punto di reso conto e di deposito di a. L. 10,484:28, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, essendosi prefisso pel contraddittorio il dì 15 febbraio 1859 ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 4 FEBBRAIO

ANNO 1859. - N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare i direttori della Banca nazionale austriaca, I. M. Lowenthal e Giona Königswarter, nel loro uffizio per la ulteriore durata statutaria di esso, e di nominare direttore di quello Stabilimento l'I. R. consigliere e negoziante privilegiato Gaspare Erdl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. console a Ferrara, Francesco Reya nobile di Castelletto, di accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di IV classe.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, del 23 gennaio 1859 (*), valevole pel Regno Lombardo-Veneto, e riguardante la concessione della esportazione, esente da dazio, della seta greggia filatoiata, prodotta da bozzoli importati dall'estero

Ai filatoi di seta posti nel Regno Lombardo-Veneto viene permesso d'introdurre dall'esterno gallette di seta (bozzoli, voce della Tariffa 48 *a*), verso osservanza delle modalità da prescriversi dalla rispettiva Prefettura delle finanze, e di esportare all'esterno, esente da dazio, la ricavatane seta greggia filatoiata (voce della tariffa 48 *d*.)

Le disposizioni corrispondenti per la esecuzione di tale agevolezza daziaria furono già prese da S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale.

Barone di BRUCK, *m. p.*

(*) Contenuto nel N. 22 della Puntata IV, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 1.° febbraio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Dell'imminente apertura della linea tirolese.

✕ Il 31 p. p. è partita da Verona per Trento e Bolzano, con treno apposito, una Commissione composta di regii ingegneri e di altri rappresentanti la Società delle strade ferrate, a fine di dare e rispettivamente di ricevere in consegna quel tronco. Essa Commissione era aspettata di ritorno ancora il domani.

È da prevedere adunque che fra breve, e probabilmente dentro febbraio, avrà luogo l'apertura di quella linea. Non è ben certo ancora se abbraccerà tutta la sua estensione, o se giungerà per ora solo fino a Trento.

La Commissione politica, che fece la sua visita lo scorso dicembre, opinò che l'apertura potesse farsi sino a Bolzano; perchè, sebbene siasi manifestato qualche disordine in taluno dei manufatti, e sebbene in qualche località il corpo stradale, per la natura cedevole del terreno, non siasi abbastanza consolidato, tuttavia l'esercizio può farsi con sicurezza, e le riparazioni si possono fare eziandio durante quello.

Egli è per questo che il Ministro del commercio, da cui dipendono i lavori pubblici, insiste che sia attivato quanto prima tutto il tronco fino a Bolzano; e sia per questo, sia per la detta ragione, che ai pochi disordini successi può essere finalmente riparato durante l'esercizio, noi propendiamo a credere che l'apertura non sarà parziale, ma totale fino alla estremità della linea.

In questa credenza ne conferma altresì il zelo, con cui la Società delle nostre strade ferrate attende all'attuazione di nuovi tronchi, e il mostrarsi, com'essa fa, aliena al tutto da ogni spirito di pedanteria.

D'altronde, grandi sono i mezzi, di cui essa dispone. Ha macchine e carri e carrozze a dovizia; è provveduta di quantità di combustibile; tutti i mezzi di segnalamento giacciono in abbondanza ne' suoi magazzini; e il personale di esercizio, di costruzione e di armamento per la linea tirolese, è pronto ad ogni suo cenno: tanto più che vi sono molti ingegneri regii, che, in causa della vendita di quella linea, restano in disponibilità, e che essa Società non lascierà certo in abbandono, eziandio per quei sentimenti di equità, di cui ha dato continue prove finora, e che il paese si attende con sicurezza ch'essa sarà per dare anche in seguito.

Se dunque per parte della Società è tutto pronto; se il Ministero intende che la linea tirolese sia aperta quanto prima; se i pochi e facilmente riparabili disordini, che ci sono, non si oppongono all'apertura totale di essa linea, e possono essere risarciti successivamente: tutto dee far naturalmente sperare che l'attivazione si opererà entro febbraio, e per tutto il tronco fino a Bolzano.

Certamente, dopo cinque anni, da che n'è stata incominciata la costruzione, è perdonabile la impazienza del pubblico di vederla finalmente aperta. Ingenti furono i sagrificii, che il regio Erario ha dovuto sostenere per quella: è ora adunque che il Governo imperiale e le popolazioni possano dopo tanto tempo raccoglierne il frutto. Se la difficoltà di un'apertura totale non siano al tutto ed assolutamente insuperabili (ed esse, a detta di tutti, non lo sono per nulla), sarebbe ben da deplorare che, solo per irragionevoli meticolosità e per inutili formalità, si frodasse il commercio ed il pubblico di un benefìcio, che già troppo a lungo si è fatto loro desiderare.

Se non che, non vi è alcuna ragione di temer questo; ed anzi noi viviamo nella fiducia che, dopo cinque lunghi anni, non sentiremo più a parlare della *costruzione*, ma sì ed unicamente dell'*esercizio* della linea tirolese, e di tutta essa da Verona a Bolzano.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di gennaio 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 7
Annona; per defraudi nella qualità e misura	« 7
Polizia stradale	« 4
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative	« 1
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	« 2
Totale delle contravvenzioni punite in	N. 21

N.B. Sopra invenzioni, denunciate dal Municipio all'I. R. Autorità politica, la quale, per recenti superiori determinazioni, esercita ora la giurisdizione in prima istanza negli affari di polizia che riguardano la santificazione delle feste e gli esercizii soggetti alla sorveglianza politica, furono dalla R. Autorità stessa emesse, in materia appunto di contravvenzioni a licenze politiche, due punizioni pecuniarie.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete pubblicò la seguente circolare:

« Siccome l'assenza di varie voci nella classificazione delle merci, annessa alle Tariffe generali pubblicate il 1.° corrente gennaio, potrebbe generare dei dubbi sull'applicazione delle relative tasse; e siccome, al fine di procurare al commercio ogni maggiore possibile facilitazione, si è trovato opportuno di abbassare alcune merci dalla classe 2.ª alla 1.ª, o da questa alla classe speciale, così si deduce a pubblica notizia che da oggi, e sempre in via di esperimento, s'intendono appartenere:

« *Alla classe* 2.ª: Bozzoli; foglia di gelso (imballata); incisioni in rame sopra carta; spugne (imballate); trombe idrauliche; vasche di marmo.

« *Alla classe* 1.ª: Alabastri e marmi lisciati, lavagne (in casse); bande stagnate; broccami neri; caratteri da stampa; castagne (imballate); chioderia nera; coccole di spino cervino; cremor tartaro greggio; frutti freschi, che possono conservarsi tali per molto tempo, come pomi, peri, ecc., ad eccezione degli agrumi, però sempre a rischio del mittente; galla e noci di galla, gallozzole coronate, pannocchie di lino, ad uso di concia; ghiaccio in casse, gerle o corbe; gomma da fabbrica; grana di Persia; ireos; lana e cascami di lana (imballati), anche feltri di lana; legname da costruzione di una lunghezza maggiore di 10 metri; ma che non richieda più di due carri a 4 ruote; nero animale; olio di pesce; oriana; pesci preparati, salati, ammarinati, in olio, seccati; radice di genziana; sale amaro; semi di cotone; spodio.

« *Alla Classe speciale*: Coke; formaggio quando spedito anche da Camerlata, da Bergamo e da Verona per Mantova e Venezia; legna da fuoco; mattoni (cotti); pietre coti; soda e natrone (imballati); vetriolo in genere (eccettuato quello delle miniere di Agordo) i due ultimi, quando spediti da Venezia e Milano.

« Verona li 28 gennaio 1859.

« *Il Capo del servizio commerciale*,
« ADOLFO SCHOR. »

ATENEO VENETO.

Domenica 6 corrente, alle ore 2 pomerid., lettura del socio prof. Romanin, sulla storia veneta: *Bianca Cappello e la società veneziana nel secolo XVI.*

SOCIETÀ GEOLOGICA DI MILANO.

Seduta del 23 gennaio 1859.

Come si era annunciato in questa *Gazzetta*, fu tenuta il giorno 23 dello scorso gennaio una seduta nella sala della Scuola d'astronomia annessa all'I. R. Osservatorio astronomico nel Palazzo di Brera.

In quella seduta fu annunciata la perdita di due socii, Zambra e Piazzoni; fu approvato un Regolamento speciale per l'amministrazione interna, e le pubblicazioni sulle basi del Regolamento generale approvato dall'I. R. Governo; furono ammessi sei nuovi socii; e furono letti due lavori, il primo del presidente Cornalia, *Programma di studii proposti alla Società*, il secondo del socio Picozzi, *Sulla scoperta di alcuni ossami a Pianico presso Lovere.* Questi due lavori verranno inseriti negli Atti della Società, di cui si sta adesso per cominciare la pubblicazione.

La Presidenza della Società ha ora stabilito la sua sede nello stesso locale, destinato alle adunanze generali dei socii; quindi, per tutto ciò che è destinato alla Società, e che non si vuole mandare direttamente ad alcuno dei socii componenti la Presidenza, il più sicuro ricapito è presso il sig. Carlo Bordogna, portiere dell'I. R. Osservatorio astronomico di Brera.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.° febbraio ci recarono ieri le notizie del 31 gennaio. Pubblichiamo alla rubrica rispettiva i pochi fatti locali, in essi registrati; ed a' quali dà compimento il nostro carteggio.

La *Patrie* incomincia il suo *Bulletin*, dicendo: « Crediamo poter assicurare, giusta nostre informazioni particolari, che la voce dell'aumento delle forze austriache negli Stati pontificii è assolutamente inesatta. » La stessa notizia avevamo già ricevuto col nostro dispaccio particolare, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

I sopraddetti giornali notano il seguente carteggio di Vienna, 26 gennaio, della *Gazzetta nazionale* di Berlino, a cui va lasciata la malleveria delle sue asserzioni:

« Nel corso della settimana passata, giunsero successivamente qui Note de' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, nelle quali si rammenta esser prossimo a spirare il termine, nel quale l'Austria dee far conoscere alle Potenze, rappresentate alla Conferenza di Parigi, l'esito delle sue pratiche cogli Stati rivieraschi del Danubio, circa le modificazioni da introdursi nell'atto di navigazione.

« Il Gabinetto di Vienna rispose di questi giorni a tutte quelle Note, e fece altresì al Gabinetto di Berlino, il quale non aveva questa volta aderito alle interpellazioni delle altre Potenze, comunicazioni intorno allo stato attuale di tal questione.

« Le Note di qui spedite furono indirizzate a' rappresentanti dell'Austria appresso le Corti di Parigi, di Londra, di Pietroburgo e di Berlino, e si limitarono ad annunziare alle Potenze della Conferenza che gli Stati ripuarii tedeschi s'accordarono pienamente sulla questione, e che tal accordo verrà comunicato alle Corti, non appena la Porta avrà dato il suo assenso.

« Il Gabinetto di Vienna stringe, del resto, vivamente la Porta a far conoscere la sua decisione. »

Nella discussione, relativa alla facoltà, domandata dal Governo spagnuolo, di riscuotere le contribuzioni prima dello stanziamento del bilancio, il rapporto della maggioranza della Giunta, favorevole a tal domanda, fu approvato con 96 voti contro 31.

Una breve discussione è pur avvenuta nel Congresso spagnuolo circa l'arrivo a Cadice de' carcerati politici napoletani, testè liberati dal Re, e che dovevano essere in quel porto imbarcati per l'America. Da quella discussione sembra risultare aver il Governo napoletano chiesto al Governo spagnuolo di non permettere il loro sbarco a Cadice, nè sul territorio della Spagna: e ad un'interpellanza moderatissima del sig. Olozaga, il ministro dell'interno, sig. Posada Herrera, rispose ch'ei non si credeva in diritto di giudicare il contegno d'un Governo amico; che i condannati napoletani potevano essere senza dubbio uomini onorevolissimi, ma ch'essi erano colpevoli dinanzi alle leggi del loro paese; e che, per conseguenza, il suo dovere era, pur avendo per essi tutt'i riguardi possibili, di non acconsentire a nessuno de' lor tentativi per sottrarsi al sindacato del Governo napoletano.

Circa i nuovi fatti del Messico, il *Courrier des Etats-Unis* ha da quel paese i seguenti ragguagli, che vanno sino al 6 corrente. Il 20 dicembre, il generale Echegaray fece un *pronunciamento* a Ayutla, e si dichiarò Presidente; ma tal movimento non fu ratificato dalle truppe. Queste ultime, come pure la plebe, avevano già abbandonato il partito di Zuloaga. Il 23, l'esercito si dichiarò in favore del generale Robles, il quale chiamò tre delegati d'ogni Provincia per formare una Giunta. Questa si adunò, ed al secondo squittino nominò alla Presidenza il generale Miramon con 80 voti, contro 14 in favore di Robles. Il nuovo Presidente, che ha appena 26 anni, è atteso di dì in dì da Guadalaxara con 1000 cavalieri. Intanto, il generale Robles rimane al potere. Il Governo di Juarez si mantiene. I liberali presero Jalapa e Cordova e stavano per assalire Orizaba. Come si vede, nulla è terminato, ed il Messico continua nella infelice sua condizione.

Di nuovo, non troviamo ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, fin qui riassunti, se non le seguenti notizie:

« Madrid 30 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica il decreto, il quale sancisce la legge, stanziata dalle Camere, che autorizza il Ministero a porre in esercizio il bilancio ancor prima ch'ei sia approvato ed a riscuotere le contribuzioni. La rinunzia del direttore generale delle dogane è stata accettata. »

« Madrid 30 gennaio.

« Le Camere portoghesi stanziarono a voti unanimi una dotazione di 90 contos di reis all'Infanta Maria Anna, e 30 contos di reis per le spese di celebrazione del matrimonio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 400, valuta austriaca, all'Istituto di salvamento di fanciulli trascurati a Brünn. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Monarchia austriaca conta attualmente 200 filature di cotone con 1,563,928 fusi. L'Austria al di sotto dell'Enns conta 52 filature con 556,880 fusi; la Boemia, 75 filature con 500,070 fusi; il Tirolo ed il Vorarlberg, 21 filature con 217,368 fusi; l'Ungheria una sola filatura con 2100 fusi; la Lombardia (*), 24 filature con 315,000 fusi. Come sia di 15 anni cresciuta la filatura del cotone, risulta dal fatto, che nell'anno 1843 non esistevano che 172 filature con 988,248 fusi. *(E. della B.)*

(*) Compreso il Veneto.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 28 gennaio: « Alle voci, che nella stessa Francia udir si fanno contro un Congresso per lo scioglimento della quistione italiana, si unisce ora anche l'*Univers*. La *Presse* ed il *Siècle*, dice esso, adoperano il linguaggio degli antichi oratori della Costituente e della Convenzione. « I popoli sono oppressi, lasciateci liberarli! » Ell'è idea fissa della scuola democratica che tutt'i popoli sono oppressi e che hanno sempre diritto di sollevarsi. Anzi si va più oltre, e si vorrebbe che certi Governi stranieri si mettessero alla testa delle sollevazioni nazionali. Ciò è negare ogni diritto internazionale e rovesciare tutt'i trattati. A qual segno si riconoscerà essere un popolo oppresso? Come si eserciterà quella giurisdizione di tutti sopra ognuno? Il *Journal des Débats* proclama la cooperazione di un Congresso per la quistione italiana, come ve n'ebbe uno per le quistioni turca, valacca, moldava e greca. L'Italia non è nello stesso caso. Essa è governata da Principi riconosciuti, ed ognuno dei popoli, che la formano, vive sotto leggi sue proprie ed indipendenti. Perchè l'Europa si credesse in diritto di trattare la quistione italiana, converrebbe che l'Italia fosse dichiarata privata di tutt'i suoi diritti e Governi, che fosse dichiarata territorio senza padrone, la regolazione del quale competesse a tutto il mondo. Ove gli Stati italiani rifiutino di adattarsi alle disposizioni del Congresso, verranno essi a ciò obbligati colla forza? E chi impedirà al Congresso, dopo regolati gli affari italiani, di regolare anche i francesi e gl'inglesi, giacchè, senza fare sfoggio di spirito inventivo, facile sarebbe addurre la prova declamatoria che i Francesi e gl'Inglesi sono più oppressi dei Lombardi e dei Veneti? »

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha il seguente articolo, intitolato: *Le contraddizioni politiche*, e riportato eziandio dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Allorchè si osservi quanto i giornali francesi si occupino della Lombardia, si crederebbe che il possesso austriaco in Italia fosse cosa inudita e senza esempio, e che nulla di simile offra il territorio della Francia; che questo specialmente avesse una sola, e la medesima nazionalità. È possibile che quei giornali lo credano in fatto. La ignoranza etnografica de' Francesi è divenuta, per così dire, proverbiale. A Parigi si studia meno sulle Provincie francesi, di quel che si studii relativamente all'estero. Ma quanto diversa è la realtà da ciò che immaginano a Parigi! In tutta la Francia non vi hanno se non 22 Dipartimenti, nei quali il linguaggio del popolo sia veramente francese. (Il *Siècle* ha testè dichiarato dover l'Austria cedere il Regno Lombardo-Veneto, perchè in esso si parla italiano e non tedesco). In tutti gli altri Dipartimenti, il popolo parla dialetti tanto diversi, da non aver punti di contatto coll'idioma scritto francese, se non nella origine romana, ovvero quei Dipartimenti hanno nazionalità e lingue assolutamente straniere. La Francia meridionale, patria antica della *langue d'oc*, ha anche attualmente una popolazione, che in alcuni riguardi è affine a quella della costa orientale della Spagna, e in taluni altri a quella d'Italia. Ai Pirenei abita una porzione della razza basca. Essa parla un linguaggio primitivo, che non ha nè del francese nè dello spagnuolo. Intorno ad esso havvi un proverbio spagnuolo, il quale dice avere il diavolo abitato per dieci anni fra' Baschi, ed esserne poscia fuggito per aver disperato di apprendere il loro linguaggio. Ottanta anni fa, si predicava ancora a Baionna in lingua basca. In quanto riguarda la Brettagna inferiore, essa parla, com'è noto, l'antico suo linguaggio celtico, la cui affinità dee cercarsi in Irlanda, nell'alta Scozia e nel Paese di Galles. Ivi s'impara il francese dalla grammatica come lingua forestiera. Nella porzione francese delle Fiandre, trovansi fiamminghi, i quali parlano il fiammingo, vale a dire un dialetto della Germania inferiore. In Alsazia e nella Lorena tedesca, la lingua del popolo è la germanica. In Corsica finalmente si parla italiano.

« Sappiamo molto bene che il concentramento potente dell'amministrazione e l'influsso di una grande capitale hanno avvezzato tutte quelle diverse parti integranti della Francia al comune linguaggio scritto francese, e che tutte le Provincie, senza differenza, hanno in francese le loro leggi ed ordinanze, le loro bollette delle imposte, e l'amministrazione della giustizia. Sappiamo egualmente bene che, oltre a ciò, ai costumi ed alla lingua francese riuscì di fare altre conquiste morali, e riesce ancora di più. Vi hanno, del rimanente, ancora qua e là delle eccezioni. P. e., nel noto processo di Strasburgo, del quale ora non si fa più cenno, uno dei giurati non intendeva affatto la lingua francese, e l'intiero processo, atto per atto, gli dovette essere tradotto in tedesco da un interprete. Ci sembra poi che il Governo austriaco a Milano non sia tanto *forestiero*, giacchè ivi governa, amministra e fa rendere giustizia in lingua italiana.

« Ma ciò soltanto come dissertazione etnografica. Basti del resto che lo stato di possesso della Francia è fondato nei trattati, appunto come quello dell'Austria, ed almeno in riguardo a primo in nessuno nacque l'idea di combatterlo. Ma quando vengono posti in quistione i trattati europei, come fanno tanto di frequente i giornali francesi, quando si vuole *rivedere* i trattati e riformare la carta dell'Europa secondo il *principio* delle nazionalità, vorremmo semplicemente domandare ai giornali francesi: Hanno essi in fatto fisso lo sguardo su un principio? Può essere applicato il nome di principio, quando non sia generale, e quando valere non debba anche per essi? Che cosa poi in conseguenza, secondo il loro principio, pensano di fare delle parti del loro proprio Impero che appartengono a straniere nazionalità? Naturalmente sarebbe la più palmare incoerenza applicare il principio esclusivamente all'Italia; ed in questo caso sorge prima di tutto da sè stessa la domanda in quale relazione debba stare p. e. l'isola di Corsica colla unità italiana. Havvi colà dominazione straniera o no? E se colà non dee valere quel principio, potrà esso ancora essere nominato principio?

« Si vede essere il principio, pel quale si vuole rivedere la carta dell'Europa, una spada a due tagli. Il taglio ne può essere rivolto tanto contro la Francia, quanto contro ogni altro Stato. Ma un proverbio arabo dice: Chi ha sulla propria casa un tetto di cristallo non incominci a lanciar pietre. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 31 gennaio:

« Non potrei cominciar questa lettera da notizia più lieta e importante. A mezzo il gennaio, il conte Walewski spedì agli agenti diplomatici esterni di Francia un dispaccio circolare, *formalmente smentendo* le voci sulla probabilità d'una guerra tra Francia ed Austria. A fronte di una smentita corsa per varii giornali, posso assicurarvi che la circolare pacifica del Gabinetto di Parigi esiste realmente. Il conte Walewski dichiara, non essersi fatto un sol passo e una sola manifestazione da giustificare tali timori. Di due questioni, scrive egli, agitate a questi ultimi tempi fra' Gabinetti delle Tuilerie e di Vienna, quella del preteso intervento dell'Austria in Servia fu pienamente composta; l'altra, della navigazione nel Danubio, è in via di aggiustamento. *Napoleone III*, soggiunge il conte Walewski, *è deciso a rispettare e far rispettare i trattati*; e il Gabinetto delle Tuilerie non domandò a quello di Vienna spiegazioni circa l'affar di Belgrado se non per esprimere tanto meglio simili sensi dell'Imperatore de' Francesi.

« D'altra parte, il barone di Hübner assicura, in uno de' suoi rapporti al conte Buol, esser rimasto il Governo francese convinto della sincera dichiarazione del Gabinetto di Vienna, e che l'Austria non si avvisò d'intervenire in Servia promettendo un momentaneo aiuto al pascià di Belgrado, se non per mantenervi la tranquillità e i diritti della Porta, riconosciuti e sanciti dal trattato di Parigi.

« Valgano queste dichiarazioni a persuadere i più renitenti ed a crescere la fiducia di quelli, che non hanno mai dubitato della pace europea stabilita su basi durevoli e solide. Cadono quindi per sè tutti i supposti dei fogli circa un Congresso da tenersi a Parigi od a Londra, a fine di regolare la situazione e porla al sicuro da ogni tentativo che far si potesse a turbare la tranquillità generale. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 febbraio.*

Dall'I. R. Autorità di polizia venne condannato a 48 ore d'arresto il lavorante cioccolattaio, Giuseppe Ferrandini, per la contravvenzione al disposto dall'Ordinanza 15 febbraio 1855 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, avendo in pubblico luogo, ed in modo eccitante ribrezzo, maltrattato ed ammazzato a colpi di pugno un innocuo gatto. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Trento 1.° febbraio.*

Sotto questa data leggesi nella *Gazzetta di Trento* quanto appresso:

« Un nuovo incremento provenne alla Collezione numismatica di questo civico Museo dal generoso dono, che ad esso testè faceva il sig. dott. Vettore Ricci di Trento, consistente in 415 tra monete e medaglie antiche e moderne, d'oro, d'argento, di rame e di bronzo. Le antiche (greche, italogreche, italiche, romane e bisantine) sono cinquantuna, compresa una medaglia di Traiano. Le monete del Medio Evo, fino ai primi anni del secolo presente, fuori di corso, sommano a novantatrè, con 14 medaglie di varii Stati e città dell'Europa, dal secolo XVI alla prima metà del XIX. Le monete nuove e ancora in corso, di varii paesi e metalli, sono duecentocinquantasette.

« Il Consiglio comunale della città di Trento, accettando il nobile dono, decretava con voto unanime che all'egregio donatore fosse attestata pubblicamente la sua viva riconoscenza.

« Dal Magistrato civico, Trento il 28 gennaio 1859.

« *Il Podestà*, MANCI. »

DALMAZIA. — *Zara 27 gennaio.*

Siamo lieti di poter segnalare al pubblico un atto generoso e filantropico; degno del più alto encomio d'un membro dell'I. R. gendarmeria, che sempre mai diede prove distinte di coraggio e d'abnegazione.

Il fatto ci viene narrato così: Alle dieci del mattino del primo gennaio, il vento boreale violento, che imperversava ad Ervenik inferiore, spalancò le porte di Janja Kovacevic, ne disperse il fuoco, che facilmente s'apprese al tetto, coperto di falasco, e da questo alle vicine case.

Accorsovi tosto il caporale di gendarmeria, Adolfo Maracchi, coi gendarmi Hranda e Maggiotti, trovò già in fiamme cinque case, e gli astanti compresi dallo spavento e dal terrore. Niuno s'

arrischiava d'aiutare una donna infelice, che si trovava in una casa d'ogni parte investita dalle fiamme, e che domandava ad alte grida soccorso. Giunto il Maracchi, slanciasi rapidissimo nella abitazione, che d'ogni lato ardeva, l'afferra e la riporta in salvo, quando il fuoco, di già appresosi alle vesti della mano sinistra, gliela bruciava. Fece precipitare quindi i tetti per impedire possibilmente la dilatazione dell'incendio.

Valse il suo esempio e le esortazioni del M. R. Calogero Giuseppe Koncarevic. Tutti gli astanti a gara gli porsero aiuto, e dopo sette ore d'incessante lavoro, giunsero essi ad estinguere il fuoco, liberando così dal pericolo delle fiamme tutte le case adiacenti, non solo, ma poterono anche salvare il danaro, le robe e benanco la terza parte delle granaglie raccoltevi.

Il danno complessivo vien calcolato a 1400 fiorini, di cui 200 soli cadono sulla vedova Janja Kovacevic, per l'incendio d'una casa, di due stalle, d'una *pojata* ripiena di formaggio e di due *stog* di paglia. (O. D.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 gennaio.

Oggi, verso il mezzogiorno, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna recavasi in gran treno al Palazzo vaticano per ossequiare la Santità di Nostro Signore.

Ricevuta da S. E. rev. monsignor maggiordomo di Sua Santità, e da altre persone della nobile anticamera, veniva presentata da monsignor maestro di camera al Santo Padre, che l'ha accolta in particolare udienza, con tutte le formalità dovute all'augusta di lei persona.

Dopo l'udienza, S. M. presentava i personaggi del suo seguito, e, accompagnata colla stessa formalità, faceva ritorno alla sua residenza al Palazzo dell'Ambasciata di Spagna. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 31 gennaio.

Si attende con molta ansia la seduta, che avrà luogo mercoledì venturo, alla nostra Camera de' deputati. Pare che il conte di Cavour abbia realmente promesso importanti rivelazioni per quella giornata, e la fantasia popolare, messa in attività, lavora mostruosamente ad aggrandire gli avvenimenti e le circostanze. So che ad una deputazione di negozianti delle Provincie, che si presentarono al nostro primo ministro per chiedergli se la guerra era precisamente un partito da lui già adottato, o se eglino potrebbero con fiducia affrontar l'avvenire e rassicurare in suo nome la classe commerciale; venne risposto che il giorno 2 o 3 di febbraio eglino saprebbero in modo preciso la regola di condotta, che loro incomberebbe tenere.

Frattanto è cosa certa che nelle prime sedute della Camera verrà presentato dal ministro delle finanze un progetto di prestito di cento milioni. Per esprimermi meglio debbo dire che il Governo non chiederà di fare un prestito, ma chiederà di essere autorizzato a contrarlo, sì all'esterno che all'interno, quando e come gli piacerà. Non si sa veramente quale sarà la Casa bancaria, che ci affiderà nella nostra attuale situazione, de' capitali cotanto vistosi; ma in ogni caso rimane la risorsa del prestito forzato nell'interno del Regno. Si era anche sparsa la voce d'un progetto di legge per raddoppiare la tassa fondiaria; ma precise informazioni, da me prese su questo, punto m'autorizzano ad accertarvi che per ora non si è ancora pensato ad un così odioso ed estremo spediente.

Si racconta altresì che il conte di Cavour, in una recente conversazione avuta con un eminente finanziere del nostro Stato, e che vive ordinariamente all'esterno, abbia risposto alle costui raccomandazioni di prudenza, che, allo stato in cui si trovava il Governo, solo una grande temerità potrebbe salvarlo, mentre invece la prudenza e la saviezza non lo potrebbe sottrarre da una irreparabile rovina.

Del resto, se io volessi riferirvi tutte le strane ed assurde voci che circolano, non giungerei a finir domani questa mia lettera. Ciò che però posso asseverare con fondamento si è, che la situazione è assai pericolosa, e che da un giorno all'altro possono scoppiare tra noi avvenimenti di gravissimo momento. Ciò non vi parrà molto strano, allorchè rifletterete agl'imbarazzi di ogni specie da' quali si trova attorniato il nostro Governo. Esso stesso in massima parte se li procacciò; per un'altra parte, gli furono legati dalle Amministrazioni anteriori; ma, ad ogni modo ora pesano sì fattamente su esso, che è costretto, ad ogni costo, a liberarsene, e per ciò fare è necessario porre in giuoco il tutto per il tutto.

Siccome vi aveva prenunciato, l'accoglienza fatta da Genova alla famiglia reale ed ai Principi imperiali, fu superiore alla più lusinghiera aspettazione. Si dice che il Re ne sia rimasto straordinariamente commosso, e che, prima di abbandonare Genova, firmerà e pubblicherà completa amnistia pei noti condannati politici del 29 giugno.

L'*Armonia* non si stanca di chiedere anch'essa l'amnistia per gli Arcivescovi di Torino e di Cagliari; ma fin ora nessuno dei giornali, che sostengono la politica ministeriale, fece adesione a questa giusta e convenientissima richiesta; anzi parecchi di essi l'osteggiarono, e si crede per istigazione di alcuno degli stessi ministri.

Il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto in questi giorni sostenere gli assalti di tutta la stampa ultra-liberale. Causa di tutto questo fracasso fu l'espulsione di cinque giovani dal R. Collegio delle Provincie, altrimenti detto Collegio Carlo Alberto. Questi giovani, a dir vero, furono cacciati un po' alla saracena: parecchi di nottetempo e senza nessun preavviso furono fatti uscire dal Collegio, e ciò perchè, contro gli ordini del governatore dello Stabilimento, essi eransi recati al teatro nella sera, in cui v'intervenne la reale famiglia in grande gala. La *Gazzetta del Popolo* incominciò a gettare alte e ragionevoli lagnanze, alle quali fece eco tutta la stampa di quel colore, sicchè la *Gazzetta Uffiziale* fu costretta a pubblicare due note in difesa dell'autorità, note che per nulla scusarono l'operato del Ministero suddetto. La polemica dura tuttora, e forse la *Gazzetta Piemontese* sarà, oggi o domani, costretta a pubblicare una terza nota. È cosa per altro curiosa lo scorgere come tutta la stampa, che si duole di questi fatti, non ne faccia la minima lagnanza al ministro Cadorna, il quale è alla perfine l'unico responsabile in questa faccenda; anzi egli, e non altri, è autore dei severissimi provvedimenti denunciati alla pubblica opinione. Il segreto di ciò sta nell'aver il Cadorna mai sempre affettato un eccessivo liberalismo, e mostrato una profonda riverenza ai due deputati della *Gazzetta del Popolo*, e in genere a tutti i giornalisti.

È uscito il primo Numero di un nuovo giornale politico. Si chiama l'*Italia*, è diretto da Brofferio e da La Cecilia, e uscirà quotidianamente, a cominciare dal 2 di febbraio.

Genova 1.° febbraio.

Stante la continua pioggia, non potè ieri aver luogo l'annunciata rivista militare, che doveva essere onorata della presenza di S. M. il Re, e di S. A. I. il Principe Napoleone. Nonostante, gli augusti personaggi recavansi, nel pomeriggio, a bordo de' vascelli francesi, ancorati nel nostro porto. Tutt'i legni sardi e francesi erano pavesati, e le rapide manovre, che sulle antenne eseguivano i marinai disposti a parata, fra' prolungati spari di onore, con cui le artiglierie salutavano la Maestà del Re, rendevano quello spettacolo sorprendente all'accorsa moltitudine.

Nella giornata, le LL. AA. II. la Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone visitarono varii Stabilimenti d'opere pie della nostra città.

Ecco quello, che fu detto nel presentare il mazzo di fiori alla Principessa Clotilde:

« Altezza Imperiale Reale,

« Permettete che noi, timide donzelle, vi offriamo questo mazzo di fiori. È un tenue omaggio, che in questa solenne occasione vi fa riverente il Municipio per significarvi che mentre innalza i più caldi voti al Cielo per la vostra felicità e per quella del vostro augusto sposo, felicità a cui sono legate le sorti della nostra patria, mentre nel vostro nuovo stato vi desidera tutti quei beni, onde vi fanno degna la nobiltà della stirpe antichissima, le angeliche virtù dell'animo, le incantevoli grazie della persona, desidera pure che nell'avventuroso suolo di Francia non vi dimentichiate mai la terra dei fiori. »

(*G. di G. e G. Uff. di Mil.*)

Ieri sera, ad onta di un forte vento di libeccio, accompagnato da abbondante e fitta pioggia che cadeva ad intervalli, tutto il perimetro delle mura del nostro porto, illuminato per cura del Municipio, offriva un incantevole spettacolo.

Piuttosto rari erano i lumi sull'alberatura de' bastimenti, causa del tempo, che difficile ne rendeva l'illuminazione.

Una folla di cittadini percorreva la via dal Teatro Carlo Felice al Palazzo reale, illuminata di bel nuovo a gas.

La festa da ballo a Corte, alla quale intervennero moltissime gentili signore riccamente abbigliate, riuscì oltremodo brillante, e le danze si protrassero fino alle 2 circa dopo mezzanotte. (*Idem.*)

Questa sera S. M. in forma privata si reca ad assistere allo spettacolo del teatro Carlo Felice, il quale sarà di bel nuovo illuminato per cura del Municipio. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Brindisi 28 gennaio:

« Il 24 gennaio di mattina approdò in questo porto la fregata a vapore austriaca l'*Elisabetta*, comandata dal sig. colonnello Ad. de Wissiak, con a bordo le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Raimieri, e la serenissima Arciduchessa Maria. All'apparire dell'imperiale piroscafo, l'agente del Lloyd austriaco si recò tosto a bordo, mettendosi a disposizione delle LL. AA. II. Condotti a terra gli augusti viaggiatori, il prelodato agente procurò loro in pochi minuti due carrozze per andare a Lecce, a visitare S. M. il Re, ch'era stato indisposto.

« Il suddetto signor agente, anche nella sua qualità di agente consolare d'Austria in Lecce, ebbe l'alto onore di accompagnare in questa gita le LL. AA. II., che ritornarono la sera stessa alle 8 pom., imbarcandosi immediatamente sull'*Elisabetta*, onde proseguire il viaggio per Messina.

« Monsignor Arcivescovo, che la mattina non potè complimentare che di passaggio le LL. AA. II., e le Autorità locali, avvisate da Lecce del ritorno dei serenissimi Arciduchi, si fecero trovare sulla banchina al luogo dell'imbarco per presentare i loro omaggi. La popolazione procurò nel miglior modo possibile di addimostrare la gioia di vedere di passaggio così alti personaggi, illuminando le case e la villa innalzata lungo la marina, per cura del nostro ceto mercantile, in attesa del fausto arrivo di S. M. il Re, ed accompagnando le LL. AA. II. sino a bordo con banda musicale e fiaccole.

« Ieri poi, 27 corrente, giunsero, provenienti da Lecce, S. M. il Re, ristabilito dall'indisposizione colà sofferta, S. M. la Regina, S. A. R. il Principe ereditario, Duca di Calabria, ed i due Principi reali, D. Luigi e D. Alfonso.

« La popolazione accolse l'amato Sovrano con quelle dimostrazioni di gioia, sempre piccole interpreti dei sentimenti di fedele sudditanza, di amore e gratitudine, che nutre pel suo Re, il quale, dopo aver accolto, con l'amabilità che lo distingue, gli omaggi delle Autorità locali, del ceto mercantile e delle deputazioni dei paesi circonvicini, passò nell'attigua chiesa cattedrale. Colà monsignor Arcivescovo impartì alle LL. MM. ed alle LL. AA. RR. la benedizione col Venerabile; e fra le entusiastiche grida di *Viva il Re* e *Viva la Regina* del popolo accorso in folla, gli augusti viaggiatori salirono in carrozza per proseguire il loro viaggio via di terra per Bari, meno S. A. R. il Principe D. Luigi, che s'imbarcò sulla fregata napoletana a vapore il *Torquato Tasso*, anche diretta per Bari. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Sulle condizioni della Servia, un carteggio da Belgrado 24 gennaio, nella *Oesterreichische Zeitung*, porta quanto appresso:

« L'odierna sessione della *Skuptsina* fu anch'essa una delle più tempestose, e se non si udì in essa a dirittura la nota parola d'ordine: *Via gli Svevi*, pure l'andamento di essa fa involontariamente pensare, non essere stato ancora abbandonato quel vecchio progetto.

« Fu, cioè, risoluto di destituire gran numero d'impiegati, senz'assoggettarsi ad ulteriore giudizio. Si cominciò dal faciente le veci ed assistente del ministro della giustizia, Jacopo Schivanovits, da quello del ministro dell'interno, Atanasio Nicolits, dal consigliere della Corte di cassazione, Knesevits, e dal direttore dell'Accademia militare, maggiore Zach.

« A questi terranno dietro domani il metropolita, Pietro Jovanovits, ed otto senatori, fra' quali Alexa, Jankowits e Stefano Markovits, che ambedue prima coprivano il posto di *Predstavnik*. Diciamo che si cominciò da' suddetti individui, giacchè dobbiamo aspettarci ch'essi verranno seguiti da varii altri impiegati al servigio del Principato della Serbia, che, come gli altri, sebbene nativi austriaci, pure da lungo tempo sono qui naturalizzati.

« Si ammette che tutti coloro, che si vogliono allontanare dai loro uffizii, fra' quali anche qualche Serviano nato nel Principato, come p. e. il Vucic, sieno conosciuti come i più grandi nemici di Milosch ed abbiano operato come tali. Ma cacciarli dai loro impieghi senza inquisizione e sentenza giudiziale, e senza pensione, ed espellerli dal paese, sembraci inconciliabile coi tanti elogi che qui si vanno facendo alla giustizia serviana, giacchè, secondo l'*Ustav* e secondo le leggi fondate su esso e dopo di esso pubblicate, nessun impiegato serviano può essere destituito senza precedente, regolare, giudiziale processo. Se quegli uomini hanno commesso de' crimini, vengano convinti di essi, e vengano anche assoggettati alle stabilite pene. Ma lasciarsi strascinare soltanto dallo spirito di partito, è, per dir poco, cosa non equa, e dee molto dubitarsi che tale diritto spetti in generale alla *Skuptsina*.

« Siamo lontani dal voler involgere in siffatto procedere la persona del Principe e la volontà di esso. Vogliamo invece congbietturare che tale inudita misura disciplinare sia stata promossa da alcune giovani teste irascibili, parte per farsi amare, parte per rendere vacanti impieghi superiori, dotati di ragguardevoli stipendii, che sperano di ottenere. Ed infatti, anche qui siamo convinti che non abbia operato il solo patriottismo ed il riguardo del bene generale. Ma quei nuovi individui, ch'ora primeggiano in Servia, possono aver fatto, come negli ultimi tempi alcuni altri, il loro conto senza l'oste.

« Il metropolita propose che tal decisione si protraesse fino all'arrivo del Principe Milosch. La sua proposta fu però scartata, e gli fu lasciata scelta o di ritirarsi in un convento o di uscire dal paese. » (*Secondo i posteriori dispacci telegrafici, egli avrebbe scelto il primo partito.*)

INGHILTERRA.

Il *Morning Herald* in data del 28 gennaio, così annunziava il parto della Principessa figlia di S. M. la Regina d'Inghilterra:

« Le persone di tutte le classi si rallegreranno alla notizia del felice parto della Principessa consorte del Principe Guglielmo di Prussia, che ha dato alla luce un Principe. Questo lieto avvenimento ha avuto luogo ieri dopo mezzodì, e la giovane puerpera e il neonato stanno bene. Tutto ciò, che accresce la felicità della nostra augusta Sovrana, è accolto con entusiasmo da' suoi sudditi, e contingenza siffatta non può a meno di destare nei loro cuori i sentimenti della più viva gratitudine.

« Le speranze delle due principali Potenze protestanti dell'Europa riposano sopra codesta giovane Principessa d'Inghilterra. L'alleanza matrimoniale tra le Case reali d'Inghilterra e Prussia valse a stringere ancor più forte i vincoli di amicizia, che da lungo tempo uniscono il popolo inglese e il popolo prussiano.

« La partenza della giovane Principessa dal suo paese natale è stata occasione d'una dimostrazione maravigliosa di fedeltà e di devozione. Coloro, che l'avevano veduta fino dalla sua adolescenza, si sentirono naturalmente tutti addolorati, vedendo partire una Principessa tanto generalmente amata; ma quel dolore era temperato dal pensiero ch'essa stava per essere circondata da cuori affettuosi sopra una terra protestante.

« Di quando in quando i giornali ci recavano notizie della felicità, di cui la Principessa godeva. Ora la prima grande prova della sua vita di sposa è passata felicemente, e, augurando alla madre e al neonato Principe lunga vita e prosperità, non esprimiamo che debolmente il sentimento generale e le speranze della nazione. »

Una lettera di Londra riferisce: « Il Governo ha ordinato 500,000 fucili. Anche le commissioni di polvere e d'altri materiali da guerra sono affatto straordinarie. L'attività dell'Ammiragliato è tale, che fra breve la flotta della Manica verrà raddoppiata e quella del Mediterraneo triplicata. » (*O. T.*)

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 21 gennaio.*

Mercoledì mattina verso le ore 9 ritornò dalla costa di Barberia S. A. R. il Principe Alfredo sulla regia fregata *Euryalus*. Dicesi che si facciano preparativi dalla guarnigione per dare un gran ballo in suo onore nell'Albergo della Provenza. (*G. di R.*)

Martedì, nelle ore vespertine, approdò il vascello treponti russo, proveniente da Sebastopoli e Costantinopoli. Esso non iscambiò le consuete salve d'artiglieria, non portando cannoni, in rispetto dei trattati che vietano la traversata dei Dardanelli ai legni da guerra. (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 31 gennaio.

Il generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, la signora contessa di Rayneval, e la signora di Sauley, dame di Palazzo, sono partite iersera per Marsiglia, inviate dall'Imperatore e dall'Imperatrice per complimentare le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, al loro arrivo in Francia.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone ha egli pure inviato il generale Damas, suo primo aiutante di campo.

Le LL. AA. II. debbono giungere a Marsiglia mercoledì di mattina; partiranno il giorno stesso, verso tre ore, e si fermeranno a Fontainebleau giovedì mattina, a riposarsi per poche ore.

S. A. I. la Principessa Matilde si troverà a Fontainebleau per riceverli la Principessa Clotilde.

Lo stesso giorno, le LL. AA. II. giungeranno a Parigi nel dopo pranzo. (*Moniteur.*)

L'*Akhbar* d'Algeri pubblica due dispacci, che contengono le istruzioni indirizzate dal Principe Napoleone al comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria, concernenti l'internamento degl'indigeni.

Il primo di que' due dispacci ha per oggetto d'interpretare e di modificare l'articolo 5 del decreto 21 settembre scorso, nel quale è detto che la sola Giunta disciplinare superiore, preseduta dal generale supremo, potrà pronunciare l'allontanamento degl'indigeni, indicati come pericolosi per la conservazione della dominazione francese o dell'ordine pubblico. I comandanti di divisione non avranno in nessun caso il diritto di pronunciare, sotto la loro sola malleveria, internamenti contro gl'indigeni. Ma allorquando, in casi meno gravi di quelli preveduti dall'articolo 5, alcuni indigeni verranno indicati per la loro sistematica opposizione all'Autorità, il comandante del Circolo potrà domandare il loro internamento, con rapporto trasmesso al comandante della divisione, il quale indirizzerà quel rapporto al comandante supremo. Dietro quel rapporto, il comandante supremo, secondo che troverà conveniente, pronuncierà l'internamento o radunerà la Giunta superiore, la quale deciderà.

Nel secondo dispaccio, il Principe Napoleone risponde ad alcune obbiezioni, sollevate dalla sua circolare del 24 novembre scorso, la quale aveva per oggetto di sopprimere le multe collettive, inflitte alle tribù pei delitti commessi nel loro territorio, i cui autori non possono essere scoperti. Mentre dichiara di persistere nell'osservanza di quel provvedimento, e di respingere il sistema delle multe collettive come mezzo d'amministrazione o di polizia, e come mezzo di repressione pei delitti, i cui autori rimasero sconosciuti, il Principe Napoleone ammette che si debba ricorrere alla malleveria delle tribù in certi casi eccezionali, vale a dire quando si tratta di fatti generali, di delitti commessi non senza complicità da gran numero di colpevoli, e quando sia affatto impossibile la punizione individuale. (*J. des Déb.*)

Da' giornali, in data di Parigi 28 gennaio, togliamo le seguenti notizie:

« Sembra ora incontrastabile che dalla parte di Marsiglia e di Tolone avvenga un grande movimento di truppe, e si facciano approvvigionamenti considerevoli di materiali da guerra d'ogni specie. A Grenoble si va adunando un numero straordinario di militari. Nel palazzo della Zecca di Marsiglia furon collocati, a quanto dicesi, 35,000 letti d'ambulanza; nella stessa città 40 navi, situate lungo il porto, sarebbero state noleggiate per servire di depositi; i forni da campo sono disposti in modo da poter somministrare persin 45,000 razioni di pane al giorno, e le Autorità militari aspetterebbero fra breve 12 milioni di cartucce.

« Gli apprestamenti navali hanno pure notevole estensione. A Tolone sono in armamento 52 bastimenti, e in tutti i porti della Francia non c'è un naviglio, per quanto cattivo, che non venga allestito per poter partire al più presto.

« La *Corrispondenza Havas* conferma che la squadra del contrammiraglio Jehenne, ch'è ora a Cherburgo, e si compone dei vascelli *Donawerth*, *Arcole* e *Alexandre*, ha ricevuto l'ordine di prepararsi a partire pel Mediterraneo. Anche la fregata a vapore *Sané*, attesa a Cherburgo sabato, salperà pel Mediterraneo; essa si fermerà a Cadice per prendervi a rimorchio la nave oneraria la *Nièvre*, e condurla a Tolone. E siccome questi bastimenti si provvedono di carbone, sembra ch'essi partiranno fra breve. Si sta costruendo una fregata di grande dimensione, d'una forma affatto nuova. Si assicura infine che il vascello *Jemappes* verrà ridotto a fregata a vapore blindata, che servirebbe ad uso di forte galleggiante per la difesa della rada di Brest.

« L'opuscolo *Avremo la pace o avremo la guerra?* di cui a torto si diceva autore il conte di Persigny, viene ora attribuito al sig. Luigi Jourdan, collaboratore del *Siècle*.

« Si parla d'un nuovo opuscolo (che avrebbe carattere semiuffiziale), simile a quello comparso allorchè il contegno del giornalismo inglese aveva rese più fredde le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Questa volta si tratterebbe di rispondere agli articoli ostili del giornalismo tedesco.

« L'*Univers* si manifesta oggi con grand'energia per la pace, propugnando la causa dell'Austria e del suo diritto in Italia. Esso dice, che l'Austria è l'unico importante elemento, che possa opporsi alla Russia, e che l'indebolimento della Monarchia austriaca rovinerebbe la Francia, giacchè allora questa avrebbe nella Germania la sua peggior nemica.

« Si-Sadok, l'Arabo che aveva promosso la recente sollevazione dell'Aurès contro i Francesi, e che fu fatto prigioniero, verrà giudicato da un consiglio di guerra. »

Le scienze hanno immaturamente perduto un uomo di merito, il sig. Alberto Terrien, antico allievo della Scuola politecnica antico estensore del *National*, professore di fisica e di meccanica al Collegio municipale Turgot, morto in età di quarantatrè anni. Il sig. Alberto Terrien lascia viva memoria del suo ingegno in tutti coloro che lo han conosciuto, e in tutti i suoi amici il più sincero e profondo rammarico.

Riza bei, ambasciatore della Porta a Pietroburgo, richiamato dal suo Governo, è giunto a Parigi, proveniente dalla capitale della Russia, ed avviato a Costantinopoli.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 31 gennaio.

§ Il lunedì è, per consueto, giorno di sterilità, poichè succede ad una vacanza generale di tutt'i Ministeri, di tutte le Amministrazioni. Di domenica, non affari, non Consigli, non rapporti, e neppur visite, o tutto al più un colloquio tra privati. Nulla avendo seminato il dì prima, non fa meraviglia che nulla ci abbia da mietere il giorno dopo. Aggiungasi l'assoluta mancanza di giornali e di corrispondenze d'Inghilterra, ed ecco spiegata la penuria del lunedì.

Ne approfitterò per dirvi alcun che d'un articolo, pubblicato recentemente nel *Constitutionnel*, e che ha prodotto viva impressione, non tanto pel suo contenuto, che in Francia non rivelava cosa che non fosse già nota, quanto per l'intenzione, che si attribuisce al fatto stesso della pubblicazione di quel documento. Si tratta, già ve ne addiate, della enumerazione delle forze militari, di cui la Francia dispor potrebbe in caso di guerra, enumerazione, data dal *Constitutionnel* in risposta alle asserzioni del *Daily News*, il quale, diffalcando le truppe necessarie all'Algeria ed alle principali guarnigioni dell'interno, pretendeva che l'Imperatore Napoleone III non avesse, al caso, da mettere in ischiera se non 130,000 uomini. Il *Constitutionnel* non durò molto stento a provare al *Daily News* che il suo computo era inferiore di molto alla verità, e dimostrò colla predetta enumerazione che l'Imperatore potrebbe contare sull'effettivo d'oltre 500,000 uomini. (*V. il PS. del Bullettino d'ieri.*)

Codesto articolo, il quale però termina protestando ch'esso fu scritto con intenzioni pacifiche, venne attribuito, credo a torto, ad altissimi personaggi. Comunque sia, che vale la fonte o la qualità dell'autore, s'è tanto chiaro il tenore del manoscritto? A che cercare intenzioni in numeri veri, opposti a numeri falsi, numeri che si ha diritto di opporre con tutta pubblicità, quand'altro non fosse per sentimento di nazionale alterezza o per amore di verità? Forse l'articolo, numerando i nostri soldati, dice non attendersi che il momento di porli in campagna? Tutto il contrario. Ei si diè la cura di andar incontro a sì funesta supposizione, ch'era agevole prevedere nelle congiunture attuali.

Ma voglio concedere, ed anzi ammetto, se vuolsi, che codesta enumerazione di forze possa essere riguardata come un avviso, il quale, senza indirizzarsi a determinata persona, riguardi la generalità. Ora, eziandio in questo aspetto, qual nuovo motivo trovano i tremebondi di tremare più forte? In ciò, qual v'ha minaccia di guerra? E non è assioma antico e notissimo che, per evitare la guerra, giova mostrare d'essere in grado di sostenerla? Quanto a me, ammettendo l'ipotesi, in cui mi son posto, non meraviglierei se tal lieve dimostrazione non uffiziale contribuisse a dare alle prossime parole uffiziali dell'Imperatore una tinta più ancora pacifica. Niuno è meglio in grado di parlare di pace e d'invitare alla conciliazione, quanto quegli, la cui forza e la potenza son meglio note.

Avrete veduto nel *Moniteur* di questa mattina (*V. sopra*) che tutti l'hanno indovinata circa al giorno della venuta fra noi delle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone. Le LL. AA. non entreranno a Parigi sabato, come dicevano alcuni, ma giovedì, come dicevano altri. Ma i primi sostenevano che l'eccelsa coppia avrebbe fatto sosta a Fontainebleau, e in ciò l'hanno indovinata, in confronto degli altri. Affare di gran rilievo!

Il sig. di Pourtalès, ministro di Prussia a Parigi, è atteso quanto prima. Abbiamo notizia uffiziale della nomina d'un altro diplomatico prussiano, il sig. Usedom, che va Francoforte.

Il sig. di Montessuy, ministro di Francia a Brusselles, è giunto al termine del congedo concessogli. Egli dee partire mercoledì prossimo per tornare al suo posto.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha i ragguagli seguenti sulle sedute del Consiglio degli Stati:

« *Del 28 gennaio.* — La risoluzione del Consiglio nazionale colla quale si instituiscono nel Politecnico federale un corso preparatorio e cattedre d'agraria, dà luogo a vissima discussione, che si protrae per otto ore, in seguito alla quale è rifiutata la proposizione Carlin di sospendere la decisione di questo oggetto, e con voti 18 contro 16 si aderisce alla instituzione del corso preparatorio, ma non a quella dell'insegnamento agrario.

« *Del 29.* — Circa alla proposizione Vicari d'abolire l'abito militare per le truppe federali, senza aderire alla risoluzione del Consiglio nazionale di rimandare la cosa al Consiglio federale, si risolve di prenderne notizia a protocollo.

La stessa *Gazzetta Ticinese* dà i seguenti ragguagli delle sedute del Consiglio nazionale:

« *Del 26.* — Alcuni membri del Gran Consiglio di Friburgo reclamano l'intervento federale contro una legge adottata in quel Cantone, per cui si tolgono agl'impiegati civili i registri civili, per affidarli a sacerdoti. Sulla proposizione del relatore della Commissione, sig. Blösch, e dopo i discorsi di Vonderweid, Engelhard e Stockmar, tale reclamo fu rimandato al Consiglio federale perchè lo comunichi al Governo di Friburgo, ne senta gli schiarimenti, e ne faccia rapporto.

« Dietro il rapporto della Commissione s'aderisce alla risoluzione del Consiglio degli Stati, con cui si rimanda il ricorso Reganelli.

« S'adotta la proposizione del Consiglio federale per un sussidio all'Esposizione agricola in Zurigo.

« S'aderisce alla risoluzione del Consiglio degli Stati, che conferma al Consiglio federale l'autorizzazione d'approvare le concessioni di ferrovie, che fossero fatte sino alla nuova sessione dell'Assemblea federale.

« S'aderisce alla risoluzione del Consiglio degli Stati relativa al credito, che s'acconsente per l'abbassamento del Lago de' Quattro Cantoni.

« Si conferma la precedente risoluzione, che rifiuta il credito per la costruzione delle case postali a Berna ed a S. Gallo.

« *Del 27.* — È rifiutata la proposizione di portare ad agosto l'epoca della sessione ordinaria del Consiglio, in vece di luglio.

« S'aderisce alla risoluzione del Consiglio degli Stati per il rimando al Consiglio federale della legge di riordinamento dello stato militare generale. »

« *Del 28.* — È all'ordine del giorno la risoluzione del Consiglio degli Stati d'abolire l'abito nelle truppe federali. Diversi oratori prendono parte alla discussione, ed in generale manifestano bensì il desiderio che questo abito sia abolito, ma vi sia surrogato un soprabito; sono però atterriti dalle conseguenti spese. Si risolve di rimandare la cosa al Consiglio federale.

« Si approva il trattato di Carlsruhe relativo alla strada ferrata del Klettgau.

« *Del 29.* — S'aderisce alla risoluzione del Consiglio degli Stati, colla quale, instituendosi nel Politecnico federale un corso preparatorio, non si ammette l'aggiunta dell'insegnamento agrario.

I due Consigli (nazionale e degli Stati) riuniti in Assemblea federale hanno adottato il nuovo regolamento per le nomine da farsi dall'Assemblea.

GINEVRA.

A Ginevra v'ha dell'agitazione, a causa di violenti articoli, stati pubblicati dal *Giornale di Ginevra* contro il sig. Fazy, sia per la Casa di giuoco che tiene aperta in quella città, sia per la parte che egli ebbe nell'opposizione di quel Governo contro i decreti federali di espulsione di emigrati italiani. Circolano proclami anonimi, che eccitano i radicali a trarne vendetta. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 gennaio.*

A quanto si comunica da Francoforte alla *Nation. Zeitung*, la Dieta germanica tenne ier l'altro, contro le aspettative, una seduta, la prima dopo le vacanze di Natale, sotto la presidenza dell'inviato bavarese, barone di Schrenk. Però non vi fu trattato nulla di rilevante. Il conte di Rechberg e il conte di Bismark non assistettero alla seduta. La sera stessa fu reso noto a Francoforte il parto della moglie del Principe Federico Guglielmo, e vi destò lieta sensazione.

È noto che avranno luogo diversi cangiamenti nell'Amministrazione della marina prussiana. Specialmente è imminente la instituzione di apposito Ministero della Marina. Sarebbe, secondo un giornale, già deciso di far capo di quel Ministero il generale di Peucker. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA.

S. M. il Re di Baviera si è degnata di permettere alla consorte del consigliere ereditario del Regno della Corona di Baviera, Giorgio barone di Frankenstein, Maria nata principessa di Oettingen-Wallerstein, di accettare il conferitogli Ordine della Croce stellata.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 26 gennaio (*).

Oggi furono aperte da S. A. I. il Principe Luitpoldo, per ordine di S. M., le nostre Camere.

V'ho già dato relazione dell'esito dello squittino per la nomina dei due presidenti della Camera dei deputati. Se i ministri siano stati sconcertati in vedere tal nuova elezione degli antichi presidenti, vel potete pensare; e però eglino si portarono tosto da S. M., e, datole ragguaglio dello Stato delle cose nella Baviera, come pur fattole presenti i sentimenti della nuova Camera avversi all'attuale Ministero, presentarono a S. M. una specie di rinunzia. Se non che, il Re, dopo un Consiglio di Gabinetto, rispose che l'attuale Ministero dee per ora restare al suo posto, e decise che, a far vedere ai membri della Camera il suo sovrano dispiacere per la rielezione del conte Heynenberg e di Weiss a presidenti della medesima, non aprirebbe egli stesso in persona le Camere, ma le farebbe aprire, per suo ordine da S. A. R. il Principe Luitpoldo, e senza discorso di sorta.

D'altra parte, i deputati fecero intendere a S. M. che la rielezione de' due presidenti della sciolta Camera non era un'opposizione aperta alla M. S., ma soltanto mirava a tutelare il diritto della medesima Camera alla libera elezione de' suoi presidenti e secretarii, diritto conferitole dalla Costituzione, e che i ministri tentarono d'intaccare, promovendo lo scioglimento dell'ultima Camera per aver essa nominato a suo secondo presidente il sig. Weiss; e che inoltre, avendo tanto la *Gazzetta Uffiziale di Monaco*, quanto la *Gaz-*

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

zetta Universale d'Augusta, manifestato in lunghi articoli di mano uffiziale che sarebbe cosa ben fatta che i deputati a scanso anche di ulteriori dispiaceri, non rieleggessero il Weiss a presidente, essi, i deputati, se n'ebbero a male, e dichiararono apertamente che non si lascierebbero fare i tutori dalle sopraccitate Gazzette.

Or quale sarà la conseguenza di questo stato di cose? È facil rispondere. Le Camere, dopo aver approvato il bilancio per l'anno 1860, come pure le domande del ministro della guerra, saranno aggiornate; e così le proposte ministeriali dei due famosi Codici di polizia e criminale, fonte di tutte le nostre controversie, verranno procrastinate sino alla nuova adunanza della Camera; al qual tempo il rimpasto ministeriale sarà, senza dubbio, effettuato, e quindi saranno altre allora le idee, altre le proposizioni. *Il tempo dà luogo alla ragione*, dice il proverbio.

Ma vi dissi che oggi vennero aperte le Camere, e mi dimenticava di dirvi qualcosa della solennità. Alle otto del mattino, fu celebrata, per ordine sovrano, messa solenne in tutte le chiese parrocchiali della città e de' sobborghi, per impetrare la benedizione divina in congiuntura sì importante pel bene del paese. Alle 10 e 3/4, nella chiesa di S. Michele, erano adunati nel presbiterio, dirimpetto al trono, tutt'i deputati delle due Camere, i consiglieri intimi, e quelli di Stato. I ministri civili, con tutt'i Dicasteri da loro dipendenti, erano nei banchi giù del presbiterio, dalla parte destra, ove si trovava anche il Magistrato in corpo, con alla testa i due suoi borgomastri; alla sinistra, stava il ministro della guerra con tutti gl'impiegati degli Uffizii ad esso attinenti, ed inoltre le cariche di Corte. Nelle navate della chiesa, erano gli uffiziali della truppa e della *landwehr*; nel mezzo facevano spalliera le cento guardie di S. M.

S. A. R. il Principe Luitpoldo frattanto, in gran corteggio, partiva dal suo palazzo per condursi alla chiesa di S. Michele. Lo precedeva un foriere municipale a cavallo, con tromba, un picchetto di gendarmeria reale a cavallo, una carrozza di Corte a due cavalli, con entro il cerimoniere di servizio, indi, dopo alcuni passi, altri forieri di Corte, poi due carrozze a tiro sei di gran gala, con entro i due gran ciambellani in una, e nell'altra il gran maresciallo di S. A. R., entrambi circondati dai lacchè delle proprie famiglie; poi uno squadrone di *landwehr*, con musica, condotto dal maggiore, indi altri lacchè e forieri a piedi ed a cavallo, ed in fine la carrozza, tutta dorata e tirata da sei cavalli, guerniti di gualdrappe d'oro, e condotti a mano dai lacchè di Corte, nella quale stava S. A. R. La carrozza era circondata da 16 alabardieri, armati di tutto punto e guidati dal capitano. Cavalcavano a' lati della carrozza due forieri di I classe di S. M., come pure il gran cavallerizzo ed il gran maestro di scuderia di S. A. R.; e chiudeva il corteggio uno squadrone di corazzieri a cavallo.

Giunta S. A. R. alla porta della chiesa, fu ricevuta dai ciambellani e dal clero, il quale, dopo averle pòrta l'acqua santa, la condusse nel presbiterio davanti al trono. Dopo il *Veni Creator*, cantato dalla Cappella di Corte, incominciò la santa messa. Alle 12, tutto era terminato, e S. A. R. si ricondusse, com'era venuto, al proprio Palazzo. La truppa e la *landwehr* facevano spalliera intorno alla chiesa di S. Michele.

All'una e mezzo, le due Camere si trovarono unite nella sala delle tornate, insieme con tutt'i grandi di Corte, il corpo degli uffiziali, ed i ministri. Alle due in punto, S. A. R. il Principe Luitpoldo giunse alla porta del Palazzo collo stesso corteggio, come la mattina. Lungo la contrada del Palazzo, stavano schierati i granatieri della *landwehr* e una compagnia del primo reggimento di linea. S. A. R. venne ricevuta alla porta dalle deputazioni delle due Camere, le quali condussero S. A. R. nella sala delle tornate, sino ai gradini del trono. S. A. R. si pose in piedi davanti alla sedia del trono; a destra le stava il Duca Teodoro, fratello della vostra Imperatrice; i ministri si posero a sinistra; ai piedi dei gradini del trono. Del Corpo diplomatico, non vedevasi se non un addetto della Legazione austriaca, uno della Russia, e l'incaricato d'affari sardo; il resto del Corpo diplomatico mancava, con sorpresa generale.

Appena S. A. R. prese posto, le porte della sala furono chiuse, e con voce sonora ed alta S. A. R. comunicò allora all'Assemblea di essere autorizzato da S. M. d'aprire la sessione attuale, ed invitò il ministro di giustizia a leggere i pieni poteri reali. S. E. si avanzò allora al secondo gradino del trono, e lesse i pieni poteri, indi la formula del giuramento, contenuta nella Costituzione, al Titolo VII § 25, ed invitò S. A. R. il Duca Teodoro, il quale per la prima volta siede nella Camera dei pari, come pur tutti i membri delle Camere, a dare il giuramento. Dopo la lettura della formula, il ministro dell'interno surrogò quello della giustizia, ed invitò in particolare S. A. R. a dare nelle mani di S. A. R. il Principe Luitpoldo il giuramento; dipoi i nuovi membri della Camera dei pari e tutti i membri della Camera dei deputati si alzarono, di mano in mano che il ministro dell'interno li chiamava, e gridarono ad uno ad uno: « *Io giuro.* » Terminato il giuramento, il ministro dell'interno ricevette da S. A. R. l'ordine di dichiarare, a nome di S. M., aperte le Camere dei pari e dei deputati pel 1859, e gl'invitò a cominciare i loro lavori. Allora tre clamorosi *viva* furono fatti a S. M. Il protocollo dell'apertura della sessione e della cerimonia del giuramento fu sottoscritto dai ministri, dai consiglieri di Stato, dai presidenti e secretarii e dai membri delle deputazioni delle due Camere. S. A. R lasciò quindi la sala, e si condusse al suo Palazzo, col medesimo corteggio, con cui era venuto.

I veri motivi, per cui l'attuale Ministero si rese avversi varii partiti, non sono solamente le proposte, fatte alle Camere, dei due Codici di polizia e criminale, ed altre minute cose; ma convien che sappiate che, sebbene la nostra alta aristocrazia, alcuni membri della quale fanno risalire la data della loro nobiltà a tempo più antico di quella della Casa di Wittelsbac (la Casa regnante), tenga in gran pregio i talenti dell'attuale capo de' ministri, sig. Pfordten, tuttavia non lo può vedere, e lo tratta assai burberamente, e del continuo mira a farlo cadere, per ciò ch'egli è uscito dal nulla, ed ella non vuole essere obbligata a far complimenti a persona non pari sua. L'altro partito, che pure fa guerra accanita all'attuale Ministero, è il partito liberale, stante che egli accusa il primo ministro d'aver rinnegato le primiere sue idee per abbracciar quelle dell'assolutismo, a fin di salire. Nè basta questo. La classe della nobiltà media congiura pure contro l'attuale Ministero, perchè dice ch'ei vuol escludere i suoi figli da ogni altro impiego, e favorire soltanto la borghesia. Mi spiego. Conviene che sappiate che, per ordine di S. M., fu testè fondato un Istituto, così detto *Massimilianeo*, nel quale vengono mantenuti ed educati, a spese di S. M., gli studenti, che manifestano maggior ingegno, per essere poi impiegati nelle alte cariche di Corte, dello Stato e della diplomazia Or siccome è naturale e da per tutto, credo, succede, che il borghese si faccia maggiormente distinguere, nello studio, come quegli ch'è costretto a darvisi per guadagnar poi di che vivere, ne venne per conseguenza qui da noi che nell'Istituto per l'alto perfezionamento, fondato da S. M., entrassero solo persone appartenenti alla classe mezzana, e quasi nessun nobile. Ecco un altro motivo, per cui la nobiltà non può tollerare l'attual Ministero, giacchè, per la fondazione di tal Istituto, sorto, dicono, a suggerimento d'esso Ministero, ella vedesi esclusa dalla speranza di poter correre uno splendido arringo. Io però son d'avviso ch'ell'abbia torto, perchè questo sarà anzi un impulso anche pe' nobili di darsi con più amore allo studio.

A fronte però di tutte queste cose, abbiate per fermo che il nostro capo dei ministri è un onesto e giusto uomo, e l'unico pel nostro Stato; e che S. M. sa benissimo di non potere con tanta facilità surrogarlo. Nè dubito aggiungere che la Baviera s'avrebbe non poco a dolere, ov'egli si ritirasse nelle congiunture presenti.

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, il 20 gennaio, all'*Indépendance Belge*:

« Le petizioni individuali dei deputati agli Stati dello Schleswig, nelle quali essi chiedono per codesto Ducato ciò che gli Stati dell'Holstein hanno ottenuto, mediante l'intercessione della Dieta di Francoforte, vale a dire l'abolizione della Costituzione comune, e la convocazione immediata degli Stati perchè dieno il loro avviso intorno al modo di dare a quel Ducato un assetto politico nella Monarchia, non hanno mancato di far qua grande impressione. Chi guardi il numero dei petenti 24, cioè, più della metà dei deputati, quando gli Stati sono in tutto composti di 43 membri, non può dissimularsi che il fatto è grave, tanto più che tra essi petenti vi sono alcuni deputati della parte settentrionale del Ducato, nella quale, per essere limitrofa al Regno, credevasi che fosse predominante lo spirito danese.

« Oggi stesso, gli Stati dell'Holstein ripigliano le loro deliberazioni. Giusta i ragguagli, che ho potuto procacciarmi, il Comitato, che dee riferire intorno al progetto di Costituzione, non finirà così presto il suo lavoro. Ho motivo di credere che gli Stati stiano decisamente per abbandonare la posizione *negativa*, che hanno tenuto fin qui con tanta tenacità, e già vi ho segnalato questa circostanza come un progresso verso un accordo. Ma, d'altra parte, le mie informazioni non mi permettono di sperare che la relazione venga stesa in termini conciliativi.

« Il giorno 10 del prossimo febbraio ricorre l'anniversario bisecolare della liberazione di Copenaghen, assediata dagli Svedesi sotto Carlo X nel 1659, e salvata dal valore dei borghesi e del corpo degli studenti della capitale, i quali costrinsero il nemico a levar l'assedio. Il corpo dei borghesi celebrerà quel giorno memorabile con un grande banchetto, al quale S. M. ha promesso di assistere. Il corpo degli studenti, il quale aveva pur disegnato di celebrarlo nella stessa guisa, se ne rimase poi, a cagione di opposizione del partito scandinavo, che però non è riuscito a volgere questa bisogna a suo proprio profitto e a cambiarla in una dimostrazione scandinava invitando gli studenti svedesi a prendervi parte. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

Ieri è qui giunto da Trieste S. A. R. il Duca Lodovico Guglielmo di Baviera, con seguito, ed è ripartito oggi per Milano.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, giunto stamane:

« Trieste 3 febbraio.

« Ieri mattina, alle ore 10, S. M. l'augusta Imperatrice, accompagnata dalle Loro Eccellenze il sig. Luogotenente Governatore, tenente maresciallo barone di Mertens, dal suo gran maggiordomo, tenente maresciallo conte Nobili e da due dame di Corte, si era recata ad assistere alla S. messa nella chiesa di S. Pietro, finita la quale, si recò col suo seguito, preceduta come prima da S. E. il sig. Luogotenente Governatore, a visitare l'Ospitale infantile, ove venne ossequiata dalla fondatrice dell'Ospizio, S. E. la baronessa di Mertens e dalla Direzione, stata presentata alla M. S. da S. E. il sig. Governatore. L'augusta Sovrana ebbe l'alta degnazione di prendere esatte informazioni sull'andamento dell'Istituto e sulle malattie dei bambini, trovando per tutti parole di bontà e di conforto. In quest'occasione, la M. S. degnavasi visitare pure nella stessa casa l'Ospizio dei RR. PP. Mechitaristi Armeni di Vienna, e la vicina chiesa di essi, ove ebbe l'alta compiacenza di esaminare i varii ricchi doni, offerti a quella chiesa da alcune signore benefattrici. La M. S. si recò quindi collo stesso seguito all'Istituto di educazione femminile *delle fanticelle*, portante l'augusto di lei nome, e fu ivi ossequiosamente ricevuta da monsig. Vescovo, dal sig. Podestà e da oltre 50 dame e damigelle, venute a far corona all'amata Sovrana, protettrice di sì utile istituzione. Anche in quell'Istituto l'augusta visitatrice degnava rivolgere benevole parole agli astanti, che ebbero l'alta ventura d'esserle presentati, ed esaminò i singoli lavori femminili colà esposti, esternandone la sovrana sua sodisfazione.

« Portandosi all'ultimo degli anzidetti Istituti l'augusta Sovrana volle prendere la strada attraversante il grande arsenale del Lloyd austriaco, festosamente addobbato, procedendo ivi a lento passo per viemeglio osservare quelle grandiose costruzioni.

« Dopo aver fatto una visita a S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta nella Villa arciducale, S. M. ritornò nel Palazzo di residenza, dove ebbero l'onore di essere ammessi all'augusta di lei presenza quei consoli delle Potenze estere, che avevano esternato il desiderio di esserle presentati. Essi v'intervennero numerosi, in grande assisa.

« Alle 5 ore pom., ebbe luogo il banchetto imperiale, al quale assistevano l'augusta contessa di Molina e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, col rispettivo loro seguito e con molti altri cospicui personaggi. Durante la mensa, eseguiva dinanzi al Palazzo, di residenza scelti pezzi musicali la banda dell'I. R. reggimento Prohaska.

« La sera, il Teatro Grande, splendidamente illuminato per cura del Municipio, presentava uno spettacolo veramente magnifico ed imponente per la calca degli spettatori in platea, per le eleganti toelette delle signore, che empivano tutt'i palchetti. S. M., accompagnata da S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta e da S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, non appena s'era presentata nella loggia imperiale, che scoppiò un plauso generale, entusiastico e prolungato, e gli spettatori tutti dei palchi e della platea, alzatisi rispettosamente in piedi, tenevano rivolti gli sguardi alla loggia imperiale. Gli artisti dell'opera intonarono allora l'inno dell'Impero, finito il quale si rinnovarono le stesse cordiali e vive acclamazioni all'augusta Sovrana, che si degnò assistere quindi al primo atto dell'opera il *Trovatore* e a tutto il ballo *Il Lago delle Fate*. Al primo segno, che fece la M. S. di abbandonare il teatro, il pubblico tutto irruppe in nuovi plausi clamorosi, dimostrando così unanimemente il profondo suo ossequio ed amore per la madre della comune patria, per la compagna, concessa dal cielo all'amatissimo nostro Sovrano.

« Questa mattina, verso le 6 ore e mezzo, i capi delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, erano riuniti nel Palazzo luogotenenziale, dinanzi al quale stava schierata una compagnia d'onore colla bandiera, e la banda musicale. Poco prima delle 7, comparve S. M. l'Imperatrice col suo seguito, e venne ossequiata da S. E. il sig. Luogotenente e dai capi delle Autorità, mentre la compagnia d'onore presentava le armi, e la banda musicale intonava l'inno nazionale. La M. S. si recò nel cocchio di Corte alla Stazione della ferrovia, dove stava pure schierata una compagnia d'onore colla banda musicale territoriale. Attendeva colà S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, per prendere congedo dall'augusta Sovrana, che venne pure ossequiata nuovamente dalla prefata E. S., che aveva preceduto colà il cocchio imperiale.

« S. M. partì con treno separato alla volta di Vienna, lasciando nei Triestini il più vivo desiderio di sè.

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che S. M. l'augusta Imperatrice era giunta felicemente alla Stazione di Lubiana, alle ore 11 e 25 m. di questa mattina, ed ha proseguito il viaggio per Vienna, dopo una sosta di 5 minuti.

« Alle ore nove s'imbarcò per Venezia, sul piroscafo del Lloyd austriaco, S. A. R. il Duca Lodovico, onde ritornare in Baviera. »

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatrice, all'atto di dipartirsi da questa città, ebbe la somma degnazione di soccorrere generosamente i poveri di Trieste, destinando inoltre degl'importi in danaro pel Convento delle rev. Monache Benedettine, per l'Istituto femminile di educazione *Elisabettino*, detto delle fanticelle, e per l'Ospitale dei fanciulli.

(O. T.)

Col *Neptun*, giunto il 3 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I ragguagli di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 29 gennaio. Il *Journal de Constantinople* dichiara assolutamente erronei i dati, comparsi in parecchi giornali, riguardo ad una conversazione, seguita fra il Vicerè d'Egitto e il sig. Green, console generale d'Inghilterra, sulla questione del canale di Suez.

« Da Corfù abbiamo relazioni sino al 31 p. p. Confermasi che l'Assemblea di Corfù espresse un voto unanime a favor dell'unione colla Grecia, nella seduta del 27 gennaio. Ecco il tenore della relativa dichiarazione: « L'Assemblea delle Sette Isole dichiara che la sola e unanime volontà del popolo ionio fu ed è l'*unione* di tutte le Sette Isole col regno di Grecia. » Contemporaneamente fu accettata una proposta del sig. Giovanni Marinos, rappresentante di Santa Maura, con cui si stabilisce che verrà eletta una Commissione di 11 membri per sottoporre all'Assemblea la sua opinione sugli ulteriori provvedimenti relativi alla dichiarazione fatta dall'Assemblea per l'*unione*.

« In seguito a queste due decisioni dell'Assemblea, il lord Alto Commissario le diresse il 28 gennaio il messaggio seguente: « S. E. il lord Alto Commissario venne informato che, nelle discussioni d'ieri della nobilissima Assemblea legislativa vi è una proclamazione della volontà del popolo ionio a favor dell'unione colla Grecia. L'Assemblea esiste in forza della Costituzione e non può procedere se non secondo le disposizioni di essa. L'Assemblea ha pure trasgredito, per inavvertenza, un altro punto della Costituzione. Essa ha eletto un Comitato per sottoporre all'Assemblea gli ulteriori provvedimenti, che si connettono alla dichiarazione summentovata. L'unico e solo mezzo legale di esprimere i desiderii dell'Assemblea è quello « di una petizione, un memoriale o una rimostranza », in conformità alla Carta costituzionale, Cap. VII, Sezione 7, art. 8. Limitando immediatamente i poteri del Comitato e dichiarandolo competente soltanto a suggerire o ad elaborare tale « petizione, memoriale o rimostranza », l'Assemblea sarebbe nella via della legalità. S. E. il lord Alto Commissario, non vedendo altro modo possibile di applicare un rimedio al mancamento commesso, considera dover suo di dare quest'informazione all'Assemblea, e confida nella sua prudenza. »

A queste notizie, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Corfù 31 gennaio.

« Nelle sere del 27 e 28 corr., una parte della nostra città fu illuminata e le campane sonarono a festa. Il motivo di questa dimostrazione fu che nel Parlamento i rappresentanti unanimemente avevano deciso di sottoporre a S. M. britannica una supplica d'intercedere presso le grandi Potenze perchè aderiscano all'unione delle Isole Ionie colla Grecia. »

Torino 1.° febbraio.

A quanto si dice, scrive l'*Espero*, il Governo presenterà in una delle prossime tornate un progetto di legge, col quale verrà domandata la facoltà di conchiudere un prestito, che affermasi essere di sessanta milioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 1.° febbraio.

Stamane, verso le 10 e mezza, S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Carignano accompagnò a bordo gli augusti sposi. S. A. I. la Principessa Clotilde si compiacque ammettere a toglier commiato da lei tutte le persone, che avevano avuto l'onore di accompagnarla a Genova. La popolazione accorsa al porto salutò gli augusti sposi con vivissime e reiterate acclamazioni. Fra gli accorsi si distinguevano gli studenti della R. Università. Le salve delle artiglierie resero gli onori al momento dell'imbarco e della partenza.

Poco dopo le 11, tutte le navi francesi salpavano ed uscivano di conserva colla *Reine Hortense*.

Malgrado il tempo piovoso e il vento, moltissimi battelli fecero corteggio in porto alla *Reine Hortense*, nel suo tragitto dalla Darsena alla bocca del porto.

Giunto colà l'iacht francese, il Re, che aveva seguitato a bordo gli augusti sposi, da essi distaccavasi, e scendea nella sua lancia per tornare a terra: e allora da tutti i battelli, dal molo, da' bastimenti scoppiarono acclamazioni, evviva e salve di entusiastici applausi.

Ier sera una deputazione di studenti, incaricata di eseguire un comune e gentilissimo concetto, presentò alla Principessa sposa un mazzo di fiori, con un breve indirizzo, e tale offerta venne ricevuta nel modo più gentile e grazioso della giovinetta Principessa.

Il Municipio inviò ieri a bordo dell'iacht imperiale la *Reine Hortense* un immenso e magnifico mazzo di fiori, coll'arma genovese nel mezzo, fatta di camellie bianche e rosse, per esser presentato a S. A. I. la Principessa Clotilde.

(FF. SS. e G. Uff. di Mil.)

Altra del 2 febbraio.

Questa mattina, alle ore 9 precise, S. M., dalla porta del palazzo reale che confina colla Darsena, scese in via Carlo Alberto, ove l'attendeva il R. convoglio per condurla a Torino. S. M. espresse di bel nuovo al sindaco ed ai consiglieri la sua viva sodisfazione per la cordiale accoglienza avuta a Genova, prese posto nel reale convoglio, e partì immediatamente.

(Estr. dal Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Belgrado 1.° febbraio.

La *Skuptsina* decise di emettere voto di sfiducia per tutt'i Ministri e Senatori ed ha ricercato il rappresentante del Principe a sollevarli dalle loro funzioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 4 febbraio.

(Ricevuto il 4 ore 1 min. 30. pom.)

Nella Camera de' lordi, lord Derby, rispondendo a lord Granville, dichiarò che l'Austria non conchiuse trattato che leghi l'Inghilterra; che l'Inghilterra ricevette l'assicurazione che l'Austria non interverrà negli affari interni dell'Italia, e che la Francia non sosterrà il Piemonte in una guerra aggressiva. Nella Camera de' comuni, Palmerston, Disraeli, Russell manifestano la speranza che sarà conservata la pace; Palmerston e Russell attribuiscono in generale la gravità della situazione agli Stati romani.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 3 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*				Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100			80 25
del Prestito nazionale	»	»	»	— —
dell'anno 1851, serie *B.*	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	78 30

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100			92 —
dell'Ungheria	»	»	»	79 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	78 —
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	77 50
degli altri Dominii	»	»	»	91 —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	929 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	215 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	481 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	296 —

3. Carte di pegno.

in val. austr. 12 mesi	»	»	»	— —
in val. austr. con lotteria	»	»	»	83 80
dell'Istit. di Credito Gall. 4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	117 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 3 febbraio.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 50
Berlino per 10 talleri	—	154 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	83 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 50
Lipsia per 100 talleri	—	154 —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 05
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 35
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Ieri è arrivato l'I. R. vapore *Fantasia*, e da Trapani lo sch. nap., cap. Trapani, con sale all'ordine. Stavano in vista del porto alcuni legni.

Del carico cospettoni si faceva il dettaglio di oltre una metà sul prezzo di f. 40 a f. 43, schiavi di dazio. Nulla si disse in granaglie: solo una vendita di st. 4000 granone di Braila a lunga consegna ed a premio perduto, ai soliti prezzi. Gli affari d'olii si mantengono senza cambiamenti.

Le valute d'oro hanno avuto poca domanda, le Banconote si cercavano per bisogni locali da 96 3/4 fino a 97, le vecchie da 101 1/2 a 3/4, il Prestito naz. da 76 1/2 a 3/4.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	76 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S. Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 8
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 95		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 24 gennaio 1859.

Fior. e soldi val. a. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6.—	6.30
Frumentone	3.40	3.70	4.—
Riso nostrano	13.65	14.—	14.35
» cinese	11.90	12.07	12 25
Avena	—.—	3.60	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Lacarrière Ernesto, neg. di Lione, alla Vittoria. — Naude Germano - Ferrand Edmondo, ambi negoz. franc., all'Italia. — Coppi Toscanelli Francesco, poss. di Livorno, alla Luna. — Urquart Aless. - Law Davide, ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* di Sigray co. Filippo, I. R. ciamb., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Jeniso Alberto, poss. d'Asti. — Mondes Gius., poss. ingl. — *Per Vicenza:* Quinto co. Gio., poss. — *Per Treviso:* Fantuzzi dott. Luigi, possid. — *Per Trieste:* Forneris Gaspare, neg. di Torino. — Möller Francesco Antonio, poss. di Washington. — Coppini Toscanelli Francesco, poss. di Livorno. — Weber Carlo, dottor in legge. — *Per Conegliano:* Colloredo co. Pietro, poss. di Padova. — *Per Ferrara:* Orlandini Antonio - Tosanelli Vincenzo, ambi poss. — *Per Padova:* de Bertoldi cav. Iacopo, poss. di Belluno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	683
	Partiti	615

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *la Fava.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Zanetti Caterina di Gio., d'anni 2. — Preschern Giacomo fu Francesco, di 81, agente dei sali in quiescenza. — Wetzlar-Carlingford bar.ª Maria fu Francesco, di 58, possidente. — Mulvey Anna fu N. N., di 65, civile. — Uberti ved. Gioppo e Predosin Anna fu Gio. Antonio, d'anni 85 mesi 6, povera. — Heröölch bar. Neustaedter Elena fu Lodovico, di 30, possidente. — Querinuzzo Antonio di Vincenzo, di 19, lavoratore in lane. — Totale, N. 7.

Nel giorno 30 gennaio. — Donati Anna dal Pio Luogo, d'anni 5. — Bressan Nicolò fu Pietro, di 65, battellante. — Coccon Luigi fu Gius., di 17, domestico. — Doria Felice fu Gio., di 77, pescatore. — Signoretto Angelo fu Domenico, di 38, pescatore. — Secchetto Vincenza di Valentino, d'anni 3. — Buda Lorenza fu Gio., d'anni 70 mesi 6, pensionata. — Malgrani Davide fu Domenico, di 70, R. cap. di Marina quiescente. — Santarossa Michele fu Daniele, di 65, domestico. — Lazzarini-Biancon già ved. Michielutti Teresa fu Antonio, di 39, civile. — Dolce Giuseppina di Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Totale, N. 11.

Nel giorno 31 gennaio. — Brunello Luigia di Francesco, d'anni 3 mesi 6. — Cecchini ved. Gardi Antonia fu Domenico, di 97, civile. — Padovan Teresa di Vincenzo, d'anni 3 mesi 7. — Minotto-Trapolin Maria fu Gius., di 50, industriante. — Venier Costante di N. N., di 30 — Durello Marianna fu Gius., di 70, domestica. — Borado-Babale ved. Revoltella Maria fu Gio., di 34. — Giurovich Gio. fu Vincenzo, di 38, studente di nautica. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino barone per forza. — La morte del co. Ugolino. — Uno spende e gli altri godono. — La mascherata.* (Beneficiata del primo attore Aless. Monti.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana. — Una lettera perduta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Roberto di Moldar.* Con ballo — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Conferma sovrana d'uffici. Onorificenza. Esenzione da dazio. Della imminente apertura della linea tirolese. Punizioni civiche. Tasse della strada ferrata. Ateneo veneto. Società geologica di Milano.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *largizione imperiale. Filature di cotone. Rivista de' giornali: il Congresso; le contraddizioni politiche; smentita delle voci di guerra. Maltrattamento degli animali. Dono al Museo di Trento. Atto generoso e filantropico.* — Stato Pontificio; *Maria Cristina al Vaticano.* — R. di Sardegna; Nostro carteggio: *rivelazioni promesse; voci di guerra; prestito; incertezza degli avvenimenti; Collegio Carlo Alberto. Imbarco degli augusti sposi. Indirizzo. Illuminazione. Feste a Corte. Il Re.* — R. delle Due Sicilie; *arrivi a Brindisi.* — Impero Ottomano; *tempestosa sessione della* Skuptsina: *dimissioni.* — Inghilterra; *la nascita del Principe di Prussia. Ordinazione di fucili. Il Principe Alfredo.* — Francia; *incontro apparecchiato a' nuovi sposi imperiali. Istruzioni del Principe per l'Algeria. Armamenti. Opuscoli politici. Si-Sadok. Alberto Terrien †. Riza bei.* Nostro carteggio: *l'articolo del* Constitutionnel *sugli armamenti; venuta della Principessa; nomine diplomatiche.* — Svizzera; *Consiglio degli Stati. Consiglio nazionale. Agitazione a Ginevra.* — Germania; *Prussia: la Dieta germanica. Amministrazione della marina. Baviera: onorificenza.* Nostro carteggio: *la rielezione dei presidenti; apertura delle Camere; opposizione al Ministero.* — Danimarca; *lo Schleswig e l'Holstein.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 febbr. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 3 febbraio alle 6 a. del 4
3 febb. - 6 ant.	334''', 10	— 3°, 4	— 3°, 0	77	Nuvolo	N.¹		6 ant. 9°	Temp. mass. + 5° 7.
2 pom.	334, 80	5, 7	4, 8	77	Nubisparse	O.¹		6 pom. 7	» min. 2° 5.
10 pom.	331, 90	3, 9	3, 3	76	Sereno	N.¹			Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 1. 33 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 108

Nel giorno 24 gennaio scorso, cessò di vivere in Bassano, dopo breve e penosa malattia, la signora Elisabetta Toresani, vedova di Cipriano Malucelli, ottima madre, affettuosa congiunta, consorzievole cogli amici, e, ciò che più vale, religiosissima.

Fornita di queste cristiane virtù, seppe ella sopportare con edificante rassegnazione le molte e toccanti traversie, con che piacque al Signore di provarla nella sua vita di anni 59, ahi troppo presto spenta all'amore dei suoi quattro figli, che ricorderanno sempre con immenso desiderio una tanta madre.

Ed io che sono ammogliato ad una figlia di lei, e che perciò ebbi la ventura di conoscere intimamente la cara defunta, ed esperimentare le impareggiabili doti del suo animo, non posso a meno di non spargere sul venerato di Lei avello un povero fiore, a perenne testimonianza di sentita gratitudine, e insieme del tenerissimo affetto che mi lega agli amatissimi miei cognati.

Venezia, il 1.° febbraio 1859.

ANTONIO VITALBA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 397. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di segretario, resosi disponibile presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 1260 v. a. e la classe IX di diete.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro documentate istanze pel prescritto canale di servigio al sottoscritto consigliere imperiale Direttore del Lotto in Venezia entro tutto febbraio 1859, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del servigio del Ramo-Lotto, e dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla govern. Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 gennaio 1859.
Il Consigl. imp. Direttore, GAETANO DE PULCIANI.

N. 1386. AVVISO. (1. pubb.)

Prossima essendo, da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione de' coscritti, a base del reclutamento, secondo le norme sancite dalla Sovrana Patente 29 settembre p. p. per la leva 1859, si prevengono gl'interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato nella suddetta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato della impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale, e le decisioni sulle domande di esenzione e dei gravami dei singoli coscritti col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 10 antim. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, colla facoltà di presenza agl'interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti dei coscritti, di cui occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate, decorrerà il termine utile (giorni 14) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 20 dicembre p. p. N. 17963-2083, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 9 della legge attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Venerdì, 11 febbraio 1859, Distretto di Longarone;
Sabato, 12 detto, Distretto di Fonzaso;
Lunedì, 14, Distretto di Pieve di Cadore;
Martedì, 15, e mercordì, 16, Distretto di Belluno compresa la R. città e Comune di Belluno;
Venerdì, 18, Distretto di Feltre;
Sabato, 19, Distretto di Agordo;
Lunedì, 21, Distretto di Auronzo.

N. 43539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso 7 dicembre a. p. N. 39187, per l'alienazione delle due porzioni di casa, site in questa città in parrocchia di S. Luca, ai civ. NN. 3956-1. 2, ed anagr. 4498-4500, coerenziate dal N. 208 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita censuaria di L. 64:17, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un terzo nel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato di fiorini 402:36 di nuova valuta. La delibera seguirà all'appoggio delle condizioni dal suindicato Avviso ricordate, e le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 dello stesso giorno 21 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 43540. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino, sita in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 203, anagr. 731 e N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche — .06 e rendita cens. di a. L. 109:20. La gara seguirà nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sul dato di fiorini 2800 della nuova val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 dicembre 1858 N. 41206.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare sino alle ore 12 mer. dello stesso 22 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 246. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta, sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 22:44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 306:60 di val. aust. e la delibera seguirà sotto le condizioni degli Avvisi a stampa 6 novembre e 18 dicembre a. p. N. 37134-40228.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10842. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'impresa di taglio, sramazione, scorciatura, politura, scapezzatura e rivolgimento di N. 400 piante di peccia ed abete ad uso antenne, ed alberature per conto dell'I. R. Marina di guerra di Trieste e Venezia, da prelevarsi nel R. bosco erariale Sommadida, situato nel Comune e Distretto di Auronzo, Provincia di Belluno, nonchè per la vendita delle taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle piante stesse che rimangono a favore della R. Amministrazione forestale.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Belluno sarà tenuta nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva, occorrendo, della Superiore approvazione, l'impresa dei nominati lavori e della fabbricazione, condotta alle Ghiaie Ansiei delle taglie e cime concellature ed inacquazione delle medesime, e contamento a prezzi unitarii, sotto le condizioni dei rispettivi Capitolati normali, compresi nel progetto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi indicati nelle dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi procento in diminuzione-aumento nei prezzi unitarii pur sotto indicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito d'un decimo dell'importo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà d'interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito dovrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 14 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.
Il Commiss. d'Intend., L. Buffetti.

Descrizione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta pei lavori di taglio, fabbricazione, ecc. delle 400 piante sopraindicate.

Per taglio, sramazione, scortecciatura, rivolgimento, scapezzatura d'ogni pianta in sorte fior. —:57,5.

Per fabbricazione, condotta agli Stazii Ghiaie Ausici di ogni piede mercantile, taglia di oncie 8 e sopra, fior. 1:05.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:14.

Per ogni cima piccola, fior. —:07.

Tutti questi lavori sono da eseguirsi nel R. bosco Sommadida, nelle località Meducchie, e sotto croda fino al Pian degli Auri.

Descrizione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Taglie, cime buone e piccole, derivanti dai civanzi e rifiuti delle N. 400 piante suindicate che rimanessero a favore dell'Amministrazione forestale, cioè: per le taglie oncie 8 e sopra, per ogni piede mercantile fior. 7.

Per ogni cima oncie 4 e sopra, fior. —:49.

Per ogni cima piccola, se ne sortissero, fior. —:24,5.

Tutti questi oggetti di vendita sono del R. bosco di Sommadida, alle Meducchie e sotto croda Rotta sino al Pian degli Auri.

Si avverte che non si accorda alcun abbuono in causa diffettosi, taregi od altri diffetti qualunque, e si vendono le taglie e cime che saranno per derivare dai civanzi e rifiuti della R. Marina, sopra le 400 piante e schianti procedenti dai lavori relativi.

N. 25296 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 29 dicembre p. p. N. 27216-4482 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si rende noto che nel giorno 10 febbraio p. v. si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza una nuova asta per la vendita dei due stabili sottodescritti, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. del giorno 10 febbraio p. v.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per cadauno di essi.

3. Non sarà ammesso alcun oblatore che prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto non avrà eseguito il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti a cui intende di aspirare.

Qualora l'asta andasse deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 11 e 12 febbraio p. v.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 10 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d'alienarsi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle Debite e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, per beni temporariamente esenti dalle imposte, al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche —.25, colla rendita cens. di L. 349:44. Dato regolatore fior. 5250.

2. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita pure in Padova, in Ditta come sopra, al mappale N. 3190, della superf. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238:09. Dato regolatore fior. 2515:87. Totale dei due lotti fior. 7765:87.

Quest'ultimo stabile è soggetto all'annuo livello di Lire 45:61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 21422. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881:5:0 valore L. 5347:— pari a fiorini nuovi 1871:45.
Sale libbre 6070:0:0, valore L. 2428:— pari a fiorini nuovi 849:80.
Marche da bollo pel valore di L. 44:— pari a fiorini nuovi 15:40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791:88, pari a fiorini nuovi 277:16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121:40, pari a fiorini nuovi 42:49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. —:44, pari a fiorini nuovi —:15. Totale, austr. L. 913:72, pari a fior. nuovi 319:80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 febbraio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N., pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

AVVISI DIVERSI.

N. 6. PROVINCIA DI TREVISO. 83

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati, che nel giorno 12 febbraio p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d'Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutt'i comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1858 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga;

2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1859 delle Amministrazioni medesime;

3. Approvazione del sostituto proposto dal Presidente, conte Pier-Girolamo Venier, rappresentante le minori bar. Accurti;

4. Comunicazione de' convegni relativi ai lavori di escavo e sistemazione de' Canali consorziali assunti dall'appaltatore sig. Giacomo Giacomuzzi, in seguito all'Ordinanza delegatizia 10 dicembre 1858 N. 2000-1416;

5. Approvazione della liquidazione di debito e credito in causa campatici arretrati, promosso dalla Ditta nob. Bragadin;

6. Deliberazione sulla domanda dell'assistente d'Uffizio, Antonio Bellis per gratificazione in causa di straordinarii lavori censuarii.

Oderzo, il 9 gennaio 1859.

I Presidenti { DANDOLO nob. FOSCOLO. BERNARDO MIONI. GIUS. PADOVANI sost. PAPADOPOLI.
Il Cancellista, F. Witen.

N. 212 109

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA PER LA CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII E FABBRICAZIONE DI GAS-LUCE

con metodo privilegiato.

Inerendo alle deliberazioni dell'Assemblea generale, tenuta nei giorni 23, 24, 25 e 28 p. p. settembre, l'Amministrazione invita i signori Azionisti a versare il X.° decimo, ossia fiorini v. a. *diciassette e cinquanta*, pari ad austriache lire *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale, posta in contrada dell'Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antim. alle 2 pom.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 16 febbraio al giorno 3 marzo p. v., al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, il 31 gennaio 1859.

Il Consiglio d'ispezione: — *Avv.* PAOLO EMILIO BERSETTA. — *Ing.* EMANUELE BONZANINI. — *Ing.* GIO. PIZZINI. — *Rag.* MAURIZIO CARCANO.
Il Direttore, Luigi Cardone, *Chimico.*

N. 429. VII. 111

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano

È aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87:50.

Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Uffizio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Uffizio.

Bassano, il 24 gennaio 1859.
Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

107

La sottoscritta, rivocando la sospensione del mandato di Procura al proprio marito Bartolammeo professore Bongiovanni, segnato erroneamente in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 228, del 6 ottobre 1858, facc. IV, colonna V, ne lo investe di nuovo colla presente dichiarazione, affermandogli la pienezza di tutte le facoltà e poteri, de' quali godeva, innanzi in forza dello stesso mandato.

CATERINA BONGIOVANNI nata PREVEDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20849. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore una pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita del diritto alla metà degli stabili sotto descritti, esecutati dalli don Antonio e Lucia Gastaldello fu G. Battista, ed Anna Cerato quale madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello rappresentate dall'avv. Tomj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti, di Montecchio Maggiore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo 4.° esperimento la vendita del diritto alla metà degli immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente sino all'esito della graduatoria coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 100, e di pagare entro giorni 14 dall'atto del riparto passato in giudicato il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senza nessuna responsabilità della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese della delibera e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Segue lo stabile da subastarsi posto in Montecchio Maggiore:

Campi tre, quarti tre, ottavi uno, di terreno aratorio, arborato vitato in piano, e parte in colle, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore, e censuario di Sant'Urbano, nella mappa provvisoria a' NN. 4036, 4056, 4057, e nella stabile a' N. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertiche 14.02, con la rendita censuaria di A. L. 84:87, confinano a levante co' NN. 1241, 1239, 1258, della mappa stabile, a mezzodì co' NN. 1239, 1258 e 1257, a ponente con strada vecchia parte, e parte col N. 1260, ed a tramontana co' Num. 1889, 1236, 1243.

Prezzo totale di stima a. L. 2546:10, valore della metà a. L. 1273:5.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 3 dicembre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8939. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1858 N. 11693, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 15 febbraio e 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. due sperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vicenza, facente per la Commissaria Pollieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno posti in vendita divisi nei sotto indicati Lotti.

2. Al primo esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 dal rispettivo prezzo di stima: al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senz'alcuna riserva.

3. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'offerta depositare al primo esperimento di subasta il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per ciascun Lotto separatamente; al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta, e sulla quale verrà aperta la subasta.

4. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria l'esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

5. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

6. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera, anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, se non dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

7. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

8. Essendovi più deliberatarii per un solo Lotto saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

9. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

10. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione, e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

11. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

12. Mancando ogni deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo di Arzignano, e marcati nella mappa provvisoria del Comune censuario di Castello d'Arzignano e nella stabile del Comune censuario di Coalpeda.

Lotto I.

Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posti in contrada della Fratta, in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000 della superficie di pertiche cens. 0.75, stimata austr. L. 1089:40, pari a fiorini 381:29.

Lotto II.

Pertiche cens. 0.68 di terreno ortivo in mappa provvisoria porzione del N. 1520 ed in quella stabile al N. 2995, stimata a. L. 198, pari a fiorini 69:30.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.54 di terreno arativo con gelsi detto il Campetto, sito in detta contrada in mappa provvisoria porzione del N. 1520 e nella stabile al N. 3004, stimata austr. L. 125, pari a fiorini 43:75.

Lotto IV.

Pertiche 3.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, posto in detta contrada, censite in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 3003 giudizialmente stimata austriache L. 702:80, pari a fior. 245:98.

Lotto V.

Pertiche cens. 1.31 di terreno arativo, arborato, vitato con alcuni gelsi e fruttari detto la Riva del monte, posto in detta contrada censito in mappa provvisoria porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, giudizialmente stimata in austr. L. 218:20, pari a fiorini 76:37.

Lotto VI.

Pertiche cens. 2.57 di bosco ceduo misto con cantili e pochi castagni da frutto, e poca parte pascoliva vacua, detta Bosco del Monte, posto in detta località, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1418 ed in quella stabile al N. 3001, giudizialmente stimata austr. L. 84:69, pari a fiorini 29:61.

Lotto VII.

Pertiche cens. 3.15 di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria, porzione del N. 1523 ed in quella stabile ai N. 1395, 2972, giudizialmente stimata aust. L. 1015:40, pari a fiorini 355:39.

Lotto VIII.

Pertiche cens. 7.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con pochi gelsi, detto Campo di là dalla Valle, nella detta contrada, in mappa provvisoria, porzione del N. 1524, ed in quella stabile al N. 1392, stimata austr. L. 1880, pari a fiorini 658.

Lotto IX.

Pertiche cens. 1.78 di bosco ceduo misto, con pochi cantili denominato Bosco in Costalta, in mappa provvisoria al N. 1357, ed in quella stabile al N. 2430, stimata giudizialmente austr. L. 32, pari a fiorini 11:20.

Dall'Imp.-Reg. Pretura,
Arzignano 3 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Munari, Diurn.

N. 306. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16 febbraio, 12 e 30 marzo venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid. si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris di Dignano in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Damanins, nonchè Venier Costantina-Pagura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro quindici giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito e di quello del prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi quindici giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Arat. arb. vit. con mori, denominato Comunalus, in mappa di Damanins al N. 253, di pert. 2.36, rendita L. 3:68. Stimato austr. L. 230.

2. Arat. vit. con mori denominato Comugna in detta mappa a' NN. 285 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14:46 e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288 di pert. 0.43. Stimato austr. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Damanins e marcata al N. 583 di pert. 0.37, rendita L. 10:44. Stimata a. L. 1040.

Totale austr. L. 1960.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 276. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla nob. Elisabetta Mircovich, vedova Quequich, di Trieste, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato dott. Calabi, quale curatore speciale della interdetta Alessandra-Giuseppina-Sofia Gujot vedova Mircovich, una istanza nel giorno 7 gennaio corrente, al N. 276, contro di essa chiedente in esecuzione della sentenza 5 agosto 1858, N. 13622, sulla somma di a. L. 6132:12 esistenti in questi Giudiziali depositi, come dal Maestro al N. 13027 in quanto le spettano l'assegno sino alla concorrenza di a. Lire 517:24 di capitale, di aust. Lire 58:58 per interessi scaduti oltre a' successivi sino al pagamento, di a. L. 52:55 per moderate spese di lite, e di altre a. L. 100 per spese esecutive.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta sig.ª Elisabetta Mircovich vedova Quequich, è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro d.r Jacopo Mattei in curatore, all'effetto della legale intimazione dell'odierno decreto interamente adesivo all'istanza stessa, e se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto per ogni conseguente effetto di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 233. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 18 gennaio 1859 N. 233, di Giov. Antonio Ziviani di Agordo, vengono diffidati tutti quelli che possedessero i Confessi della Cassa dell'I. R. Ispettorato minerale di Agordo, sottodescritti, o vi pretendessero qualche diritto, a manifestarli o produrli nel termine di un anno, colla comminatoria che in caso contrario verranno i documenti stessi irremissibilmente dichiarati nulli, e l'I. R. Ispettorato minerale di Agordo non più tenuto per essi.

Descrizione de' Confessi.

Cassa dei Depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo N. 5 il 21 agosto 1849.

Ha pagato Ziviani Gio. Antonio austr. l. mille duecento quindici, per altrettante nei seguenti Viglietti del Tesoro a cauzione dell'odierno contratto novennale dell'esazione del pedaggio nella nuova località della Muda, e ciò per decreto N. 3876 6 luglio p. p. di S. E. il Commissario plenipotenzioni conte Montecuccoli.

N. 13 da a. L. 15 (senza interessi), a. L. 195.
N. 20 da a. L. 30, a. L. 600.
N. 5 da a. L. 60, a. L. 300.
N. 1 da a. L. 120, a. L. 120.
Cioè, in oro L.
Argento L.
Rame L.
Carta di valore L. 1215.
Totale come sopra, L. 1215.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Cassa di depositi presso l'I. R. Ispettorato delle Miniere in Agordo, N. 1 il 17 aprile 1852.

Ha pagato a Ziviani Gio. Antonio impresario del pedaggio alla Muda a. L. 10, dieci, a pareggio cauzione di a. L. 1210, a senso dell'avviso d'asta all'Ispettorale N. 240, 14 aprile 1849, e del definitivo contratto 21 agosto detto anno ed in aggiunta alle a. L. 1200 che perverranno in Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1850 dalla I. R. Cassa di Finanza in Belluno, cioè:

In oro a. L.
Argento a. L. 10.
Rame a. L.
Somma a. L. 10.
Totale come sopra a. L. 10.
Il Cassiere, Molena.
Il Controllore, Combatti.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo, e nell'Albo Pretoriale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 18 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1955. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Baretta fu Gaspare, negoziante e commesso in granaglie, coloniali, frutti e salumi, abitante a S. Fantino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Baretta, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Battistella, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato d.r Dudrevil, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pr. vent. alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella stanza di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 2028. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Manzini di Modena, e Giuseppe Degousiè di Parigi, ora assenti d'ignota dimora, che Giacinto Guilhiermoz, coll'avvocato Mainardi, produsse in loro confronto la petizione 28 gennaio 1859, N. 2028, per indisponibilità ed inerogabilità da parte del locale spettabile Municipio del corrispettivo di cessione della impresa Acqua artesiana di a. L. 120,000 fino a constatata liquidazione fra socii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mattei che si è destinato in curatore ad actum di Giuseppe Degousiè e d.r D'Angelo curatore di Vincenzo Manzini, essendosi sulla medesima ordinata comparsa sotto le avvertenze del § 17 Giudiziale Regolamento.

Incomberà quindi ad essi Manzini e Degousiè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1251. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto.

Che il giorno 9 febbraio p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale Commerciale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 12 detto egualmente alle ore 12 della matrina nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 pure detto alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso questo I. R. Tribunale in moneta d'argento effettiva ragguagliata alla nuova valuta, sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1.° Credito per austriache L. 21000:00 preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Groppo erede de Principalli per danno emerso e lucri cessati; di cui egli propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 1659 innanzi a questo R. Tribunale Commerciale, salva però ed impregiudicata a favore di Michele Agarinis di Venezia una metà del credito stesso, e più il diritto di compartecipare per a. L. 5000:00, sopra l'altra metà, in dipendenza alla carta fiduciaria 5 settembre 1856 da lui inserita sub. B nella petizione 19 settembre 1858 N. 21031, prodotta contro l'esecutante sig. Groppo innanzi allo stesso R. Tribunale, se ed in quanto però tali pretese dell'Agarinis siano realmente sussistenti.

2.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di austr. L. 94,189 centesimi 12 preteso da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Principalli per danno emerso e lucro cessato proposto con petizione 26 marzo 1857 N. 5929 innanzi allo stesso R. Tribunale Mercant.

3.° La metà che potesse appartenere a Luigi Da Campo del credito di a. L. 14149:32 pretese a pareggio di conto corr. di Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto di Angelo Groppo erede Principalli proposto colla petizione 3 giugno 1857 Numero 10841 innanzi ad esso R. Tribunale Mercantile.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 gennaio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10895. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente d'ignota dimora reverendo don Nicolò Spinelli, prevosto di Montebello, che il reverendo don Domenico Fumiani, amministratore de' benefizii vacanti, e Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Montebello, con questo avvocato Renier, ha presentato dinanzi questa Pretura il 2[illegible] corr. novembre sotto il N. 10895, una petizione contro di esso reverendo Spinelli, in punto di reso conto e di deposito di a. L. 10,484:2[illegible] e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, essendosi prefisso pel contraddittorio il dì 15 febbraio 1859 ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 5 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenentemaresciallo e comandante la città e fortezza di Praga, Giuseppe nobile di Fiedler, in ricognizione de' suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 29 gennaio a. c., in ricognizione delle avvedute e bene riuscite prestazioni, in occasione dell'ultimo trasporto di truppe sulla ferrovia meridionale dello Stato, si è graziosissimamente degnata di conferire:

Al consigliere ministeriale e direttore dell'esercizio, Adalberto cavaliere di Schmid, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse;

All'ispettore in capo ed aggiunto della Direzione, Giovanni Ferdinando Wagner, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, coll'esenzione dalle tasse;

All'ispettore di prima classe, Carlo Lodovico Meissner, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe;

All'ingegnere di seconda classe, Ferdinando Perl, ed allo speditore di seconda classe, Lodovico Neumann, la croce d'oro del Merito, colla corona;

All'ingegnere di terza classe, Federico Modicka, ed agl'ingegneri assistenti di seconda classe Daniele Rindt e Giuseppe Deschuen, la croce d'oro del Merito.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha conferito un posto di cancellista di classe III presso la Luogotenenza all'accessista di spedizione luogotenenziale, Francesco Gregolin.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizia uffiziale che nella Provincia di Tarso, nella Caramania, si è sviluppata una epizoozia fra gli animali cornuti, e precisamente fra i bovini e bufali, si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii che le pelli ed altri rimasugli d'animali, che provenissero dai porti della Caramania, dovranno essere sottoposti all'espurgo in un lazzeretto marittimo, a norma del sovrano Regolamento sanitario 1851 § 103 a 107, e del Decreto 26 settembre 1853 N. 9779.

Trieste 26 gennaio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 *febbraio.*

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

« Trieste 3 febbraio.

« Nell'ultimo nostro Numero abbiamo già fatto breve cenno della solenne cerimonia, che ebbe luogo verso le ore 2 pom. di martedì scorso (1.° febbraio) nell'I. R. Palazzo luogotenenziale, in occasione che S. A. R. la serenissima sposa Principessa Maria Amalia Sofia di Baviera venne consegnata solennemente al regio commissario straordinario di S. M. il Re delle Due Sicilie, signor duca di Serracapriola, incaricato di condurre l'augusta sposa nella sua nuova patria.

« La sala maggiore dell'imperiale Palazzo era a tale scopo addobbata con ogni possibile sfarzo, e divisa in due parti eguali da una linea rappresentante il confine fra il suolo bavarese e napoletano. Nel centro della sala stava un tavolino, coperto di velluto cremisino trapunto in oro, portato appositamente da Napoli. Dalla tribuna sovrastante la parte bavarese pendeva il regio vessillo di Baviera, mentre dalla tribuna opposta sventolava quello del Regno delle Due Sicilie. Stavano pure collocate in ciascuna delle due parti due magnifiche seggiole a bracciuoli, coperte di velluto cremisino e ricamate in oro, anch'esse trasportate appositamente da Napoli per sì fausta cerimonia.

« Sulla tribuna, da cui spiccava il vessillo di Baviera, stava S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta, col suo seguito, come spettatrice della solenne funzione. Sotto quella tribuna stavano schierati i cavalieri e le dame bavaresi, appartenenti al seguito dell'augusta sposa, mentre nell'ala opposta trovavansi i cavalieri e le dame del Regno di Napoli. Ai fianchi della porta laterale, conducente nella sala dal lato bavarese e dal quale dovea uscire la serenissima sposa, Duchessa di Calabria, stavano guardie della Corte imperiale, mentre l'uscio laterale, che conduceva nella sala dal lato dei Napoletani, era guardato da militi della regia marina da guerra delle Due Sicilie.

« Regnava profondo silenzio, allorchè comparve nella sala la festeggiata Principessa, accompagnata e fatta sedere sulla seggiola ivi approntata, da S. E. il regio commissario plenipotenziario, barone conte di Rechberg.

« Preletto dai rispettivi segretarii l'atto dei pieni poteri, il bavarese in lingua tedesca e il napoletano in lingua italiana, e scambiati questi atti fra le LL. EE. il conte di Rechberg da una parte, e lo straordinario commissario plenipotenziario duca di Serracapriola dall'altra, la prefata A. S. R. ricevette gli omaggi da tutt'i cavalieri e le dame bavaresi, che ad uno ad uno si recarono a baciare la mano dell'augusta sposa, in atto di congedo. In quel solenne momento, non un occhio rimase asciutto e gli astanti erano tutti profondamente commossi.

« Il sig. conte di Rechberg condusse quindi l'eccelsa sposa, raggiante di candore e di beltà, verso il segnato confine nel centro della sala, ed ivi la consegnò a S. E. il signor duca di Serracapriola, il quale, dopo di aver condotta l'augusta Principessa fino alla seggiola situata sotto il vessillo napoletano, tenne una commovente allocuzione, finita la quale e terminato l'atto d'omaggio da S. E. il prelodato sig. duca di Serracapriola e dalle due prime dame di Corte, che si posero ai lati della seggiola, s'avanzò per primo S. E. il sig. principe di Petrulla, duca d'Angiò, qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario rappresentante l'augusto Sovrano del Regno delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte d'Austria, ed ebbe per primo l'onore di baciare la mano alla Principessa ereditaria di Napoli. Quest'atto d'omaggio venne ripetuto da tutto quello splendido seguito di cavalieri e dame napoletane. Terminati questi atti di profondo ossequio, S. A. R. la Principessa Maria Amalia Sofia si ritirò nelle stanze custodite dalle regie guardie napoletane.

« Un'ora dopo, la serenissima sposa, accompagnata dalla stessa sorella, si recò (come già annunziammo) in uno *scalè* napoletano, seguita da molte imbarcazioni austriache e napoletane, con tutto quello splendido seguito, a bordo del regio piroscafo *Fulminante*, salutata dalle artiglierie di tutti i legni da guerra austriaci e napoletani e da quelle del nostro castello. Dopo che S. M. l'Imperatrice s'era congedata dalla serenissima sorella e ritornata a terra insieme al serenissimo fratello Duca Lodovico, furono ripetute le stesse salve d'artiglieria, mentre i regii piroscafi aveano salpata l'ancora per condurre l'augusta sposa nel Regno delle Due Sicilie. »

Della pubblica beneficenza in Venezia.

III.

(V. Gazzette del 20 e 29 gennaio. p. p.)

Abbiamo riferito ne' precedenti articoli, che le provvide disposizioni emanate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale con le ossequiate Ordinanze 14 gennaio ultimo scorso abbracciano due parti separate e distinte. Riportammo già della prima, che considera la pubblica beneficenza ne' suoi rapporti con le masse popolari, i punti principali, facendone conoscere l'importanza e i precipui intendimenti. Proseguendo ora l'intrapreso cammino, noi ci faremo a parlare della seconda parte, che concerne la specialità degli Stabilimenti pii, de' quali va ricca e giustamente orgogliosa la nostra Venezia, sia riguardo all'amministrazione della loro sostanza patrimoniale, sia rapporto alla loro interna direzione e regolazione.

Dalle notizie e dai fatti imparzialmente raccolti e lealmente rappresentati l'occhio veggente del Principe riconobbe l'origine del male, e la sua mente illuminata vi applicò gli opportuni rimedii. L'amministrazione è la piaga del povero; è duopo chiuderla, cicatrizzarla affatto, se si vuol evitare la cancrena, che ha sempre un esito fatale. Nell'atto però che annunciando le salutari disposizioni di S. A. I. noi poniamo in questa piaga il ferro sanatore, protestiamo nel più solenne modo, che le nostre parole non si riferiscono neppur lontanamente alle persone, delle quali non revochiamo in dubbio il zelo, la premura e le rette intenzioni. Il male sta nel sistema; e che ciò sia, lo proveremo con la logica dei fatti, vale a dir con le cifre, che andiamo a riportare. Nell'anno 1857 il personale della Direzione e dell'Amministrazione dei diversi pii Istituti di Venezia, non compreso il Monte di pietà, consisteva in 69 persone, tra cui 7 direttori, 4 segretarii, 6 amministratori, 6 ragionieri, 4 cassieri e controllori ec. Sotto il titolo di spese d'amministrazione nel decorso anno 1857 furono erogate:

per salarii	L.	108,055 . 69
per generi di cancelleria	»	19,343 . 05
per pensioni	»	54,336 . 36
in tutto	L.	181,735 . 10

Ora, nello stesso anno 1857, i redditi de' luoghi Pii, escluso come si disse il Monte di pietà, importarono L. 1,836,600; nella qual somma però fuvvi un importo di L. 1,163,247 ritirato dalle casse erariali e comunali senza bisogno d'amministrazione, e precisamente:

per frutti di Obbligazioni di Stato	L.	425,081 : —
per sussidii dal fondo territoriale	»	217,667 : 12
egualmente per sussidii dalla Cassa comunale	»	520,499 : —
in totale, appunto	L.	1,163,241 : 12

Le operazioni dell'Amministrazione si riferirono adunque unicamente alla rimanenza di L. 673,359; somma questa, che non forma il quadruplo della spesa sopra riportata di L. 181,735:10.

Nè soltanto in questo grave eccesso di spesa consiste il difetto del sistema di un'amministrazione tanto divisa e suddivisa, e in diversi Ufficii tra loro indipendenti sparpagliata; è duopo aggiungervi i ritardi e gl'intralci derivanti dalla moltiplicità dei carteggi e delle corrispondenze; le forme *burocratiche*, che si oppongono alla celerità e semplicità, da cui dipende il buon andamento in generale d'ogni economica gestione; la difficoltà, per non dire l'impossibilità, che la coltura de' campi appartenenti alla pia Causa progredisca con que' miglioramenti, che la scienza e la pratica vanno introducendo ne' nostri metodi di agricoltura; la disciplina delle Aste, per effetto delle quali le affittanze de' terreni e la somministrazione del vitto e degli indumenti ai ricoverati negl'Istituti cadono in mani mal sicure, o di speculatori, che naturalmente ad altro non tendono, se non a ritrarre dalla loro impresa il maggiore profitto possibile; il ritardo nel riparare i fabbricati, molti de' quali, intanto che gl'ingegneri compilano perizie e fabbisogni, ed altri tecnici li rivedono e soprarrivedono, crollano in rovina e diventano affatto passivi; infine una quasi assoluta emancipazione degli amministratori dai direttori; e la mancanza di quel vincolo di fraternità che, come dice una recente opera, di cui faremo in appresso onorevol menzione, dovrebbe insieme congiungere tutti gli Istituti Pii, *sorti da uno stesso principio - la carità*, tendenti *ad un medesimo scopo - il bene sociale* (1). Per togliere il male dalla radice, e per iscioglière il difficile problema di conseguire il doppio intento di ridurre le spese d'amministrazione al meno possibile da un canto, e dall'altro di aumentare le fonti di rendita, S. A. I. trovò di emanare nell'Ordinanza indirizzata a questo sig. Luogotenente le disposizioni, che nelle parti sue più essenziali qui riportiamo.

« L'amministrazione sì economica che patrimoniale dei molteplici Istituti di beneficenza in « Venezia, affidata a tante speciali Prepositure aventi ognuna l'assistenza di un completo personale d'ufficio, dovette finora riuscire sproporzionatamente onerosa alla sostanza del povero, « nè potè offrire quell'unità di viste e di azione « tanto desiderabile a meglio utilizzare i diversi « mezzi della beneficenza. Convinto adunque della necessità di una radicale riforma in proposito, io trovo di stabilire primieramente, che a « semplificazione dell'interna direzione e dell'azienda economica di quegl'Istituti, che sono già « affidati alle cure di Corporazioni religiose, o che « sono suscettibili di esserlo, si abbia a procurare che tali Corporazioni si assumano anche il « pensiero del mantenimento dei ricoverati verso « un *pauschale* in ragione delle presenze.

« Salva poi sempre la separazione dei patrimonii spettanti ai singoli Istituti, la gestione patrimoniale e dei fondi degl'Istituti delle Penitenti, Zitelle, Esposti, Casa di Ricovero, Ca di « Dio, Ospitale, Orfanatrofii e Manicomii maschile « e femminile, Catecumeni e Casa d'Industria, sarà a centrarsi in un solo amministratore assistito dall'occorrente personale d'ufficio. »

I sodisfacenti risultati ottenuti nell'Orfanotrofio detto de' *Gesuati*, affidato alla benemerita Corporazione de' Cherici Regolari Somaschi, la quale assunse di provvedere al mantenimento degli orfani ivi raccolti in numero di 115, comprese le cinque piazze fondatevi dalla munificenza della prelodata A. S. I. a carico della sua cassa particolare, danno sicura speranza, che anche negli altri Istituti di ricovero, ove sarà introdotto siffatto sistema, se ne otterranno eguali vantaggi. Esclusa la privata speculazione, la quale, meno rarissime eccezioni, non ha per norma che il proprio interesse, non solo si avrà un cibo sano e abbondante pei ricoverati, ma qualunque risparmio nella spesa tornerà ad utile del rispettivo Stabilimento. Così la religione e la carità, che non ponno già essere una dall'altra disgiunte, coopereranno co' possenti loro mezzi a migliorare la condizione morale e materiale dell'orfano abbandonato, del vecchio cadente, della zitella periclitante, esseri infelici, ai quali la società ha il sacro dovere di assicurare una meno triste esistenza.

Stabilita, come vedemmo, da S. A. I., la massima di affidare ad un solo amministratore la gestione dei summenzionati Istituti « allo scopo inoltre (così soggiunge nella citata Ordinanza) « di sorvegliare il « detto amministratore, di togliere di mezzo molteplici ritardi derivanti dalle attuali forme amministrative, come pure di unificare le forze e di « centrare l'ispezione superiore degli Stabilimenti, sarà istituito un Consiglio sotto la presidenza dell'I. R. Delegato, composto in via ordinaria di quattro Procuratori, che saranno « eletti pel rispettivo interesse tutorio ed economico, uno dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, uno dalla Congregazione Provinciale un altro dalla Centrale ed uno dal Municipio, salvo però il diritto al Patriarca, come « Preside della Commissione di beneficenza ed al « Podestà di prendere parte personalmente alle riunioni consigliari in que' casi, ne' quali il credessero oportuno, in luogo di farvi intervenire « il rispettivo Procuratore o rappresentante. Io poi « trovo di nominare a Membro straordinario perpetuo di detto Consiglio il conte Pier Luigi « Bembo » (2).

L'istituzione di questo Consiglio farà forse ricorrere col pensiero alle antiche Congregazioni di Carità, che furono create per Venezia con decreto italico 18 giugno 1807 e per tutto il Regno con l'altro decreto 23 dicembre dell'anno stesso. Ma notabilissima è la differenza tra la vecchia e la nuova istituzione. La Congregazione di Carità, composta in parte di alti funzionarii, i

(1) Bembo. Delle Istituzioni di Beneficenza nella Città e Provincia in Venezia. Un Volume in 8.° grande Naratovich 1859.

(2) Il conte Bembo si rese benemerito della santa causa del povero con l'opera citata alla Nota precedente, di cui ci riserviamo di parlare diffusamente in un prossimo articolo.

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 30 gennaio.

§ Parigi s'è molta divertita questa settimana; e indovinate mo perchè? Ecco qua.

Avete a sapere che, da non so quanto tempo, da due anni almeno, Parigi comperava a carissimo prezzo, e mangiava con tutta fede, una preziosa farina esotica, dotata dell'ammirabile prerogativa di ristaurare i temperamenti sfiniti, qualunque si fosse la causa dello sfinimento loro. Tale derrata, ch'io non potrei paragonare, medicamente parlando, se non all'oro potabile de'secoli dell'alchimia, era venduta, a fine di spanderla in maggiore abbondanza tra' mortali de' nostri tempi avventurati, in due fondachi de' più bei quartieri di Parigi, e con due nomi, barbari, è vero, ma sinonimi, a quanto pare, benchè molto dissimili: in uno, ell'era la *Revalèsciere;* nell'altro, la *Revalenta*. A dirvi tutte le virtù della *Revalesciere*, tutt'i benefizii della *Revalenta*, sarebbe mestieri stender l'indice della patologia; vi basti che *l'acqua di gioventù* era acqua schietta a paragone di quella panata. In effetto, la *Revalescière* era il ristoratore infallibile di tutte le funzioni dello stomaco; ora, siccome diceva con perfetta logica il programma, essendo lo stomaco la fonte di tutt'i malori dell'umanità, ne veniva che la *Revalescière* era il farmaco di tutt'i malori. Che cosa avete a rispondere? Mi pare che non v'abbia nulla a ridire.

Del rimanente, quel programma rimarrà come il capolavoro del genere: egli era semplice, chiaro, melato, persuasivo e modesto! Per esempio, bisognava andar a cercare lontano, lontano assai, quella sublime farina: credo ch'ella non si trovasse se non al Gran Mogol; e nondimeno, ad onta di sì lungo viaggio, la vendevano soli 4 franchi la libbra, o fors'anche il chilò, non so bene. Era come donarla! E però, sa Dio come fosser solleciti a procacciarsene tutt'i temperamenti sfiniti, ed altri eziandio, poichè, per uno special privilegio, quel medicamento eroico, il quale guariva le malattie, non faceva alcun danno alla gente sana!

Sapete già senza dubbio che i periti, nominati dal Tribunale, affermarono (gl'ignoranti!) che la deliziosa *Revalescière Du Bary* era farina di lenticchie e fagiuoli. L'inventore ebbe un bel sostenere che in Francia non se ne trovava, il Tribunale sostenne che se ne trovava, ed anche a miglior mercato. Alcuni mesi di prigione ed alquante centinaia di multa furono la pena, inflitta ai venditori della deliziosa *Revalescière* e dell'eccellente *Revalenta*, la fabbrica delle quali sembra essere a Londra.

Ed ecco appunto quel che fa tanto ridere i nostri Parigini: e' ridono dell'essersi accorti che da due anni pagavano undici volte più che non costi il brodetto di lenticchie, e che si riconfortavano lo stomaco co' fagiuoli! Ma quel che dà il colmo all'ilarità loro è il pensare che l'inventore di tal gherminella è un furbaccio di Londra. Questa particolarità fa trionfare i nostri borghesi ludificati: « Che ladri quegl'Inglesi! » essi esclamano, ed esclamando si sbellicano dalle risa.

È vero che i mercanti inglesi non sono tipi di probità, e si stenta a credere le audaci sofisticazioni, alle quali e' sottopongono quotidianamente le derrate più comuni e più necessarie alla vita, come il caffè, il latte e altrettali. Ma, siamo sinceri; anche da noi, ove la vigilanza è pur sì assidua e severa, quante frodi d'egual fatta!

Una cosa piuttosto mi fa maraviglia, ed è la relativa levità delle pene, comminate dalla legge contro tal maniera di baratteria mercantile. Gli anni di prigione fioccano addosso al povero diavolo, il qual ruba un pane nella bottega del fornaio, od una moneta da 5 franchi nella tasca del suo vicino; ed il furbo sfacciato, il quale ha per anni ed anni giuntate migliaia di persone e rubati gli scudi a sacca, la scapolerà con una multerella e un po' di mesi in un carcere! Pur egli è da mille volte più reo e più pericoloso dell'altro . . . Dal calore di questa arringa, non istate ad argomentare ch'io abbia mai assaggiata la deliziosa *Revalescière*. No, per grazia di Dio, no; ma e' fu un caso, e, al bisogno, ne avrei mangiata la parte mia. La mia perspicacia non giunge a tanto da far analisi chimiche con un'occhiata.

Veneziani! siete avvisati; ma tuttavia diffidate ancora. Scommetto che mangerete anche voi, se già non n'avete mangiato, di quella deliziosa *Revalescière*. Sol ch'ella cangi nome ed involto, ne torneremo a mangiare anche noi con vie maggiore delizia!

La cosa, che non diverte il Parigino, e nol fa punto ridere, è l'aver comperato vestiti imbottiti e fatto grandi provviste di combustibile per l'inverno, e il veder che inverno non ci ha. E'vorrebbe che si condannassero a morte gli astronomi, i quali promisero un freddo asciutto e ostinato. Un dabben uomo del *Quartier du Marais* m'affermava l'altro giorno, spumante di collera, che il sig. Babinet, dell'Istituto, aveva fatto tal predizione l'anno scorso nel *Journal des Débats*; e che, avendo egli, dico il dabben uomo, sulla fede di quell'uomo dotto, fatto considerevoli acquisti di legne, di carbone, di panciotti di flanella, di palandrani coll'ovatta e di guanti col pelo, or se ne chiamava deluso e gabbato.

Confesso di non aver potuto cavarmi del capo nessun argomento buono per giustificare il sig. Babinet, poichè, da otto dì principalmente, godiamo d'una vera temperatura primaveresca: piove, è vero, ma piove acqua tepida. Arrischiai nondimeno un osservazione: « Signore, gli dissi, il sig. Babinet non l'ha del tutto sbagliata; poichè, per verità, fa grandissimo freddo. — E dove mai? — Per mala sorte, ne' paesi ove per ordinario fa grandissimo caldo. Mai non s'è vista tanta neve a Costantinopoli o in Africa. — In tal caso, ripigliò il borghese, se i nostri astronomi *lavorano* adesso pe' Turchi e pe' Beduini, io do la mia rinunzia di cittadino francese. — Ah! signore, io replicai, son sicuro che l'Imperatore non l'accetterebbe. »

Questo complimento rasserenò la faccia del dabben uomo in guanti col pelo; ed ecco in qual modo io salvai, non ne dubito, la testa del sig. Babinet, dell'Istituto.

Mi figuro che la persistenza del caldo sia la cagione, che impedisce alla gente di ballare, poichè, in fede mia, non si balla niente o quasi niente. Se diffalcate i festini della Corte, quelli di beneficenza, che si danno a mano a mano all'*Opéra* pe' dodici circondarii di Parigi, e qualche veglia a ballo rarissima, non s'è ancor ballato quest'inverno.

Pure si fecer già nobili tentativi in alcune case aristocratiche per ridestare la danza intormentita; ed è a notare fra gli altri l'ultimo festino della signora di Kisseleff, ove si danzò, come lo chiamano, il *Cótillon au champagne*. Dal titolo parrebbe che si trattasse d'un'orgia; ma, per lo contrario, quella graziosa ed elegante invenzione è una dimostrazione di sobrietà: il ballerino tiene nella mano sinistra un bicchiere di sciampagna pieno, e dee giravoltare senza versar goccia del prezioso liquore.

Ma, se non si balla, che cosa si fa? Prima, s'è mangiato, mangiato assai, mangiato cose straordinarie. La spedizione della Cina e quella del Giappone avevano, fin dall'anno scorso, messo in voga le bislacche vivande dell'Impero Celeste: non c'era padrona di buona casa, la qual non avesse nella flotta un cuginetto almeno, dal quale aveva ricevuto qualche nido di rondinella. Fu dunque bell'usanza mangiare anche quest'anno di que' nidi, e se ne mangiarono in buon dato; ma non mi fo a toccar sciurtà ch'e' fossero genuini, e mi rammento la deliziosa *Revalescière*.

Dopo aver molto pranzato, pranzato da' ministri, pranzato dagli ambasciatori, pranzato nel sobborgo Saint-Honoré, nel sobborgo Saint-Germain, e in casa i banchieri, e in casa le attrici, e in casa le ballerine, si cercò un'altra qualità di spasso; e si recitò la commedia.

Ebbi già occasione di parlarvi di tal piaga; or ella fe' da quel tempo mostruosi progressi. Presentemente, la commedia si recita da per tutto. La è una desolazione; ma pur la è minor noia che vedere signori ben inguantati e stillanti sudore correre in giro un'intera notte. Per parte mia, mi sono assuefatto alla *commedia di paravento*, e la tollero adesso di buon grado; ma a patto ch'ella sia recitata malissimo e da leggiadrissime donne. Quanto agli attori, e' son tutti ridicoli, a Parigi.

Meyerbeer fa a gara con Rossini. Ei vuol anch'egli patrocinare l'opera buffa da crocchio; e l'altro giorno, in casa di suo nipote Giulio Beer, cantanti veri ne cantarono una, parole del sig. Galoppe d'Onquaire, musica del soprallodato Giulio Beer: *Uno stato d'assedio*.

Circa le veglie, che Rossini suol dare il sabato, e di cui il *Corriere di Parigi* ci fe' già parola, ci piace aggiungere la relazione seguente, che troviamo nella *Presse* del 26 gennaio. Il *Corriere* del nostro gentile e brioso corrispondente parigino non potrebbe avere più bella giunta:

« L'ultimo sabato di Rossini debb'esser segnato a lettere d'oro. I fortunati eletti del suo crocchio non avevano ancora goduto così splendida festa musicale. E pur quasi tutto fu improvvisato, innspettato; ma siccome il maestro è amato assai, si fe' scialacquo di musica, in mezzo ad un crescendo d'entusiasmo e sodisfazione.

« Primieramente, si è udito il magnifico duetto di Semiramide e Arsace, eseguito dalle signore Grisi e Borghi-Mamo, che ne dovettero ripeter la stretta, forzate dagli applausi incessanti. La signora Borghi ha eseguito di poi una cantata di Rossini, composta per essa; poi una breve melodia, versi di G. G. Rousseau, musica di Rossini. Codesta alleanza non poteva produrre se non un capo d'opera di sentimento; e que' due lavori sono inediti, come pure la maravigliosa *Tarantella*, composta la scorsa state a Passy, ed eseguita dal giovane Standieri, con brio, espressione ed incanto impareggiabili.

« Oltracciò, tutti hanno potuto ammirare la delicatezza, sicurezza e potenza del giovane pianista, interprete ordinario delle composizioni del maestro, e che accompagnò quegli eminenti artisti con un buon gusto ed una maestria, che non venner meno pur un istante. Badiali ha cantato la grand'aria di Figaro tanto bene, che dovette ricominciarla di botto. Qual musica è più eternamente giovane e vivace di quella? Dove trovare un estro sì caloroso e fecondo? Se forse non è nella *Tarantella*, che sembra un'opera del ventesimo anno, un fiore di primavera, fresco e variopinto com'essa!

« La Grisi ha cantato la romanza del *Salice*, squisita e nobile espressione di dolore e malinconia, che forse non fu mai pareggiata. Mario ha cantato l'aria del *Gondoliere*; ma siccome egli non era nelle quinte, ha dovuto cedere al desiderio universale e rimaner vicino al pianoforte. Quindi, si è improvvisato il terzetto di *Guglielmo Tell*. Mario, Badiali ed un dilettante, il sig. Rabon, hanno fatto gustare quella splendida ispirazione. Mario fu sublime per accento e dolore. C'eran lacrime nella sua voce, nè egli mai la fece vibrare con più sovrana potenza. Si pianse, ma di sì dolce pianto, che si domandò di ripiangere, e il terzetto dovett'essere ripetuto.

« La signora Borghi ha terminato la magnifica veglia, interpretando due canzoni napoletane, ridotte da Braga; la prima malinconica, la seconda splendidamente festosa, che fu molto gustata, e ch'ella dovè ricantare. La maga dell'*Opéra* nulla aveva in tal sera perduto del suo prestigio, che anzi apparve maggiore.

« Il separarsi non fu senza emozione. Al termine d'una veglia tanto bella e perfetta, la signora Taglioni, accostatasi a Mario per salutarlo, gli disse: « Sono certa che non mi ravvisate. — Ah! *diva!* esclamò il tenore, con accento di grazioso rimprovero. — Voi cantate come i primi giorni, ma io non ballo più. — No, ma avete portato la danza con voi », rispose graziosamente Almaviva.

« La signora Rossini sfavillava di diamanti e di gentilezza. Il nume sorrideva nella sua olimpica maestà, tutta affabile e placida, ed illuminata talora da un vivo lampo dello spirito; rapida commozione, tosto infrenata. »

quali impediti dalle ordinarie loro occupazioni raramente potevano intervenire alle sue sessioni, aveva l'amministrazione collettiva del patrimonio di tutti gli Stabilimenti pii, la cui gestione economica era collegialmente sostenuta da parziali Commissioni, aveva una sola Cassa, ed era nello stesso tempo la direttrice dei singoli Istituti. Il Consiglio de' Procuratori all'opposto è istituito per sorvegliare e controllare l'amministratore centrale responsabile verso di lui d'ogni sua operazione e della regolarità della sua azienda, tenuta sempre ferma la separazione dei patrimonii dallo stesso amministrati. Anche la composizione del detto Consiglio diversifica notevolmente dagli elementi, ond'erano formate le Congregazioni di Carità; imperciocchè, non senza ragione S. A. I. dispose, che dei quattro Procuratori, oltre il predetto conte Bembo, uno sia nominato dalla Congregazione provinciale, perchè dessa è la legittima tutrice della maggior parte degli Istituti pii, uno rispettivamente dalla Congregazione Centrale e dal Municipio, perchè il fondo territoriale e la Cassa del Comune pegano annui sussidii ad alcuno dei detti Istituti, ed uno finalmente dalla Commissione di beneficenza, perchè fra l'Istituto elemosiniero e gli altri Stabilimenti rendesi necessario quel legame, da cui nasce la coesione degli interessi generali e particolari della Causa pia.

Come alla previdenza dell'augusto Principe nulla è sfuggito in sì importante argomento, così chiaramente Egli determinò le attribuzioni del nuovo Consiglio dei procuratori. Sono queste:

« a) impartire all'amministratore l'autorizzazione necessaria pegli affari più importanti, « mediante clausola ratificatoria, o mediante processo verbale;

« b) riferire alle competenti Autorità solamente quando fosse d'uopo di proporre un aumento di sussidii o disporre della sostanza capitale;

c) rettificare ed approvare i preventivi ed « i consuntivi degl'Istituti, che sussistono con mezzi proprii, nonchè accompagnare ai rispettivi « ufficii quelli degli Stabilimenti sussidiati;

d) sorvegliare l'Amministrazione e la Cassa, rimovendo le rimarcate irregolarità e disponendo i necessarii miglioramenti;

e) « regolare l'accettazione negl'Istituti, « sulle proposte delle fraterne; visitare di quando in quando col mezzo dei propri membri gli « Stabilimenti e decidere sulle collisioni e difficoltà che si presentassero;

« f) prender cura finalmente di un'armonica cooperazione delle forze della beneficenza.

« Attivato il Consiglio dei procuratori di beneficenza, e provveduto nel modo di cui sopra « all'economia e disciplina interna degl'Istituti, « andranno naturalmente a cessare le attuali Direzioni, fatta eccezione soltanto per gli Stabilimenti aventi un direttore medico. »

Altre successive disposizioni della stessa Ordinanza tendono a facilitare la revisione de' conti consuntivi, l'ispezione dei registri e de' quaderni e quella controlleria, che non si limita a giudicare in linea aritmetica dell'esattezza delle cifre, ma si occupa eziandio della vera competenza degli oneri e delle spese e dell'andamento generale dell'amministrazione; ed accennano altresì alla convenienza di pubblicar colla stampa i conti approvati delle sostenute gestioni. Quando col linguaggio delle cifre, che in fatto d'amministrazione è il più eloquente, si toglierà ogni mistero e si dimostrerà in qual modo fu impiegato il danaro del povero, non solo si appagherà doverosamente la pubblica opinione, ma si darà eziandio un forte impulso alle anime generose e caritatevoli a concorrere o con largizioni in vita o con lasciti testamentarii ad accrescerne il patrimonio.

All'oggetto appunto di procurare l'incremento di questo patrimonio, e, nello stato odierno eziandio della pia causa, l'accrescimento delle sue rendite, il serenissimo Principe con sapienti viste ne additava i mezzi e le vie. È un fatto doloroso ma vero, che la proprietà fondiaria non può essere utilizzata con vantaggio dalle Cancellerie o da' pubblici Uffizii, vincolati a strette norme, atte bensì ad impedire gli abusi, ma non a favorire il prosperamento dell'agricoltura, il miglioramento de' terreni e in generale la buona conservazione e l'incremento della sostanza immobiliare. Anche parlando del patrimonio fondiario de' nostri Istituti pii, potremmo con esempi e con prove ineluttabili dimostrare, che non una decima parte di ciò, che avrebbero dovuto rendere gli stabili, in moltissimi casi fu impiegata propriamente a benefizio del povero. In tal guisa i beni immobili de' LL. PP. non figurano che sui registri e non sono che una vana pompa, un ornato. Lo dicemmo, e qui lo ripetiamo lealmente, questi sconfortanti risultamenti non sono da attribuirsi alla specialità de' preposti all'amministrazione, nè alla mancanza in essi di zelo e di attività: è un male di vecchia data, da cui furono affetti i Demanii in tutti i tempi e presso tutte le nazioni. Lo riconobbe anche la sapienza dell'antica Repubblica, mentre una veneta legge prescriveva, che gl'Istituti di beneficenza non potessero trattenersi più di due anni i beni immobili, che loro pervenivano per eredità, ma dovessero alienarli per investirne il danaro ricavato presso la Zecca o Bancogiro: provvida legge, il cui scopo era d'impedire l'accumulazione di molti beni nella così detta *mano morta* e di semplificarne l'azienda. Nella stessa coltissima Francia, ove la scienza agronomica e la pratica economia fecero tanti progressi, gl'Istituti di beneficenza non sanno meglio amministrare la loro possidenza fondiaria, per cui il Ministro Espinasse ne ordinava l'alienazione e la reinvestita del capitale in carte dello Stato. Ma la ben nota circolare, perchè in istile dittatorio ed assoluto, e perchè non lasciava alcuna scelta al criterio ed alla coscienza dei preposti, fu accolta in generale con disfavore. Ben lontano il serenissimo Principe nostro Governatore dal voler menomamente imporre una misura, benchè savia ed opportuna quanto al principio, ma forse non sempre consigliata dalle circostanze, nell'alta sua sollecitudine per la causa del povero e nel desiderio di veder per esso aumentati i mezzi di sovvenimento, raccomandò soltanto di facilitare, ogni qualvolta la volontà de' fondatori o testatori non vi si opponga, l'alienazione delle proprietà fondiarie, dei livelli e censi e delle decime, e gli uni e le altre assai spesso inesigibili, e di favorire il cauto investimento de' capitali in mutui ipotecarii od in altri modi utili ed opportuni a giudizio del Consiglio de' procuratori.

E frattanto sempre nell'intento di agevolare la gestione, di evitare ritardi ed inceppamenti, e soprattutto di togliere la dannosa concorrenza degli speculatori, S. A. I. proscioglieva l'Amministrazione dall'obbligo delle aste pei contratti di affittanza e pegli appalti delle opere edilizie, e le dava facoltà d'incamminare per simili affari quelle trattative, che giusta il proprio criterio guarentir possano utilità e sicurezza. Per l'effettuazione di questa radicale riforma l'augusto Principe invitava il signor Luogotenente a dare le analoghe disposizioni ed a promuovere intanto l'elezione dei membri del Consiglio de' Procuratori, il quale avrà, oltre le sopra tracciate attribuzioni, quella transitoria di occuparsi ora di quanto occorre per l'attuazione dell'intero nuovo ordinamento della Beneficenza, di fissare la pianta morale dell'Uffizio del nuovo Amministratore, che sarà sostituito alle singole Amministrazioni speciali e di compilare il relativo interno regolamento: pianta e regolamento, di cui S. A. I. si riservò la definitiva sanzione.

Mentre con quella maggior brevità, che ci fu consentita dall'importanza della materia, noi lietamente adempimmo al dovere di ragguagliar i nostri lettori dei provvedimenti, che l'umano Principe ha emanato in generale per migliorare la condizione dei poveri di Venezia, ci resta a parlare, e lo faremo quanto prima, degli ordini contemporaneamente da Lui abbassati onde sodisfare ai bisogni speciali degl'Istituti pii, i quali mercè l'efficace suo patrocinio raggiungeranno in breve tempo un grado di floridezza corrispondente ai giusti desiderii della società ed alle sante intenzioni de' benemeriti loro fondatori.

Chi dee fare la guerra, e perchè?

Y. — Da qualche tempo noi udiamo tutti i giorni parlare e discutere sulle probabilità di una prossima guerra europea, ma nessuno (cosa in vero singolare) s'è mai pensato di accennare, pur di passata, all'idea fondamentale di ogni fatto umano, la cagione. Sarebbe lepido, se sotto altri aspetti non fosse deplorabile, vedere il giornalismo, grande e piccolo, arrabattarsi intorno ad un fantasma, e tutt'al più derivare i suoi voti e le sue induzioni da qualche sfuggevole parola, e quindi da nuove ripartizioni della carta d'Europa mal combinate nella taverna o al Caffè. Noi non neghiamo che le relazioni d'amicizia, esistenti in passato tra' varii Stati continentali, non abbiano subito un qualche alteramento rimasto superstite alla stessa pace di Parigi; ma da una ruggine appena ostensibile alle dichiarazioni di una guerra decisa corre tal divario, che non ammette confronti. Chi dee fare la guerra, e perchè? Ecco il problema, che non si è ancora risolto, e cui non potendo sciogliere, tutte le ciance dei politicanti vanno a cadere da sè. Si tratterebbe, dietro a quel che se n'ode dalla stampa meno onesta, oltre che meno autorevole, perchè per noi ha maggiore autorità quella che parla in nome dei Governi e che suona tutta una smentita alle strane voci diffuse, si tratterebbe adunque di mettere in iscompiglio l'Europa per liberare l'Italia. Ma, prima di tutto, parliamoci chiaro, di quale Italia è questione? Il Regno di Napoli, quello di Sardegna, lo Stato pontificio, il Granducato di Toscana, i Ducati di Modena e di Parma, e, per non dimenticare alcuno, la Repubblica di S. Marino, non han d'uopo di acquistare quanto da lungo tempo posseggono. Essi sono indipendenti di fatto, hanno Governi nazionali, e truppe nazionali. È indubitabile però che la fazione del disordine, quando nomina l'Italia, intende accennare a quel tratto di paese, che è tra il Ticino ed il Po; dove l'Austria impera in forza di quegli stessi trattati, per cui la Casa di Savoia regna sulla Liguria, di quegli stessi trattati, che sino dal 1815, iniziando un'epoca di pace, dopo le alternate vicende delle guerre napoleoniche, segnarono i limiti di quasi tutti i poteri attualmente costituiti. Noi non ci faremo qui ad esaminare quai diritti vantasse l'Austria alle sue possessioni d'Italia anche prima di quell'epoca, nè tampoco ci faremo a dimostrare quello che l'esperienza a tutti ha insegnato: la necessità di un potere forte, che tenga in freno nella penisola la guerra eterna delle fazioni, e impedisca agli odii municipali di rinnovare gli orrori di tempi, che or tutti s'accordano a chiamar barbari. Dopo la caduta dell'Impero romano, l'Italia ha mutato, quasi diremmo, più signori che lune; agitata da una parte dalle ambizioni estere, che mirarono sempre a fare lor pro' delle sue passioni politiche, straziata internamente dalle discordie cittadine.

Il sogno dell'unità d'Italia (degno, cioè, di esser qualificato tale) rimonta perciò appunto alla caduta dell'Impero romano. Assai volte questo sogno costò sangue e sostanze, e sortì sempre gli stessi effetti, per non andar molto indietro, da Masaniello sino a Mazzini. Le rivoluzioni, come porta la loro natura, ebbero qualche trionfo d'un giorno, e quando vennero fomentate da influenze straniere, resero convinti gl'Italiani che i falsi amici son dannosi, quanto i dichiarati nemici. Ogni nazione ha il suo cielo di grandezza, e pare in vero che la Provvidenza non siasi mostrata avara verso l'Italia, che incatenò un giorno tutt'i popoli del mondo conosciuto alla fortuna di Roma; ma coi tempi mutati, col più nobile indirizzo, che la civiltà cristiana diede alle idee, spogliandole del sentimento di feroce esclusivismo, che distinse le stirpi pagane e rozze, ella non ha diritto di lagnarsi dell'Austria, che rappresenta la parte più mite fra quanti vi dominarono; ovunque l'opera dell'Austria ha lasciato tracce di liberalità e di senno; calunnia e mentisce chi parla di tirannia per sua parte esercitata, e non temiamo di affermare che, se ai tempi moderni l'Italia è degnamente rappresentata nel convito delle nazioni, lo deve sopra tutto a quella gloria universale, ch'è il papato, ed allo splendore che spande di essa l'augusta Casa d'Absburgo.

Oggi dunque v'ha chi asserisce che pel Lombardo Veneto, nobilissima parte d'Italia senza dubbio, ma sulla carta geografica d'Europa appena rimarchevole, le primarie Potenze debbano cimentarsi a tutte le fortune di una guerra, che, dietro lo scopo apparentemente meschino, non potrebbe a meno di lasciar travedere gl'intenti ambiziosi di chi la promovesse. Il piccolo partito, che vuol chiamarsi l'Italia, non pensa adunque ch'è dell'interesse di tutte le Potenze di serbare intatta la parola dei trattati, mentre, rompendosi per una, potrebbero violarsi per tutte? E da chi aspetta questo partito l'iniziativa d'una guerra così irragionevole? Dalla Russia, che rappresenta l'integrità dei vecchi principii monarchici, contro cui pochi anni or sono e' gridava la crociata per la causa della civiltà, che con la ingiustizia abituale dei partiti, egli additava siccome l'antesignana del dispotismo, e la quale oggi dovrebbe, dalle rive del mar Caspio, e dalle valli del Caucaso, avventurare i suoi eserciti a mille leghe di distanza, nell'idea di dar corpo alle chimere di un pugno di malcontenti. Questo partito aspetta la guerra per parte della Francia, mentre chi oggi tanto sapientemente la governa ha sconfitto la rivoluzione in quello stesso terreno, ov'era nata e cresciuta. La Francia risorse da' suoi timori, e si avvinse al Governo, che le prometteva sicurezza, pace, e con la pace la prosperità; perciò i sicarii attentarono alla vita del Monarca, e il partito inneggiò a' sicarii per insultare il Monarca salvato dalla Provvidenza. Napoleone III consegnò il suo nome alla storia col 2 dicembre; Napoleone III ha detto: L'Impero è la pace. Appartengono più alle fazioni anarchiche che a' Principi le contraddizioni, e prova sia ch'esse attendono un appoggio alla rivoluzione da lui, che debellò la rivoluzione, e i rivoluzionarii fe' deportare a Caienna. Ove sono le maledizioni, che sul suo capo scagliarono quegli stessi, che oggi il fanno segno delle loro speranze? Napoleone III conosce la rivoluzione, e però l'ha inseguita e vinta in ogni angolo del suo Impero; egli sa che la rivoluzione non perdona, non è riconoscente, è atea, sanguinaria, e nasconde il pugnale, con cui presto o tardi ferisce il potente, che viene a patti con essa. Se i generosi soldati di Francia scesero ultimamente in Italia, e ancor vi rimangono al cenno di Napoleone III, ciò avvenne per combattere la rivoluzione a pro' del papato, il più intransigibile nemico della rivoluzione. Che se di una parola rivolta al ministro Hübner i sovvertitori s'impadronirono per fabbricarvi i loro castelli al vento, noi teniamo conto dei sentimenti, che il capo della Francia esternò nella medesima occasione al nunzio pontificio. Come, o signori? Napoleone III dimenticherà sì presto d'avere di tanto avvicinata la Francia a Roma, per venire a ricingere d'armate l'arca di Cristo, mentre le orde demagogiche ne piglierebbero argomento per avventarsi contro la Santa Sede, di cui gridano indarno lo sterminio da mille ottocent'anni? È veramente inconcepibile come siavi chi ad una causa perduta osi ripromettersi tali appoggi; ed ammesso anche, per semplice ipotesi, l'appoggio in fatto di un'estera Potenza, come non comprendano taluni che ogni intervento armato in Italia farebbe della loro causa una causa francese, inglese, russa, tedesca, spagnuola, ma non mai una causa italiana!

Pur v'hanno intelletti così accecati e chiusi ad ogni luce di verità, che di questi giorni ardirono spacciare la notizia peregrina che, per base al matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone, si ponesse un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia ed il Piemonte. Che legami di buona amicizia possano esistere tra un forte ed un debole, ognuno agevolmente il comprende; ma che tra essi possa esistere tale alleanza, che all'uopo il forte debba rispondere de' capricci del debole, non cape in cervello logico e spassionato. Perocchè è fantasia de' cervelli leggieri che la Francia, o qualsiasi altra Potenza, s'induca a fare con le sue armate le spese dell'ingrandimento del Regno di Sardegna; non avvertendo che, ammessa in ogni modo sì strana ipotesi, la causa, di cui si mena tanto scalpore, non potrebbe dirsi veramente italiana, ma piemontese. Quanto debba interessare alle Potenze d'Europa la formazione di un vasto Regno dell'alta Italia a benefizio del Re di Sardegna, è un altro problema, che proponiamo ai lettori. E tutto ciò senza chiedere in qual maniera le forze formidabili, di cui può disporre l'Austria, si dileguerebbero quasi nebbia al vento, sussidiate come sarebbero da quelle di tutta la Germania, il cui cuore, in una conflagrazione generale, non potrebbe che battere di un palpito solo per la unità degl'interessi e delle tendenze. Tutto ciò senza por mente che l'Inghilterra è la naturale alleata dell'Austria, alla di cui politica di tanto avvicinossi nell'ultimo periodo il Gabinetto di S. Giacomo. Tutto ciò finalmente senza riflettere che il Lombardo-Veneto è l'ultimo, che pensi ad infeudarsi in un altro Dominio, che nel caso contemplato poco avrebbe d'acquistare, smembrandosi da un grande Impero florido, potente e temuto, per far parte d'uno Stato di second'ordine. Il partito, che agogna alle novità, è così microscopico al di qua del Ticino, che noi, che viviamo nel Regno, appena abbiamo campo d'avvertirlo. La esperienza delle passate sventure, l'impulso di un Governo morale e sinceramente amico del progresso intellettivo, la rettitudine naturale degli abitanti, fanno sì che ognuno limiti la propria sfera d'azione al commercio, all'industria, alla disciplina, cui è dedicato; e la pruova più limpida del nostro asserto sta nelle calunnie e nelle svergognate invenzioni, che son costretti a spacciare i corrispondenti dei fogli sardi.

L'Austria frattanto, in mezzo a sì fervido contrasto di voci, d'invettive, di dispacci, di dimostrazioni, che fa? Ella, conscia della sua forza, e più ancora del suo buon dritto, sembra quasi non si accorgere di quel più che rumore bisbiglio, che levano i giornali e gli sfaccendati. Ella s'asside in mezzo a questa atmosfera di chiacchiere con quella dignità, che fa fede del senno politico e della preveggenza, come quando senza strepito, senza far versare un obolo a' suoi sudditi, o spargere una stilla sola di sangue, influiva tanto a condurre l'Europa occidentale, levata in armi, alla pace del 1856.

Noi, dal matrimonio della nipote di Emanuele Filiberto col Principe Napoleone, aspettiamo ben altro che un guadagno per la causa della rivoluzione. Come pensare che Napoleone III, il quale fece guerra al dispotismo parlamentare, per far meglio sentire la provvida azione di un Governo saggio ed illuminato, ed ha reso possibile in Francia questo Governo; che terminò la dissolvente *guerra incruenta* del sistema rappresentativo a danno dell'autorità del trono, sostenga al di qua delle Alpi i disordini, che volle estirpare in Francia? Come pensare che chi rialzò la Chiesa dall'avvilimento, in cui l'aveano gittata le false dottrine nella patria di Voltaire, e che tutelò il Vaticano con baionette francesi, approvi quanto altrove si fa a disdoro della ecclesiastica dignità e dei diritti della Santa Sede? Rinunzierà da un istante all'altro alle elette prerogative che resero il suo nome popolare ed amato? Dovrebbe egli ritirare quella frase eminentemente civile: *L'Impero è la pace*, quando l'Europa ha maggiormente bisogno di pace; sciogliere l'idra del disordine, incatenata ai piedi del suo soglio, quando l'ordine è il sospiro della parte migliore d'ogni nazione e d'ogni città? Penserà che sia utile dividere genti e Governi, quando le strade ferrate s'incrociano per tutte parti, preludendo ad un'epoca d'attività e di floridezza commerciale; quando rinascono gli studii proficui dei sapienti, quando il vecchio mondo s'unisce al nuovo col filo sottomarino, indicando che nessun popolo è più straniero all'altro, ma che tutti debbono portare la loro pietra all'edificio della civiltà, destinato a salire fin dove nol permisero le discordie del passato? Noi non lo crediamo, anzi lo neghiamo apertamente, e facciam fede essere concordi con noi quanti conoscono davvero i tempi, gli uomini che li reggono, e quelli che in essi vivono e sperano.

Bullettino politico della giornata.

In cambio del discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, che ci attendevamo ricevere ieri, il telegrafo ci trasmise una dichiarazione del capo del Gabinetto, lord Derby, alla Camera alta, la quale certo vince in importanza il discorso medesimo, che, per la sua natura, doveva star più in sul generale e contentarsi di accenni, a dir così, riassuntivi; nè, per altra parte, poteva far conoscere se non le intenzioni del Governo britannico, già abbastanza chiarite prima da' suoi giornali.

Non tarderemo a ricevere il discorso reale, e forse oggi stesso nelle *Recentissime* ci verrà fatto di sodisfare la giusta curiosità del lettore; ma intanto è lecito argomentarne con sicurezza il tenore pacifico dalla succitata dichiarazione, poich'essa può aversi in realtà per un manifesto di pace. Ed in fatti, se il Ministero inglese dichiara d'aver ricevuto l'assicurazione, da un canto che l'Austria non vuol intervenire negli affari interni d'Italia, dall'altra che la Francia non sosterrà il Piemonte in una guerra aggressiva, non si vede, ragionevolmente parlando, donde possa muover la guerra. E così in fatti mostrarono di pensarla gli stessi lord Palmerston e Russell, i quali, nella Camera de' comuni, manifestarono essi pure la speranza della conservazion della pace. Quanto alla lor peculiare idea che la gravità della situazione sia da ascriversi in generale agli Stati romani, ella parrà per lo men singolare, ma certo in essi la non è nuova.

Or è da attendere il discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura delle Camere francesi; stando però alla dichiarazione di lord Derby, s'ha ormai motivo di presentire eziandio il tenore di questo: l'uno non può essere se non la conferma dell'altra, qualor non si ammetta una contraddizione impossibile.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 2, colle notizie del 1.° corrente, e la solita lettera del nostro corrispondente, che ci scusa la briga di notare di fatti locali.

Il *Journal des Débats* parla anch'egli della smentita, data alla voce dell'occupazione dell'Umbria, da parte delle truppe austriache. L'assurdità di quella voce è ora da tutti riconosciuta; ed ella appare tanto più evidente, quanto più assurdo era il motivo che vi si assegnava. Il *Journal des Débats* lo mette in piena evidenza; ecco le sue parole:

« Da qualche giorno, s'ebbe a preoccuparsi d'un nuovo emergente relativo all'Italia. Si disse che le truppe austriache avessero occupato l'Umbria, Provincia degli Stati romani. Oggi il *Constitutionnel* smentisce questa notizia, giusta informazioni, da lui avute da Roma; e certamente sono plausibili le ragioni, sulle quali e' fonda la sua smentita. È noto che gli Austriaci occupano già parecchi punti degli Stati pontificii, per lo stesso titolo che le truppe francesi occupano Roma e Civitavecchia, vale a dire per consenso del Papa. Non è naturale supporre che gli Austriaci occupassero un'altra Provincia romana senza chiedere l'adesione del Santo Padre. Ora, nelle congiunture attuali, nulla pruova che il Papa abbia domandato la protezione delle baionette austriache per un'altra parte de' suoi Stati, oltre a quelle, per cui ella venne da lui riguardata finora come necessaria. A questa ragione, che potrebb'essere sufficiente, un corrispondente del giornale il *Nord* ne aggiunge un'altra, che merita anch'essa d'essere conosciuta. L'occupazione dell'Umbria, giusta le voci corse, si collegherebbe, second'ogni apparenza, ai disegni d'ostilità, che si attribuiscono all'Austria contro il Piemonte (?) Ora, la Provincia romana dell'Umbria, situata dall'opposta parte della frontiera, che divide i possedimenti austriaci dal territorio piemontese, non offrirebbe loro verun vantaggio come posizione militare. La pretesa occupazione di quella Provincia non potrebb'esser considerata, nè come una combinazione strategica, nè come un progetto di prossima aggressione contro il Piemonte. Tutte queste ragioni sono bastanti a provare che la notizia, la quale ha preoccupato la Borsa da qualche giorno, è priva di fondamento. »

Nel resto, l'America, sempre l'America: e specialmente i fatti del Messico e quelli d'Haiti; ecco il soggetto de' principali discorsi de' fogli di Parigi ieri giunti. Quanto a' primi, il *Journal des Débats* dice col *Courrier des Etats-Unis* che la caduta del Presidente Zuloaga non debb'esser considerata come lo scioglimento definitivo della peripezia messicana. Zuloaga venne deposto dal suo proprio esercito, ma quell'esercito non intese di porger la mano a' liberali e di far causa comune con essi. Il generale Robles non venne posto alla testa dell'esercito se non a modo di provvisione, e collo speciale incarico di convocare un'Assemblea dei notabili per eleggere il nuovo capo del Governo. È già noto che la scelta di quell'Assemblea cadde sul generale Miramon, il vincitore dei costituzionali e il loro implacabil nemico. Ond'è che il giornale americano manifesta il timore che tal nuova rivoluzione non riesca, in fin del conto, se non all'introduzione d'un nuovo partito nel conflitto, che strazia quello sventurato paese; ed egli epiloga la sua opinione col dire che la questione rimane, con pochissima variazione, negli stessi termini di prima. L'opinione medesima fu già da noi manifestata nel *Bullettino* d'ieri. Quanto a' fatti d'Haiti, i giornali danno i particolari degli avvenimenti, ivi successi; e ne risulta che la rivoluzione, incominciata dal generale Geffrard, aveva considerabilmente progredito nel settentrione dell'Impero, ma non s'era estesa peranco sino a Porto-Principe, ch'è la capitale.

La *Presse d'Orient*, del 22 gennaio, annunzia che il sig. Stephenson, l'ingegnere inglese, membro del Parlamento, è giunto in Alessandria. Si dà per certo, dice quel giornale, che il sig. Stephenson « abbia fatto tal « viaggio coll'intenzione di visitare l'Egitto « e di studiare sui luoghi varie questioni, « relative al canale di Suez, sulle quali ei « non si ritiene ancora abbastanza informato, benchè le abbia decise in pieno Par« lamento con tanta sicurezza. »

Ne' dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, ci recano di nuovo solo il seguente:

« Madrid 31 gennaio.

« I bilanci del 1859-1860 saranno presentati all'esame delle Cortes nella sessione attuale. Il Senato tenne adunanza segreta per occuparsi dell'affare del senatore Satsella. Il Principe Adalberto di Baviera, il quale aveva avuto una leggiera indisposizione, è perfettamente ristabilito. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 febbraio.

S. M. I. R. A. ha graziosamente visitato, nel 31 gennaio, la chiesa parrocchiale in *Allerchenfeld*, nuovamente costruita, e si è degnata di esaminarla in tutte le sue parti, esprimendo la propria sodisfazione, tanto per lo stile della costruzione, quanto per le grandiose decorazioni interne, che sono in corso di esecuzione. (*G. Uff.* di *Vienna.*)

I rispettosi riguardi, dovuti ad una Corte imparentata da vicino coll'augustissima imperiale Famiglia, e quelli dovuti ad una stirpe di Sovrani alleata dell'Austria, non trattennero alcuni dei giornali di Vienna dal ripetere un indegno giuoco di parole, venuto dal suolo piemontese. Fu disposto l'opportuno, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, perchè venga dovutamente punita tale trasgressione.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 corrente:

« Sotto il titolo: « il *Times* e la *Gazzetta di Vienna* », la *Patrie* disfoga il proprio sdegno, non solo contro quei due giornali, ma eziandio contro tutti quelli, che intorno alla presente situazione non hanno opinioni eguali alle sue. La *Patrie* rimprovera il *Times* di apostasia, ed avvisa dover quel giornale avere nei proprii Uffizii un gallo, ed essere occupazione del giornale stesso rinnegare ogni cosa, alla quale servì, prima che quel gallo abbia cantato tre volte. Forse che il *Times* udì soltanto il gallo francese cantar troppo chiaro qualche cosa, e che lo ammonì, a fronte della gravità dei fatti, a sostituire considerazioni più pratiche a certe simpatie politiche, le quali in tempi pacifici ponno dar argomento a begli articoli di fondo.

« In quanto a noi, soggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la *Patrie* ci fa il broncio, perchè ci scrivono da Parigi essere colà il partito della guerra composto della feccia di tutt'i partiti, e, finchè quel partito ha a rappresentanti tali individui, non dover gli amici della pace temer più che tanto. Ciò vuol dire, sostiene quel giornale francese, essere la Francia divisa in due campi: quello della guerra e quello della pace ad ogni costo. Ma le parole del nostro corrispondente ciò non vollero dire per nulla. Esse significano soltanto che il partito della guerra ad ogni costo, è formato fortunatamente da elementi accozzati d'indole impura. Con coloro che vogliono la guerra soltanto sotto certe presupposizioni, si può andar d'accordo, specialmente anche sul punto se quelle presupposizioni sieno fondate o no nella natura delle cose, e quindi l'amico sincero della pace non ha bisogno di temerli. E dispiace di cuore che la *Patrie*, come quasi sembra, si sia creduta anch'essa attaccata. Ma se essa volle per avventura negare la esistenza di quel partito della guerra ad ogni costo, la rimettiamo semplicemente all'articolo odierno della *Presse*, nel quale, nel modo più aperto, è proclamata la rapina politica. »

Leggiamo pure nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francia:

« Il *Journal des Chemins de fer* crede di poter comunicare le parole tranquillanti ed estremamente pacifiche, indirizzate dall'Imperatore ad un maresciallo straniero (dicesi al Narvaez). L'Imperatore ha dichiarato voler egli la pace: se pure quanto ella sia necessaria alla prosperità della Francia, e che, se gli riuscisse di aumentare quella prosperità, crederebbe di aver fatto la cosa più gloriosa pel Sovrano di un popolo, che sta alla testa della civiltà. Tale linguaggio non è nuovo: vogliamo lasciarlo correre in ogni senso come buon linguaggio francese. Speriamo soltanto che la civiltà, alla testa della quale sta la Francia, abbia altri apostoli e discepoli che il sig. Sineo nella Camera piemontese dei deputati.

«Del resto, anche nei crocchi, dai quali il *Nord* riceve le sue inspirazioni, si allontana la verisimiglianza della guerra, e « si riconosce non esservi motivo, nè per l'onore nè per l'interesse della Francia, che sforzi ad essa, e si aspettano con piena fiducia le parole pacifiche, le quali ben presto, dal trono della Francia e da quello dell'Inghilterra, faranno compiutamente dileguare tutti i timori di guerra, ed eserciteranno il loro tranquillante influsso su tutti gli elementi della pubblica opinione. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 gennaio.

Sabato sera giunse in questa capitale Sua Em. rev. il signor Cardinale Di Pietro, proveniente da Lisbona. (*G. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 gennaio.

Un dispaccio elettrico, pervenutoci dopo quello che ier sera fu da noi pubblicato, ci arreca che le LL. MM. ed AA. RR. giunsero felicemente in Bari alle 9 e 1/4 pomeridiane.

(*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO OTTOMANO.

Alle notizie del Levante (data di Costantinopoli 29 gennaio) date ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti:

« Il 23 gennaio seguì la collocazione della corda del telegrafo elettrico sottomarino da Costantinopoli a Scutari. L'operazione, diretta abilmente dall'ingegnere inglese sig. Rennick, riuscì perfettamente. Vi eran presenti Mehemet effendi, direttore generale del telegrafo, i suoi due interpreti, sigg. Serpos e Dimitre, ed il sig. Sokolsky, ingegnere dell'Amministrazione. È questa la quinta fune elettrica collocata in Turchia, ed essa dee formare la linea sottomarina da Alessandria a Costantinopoli, passando pei Dardanelli, Gallipoli e Rodostò.

« Lettere da Trabisonda, accennate nella *Presse d'Orient*, portano che i Russi tentarono di sorprendere il porto di Ghelengik, sulla costiera di Circassia. Il tentativo non riuscì; i Russi avrebbero perduto 300 uomini, tra morti e feriti. Alcuni piroscafi russi esercitano sulle coste una sorveglianza più attiva che per lo passato. »

Nel carteggio dello stesso *Osservatore Triestino* leggiamo quanto segue:

« Costantinopoli 29 gennaio.

« Nonostante le preoccupazioni degli statisti ottomani, dei vigorosi maneggi avevano fatto credere in questi ultimi giorni a nuovi rimpasti ministeriali, che per ora furono sospesi. Uno dei nostri uomini di Stato Kuprisli Mehmed pascià, antico ambasciatore presso la Corte d'Inghilterra, che occupò provvisoriamente la carica di granvisir allorchè A'alì pascià trovavasi alle conferenze di Parigi, veniva proposto come capo del Ministero. Ma ciò non si è confermato finora, sebbene questo personaggio abbia avuto una particolare conferenza col Sultano.

« Credo essere in grado di annunziarvi che Abdul-Megid invitò S. A. Kuprisli Mehmed pascià ad accettare il posto di ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie, e che quel ministro (senza portafoglio) lo ha rispettosamente declinato.

« Dispacci telegrafici dalla Valacchia riferiscono che il colonnello Mustafà beì, latore dell'imperiale brevetto, che conferisce il Governo principesco della Servia a Milosch Obrenovich, era giunto con cavalli di posta presso il vecchio Principe, che coll'accennato commissario della Porta era già partito alla volta di Belgrado. I telegrammi, che annunziarono la partenza del Principe Milosch colla deputazione serviana per Belgrado, prima dell'arrivo di Mustafà beì, erano prematuri. Il Principe Michele Obrenovich doveva assistere all'insediamento del suo genitore.

« Le pratiche dei ministri della Porta e degli ambasciatori delle cinque grandi Potenze continuano ad essere attivissime per le riserve, fatte dalla Sublime Porta, in riguardo alla non validità della elezione dell'Ospodaro di Moldavia. Come sapete, per essere nel numero degli eleggibili a quell'importante uffizio, si richiede per principale requisito una rendita di 3000 zecchini e l'età di 35 anni. Ora, a quanto consta fino a questo momento, sembra che il sig. Alessandro Cuza, eletto dall'Assemblea moldava, non abbia che soli 32 anni ed una rendita inferiore di molto a quella stabilita dagli accordi di Parigi.

« Il Governo ha conchiuso con alcuni banchieri della nostra piazza un'operazione finanziaria per la somma di otto milioni di fiorini. Si annunziano le trattative per una seconda operazione identica. E l'una e l'altra hanno per iscopo di estinguere in parte i debiti della lista civile dell'imperiale serraglio e di sopperire al servizio della Cassa erariale. Cento e sessanta milioni di carta monetata, all'interesse del 6 per %, furono ritirati dalla circolazione e dati alle fiamme. Mi si accerta che trattasi dell'emissione di sessanta milioni di piastre in nuova carta *Sehim*, i cui biglietti, calcolati come fondi pubblici, saranno esclusivamente di cinquantamila piastre ciascuno, ossia quattromila fiorini, e frutteranno l'interesse del 6 per cento.

« I fogli francesi riferirono erroneamente che si armava tutta la riserva. Io debbo dirvi che si tratta solo di armare uno dei quattro battaglioni di alcuni reggimenti, e ciò rettifica i falsi rumori propagati da una parte del giornalismo esterno.

« Il Consiglio dei ministri si è occupato degli affari dell'Heggiaz e dell'Arabia felice. Il governatore generale dell'Yemen, Kurd Ahmed pascià, personaggio affatto inesperto nell'amministrazione di quelle contrade, i cui popoli differiscono molto per indole dagli altri dell'Impero, si è avventurato in una spedizione nell'interno del Tehamah, per impadronirsi dello sceh Rima, capo delle belligere tribù de' monti dello stesso nome. La spedizione di Kurd Ahmed pascià è inescusabile dall'istante che lo sceh Rima con molti corrieri aveva fatto sapere al pascià che accettava il pagare qualunque somma di denaro come tributo, ma che presentemente non poteva abbandonare il soggiorno della montagna. Kurd Ahmed pascià, che doveva acconsentire a quella istanza, decise invece imprudentemente di catturare lo sceh Rima coll'insignificante forza di 2,000 uomini, la più parte irregolari, e ciò contro quell'ardito capo montanaro, che aveva resistitito con successo a 10,000 soldati egizii ed alle vittoriose falangi del famoso Turcia Bilmes. Adunque è inconcepibile che Kurd Ahmed pascià, il quale disponeva di soli 2000 uomini, e non poteva essere attaccato ne' suoi quartieri dello sceh Rima, si arrischiasse per capriccio di mandare al macello i sopraccennati 2,000 uomini, che formavano il presidio di Moka e di Hodeida, città del litorale del mar Rosso. In vista del danno, che ne risultò al prestigio della Porta nell'Arabia felice, il Governo imperiale sta per richiamare dall'ufficio di governatore generale dell'Yemen Kurd Ahmed pascià. All'annunzio dell'imprudente condotta di questo, il commissario imperiale in Gedda aveva spedito per gli scali dell'Arabia felice un battaglione di soldati dell'esercito regolare. Da Costantinopoli furono dati ordini perchè 1000 soldati irregolari e de' pezzi d'artiglieria di campagna siano spediti in quel paese.

« Il sig. Micksche, viceconsole d'Austria in Monastir, è arrivato in Costantinopoli per occupare provvisoriamente il posto di cancelliere dell'I. R. Consolato.

« Scrivono da Canea che il Governo ellenico aveva richiamato il sig. Canaris, suo console in quell'isola. Io vi aveva annunziato antecedentemente che la Porta aveva dichiarato di rimettere i passaporti a quell'agente ellenico, se le sue querele continuavano a non essere ascoltate. »

Scrivevano alla *Gazzetta d'Agram* del 28 gennaio dal confine della Bosnia: « I Montenegrini attaccarono le truppe turche di guardia al confine dell'Erzegovina, vicino a Bazi, che consistevano in circa 150 *basci-bozuk*. Questi, sentendosi troppo deboli, si ritirarono. Si appostarono in molte case e combatterono per 24 ore contro i primi. Gli assalitori attaccarono fuoco alla sera ad una di quelle case, nella quale, a quanto si dice rimasero preda delle fiamme 15 *basci bozuk*. In causa di tal fatto avanzò di già contro i Montenegrini parte delle truppe turche, stanziate in Bosnia. Durante le feste di Natale dei Greci non uniti, un mercante cristiano, che viaggiava per Traunik fu senza verun motivo attaccato dai Turchi sulla pubblica strada, e bastonato fino a morte. Quando quel caimacan fece arrestare i principali colpevoli, si assembrarono molti Turchi, i quali ottennero a forza che gli arrestati fossero riposti in libertà. Le violenze e le rapine sulle pubbliche vie si aumentano in modo assai inquietante. Poco prima delle feste cattoliche di Natale, scoppiò di sera a Serajevo il fuoco in una bottega. Rimasero preda delle fiamme, in una parte della Piazza del Mercato, circa 100 fra botteghe ed abitazioni. L'incendio durò tutta la notte. Il danno viene stimato 650,000 piastre. Nurì pascià, per ordine di Kiani pascià, governatore della Bosnia, fece restituire ai rispettivi proprietarii 200 capi di bestiame di varia specie, rubati ai *raià* in occasione della ultima sollevazione di Posavina. Fra pochi giorni, si porrà in viaggio per Costantinopoli una deputazione di Bosniaci, alla quale pensa di unirsi una della Erzegovina. Esse vanno a Costantinopoli per fissare colà finalmente la *tretina*. Nel paese havvi quiete tranquillante.

(*Oesterr. Zeit.*)

Le nuove leggi montenegrine intorno al transito, sembra porteranno gravi danni al commercio del comune di Risano, appartenente al circolo di Cattaro, giacchè vi furono imposti dazii gravosi sulle merci, che transitano oltre a Grahovo per Niksich. Il corrispondente dell'*O. T.* crede sapere che il 1.° marzo verranno aperte delle conferenze a Risano per regolare definitivamente i confini.

REGNO DI GRECIA.

Atene 29 gennaio.

La Camera dei deputati d'Atene si occupa presentemente della modificazione della tariffa doganale, proposta dal sig. Plati, rappresentante di Sira.

(*O. T.*)

FRANCIA.

Togliamo le seguenti notizie a' giornali, in data 29 e 30 gennaio:

« Si accerta oggi che il Principe Napoleone sarà nominato grande ammiraglio di Francia.

« Il *Messager du Midi* narra che il Governo domandò alle Autorità di marina di Tolone quando potrebbero esser pronte a far vela le navi dello stato registrate in una lista annessa (fra cui brick, barche cannoniere, batterie galleggianti, ecc.); e fu risposto: alla fine di febbraio.

« Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: « Mi viene assicurato che l'Imperatore si dichiarò in modo decisivo contro la guerra. Lord Cowley disse in presenza di un mio conoscente come sarebbe disposto a scommettere una somma rilevante che per quest'anno non è a temersi una rottura della pace. Alcuni alti militari si esprimono nello stesso senso.

« Il Principe Girolamo è ammalato d'affezione catarrale; però il suo stato non è pericoloso.

« Il nuovo trattato franco-giapponese contiene un articolo, che stabilisce condizioni a tutela della religione cattolica nel Giappone. » (*O. T.*)

Leggiamo nel carteggio parigino del *Moniteur du Puy-de-Dôme*: « Mi astenni dal parlarvi delle voci di ogni specie, che circolano da un quindici giorni circa le nostre relazioni coll'Austria, e delle contingenze di guerra, che preoccupano sempre un poco gli animi. Fra tante ciance, sarebbe troppo difficile scernere il vero dal falso. Ciò che pare più certo gli è che, mentre si attribuiscono al nostro Governo nascosti pensieri bellicosi, esso avrebbe sottoposto al Consiglio di Stato progetti di *budget* pei Dipartimenti della guerra e della marina, i quali non contengono che previsioni di pace. Credo che quest'indizio delle sue disposizioni ne valga bene un altro. »

(*G. Uff. di Mil.*)

Una lotta ardentissima si va organizzando contro il Gabinetto Derby. Il *Courrier de Paris*, riferendo le voci del probabile ritorno al potere di lord Palmerston, le crede più che precoci. « Ove quest'avvenimento si verificasse, pensa il foglio parigino, non potremmo che lamentarlo, sapendo che il celebre lord, secondo il costume dei grandi uomini di Stato inglesi, ha per sistema di provocare, fuor di casa, grandi complicazioni, per rendersi indispensabile al paese, e riserbarsi il merito di superarle. »

(*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 1.° febbraio.

§ Un emergente notevole sorse nella sessione delle Cortes a Madrid, allorchè si conobbe il prossimo arrivo a Cadice de' due bastimenti, che trasportano in America gli esiliati politici di Napoli. È noto che nel porto di Cadice dee succedere il passaggio dei condannati sui bastimenti mercantili, che li condurranno in America.

Or bene; questo fatto condusse alla bigoncia il sig. Olozaga, il quale interpellò i ministri per sapere se il Governo fosse stato avvertito del prossimo arrivo dei bastimenti napoletani, e chiese che quegli esiliati venissero favorevolmente accolti nel suolo della Spagna. Il sig. Posada Herrera, ministro dell'interno, ha risposto immediatamente che il Governo era di fatto informato del passaggio, che doveva succedere a Cadice: esser corsa la voce che alcuni esiliati, approfittando di tal congiuntura, dovessero fare un tentativo di sbarco, e sottrarsi all'effetto delle leggi del loro paese; esser dovere del Governo spagnuolo di opporsi ad ogni maneggio di questo genere: ma che, del resto, gli esiliati sarebbero accolti e trattati con ogni riguardo e colla mitezza richiesta dai loro disagi e dal loro infortunio. Questa risposta fu accolta con applauso generale. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Sapete che si è parlato più volte d'un grande sfoggio di forze per l'ingresso a Parigi delle LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde; e lo stesso *Moniteur* lo aveva annunziato, parlando d'una *gran pompa militare*. Però, s'io debbo credere a recentissime informazioni, nelle quali ho piena fiducia, codeste disposizioni saranno cangiate. Infatti, invece della doppia spalliera di soldati, che si diceva doversi estendere dalla Stazione fino all'ingresso del *Palais Royal*, la guarnigione di Parigi non invierebbe se non un semplice distaccamento a cavallo, destinato a far corteggio alle LL. AA. II.

Se avessi bisogno di prove per dimostrar la giustezza delle mie osservazioni d'ieri circa l'ultimo articolo del *Constitutionnel*, di cui v'ho fatto cenno, e specialmente circa le intenzioni, che lo han dettato, troverei un argomento molto calzante, cred'io, nella cura, che lo stesso giornale oggi si prende, di pubblicare per esteso un articolo, tolto dal *Journal des Chemins de fer*, ove sono svolte con diligenza e chiarezza tutte le ragioni, che stanno per la continuazione della pace. Quando dico *tutte le ragioni*, intendo tutte quelle, ch'era lecito di esporre nel *Journal des Chemins de fer*. Ve n'ha, per certo, altre parecchie non meno importanti, ma che non avrebbero potuto trovar posto conveniente se non in un foglio esclusivamente politico; ragioni, che d'altra parte formarono soggetto di parecchi articoli nella *Patrie* e nello stesso *Constitutionnel*. Tal qual è, però, quell'articolo piace per la sua precisione e per la forza de' suoi argomenti. L'ospitalità, accordatagli dal *Constitutionnel*, merita d'essere avvertita.

Corre voce essersi fatta a Gedda piena giustizia. La notizia merita conferma, e non ne ho ancora i particolari. Forse gli avrò domani.

Il maresciallo Castellane, che veniva designato per successore al Duca di Piacenza, e che infatti si trovava a Parigi da qualche giorno, è partito per Lione; la qual cosa manda già in fumo una parte delle supposizioni, cui diede origine la necessità di nominare un altro gran cancelliere della Legion d'onore.

È atteso in questi prossimi giorni a Parigi il sig. di Bourqueney; ma non si sa ancora di certo s'egli abbia a partire immediatamente per ritornare a Vienna.

Il sig. Duchesne di Bellecour, il quale aveva seguito il nostro plenipotenziario in Cina, come primo secretario, ed era ritornato a Parigi latore del trattato, dicesi che sia nominato console generale di Francia al Giappone.

La notizia del rifiuto d'investitura, opposto dal Divano di Costantinopoli all'elezione dell'Ospodaro moldavo, Alessandro Cuza, qui vien riguardata per apocrifa ed immatura.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

Ieri giunse qui da Trieste S. E. il principe di Petrulla, duca d'Anjou, grancroce dell'Ordine siciliano di S. Gregorio e dell'Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna; ed è partito il dì stesso per Mogliano.

Sul ritardo della notizia telegrafica del discorso della Regina d'Inghilterra, la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane faceva, in data d'ieri, la seguente osservazione, che dobbiamo fare noi pure:

« Con nostra grande meraviglia non abbiamo ancora ricevuto nè da Parigi nè da Vienna alcun dispaccio telegrafico, che ne faccia conoscere, se non per intiero, almeno in compendio, il discorso reale, che doveva recitarsi ieri all'apertura del Parlamento inglese. Forse le varie linee telegrafiche son tuttora occupate a trasmettere i dispacci di Stato, e vediamo anzi dagli odierni fogli sardi che, in data del 1.° gennaio a sera, le notizie telegrafiche giungevano a Torino in ritardo per la via di Marsiglia, *stante l'interruzione sulla linea di Lione*, del che abbiam oggi soltanto notizia. »

Del resto, dopo scritto la stessa *Gazzetta* riceveva per dispaccio un estratto di quel discorso. Eccolo:

« Londra 3 febbraio.

« La Regina aperse quest'oggi il Parlamento, e disse nel suo discorso: « « Ricevo da tutte le Potenze esterne assicurazioni de' sentimenti loro d'amicizia. Coltivare e rassodare que' sentimenti, mantenere inviolata la fede de' trattati, e contribuire, fin dove si estende la mia influenza, alla conservazione della pace generale, tale è lo scopo dell'incessante mia sollecitudine. » »

Torino 2 febbraio.

Ieri dopo mezzodì S. M. il Re era con S. A. R. il Principe di Carignano reduce da Genova.

(*G. P.*)

La Camera dei deputati tenne ieri radunanza pubblica, nella quale, dopo il sorteggio degli Uffizii, si occupò della proposta di legge sull'amministrazione del debito pubblico. Ne vennero approvati i singoli articoli, e quindi la votazione complessiva a scrutinio segreto essendo riuscita nulla, per mancanza di numero legale, era rimandata alla tornata di quest'oggi. (*Idem.*)

Va prendendo sempre maggiore consistenza la voce di un nuovo real matrimonio, e sarebbe quello del nostro Re, Vittorio Emanuele colla granduchessa Maria, sorella dell'Imperatore Alessandro di Russia. Questa Principessa è la figlia maggiore del defunto Imperatore Nicolò; nel 1832, rimase vedova del Principe Massimiliano di Leuchtenberg; quantunque tra i 39 e i 40 anni, passa ancora per bella, di molto spirito e senno, attalchè l'Imperatore suo padre (noto del resto pel grande amore che portava a' suoi figli) si compiaceva molto a conversare con lei. Alcuni però credono che tratterebbesi della figlia di detta Principessa, la quale ha 17 anni, ed è per conseguenza nipote dell'Imperatore Alessandro.

(*FF. SS.* e *G. Uff. di Mil.*)

I lavoranti del canale di Cigliano s'intesero, il 31 scorso gennaio, di abbandonare i lavori, pretendendo dall'imprenditore un salario maggiore del convenuto. L'arrivo sul terreno dei carabinieri reali bastò per far rientrare i lavoranti ai loro cantieri. Però il Fisco procedette contro gl'istigatori di questi disordini, e misure sono prese perchè non si abbiano più a riprodurre. (*Idem.*)

Genova 3 febbraio.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia reca il lieto annunzio che gli augusti sposi, la Principessa Clotilde e il Principe Napoleone, vi giunsero ieri mattina verso il mezzogiorno in perfetta salute, accolti da quella popolazione con dimostrazioni di gioia. (*Corr. Merc.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.	Corso medio in val. austr
in valuta austriaca . . . 5 % per fior. 100	80 20
del Prestito nazionale . .	— —
dell'anno 1851, serie B. .	— —
della conversione dei coupons	— —
Metalliques	78 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . . 5 % per fior. 100	90 —
dell'Ungheria	79 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	— —
della Gallizia	— —
della Buccovina	— —
della Transilvania	77 25
degli altri Dominii . . .	— —
colla clausola lotteria 1867	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	928 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	213 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1702 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	482 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	97 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio.	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 febbraio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 60
Berlino per 10 talleri	—	155 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 90
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	78 70
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	41 50
Parigi per 100 franchi	—	41 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —

Borsa di Parigi del 3 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 35 67,50.
Quattro 1/2. 96,90 96,50.
Credito mobile 757 — Vittorio Emanuele 407. — Lomb.-Veneto 502.

Borsa di Londra del 3 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 1/2.

VARIETA'.

Con quella compiacenza, che si pruova nel dare una buona novella, annunziamo esser già venuto in luce a Milano il 1.° volume de' *Cent'anni*, romanzo del sig. Rovani, che per la curiosità de' fatti, l'interesse dell'intreccio, e la vaghezza dello stile, ha levato tanto grido nelle colonne della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, per la parte che ne fu pubblicata.

Vennero recentemente scoperti, dice il *Globe*, in una cava di pietra calcare, ad Oreton, vicino a Plymouth, denti ed ossa di leone, di tigre, di rinoceronte, di elefante, di cavallo, d'iena ed altri animali. Questa scoperta fe' non poca impressione nei geologi della Gran Brettagna. Il tempo, in cui quegli animali esistevano in Inghilterra debb'essere immensamente lontano. I fossili vennero estratti da una caverna situata a circa 1,000 piedi dal mare ed a 70 piedi sopra la sua superficie. Tra le altre ossa degne di osservazione si è trovato un cranio di cavallo perfettamente conservato; esso è il primo scheletro di cavallo trovato nella stalagmite. Questo fatto dà argomento a nuove induzioni in geologia. Codesti fossili trovansi presentemente presso d'un mineralogista di Plymouth.

Il *Bacofilo italiano*, periodico mensile diretto dal dott. Pietro Labus, contiene nella sua dispensa di gennaio le seguenti notizie: « *Elenco dei collaboratori*. — Ai lettori. **Bachicoltura**. Rivista speciale dei semi, destinati alla compagna serica della Lombardia nel decorso anno 1858, del dott. *Carlo Martinelli*. Altre riflessioni sulle semenze dei bachi da seta dopo la campagna serica del 1858, in risposta del sig. *G. R.*, di *Vincenzo Mapei*. Relazione sui bacosemi allevati in Quinto Romano e Cugionno nel 1858, di *G. R.* Influenza della foglia del gelso sulla dominante malattia del baco, lettera di *F. V. Locatelli*. Identità di malattia nella foglia di gelso e nel baco da seta, di *Iacopo Facen*. Cronaca bacologica. Notizie. **Sericoltura:** Cronaca mensile, andamento delle sete sulla piazza di Milano e di Zurigo. **Rivista bibliografica.** »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio. — Poco ne offerse il commercio in questa settimana che giovi il ripetere. Non sono svanite le incertezze, che diminuiscono le operazioni da alcuna settimana a questa parte in quasi tutta l'Europa. Il ribasso, sebben gradato nelle pubbliche carte, influiva ad allontanare quello spirito d'intrapresa e di buon umore, che l'anima può dirsi della confidenza tranquilla, da cui il vero bene commerciale deriva. Viviamo nella lusinga d'un prossimo cambiamento di circostanze, che ne rimetta al punto stesso in cui eravamo sul finir di quest'anno, per procedere alacremente sul cammino della ripresa.

Banca. — Le divise furono sempre languide per mancanza d'impiego, piuttosto che per abbondanza di lettera; particolarmente furono offerte Londra e Francia. Lo sconto si è contenuto sempre sul 6 per %, senza grande facilità nè molte domande di Cassa. Le valute d'oro, sul principio di settimana, si domandavano anche a 4 1/6, poscia rimasero senza domande e più offerte nei da 20 franchi, che si accordavano persino a f. 8.07. In pubbliche carte avemmo gradazione di ribasso persino a 76 nel Prestito, per consegna alla metà di marzo, e per aprile e maggio 76 3/4; del pronto, dopo il prezzo di 76 1/8, non si dissero affari, perchè, se pochi i compratori, anche i possessori non si adattano facilmente alle pretese modificazioni.

Granaglie. — Ha continuato a mantenersi anche in questa settimana il sostegno dei prezzi, particolarmente nelle segale ed avene per le forniture. Quelle [illegible] a Trieste, in frumentoni di Braila per consegnare al soliti prezzi. Le vendite si calcolano ascendere a st. 31,000, come segue: st. 4000 frumento indigeno [illegible] per Dalmazia a f. 3.27; st. 16.0 detto per speculazione a f. 3.32; st. 2000 detto di Braila a consegnare a f. 3.71; st. 800 segala Danubio a f. 3.50; st. 22,0.0 avena indigena alla fornitura da f. 2.55 a 2.60.

Olii. — Le transazioni non furono di molta importanza neppure in quest'ordinario periodo; il consumo per altro manifestavasi un poco più attivo, massime dopo ricevuta la corrispondenza dalla Puglia e Corfù, nelle qualità buone vecchie, che si vollero sostenere nei dettagli da d.i 212 persino a 220, con poca disposizione nei possessori di privarsi delle buone qualità, perchè assolutamente veggono difficoltà a poterle rimettere. Alcuna tina di Corfù, come alcune botti di qualità comune, vennero concesse anche a d.i 210, anzi per le basse di Puglia ne pare il mercato chiudersi ancora più alla calma, perchè di quelle qualità vi hanno pochi vogliosi, anche con sensibile distacco di prezzo. Si è venduto poco olio buono di Dalmazia a a f. 30 in valuta d'oro con piccolo sconto; gli olii di Bocche vecchi vengono anche più sostenuti. Il deposito a tutto gennaio si calcola complessivamente non ammontare alle migl. 2500.

Salumi. — Finalmente, un carico di cospettoni, che si aspettava, giunse, e si vendeva tosto, anzi oltre la metà di quello anche si rivendeva sui prezzi da f. 40 a 43, ed il dettaglio minuto non esitava a pagarli a f. 50. È arrivato ben anche un carico di baccalà: non abbiamo di quello inteso la vendita; finora il dettaglio si mantiene forse più sostenuto, perchè il costo è carissimo, come scarso il deposito qui non men che a Trieste. Si vendono le aringhe, indietreggiando di qualche lira anche nelle qualità pronte migliori; il consumo non ha spiegato molta attività di ricerche. Mancavano finora le scoranze o scarabine, ma riteniamo che cogli arrivi d'oggi debban trovarsi. Il consumo delle vicine Provincie le ricerca da qualche tempo.

Coloniali. — Gli affari in questi generi non risentivano importanza alcuna; i consumi non mancano, ma si trovano provveduti, per cui non evvi cosa alcuna a indicare.

Generi diversi. — La canapa continua animatissima, ed a ragione, perchè, continuando per poco le spedizioni dell'attuale portata, i depositi svaniscono da noi, come all'interno, e lungo il tempo da correre sino al nuovo raccolto. Le sete, all'incontro, stanno senza affari: Milano si lagna di un ribasso di l. 2; alcuni proprietarii inviavano qualche partita a Lione, appunto perchè quelle fabbriche non hanno diminuito del loro lavoro. Gli affari nei carboni, nei metalli e nelle lane non subirono alcuna importante modificazione. Dopo la vendita del carico vino dalmato a l. 89, non abbiamo sentito che altro venisse fatto, perchè mancavano gli arrivi, ma se ne aspettano, ed oggi forse saranno anche entrati. La concorrenza dei compratori giova molto ai possessori di questo liquido. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati ieri: da Liverpool e Trieste il vapore ingl. *Meander*, cap. Mac Mikan, con merci, diretto ad Aubin e Barriera, ed il brig. ingl. *Elizabeth Mary Ann*, cap. Williams, con merci; da Dunkerque brig. franc. *Jeanne*, cap. Bonissan, con ferro, ambi per Malcolm; da Catania brick sch. *Annetta*, cap. d'Urso, con seme di lino per G. Mondolfo; da Galatz il brig. gr. *Aristotile*, cap. Inglessi, con segala ad A. di B. Faccanoni di Padova; da Braila brig. austr. *Sin*, cap. Trojanovich, con segala ad A. L. Ivancich; da Corfù brig. aust. *Mosè*, cap. Conti, con olii all'ordine; da Zante brig. austr. *Marianna*, capitan Caime, vuoto a sè stesso; da Bari brig. nap. *S. Giuseppe*, cap. Moscelli, con olio a De Piccoli, ed il capit. Bottalico, con olii ed altro a diversi. Sono entrati ben anco da circa 50 trabaccoli, dei quali alcuni napol., ed altri con legna, vino, olio ed altro dalla Dalmazia; ne daremo il nome de' principali.

Le banconote nuove trovarono buoni esiti ognora a 96 3/4, le vecchie a 101 1/2, il Prestito naz. pronto si è pagato ieri ancora da 76 1/2 ad 1/4, la conv. dei vigl. in partita si accordava con ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. % . . .	—
Prestito nazionale	76 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	—
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Az. dello Stab. merc. per una . .	—
Az. della strada ferrata per una .	—
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 02
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . .	— 34
Dopp. d'Amer. .	— —	Corso delle Corone di Stato . .	—
» di Genova	31 96	Idem L. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Barème visc. Helion, possid. franc., all'Italia. — de S.t-Cheron cav. Luigi Augusto, poss. di Parigi, all'Europa. — Wright Orazio, ... dott. in legge di Bruss., ambi all'Europa. — Monti Luigi, poss. di Borgomanero - Pavia Edoardo, poss. di Novara - de Schwiter bar. Luigi Augusto, poss. franc., tutti e tre alla Vittoria. — Al-barin Davide, neg. di Savoia, alla Luna. — *Da Verona:* Schaaffgotsche di Kinast co. Eugene, cav. dell'Ord. dei Gioanniti, commend. dell'Ord. elett. assiano di Guglielmo, colonn. nel I. R. regg. usseri Imperatore N. 1, alla Vittoria. — *Da Padova:* Sant dott. Giacomo, poss. di Rovigo, alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss., al Pellegrino. — *Da S. Giorgio di Nogaro:* Andrian Werburg bar. Massimil., poss. di Ratisbona, al Cavalletto. — *Da Trieste:* de Herberstein co. Federico, I. R. ciamb., alla Vittoria. — Riddo Gius., commiss. sup. presso l'I. R. Direz. di polizia in Venezia, S. Canciano, N. 1856. — Batjer Ermanno, neg. amer., all'Europa. — de Kemojewski Lodovico, poss. di Varsavia, alla Luna. — *Da Parma:* de Crose Gio., neg. di Ginevra, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Hadik di Futak co. Bela, cav. commend. di più distinti ordini, ciamb. ed aiut. ammir. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil., ec. — du Teil bar. Gius. Pietro, poss. franc. — *Per Treviso:* Giacomelli nob. Luigi, cav. dell'Ord. imp. aust. della Corona di ferro, possid. e podestà di Treviso. — *Per Trieste:* Lamy Arturo, neg. di Morez. — Rè Bernardino, avv. sardo. — *Per Firenze:* Latouche cav. Francesco Teodoro, di La Flèche.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 febbraio { Arrivati .... 624 / Partiti 694

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *la Fava.*)

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio. — Polatto Antonio di Domenico, d'anni 1 mesi 5. — Peltrera detto Scala Pietro fu Michele, di 74, possidente. — Kosloff Michele di Nicolò, di 23, impieg. imp. russo. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. Sabato 5 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — . . . . .

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Una battaglia di donne.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Roberto di Moldar.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 5 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Nominazione. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Cerimonia della consegna dell'augusta sposa del Duca di Calabria al R. commissario del Re delle Due Sicilie. Della pubblica beneficenza in Venezia. Chi dee fare la guerra e perchè?* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *la chiesa d'Altlerchenfeld. Indegno giuoco di parole. Rivista de' giornali: sdegni della Patrie. Nuove speranze di pace.* — Stato Pontificio; *il Cardinale di Pietro.* — R. delle Due Sicilie; *le LL. MM. a Bari.* — Impero Ottomano; *nuova fune elettrica. Fallito tentativo de' Russi. Il Ministero. Viaggio del Principe Milosch. Riserve per la nominazione dell'Ospodaro moldavo. Operazione finanziaria. Imprudente impresa di Kurd Ahmed. Il viceconsole d'Austria a Monastir. Richiamo di Canaris. Leggi montenegrine di confini e Turchi. Leggi montenegrine di transito.* — R. di Grecia; *Camera dei deputati.* — Francia; *il Principe Napoleone grand'ammiraglio. Apparecchi militari. Assicurazioni di pace. Il Principe Girolamo. Trattato giapponese. L. Palmerston. Nostro carteggio: gli esiliati di Napoli; preparativi per l'ingresso de' nuovi sposi imperiali; un articolo del J. des Chemins de fer; giustizia fatta a Gedda; il maresciallo Castellane; ec.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 febbr. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 febb. - 6 ant.	336''', 50	— 2°, 5	— 1°, 0	76	Sereno	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 4 febbraio alle 6 a. del 5. Temp. mass. + 5°, 8; min. — 0°, 5.
2 pom.	337''', 80	5, 8	3, 4	77	Sereno	S.E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	338, 80	2, 9	2, 5	76	Sereno	N.N.E.¹			Fase: —

N. 319 112

I. R. PRIV. SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Non essendo stato possibile di allestire i certificati interinali delle nuove azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l'onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:

Le azioni dell' I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, saranno emesse cominciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all' invito di versamento che era stato chiamato pel mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che poscia coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a deconto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interinale di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un' intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Affine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quelle effettuare, fra il 1 ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 fior. v. a. — 2 lire sterline), senza corrisponsione d' interessi. Resta però concesso agli Azionisti di verificare questo versamento tra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gl' interessi di mora del 6 %, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi eseguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciando dal 1.° febbraio, affine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull' anno d' esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti appositi assegni di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall' Assemblea generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all' uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuersi:

in *Vienna*	— presso l' I. R. Istituto di Credito pel commercio ed industria.
» *Milano*	— presso C. F. Brot.
» *Venezia*	— presso J. Levi e figli.
» *Parigi*	— presso S. M. Rothschild.
» *Livorno*	— presso M. A. Bastogi e figli.
» *Francoforte s/m.*	— presso M. A. Rothschild e figli.
» *Ginevra*	— presso Lombard Odier e Comp.
» *Londra*	— presso N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste*	— presso Morpurgo e Parente.
» *Firenze*	— presso Em. Fenzi et Comp.

Vienna, il 31 gennaio 1859.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1893. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore di quanto prescrive il § 28 della nuova legge sul completamento dell' armata 29 settembre 1858, si deduce a pubblica notizia che la Commissione provinciale di esenzione si unirà nei giorni qui sotto indicati in questo palazzo delegatizio in campo a S. Stefano, per l' applicazione del § 13 di detta legge e della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 22 detto, concernenti le esenzioni dall' obbligo di entrare nell' armata di quei coscritti che provvedono al sostentamento dei loro genitori, avi, sorelle o fratelli.

Deciderà inoltre sui gravami insinuati contro le decisioni degl' II. RR. Commissariati distrettuali relativamente alla inabilità notoria ed alle esenzioni d' Ufficio. Appartengono alla prima categoria la imbecillità, le imperfezioni fisiche, le infermità croniche; sono contemplati dalla seconda le esenzioni portate dai §§ 14 al 21 della nuova legge, cioè i sacerdoti della Chiesa Cattolica, insigniti di uno degli ordini maggiori, od applicati agli studii teologici, sieno secolari che regolari, nonchè i sacerdoti greci non uniti ed i curati delle altre Confessioni religiose Cristiane, i rabbini o candidati del Rabbinato, gl' impiegati dello Stato, professori o maestri, dottori in tutte le Facoltà e gli studenti ordinarii pubblici di Università o di una Accademia di diritto, ecc. ecc.

Tutti i coscritti i quali avessero, contro la decisione dell' Autorità distrettuale presentato taluno dei suindicati gravami o ai quali fosse stata denegata taluna delle succennate esenzioni, sono invitati, a tenore delle istruzioni ed avvertenze che saranno per ricevere dal rispettivo Commissario distrettuale, a comparire nel giorno o giorni fissati pel rispettivo Distretto politico, dinanzi alla suddetta Commissione provinciale di esenzione.

Quei coscritti poi che avessero domandato di essere considerati come indispensabili al mantenimento della propria famiglia, a senso del succitato § 13 della legge, dovranno presentarsi unitamente ai membri di essa, di cui abbisognasse la ispezione fisica, per riconoscere se sieno inetti all' esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del coscritto che non per anco avessero raggiunti i 70 anni, od i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Con separato Avviso si renderà nota l' epoca della estrazione a sorte e del contemporaneo assento delle reclute.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, le Autorità comunali ed i rev. Parrochi vorranno cooperare per l' adempimento delle premesse disposizioni, istruendone gl' interessati, affinchè sappiano prevenirne ogni dannosa conseguenza, ove non si attenessero strettamente alle medesime.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° febbraio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione prov. di esenzione per la leva militare dell' anno corrente.

Giovedì, 10 febbraio, Venezia senza la città e Mestre;
Venerdì, 11 detto, Mirano;
Sabato, 12 detto, Dolo;
Lunedì, 14 detto, S. Donà;
Martedì, 15, mercordì, 16 e giovedì, 17, Chioggia;
Venerdì, 18, Portogruaro;
Lunedì, 21, martedì, 22, mercordì, 23 e giovedì, 24, Venezia città. Sempre alle ore 10 antimeridiane.

N. 1913. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 16 dicembre p. p. e 22 andante NN. 39688-1857 dell' I. R. Luogotenenza veneta le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1859 dei giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834 si emetteranno dalla Commissione mista nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nei giorni sottoindicati.

La Commissione si unirà in seduta alle ore 9 antimeridiane. Ad essa si dovranno presentare i genitori, avi e fratelli di quei coscritti che domandano la esenzione quali figli, abiatici o fratelli unici necessarii al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, avi e fratelli in causa di difetti di mente, o di corpo incurabili inetti ad ogni guadagno. I premdicati coscritti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858 e tutti gli altri petenti esenzione non potranno ottenerla se non hanno prodotti i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dell' Autorità distrettuali in relazione al § 2 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, ammenochè non provassero che non fu possibile d' insinuarli prima della decorrenza del termine statuito.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie del Lombardo-Veneto, nei Circoli e Distretti limitrofi, nonchè letto e spiegato dagli altari a cura dei rev. Parrochi in giorno festivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 gennaio 1859.

L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

Giorni fissati per le sedute della Commissione mista.

Venerdì, 11 febbraio p. v., ore 9 ant., città di Udine e Distretto di Moggio.
Sabato 12 detto, Distretti di Udine e di S. Pietro.
Lunedì 14, Distretti di Cividale ed Ampezzo.
Martedì 15, Distretti di S. Daniele e Latisana.
Mercordì 16, Distretti di Spilimbergo ed Aviano.
Giovedì 17, Distretti di Gemona e Maniago.
Venerdì, 18, Distretti di S. Vito e Tarcento.
Sabato 19, Distretti di Pordenone e Rigolato.
Lunedì 21, Distretti di Tolmezzo e Sacile.
Martedì 22, Distretti di Codroipo e Palma.

N. 1334. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 gennaio corr. N. 815, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e riparazione di vetriate e controvetriate e di nuove latrine all' inglese nel locale ad uso di questa I. R. Accademia di belle arti, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 2218 : 88, pari a fior. 776 : 61 pel primo, e di austr. L. 3580, pari a fior. 1283 nel secondo lavoro, e complessivamente di fior. 2029 : 61.

L' asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 16 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 17 e 18 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 274, pari a fior. 95 : 90 val. austriaca relativamente al primo, e 360 pel secondo, pari a fior. 126, e complessivamente di fior. 221 : 90, oltre a fior. 10 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

7. La cauzione pel lavoro e pel contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

8. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitolati d' appalto, i quali rimangono ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alle descrizioni ed ai ristretti di perizia col tipo relativo al secondo lavoro.

10. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 gennaio 1859.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

AVVISI DIVERSI

115

Essendo venuto a cognizione del sottoscritto che taluni viaggiatori di Case di Milano che versano in medicinali, vanno spargendo, massime in Provincia, la voce, ch' egli abbia smessa la sua fabbrica di solfato di chinina; non solamente egli dichiara che simile asserzione è pretta menzogna di cerretani, i quali non si fanno scrupolo di qualunque inonesto mezzo per agevolare, lo sfogo del solfato estero, che poi viene notoriamente adulterato; ma che anzi egli non trovossi mai siccome in presente copiosamente provvisto di materia prima per alimentare il suo antico e rinomato laboratorio.

Milano, il 3 febbraio 1859.

LUIGI PASTA.

114

Con determinazione 17 gennaio p. p. N. 23, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si compiacque di abilitare il sottoscritto alla professione di pubblico Ragioniere, graziosamente esentandolo dalla pratica triennale, e dagli esami di qualificazione, come uffiziale in riposo della Contabilità di Stato.

A lume pertanto di chiunque volesse onorarlo di qualche commissione, rende noto che il suo studio trovasi in parrocchia SS. Apostoli, Calle del Manganer, al N. 4512.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

CARLO NEGRI.

N. 304 99

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano

AVVISA

Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta Ostetrica del Comune di Albettone coll' annuo stipendio di fior. 128 : 10.

Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia 4 in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.

Barbarano, il 26 gennaio 1859.

Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

Le Presidenze dei Consorzii di Cirgogno e Cirghignolo, Ongaro Sup. ed Inf. Passarella e Carmason — RENDONO NOTO: 116

Ad oggetto di appaltare per un sessennio, che avrà principio col giorno 1.° gennaio corr. la Esattoria delle rispettive Consorziali Amministrazioni spirato essendo il contratto che sussisteva col signor Francesco Bressanin.

Nel giorno 21 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nell' Uffizio Consorziale situato in fondo alla Calle Larga S. Marco N. 4392, sarà tenuta l' asta relativa.

L' asta stessa sarà aperta sul dato del correspettivo che si assegna nella misura del 3 per 100 sopra la somma da passarsi in iscossa, sul qual dato dovranno partire le offerte di ribasso.

Le condizioni sotto le quali si delibera l' Esattoria a scosso e non scosso sono ostensibili nell' Uffizio consorziale all' ispezione di chiunque e per trarne anche copia volendo.

Le offerte come sopra di ribasso dovranno essere accompagnate da un previo deposito di L. 1000, Fior. 350 in danaro a valor di tariffa, od in Carte di pubblico credito al valor commerciale, oltre la fideiussione che dovrà essere prestata a garanzia del contratto per ogni Consorzio nella misura indicata dalle suddette condizioni.

Oltre le condizioni suindicate la delibera seguirà sotto le discipline portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a favore di quello che avrà offerto il più vantaggioso partito.

Ogni spesa d' asta, di perizia, di contratto, bolli, tasse, esami di cauzioni, e qualunque altra occorribile star dovrà a tutto carico del deliberatario.

Venezia, il 28 gennaio 1859.

I Presidenti
DOMENICO BOSMIN *per Ongaro Inferiore e Pasarella*
GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO *per Ongaro Superiore e Cirgogno*,
GIUSEPPE CAV. DE REALI *per Carmason*.
Domenico Manfren, *Segr.*

118

La sottoscritta Ditta fa noto che qualsiasi ricevuta fatta per suo conto sarà nulla e di nessun valore, se non vi è il saldo di sua propria firma, come alla Circolare 20 gennaio p. p.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

FONTANA E ZACCHELLO
Speditori e commissionarii
SS. Gio. e Paolo, Corte Muazzo N. 6453.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2165. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 31 gennaio 1859, N. 2165, della ditta fratelli Du Bois, coll' avvocato Meneguzzi, si diffida l' ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Paris 10 septembre 1858.
Bon pour 1000 francs effectifs.

Au dix novembre 1858 veuillez payer contre cette première de change à l' ordre de nous mêmes la somme de mille francs effectifs, valeur reçue en marchandises, et que passerez sans autre avis de
P. P.on Ch.es Dobelin et C.
A. Melnotte.
A. M. M. Casolo et Cattaneo neg.ts commis., 210, corte dei Balloni,
Venise.
Accettata, Casolo et Cattaneo.

GIRI:

Payez à l' ordre de M. Evesque et C. valeur en compte.
Paris le 21 j.er 1859.
P. P.on Ch.es Dobelin et C.°
A. Melnotte.

Payez à l' ordre de M. Frères Du Bois, valeur en compte.
Lyon le 22 jan. 1859.
Evesque et C.

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 377. 1. pubbl.

AVVISO.

Inerendo a Requisitoria 31 dicembre p. p. N. 9422, dell' inclito I. R. Tribunale emessa sull' istanza 29 dicembre stesso, del reverendo don Adamo Bozzi contro Angelo Pavan fu Domenico, si dà atto essere fissati i giorni 17 e 24 febbraio, e 3 marzo 1859, ore 10 per gli esperimenti d' asta delle realità alle

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. L. 5285 pari a Fior. 1849 : 75; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, non però al dissotto di Fior. 1050.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si attrovano senza responsabilità da parte dell' esecutante.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d' asta, cioè a dire Fior. 184 : 97, a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Terminata l' asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito del deliberatario a garanzia della sua offerta come sopra, e restituiti immediatamente a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all' atto dell' asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisca nel tempo stabilito al precedente articolo l' intiero versamento del prezzo d' asta otterrà senza più dal Giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

VII. Che se all' invece mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine incorrerà nella perdita del deposito verificato all' atto dell' asta, e verrà inoltre proceduto ad un nuovo esperimento d' asta pella vendita degli stabili a prezzo anche inferiore della stima, nei limiti prefissi dall' art. primo ed a tutte spese, pericoli e danni.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in valuta austriaca avente corso legale a termini della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, e delle Sovrane Patenti 19 settembre 1857, e 27 aprile 1858, con esclusione di moneta erosa, carta monetata od altro surrogato qualsiasi alla specie metallica.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati cadenti negli stabili deliberati dal giorno della delibera in avanti.

X. Tutte le spese relative alla delibera, all' aggiudicazione ed al trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In Provincia di Treviso,
Comune censuario e Parrocchia di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. —. 26, rendita a. L. 24 : 96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. —. 11, rendita a. L. — : 59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. —. 10, rendita a. L. — : 54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pertiche —. 12, rendita a. L. 9 : 36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pertiche —. 68, rendita a. L. 2 : 75.

Il N. di mappa 840, luogo terreno di pertiche —. 02, rendita a. L. 3 : 90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pertiche —. 20, rendita a. L. 11 : 70.

Totale: Pertiche cens. 1. 49, rendita a. L. 53 : 80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso 11 gennaio 1859.
Il R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 5484. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopr' istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo, contro l' avvocato dott. Ferdinando De Betta curatore della giacente eredità del fu Francesco q.m Gioachino Del Favero-Libera di detto luogo, nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Nel primo e secondo incanto gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

V. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario entro 10 giorni da quello in cui l' esecutante ne otterrà l' assegno fino alla concorrenza della somma dovutagli, l' eventuale residuo sarà pagato al curatore suddetto entro egual termine.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento decorrerà sul prezzo d' asta l' interesse del 5 per 100 a peso del deliberatario.

VII. L' immissione in possesso e il godimento degli stabili sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera, e conseguentemente alla stessa staranno a di lui peso tutti i carichi pubblici che fossero ancora insoluti fino a quel giorno o posteriori.

Immobili da vendersi.

1. Colesel. Circondario del Comune di Lozzo, mappa di Sovergna. — Prato ingombro da sassi e cespugli, di passi 1366. 40 quadrati, a centesimi 12 il passo, a. L. 163 : 97.

Piante sovrapposte L. 85 : 35.
Somma a. L. 245 : 32.
Metà spettante all' esecutato L. 122 : 60.

Confina a mattina strada di Colesel, mezzodì G. Batt. Zanella fu Baldassare e Venzo Sebastiano, sera lo stesso Venzo, e tramontana Barnaba fu Bortolo De Mejo.

2. Detto di sopra. — Prato di passi quadrati 1004 : 97, a centesimi 17 il passo, L. 170 : 84.

Piante sovrapposte L. 24 : 30.
Somma L. 225 : 14.
Metà spettante alla parte esecutata L. 112 : 57.

Confina a mattina Barnaba De Mejo fu Bortolo, mezzodì Sebastiano Venzo, sera fabbrica di Lozzo, e tramontana Filippo Del Favero.

3. Detto fuori della Riva della Polsa. — Prato ingombro da ceduo forte, di passi 933. 61 quadrati, a cent. 9 il passo, L. 84 : 13.

Boschivo forte, di 373 : 82 passi, a cent. 3, L. 11 : 21.
Piante sovrapposte, L. 11 : 92.
Somma L. 107 : 16.
Metà spettante alla parte esecutata, L. 53 : 58.

Confina a mattina Filippo Del Favero, mezzodì strada, sera Sebastiano Venzo, tramontana fabbrica di legname in cattivo stato ad uso di fenile in comunione coi consorti Del Favero Libera, compresa l' area, L. 91 : 95.

Il sesto spettante alla parte esecutata L. 15 : 32.

Totale a. L. 304 : 13.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 3 novembre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, DOGLIONI.
Dalla Schiava, Curs.

N. 12830. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Giovanni Biasuttigh q.m Antonio che sotto questa data e N. venne prodotta da Antonio Nossan negoziante di Agram coll' avv. Cragnolini, petizione in confronto di Biasuttigh Valentino di Rodda e di esso assente in punto di pagamento solidario di Fiorini 59 : 35 M. di C., importo merci concredute nel 1840 sulla quale fu fissata l' udienza del 21 febbraio p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l' avvocato d.r Nussi.

Incomberà quindi ad esso assente di munire in tempo il deputatogli curatore de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 4 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.

N. 13604. 1 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale notifica all' ignoto, colto in atto di caccia nel 20 novembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza nel Distretto di S. Pietro tra Azzida e Tarpezzo, che dall' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, venne prodotto l' odierno esibito a questo Numero, con cui chiedesi la deliberazione occorrente per l' effetto che l' archibugio inventionato abbia a ritenersi caduto in commesso, e sopra l' atto stesso si fissò l' udienza del 21 febbraio p. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso ignoto l' avvocato dott. Pontoni, per ogni conseguente effetto.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretorio, e nel Capo Comune di S. Pietro degli Schiavi.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 25 dicembre 1858.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 99. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende noto che ne' giorni 22, 23 e 26 febbraio p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione si terranno gli esperimenti per la vendita dell' immobile sottodescritto, decretata dall' I. R. Pretura in Latisana sopra istanza 31 dicembre 1858, N. 6918, di Gio. Battista Mauro fu Giacomo coll' avv. d.r Mugani, in odio di Pietro Lenisa di Codroipo.

Descrizione dell' immobile.

Stanza a piano terreno situata in Codroipo sulla pubblica piazza, in censo al Numero 2984, di censuarie pertiche —.04, colla rendita di L. 25 : 15, confina a levante e mezzodì pubblica Piazza, a ponente eredi fu Andrea Coila, tramontana l' esecutato Lenisa.

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti l' immobile non sarà deliberato a prezzo minore della stima di a. L. 440, pari a Fior. 154, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore cauterà l' offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario depositerà entro otto giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l' I. R. Pretura in Latisana in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, computando il previo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicato l' immobile.

IV. L' esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dell' immobile.

V. Dall' obbligo del previo deposito è dispensato l' esecutante come pure dall' altro di versare il prezzo offerto sino all' importare del suo credito e spese.

VI. Tutte le spese di deposito e tasse per trasferimento di proprietà e d' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 9886. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 3 novembre a. c. N. 12119, ha dichiarato interdetto per mania il corrente Marco Rodighiero fu Marco, di Conco, e questa Pretura, sotto questa data e Numero, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bernardino.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
30 novembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

ANNO 1859. — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al registratore provvisorio presso la Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, Cleandro di Prata, all'atto del suo trasferimento in istato permanente di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e sodisfacenti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico dell'Ospitale di Bassano, Provincia di Vicenza, dott. Francesco Chemin, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi nella cura medica dell'I. R. militare, della gendarmeria e della guardia di finanza, in casi di malattie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicedelegati nel territorio amministrativo di Lombardia, il segretario luogotenenziale e presidenziale, Giovanni cavaliere di Ceschi, ora incaricato della Delegazione provinciale di Pavia, ed il commissario delegatizio di prima classe, Cesare Borroni.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro di disegno nella I. R. Scuola reale superiore di Venezia l'allievo di quell'Accademia di belle arti, Carlo Allegri.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto, ha nominato a scrittori distrettuali di III classe gli apprendisti commissariali, patentati nella scritturazione censuaria, Francesco Pomello e Giovanni Fabrizj.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare elezione di Gio. Battista Belloni, ad assessore presso la Congregazione municipale di Treviso.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare elezione di Remondini nob. Federico ad assessore presso la Congregazione municipale di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Sabato è qui giunto da Trieste S. A. il langravio Federico Egone di Fürstenberg, principe Arcivescovo di Olmütz, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, ec. ec., e prese alloggio all'Europa. L'A. S. era accompagnata da suo fratello, il principe Ernesto.

L'*Osservatore Triestino* aggiunge, a' già dati, i particolari seguenti sul soggiorno a Trieste di S. M. l'Imperatrice:

« Trieste 4 febbraio.

« Ritornando ancora alle notizie sul fausto soggiorno di S. M. l'augusta nostra Imperatrice fra noi, dobbiamo aggiungere che la prefata M. S. nel giorno di domenica, dopo aver ricevuti gli omaggi dei varii consoli, si è degnata portarsi a bordo dell'I. R. fregata a vapore il *Donau*, accompagnata da S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, dalle dame di Corte, da S. E. il suo granmaggiordomo, tenente maresciallo conte Nobili, e dal comandante della Marina, contrammiraglio bar. di Bourguignon. Malgrado che il tempo fosse piovoso ed il mare alquanto agitato, S. M. si portò a bordo della fregata in uno *scalè* di gala scoperto, preceduta in un altro *scalè*, dal faciente funzione di ammiraglio del porto, capitano di corvetta, sig. cav. Lupis, mentre un altro *scalè* si portava dietro col seguito di S. M. Al timone dello *scalè*, in cui trovavasi l'augusta Sovrana, stava il capitano di corvetta, sig. cavaliere di Kohen.

« Tutti i navigli di guerra e quelli del Lloyd austriaco erano pavesati a festa, mentre i marinai stavano schierati sui pennoni, gridando i più entusiastici *urrà*. I navigli di guerra, meno il *Donau*, facevano echeggiare l'aria col rimbombo delle loro artiglierie. Giunta l'augusta Sovrana a bordo del *Donau*, sparirono come per incanto tutte le bandiere di gala da quel bastimento, e non si vide che il solo glorioso vessillo imperiale a sventolare sull'albero maestro della fregata, mentre tutti gli altri legni rimasero pavesati a festa.

« S. M., al giungere sulla fregata, venne ricevuta ossequiosissimamente dal comandante della squadra, sig. Scopinich, cavaliere di Kustenfort, il quale ebbe l'onore di accompagnare l'augusta Imperatrice in tutte le parti del naviglio, che la M. S. s'era degnata di visitare.

« Abbandonando verso le 2 ore il naviglio per portarsi a terra, questo si pavesò nuovamente di tutte le sue bandiere e sciolse anch'esso le proprie artiglierie, salutando, insieme con quelle degli altri legni, l'augusta Sovrana, che avea lasciato in tutto l'equipaggio le più grate impressioni per l'innata affabilità, con cui si degnava rivolgere benevole parole a tutti quelli, ch'ebbero la fortuna di essere ammessi alla sua presenza.

« Discesa a terra, la M. S. si portò, accompagnata dalla signora contessa di Lamberg, in un piccolissimo battello, condotto dal contrammiraglio, comandante dell'I. R. Marina, barone di Bourguignon, e fece un giro fino fuori della Lanterna, malgrado che soffiasse un fresco vento e che il mare fosse abbastanza agitato per un sì piccolo battello. Ritornata a terra, S. M. smontò sulla gradinata dinanzi al Palazzo di residenza.

« S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di far pervenire una considerevole rimunerazione in danaro agli equipaggi dei navigli e dei battelli di Corte. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali, giunti sabato, sono in data del 3, colle notizie del 2 febbraio.

Il *Moniteur* conferma l'annunzio datoci dal nostro corrispondente in riguardo a Gedda; vi leggiamo quanto appresso:

Il commissario imperiale a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Gedda 13 gennaio.

« I due principali istigatori dell'eccidio dei Cristiani, Abdallah-Mutessib, capo della polizia, e Seid Amudi, capo degli Adramiti, furono condannati a morte, ed ieri hanno scontato la pena sulla piazza della Dogana. Il caimacan e gli altri accusati sono inviati a Costantinopoli, dove sarà decisa la loro sorte. »

La *Patrie*, dal canto suo, rettifica come segue una notizia, da noi pure riferita l'altr'ieri:

« L'*Indépendance belge* dà, ne'suoi Numeri del 30 e del 31 gennaio, triste notizie sulla salute di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. Quel giornale fu male informato: S. A. I. non è mai stata meglio di adesso. Oggi ella assistette, come del resto non cessò mai di fare, al Consiglio dei ministri, preseduto dall'Imperatore. »

Quanto a cose esterne, il *Journal des Débats* riassumeva così nella sua rivista politica un articolo del *Times* sull'apertura del Parlamento e sul contegno da tenersi da esso nelle congiunture presenti:

« Domani, giovedì, la Regina d'Inghilterra dee aprire in persona la sessione del Parlamento.

« In tal occasione, il *Times* crede dover chiedere a sè stesso qual sarà l'opinione espressa da' principali membri di quell'Assemblea, in riguardo agli affari d'Italia. La questione della riforma e le questioni finanziarie sembrano al *Times* di secondaria importanza a lato della questione italiana, e le nazioni straniere attendono, ei dice, la risposta del Parlamento con l'eguale impazienza che l'Inghilterra. « La voce de' nostri « uomini di Stato, aggiunge il *Times*, si farà ella « intendere in favore delle nazionalità? Gli uo« mini, che per l'ingegno loro e i servigi acqui« starono il privilegio di parlare all'Europa ed « al mondo quali interpreti accreditati ed accet« tati dell'opinione pubblica in Inghilterra, si di« chiareranno essi in maniera da attizzar le fiam« me della guerra? oppure la voce dell'Inghil« terra si farà ella udire in favor de' trattati? » Il *Times*, dopo aver dibattuto il pro ed il contro con una discussione, nella quale noi seguiremo, si dichiara con energia pel rispetto de' trattati, ch'ei proclama « conforme alla politica ed all' « opinione della maggioranza dell'Inghilterra, rap« presentata dall'intelligenza e dall'avere. Prote« stiamo fin d'ora, dice quel giornale, contro « tutte le parole, che fossero profferite nel Parla« mento in un senso contrario, perchè non vi « sarà ritrattazione, spiegazione, risposta, atte a « palliar il male, che faranno parole di tal na« tura. Coloro, che parleranno su tal argomento, « incorreranno una tremenda malleveria. »

« Tale è l'opinione del *Times* sul contegno, che il Parlamento dovrà prendere. Quanto alla seconda parte dell'articolo di quel giornale, ella s'indirizza al Ministero, ed ha un'importanza che tutti valuteranno. Non osiamo dire ch'ella sia inaspettata, poichè pensiamo ch'ella fosse prevista da tutti coloro, i quali tenner dietro attentamente al procedere dell'opinion pubblica in Inghilterra. Il *Times*, si sa, sostiene in fatti la parte d'interprete dell'opinion pubblica, e si recò sempre ad onore di non rappresentare nessun partito, ma di conformarsi costantemente a quella, che gli par essere la volontà della nazione. Tuttavia, in una congiuntura recente, il *Times* s'era discostato dalla sua consueta maniera d'operare, e dall'anno scorso ei sosteneva lord Palmerston, nè s'era ancor potuto risolvere a volgersi contro lui, ad onta dell'impopolarità manifesta, che non cessò di aver quel ministro dopo la sua caduta. Oggidì il *Times* torna alle antiche sue tradizioni: ei rinunzia a' suoi assalti contro il Ministero attuale, e si dichiara energicamente in favore della politica di lord Derby. »

Le notizie telegrafiche, giunteci sulle prime discussioni del Parlamento, mostrano che il contegno de' principali oratori, compresi lord Palmerston e lord John Russell, fu consentaneo finora a' consigli del *Times*. Del resto, si leggerà a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Londra, il quale, tre giorni prima che il Parlamento s'aprisse, ci poneva a parte delle voci, che ivi correvano circa le intenzioni de' partiti e circa i loro maneggi, tutti volti, ben inteso, alla conquista de' portafogli. Benchè le prime parole de' capi de' partiti medesimi, a quanto da' dispacci risulta, non corrispondessero in tutto alle presunzioni che se ne formavano, pur giova conoscere quali queste ultime fossero, e per questo le riferiamo. Al qual proposito, crediamo opportuno ripetere che, mentre lasciamo piena libertà di opinioni e giudizii a' nostri corrispondenti ed agli autori degli articoli segnati o sottoscritti, che stampiamo nel foglio, così lor ne lasciamo piena malleveria.

I giornali inglesi fanno conoscere le principali disposizioni d'un *bill*, assoggettato al Senato degli Stati Uniti da uno de' suoi membri, circa la tratta dei negri. Quel *bill* può riguardarsi come una sodisfazione, data all'opinione abolizionista ed all'Inghilterra, in conseguenza della concessione, fatta da questa relativamente al diritto di visita. Avendo l'Inghilterra abbandonato l'esercizio di quel diritto sui bastimenti americani, si dovette riconoscere che la repressione della tratta perdeva uno dei più efficaci suoi mezzi. N'è risultato che quel traffico illecito ha ripreso non poca attività nei porti americani, come prova la cattura del *Wanderer*, bastimento americano, attualmente inquisito come negriere. Quindi si è ammessa la necessità di ricorrere a mezzi legislativi, destinati ad invigorire le leggi stanziate per la repressione della tratta. Da ciò la principale disposizione del *bill*, la quale conferisce al Presidente il diritto di armare dieci bastimenti di più, dando loro l'incarico di batter le acque sulle coste degli Stati Uniti, di Cuba, dell'Africa, e di qualsivoglia altro paese, in cui i cittadini degli Stati Uniti potessero far commercio di schiavi, contro le leggi che il vietano. Si dee notare eziandio una disposizione del *bill*, che aumenta il diritto di preda da 25 a 500 dollari; e l'altra disposizione, in virtù della quale un bastimento non potrà lasciare un porto degli Stati Uniti per la costa d'Africa, se il capitano non abbia prima avvertito del suo viaggio l'*attorney* del distretto. L'*attorney* farà visitare il bastimento, e si accerterà ch'esso non dee servire alla tratta. Per tal modo il diritto di visita interno viene sostituito col nuovo *bill* al diritto di visita esercitato dagl'incrociatori inglesi. Resta a sapersi, osserva qui il *Journal des Débats*, fino a qual punto questi provvedimenti legislativi, supposto che vengano approvati dalle Camere, potranno supplire alla malleveria incontrastabile, che la repressione della tratta dei negri trovava nel diritto di visita, com'esso era esercitato dagli uffiziali della marina britannica. L'efficacia di questi nuovi provvedimenti dipenderà dal zelo e dal rigore, con cui verranno eseguiti dalle Autorità americane. Dal *Journal des Débats* caviamo pure altre notizie d'America, che si leggeranno più sotto.

Smebra deciso, giusta una corrispondenza di Berlino della *Corrispondenza Havas*, che la questione dell'imposta prediale debba essere diffinita nella presente sessione. Il ministro delle finanze, sig. di Patow, ha terminato il progetto di legge relativo a quest'argomento, e l'ha sottoposto al presidente del Consiglio. Il Principe di Hohenzollern ha dichiarato ch'egli approvava in tutto le viste del sig. di Patow. Non si conoscono ancora le disposizioni del progetto; ma sembra esser certo che l'abolizione delle esenzioni prediali si abbia a fare verso risarcimento anteriormente determinato. Il partito feudale accetterà volentieri il risarcimento: ma trattasi di sapere in qual modo le Provincie occidentali riguarderanno tale provvedimento. Da lungo tempo, in fatti, non v'ha più esenzioni prediali nei paesi renani ed in Westfalia, e quelle Provincie troveranno poco giusto di contribuire al pagamento dei risarcimenti. Perciò, si ritiene che i deputati di quelle Provincie faranno opposizione, non all'abolizione dell'esenzione, ma a' provvedimenti, dati per risarcire i possidenti, che godono attualmente tal privilegio.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 2 febbraio, 10 ore min. 20.

« Si è segnalata a 10 ore la squadra franco-sarda, col Principe e la Principessa Napoleone. Son fatti apparecchi sulle riviere, nelle vie, al Palazzo della Prefettura, ed alla Stazione della strada ferrata, a fin di fare alle LL. AA. II. uno splendido ricevimento.

« Le notizie di Costantinopoli sono in data del 26 gennaio (*). La voce della destituzione del ministro delle finanze non era confermata; Riza pascià aveva, dicono, impedita tal destituzione. Trecento negozianti avevano fatto richiami contro l'aggiotaggio.

« Una deputazione moldava era attesa a Costantinopoli a fin di sostenere la regolarità dell'elezione del colonnello Cuza, elezione che la Porta, a fin d'impedire l'unione de' due Principati, minaccerebbe d'annullare, se Golesco fosse eletto in Valacchia.

« Avendo Kuprisli pascià rifiutata l'Ambasciata di Parigi, si crede che sia per essere chiamato a quel posto Ethem pascià Sami pascià era stato richiamato da Candia. »

« Madrid 1.° febbraio.

« L'estensore del giornale *La Discussion* fu condannato dal giurì ad 8,000 reali di multa, per aver pubblicato un articolo relativo a S. M. l'Imperatore de' Francesi. Gli esiliati napoletani son tuttora a Cadice, attendendo il bastimento, che dee trasportarli in America. Il Congresso sta discutendo la questione della disammortizzazione. »

(*) Quelle venuteci per la via di Trieste, e riferite l'altr'ieri, hanno la data del 29. Le une confermano le altre in quanto riguarda il Ministero.

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 4 colle notizie del 1.° febbraio. L'importanza loro consiste nel testo del discorso della Regina d'Inghilterra, che riferiamo alla rubrica rispettiva, togliendolo alla *Patrie* che n'ebbe le primizie. Quanto a fatti locali, que' fogli annunziano l'arrivo a Parigi del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde; e di questo ci parla il nostro corrispondente ne' suoi carteggi, a' quali rimettiamo il lettore. Nel resto, que' fogli null'hanno di notevole, o che non possa patire indugio. Ecco i loro dispacci:

« Lisbona 2 febbraio.

« Il piroscafo inglese l'*Avon*, partito da Rio Janeiro l'8 gennaio, reca notizie importanti.

« La spedizione degli Stati Uniti contro il Paraguai era giunta a Montevideo. Il Brasile aveva offerta la sua mediazione al rappresentante degli Stati Uniti, che l'aveva accettata, e l'ammiraglio brasiliano era partito da Montevideo pel Paraguai, incaricato di tal missione.

« Il *Jornal do Commercio* annunzia la sottoscrizione, seguita a Rio-Janeiro, del trattato diffinitivo conchiuso fra il Brasile, la Repubblica dell'Uraguai e la Confederazione argentina, a cui si riferisce la convenzione del 1828.

« Il visconte d'Itaborahy (Rodrigues Torres) aveva accettato la presidenza del Banco del Brasile, ch'eragli stata offerta dal nuovo Ministero. Il senatore Silva Ferraz aveva rifiutato di tornare alla Dogana.

« Piogge dirotte, cadute a Rio dal 25 dicembre, avevano cagionato molti guasti, principalmente alle ferrovie di Pedro II e di Petropoli. »

« Madrid 2 febbraio.

« Un aiutante di campo del generale Concha porta dispacci importanti. Le Cortes autorizzarono il Governo portoghese ad assicurare un servizio regolare di vapori fra Lisbona e Madera. La barca francese l'*Aglaé-Marie* fece naufragio; l'equipaggio fu salvato. »

Col piroscafo l'*Africa*, giunto da ultimo a Liverpool, abbiamo notizie di Nuova Yorck del 19 gennaio. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Fu tenuta un'adunanza di senatori democratici per discutere la questione dell'acquisto di Cuba. Venne deciso che la Giunta degli affari esterni abbia a fare un rapporto sopra un *bill*, simile alla proposizione, fatta dal sig. Slidell pochi giorni prima, all'uopo d'autorizzare il Presidente all'acquisto di Cuba e di concedergli a questo oggetto un credito di 30 milioni di dollari. Tuttavia si convenne che i senatori democratici darebbero il voto a lor piacimento, quando il *bill* fosse compilato. Il rapporto sulla proposizione del sig. Slidell non venne ieri depositato, come si supponeva.

« Il nostro corrispondente di Falmouth (Giammaica) scrive, in data del 29 dicembre, che furono avvvistati tre piroscafi e tre fregate, con bandiera spagnuola, probabilmente avviati a Veracruz od a qualche porto di Cuba.

« Il 31 dicembre, la Giunta popolare della città di Messico, composta in gran maggioranza di conservatori e del clero, ha concretato un programma governativo, che proclama l'inviolabilità dei beni delle Corporazioni e protesta contro l'alienazione del territorio nazionale. Giusta le ultime notizie, non si sapeva ancora se Miramon accettasse la Presidenza.

« L'isola d'Haiti fu per lungo tempo sede di rivoluzioni e di guerre; una nuova insurrezione si è dichiarata, e proclamò la Repubblica sul territorio dell'Imperatore Faustino Soulouque. Il campione di codesta nuova rivoluzione è il generał Fabre Geffrard, che fu altra volta governatore di Jacmel, e più recentemente uffiziale di stato maggiore dell'Imperatore. I giornali di Boston danno i seguenti ragguagli della sommossa:

« « Nel pomeriggio del 22 dicembre, quattro uomini armati sbarcarono a Gonaive, e corsero immediatamente verso la piazza, ove risiede il governatore; colà il capo Geffrard ha richiesto la sentinella di entrare e di gridare: *Viva la Repubblica*! Ma, rifiutatasi la sentinella, Geffrard ed i suoi compagni la costrinsero a lasciar uscire di carcere quaranta prigionieri politici, i quali si unirono a Geffrard. Quella torma, indirizzatasi alla casa del governatore, gl'intimò di rendersi alle truppe della Repubblica e della libertà; egli aderì alla domanda e si dimise dalle proprie funzioni. La parte fortificata della città non era allora in potere di Geffrard, al quale s'era unita tutta la popolazione della campagna e della città. In seguito venne attaccato il palazzo di Soulouque, ove una deputazione ha proclamato la Repubblica d'Haiti, con Geffrard per capo politico.

« « Il 23, la Repubblica fu pubblicamente proclamata nella piazza maggiore, e Geffrard fu nominato Presidente provvisorio. Egli ha accettato quel posto. Il governatore Bartholomew, si è sottomesso, e dopo un servigio solenne, celebrato nella chiesa, la nuova Costituzione venne sottoscritta dagli ex-impiegati delle città principali.

« « Le forze di Geffrard si accrebbero dei cittadini di Gonaive, e la città di Saint-Mark fu presa senza opposizione. Colà dovevano rimanere gl'insorti, ed ingrossarsi così, da poter combattere colle truppe di Soulouque ed attaccarlo a Porto Principe. L'insurrezione si propagava al settentrione ed al mezzogiorno.

« « Si fecero parecchi decreti, uno dei quali rimette in vigore la Costituzione del 1848, e dispone che venga convocata una legislatura dal Presidende Geffrard. Vennero pubblicati altri decreti eziandio, coi quali son posti in libertà tutt i carcerati politici, si aumentano le nazioni dei soldati, e si ordina la distruzione del forte di Gonaive. Inoltre si è fatto un decreto a nome della nazione, in capo al quale si leggono le parole: « Repubblica d'Haiti », e che pronunzia la caduta di Soulouque. Quel decreto rappresenta l'amministrazione di lui come una serie di rapine. » »

Eccone il testo:

« Considerando che il gen. Soulouque abusò del potere statogli conferito, coll'avere perseguitato innocenti e fatto scorrere fiumi di sangue;

« Considerando che tutta la sua amministrazione non fu che una serie di depredazioni e tirannie onde furono vittime i più onesti cittadini;

« Considerando che il gen. Soulouque violò la pubblica fede, distruggendo le istituzioni secondo le quali avea ricevuto il potere;

« Egli è spogliato de' suoi privilegii: 1.° per aver imprigionato cittadini; 2.° per essersi appropriato i capitali del Tesoro; 3.° per essersi appropriato il quinto del prodotto del caffè; 4.° per essersi appropriato il prodotto della vendita dell'acagiù sulle terre pubbliche; 5.° per aver emesso buoni del Tesoro secretamente a suo profitto; 6.° per aver organizzato il saccheggio sulle coste, misfatti che pregiudicarono l'onore di parecchi Haitiani e di molti stranieri, impedendo loro d'adempiere i loro impegni.

« Noi crediamo pertanto ch'ei sia chiamato a render conto di tutti questi fatti dinanzi l'alta corte di giustizia. »

Il *Times* ha inoltre dall'America le seguenti notizie:

« Il Presidente Buchanan ha ricusato di rispondere ad una risoluzione della Camera, intesa e domandare se il Governo degli Stati-Uniti fosse stato uffizialmente informato dall'Inghilterra e dalla Francia ch'esse non permetterebbero alla Spagna di vender Cuba.

« Il secretario del Tesoro ha assoggettato al Congresso il suo progetto sulla diminuzione delle spese, fatte per la percezione delle rendite; progetto, pel quale ei conta di risparmiare 400,000 dollari.

« Le notizie, ricevute dalla squadra del Paraguai, non sono del tutto sodisfacenti. Leggesi nel *New-York Courier and Enquirer*:

« « Il capitano del piroscafo il *Metaconet* scrive da Key-West ad un suo amico in questa città, ch'egli non si lusinga di giungere al Brasile colla sua macchina in buono stato. Ei parla in termini scoraggianti circa il cattivo stato della caldaia e del suo bastimento. È singolare che la maggior parte dei bastimenti noleggiati non abbiano potuto servire neppure per una settimana sul mare; anche la macchina, quasi affatto nuova, dell'*Harriet-Lane* ha provato sì gravi avarie, che quel bastimento è entrato a Rio per riattarsi. » »

« Un dispaccio telegrafico di Toronto, in data del 15, reca quanto appresso: « « Dicesi che il Governo del Canadà abbia ricevuto dispacci d'Inghilterra, contenenti l'ordine di porre in esecuzione la decisione della Regina circa alla scelta, fatta da essa, di Ottawa a sede del Governo. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

Le voci, che si erano diffuse nell'anno decorso, che da parte dei pirati del Riff alcuni navigli mercantili austriaci fossero stati derubati sulla costa del Marocco, e fatti prigionieri i loro equipaggi, indussero l'I. R. Governo a spedire in quelle acque la corvetta a elice l'*Arciduca Federico*, onde prendere le più esatte informazioni in proposito. Siccome poi le relazioni dell'accennata corvetta qualificarono le suddette voci come del tutto prive di fondamento, così la corvetta medesima fu richiamata. (*O. T.*)

Come dicesi, furono interrotte le trattazioni per la vendita della ferrovia viennese di congiungimento. Prima di accogliere nuove offerte, la si vuol condurre al suo termine. Nei mesi di marzo, aprile e maggio, tutte le Società di credito e quelle delle ferrovie terranno le loro rispettive adunanze generali. Così in un carteggio di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*. (*G. Uff. di Mil.*)

Altra del 4 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella parte ufficiale un'Ordinanza del Ministero dell'interno del 16 gennaio 1859, obbligatoria per tutt'i Dominii, concernente la nuova tassa austriaca su' medicinali. Tutt'i farmacisti, senz'eccezione, indi i medici e chirurghi autorizzati a tenere una farmacia in casa, sono obbligati d'attenersi alla nuova tassa, incominciando dal 1.° marzo a. c.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un dispaccio telegrafico di S. E. il sig. Luogotenente nella Stiria a S. E. il sig. Ministro dell'interno, in data di Gratz 3 febbraio, nel quale s'annunzia che S. M. l'Imperatrice era giunta la sera, alle ore 6 e ¾, da Trieste, in quella Stazione della strada ferrata, continuando il viaggio alla volta di Vienna, dopo una fermata di 5 minuti.

S. M. l'Imperatrice è giunta a Vienna dal suo viaggio di Trieste. (*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 corrente:

« Nei crocchi politici e diplomatici di Parigi la disposizione è ancora la stessa. I sintomi di guerra, tanto persistentemente negati o combattuti, si riproducono con ostinazione ad ogni momento di nuovo, osserva un corrispondente dell'*Indépendance belge*; sebbene per altro tutto in Francia accenni alla guerra, continuano pure le tendenze contrarie, e, a quanto udiamo, i Diparti

menti, col mezzo dei loro deputati al Corpo legislativo, far vogliono una dimostrazione a favore della pace.

« Fra' deputati, giunti a quest'ora nella capitale, parlasi di non dare il voto nelle elezioni degli Uffizii a nessun militare. Però siffatta dimostrazione altro non farebbe che aumentare l'animosità del partito della guerra, e la risolutezza del partito della pace dovrebbe quindi essere divenuta grande assai perchè tal passo potesse ottenere successo nel Corpo legislativo. Nei crocchi governativi si crede che i deputati abbiano poco entusiasmo pel matrimonio sardo. »

In armonia con ciò, scrivevano da Parigi al *Times* quanto appresso: « Fra' membri qui giunti del Corpo legislativo, non ve ne ha un solo, il quale non dichiari essere la disposizione della popolazione nel proprio Dipartimento risolutamente avversa alla guerra, specialmente nelle campagne. Ad indicare come la pensino eglino stessi, alcuni deputati propongono di escludere tutti i militari dagli stabili Comitati. »

La *Gazzette de France* accompagna colle seguenti osservazioni il già accennato articolo del *Constitutionnel* sulle forze militari della Francia:

« Il *Constitutionnel*, con quella esposizione delle nostre forze militari, non vuole spaventare nessuno, e, mentre si appoggia al fatale principio, al quale l'Europa cotanto sventuratamente rese omaggio da 62 anni, dichiara tanto più assicurata la pace, in quanto che possiamo spiegare agli occhi dell'Europa quel tremendo numero di soldati. Abbiamo spesso udito lodare la saggezza del principio che per aver pace fa d'uopo prepararsi alla guerra. Abbiamo sempre veduto che gl'inutili preparativi di guerra costarono alla nazione almeno tanto quanto la guerra stessa, e fummo sempre d'opinione che la leggierezza, colla quale si si riservò di sguainare la spada, ebbe gran parte nelle guerre numerose, che in questo secolo sostenemmo contro tutta l'Europa, la quale in fine rinchiuse la Francia ne' più stretti e pericolosi confini.

« Non vogliamo ripetere quanto si spesso abbiamo detto sugl'inconvenienti e sui pericoli d'una pace armata. Ma non possiamo astenerci, all'aspetto d'un numero di 500,000 uomini, che ci vien detto essere il vero nostro stato effettivo in tempi ordinarii, dal fare un confronto col passato.

« Nell'anno 1801, la forza del nostro esercito era di 257,952 uomini; nel 1805, di 351,403; nel 1812, di 879,416, fra' quali 352,517 alleati; nel 1814, di 872,766; nel 1820, di 189,991; nel 1825, di 224,596; nel 1830, di 248,837; nel 1835, di 308,373; nel 1848, di 330,753 uomini.

« Adesso si numerano sotto le bandiere uomini 488,000. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 febbraio.*

Oggi, verso le ore 1 pomeridiana, S. E. il signor Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente maresciallo barone di Mertens, si è portato a visitare la R. corvetta a vapore inglese la *Lapwing*, la quale non fece le usate salve alla partenza dell'E. S. per non essere munita del voluto numero di cannoni. Mentre S. E. il signor Luogotenente trovavasi a bordo, fu issata su quel naviglio la bandiera austriaca. (*O. T.*)

Altra del 5 febbraio.

Ieri sera giunse qui di passaggio, proveniente da Olmütz, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, S. A. il principe di Fürstenberg, Arcivescovo di Olmütz, accompagnato dal fratello il principe Ernesto di Fürstenberg, dal segretario e da due sacerdoti. S. A. partì questa mattina col vapore del Lloyd per Venezia, onde recarsi a Roma. (*O. T.*)

Il sig. consigliere aulico di Martinez ha assunto questi giorni la carica di direttore di questa inclita I. R. Direzione di polizia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° febbraio.

Ieri, verso mezzogiorno, S. E. il sig. Antonio de los Rios y Rosas, accompagnato dalle persone addette alla R. Ambasciata, si condusse in grande formalità al Palazzo apostolico del Vaticano, per presentare al Sommo Pontefice le lettere credenziali, colle quali viene nominato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Ricevuta a' piedi delle scale da un cerimoniere pontificio, S. E. veniva introdotta da mons. maestro di camera negli appartamenti di S. S., la quale la ricevette in udienza colle formalità, che sogliono avere luogo in simili circostanze.

Dopo l'udienza del Santo Padre, S. E. il sig. ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, da cui fu ricevuto cogli onori dovuti alla distinta sua rappresentanza.

Discese quindi nella patriarcale basilica vaticana per venerarvi le reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, e infine recavasi a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, come sotto-decano del sacro Collegio, e così, colle stesse formalità, faceva ritorno al Palazzo di sua residenza sulla piazza di Spagna. (*G. di R.*)

La S. di N. S. si è degnata di ricevere questa mattina anche S. E. il sig. D. Giovanni del Campillo, che ha avuto l'onore di rassegnare alla medesima S. S. le lettere credenziali, con le quali dal Governo della Confederazione Argentina viene accreditato presso la Santa Sede nella qualifica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale. Accolto con particolare bontà dal S. Padre, ha altresì avuto l'onore di presentare il personale della sua Legazione. È quindi passato ad ossequiare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale puranco è stato ricevuto co' riguardi dovuti al suo grado. Si è in fine recato a fare ossequiosa visita all'em. sig. Cardinale Mattei sotto-decano del sacro Collegio. (*Idem.*)

Ravenna 2 febbraio.

S. A. R. il Principe di Galles moveva col suo seguito da Bologna il dì 27 gennaio p. p., e, lasciata la via Emilia, recavasi direttamente a Ravenna. E qui, sebbene serbasse il più stretto incognito, veniva ossequiato dall'Ecc. rev. di monsignor Ricci, delegato apostolico della Provincia, ed onorava di sua presenza, nella sera stessa del suo arrivo, il Teatro comunale, prendendo luogo nei palchi posti a sua disposizione dal Magistrato municipale. E nel successivo giorno, accompagnato da S. E. il sig. conte Giuseppe cav. Pasolini, gonfaloniere della città, visitò i principali monumenti dell'antica capitale dei Goti e degli Esarchi, ed il vicino mirabile bosco di pini, secolare ornamento di questi lidi. Fatto ritorno e breve sosta in città, si avviò poscia alla celeberrima basilica di S. Apollinare in Classe, due miglia lontana, ed ammirate le bellezze di quell'opera stupenda dei bassi tempi, raggiunto dalle sue carrozze di viaggio, e degnando di accommiatare con umanissimi modi il gonfaloniere, che l'aveva sempre accompagnato, riprese la via di Roma, dirigendosi a Rimini. La diligente attenzione e la vivissima cura, poste da S. A. R. e dalle distintissime persone del suo seguito nella visita dei monumenti ravennati, mentre dimostravano gli ottimi studii e la grande intelligenza del giovane Principe, davano luogo a speciale compiacenza nell'animo dei Ravegnani, i quali scorgevano così degnamente apprezzati i patrii loro monumenti, i soli omai che restino della dominazione gottica e degl'Imperatori d'Oriente in Italia. Perchè tutti coloro, che danno opera agli studii storici ed alle memorie artistiche, debbono soprammodo desiderare che vengano conosciuti, e che vengano continuati fino al loro termine quei lavori tendenti alla loro conservazione e lustro, che sono da più anni intrapresi dal Governo. (*G. di B.*)

REGNO DI SARDEGNA

A quanto si dice, l'I. R. Gabinetto austriaco ha risposto nel più sodisfacente modo alla Nota del conte Cavour relativa all'unione doganale con Modena. (*G. Uff. di Vienna.*)

DUCATO DI MODENA.

Modena 4 febbraio.

Sotto la data di Vienna 26 gennaio, leggiamo con qualche meraviglia nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, foglio d'altronde non ostile ai legittimi Governi italiani, che mentre nel Lombardo-Veneto gli spiriti vanno calmandosi, i vicini Ducati di Modena e Parma sono minati dall'agitazione politica attuale, e che, attesa la minor forza intrinseca loro, insufficiente a reprimere uno scoppio rivoluzionario, potrebbero essere causa di politiche complicazioni. Lasciando al Governo parmense di fare, se pur lo crede, le proprie difese, ci limitiamo a rispondere a tale inesatto articolo, chiedendo all'autore del medesimo i fatti o le manifestazioni, sui quali appoggia, quanto agli Stati estensi, il suo asserto, e come egli veda in mancanza di essi le fila segrete della trama ed i pensieri dei sudditi estensi. Andiamo persuasi che stenterà molto a citare fatti o manifestazioni anche solo della portata di quelli che accaddero recentemente in altre parti d'Italia, per quanto riuscissero insignificanti e per quanto siano stati impotenti in faccia ad un longanime ma vigoroso Governo.

Se mai poi il rinforzo ultimamente effettuatosi nelle guarnigioni dell'Oltreappennino fosse stato la causa delle supposizioni del corrispondente, sappia che il medesimo ebbe luogo, non per timore di quelle popolazioni, ma sibbene per assicurarle contro la possibilità d'insensati attacchi di fuorusciti. Quantunque tali tentativi siano improbabili per la codardia dei demagoghi, pure non debbono ritenersi impossibili dopo il non men vile che sciocco attentato del 26 luglio 1856 contro la Dogana della Parmignola al confine sardo; e quindi è ragionevole che questo Governo voglia abbondare anzichè difettare nelle misure preventive di tutela verso dei proprii sudditi.

Il corrispondente poi non volle risparmiare ai Ducati una qualificazione sprezzante solo per essere essi Stati piccoli. Sappia però che anche gli Stati piccoli possono e debbono aver una forza relativa, che non solo li renda capaci di resistere a una interna minorità turbolenta, ma benanche di respingere quelle orde indisciplinate o corpi franchi che, movendo all'estero, potessero pur minacciare la loro interna tranquillità. Per quanto riguarda questi Stati, le RR. truppe estensi, ove avvenisse un tal caso, saprebbero trovarvi quella occasione, da esse tanto vivamente desiderata, di mostrare pubblicamente come nella pronta giustizia, che farebbero dei perturbatori, e nella conseguente difesa dei pacifici cittadini, stia la pratica applicazione di quei sentimenti di fedeltà, che le medesime hanno giurato al proprio augusto Sovrano.

Finalmente, quanto alle complicazioni, a cui i Ducati potessero fornir pretesto al seguito di possibile intervento delle truppe austriache onde respingere un'aggressione dall'estero, noi non sappiamo qual fondamento potesse trovarsi alle medesime, mentre il verificarsi di tale eventualità non sarebbe che il puntuale eseguimento di pubblici trattati esistenti già da molti anni. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Jassy 15 (27) gennaio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'elezione dell'Ospodaro della Moldavia nella persona del signor Alessandro Cuza produsse una grande sorpresa. La candidatura del sig. Cuza fu conosciuta appena 36 ore prima della votazione pubblica. L'Ospodaro assunse il titolo di « Alessandro Juan I, Principe di Moldavia, eletto dal popolo. »

« Si ebbe tosto cura di formare un Ministero costituzionale. Il ministro presidente e ministro dell'interno è Basilio Surdza; degli affari esteri (Rostelnik) Basilio Alexandry; delle finanze Laskar Rosetti-Baducano; del culto ed istruzione pubblica Costantino Rolla; delle pubbliche costruzioni Demetrio Miklesko; della giustizia Manulaky Costoky Iepuriano. Vice-etman è il colonnello Miltschesko, e la polizia resta tuttora affidata al colonnello Savel Mano.

« A quest'ultimo dà presentemente molto da fare l'arresto dei Polacchi giunti testè in Moldavia, i quali apparterrebbero ad una lega rivoluzionaria, il cui scopo non è ancora noto, ma che dà motivo alle interpretazioni più varie.

« Il numero di questi Polacchi ascenderebbe a pressochè 30. In Fockscianі, Galacz e Pottusciani ne sarebbero stati arrestati parecchi, presso i quali sarebbero state trovate certe relative alla loro intenzione.

« La deputazione, che dee recare a Costantinopoli la deliberazione dell'Assemblea nazionale, partirà a quella volta nei prossimi giorni. »

Riceviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 corrente, notizie da Jassy sulla nuova formazione del Ministero. È interessante quanto ci annuncia il nostro corrispondente; cioè, che a Bucarest hanno intenzione di proporre il Principe della Moldavia come Principe anche dalla Valacchia.

INGHILTERRA.

Londra 31 gennaio.

Il seguente annuncio fu affisso il 31 gennaio alla Borsa di Londra:

« I signori N. M. Rothschild e figli si permettono di annunciare che riceveranno soscrizioni per un prestito austriaco al 5 per % di 6,000,000 di lire di sterlini, approvato da decreto di S. M. l'Imperatore d'Austria del 31 dicembre 1858, prestito, della negoziazione del quale fu dal Ministro delle finanze incaricato l'I. R. consigliere aulico barone Brentano.

« Gl'interessi delle Obbligazioni, cominciando dal 1.° gennaio 1859, saranno pagabili semestralmente nel 1.° luglio e 1.° gennaio nello scrittoio dei signori N M. Rothschild e figli, a Londra, o a scelta de' possessori presso la Cassa del debito dello Stato in Vienna, al corso di cambio di fiorini 10, valuta austriaca, per una lire di sterlini.

Le Obbligazioni saranno di 100 lire di sterlini, ed avranno i numeri dal n. 1 al n. 60,000. La restituzione di tal prestito ha luogo al pari, mediante fondo d'estinzione dell'uno per cento all'anno, che cominciando dal 2 gennaio 1860 sarà ogni anno, nello stesso giorno, impiegato nella estrazione a sorte della porzione proporzionata delle Obbligazioni. Il pagamento delle Obbligazioni estratte a sorte avrà luogo nel seguente 1.° luglio.

« Il prezzo di soscrizione si è di 80 lire di sterlini per ogni Obbligazione di 100 lire di sterlini, pagabile nello scrittoio de' signori N. M. Rothschild e figli, nel modo seguente; cioè:

20	lire di sterlini	nel 15 febbraio
20	» »	nel 15 aprile
20	» »	nel 15 luglio
10	» »	nel 15 settembre
10	» »	nel 14 ottobre.

« Ai soscrittori, che desiderino di pagare prima de' suddetti termini, viene pagato il 4 p. % d'interessi correnti.

« Essendo cosa essenziale la puntuale osservanza de' periodi de' pagamenti, le parti in mora perderanno le rate già pagate ed il diritto a qualunque Obbligazione o *Coupon* di dividendi per le precedenti e seguenti rate.

« Il *Coupon* d'interessi, scadente nel 1.° luglio 1859, viene detratto dalla rata di versamento scadente nell'egual mese.

« Vengono accettate soscrizioni presso i signori N. M. Rothschild e figli, dalle 11 antimeridiane di lunedì 31 gennaio, ed ogni giorno seguente, fino alle 11 antimeridiane del prossimo 7 febbraio, nel quale la lista vien chiusa.

« Tutte le insinuazioni deggiono essere accompagnate da deposito in contanti del 5 per %, il quale, dopo seguita la ripartizione, viene scritto a conto dei soscrittori. Depositi in contanti, che sorpassano il 20 per cento della effettiva compartecipazione, verranno tosto restituiti. » (*G. Uff. di Vienna.*)

In data di Londra 1.° febbraio, i giornali recano quanto segue:

« Il *Times* reca oggi un articolo molto energico contro l'Imperatore dei Francesi e contro il conte Cavour. Dopo aver fatta una distinzione fra l'azione del Governo di Francia e quella della nazione francese, sospinta, secondo il citato foglio, in una via ripudiata e disapporovata dai suoi sentimenti attuali, il *Times* rimprovera il primo ministro di Sardegna d'aver rinunziato allo svolgimento delle istituzioni liberali nel Piemonte per lanciarsi, seguendo un Sovrano assoluto, in una pericolosa politica di conquiste e d'invasioni.

« Il *Daily-News* suppone che, quando si adunerà il Parlamento, verrà fatto un tentativo per prorogare a tempo indeterminato la riforma del sistema elettorale. Si proporrà, cioè, la formazione d'una Giunta regia per esaminare i difetti imputati al vigente sistema elettorale.

« Lo *Star*, organo di Bright, si dichiara contrario a qualunque aumento degli armamenti in Inghilterra. »

Parlamento inglese

APERTURA. — DISCORSO DELLA REGINA.

Milordi e signori,

Richiedendo, nell'epoca ordinaria, i consigli del mio Parlamento, godo in pensare che, nella condizione interna del paese, nulla è atto ad ispirare inquietudine, e che v'ha molte ragioni di sentir sodisfazione e riconoscenza.

Il pauperismo ed i misfatti diminuirono d'assai l'anno scorso, ed uno spirito di contentezza generale domina da per tutto.

La benedizione, impartita dall'Onnipotente al valore delle mie truppe nelle Indie ed a' talenti de' loro ufficiali, mi permise d'infliggere un castigo segnalato a coloro, che sono tuttora in armi contro la mia autorità, da per tutto ov'essi osarono tener testa al mio esercito, e spero poter in breve annunziarvi la piena pacificazione di quel grand'Impero, e volgere la mia attenzione a migliorar la condizione di esso ed a cancellare tutte le tracce dello sciagurato conflitto attuale.

Assumendo, per vostro consiglio, il governo diretto di quella parte de' miei Stati, ho creduto dover far conoscere con un proclama i principii, a tenor de' quali voleva guidarmi, come pur la clemenza, ch'io era disposta a manifestare verso coloro, i quali potessero essere stati tratti alla rivolta, ma potessero altresì voler fare la lor sommissione. Ho ordinato che vi fosse consegnato un esemplare di tal proclama.

Ricevo da tutte le Potenze straniere assicurazioni de' lor sentimenti amichevoli. Confermare e coltivare tali sentimenti, mantener pura la fede de' trattati pubblici, e contribuire, in quanto può valere il mio influsso, alla conservazione della pace generale, tali sono gli scopi della mia costante sollecitudine.

Ho conchiuso co' Sovrani, che presero parte al trattato di Parigi del 1856, una convenzione relativa all'ordinamento de' Principati di Moldavia e Valacchia. Quelle Provincie rumune procedono attualmente a costituire, sotto l'impero delle disposizioni di quella convenzione, la nuova lor forma di Governo.

Un trattato di commercio, che ho conchiuso coll'Imperatore di Russia, e che vi debb'essere presentato, è un sodisfacente indizio del pieno ripristinamento delle relazioni amichevoli, che sino alla loro sciagurata interruzione recente, erano a lungo corse fra noi, a vantaggio de' nostri Stati rispettivi.

Le disposizioni, che, di concerto col mio alleato, l'Imperatore de' Francesi, ho stimato necessario di prendere sulla costa della Cina, riuscirono ad un trattato, il quale impedì una maggior effusione di sangue, e dà motivo a sperare l'avviamento di relazioni d'assai più vaste con quell'Impero immenso e sì popolato.

Un altro trattato, da me conchiuso coll'Imperatore del Giappone, apre un nuovo arringo all'attività mercantile in un paese popoloso e molto incivilito, il cui accesso era stato finora gelosamente chiuso agli stranieri.

Non appena le ratificazioni di tali trattati saranno state scambiate, e' vi saranno presentati.

Provo una grande sodisfazione nell'annunziarvi che l'Imperatore de' Francesi abolì un sistema di migrazione de' negri sulla costa orientale d'Africa. Contro un tal sistema, inevitabilmente tendente, malgrado ogni riserva, ad incorare la tratta de' negri, il mio Governo non cessò mai di rivolgere a Sua Maestà Imperiale, coll'espressione delle sue più vive speranze, quella delle più amichevoli rimostranze.

Quest'atto di saggezza da parte di Sua Maestà Imperiale mi fa sperare che le negoziazioni, attualmente in corso a Parigi, potranno tendere al pieno abbandono del sistema ed alla sostituzione d'un regolare ordinamento di libero lavoro.

Lo stato della Repubblica messicana, straziata dalla guerra civile, m'indusse a spingere la longanimità fino agli ultimi limiti, in riguardo a' danni ed alle indegnità, a cui alcuni residenti inglesi furono sottoposti dalle due parti contendenti. Le cose giunsero finalmente a tal segno, che fui costretta di dare istruzioni a' comandanti delle mie forze navali in que' mari, perch'esigessero, e, al l'uopo, ottenessero colla forza una riparazione legittima.

Signori della Camera de' comuni, ho ordinato che il bilancio dell'anno prossimo vi fosse presentato; ei fu stabilito, avendo conveniente riguardo all'economia ed a' bisogni del servigio pubblico.

L'introduzione universale della potenza del vapore nella guerra marittima renderà necessario un aumento temporaneo di spese, destinate a provvedere al riordinamento della marina inglese; ma sono convinta che v'affretterete di stanziare tutt'i crediti, che potrete giudicar necessarii per un argomento di sì vitale importanza, qual è il mantenimento della potenza marittima dell'Inghilterra.

Milordi e signori, i vostri lavori, nelle precedenti sessioni, furono utilmente indirizzati a diverse provvidenze di miglioramenti legali e sociali. Nel pensiero che nuove provvidenze di simigliante natura potrebbero essere saviamente e vantaggiosamente presentate, ho desiderato che vi siano assoggettati senza ritardo *bill*, intesi ad assimilare e modificare le leggi relative a' fallimenti ed all'insolvibilità, per aggregare in una serie di Statuti, sotto una forma meglio classificata e con quelle modificazioni, che l'esperienza potrà suggerirvi, le leggi relative a' crimini e a' delitti in Inghilterra e in Irlanda, a fin di porre i possidenti di terre in Inghilterra in istato d'ottenere per sè medesimi un titolo inalterabile de' lor possessi e interessi, e per registrare que' titoli in maniera semplice e sicura.

La vostra attenzione sarà rivolta allo stato delle leggi, che regolano la rappresentanza del popolo al Parlamento, e non posso dubitare che siate per dare a tal grave argomento un grado d'attenzione pacata e imparziale, proporzionato alla grandezza degl'interessi involti nell'esito delle vostre discussioni.

Raccomando al vostro maturo esame tali proposizioni, come pur altre, per l'emenda delle leggi, sulle quali la vostra attenzione sarà fermata a seconda che il permetterà l'andamento de' pubblici affari; e vivamente desidero che le vostre deliberazioni siano dirette per forma da assicurare la stabilità del trono, il mantenimento ed il miglioramento delle nostre istituzioni, la prosperità generale ed il bene del popolo.

Le notizie sulle prime discussioni del Parlamento, comunicateci dal nostro dispaccio particolare, son date con maggior diffusione da altri due dispacci, che qui riferiamo, il primo dell'*Agenzia Havas*, l'altro de' giornali di Vienna. Eccoli:

« Londra 3 febbraio.

« Beecroft appoggia l'indirizzo. Lord Palmerston dice che alcune voci pretendono che la guerra tra la Francia, il Piemonte e l'Austria sia vicina, allo scopo di spossessare l'Austria in Italia, ma che tali possessioni sono garantite dai trattati; che però nè Francia, nè Austria si trovano negli Stati romani in virtù de' trattati; e se Roma fosse ben governata, nessuna rivoluzione terrebbe dietro allo sgombro delle truppe straniere.

« Il sig. Disraeli dice che la situazione estera è critica; esservi diffidenza tra Francia ed Austria relativamente all'Italia, che l'Inghilterra si sforza di calmare, mediante rimostranze ad ogni parte; spera esso pure che la pace sarà mantenuta dall'opinion pubblica.

« Lord John Russell spera nella pace, la quale per altro sarà sempre in pericolo, sino a tanto che saranno permessi gli abusi, che sussistono nell'Italia centrale. »

« Londra 4 febbraio.

« Nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, alla Camera dei comuni, lord Palmerston e lord John Russell parlarono per la osservanza dei trattati esistenti, come pure contro qualunque attacco all'Austria; l'occupazione degli Stati pontificii esserne questione indipendente. Disraeli avvisa che non si possa in verun modo tenere la pace per disperata, nè la guerra per sicura.

« Alla Camera dei lordi lord Granville spera che il Governo inglese non siasi prematuramente legato a nessuna politica; lord Derby osserva che tutte le differenze pendenti ammettono uno scioglimento in via diplomatica; l'Austria avere assicurato di non attaccare, e parimente la Francia, se il Piemonte non sarà attaccato, per cui egli non dispera della pace.

« Le Camere si aggiornano. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 31 gennaio (*).

Stato dei partiti.

VI.

Siamo in mezzo ai complotti ... e non crediate, vi prego, si tratti di complotti di fuorusciti od altri consimili. I complotti sono tutti in alte regioni; ma, coll'aiuto del buon senso e della buona volontà del popolo inglese, io spero ancora che i complotti delle alte regioni finiranno collo spaziare e rimanere in regioni più alte assai ... quelle delle nuvole.

I complotti, di cui si parla, sono di due generi molto affini fra loro: diplomatici, cioè, e parlamentarii. I diplomatici vanno tramandosi fra la combriccola palmerstoniana e taluni agenti plenipotenziarii esteri. Del resto, il *Post* e l'*Observer* sono tanto incauti, da sollevare un lembo assai grande della poco misteriosa congiura per rovesciare il Governo derbista, facendolo supporre nemico delle libertà all'esterno, e servile seguace dell'Austria. Lord Malmesbury più volte venne già additato ai fulmini imperiali dal giornale cui sovraintende lord Palmerston medesimo, siccome il diplomatico che, nel 1852, sostenne la convenienza di non riconoscere la validità della restaurazione napoleonica. Gli sforzi di codesta fazione sono incredibili. Ella cerca da per tutto insinuare il sospetto e seminare la discordia e la corruttela. Influentissimi esercitamenti vennero fatti per ottenere dal *Times* e dal *Saturday Review*, che abbracciarono apertamente la causa dell'Austria, di porre un po' di aceto nel loro zucchero; e tali influenze, in parte, riuscirono, giacchè ambo codesti organi, importantissimi fra' *whigs*, nei loro ultimi due articoli si contraddissero alquanto nel tema sin qui da essi sostenuto. Al Parlamento non havvi sorta d'insinuazione malevola, di perfida e bugiarda accusa, di calunnia, per insensata ch'esser si possa, che non sia per mettersi in opera a fine di carpire un voto di biasimo contro il Ministero. Tutta Europa riconosce oramai che la pace di essa dipende dal contegno che l'Inghilterra sarà per assumere, ed è perciò che quivi, come in campo chiuso, vengono a combattere gli opposti principii, ed ogni partito sfodera quanto più può armi ed argomenti. Fra tre giorni, lord Palmerston raccoglie a sè dintorno i suoi colleghi più fidi. Basta dirne i nomi per indovinare quali ne saranno le parole e le opere. Essi sono in numero di quaranta, e, fra' più noti, si noverano lord Ashley, R. G. Baring, M. T. Baines, sir Ricc. Rethell, lord Ern. Bruce, E. Bouverie, Enr. Brand, Wentworth Beaumont, J. Bonham Carter, W. H. Cowper, sir W. Codrington, C. C. Clifford, lord Castlerosse, lord Duncan, Chichester Fortescue, Enr. Fitzroy, J. D. Fitzgerald, sir G. Grey, R. W. Grey, W. G. Hayter, sir Beniamino Hall, J. Hankey, Enr. Herbert, sir Enr. Keating, A. Kinnaird, sir G. C. Lewis, J. Moncrieff, W. Monsell, Monckton Milnes, Bernal Osborne, lord Alfredo Paget, sir G. Ramsden (colui che i *whigs* vogliono membro del Riding Occidentale, in luogo di sir Goderich, oggi divenuto lord Ripon, per la morte del conte suo padre, avvenuta venerdì, ieri) baron Lionello di Rothschild, Danby Seymour, lord James Stewart, Vernon Smith, C. P. Villiers, sir C. Wood, il sig. Giacomo Wilson, sir J. Williams di Kars. Se possibile si è il trapelare le bieche intenzioni dell'ex *lord premier*, lecito riesce il supporre, ed anco *the Press* è in tale credenza, che esso, co' suoi, farà sembiante di sostenere i derbisti per isconfiggere il *bill* riformista di John Bright. In quest'opera poco gloriosa ed anco meno difficile, tories e *whigs* troverannosi d'accordo. I ministerialisti vanno insinuando che lord Derby esporrà il suo *reform bill* dentro questa stessa settimana, od al più tardi nella entrante; e siccome esso sarà moderato, limitato, modesto, così, per paura di peggio, i *whigs* lo lascieranno passare, o, per lo meno, si riserveranno gli attacchi all'ultima lettura. Il vero terreno della battaglia sarà la questione delle relazioni esterne, e costà lord Palmerston e lord John Russell eserciteranno quanto lor rimane di prestigio e di eloquenza.

L'un dopo l'altro eglino si atteggeranno a corifei d'una riforma in Italia, e chiameranno a rigoroso rendiconto il Ministero. A tali interpellanze servirà di pretesto il discorso della Corona il quale assicurasi dover contenere un paragrafo favorevole al rispetto ed al mantenimento dei trattati, nel tempo che per esso si domanderà una vistosa somma per aumentare le difese dell'Inghilterra, il suo navilio ed il suo esercito, tuttochè sia per dichiararsi la certezza, che la pace non sarà menomamente turbata. Nè lord Palmerston nè i seguaci suoi saran tanto stolti da dichiararsi, alla loro volta, sfavorevoli alla pace. Occorrerebbe, s'eglino ciò facessero, mancar d'occhi e d'orecchie, giacchè il desiderio, dirò più, la volontà ed il bisogno di pace, è sì grande che lo stesso *Post*, già in favore dell'unione delle armi inglesi con quelle francesi per una sognata intervenzione in Italia, e lo stesso *Daily-News*, il don Chisciotte delle insurrezioni, ha dovuto modificare le loro spinte opinioni, e limitarsi a predicare la teoria del non intervento. Quali scaramucce prepari su questo terreno lord Palmerston, l'*Observer* stesso si prende la pena di dircelo. « Lord Palmerston chiamerà l'attenzione « della Camera circa lo stato delle nostre estere « relazioni, e biasimerà probabilmente alcune delle « le misure, ch'è a sua cognizione essere state « prese dal Governo derbista ... Abbenchè ognuno « sia partigiano della pace europea tutti, per altro, « sono desiderosi che l'onore e la dignità « del paese nostro sieno sostenuti energicamente « te .... Bensì ogni passo, che accordar si possa « con tale dignità, debb'esser preso a fine di conservare « la pace, prima che sia sciolto il freno « *ai bracchi della guerra* .... Le probabilità circa « la conservazione della pace si troverebbero « considerevolmente diminuite, prosegue l'*Observer*, « se uomini come il signor Roebuck dessero « sfogo ai loro passionati sentimenti, e lasciassero « *speechs*, i quali servir non potrebbero se « nonchè ad esasperare esterne Potenze, le quali sono « già in sufficiente stato d'esasperazione. » Voi lo vedete: il contegno dei *whigs* palmerstoniani è sempre lo stesso, e l'insuccesso della modificazione dell'*alien bill* non ha loro insegnato che il peggior modo d'ottenere qualche cosa dalla nazione e dal Parlamento si è di mettere in ballo le minacce d'una Potenza esterna, ed i rischi che correremmo offendendola. Tali insinuazioni irritano, non persuadono, l'orgoglio nazionale, e vado sicuro che il *fervorino* del giornale palmerstoniano produrrà un effetto del tutto opposto a quello ch'ei si propone, spignendo Roebuck ed i suoi colleghi ad emettere *speechs* anco più violenti di quello che forse si promettessero di fare prima che l'*Observer* pronunciasse il ridicolo suo *Quos ego*. È probabile che l'irritazione delle Potenze esterne (cioè della Francia) sia grande; ma non è minore quella dell'Inghilterra, e ve lo proverà l'entusiasmo, con cui si voterà la domanda d'un credito straordinario per crescere le difese nazionali a tal grado, da poter isfidare ogni emergenza. D'altronde, è veramente risibile la probabilità affacciata dall'*Observer*, e che, ier l'altro, anco l'*Illustrated News of the World* si fece a ripetere; cioè, che un vecchio *speech* di Roebuck pronunciato a Sheffield, combinato con quei che ei sarà per pronunciare al Parlamento, possa mai esser la goccia d'acqua, che colmerà la coppa dell'indignazione francese a nostro riguardo.

La forza del Gabinetto derbista, in tutte le altre questioni avvenire, consiste, come durante l'ultima sessione, nella divisione dei partiti, e soprattutto nella disunione regnante fra' liberali d'ogni tinta. Però, tante e tanto diverse saranno le questioni che presenterannosi al Parlamento nella sessione imminente, da riuscire quasi follia il credere che il Ministero non abbia a trovarsi o prima o poi sconfitto. Ma il Ministero scioglierà il Parlamento, statene certo, e durante il silenzio delle Camere, la diplomazia farà l'opera sua.

La Borsa è sempre fluttuante od in ribasso. Stamane la Casa Rothschild emise il programma dell'imprestito austriaco, già da lungo tempo annunciato, per 6 milioni di lire di sterlini.

Bright perde ogni giorno terreno, e l'ultimo suo *speech* a Rochdale non contribuì punto a ritornarlo in favore presso la democrazia.

(*) È questo il carteggio, di cui facciamo parola nel *Bullettino*; esso ci giunse in ritardo, e, come la data indica, è anteriore all'apertura del Parlamento. (*Nota della Comp.*)

STATI UNITI DLELE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù che il 31 gennaio una Commissione di sette membri dell'Assemblea presentò al sig. Gladstone, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, una supplica per S. M. la Regina Vittoria. In essa è detto che il trattato del 5 novembre 1815, conchiuso a Parigi senza l'intervento del popolo ionio, ponendo le Isole Ionie sotto la protezione della Gran Brettagna, non mirava ad altro che alla conservazione di un piccolo Stato, il qual viene riconosciuto dal trattato stesso come Stato libero ed indipendente. « A questo scopo tendono (dice la supplica) gli obblighi, che furono imposti dal trattato alla Potenza protettrice, e le relazioni politiche fra la Gran Brettagna e il popolo protetto. Ma, dopo l'istituzione dello Stato greco, essendo cessata la causa che promosse queste relazioni, si manifestò negli Ionii per proprio istinto il vivo desiderio dell'unione politica colla parte liberata della nazione greca, alla quale sono congiunti mediante i vincoli di stirpe, di religione, di tradizione e dai sagrificii fatti nella guerra d'Indipendenza. « Infine l'Assemblea prega S. M. di comunicare alle grandi Potenze questa dichiarazione, operando d'accordo con esse per l'adempimento del « sacro e giusto » desiderio degl'Ionii. (*O. T.*)

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi in data del 1.° febbraio:

« L'Imperatore dei Francesi aveva, due anni addietro, cercato di riorganizzare la stampa francese, riunendo nella Redazione della *Patrie* il fiore degli scrittori politici. Se tal progetto avesse potuto avverarsi, la *Patrie* sarebbe divenuta l'organo confidenziale dell'Imperatore stesso. Però, gli scrittori suaccennati, avendo sempre a lottare col proprietario del foglio, sig. Delamarre, il quale, secondo ch'egli aveva bisogno di far alzare o ribassare i fondi, esigeva che gli articoli venissero stesi in conformità, a detrimento del vero, uno dopo l'altro i principali e più distinti collaboratori si ritirarono dalla *Patrie*, ove il sig. Delamarre fa la pioggia ed il buon tempo, come esige il giuoco di borsa, cui serve principalmente il suo diario. Mentre le più cospicue Case bancarie perdettero milioni da un mese a questa parte, in seguito all'avvilimento generale de' fondi, il sig. Delamarre, proprietario della *Patrie*, non che il sig. Millaud, proprietario della *Presse*, guadagnarono somme immense alla Borsa.

« È impossibile che il Governo non prenda alfine misure gagliarde contro questo scandaloso *tripotage*, al quale però non potrassi porre un termine efficace che quando la stampa estera, invece di rilevare l'importanza di tali articoli, che non derivano da alcuna ispirazione governativa, ed invece d'accompagnarli di commenti eccessivi, gli accoglierà come meritano col disprezzo del silenzio. Attesa la solidarietà delle nazioni, in seguito alla rapidità e frequenza delle loro attinenze reciproche, il linguaggio della stampa francese, quando trova eco di fuori, reagisce doppiamente sull'opinione interna del proprio paese, massime quando havvi a Vienna giornali mal accorti come la *Gazzetta austriaca*, la quale, in ogni parola scappata dalla penna d'un giornalista francese, trova mezzo di trasformare la mosca in elefante.

« Una lettera di Ciamberì m'informa che il Duca di Chartres, ammesso, come sapete, alla Scuola militare sarda, abbandonò Torino il dì innanzi all'arrivo del Principe Napoleone in quella metropoli. Il secondo figlio del fu Duca d'Orléans imbarcossi a Genova per ire a raggiungere in Spagna il maggior suo fratello, Conte di Parigi. »

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 31 gennaio, le seguenti notizie. Elle sono in gran parte le ciance dell'*Indépendance belge*; in attesa delle smentite, non è senza interesse conoscerle:

« Si assicura che l'articolo del *Constitutionnel* d'ieri, il quale determina qual sarebbe il numero effettivo delle truppe francesi in tempi di guerra, fu mandato direttamente dal Gabinetto dell'Imperatore a quel giornale, senza che il ministro della guerra ne sapesse nulla. *(V. il nostro carteggio dell'altr' ieri.)*

« Si osserva un gran movimento fra gli agenti delle Legazioni francesi ed estere. Un addetto all'Ambasciata di Francia in Vienna è arrivato a Parigi, e narrasi ch'egli abbia un incarico relativo alla situazione del momento. Il sig. di Kisseleff fece partire per Pietroburgo il principe Tolstoi, addetto alla sua Ambasciata, affidandogli alcuni dispacci, che sono, a quanto dicesi, il risultamento d'un lungo colloquio fra l'ambasciatore russo e il conte Walewski.

« Una disposizione del ministro della marina riordina il corpo dei marinai fucilieri. Essi saranno impiegati in avvenire come truppe di sbarco, ed esercitati nel maneggio delle armi di precisione. Lo stesso Ministero ha prescritto al comandante del *Laplace* di ritornare in Francia, dopo aver riparato le avarie del suo bastimento.

« Ieri sono partiti per Marsiglia due uffiziali, appartenenti alla Casa militare del Principe Napoleone.

« Un giornale di Brusselles ha telegraficamente da Marsiglia, 31, che la divisione attiva del generale Renaud fu richiamata dall'Algeria per essere inviata immediatamente presso l'esercito di Lione.

« L'Autorità procede seriamente contro l'opuscolo del sig. Felice Germain: *Est-ce la paix? est-ce la guerre?* L'editore medesimo ricevette l'ordine di comparire venerdì al Tribunale. L'accusa, mossa a quello scritto pacifico, è nientemeno che di aver eccitato all'odio e al disprezzo del Governo, e turbata la pace pubblica.

« Sta per comparire un libercolo intitolato: *La signora Duchessa d'Orléans, vita e lettere confidenziali*. L'opera è attribuita ad una gran dama legittimista.

« I consoli stranieri in Haiti tennero un'adunanza a Porto Princepe, e dichiararono non voler riconoscere il nuovo Presidente, generale Geffard (altro scrive Geffrard), finchè non ne abbiano ricevuto ordine espresso dai loro Governi.

« Si continua ad imbarcare nuovi coscritti a Marsiglia, per l'Africa.

« Il 20 febbraio uscirà a Parigi il secondo volume delle *Memorie del sig. Guizot*, che riferisce gli avvenimenti del 1832. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

§ Il *Moniteur* di questa mattina pubblica precisamente le notizie di Gedda, di cui vi faceva cenno ieri, promettendovene per oggi di più particolareggiate. Ma altro non ne sappiamo se non quanto ne pubblica il giornale uffiziale. Due agenti primarii furono condannati e giustiziati. I complici sono mandati a Costantinopoli, ove sarà decisa la loro sorte. Qui si celia sulla seconda parte della notizia; e, alterando una nota maniera di dire, si conchiude che i complici *sono mandati alle calende turche*, riscontro delle greche. A Parigi si celia di tutto; ma questa volta la celia val quel che vale.

Ritiensi tuttora che il Principe Napoleone e la sua giovane sposa entreranno a Parigi domani. *(V. sotto.)* V'ha chi si beccò molto il cervello a sapere se l'Imperatore fosse per andare incontro ai nuovi sposi; cosa, che, a dirlo di passata, non sarebbe conforme alle costumanze. Ed in fatti, giusta le più recenti informazioni e l'opinione adesso più accreditata, il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, andranno difilato dalla Stazione alle Tuilerie per salutare l'Imperatore e l'Imperatrice, e di là passare al *Palais Royal*, ove le LL. MM. si recheranno pur esse a far loro una visita. Venerdì sarà dato un gran pranzo alle Tuilerie, nella Sala dei Marescialli, in onore del Principe e della Principessa.

E qui lasciate ch'io compia i ragguagli dativi circa la futura Casa di S. A. I. la Principessa Clotilde. Vi aveva detto che si parlava della duchessa di Padova per occupare in quella Casa il posto di gran maggiordoma; poi dovetti smentir quella voce, la quale per altro, ne son ora sicuro, era fondata. Se non che, parve che non fosse il caso d'istituire una carica di granmaggiordoma al *Palais Royal*, per cui il nome della duchessa di Padova sparve dalla lista per cedere il luogo a quello della signora Thayer, la quale assumerà soltanto il titolo di dama d'onore della Principessa.

L'affare della navigazione del Danubio, di cui si è tante volte parlato, come di cosa che doveva finalmente giungere dinanzi alla Conferenza di Parigi, vi giungerà in fatto. Ma e' va a rilento più che non si attendesse. Le negoziazioni sono, come sapete, bene incamminate, e tutto dà a sperare un prossimo e facile accordo dell'Austria colle altre Potenze soscrittrici del trattato. Si assicura però che il Gabinetto di Vienna, prima di portare alla Conferenza tal controversia, ha d'uopo di negoziare ancora per qualche tempo con parecchie parti interessate, acciocchè la faccenda venga esposta con tutta chiarezza, per evitare nei giudici qualunque abbaglio.

D'altro non si discorre in questo momento che del primo sermone, ch'oggi fu detto a San Tomaso d'Aquino da un gran personaggio russo, il principe Schuwaloff, Barnabita, che da due anni soltanto entrava negli ordini sacri. Il principe Schuwaloff aveva sposato la principessa Sofia Soltikoff. Rimasto vedovo, e possessore d'immense ricchezze, dopo essere stato per lunghi anni delizia e ornamento della società aristocratica, tutto ad un tratto rinunziò alle pompe di Satana, e si diè a convertire il nobil sobborgo. Ben vedete dal nome della parrocchia, dov'egli esordisce tra noi, che il principe incomincia da valoroso l'opera sua, e che, giusta il precetto d'Orazio, e' si lancia dal bel principio *in medias res*. Il principe Schuwaloff ha un figlio, addetto presentemente all'Ambasciata russa a Berlino.

Altra notizia non meno strana, e di genere affatto diverso. Questa sera, al *Palais Royal*, si dà la prima rappresentazione d'un *vaudeville*, di chi? ve la do a indovinare alle mille. D'un finanziere, noto per la sua scarsa letteratura e per la sua dubbia ortografia; alle corte, del signor Polidoro Millaud. Sembra che codesto dramma sia il risultato d'una scommessa del finanziere. Ma costui, com'uomo cui piace guadagnar le scommesse, si associò un uom del mestiere, il sig. Clairville. Il dramma ha per titolo: *Ma nièce et mon ours.* Malgrado la precauzione del sig. Millaud, pretendono che questa sera non si vedrà se non l'*orso*. Sapete già che cosa vuol dire, perchè tempo fa v'ho dato la diffinizione dell'*orso drammatico*.

La notizia della rivoluzione, che ha rovesciato ad Haiti l'Imperatore Soulouque (Faustino I) non è qui ancora uffizialmente nota. Tuttavia la si ricevette come un fatto certo perchè quell'avvenimento, il quale non isconcerterà certamente l'equilibrio del mondo, era preveduto da lungo tempo, e non ha sorpreso veruno.

Il Consiglio dei ministri si è raccolto questa mattina alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. Il Consiglio terminò a 12 ore e ½.

Il sig. di Montessuy parte diffinitivamente domani per recarsi a riprendere le sue funzioni a Brusselles.

Altra del 3 febbraio.

§ Non ancora notizie dell'Imperatore Soulouque; vo' dire non ancora notizie uffiziali.

Se non che, le corrispondenze private giungono da ogni parte, e tutte concordano nell'annunziare la sconfitta più o meno perfetta dell'Imperatore d'Hati. Povero Soulouque! Ei non era uno sciocco, ma un uomo d'ingegno e fortuna. Giunto una volta al potere, e com'ebbe innanzi agli occhi alcune pile di monete d'oro, l'ingegno gli fe' diffalta: ei tornò negro pretto, e la sua fortuna se ne andò col suo ingegno. Dicesi ch'egli vada errando adesso alla testa d'un migliaio di uomini, l'unico pensiero de' quali è di dileguarsi a uno a uno, e che si dirada a vista d'occhio; attende l'arrivo di reggimenti, che non giungono: in somma, si prevede che l'Imperatore Faustino I abbia fra breve a capitare a Parigi qual semplice privato e con un bel peculio.

Vi scrivo in questo momento da uno degli Uffizii del Palazzo municipale, d'onde ebbi l'onore di veder passare, cinque minuti fa, il corteggio delle LL. AA. II. a 3 ore e ½. Un forte drappello di carabinieri della guardia scortava la carrozza degli augusti sposi. Parecchi cocchi di gala della Corte, co' valletti in gran livrea imperiale, gli accompagnavano, con entro personaggi, che non mi fu possibile scorgere. Il ministro di Sardegna, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il ministro degli affari esterni, quello dell'interno, e parecchi gran dignitarii dell'Impero e della Casa dell'Imperatore, erano in carrozza nel corteggio. La Principessa Matilde era seduta a destra della Principessa Clotilde, ed il Principe Napoleone di rimpetto alla sua sposa.

Una gran folla s'era da più ore schierata lungo la via che doveva tenere il corteggio. Il ricevimento, fatto dal pubblico alle LL. AA. II., fu simpatico; ma tutto andò nel massimo ordine e senza nessuno strepito. Gli uomini si scoprivano generalmente al passaggio delle LL. AA. II; ma nessun grido fu mandato, se non quello di *Viva l'Imperatore!* Ben inteso che, non avendo potuto trovarmi ad un tempo su tutt'i punti, io non fo sicurtà se non di quel che ho veduto, vale a dire della maggior parte della via di Rivoli.

Sospendo qui la mia lettera. Compierò in altra mia questi particolari, col mezzo delle informazioni, che debbo procacciarmi immediatamente per conoscere le impressioni diverse nel primo lor movimento. La cosa ne val la spesa.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° febbraio.*

È ormai seguita la fondazione d'un Consolato prussiano in Trabisonda, e quest'ufficio fu affidato al dott. O. Blau, finora vicecancelliere in Costantinopoli. A quanto sente la *Vossische Zeitung*, non verrà istituito per ora alcun nuovo posto in Oriente, tranne quello d'incaricato d'affari a Teheran e il Consolato di Trabisonda. L'erezione d'entrambi questi Ufficii è una conseguenza necessaria del trattato commerciale fra la Prussia e la Persia. *(O. T.)*

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un articolo sulle forze militari della Prussia. Elleno si compongono di tre principali elementi, che sono: 1. l'esercito permanente; 2. la *landwehr* del primo bando: 3. la *landwehr* del secondo:

« La *landwehr* del primo bando comprende tutti i giovani da 20 a 25 anni, che non fanno parte dell'esercito attivo; tutti i soldati che fecero i loro tre anni di servizio; tutti gli uomini validi da 26 a 32 anni. Essa è destinata, in caso di guerra, ad assecondare l'esercito attivo e servire nell'interno e all'esterno. Essa fa esercizii ed evoluzioni militari due volte all'anno, la primavera durante 10 giorni, e in autunno per 3 settimane. La *landwehr* del secondo bando è considerata come una riserva; essa comprende tutti gli uomini validi fino all'età di 40 anni e che hanno già servito nell'esercito attivo o nella *landwehr* del primo bando. L'esercito prussiano si compone, come in Francia, di volontarii e di soldati forniti per via della sorte. I volontarii vengono mandati in congedo, quando spira il termine del loro arrolamento; ma eglino fanno parte, per due anni, della riserva, e, per conseguenza, dell'esercito attivo; eglino passano poi nella *landwehr* del primo bando, dove rimangono 7 anni, poi in quella del secondo, ove restano altri 7. V'ha inoltre la *landsturm*, composta degli uomini che non oltrepassano i 50 anni, e non fanno parte nè dell'esercito attivo, nè della *landwehr*. La *landsturm*, in caso di guerra, non passa mai il confine.

« L'esercito prussiano permanente numera 180,000 uomini, 96,000 fanti e 54,000 tra cavalieri, artiglieri, ec. »

Magdeburgo 1.° febbraio.

A quanto udiamo, in questi giorni molte persone, tenute in arresto in questa cittadella, le quali, perchè involte nella sollevazione di Erfurt, erano state condannate al carcere per più anni, furono per ordine Sovrano di Gabinetto graziate e riposte in libertà. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 gennaio.

Il Principe Napoleone è giunto alle Tuileries alle ore 4, in mezzo alle acclamazioni di Viva l'Imperatore, Viva il Principe Napoleone, Viva la Principessa Clotilde.

(Ag. Stefani e G. Uff. di Mil.)

Berlino 3 febbraio.

Il finora inviato in Atene, conte Goltz, fu nominato inviato a Costantinopoli.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	73 50
del Prestito nazionale		79 —
dell'anno 1851. serie B.		— —
della conversione dei coupons		— —
Metalliques		77 —
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	89 —
dell'Ungheria		— —
del B. di T., Cro. e Schiav.		— —
della Gallizia		— —
della Buccovina		— —
della Transilvania		76 —
degli altri Dominii		— —
colla clausola lotteria 1867		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	920 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	208 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1665 —
» » dello Stato Società	223 50
» » occident. Elisab. a 200 fior.	— —
» » col versamento del 5 %.	120 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta. m. di c.	— —
» » orient. di Franc Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	473 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	96 —
	per 10 anni	— —
	con lotteria	— —
In val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	84 —
dell'Istit. di Credito Gal'.	4 %	— —

4. Viglietti

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	96 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 febbraio. 3 mesi — Corso medio in val. austr

Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	89 50
Berlino per 10 talleri	—	155 30
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	89 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	79 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 50
Marsiglia per 100 franchi	—	41 80
Parigi per 100 franchi	—	42 —
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 11 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1859.
Rendita francesi 67 00 66 85.
Quattro ½. 96 50 95,80.
Credito mobile 740 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 495.
Borsa di Londra del 4 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 ⅛.

VARIETÀ.

Agli Ingegneri Architetti e Periti Agrimensori delle Provincie Venete.

Ottenutosi dai sottoscritti una certa e lodevole quantità di adesioni per l'attuazione della *Società di mutuo soccorso degl' Ingegneri, Architetti e Periti Agrimensori delle Provincie Venete*, per la quale l'eccelsa I. R. Luogotenenza approvò lo Statuto che fu divulgato; invitano essi, anche a nome degli altri Promotori, gli onorevoli colleghi aderenti ad intervenire il giorno 27 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nelle stanze del Municipio, palazzo Loredan, S. Luca, qui in Venezia, alla prima *Convocazione Generale*, nella quale, a tenore dello Statuto, § 52. 53, sarà da trattarsi:

1.° della lettura di ciò che si è fatto da' Promotori per raggiungere il nobile scopo di fondare questa Società;

2.° della scelta della Città in cui risieder deve la Direzione;

3.° della nomina dei tre Direttori.

In questa prima Convocazione s'intenderà composta e fondata definitivamente la Società, e sarà legale l'operato di essa, qualunque sia il numero degl'intervenuti, § 52.

Per norma poi di quelli, tra' confratelli di professione, i quali non avessero ancora, lo Statuto e le prime circolari pubblicate; si riferiscono i nomi dei Promotori di Provincia, a' quali possono rispettivamente ricorrere per l'uno e per le altre, e sono:

per *Venezia* l'Ingegnere Romano Gio. Antonio.
» *Padova* » Meggiorini Sante.
» *Vicenza* » Dalla Vecchia Luigi.
» *Verona* » Caliari Girolamo.
» *Rovigo* » Martelli Romualdo.
» *Treviso* » Monterumici Luigi.
» *Belluno* » Bellati Gio. Batt.
» *Udine* » Braida Carlo.

Si lusingano i Promotori, che mirando al nobile fine cui tende la Società da istituirsi, ed all'importanza che sia per iniziarsi sotto favorevoli auspicii; i loro colleghi di professione vorranno intervenire numerosi per prender parte a questa *Prima Convocazione*.

Venezia, il 1.° febbraio 1859.

I Promotori { CECCHINI GIO. BATTISTA. / DE MATTIA GEROLAMO. / TREVISAN GIO. BATTISTA.

Il sistema delle locomotive ad elice, inventato dal sig. Grassi di Milano per ascendere i piani inclinati, essendo stato trovato attuabile dall'ingegnere Moorsom (la cui opinione è tanto più autorevole, in quanto egli fu che riuscì a superare le difficoltà, che si opponevano alla salita del *Lockey*, la più erta delle vie ferrate del Regno Unito), sarà esperimentato nelle vicinanze della grande linea, detta del Nord-Ovest d'Inghilterra, su d'un piano inclinato di 1 in 15, che sorge parallelo al tunnel di Watford. Si sta formando una Compagnia di azionisti, il cui capitale sociale sarà di 25,000 lire di sterlini, per sopperire, e per servire di nodo a quella, che, in caso di successo, dovrà fare l'acquisto dei brevetti d'invenzione. *(G. di G.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — Fin da sabato sono arrivati il vapore russo *Koursk*, cap. Gessner, proveniente da Londra e Trieste con merci, diretto a Blumenthal; da Monopoli il brig. nap. cap. Gomez, con olio per Savini, ed il brick sch. *Angelo ed Elisa*, cap. Marola, con olio per De Martino; da Pescara il trab. nap. *S. Leonardo*, cap. Grilli con olio ed altro, e da Ortona il nap., cap. Colonnello, con seme di lino, ambi per Della Vida; da Scutari il trab. austr. *Corriere Scutarino*, cap. Garbisa, con lane ed altro per Marchiori; da Cattaro il trab. austr., cap. Marassich, con boiane e carni salate per Millin, ed il cap. Dragomanovich con olii per Palazzi; circa quindici sono i trabaccoli con vino dalla Dalmazia.

Sentiamo vendute st. 6000 segala indigena a f. 3.70 per forniture, e st. 1300 frumentone Braila per l'estero a f. 3.15. Olii bassi di Puglia si pagavano a d.ⁱ 205.

Nelle valute nessun movimento; le Banconote nuove erano mancanti, le vecchie più offerte a 100 ½; il Prestito naz. è stato ceduto persino da 74 ¼ a 75 dopo il telegrafo di sabato; ieri più fermo. (A. S.)

Deposito granaglie a tutto 5 febbraio in questo porto franco.

Frumenti st. 112,300; segala st. 14,800; frumentoni st. 147,500; orzo st. 500.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Corfu	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 02
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 99		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Adria 6 febbraio. — Poche furono le transazioni nei frumenti al nostro mercato d'ieri, e le qualità buone mercantili erano più fiacche, mentre le primarie, che scarseggiano sempre, troppo sostenute. Frumentoni con sufficienti sfoghi al grosso dettaglio a pieni prezzi della scorsa settimana. Gli altri generi tutti rimasero invariati.

Mercato di LEGNAGO del 5 febbr. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.52	6.88
Frumentone	»	3.84	3.97	4.08
Riso nostrano	»	10.56	14.—	16.—
» bolognese	»	11.20	12.26	13.12
» cinese	»	9.28	9.92	10.56
Segala	»	4.64	4.72	4.80
Avena	»	3.52	3.55	3.60
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 4 febbraio. — Qui pure si risentivano le impressioni generali alla Borsa, per modo che nei pubblici effetti ed industriali, gli affari furono pressochè nulli. Lo sconto si aggirò da 6 ¾ fino a 7 ½ p. %. Qualche affare s'è fatto nei caffè a prezzi fermi; pochissimo negli zuccheri: acquistavansi greggi per le raffinerie. Poco s'è fatto nei cotoni, nei cereali, nelle frutta, nelle lane e negli olii un poco più; in tutto però fermezza nei prezzi.

Londra 5 febbraio (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/7 più caro, vendute b. 10,000; Midd. Orl. 6 15/16. Zucchero 6 denari più basso, venduti viagg. due carichi Avana per questo paese N. 12 a 29 ½, N. 13 a 30 ¼. Caffè calma: Ceylan 50 a 51 vend. per Amburgo, 3500 regolare Rio per Dolfina a circa 43, pienamente assicurato; sego sulla piazza a 52 ¾. Frumento senza cambiamenti venduto alla vela, Odessa Ghirha 41 ¾; frumentone di Galatz 29 ½. Vienna 10.70 a 75, Trieste 10.72 a 78, Consol. 94 ⅞ a 95.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Pinondel de la Bertoche Ippolito - de Circourt conte Gius. Alberto, ambi poss. di Parigi, all'Europa. — *Da Verona:* Cavriani march. Antonio, possid. di Mantova, all'Italia. — Parmentier Teodoro, propr. di Parigi, alla Luna. — *Da Conegliano:* del Giudice nob. Girolamo, poss. al Vapore. — *Da Mantova:* Cavallini Silvestro, poss., al Vapore. — *Da Treviso:* Riechieri co. Ernesto, poss. di Pordenone, S. Marco N. 1100. — *Da Trieste:* Jones madama, consorte del ministro degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Vienna, alla Ville. — di Parente Emilio, banch. all'Italia. — di Fürstenberg co. Ernesto - di Bebuyd Sissac co. Gustavo, canonico, ambi di Olmütz, all'Europa. — *Da Roma:* Agnelli dei Malerbi monsig. cav. Gaetano, di Grottamare, al S. Marco, N. 374.

Partiti per Milano i signori: Pavia Edoardo, poss. di Novara. — Lacarrière Ernesto, neg. di Lione. — Monti Luigi, poss. di Borgomanero. — *Per Padova:* Komorowski co. Casimiro, poss. russo. — Agodino Giov., poss. di Torino. — *Per Verona:* Andrian Werburg bar. Mass'mil., possid. di Ratisbona. — *Per Trieste:* de Davidowitsch Valeriano, segretario russo.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Baroggi Aquilino, poss. - Gawtry Gugl., poss. amer. - Morgan Paolo, poss. ingl., tutti e tre alla Vittoria. — Elmenhord Enrico, poss. di Holstein, al S. Marco. — *Da Verona:* Brusa Eugenio, avv. di Milano, alla Vittoria. — Grob Augusto, neg. di Zurigo, al S. Marco. — de Roerberg Caterina, consorte d'un gen. russo - Laschi Giacomo, avv., ambi alla Luna. — *Da Padova:* Alessi Enrico, poss. di Milano, alla Vittoria — Gamberini co Antonio Domenico, possid. d'Imola, al Vapore. — *Da Belluno:* de Bertoldi Gio., poss., al Vapore. — *Da Udine:* Missio dott. Gio. Mattia, avv., al Vapore. — *Da Mantova:* Orlandi Guido, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Fornoris Gaspare, neg. di Torino, all'Italia. — Dormizer Giacomo, neg. di Praga, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Batjer Ermanno, neg. amer. — Naude Germano, neg. di Lione. — *Per Conegliano:* dal Giudice nob. Girolamo, poss. — *Per Verona:* Cavriani march. Antonio, possid. di Mantova. — *Per Padova:* Vanzan dott. Giov., legale. — *Per Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss. — *Per Vicenza:* Ceccato dott. Vincenzo, legale. — *Per Trieste:* Mac Gregor Roberto, possid. americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio	Arrivati	651
	Partiti	711
Il 6 febbraio	Arrivati	793
	Partiti	673

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

SPETTACOLI. Lunedì 7 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino medico e la morte comare.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* Con farsa. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino barbiere dei morti.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Il Principe Arcivescovo d'Olmütz. Soggiorno di S. M. l'Imperatrice a Trieste.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'America: questione di Cuba; programma governativo del Messico; insurrezione d'Haiti; rifiuto del Presidente di rispondere a una domanda della Camera; squadra del Paraguai; capitale del Canadà.* — Impero d'Austria; *spedizione per la costa di Marocco. Vendite delle ferrovie. Tassa de' medicinali. Viaggio di S. M. l'Imperatrice. Rivista de' giornali: disposizione degli animi in Francia; pericoli della pace armata. Arrivi in Trieste. Il consigliere Martinez.* — Stato Pontificio; *presentazioni diplomatiche. Il Principe di Galles a Ravenna.* — R. di Sardegna; *risposta dell'Austria a una Nota.* — Ducato di Modena; *tranquillità del paese.* — Impero Ottomano; *elezione di Cuza: suo Ministero. Lega rivoluzionaria.* — Inghilterra; *il nuovo prestito austriaco. Opinioni del* Times *e del* Daily-News. *Lo* Star *contro gli armamenti. Parlamento inglese: discorso della Regina. Le prime discussioni.* Nostro carteggio: *stato dei partiti. Petizione delle Isole Ionie alla Regina.* — Francia; *la stampa creduta ministeriale. L'articolo del* Constitutionnel *sull'esercito. Movimento degli agenti delle Legazioni. Un opuscolo incriminato. Opuscolo sulla Duchessa d'Orléans. I consoli stranieri ad Haiti.* Nostro carteggio: *notizie di Gedda; il Principe Napoleone; Casa della Principessa; questione della navigazione del Danubio; il principe Souvaloff Barnabita; uno strano autore drammatico. Ingresso a Parigi degli augusti sposi.* — Germania; *Prussia: Consolati in Oriente. Forze militari. Perdono.* — Notizie Recentissime. — Varietà — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 febbr. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 febb. - 6 ant.	338‴, 08	+ 0°, 4	— 1°, 0	76	Sereno	N.³		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 5 febbr. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 4°, 8, » min. 0, 4.
2 pom.	337, 45	4, 8	+ 2, 1	78	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 8	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	336, 91	1, 6	0, 6	76	Sereno	N.¹			Fase: —
6 febb. - 6 ant.	336‴, 40	0°, 4	— 1°, 2	77	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 febbr. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 4°, 7, » min. 0, 3.
2 pom.	335, 90	4, 5	+ 2, 2	76	Sereno	O. S. O.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 4.
10 pom.	335, 90	2, 7	1, 6	76	Nuvolo	S. S. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di segretario presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente l'annuo soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro il termine prefissato, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta R. Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.

N. 1757. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendo rimasta vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito la Cappellania di S. Giovanni Evangelista con residenza nel coro della cattedrale di Verona, di asserito diritto patronale del nob. sig. co. Pietro degli Emilei, di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1760. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendo rimasta vacante la Cappellania del SS. Redentore in Fagnano, Distretto d'Isola della Scala, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco Schioppo di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1760. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la vendita del fabbricato erariale di Venzone, già Monastero di S. Chiara, al comunale N. 272 di cui accennava l'Avviso 29 novembre 1858 N. 28912, si rende noto al pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso l'infrascritta I. R. Intendenza di finanza un altro esperimento d'asta per la vendita di quella realità sotto l'osservanza delle condizioni contenute nello stesso Avviso 29 decorso novembre N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 516. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. co. Vettore Pisani, con istanza corredata di regolare progetto, ha chiesto la concessione di coltivare a risaia il terreno vallivo di campi veronesi sette, posti in Comune di Cucca, Distretto di Cologna, alla sinistra del fiume Alpone, formante parte dell'appezzamento detto il Forte della Stella, servendosi all'uopo delle acque nascenti nel fondo stesso e defluenti nello Scolo Sabbionara.

Ad oggetto di poter aderire alla domanda, s'invitano tutti gli aventi interesse riguardo all'uso di dette acque e successivo scolo ad insinuare le rispettive ragioni ed eccezioni nel periodo di giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso a questa I. R. Delegazione, avvertendo che dopo scaduto il termine stabilito, le ulteriori opposizioni verranno respinte come inattendibili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 3587. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di spedizione cui va annesso il soldo di annui fiorini 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 1.º febbraio 1859.

N. 26171. EDITTO. (1. pubb.)

Per promozione del molto rev. D. Antonio Signoretto era parroco di S. Giacomo Apostolo di Chioggia, è rimasto vacante tale Beneficio parrocchiale di presunto patronato del Reverendissimo capitolo cattedrale di Chioggia.

Chiunque pertanto pretendesse aver diritto alla nomina del nuovo parroco, dovrà comprovarlo legalmente a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trascorso il qual termine, senza che venga opposta valida eccezione, sarà per questa volta provveduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 1183. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Giovanni Bordino del fu Pietro nativo di Padova, dell'età di circa 30 anni, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a quest'I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città provinciale ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1232. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Lot Bruna di Feltre si trattiene a Firenze con passaporto spirato.

Si cita esso Lot Bruna a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Feltre, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 22938. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 15 febbraio p. v., e nel caso, anche nei successivi 16 e 17, alle ore 10 antim. si terrà nel locale di residenza di questa R. Delegazione, pubblico esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente; ritenuto, che il prezzo unitario dei medesimi viene fissato in soldi 31 e $^{5}/_{10}$.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di fiorini 100 v. a.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo dei Bollettarii all'atto della delibera, e le spese d'asta staranno a di lui carico.

Avvertesi pure che prima dell'asta saranno accettate anco offerte segrete, purchè sieno accompagnate dal deposito suindicato, e contengano tutti gli estremi prescritti dalla circolare dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486.

Terminata la gara a voce, si apriranno le offerte segrete, e, deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i fatti depositi, meno quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 gennaio 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 1913 Bollettarii di esazione delle imposte dirette.
N. 1210 Bollettarii di oppignorazione.
N. 363 Bollettarii di esazione del contributo arti-commercio. — Totale N. 3486.

N. 976. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Campagnole di pertinenza come sopra, si avvisa il pubblico che, essendo caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti i giorni 20 dicembre 1858 e 22 corrente in relazione agli Avvisi 15 novembre 1858 N. 14239 e 20 dicembre p. p. N. 16573, avrà luogo nel giorno 26 dell'entrante mese di febbraio un terzo esperimento, sotto la stretta osservanza degli stessi patti e delle stesse condizioni contenute nel precitato Avviso 15 novembre a. s. N. 14239.

Sarà però libero a coloro che aspirassero al relativo acquisto di far pervenire al protocollo dell'Intendenza prima del giorno stabilito per l'asta e precisamente fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 25 febbraio p. v. le loro offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente e coll'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifra ed in lettere, sotto l'avvertenza che tali offerte non verranno pubblicate, se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d'asta, che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato; con che però tali offerte scritte non abbiano mai a prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosicchè quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali, prevarrà la prima prodotta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 1620. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 1783, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all'argine sinistro del fiume Fratta fronte Giustinian superiormente al Ponte Gradenighe, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2688 : 74 valuta austriaca.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 14 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 16922. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In virtù di rispettato Dispaccio 10 corrente dicembre N. 31090-3585 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, devesi procedere alla vendita del podere denominato Birondello Quarto, al N. 1171 della Mappa di Pizzighettone, coll'estimo di scudi 90 : 44, devoluto per effetto della morte di Luigi Gradali in pieno dominio della Cassa d'ammortizzazione.

A tale effetto si prevengono gli aspiranti, che il giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza di finanza un pubblico esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 925 : 77, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal Capitolato a stampa per la vendita dei beni dello Stato fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo, ed inoltre dei seguenti patti o condizioni speciali:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno suddetto 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. Il podere di che si tratta è costituito da un sol pezzo di terra che comprende una piccola Cascina ed aia che serve d'abitazione al colono, dal quale viene coltivato il terreno, dell'estensione di pertiche censuarie 16.12, pari a cremonesi pertiche 13.8.9.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale di fior. 925 : 77 val. austr., corrispondenti ad austr. L. 2645 : 07 m. di conv., sul quale si apre l'incanto mediante deposito sia di danaro contante, sia di cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte; del che si rendono in especial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, solo quando il prezzo superasse la somma di L. 3000, essendovi più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intiero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta, entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera; superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30; e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitoli addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, sarà obbligato di notificarla e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera.

Mancando a questa formalità o notificando persona non benevisa, l'offerente stesso sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 7 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 43539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso 7 dicembre a. p. N. 39187, per l'alienazione delle due porzioni di casa, site in questa città in parrocchia di S. Luca, ai civ. NN. 3956-1. 2, ed anagr. 4498-4500, coerenziate dal N. 208 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita censuaria di L. 64 : 17, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un terzo nel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato di fiorini 402 : 36 di nuova valuta. La delibera seguirà all'appoggio delle condizioni dal suindicato Avviso ricordate, e le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 dello stesso giorno 21 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 43540. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino, sita in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 203, anagr. 731 e N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —. 06 e rendita cens. di a. L. 109 : 20. La gara seguirà nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sul dato di fiorini 2800 della nuova val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 dicembre 1858 N. 41206.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare sino alle ore 12 mer. dello stesso 22 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO. 98

Resta aperto il concorso al posto di Maestro di musica in Arzignano, Provincia di Vicenza, fino a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Il Maestro dovrà essere suonatore di violino, e possibilmente di piano-forte; e capace di istruire, dirigere, istrumentare, e ridurre pezzi musicali per banda, e per orchestra.

Le altre condizioni sono indicate nel Regolamento della Società, che esiste presso questa Presidenza, ed ostensibile a chiunque.

Il maestro, previo un esperimento di due mesi, sarà definitivamente confermato per un biennio, salvo rielezione.

Godrà dell'annuo emolumento di nuovi fiorini 420 oltre all'alloggio, ed altri eventuali compensi.

Le insinuazioni dei concorrenti si faranno a questa Presidenza.

Arzignano, il 26 gennaio 1859.
La Presidenza, CHERUBINI dott. GIO. BATT.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto che dietro Requisitoria 16 dicembre 1858 N. 25237 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, sopra istanza di Angelica Catrivà fu Antonio difesa dall'avv. dott. Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti del fu Carlo D.r, possidente e negoziante di Venezia ai SS. Appostoli Rio Terrà Barba Frutarol, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo futuri sempre dalle ore 9 alle 2 pom. li tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti.

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100, come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 ad Num. 22509, di cui è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto, anche al dissotto, sempreché il prezzo offerto sia bastante e soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. I creditori iscritti però saranno dispensati tanto dal deposito del 10 per 100 a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14, di cui agli articoli II e III, dandosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo fino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi:

A. — Brollo di campi sei e mezzo circa con casa colonica, in villa di Sambruson, nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale ad uso di scorzeria con tre casette unite marcate a' NN. 871, 872, 873 e 874, e con poca terra nello stesso sito delle Basse.

Descritti i fondi e stabili suddetti nel catasto censuario del 1809 ai NN. 115 e 116, e nell'attuale estimo stabile coll'estensione complessiva di pert. 23 . 93, e colla rendita imponibile presa complessivamente di a. L. 326 : 57, ai NN. di mappa 688, 689, 694 e 695; fra'confini A. a levante stradella, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio, ed a monte strada comunale; B. a levante Guolo, mezzodì la detta strada comunale, a monte Fiori.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 1.º gennaio 1859.
L'I. R. Pretore, DE STROBEL.

N. 2128. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica a Giuseppe Gross assente d'ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22357, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858, e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2128, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, con decreto 12 ottobre detto N. 22357.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.º febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2129. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica a Giuseppe Gross assente di ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22358, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858; e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2129, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto 12 ottobre detto, N. 22358.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.º febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1727. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Seripoli fu Giuseppe di Vivaro, Frazione del Comune di Dueville, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 18 marzo p. v., al confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 273. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto che non essendosi esperito nel giorno 17 gennaio corr. per difetto d'intimazione, il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 29 novembre 1858 Num. 6411-7682, ad istanza di Catterina Kovvatsch ed a pregiudizio dei signori don Luigi Vito, Gio.-Domenico, Enrico e Teresa fu Pietro-Antonio Pez e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Catterina fu Carlo Metildo Pez minori in tutela della madre Teresa. Bertuzzi di Porpetto si è redestinato il giorno 28 febbraio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. perchè abbia luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura lo stesso quarto esperimento a qualunque prezzo, così e come nel precitato Editto.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 17 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1275. EDITTO. 1. pubbl.

Essendosi nel 29 dicembre 1858 reso defunto in questa città Enrico Maypee, o Mayfree, domiciliato in Yarmouth, s'invitano tutti coloro che vantassero un credito od altra azione contro la di lui eredità, d'insinuarla presso quest'I. R. Pretura entro tutto il prossimo venturo maggio, avvertito che in curatore dell'eredità giacente del defunto suddetto fu nominato Girolamo nobile Pizzamano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 gennaio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2286. EDITTO. 1. pubbl.

Dall'I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1858, mancò a' vivi in Corbola Teresa Forza fu Angelo, vedova di Giovanni Gemelli, avendo disposto di tutta la sua sostanza a favore di Marco Gemelli fu Carlo con disposizione nuncupativa di ultima volontà 15 marzo 1846.

Tra gli aventi diritto a tale eredità havvi certa Maria Pavanatti fu Paolo, d'ignota dimora, per ciò viene essa diffidata ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dei soli insinuatisi, e dell'avv. Calotti statole deputato in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 20 dicembre 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 2165. EDITTO. 2. pubbl.

In relazione alla istanza 31 gennaio 1859, N. 2165, della ditta fratelli Du Bois, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Paris 10 septembre 1858.
Bon pour 1000 francs effectifs.
Au dix novembre 1858 veuillez payer contre cette première de change à l'ordre de nous mêmes la somme de mille francs effectifs, valeur reçue en marchandises, et que passerez sans autre avis de
P. P.ⁿ Ch.ᵉˢ Dobelin et C.
A. Melnotte.
A. M. M. Casolo et Cattaneo
neg.ᵗ commis., 210, corte dei Balloni,
Venise.
Accettata, Casolo et Cattaneo.

GIRI:

Payez à l'ordre de M. Evesque et C. valeur en compte.
Paris le 21 j.ᵉʳ 1859.
P. P.ⁿ Ch.ᵉˢ Dobelin et C.
A. Melnotte.
Payez à l'ordre de M. Frères Du Bois, valeur en compte.
Lyon le 22 jan. 1859.
Evesque et C.

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 1.º febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 377. AVVISO. 2. pubbl.

Inerendo a Requisitoria 31 dicembre p. p. N. 9422, dell'inclito I. R. Tribunale emessa sull'istanza 29 dicembre stesso, del reverendo don Adamo Bozzi contro Angelo Pavan fu Domenico, si dà atto essere fissati i giorni 17 e 24 febbraio, e 3 marzo 1859, ore 10 per gli esperimenti d'asta delle realità alle

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. L. 5285 pari a Fior. 1849 : 75; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, non però al dissotto di Fior. 1050.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si attrovano senza respondenza da parte dell'esecutante.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta, cioè a dire Fior. 184 : 97, a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Terminata l'asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a garanzia della sua offerta come sopra, e restituiti immediatamente a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisca nel tempo stabilito al precedente articolo l'intiero versamento del prezzo d'asta otterrà senza più dal Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

VII. Che se all'invece mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine incorrerà nella perdita del deposito verificato all'atto dell'asta, e verrà inoltre proceduto ad un nuovo esperimento d'asta pella vendita degli stabili a prezzo anche inferiore della stima, nei limiti prefissi dall'art. primo ed a tutto spese, pericoli e danni.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in valuta austriaca avente corso legale a termini della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, e delle Sovrane Patenti 19 settembre 1857, e 27 aprile 1858, con esclusione di moneta erosa, carta monetata od altro surrogato qualsiasi alla specie metallica.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati cadenti negli stabili deliberati dal giorno della delibera in avanti.

X. Tutte le spese relative alla delibera, all'aggiudicazione ed al trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In Provincia di Treviso,
Comune censuario e Parrocchia di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. —. 26, rendita a. L. 24 : 96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. —. 11, rendita a. L. — :59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. —. 10, rendita a. L. — : 54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pertiche —. 12, rendita a. L. 9 : 36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pertiche —. 68, rendita a. L. 2 : 75.

Il N. di mappa 840, luogo terreno di pertiche —. 02, rendita a. L. 3 : 90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pertiche —. 20, rendita a. L. 11 : 70.

Totale: Pertiche cens. 1 . 49, rendita a. L. 53 : 80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 11 gennaio 1859.
Il R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 5484. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopr'istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo, contro l'avvocato dott. Ferdinando De Betta curatore della giacente eredità del fu Francesco q.m Giouchino Del Favero-Libera di detto luogo, nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

V. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario entro 10 giorni da quello in cui l'esecutante ne otterrà l'assegno fino alla concorrenza della somma dovutagli, l'eventuale residuo sarà pagato al curatore suddetto entro egual termine.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento decorrerà sul prezzo d'asta l'interesse del 5 per 100 a peso del deliberatario.

VII. L'immissione in possesso e il godimento degli stabili sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera, e conseguentemente alla stessa staranno a di lui peso tutti i carichi pubblici che fossero ancora insoluti fino a quel giorno o posteriori.

Immobili da vendersi.

1. Colesel. Circondario del Comune di Lozzo, mappa di Sovergna. - Prato ingombro da sassi e cespugli, di passi 1366 . 40 quadrati, a centesimi 12 il passo, a. L. 163 : 97.

Piante sovrapposte L. 85 :35.
Somma a. L. 245 : 32.
Metà spettante all'esecutato L. 122 : 60.

Confina a mattina strada di Colesel, mezzodì G. Batt. Zanella fu Baldassare e Venzo Sebastiano, sera lo stesso Venzo, e tramontana Barnaba fu Bortolo De Mejo.

2. Detto di sopra. — Prato di passi quadrati 1004 : 97, a centesimi 17 il passo, L. 170 : 84.

Piante sovrapposte L. 24 :30.
Somma L. 225 : 14.
Metà spettante alla parte esecutata L. 112 : 57.

Confina a mattina Barnaba De Mejo fu Bortolo, mezzodì Sebastiano Venzo, sera fabbrica di Lozzo, e tramontana Filippo Del Favero.

3. Detto fuori della Riva della Polsa. — Prato ingombro da ceduo forte, di passi 933 . 61 quadrati, a cent. 9 il passo, L. 84 :13.

Boschivo forte, di 373 : 82 passi, a cent. 3, L. 11 : 21.

Piante sovrapposte, L. 11 :92.
Somma L. 107 : 16.
Metà spettante alla parte esecutata, L. 53 : 58.

Confina a mattina Filippo Del Favero, mezzodì strada, sera Sebastiano Venzo, tramontana fabbrica di legname in cattivo stato ad uso di fenile in comunione coi consorti Del Favero Libera, compresa l'area, L. 91 : 95.

Il sesto spettante alla parte esecutata L. 15 : 32.

Totale a. L. 304 : 13.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 3 novembre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, DOGLIONI.
Dalla Schiava, Curs.

N. 13604. EDITTO. 2 pubbl.

L'I. R. Pretura in Cividale notifica all'ignoto, colto in atto di caccia nel 20 novembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza nel Distretto di S. Pietro tra Azzida e Tarpezzo, che dall'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, venne prodotto l'odierno esibito a questo Numero, con cui chiedesi la deliberazione occorrente per l'effetto che l'archibugio invenzionato abbia a ritenersi caduto in commesso, e sopra l'atto stesso si fissò l'udienza del 21 febbraio p. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso ignoto l'avvocato dott. Pontoni, per ogni conseguente effetto.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio, e nel Capo Comune di S. Pietro degli Schiavi.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 dicembre 1858.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 99. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto che ne' giorni 22, 23 e 26 febbraio p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione si terranno gli esperimenti per la vendita dell'immobile sottodescritto, decretata dall'I. R. Pretura in Latisana sopra istanza 31 dicembre 1858, N. 6918, di Gio. Battista Mauro fu Giacomo coll'avv. d.r Mugani, in odio di Pietro Lenisa di Codroipo.

Descrizione dell'immobile.

Stanza a piano terreno situata in Codroipo sulla pubblica piazza, in censo al Numero 2984, di censuarie pertiche —.04, colla rendita di L. 25 : 15, confina a levante e mezzodì pubblica Piazza, a ponente eredi fu Andrea Cola, tramontana l'esecutato Lenisa.

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti l'immobile non sarà deliberato a prezzo minore della stima di a. L. 440, pari a Fior. 154, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore cauterà l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario depositerà entro otto giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l'I. R. Pretura in Latisana in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, computando il previo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicato l'immobile.

IV. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dell'immobile.

V. Dall'obbligo del previo deposito è dispensato l'esecutante, come pure dall'altro di versare il prezzo offerto sino all'importare del suo credito e spese.

VI. Tutte le spese di deposito e tasse per trasferimento di proprietà e d'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
SCOTTI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. tenente colonnello del reggimento di artiglieria delle coste, Andrea Grofts k, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al maggiore nello stato dell'esercito, Adolfo conte Alberti di Poja, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della reale corona di Baviera;

Al capo squadrone, Lamoral principe di Thurn e Taxis, ed al sottotenente, Federico principe di Thurn e Taxis, ambedue del reggimento usseri Elettore Federico Guglielmo I d'Assia-Cassel n. 8, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di S. Michele;

Al capitano nello stato maggiore del quartiermastro generale, Giuseppe Adler di Adlerskampf, ed al primo tenente del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, Lodovico Schnorr di Karolsfeld, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe;

Al capitano ed ispettore de' bagni militari a Hof Gastein, Francesco Behrend, la croce d'onore di III classe dell'Ordine di famiglia de' Principi di Hohenzollern;

Al primo tenente nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Federico barone di Rotsmann, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. artista comico di Corte, e direttore del teatro del Palazzo di Corte Carlo Fichtner, di accettare e portare la conferitagli croce del Merito affigliata all'Ordine della Famiglia ducale Sassone-Ernestina.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento usseri Granduca Nicolò di Prussia n. 2, il tenente colonnello, Ignazio di Fratricsevits, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Antonio cavaliere di Kleyle, a tenente colonnello; ed il caposquadrone di I classe, Lodovico di Horvath, a maggiore;

Nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5, il tenente colonnello, Maurizio Simonyi di Simony e Varsany, a comandante il reggimento *ad interim*; il maggiore, Giovanni Zahn a tenente colonnello;

Nel reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, il caposquadrone di I classe, Lodovico di Fabry, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, a maggiore.

Fu trasferito: Il maggiore Costantino Takatsy di Berza, dal reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, in qualità eguale, nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5.

Furono pensionati: Il colonnello, Ignazio di Forster, comandante il reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2;

Il tenente colonnello, Eugenio barone di Simbschen, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12;

Il maggiore Carlo Otschinek di Karlsheim, del reggimento fanti barone Reischach n. 21;

Il commissario di guerra, Francesco Sindersberger.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete nominò cancellista presso, la Pretura di Ariano l'alunno di quella di Oderzo Giulio Fregonese.

N. 1619-175

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di accrescere nelle filande e filatoi del Regno Lombardo-Veneto il lavoro, che in questi ultimi tempi andò diminuendo per lo scarso raccolto dei bozzoli, S. E. il signor Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque, mediante ossequiato Dispaccio 19 andante N. 339 F. M., di assentire che, fino a nuove disposizioni, sia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, che, cogli anteriori Dispacci 2 marzo e 22 aprile 1858 N. 1066 1874 F. M., era stato accordato al territorio della riviera di Lecco, d'importare dall'estero, bozzoli di seta, per sottoporli alla filatura nelle filande, ed alla filatoiatura nei filatoi del Regno Lombardo-Veneto, e di esportarne, esente da dazio, la seta filatoiata.

A regolare una tale facilitazione, vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Le partite di bozzoli, che entrano nel territorio doganale, dovranno essere assegnate sotto suggello d'Ufficio ad una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o Distretto ove esiste l'opificio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima. La stessa Dogana assegnataria farà luogo alla procedura di prenotazione per entrata dei bozzoli ad apparecchio, e successivamente a quella di uscita della seta filatoiata, tenendo sempre in piena evidenza le partite dei singoli esercenti, nonchè il registro di prenotazione (Mod. 9.)

2. Nelle dichiarazioni per la procedura di prenotazione dovranno i professanti indicare esattamente la procedenza dei bozzoli, il luogo in cui è posta la filanda, ove devono essere lavorati, ed il loro stato, cioè se secchi o freschi.

3. Qualora il processo della torcitura della seta ricavata non avesse luogo nello stesso Stabilimento di filatura, dovrà essere indicato nella stessa dichiarazione, accennando il nome del proprietario, ed il luogo ove è posto il filatoio, cui verrà a tale scopo consegnata.

4. Dovranno trattarsi come gallette fresche le gallette vive appena raccolte, od anche morte, ma di recente stufatura, per cui la crisalide non si trovi in uno stato di perfetta essiccazione. Per gallette secche s'intenderanno quelle, che si trovano in perfetto stato di essiccazione facile a riconoscersi per essere la crisalide polverizzabile sotto la semplice pressione delle dita.

5. Sopra 100 chilogrammi di gallette fresche sarà ammesso il ricavo di chilogrammi 6 ⅔ di seta, e sopra 100 chilogrammi di gallette secche il ricavo di chilogrammi 20 al più. Tali dati dovranno servire di base alla Dogana pel relativo esaurimento della procedura di prenotazione.

6. Per l'ulteriore processo di filatoiatura, torcitura, ecc., della seta, come sopra ricavata, dovrà dedursi anche il relativo calo del 5 per 100 della seta non filatoiata, fissato dalla Notificazione 31 maggio 1854, N. 1143-527, della preesistita Commissione internazionale della Lega austro-estense-parmigiana (*Boll. prov. ven. delle leggi* 1854, parte II, pag. 81).

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 30 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

N. 846-193, Sez. I.

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene, e nella Provincia di Belluno relativamente ai due Distretti di Fonzaso ed Auronzo, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la campagna censuaria 1858, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A*, *B*. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Uffizio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-194 Sez. I.

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, ne' quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Belluno, a loro norma, con avvertenza che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione non compiuti avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4, ieri giunti, oltre i primi ragguagli sulle discussioni del Parlamento inglese, che riferiamo a lor luogo, ci recano tre documenti: la Nota, cioè, della Porta relativamente alle elezioni della Moldavia, che già abbiamo accennata; il proclama del nuovo Principe della Moldavia stessa; infine il firmano, che conferisce al Principe Milosch la dignità di Principe della Servia, e nel quale la questione dell'eredità nella famiglia degli Obrenovich è affatto passata sotto silenzio. Pubblicando oggi il primo di tali documenti, riserbiamo gli altri a domani.

A proposito della Servia, una corrispondenza di Vienna dell'*Agenzia Havas*, comunicata a' giornali, e citata dalla stessa *Patrie*, dice che le tornate della *Skuptsina* divennero talmente procellose, che il disordine, il qual domina in quell'Assemblea, si propaga fuor della sala e si diffonde in tutta la città. Il partito democratico ardente prevale nell'Assemblea; echeggian grida su tutt'i banchi; e gli uomini ragionevoli, impotenti a far udire la loro voce, si ritirano a mano a mano da quelle adunanze tumultuose per non più riapparirvi. Un certo numero di deputati, sostenuti dalla maggioranza democratica, hanno formalmente richiesto, in forma di proposta ed in nome del paese, la destituzione di tutt'i ministri. I motivi, allegati a sostegno di tal provvedimento, ch'entra nelle attribuzioni del Principe regnante, sono attinti alle volgari declamazioni, che si suole udir profferire a Belgrado in tutt'i luoghi pubblici. Il domani, lo stesso partito chiese, a nome de' poteri costituenti e della sovranità del popolo serviano, la destituzione in massa di tutt'i membri del Senato. Queste notizie ci furono già comunicate dal telegrafo; e il corrispondente dell'*Agenzia Havas* ne conclude che il Principe Milosch, il quale giunge a Belgrado in mezzo a tal effervescenza degli animi, avrà necessariamente a lottare, sin dal primo momento, contro difficoltà in certa guisa insuperabili, se non riesce a spezzare, con un atto rigoroso d'autorità, l'onnipotenza dominativa della *Skuptsina*. Altre notizie di Servia pubblichiamo oggi alla rubrica rispettiva.

Circa una voce, della quale sabato abbiamo fatto cenno pur noi, traendola dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che la traeva da' fogli sardi, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Siècle*, dietro al *Pays*, annunzia che il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele, debba sposare in secondi voti la Granduchessa Maria Nicolajewna, vedova del Duca di Leucthenberg, figlia maggiore dell'Imperatore Alessandro II. A ciò non troviamo se non una lieve difficoltà: la Granduchessa Maria è passata a seconde nozze da pochi mesi col conte di Strogonoff. »

La *Patrie* ha notizie di Berlino, giusta le quali sembrerebbe probabilissima la ritirata del ministro dell'interno, e i candidati a quel posto sarebbero, da una parte il sig. Mathis, messo innanzi dalla frazione liberale del corteo del Principe reggente, e d'altra parte il sig. di Witzleben, presidente della Provincia di Sassonia, il quale appartiene ad una frazione più conservativa. La scelta penderebbe esclusivamente fra codesti due personaggi, a detta della *Patrie*, la quale nota però che, sin dalla formazione del Ministero Hohenzollern, il sig. di Witzleben era designato come il futuro ministro dell'interno. Sempre secondo la *Patrie*, s'è formata a Berlino una Giunta d'uffiziali superiori per esaminare i disegni del Governo, e parecchi progetti trasmessi da privati, circa il riordinamento dell'esercito e la fusione delle truppe di linea colla *landwehr*. Benchè il bilancio del 1859 non contenga, in riguardo a tal idea, di cui fu più volte parlato, se non gli assegnamenti necessarii all'aumento del corpo degli uffiziali, non vi si è punto rinunziato; ma, naturalmente, una sì gran riforma non potrebbe esser fatta se non dopo un profondo esame. Si crede che la Giunta, di cui si tratta, non tarderà a fare il suo rapporto al Governo.

L'ultimo corriere d'America reca sulla rivoluzione d'Haiti notizie più recenti e più decisive di quelle, da noi pubblicate ne' giorni andati. L'Imperatore Soulouque era stato battuto due volte dalle truppe repubblicane, sotto gli ordini del generale Geffrard, ed era stato costretto a piegare su Porto Principe. In forza di quella sconfitta, aveva pubblicato un proclama disperato. Giusta notizie, sparse alla partenza del corriere, Soulouqoe era sul punto d'abdicare, e stava trattando d'alcune guarentigie a proprio favore; ma si riteneva che la questione sarebbe stata decisa dalla vittoria dell'esercito repubblicano, e che Soulouque avrebbe dovuto scender dal trono senza condizione. Tuttavia si credeva ch'egli avrebbe avuto salva la vita. Circa l'America centrale, una lettera, in data di Nicaragua 4 gennaio, annunzia, come altri avvisi già pervenuti in Europa avevano fatto conoscere, che il Congresso delle Repubbliche di Costarica e di Nicaragua aveva solennemente ratificato il trattato, conchiuso il 1.° maggio 1858 col sig. Belly, per la costruzione d'un canale interoceanico. Quella lettera aggiunge che il generale Mirabeau Lamar, rappresentante degli Stati Uniti nell'America centrale, sembrava essere stato sorpreso da tal doppia ratificazione, ch'egli aveva sperato senza dubbio impedire col suo minaccioso linguaggio. Infine, notizie del Brasile, portate dal *Petropolis*, in data del 18 dicembre, annunziano che il Gabinetto del marchese d'Oliveira fu surrogato da un Ministero, formato, dopo il rifiuto del sig. Eusebio di Queiroz, dal visconte d'Abaete, presidente del Consiglio e ministro della marina nella nuova Amministrazione. I particolari domani.

Quanto a' dispacci telegrafici, di nuovo troviamo ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, solo il seguente:

« Madrid 3 febbraio.

« La legge sulla stampa fu presentata al Congresso. La cauzione richiesta dai giornali varia da 3,000 a 6 000 piastre. L'agente del Duca di Montpensier smentisce la notizia della partenza del Duca e della Duchessa per l'esterno. »

Ecco, quale il pubblicano i giornali di Parigi, togliendolo al *Levant*, il testo della Nota, indirizzata dal ministro degli affari esterni della Porta ottomana agli ambasciatori delle Potenze soscrittrici della convenzione dei Principati danubiani, e sopraccennata nel *Bullettino*:

« Non v'ha dubbio che l'Amministrazione temporanea, istituita in Moldavia, non abbia perduto il suo carattere di legalità, in forza del disaccordo e della diversità d'opinioni, che insorsero tra'suoi membri, tra'quali coloro, che, sotto la qualificazione gratuita di maggioranza, si attribuiscono esclusivamente tutt'i poteri amministrativi, hanno oltrepassato tutt'i limiti, ad essi imposti dal loro dovere, trascorrendo a varii atti contrarii all'ordine statuito di cose.

« Codesti membri della Caimacania moldava hanno inoltre violato sotto più aspetti i principii elettorali, pattuiti nel firmano imperiale promulgato giusta la convenzione del 19 agosto, della quale hanno trasgredito tanto lo spirito, quanto la lettera. Il compimento di queste illegalità ha provocato naturalmente formali proteste da parte degli abitanti della Moldavia.

« Secondo alcuni rapporti, sembra che anche in Valacchia succedano alcune irregolarità parziali nell'applicazione dell'atto elettorale. Ma, relativamente a cotesti atti, che si sarebbero compiuti contrariamente al principio del regolamento elettorale, non si mosse querela od obbiezione veruna.

« Comunque ciò sia, risulta che i provvedimenti presi in Moldavia sono in perfetta discrepanza con quelli presi in Valacchia. Questo solo

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Rodolfo di Gerolstein, *azione mimica in cinque atti*, di P. Borri.

Questo Rodolfo è il sovrano di quel famoso Principato di Gerolstein, che il Sue, nella sua immaginazione, creava in Germania; quella specie d'Arun-al-Rascid, in soprabito e cappello di seta, che godeva spesso nascondersi sotto la blusa dell'operaio per far a' pugni, punir il vizio e premiar la virtù, sostituendosi a' magistrati e alla legge in un paese, che non era nè meno il suo.

Il *Borri* ebbe il merito grande di trar come il nocciolo di quel colossale e involuto lavoro, presentando un'azione semplice senza confusion d'episodii, per ballo abbastanza ragionata e piena di vivo interesse.

La scena s'apre nel *tapis franc*, quell'orribile covo, dove si son meditati e commessi tanti delitti. In mezzo a quella turba di gente scioperata e perduta, ch'ivi s'aduna, e beve e gavazza, viene Rodolfo sotto vesti mentite a cercare la bella Fior di Maria, ch'egli ha il virtuoso proposito di togliere all'abbietta condizione in cui vive. Il *Chourineur*, che qui è detto lo *Squartatore*, è alle prese con lei; la perseguita con non so quali inchieste; Rodolfo prende le parti di quella, s'accapiglia col ma calzone, e l'atterra. Nulla è più possente sull'animo del volgo, quanto l'esempio del coraggio e della forza. Quell'atto gli vale l'ammirazione e la riverenza degli astanti: lo stesso *Chourineur*, deposta l'ira, gli porge la mano, ed egli, Rodolfo, gittata la borsa a madama Poliza, l'*Ogresse*, seco conduce la non immacolata, ma pur incolpevole fanciulla. I gruppi, le mosse de' varii personaggi, sono ben immaginati e condotti; hai una vivace pagina di Sue dinanzi gli occhi; ed ella è acconciamente rappresentata prima di tutto dalla *Beretta*, dal *Ramaccini*, quel Rodolfo, non di primissimo pelo, e dal *Prisco*, lo Squartatore. Al fatto s'intreccia un graziosissimo ballabile, una variante del parigino *Cancan*, composto d'assai vaghe e ben disegnate figure, e fioritamente eseguito dal fiorente corpo di ballo. La *Beretta* ne danza un deliziosissimo a solo; qualche cosa di vispo e d'aereo, che non si saprebbe ideare. Ella ti trova fino la grazia, e certe giravolte in aria, che non si sa quand'ella tocchi col piede il terreno.

Per metterla in salvo dalle insidie de' suoi nemici, e ritemperarle l'animo coll'educazione, Rodolfo nasconde nella romita terra di Bougival la redenta fanciulla, affidandola ad una pia donna. È questo uno dei più bei punti del mimico dramma; e vi cooperarono egualmente il *Borri*, il pittor *Zuccarelli*, e il macchinista, voglio dire quell'incantator del *Caprara*. La scena rappresenta un sito alpestre ed ameno con una vasta caduta di acqua vera, che scende di balza in balza per tre piani diversi, ed è vagamente illuminata dal la luce elettrica, che finge gli ultimi raggi della luna morente all'apparir dell'aurora. L'effetto della scena è sorprendente, e compositore, pittore, macchinista furon chiamati sul palco a ricever gli onori della pubblica ammirazione. I gruppi de' villanelli e delle vilanelle, sparsi sulle pendici ed al piano, compiono il leggiadrissimo quadro, e gli danno tutto il possibile pittoresco. Qui la gente di quella lieta contrada celebra colle danze, un po' a dir il vero per tempo, l'arrivo della gentile straniera, e questo è il secondo ballabile non meno vario e immaginoso del primo, in mezzo al quale la *Beretta* danza un passo a nove con bellissime variazioni. Io non vidi mai piede più agile e snello: certi suoi passi a terra, minuti e trinciati, si possono appena seguir cogli occhi, così sono ratti, e nel giusto lor ritmo involuti. Se non tutta la grazia, han sempre la novità della forma, e muovono sorpresa e diletto.

Se non che, l'asilo di Maria è discoperto. Sara, la donna, a buon dritto, dal principe abbandonata, crede che alla loro riunione altro ostacolo non si frapponga, se non questo nuovo amore, com'ella pensa, della donzella, e la fa rapire dal Maestro di scuola coll'aiuto dell'infame Tortillard, e della più infame Civetta. Ma di male rade volte nasce bene. La Civetta, che dovrebbe esser ministra della sua vendetta, si fa invece l'istrumento della sua punizione. Nell'atto di annunziarle l'arrivo di Maria, la trafigge a morte per rubarla; ed ella muore sul punto di riconoscere in Maria la figlia, altre volte da lei disertata. L'abboccamento, ch'ell'ha prima coll'antico amatore; le reti che a lui tende, ma invano, per trarlo nuovamente a' suoi piedi; poi il riconoscimento della figlia, son tratti toccantissimi, e molto drammaticamente resi dalla *Santalicante*, dalla *Beretta* e dal *Ramaccini*.

Il ballo termina con altre danze, che per verità non valgon le prime, ma pure hanno la loro vaghezza, così per la varietà delle figure, come per un certo baglior di colori. La *Beretta*, in un passo a due col *Coppini*, fa nuove meraviglie di pose leggiadre, di balzi, di equilibrii sull'estrema punta del piede; ed elegantissimi, con bel fregio pure di novità e di scioltezza, di non so quale facile spontaneità, sono anch'essi i passi del suo giovin compagno, onde tutti e due egualmente son festeggiati. Non si vogliono più veder ballerini in teatro; ma il *Coppini* è tal ballerino che può ancora vedersi.

Il ballo è accompagnato da bella ed eloquentissima musica, che dipinge ingegnosamente taloira la situazion della favola; ed esso è posto in iscena, per quanto portava il costume, con l'usata pompa di vesti. I *Marzi* e l'*Ascoli* non ismentiron sè stessi.

VARIETÀ.

Scrivevano da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il sig. conte Luigi d'Assas, giovine che portava così bel nome e che prometteva riuscire esimio scrittore, è morto a Parigi, dov'era venuto per far recitare all'*Odéon* la sua bella commedia la *Venere di Milo*. Dal mezzodì della Francia si recava fra noi pieno di speranze, con due o tre commedie nel portafoglio, e la *Venere* pareva destinata ad aprire il cammino dell'altre. I contrasti del conte d'Assas col direttore dell'*Odéon*, che si prevaleva d'un trattato particolare per esigere 12,000 franchi dall'autore della *Venere di Milo*, immersero questo in profonda malinconia. Aveva infatti il poeta assunto l'obbligo di pagare le spese di decorazione per mettere in iscena la commedia; ma, vedendo il suo dramma coronato da buon successo, credeva che il direttore teatrale non fosse in diritto di reclamare una somma così esorbitante. Quindi una causa civile, che diè molto a dire, e che avvelenò le prime gioie drammatiche del giovine letterato. Alcuni fogliuzzi barzellettarono e sfringuellarono, insinuando che il conte di Assas ne aveva di buono ad essere ricco, e che, senza la sua fortuna, mai non avrebbe raggiunti i difficili onori della rappresentazione. Il giovane drammaturgo, trafitto nell'anima da tali motteggi, ammalò e soggiacque. La critica non fu punto benevola a suo riguardo, ma non figuravasi mai di recare sì fieri travagli a quel povero giovane di fibre tanto gracili e nervose, da ucciderlo al primo assalto. Ci vuole animo vigoroso ed armato in guerra per affrontare l'ingrata e terribile palestra delle lettere.

Eccovi una singolare notizia. Una gran dama, appartenente alla società parigina, e che trascorse l'età delle grandi passioni, viaggiò l'ultima estate in Oriente. Passando da Brussa, vide colà Abd-el Kader, e fu presa d'immoderato amore pel figlio del profeta. Cotesta dama, di ritorno a Parigi, vende la propria magnifica villa nel Dipartimento dell'Oise, il suo palazzo nella *rue Saint-Georges*, converte in moneta sonante tutto il suo avere, e si dispone a ripartire per Brussa, dov'è risoluta di vivere presso all'ex-emiro.

« Il grande ammazzatore di leoni, Gérard, giunse di recente a Parigi. »

Il *giornaliero Foglio annoverese* parla di una nuova vittima della crinolina. Alcuni giorni fa, una signora di Annover voleva andare alla festa di ballo a Hoya. In causa del ghiaccio, essa ebbe la sventura, discendendo da carrozza di sdrucciolare e cadere, ed essendosi spezzato un cerchio di acciaio della crinolina rimase ferita in modo tanto grave, che i medici disperano di salvarla. Una delle estremità del cerchio, ridotta molto acuminata, le penetrò quasi per mezzo piede nel basso ventre.

(G. Uff. di Vienna.)

fatto prova a sufficienza di per sè stesso che il firmano imperiale è violato nel principio medesimo, atteso che e' non può avere se non un'applicazione comune ai due Principati.

« In questa congiuntura, non può essere se non inteso e determinato che, come la Sublime Porta eseguirà lealmente quelle convenzioni dei trattati, che la riguardano, per la stessa ragione essa domanderà, giusta l'ordine naturale delle cose, che quelle tra le medesime convenzioni, le quali prescrivono i doveri delle due Provincie, vengano integralmente eseguite.

« Perciò, tanto per conseguire tra le Potenze garanti un comune accordo circa i provvedimenti da prendersi per antivenire le complicazioni inseparabili da tutte codeste irregolarità, quanto per avere il tempo materiale di riuscire a questo buon accordo, e di procedere alle rettificazioni, ch'erano da farsi, la Sublime Porta aveva dovuto pregarvi, sig. . . . ., in pari tempo che gli altri rappresentanti vostri colleghi, di chiedere l'autorizzazione dal vostro Governo, a fin di decidere sul prolungamento, per breve tempo, del termine assegnato alle elezioni.

« A questa proposizione della Sublime Porta, le Potenze garanti hanno aderito, alcune assolutamente, altre con alcune riserve. Ma il fatto sta che la maggior parte non vi ha ancora risposto. Vero è bensì che venne proposto di radunare nuovamente la Conferenza a Parigi. Ma vero è del pari che la questione, oggidì agitata, scaturisce da un'emergenza, che lede i diritti di supremazia della Sublime Porta, e insieme l'esercizio ordinario dei diritti di garantia, pertinenti alle Potenze contraenti; emergenza che non è riferibile se non all'art. 10 della convenzione conchiusa a Parigi il 19 agosto e che non implica nessuna ragione per cui si renda necessario l'adunamento della Conferenza.

« Il tempo speso per iscambiare le viste e le considerazioni, che vi si riferiscono, avendo fatto spirare il termine, che doveva essere prolungato, il risultamento, che trattavasi di evitare, è così ottenuto.

« In conseguenza, la Sublime Porta trovasi posta in obbligo di reiterare la sua dichiarazione anteriore: ch'ella si riserba l'esercizio del diritto di rifiutare la sua investitura ai candidati delle due Amministrazioni, i quali verranno sottoposti alla sanzione di S. M. il Sultano, e saranno usciti da elezioni viziose per codeste illegalità.

« Io mi affretto di farvi questa dichiarazione per ordine di S. M. il Sultano, e sono, ecc. »

A questo proposito, leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta*, in data di Vienna 31 gennaio :

« La elezione del colonnello Alessandro Cuza a Principe della Moldavia fece a Costantinopoli sgradita impressione, e si aspettava generalmente che la Porta non gli accordasse la investitura, tanto più, in quanto che si era saputo avere essa indirizzato agl'inviati delle grandi Potenze una circolare, nella quale biasimava nel più energico modo le illegalità, commesse in occasione della elezione, ed aveva espressamente dichiarato di riservarsi la libertà intiera di dare o di negare la sovrana conferma. Tanto più dunque recò sorpresa, l'essersi ricevuta da Costantinopoli notizia che la Porta riconosceva la elezione del Cuza. Manca di ciò ancora la conferma uffiziale, ma non si può dubitare dell'esattezza della notizia giacchè contemporaneamente anche da Jassy viene annunciato lo stesso. Non si cade in errore, attribuendo all'influsso gallo-russo tale modificazione della originaria opinione della Porta, influsso che fin da principio fu esercitato a favore del Cuza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 febbraio.

Wuk Stefano Karaditsch, il più rinomato degli scrittori serviani ora viventi, ha lasciato Vienna, ed è partito per Belgrado, dove è stato chiamato dal Principe Milosch, che generosamente lo soccorse durante il suo esilio.

(*G. U. d' Aug.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente:

« In un articolo intitolato: *Guerra o pace* la *Gazzetta di Colonia* prova che la guerra non è popolare, nè in Francia nè in Sardegna. Sia pure che in Francia l'esercito, o quella porzione di esso che serve per avanzare, non sia, come da per tutto, nemico della guerra, tutto il resto della nazione però non vuol sapere di una guerra, per la quale manchi ogni legittimo motivo. Anche il popolo sardo è ben lontano dall'essere divorato da ardente ambizione. Il Senato, che ammonì di rispettare i trattati, fece vedere abbastanza come la porzione benestante della popolazione la pensi intorno a tutto quel romore di guerra, nel quale gli emigrati rappresentano una parte ben più grande che i nativi piemontesi. I Savoiardi mormorano apertamente. I Genovesi tacciono, sebbene il dio della guerra vi sia sbarcato nella sua più recente forma. La *Gazzetta di Colonia* parla poscia delle disposizioni della Germania. La stampa in tal argomento è unanime, ed in questo caso la stampa è la espressione fedele delle opinioni di tutte le classi della popolazione:

« « Viaggino pure, dice essa, gli agenti francesi per la Germania. E sulle strade, e negli alberghi, e nelle carrozze postali, e nei vaggoni delle ferrovie, e nei piroscafi, dovunque si uniscano uomini, il discorrere è molto vivo e pieno di scortesi espressioni. Non havvi se non una voce sola d'indignazione per le minacce di guerra della Francia. La unità germanica viene ora predicata da persone, che prima non venivano vivamente commosse, se non dai listini dei corsi. » »

Sotto il titolo: *L' Inghilterra ed i trattati*, l' *Oesterreichische Zeitung* pubblica l'articolo seguente:

« Vi ebbero ieri una sodisfacentissima apertura del Parlamento a Londra, e timor panico alla Borsa di Parigi. Non siamo ancora in grado di giudicare quanto quei due avvenimenti abbiano connessione fra essi. L'Inghilterra dichiarò nel più solenne modo, in faccia all'Europa, di voler mantenere intatti i pubblici trattati. Ciò è parlare apertamente, in modo intelligibile a tutti, e colpisce nel centro la quistione, che ora agita l'Europa. Se l'Europa permette una guerra singola, se non guarentisce in comune il mantenimento dei trattati, che opposero argini alla prepotenza della Francia e che piantarono su basi sicure la libertà e l'indipendenza del sistema degli Stati d'Europa, torniamo pienamente nella situazione ch'esistette prima dell'anno 1815. Se vien tolta la solidarietà delle Potenze nel mantenere i trattati, che sono la loro difesa comune, è calpestato lo stato legale di tutte le relazioni delle Potenze europee. Se a ciò si tende in Francia, la quistione italiana vien posta innanzi, per isolare tra esse le Potenze europee e per combattere una sola di esse alla volta. La Francia non può avere in ciò verun successo, fino a che l'Austria sia in grado di far discendere sul campo un esercito. Ma se nascesse il caso, che noi nel modo più fermo e fondato non ammettiamo, che venissero distrutte le forze del nostro grande paese, e che la sua potenza nulla più valesse in Europa, dove mai dovrebbero allora cercarsi la sicurezza dei confini germanici, e l'integrità del Belgio e dell'Olanda? E quale sarebbe la sicurezza dell'orgoglioso popolo britannico quando venisse progettata una seconda edizione del campo di Boulogne?

« S. M. la Regina della Gran Brettagna ha preso l'iniziativa, confermando di nuovo l'inviolabilità dei trattati europei. Che l'Inghilterra professi poi la politica dell'attuale suo Gabinetto, questa è una domanda, la cui risposta non ci sembra nemmeno un momento dubbiosa. Tutti i partiti, nessuno escluso, guardano con timore le coste di Francia. Un solo vecchio, divorato dalla passione e dall'amor proprio, l'ospite e confidente di Compiègne, non ha alcun timore. Ma lord Palmerston non ha successori. Abbandonato dai conservatori e dai radicali, dagli uomini della guerra e da quelli della pace, la sua sconfitta attestera quanto la sana ragione dell'Inghilterra, quel vigoroso *common sense*, che rinforza la flotta del Canale e che aumenta il bilancio della marina, riconosca che la spada della Francia, se anche impugnata contro il Sud, esercita reazione sul Nord. La Potenza, che distrusse un tempo in Spagna la dominazione napoleonica, non permetterà mai che questa tenti in Italia di prendere le antiche sue dimensioni. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Udine 6 febbraio.*

S. E. mons. Arcivescovo visitava ieri alcune scuole del R. Ginnasio liceale, e degnavasi d'interrogare gli alunni sui varii rami d'insegnamento, confortando docenti e discenti con parole benevole. (*Riv. Friul.*)

Le lezioni, che si tengono tre volte per settimana presso la Direzione della Società agraria, sono ognor più incoraggiate da maggior numero di uditori. Nel penultimo giovedì, parlò il dott. Andrea Sellenati, uno dei presidenti dell'Associazione, intorno *elementi di meccanica* e giovedì passato il socio avvocato G. B. Moretti ragionò intorno le *servitù rurali*. (*Idem.*)

Milano 6 febbraio.

Ultimo quanto segue: Ieri mattina, nel corso dei divini ufficii, fu presa da forte sincope una donna, che trovavasi nella chiesa del Carmine, e, presentando tutti i caratteri della morte, veniva trasportata da quell'anziano e sagrista incautamente nell'attiguo camerino mortuario, e deposta sopra alcune tavole, mentre egli stesso si avviava ad eseguire le notificazioni e pratiche consuete per constatare il nome e il domicilio di quella incognita persona. Ora avvenne che dopo alcun tempo, verso l'ora pomeridiana, lo svenimento cessò, e quella povera abbandonata riprese i sensi, allungò le braccia, e in mezzo a quel funebre apparato balzò in piedi esterrefatta, e, corsa alla porta, con grida laceranti e colpi ripetuti attrasse la folla e le guardie di sicurezza. L'anziano avea nella fretta recato seco le chiavi, e non fu rinvenuto; laonde fu mestieri ricorrere all'opera di un fabbro per iscassinare la serratura. Finalmente cessò l'angosciosa situazione di quella tapina, che uscì col volto pallido e contratto dal suo sepolcro, e venne subito condotta al prossimo Uffizio di circondario, che, previa informazione dell'accaduto, la fece ricondurre pietosamente al suo domicilio. (*E. della B.*)

REGNO D'ILLIRIA.

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Pola, il 30 gennaio quanto appresso:

« Sono ormai giunti i necessarii apparati per l'innalzamento del fanale marittimo all'imboccatura di questo porto, e si porrà mano quanto prima all'opera.

« La difficile operazione del collocamento degli alberi maggiori sul vascello di linea il *Kaiser*, venne eseguita con ottimo successo, quantunque nel novello arsenale non sieno ancora, terminate le macchine per facilitare siffatti lavori. Il nudo tronco di maestra pesa 18 tonnellate. »

TIROLO. — *Trento 4 febbraio.*

L'ecc. I. R. Ministero dell'interno ha trovato di accordare nel Tirolo, in via di eccezione, per l'anno corrente 1859, la separazione dell'estrazione a sorte dall'atto di assentamento, come pure la suddivisione dei distretti politici in riparti coscrizionali, e ciò a senso del § 8 delle Norme di completamento anteriormente vigenti.

(*G. di T.*)

Rileviamo con piacere avere l'ecc. I. R. Luogotenenza d'Innsbruck approvata la costruzione di un acquedotto destinato a provvedere di salubre acqua potabile la nostra Trento. I lavori, che ormai vennero portati a buon punto saranno ora, abbiam tutte le ragioni di crederlo, condotti a termine con quella sollecitudine, che è reclamata dall'importanza di tale oggetto. (*Idem.*)

Altra del 5 febbraio.

Verso le ore 8 d'ieri sera, arrivò in questa città, S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, serenissimo fratello di S. M. l'augusta nostra Imperatrice, nel più stretto incognito, proveniente da Trieste e Verona. S. A. prese alloggio nel nostro primario albergo all'*Europa*, illuminato decorosamente nell'interno, per l'arrivo dell'eccelso ospite, e proseguì questa mattina, alle ore 9 e 1/4 il viaggio alla volta di Bolzano ed Innsbruck.

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 febbraio.

Ieri mattina la festa della Purificazione della Immacolata Vergine fu celebrata con Cappella papale nella patriarcale basilica vaticana. Il Sommo Pontefice, verso le dieci, disceso da' suoi appartamenti, indossò gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, ove stava già radunato il sacro Collegio unitamente agli Arcivescovi, ai Vescovi e ai prelati.

Recatosi processionalmente in sedia gestatoria prima all'adorazione del SS. Sagramento, indi al trono presso l'altare della Cattedra, dopo di avere ammessi all'obbedienza gli eminentissimi e reverendissimi sigg. Cardinali, fece la solenne benedizione delle candele, indi la distribuzione delle medesime agli eminentissimi porporati, ai Patriarchi, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai diversi Collegii della prelatura, ai PP. penitenzieri della patriarcale basilica vaticana, al principe assistente al soglio, al Magistrato romano e a tutti gli altri che formano parte della Cappella. Indi ne fece la distribuzione ai varii membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, all'uffizialità superiore delle guarnigioni francese e pontificia, e a diversi distinti personaggi italiani e stranieri.

Ordinatasi intanto la processione, essa ebbe luogo intorno alla navata di mezzo della basilica, e vi presero parte, unitamente al Sovrano Pontefice, tutti coloro, che aveano ricevuta la candela.

Dipoi fu dato principio alla messa, pontificata sull'altare papale, mediante indulto apostolico, da Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Clarelli Parracciani.

Finita la messa, Sua Santità intonò il *Te Deum*, che fu cantato in rendimento di grazie per essere stata Roma liberata dal terremoto del 1703. Indi il Sommo Pontefice diede l'apostolica benedizione.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, e S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, assistettero col loro seguito in apposita tribuna alla sacra funzione. V' intervenne anche un grandissimo numero di distinte persone italiane e straniere.

S. S., ritornata ne' suoi appartamenti, ricevette le consuete oblazioni di cera, che le furono umiliate dai Capitoli delle patriarcali basiliche, dal sacro Ordine militare Gerosolimitano, dalle basiliche minori, dalle collegiate e dagli Ordini religiosi. (*G. di R.*)

I reverendissimi signori canonici del Capitolo vaticano ieri l'altro ebbero l'onore di essere presentati dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, loro arciprete, al Sommo Pontefice, e di esprimere a voce la profonda gratitudine, da cui sono tutti penetrati pel nuovo atto di sua sovrana munificenza e della singolare sua divozione inverso la patriarcale basilica vaticana, che nei passati giorni compiva, S. S., regalandole una muta di candellieri di metallo di squisito lavoro, che hanno la stessa forma dei due grandiosi candelabri, donati egualmente, alcuni anni sono, alla vaticana basilica dallo stesso Santo Padre.

Un uguale onore ebbero i signori marchese Alfonso della Genga, Sermattei e conte Giuseppe Casucci, incaricati dal Municipio di Collescipoli di ringraziare S. S. della vistosa somma di denaro nella sua munificenza inviata pel restauro delle mura castellane di quella terra, posta nel Governo di Terni. (*Idem*)

Ancona 3 febbraio.

Sotto questa data, leggiamo nel *Piceno* le seguenti notizie:

« Nel giorno 27 del passato gennaio, S. E. il sig. generale maggiore Antonio cav. Mollinary di Monte Pastello, prendeva il comando della fortezza e delle II. RR. truppe austriache di guarnigione in Ancona, in rimpiazzo di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Paumgartten, chiamato al comando d'una divisione militare a Milano. Il suddetto sig. tenente maresciallo Paumgartten partiva poi nelle ore pomeridiane del giorno 30, a bordo d'un piroscafo del Lloyd austriaco, diretto alla volta di Trieste.

« S. A. R. il Principe di Galles, dopo di avere dimorato in questa città fino alla mattina di lunedì 31 p. gennaio, ne ripartiva alle 8 e 1/2 antim., dirigendosi alla volta di Roma. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati approvò con voti favorevoli 93 e 7 contrarii la proposta di legge relativa all'amministrazione del debito pubblico, e quindi passò ad occuparsi della proposta di legge relativa a spese pel catasto di terraferma negli anni 1858-1859. Dopo breve discussione, questa proposta era adottata con voti favorevoli 61 e 59 contrarii. La Camera incominciava quindi a deliberare sulla proposta di legge per l'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, e ne adottava parecchi articoli fino al 6.° inclusivamente. La discussione sugli articoli successivi era rimandata alla tornata di quest'oggi. (*G. P.*)

Altra del 5 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha approvato senza contestazione i tre progetti di legge che seguono: 1. Modificazioni alla legge 30 giugno 1857 sulla Cassa dei depositi e prestiti; 2. Riordinamento del corso del torrente Stura nella Provincia di Torino; 3. Modificazioni alla legge sulla tassa degli emolumenti.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze presentarono poscia i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva: 1. Esercizio della professione di procuratore; 2. Modificazioni nell'Amministrazione superiore del debito pubblico; 3. Approvazione delle maggiori spese pel catasto di terraferma negli anni 1858 e 1859.

Venne per ultimo annunziato essere stata deposta la relazione dell'Uffizio centrale sullo schema di legge per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano e miglioramento della difesa di Genova dal lato di mare.

(*G. P.*)

La Camera dei deputati continuò nella tornata d'ieri la discussione degli articoli della proposta di legge per l'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia. Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 50 milioni. Il ministro pregava la Camera a volersi occupare d'urgenza di questo progetto: e questa domanda essendo stata accolta, il presidente annunziava agli onorevoli deputati che questa mane alle 11 gli Uffizii erano convocati per l'esame dell'anzidetta proposta di legge. (*Idem.*)

Nel R. Palazzo si vanno restaurando in tutta fretta gli appartamenti della Regina madre, che dicesi, verranno in seguito addobbati colla maggiore splendidezza possibile. (*Espero.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 gennaio.

Grandi straordinarii sono stati i festeggiamenti di tutte le Provincie, in occasione de' faustissimi natalizii di S. M. il Re N. S. e di S. A. R. il Duca di Calabria. Quali manifestazioni di gioia abbian fatte le Puglie, può ben argomentarsi da' ragguagli, che di là ci son pervenuti del real viaggio. Nulla si è quivi omesso per dimostrare in ogni maniera il rispetto, l'amore, la costanza e la fede verso il real trono, l'augusto Monarca e la R. famiglia. (*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 31 gennaio.

Ieri, verso le 10 antimerid., provenienti da Palermo, giunsero felicemente in questa capitale le LL. AA. II. l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, sua consorte, non meno che l'Arciduca Guglielmo, augusti cognato e sorella gli uni, e l'altro fratello di S. M. la nostra Regina, col loro nobil seguito, e presero stanza nella reggia. Non sì tosto gli eccelsi viaggiatori ebbero alternate le affettuose accoglienze con tutt'i RR. Principi e Principesse dimoranti in Napoli, e con le AA. II. e RR. del Granduca e della Granduchessa di Toscana e loro augusta famiglia, si condussero, verso le 2 pomerid., con uno speciale convoglio della regia ferrovia, a Caserta per visitarvi i RR. Principi e Principesse, figliuoli delle LL. MM.; e di là tornate a sera, onorarono di loro presenza una parte dello spettacolo nel R. Teatro S. Carlo. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 febbraio.

Per lettere e dispacci telegrafici da Napoli, abbiamo notizie bonissime della salute delle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, non che dei RR. Arciduchi. S. A. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria era però da qualche giorno afflitta d'un incomodo che fa il corso di una reumatica gastrica. L'ultimo dispaccio in data d'ieri portava che l'A. S. aveva passato la notte tranquilla senza aumento di febbre.

(*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 febbraio.

Domenica, 30, dell'ora spirato gennaio, la Società parmense d'orticoltura ha tenuta la sua adunanza generale ordinaria, ed a norma dello Statuto, ha deliberato che nella prossima primavera abbia luogo un'Esposizione florale ed ortense, con assegnamento di premii consistenti in una medaglia d'oro ed altre d'argento e di bronzo.

(*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 26 gennaio.

Si conferma l'istituzione d'un Dicastero della stampa, il quale sarà composto di tre membri, fra cui il sig. Muchanow, aggiunto del ministro dell'interno. Probabilmente quest'Uffizio avrà l'incarico di propugnare ne' giornali le opinioni del Governo. Corre voce che sia stata assegnata la somma di 300,000 rubli per sovvenire scrittori, che sian dotati d'ingegno e concordino colle vedute del Governo.

Un *ukase* imperiale istituisce nel territorio dell'Amur un ordinamento, qual è richiesto dai suoi bisogni locali e dall'incremento del commercio e dell'industria in quel paese. Esso viene diviso in due Provincie, una delle quali si chiamerà, come sinora, Provincia litorale della Siberia orientale, e l'altra Provincia dell'Amur.

La comunicazione postale col paese dell'Amur è già sistemata, e viene eseguita in parte da Cosacchi e in parte da coloni. Si pagano 3 copecchi d'argento per ogni versta e ogni cavallo pel trasporto delle poste, delle staffette, dei corrieri e delle persone che viaggiano per affari della Corona. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha le seguenti notizie, in data di Belgrado 28 gennaio:

« Il Senato non si è creduto in diritto di pronunziare l'espulsione dalla Servia dei già accennati quattro impiegati superiori Nicolits, Schivanovits, Knesevits e Zach, senza precedente decisione giudiziale. Essi furono intanto sospesi dai lo o uffizii, e percepiscono il loro stipendio, e si vuole aspettare la decisione del Principe Milosch. Fu loro consigliato di non uscire dalle loro abitazioni. Wucic si è dimesso ieri volontariamente.

« Il figlio del defunto Efraimo Obrenovich è qui giunto. La *Skuptsina* ha votato un indirizzo di ringraziamento a Garasciavin. Si vuole destituire dal suo impiego il segretario Milovan Jankovits, che si è permesso di pubblicare nella *Gazzetta serviana* alcuni protocolli della *Skuptsina*, che questa espressamente voleva tener segreti. Il rappresentante del Principe, Stevza Michailovits, che ancora a tempo conobbe che nella Stamperia dello Stato n'erano state preparate le composizioni, proibì tosto la pubblicazione. Così venne ritardata anche la distribuzione della *Gazzetta*, la quale non porta quei protocolli, che contenevano attacchi contro il metropolita e contro i suddetti impiegati superiori, che si voleva esiliare.

« Dai protocolli delle sessioni togliamo quanto appresso a fine di completare anteriori notizie. Eccone l'essenziale. Nella 28.ª sessione del 17 gennaio, venne letto il dispaccio, che dava conto del modo, in cui la deputazione ha ossequiato il Principe Milosch, in nome della *Skuptsina* e di tutto il popolo serviano, e com'essa da lui era stata accolta con gioia paterna. Vennero letti poscia gl'indirizzi di ringraziamento giunti dall'interno del paese.

« Nella continuazione della sessione 28.ª del 17 gennaio venne ordinato all'arciprete di Schabatz di tenere un discorso al Principe Milosch, in nome di quell'Assemblea, alla prima comparsa di lui nella *Skuptsina*. Poscia fu risoluto che lo Stevza eserciti il principesco potere e diriga il Governo del paese fino all'arrivo del Principe Milosch.

« Nella sessione 29.ª del 20 gennaio il signor Mischa Anastasievits, presidente della *Skuptsina* lesse la seguente lettera privata, che gli fu indirizzata dal Principe Milosch:

« « Mio caro Mischa! La sua lettera del 18 corrente mi ha rallegrato assai, avendo veduto da essa, essere ella animata da spirito nazionale e possedere il generale sentimento nazionale. Ho sempre sperato da lei siffatte espressioni, e mi raliegro assai di non essermi ingannato.

« « La saluto col nome onorevole di uomo nazionale. Ella ha infatti provato di essere tale, e si affaccenda a rimaner tale anche in avvenire. Dio la conservi per molti anni.

« « Ella rimanga sempre uomo nazionale. La storia ed i nostri posteri parleranno con onore, lode e gratitudine di lei e della presente rinomata *Skuptsina* nazionale.

« « Non ommetta in questa occasione di far note a mio nome alla *Skuptsina* nazionale, e mediante essa a tutto il popolo della Servia, le espressioni del mio più fervido amore e della paterna tenerezza, con cui attendo ardentemente il momento di abbracciare i miei amatissimi fratelli.

« « Per sempre suo affezionatissimo e pieno di benevolenza, Milosch Obrenovich, Principe della Servia.

« « Bucarest, il 27 dicembre 1858 (vecchio stile). » »

« La intiera *Skuptsina* espresse la sua gioia particolare pel contenuto della suddetta lettera. Fu poscia deciso di presentare molte proposte al Senato; finalmente, il Comitato a ciò eletto inviò un deputato onde presentare alla *Skuptsina* per la conferma e per l'uso ulteriore il progetto di legge sulla libertà della stampa.

« La sessione del 21 gennaio, si occupò di nuovo di molti progetti; fra altre cose, venne proposto d'introdurre senza ritardo nei tribunali una procedura sommaria pel pronto pagamento dei debiti o riconosciuti dai debitori, o provati mediante documenti scritti. »

La *Skuptsina* serviana decretò la destituzione del Senato, e di tutt'i ministri. Qual principale motivo di tale *ardita* risoluzione, viene addotta la giusta opposizione del Senato contro il decreto, anteriormente emanato dalla *Skuptsina*, sulla destituzione e sull'esilio dal paese di quattro superiori impiegati. Il Senato scorse in quella risoluzione un arbitrio non giustificabile, e dipendente, non solo da mancanza di senno politico, ma eziandio da odio personale e nazionale. Molti deputati esaltati dell'Assemblea nazionale domandarono, nella loro passione, che venissero espulsi dal paese, non solo Serviani austriaci, che stanno al servigio della Servia, ma eziandio tutti gl'impiegati non nativi Serviani. L'avere il Senato osato di dichiarare infondata a senso di legge tale sconfinata dittatura, e di rimettere al *Samaljiski-Ustav* (legge statutaria del paese), pel quale nessuno, a qualunque nazionalità appartenga, può essere processato e punito senza motivo, il volere il Senato protestare contro ogni arbitrio, ed il volere che ogni decisione venga eseguita soltanto nei limiti della legalità, e secondo i principii di umanità, gli attirò addosso l'inimicizia della *Skuptsina*, che ora lo disciolse considerandolo nemico della patria. Così l'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Temesvar 2 febbraio.

INGHILTERRA.

Londra 3 febbraio.

Parlamento inglese

La folla era grande sul passaggio del corteggio reale, che si recava da Buckingham-Palace a Westminster.

Il tempo bellissimo favoriva la pubblica curiosità. La Regina e il Principe Alberto furono accolti dal pubblico con entusiastiche acclamazioni. La Regina, appena entrata nella sala, venne condotta al trono; ella vi si recò appoggiandosi al braccio del Principe Alberto. S. A. R. occupò il seggio a sinistra del trono, e il conte di Derby, tenendo in mano la spada dello Stato, si collocò tra il Principe e la Regina. Il lord cancelliere le ha presentato in ginocchio un esemplare del discorso reale, di cui la Regina ha dato lettura con voce ferma e sonora.

Dopo la lettura del discorso reale, i lordi si aggiornarono a cinque ore, e il presidente della Camera de' comuni passò nella sala delle tornate.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 3 febbraio.*

Letto dal *lord cancelliere* il discorso del trono per l'apertura della sessione del Parlamento, lord *Winchelsea* si alza per proporre che venga presentato a S. M. un umile indirizzo in risposta al discorso reale. Il nobile conte dice che, prima d'incominciare le sue osservazioni, egli dee chiedere la benigna indulgenza, che concedesi per ordinario a coloro, che si trovano nella sua condizione.

Ritengo, e' continua, di non aver udito mai un discorso del trono, che faccia nascere maggiori speranze di quello d'oggi. Il vedere il paese in istato di tanta tranquillità, è cagione di grandissima e di vivissima sodisfazione. L'aspetto degli affari nell'India è un altro soggetto che merita osservazione. Il proclama avrebbe potuto essere steso in un linguaggio più orientale, ma non avrebbe potuto produrre maggiore effetto.

L'oratore si fa di poi al paragrafo, in cui si tratta del contegno, assunto dall'Imperatore de' Francesi relativamente all'abolizione d'un progetto d'immigrazione libera sulla costa d'Africa; contegno, egli dice, ch'è una saggia determinazione e merita un'alta approvazione.

S. M. ha fatto conoscere lo stato degli affari del Messico, e, benchè quel paese sia turbato dalla guerra civile, sta bene che sia dato l'ordine a' comandanti della marina in quelle acque di domandare risarcimento pei danni avuti dagl'Inglesi nelle loro sostanze e nei loro interessi.

La marina è l'orgoglio dell'Inghilterra, ed ognuno riguarda con sommo interesse tutto ciò che conferisce a migliorare la sua attività. L'oratore crede che l'introduzione della potenza del vapore da per tutto, sia un saggio provvedimento, e spera che il Parlamento stanzierà con tutta sollecitudine le proposizioni necessarie per effettuare sì gran beneficio.

V'ha un altro paragrafo, che si avrebbe dovuto indicare in antecedenza; ma spero, dice l'oratore, che la Camera mi perdonerà se torno addietro per parlarne: ei si riferisce ai provvedimenti, presi di concerto coll'Imperatore de' Francesi sulla costa della Cina. Provai una viva sodisfazione, udendo che si era posto termine allo spargimento di sangue in que' paesi.

Avvi un soggetto, ch'è veduto con sommo interesse, e di cui non ho ancora parlato, vale a dire l'emenda delle leggi, concernenti la rappresentanza del popolo nel Parlamento. Si è detto che la Camera de' lordi non rappresentava se non i censiti, e fu detto eziandio che codesta Camera era una istituzione anticata, che il meglio sarebbe veder abolita. Ma vorrei sapere come sarebbe surrogata, e come in tal caso sarebbero rappresentati i possidenti di stabili.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 3 febbraio.*

La Camera ripiglia la tornata a 4 ore.

Il *presidente* informa la Camera ch'egli ha ricevuto una lettera del governatore generale delle Indie, colla quale ei ringrazia la Camera dei ringraziamenti, ch'essa ha deliberato di fargli pei suoi servigi.

Sir *A. Agnew* annunzia che domani domanderà al secretario della guerra se in avvenire le truppe inglesi, di guarnigione a Malta, dovranno presentare le armi al SS. Sacramento, e se il capitano Sheffield, che venne sospeso dal suo impiego, sarà reintegrato nel suo grado.

Poichè il *presidente* diede lettura del discorso reale, il sig. *Trefusis* domanda che venga presentato un umile indirizzo alla Regina, in risposta al suo grazioso discorso.

Quel discorso è tanto incoraggiante e sodisfacente, egli dice, che non dubito dell'accoglienza, che verrà fatta alla mia proposta.

I risultamenti, ottenuti nelle Indie, furono rilevanti, e danno argomento a sincere congratulazioni.

Toccando il paragrafo, relativo alle assicurazioni di sentimenti amichevoli, date dalle Potenze esterne, l'oratore esprime il desiderio che, nel caso eziandio in cui la questione dell'Italia divenisse soggetto delle temute ostilità tra la Francia e l'Austria, l'Inghilterra usi ancora della propria influenza a pro' della pace.

La Camera debbe indirizzare cordiali congratulazioni alla Regina pel felice avvenimento, che ha accresciuto la sua famiglia.

Quanto alla questione della riforma, è a sperare ch'essa verrà trattata da ognuno senz'amarezza. Pur favorendo l'ingegno, converrà guardarsi di non ledere gl'interessi delle classi agricole, o di porre in compromesso lo spirito della Costituzione.

Il sig. *Beecroft*: Quel che fermò sopra tutto la mia attenzione è il favorevole contrasto fra la condizione attuale, e quella dell'ultimo semestre del 1857, in cui l'interesse del denaro era del 10 per cento, e l'angustia era generale. Al presente, abbiamo lavoro per molte braccia e il pane a buon mercato.

Senza dubbio, è giunto il momento d'una riforma parlamentare, e tal riforma non potrà se non essere favorevole alla dignità ed alla considerazione della Camera; ma parmi che meglio varrebbe una riforma, la cui iniziativa fosse presa dal Governo, di quello che una riforma derivata da persone, le quali non hanno altro scopo se non di sommuovere alcune classi della popolazione contro altre classi.

Lord *Palmerston*: Mi associo alle congratulazioni, espresse in occasione del risultamento delle operazioni militari nell'India; operazioni che vennero incominciate sotto il Ministero precedente. Mi associo egualmente agli elogii, dati a

lord Clyde ed al valoroso esercito da lui comandato, come pure al valore mostrato da tutte le classi d'Inglesi nell'India, durante l'ultima insurrezione.

Quanto alle ostilità, tra due paesi come la Francia e l'Austria, esse non sarebbero mai deplorate abbastanza, poichè nessuno saprebbe dire in antecedenza com'esse potessero terminare.

Sostenendo sempre la conservazione per l'Austria, di tutti i diritti, ch'erano guarentiti a quello Stato dai trattati esistenti, spero tuttavia che la condizione eccezionale di cose, da cui risulta che gli Stati del Papa sono occupati da truppe francesi ed austriache, possa aver termine.

Fu detto che, se si pigliasse codesto provvedimento, ne conseguirebbe una insurrezione; ma la cagione del malcontento su quegli Stati altro non è che il Governo arbitrario.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 febbraio.

L'apertura del Parlamento riuscì stamane solenne e magnifica quanto mai poteva desiderarsi, ed il discorso del trono, per caso straordinario, lasciò tutti contenti e sodisfatti.

Incominciamo dal cominciamento.

La pioggia ed il vento d'ieri, che impedirono alle valigie del Belgio di giugnere nella mattinata a Londra, dieron luogo ad uno splendido sole e ad una temperatura da primavera. La tradizionale fortuna, che accompagna S. M. in ogni sua pubblica apparizione, non si smentì adunque nella occasione presente. La via da Buckingham Palace a Westminster, che percorre la processione, la quale altre volte vi fu da me minutamente descritta, era stipata di gente d'ogni condizione, d'ogni età. Alle ore due pomeridiane precise, in mezzo agli spari del cannone di Whitehall, la Regina smontava dalla carrozza di cerimonia, insieme col Principe Alberto, e saliva alla *robing-room*, per indossare il manto e la corona. Fin di costà ella potea udire i lieti *hurrahs* del popolo, che l'avevano salutata per tutta la via, e che, nella presente occasione, erano anco più fervidi del consueto, volendosi in essa complimentare l'ava del neonato erede della corona reale di Prussia. Preceduta dal conte di Derby, che teneva la spada di cerimonia, dal marchese di Salisbury, presidente del Consiglio, che su un cuscino di velluto portava la corona dei Re d'Inghilterra, recata a tal uopo dalla Torre di Londra, ove sta prigioniera tutto l'anno, dal marchese di Winchester, recante l'altro regale ornamento noto col nome di *Cap of maintenance*, e dal lord gran cancelliere, (lord Chelmsford), portante il gran sigillo, S. M. fece il proprio ingresso nella sala dei Lordi, ed ascese al trono, ch'è in faccia alla tribuna dei giornalisti, avendo alla sinistra il Principe consorte, ed alla destra la sedia vuota del Principe di Galles, che or viaggia, come sapete, in Italia, sotto il nome di barone Renfrew.

Appena la Regina ebbe, come d'uso, espresso il desiderio che ognuno si assidesse, sir Augusto Clifford, l'usciere della verga nera, andò ad intimare ai membri della Camera bassa di presentarsi alla sbarra. Non meno di quattrocento rappresentanti apparvero dietro allo *speaker* (a cui l'uffizio di presidente debbe riuscir gravoso in questo momento, afflitto, com'è, da recentissima domestica sventura.) Appena l'uditorio fu completo (ed oggi potea dirsi straordinariamente completo, soprattutto rispetto agli ambasciatori esteri, i quali mi si assicurò esser tutti presenti) la Regina pronunciò il discorso, che in questo momento è già da voi posseduto per intiero e che perciò non istò a ripetervi. Il lord cancelliere glielo presentò in ginocchio, e la Regina lo lesse con voce ferma ed argentina, la quale venne ottimamente udita nei più remoti angoli della vasta sala, d'altronde sonorissima.

Mi credo, per altro, in dovere di segnalarvi quei paragrafi, che attrassero maggiormente l'attenzione dell'uditorio, e che maggiormente tornarono graditi al pubblico, allora quando, cinque minuti dopo ch'esso venne pronunciato, esso potè farne l'acquisto per un *penny* nelle seconde edizioni di tutti i giornali quotidiani, a cui e d'uso comunicare il testo dello *speech* sino dalla mattina, e che solo attendono la fine della cerimonia per metterlo in circolazione.

Il primo paragrafo, che fece spalancare tutte le orecchie, si fu quello relativo alle amichevoli relazioni, di cui la Regina disse aver ricevuto sicurtà da tutte le estere Potenze. « Coltivare e « confermare questi sentimenti », disse la Regina, dando alla dolce sua voce una inflessione d'energia, che commosse tutti grandemente, « mantenere *inviolata la fede dei pubblici trattati*, e « contribuire, per quanto può estendersi la mia « influenza, alla conservazione della pace generale, tali sono gli oggetti della incessante mia « sollecitudine. »

Tanto questo paragrafo tornerà gradito agli amici della pace, altrettanto spiacerà ai guerrofili di Francia, e soprattutto di Piemonte. Le regie parole furono solenne e palese conferma dei patti, stretti colle Potenze germaniche, pel mantenimento dei trattati del 1815. A questo proposito rimarchevoli sono le parole di un *leading article* del *Times* di stamani, le quali smentiscono completamente tutte le spavalderie dell'*Opinione*, dell'*Unione* e degli altri organi di disorganizzazione, e rea a neutralità e l'indifferenza della Prussia. « L' « Inghilterra non dissimula punto, dice il *Times*, « la sua disapprovazione dei progetti guerreschi « franco-sardi, e la Prussia, magnanimamente obbliando le passate discordie e gelosie, diventò « ancora una volta la Prussia del 1813, ed in*timò distintamente ch'essa considererà qualsiasi « attacco diretto all'Austria siccome diretto ad essa « medesima.* »

Corollario del citato rilevante periodo del reale discorso si è il seguente, nel quale venne rimarcato il delicatissimo modo, con cui si accenna ad un aumento delle nostre forze, senza che veruna Potenza, vicina o lontana, possa trovar ombra di obbiezione: « L'uso generale invalso d' « introdurre il vapore nelle navali costruzioni, « renderà necessario un temporario aumento di « spesa, onde provvedere alla ricostruzione del « navilio britannico. Io sono persuasa, soggiunse la Regina, che vi piacerà votar cordialmente qualsiasi somma troverete necessaria per oggetto di sì vitale importanza, quale si è il mantenimento del marittimo potere del paese. »

Siccome i *whigs* avevano fatto circolar voci che nessuna allusione al *bill* di riforma parlamentare si troverebbe nel discorso reale, il rinvenire, invece, esplicita e chiara questa menzione riuscì gradevolissima sorpresa.

Terminato il discorso, non in mezzo al tumulto assordante e disordinato, con cui simili cerimonie sogliono concludersi in Francia, ma con silenzio solenne e rispettoso, la Regina partì per Buckingham-Palace, donde si restituirà immediatamente al propinquo castello di Windsor, e la seduta dei Lordi e dei Comuni venne, come di consueto, fissata, pei primi alle ore 5, per gli altri alle ore 4 meno un ¹/₄, quest'oggi stesso.

L'impressione, cagionata dal discorso reale, è stata, ve lo ripeto, favorevolissima, e la Borsa se n'è risentita sino da stamane, cioè sin dal momento in cui il testo dello *speech* veniva trasmesso ai giornali della metropoli. L'imprestito austriaco crebbe subito da ¹/₂ e ³/₄, a cui trovavasi di premio, ad 1 ed 1 e ¹/₂.

Le voci dei *clubs* sono molte e discordi, come sempre avviene all'aprirsi d'ogni sessione parlamentare. Per altro, sembrami esservi completa concordia nel ripetere che il timore di guerra, può considerarsi come vano, e che l'Imperatore dei Francesi, il quale (vi dico quel che si dice, non quello che io credo, nè che dee credersi) tiensi personalmente responsabile per l'attitudine bellicosa d'un certo partito e d'una certa stampa in Francia, è ormai convinto della *impossibilità della guerra*; cosicchè, ove vogliasi per parte del suo Governo insistere su qualche reclamo continentale, questo volgerebbesi circa una migliore amministrazione politica nell'Italia centrale e meridionale. Vuolsi, per altro, che, per non disgustare affatto quel partito, al quale alludeva poco sopra, il discorso, che l'Imperatore sarà per pronunciare all'apertura dell'Assemblea legislativa, non apparirà così pacifico, come il mondo diplomatico e finanziario desidererebbero. Ma, voi vel sapete, la Francia, e soprattutto la Borsa, che in questo momento è il cuore di lei, regolansi coi discorsi. I fatti sono un'altra faccenda!...

Nei *clubs* è altresì prevalente la voce che il partito palmerstoniano non può organizzarsi, e che ormai l'*ex-premier*, per abbattere il suo rivale, non ispera più che nel caso, od in uno di quei solenni marroni, che anco un primo ministro può talvolta prendere, colla persuasione d'aver fatto un'opera eroica. Lord John Russell, se trama, trama in segreto e fa parte da sè solo. Se questo non è il vero mezzo per riuscire, gli è però quello di non trovare oppositori nè sollevare malcontenti. Bright farà *fiasco*, e si augurano brillanti successi pel sig. Disraeli e per lord Stanley.

A domani, impertanto, i ragguagli delle operazioni preliminari delle due Camere. Per lo meno, avremo notizia delle mozioni da farsi, talune delle quali, assicurasi, debbono mettere il fuoco alle polveri. Speriamo la sia polvere di Cipro!...

STATI UNITI DLELE ISOLE IONIE.

Il *Times* ha da Corfù, 18, che il sig. Arturo Gordon (figlio di lord Aberdeen), segretario del sig. Gladstone, si è dimesso, perchè, quantunque caldo filelleno, non può approvare il sistema assunto dal suo superiore. *(Monit. Tosc.)*

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Un decreto imperiale del 12 gennaio approva la convenzione, conchiusa il 2 dello stesso mese tra il ministro dell'interno in nome dello Stato e sir James Robert Carmichael e il sig. John Watkins Brett, per l'esecuzione e per l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine tra la Francia e l'Inghilterra.

La convenzione porta che, nello spazio di sei mesi, una linea telegrafica con sei fili sarà stabilita fra Boulogne e Folkestone. Questa linea sarà esercitata in concorrenza colla linea attuale.

L'autorizzazione è conceduta pel periodo di 30 anni, tanto per la linea già esistente fra Calais e Douvres, quanto per quella da Boulogne a Folkestone.

Entro il periodo della concessione, la Compagnia si obbliga di stabilire, a richiesta del Governo francese e nel termine di un anno, a partire dal giorno della notificazione ministeriale:

1. Una linea, il cui numero di fili sarà determinato dal Governo francese, e che, spiccata dall'Havre faccia capo ad un punto qualunque della costa d'Inghilterra, da stabilire ulteriormente;

2. Una linea, il cui numero di fili verrà egualmente fissato dal Governo francese, tra le isole inglesi di Jersey, Alderney, Sark e Guernesey, e la costa di Francia.

Il Governo francese si riserva il diritto di determinare il punto della costa di Francia, dove dovrà far capo quest'ultima linea. Questo punto dovrà trovarsi fra Saint-Malo e Cherburgo.

La Compagnia sola avrà il diritto di collegare la Francia alle dette isole inglesi e ad altre isole e isolotti dipendenti, e si obbliga di far passare per queste nuove linee tutt'i dispacci francesi, che le saranno commessi.

Il Governo francese si riserva il diritto:

1. di autorizzare, come giudicherà meglio, lo stabilimento di una linea telegrafica, che parta da un punto qualunque delle coste di Francia e riesca direttamente alle coste d'Irlanda; linea, che sarà destinata esclusivamente alla trasmissione per l'America, mediante il cordone atlantico.

2. di autorizzare egualmente lo stabilimento di una linea telegrafica, che parta da un punto qualunque delle coste di Francia e riesca alle coste d'Inghilterra e alle isole della Manica, fuori dei punti alluvionali accennati qui sopra.

La Compagnia concessionaria del telegrafo sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra avrà però un diritto di preferenza nel caso ch'essa desiderasse di costruire e di esercitare essa medesima queste nuove linee a condizioni eguali.

La linea, che la Compagnia stabilirà tra Boulogne e Folkestone, come pure quelle che potrà essere autorizzata a stabilire, dovranno far capo ad un locale occupato da una Direzione telegrafica dello Stato, come quella da Douvres a Calais. Nelle città, dove farà capo una linea della Compagnia, gli apparecchi saranno esclusivamente trattati da impiegati dello Stato, nominati dall'Amministrazione francese e pagati dalla Compagnia.

Il *Moniteur Universel* dei 31 gennaio toglie dagli *Annales du commerce extérieur* la seguente nota concernente l'abolizione del monopolio dei cuoi nel Marocco:

« Il monopolio dei cuoi era stato introdotto nel Marocco nel 1850 in virtù di un decreto che costituiva l'Imperatore solo e legittimo proprietario di tutte le pelli di bestiame ammazzato ne' suoi Stati. Questo provvedimento, togliendo a' popoli nomadi, pe' quali unica ricchezza è il bestiame, una parte ragguardevole delle loro entrate, aveva suscitato vivissimi richiami.

« Tutt'i tentativi, stati fatti fin qui per ottenerne la revoca, erano rimasti infruttuosi. Ora, veduto che il contrabbando cresce ogni giorno più, l'Imperatore ha surrogato questo monopolio con una tassa, ch'egli ha stabilito per le pelli di bue a 15 oncie (l'oncia = 0 fr. 35 cent.) le grandi, e 10 le piccole, e per quelle di montone a 3 oncie, ossia un quarto del valore. »

Si manifestano, a quel che sembra, nei deputati, a misura che arrivano, alcune lievi disposizioni all'opposizione. Il Governo debbe essere ben lieto di tutto quanto può dare qualche calore alla discussione, e per conseguenza offrire un lume al Governo e servir di guida all'opinione nelle Camere legislative. Non fu ancora presa alcuna decisione intorno alla rimunerazione da assegnarsi ai deputati. Si propone di fissare per base la durata di 4 mesi per ogni tornata, sulla misura di 2500 franchi al mese, con che i deputati riceverebbero un onorario pari a quello dei senatori e minore di quello dei consiglieri di Stato. *(F. B. ed E. della B.)*

SVIZZERA.

Il presidente del Consiglio nazionale, signor Stehlin, chiudendo la sessione, ha pronunciato un discorso, in cui, riassumendo quanto venne operato in essa, citò l'esame dei conti dello Stato, le leggi sugli emolumenti, sulle pubbliche costruzioni, sul Politecnico, la riduzione de' fucili dell'armata federale, i trattati telegrafici, i miglioramenti postali, la cui regia, ora disordinata dalle strade ferrate, aspetta un riordinamento. Egli fece voti perchè sempre la Svizzera si mantenga nel principio costituzionale del progresso. Crede che i Consigli possano sciogliersi col convincimento d'aver adempiuto il proprio dovere. La Repubblica però si aspetta un operarsi continuo ed un continuo svilupparsi da parte dei cittadini. Vuolsi aver cura degl'interessi morali e materiali, ed anzitutto devesi tutelare la Costituzione federale dalle perturbatrici influenze dell'interno e dell'estero. *(G. T.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 4 corrente febbraio:

« Da Ginevra si ha che, in seguito a proclami anonimi, furono affissi inviti, che convocano un'assemblea popolare per lunedì, per deliberare sul da farsi contro gli oppositori al Governo che lo calunniano.

« Lunedì ebbe infatti luogo questa assemblea popolare nella chiesa di S. Gervaso, per la neve che cadeva a fiocchi essendosi dovuto radunarsi in luogo coperto. Vi assistevano, dice la *Rivista di Ginevra*, 4,000 persone. L'adunanza fu aperta con un discorso di Perrier, il quale protestò il Consiglio di Stato non aver cooperato, nè direttamente nè indirettamente, a far convocare l'assemblea; accusò violentemente il signor di Saussure, il *Giornale di Ginevra* e l'aristocrazia ginevrina di calunniare i loro concittadini all'estero, e sostenne dovere il popolo rispondervi in modo calmo e degno di lui: terminò proponendo un voto di censura contro questa licenza di stampa. La proposizione del signor Perrier venne adottata.

« Altri discorsi furono pronunciati, ne' quali fu espressamente dichiarato che, se questa manifestazione non bastasse a frenare la licenza de' pubblici calunniatori, la pazienza del popolo potrebbe bene stancarsi, e ne potrebbe loro incogliere molto male. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Ieri è giunta da Mogliano S. E. il principe di Petrulla, duca d'Anjou, grancroce dell'Ordine siciliano di S. Gregorio, e dell'Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. R. Corte di Vienna.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In un articolo di fondo, la *National Zeitung* dice che la sola possibilità, che la Francia acquisti in premio della vittoria la Savoia e Nizza, rende pericoloso assai alla Confederazione germanica il rimanere neutrale. Se la Francia, mediatamente od immediatamente, si collocasse in situazione di comandare nell'Italia superiore, ciò sarebbe per essa un punto di partenza, onde penetrare co' suoi eserciti nelle Provincie tedesche dell'Austria. Ciò dee poi richiamare alla memoria dell'Alemagna le guerre fatali, che condussero ai trattati di pace di Leoben e di Campoformio. Aver dunque la Germania motivi sufficienti per desiderar di evitare la guerra.

« Un articolo da Magonza, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, si pronuncia contro le assicurazioni, che una guerra contro l'Austria in Italia possa essere e rimanere guerra locale, che la Germania possa fidarsi che i suoi diritti e confini verranno sempre rispettati e ch'essa non verrà in nessun caso colpita dagli avvenimenti, che possono nascere. Se si aspira in tal modo alla neutralità della Germania, si vuole che questa segua la politica di Basilea e di Austerlitz. « « Vinta l'Austria al Po, il lavoro più dificile sarebbe compiuto, e con fatica molto minore si potrebbe passare all'assunto principale sul Reno. Riconquistare il confine del Reno è in fatti il vero scopo, ecc. » »

« Il *Mercurio di Svevia* domanda al più presto possibile il divieto della esportazione dei cavalli, sotto grave responsabilità della Confederazione germanica, e di ogni singolo Governo di essa. »

Da uno dei nostri corrispondenti di Monaco riceviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente dispaccio telegrafico:

« Monaco 5 febbraio, ore 11 ant.

« L'interpellazione del Lerchenfeld, relativa al divieto dell'esportazione dei cavalli pel Sud e per l'Ovest, fu unanimemente appoggiata dalla seconda Camera. Il barone Pfordten risponderà quanto prima. Quell'interpellazione parla a favore di una stretta unione degli Stati della Germania. »

Varsavia 28 gennaio.

Scrivono dal confine della Polonia: « Nè in Russia, nè nel Regno di Polonia, vi hanno armamenti nè riunioni di truppe e nemmeno movimenti di queste. Neppure su altri punti, non nel centro e nemmeno al confine austriaco, vi hanno finora adunamenti di truppe. La Russia non vuole guerra, e quindi non vuole nemmeno partecipare, nè direttamente nè indirettamente, ad una guerra, che offenderebbe i suoi interessi, e che protrarrebbe di nuovo il cominciato svolgimento. Anche la stampa di tutta la Russia, la quale, esprimendosi in questo riguardo unanimemente, può considerarsi l'eco della pubblica opinione dell'intera popolazione, parla della conservazione della pace. La stampa però confessa essere possibile una guerra anche senza compartecipazione e contro la volontà dello Czar; ed in tal caso la Russia sarebbe forzata a collocare un corpo di osservazione in Polonia; e ciò qui infatti si teme. Quella misura però avrebbe luogo, quando le manifestazioni di una guerra, che dovesse scoppiare, fossero più forti di quel che furono finora. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Bucarest 5 febbraio, di sera.

Cuza, Principe della Moldavia, fu oggi qui eletto Principe anche della Valacchia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 6 febbraio.

Oggi ebbe luogo l'entrata del Principe Milosch e del Principe Michele. Il Senato e i ministri vennero esclusi dalle solennità del ricevimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 5 febbraio.

Il *Times* crede che non abbia probabilità di successo la contrattazione di un prestito piemontese. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	79 60
dell'anno 1851, serie B.	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	78 —
»	4 ¹/₂ » »	69 25
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	46 50
»	2 ¹/₂ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	. . » »	— —
» » 1839	. . » »	129 —
» » 1854	. . » »	107 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ¹/₂ » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 ¹/₂ » »	— —
	2 ¹/₄ » »	— —
	2 % » »	— —
	1 ³/₄ » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 ¹/₂ » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 50
dell'Ungheria	» » »	78 60
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	77 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	76 75
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	925 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	214 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1691 —
» » dello Stato Società	232 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	120 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	475 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	298 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	88 —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	96 50
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 febbraio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	89 —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	88 79
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	88 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	78 90
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	35 50
Londra per 10 lire sterline	—	104 55
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	102 75
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 60
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 05 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 00 67 85.
Quattro ¹/₂ 96,00 —,—.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 515.

Borsa di Londra del 5 febbraio. — Consolidati al 3 %, 94 ⁷/₈.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio. — Ieri è arrivato da Scutari il trab. austr. *Intrepido*, cap. Davanzo, con lane ed altro a Corona.

Il mercato non ci offerse cambiamenti; gli olii nelle qualità basse trovansi ancora più offerti; per quelli di Monopoli se ne pretendono d.ⁱ 210; anche i consumi sono poco animati; si è fatto qualche spedizione per la Romagna. Nulla si disse in granaglie. Il consumo dei salumi procede con attività; i coloniali non hanno alcun cambiamento. Vendevansi vini dalmati da l. 82 ad 84 daziati.

Le valute d'oro si reggono al sostegno; più offerto il da 20 franchi; le Banconote hanno migliorato in seguito al telegrafo di Vienna, per cui si pagavano le vecchie da 100 ¹/₂, persino a 101, le nuove da 96 a 96 ¹/₄; il Prestito naz. si aumentava da 75 fino a 76 ¹/₄; chiudeva più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	a 100 f.	F. S.
Obblig. met. 5 p. %		— —
Prestito nazionale		73 25
Conv. vigl. del T. god. 1.º novem.		85 —
Prest. lom.-ven. god. 1.º dicemb.		95 —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ¹/₂

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¹/₂	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4¹/₂	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5¹/₂	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	250 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4¹/₂	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 99		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de la Rochefoucauld visc. Stanislao - de la Panuse visc. Arturo, ambi poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Belluno:* de Bertoldi cav. Iacopo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Golinelli Gius., avv. di Bologna, al Vapore. — *Da Trento:* Favre bar. Gius., poss. di Napoli, alla Bellevue. — *Da Padova:* Cruvellier G. B., neg. di Marsiglia, al S. Marco. — *Da Trieste:* di Rubene bar. Francesco, cav. di più Ordini, ciamb., I. R. gen. magg., all'Europa. — Rolzaico Basilio, poss. di Pietrob., al S. Marco. — *Da Torino:* Montù Gio., poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Barrème visc. Hélion, poss. franc.. — Parmentier Teodoro, propr. di Parigi. — Haigh Giorgio - Urquhart Aless. - Law Davide, tutti e tre possid. ingl. — Tatarkowski Luigi, possid. di Gratz. — Desligniere Aless., archit. di Parigi. — Baroggi Aquilino, poss. — de Nechere Massimil., dott. in legge di Bruss. — *Per Padova:* Alessi Enrico, poss. di Milano. — Forneris Gaspare, neg. di Torino. — Contarelli dott. Gius. poss. — *Per Verona:* Brusa Eugenio, avv. di Milano. — Garavaglia dottor Cesare, poss. — Orlandi Guido, possid. di Mantova. — Grob Augusto, neg. di Zurigo. —. *Per Belluno:* de Bertoldi Giov., poss. — *Per Udine:* Missio dott. Gio. Mattia, avv. — Laschi Giacomo, avv. di Verona. — *Per Trieste:* Montù Gio., poss. di Torino. — *Per Firenze:* Sabatier Arturo, poss. di Pézénas.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio . . . . { Arrivati.......... 846 / Partiti.......... 683

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*
Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 febbraio. — Furlani Giov. di Aless., d'anni 1 mesi 4. — Zentillini ved. Potz Maria fu Gio., di 79, civile. — Valier Franzoni Domenico fu Angelo, di 89, agente esattore. — Qualin Sisto fu Gius., guardia della Casa di pena. — Tessarin Domenico fu Gio., di 35, villico. — David Gio. fu Gio., di 50, facchino. — Valentini ved. Maron Angela fu Carlo, di 77. — Bellina-Cavalier Maria fu Pietro, d'anni 41 mesi 7, cucitrice. — Abbrj Paola fu N. N., di 51, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 febbraio. — Facciuli Alvise di Antonio, d'anni 2. — Costanzi ved. Sussi Angela fu Gius., di 79, industriante. — Burovich ved. Baccovich Maria fu Nicolò, di 52, industriante. — Donadelli Gius. fu Pietro, d'anni 73 mesi 6, venditor di formaggi. — Rossetto Gio. fu Francesco, di 70, villico. — Baraldi Sebastiano fu Giov., di 62, fiammonico. Candoni Gius. di Gio., di 20. — Totale, N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 febbr. 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 febb. - 6 ant.	335", 50	+ 2°, 0	+ 0°, 8		Nuvolo	S. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 febbraio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 4°, 4, min. 1°, 4
2 pom.	335, 61	+ 4, 0	1, 8		Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 5
10 pom.	335, 80	3, 4	2, 0		Nuvolo	N. N. E.¹			Fase: —

SPETTACOLI. *Martedì 8 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I racconti della Regina Navarra.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ¹/₂.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* — *Due ladri ad una festa di ballo.* — Alle ore 8 e ¹/₂.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino califfo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Cangiamenti nell'I. R. esercito. Favori alle filande e a' filatoi. Lustrazione censuaria.* — Bullettino politico della giornata. — *Nota della Porta su' Principati danubiani. L'elezione di Cuza, mal sentita a Costantinopoli.* — Impero d'Austria; *il più rinomato scrittore serviano. Rivista de' giornali: la guerra non è popolare in nessun paese; l'Inghilterra e i trattati. Monsignor d'Udine. Società agraria. Sepolta viva. Lavori di Pola.* — Stato Pontificio; *la festa delle Candele. Udienza sovrana. Comandante della fortezza d'Ancona.* — R. di Sardegna; *Camera e Senato. Ristauri nel R. Palazzo.* — R. delle Due Sicilie; *festeggiamenti. Augusti arrivi.* — Granducato di Toscana; *la Corte.* — Ducato di Parma; *Esposizione florale ed orticense.* — Impero Russo; *dicastero della stampa. Territorio dell'Amur.* — Impero Ottomano; *il Senato serbo e la Skupština. Destituzione del Senato e di tutti i ministri.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: il discorso della Regina. Nostro carteggio: cerimonia d'apertura; commenti al discorso reale; partiti. Dimissione.* — Francia; *linee telegrafiche sottomarine. Abolizione del monopolio de' cuoi in Marocco. Disposizioni d'opposizione.* — Svizzera; *chiusa della sessione. Assemblea popolare.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

123

È pur dolce il vedere quanto la causa del povero sia cara a' nostri concittadini! Ne abbiamo continue prove nelle largizioni che si fanno alla Commissione di beneficenza con generosi soccorsi annuali, e con stabili fondazioni, onde nel succedersi degli anni e delle vicende non venga meno questa ottima instituzione. Anche negli ultimi giorni, il rev. signor Don Giuseppe Olnaider, stretto congiunto con persona verso di noi tanto benefica, donava la somma di fiorini 1050, perchè il suo prodotto perennemente si spandesse a sollevare le tante miserie che affliggono l'umanità.

Ed è così che la Commissione conta già varii capitali, per cui spera in una certa sussistenza per poter accorrere anche in seguito al soccorso d'una classe tanto sventurata con mezzi materiali, nel tempo stesso che la Conferenza di S. Vincenzo de Paoli più da vicino veglia sui costumi, e porge i più soavi conforti al cuore del povero. Anche questa Instituzione, venne beneficata dai benemeriti signori Bottari Marzio, e dalla Piazza Vincenzo, dal primo con fiorini 400 e dal secondo con fiorini 500.

L'una e l'altra, che si aiutano a vicenda, sono il trionfo dello spirito di carità nella patria del Tomitano, e l'effetto salutare di quella fratellevole concordia fra i buoni, che è l'unico mezzo onde promuovere il pubblico bene.

Feltre, il 27 gennaio 1859.

La Commissione di beneficenza.

NECROLOGIA. 124

Anna Gavazzi Rossi Berti non è più. Dopo sei anni di crudele infermità, il 5 febbraio fu l'ultimo de' suoi giorni.

Dotata di non ordinaria acutezza di mente, di rara bontà di cuore e fortezza d'animo, pia, affabile, caritatevole, affettuosa, la sua perdita è una sciagura che si estende oltre i confini della famiglia.

Colta nel fiore degli anni da insanabile malattia, fu rapita ancor viva a' civili consorzii, di cui era ornamento, e condannata a trascinar l'esistenza fra le domestiche pareti, senza fiducia di guarigione. Ed ella sopportò il suo destino con ammirabile virtù, felice dell'affezione de' suoi, che, meglio di ogni altro diletto, tra le ambasce del morbo rendevale ancor cara la vita. Non un lamento, non un indizio di stanchezza smentì mai la costante serenità del suo animo.

Lentamente le si consumavano le forze, si avvicinava il suo fine, e tuttavolta, alla famiglia, ansiosa per lei, infondeva coraggio. Col sorriso sul labbro fino tra gli spasimi dell'agonia, colla calma di chi, stanco da lungo viaggio, si addormenta, fiancheggiata dalla religione, ella chiuse gli occhi all'eterno riposo.

E a voi sconsolati, che giustamente piangete la perdita dell'amorevole figlia, della tenera madre, dell'ottima moglie, sia di qualche conforto la soave memoria delle sue esimie virtù, ammirate e compiante da quanti ebbero la ventura di conoscerla da vicino.

Dott. G. Cini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1972. AVVISO. (1. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell'armata, si rende noto che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degl'individui chiamati per la leva del corrente anno 1859, e per le decisioni sulle domande di esenzione, si riunirà nel palazzo di questa I. R. Delegazione, alle ore 9 ant., nei giorni accennati nella sottoposta tabella.

Si avvertono pertanto gl'individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione.

Sono parimenti avvertiti tutti coloro che avessero insinuata domanda di esenzione di qualche coscritto dal servigio militare, come unico sostegno di famiglia, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero la loro domanda alle circostanza, che i genitori, avi, fratelli o moglie in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, dovranno, oltre alla produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti di coscritti dei quali occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti, il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 27 dicembre anno decorso N. 21871-1557, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'articolo 9 della legge suaccennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo 4 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Mercordì, 23 febbraio 1859, Distretto di Polesella;
Giovedì, 24 detto, Distretto di Badia;
Venerdì, 25, Distretto di Ariano;
Sabato, 26, Distretto di Lendinara;
Lunedì, 28, Distretto di Massa;
Martedì, 1.° marzo, Distretto di Rovigo, compresa la R. città;
Mercordì, 2, detto, Distretto di Occhiobello;
Giovedì, 3, Distretto di Adria.

AVVISO. (1. pubb.)

A senso del § 390 e pegli effetti del § 391 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Beccherie vecchie di questa città furono ripescate nel mese d'ottobre del decorso anno 1858, dodici posate d'argento d'ignota appartenenza.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia,

Padova, 3 febbraio 1859.

L'I. R. Commissario sup. dirigente, Meichsner.

AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata si è con suo rescritto Rip. 14 N. 1191 del 7 dicembre 1858 degnato di concedere che sia utilizzata l'acqua ritraibile dalla Bocca di erogazione a destra d'Adige di ragione di questa Direzione del Genio e propriamente per l'attivazione e l'esercizio di un opifizio a mulini ad uso militare e civile, nella fossa fortificatoria appiè del sostegno murato Batardeau in cui la Bocca stessa.

Ciò facendosi, nè essa Bocca nè il canale scolo di fortezza destinato al ricevimento dell'acqua che si ritrae dalla medesima, nè l'erogazione di quest'acqua subiranno il minimo cangiamento, che anzi rimarranno sì nel loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già ab antico e sinora, non inconcusso, tutelato e sodisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d'invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere un qualche diritto d'usar dell'acqua in discorso a presentare entro due settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso le proprie investiture onde essa Direzione possa a termini delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e combinare il giusto loro godimento coi bisogni dell'opificio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa I. R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnago e ciò entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, ben intendesi, sempre in relazione alle rispettive regolari investiture.

Il presente Avviso viene oltrechè diramato in questa fortezza inserito e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Verona.

Legnago, 24 gennaio 1859.

L'I. R. Comandante della fortezza, Schneider.

L'ufficiale all'amministr. di materiali e costruzioni, Becker. *Il Dirett. del Genio*, Hirsch.

N. 1434. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 dicembre 1858 N. 23908-3896 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta situata alle porte grandi del Sile, coerenziata dal N. 158 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Michele del Quarto in S. Donà, colla sup. di pert. 0.33 e rendita cens. di L. 21:84, casetta che trovasi presentemente affittata al sig. Giuseppe Lubiato, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 24 ebbr. suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 361:34 valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 19 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3587. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di spedizione cui va annesso il soldo di annui fiorini 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 1.° febbraio 1859.

N. 22938. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel giorno 15 febbraio p. v., e nel caso, anche nei successivi 16 e 17, alle ore 10 antim. si terrà nel locale di residenza di questa R. Delegazione, pubblico esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente; ritenuto, che il prezzo unitario dei medesimi viene fissato in soldi 31 e $^{5}/_{10}$.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di fiorini 100 v. a.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo dei Bollettarii all'atto della delibera, e le spese d'asta staranno a di lui carico.

Avvertesi pure che prima dell'asta saranno accettate anco offerte segrete, purchè sieno accompagnate dal deposito suindicato, e contengano tutti gli estremi prescritti dalla circolare dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486.

Terminata la gara a voce, si apriranno le offerte segrete, e, deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i fatti depositi, meno quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 24 gennaio 1859.

Per l'I. R. Delegato provinciale,

L'I. R. Vicedelegato Giovanni Dall'Oglio.

N. 1913 Bollettarii di esazione delle imposte dirette.
N. 1210 Bollettarii di oppignorazione.
N. 363 Bollettarii di esazione del contributo arti-commercio. — Totale N. 3486.

N. 16922. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In virtù di rispettato Dispaccio 10 corrente dicembre N. 31090-3585 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, devesi procedere alla vendita del podere denominato Birondello Quarto, al N. 1171 della Mappa di Pizzighettone, coll'estimo di scudi 90:44, devoluto per effetto della morte di Luigi Gradali in pieno dominio della Cassa d'ammortizzazione.

A tale effetto si prevengono gli aspiranti, che il giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza di finanza un pubblico esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 925:77, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal Capitolato a stampa per la vendita dei beni dello Stato fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo, ed inoltre dei seguenti patti o condizioni speciali:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno suddetto 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

2. Il podere di che si tratta è costituito da un sol pezzo di terra che comprende una piccola Cascina ed aia che serve d'abitazione al colono, dal quale viene coltivato il terreno, dell'estensione di pertiche censuarie 16.12, pari a cremonesi pertiche 13.8.9.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale di fior. 925:77 val. austr., corrispondenti ad austr. L. 2645:07 m. di conv., sul quale si apre l'incanto mediante deposito sia di danaro contante, sia di cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte; del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, solo quando il prezzo superasse la somma di L. 3000, essendovi più oblazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibì di pagare l'intiero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell'articolo seguente.

7. Il prezzo, non superando le L. 3000, sarà versato in una sola volta, entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera; superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30; e pel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni espresse nei capitoli addizionali.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

9. Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, sarà obbligato di notificarla e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera.

Mancando a questa formalità o notificando persona non benevisa, l'offerente stesso sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 7 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, Fietta.

N. 1386. AVVISO. (2. pubb.)

Prossima essendo, da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione de' coscritti, a base del reclutamento, secondo le norme sancite dalla Sovrana Patente 29 settembre p. p. per la leva 1859, si prevengono gl'interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato nella suddetta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato della impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale, e le decisioni sulle domande di esenzione e dei gravami dei singoli coscritti col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 10 antim. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, colla facoltà di presenza agl'interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti dei coscritti, di cui occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate, decorrerà il termine utile (giorni 14) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 20 dicembre p. p. N. 17963-2083, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 9 della legge attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 28 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Cisotti.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Venerdì, 11 febbraio 1859, Distretto di Longarone;
Sabato, 12 detto, Distretto di Fonzaso;
Lunedì, 14, Distretto di Pieve di Cadore;
Martedì, 15, e mercordì, 16, Distretto di Belluno compresa la R. città e Comune di Belluno;
Venerdì, 18, Distretto di Feltre;
Sabato, 19, Distretto di Agordo;
Lunedì, 21, Distretto di Auronzo.

Estratto dell'Avviso d'asta pel conferimento in appalto di una posteria in questa città.

N. 1036. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Pel conferimento d'un esercizio di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annua rendita brutta

Per tabacchi di	fior. 402:80
Per sali	» 30:52
Per marche da bollo	» 2:40
e quindi in complesso	fior. 435:72

verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta da insinuarsi corredata conformemente all'articolato finora d'ora ostensibile presso quest'Ufficio di protocollo e presso le dipendenti Dispense delle RR. privative, ritenuto che tutte le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette e di contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 25 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Gioppi.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete pubblicò la seguente circolare:

« Siccome l'assenza di varie voci nella classificazione delle merci, annessa alle Tariffe generali pubblicate il 1.° corrente gennaio, potrebbe generare dei dubbi sull'applicazioni delle relative tasse; e siccome, al fine di procurare al commercio ogni maggiore possibile facilitazione, si è trovato opportuno di abbassare alcune merci dalla classe 2.ª alla 1.ª, o da questa alla classe speciale, così si deduce a pubblica notizia che da oggi, e sempre in via di esperimento, s'intendono appartenere:

« *Alla classe* 2.ª: Bozzoli; foglia di gelso (imballata); incisioni in rame sopra carta; spugne (imballate); trombe idrauliche; vasche di marmo.

« *Alla classe* 1.ª: Alabastri e marmi lisciati, lavagne (in casse); bande stagnate; broccami neri, caratteri da stampa; castagne (imballate); chioderia nera; coccole di spino cervino; cremor tartaro greggio; frutti freschi, che possono conservarsi tali per molto tempo, come pomi, peri, ecc., ad eccezione degli agrumi, però sempre a rischio del mittente; galla e noci di galla, gallozzole coronate, pannocchie di lino, ad uso di concia; ghiaccio in casse, gerle o corbe; gomma da fabbrica; grana di Persia; ireos; lana e cascami di lana (imballati) anche feltri di lana; legname da costruzione di una lunghezza maggiore di 10 metri; ma che non richieda più di due carri a 4 ruote; nero animale; olio di pesce; oriana; pesci preparati, salati, ammarinati, in olio, seccati; radice di genziana; sale amaro; semi di cotone; spodio.

« *Alla Classe speciale*: Coke; formaggio quando spedito anche da Camerlata, da Bergamo e da Verona per Mantova e Venezia; legna da fuoco; mattoni (cotti); pietre coti; soda e natrone (imballati); vetriolo in genere (eccettuato quello delle miniere di Agordo) i due ultimi, quando spediti da Venezia e Milano.

« Verona li 28 gennaio 1859.

« *Il Capo del servizio commerciale*,

« Adolfo Schor. »

N. 575 Sanità 122

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Monselice

AVVISA.

Dietro Ordinanza delegatizia, 29 gennaio p. p., N. 1604-444, viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese, all'esercizio della Farmacia nel Comune di Pozzonovo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le istanze, corredate dei prescritti documenti, al protocollo d'Ufizio della Deputazione o di questo R. Commissariato nel termine sopra stabilito.

Monselice, il 1.° febbraio 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale Quaglio.

120

Une Demoiselle de la Suisse française, qui instruit aussi l'allemand, désire se placer comme institutrice.

S'adresser par des lettres affranchies, sous chiffres P. S., poste restante, à Venise.

121

Dichiaro io sottoscritto di revocare ed annullare, come revoco ed annullo qualunque Mandato di Procura da me rilasciato a certo Alvise Luigi Benvenuto Cigogna, e particolarmente quelli 11 ottobre 1846 e 1.° gennaio 1848.

Venezia, il 5 febbraio 1859.

Federico conte Spencer del fu Guglielmo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria 16 dicembre 1858 N. 25237 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, sopra istanza di Angelica Catrivà fu Antonio difesa dall'avv. dott. Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti del fu Carlo D.r, possidente e negoziante di Venezia ai SS. Appostoli Rio Terrà Barba Fruttarol, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo futuri sempre dalle ore 9 alle 2 pom. li tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti.

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100, come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 ad Num. 22509, di cui è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto, anche al dissotto, semprechè il prezzo offerto sia bastante e soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. I creditori iscritti però saranno dispensati tanto dal deposito del 10 per 100 a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14, di cui agli articoli II e III, dandosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo fino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi:

A. — Brollo di campi sei e mezzo circa con casa colonica, in villa di Sambruson, nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale ad uso di scorzeria con tre casette unite marcate a' NN. 871, 872, 873 e 874, e con poca terra nello stesso sito delle Basse.

Descritti i fondi e stabili suddetti nel catasto censuario del 1809 ai NN. 115 e 116, e nell'attuale estimo stabile coll'estensione complessiva di pert. 23.93, e colla rendita imponibile presa complessivamente di a. L. 326:57, ai NN. di mappa 688, 689, 694 e 695; fra' confini A. a levante stradella, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio, ed a monte strada comunale; B. a levante Guolo, mezzodì la detta strada comunale, a monte Fiori.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 1.° gennaio 1859.

L'I. R. Pretore, De Strobel.

N. 2128. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross assente d'ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22357, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858, e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2128, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, con decreto 12 ottobre detto N. 22357.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 1.° febbraio 1859.

Il Presidente

De Scolari.

Scrinzi, Dir.

N. 2129. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross assente di ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22358, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858; e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2129, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto 12 ottobre detto, N. 22358.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 1.° febbraio 1859.

Il Presidente

De Scolari.

Scrinzi, Dir.

N. 1727. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Seripoli fu Giuseppe di Vivaro, Frazione del Comune di Dueville, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 18 marzo p. v., al confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 31 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Dirigente

Brugnolo.

Falda, Agg.

N. 273. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che non essendosi esperito nel giorno 17 gennaio corr. per difetto d'intimazione, il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 29 novembre 1858 Num. 6411-7682, ad istanza di Catterina Kovvatsch ed a pregiudizio dei signori don Luigi Vito, Gio.-Domenico, Enrico e Teresa fu Pietro-Antonio Pez e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Catterina fu Carlo Metildo Pez minori in tutela della madre Teresa Bertuzzi di Porpetto si è redestinato il giorno 28 febbraio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. perchè abbia luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura lo stesso quarto esperimento a qualunque prezzo, così e come nel precitato Editto.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Palma, 17 gennaio 1859.

Il R. Pretore

G. Nardi.

N. 1275. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel 29 dicembre 1858 reso defunto in questa città Enrico Maypee, o Mayfree, domiciliato in Yarmouth, s'invitano tutti coloro che vantasseco un credito od altra azione contro la di lui eredità, d'insinuarla presso quest'I. R. Pretura entro tutto il prossimo venturo maggio, avvertito che in curatore dell'eredità giacente del defunto suddetto fu nominato Girolamo nobile Pizzamano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 13 gennaio 1859.

Il Consigliere Dirigente

Combi.

Foscolo.

N. 2286. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1858, mancò a' vivi in Corbola Teresa Forza fu Angelo, vedova di Giovanni Gemelli, avendo disposto di tutta la sua sostanza a favore di Marco Gemelli fu Carlo con disposizione nuncupativa di ultima volontà 15 marzo 1846.

Tra gli aventi diritto a tale eredità havvi certa Maria Pavanatti fu Paolo, d'ignota dimora, per ciò viene essa diffidata ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dei soli insinuatisi, e dell'avv. Calotti statole deputato in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Ariano, 20 dicembre 1858.

Il R. Pretore

Chiminelli.

N. 2165. 3. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 31 gennaio 1859, N. 2165, della ditta fratelli Du Bois, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Paris 10 septembre 1858.

Bon pour 1000 francs effectifs.

Au dix novembre 1858 veuillez payer contre cette première de change à l'ordre de nous mêmes la somme de mille francs effectifs, valeur reçue en marchandises, et que passerez sans autre avis de

P. P.on Ch.es Dobelin et C.

A. Melnotte.

A. M. M. Casolo et Cattaneo neg.t commis., 210, corte dei Balloni,

Venise.

Accettata, Casolo et Cattaneo.

GIRI:

Payez à l'ordre de M. Evesque et C. valeur en compte.

Paris le 21 j.er 1859.

P. P.on Ch.es Dobelin et C.

A. Melnotte.

Payez à l'ordre de M. Frères Du Bois, valeur en compte.

Lyon le 22 jan. 1859.

Evesque et C.

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 1.° febbraio 1859.

Il Presidente

De Scolari.

Scrinzi, Dir.

N. 377. 3. pubbl.

AVVISO.

Inerendo a Requisitoria 31 dicembre p. p. N. 9422, dell'inclito I. R. Tribunale emessa sull'istanza 29 dicembre stesso, del reverendo don Adamo Bozzi contro Angelo Pavan fu Domenico, si dà atto essere fissati i giorni 17 e 24 febbraio, e 3 marzo 1859, ore 10 per gli esperimenti d'asta delle realità alle

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. L. 5285 pari a Fior. 1849:75; nel terzo invece anche a prezzo inferiore, non però al dissotto di Fior. 1050.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si attrovano senza respondenza da parte dell'esecutante.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta, senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta, cioè a dire Fior. 184:97, a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Terminata l'asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito del deliberatario a garanzia della sua offerta come sopra, e restituiti immediatamente a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa con imputazione a favore di lui del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisca nel tempo stabilito al precedente articolo l'intiero versamento del prezzo d'asta otterrà senza più dal Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

VII. Che se all'invece mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine incorrerà nella perdita del deposito verificato all'atto dell'asta, e verrà inoltre proceduto ad un nuovo esperimento d'asta pella vendita degli stabili a prezzo anche inferiore della stima, nei limiti prefissi dall'art. primo ed a tutte spese, pericoli e danni.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in valuta austriaca avente corso legale a termini della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, e delle Sovrane Patenti 19 settembre 1857, e 27 aprile 1858, con esclusione di moneta erosa, carta monetata od altro surrogato qualsiasi alla specie metallica.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati cadenti negli stabili deliberati dal giorno della delibera in avanti.

X. Tutte le spese relative alla delibera, all'aggiudicazione ed al trasferimento di proprietà sono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Treviso,

Comune censuario e Parrocchia di Povegliano.

Il N. di mappa 309, casa colonica di pert. —.26, rendita a. L. 24:96.

Il N. di mappa 310, orto di pert. —.11, rendita a. L. —:59.

Il N. di mappa 311, orto di pert. —.10, rendita a. L. —:54.

Il N. di mappa 312, casa colonica di pertiche —.12, rendita a. L. 9:36.

Il N. di mappa 314, aratorio di pertiche —.68, rendita a. L. 2:75.

Il N. di mappa 840, luogo terreno di pertiche —.02, rendita a. L. 3:90.

Il N. di mappa 306, casa colonica che si estende sopra il N. 840, di pertiche —.20, rendita a. L. 11:70.

Totale: Pertiche cens. 1.49, rendita a. L. 53:80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso 11 gennaio 1859.

Il R. Consigliere Dirigente

Agricola.

Pescarolo, Uff.

N. 5484. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, sopr'istanza di Gaspare Barnabò De Mejo di Lozzo, contro l'avvocato dott. Ferdinando De Betta curatore della giacente eredità del fu Francesco q.m Gioachino Del Favero-Libera di detto luogo, nei giorni 19 e 26 febbraio e 5 marzo pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

V. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario entro 10 giorni da quello in cui l'esecutante ne otterrà l'assegno fino alla concorrenza della somma dovutagli, l'eventuale residuo sarà pagato al curatore suddetto entro egual termine.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento decorrerà sul prezzo d'asta l'interesse del 5 per 100 a peso del deliberatario.

VII. L'immissione in possesso e il godimento degli stabili sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera, e conseguentemente alla stessa staranno a di lui peso tutti i carichi pubblici che fossero ancora insoluti fino a quel giorno o posteriori.

Immobili da vendersi.

1. Colesel. Circondario del Comune di Lozzo, mappa di Sovergna. - Prato ingombro da sassi e cespugli, di passi 1366.40 quadrati, a centesimi 12 il passo, a. L. 163:97.

Piante sovrapposte L. 85:35.

Somma a. L. 245:32.

Metà spettante all'esecutato L. 122:60.

Confina a mattina strada di Colesel, mezzodì G. Batt. Zanella fu Baldassare e Venzo Sebastiano, sera lo stesso Venzo, e tramontana Barnaba fu Bortolo De Mejo.

2. Detto di sopra. — Prato di passi quadrati 1004:97, a centesimi 17 il passo, L. 170:84.

Piante sovrapposte L. 24:30.

Somma L. 225:14.

Metà spettante alla parte esecutata L. 112:57.

Confina a mattina Barnaba De Mejo fu Bortolo, mezzodì Sebastiano Venzo, sera fabbrica di Lozzo, e tramontana Filippo Del Favero.

3. Detto fuori della Riva della Polsa. — Prato ingombro da ceduo forte, di passi 933.61 quadrati, a cent. 9 il passo, L. 84:13.

Boschivo forte, di 373:82 passi, a cent. 3, L. 11:21.

Piante sovrapposte, L. 11:92.

Somma L. 107:16.

Metà spettante alla parte esecutata, L. 53:58.

Confina a mattina Filippo Del Favero, mezzodì strada, sera Sebastiano Venzo, tramontana fabbrica di legname in cattivo stato ad uso di fenile in comunione coi consorti Del Favero Libera, compresa l'area, L. 91:95.

Il sesto spettante alla parte esecutata L. 15:32.

Totale a. L. 304:13.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Auronzo, 3 novembre 1858.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto, Doglioni.

Dalla Schiava, Curs.

N. 13604. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale notifica all'ignoto, colto in atto di caccia nel 20 novembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza nel Distretto di S. Pietro tra Azzida e Tarpezzo, che dall'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, venne prodotto l'odierno esibito a questo Numero, con cui chiedesi la deliberazione occorrente per l'effetto che l'archibugio rinvenutogli abbia a ritenersi caduto in commesso, e sopra l'atto stesso si fissò l'udienza del 21 febbraio p. v., ore 9 antim., nominandosi curatore di esso ignoto l'avvocato dott. Pontoni, per ogni conseguente effetto.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretorio, e nel Capo Comune di S. Pietro degli Schiavi.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 25 dicembre 1858.

Il R. Pretore, Lorio.

N. 1803. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ne' giorni 9, 16 e 23 febbraio pr. f., ore 11 antim., nell'Aula di questo Tribunale, sopra istanza di Antonio e Gio. Battista fratelli Giara, al confronto di Elia Rimini, avrà luogo un triplice esperimento di subasta dei brillanti e dell'azione creditoria sotto descritta, nei primi due giorni a prezzo superiore od almeno pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, e sempre verso pagamento in valuta legale d'argento.

Descrizione de' brillanti:

Lotto I.

Grani 194 $^{3}/_{4}$ brillanti buoni, a L. 48 al grano, L. 9348.

Grani 217 $^{1}/_{4}$ brillanti buoni, a L. 36 al grano, L. 7821.

Uguale a Fior. 5979:15.

Lotto II.

Grani 200 brillanti in sorte, ad a. L. 24 al grano, a. L. 4800, pari a Fior. 1680.

Descrizione dell'azione creditoria.

Credito ipotecario professato da Elia Rimini verso Giuseppe Dal Bon assicurato, come dall'estratto in C, presso la Conservazione di Este, mediante suppegno 20 maggio 1856 Num. 212-129 al margine della iscrizione 27 marzo 1856, volume 117, pag. 191, N. 68-100, sussistente a favore di Giuseppe Dal Bon fu Andrea, ed a carico del conte Giov. Correr.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 gennaio 1859.

Domeneghini Dir.

N. 17119. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari N. fu interdetto per mentecattaggine Giuseppe Saccardo fu Nicola possidente di Padova, e che gli venne deputato in curatore il sig. Bernardino Duse.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 31 dicembre 1858.

Il Presidente

Gregorina.

Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO

ANNO 1859. -- N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 15.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Budahegy*, il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, e relatore del supremo Tribunale urbariale Carlo Antonio Pauer, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha nominato ispettore in capo dell'I. R. guardia di finanza presso la Prefettura lombarda delle finanze, Massimo Volta, commissario superiore sostituto della guardia stessa in Lombardia.

Ordinanza del Ministero dell'interno, del 16 gennaio 1859, valevole per tutt'i Dominii, relativa alla nuova tariffa austriaca dei medicamenti.

Il Ministero dell'interno trova di emettere le seguenti disposizioni sulla qui annessa nuova Tariffa austriaca dei medicamenti.

§ 1. Tutt'i farmacisti senza eccezione, ed i medici e chirurghi autorizzati a tenere una farmacia in casa, deggiono, cominciando dal 1.° marzo 1859, attenersi a quella nuova Tariffa.

§ 2. Gli articoli, che in quella Tariffa, o nella nuova Farmacopea introdotta con Decreto 20 ottobre 1854, sono segnati con una croce, non possono essere somministrati che dietro regolare prescrizione di un medico chirurgo o veterinario approvati. Gli altri articoli, non segnati con croce, possono vendersi liberamente.

§ 3. I singoli prezzi, portati dalla nuova Tariffa dei medicamenti, sono fissati, avuto riguardo alla qualità, genuinità, purezza e maniera di prepararli, secondo le prescrizioni della detta Farmacopea, relativamente alle materie medicinali in essa contenute. Le medicine quindi deggiono somministrarsi in modo esattamente corrispondente alla prescrizione della Farmacopea ed a quella della ricetta medica.

Chi a ciò contravvenga, incorre per ogni contravvenzione in una multa da 50 fino a 100 fiorini.

§ 4. Il prezzo di tariffa delle sanguisughe è fissato, come finora, di tempo in tempo per ogni Dominio dal Dicastero provinciale.

A coloro, che somministrano medicamenti a spese di pubblici fondi, e che quindi presentano i loro conti per esserne rimborsati, non si fa veruna detrazione di un tanto per cento sul prezzo delle sanguisughe, perchè esse non si considerano oggetto medicinale.

Tutt'i farmacisti sono obbligati e tutt'i chirurghi hanno diritto di aver provvista di sanguisughe.

Anche i prezzi pel *fructus aurantii recens* e pel *fructus citri recens*, come pure per l'*oleum ricini*, vengono temporaneamente fissati in ogni Dominio dal Dicastero provinciale.

§ 5. Gli articoli, che la nuova Farmacopea prescrive di preparare *ex tempore*, e che non furono compresi nella nuova Tariffa, qualora la ricetta medica non indichi più precisamente il modo di prepararli, deggiono venir tassati al pari di altre formule di ricetta, avuto riguardo alla formula della Farmacopea, secondo la prescritta quantità del complesso e delle materie occorrenti, secondo i prezzi di tariffa di queste, e secondo la tassa di preparazione.

§ 6. Sotto nessuna condizione possono somministrarsi medicine dietro ricette *secundum meam praescriptionem*, o con simile osservazione.

Ogni dispensa di tal sorte, e la spedizione di ricette emesse da persone non autorizzate, soggiacciono ad una multa di fior. 5.

§ 7. In ogni ricetta, dietro la quale si preparano e somministrano medicamenti in una farmacia o pubblica od in casa, si scriveranno chiaramente in numeri i singoli importi da pagarsi secondo la Tariffa, pegl' ingredienti, per l'opera e pei recipienti.

Se dal calcolo risultano delle frazioni di carantano (soldo), si potranno mettere in conto, innalzandole, secondo il loro importo, a 0.25, 0,50,0.75, o ad un carantano intiero.

La somma de' singoli importi, calcolati nella suesposta maniera, dee scriversi come prezzo del medicamento sulla ricetta.

La frazione d'un carantano, che risultasse da tal somma, può essere calcolata come un carantano intiero.

Presso i farmacisti, quegli, che ha preparato la medicina, dee scrivere sulla ricetta, oltre al prezzo, anche il proprio nome e la data.

§ 8. Avuto riguardo all'esattezza e precauzione, necessarie nel pesare e mescolare piccolissime dosi di medicamenti di effetto molto forte, viene permesso al farmacista ed a chiunque sia obbligato alla Tariffa de' medicamenti, di porre in conto, nel calcolo de' singoli importi, un carantano intiero per ogni frazione di carantano, che, secondo la Tariffa, risultasse pel numero complessivo delle gocce e de' grani de' medicamenti che nella Tariffa o nella Farmacopea sono segnati con una croce, come pure pe' medicamenti, che nella Tariffa sono tassati a grani, allorchè vengano prescritti a grani od a gocce.

§ 9. Nella preparazione e dispensa delle medicine, si dee rigorosamente attenersi al peso medicinale austriaco, prescritto dalla Farmacopea (pag. 231.) Il contravvenirvi è punito la prima e seconda volta qual trasgressione di Tariffa (§ 12 della presente Ordinanza), e la terza volta secondo il § 478 del Codice penale.

§ 10. È permesso vendere le medicine a prezzo inferiore di quello della Tariffa. Ma, in questo caso, sulla ricetta dee essere notato in numeri tanto il prezzo di Tariffa, quanto quello volontariamente diminuito.

Non è però permesso, sotto pena, in caso di verso, di 10 a 50 fior., d'offrire al pubblico con Avvisi pubblici le medicine, contenute nella Tariffa, a prezzi minori di quelli da essa portati.

S'intende da sè che anche le medicine, dispensate a prezzo minore della Tariffa, aver deggiono la qualità, genuinità e purezza prescritte dalla Farmacopea, e così pure non dee essere dato di meno nemmeno in quanto al peso.

§ 11. Il farmacista non dee in generale cercare di procurarsi avventori con intelligenze clandestine e proibite, nè con regali. Contravvenendo, incorre in una multa da 50 a 100 fior.

§ 12. Ogni trasgressione della Tariffa dei medicamenti è punita, la prima volta con multa di 100 fior., la seconda con quella di 200 fior., la terza a senso del Codice penale come contravvenzione.

§ 13. Avendo un assistente di farmacia oltrepassato, ed insaputa del suo principale, la Tariffa, incorre nella multa di 5 a 20 fior., o nella pena dell'arresto di dodici ore a tre giorni, in quanto non si sia reso colpevole d'azione punita dal Codice penale.

§ 14. Tutt'i medici, che sono pubblici impiegati, ed i medici privati, sono specialmente obbligati ad invigilare che non si commettano trasgressioni contro la Tariffa, e a denunciarle, alla evenienza de' casi, all'Autorità politica.

È libero inoltre a chiunque si creda in tale riguardo aggravato di presentare reclamo all'Autorità competente.

§ 15. Medici e chirurghi, abilitati a tenere farmacia in casa ed apparecchi d'urgenza, deggiono provvedere esclusivamente presso i farmacisti gli occorrenti preparati chimici e medicamenti composti, e deggiono provare di averne fatto l'acquisto soltanto da essi con libretti appositi, nei quali sia annotato il nome e peso delle medicine ed il tempo dell'acquisto, il tutto confermato colla sottoscrizione del farmacista. All'incontro, i farmacisti sono obbligati a vendere a quei medici e chirurghi al suddetto oggetto le medicine al 20 per % di meno del prezzo legale della Tariffa.

Riguardo ai veterinarii, si conservano per ora in vigore le relative prescrizioni vigenti. Però, in nessun caso i medicamenti veterinarii possono porsi in conto a prezzi maggiori di quelli stabiliti per essi dalla Tariffa. Alle loro dispense non si applica la tassa per la preparazione delle ricette.

§ 16. Le altre prescrizioni vigenti oltre alle presenti, e relative all'acquisto, alla tenuta ed alla vendita di merci medicinali e di medicine, rimangono in vigore.

§ 17. La vendita non autorizzata di medicamenti interni ed esterni; la vendita di medicamenti proibiti o di merci medicinali di specie non conosciuta; la falsa o cattiva preparazione e conservazione delle medicine; lo scambio di una coll'altra; l'incauta vendita di veleno; la somministrazione di veleno in contravvenzione alle relative norme; la negligenza nella custodia e nella segregazione delle merci velenose, sono punite secondo il Codice penele.

Barone di BACH., *m p.*

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Luigi Seragli in presidente, e di Paolo Camenarovich in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

Da Covolo, frazione del Comune di Pederobba, riceviamo in data del 7 febbraio 1859, il seguente articolo:

« Essendosi degnata S. M. I. e R. di concedere il generoso assegno di fiorini duemila e cento (2,100) per la riedificazione di questa Chiesa Parrocchiale, prima di dar principio ai lavori, fu questa mattina, per cura del rev. Parroco, dei fabbricieri e della Commissione appositamente incaricata di presedere alla nuova fabbrica, cantata una messa solenne, in rendimento di grazie all'Altissimo, impetrando colle più fervide preci le celesti benedizioni sopra il provvidissimo e religiosissimo Monarca e su tutta l'augustissima sua famiglia. A questa sacra funzione intervennero pure i signori deputati del Comune, e quasi tutti i parrocchiani, penetrati della più viva e rispettosa gratitudine per la segnalatissima Sovrana beneficenza.

» Sott.- D. SEBASTIANO BUSNARDO, Parroco.
FLORINDO BARBISAN, primo fabbriciere.
VALENTINO DARTOVA, della Commissione. »

Diamo, come di metodo, un sunto delle operazioni, fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso gennaio.

Si ammettevano in esso mese allo sconto 587 Cambiali per la somma di		fior. 1,627,148,16,5
Si anticipavano sopra deposito di cereali . . .	fior. 21,500:—	
di merci diverse.	» 40,965:67	
di effetti pubblici e carte di valore.	» 45,206:49	
		107,672:16
Si conseguivano complessivamente per interessi		» 25,514:20
Le anticipazioni in corso ammontavano per cereali a fior.	60,200:—	
per merci diverse	» 59,906:09	
pegli effetti pubblici, carte di valore.	» 79,5893:—	
		915,999:62
I Vaglia in circolazione poi importavano		» 737,690:—
ed esistevano in depositorio, fra denaro sonante e *coupons* scaduti		» 268,881:48
avendo inoltre in portafoglio molti effetti scaduti il 31 gennaio, ed esigibili il 1.° corr. per		» 255,888:65,5

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri per telegrafo un lungo estratto del discorso dell'Imperatore de' Francesi all'apertura delle Camere legislative, seguita il 7 a Parigi; e lo riferiamo più innanzi. Esso è dato altresì dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che il fa precedere dalle osservazioni seguenti:

« Per corrispondere alla giusta impazienza dei nostri lettori relativamente al discorso dell'Imperatore de' Francesi nell'apertura delle Camere legislative, avevamo incaricato un nostro corrispondente parigino di trasmetterci col telegrafo un esteso compendio dei passi più importanti, concernenti le relazioni esterne della Francia. Lo comunichiamo qui sotto.

« Son note le congetture e le voci più o meno strane, ond'era soggetto il discorso prima ancora che venisse pronunciato. Taluni interessati, o di fervida immaginazione, vi travedevano già articolato un *casus belli*. Le speranze di quei pochi, che desiderano un turbamento della pace europea, risultarono insussistenti non meno delle apprensioni dell'immensa maggioranza, che paventava al pensiero di veder in preda all'incerta e sanguinosa sorte delle armi le conquiste della civiltà, il benessere dei popoli e dei privati. Il programma dell'esterna politica, stabilito dal discorso, senza difficoltà si può conciliare co' principii, che guidano il Governo di Sua Maestà Apostolica e quelli de' suoi alleati. Se l'Imperatore Napoleone accenna ai dissidii, manifestatisi in diverse questioni diplomatiche fra' due Gabinetti, ciò non è che uno sguardo retrospettivo ad affari passati e unanimemente composti, come lo prova quello, espressamente allegato dall'Imperatore, del riordinamento de' Principati.

« Rispetto all'Italia, l'eccelso oratore scorge un'anomalia nelle condizioni di un paese dove l'ordine è mantenuto dalla presenza di truppe esterne. L'Austria s'augura certamente non meno di Francia il momento, in cui la situazione degli Stati pontificii permetta il pieno sgombero delle due grandi Potenze. Ma l'Imperatore coglie questa solenne occasione per dichiarare con tutta l'autorità della sua parola che le condizioni italiane *non sono sufficiente motivo da credere alla guerra*. Tranquillati ripetiamo con lui le parole: *Lungi da noi questi falsi allarmi; la pace, io spero, non sarà punto turbata.* »

Ecco ora il sunto del discorso imperiale:

« Parigi 7 febbraio.

« L'Imperatore deplora lo scoraggiamento che altera la pubblica fiducia, e la commozione prodottasi senza apparenza d'imminente pericolo. Sua costante politica è di rassicurare l'Europa, e di rendere alla Francia il vero suo posto.

« L'Impero è la pace, non vuol dire ricominciare un'èra di conquiste, ma un sistema di pace, che non potrebbe venire turbato se non per la difesa de' grandi interessi del paese. L'Imperatore ha fatto di tutto a consolidare l'alleanza coll'Inghilterra. Il Gabinetto di Vienna ed il mio, a malincuore lo dico, si sono trovati in dissidio sopra questioni principali; come, per esempio, nel riordinamento de' Principati danubiani ci volle grande spirito di conciliazione per riuscire a comporre le numerose difficoltà.

« Nulla eravi di straordinario che Francia si raccostasse di più al Piemonte, sì devoto durante la guerra, sì fedele alla nostra politica durante la pace. Il matrimonio del Principe Napoleone non è adunque un fatto insolito, al quale bisogni cercare una ragione nascosta, ma natural conseguenza dei comuni interessi e dell'amicizia dei due Sovrani.

« Da qualche tempo lo stato d'Italia e la sua situazione anormale, dove l'ordine non può mantenersi se non colle truppe esterne, inquietano giustamente la diplomazia; ma ciò non è pure sufficiente motivo per credere alla guerra, la quale invocano gli uni con tutti i lor voti senza causa legittima, mentre gli altri nei loro esagerati timori si compiacciono di mostrare alla Francia i pericoli d'una nuova coalizione. Io resterò irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell'onore.

« Il mio Governo non si lascierà nè trascinare nè intimorire, perchè la mia politica non sarà mai provocatrice nè pusillanime. Lungi adunque da noi questi falsi allarmi; la pace, io spero, non sarà punto turbata. Ripigliate con calma il consueto corso dei vostri lavori. Ho francamente spiegata la condizione delle nostre relazioni esterne. Amo di credere che la mia politica non ha mai cessato di essere ferma, ma conciliante. »

Ieri ci giunsero i fogli di Parigi del 6, colle notizie del 5 febbraio, ad eccezione della *Patrie*, la cui spedizione è da qualche tempo oltremodo irregolare, e ci manca un dì per venirci doppia il domani.

Di fatti locali, altro non troviamo in essi che un decreto, pubblicato dal *Moniteur*, e relativo alla nominazione di quattro prefetti e di parecchi viceprefetti: il prefetto del Dipartimento della Gironda, sig. West, è posto fuori d'attività.

Quanto a fatti esterni, i detti giornali ci recano la fine delle discussioni del Parlamento inglese sull'indirizzo in risposta al discorso reale. Ne compiamo, alla rubrica rispettiva il ragguaglio, che il *Journal des Débats* riassumeva colle seguenti parole nella sua rivista politica:

« Com'era facile prevedere, le complicazioni, cagionate dagli affari dell'Italia, hanno formato la principale, e dir potrebbesi la sola importanza della discussione.

« Alla Camera de' lordi, gli oratori furono i lordi Granville, Derby, Grey e Brougham. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston parlò primo; il sig. Disraeli diede spiegazioni a nome del Gabinetto; lord John Russell ebbe una parte rilevante in tal discussione, o, a meglio dire, in tal conversazione parlamentaria; imperciocchè, la prima cosa da notare si è che i varii oratori, i quali hanno fatto udire la loro voce nelle due Camere, tanto quelli che parlavano a nome del Governo, quanto quelli che occupavano i banchi dell'opposizione, andarono di perfetto accordo nella maniera di considerare la grave questione, che preoccupa al presente l'opinione pubblica, così dentro come fuori del Parlamento. Lord Derby ha particolarmente insistito sul punto che l'Inghilterra è libera da qualunque impegno colle altre Potenze europee. Additando la condizione degli Stati romani come precipua cagione degl' imbarazzi, che possono porre in compromesso la conservazione della pace generale, egli ha dichiarato che l'Inghilterra è pronta a secondare gli sforzi, che la Francia e l'Austria potessero fare per indurre il Governo romano ad introdur ne' suoi Stati le riforme, che gli vengono chieste. Si noteranno soprattutto le spiegazioni, date dal primo ministro sulle mire e sulle intenzioni del Governo francese. Fondandosi sulle assicurazioni, ch'ei ricevette, il nobile lord si crede in diritto di ritenere che l'Imperatore Napoleone non darà nè il suo aiuto morale nè il suo aiuto materiale alla Sardegna, finchè l'Austria rimarrà dentro de' suoi confini. Dal canto suo, il Governo austriaco avrebbe dato positiva assicurazione ch'ei non aveva veruna intenzione d'intervenire negli affari interni del Piemonte.

« Il linguaggio di lord Palmerston non fu meno schietto, nè meno pacifico. Ricordando che l'Austria possiede la Lombardia in virtù dei trattati del 1815, soggiungendo che i diritti, sanciti dai trattati, debbon essere rispettati, egli ha dichiarato che l'Austria non poteva allegare que' trattati per occupare gli Stati del Papa. Ma ei si conforta pensando che gli abusi additati verranno emendati, e che gli Stati romani saranno sgombrati dalle truppe austriache e francesi; la qual cosa, a suo vedere, farebbe sparir la cagione delle controversie attuali, allontanando il pericolo d'una guerra, contro la quale ei si è dichiarato tanto schiettamente, quanto lo stesso lord Derby.

« Lord John Russell, manifestando la speranza che non sarà turbata la pace, ha principalmente insistito sul punto che la quiete dell'Europa non sarà mai sicura, finchè gli abusi, attualmente esistenti nell'Italia centrale, cagione dei quali è, a suo dire, l'occupazione straniera, non siano tolti.

« Ci ristringiamo ad accennare il discorso del sig. Disraeli, il quale su tutti i punti importanti ha riprodotto le spiegazioni, date alla Camera dei lordi dal primo ministro. »

Nel rimanente, nulla di notevole, a rigor di parola, ne' giornali di Parigi ricevuti ieri. I lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Costantinopoli 2 febbraio.

« I progetti di cangiamento di Ministero andarono a vuoto. Corre voce che si combatta nel Montenegro. La deputazione moldava, incaricata di chiedere alla Porta l'investitura del nuovo Ospodaro, è attesa. Avvennero numerosi naufragii sulle coste di Siria; 12 bastimenti andaron perduti a Bairut, 20 a Caiffa, 15 a Tripoli. »

« Londra 4 febbraio.

« Le notizie di Nuova Yorck, in data del 21 gennaio, annunziano che l'Imperatore Soulouque pubblicò un proclama, nel quale assicura che l'insurrezione è insignificante, e che il suo esercito non manifestò nessun sentimento di disaffezione. (*V. il Bullettino d'ieri.*) A Nuova Yorck, i cambi non avevano variato. Il cotone *middling* era a 12 ¼. La farina ed il frumentone fermi, ed il frumento in ribasso. Il zucchero ed il caffè aumentavano. »

« Marsiglia 5 febbraio.

« Le notizie di Napoli sono in data del 1.° febbraio. L'Arciduca Guglielmo, l'Arciduca Raineri e l'Arciduchessa Maria, giunti il 30 gennaio, erano ripartiti per Bari, ove il matrimonio del Principe ereditario doveva seguire il 4. Il Governo rispose al consulto degli avvocati della strada ferrata di Taranto. Ei dichiara quel consulto illegale, e degno di biasimo, perchè discusse una questione, la quale era già stata disapprovata dal Re, ch'era il solo giudice. »

« Madrid 4 febbraio.

« Giunse da Cuba un grandissimo numero di proteste di fedeltà e devozione alla Regina. Il Governo portoghese dichiarò alla Camera dei deputati che le voci di peripezia ministeriale, poste in giro, erano senza fondamento. »

Sciogliamo la promessa, fatta nel *Bullettino* d'ieri, riferendo a lor luogo il testo del firmano d'investitura del nuovo Principe della Servia e quello del proclama del nuovo Principe della Moldavia. In riguardo alla Valacchia, i giornali di Parigi, sopra riassunti, avevano il seguente dispaccio:

« Bucarest 3 febbraio.

« La sessione dell'Assemblea valacca fu aperta oggi, in mezzo ad un gran concorso della popolazione, il cui contegno fu pienamente degno. Dopo una deliberazione di cinque ore, furono stanziati i principii, relativi all'annullazione delle elezioni intaccate d'irregolarità. Domani si nominerà la Giunta, incaricata d'esaminare la validità delle elezioni. »

Col dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nelle *Recentissime* d'ieri avemmo però di Bucarest notizie più fresche, del 5 di sera, e delle quali non occorre spender parole a dimostrar l'importanza. Esse annunziarono che il Principe della Moldavia, Cuza, fu eletto pur anco Principe di Valacchia. Per tal maniera, si sarebbe di fatto effettuata l'unione de' Principati. Se non che, questo è certamente contrario alle deliberazioni della Conferenza di Parigi, che assegnò un Principe a ciascheduno di essi: e qui la Porta avrà più che mai ragione di protestare e di rifiutare l'investitura; nel che parrebbe che tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza dovessero andare d'accordo. Vedremo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A., come negli anni anteriori, anche nel corrente anno, si è graziosissimamente degnata di largire alla Società per la diffusione di stampati per la istruzione del popolo, fior. 105 v. a., onde promuovere gli scopi di quell'Associazione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

In seguito all'autorizzazione, impartita da S. M. I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1858, fu, nel 30 dicembre stesso, stipulato, invece del contratto del 9 luglio 1851, un nuovo contratto fra l'I. R. Amministrazione dello Stato austriaco e l'impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Le disposizioni di questo contratto avranno valore dal 1.° novembre 1858, sino alla fine di dicembre 1864. In corso dell'anno 1863, si apriranno nuove trattative sulla quistione del termine o della rinnovazione ulteriore di quel contratto.

Non havvi cambiamento nella misura delle competenze per le spedizioni delle lettere e delle diligenze, nè nelle prescrizioni esistenti sul trattamento ed impaccatura di esse per parte degli Uffizii postali, nè finalmente in quanto alla responsabilità.

La impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco viene dichiarata, nel § 1.° di quel contratto, un Istituto appartenente all'I. R. Stabilimento delle Poste dello Stato, al quale sono applicabili le prescrizioni contenute nei §§ 4, 5, 16, 29 e 33 della legge postale del 5 novembre 1837.

Il Lloyd austriaco ha facoltà di rivolgersi in tutti i suoi affari, al pari delle Camere di commercio, immediatamente alle II. RR. Autorità e, gli è permesso d'inalberare sui suoi piroscafi la I. R. bandiera della Posta, unitamente alla fiammola, nella forma e nel colore prescritti, ma non può mai issare l'ultima senza issare al tempo stesso la prima.

(*Idem.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Parigi 2 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La Francia, in Cocincina, ha non solo da difendere interessi, ma eziandio da ottenere sodisfazione al suo onore. Tale assunto non può essere lasciato incompiuto. Sembra che il progetto della Francia abbia presupposto una sollevazione dei Cristiani. I Cristiani però, sebbene piccolo non sia il loro numero, esistono isolati in mezzo alla popolazione annamita, e sono dispersi per tutto il paese. Essi non ponno dunque fare nessun movimento a favore del corpo di spedizione, e poco aiuto può essere aspettato da essi. Ciò contribuisce assai a rispondere negativamente alla domanda, se alla Cocincina debba essere fondata con immensi sforzi e spese una vasta colonia. Nondimeno si può sperare, ed essere perfino convinti, che la Francia non sagrificherà la causa di quei missionarii, perdendosi in altro, ed avventurandosi a sanguinosi arrischi.

« Mai non vi ebbe causa, che tanto corrispondesse al motto proclamato a Rennes: *cattolici e monarchici*. Tutta la Cristianità sarà grata all'Imperatore, se ingrandirà alla Cocincina il Regno di Cristo. Siffatta conquista sarebbe nella più perfetta armonia colle tradizioni dell'antica Monarchia, la quale arricchì la Francia di tutte le colonie, che andarono irremissibilmente perdute sotto il primo Impero. Questi sono i consigli, che dovrebbe dare la *Presse*, anzichè arrogarsi di dire alla Germania che un attacco all'Austria in Italia, violando i trattati, non la riguarda per nulla, e che la Confederazione germanica può starsene tranquilla, quando si prometta di lasciarle Trieste.

« Siccome gli apparecchi guerreschi non vengono interrotti, si spera di attignere alcuni schiarimenti sulla situazione dall'opuscolo del sig. di La Guerronnière: *Napoleone III e l'Italia*, che uscirà in luce domani. Il conte Walewski si ritirerà, se al conte Derby non riesce di mantenersi al suo posto. Allora il primo avrebbe a successore il duca di Montebello, inviato alla Corte di Russia, che trovasi qui. Il barone di Bourqueney ritornerà da' suoi beni nei prossimi giorni a Parigi, per conferire col ministro. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 febbraio.*

S. M. I. R. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far pervenire alla gratissima Direzione di questo Spedale infantile fiorini duecento, in valuta austriaca, a benefizio del detto pio Istituto. (*O. T.*)

TIROLO.

Lettere da Chartum, del 1.° novembre 1858, portate dalla *Gazzetta dei bersaglieri del Tirolo* di Bressanone, annunciano essere nel 27 novembre arrivato colà felicemente ed in salute il rev. missionario apostolico, Luigi Wiehweider di Virgl, presso Bolzano. Egli pensava, dopo tre settimane circa, di far vela per S. Croce e Gondocoro. Da queste ultime stazioni non erano giunte notizie da agosto, perchè non v'ha comunicazione con quei luoghi se non una o al più due volte all'anno. A Chartum tutti i membri della Missione erano sani, ad eccezione de' due fabbri, Giovanni Koch e Giuseppe Zizek afflitti da febbre.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

In onore delle AA. LL. i nuovi sposi, a Foggia, Caserta e Napoli avranno luogo tre grandi feste di Corte. Sono senza fondamento tutte le voci di trame e deposito di bombe, scoperte nel nostro paese. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Napoli 30 gennaio.

Bari 28 gennaio.

S. M. l'augusto nostro Sovrano giunse fra noi ieri sera, verso le ore 9, in mezzo ad una calca di popolo, che per dimostrare il suo affetto all'amato Sovrano volle staccare i cavalli dalla carrozza di viaggio della Maestà Sua, conducendo il cocchio con entusiastiche grida per le vie del Corso Ferdinando, tutte splendidamente illuminate, fino al reale Palazzo dell'Intendenza, ove pure alloggiò l'augusta Corte. Si spera che la Maestà Sua si tratterrà fra noi alcuni giorni. Questa mattina, prima che albeggiasse, giunse fra noi a bordo d'una regia fregata S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario, e malgrado che fosse sì di buon'ora, l'A. S. venne ricevuta da una grande moltitudine di festeggiante popolo. Dopo aver ricevuti gli omaggi delle Autorità, queste ebbero l'onore di accompagnare l'augusto Principe, colla banda musicale, fino al Palazzo dell'Intendenza. Si spera che Sua Maestà il Re onorerà questa sera dell'augusta sua presenza, insieme a tutta la Corte, il nostro teatro, dove sarà eseguito un apposito inno da varii signori dilettanti.

(Cart. dell'*O. T.*)

Altra del 4 febbraio.

L'altr'ieri, giunsero qui, coll'I. R. piroscafo *Elisabetta*, i serenissimi Arciduchi d'Austria, e ieri, verso il mezzogiorno, giunse nel nostro porto sul regio vapore il *Fulminante* S. A. R. la serenissima Duchessa di Calabria, accolta colle più giulive dimostrazioni di gioia, e con acclamazioni di evviva. Tutte le vie erano addobbate a festa.

(*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

I giornali di Pietroburgo registrano con gioia la notizia, che S. A. I. la Granduchessa Elena, vedova del Granduca Michele, fratello del defunto Imperatore Nicolò, diè la libertà ai servi delle sue terre il 1.° di gennaio, e alle più larghe condizioni; oltre ai loro chiusi, comprendenti l'abitazione, l'orto, ecc., saranno concessi a ciascuno quattro campi di terra coltivabile, ch'eglino acquisteranno col pagamento annuo d'una somma di pochissimo rilievo. Eglino riceveranno inoltre uno stipendio di 100 a 160 franchi, pei loro lavori sulle terre della Granduchessa.

I lavori preliminari e i disegni pei tronchi della ferrovia di Mosca-Nischni-Nowgorod, da Mosca a Pokrow e da Pokrow a Wladimir, sono terminati. Da Wladimir, la strada ferrata costeggerà la riva sinistra del Kliasma. Siccome, a tenore del rendiconto della gran Società della strada ferrata, la via da Mosca a Nischni-Nowgorod dev'essere aperta al pubblico nel 1861, il tronco sino a Wladimir dovrebb'essere aperto molto prima.

Sono finiti i lavori preliminari per congiungere il fiume Kutai, che sbocca nel golfo di Mezen presso Kolmagory (mar Bianco), e il Pineza, che si versa nel Norderdwina; come pure i progetti per riunire e approfondare ambi i fiumi.

Il signor Weschniakow, autore della dissertazione intitolata: *Il contadino qual possidente*, che comparì nel giornale del Ministero dell'interno, ha ricevuto dall'Imperatore un anello di brillanti.

Il signor Kruse, censore del *Messaggiere russo*, fu dimesso dal suo posto. La *Rivista militare* è in contrasto colla censura. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 29 gennaio.

La sera del 27 al 28 gennaio, alcuni ladri rubarono tutte le masserizie di casa nell'*yalì* dello Sceik-ul-Islam.

Il governatore generale dell'Epiro ed il governatore di Candia ordinarono alle comunità greche di licenziare tutti i maestri, che non siano sudditi turchi.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 29 gennaio.

« Secondo notizie pervenutemi dalla Persia, si conferma che le aspirazioni di Ferruk Khan per ottenere il portafoglio degli affari esterni o quello di primo ministro in sostituzione di Mirzà Seid Khan e di Mirzà Sadik Khan svanirono definitivamente, e che esso è caduto in disgrazia. I suoi connazionali lo considerano come traditore degl'interessi della patria, pel trattato, che ha negoziato coll'Inghilterra. Si osserva che Mirzà Malkolm Khan, uno dei dragomanni del Ministero degli affari esteri, figlio di uno scrivano armeno della Georgia, impiegato della Missione di Russia in Teheran, fu inalzato dallo Scià, mercè le premure del signor Anitchkoff, al grado di Sertip, che equivale a generale di brigata. Mirzà Malkolm Khan, che aveva accompagnato a Parigi il preaccennato ex-plenipotenziario persiano, caduto in sospetto agli occhi di Ferruh Khan, era stato spedito da esso in Persia, e si vociferava che, a dispetto delle sfavorevoli informazioni di Ferruk Khan, la sua promozione fosse una ricompensa delle rivelazioni da lui fatte ai diplomatici moscoviti. La notizia, comparsa in uno dei giornali locali, dell'invio di speciali Missioni diplomatiche persiane presso le Corti di Vienna, di Parigi e di Londra, non è fondata.

« La gita del Principe Kolam Sidik Khan in Londra, come già vi annunziai, continuava sempre ad inquietare i circoli di Teheran, che la interpretavano diversamente. I diplomatici russi non sanno come operare una diversione all'investitura che il Principe afgano recasi ad implorare ossequiosamente dalla Regina Vittoria per ripigliare il Governo di Candahar. Essi dicono che quella missione ha per iscopo di annettere all'Impero anglo-indiano il Regno di Candahar e tutti gli altri Stati afgani.

« Il Principe afgano Mohamed Alem Khan, ospitato da più anni in Persia, venne ucciso dai Toreomani in Mesinao, fra Khorassan e Teheran. Esso era figlio dell'estinto rinomato Kohendehil Khan, uno dei fratelli di Dost Mohamed. La morte di Mohamed Khan è una perdita sensibile per la propaganda della Persia nell'Afganistan. Il Gabinetto di Teheran, com'è noto, insistette ultimamente per fargli avere il Governo di Herat, ma gli agenti diplomatici inglesi osteggiarono questo disegno, imponendo colà il Sultan Ahmed Han, figlio di Mehmed Azim, fratello maggiore di Dost Mohamed ed antico capo di Cascemir, conosciuto per avere preparata l'annessione di quell'importante Regno alla Compagnia inglese delle Indie.

« Il Governo dello Scià ha abolito gl'innumerevoli titoli, che, secondo la esagerata etichetta orientale, si davano precedentemente ai Principi, ministri e dignitarii persiani. D'or innanzi essi avranno i titoli di altezza, di eccellenza e di signoria illustrissima. »

« Damasco 20 gennaio.

« Un fatto brillante e di somma importanza debbo annunziare, ed è l'arresto del rinomato Emir Salman Harfusch, da molti anni recalcitrante al Governo, non meno che molesto al paese. Egli era sì temuto, che per rabbonirlo gli veniva dato il comando di 150 cavalleggieri per difendere dai disordini il distretto di Balbeck, teatro delle sue violenze. Il serraschiere Ahmed pascià, lungi dal nutrire l'apatia dei suoi predecessori, si propose di debellare sì molesto vassallo, ed attendevane l'opportunità. Difatti, appena sconfitti gli Ansarie, rivolse la sua attenzione all'Emir Salman; gli tolse il comando, di cui abusava, gli mandò l'ordine di comparire in Damasco, e fece occupare militarmente il distretto di Balbeck, e quello vicino di Maalacul. Già s'intende che l'Emir non si curò d'obbedire alla chiamata; però, non trovandosi sicuro nella sua residenza, fece varie escursioni in altri punti, credendo di trovare dei ligii al suo potere. Ma l'esempio degli Ansarie era troppo fresco e saliente per indurre le popolazioni rurali a far causa comune con un furfante così famigerato.

« Frattanto il serraschiere spediva emissarii travestiti per ispiare gli andamenti dell'Emir, il quale, vedendosi incessantemente inseguito, credette trovare la sua salute rifuggendosi in Frahle, confidando in un'antica alleanza tra la famiglia Harfusch ed i Zahliotti, e domandò l'ospitalità ad un certo Joseph Bredi. Ma questa volta l'Emir Salman fece precisamente *il conto senza l'oste*, giacchè il colonnello Hosni beì era già in trattative coi Zahliotti pel suo arresto; quindi, avvisato il colonnello dell'arrivo di Salman in Zahle, vi piombò di notte con buon nerbo di truppe, che senza perdita di tempo accerchiarono la casa di Bredi. L'Emir ancora s'illudeva sull'appoggio dei Zahliotti, e domandava loro soccorso con parecchie fucilate in aria: ma indarno aspettò sino allo spuntar del sole, ed altro non vide che le disposizioni delle truppe a far fuoco sulla casa, mentre che il colonnello gli reiterava l'intimazione d'arrendersi. In tale disperata posizione, l'Emir chiese d'abboccarsi con Hosni beì; il che avendo avuto luogo, abbassò le armi, e quindi incatenato fu tradotto in Balbeck, d'onde fu portato in trionfo il 14 corrente in questa città. Mentre veniva inviato al serraglio, si fecero apparire sul suo passaggio parecchi de' suoi complici precedentemente arrestasi, affinchè vedessero l'umiliazione del loro capo.

« Dicesi che il serraschiere pensi di formare una Commissione speciale per giudicare il catturato Emir, non solo in quanto alla sua condotta verso il Governo, ma anche in quanto alle immense pretese, da molti anni accampate contro lui da un certo Gidey, protetto francese, alle quali non corrispose che con un'ostinata contumacia, che ridondava a danno del Governo, giacchè il Consolato di Francia ne lo riteneva responsabile.

« Il pubblico tributa giusti elogi al serraschiere per aver egli sì saggiamente combinata una misura, la cui riuscita sembrava impossibile, senza grande spargimento di sangue. »

Le diverse notizie, che arrivano dall'interno della Turchia, riferiscono che l'agitazione segreta russo slava è continua. Finora le popolazioni bulgare non vi prestano molta attenzione, e neppure i ministri turchi si adoperano per impedire questa propaganda, taluni di essi avendo anzi in questi agenti esteri una cieca fiducia. Pare che, dopo tutte le difficoltà sollevate dagli affari del Montenegro, della Servia e dei Principati, il Governo inglese mantenga a Costantinopoli un agente, il quale eccita indirettamente il Sultano a non fare attenzione alle esigenze delle principali Potenze, dalle quali fu sottoscritto il trattato di Parigi. (*E. della B.*)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco il proclama pubblicato dal nuovo Principe di Moldavia:

« Noi Alessandro Giovanni I, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Principe di Moldavia,

« A tutti i presenti e futuri, salute!

« La volontà nazionale, per mezzo del suo interprete legale, l'Assemblea elettiva, ci ha eletto Principe di Moldavia. Salendo al trono col nome di Alessandro Giovanni I, è nostro primo dovere d'indirizzarci a voi, nostri cari compatriotti, per esprimervi gli augurii, che noi facciamo per la vostra pace e per la vostra felicità, e per parteciparvi i nostri voti e le nostre intenzioni.

« Prima di salire al trono, al quale siamo stati chiamati dalla fiducia della nazione, abbiamo, alla presenza dell'Assemblea, dato il giuramento seguente:

« « In nome della Santissima Trinità, e al cospetto del paese, io giuro di difendere i diritti « e gl'interessi della mia patria; di essere fedele « al testo e allo spirito della Costituzione; di attendere, per tutta la durata del mio regno, a « far rispettare le leggi, in tutto e per tutto; di « obbliare ogni ingiuria, ogni odio; d'amare egualmente coloro che mi hanno amato, e coloro « che mi hanno odiato; e di dedicare tutte le mie « facoltà al bene ed alla prosperità della nazione « rumuna. Dio e i miei compatriotti mi diano « continua assistenza! » »

« Questo giuramento indica il contegno, che noi terremo per tutto il tempo del nostro regno. Il nostro Governo sarà, in tutta la forza della parola, conforme alla convenzione del 7-19 agosto, conchiusa tra la Sublime Porta e le Potenze garanti dei diritti della nostra patria. Noi saremo un Principe costituzionale.

« Rispetteremo tutte le prerogative dell'Assemblea elettiva, e tutti i nostri sforzi tenderanno allo sviluppo delle nuove istituzioni, che l'Europa in noi riconobbe; ed altresì ad attuare sinceramente e durevolmente le riforme accennate nella medesima convenzione.

« Subito dopo l'elezione del nostro fratello il Principe di Valacchia, procederemo all'istituzione della Giunta centrale di Fokseiani, la cui missione sarà quella di stringere i vincoli di questi due rami d'una stessa nazione. Col simultaneo concorso di quella Giunta e dell'Assemblea elettiva, il nostro Governo sarà sollecito di fare le leggi organiche, richieste dalla convenzione, le quali avranno per risultato d'introdurre tra noi i grandi principii, che reggono gli Stati moderni.

« Acciocchè codeste riforme possano produrre un risultamento così pieno ed avventurato, invitiamo tutti i nostri compatriotti, di qualunque condizione sien essi, ad obbliare gli odii e i rancori del passato. Lasciamo che la pace venga tra noi; amiamoci come figli d'una medesima patria; riconduciamo l'armonia tra le varie classi della società, e saremo forti. Non altrimenti che per tal mezzo, noi, Governo e popolo uniti, solleveremo la patria dalla decadenza, a cui l'avevano fatta scendere le sventure del tempo passato.

« La nostra missione è bella, ma essa è grande e difficile, e noi non potremo adempierla se non col sincero concorso e coll'aiuto dei nostri compatriotti. Noi ci dedicheremo senza riserva a meritarceli entrambi.

« Ricorriamo al patriottismo, al zelo, all'attività dei pubblici impiegati, i quali sono gli strumenti legali del Governo nelle sue relazioni coi privati. Le leggi erano cadute in dissuetudine, e con esse la forza del Governo. Conviene ch'esse ripiglino tutta la loro autorità. Dovendo il potere esecutivo essere in avvenire lo strumento della più stretta legalità, conviene ch'esso sia forte e rispettato da tutti. Conviene che in avvenire l'onore, la vita e le sostanze dei cittadini sieno garantiti; e perciò saran posti sotto la protezione delle pubbliche Autorità.

« Il Governo sarà sempre lieto di scoprire e premiare il merito, la devozione e gli onorati servigi di tutti gl'impiegati, grandi o piccoli; egli è fermamente deciso eziandio di punire senza riguardo, e secondo il rigore delle leggi, tutti coloro, che se ne allontanassero o commettessero abusi.

« Diamo a tutti i nostri compatriotti un saluto principesco e fraterno. Dio protegga i Principati uniti!

« Alessandro Giovanni I.

« *Il ministro secretario di Stato*

« V. Alexandri. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Ecco, qual fu trasmessa a' fogli di Parigi dall'*Agenzia Bullier*, la traduzione del firmano imperiale, relativo all'investitura del Principe della Servia, Milosch:

« La divina Maestà, il Sovrano e glorioso Signore, il dispensatore delle grazie eterne, l'Ente incomparabile e senz'eguale, si degnò, per effetto della sua potenza infinita e della sua bontà inesauribile, di affidare e rimettere alla nostra imperiale persona la cura di provvedere alla prosperità, alla felicità ed al bene de' popoli, posti nell'estensione del nostro Impero. Per adempiere tal nobile dovere, e in rendimento di grazie di tal insigne favore, costante cura de' nostri istanti e di tutte le nostre veglie è di far godere a' nostri sudditi, senza veruna eccezione, di tutt'i benefizii della sicurezza e della quiete, e consideriamo come un de' nostri doveri d'assicurar sempre la prosperità e la sodisfazione de' nostri fedeli sudditi serviani.

« E però, avendo il Principe Alessandro, che abbiamo nominato precedentemente Principe della Servia, offerto la sua rinunzia, da noi accettata, ed essendo in suo luogo e posto il latore di questo firmano imperiale e di questo rescritto augusto e sovrano, l'antico *Kniatz* Milosch Obrenovich, stato eletto, in ragione della sua conoscenza degli affari, della sua rettitudine ed attitudine nell'amministrazione del paese, e nella speranza ch'ei si diporterà bene in ogni congiuntura e si dedicherà all'incremento della prosperità della popolazione, fu sollecitato il nostro gradimento per l'investitura, in un indirizzo deposto a' piedi del nostro trono, in nome della nazione serviana.

« Avendo dato il nostro gradimento imperiale e la nostra benigna e sovrana sanzione alla sua elezione, l'abbiamo investito e l'investiamo della dignità di Principe (*Kniatz*), col decreto emanato dalla nostra grazia imperiale questo dì ottavo del Gimaz-ul-Akhbir 1275 (12 gennaio 1859.)

« Per queste cause, abbiam dato questo *berat* prospero e fortunato, e ordiniamo che, essendo il nostro più caro voto, com'è detto più sopra, l'aumento continuo della prosperità de' Serviani (*), e l'intera attuazione de' mezzi, che possano assicurare la loro tranquillità, il Principe Milosch Obrenovich abbia a porre il suo zelo e le sue cure ad amministrare la detta Provincia di Servia, a raffermare gli affari del paese, ed a compiere integralmente le raccomandazioni ed ingiunzioni, contenute nel firmano, munito del nostro attisceriffo, e che abbiamo dato circa i regolamenti interni del Principato.

« Tutt'i senatori, i notabili, i militari ed il popolo del Principato lo riconosceranno come Principe (*Kniatz*) nominato da noi. E' si rivolgeranno a lui in tutti gli affari dipendenti dal Principato. Essi gli obbediranno ed eseguiranno i suoi ordini, relativi a' regolamenti ed alle disposizioni contenute nel firmano qui sopra menzionato.

« Dal canto suo, il Principe procederà fermamente nella via dell'obbedienza e della sommissione, e seguirà risolutamente il sentiero della lealtà e della rettitudine.

« Si applicherà, in ogni congiuntura, a meritare l'alta nostra benevolenza, e non trascurerà di assoggettare alla nostra Corte gli avvenimenti del Principato, che fossero degni d'esserle esposti, nè cesserà di volgere i suoi sforzi a mostrare la sua rettitudine e la sua lealtà in tutti gli affari, che sono di sua giurisdizione.

« In fine, userà in ogni maniera gli sforzi più lodevoli e le cure più assolute. A quest'effetto, nessuno s'ingerisca negli affari del Principato.

« Sappiatelo così. Abbiate fiducia nella nostra nobile cifera.

« Scritto nella prima decade di Gimaz-ul-Akhbir (12 gennaio 1859.) »

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Belgrado 1.° febbraio:

« Il Principe Milosch viaggia lentamente pel paese ed è aspettato qui domenica 6 febbraio. (*Vedi le Recentissime d'ieri.*) Intanto la *Skuptsina* procede qui in modo non congheitturato da nessuno. Sotto il pretesto di allontanare, prima dell'arrivo del Principe, tutte le persone, che potessero essergli sgradite, essa, come già fu annunciato, pronunciò la destituzione e la espulsione di quattro impiegati di alto grado. Ieri essa inoltre risolvette di deporre dai loro impieghi tutti i ministri, tutti i senatori, e tutti quegl'impiegati, che dal 1839 furono avversarii del Milosch. La lista, da prepararsi, di questi ultimi sarà lunga, e di essa faranno parte principale i Serviani immigrati dall'Austria. Quella risoluzione fu sottoscritta da tutti i 437 deputati. Essa è però del tutto contraria alle disposizioni dell'*Ustav* del 1838, che fu giurato da ogni Serviano. Ci asteniamo dal giudicare se la *Skuptsina* abbia diritto di violarlo e di continuare sulla via nella quale si è posta. Osserviamo soltanto che il rappresentante del Principe, nel suo primo proclama, rese noto che i ministri senatori, e tutti gl'impiegati sarebbero stati conservati ne' loro posti.

« È noto avere la *Skuptsina* risoluto di adeguare al suolo la Kula di [illegible]gussevatz, nota prigione di Stato. La popolazione, senza averne avuto ordine, eseguì quella risoluzione nel giorno dell'arrivo del Milosch in quel luogo, appiccando il fuoco ed incendiando Kula. »

(*) Il testo reca, probabilmente per errore, de' *Cristiani*.

REGNO DI GRECIA.

Atene 29 gennaio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Dopo alcune discussioni, la Camera dei deputati accordò al Ministero dell'interno la domandata somma di centomila dramme per la livellazione delle vie d'Atene. Presentemente, la Camera medesima sta discutendo la proposta fatta dal deputato di Sira e relativa ad una riduzione della tariffa doganale.

« Le trattative colla Turchia, per unire la linea telegrafica greca con quella turco-egiziana, sono pressochè andate a vuoto. La Turchia stabilì l'isola di Scio, quale punto di congiunzione, e vorrebbe quindi che il Governo greco, per effettuare la congiunzione, conducesse il cordone telegrafico da Sira a Scio. Ciò cagionerebbe alla Grecia un ulteriore dispendio di circa ottocentomila dramme, dispendio, cui la Camera difficilmente approverebbe, quand'anche il Governo fosse disposto ad imporre all'erario pubblico un sagrifizio così sproporzionatamente grande, in un momento, in cui le operazioni finanziarie della Grecia, sono rigorosamente sorvegliate dalla Commissione delle Potenze protettrici.

« In seguito a ciò, il segretario generale del Ministero dell'interno, sig. Dosius, domandò la sua dimissione e la ottenne. È probabile ch'esca dal suo Uffizio anche il ministro dell'interno, Provelegios, e che alla sua dimissione tengano poi dietro ulteriori mutamenti. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

Camera dei Lordi. — *Tornata del 3 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri).

Lord *Derby* si congratula colla Camera per l'accordo, che regna in essa su tutte le questioni sollevate dall'indirizzo. Ei fa osservare che, nell'affare del *Charles-et-Georges*, l'Imperatore dei Francesi non ha mancato agli obblighi dei trattati, e che il Portogallo ha espresso la sua riconoscenza al Governo inglese pel suo contegno e pei suoi consigli. Per quanto concerne le Isole Ionie, il sig. Gladstone sarà di ritorno ancora in tempo da poter render conto di quanto egli avrà conseguito.

Lord *Derby* riconosce che si devono trattare con chiarezza le questioni sollevate dagli affari d'Europa, e annunzia che il Ministero non si è legato con verun impegno verso Potenza qualsiasi; ch'egli ha fatto sapere a tutte le Potenze che l'Inghilterra non era interessata in codeste questioni se non come grande Potenza marittima e mercantile. Gli affari attuali dell'Europa non escono ancora dalla cerchia della diplomazia.

L'Italia, dice lord *Derby*, è un continuo soggetto di timori per l'Europa; ma la sua lotta per la libertà non ebbe mai altro risultamento che farle cangiar di padroni. Quanto al popolo lombardo, le sue doglianze contro il suo Governo non sono bene fondate; in ogni caso, non si potrebbe intervenire. Nè l'Inghilterra potrebbe intervenire neppure in caso d'insurrezione e di guerra civile nel Regno di Napoli. Il soggetto della vera apprensione, è Roma, ove il Governo ha bisogno dell'aiuto di eserciti stranieri. L'Inghilterra è pronta a secondare gli sforzi, che la Francia e l'Austria potessero fare per rimediare a tale stato di cose.

Quanto alla Sardegna, dice il *ministro*, essa dee occuparsi delle sue interne riforme, e non dare esempio d'aggressione al resto d'Italia, essendochè io non suppongo, aggiunge lord *Derby*, che l'Imperatore dei Francesi sostenga la Sardegna con aiuto morale o militare, finchè l'Austria rimanga entro le sue frontiere. La dichiarazione che « *l'Impero è la pace* » ha stabilito la fiducia in Europa, e ha fondato il credito e la prosperità in Francia, e non veggo perchè l'effetto di quella parola avesse ad essere annullato. Tuttavia, se dovesse scoppiare la guerra, l'azione dell'Inghilterra sarà libera, perchè essa non è legata da verun impegno.

Lord *Grey* approva la politica esterna, esposta da lord Derby. Quanto all'aumento della flotta, egli crede più utile avere un gran numero di marinai bene istruiti, che di aumentare considerevolmente il corredo.

Lord *Brougham* dice che la Sardegna si serve del pretesto della liberazione dell'Italia per allargare il proprio territorio. Gli rincresce di vedere che la Sardegna abbia rinunciato alla sua politica retta e leale, e spera che la disapprovazione universale, la quale insorge contro di essa, la costringerà a riflettere prima d'impegnarsi più oltre. Il popolo francese mostra ripugnanza alla guerra. Lo stesso è in Germania e in tutta l'Europa. Una guerra tra l'Austria e la Sardegna non può rimaner confinata in Lombardia: essa è una guerra europea.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggiorna.

Camera de' Comuni. — *Tornata del 3 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.

Lord *Palmerston* osserva che rade volte la Camera ebbe ad occuparsi di questioni più gravi di quelle, che attualmente sono pendenti.

Dopo di aver rapidamente passato in rivista i primi paragrafi del discorso reale, lord *Palmerston* passa alla politica esterna; e, parlando delle Provincie italiane dell'Austria, dice non doversi dimenticare ch'essa le possiede in virtù dei trattati del 1815, i quali gliene conferiscono il diritto. Codesto diritto conviene rispettarlo, e coloro, che stanno per la guerra, incorrono una grave malleveria.

Parlando poi dell'occupazione degli Stati pontificii, lord *Palmerston* spera che cesserà codesto stato eccezionale di cose; che quegli Stati saranno sgombrati dalle truppe francesi ed austriache; e che la riforma degli abusi, ch'ei dice esistere in quegli Stati, farà sparire ogni causa d'occupazione. L'oratore crede per ciò di doversi dichiarare l'avversario di quella guerra, di cui altri si preoccupa tanto. Appresso, lord *Palmerston* parla rapidamente dagli altri argomenti toccati nel discorso reale.

Il sig. *Disraeli, cancelliere dello scacchiere*, rispondendo a lord Palmerston, dice che, quanto alla riforma, lord Palmerston suppone a ragione che il Governo prepari un progetto di legge; ma esso non verrà presentato prima che gli affari urgenti del paese siano terminati.

Quanto alle relazioni colle Potenze straniere, non conviene dissimulare, dice il *ministro*, che gli affari trovansi in una critica condizione; ma ciò non vuol dire che la conservazione della pace sia disperata.

Il Governo tenne il contegno, ch'ei credette più acconcio a conservare la pace: egli ha comunicato alla Francia ed all'Austria le sue viste, in quanto concerne la loro condizione in Italia. La vera cagione della controversia è l'occupazione dell'Italia centrale, da parte dagli eserciti di quelle Potenze. Il Governo ha insistito, non solo indirizzandosi a quelle due Potenze, ma eziandio a Torino, a Berlino, a Pietroburgo, sulla necessità di provvedere a far isparire le cagioni di dissapore; egli ha dichiarato d'esser convinto che si poteva riuscirci, non già rovesciando l'ordine di cose stabilito dai trattati, ma valendosi dell'influsso di quelle due Potenze per migliorare la condizione dell'Italia centrale.

Nello stesso tempo, il sig. *Disraeli* dice di non creder la guerra probabile, ma'grado il presente stato di cose, e ch'egli è partigiano della conservazione dell'alleanza francese.

Lord *J. Russell* dice che, malgrado l'interesse, ch'egli sente per l'Italia e per le libertà civili e religiose in tutto il mondo, non crede che si possa conseguire il risultamento desiderato con un'aggressione, la quale farebbe vacillar la fiducia ne' trattati su' quali riposa la pace dell'Europa. Egli insiste su' mali prodotti dall'intervento della Francia e dell'Austria nell'Italia centrale.

Lord *J. Russell* è convinto che, se cessasse l'occupazione straniera in quella parte d'Italia, se le Potenze cattoliche dell'Europa giungessero ad accordarsi per provvedere alla sicurezza personale del Papa, e se si permettesse a Bologna ed alla Romagna di formare le loro proprie Costituzioni, la questione italiana sarebbe risolta.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggiorna.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 4 febbraio.

Appena il Parlamento inglese è aperto, e già a cotal grado vedesi giunto l'eccitamento europeo per le pretensioni e le mire, svelate da uno de' minori Stati in Europa, che appunto nella prima seduta sono venuti a contesa i *leaders* dei varii partiti parlamentarii, e furono agitate le più vitali e delicate quistioni all'ordine del giorno.

Prima di procedere, debbo rettificare, o piuttosto spiegare una notizia, datavi ieri, la quale senza questa spiegazione, potrebbe forse esser creduta siccome una suggestione d'animo parziale.

Io vi annunziai che i fondi pubblici al nostro *Exchange* erano aumentati a motivo delle espressioni favorevoli al mantenimento della pace, le quali sapeasi dover contenere il discorso della Corona. Infatti, i consolidati, sino alle ore 3 pomeridiane, sperimentarono il rialzo di $^1/_8$. Ma a cotesta ora, saputosi a Parigi il sunto del regio *speech*, ed avvenuto colà il ribasso enorme di quasi un franco (da 68 fr. e 35 cent. a 67 e 40) impossibile riuscì all'*Exchange* il non essere influenzato da tale evento; perciò i consolidati, ch'erano a 95 e $^1/_2$, scesero a 95 e $^3/_8$. Ciò che incusse cotanto spavento ai *boursiers* parigini, si fu, a quanto pare, il non trovarsi nel discorso della Regina una frase, dalla quale venisse annunziato aver essa cercato ed ottenuto dall'Imperatore de' Francesi una formale assicurazione del desiderio di lui di mantenere la pace. Anco all'*Exchange*, come osserva il *Times* nel suo *City article*, venne provata una specie di dolorosa sorpresa nel vedere come il Governo, dopo avere in due successivi paragrafi vantato lo stabilimento di confidenziali relazioni coll'Imperatore de' Francesi, non fosse poi in posizione di fornire, in una crisi del credito e della fiducia, siccome è quella in cui ci avvolgiamo, un'assicurazione più o meno esplicita, se non dichiarante il comune accordo per la pace, almeno tale da diminuire le apprensioni del mondo incivilito circa le intenzioni di quella Potenza. Tuttavolta, lo stesso *Times* si affretta a constatarlo, il commercio e l'industria ricevettero con grande sodisfazione l'annunzio solenne, per parte del Governo, esser egli per esercitare ogni possibile influenza per mantenere inviolata la fede de' trattati; e se impossibile riuscì ai fondi pubblici inglesi il riassumere la somma primitiva, il ribasso fu lievissimo e nullo al nostro *Exchange*, in confronto del vero *sauve qui peut*, verificatosi alla Borsa parigina.

Bensì, le riflessioni, che fecero nascere stamane, nei ceti mercantili e finanzieri, i discorsi di lord Derby, del conte di Granville, del conte Grey, di lord Brougham, nella Camera Alta, e quei di lord Palmerston, del sig. Disraeli, e soprattutto di lord John Russell, in quella dei Comuni, furono trovati d'indole tale, che il ribasso continuò all'*Exchange* per tutta la giornata.

L'opuscolo, pubblicatosi stamani a Parigi *Napoléon III et l'Italie*, co' suoi stimoli rivoluzionarii, colle sue impraticabili ed utopistiche soluzioni, contribuì non poco alla cattiva condizione dei fondi pubblici e di tutti gli altri valori. Noi avemmo le primizie di quel libercolo dal corrispondente parigino del *Times*, che lo potè possedere 24 ore prima della pubblicazione, e perciò lo trasmise, tradotto nei principali paragrafi, al *leading Journal*, che ne empiè tre colonne della sua seconda edizione.

Avrete osservato dai rendiconti della seduta parlamentare d'ieri sera come l'intiero Parlamento, in ambo le Camere, nei duci di tutte le sue fazioni, sia concorde nel riprovare i conati del Piemonte, e nel ritenere improbabile una guerra austro-francese, che diverrebbe, come disse giustamente il conte di Derby, inevitabilmente europea. Lo stesso lord Palmerston dovette cedere alla evidenza dei fatti, e dichiararsi sostenitore dei trattati, cui l'Inghilterra aveva prestato mano, ed al cui mantenimento ella erasi impegnata. I fogli odierni fan clamoroso eco alla opinione, che sì solenne e sì unanime uscì ieri sera dalle aule legislative. Il *Times* contiene ancor oggi un articolo di fondo, che dee tornar caro all'Austria e portar sempre più lo scoraggiamento nel partito bellicoso del Piemonte. Tanto rumore sollevato, tante calunnie sparse, tanti subdoli mezzi posti in opera, per ricevere, alla perfine, un'accusa di perfidia e di slealtà in una colla minaccia dei gastighi, che si aspettano ai fedifraghi, altrettanto torneranno al danno morale di quel partito, quanto a vantaggio dell'Austria, la quale, coi fatti alla mano, potrà mostrare donde venga la zizzania, ove sia il mal germe da sradicarsi, e chi le sia d'ostacolo ai miglioramenti, da essa pure, da essa prima voluti. A confessione di coloro stessi, che, dieci anni fa, più ardenti antagonisti si mostrarono contro l'Austria, essa tiene oggi *le haut du pavé*, e può andar superba d'aver dal suo lato la coscienza pubblica ed il sostegno d'Europa.

Inutile credo entrare nei dettagli della seduta d'ieri. I dispacci del telegrafo, ed i bullettini litografati, vincono, sotto questo rispetto, la tarda penna del corrispondente.

Per domani, col consenso e sotto la presidenza del *lord mayor*, è convocato un *meeting* riformista al *Guildhall*; e siccome Ernesto Jones è quegli che lo riunisce, le proposte saranno del tutto radicali, e non conformi a quelle di Bright.

Sir W. Codrington, l'ex comandante in capo delle forze inglesi nella Crimea, il figlio del celebre ammiraglio, pensò di scegliere precisamente

la sera dell' apertura del Parlamento, per dirigere la sua parola ai proprii costituenti di Woolwich. La sala della *Literary Institution*, nella quale egli li convocò, non ha forse mai udito sì grande baccano, quanto ne produsse la dichiarazione del testardo *whig*, fatta quasi in modo scherzevole, aver egli sostenuto il *conspiracy bill* di lord Palmerston. E quando ei soggiunse essere opposto al ballottaggio, il disordine fu al colmo, e parve imminente il pericolo di qualche fiero parapiglia. Per buona sorte, sir W. Codrington medicò i proprii vitaleschi col dichiararsi favorevole all' estensione del suffragio, e col dire aver visto con piacere dallo *speech* di S. M. come un *bill* di riforma stesse per essere presentato dal Governo stesso.

Per altro, e *Star* e *Daily News* non sono contenti del modo, con cui questa promessa venne fatta dal Governo. Il *Daily News* dice le parole del presente *speech* coincidere con quelle dell' ultimo *speech* della Corona, sotto il Governo palmerstoniano, al principio di quella sessione, in cui, l' allora *lord premier* rimandava a *dopo Pasqua* tutti coloro, che domandavano quando si dovesse trattar la questione della riforma; cosicchè il *dopo Pasqua* di lord Palmerston è rimasto stereotipato nel gergo della Camera bassa, siccome perfetto sinonimo e succedaneo delle calende greche. Lo *Star*, assai più geloso di riforma di quello che sia il *Daily News*, rimbrotta gli estensori del *royal speech* anco più acerbamente. Certo si è che se la questione politica continentale si complica, il *bill* di riforma andrà da parte, ed invero, per un anno, il sacrifizio può farsi senza troppo dolore nè rischio.

In conclusione, se lecito è pronunciare di già un giudizio, dietro la prima manifestazione parlamentaria, il Gabinetto derbista sarà forse più forte nell' attuale sessione, che nel decorso anno; e la politica inglese, sbarazzata della duplicità, dell' intrigo e del mistero, su cui aveala fondata lord Palmerston, potrà essere utile esempio e norma alle altre nazioni europee, le quali sempre più e più si accosteranno all' Inghilterra e nelle loro quistioni saran liete d' averla per arbitra e conciliatrice.

In quanto all' allegata debolezza del Gabinetto derbista, i fatti sono patenti per mostrare come infondate sieno tali gratuite insinuazioni. Gli armamenti, le costruzioni navali, procedono con grande alacrità: 3000 uomini s' aggiungono al servigio della Manica; la guardia nazionale, *(militia)*, di cui 20,008 uomini sono già sotto le armi, proseguirà ad essere incorporata; la flotta del Canale, consistente ora di 7 bastimenti, verrà portata immediatamente a 17 vascelli di linea, 4 fregate, 2 corvette ed alcuni *sloops*, tutti ad elice, coll' aggiunta d' una flottiglia di barche cannoniere ad elice.

Finalmente, venendo alla linea futura del Gabinetto di S. Giacomo, ne sia anco, per impossibile, lord Palmerston il capo, anzichè lord Derby, state pur sicuro ch' esso manterrebbe la neutralità armata, finchè il solo Piemonte tentasse la prova ineguale; ma dal momento, in cui la Francia volesse far pendere la bilancia dal lato di questo, l' intervento a favore dell' Austria, ed in unione colla Prussia, sarebbe inevitabile.

PS. — Credo di lieve importanza il mentovarvi i *meetings* riformisti, avvenuti sere sono a Manchester ed a Birmingham, e quello, pur relativo a questioni elettorali, seguito a Londra. Torno a dirlo, la quistione della riforma parlamentare non ha più che una importanza accessoria per l' Inghilterra: quella internazionale domina tutte le altre. Ciò nullameno, il tranquillo procedere nelle riforme interne, le discussioni, che sì patentemente mostra prediligere la nazione inglese, sono evidente prova della tranquillità, con cui ell' attende lo sviluppo degli avvenimenti.

PAESI BASSI.

Un carteggio dall' Aia 29 gennaio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« A quanto udiamo, la spedizione destinata per Boni (Celebe), è formata del 10.° ed 11.° battaglione d' infanteria, stanziati a Batavia e Surabaya, da una compagnia e mezza di cavalleria di Salatiga, da una compagnia e mezza di Ryswyk, da una compagnia di zappatori, da mezza batteria da 6, da mezza batteria da 3, e da alcuni mortai a mano. A quanto dicesi, quella spedizione partirà al finir di decembre, essendo già giunti i navigli a ciò necessarii. Il *Java Bode* dice che da non molto due compagnie del 13.° battaglione di fanti partirono da Surabaya per l' isola di Baly, e ch' esse furono poco dopo seguite dalle quattro rimanenti compagnie di quel battaglione.

« Siccome lo scopo di quella spedizione viene tenuto molto segreto, non crediamo buon consiglio narrare ciò che intorno ad essa ci giunse all' orecchio. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 2 *febbraio* (*).

La Camera dei rappresentanti sta occupandosi di naturalizzazioni di due categorie: l' ordinaria e la grande, da accordarsi agli stranieri, che dimorano nel Belgio. Per ottenere la prima, cioè l' ordinaria, convien avere riseduto per qualche anno in queste contrade, senza macchia verso le Autorità costituite e senza che sia insorta alcuna difficoltà fra il petente e qualche creditor ostinato: in una parola, possedere una specie di diploma di buona condotta nell' esercizio pratico della vita o di qualche pubblico impiego. Per essere onorato della seconda, che vi assimila ad un cittadino belgio, conviene avere ben meritato della seconda patria, con geste o scritti notevoli. L' una e l' altra costano quattrini. All' ultima seduta del Parlamento fu ricusata la domanda di grande naturalizzazione al sig. Scheler, bibliotecario del Re. Il qual rifiuto produsse una viva impressione nella capitale, per le eminenti funzioni, che occupa il candidato, aspirante a diventare compatriotta di Rubens.

Al terminare dell' ultima seduta alla Camera legislativa, il sig. Molinari indirizzò al sig. Rogier, ministro dell' interno, la sua dimissione di professore all' Istituto superiore di commercio d' Anversa, motivata sul biasimo, inflitto ai pubblici funzionarii, che si permettono di attaccare in iscritto od in parole gli atti del Governo.

Il sig. Verhaegen, rappresentante, impose, a termini della legge, ad un giornale di Bruxelles di riprodurre in esteso l' ultimo discorso, che l' oratore proferì alle Camere, perchè il diario ne aveva travisato il testo, e manomesse le espressioni. Ora il periodico, di cui si tratta, pubblica l' arringo del sig. Verhaegen in frammenti, e collocandolo a bella posta all' ultima pagina del giornale, ove stanno gli annunzii, e precisamente fra quello de *Rob Laffecteur* e quello di un dentista. La vendetta è originale.

A proposito di spiritose vendette, un critico di belle arti inveì un giorno, a torto o a ragione, contro l' autore di un quadro generalmente pregiato. L' aristarco si nomina *Bello*, e l' artista attaccato pinse l' indomani in fretta un animale immondo, scrivendo sotto alla sua pittura: *È ben bello*.

In una città del Belgio parlasi d' istituire un corpo di pompieri volontarii. Sarà una legione privilegiata e soprattutto non numerosa.

Terminerò con una comunicazione importante agli armatori marittimi.

Gli armatori austriaci, che inviano i loro bastimenti nel porto di Anversa, non si curarono sinora di procurare a codesti legni altra destinazione fuorchè quella dei vicini porti del Mediterraneo, i quali, soprattutto in questo momento, offrono poche risorse, escludendo il progetto di spedirli in mari più lontani.

I bastimenti austriaci godono qui di una eccellente opinione, ed ottengono per tali destinazioni noleggi di gran lunga più favorevoli di qualunque altro di diversa bandiera.

A questi giorni, furono noleggiati dalla Casa W. Kennedy, sensale patentato di questa città, e che si occupa quasi esclusivamente di bastimenti della nostra bandiera, i quattro seguenti legni: il *S. Giuseppe*, cap. Lusina, per Valparaiso e Callao; il *Columbus*, cap. Florio, per Quebec e Monreale; l' *Ernesto*, cap. Giuranovich, per Avana; l' *Absburgo*, cap. Morin, per Quebec e Monreale.

Ciò valga ad incoraggiare gli armatori e capitani a seguir il lodevole esempio, onde possano all' avvenire trarre dal loro commercio marittimo il maggior vantaggio possibile.

(*) Ritardata per l' abbondanza delle materie.

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 2 febbraio:

« L' idea, d' un Congresso messa innanzi dal *Journal des Débates* ed appoggiata da tanti altri fogli, interni ed esteri, non trovò il menomo appoggio nelle sfere ufficiali. Ogni uomo di Stato, che voglia rendersi conto della situazione attuale dell' Europa, dee rimanere anticipatamente convinto che un nuovo Congresso non otterrebbe alcun esito pratico.

« La maggior parte dei pubblicisti, che pertrattano le faccende internazionali, s' immaginano che un Congresso non sia in ultima analisi se non una specie d' Assemblea parlamentaria, ove la maggioranza de' voti rimane decisiva.

« Essi dimenticano che le Assemblee parlamentarie sono composte di membri sommessi alla Costituzione organica ed alle leggi comuni del proprio paese, mentre i Congressi racchiudono i rappresentanti di Stati sovrani, quindi indipendenti gli uni dagli altri.

« Ciò premesso e stabilito, vedesi di leggieri che, quand' anche le grandi Potenze fossero d' accordo, per riunire i rappresentanti di tutti gli Stati italiani in un comune Congresso, le cose d' Italia non troverebbersi molto avanzate, stante che, senza essere profeta, si può affermare che gli altri Stati italiani ricuserebbero di porsi al rimorchio del Piemonte, ed ancora meno di riconoscerlo quale arbitro delle sorti della penisola degli Appennini. Se taluno volesse dubitarne, egli non ha che a consultare l' opera del sig. Châteaubriand sul Congresso di Verona, ove il celebre scrittore e diplomatico rappresentava la Francia. La questione italiana, che in quel Congresso primeggiava, non ebbe per successo finale se non lo scambio d' alcune Note, che dormono tuttora negli archivii de' rispettivi Gabinetti.

« Nè altra sorte potrebbe sperare un nuovo Congresso, per differenti ragioni. In primo luogo sarebbe una mera utopia l' abbandonarsi all' illusione che le grandi Potenze consentir volessero ad una qualunque ampliazione del Piemonte. Austria, Inghilterra, Prussia e Russia non lo permetterebbero certo. Austria, perchè tale ampliazione non potrebbesi effettuare che a suo proprio detrimento; Prussia, perchè a nome di Germania tutta considera il mantenimento dello *status quo* indispensabile alla difesa della frontiera meridionale della Confederazione germanica; Inghilterra, perchè, vedendosi minacciata di perdere le Isole Ionie, che chieggono l' incorporazione al Regno di Grecia, ha un possente interesse a mantenere intatto il regolamento territoriale giusta i trattati del 1815; Russia, perchè, rispetto alla Polonia, trovasi nella medesima situazione dell' Austria, non potendo permettere che l' ingrandimento ambito dalla Sardegna divenga poi un' arma in mano della Polonia, per rivendicare la sua indipendenza.

« Mi riserbai di parlare per ultimo di Francia, sulla quale, benchè a torto, il Governo subalpino fonda le più ardite speranze, in seguito al matrimonio del Principe Napoleone colla figlia del Re Vittorio Emanuele. La storia dei secoli passati è là per insegnare che Francia ebbe a regola invariabile di sua politica in Italia di non favorire l' incremento della possanza ed influenza piemontese, giacchè altrimenti essa avrebbe scemato la propria autorità al di là delle Alpi a profitto del Piemonte, il quale, nei calcoli del Cardinale Richelieu relativi alla lotta di Francia contro Austria, dee rimanere mai sempre un docile strumento alla Francia, senza mai potersi emancipare esso stesso così, da poter intendere a fini particolari. Seguendo tale massima di Richelieu, sotto la Repubblica e l' Impero di Napoleone I, gli Stati di S. M. sarda vennero convertiti in semplici Dipartimenti francesi, il giorno in cui la Sardegna osò volere emanciparsi. Nel recente opuscolo, pubblicatosi a Parigi sotto il titolo *Aurons-nous la guerre*? trovasi motivato a lungo il rimprovero, diretto al Piemonte, d' essersi ingrandito della Savoia a detrimento di Francia. Conclude l' autore che, invece di favorire i disegni ambiziosi del conte di Cavour, dovrebbesi ripetere la restituzione della Sovoia, appartenendo essa Provincia, per comunanza d' origine e di lingua, alla Francia.

« Pertanto, se nessuna delle grandi Potenze non trova fondato e sufficiente motivo per prestarsi ad un aggrandimento territoriale in favore della Sardegna, il Congresso da convocarsi non potrebbe avere altro scopo che quello di esaminare e determinare le riforme, che rendonsi opportune nell' amministrazione interna dei diversi Stati italiani. In altri termini, tratterebbesi di stabilire il principio d' una intervenzione diplomatica, la quale, secondo il giudizio degli uomini di Stato più competenti, offrirebbe certamente ancor maggiori ostacoli, che il rifare la carta geografica d' Italia. Ciò non potendosi verificare senza l' impiego delle forze, cioè d' una guerra, l' esito della guerra costituirebbe almeno un elemento d' esecuzione, che mancherebbe del tutto nella eventualità d' una semplice intervenzione diplomatica.

« Basterebbe che gli Stati italiani opponessero una resistenza passiva, per rendere vane e senza effetto le decisioni del Congresso. Essendo eglino Sovrani ed indipendenti, il Congresso non sarebbe abilitato a impiegare nè pressione morale, nè forza comminatoria, incontrando perciò il medesimo scoglio, contro il quale venne ad urtarsi il Congresso di Verona.

« È vero, che in un secondo opuscolo intitolato: *Est-ce la paix? est-ce la guerre?* che spiriti superficiali attribuiscono al conte di Persigny, od al visconte di La Gueronnière, il Congresso è assomigliato ad un giurì, il quale, nell' interesse pubblico, procede alla spropriazione di possessi privati. Tale comparazione barocca non poteva essere immaginata che da qualche mediocre avvocato, quale il signor Jourdan, il quale, per mancanza di cause, scrive nel *Siècle*, nel così detto giornale dei portinai di Parigi. Il signor Jourdan ha perduto di vista intieramente, per ignoranza dei rudimenti del diritto pubblico, che i proprietarii privati, sommessi al verdetto del giurì, sono sudditi dello Stato, in cui giacciono i loro beni immobili, mentre i Governi italiani, essendo gli uni indipendenti dagli altri, non riconoscono altra autorità, che la propria sovranità.

« Potrei con molti argomenti, dedotti dalla storia e dalle attinenze reciproche tra Francia e Sardegna, dimostrare, avere la Corte delle Tuilerie imperioso interesse ad impedire che alle sue proprie porte si costituisca il vagheggiato Regno dell' alta Italia, il quale necessariamente assorbirebbe la massima parte dell' influenza, che fin qui venne esercitata dalla Francia in quella penisola. Ma la cosa è chiara a chiunque voglia riflettere seriamente sulla necessità, in cui versa la Francia, di non dividere la propria influenza col Piemonte, destinato a rimaner sempre piccolo, e servire così di strumento più facile ai disegni del suo possente vicino.

« Qualunque Congresso sarebbe incapace d' impor loro riforme, cui e' non volessero prestarsi volontariamente. Quando, durante le conferenze di Gaeta, il rappresentante della Repubblica francese spiegò forse una soverchia insistenza per ottenere che, nel *motu-proprio* di Gaeta, il Sommo Pontefice introducesse certe promesse incompatibili colle condizioni vitali del Governo pontificio, il Cardinale Antonelli si limitò a rispondere: *Prima di consentire a lasciar fare violenza alla propria convinzione, non che all' autorità sua sovrana, il Santo Padre preferisce ritirarsi in America.* Da quel momento in poi, il duca d' Harcourt, ambasciatore della Repubblica francese, cambiò attitudine e linguaggio. Il Sommo Pontefice, non vedendo più la plenitudine del suo potere compromessa, emanò quindi il celebre *motu proprio*, che verisimilmente non sarebbe stato promulgato, qualora non fosse cessata la pressione dell' influenza esterna.

« La stessa cosa si ripeterebbe, senza dubbio, se un Congresso venisse convocato per imporre ai Governi italiani le riforme, resesi oggidì necessarie. Niuno potrà negare che Italia abbisogni di molte e profonde riforme, ma il mezzo più sicuro per ottenerle, non è punto la convocazione de' Congressi, ma la conciliazione dell' ordine e della pace, senza i quali non v' ha progresso. Se il Governo sardo desidera sinceramente il progresso in Italia, egli dee incominciare ad occuparsi un po' più delle proprie faccende, e lasciar ognuno padrone in casa sua. La forza dell' opinione pubblica otterà finalmente quello, che Piemonte non otterrà giammai co' suoi consigli sospetti e colle sue provocazioni irritanti. »

Togliamo a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 2 febbraio:

« L' *Indépendance Belge* seguita a dare notizie di armamenti. Le fonderie dell' esercito consegnarono fin d' ora circa 650 cannoni, ossia 108 batterie, che verranno montate sui loro affusti. In Normandia, si fanno grandi acquisti di cavalli. Furono mandati a Marsiglia 150,000 razzi alla Congrève.

« È atteso fra breve a Parigi il sig. di La Tour d'Auvergne, ministro di Francia in Torino. Il colonnello Appert, aiutante di campo del duca di Malakoff, è arrivato a Parigi, con dispacci; e forse ciò diede origine alla voce del momentaneo ritorno del maresciallo Pélissier in questa capitale.

« Leggesi nell' *Abeille de Lorient*, che in quell' arsenale regna, sotto l' energica direzione del contrammiraglio conte di Gueydon, un' attività straordinaria, la quale sembra indicare che il Governo vuol esser pronto ad ogni evento. » *(O. T.)*

La *Gazette de Lyon* annunzia che la divisione Renault, procedente dall' Africa, è attesa entro otto giorni, e ch' ella verrà alloggiata in parte al campo di Sathonay.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 30 *gennaio.*

Coll' arrivo, seguito ier l'altro, del sig. di Bismark-Schönhausen, regio inviato prussiano presso la Dieta germanica, si confermò la notizia che quel diplomatico abbandonerà il suo posto in questa città, per recarsi a Pietroburgo qual inviato di Prussia. Il sig. di Usedom viene nominato come successore del sig. di Bismark-Schönhausen nell' uffizio d' inviato presso la Dieta. Si dice che questo cangiamento seguirà nella terza settimana del mese di marzo, e che fin allora rimarrà qui il sig. di Bismark-Schönhausen. Il sig. di Bismark-Schönhausen si trova nel suo posto a Francoforte dal 27 agosto 1851; anche il sig. di Usedom rappresentò già una volta la Prussia presso la Confederazione, ma solo per breve tempo, cioè dal 15 maggio al 12 luglio 1848. A quanto si crede sapere, una questione già ventilata da qualche tempo giungerebbe presto alla sua soluzione: l' acquisto, cioè, di uno dei maggiori edifizii di Francoforte per la regia Ambasciata prussiana. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 *febbraio.*

Ieri, è di qui partito per Mogliano S. E. il principe di Petrulla, duca d' Anjou, grancroce dell' Ordine siciliano di S. Gregorio e dell' Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna.

Trieste 8 *febbraio.*

Domenica scorsa S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, accompagnata da una dama d' onore e dal suo ciambellano di servigio, conte Bembo, onorò d' improvvisa visita quest' Istituto *Elisabettino*, detto delle fanticelle, e si degnò colla consueta sua bontà ed affabilità di prendere dalle Suore di carità, cui è affidata l' educazione delle povere ragazze colà raccolte dalla beneficenza dei Triestini, le più minute informazioni sui metodi colà introdotti e sui lavori femminili, pei quali si compiacque di esternare la sua graziosissima sodisfazione. *(O. T.)*

S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare di Trieste, tenentemaresciallo barone di Mertens, è partito col treno celere d' ier sera alla volta di Vienna.

Francia.

Molti fogli confermano che il generale Niel fu destinato inviato di Francia a Torino, invece di La Tour d' Auvergne. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 febbraio (mat.)

Il dispaccio, che annunzia l' elezione di Alessandro Giovanni I Cuza, Principe della Moldavia, a Principe della Valacchia, soggiunge che le forme, prescritte dal Regolamento organico e dalla convenzione 19 agosto 1858, sono state osservate. Tutto il paese è in festa. La città fu illuminata. Così il *Moniteur* d' oggi. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 9 febbraio.

(Ricevuto il 9 ore 10 min. 30 ant.)

La *Corrispondenza austriaca* dell' 8, in un articolo uffiziale, si dichiara sodisfatta del discorso di Napoleone; spera la soluzione diplomatica della differenza, relativa all' occupazione militare dell' Italia centrale; spera altresì che la Francia sospenderà gli armamenti straordinarii.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	79 —
dell' anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	77 25
»	4 ½	69 —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		107 65
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	78 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	75 50
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	74 5
degli altri Dominii	»	91 —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	918 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	209 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1675 —
» » dello Stato Società	230 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	121 —
» » congiunzione Sud-Nord	164 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	96 50
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	83 80
dell' Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 febbraio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	89 25
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	79 40
Lipsia per 100 talleri	—	154 85
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	41 65
Parigi per 100 franchi	—	41 75
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 00 67 85.
Quattro ½ 96 00 —,—.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 515.

Borsa di Londra del 5 febbraio. — Consolidati al 3 %, 94 ⅞.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *febbraio.* — È arrivato da S. Ives lo sch. ingl. *Jessie Banfield*, cap. Gruzilier, con cospettoni per Palazzi.

Le notizie giunte dalla Puglia e da Corfù sono pel maggior sostegno degli olii; qui però si accordavano a d.i 210, que' di Monopoli, ed ancora qualche affare s' è fatto per l' interno, accordandosi lievi condiscendenze, relative alle qualità. Non si citano affari in granaglie; il riso, sempre con poche domande, si mantiene nelle proporzioni di l. 36 a 39 nel sardo.

Ieri le valute d' oro hanno continuato ad abbondare nei da 20 franchi; le banconote si mantennero perchè poco abbondanti; i pubblici fondi vennero più offerti: il Prestito naz. si concedeva da 76 a 75 ¾.

Lo Stabilimento veneto commerciale ribassava la sua tassa di sconto al 5 ½ p. %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 8	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 92		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Rovigo 8 *febbraio.* — Pochissimi affari si effettuarono tanto in frumenti che in frumentoni, i primi da l. 15 a 16.50, ed i secondi da l. 9.25 il friulotto di selice a l. 10 il pignoletto; le avene pronte ricercatissime e pagate a l. 8.75.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Praga Eugenio, neg., alla Vittoria. — Mondes Gius., poss. ingl. - Riou Edoardo, poss. franc., ambi da Danieli. — Massone Leopoldo, poss. di Genova, all' Europa. — *Da Bologna:* Capurro Gaetano, negoz. di Genova, all' Italia. — *Da Chiavenna:* Vitali Achille, I. R. Pretore di Chiavenna, a S. Marco N. 370.

Partiti per Milano i signori: di Roden bar. Francesco, cav. di più Ordini, ciamb., I. R. gen. magg. — di Dolgorukoff princ. Nicolò, dott. in med. e consigl. di Corte russo. — Blondin Gio. Maria, dott. in med. di Mompellieri. — *Per Padova:* du Taillès visc. Augusto, poss. di Parigi. — Sani dott. Giacomo, poss. di Rovigo. — Albarin Davide, neg. di Savoia. — Golnelli Gius., avv. di Bologna. — *Per Verona:* Altadonna Pietro, avvocato di Borgo Valsugana. — *Per Trieste:* de Roerberg Caterina, consorte d' un gen. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 febbraio	Arrivati	846
	Partiti	744

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Bedeschi Rosa di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Bonaldi Luigia di Stefano, d' anni 9. — Galli Pisana fu Andrea, di 70, povera. — Fantuzzi Teresa di Angelo, di 28, villica. — Secchi ved. Castelli Santa fu Matteo, di 72. — Girardi Francesco di Bartolommeo, d' anni 2 mesi 4. — Zanchi Antonio fu N., di 65, rimessaio. — Patuzzo Giov. B. di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 5. — Pedol Gaspare fu Pietro, di 33, caffettiere. — Totale, N. 9.

Nel giorno 5 febbraio. — Dalle Ore Gius. fu Marco, d' anni 1 mesi 2. — Gavazzi-Berti ved. Rossi Anna fu Gius., di 43, possidente. — Casarin Gio. fu Adamo, di 59. — Scarpa Vettore fu Gio., di 70. — Borghi ved. Zennaro Maria fu N., di 82, domestica. — Goffo Giovanna di Gius., di 69, domestica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Rosella.* — *Il muto di S. Malò.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* — *Son troppo felice!* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il testamento di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni. Ordinanza sulla tariffa austriaca de' medicamenti. Conferma d' ufficii. Sovrana largizione. Operazioni dello Stabilimento mercantile.* — Bullettino politico della giornata. — *Discorso dell' Imperatore de' Francesi.* — Impero d' Austria; *nuova largizione sovrana. Nuovo contratto fra l' I. R. Amministrazione ed il Lloyd. Rivista de' giornali; la Francia in Cocincina; un nuovo opuscolo politico. L' Imperatrice Carolina. Nuovo missionario a Chartum.* — R. delle Due Sicilie; *feste preparate a' nuovi sposi. S. M. a Bari. Arrivo degli Arciduchi e della Duchessa di Calabria.* — Impero Russo; *liberazione de' servi. Ferrovie. Canale del Kutai. Presente sovrano. Censura de' giornali.* — Impero Ottomano; *furto. Maestri stranieri. Disgrazia di Ferruk Khan. Un principe afgano a Londra. Arresto d' un Emir. Agitazione russo-slava. Proclama del Principe Milosch. Firmano d' investitura del Principe di Servia. Arbitrii della* Skupstina. — R. di Grecia; *la Camera. Linee telegrafiche.* — Inghilterra; *Parlamento: ancora sull' indirizzo della Regina.* Nostro carteggio: *vivaci discussioni; i fondi pubblici; opinione pubblica favorevole all' Austria;* meeting *riformista; vitalità del Ministero; sua politica.* — Paesi Bassi; *spedizione per le Celebe.* — Belgio; Nostro carteggio: *la Camera: discussione sulla naturalizzazione; vendette spiritose; esortazione agli armatori austriaci.* — Francia; *l' idea d' un Congresso. Armamenti.* — Germania; *cambiamenti diplomatici.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 febbr. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. dell'8 febbraio alle 6 a. del 9 Temp mass. + 7° 3, » min. 3°, 8
8 febb. - 6 ant.	335‴, 40	+ 4°, 4	+ 3°, 4	76	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 6.
2 pom.	335, 61	7, 3	6, 2	77	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 pom. 8	Fase: —
10 pom.	336, 30	4, 9	4, 6	76	Nebbia	N. N. O.			

112

I. R. PRIV. SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Non essendo stato possibile di allestire i certificati interinali delle nuove azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l' onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:

Le azioni dell' I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo Veneto e dell' Italia Centrale, saranno emesse cominciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all' invito di versamento che era stato chiamato nel mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che poscia coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a deconto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interinale di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un' intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Affine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quelle effettuare, fra il 1 ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 fior. v. a. — 2 lire sterline), senza corrisponsione d' interessi. Resta però concesso agli Azionisti di verificare questo versamento tra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gl' interessi di mora del 6 %, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi eseguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciando dal 1.° febbraio, affine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull' anno d' esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti appositi assegni di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall'Assemblea generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all' uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuersi:

in Vienna — presso l' I. R. Istituto di Credito pel commercio ed industria.
» *Milano* — presso C. F. Brot.
» *Venezia* — presso J. Levi e figli.
» *Parigi* — presso S. M. Rothschild.
» *Livorno* — presso M. A. Bastogi e figli.
in Francoforte s/m. — presso M. A. Rothschild e figli.
» *Ginevra* — presso Lombard Odier e Comp.
» *Londra* — presso N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste* — presso Morpurgo e Parente.
» *Firenze* — presso Em. Fenzi et Comp.

Vienna, il 31 gennaio 1859.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 125

Se la memoria di un uomo distinto per ingegno o per sapere, rimane sempre cara ed onorata, come di quello che valse ad estendere le cognizioni della scienza, promovendo il ben essere della società, non si dovrà certo lasciar che passi inonorato il nome di chi, dotato di tutte le virtù civili, le trasfondeva coll' esempio ne' figli, cooperando in tal guisa al perfezionamento morale della società stessa nel suo più vitale elemento com' è la famiglia.

E tale era Antonio Argenti di Padova, del fu Gervasio e di Giustina Callegari, brava donna ed ottima madre. D' ingegno pure e di giusta e retta mente fornito, seppe dare a sè stesso tale educazione, che lo rese degno della stima e della fiducia de' suoi concittadini, i quali il teneano per uno dei più distinti, sagaci ed integerrimi amministratori delle altrui sostanze. E alla carriera appunto di agente si dedicò fino dalla sua giovinezza, e fin d' allora seppe cattivarsi la benevolenza di quelli, che gli affidavano la gestione delle cose loro, colla gentilezza de' modi rispettosi sì, ma nobilmente franchi, nè mai macchiati di adulazione. Abborrì quindi dal rivolgere a proprio materiale vantaggio l'affetto di loro, che come amico il teneano, valendosi della di lui pregevole opera e del suo consiglio ancora nelle famigliari bisogne.

Rendeva il tributo de' mortali alla natura, il giorno 19 gennaio, dopo 87 anni d' una vita esemplare, avverandosi in lui l' adagio, che chi ben vive ben muore. Spirava circondato da' suoi cinque figli, colla consolazione di vedere tutt' i quattro maschi bene avviati, anzi distinti, nelle lor professioni, e collocata onorevolmente la figlia, rimanendo così coronate le cure principali della sua vita.

La sua morte ricorda la pittura che fanno le sacre carte di quella degli antichi Patriarchi. Piacesse al Cielo che tali uomini vivessero eterni, poichè la società avrebbe esempio a sempre maggior perfezione.

Padova, 3 febbraio 1859. A. P.

126

Il giorno 5 corrente, in sull' ottavo lustro, moriva la signora Anna Berti, vedova Rossi, nata Gavazzi. Donna di belle forme, di volto geniale, di modi colti e gentili, era adorna delle più belle virtù che si possano in donna desiderare. Mente saggia e perspicace, cuore pio, caritatevole ed amantissimo. Ottima figlia, sposa affettuosissima, tenerissima madre, ella si tenea avvinto l' animo di coloro, che la apprezzavano, tante e sì forti erano in lei le attrattive. Dicanlo le sue amiche, i suoi conoscenti, i numerosi suoi dipendenti, proprietaria come ella era della Cereria fu Giuseppe Gavazzi, dicano essi quale fosse il suo cuore, quale la sua mente. Oh! quanto ne deplorano tutti la perdita prematura! quanto e quanto grande ne sentono coi suoi cari la comune sventura! Per lo spazio di quasi sei anni ella seppe lottare con coraggio più che virile contro gravissimo e crudo malore, e più e più volte con animo invitto ne superò le dolorosissime fasi. Indarno l' illustre dott. Giacinto Namias oppose all' ostinato nemico la profonda sua scienza, la cura la più assidua, una pazienza che non venia mai meno: quel corpo, che avea saputo vincere strazii, che avrebbono condotto altrui alla morte, giacque alfine domo da tanto male. Ed ella, soccorsa dalla Religione, rassegnata si partia di qui, forte rammaricando soltanto di lasciar soli sulla terra il marito, tre figli e la madre. Oh! voi, a cui più ne tocca sentire la perdita, voi vi consolate, ch' ella ora in Cielo gode il premio di tanto soffrire e delle sue rare virtù.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3587. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di spedizione cui va annesso il soldo di annui fiorini 420 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 febbraio corrente a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 1.° febbraio 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

A senso del § 390 e pegli effetti del § 391 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Beccherie vecchie di questa città furono ripescate nel mese d' ottobre del decorso anno 1858, dodici posate d' argento d' ignota appartenenza.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Padova, 3 febbraio 1859.
L' I. R. Commissario sup. dirigente, MEICHSNER.

N. 1893. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore di quanto prescrive il § 28 della nuova legge sul completamento dell' armata 29 settembre 1858, si deduce a pubblica notizia che la Commissione provinciale di esenzione si unirà nei giorni qui sotto indicati in questo palazzo delegatizio in campo a S. Stefano, per l' applicazione del § 13 di detta legge e della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 22 detto, concernenti le esenzioni dall' obbligo di entrare nell' armata di quei coscritti che provvedono al sostentamento dei loro genitori, avi, sorelle o fratelli.

Deciderà inoltre sui gravami insinuati contro le decisioni degl' II. RR. Commissariati distrettuali relativamente alla inabilità notoria ed alle esenzioni d' Ufficio. Appartengono alla prima categoria la imbecillità, le imperfezioni fisiche, le infermità croniche; sono contemplati dalla seconda le esenzioni portate dai §§ 14 al 21 della nuova legge, cioè i sacerdoti della Chiesa Cattolica, insigniti di uno degli ordini maggiori, od applicati agli studii teologici, sieno secolari che regolari, nonchè i sacerdoti greci non uniti ed i curati delle altre Confessioni religiose Cristiane, i rabbini o candidati del Rabbinato, gl' impiegati dello Stato, professori o maestri, dottori in tutte le Facoltà e gli studenti ordinarii pubblici di Università o di una Accademia di diritto, ecc. ecc.

Tutti i coscritti i quali avessero, contro la decisione dell' Autorità distrettuale presentato taluno dei suindicati gravami o ai quali fosse stata denegata taluna delle suaccennate esenzioni, sono invitati, a tenore delle istruzioni ed avvertenze che saranno per ricevere dal rispettivo Commissario distrettuale, a comparire nel giorno o giorni fissati pel rispettivo Distretto politico, dinanzi alla suddetta Commissione provinciale di esenzione.

Quei coscritti poi che avessero domandato di essere considerati come indispensabili al mantenimento della propria famiglia, a senso del succitato § 13 della legge, dovranno presentarsi unitamente ai membri di essa, di cui abbisognasse la ispezione fisica, per riconoscere se sieno inetti all' esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del coscritto che non per anco avessero raggiunti i 70 anni, od i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Con separato Avviso si renderà nota l' epoca della estrazione a sorte e del contemporaneo assento delle reclute.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, le Autorità comunali ed i rev. Parrochi vorranno cooperare per l' adempimento delle premesse disposizioni, istruendone gl' interessati, affinchè sappiano prevenirne ogni dannosa conseguenza, ove non si attenessero strettamente alle medesime.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Giorni nei quali si adunerà la Commissione prov. di esenzione per la leva militare dell' anno corrente.

Giovedì, 10 febbraio, Venezia senza la città e Mestre;
Venerdì, 11 detto, Mirano;
Sabato, 12 detto, Dolo;
Lunedì, 14 detto, S. Donà;
Martedì, 15, mercordì, 16 e giovedì, 17, Chioggia;
Venerdì, 18, Portogruaro;
Lunedì, 21, martedì, 22, mercordì, 23 e giovedì, 24, Venezia città. Sempre alle ore 10 antimeridiane.

N. 22938. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 15 febbraio p. v., e nel caso, anche nei successivi 16 e 17, alle ore 10 antim. si terrà nel locale di residenza di questa R. Delegazione, pubblico esperimento d' asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente; ritenuto, che il prezzo unitario dei medesimi viene fissato in soldi 31 e $^{5}/_{10}$.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di fiorini 100 v. a.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell' importo dei Bollettarii all' atto della delibera, e le spese d' asta staranno a di lui carico.

Avvertesi pure che prima dell' asta saranno accettate anco offerte segrete, purchè sieno accompagnate dal deposito suindicato, e contengano tutti gli estremi prescritti dalla circolare dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486.

Terminata la gara a voce, si apriranno le offerte segrete, e, deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i fatti depositi, meno quello del deliberatario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 gennaio 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 1913 Bollettarii di esazione delle imposte dirette.
N. 1210 Bollettarii di oppignorazione.
N. 363 Bollettarii di esazione del contributo arti-commercio. — Totale N. 3486.

AVVISI DIVERSI

N. 429. VII. 111

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

È aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, coll' annuo stipendio di fiorini 87 : 50.

Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all' Uffizio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest' Uffizio.

Bassano, il 24 gennaio 1859.
Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

107

La sottoscritta, rivocando la sospensione del mandato di Procura al proprio marito Bartolammeo professore Bongiovanni, segnato erroneamente in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 228, del 6 ottobre 1858, facc. IV, colonna V, ne lo investe di nuovo colla presente dichiarazione, affermandogli la pienezza di tutte le facoltà e poteri, de' quali godeva, innanzi in forza dello stesso mandato.

CATERINA BONGIOVANNI nata PREVEDINI.

121

Dichiaro io sottoscritto di revocare ed annullare, come revoco ed annullo qualunque Mandato di Procura da me rilasciato a certo Alvise Luigi Benvenuto Cigogna, e particolarmente quelli 11 ottobre 1846 e 1.° gennaio 1848.

Venezia, il 5 febbraio 1859.
FEDERICO conte SPENCER del fu Guglielmo.

127

È stato smarrito un pacco contenente cento *Coupons* del prestito nazionale, da fior. 2.30 l' uno. Chi fosse in grado di offrire qualche sicura traccia pel rinvenimento de' suddetti *Coupons*, potrà rivolgersi al Negozio del signor Giulio Chantal, S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 103, ed in caso di buon risultato, gli saranno corrisposti fior. 20 nuovi, a titolo di mancia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1114. Unica pubbl.

EDITTO.

Si notifica chiuso con decreto pari data e Numero il concorso aperto coll' Editto 10 maggio 1855 N. 5604, sulle sostanze di Antonio Maroni di Padova.

Si pubblichi e si affigga all' Albo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2051. 1. pubbl.

AVVISO.

A rettifica dell' Editto di questo Tribunale 9 dicembre 1858, N. 25444, per subasta immobili, emesso dietro istanza Bernardini, contro Jona Ravà, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio ultimo decorso Num. 20, 21 e 22.

Si dichiara che nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè siano soddisfatti i creditori prenotati sino alla stima.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 67660-2. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale istanza fedecommessaria dell' attuale fedecommesso di danari fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Collalto, in seguito al Sovrano consenso dell' 8 novembre 1685, in forza dell' istromento f. c. dell' 11 luglio 1687 e trasferito in seguito al Consenso aulico del 23 aprile 1757 dalla Moravia nell' Austria sotto l' Enns (Amsio) si rende noto essersi il possesso e godimento fedecommessario di tale fedecommesso reso vacante in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabrio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente resosi defunto nel 7 maggio 1858 a Bellaggio sul lago di Como senza lasciar figli.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere alla successione nel ricordato fedecommesso in base alla sopraccitata istituzione, d' insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno nella traduzione autentica tedesca, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l' ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5070. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 25 e 28 corrente febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella casa a S. Gio. Grisostomo, Calle Malibran, N. 5885, due esperimenti d' asta, a prezzo non inferiore alla stima e verso pronti contanti in nuova valuta austriaca effettiva, di alcuni effetti di vestiario da donna, e del mobiliare e suppellettile della suddetta abitazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirig
COMBI.
Foscolo.

N. 1015. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Francesco Spilimbergo del fu Gualtiero, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Elisabetta Duodo fu Carlo e Bertuccio Balbi Valier fu Marco iugali, coll' avvocato Brenzoni, una petizione nel giorno 16 corrente, al N. 1015, contro di esso, nonchè del nob. Antonio Monaco e della Deputazione al Banco pignorativo comunale di Venezia, rappresentata dal nob. Alessandro co. Marcello Podestà e nob. Filippo Nani Direttore del Monte di Pietà, nei punti: 1.° Spettare al nob. Duodo il diritto di succedere ne' crediti di Antonio Francesco Farsetti; 2.° Doversi rilasciare agli altri le somme esistenti presso il Banco pignorativo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Francesco Spilimbergo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto in data odierna, Numero 1015, fissato per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli art. 11 e 42 dell' aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5157. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, nei giorni 14 febbraio, 7 e 21 marzo 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in questa residenza e da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Giovanni Ranzalini fu Gio., commerciante domiciliato a Tiene rappresentato dall' avvocato Vani di Belluno, e sostituito da questo l' avv. d.r Cristoforo Vecellio ed in confronto di Gio. Battista Valmassoi, per la sua ditta Gio. Battista, ed Antonio fratelli Valmassoi domiciliati a Domegge, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell' immobile o degli immobili che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera dedotto però il decimo preavvisato.

III. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono esonerati dall' uno e dall' altro deposito, limitatamente all' importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del prodotto o ricavato dell' asta.

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore portate dal § 438 del Giud. Reg.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l' aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta, e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Domegge.

1. Casa dominicale in Domegge, sopra il sedime di pertiche 0 . 07, colla cifra di Lire 8 : 40 al N. 336 della mappa, stimata L. 1930, e stalla e fenile sotto il sedime, di pertiche 0 . 09, e colla cifra di L. 1 . 83, al N. 343, stimati L. 950; e zappativo ed orto con latrina di muro, il tutto di pertiche 0 . 07, colla cifra di Lire 0 : 20, al N. 326, stimato L. 92.

2. Zappativo in Gei, al N. 7 della mappa, avente la superficie di pertiche 1 . 07, e colla cifra di L. 3 : 06, stimato L. 470 : 40.

3. Altro zappativo in detta località, colla superficie di pertiche 1 . 17, e colla rendita di L. 2 : 48, di mappa al Numero 19, stimato Lire 386.

4. Porzione di segativo con zappativo in Lichen al N. 1406, della superficie complessiva di pertiche 1 . 14, e colla rendita di L. 1 : 76, stimato L. 310 : 75.

5. Zappativo con segativo al monte e piante sovrapposte di ciliegio e larice, della mappa ai N. 171, 494, 495, 496, e 497, in complesso di pertiche 3 . 85, e colla rendita di Lire 2 : 19, stimato Lire 663 : 60.

6. Zappativo in Antracolle, al N. 505, di pertiche 0 . 87, e colla rendita di Lire 1 : 30, stimato L. 228 : 58.

7. Altro Zappativo in detta località, al N. 502 della mappa, di pertiche 0 . 82, e colla rendita di L. 0 : 68, stimato L. 207 : 20.

8. Porzione di prato a San Rocco con albero sovrapposto, in mappa ai N. 283, 278, 279, 280, di pertiche 2 . 30 in complesso, e colla rendita di L. 3 : 95, stimato Lire 444 : 63.

9. Zappativo alle Masiere, in mappa al N. 958 A, di pertiche 0 . 88, e colla rendita di L. 1 : 87, stimato Lire 340.

10. Zappativo sotto la Chiesa, al N. 641, di pertiche 0 . 74, e colla rendita di Lire 1 : 10, stimato Lire 109 : 74.

11. Zappativo altro alle Masiere, col N. 958 B, di mappa, della superficie di pertiche 0 . 88, e colla rendita di Lire 1 : 85, pure stimato Lire 340.

12. Altro Zappativo in detta località, ai Num. di mappa 982, 1618, di pertiche 2 . 39, e colla rendita di Lire 4 : 33, stimato L. 642 : 60.

13. Zappativo in Gei, al N. 10 di mappa, di pertiche 0 : 96, e colla rendita di Lire 2 : 04, stimato Lire 249 : 76.

14. Porzione di zappativo con segativo annesso in Lichen ai N. 140 A, 141 A, della superficie complessiva di pertiche 1 : 06, e colla rendita di Lire 1 : 77, stimato Lire 300 : 82.

15. Zappativo in Antracolle, al N. 503, di pertiche 1 . 32, e colla rendita di L. 1 : 97, stimato Lire 303 : 80.

16. Zappativo in Antracolle detto Al Col, con segativo annesso al N. 148, di pertiche 1 : 52, e colla rendita di L. 2 : 26, stimato L. 333 : 20.

17. Prato al Calvario con piante, ai N. 156, 157, 160, 161, 163, 164, di pertiche 1 . 61, in complesso, e colla rendita di Lire 1 . 47, stimato L. 275 : 73.

18. Prato al Cidolo, col N. 587, di pertiche 1 . 01, e colla rendita di L. 0 : 31, stimato Lire 82 : 20.

19. Prato a S. Rocco, in mappa ai N. 283 B, 284, di pertiche 0 . 87, in complesso e della rendita di L. 2 : 25, stimato L. 373.

Domegge e Vallesella.

20. Prato a Ranzanigo con piante e metà di fenile e stalla, ai N. 1498, B, 1505, della mappa di Domegge col 828 A, 833 della mappa di Valleselle, in complesso di pertiche 17 . 57, e colla rendita di L. 10 : 55, stimato L. 1662.

Vallesella.

21. Prato a Ranzanigo con piante soprapposte e metà verso sera del fenile con sottoposta stalla di muro, in mappa al N. 828, B, di pertiche 23 . 86, colla rendita di Lire 6 : 49, stimato Lire 1645 : 58.

22. Prato in Medieso, ai N. 1090 B, 1101 B, di pert. 1 . 37, colla rendita di Lire 1 : 62, stimato L. 216.

23. Prato altro in detta località, ai N. 1088, 1090 A, 1101 A, di pertiche 1 . 91, e colla rendita di Lire 1 : 61, pure stimato Lire 216.

Valdicroce.

24. Prato al Creppo con piante soprapposte, ai N. 889, 890, di pertiche 6 . 17, e rendita di Lire 2 : 60, stimato 353.

25. Prato ai Coloni, con piante, al N. 1135, di pertiche 0 . 68, e colla rendita di L. 0 . 14, stimato L. 117 : 80.

26. Prato a Laico con piante, al N. 616, di pertiche 0 . 82, e colla rendita di L. 0 : 34, stimato L. 62.

Focen.

27. Prato a Chiasavado con piante ai N. 455, 456, di pertiche 4 . 35, e colla rendita di L. 0 : 92, stimato L. 437.

28. Prato a Shiviron con piante e fenile, col N. di mappa 475, di pertiche 15 . 91, e colla rendita di L. 3 : 02, stimato Lire 1374 : 80.

29. Prato a Fraine con piante e metà del fenile, ai N. 173, 174, in complesso di pert. 7 . 02, colla rendita di L. 1 . 75, stimato L. 959 : 65.

30. Prato in Val di Filippo con piante e fenile, ai Num. 478, 479, di pertiche 14 . 86, in complesso con L. 5 : 64 di rendita, stimato L. 1686 : 55.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore VIDA.
G. Caberlotto Canc.

N. 2454. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sopra istanza della ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, negozianti in Venezia, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico dei consorti Marchi, che la vendita pel quarto esperimento avrà luogo nel solito locale degli incanti nel giorno 14 febbraio pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Uffizio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante ed i creditori inscritti Ospitale Civ. di Belluno, Francesco Prosdocimi e Giuseppe Vettorelli e Compagni e Girolamo Siro Trovati potranno offrire senza deposito.

IV. La delibera sarà accordata a qualunque prezzo, anche sotto la stima. Trascorso un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare, oltre il decimo, quanto manca alla metà del prezzo della delibera stessa.

V. L' esecutante ed i creditori prenotati, sono assolti anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l' esecutante ed i creditori predetti, se deliberatarii, potranno chiederlo senza deposito.

VII. L' altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogl' interessi del 5 per 100 dalla delibera in poi, a que' creditori a' quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L' aggiudicazione sarà accordata effettuato l' intero pagamento.

IX. Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute saranno imputate nel prezzo di delibera.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Belluno, nella contrada della Motta, al vecchio civico N. 467, nuovo 411; censita nell' estimo stabile al Num. 1144, dell' area di pert. 0 . 14, e colla rendita cens. di L. 94 : 86; fra i confini a mattina Antonio Brusco, a mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton-Clerici, a settentrione contrada. — Valutata a. L. 8200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 22 dicembre 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 653. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore una pom. nel locale d' Uffizio di questa I. R. Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d' asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il Lotto I.° di ragione della massa oberata di Girolamo Berton, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore di quello di stima, che è di L. 9874 : 79.

II. Ogni offerente dovrà depostare in mano della Commissione delegata all' asta il 10 per 100 del prezzo di stima, in Fior. austr. e ciò a cauzione dell' offerta.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale, in Fiorini austriaci, entro giorni otto dalla intimazione del decreto col quale sarà approvata la delibera.

IV. Mancando il deliberatario al puntuale deposito della somma, sarà proceduto a tutte sue spese, e a tutto suo carico e pericolo al nuovo incanto dei beni deliberati.

V. I beni da vendersi si riterranno venduti come stanno attualmente a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo della massa concorsuale, e colla facoltà nell' acquirente di ottenere l' intestazione al loro nome de' beni medesimi ne' registri del Censo, dopo aver versato l' intiero prezzo della delibera.

Beni da vendersi.

A.) Casa con cortile e stalla, sita in Paderno, nella località detta Molin nuovo, descritta al villico N. 44 nero e 43 rosso, in mappa di Paderno al N. 599 porzione, di pert. c. 0 . 60, rendita austr. L. 16 : 70, composta a pepiano di tre camere con sito pel focolaio ed altro è per uso di legnaia; in primo piano di loggia sotto il coperto e tre camerini, con avvertenza che il camerino al lato di ponente, ed il corritoio, è promiscuo con Feruglio detto Paronit, e che la scala e parte del corritoio sono promiscui anche con Angela Bertoni; composta in secondo piano di granaio nel quale spetta piccola porzione al detto Leonardo Feruglio detto Paronit. Stimata austr. L. 930.

B.) Molino e pestelli, in detta località ed in detta mappa al al N. 582, di cens. pert. 0 . 19, rendita a. L. 220 . 80, ed il N. 583 siega, di cens. pert. 0 . 05, rendita a. L. 31 : 20. In tutto pert. cens. 0 . 24, rendita L. 252.

Valor complessivo delle fabbriche ed edifizii interni ed esterni a. L. 8105.

C.) Argine, detto Pascolo boscato dolce, al mappale N. 597, di cens. pert. 1 . 03, rendita Lire 0 : 66. Stimato coi vegetabili aust. L. 118.

D.) Terreno arat. con gelsi, detto Braida di casa, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni maritata Feruglio, tram.ª questa ragione con corte e stalla, in mappa di Paderno al N. 991, di c. pert. 3 . 75, rendita a. L. 12 : 56. Stimato a. L. 721 : 79.

Il diritto di transito a questo Lotto spetterà pel portone e cortile al N. 1117.

Totale a. L. 9874 : 79.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 25179 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza seguiranno nei giorni 16 febbraio 1859, 9 marzo detto anno e 23 detto, alle ore 11 ant., innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degl' immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili esecutati verranno deliberati in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore o eguale di quello della stima ascendente ad a. L. 14,800, e nel terzo anche al prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente effettuare il deposito di a. L. 1480 : 00, in moneta d'oro od argento a tariffa, deposito che sarà trattenuto all' eventuale deliberatario, e passato nella Cassa dei depositi del Tribunale, e che verrà restituito al chiudersi dell' esperimento agli altri offerenti.

IV. Il prezzo di delibera (diffalcato il deposito di cui all' art. 3.°) dovrà essere versato nella Cassa de' depositi di questo Tribunale in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, e ciò entro 14 dì dalla data della delibera, sotto pena di reincanto, a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento. Verificato l' integrale deposito del prezzo di delibera, sopra istanza del deliberatario, gli verrà aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, che dovrà tosto entro il termine di legge a tutte sue spese trasferire alla propria ditta, restando a di lui carico la tassa di trasferimento.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Venezia, S. Pietro di Castello, Calle S. Domenico.

A.) Casa, al civico N. 1218, ed anagrafico N. 1264, nella mappa stabile al N. 3147, per metr. pert. 0 . 10, colla rendita di a. L. 110 : 88. Stimata a. L. 7200.

B.) Squero, al civico Num. 1219, ed anagrafico N. 1264 A, in detta mappa al N. 3145, per metr. pert. 0 . 59, colla rendita di L. 99 : 84. Stimato a. L. 3400.

C.) Casa, allo stesso civico N. 1219, ed anagrafico N. 1265, in detta mappa al N. 3150, per metr. pert. 0 . 02, colla rendita di a. L. 154 : 44. Stimata a. L. 4200.

Il presente si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9886. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 5 novembre a. c. N. 12119, ha dichiarato interdetto per mania ricorrente Marco Rodighiero fu Marco, di Conco, e questa Pretura, sotto questa data e Numero, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bernardino.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
30 novembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

(Segue il Supplemento N. 3.)

ATTI UFFIZIALI

N. 1160-183 VI. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1853-1854 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia del Friuli. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del sudjetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutt'i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutt'i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* de' Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutt'i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio, o reale od eletto, del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutt'i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. commissarii distrettuali rassegnano, col *giorno* 15 *marzo*, i Protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de' Commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffizii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi, o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stessa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificativi delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete,
Venezia, 20 gennaio 1859.

Per l'I. R. consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete
D.r MARESCH.

(3.a pubb.)

I. R. Delegazione provinciale di .....

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a quella Delegazione, *non più tardi* del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo pei concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto, se gli oggetti che vengono da essi esibiti, lo siano *pel concorso al premio* o *per la sola Esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo futuro maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, de' modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che riportassero uno dei premi anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, il gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale.

AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In seguito al rescritto abbassato dall'eccelso I. R. Comando generale provinciale e della II Armata, in data Verona 2 ottobre 1858 Sezione III Riparto 3 N. 13429, si rende pubblicamente noto, che il giorno 15 febbraio 1859 verrà tenuto presso l'I. R. Direzione del Genio in Venezia, uno sperimento d'asta per la cessione in affitto della caserma con orto, indi dell'attigua fu chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre, a mezzo di offerte scritte e suggellate e con riserva della Superiore ratifica.

Condizioni generali.

1. Chiunque voglia partecipare a questa trattativa, dovrà presentare all'I. R. Direzione del Genio in Venezia alla più lunga sino al 14 febbraio 1859 per le ore 3 pomerid. un'offerta dietro la sottodescritta modula munita del certificato dall'Autorità locale sul possesso dei mezzi necessarii e delle ulteriori idoneità per assumere questa locazione, e coll'indicazione sull'indirizzo « Offerta per la locazione della caserma con « orto in Mestre » oppure « Offerta per la locazione della fu « chiesa Santa Maria delle Grazie in Mestre. »

2. Quest'offerta dovrà inoltre essere scortata da una cauzione equivalente all'importo dell'esibito annuo affitto, e consistente o in contanti od in obbligazioni di Stato dietro corso di Borsa, la qual cauzione verrà ad essere restituita soltanto ai non deliberatarii tosto che avrà avuto fine la trattativa. Potrà questa essere posteriormente cangiata, colla sostituzione di altri istrumenti di guarentigia ed ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte prodotte possono riferirsi tanto all'affittanza di uno degli stabili cioè alla caserma con orto, oppure alla fu chiesa per sè sola, quanto anche all'affittanza d'ambidue gli stabili assieme, nel qual ultimo caso però, dovrassi tuttavia additare l'esibizione per ognuno di essi separatamente. L'annuo prezzo di locazione offerto, dovrà poi essere chiaramente espresso sì in cifre che in lettere; mentre le offerte che conterranno dichiarazioni indeterminate, e non saranno conformi alle condizioni stabilite, verranno ad essere respinte come non accettabili.

4. Si concede di utilizzare la caserma in parte come abitazione od altro stabilimento di ricovero, ed in parte a depositorio pel collocamento d'oggetti tali, che corrispondano alla sua capacità e portata, dai quali però restano totalmente esclusi tutti gli articoli facili ad incendiarsi. L'affittuale resta perciò responsabile al supremo Erario militare, tanto colla sua depositata cauzione quanto con tutte le sue sostanze mobili ed immobili per qualunque danno che per colpa propria o della sua gente ne derivasse al fabbricato. Dell'attigua fu chiesa, se ne potrà servire l'affittuale a rimessa od a stalla, oppure anche ad altro magazzino, sempre però sotto le condizioni suespresse.

5. Si cede nel tempo stesso per utilizzamento all'affittuale della caserma il terreno d'ortaglia situato dietro la medesima, sarà egli però obbligato di mantenere e riconsegnare a suo tempo questo terreno nel presente suo stato atto a piantaggioni. Levamenti di terra, scavamenti di fosse, erezioni di rimesse, stalle o qualsiasi altro ricovero, restano assolutamente vietate senza uno speciale consenso della Direzione del Genio.

6. La conservazione d'ambi i fabbricati in tutte le loro parti resta a tutto carico e spesa del rispettivo affittuale, da cui ne viene l'obbligo suo di restituire i medesimi a suo tempo all'I. R. Direzione del Genio nello stato in cui vennero presi in consegna eccettuatone soltanto il naturale deperimento derivante dall'uso.

7. È vietato all'affittuale d'intraprendere qualsiasi cangiamento o trasformazione negli stabili appigionati, all'insaputa dell'I. R. Direzione del Genio; mentre non gli verrà ricusata la licenza per ciò ch'egli a sua maggior comodità, o pel miglior andamento di sue faccende, desidererà d'imprendere, semprechè non ne risulti danno al fabbricato e non ne venga pregiudicata la sua capacità di stanziamento.

8. L'affittanza avrà luogo per tempo indeterminato, e la scambievole disdetta si stabilisce pei casi ordinarii a tre mesi. L'Erario militare si riserva però il diritto di far dar luogo alla riconsegna d'ambi gli stabili alla più lunga dopo la disdetta di quattro settimane in uno straordinario e stretto caso di bisogno, ed in questo caso l'affittuale verrà ad essere appagato con un indennizzo corrispondente all'affitto.

9. L'importo d'affitto offerto, dovrà versarsi in due rate semestrali anticipate nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari, e l'impuntuale adempimento di questa condizione, dà all'I. R. Direzione del Genio il diritto di cedere a spese e pericolo dell'affittuale, il contratto a chiunque altro.

10. Il miglior offerente sarà obbligato all'adempimento delle condizioni di contratto tosto dal giorno della pertrattazione commissionale, l'Erario militare però soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Le ulteriori condizioni del contratto sono, eccettuati i giorni di festa, giornalmente ostensibili dalle ore 8 antim. sino alle ore 3 pomerid. nell'I. R. Ufficio di Contabilità delle costruzioni militari in Venezia, dove se ne può prendere conoscenza.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia 14 gennaio 1859.

Modula-Offerta.

In seguito all'Avviso del 14 gennaio 1859 pubblicato dall'I. R. Direzione del Genio offro io sottoscritto

a) Per la caserma con fondo d'ortaglia in Mestre l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere) val. austr.

b) Per la fu chiesa Santa Maria delle Grazie l'annuo affitto di fiorini (in cifre) scrivo fiorini (in lettere).

E mi obbligo di versare quest'affitto nell'I. R. Cassa delle costruzioni militari in Venezia a senso delle condizioni di contratto, dichiarando in pari tempo di ben conoscere e di voler puntualmente adempire le medesime.

A cauzione allego l'importo dell'annuo affitto in (contanti oppure in obbligazioni).

Luogo e data. Firma
Indicazione ed abitazione.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 24 febbraio 1859 alle ore 11 antimerid., sarà tenuta asta mediante offerte per iscritto in unione con gara vocale da farsi dopo l'apertura delle stesse, onde deliberare la fornitura di 250,000 funti ed eventualmente di altri 250,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, potendo l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avallo di fiorini 2000 val. austr., in effettivo numerario oppure in Banconote e le stesse devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni 100 funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio del 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nella offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape ammenochè non fosse una Ditta già conosciuta ed accreditata, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina ed abbassata questa sarà stipulato col deliberatario un formale contratto di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 dicembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a rescritto dell'Eccelso I. R. Comando Superiore della Marina del 19 dicembre 1858 N. 4255-A, è stato ordinato l'affitto dello squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello squero nella misura quadrata di 4492° 4′ 6″ di cui, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gittata di pietre.

La parte di ponente dello squero avente 2350.3° di superficie quadrata, è, ad eccezione del lato di mezzogiorno, chiusa all'intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d'ingresso, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6° e della lunghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello squero:

1. Un'officina, pian terrena, lunga 12° 5′ e larga 9° 0′, quindi della superficie quadrata di 115° 3′ 0″.

2. Un magazzino, pian terreno, lungo 6° 5′ 2″ e largo 4° 1′ 6″, cioè della superficie quadrata di 27° 5′ 10″.

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pian terreno, lungo 8° 2′, largo 4° 1′ 8″, cioè della superficie quadrata di 35° 3′ 10″.

La parte dello squero a levante ha una superficie quadrata di 2142° 1′ 6″, e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino, pian terreno, lungo 7° 0′, largo 3° 1′ 3″, cioè 22° 2′ 9″ misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0′ 8″.

3. Un edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello lungo 6° 1′ 6″ e largo 4° 0′, cioè 25° 0′ 0″ di superficie quadrata.

4. Un edificio ad uso di abitazione, pian terreno, lungo 10° 0′ 4″, largo 4° 0′ 0″, quindi della superficie quadrata di 40° 1′ 4″.

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l'erezione di qualsiasi Stabilimento industriale.

Allo scopo dell'affitto per due o tre anni vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 28 febbraio 1859 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di Cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno in via breve o mediante apposita accompagnatoria, depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 500 fiorini in moneta austriaca, sia in valuta della Banca, sia in Obbligazioni di Stato nel valore del corso, sia infine in Obbligazioni delle lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, pel caso ch'egli rimanesse deliberatario e che l'Ecc. Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare l'importo del convenuto affitto in rate semestrali anticipate ed in moneta effettiva nella locale I. R. Cassa di guerra della Marina, come pure di sottostare alla condizione dello scioglimento del contratto, qualora durante il corso del medesimo venisse all'I. R. Marina di guerra offerta l'occasione di vendere lo squero, nel qual caso il locatario, previa disdetta di finita locazione da parte dell'I. R. Marina sei mesi prima, sarà in obbligo di totalmente sgombrare il medesimo, restando d'altra parte libero al contraente, succedendo un tale scioglimento del contratto, di chiedere quella eventuale somma d'indennizzo che il concorrente dovrà accennare nella sua offerta e che formerà una delle condizioni del contratto.

Le spese di bollo e delle competenze per l'intavolazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Il Capitolato d'asta ed il piano dello squero S. Marco sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, e quest'ultimo anche presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 10 gennaio 1859.

N. 1159. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 3 gennaio a. corr. N. 27759 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85:60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11830. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi rinvenute nel giorno 14 dicembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza N. 4 cariche di tabacco in polvere, del complessivo peso di metriche libbre 64 5/10, nella località di Croce d'Annè, Distretto di Feltre,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

N. 35477. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei sottodescritti beni in Villanova e Carpacco, procedenti dall'avocato feudo Garzolini, si previene il pubblico che nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2397:80, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre a. d. N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl' immobili.

Aratorio in Mappa al N. 510, superf. pert. 3.48, rendita L. 4:11.

Aratorio in Mappa al N. 517, superf. pert. 4.58, rendita L. 3:44.

Aratorio in Mappa al N. 10, superf. pert. 3.54, rendita L. 4:50.

Aratorio in Mappa al N. 75, superf. pert. 3.24, rendita L. 3:73.

Aratorio in Mappa al N. 20, superf. pert. 3.33, rendita L. 4:23.

Aratorio in Mappa al N. 33, superf. pert. 3.84, rendita L. 5:28.

Aratorio in Mappa al N. 124, superf. pert. 3.—, rendita L. 2:40.

Prato in Mappa al N. 1024, superf. pert. 9.86, rendita L. 6:51.

Aratorio in Mappa al N. 214, superf. pert. 5.01, rendita L. 6:36.

Aratorio in Mappa al N. 1026, superf. pert. 5.98, rendita L. 7:59.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1507, sup. pert. 2.20, rendita L. 2:99.

Prato in Mappa al N. 1508, superf. pert. 1.47, rendita L. —:97.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1515, supef. pert. 4.05, rendita L. 7:53.

Prato in Mappa al N. 2211, superf. pert. 12.58, rendita L. 8:30.

I due primi immobili sono posti in Villanova, Comune di S. Daniele, ed i rimanenti in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 26966. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa centrale dei tabacchi in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente e pagare i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso dei tabacchi avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu di quintali metrici 1934:35 pari a . . . . . . fior. 566,771:65

La provvigione relativa, calcolata in ragione di soldi 35 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . . fior. 1983:70
ed aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 1946:46

ne risulta un totale di . . . . fior. 3930:16
Le spese si calcolano in . . . . . . » 2993:—

per cui si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . fior. 937:16

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di fior. 11,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 24 febbraio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1859.

TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1334. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 gennaio corr. N. 815, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e riparazione di vetriate e controvetriate e di nuove latrine all'inglese nel locale ad uso di questa I. R. Accademia di belle arti, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 2218:88, pari a fior. 776:61 pel primo, e di austr. L. 3580, pari a fior. 1283 nel secondo lavoro, e complessivamente di fior. 2029:61.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 16 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 17 e 18 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 274, pari a fior. 95:90 val. austriaca relativamente al primo, e 360 pel secondo, pari a fior. 126, e complessivamente di fior. 221:90, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La cauzione pel lavoro e pel contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

8. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitolati d'appalto, i quali rimangono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alle descrizioni ed ai ristretti di perizia col tipo relativo al secondo lavoro.

10. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 530. EDITTALE. (3.a pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in vinculis di Affi, nel Distretto di Caprino, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 28441. EDITTO. (2. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente, 24 marzo 1832

Constando che Eugenio Ottaviani del fu Luigi, di Verona, e Marco Marcello del fu Gaetano, di Bussolengo, siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci, senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi per giustificarsi della loro illegale assenza, con diffida che non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Patente suddetta.

Il presente sarà quindi inserito per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quelle Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè nel foglio pur Uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 22 dicembre 1858.

Per l'I. R. Delegato provinciale assente
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 329. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Onde assicurare sino all'ultimo dicembre 1859 il trasporto locale dai magazzini della scrivente alla strada ferrata in luogo e viceversa, si stabilisce un'asta a schede segrete, estese in bollo da 30 soldi austr. pel giorno 14 febbraio a. c. sino alle ore 2 pomeridiane.

S'invitano perciò i signori concorrenti di presentare le loro offerte suggellate a questa I. R. Ispezione nel tempo debito, in cui sarà da esporsi chiaramente in valuta austriaca il prezzo del trasporto per cento libbre metriche, nel qual prezzo dovrà essere compreso anche la spesa dei bastasi e dei facchini doganali a S. Lucia.

Ogni offerta dovrà essere garantita d'un deposito di 150 fiorini valuta austriaca.

Dopo pervenuta l'approvazione Superiore, col miglior deliberatario sarà eretto un contratto formale.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 gennaio 1859.

HERMANN. Rezori.

N. 28. AVVISO. (2. pubb.)

Che in seguito a Dispaccio 13 corr. N. 1219 dell'I. R. Luogotenenza si rende pubblicamente noto, che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospitale civile di Venezia cui è annesso l'annuo salario di fiorini nuovi 1050, oltre all'alloggio.

Quelli pertanto che credessero di farsi aspiranti, e che devono necessariamente esser medici, presenteranno la loro istanza a questa I. R. Delegazione o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, corredandola dei titoli relativi, del Diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita; ed unendo la dichiarazione se ed in qual grado sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati addetti a questo Istituto.

Il termine prefinito alla presentazione delle istanze viene limitato a tutto il giorno 15 marzo venturo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 21422. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881:5:0 valore L. 5347:— pari a fiorini nuovi 1871:45.

Sale libbre 6070:0:0, valore L. 2428:— pari a fiorini nuovi 849:80.

Marche da bollo pel valore di L. 44:— pari a fiorini nuovi 15:40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791:88, pari a fiorini nuovi 277:16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121:40, pari a fiorini nuovi 42:49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. —:44, pari a fiorini nuovi —:15. Totale, austr. L. 913:72, pari a fior. nuovi 319:80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 febbraio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2 - P. P. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Braga, cursore dell'I. R. Pretura di Loreo, che attesa l'arbitraria sua assenza dall'Uffizio fino dal 4 settembre pr. p., con impegata intenzione di non più ritornare, ed in vista dello sbilancio del suo stato economico che sussiste già da più anni e si è reso sempre più crescente, visto il disposto dai §§ 58 e 79 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto con decreto 13 ottobre p. p., N. 17974 P.-5010, ha trovato di assoggettare esso cursore Luigi Braga a formale investigazione, e sino all'esito della medesima di sospenderlo dall'Uffizio e soldo di Fior. 300 annui, assegnandogli il terzo a titolo di alimentazione, e ciò a datare dal 1.° novembre p. p.

Si diffida poi lo stesso Braga a presentarsi entro due mesi per giustificarsi tanto sulle cause del suo allontanamento arbitrario, che sui motivi dello sbilancio del suo stato economico, sotto la comminatoria di essere dimesso dal pubblico servigio, e privato di tutto il soldo.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.

N. 60. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Emanuele e Virginia Viotti coniugi, che il signor Antonio Bollina possidente di questa città, coll'avvocato Pizzati, ha prodotta nel giorno 3 gennaio corrente, al N. 60, petizione contro di essi coniugi Viotti, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Num. 21 pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, coll'interesse del 6 per 100 da 20 dicembre 1858 in avanti, e rifusione delle spese da liquidarsi, in forza della cambiale 19 aprile 1858, domanda che fu accolta con odierno decreto pari Numero, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi coniugi Emanuele e Virginia Viotti, fu ad essi deputato in loro curatore a tutte loro spese e pericolo l'avvocato di questo foro Paolo dott. Frigo, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione e del relativo decreto.

Si eccitano quindi essi coniugi Viotti a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 10532. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 24 dicembre corr. N. 12177, ha dichiarato interdetto per demenza Gaetano Scalzerle fu Giuseppe di Sandrigo, e questa Pretura con decreto 31 dicembre 1858 N. 10532 gli ha deputato in curatore Francesco Malatesta di detto luogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 10376. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pasqualis Giovanni q.m Giacomo falegname di Sequals, morto nel 15 gennaio 1858, ad insinuare e dimostrare nel 28 febbraio p. v., ore 9 ant., le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 30 dicembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8960. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto a questo Numero, Luigi fu Domenico Bastianetto di Treviso, venne interdetto dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e che gli venne deputato in curatore il di lui suocero Davide Moro di Melma.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9605. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 febbraio, 3 e 14 marzo prossimi venturi dalle ore 9 antimeridiane ad 1 ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Peruzzi Gio. Battista, di Vicenza, quale amministratore dell'eredità del fu suo padre Sebastiano Peruzzi, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà indivisa spettante al R. C. Domenica Zarantonello fu Pietro, dei sottodescritti beni stabili sarà deliberata in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, importata dalla detta metà indivisa di austr. L. 2977:92; e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione dell'esecutante ogni oblatore per cautar la propria offerta e le spese e danni dell'eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè austriache L. 297:79, in monete d'oro o d'argento al corso di legale tariffa, che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei Giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo all'esecutato, secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro trenta giorni dacchè quella e questo siano passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. Il deliberatario sarà però obbligato di ritenere i debiti inerenti alla metà indivisa degli stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettarne il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A diffalco poi del prezzo medesimo il deliberatario pagherà entro trenta giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insoluti sino alla stessa delibera.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento della esecutata metà indivisa di essi beni stabili col giorno medesimo della delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione d'anno rurale. Dovrà poi il deliberatario medesimo, occorrendo, farsi immettere nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l'imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, e dovrà altresì il deliberatario stesso pagare in iscadenza le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi sulla deliberatagli metà indivisa di essi beni, e giustificare ad ogni richiesta degl'interessati tal pagamento al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura d'estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà della ridetta metà indivisa dei beni stessi che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

IX. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura cui fossero soggetti.

X. L'esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metr. 0.57 casa colonica murata, coperta a coppo, con adiacenze, al comunale N. 515 ed in mappa censuaria stabile al N. 182. Stimata del valor capitale di austr. L. 395:22.

Pertiche metr. 29.91 pari a campi vicentini 7.3.0.0 di terreno in gran parte aratorio, arborato, vitato con fruttari e qualche gelso, ed in parte prativo con salici, denominato Campo di Davide, Rivà, Campi di Tio, Campo di Cazzo e Prà, in mappa stabile ai NN. 159, 183, 184 B, e 198. Stimato del valor capitale di austriache L. 5202:33.

Pertiche metr. 9.48 pari a campi vicentini 2.1.1.66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte zappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta ai NN. 214 e 215 B. Stimato del valor capitale di austr. L. 358:92.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 221. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, l'I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 7 corr., N. 8, ha interdetto per prodigalità dall'amministrazione delle proprie sostanze Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il d.r Alessandro Tessari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte, affisso all'Albo della Regia Pretura, e ne' soliti luoghi in Barbarano e Vicenza.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 19 gennaio 1859.
Pel R. Pretore,
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 22401. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità di Prete Giuseppe de Valentin q.m Leonardo, detto anche Valentinis e Stanot, domiciliato e morto in Udine il 24 aprile 1858, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 24 febbraio 1859, alle ore 9 antim., Camera N. 43, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate da' §§ 812, 815 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 258. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica il decesso di Giacomo fu Perina Sommavilla in Midis nel 15 marzo 1858.

Si citano tutti coloro che credessero di far valere per qualsiasi titolo il loro diritto all'eredità della medesima ad insinuare la loro pretesa a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto poichè altrimenti questa eredità, siccome mancante di eredi, sarà devoluta allo Stato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 11 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.

N. 1259. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe Bardella fu Pietro decesso in questa Città nel 15 gennaio 1859 senza testamento, a comparire nel 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 gennaio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda Agg.

N. 370. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 23 febbraio p. v., ed occorrendo ne' successivi 16 marzo e 13 aprile, sempre alle ore 10 mattina nella Camera di commissione IV di questo Tribunale si terrà l'asta delle sottodescritte case esecutate da Grassin Gentilli, in pregiudizio di Gio. Battista Cavallini, ambi di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in tre Lotti separati. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello di stima; al terzo esperimento poi verranno deliberati a qualunque prezzo, sempre che però si vadan con esso a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'argento al corso della Sovrana tariffa, equivalente al decimo dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto sarà diretta l'offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno, nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale, in valute sonanti d'argento al corso della Sovrana tariffa il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del decimo che sarà stato depositato prima dell'offerta, e, mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà, a tutte spese del difettivo, provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuti alla rifusione dei danni.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare le spese dell'esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni cinque dall'intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocato.

V. Inoltre dovrà pagare a diffalco, immediatamente le imposte e le rate di livello che si trovassero insolute verso Luigi Giustinian, la Fabbriceria della Chiesa di S. Croce, e verso il Civico Ospedale in Padova.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, o deliberatarii, allora soltanto che si avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e nella condizione nella quale si attrovano, colle inerenti servitù attive e passive, e coi carichi livellarii di cui sono affetti.

VIII. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà degl'immobili stessi.

IX. Le spese, e le pubbliche imposte erariali e comunali, susseguenti alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Padova nella contrada di S. Leonardo marcata col nuovo N. 4731, ed isolano N. 7 in censo stabile descritta col N. 822 di mappa, per pert. —.12, colla rendita di L. 108:85, aggravata dall'annuo canone livellario dovuto ora a Giustinian Luigi di a. L. 164:92. Stimata del valor liquido dedotto il livello di a. L. 1754:40.

Lotto II.

Casa in Padova nella contrada S. Leonardo, marcata dal nuovo N. 4732, ed isolano N. 8 in censo stabile al N. 823 di mappa per pert. —.24, colla rendita di aust. L. 132:06, aggravata dall'annuo livello all'Ospitale Civile di Padova di a. L. 221:22. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 1861:60.

Lotto III.

Casa con orto in Padova a S. Croce marcata coll'anagrafico N. 2158, nuovo 2409, ed isolano N. 29, coi Num. di mappa 6140, 6141, per pert. —.21, e rendita a. L. 92:28 quanto alla casa, e pert. —.21, e rendita aust. L. 1:55, quanto all'orto. Tanto la casa quanto l'orto sono aggravati dell'annuo canone livellario di a. L. 85:75, alla Chiesa Parrocchiale di S. Croce. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 3353:60.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7052. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso generale sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Merlin fu Girolamo, di Monselice.

Viene per ciò col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato di doverla insinuare entro il giorno 15 marzo 1859, in forma di una regolare petizione contro il signor avv. di questo foro Antonio d.r Depieri che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuate le loro pretese a tutto il giorno sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire all'Aula di questa Pretura 24 marzo 1859, ore 9 a., per passare alla elezione dell'amministratore della massa o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del d.r Pietro Cicogna di qui, come pure per nominare la delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 12 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 6554. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 6 luglio 1858 morì in Ciseriis Giacomo Foschia fu Mattia detto Canon con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo verbale 7 ottobre successivo al N. 5267, col quale istituì eredi in parti i di lui fratelli Giovanni, Nicolò e Luigi Foschia. Constando che il detto Giovanni è assente d'ignota dimora, viene col presente invitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto all'effetto di emettere le credute dichiarazioni ereditarie, avvertito che diversamente si procederà nella ventilazione di cui si tratta in concorso del deputatogli curatore Nicolò Foschia di lui fratello.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Uffizio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 12 dicembre 1858.
Il R. Pretore
ZOLA.
G. Tallin, Canc.

---

1. pubbl.

N. 740 1107 - 28 III. 1855

EDITTO.

Ad istanza dell'avvocato dottor Paganini di Agordo, qual procuratore dei nobili Claudio e Maddalena Pasini di Asolo pres. li 28 passato novembre, rendesi noto, che nei giorni 12 marzo, e 12 aprile p. f. 1859 ad ore 8 antimeridiane e successive, verranno esperiti in questa Cancelleria pretoriale i due primi incanti degli stabili esecutati a danno di Angelo Finazzer di Pieve di Livinallongo alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, so to del quale non si accettano offerte.

II. Il maggior offerente dovrà ritenere, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, i debiti inerenti al fondo.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all'atto d'asta, ed al più entro quattordici giorni, trascorso il qual termine i fondi saranno di nuovo subastati a rischio e pericolo del deliberatario, che avesse mancato al pagamento del prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito di un ventesimo del prezzo di stima, che sarà restituito ai non deliberatarii e trattenuto in isconto del prezzo pel deliberatario da porsi in pagamento delle spese e danni, pel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera. Da questo deposito sono esenti gli esecutanti.

V. Il possesso di ciascuno stabile verrà accordato appena seguito il pagamento dell'intiero prezzo di acquisto.

VI. Gl'immobili verranno licitati con tutti i diritti, servitù attive e passive agli stessi inerenti, nonchè con tutti quegli oneri eventuali derivanti da reluizione di suolo, come furono fin qui posseduti, e senza garantire la misura, benchè rilevata da periti in arte.

VII. Le spese d'asta ed accessorie stanno a carico dell'acquirente.

Si avvertono poi tutti quelli che aver potessero qualche diritto ipotecario sopra gli stabili da alienarsi d'insinuarlo a questa Pretura prima che spiri il giorno fissato pel primo incanto nei termini stabiliti dalla S. R. 12 novembre 1839, perchè, scorso infruttuosamente tal epoca, sarebbero esclusi dal prezzo di vendita, in quanto il medesimo si trovasse esaurito dai creditori insinuatisi nel prescritto termine.

Descrizione degli stabili.

I. Maso Soratroi.

1. Cas. N. 3 metà della casa in Pieve, cui casa comunale via comune, Celestino Soratroi, e strada consortale, valutata fiorini 1400 d'Impero, pari a fiorini v. a. 1225.

2. Cas. N. 11, metà del fenile in Pieve, con sottoposta stalla cui il Comune e via consortale, valutata fior. 200 d'Impero, pari a fior. v. a. 175.

3. Cas. N. 16, campo detto Cocirt di 4 calvie seme, cui Caterina Martini, via comune e Caterina vedova Soratroi, valutato fior. 180 d'Impero, eguale a fior. v. a. 157:50.

4. Cas. N. 23, prato sotto la strada fu Merihan, di 3 carra fieno cui il Rivo ed il Comune di Livinalongo, valutato fior. 130 di Impero, pari a fior. v. a. 113:75.

5. Cas. N. 23 - 24, orto in Pieve, cui Andrea Palla e via com., valutato fior. 60 d'Impero, pari a fior. v. a. 52:50.

6. Cas. N. 28, molino ad una sola andata, confinato da tutte le parti dai beni comunali, valutato fior. 240 d'Impero, pari a fior. v. a. 210.

7. Maso Sorami. Cas. N. 21, campo sopra Festil, di 6 calvie seme, e prato attinente d'un carro fieno cui Marianna de Sisti, Caspano Foppa, via comune, ed Antonio Daberto, valutato fior. 360 d'Impero, pari a fior. v. a. 315.

8. Maso Valerio. Cas. N. 32, prato in monte, detto Scaffe, cui eredi di Francesco Finazzer, beni comunali, e Giacomo Delmonego, valutato fior. 320 d'Impero, pari a fior. v. a. 280.

Dall'I. R. Pretura, quale Giudizio,
Livinallongo, 2 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
BERNARDI.
Bonomi.

N. 14240. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 2 e 16 marzo 1859 alle ore 11 di mattina sarà proceduto dinanzi apposita Giudiziale Commissione al 4.° ed al 5.° esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'infrascritti immobili in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Boccalari fu Giuseppe di Dignano d'Istria, ora rappresentato dal suo cessionario Angelo Fogazzaro fu Giuseppe di Vicenza con l'avvocato Gio. Battista Curti, in pregiudizio degli Alessandro e Teresa Scoppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scoppini rappresentati dal curatore loro deputato, avvocato Gio. Battista Corato, tutti di Vicenza, ora poi proseguendosi la procedura contro l'eredità giacente del fu Alessandro Scoppini fu Antonio, rappresentata dal curatore avvocato Corato suddetto, contro Teresa Scoppini fu Antonio, vedova Frigo ed Angela Scoppini fu Alessandro, e contro gli Eloisa detta Irene, Emilia e Giovanni-Francesco Frigo di Pietro, minorenni dal loro padre rappresentati, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl'immobili di ciaschedun Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell'altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 maggio 1859 l'interesse al 5 per 100, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno 11 maggio 1859 e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterio disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

VI. Dal giorno 11 maggio 1859 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L'imposta per trasferimento di proprietà, ed ogni spesa per voltura censuaria staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del G. R.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Lotto.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove vecchie marcata col civico N. 927 nero, e 761 rosso, nella mappa stabile al N. 775 colla rendita censuaria di L. 50:40. Stimata austr. L. 2094:40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo e Coppavie vecchie, marcata col civico N. 2151 nero, e 1870 rosso, con due corticelle nella mappa stabile al N. 2023, colla rendita censuaria di L. 714:24. Stimata austriache L. 15590:60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Coppavie e Duomo, marcata al civico N. 2155 nero e 1872, 1873 rossi, con corticella nella mappa stabile al N. 2026 colla rendita censuaria di L. 627:84. Stimata austr. L. 12066:20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo S. Croce, marcate coi civici NN. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39 a 40 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del comune censuario di S. Croce al N. 1146, colla rendita censuaria di L. 235:20. Stimato il tutto austr. L. 6131:20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civici NN. 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani, e diviso in quattro corpi di case con adiacenze, corti e terreno aratorio arborato vitato, nella quantità di pertiche metriche 1.60, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Croce, ai NN. 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. L. 8534:40.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1858.
Il Cons. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dirett.

N. 5371. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il IV esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza d'Isaia Lampronti di Rovigo, in confronto di Gio. Marzolla e Teresa Bulgarelli, coniugi, e Pietro Antonio Marzolla figlio; stabili descritti ed apprezzati agli atti di stima 1.° settembre 1855, Num. 5244, e 3 febbraio 1858, N. 659, a qualunque aspirante ostensibili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto al maggiore offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete sonanti d'oro o d'argento a corso di legge.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un'azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l'importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll'aggiunta dell'interesse del cinque per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d'accordo liquidata, o tassata giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5 e 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl'immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi e eventualmente esistessero stanno a debito del deliberatario, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà, spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli stabili all'asta in un solo esperimento a rischio, spesa e pregiudizio del deliberatario medesimo il quale non avrà titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi:

Casa in Adria in Borgo Borghetto, al civico N. 862, confina a levante Boccato e figli del fu Luigi Marzolla, a ponente Franzoso e Marzolla, a mezzodì contrada Borghetto, a tramontana l'argine; in mappa al N. 293 sub. 2, 3, per pertiche censuar. 0.23, della rendita di L. 105:96. Stimata a. L. 6720, pari a Fiorini della nuova 2352.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria, in contrada Borghetto al civico N. 865, confina a levante Zen, a ponente eredi Luigi Marzolla, a mezzodì Montalbotti, a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267, e 1674 e porzione de' NN. 268, e 1673, per pert. 5.35, colla rendita di Lire 48:34. Stimata a. L. 10161:16 pari a Fior. della nuova valuta 3556:40.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 31 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 5227. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 febbraio, 5 e 14 marzo p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli sotto descritti stabili esecutati sulle istanze del nobile Girolamo Brandolini Rota, contro Giusto, Antonio, Giovanni, e Santo Salsa, domiciliati li due primi in Ceneda, e gli altri due in Milano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4022, pari a Fiorini 1407:70.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante ed il creditore iscritto sig. Francesco d.r Bortoluzzi.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore purchè coll'offerta sieno coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal deposito di delibera sarà esonerato sia il creditore esecutante, come l'altro creditore sig. Francesco d.r Bortoluzzi, i quali potranno trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e potranno ciò nonostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato. Sarà del pari sollevato dal deposito del prezzo qualunque persona che dimostrasse legalmente di essere divenuta cessionaria dei due crediti iscritti nob. Girolamo Brandolini Rota, e Francesco dott. Bortoluzzi, la quale colla scorta del processo verbale di delibera e delle cessioni potrà chiedere ed ottenere dalla I. R. Pretura l'aggiudicazione ed immissione in possesso della casa venduta. Questo cessionario sarà pure sollevato dal deposito del decimo del prezzo di stima.

VI. La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 7 settembre 1858.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario, eccetto i creditori iscritti ed il cessionario degli stessi, non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all'asta.

Una Casa di abitazione civile posta in Ceneda in contrada Cenciniga con cortile denominato osteria del Teatro, con parte del N. 1195, in censo provvisorio colla cifra di L. 26:14, in mappa al N. 822 pert. 0.30, rendita L. 48:30, tra i confini a levante orto del conte Matteo Althann, mezzodì strada pubblica, ponente Bertoia, tramont. strada detta della Rivetta. Stimata a. L. 4022, pari a Fior. 1407:70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 10415. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che inerentemente a requisitoria 16 and. N. 18029 e relativo decreto pari N. e data emesso dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso ad istanza di Urbano Giuseppe Canella possidente ivi domiciliato in confronto di Michele Cerato fu Antonio qual tutore dei minori Napoleone, e Matteo fratelli Sorio fu Bortolo di Breganze farà luogo nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. nella sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti colle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituita al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima purchè sieno cautati i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l'importo del prezzo della delibera in denaro sonante, od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello inerente sul fondo e che è stato già detratto dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno, le pubbliche imposte, il livello, ed altri pesi ordinarii.

Immobili da vendersi
nel distretto di Marostica
Comune di Breganze

N. di mappa 3516, arat. arb. vit. pert. cens. 24.49, rendita a. L. 153:71.

N. di mappa 3517, orto pert. cens. 0.16, rendita a. L. 0:79.

N. di mappa 3518, bosco ceduo misto pertiche cens. 0.45, rendita a. L. 0:24.

N. di mappa 3519, arat. arb. vit. in colle pert. censuarie 2.18, rendita a. L. 17:00.

N. di mappa 3520, arat. arb. vit. pert. cens. 0.27, rendita a. L. 0:70.

N. di mappa 4062, casa colonica pert. cens. —.03, rendita a. L. 4:20.

N. di mappa 2876, casa colonica pert. cens. —.94, rendita a. L. 13:44.

Pert. cens. 28:52, rendita a. L. 190:08.

Si avverte che i suddetti beni sono soggetti a livello annuo di a. L. 70 verso la fabbriceria di Breganze, non già le case e che il tutto venne nel protocollo di stima 18 ottobre 1857. Stimato per a. L. 3100:50.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nonchè a quello della Pretura requirente, come pure nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Breganze, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 20 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 680. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo di Antonio Coletti, cappellaio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Coletti, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Signori d.r Gio Giuseppe, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Antonio Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'internamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 gennaio 1859.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 14045. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che ne' giorni 21 febbraio e 14 marzo v., dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà nella sua Cancelleria il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti del compendio della massa concursuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschini coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a prezzo eguale o maggiore della stima, tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a spese del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la Camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri coperta a paglia, composta di una stanza ad uso di stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezz. Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pertiche —.07, rendita L. 2:16.

Stimata austr. L. 265, pari a Fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Franfero Nicolò q.m Giov. Battista, occupa in mappa i N. 1371, 1848, di pert. 1.09, rendita L. 1:66. Stimato a L. 220:19, pari a F. 77[illegible]

3. Del fondo [illegible] Cesorea, confina a [illegible] Angelo Portolan e [illegible] zodì Angeli Stefano [illegible] ponente Angeli Ro[illegible] Battista e consorti, [illegible] Angeli Angelo quo[illegible] in mappa a' Num. [illegible] pert. 1.06, rendita [illegible] passa 206.84 po[illegible] a L. 206:84, pa[illegible]

4. Della casa [illegible] Cesclans al N. 25[illegible] ad uso di bottega [illegible] raito di corte e d[illegible] ta a L. 186:32, [illegible] 65:21.

5. Fondo, detto [illegible] na a levante coll'[illegible] Angeli, meriggio [illegible] Angeli Ravazzoni [illegible] a settentrione Ang[illegible] in mappa a' NN. [illegible] pert. 0.76, rendita [illegible] alberi e piante.

Stimato a L. [illegible] a Fior. 47:61.

Sopra gl'im[illegible] 5 potrebbe esser[illegible] diritto di compari[illegible] nascita di altri [illegible] essi coniugi.

Il presente [illegible] Albo Pretorio, su[illegible] sclans e Cavazzo, [illegible] tre volte nella Gaz[illegible]

Dall'Imp. R[illegible]
Tolmezzo, 3[illegible]
L'I. R. [illegible]
COSATTINI.

N. 5226. [illegible]

EDITTO.

L'I. R. Pre[illegible] rende pubblicamente [illegible] giorni 28 febbraio [illegible] zo p. v. sempre [illegible] alle 2 pomer. si [illegible] cale di residenza [illegible] ra tre esperimenti [illegible] vendita giudiziale [illegible] stabili esecutati [illegible] Lodovico Fuermo[illegible] Bernardi e Giova[illegible] vine, e Antonio [illegible] nese, e ciò alle s[illegible]

Condizioni.

I. Gl'immo[illegible] che saranno ven[illegible] Lotto, non saran[illegible] primo e secondo [illegible] a prezzo maggior[illegible] stima giudiziale, [illegible] che a prezzo inf[illegible] basti a sodisfare [illegible] tati sino al valor[illegible]

II. Ogni asp[illegible] la Ditta esecutan[illegible] mente depositare [illegible] importo della s[illegible] dell'offerta. Que[illegible] restituito sul mo[illegible] rimarrà deliberat[illegible] del deliberatario [illegible] deposito giudizial[illegible] to a diffalco de[illegible] libera.

III. Gl'immo[illegible] duti nello stato [illegible] e come sono de[illegible] zia giudiziale, e [illegible] renti servitù at[illegible] aggravi non app[illegible] cati ipotecarii, se[illegible] tà della parte es[illegible]

IV. Seguita [illegible] liberatario sarà t[illegible] re in Giudizio l'[illegible] cui sarà seguita l[illegible] nete d'oro e d'a[illegible] entro giorni otto [illegible] medesima, imputato in questo l'importo del praticato cautionale deposito del 10 per 100.

V. Facendosi offerente il deliberatario l'esecutato sarà desso esonerato dal previo deposito e da quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l'importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima: coll'obbligo in esso deliberatario esecutante di pagare l'interesse del 5 per 100 sul prezzo dei beni che gli fossero deliberati dal giorno della seguita delibera in poi, e fino alla distribuzione del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e tutte l'imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gli immobili deliberatigli ed in base alle leggi vigenti.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dietro la produzione della specifica giudizialmente liquidata, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agli obblighi, superiormente indicati.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi suindicati, si procederà a nuova vendita a tutto suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa da muro coperta a coppi per uso dominicale di osteria, loco detto al Boschet in mappa stabile al N. 313, di pert. cens. 0:55, colla cifra di rendita L. 23:76.

B. Altra casa diroccata e scoperta alla Riva in mappa stabile al N. 190, di pert. cens. 0:17, colla rendita di L. 0:61, avente porzione di corte al N. 193.

C. Terra arat. arb. vit. annessa alla Casa, Lettera A in mappa stabile alli N. 312, e 842, della complessiva quantità di pert. cens. 2.07, colla rendita di Lire 3:70.

D. Altra terra arat. arb. vit. detta Pra da Riz in mappa al N. 628, di pert. cens. 3.61, colla rendita di L. 3:32.

Il tutto stimato a. L. 2769:70 pari a Fior. 969:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

Nel nostro N. del 7 corrente, si è riferita la Sovrana Risoluzione, colla quale fu insignito della croce d'oro del Merito il dott. Chemin, medico dell'Ospitale di Bassano. Il dott. Chemin non è semplice medico, ma direttore di quell'Istituto. Cogliamo l'occasione di correggere anche un altro errore di stampa: il sig. Nicolò Fregonese fu nominato cancellista alla Pretura di Aviano, non di Ariano, com'è stampato nel N. 8.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore stimatissimo.

Un anonimo, che si segna: *Un Veneziano*, con lettera recatami dal postiere, quasi mi rimprovera di non avere discorso dell'Arsenale negli articoli inseriti in codesta *Gazzetta* (intendasi sotto i NN. 270 e 12 e 13, dei giorni 25 novembre 1858, e 17 e 18 gennaio 1859 colla mia firma), nella vista di diminuire il pauperismo, come Stabilimento, in cui potrebbero trovar pane più persone; e mi comunica alcune sue idee, estese anco alla creazione d'un Istituto per educazione di *Mozzi*; idee che potrebbero essere utilmente ponderate e concretate.

A quest'uopo, e siccome l'anonimo scrittore m'offre di farsi conoscere, qualora io trovassi di basare qualche cosa a' suoi consigli, mi lusingo che trattandosi di progetti utili a questa patria nostra, di cui Ella è sì amoroso, non le sarà grave di pubblicare nella *Gazzetta* questo invito, ch'io dirigo al proponente lodato, affinchè voglia avere la compiacenza di abboccarsi meco, onde offrirmi quei lumi, dei quali avrei bisogno a pienamente corrispondere alle sue lodevoli intenzioni.

Del che ringraziandola, me le raffermo distintamente

Venezia, il 5 febbraio 1859.

Dev. Obbl. servitore
FORTUNATO SCERIMAN.

Bullettino politico della giornata.

Il discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura delle Camere legislative di Francia, e le discussioni del Parlamento inglese, hanno chiarita la questione italiana, secondo ell'è intesa dalla diplomazia. A buon dritto, i giornali di Vienna chiedevano a que' di Parigi, che più facevano clamore di tal questione, ch'ei la diffinissero; ora, l'hanno diffinita i discorsi uffiziali. E dalle parole dell'Imperatore Napoleone, e da quelle de' ministri inglesi, risulta evidente che la questione si ristringe, nel loro concetto, alla condizione degli Stati romani ed all'occupazione militare di essi. Intavolata così, ell'apparisce da tutti ammissibile, e solubile per le vie diplomatiche; tanto che la *Corrispondenza austriaca litografata* (*), mentre consente ella pure nella speranza di tal soluzione, si dichiara sodisfatta del discorso imperiale, il quale vuol essere considerato come pacifico, appunto perchè manifesta la speranza medesima. Il *Journal des Débats*, sotto la data del 6 febbraio, vale a dire il dì precedente all'apertura delle Camere francesi, poneva egli pure la questione in eguali termini, tornando col seguente articolo sulla discussione, avvenuta nel Parlamento britannico:

« Il punto importante, che spicca da tal discussione, dice il *Journal des Débats*, è che tutti gli oratori, i quali presero a parlare, convennero nel riconoscere che v'ha una questione italiana, e che lo stato attuale della penisola solleva difficoltà, la cui soluzione importa alla pace europea. Secondo gli oratori inglesi, la sola causa dell'attuale peripezia è nella stato dell'Italia centrale, e nell'occupazione degli Stati romani dalle truppe francesi ed austriache; e tutti, così quelli che parlavano a nome del Gabinetto, come quelli che parlavano a nome dell'opposizione, lord Derby come lord Brougham, lord Palmerston come il sig. Disraeli, sono d'accordo per ammettere che la condizione presente dell'Italia è una causa di gravi imbarazzi per l'Europa, e che la diplomazia offre tutt'i mezzi di sciogliere tali difficoltà, senz'aver ricorso alla forza e alla guerra.

« Crediamo opportuno di riprodurre in questo argomento le proprie parole di lord Derby e del sig. Disraeli; eccole, quali son riferite dal *Moniteur*: « Abbiamo insistito, disse lord Derby, « non voglio dire se con buon esito o no, nè « vorrei dir neppure s'io abbia una grande speranza di riuscire, abbiamo insistito con serio « accento d'amicizia, appresso l'Austria e la Francia, sulla necessità d'intendersi pe' consigli da « darsi al Governo romano, nello scopo di diminuire le cause di scontentezza, ch'esistono « ne'suoi Stati. Parlo di quelle due Potenze principalmente, perchè tutte e due son Potenze cattoliche, perchè hanno tutte e due negli Stati « romani interessi locali, e perchè elleno possono « parlare con un'autorità, che una Potenza protestante non potrebbe avere. » Il linguaggio del sig. Disraeli è ancor più chiaro ed esplicito; « Abbiamo, disse il cancelliere dello scacchiere, « abbiamo rappresentato a' nostri alleati, alla « Francia, all'Austria, ed a' Gabinetti di Torino, « di Berlino e di Pietroburgo, che lo stato dell'Italia è certo poco sodisfacente, e ch'è tempo che disposizioni efficaci sian prese per allontanare le cause della scontentezza pubblica. Ma « abbiamo altresì manifestato la nostra opinione « che i risultamenti desiderati avessero ad essere « ottenuti mercè l'ascendente degli Stati più interessati alla prosperità dell'Italia. L'Inghilterra comprese che, essendo un paese protestante, « il suo intervento potrebb'essere male interpretato; ella pensò valer meglio che la Francia e « l'Austria unissero l'ascendente loro per riuscire, senza di essa, a risultamenti, che son desiderati dall'Inghilterra. Il pensiero medesimo « ha senza dubbio guidato la Russia e la Prussia; ma, pur astenendoci, nulla abbiam trascurato per conciliare la Francia e l'Austria « in un argomento di tale importanza. Abbiam « detto loro che, ove riuscissero ad intendersi, « sarebbe importante che i soscrittori del trattato del 1815 fossero adunati per concertar nuovi accordi, in riguardo all'Italia centrale, e che « noi le assisteremmo del nostro meglio per giungere a tale intento. »

« E però, lord Derby ed il sig. Disraeli s'accordano in riconoscere che la condizione dell'Italia, in un certo senso e sotto un certo rispetto, è una causa di grave preoccupazione per la politica europea; ed in pari tempo e' s'accordano nell'affermare che convien chiedere alla diplomazia la soluzione delle difficoltà sussistenti. »

Ora il medesimo dice, in sostanza, l'Imperatore Napoleone nel suo discorso; in ciò conviene la *Corrispondenza austriaca litografata*: non par quindi soggetto a dubbio che la questione abbia ad esser anzi tutto agitata e risolta ne' Gabinetti.

E con ciò è terminato lo spoglio de' giornali di Parigi (data del 7, notizie del 6) ricevuti ieri. Ne' lor dispacci telegrafici, e' danno la notizia dell'elezione dell'Ospodaro di Moldavia, Cuza, ad Ospodaro altresì della Valacchia, e notano pur essi che, per tal modo, l'unione de' due Principati è indirettamente effettuata. Però, il *Journal des Débats* fa a questo proposito l'osservazione medesima, che ieri facevamo noi: « Per mala « sorte, ei dice, l'elezione d'un solo e medesimo Principe pe' due Principati, è in « opposizione formale colla convenzione del « 19 agosto. Infatti, l'art. 3 di quella convenzione statuisce che *i poteri pubblici verranno affidati, in ciascun Principato, ad un Ospodaro*. La conclusione da trarsene è che l'elezione del colonnello Cuza, « come Ospodaro della Valacchia, è intaccata « di una nullità radicale. Quest'emergente, « non che semplificarla, ci sembra quindi « atto a complicare la situazione attuale de' « Principati. »

Gli altri dispacci telegrafici de' suddetti grionali sono i seguenti:

« Lisbona 4 febbraio.

« Una lancia del piroscafo inglese l'*Avon*, partito il 2 per Southampton, colle notizie del Brasile e della Plata, giunse stamane, annunziando avarie nella macchina. Per domanda del capitano, due vaporiere portoghesi stanno per uscire immediatamente, a fin di prendere l'*Avon* a rimorchio e tornare nel Tago. »

« Madrid 5 febbraio.

« Le Camere portoghesi furono prorogate il 2 aprile. Il sig. Escosura fallì nelle elezioni, fatte a Madrid in conseguenza d'una doppia candidatura. Le tornate delle Cortes non hanno importanza. »

Riferiamo più innanzi i particolari concernenti la mutazione del Ministero al Brasile, promessi ier l'altro, e che ieri l'abbondanza delle materie non ci permise di pubblicare; ed aggiungiamo qui le altre notizie d'America, recate da' giornali d'ieri.

Il corrispondente di Washington del *New York Herald* dice credersi generalmente che il Congresso porrà 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.) a disposizione del Presidente per le necessità diplomatiche nell'acquisto di Cuba. Aggiungesi che saranno altresì domandate somme per un grande aumento della marina degli Stati Uniti, e che tali due provvedimenti renderanno un prestito indispensabile.

Il giornale uffiziale di Santiago, al Chilì, annunzia, in data del 15 dicembre 1858, essere state poste in istato d'assedio, per 90 giorni, le Provincie di Santiago, Valparaiso e Acconcagua, in conseguenza d'un vasto disegno di cospirazione, avente il suo centro in quelle Provincie.

Nulla di nuovo d'Haiti; mentre, da una parte, si parla d'un proclama di Soulouque, che dichiara insignificante l'insurrezione capitanata da Geffrard, i giornali danno un estratto dell'altro, che si chiamò disperato. Lo riferiamo più sotto.

Co' fogli di Parigi, ricevemmo ieri anche il *Mémorial diplomatique*. Ne caviamo i seguenti paragrafi:

« I giornali ministeriali del Piemonte confermano la notizia, già data da noi, che lord Malmesbury aveva indirizzato al Gabinetto di Torino un urgente dispaccio, destinato a dissipare le illusioni del conte di Cavour sulle vere disposizioni dell'Inghilterra. La sostanza del dispaccio inglese, può epilogarsi in poche parole. Se l'Austria attaccasse il Piemonte, questo verrebbe sostenuto e protetto dalla Gran Brettagna. Invece, se il Piemonte tentasse di accendere la guerra del 1849, che la Corte di Saint-James aveva allora disapprovata, l'Inghilterra non esiterebbe un solo istante a sostener l'Austria, nell'interesse dell'equilibrio europeo e della pace universale.

« Lo stesso personaggio inglese, il quale ci annunziava, otto giorni prima, che il discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento proclamerebbe il *rispetto dei trattati pubblici*, ci scrive da Londra, in data del 4 corrente: « Malgrado tutto ciò che dicono i giornali, abbiate per certo che il nuovo prestito austriaco « di 6,000,000 di lire di sterlini, emesso lunedì « scorso dal sig. Rothschild sulla nostra piazza, « è già *interamente* sottoscritto. Ciò che probabilmente ha ingannato i nostri *reporters* della « *City*, si è che i soscrittori del nuovo prestito « appartengono, non tanto alla classe degli speculatori di Borsa, quanto all'alta aristocrazia « dei tre Regni. I nostri *tory* ebbero a cuore d'« assicurar la riuscita del prestito, di cui si tratta, essendo convinti che l'Austria non pensa « ad attaccar chicchessia, e che il prodotto del « prestito, lungi dall'essere destinato ad intraprendere una guerra esterna, dee servir a supplire il suo disavanzo interno dell'esercizio del « 1858 e 1859. »

« Molti giornali perdono il fiato a discorrere sull'opposizione, che le pratiche, rinnovate dalla Corte delle Tuilerie appresso la Corte di Roma, per indurre il Governo pontificio ad effettuare alcune urgenti riforme nell'amministrazione interna degli Stati della Chiesa, avrebbero incontrata da parte d'un'altra Potenza. Essi non esitano ad attribuire il mal esito di quelle pratiche al rifiuto, fatto dall'Austria, di spalleggiarle efficacemente a Roma. Noi ci crediamo autorizzati ad affermare nella maniera più perentoria che le pratiche, attribuite dallo spirito inventore della stampa alla diplomazia francese, si riducono a quanto segue: Dopo la serrata del Congresso di Parigi, il sig. conte Walewski incaricò il conte di Rayneval, allora ambasciatore a Roma, di far conoscere al Governo pontificio il trattato di pace e i protocolli del suddetto Congresso. In pari tempo, la stessa comunicazione era stata indirizzata separatamente ai varii Gabinetti d'Europa da ogni soscrittore del trattato generale del 30 marzo. Trattavasi di assicurare a quel trattato l'adesione di tutta l'Europa, come si aveva fatto egualmente per l'Atto finale di Vienna. Giusta le istruzioni particolari, che il conte di Rayneval aveva ricevuto da Parigi, egli spiegò al Cardinale Antonelli il vero tenore del famoso protocollo dell'8 aprile, concernente la condizione politica dell'Italia. Il rappresentante della Francia insistette principalmente sul fatto, che se in quel protocollo il conte Walewski era rappresentato come quegli, che aveva preso l'iniziativa dei discorsi sugli affari della penisola, ciò fu perchè, tanto la Corte delle Tuilerie, quanto le altre grandi Potenze, non riconoscevano nel Piemonte il diritto di levarsi ad arbitro dei destini dell'Italia. Ad impedire però che il conte Cavour si arrogasse l'iniziativa, gli venne sostituito nel protocollo il primo plenipotenziario di Francia, come quegli che aveva prima parlato. Il conte di Rayneval, dopo di aver fatto osservare ai Cardinale Antonelli come il contegno della Francia in quell'occasione attestasse il suo rispetto per l'indipendenza sovrana del Santo Padre, espresse la fiducia che il Governo pontificio fosse per iscorgere in ciò un nuovo e possente motivo per effettuare e sviluppare le promesse, contenute nel *Motu-proprio* di Gaeta. Questa, lo ripetiamo, è la sola ed unica pratica, fatta dalla Francia a Roma, circa le riforme da introdursi negli Stati della Chiesa. Noi dobbiamo per alltro aggiungere che il Sovrano Pontefice, valutando la costante riserva osservata dalla Francia, non ostante i clamori e le istigazioni del Piemonte, ha spontaneamente dichiarato che il *Motu-proprio* di Gaeta debb'essere e sarà una verità, allorchè la cessazione dell'occupazione straniera permetterà a Sua Santità di operare, dinanzi all'opinione dei suoi sudditi, col carattere di piena spontaneità.

« L'*Indépendance belge*, non sappiamo a che scopo, persiste a sostenere, malgrado tutte le smentite ch'essa ha ricevuto, l'esistenza d'un trattato offensivo e difensivo tra il Piemonte, la Francia e la Russia. Ora, a provare la sicurezza delle sue informazioni, essa aggiunge che, in quel trattato, la Russia non è parte contraente, ma *parte consenziente*. Noi siamo curiosi che l'*Indépendance* ci spieghi il significato di quest'ultimo termine in diplomazia. L'*Indépendance* aggiunge modestamente ch'essa non conosce il tenore del trattato. Noi lo crediamo senza fatica: è malagevole conoscere ciò che non è. »

Il *Journal des Débats* dà come segue le notizie del Brasile accennate nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« In attesa del piroscafo di Southampton, che ci rechi le nostre corrispondenze del Brasile, diamo, giusta i fogli di Rio e le nostre private informazioni, qualche spiegazione sulle cagioni e sull'intento del rivolgimento ministeriale, accennato da una corrispondenza, giunta per la via dell'Havre.

« Due membri dell'ultimo Gabinetto, il sig. Coelho, ministro della guerra, ed il sig. Vasconcellos, ministro della giustizia, avevano da qualche tempo manifestato l'intenzione di ritirarsi. Ambidue erano gravemente malati, e i loro colleghi, cedendo alle loro istanze ogni dì più pressanti, hanno dato in comune la loro dimissione all'Imperatore.

« Il sig. Eusebio Queiros, cui D. Pedro II s'è indirizzato dapprima per ricomporre il Gabinetto, è uno dei capi più importanti del partito *saquarema*, o conservatore: egli è senatore, consigliere di Stato, e presidente della Corte d'appello di Rio; e fu ministro della giustizia dal 1849 al 1853. Il suo rifiuto di aderire ai desiderii dell'Imperatore si fondò su ragioni di salute.

« Il nuovo capo del Ministero, il sig. visconte d'Abaete, sedette in più Gabinetti come ministro dell'interno, della giustizia e degli affari esterni; e' fu incaricato d'importanti negoziazioni nella Plata, ed è senatore al Consiglio di Stato.

« Il ministro degli affari esterni, sig. Paranhos, aveva successivamente occupato codesto posto e quello di ministro della marina nel Gabinetto preseduto dal marchese di Parana. Egli fu incaricato, l'anno scorso, di fare col Paraguai una negoziazione, che riuscì ad un accomodamento diffinitivo. Unitamente, al visconte d'Uraguay, si occupò inoltre, al momento della sua nominazione, di un trattato d'alleanza tra il Brasile e i due Governi della Repubblica orientale e della Confederazione argentina, trattato che il dispaccio telegrafico di Lisbona annunziò conchiuso.

« Il sig. Manoel Felizardo ripiglia il portafoglio della guerra, da lui deposto nel 1853. Egli ha organizzato, come direttore generale, l'amministrazione delle terre pubbliche e della colonizzazione. Ultimamente era stato chiamato al grado di Presidente della Provincia di Pernambuco.

« Il ministro della giustizia, sig. Nabuco, ha già occupato quel posto sotto l'amministrazione del sig. Parana.

« Il sig. Sergio di Macedo, ministro dell'Impero (interno) fu parecchi anni ministro del Brasile a Londra. È uno de' più valenti oratori della Camera dei deputati.

« Il sig. Torres Homen ha i medesimi titoli. Ei fu per lunga stagione uno de' primi uffiziali dell'amministrazione delle finanze, il cui portafoglio è ad esso affidato.

« I due ultimi nomi specialmente danno colore al nuovo Gabinetto. I signori Torres Homen e di Macedo dirigevano, durante l'ultima sessione, l'opposizione, la quale avversava, nella Camera dei deputati, la politica finanziaria dell'antica Amministrazione. Il richiamo del signor visconte d'Itabohary alla direzione del Banco del Brasile, e la sua accettazione, indicano, d'altra parte, che quella politica, della quale e' fu il più autorevole avversario, sarà profondamente modificata.

« Il Ministero del visconte d'Abaete, com'è composto, sembra atto a superare le scabrosità del suo assunto. Esso è composto d'uomini sperimentati già negli affari; e v'ha ogni argomento di credere che avrà il concorso degli eminenti capi del partito conservatore, i quali non trovarono posto nella combinazione. »

Il *Times* di San Tommaso del 15 gennaio pubblica le seguenti notizie sull'insurrezione scoppiata ad Haiti:

« Soulouque, avanzatosi a due ore di cammino da Saint-Marc, fu due volte battuto dall'esercito repubblicano, sotto gli ordini del generale Geffrard, e fu costretto di ritirarsi a Porto Principe, ove giunse il 10 gennaio. Ei pubblicò un disperato proclama.

« Si ha da Jacmel esservi giunta notizia che Soulouque stava per abdicare, disposto a farlo in virtù d'una capitolazione; ma si riteneva che, avendo il sopravvento le forze repubblicane, ei sarebbe detronizzato senza condizioni, salva forse la vita. (*V. i Numeri precedenti*)

« Ecco un passo del proclama di Soulouque:

« « Lasciando la capitale, quindici giorni or sono, per domare l'insurrezione testè scoppiata, sperava che gli abitanti del Nord e dell'Artibonite fossero stati sedotti da poche persone sediziose, le quali, a mio vedere, erano le sole colpevoli; sperava che il mio contegno pacato e pacifico avrebbe ricondotto in grembo all'Impero gli uomini indotti in errore. La mia speranza fallì.

« « Gl'insorti hanno due volte sparato i primi contro le nostre truppe. A fronte di cotal fatto, e profondamente afflitto nel cuore, ho deciso, giusta il consiglio de' miei generali e nell'intento di evitare lo spargimento del sangue, di ritornare a Porto Principe, per prendere le disposizioni, che le congiunture possono imporre. » »

Forse il proclama di Soulouque, annunziato dal dispaccio di Londra del *Bullettino* d'ieri, è posteriore al sopraccitato; forse è il medesimo, diversamente considerato.

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle notizie recate dall'*America* a Trieste la sera del 7 corrente:

I ragguagli di Bombay 10 e di Calcutta 8 gennaio sull'insurrezione indiana sono straordinariamente favorevoli alle armi britanniche. Tanto nell'Aud quanto nell'India centrale, i ribelli ebbero ed hanno tuttora a soffrire grandi rovesci. Giunse avviso a Bombay che la *Begum* (Regina) dell'Aud si è finalmente arresa. Per tal modo è posto fuori di combattimento un esercito di 2500 cavalieri e 9000 fanti, con 8 cannoni. L'esempio della *Begum* sarà certamente imitato da altri capi ribelli, cosicchè può considerarsi sconfitto il nerbo dell'insurrezione dell'Aud. I *cipai* fuggiaschi volevano rifuggirsi nel Nepal, ma non vi ottennero asilo, ed anzi quelli, che ardirono passare la frontiera, ne furono ricacciati dalle forze di Jung Bahadur. Nana Saib ha sgomberato Churda, riparando in una boscaglia verso il Nord-Ovest, e sperasi che lord Clyde perverrà a catturare anche quel feroce. Del resto, si dice che alcuni capi della ribellione dell'Aud faranno probabilmente la pace col Governo, consegnandogli Nana Saib. Verificandosi questa notizia, l'Aud potrebbe considerarsi quasi pacificato. Tantia Topì va pure perdendo terreno ogni giorno, e fu ultimamente sconfitto e posto in fuga più volte dalle forze inglesi, le quali probabilmente riusciranno fra non molto ad impossessarsi anche di lui.

Avvennero ultimamente due tristi fatti indipendenti dall'insurrezione: uno, cioè, a Puna nella Presidenza di Bombay; e l'altro a Tinnevelly nella Presidenza di Madras. Nella prima di queste città, seguì una rissa fra alcuni nuovi coscritti, arrivati di fresco, ed alcuni artiglieri reali. I coscritti fecero uso delle armi, e due artiglieri rimasero morti, e parecchi feriti. Fu aperta una investigazione giudiziaria su questo fatto. A Tinnevelly poi, avendo i Bramini e i loro seguaci assalito a sassate un convoglio funebre cristiano perchè passava, contro la loro volontà, davanti una pagoda, intervenne la forza armata inglese e fece fuoco, uccidendo circa 39 persone (uomini, donne e fanciulli); molti altri rimasero feriti.

L'ex Re di Delhi fu confinato in Birma, e non al Capo, come si credeva, perchè gli abitanti di quella colonia non vollero ricevere alcun prigioniero di Stato. Il 9 dicembre l'ex Re arrivò a Rangun, con sua moglie, co' suoi tre figli e con 10 persone di seguito. Essi non rimarranno però a Rangun, ma verranno trasferiti a Tongù, stazione lontana 300 miglia da quella città.

Si annuncia che il comandante supremo, lord Clyde, ritorna in Inghilterra per prender moglie.

Il Governo inglese ordinò di confiscare le proprietà di coloro, che stabilirono contratti per somministrare provvigioni ai ribelli.

Il governatore generale, lord Canning, è atteso di ritorno a Calcutta da Allahabad verso il 10 o il 12 febbraio.

In vista di alcune circostanze mitiganti, il capo ribelle Narain Rao fu condannato soltanto alla rilegazione in Hazaridaugh, sotto la sorveglianza dell'Autorità, con un assegnamento di 700 rupie al mese.

I giornali di Hongkong vanno sino al 30 dicembre. Da Sciangai si hanno poche notizie. Le ultime relazioni dei movimenti di lord Elgin risalendo l'Yang-tse-Kiang recano soltanto che la sua squadra s'inoltrò sino a due terzi del cammino verso Han-kan, e procedeva molto lentamente, atteso la magra del fiume nella presente stagione. Narrano pure che lord Elgin fu costretto ad abbandonare i grandi bastimenti ed a proseguire il viaggio colle sole barche cannoniere, e che i ribelli preparavansi ad arrestare la spedizione al suo ritorno scendendo il fiume.

Il Vescovo di Vittoria fece testè un viaggio da Ningpo a Sciangai, col permesso delle Autorità cinesi, e gli riuscì molto difficile di procurarsi un bastimento, giacchè tutte le navi, che gli potevano convenire, erano impiegate dal Governo provinciale per mandare numerosi corpi di truppe verso l'Yang-tse-Kiang. Ciò faceva supporre che gl'imperiali sperassero di ottenere qualche vantaggio dall'escursione di lord Elgin in quel fiume.

I più recenti ragguagli dalla Cocincina recano che le forze franco-spagnuole stavano per inoltrarsi verso Segoin, e continuavano a soffrir molto dalle malattie, attribuite alle piogge ed alle cattive esalazioni. Dicevasi che gli Annamiti costruissero fortilizii sul fiume che conduce a Huè e facessero altri preparativi per resistere agli Europei. Dieci Annamiti, ch'erano stati fatti prigionieri, fra' quali un nipote del Re, tentarono di fuggire dal campo.

I Franco-spagnuoli ebbero la dolorosa notizia che il Vescovo Retord, il qual era nascosto presso Turana, morì ultimamente di fame.

Corre voce che il contrammiraglio sir Michele Seymour abbia chiesto d'essere sollevato dal suo presente comando, e che quando lord Elgin sarà ritornato dalla sua escursione e saranno appianate le vertenze di Canton, egli si recherà alle Indie, d'onde poi ritornerà in Inghilterra.

Si vociferava pure a Hongkong che l'ammiraglio francese Jurien di La Gravière dovesse essere nominato al comando della stazione navale nella Cina, invece dell'ammiraglio Rigault di Genouilly. Aggiungevasi che a quest'ultimo dovesse venir affidato un impiego diplomatico in Pekino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

In un carteggio da Vienna 2 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« Non possiamo credere quanto assicura la *Gazzetta di Colonia*, che, cioè, il conte Rechberg, il quale però non ha lasciato ancor Vienna, porti seco a Francoforte istruzioni di cooperare, onde ottenere una risoluzione della Dieta germanica, che assicuri all'Austria l'appoggio di tutta la Confederazione, nel caso in cui contro l'Austria venisse intrapresa la più malvagia di tutte le guerre. Non possiamo crederlo, essendo l'Austria più che intimamente convinta che in tal caso, anche senza ciò, verrebbe presa quella risoluzione, e che nessun Governo della Germania indugerà, senza bisogno di verun impulso da Vienna, ad operare, come gl'impongono, non solo la qualità ed il dovere di buon confederato, ma eziandio la cura della sicurezza e della potenza dell'Alemagna. Ognuna delle due parti, vale a dire l'Austria e la Germania, darà in tal caso e riceverà al tempo stesso. La Germania protegge sè stessa, quando difende l'Austria; l'Austria, quando difende la Germania. Per ora, del resto, non può parlarsi di tale risoluzione della Confederazione, provocata o no dall'Austria. Non è nato ancora il caso in cui verrebbe presa, e si spera che non si avvererà.

« Per certo poi quel caso non succederà, quando, fin dal momento presente e senza aver

(*) V. il nostro dispaccio delle *Recentissime* d'ieri.

combinato nessun atto formale, i Governi tutti della Germania, nessuno escluso, facciano sorgere nello straniero, mediante precise ed indubbie dichiarazioni od azioni, la convinzione, che chiunque intraprenda un ingiusto attacco contro qualunque parte del territorio austriaco, o gli dia appoggio, avrà subito che fare, non solo coll'Austria, ma eziandio con tutta la Germania. Un milione di baionette tedesche parla un linguaggio, che in nessun luogo troverà sordi. Ma bisogna parlare in modo intelligibile e chiaro. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Padova 9 febbraio.*

Di passaggio per Ferrara, giunse in Padova e prese alloggio all'Albergo dell'*Aquila d'oro*, S. A. il principe di Fürstenberg, Arcivescovo di Olmütz, accompagnato dal fratello, il principe Ernesto di Fürstenberg, con seguito.

Mantova 7 febbraio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è compiaciuta di far pervenire in dono al professore in questo Ginnasio liceale, Ariodante Codogni, una spilla in brillanti, accompagnata da graziosa lettera di Gabinetto, in segno di aggradimento di alcune liriche, da lui umiliate alle LL. AA. II., nell'occasione che furono a visitare la nostra città nello scorso novembre; mostrando, con quest'atto munifico, quanto l'A. S. sappia apprezzare le belle lettere, e le persone che le coltivano. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

La sera di mercoledì p. p. Sua Santità ricevette in particolare udienza di congedo S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, che fu accolto con segni di particolare benevolenza. Altre volte S. A. R. ebbe l'onore di presentare i suoi omaggi al Santo Padre. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 febbraio.

** S. A. il Principe di Galles giunse in Roma, come già vi prevenni, alle 4 del giorno 3, con quattro carrozze, ed ha preso alloggio alla locanda delle Isole Britanniche, che è una delle più rinomate di Roma, sia per la proprietà e l'ampiezza, sia per la posizione. Poco dopo il suo arrivo, i prelati Borromeo e Pacca, uno maggiordomo, l'altro maestro di camera di Sua Santità, andarono a complimentare il Principe; ma, essendo a pranzo, nol poterono vedere. Il Principe però ha chiesto già l'udienza per ossequiare il Sommo Pontefice, e lunedì prossimo andrà al Vaticano a fare la visita di etichetta.

Ieri mattina, il Principe corse a visitare S. Pietro in Vaticano, primo monumento che eccita la curiosità di ogni straniero al primo porre il piede in Roma. Sono secoli che un Monarca od un erede della Gran Brettagna non è stato a Roma.

Quanto prima avremo il Concistoro pubblico, essendo giunto in Roma il Cardinale di Pietro. Scopo di questo Concistoro si è unicamente di dare il cappello cardinalizio a questo porporato. In che giorno debba aver luogo non è stabilito ancora. Si dava per certo il 10 corrente, ma in tal dì il sacro Collegio assiste ai funerali per l'anniversario della morte di Papa Leone XII. Il Cardinale di Pietro certamente non ha cose consolanti da riferire al Santo Padre intorno alle faccende del Portogallo; e la lunga udienza, che S. Santità accordava domenica p. p. a questo Cardinale, non sarà stata troppo piacevole, se il Padre comune de' fedeli avrà saputo maggiori particolarità sullo stato religioso del Governo portoghese. Il Ministero di Lisbona e le Cortes fanno o propongono leggi contrarie alla Chiesa, e la stampa semina l'errore e la miscredenza.

Il Padre Carlo Passaglia è poi uscito dalla Compagnia di Gesù. Questo fatto ha tenuto occupata per alcuni giorni l'attenzione di Roma. Il primo giorno, ch'egli presentossi all'Università, non più come Padre Passaglia, ma come abate Passaglia, fu veduto circondato da tal folla, che dovette accorrere la polizia per prevenire qualche inconveniente. Ma nulla accadde di riprensibile: il professore ex-Gesuita fu accolto con istrepitosi applausi nell'aula della scuola, che riboccava di gente più curiosa che studiosa. Egli accolse gli applausi, se fatti alla scienza, li rigettò, se diretti alla sua persona. Il numero degli scolari continua ad essere grande: ma vi accerto che col tempo l'aula della scuola del Passaglia diverrà abbastanza ampia per contenerli tutti. Io non so se questo valente professore continuerà a soggiornare in Roma. La vanità è un venticello, e talvolta diventa sì grande che trasporta irresistibilmente: e l'uomo veramente saggio è colui, che, fornito di grande mente, sa resistere al vento della vanità. Passaglia avrà questa virtù? Nessuno mi accusi di temerario, se oso dubitarne.

Pel corrente carnevale avremo le maschere, come l'anno passato; e si spera che il carnevale sarà brillantissimo, anche a cagione di tanti Principi reali, che si trovano in Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Fu pubblicato il seguente decreto, in data del 29 p.:

» VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Il Senato e la Camera de' deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 500,000 pel pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia, in conformità del trattato, conchiuso in data del 25 corrente gennaio tra S. M. il Re di Sardegna e l'Imperatore de' Francesi.

« Art. 2. La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del Ministero delle finanze, per l'anno 1859, mediante l'aggiunta di apposita categoria, sotto il N. 147, e colla denominazione: *Dote di S. A. R. la Principessa Clotilde Maria Teresa Luigia di Savoia.*

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservare come legge dello Stato. »

Altra del 7 febbraio.

Il fausto avvenimento del matrimonio dell'augusta figliuola primogenita di S. M. il Re con S. A. I. il Principe Napoleone è stato nuova occasione per tutte le popolazioni dello Stato di dar prova dei loro antichi sentimenti di devozione, di ossequio, di riconoscimento verso S. M. il Re e la sua eccelsa dinastia. In tutte le città, in tutti i Comuni dello Stato, il fausto avvenimento è stato festeggiato con liete e riverenti dimostrazioni di gioia. *(G. P.)*

I doni, ricevuti dalla Principessa Clotilde in occasione del suo matrimonio, furono numerosissimi, ed essa fu tocca e riconoscente oltre ogni dire di questa dimostrazione di affetto. Ognuno de' suoi fratelli la donò di un gioiello di diamanti del valsente di 8000 lire tolte dalla loro cassetta particolare. La Duchessa di Genova mandò alla nipote una collana ricchissima, portante un gioiello adorno di diamanti e contenente i capelli della famiglia. Il Re, che l'aveva invitata ad assistere alle nozze, mandò, nel giorno in cui avvennero, un presente ai figli del Duca di Genova. *(Espero.)*

All'atto dell'imbarco degli sposi imperiali a Genova, nacque quasi un accidente, che rammenta la tragica catastrofe di Fiesco. Accompagnando gli sposi novelli fino a bordo della *Reine Hortense*, S. M. sdrucciolò sulla scala dell'iacht, e sarebbe forse caduta in mare, se un suo aiutante non lo avesse sostenuto. *(Tr. Zeit.)*

Altra della stessa data.

La Camera dei deputati menò a termine nella tornata di sabato scorso la discussione degli articoli della proposta di legge per l'istituzione di una Cassa vitalizia per la vecchiaia, e quindi approvò la proposta nel suo complesso, alla votazione per isquittino segreto, con 70 voti favorevoli e 50 contrarii. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 febbraio.

Il prestito tanto preconizzato è ieri divenuto un progetto ufficiale, e malgrado che il ministro delle finanze chiegga gli si apra un credito di soli 50 milioni, mentre credevasi ne avrebbe chiesto almeno 100, tuttavia gli animi ricevettero una trista commozione da questo fatto, e alla Borsa favvi un generale ribasso su tutt'i valori del nostro Stato. Gli Ufficii della Camera si radunarono immediatamente per eleggere i rispettivi commissarii ed esaminare il progetto. La maggioranza de' commissarii eletti appartiene al partito ministeriale; due soli deputati chiesero spiegazioni segrete al Ministero, e sono il conte di Revel ed il conte Crotti. Credesi che la discussione pubblica sul progetto medesimo incomincierà giovedì venturo.

S'attende con impazienza il discorso, che sarà domani pronunciato dall'Imperatore Napoleone all'apertura del Corpo legislativo. Naturalmente, le parole, che in questa circostanza saranno pronunciate, daranno la vera chiave della situazione, e cesserà una volta la dolorosa incertezza, in cui da più d'un mese divaga la pubblica opinione. In Torino continuano a circolare notizie strane e diverse, fra le quali meritano speciale menzione quella d'un prossimo matrimonio del Re con una Principessa russa e il cambiamento dell'inviato di Francia presso la nostra Corte.

Alla prima di queste voci presta un appoggio la ristorazione e l'addobbamento fastoso, che testè incominciarono negli appartamenti, già occupati dalla Regina vedova di Carlo Alberto. Del rimanente, anche il linguaggio del co. di Cavour ha in questi giorni lasciato intravedere chiaramente la probabilità d'un nuovo matrimonio di Vittorio Emanuele II.

Delle grazie ed atti di clemenza, che si preconizzavano nell'occasione delle nozze testè celebrate, finora non si ebbe ancora veruna comunicazione ufficiale. Se non sono male informato, l'unico atto di clemenza già stabilito e decretato gli è quello che condona tutte le pene disciplinari alle guardie nazionali del Regno. La grazia pe' condannati politici di Genova dee ancora essere discussa nel Consiglio de' ministri, nè pare ancora così certa, come da principio si diceva. Negli scorsi giorni erasi pure sparsa voce d'una piena e completa grazia per gli Arcivescovi Fransoni e Marongiù; ma, colla stessa facilità con cui nacque, si estinse ben presto. Credo sapere che non fu mai questione di accordare pieno e perfetto indulto ai due prelati. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono ancora troppo aspri, e il giornalismo anti-religioso è in questi giorni troppo influente perchè il co. di Cavour osi sfidare la tempesta, che si solleverebbe all'annunzio del ritorno de' due Arcivescovi, pe' quali lo stesso nostro primo ministro è poi anche ben lontano dal nudrire della simpatia. Invece mi consta in modo quasi positivo che furono iniziate trattative, per offerire a' due Arcivescovi di ritornare bensì in patria, ma colla promessa per parte loro di non immischiarsi nell'amministrazione della loro arcidiocesi; in una parola, di ritornare come semplici cittadini. Questa proposta non sarà accettata, nè dall'uno, nè dall'altro degli esuli prelati, e ben a ragione, perciocchè cotesta proposta è di per sè oziosa e vana, non essendovi alcuna legge, che vieti loro di tornare in patria come cittadini. Il desiderio di giovare a' due Arcivescovi fu ripetutamente manifestato nell'occasione del recente connubio della Principessa sposa.

Oggi hanno luogo tre elezioni politiche. Il marchese Birago, direttore dell'*Armonia*, è di bel nuovo in lizza nel suo collegio di Strambino, il quale già lo elesse per ben due volte, senza giammai ottenere che gli fosse fatta facoltà di sedere in Parlamento. Questa volta la lotta sarà più accanita che mai; il Birago ha già sporta querela di diffamazione contro uno dei suoi elettori, che in un indirizzo, diretto ai suoi concittadini, aveva stampato che l'*Armonia* scrive esser permessa la calunnia. Ciò non ostante, negli attuali momenti, la riuscita della candidatura del marchese Birago è assai difficile.

Fra pochi giorni, la Ristori aprirà la sua serie di rappresentazioni drammatiche al Teatro Carignano. L'altiera attrice non consentì che a dieci rappresentazioni, fra le quali saranno vene due del tutto nuove, cioè la *Prosa* del rinomatissimo Ferrari, ed una tragedia di Dall'Ongaro, di cui non so ancora il nome. L'entusiasmo per le feste carnovalesche è alquanto scemato; la *Gazzetta del Popolo*, che n'era la gran promotrice da parecchi giorni, le ha dimenticate per dedicare tutte intere le sue colonne alla politica.

PS. — Una nuova adunanza per l'esame del progetto di prestito ebbe luogo negli Ufficii della Camera, ed ora non si sa se il prestito si farà di 50 o di 100 milioni. La proposta d'innalzarlo a questa somma doppia di quella chiesta dal ministro, venne fatta dal marchese Ricci e dal conte di Rorà, e fu appoggiata generalmente, meno dai partigiani della destra. Finora il relatore non è ancora nominato, ma lo sarà probabilmente domani.

Acquista sempre vie maggior consistenza la voce, di cui già vi feci cenno di sopra, cioè che il principe La Tour d'Auvergne, ministro di Francia presso la nostra Corte, possa essere promosso ad altra destinazione, e surrogato a Torino dal generale Niel.

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, recava il seguente carteggio:

« Bari 4 febbraio.

« S. M. il Re, probabilmente in seguito alla sua indisposizione sofferta a Lecce, si è trovato indotto di far isbarcare nel nostro porto l'augusta sposa del Principe ereditario, anzichè in Manfredonia o in Barletta, come si credeva.

« Potete immaginare i preparativi che qui si fecero per accogliere in modo condegno la serenissima Principessa. Ieri fu pubblicato dal sig. intendente cav. Salvatore Mandarini un programma, portante la data del 1.° corr., per la fausta dimora delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, nonchè pel fausto arrivo di S. A. R. la Duchessa di Calabria; programma che troverete più sotto (*). Un altro programma fu pubblicato dalla reale Corte, ed un terzo dal comandante militare.

« L'altr'ieri, giunsero qui a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta* le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Rainieri colla serenissima Arciduchessa Maria, e ieri verso mezzogiorno approdò fra noi sul regio piroscafo il *Fulminante*, seguito dal regio vapore il *Tancredi*, S. A. R. la serenissima Duchessa di Calabria, la quale due giorni prima aveva abbandonato il vostro porto. Il Re, forse per la sua leggiera indisposizione, non si recò a bordo del vapore, ma vi si portò invece la Regina, col Principe ereditario e cogli altri Principi ed Arciduchi, a ricevere l'augusta sposa. Il popolo giulivo accoglieva tali augusti personaggi lungo il Corso Ferdinando con festevoli *viva*, collo svenolare i bianchi lini dalle vie, dai balconi, dalle logge e dalle terrazze. I balconi erano tutti adorni di damaschi e bandiere bianche, cogli stemmi reali, le quali sventolavano da ogni balcone sopra asticelle. Le terrazze superiori delle case e dei palazzi erano gremite di gente fino dalle 8 del mattino. Un'ora dopo l'arrivo e terminato il cerimoniale di Corte, l'augusta sposa si degnò mostrarsi al popolo affollato sulla loggia del palazzo. Sopraggiunta la sera, vi fu generale illuminazione, e gli artisti eseguirono un inno con accompagnamento di molte bande come scorgerete più sotto dal programma.

« Innumerevoli erano le fiaccole, portate dal ceto mercantile, con cui furono accompagnati gli artisti di canto e le bande a piè del palazzo. Sul medesimo piazzale vi fu poscia un bellissimo fuoco d'artifizio, coll'ascensione di molti palloni aerostatici grandi e piccoli. Le varie bande musicali tenevano il paese in continua allegria fino a notte inoltrata. Dacchè si attendeva l'arrivo di S. M., e dal momento in cui l'augusto Monarca felicita colla sua presenza questa città, l'illuminazione della città fu continuata ogni sera, tanto per gli edifizii pubblici, gli obelischi, archi di trionfo, teatro, ec., quanto anche dai privati; ieri sera però l'illuminazione fu doppia, tripla.

« Tanto S. M. la Regina quanto S. A. R. l'augusta sposa, ed i serenissimi Arciduchi d'Austria, coi Principi reali, si compiacquero di presentarsi iersera sul loggione del palazzo al popolo esultante, dimostrando il loro aggradimento per sì cordiali dimostrazioni.

« Oggi la reale Principessa, unitamente al Principe ereditario, si recò in carrozza scoperta, malgrado che il tempo fosse disposto alla pioggia, ed uscì, seguita da altri due equipaggi di Corte fuori di città, dicesi a visitare un santuario a 5 miglia distante da qui.

« Questa sera sarà cantato un altro inno al teatro, che si spera sarà onorato dalle LL. MM. e dai serenissimi Principi. I palchi di terzo e quarto ordine si pagano da 40 a 60 ducati l'uno. Intanto, posso dirvi che alle prove generali di questa mattina le nostre signorine dilettanti s'accordarono molto meglio che gli artisti.

« S. M. il Re si è degnato di accordare alla nostra città il Tribunale di commercio; si spera che verrà decretata anche la sede della gran Corte d'Appello, venendo ciò chiesto anche dai Leccesi, a' quali riesce troppo incomoda e lontana la Corte d'Appello in Trani, città distante 24 miglia da qui. S. M. accordò pure l'importo di 210,000 ducati per accelerare la costruzione del nuovo porto, ordinando che siano versati 30,000 ducati all'anno fino al compimento del lavoro, per essere poi rimborsati in 7 anni, pure in rate di 30,000 ducati, verso il semplice interesse del 4 per cento. Una deputazione di negozianti presentò una supplica a S. M. per ottenere una dogana d'*Entepôt* a guisa di quella di Brindisi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 7 febbraio.

Per notizie ricevute da Napoli, si ha che la malattia gastrico reumatica, ond'è afflitta S. A. I. e R. l'Arciduchessa Principessa ereditaria, proseguiva il corso ordinario a malattie di quel genere. Un dispaccio telegrafico, in data di ieri, annunziava che l'augusta inferma, la quale aveva nella notte precedente provata qualche agitazione, aveva poi nella mattina, declinando la febbre, ripresa calma maggiore. *(Monit. Tosc.)*

S. A. I. e R. il Granduca, avendo preso in considerazione il sistema, adottato da quasi tutte le nazioni marittime intorno all'illuminazione notturna dei bastimenti, ed ai segnali che debbono farsi in tempo di nebbia, a fin di prevenire gli abbordaggi, ha trovato opportuno di prescrivere, che le regole stesse, a cui sonosi assoggettati i bastimenti esteri a vapore, e a vela, vengano applicate nella sostanza, e discrezionalmente, anco ai navigli coperti di bandiera toscana. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano nel 28 gennaio, da Costantinopoli, alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso: « La quistione della regolazione del corso delle monete è sempre quella, che qui quasi esclusivamente occupa la Borsa. Alcune settimane fa, si credeva che il Governo avrebbe stabiliti corsi normali di quelle monete, ma sembra che quel proponimento abbia trovato ostacoli. In quanto agli effetti del prestito di Londra, essi si presentano vantaggiosi oltremodo. Solo dee osservarsi che il valore nominale di quel prestito fu bensì di 5 milioni di lire di sterlini; ma, essendo stato contratto all'85 per cento, e dovendosi detrarre da esso il 2 e 1/2 per cento di spese di commissione, e l'uno per cento di altre spese di assicurazione, ec., non ne rimane che un importo effettivo di lire di sterlini 4,100,000, delle quali finora è qui giunta appena la metà. La prossima rata di 620,000 lire scade soltanto nel venturo settembre. »

EGITTO. — *Alessandria 29 gennaio.*

Il 16 sono qui arrivati col *Calcutta* i signori conti Castellani e Freschi, i due dotti bacologi che sotto gli occhi, si può dire, di tutta Europa, intraprendono una spedizione scientifico-pratica nelle Indie, nella Cina, nel Giappone, al grande scopo di riportare in Europa la semente originaria dei bachi da seta, e rinnovar, se è possibile, le razze deperite e prossime ad estinguersi, a quanto pare, dalla misteriosa epidemia già estesa a tutte le regioni occidentali al di qua del golfo Persico.

Appena si conobbe in questo paese lo scopo, cui mirano questi signori col loro viaggio, che le persone più distinte vollero conoscerli ed onorarli, e però, sul fine del loro pranzo, si videro circondati da sceltissimo crocchio, che lor tenne compagnia fino a notte avanzata. Il cavaliere Marco Minghetti di Bologna, che fa un viaggio a Tebe e in Palestina, fece un brindisi in onor loro, coronando così le gentilezze infinite, che fece a questi signori nella traversata di mare.

Il 17 gl'illustri viaggiatori partirono per Cairo, insieme coi coraggiosi loro compagni, onde proseguire direttamente il loro gran viaggio, accompagnati dagli augurii e dalle benedizioni di tutti coloro, che sanno apprezzare il coraggio di una tale impresa, che farà certo epoca nella storia.

È comparsa nei giornali d'Europa, e quindi è stata riprodotta dal *Messaggiere Egiziano*, una conversazione che, avrebbe avuto luogo fra S. A. il Vicerè e l'ill. signor Green, console gerente il Consolato generale di S. M britannica, relativamente al progetto del sig. di Lesseps. Non avevamo creduto necessario di risponderví, parendoci che tal notizia da sè stessa sarebbe riconosciuta per apocrifa, come lo è infatti. A fine però di ovviare qualunque malinteso, che persone interessate volessero dedurne, rimandiamo i nostri lettori alle dichiarazioni ufficiali, dirette ai signori consoli generali, ed a quelle pubblicate da noi stessi, dichiarazioni le quali provano ad evidenza che nè venne dato al signor di Lesseps nessun *mandato* per aprire una sottoscrizione, nè è intenzione del Governo di permettere l'incominciamento dei lavori, se non dopo ottenuto il firmano imperiale.

È qui giunto in questi giorni il nipote dell'Imperatore Teodoro d'Abissinia, il quale si porta in Francia per salutare l'Imperatore Napoleone. Questo Principe, ch'è accompagnato dal suo confessore, da quattro scudieri e da una ventina di servi, fu alloggiato nel convento della Missione dei PP. Lazzaristi. I magnifici doni ch'egli destina al Sovrano de' Francesi, si compongono di un manto di pelle di leone, una falce, con manico d'osso, tagliente d'ambo i lati e ricoperta di brillanti, uno squadrone di Damasco con manico d'oro, e coperto di brillanti, due bracciali d'oro formati di lamine, in ognuna delle quali vi è un brillante, ed un tappeto nero di pelle di capra, bordato tutto intorno d'oro, ed avente ad ogni cantonata la sua firma in cifra.

Nella sera del 22 corrente, fu derubato ed assassinato il corriere della Posta europea, che portava lettere e gruppi da Benha a Zagazig. Il cadavere fu rinvenuto fra il villaggio di Seiblasisa e quello di Minetel-gani. Noi non dubitiamo punto che il Governo di S. A. non sia per prendere le più energiche misure, tanto per rintracciare e punire i colpevoli, quanto per impedire nell'avvenire simili misfatti fortunatamente assai rari in un paese, dove la sicurezza pubblica è proverbiale.

Lettere, ricevute coll'ultimo corriere, annunziano la formazione di una Società francese per la fabbricazione della carta in Egitto, ed il prossimo arrivo di un direttore *ad hoc*. Gli osservatori non potranno fare a meno di riconoscere l'utilità di un simile Stabilimento, ch'è chiamato a dotare l'Egitto di vantaggi così considerabili, ch'egli paga oggi la carta d'Europa 100 per 100, al di sopra del prezzo di fattura reale, mentre può comprare la materia prima con una riduzione di più di 60 per cento sul costo degli stracci di oltremare resi in fabbrica.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Si ha da Belgrado 4 corrente: « Nell'odierna sua seduta, la *Skuptsina* deliberò di mettere il sig. Wucich sotto la più rigorosa sorveglianza, affinchè non possa più oltre intrigare, e di fargli contemporaneamente il processo pegli anteriori suoi ladrocinii. Essa decretò inoltre di ritirare al traditore Simich la sua pensione. Nella seduta d'ieri, un deputato propose di abolire i titoli, di chiamare *Gospodar* (sire) il Principe ereditario e *Gospodin* (signore) tutti gli altri funzionarii senza eccezione. Si sta compilando un nuovo Regolamento comunale, con Assemblee locali, e coll'annuale elezione dei capi comunali. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Londra, 3 febbraio:

« L'alleanza dell'Inghilterra e della Prussia coll'Austria, per la conservazione della integrità de' possessi territoriali dell'ultima, è omai, credo potervelo assicurare, un fatto compiuto. Perciò voi vedrete che, quanto il linguaggio della stampa francese è stato belligero e provocatore in gennaio, tanto sarà pacifico e conciliante in febbraio. Così è da dirsi del tuono e delle opinioni del giornalismo francese.

« Non so per quale innocente *tic* di vecchio soldato, il duca di Malakoff si è compiaciuto di far assumere, da pochi giorni in qua, alla sua residenza uffiziale in Albertsgate l'aspetto d'una caserma. Attorno ad essa non veggonsi che ufficiali d'ogni colore, con isciaboloni più lunghi di loro, strascicanti sulle larghe pietre del marciapiede. Vi rammenterete come, varii mesi fa, per un altro piccolo capriccio, il duca di Malakoff volesse trasformare cotesto stesso palazzo in *Hôtel de ville*, facendo inalberare in cima al tetto una enorme bandiera tricolore francese. I monelli schiamazzarono a cotesto sciupo di merinos, e lord Malmesbury si prese la pena di scrivere in proposito una lettera confidenziale al conte Walewski. Probabilmente, la stessa faccenda avverrà per la mostra militare francese, che adesso ha luogo in Knightsbridge. Disgraziatamente i due parchi sono contigui, e la *mob* inglese ha una inclinazione manifesta per far volare le zolle dei prati.

« Il giornale mancesteriano, lo *Star*, annunzia la prossima partenza di Riccardo Cobden per l'America. Che vuol dir ciò?... Anco Smith O' Brien è partito per colà. »

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia autografa*, in data di Madrid 31 gennaio:

« Nella tornata della Camera de' deputati d'oggi, in risposta ad una interpellanza del signor Olozaga, il presidente del Consiglio de' ministri ha dichiarato che il Governo non poteva far nulla pe' Napoletani esiliati, atteso ch'essi erano in rada sopra una nave appartenente a nazione amica. Ricevo tuttavia, aggiunse il ministro, ogni giorno dispacci telegrafici, e, quando possa farsi, il Governo della Regina farà a favore di codesti detenuti politici tutto ciò che l'umanità esige.

« Alla data del 30, i Napoletani esiliati erano ancora sulla rada di Cadice a bordo di navi napoletane. »

FRANCIA.

Raccogliamo da' giornali i seguenti particolari sull'arrivo delle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone a Marsiglia e Parigi.

« Marsiglia 3 febbraio.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero ieri mattina a Marsiglia a bordo della *Reine Hortense*. L'iacht imperiale era scortato dai vascelli il *Napoléon*, l'*Algésiras*, e la fregata l'*Impétueuse*.

« Un gran padiglione, ornato di tende in velluto chermisino, era stato eretto sulla riva di rimpetto alla *Cannebière*, a cui si accedeva per mezzo di un ponte posticcio, ornato di tappeti e di fiori, che si prolungava nel porto. La *Reine Hortense* entrò in porto poco dopo le undici, e si collocò fra un grosso bastimento sardo, tutto pavesato dalle bandiere intrecciate di Francia e Sardegna, e un altro piccolo legno, egualmente ornato a festa e riboccante di spettatori e di eleganti signore.

« Sulla riva stavano schierate, dai lati della gran tenda, le truppe, lasciando sul davanti uno spazio, dove era la carrozza di gala, pronta a ricevere gli augusti sposi, e da una banda stavano cinque altre carrozze colle arme imperiali, con cocchieri e servitori gallonati d'oro.

« Si erano recati sotto il padiglione, per aspettarvi lo sbarco delle LL. AA. II., il podestà di Marsiglia e il Consiglio municipale, il prefetto, il maresciallo Castellane, il generale La Font de Villiers, il marchese Villamarina, ambasciatore di Sardegna a Parigi, il console generale di Sardegna, il generale Fleury, e diversi altri uffiziali ed alti funzionarii, giunti da Parigi per questo ricevimento.

« Tutti questi personaggi si recarono a bordo della *Reine Hortense*, ove furono ricevuti dal Principe e dalla sua augusta sposa. Verso un'ora, il cannone, che aveva salutato all'arrivo, tonò di bel nuovo per annunziare lo sbarco degl'illustri viaggiatori, i quali, preceduti dal comandante dei bastimenti e da un altro uffiziale, si avanzarono fin sul limitare della gran tenda, dove furono ricevuti dal podestà di Marsiglia e dal consiglio municipale che loro indirizzò un discorso di congratulazione.

« Il Principe Napoleone ringraziò vivamente il podestà delle felicitazioni, che gli volgeva, assicurandolo che conserverebbe memoria della lieta accoglienza, che avea trovato in Marsiglia. Gli augusti sposi salirono nella carrozza di Corte e si diressero in mezzo ad una gran folla verso il Palazzo della Prefettura. Nelle sale la Principessa era aspettata da una deputazione di zitelle che erano venute per complimentarla ed offrirle un mazzo di fiori.

« La Principessa espresse i suoi ringraziamenti colla più graziosa affabilità; quindi seguì il ricevimento dei funzionarii e dei corpi costituiti. A nome della città di Marsiglia venne presentato alla Principessa Clotilde un deliziosissimo scrigno, con entro un ricco ornamento in diamanti, il cui acquisto fu votato il giorno prima ad unanimità dal Consiglio.

« Dopo la colezione, offerta dal prefetto alle LL. AA. II., esse abbandonarono il Palazzo della Prefettura per recarsi alla Stazione, dove furono accompagnate dalle Autorità e da una gran folla di persone.

« Il convoglio imperiale brillava di una rara magnificenza.

« La Principessa Clotilde fu costantemente, nelle poche ore che passò in Marsiglia, l'oggetto delle simpatie di quella popolazione, che non dimenticò la visita, che le fece, alcuni anni sono, il suo augusto padre. »

« Parigi 4 gennaio.

« Le LL. AA. II. monsignore il Principe Napoleone, la signora Principessa Clotilde, e la signora Principessa Matilde, sono giunte a Parigi ieri a tre ore.

« Le LL. AA. II. furono ricevute, allo scendere dal vaggone da S. E. il maresciallo Magnan, comandante in capo dell'esercito di Parigi, dal generale marchese di Lawoestines, comandante superiore della guardia nazionale della Senna, dal senatore prefetto della Senna, dal prefetto di polizia, dagli uffiziali della Casa di S. A. I. il Principe Napoleone, dalla Legazione di Sardegna, e da parecchi membri del Consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Lione.

« Un reggimento di linea era schierato all'ingresso della Stazione, per rendere gli onori militari alle LL. AA. II., ed uno squadrone di corazzieri della guardia per formare la loro scorta.

« Le LL. AA. II. salirono nella carrozza di Corte, e il corteggio si mosse per recarsi alle Tuilerie, passando per la via di Lione, la via di Rivoli, Piazza Saint Germain-l'Auxerrois, pel cortile del Louvre, per la Piazza Napoleone I e la Piazza del Carrousel.

« Il generale principe della Moskova, aiutante di campo dell'Imperatore, cavalcava allo sportello di destra, e il comandante della scorta allo sportello di sinistra.

« La guardia nazionale e i volteggiatori della guardia imperiale formavano spalliera dall'ingresso del Louvre fino all'Arco di trionfo; il primo reggimento di corazzieri della guardia ed un reggimento di dragoni stavano schierati sulla Piazza del Carrousel. Nel cortile delle Tuilerie un battaglione di volteggiatori della guardia faceva spalliera.

« Tutte le vie, per le quali doveva passare il corteggio, erano addobbate di bandiere francesi e sarde. Una gran folla, che si calcava sul passaggio delle LL. AA. II., ha fatto loro la più affettuosa e simpatica accoglienza.

« L'Imperatore e l'Imperatrice attendevano le LL AA. II. alle Tuilerie. Le LL. MM. avevano seco le LL. AA. il Principe e la Principessa Luciano Murat, il Principe e la Principessa Gioachino Murat, la Principessa Anna Murat; S. Em. il Cardinale Arcivescovo, grande elemosiniere; le LL. EE. il ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, il maresciallo ministro della guerra, gran maresciallo di Palazzo, i grandi uffiziali della Casa dell'Imperatore, il maggiordomo e la maggiordoma della Casa dell'Imperatrice; la dama d'onore di S. M., e le dame di servigio al Palazzo.

« All'arrivo del corteggio, l'Imperatore, accompagnato dalla sua Casa, scese a basso della grande scala del Palazzo, per ricevere le LL. AA. II. L'Imperatrice, colla sua Casa, ha ricevuto in cima alla scala, la Principessa Clotilde e l'ha cordialmente abbracciata.

« Le LL. MM. hanno condotto la Principessa nella Sala bianca, ed han presentato a S. A. I. le persone delle loro Case.

« S. A. I. il Principe Napoleone ha presentato alle LL. MM. la signora contessa Pes di Villamarina del Campo, dama d'onore della Principessa, ed aia delle LL. AA. RR. le Principesse figlie del Re di Sardegna.

« Pochi istanti dopo, le LL. AA. II. recaronsi collo stesso corteggio al *Palais Royal*, passando pel Carrousel, per la Piazza Napoleone I e pel *Passage* della Biblioteca del Louvre.

« S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, circondato dagli uffiziali della sua Casa, ricevette S. A. I. la signora Principessa Clotilde allo smontar di carrozza, ed abbracciatala, l'accompagnò negli appartamenti, che aveva fatto apparecchiare per lei. S. A. I. ha presentato dipoi alla Principessa gli uffiziali della sua Casa.

« La sera, le LL. AA. II. monsignore il Principe Napoleone e la signora Principessa Clotilde hanno pranzato al *Palais Royal*, presso il Principe Girolamo Napoleone, loro padre. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 4 febbraio:

« L'opuscolo intitolato: *L'Empereur Napoléon III et l'Italie*, annunziato da più giorni, era atteso con viva impazienza, perchè sapevasi scritto dal visconte di La Guerronière. Il libricciuolo comparve alfine stamane.

« L'autore, dopo aver esaminato succintamente lo stato odierno d'Italia, conchiude esigere la crisi una soluzione pratica. Ma, per uscirne, dovrebbesi forse ricorrere al disperato espediente d'una rivoluzione? Tale mezzo, esclama, sarebbe non solo pericoloso, ma inefficace. E qui pone in rilievo l'errore di coloro, che credono, la domi-

---

(*) Il programma di cui parla il nostro corrispondente lo pubblicheremo per esteso domani. (Nota dell'*O. T.*)

nazione austriaca potersi rimuovere con un sollevamento generale d' Italia.

« « Stabiliamo per massima, scrive il signor di La Guerronière, senza timore d' essere smentiti da parte di verun giudice competente, che, qualora l' Italia tutta fosse in rivolta dal golfo di Taranto fino alle Alpi, l' esercito austriaco potrà soggiacere a sconfitte parziali, ma, alla fine dei conti, gli sarà sempre facile di rendersi padrone della penisola. » »

« Svolto cotesto principio con prove irrefragabili, dedotte dalla possanza militare dell'Austria e dalla condizione geografica d' Italia, di cui la chiave sta in mano dell'Austria, l' autore conchiude:

« « Dai quali fatti risulta per ogni uomo di guerra questa verità incontrastabile, che la nazionalità italiana non sarà mai l' effetto d' una rivoluzione, e ch' essa non potrebbe riuscire senza il soccorso straniero. » »

« L' autore lascia chiaramente trasparire che simile soccorso non debbasi attender da Francia. Gli è perciò che non volendo nè la rivoluzione, nè la guerra, egli s' accinge ad indicare i mezzi pacifici, coi quali l' Italia, senza soccorso esterno potrebbe giungere a rivendicare la sua nazionalità in faccia all' Europa.

« A meglio corroborare il proprio sistema, il visconte di La Guerronière dimostra quanto sia impraticabile l' idea di formare un solo Regno d' Italia.

« « La storia e la stessa natura ripugnano a simile soluzione: l' unità italiana non potrebbe costituirsi dopo molti e molti conati, che mediante la tirannide rivoluzionaria. » »

« Ed alludendo al desiderio del Re di Sardegna, di cingere, sull' esempio di Napoleone I, la corona di Re d' Italia, il sig. di La Guerronière soggiunge:

« « Niuno oggi è tale da potere raccogliere la Corona di ferro, caduta dalla sua fronte: sarebbe essa grave a portarsi, quanto difficile a conquistarla. Trattasi inoltre di rassicurare l' Europa, pacificando l' Italia, e non di fomentare una guerra di successione. » »

« Respinta l'idea d' una *unità assoluta*, l' autore trova nell' *unione federativa* degli Stati, componenti la penisola, la sola e vera soluzione del problema italiano. Ed affinchè anche in tal proposito veggano i Sardi come stanno le cose, il visconte di La Guerronière intende che l'*unione federativa* si effettui, quale l' aveva concepita Pio IX nel 1847.

« « Oggi, come undici anni addietro, non può figurarsi che una lega italiana, il cui centro sarebbe Roma, e la presidenza devoluta al Papa. La superiorità di Roma sulle altre città della penisola è consacrata dal tempo, dalla gloria, dall' ammirazione e dalla pietà di tutti i popoli. La preminenza del Papa risulta dal suo titolo di Pontefice: egli rappresenta la sovranità eterna di Dio, e questo carattere augusto permette ai più gran Re d' inchinarsi dinanzi a lui. Non è egli un padrone, ma un padre! » »

« Confrontate tale linguaggio del visconte di La Guerronière colle incessanti invettive della stampa sarda contro Roma ed il suo Pontefice, e vedrete quale abisso separi le vedute della Corte di Francia, rispetto alle cose italiane, dalle aspirazioni ambiziose di coloro, che governano adesso il Piemonte.

« Il sig. di La Guerronière opina che tutti gli altri Stati d' Italia, ad eccezione dell' Austria, avendo, nel 1847, aderito al progetto della lega italiana, non vorranno oggi ricredersi, talchè l'Austria stessa, spinta dalla forza dell' opinione pubblica, non vi opporrà più il suo *veto*. In ogni caso l' ingerenza che Francia, seguendo la sua tradizionale politica, avrebbe a far prevalere, ridurrebbesi ad impedire che la Corte di Vienna, con pressione illegittima, non isventi il progetto della lega italiana.

« Coloro, che sanno leggere tra le linee, comprenderanno che gli sforzi di Napoleone III, come li dipinge il visconte di La Guerronière, aspirano a levare la questione italiana dalle mani del popolo, per confidarla in mano ai Governi, sottrarla, cioè, dall' agitazione fittizia, in cui la Sardegna cerca di avvilupparla, per commetterla unicamente alla diplomazia.

« Il sig. di La Guerronière è sollecito di far emergere che la lega italiana non è punto proseguita dalla Francia in odio dell' Austria, ed ancor meno coll' intenzione ostile di rapirle le sue possessioni italiane; ciò ch' egli giudica assolutamente impossibile.

« « Noi non nutriamo alcuna ostilità contro l' Austria (scriv' egli alla pagina 62); l'Italia è la sola dificoltà, che possa esistere tra Francia ed Austria. Noi rispettiamo la sua situazione in Germania, la quale non ha nulla a temere da noi sul Reno. L' assetto della quistione italiana avrebbe per esito di spegnere tra l' una e l' altra Potenza ogni soggetto di dissidio. Elleno possono entrambe ravvicinarsi per molti interessi comuni, e non può mai abbastanza desiderarsi l' unione di tutti i grandi Governi, a prevenire le complicazioni future. Per rassodare codesta conformità di vedute e di sforzi, sì necessaria al bene generale, noi vorremmo allontanare tutte le dificoltà attuali e sciogliere una delle questioni più urgenti e importanti del giorno. » »

« Resta a chiarire qual accoglienza faranno i Governi italiani alla proposta del sig. di La Guerronière. Dubito assai che il Piemonte voglia dar mano ad una combinazione, dalla quale non può egli sperare alcun ingrandimento territoriale, nè la preponderanza politica, ch' egli vagheggia dal 1848 in poi. Per motivi diversi, il Re di Napoli mi sembra poco inclinato ad assecondare i consigli del sig. La Guerronière. Senza il concorso di Piemonte e di Napoli, il disegno sarebbe già bello e fallito. Comunque siasi, l' opuscolo del pubblicista prediletto di Napoleone III ha il merito di non lasciar più luogo ad equivoci e ad illusioni. Piemonte non può far conto dell' appoggio e concorso di Francia, nelle sue aspirazioni a divenir l' arbitro de' destini d' Italia. La Corte delle Tuilerie pone il centro di gravitazione della nazionalità italiana in Roma, e non altrimenti. Piemonte, agli occhi di Napoleone III, ha a rimanere quello che è, nè punto pretendere al posto di grande Potenza europea.

« Il discorso della Regina Vittoria, richiamando la fede dovuta ai pubblici trattati, è avvertimento, che profitterà senza dubbio al Piemonte; come il discorso dell' Imperatore dei Francesi, giovedì prossimo, colla franchezza del suo linguaggio, porrà termine a tutti i rumori di guerra, che la Sardegna, co' suoi agenti ed organi della stampa, attese finora a diffondere. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano 7 febbraio:

« A fine di prevenire le esagerazioni, di cui qualsiasi fatto suole vestirsi, massime all' estero, notiamo che sabato sera, mentre il sig. consigliere Battaglini recavasi alla sua dimora, venne proditoriamente ferito nel capo da un colpo di sasso, partito da un gruppo di persone, che sembrava appostato. La ferita non è grave. I presunti autori di un atto sì riprovevole sono stati arrestati, e la giustizia informa.

« L' agitazione per le imminenti nomine costituzionali è in pieno corso: la gara dei partiti è animata. Speriamo però che le persone autorevoli, e coll' esempio e col consiglio, si adopreranno, e varranno a prevenire ogni atto di violenza, che sempre ridonda a tutto disdoro della patria, e a danno di quelli stessi che vi ricorrono. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 febbraio.*

Da oggi in poi non si pubblicheranno più bullettini sulla salute della consorte del Principe Federico Guglielmo di Prussia e del neonato Principe, giacchè entrambi stanno bene. *(O. T.)*

SASSONIA COBURGO. — *Coburgo 3 febbraio.*

Nel nostro Ducato fu abolita l' antica procedura criminale segreta, e si adottò invece la procedura pubblica, coi giurati. I primi dibattimenti dei giurì seguiranno in questa città ancora nel corrente mese. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 febbraio.*

Ieri è seguita, sotto la presidenza del signor di Bismark-Schönhausen, una seduta della Dieta germanica, in cui furono prese varie decisioni relative alle fortezze federali di Rastadt e Landau, però senz' importanza politica. È qui arrivata la lettera di richiamo del sig. di Bismark; ma la sua partenza per assumere l' Ambasciata di Pietroburgo seguirà soltanto ai primi d' aprile. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

I giornali di Parigi dell' 8, colle notizie del 7, giunti all' istante, ci recano il testo uffiziale del discorso dell' Imperatore Napoleone. Esso è tal quale fu dato dal dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che ci affrettammo di pubblicar ieri in una seconda edizione pe' nostri associati di Venezia. Eccolo nel suo preciso tenore:

« Signori senatori, signori deputati. La Francia, lo avete veduto, ha da sei anni scorto aumentarsi il suo benessere, crescere le sue ricchezze, sparire i suoi interni dissidii e aumentare il suo credito. E pure, ad intervalli, in mezzo alla quiete ed al ben essere generale, sorge inquietudine indeterminata, sorda agitazione, che, senza motivo esattamente determinato, s' impadronisce di alcuni animi, e turba la pubblica fiducia. Deploro tali scoraggiamenti periodici, senza meravigliarmene. In una società, come la nostra, commossa da tante rivoluzioni, il solo tempo può consolidare le convinzioni, raffermare i caratteri, e creare la fede politica. L' agitazione, che, senz' apparenza di minaccianti pericoli, si è or ora manifestata, dee a ragione arrecare stupore, giacchè essa prova al tempo stesso e troppa sfiducia e troppo timore. Pare che si abbia dubitato, da un lato, della moderazione di cui diedi tante prove, e dall' altro lato, dell' effettiva potenza della Francia. Per fortuna, la massa del popolo è ben lontana dal provare simili impressioni.

« Oggi è dover mio esporvi di nuovo quanto sembra essere stato dimenticato. Qual fu sempre la mia politica? Tranquillare l'Europa, ridonare il suo vero grado alla Francia, stringere più intimamente la nostra alleanza coll' Inghilterra, e regolare il grado della mia intimità colle Potenze del Continente in conformità all' armonia delle nostre idee, ed alla qualità del loro procedere verso di noi. Così ne venne che, nella vigilia della mia terza elezione, dichiarai a Bordeaux essere l' Impero la pace; con che volli dimostrare che, se l'erede dell' Imperatore Napoleone fosse asceso al trono, non avrebbe cominciato un' èra di conquiste, ma avrebbe inaugurato un sistema di pace, che non avrebbe potuto essere turbato se non per la difesa di grandi nazionali interessi. In quanto riguarda l'alleanza della Francia e dell' Inghilterra, adoperai ogni mia persistenza a consolidarla, ed ho trovato dall'altro lato del Canale reciprocità felice di sentimenti tanto da parte della Regina della Gran Brettagna, quanto da parte degli uomini di Stato di tutte le opinioni. Onde raggiungere questo scopo, tanto favorevole alla pace del mondo, sono in ogni occasione andato al di sopra delle memorie irritanti del passato, delle accuse della calunnia, e perfino dei pregiudizii nazionali del mio paese. Quell' alleanza ha portato i suoi frutti. Non solo acquistammo in comune in Oriente gloria durevole, ma abbiamo eziandio aperto testè agli estremi confini del mondo un regno immenso ai progressi della civiltà ed alla religione cristiana.

« Dopo la stipulazione della pace, le mie relazioni coll' Imperatore di Russia assunsero carattere di franca cordialità, perchè noi ci trovammo concordi su tutti i punti in quistione. In egual modo deggio rallegrarmi delle mie relazioni colla Prussia, che non cessarono di essere animate da vicendevole benevolenza. Il Gabinetto di Vienna ed il mio, all' incontro, il dico con dispiacere, si trovarono spesso in dissidio su quistioni principali, e ci volle un grande spirito di conciliazione per giungere alla loro soluzione. Così, p. e., la ricostituzione dei Principati danubiani non potè essere terminata senza numerose difficoltà, che impedirono che venisse data sodisfazione piena ai loro più legittimi desiderii; e se mi si domandasse quale interesse abbia la Francia in quei lontani paesi, bagnati dal Danubio, risponderei che l' interesse della Francia trovasi dovunque dee farsi valere una causa giusta e civilizzatrice.

« In tale stato di cose, non fu nulla di straordinario che la Francia si unisse più dappresso al Piemonte, il quale durante la guerra fu tanto affezionato, e durante la pace tanto fedele alla nostra politica. Il felice connubio del mio amato cugino, il Principe Napoleone, colla figlia del Re Vittorio Emmanuele, non è dunque uno di quegli avvenimenti straordinarii, sotto i quali si debba cercare una ragione nascosta; ma è la conseguenza naturale della comunanza degl' interessi d'ambedue i paesi, e dell' amicizia di ambidue i Sovrani.

« Da qualche tempo cagiona, a ragione, inquietudine alla diplomazia lo stato dell' Italia e la sua situazione anormale, ove l' ordine non può essere conservato se non mediante truppe straniere. Malgrado a ciò, questo non è motivo sufficiente per credere alla guerra. La invochino pure gli uni con tutti i loro desiderii, senza giustificato motivo: si compiacciano gli altri, ne' loro esagerati timori, di mostrare alla Francia i pericoli di una nuova coalizione, io persisterò irremovibilmente sulla via del diritto, della giustizia, e dell' onore nazionale; ed il mio Governo non si lascierà nè strascinare nè intimorire, perchè la mia politica non sarà mai nè provocatrice nè pusillanime. Rimangano dunque lontane da noi queste false inquietudini, questa ingiusta sfiducia, queste debolezze interessate. La pace, lo spero, non verrà turbata. Ripigliate dunque con tranquillità il corso ordinario dei vostri lavori.

« Vi ho francamente esposta la situazione delle nostre relazioni esteriori; e tale esposizione, in armonia con ciò che da due mesi mi affaccendai a far sapere e all' interno ed all' esterno, vi proverà voler io credere volentieri non aver la mia politica cessato neppure un momento di essere ferma bensì, ma conciliatrice. E però conto sempre con fiducia sulla vostra assistenza e sull' aiuto della nazione, che mi ha affidato i suoi destini. Ella sa che mai un interesse personale od una gretta ambizione non dirigeranno le mie azioni. Quand' uno, portato dai desiderii e dai sentimenti del popolo, ascende i gradini di un trono, ei s' innalza, mediante la più grave di tutte le responsabilità, da quella bassa regione, nella quale combattono fra loro gl' interessi di qualità ordinaria, ed ha per primi impulsi e per ultimi giudici Dio, la propria coscienza e la posterità. »

Abbiamo ieri riferita, sulla fede del nostro corrispondente di Londra, dice la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la voce d' un' alleanza fra l' Inghilterra, l' Austria e la Prussia. Ecco quanto troviamo a questo proposito in un carteggio da Vienna della *Corrispondenza Havas*:

« Le negoziazioni tra i Gabinetti di Vienna, Londra e Berlino furono vivissime a questi giorni, e, benchè non siansi conchiusi, tra essi, accordi obbligatorii, il Gabinetto di Vienna ha tuttavia ricevuto, da quelli di Londra e Berlino, assicurazioni che l' autorizzano a essere assai sodisfatto dell' Inghilterra e della Prussia. »

Il corrispondente viennese conchiude poi con queste parole: « Nel caso in cui la guerra non seguisse che tra l'Austria e il Piemonte, l' Inghilterra e la Prussia rimarrebbero neutre; ma altrimenti accadrebbe, ove la Francia pigliasse l' armi pel Piemonte. Non è a dubitarsi che in questo caso la Prussia e l' Inghilterra non pigliasser la parte di qualcuno. »

Milano 8 febbraio.

In Sesto Calende fu aperto un I. R. Uffizio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato, quanto pel servigio privato. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 8 febbraio.

La comunicazione telegrafica del telegrafo sottomarino fra Cagliari e Malta è stata ristabilita venerdì 4 corrente, alle ore 7 pom., e la linea è stata immediatamente messa a disposizione del pubblico.

L' interruzione esisteva fino dal 20 dicembre. Il giorno 8 gennaio, il vapore l'*Elba*, sotto la direzione del sig. Webb, ingegnere della ditta Newall, e del sig. Andrews, soprintendente generale della Compagnia, aveva incominciato, vicino a Malta, le operazioni, che terminavano solo il 4 corrente.

L' *Elba*, avendo ripescato i due capi rotti del cordone, annunciava telegraficamente a Cagliari, nella notte dal 26 al 27 gennaio, che si poteva sperare da un momento all' altro il ristabilimento della comunicazione con Malta. Pare che qualche accidente abbia ritardato questa congiunzione. Uno de' pezzi del cordone fu rinvenuto sopra alcune rocce, e l' *Elba* fu a cercare questo capo smarrito.

Da venerdì la comunicazione è sempre stata eccellente, e la valigia delle Indie, arrivata il giorno 5 a Corfù ed il 6 a Malta, ha avuto regolare corso per telegrafo, in modo che arrivò a Londra in poche ore. *(G. Uff. di Mil.)*

Regno di Prussia.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia le seguenti nominazioni a posti diplomatici:

Il co. Pourtalès, inviato a Parigi; il sig. di Usedom, inviato alla Dieta federale germanica; il bar. di Werther, inviato a Vienna; il sig. di Bismark-Schönhausen, inviato a Pietroburgo; il principe Löwenstein, inviato a Monaco; il sig. di Savigny, inviato a Dresda; il generale Flemming inviato a Carlsruhe; il sig. di Sydow, inviato a Cassell; il bar. di Richthofen, ministro residente in Amburgo; il bar. Giulio di Canitz, ministro residente a Darmstadt; il co. Redem, inviato a Brusselles; il co. di Göltz, inviato a Costantinopoli; il sig. di Kamptz, inviato a Berna; il bar. di Werthern, ministro residente in Atene; il bar. di Rosenberg, incaricato d' affari a Lisbona.

La *Gazzetta Prussiana* assicura mancare d' ogni fondamento di fatto la voce che, pel movimento ch' ebbe luogo negli ultimi giorni in Amburgo, l' Assemblea federale germanica voglia entrare nell' affare della Costituzions amburghese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	73 50
del Prestito nazionale	» » »	79 40
dell' anno 1851, serie B.	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	77 65
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	61 —
»	3 % » » »	— —
»	2 ½ » » »	— —
»	1 % » » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	— —
» » 1854	» » »	108 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » » »	— —
	4 ½ » » »	— —
	4 % » » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 % » » »	— —
	2 ½ » » »	— —
	2 ¼ » » »	— —
	2 % » » »	— —
	1 ¾ » » »	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 % » » »	— —
	4 ½ » » »	— —
	4 % » » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	89 50
dell' Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	934 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm e d ind.	215 50
della Banca di sconto Austria inferiore	610 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1700 —
» » dello Stato Società	234 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	166 60
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	475 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	295 50

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	96 50
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —
dell' Istit. di Credito Gall.	4 %	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	96 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 febbraio. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	89 —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	89 —
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	89 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	79 15
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	104 75
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	103 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 60
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 05 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 97 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 30 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 7 febbraio 1859.
Rendite francesi 68,90 68,10.
Quattro ½, 97,25 96,75.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 403. — Lomb.-Veneto 517.

Borsa di Londra del 7 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 ½.

VARIETA'.

Leggiamo quanto segue nel *Berico*, giornale di Vicenza, in data del 6 febbraio:

« È uscita or ora dalla Tipografia del Commercio in Venezia la risposta che Pietro Selvatico faceva al *Crepuscolo*, a proposito di una rivista critica che quel giornale dettò su quel suo opuscolo:

« *Dell'insegnamento libero nelle arti del disegno.*

Questa volta i campioni sono l' uno degno dell' altro; ma noi qui non ci occupiamo a decidere chi uscirà vincitore della battaglia, contenti di riportare poche linee dell' opuscolo che riguardano degnamente la nostra città: « « Crede « egli il *Crepuscolo* (domanda l' illustre scrittore) « che quando le città italiane vedessero dalle of« ficine de' buoni artisti uscire qualche loro con« cittadino veramente insignorito dell'arte, non lo « incoraggerebbero con allogamenti onorevoli?... « Valga a prova la gentile Vicenza, la quale non « lascia languire gli artisti suoi più valenti, ed « anche stremata di danaro com' è per avversità « molte, sente di essere italiana davvero, chieden« do ad essi opere di lunga lena. » »

« Ed una di queste opere di lunga lena, alla quale allude il Selvatico, è il gran quadro commesso da alcuni sottoscrittori al valente nostro artista Pietro Roi, il quale rappresenta Carlo d' Angiò nel momento che gli viene mostrato il cadavere di Re Manfredi; anzi ci è grato di annunciare come il vasto cartone di questo quadro e tutti gli studii relativi sieno ormai condotti a buon termine con quella bravura e diligenza che tutti conoscono in quell' artista, il quale oramai si darà a tutto uomo per colorire sulla tela il grandioso soggetto, che certo nel venturo anno potremo ammirare terminato. »

Leggiamo nel giornale *Il Teatro Italiano*: « Il Municipio di Cagliari, veduto il successo così clamoroso ottenuto dal giovane compositore sig. Dessy, colla sua opera *Don Martino d' Aragona*, ha deliberato, da quanto ci scrivono, di mandare, a spese del Comune, al Conservatorio di Napoli quel distinto giovane, onde possa perfezionarsi nello studio del contrappunto, sotto la direzione di quei sommi maestri. Se il fatto è vero, onora grandemente il Municipio di quella città, e torna altresì a molto encomio di quell' esordiente compositore. » *(Ital. Mus.)*

Una signora, alla quale uno stupido volgeva alcuni frizzi per l' ampia periferia della veste, rispose: Se le crinoline servono a tenere a distanza gli sciocchi, la loro moda è giustificata abbastanza. *(Oss. Bol.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — Ieri è arrivato da Yarmouth lo sch. ingl. *Island Queen*, capit. Quick, con aringhe per Malcolm.

Hanno continuato solo buoni dettagli negli olii a prezzi invariati. Non molti affari nei salumi: le aringhe in vista di maggior ribasso; scarso il consumo del baccalà. Le granaglie restano inattive; le pelli sono senza domande; i coloniali ben anco con pochissima attività di transazioni.

Le valute d' oro trovansi più offerte, le banconote si vendevano a 96 ½ nuove, le vecchie a 101, il Prestito naz. persino a 75 ½. Ieri, dopo arrivato il telegrafo di Vienna, non si conoscono affari, essendo giunto assai tardi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 80	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 8	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 92		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 7 febbraio 1859.

Fior. e soldi val. a. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	5.90	6.40
Frumentone	3.30	3.70	4.—
Riso nostrano	12.25	12.60	12.95
» cinese	10.15	10.32	10.50
Avena	—.—	3.60	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Rabe Carlo, neg. all' Aia - Accini Nicolò, neg. di Genova, ambi da Danieli. — Curi Cristodulo, propr. di Corfù - Sclimer Edoardo, neg. di Vienna, ambi alla Luna. — *Da Verona:* Morando nob. Gius., neg., S. Marco N. 185. — *Da Trieste:* Wreschner Stefano, neg. di Francoforte, alla Luna. — Beck Carlo, poss. di Vienna, S. Marco N. 4892. — *Da Ravenna:* Neigebaur cav. Ferd., consigl. intimo pruss., S. Marco N. 2204.

Partiti per Milano i signori: Saluctiani Barbieri Fernando, possid. di Madrid. — Praga Eugenio, negoz. — *Per Treviso:* Favre bar. Gius., poss. di Napoli. — *Per Verona:* Serego degli Allighieri co. Pietro, poss. — Wreschner Stefano, neg. di Francof. — *Per Trieste:* Sigray co. Filippo, I. R. ciamb. — Gawtry Gugl., poss. amer. — Morgan Paolo, possid. ingl. — Mondes Gius., poss. ingl. — Sarre G., neg. franc. — *Per Firenze:* di Fürstenberg co. Ernesto - di Bebugd Sissac co. Gustavo, canonico, ambi di Olmütz. — *Per Genova:* di Hahn bar. Stanislao, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio { Arrivati........... 704 / Partiti........... 614 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 9 febbraio 1859, uscirono i seguenti numeri:

61, 50, 44, 12, 78.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 17 febbraio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio. — Rubini Anna di Gaspare, d' anni 1 mesi 6. — Perazzolo ved. Pusterla Elena fu Antonio, di 79, possidente. — Corbini Enrico di Gio., d' anni 8. — Rocchi Elisa di Gaetano, d' anni 1 mesi 2. — Ferrarese Anna fu Aless., di 32, civile. — Okatz-Schildenfeld Carlotta fu Giov., di 35, civile. — Barbaro Giovanna fu Aless., di 77. — Carminiani Giovanna fu Antonio, di 68, domestica. — Chilese-Baratto Francesca fu Gius., di 50. — Zanco Sante fu Giorgio, di 73, calzolaio. — Michieli Giov. fu Bartolommeo, di 65, corbaio. — Stefan ved. Costantini Anna fu Antonio, di 50, domestica. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE — L' opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Una catena.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La sposa persiana.* — *Un signore ed una signora.* — Alle ore 8 e ½.

Domani, 11, *La casa nova.* — *Sior Giacometo ai bagni della Batagia.* (Serata a benefizio dei Ricoveri pei bambini lattanti.)

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani — *Tutte le donne innamorate di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant., alle 4 pom., e dalle ore 4 alle 7 pom. con grande illuminazione.

SOMMARIO. — *Rettificazioni. Lettere al Compilatore.* — Bullettino politico della giornata. — *Dispaccio di lord Malmesbury al Gabinetto di Torino. Il prestito austriaco. Pratiche della Francia alla Corte di Roma. Ostinazione dell' Indépendance. Il Gabinetto del Brasile. Particolari dell' insurrezione d' Haiti.* — Cose delle Indie e della Cina: *i ribelli battuti; sommissione della Begum d' Aud. Nana Saib e Tantia Topi in fuga; tristi fatti. Viaggio di lord Elgin. Impresa della Cocincina.* — Impero d' Austria; *Rivista de' giornali: unione necessaria della Germania in caso di guerra. S. A. l' Arcivescovo d' Olmütz. Liberalità di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — Stato Pontificio; *udienza sovrana.* Nostro carteggio: *il Principe di Galles; Concistoro; il P. Passaglia.* — R. di Sardegna; *dotazione della Principessa. Dimostrazioni e doni a lei fatti. Accidente. La Camera.* Nostro carteggio: *il prestito; impazienza pel discorso di Napoleone; presunte nozze del Re; gli atti di clemenza; elezioni; la Ristori; cambiamento diplomatico.* — R. delle Due Sicilie; *arrivo della Principessa ereditaria a Bari. Feste e giubilo.* — Granducato di Toscana; *la Principessa ereditaria. Illuminazione e segnali delle navi.* — Impero Ottomano; *il prestito. Castellani e Freschi in Alessandria. La conversazione del sig. Green. L' Imperatore Teodoro. Furto. Cartiera. Rigori. in Servia.* — Inghilterra; *nuova alleanza.* — Spagna; *gli esiliati napoletani.* — Francia; *arrivo degli augusti sposi a Marsiglia e Parigi.* L' Empereur Napoléon III et l'Italie. — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 febbr. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 febb. - 6 ant.	336''', 90	+ 3°, 8	+ 3°, 4	76	Nubisparse	N.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 9 febbraio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 8°, 4. » min. 3°, 7
2 pom.	337, 83	8, 4	6, 9	77	Nuvoloso	N.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 7.
10 pom.	338, 79	6, 4	5, 9	75	Nuvolo	N.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

133

Non è questa la prima volta, che il dolce sentimento della più viva gratitudine spinga gli abitanti della Parrocchia di S. Zeno, presso Bassano, a far manifesta in questo foglio l' esuberante carità del cuore veramente cristiano dell' egregio cav. comm. Silvestro Camerini. Un' ostinata siccità continuata per ben cinque anni aveva ridotto alla più indigente miseria anche i meno disagiati contadini di questo paesetto; ma la mano benefica del cav. Camerini si stese più volte ad alleviar generosa sì grave sciagura: e se il sottoscritto potè sostenere, specialmente nel passato inverno, con quotidiane distribuzioni la vita periclitante di tanti infelici suoi parrocchiani, a lui per gran parte va debitore d' avergliene porto con efficacia i mezzi. La scorsa stagione volse clemente e benigna: ma il raccolto, specialmente in biade, abbastanza abbondante, se valse a sopperire a' più urgenti bisogni quanto a vitto, non poteva certamente rimarginare le piaghe profonde del lungo passato infortunio. Negli anni decorsi i pochi vestiti di questi bisognosi furono da essi volti in cibo: ed ora ne' loro casolari rintanati, tremanti di freddo, si vedevano costretti a mancare perfino a' religiosi doveri, perchè sprovveduti di vesti. E il cav. Camerini nuovamente invocato, nuovamente rispose volonteroso e liberale. Colla somma di ben 200 fiorini si rese il vestitor degl' ignudi, siccome negli anni scorsi erasi reso il satollator de' famelici nella Parrocchia di S. Zeno.

Oh benedetto! Deh vivi lungamente a sollievo del povero, ad esempio del ricco! Tu, educato alla scuola del Vangelo, sai ben tramutare gl' incerti e fugaci tesori della terra negli eterni, immarcescibili tesori del Cielo.

S. Zeno presso Bassano, 31 gennaio 1859.

IL PARROCO *riconoscente.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 61454. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe ottava di dieta e coll' annuo soldo di fiorini nuovi 1365.

Gli aspiranti produrranno, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, a tutto il p. v. mese di febbraio, le loro istanze, regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, dei servigii fino ad ora prestati e degli studii politico-legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl' impiegati dell' I. R. Giunta.

Milano, 25 gennaio 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

A senso del § 390 e pegli effetti del § 391 del Codice civile si rende noto, che nel canale lungo le Beccherie vecchie di questa città furono ripescate nel mese d' ottobre del decorso anno 1858, dodici posate d' argento d' ignota appartenenza.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Padova, 3 febbraio 1859.
L' I. R. Commissario sup. dirigente, MEICHSNER.

N. 1913. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 16 dicembre p. p. e 22 andante NN. 39688-1857 dell' I. R. Luogotenenza veneta le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1859 dei giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834 si emetteranno dalla Commissione mista nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nei giorni sottoindicati.

La Commissione si unirà in seduta alle ore 9 antimeridiane. Ad essa si dovranno presentare i genitori, avi e fratelli di quei coscritti che domandano la esenzione quali figli, abiatici o fratelli unici necessarii al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, avi e fratelli in causa di difetti di mente, o di corpo incurabili inetti ad ogni guadagno. I preindicati coscritti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858 e tutti gli altri petenti esenzione non potranno ottenerla se non hanno prodotti i documenti e certificati regolari nel tempo fissato dell' Autorità distrettuali in relazione al § 27 della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, ammenochè non provassero che non fu possibile d' insinuarli prima della decorrenza del termine statuito.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie del Lombardo-Veneto, nei Circoli e Distretti limitrofi, nonchè letto e spiegato dagli altari a cura dei rev. Parrochi in giorno festivo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 gennaio 1859.
L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

Giorni fissati per le sedute della Commissione mista.

Venerdì, 11 febbraio p. v., ore 9 ant., città di Udine e Distretto di Moggio.
Sabato 12 detto, Distretti di Udine e di S. Pietro.
Lunedì 14, Distretti di Cividale ed Ampezzo.
Martedì 15, Distretti di S. Daniele e Latisana.
Mercordì 16, Distretti di Spilimbergo ed Aviano.
Giovedì 17, Distretti di Gemona e Maniago.
Venerdì, 18, Distretti di S. Vito e Tarcento.
Sabato 19, Distretti di Pordenone e Rigolato.
Lunedì 21, Distretti di Tolmezzo e Sacile.
Martedì 22, Distretti di Codroipo e Palma.

AVVISO. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata si è con suo rescritto Rip. 14 N. 1191 del 7 dicembre 1858 degnato di concedere che sia utilizzata l' acqua ritraibile dalla Bocca di erogazione a destra d' Adige di ragione di questa Direzione del Genio e propriamente per l' attivazione e l' esercizio di un opifizio a mulini ad uso militare e civile, nella fossa fortificatoria appiè del sostegno murato Batardeau in cui la Bocca stessa.

Ciò facendosi, nè essa Bocca nè il canale scolo di fortezza destinato al ricevimento dell' acqua che si ritrae dalla medesima, nè l' erogazione di quest' acqua subiranno il minimo cangiamento, che anzi rimarranno sì nel loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già ab antico e sinora, non inconcusso, tutelato e sodisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d' invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere un qualche diritto d' usar dell' acqua in discorso a presentare entro due settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso le proprie investiture onde essa Direzione possa a termini delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e combinare il giusto loro godimento coi bisogni dell' opificio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa I. R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnago e ciò entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, ben intendesi, sempre in relazione alle rispettive regolari investiture.

Il presente Avviso viene oltrechè diramato in questa fortezza inserito e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Verona.

Legnago, 24 gennaio 1859.
L' I. R. Comandante della fortezza, SCHNEIDER.
L' ufficiale all' amministr. di materiali e costruzioni, BECKER. *Il Dirett. del Genio,* HIRSCH.

N. 1698. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 gennaio a. c. N. 27233-4498 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore l' alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Fica ai civici NN. 583-585, 584-586, 589-587 e 588, anag. 600, 601, 602, ed allibrato nei registri censuarii dell' estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. —.02 rend. cens. L. 21 : 12

3669	»	» —.07	»	» 1 : 12
3670	»	» —.06	»	» 31 : 46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche in Chioggia coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel Comune censuario colla superficie di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4 : 01.

L' asta si aprirà sul prezzo fiscale di fiorini 378 v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso 4 novembre p. a. N. 35090.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 merid. del detto giorno 28 febbraio p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 773. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Urbana, di provenienza del tolto in paga Consorti Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 416 v. a.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà eseguire, prima delle ore 2 pomer. del giorno stabilito per l' asta, il deposito di fior. 41 : 60 v. a. in danaro sonante, in moneta dello Stato.

3. L' asta è vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario resta vincolato dal giorno della sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione, che approva o disapprova la delibera; per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

4. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio.

5. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d' ora presso questa I. R. Intendenza, unitamente alla descrizione e al tipo dei beni da alienarsi.

6. Entro trenta giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l' intero prezzo d' acquisto in denaro sonante, in valute dello Stato, a corso delle vigenti tariffe.

7. Chiusa l' asta, non verranno accettate ulteriori offerte.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la Stazione appaltante, se così le parerà e piacerà, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e carico del medesimo, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito, di cui all' articolo II, che passerà in proprietà dell' Amministrazione stessa.

9. Le spese tutte di stima, d' asta e del successivo contratto da stipularsi, compresi i bolli, le tasse, ec., staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto l' osservanza delle condizioni prescritte in argomento, e più volte già pubblicate.

11. Qualora il detto esperimento d' asta andasse deserto, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi 2 e 3 marzo p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Il N. di mappa 1910, posto in Comune di Urbana, Distretto di Montagnana, della superficie di pert. 3.10, e rendita di L. 9:58.

I NN. 1608 e 1911 posti nello stesso Comune e Distretto, di pert. 12.68, colla rendita di L. 39 : 18.

Totale, pert. 15.78, rendita L. 48 : 76.

N. 2073. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al riatto della tettoia a Porto Nogaro ad uso di quella R. Ricettoria principale doganale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza, l' asta pubblica per appaltare al minor pretendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all' asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L' asta e la successiva delibera nonchè l' esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d' ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l' asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l' ultima offerta.

4. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

5. Le spese tutte inerenti all' asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in pieno rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È a conferirsi il posto d' Intendente delle finanze in Milano, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di Prefettura col soldo annuo di fior. 2625 della nuova val. austr. e la classe VI delle diete.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i requisiti all' uopo necessarii, e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano 27 gennaio 1859.

N. 119. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, dietro autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno con rispettato Dispaccio 18 dicembre 1858 N. 31726-1109 diversi posti di Guardia vacanti nella squadra di custodia di questa I. R. Casa di lavoro forzato, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 212 e soldi 41, pari ad austr. L. 606 : 89 oltre il completo uniforme, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver presentato al protocollo di questa Direzione le rispettive istanze in carta con bollo di soldi 30 corredate essenzialmente dei ricapiti comprovanti:

a) la sudditanza austriaca;
b) i servigi prestati allo Stato;
c) di essere dotati di sana e robusta fisica costituzione in modo di trovarsi pienamente capaci a ben disimpegnare le faticose incumbenze annesse al posto di cui si tratta.

I militari congedati dovranno produrre i rispettivi congedi, osservando che, agli allegati delle istanze, si dovrà apporre il bollo di soldi 10 a termini di legge.

Quelli che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono.

Avrà titolo di speciale riguardo quell' aspirante che comprovasse di saper leggere e scrivere.

Dall' I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 7 febbraio 1859.
L' I. R. Direttore, POSARELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 29 — 130

Avendo il notaio sig. Bartolommeo dott. Bertoldi ottenuta dall' eccelso Ministero della giustizia la di lui traslocazione dalla residenza di Asiago a quella di Castelgomberto di questa Provincia, e comprovata l' effettuazione del deposito e pratiche tutte relative, fu abilitato all' esercizio della professione nella nuova assegnatagli residenza.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vegliant prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, il deposito verificato in cartelle del prestito nazionale a garanzia dell' esercizio della professione nella primitiva residenza del suddetto notaio nel Comune d' Asiago, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio, a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il qual termine senza che si presenti a cuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto notaio d' ottenere dal suddetto R. Tribunale la restituzione dell' effettuato deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 4 febbraio 1859.
Il Presidente, TOVAGLIA.
Il Cancelliere, Volebele.

132

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PADOVA
Rende noto:

Che dietro Dispaccio, 19 gennaio p. p., N. 1206, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso sino al 28 febbraio 1859, per l' esercizio d' una Farmacia a Ponte Vigodarzere, e precisamente dal lato soggetto alla Frazione d' Altichiero.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo municipale, in bollo da soldi 60, corredate de' documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.
c) Certificato della rispettiva Autorità comunale su' mezzi economici per ben condurre una Farmacia.
d) Diploma farmaceutico.

Si potrà allegare ogni altro documento provante i titoli acquistati nell' esercizio farmaceutico.

Il Podestà, DE LAZZARA.

L' Assessore F. D. Argenti. *Il Segr.* Dott. F. Bertoli.

131

SOCIETA' ANONIMA LOMB.-VENETA DI APICOLTURA
premiata dall' I. R. Governo
e con Sovrano esclusivo privilegio pel metodo di coltivazione.

In relazione alle deliberazioni prese nell' Adunanza generale 1.° corrente, avrà luogo un' altra Adunanza generale, la sera del giorno 4 p. v. marzo, alle ore 7, nel locale della Borsa; e nel caso di deficienza nel numero degl' intervenuti, si terrà la seconda Adunanza il successivo giorno 5.

Ai signori Azionisti verrà diramata, come di pratica, corrispondente Circolare per la legittimazione dell' intervento e per le procure, e coll' indicazione degli oggetti da trattarsi.

Milano, il 6 febbraio 1859.
Il Direttore, FRANCESCO MONTI.

N. 212 — 109

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA PER LA CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII E FABBRICAZIONE DI GAS-LUCE
con metodo privilegiato.

Inerendo alle deliberazioni dell' Assemblea generale, tenuta nei giorni 23, 24, 25 e 28 p. p. settembre, l' Amministrazione invita i signori Azionisti a versare il X.° decimo, ossia fiorini v. a. *diciassette e cinquanta*, pari ad austriache lire *cinquanta* per ogni azione, nella Cassa sociale posta in contrada dell' Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antim. alle 2 pom.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 16 febbraio al giorno 3 marzo p. v., al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, il 31 gennaio 1859.
Il Consiglio d' ispezione: — *Avv.* PAOLO EMILIO BERSETTA. — *Ing.* EMANUELE BOSZANINI. — *Ing.* GIO. PIZZINI. — *Rag.* MAURIZIO CARCANO.
Il Direttore, Luigi Cardone, *Chimico.*

N. 71 VII. — 129

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
La Deputazione Comunale di Codroipo.

Da oggi a tutto febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l' annuo onorario di L. 2000, pari a fior. 700, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al protocollo di questa Deputazione.

La Condotta durerà un triennio; il domicilio è fissato in Codroipo, e le condizioni sono ostensibili presso questa Deputazione.

Il circondario del Comune è di quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a 4007 abitanti, di cui 2050 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Codroipo, il 20 gennaio 1859.

I Deputati { CIGNOLINI dott. GIO. BATTISTA. PITTONI LEONARDO. DELLA GIUSTA GIOVANNI.
Il Sgr. O. Lupieri.

N. 575 Sanità — 122

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Monselice
AVVISA.

Dietro Ordinanza delegatizia, 29 gennaio p. p., N. 1604-444, viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese, all' esercizio della Farmacia nel Comune di Pozzonovo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le istanze, corredate dei prescritti documenti, al protocollo d' Ufizio della Deputazione o di questo R. Commissariato nel termine sopra stabilito.

Monselice, il 1.° febbraio 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale QUAGLIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2051. 2. pubbl.

AVVISO.

A rettifica dell' Editto di questo Tribunale 9 dicembre 1858, N. 25444, per subasta immobili, emesso dietro istanza Bernardini, contro Jona Ravà, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio ultimo decorso Num. 20, 21 e 22.

Si dichiara che nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè siano soddisfatti i creditori prenotati sino alla stima.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 5070. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 25 e 28 corrente febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella casa a S. Gio. Grisostomo, Calle Malibran, N. 5885, due esperimenti d' asta, a prezzo non inferiore alla stima e verso pronti contanti in nuova valuta austriaca effettiva, di alcuni effetti di vestiario da donna, e del mobiliare e suppellettile della suddetta abitazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 67660-2. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale istanza fedecommessaria dell' attuale fedecommesso di danari fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Collalto, in seguito al Sovrano consenso dell' 8 novembre 1685, in forza dell' istromento f. c. dell' 11 luglio 1687 e trasferito in seguito al Consenso aulico del 23 aprile 1757 dalla Moravia nell' Austria sotto l' Enns (Amsio) si rende noto essersi il possesso e godimento fedecommessario di tale fedecommesso reso vacante in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabrio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente resosi defunto nel 7 maggio 1858 a Bellaggio sul lago di Como senza lasciar figli.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere alla successione nel ricordato fedecommesso in base alla sopraccitata istituzione, d' insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno nella traduzione autentica tedesca, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l' ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1015. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Francesco Spilimbergo del fu Gualtiero, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Elisabetta Duodo fu Carlo e Bertuccio Balbi Valier fu Marco iugali, coll' avvocato Brenzoni, una petizione nel giorno 16 corrente, al N. 1015, contro di esso, nonchè del nob. Antonio Monaco e della Deputazione al Banco pignorativo comunale di Venezia, rappresentata dal nob. Alessandro co. Marcello Podestà e nob. Filippo Nani Direttore del Monte di Pietà, nei punti: 1.° Spettare al nob. Duodo il diritto di succedere ne' crediti di Antonio Francesco Farsetti; 2.° Doversi rilasciare agli altri le somme esistenti presso il Banco pignorativo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Francesco Spilimbergo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto in data odierna, Numero 1015, fissato per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli art. 41 e 42 dell' aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6024. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che con odierno decreto pari numero sull' istanza del Collegio dei poveri fanciulli armeni coll' avvocato Munaroli al confronto di Bellin Barbiero fu Giacomo quale rappresentante il fu Giovanni Dall' Armellina, Angelo Dall' Armellina fu Lorenzo, ed eredità giacente fu Giovanni Dall' Armellina rappresentata dal curatore Alessandro dottor Pasqualigo e creditori iscritti, fu decretata la vendita all' asta dell' utile dominio degl' immobili qui sottodescritti prefisso pel primo e secondo esperimento i giorni 14 e 23 febbraio, nei quali non potrà vendersi il dominio utile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il giorno 7 marzo pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pom. in cui l' utile dominio sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima ragguagliata alla valuta austriaca e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell' utile dominio dei beni non potrà accordarsi se non al prezzo di stima nei due primi incanti.

II. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo per cui seguirà la delibera anche l' annuo perpetuo livello di austr. L. 50 : 47 dovuto al Collegio armeno immune da ogni ritenuta.

IV. Ove uno fosse il deliberatario del Lotto I. soltanto, ed altro del II, il livello sarà ripartito tra di essi in proporzione dei fondi ferma sempre la insolidanza verso il Collegio, che avrà diritto di esequirlo per intero da cadauno.

V. A cauzione dell' offerta, l' offerente (meno sempre il Collegio) dovrà depositare un quinto del valore di stima.

VI. Il prezzo sarà esborsato per intero in monete sonanti valuta austriaca, all' atto della delibera, sarà da ciò esente il Collegio fino alla concorrenza del suo credito di L. 407 : 41 oltre gl' interessi del 4 per 100 da 12 novembre 1856 in poi.

VII. Le spese dell' atto di pignoramento e successive fino alla delibera saranno sostenute col prezzo della delibera, dietro liquidazione da farsi dalla Pretura, e saranno pagate al Collegio o suo procuratore coi denari esborsati. Le tasse poi di delibera, volture e successive star dovranno a carico del compratore.

VIII. La vendita procede senza alcuna garanzia per parte del Collegio, ed a tutto rischio del compratore, salvo però ogni suo diritto verso la parte esecutata.

IX. Entro giorni otto dalla delibera dovrà pagare le imposte di ogni sorta che fossero insolute, e presentare le bollette originali dietro a che saranno prelevate dal prezzo ad esso consegnato.

X. L' aggiudicazione dell' utile dominio, immissione in possesso dei fondi e godimento relativo con autorizzazione a portarli in censo in Ditta propria colla marca di livellario al Collegio armeno, o senza tale marca se il Collegio fosse deliberatario sarà accordata in un al decreto di delibera.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Suolo ar. arb. vit., di pertiche cens. 10.40, colla rendita di L. 37 : 40, sito in Noventa Vicentina, a levante contrada Saline, descritto nella mappa stabile di Noventa sotto i N. 1015, 1726, 1728, 1938. Stimati L. 1271:60, pari a fiorini 445:06 v. a.

Lotto II.

Suolo di pertiche cens. 0.89 ar. arb. vit., sito in detta Comune e contrada, colla rendita di Lire 13 : 18, portante in mappa stabile il N. 1736. Stimato L. 95 : 40, pari a fiorini 33 : 39 v. a.

Suolo arb. vit., di pertiche cens. 1.78, sito in Noventa a levante e contrada suddetta, colla rendita di L. 6 : 35, descritto nella mappa stabile a' N. 1936, 1937. Stimato L. 215 : 90, pari a fiorini 75 : 56 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 15 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
M. A. PIOVENE.
Gio. Calogerà.

N. 2286. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1858, mancò a' vivi in Corbola Teresa Forza fu Angelo, vedova di Giovanni Gemelli, avendo disposto di tutta la sua sostanza a favore di Marco Gemelli fu Carlo con disposizione nuncupativa di ultima volontà 15 marzo 1846.

Tra gli aventi diritto a tale eredità havvi certa Maria Pavanatti fu Paolo, d' ignota dimora, per ciò viene essa diffidata ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare le proprie dichiarazioni di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso dei soli insinuatisi, e dell' avv. Calotti statole deputato in curatore.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 20 dicembre 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 5573. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende pubblicamente noto che, ad istanza odierna pari Numero di Vincenzo e Matteo Dal Fiol, possidenti domiciliati in Venezia, in confronto de' nobili Luca ed Antonio Ivanovich fu co. Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre co. Paolina Ivanovich, quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del co. Giuseppe Ivanovich, possidenti di Venezia, e dell' avvocato Francesco Fabbris qual curatore dalla minorenne Lucia Ivanovich fu Giuseppe e de' creditori inscritti, viene redestinato il giorno 16 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pel quarto esperimento da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, di vendita all' asta giudiziale, in separati Lotti, degl' immobili sotto descritti, in pregiudizio dell' eredità non aggiudicata del fu co. Giuseppe Ivanovich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per Lotti, ed avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, relativamente al Lotto o Lotti pe' quali optasse.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Cassa Centrale in Venezia il prezzo della delibera, imputando l' importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui l' articolo secondo, quanto il versamento di cui all' articolo sesto, dovranno eseguirsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

V. Qualora si facesse deliberatario taluno dei creditori inscritti potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera per distribuirlo poi a termini della sentenza graduatoria, che sarà in seguito per emanare, bene inteso che in tal caso il deliberatario avrà bensì il godimento de' beni coll' obbligo del pagamento delle relative imposte prediali, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo la distribuzione del prezzo.

VI. Nel caso di trattenuta del prezzo di cui all' art. precedente dovrà il deliberatario corrispondere sopra tal prezzo l' interesse annuo del 5 per 100, pagabile di semestre in semestre posticipato, da depositarsi presso l' I. R. Cassa Centrale in Venezia, sotto la comminatoria pel caso di difetto contemplato dal successivo art. VIII.

VII. Tutte le spese di delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento, di cui gli articoli III, IV e VI sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà in tanto, in quanto bastasse, il fatto deposito.

IX. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gl' incomberanno tutti i pesi inerenti a' beni acquistati.

X. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

XI. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l' avvocato dott. Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni,
nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi, affittata a denaro a Carlo D' Alberton, lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194 . 38, a' NN. di mappa 145, 151, 152, 176, della rendita cens. di L. 609 : 78. Stimata a. Lire 17,286 : 55, pari a Fior. 6050 : 27 : 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta d' affitto con corte ed orto, della quantità di pert. cens. 12 . 28, ai NN. di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148 e 1149, colla rendita cens. di L. 119 : 65. Stimato a. Lire 10,239 : 10, pari a Fiorini nuovi 3583 : 68 : 50.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale, lavorata per economia con varie affittanze, e con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303 : 94, a' NN. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181 e 1190, colla rendita cens. di L. 1025 : 67. Stimata a. Lire 29,507 : 70, pari a Fiorini nuovi 10,327 : 69 : 50.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorata per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. c. 127.38, a' NN. di mappa 608, 609, 610, 617 e 1192, colla rendita cens. di L. 98 : 98. Stimato austr. Lire 7522 : 10, pari a Fiorini nuovi 2632 : 73 : 50.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert. cens. 3 . 88, ai NN. di mappa 87, 1140 e 1151, della rendita cens. di L. 27 : 49. Stimata a. L. 1994, pari a nuovi Fior. 697 : 90.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo, con casa colonica di muro coperta a coppi, della quantità di pertiche c. 278 . 01, a' NN. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rend. cens. di L. 671 : 57. Stimata a. L. 23,379 : 10, pari a Fior. nuovi 8182 : 68 : 50.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio, con casolare di tavole coperto a loppa, della quantità di pert. c. 154 . 96, a' NN. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975 e 1194, colla rend. cens. di L. 114 : 05. Stimato austr. Lire 5970 : 70, pari a Fiorini nuovi 2089 : 74 : 50.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Morteggia, lavorato per economia, con casolare di muro coperto a loppa, della quantità di pert. c. 96 . 11, a' NN. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121 e 1122, colla rendita censuaria di L. 242:28. Stimato a. L. 6517:40, pari a Fior. nuovi 2281 : 09.

Lotto X.

Palude d.° Morteggia, tenuto per economia, della quantità di pert. cens. 355 . 55, a' Num. di mappa 648, 649, 706, 932, 933 e 1164, colla rend. cens. di Lire 163:20. Stimata a. L. 9040: 70, pari a Fior. nuovi 3164 :24 :50.

Lotto XI.

Palude tenuto per economia e poco distante dall' antecedente, della quantità di pert. c. 684.14, a' NN. di mappa 709, 710, 963, 1163 e 1165, della rendita cens. di L. 211 : 26. Stimata austr. L. 9494 : 60, pari a Fiorini nuovi 3323 : 11.

Nel Comune
censuario di Musile.

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11 . 32, a' Numeri di mappa 61, 62, 64, 147 e 666, della rend. c. di L. 40 : 20. Stimata a. L. 1169 : 60, pari a Fiorini nuovi 409 : 36.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto, in affitto a Coletti Pietro, della quantità di pert. cens. 0 . 55, a' NN. di mappa 82 e 83, della rend. c. di L. 22 :72. Stimata a. L. 944 : 30, pari a Fior. nuovi 330 : 50 : 50.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi, abitata dal parroco, e varie chiusure, della quantità di pertiche cens. 18 . 60, a' Numeri di mappa, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815 e 844, della rend. c. di L. 182:79. Stimata a. L. 5552 : 70, pari a Fior. nuovi 1943 : 44 : 50.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressami Giovanni detto Campardo, con casolare di tavole coperto a loppa, della quantità di pert. cens. 5.50, a' NN. di mappa 627, 628 e 629, della rendita cens. di L. 39 : 77. Stimata a. Lire 989 : 50, pari a Fior. nuovi 346 : 32 : 50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a Smaniotto Gius. e Bozzo Vincenzo, con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306 : 48, a' Numeri di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 779 e 810, della rend. cens. di Lire 1468 :59. Stimate L. 32,045 :20, pari a Fior. nuovi 11,215 : 75.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa, ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114.90, ai NN. di mappa 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821 e 828, della rendita cens. di L. 608 : 91. Stimata a. L. 13,842 : 90, pari a Fior. nuovi 4845 : 01 : 50.

Si fa avvertenza per ogni opportuno riguardo agli oblatori che il co. Matteo Ivanovich con petizione 26 settembre 1854, N. 18022, prodotta innanzi l' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, ha promossa in confronto del nob. sig. Pizzamano qual curatore del nob. conte Giuseppe Ivanovich q.m Luca, nob. co. Elena Ivanovich fu Luca, e sigg. Vincenzo e Matteo Dal Fiol, la causa nei punti:

1.° Essere soggetti alla comunione esistente fra l' attore ed i nobb. conti Giuseppe ed Elena Ivanovich del fu Luca, col diritto della metà negli uni e dell' altra metà negli altri beni stabili in essa petizione descritti.

2.° Essere nulla e di niun effetto la iscrizione ipotecaria e pignoramento e tutte le esecuzioni praticate sopra gli stessi stabili dai convenuti Dal Fiol, in quanto colpiscono la comproprietà dell' attore.

3.° Doversi desistere dalle procedure di espropriazione di detti stabili promosse dai convenuti Dal Fiol innanzi l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia e la R. Pretura di S. Donà, e segnatamente del quarto esperimento d' incanto, che col decreto ed Editto della R. Pretura suddetta 21 luglio 1854, N. 3907, fu destinato il giorno 28 settembre 1854.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questo Capoluogo, ne' Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Donà, 10 novembre 1858.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 26439 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, inerentemente ad istanza 23 ottobre decorso, N. 22509, prodotta dall' avvocato Mion, legittimatosi procuratore di Carlo Gilio fu Giovanni Battista, diffida gl' ignoti detentori della Cartella o Libretto d' investita nella Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà in Venezia, intestata alla ditta del suddetto Carlo Gilio fu Giov. Batt., e datata 2 maggio 1857, N. 4610, per l' importo capitale di a. Lire 7500, co' relativi interessi del 4 per 0|0, di produrla nel termine di un anno, avvertiti che in caso contrario verrà la stessa irremissibilmente dichiarata nulla e l' attrice Cassa di Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 16787. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Luigi Ferrari, conduttore del Caffè Crovato alla Croce di Malta in Padova, coll' istanza 17 dicembre 1858 N. 16787 ha proposto a' proprii creditori il patto pregiudiziale mediante ribasso del 20 per 100 de' rispettivi loro crediti, che verranno così pagati nel termine di un anno, dopo la conchiusione del patto stesso, dalla di lui moglie Carolina Correggiari.

Si notifica pertanto a chiunque può avervi interesse che per versare sulla anzidetta domanda venne prefissa la comparsa di tutti i creditori dell' istante e dell' assuntrice, nel Consesso XI di quest' I. R. Tribunale Provinciale pel giorno 14 pr. v. febbraio ore 10 antim., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità di quelli che saranno comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità ovvero d' ipoteca, ritenute le avvertenze de' §§ 460 e 461 Giud. Reg.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

VENERDI' 11 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Veniaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la elezione del Principe Adolfo di Schwarzenberg in presidente della Società di economia rurale a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 novembre 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare la istituzione di due Consolati nella Repubblica di Venezuela, e precisamente nelle città marittime di La Guayra e Porto Cabello, e di conferire il posto di console alla Guayra al negoziante Ernesto Rohde, ed a Porto Cabello al negoziante Eduardo Baasch.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato pretore in Dalmazia l'aggiunto di Pretura Eduardo Urschitz.

Il Ministro dell'interno ha conferito all'I. R. consigliere di Tribunale di Comitato a Kaposvar, nel Comitato di Somogy, Carlo di Gyory, dietro sua domanda, e verso il pagamento delle tasse legali, il predicato nobiliare di *Feldpeez*.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione del nobile Antonio di Dück in presidente, e di Francesco Westheim in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Vienna.

S. A. I. R il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di nominare a relatori provinciali nel Veneto, il finora aggiunto distrettuale di classe I, dott. Antonio Cattaneo, nonchè l'aggiunto di concetto delegatizio, Ferdinando Bianchi.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di nominare aggiunti distretttuali di II classe, i finora praticanti di concetto Luigi Trabuchelli ed Eusebio nobile Caimo Dragoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

Della pubblica beneficenza in Venezia.

IV.

(Continuazione e fine. — V. le Gazzette del 20 e 29 gennaio p. p. e del 5 corrente.)

A completare la radicale sistemazione della pubblica beneficenza in questa città, contemporaneamente alle norme ed alle disposizioni emanate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, onde regolare la distribuzione dei soccorsi e l'Amministrazione del patrimonio dei poveri, di cui ci occupammo nei precedenti articoli, altre ne abbassò lo stesso augusto Principe dirette a far prosperare alcuni Istituti pii e migliorare la condizione degl'individui in essi ricoverati. Fra i detti Istituti, quelli, che meritano principalmente l'attenzione dei reggitori della pubblica cosa, sono gli Orfanotrofii, e in generale tutte le pie fondazioni, le quali hanno lo scopo santissimo di provvedere ai fanciulli poveri, poichè la gioventù ha un avvenire, a cui sono interessate non le solo famiglie, ma la patria, lo stato e la società in generale. I rozzi rampolli del *proletariato*, quando cadono in mano della pubblica carità, che per la legge soavissima del Vangelo ne diviene la madre amorosa, se coltivati sieno con pazienti e solerti cure, possono riuscire uomini onesti ed utili e operosi cittadini. Ai nostri Orfanotrofii maschili e femminili, volse pertanto il pensiero S. A. I.; e intorno a questi nell'Ordinanza indirizzata al sig. Luogotenente così si esprimeva:

« Gli attuali Orfanotrofii a carico comunale, « venivano istituiti in epoca, in cui mancava in « luogo ogni altro simile provvedimento. Ora, con « mezzi derivanti da vistosi legati, la Commissio« ne di beneficenza mentiene altro Orfanotrofio « pe' maschi, e conta pure fondarne un secondo, « per le femmine. Questa duplicità d'istituzioni « tendenti ai medesimi scopi, porta seco un inu« tile sperpero di forze, che potrebbero meglio u« tilizzarsi associate.

« Il sistema inoltre di educare gli orfani e« sclusivamente per le industrie cittadine già sog« gette ad una concorrenza forse esuberante, espone « ad incertezze e pericoli l'avvenire della gioven« tù con tante spese e cure allevata. La invito « quindi a dar moto alle pratiche occorrenti per « la fusione degli Orfanotrofii comunali con que« li della Commissione di beneficenza, in base ad « un Regolamento, che, predisposto dal Consiglio « dei procuratori, mi sarà accompagnato per l' « approvazione, e che non dovrà perdere di vista « il collocamento del maggior numero possibile « di orfani ed orfane a dozzina presso famiglie « di onesti agricoltori, potendosi così aver modo « fors'anco di estendere il provvedimento con e« guale spesa ad un maggior numero di orfani. »

Già vedemmo quali sodisfacentissimi risultati siensi ottenuti nell'Orfanotrofio detto *de' Gesuati* dall'opera della zelante corporazione de' cherici regolari Somaschi, a cui vennero affidati quegli orfanelli; e non solamente riguardo all'economia, ma ben anco e particolarmente per la disciplina interna e per l'educazione di que' miseri fanciulli alle arti ed ai mestieri. Non meno vantaggiosi saranno gli effetti, che si otterranno dal nuovo sistema anche negli Orfanotrofi femminili denominati *Terese* e *Zitelle*, dai quali usciranno donzelle ben educate e capaci di procurarsi onestamente il vitto come fantesche od operaie e di divenire altresì buone madri di famiglia.

La Casa d'industria, questo Istituto, che dovrebb'essere il temporaneo ricovero dell'uomo per età e per robustezza atto al lavoro, e che ne manca indipendentemente dalla sua volontà, richiamò pure la seria attenzione del serenissimo Principe. Eretta nell'anno 1812, all'epoca cioè della maggior decadenza di Venezia, fu allora necessaria, perchè grande era la miseria, e si tentò con quel mezzo di bandire la mendicità questuante. Ma risorta successivamente la maravigliosa città dal suo squallore, riabbellita e in molte parti rifabbricata per grandiose opere e generosi spendii del Comune, dell'erario regio e dei privati, cangiate le circostanze, la Casa d'industria a S. Lorenzo si è scostata dalla primitiva sua destinazione, e parte fu convertita in una Casa di provvedimento e parte in una fabbrica. In fatti l'Istituto in termine medio è frequentato giornalmente da 400 individui. Nei mesi d'inverno contansi ordinariamente 250 uomini, 80 donne, e 130 fanciulli; nei mesi d'estate 180 uomini, 70 donne e 110 fanciulli. L'Istituto è totalmente a peso del Comune, il quale è aggravato per ciò di un annuo dispendio di circa lire centomila. Come risulta dalle cifre suesposte una terza parte degli accorrenti alla Casa d'industria si compone di fanciulli; un'altra parte di donne, che vi si recano co' figli; un numero non lieve d'uomini sono lavoranti *stabili* per alcuni rami d'industria, che ivi si esercitano, principalmente per la preparazione delle paglie pei *sigari* di Virginia, per la fabbricazione del tarozzo per uso dell'I. R. Marina e per quella delle stuoie. Il resto si compone di uomini e donne, che per età, debolezza o malvolere non possono essere occupate che nei leggieri servigi della casa, o stanno oziando nelle sale, paghi di una zuppa, di un pane e di alcuni centesimi con nulla o con assai poca fatica guadagnati. Dicemmo dunque il vero quando superiormente asserimmo, che l'Istituto divenne parte una casa di soccorso, parte una fabbrica, e che si è in conseguenza scostato dalla sua primitiva destinazione. Lo dimostreranno viemaggiormente le cifre, che andiamo a riportare, perchè noi desideriamo, che parlino i fatti.

Nell'anno 1857 erogava l'Istituto:

per giornate ai poveri . . .	L.	35,608
per zuppe	»	11,000
	L.	46,608

All'incontro furono dispendiate:

pegl'impiegati di Direzione e di Cancelleria	L.	20,508
per generi di Cancelleria . .	»	2,338
per legna e lumi nelle Cancellerie	»	2,146
pegl'ispettori, maestri, lavoranti e per servigio domestico .	»	13,812
per perdita nel capitale di esercizio	»	13,188
	L.	51,992

Dalla quale aritmetica dimostrazione risulta, che fino a tanto che l'Istituto soccorre i bisognosi di sussidio, solo la più piccola parte del dispendio ridonda a vantaggio de' poveri; e ch'esso, considerato come fabbrica, ossia come Stabilimento industriale, potrebbe riuscire più proficuo e prosperoso in altre mani, fuorchè in quelle delle Cancellerie. Onde con sapiente previdenza il serenissimo Principe invitava ne' seguenti termini il sig. Luogotenente ad occuparsi di quest'argomento:

« Non più sussistenti in oggi, in gran parte, i « bisogni e le circostanze che determinavano nel « 1812 la fondazione di una Casa d'industria, « questa Casa (o più veramente la prima Sezione « della medesima), non può rispondere appieno a« gli scopi, pei quali venne fondata. Ingente è l' « aggravio che dessa apporta al Comune, con i« spese, delle quali la minor quota soltanto forma « veramente la parte del povero. Trovo quindi « opportuno che venga incamminata una specia« le pertrattazione per istabilire, se la detta Ca« sa, (Sezione prima) riesca in oggi di una pra« tica utilità proporzionata, se e con quali modi« ficazioni convenga lasciarla sussistere, se non « fosse il caso di sostituirla, almeno in parte, con « una dispensa economica di cibi ai poveri, od « altro.

« Di tal pertrattazione adunque avrà ad oc« cuparsi il Consiglio dei procuratori d'intelligen« za colle Autorità cointeressate; e le risultanze « mi saranno fatte conoscere a mezzo della Pre« sidenza luogotenenziale, colle proposte del caso. »

Con non minore paterna sollecitudine volse da ultimo le pietose sue cure il serenissimo Principe a quegli esseri infelici, che soffrono pei tanti malori, a cui è pur troppo soggetta l'umanità, nonchè alla Casa che raccoglie i miseri infanti, ai quali un destino fatale, per cause, che la carità insegna a coprire di un velo, toglie il supremo confronto di conoscere i lor genitori.

L'Ospitale de' SS. Gio: e Paolo, ammirabile da un canto pel vasto e magnifico fabbricato, con nove cortili, tre orti e sessanta sale, per l'opportuna separazione degli ammalati, secondo i varii modi di trattamento, per l'attiva assistenza di un intelligente e veramente distinto personale sanitario e per l'assidua caritatevole operosità delle Suore della misericordia, che vegliano per l'esatto governo degli ammalati, è soggetto dall'altro lato a degl'inconvenienti, che dipendono dalla sua situazione economica. Eretto nell'anno 1807, dalla ricca sostanza degli antichi ospitali gli restarono solo pochi avanzi, per cui le sue rendite ammontano appena a quarantamila lire, mentre le annuali sue spese ascendono dalle cinquecento alle seicento mille. All'ingente deficienza deve quindi sopperire con incessanti sussidii il Comune, che in causa dell'enormità de' medesimi è posto alle strette colla propria gestione. Da ciò deriva, che il Municipio suo malgrado dee procurare di limitar le spese dell'Ospitale al più necessario ed urgente, ed è costretto a ritardare i pagamenti, per non esporre a pericolo la sua cassa, sopraccaricata d'altronde di tanti inevitabili aggravii. Le conseguenze di tale stato di cose riverberano dannosamente sull'Ospitale, perchè la sua amministrazione non può tenerlo provveduto se non delle biancherie e de' mobili assolutamente indispensabili; perchè quasi mai a tempo può pagar le forniture e per ciò dee tutto comperare a più caro prezzo; perchè il personale di servigio è troppo ristretto, e quindi il servigio stesso non sempre può essere esattamente disimpegnato; e perchè infine attesa la ristrettezza de' suoi mezzi l'Ospitale non può soddisfare a tutte le esigenze della medica scienza ognor progrediente, nè a tutti i bisogni in casi straordinarii. Agli esposti inconvenienti volle riparare la previdenza di S. A. I. e nel suo sapiente divisamento assicurare così all'Ospitale, ch'è il più importante di tutti i comunali stabilimenti, una maggiore indipendenza ed una libera azione. E il beneficio da Lui divisato sarà durevole, e mentre solleverà da un grave peso il Comune gioverà pure essenzialmente all'Istituto. Ecco il tenore della sopra lodata Ordinanza nella parte relativa all'Ospitale, alla Casa degli esposti, ed ai Manicomii.

« L'assoluta dipendenza economica, nella qua« le per deficienza di mezzi proprii trovasi verso « il Comune il grande Ospitale di SS. Gio. e Pao« lo, lo espone bene spesso a serii imbarazzi con « danno del proprio servigio. È mio divisamento « che a tale condizione di cose venga riparato, e « perciò allo scopo di procurare all'Ospitale un « congruo proprio patrimonio, io vado a invoca« re da Sua Maestà che siavi devoluta, fino alla « concorrenza di un milione di fiorini la soprat« tassa sul vino finora applicata a ristorazione e« conomica del Monte. Intrattanto sarà cura della « Luogotenenza il migliorare i rapporti economici « dell'Ospitale, provvedendo che i Comuni ester« ni della Provincia, invece di pagare posticipata« mente le spese di cura dei rispettivi ammalati « poveri, contribuiscano preventivamente un ade« quato fondo di scorta, e che le dozzine dovute « tanto da essi Comuni, quanto dal fondo territo« riale, o da altri fondi chiamati per legge a sos« tenere spese di cura, siano portate ad una mi« sura eguale all'effettivo costo degli ammalati.

« Finalmente tanto presso la Casa degli E« posti, quanto presso il manicomio di S. Servilio, « restano a desiderarsi parecchi adattamenti edi« lizii.

« Sarà a sollecitarsene l'effettuazione, e, per« chè nel manicomio possano più convenevolmen« te essere collocati quegli infelici, pei quali ap« punto si esige una cura basata a sistemi scien« tifici, e possibile solo in un Istituto centrale, sa« rà a tenersi ferma la separazione dei cretini e « dei pellagrosi, che non abbisognano di una co« siffatta cura, e che devono perciò appunto re« stare a carico dei rispettivi Comuni.

« Intanto, sollecitamente attendo riferta sulla « seguita costituzione del Consiglio dei procura« tori. »

A questo Consiglio pertanto resta interamente appoggiata la sacra causa del povero. Noi non dubitiamo menomamente, che la scelta de' suoi membri cadrà sopra soggetti meritevoli così dell'alta fiducia del Principe umano, cui tanto interessa la sorte del misero, come di quella de' loro concittadini e ne abbiamo già un'arra sicura nella nomina da Lui fatta di uno di essi, il conte Pier Luigi Bembo. Ammirando e laudando ciò che operarono la religione e l'insigne carità de' nostri maggiori, Egli vuole, che ne sia consolidato e ristaurato l'edifizio giusta i bisogni del tempo e i desiderii dell'umanità. Sappiano essi secondarne le sante intenzioni e i generosi proponimenti; e mentre per Lui saranno le benedizioni de' presenti e de' venturi, meriteranno essi la riconoscenza della patria e della società.

ATENEO VENETO.

Domenica 13 corrente alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta: *Il martire e la vittoria.*

Bullettino politico della giornata.

Ecco il testo dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, dell'8, annunziatoci dal telegrafo, e ch'è riprodotto altresì dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9:

« Il discorso dell'Imperatore Napoleone in occasione dell'apertura delle Camere legislative è atto a dileguare i timori di guerra, dei quali ultimamente fu piena l'Europa.

« Pensiero fondamentale di esso si è di togliere i dubbi, per certo non giustificati, che sorsero in Francia sulla moderazione del Governo, e di distruggere i timori, egualmente del tutto infondati, di una coalizione contro la Francia.

« Solo per difendere i grandi interessi della nazione francese l'Imperatore Napoleone chiamerà alle armi le forze della nazione, alla quale ei comanda. Siccome quegl'interessi non sono in verun modo, nè da nessuna parte minacciati, siccome nessuno pensa a recar pregiudizio alla posizione ed ai diritti di un grande Impero, come la Francia, abbiamo pieno fondamento, di dividere la fiducia dell'Imperatore Napoleone *che la pace non sarà turbata.*

« Per tal modo, è data risposta alla domanda ardente, che ora commuove tutti gli animi.

« La pace, non dimentichiamolo mai, è fuor

APPENDICE.

Rivista critica (*).

XXII.

Versi editi ed inediti del cav. Andrea Maffei. — Volumi due. — Firenze, 1858.

Le raccolte compiute de' versi dei sommi poeti sono pegli estetici un bel campo di osservazioni e di studii. Si scorge in esse l'anima umana, che a guisa di ape tra' fiori va aggirandosi per la immensa università delle cose in cerca d'impressioni e di commovimenti, e la natura magnifica ed ingenua piove da ogni parte su di essa bellezza ed amore. E come il primo raggio del sole che splende sulla terra suscita incantevoli visioni e leggiadri fantasmi e idoli e immagini d'ogni maniera, tutto in una parola il magnifico apparato della natura; così la luce della bellezza penetrando nell'anima, vi produce effetti corrispondenti e desta sentimenti che partecipano della qualità della bellezza stessa ch'è ottima: e in que' profondi penetrali, in quel recondito santuario dell'anima, accende la prima scintilla d'amore, cui sì gran fiamma seconda, e che poscia tutto movendo diviene il primo fondamento dell'umana moralità, la sostanza prima d'ogni umana virtù. Per queste impressioni, per queste immagini, per questi commenti, l'anima radiante di bellezza e di amore, sente una intima agitazione, un veemente impulso, e prorompe nella poesia; non già nella poesia dei metri e delle rime, ma in quella bensì che assimila, per così dire, in sè stessa i bisogni e gl'interessi de' popoli e le loro virtù e le miserie e le glorie e i dolori, e diviene ad un tempo per essi educatrice ed interprete, stimolo e freno. Perciò sì fatta poesia, sebbene da sì alte sorgenti derivata, vive con noi la nostra vita, e si allegra e piange, e si adira ed ama e spera con noi, e si fa compagna nostra indivisibile, e mostrasi dappertutto; e nulla di ciò ch'è umano reputa alieno, e in tutto ciò ch'esiste, in tutto ciò che avviene, nelle tranquille speculazioni della mente e nel furioso imperversar delle passioni, nei grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo, del pari che nei piccoli accidenti, che altro non fanno che eccitare un sorriso ed una lagrima, questa poesia osserva con amorosa intelligenza quanto può riguardare alla umanità e recarle sollievo e promuoverne il progresso. E questi concetti, o nel racconto epico, o nei canti lirici, o nelle drammatiche rappresentazioni, la poesia veste della sua luce e de' suoi numeri e mostra la utile verità nella bellezza delle forme e l'animo alletta e lo tragge al bene.

Questa eccelsa missione veggiamo compiersi da que' grandi poeti, che sanno ben comprenderla e rettamente estimarne il grado e l'importanza. E il cav. Maffei, che in questo novero senza esitazione poniamo, la compie egli pure splendidamente nei due volumi che annunziamo. Nei quali, l'alta fantasia contemplando innumerabili oggetti nel mondo fisico e nel morale, trova in tutti una nota di bellezza, e la esprime, e n'estrae un senso, un affetto, un impulso che, avvalorati dalle lusinghe dell'armonia e dalla vaghezza delle immagini, operano una salutare impressione sugli animi e gli rendono gentili e generosi, e gli educano all'amore e alla virtù. Onde, anzichè esaminare ad uno ad uno i componimenti del Maffei e far ad essi gli elogii che da gran tempo tutta Italia ripete, abbiam giudicato più opportuno discorrer da principio brevemente i pregii dell'ottima poesia, che sono pure i pregii delle poesie che annunziamo; poichè per tal modo l'esempio conferma il discorso, e questo esempio torna a bellissima lode dell'autore. Aggiungiamo che nei due volumi annunziati, si contengono le traduzioni poetiche di parecchi Idillii del Gessner: di altri componimenti francesi, tedeschi e spagnuoli, di tre poemi di T. Moore, di cinque del Byron, e di alcuni brani del Messia del Klopstoch e della Tunisiade del Pyrker. Tutti questi lavori sono eseguiti con meravigliosa maestria, e puossi dire che in essi siasi toccato l'apice della eccellenza; ciocchè fu abbastanza chiarito e dimostrato da quanto fu scritto su queste versioni a mano a mano che uscirono alla luce.

Torquato Tasso. — Canti dodici di J. Cabianca. — Venezia 1858.

Il sig. J. Cabianca, uomo che seppe acquistarsi bella rinomanza, e che da tutti gli amatori delle buone lettere è tenuto in gran pregio, volle con questo poema rendere novello onore al principe dei nostri epici. Il quale onore, se non servirà a crescere la gloria del sommo poeta, che sta nel mondo da più secoli splendida ed immortale, gioverà almeno a dimostrare che mantiensi nel tempo nostro vivo e fervido il culto degli uomini illustri, e che sempre ne suonano fra noi le lodi e le geste ed i plausi e il nome. La letteratura italiana accoglierà certo con piena sodisfazione questo nobile omaggio renduto a quello, che fu uno de' suoi primi cospicui ornamenti; tanto più che nel poema del Cabianca, al merito dell'intenzione ed all'altezza dei concetti, si aggiunge copia d'invenzioni e vaghezza d'immagini e calore di affetto e leggiadria di stile ed ottima testura di verso. Reputiamo conveniente di presentarne a' nostri lettori un brevissimo sunto.

Canto I. *La famiglia.* — L'autore dopo aver descritto la baia di Napoli, conduce il lettore a Sorrento nella casa del Tasso, e lo fa assistere all'arrivo di Bernardo, che si getta fra le braccia della moglie beata di rivederlo; e narratole come debba tosto ripartire esule col Sanseverino suo padrone, e gustati alcuni istanti di gioia paterna fra' suoi due figliuoletti Torquato e Cornelia, si stacca a stento dalla moglie e riparte conducendo seco il piccolo Torquato per farlo educare in Roma. Il canto si chiude con un bellissimo lamento sui dolori dell'esule.

Canto II. *L'educazione.* — L'autore narra gli studii del Tasso, prima sui greci, poi sui latini e finalmente sui grandi poeti italiani; il suo primo amore per Laura Peperara di Mantova, che poscia lo seguì alla corte di Ferrara; la sua vocazione per la poesia, e la sua resistenza alla volontà del padre, che voleva fare di lui un leguleio.

Canto III. *La caccia.* — Il Tasso trovasi in Francia. Quivi caccia col Re, e per un atto di cortesia verso questo, viene festeggiato da tutta la Corte. Il Tasso, fra i plausi di tutti, improvvisa un *addio* alla Francia.

Canto IV. *Il vaticinio.* — Torquato, allontanatosi dal Re, si lascia portare dal suo cavallo per la selva, ove, per analogia di circostanze, immagina lo smarrimento di Erminia *fra le ombrose piante*, e l'arrivo di lei fra i pastori. Il Tasso così fantasticando, incontra in un eremo il Principe di Salerno, che sta espiando la sua colpa di avere rinnegato la fede cattolica. Si riconoscono, e il Principe gli predice la sua gloria e le sue sventure.

Canto V. *La Corte di Alfonso II.* — Descrive la Corte di Ferrara, narra l'amore di Torquato con Lucrezia, il suo dolore per la perdita di lei quando andò sposa al Duca d'Urbino; narra poi la simpatia del Tasso per Leonora. Torquato risponde trionfalmente ai quesiti di metafisica amorosa propostigli dalle dame, e recita l'Aminta.

Canto VI. *Leonora e Laura.* — In una festa di Corte, Leonora, dopo aver dissimulato al cospetto del Montecatino e del Guarini, nemici del Tasso che la stanno spiando, la sua passione, trae in disparte Laura, e le confessa il suo amore per Torquato. Laura, amante coraggiosa e generosissima del poeta non se ne offende, ma le rimprovera la sua timidità. Le narra come Torquato, avendo ingenuamente confessato al Duca il suo amore per la sorella di lui, Alfonso gli avesse imposto di fingersi pazzo, e lo avesse fatto chiudere in un convento di Francescani. Leonora se ne dispera; ma Laura le propone di farlo fuggire, e se ne incarica ella stessa per mezzo di un anello, che ottiene da Leonora, mostrando il quale ai custodi fa uscire il Tasso dal chiostro.

Canto VII. *Fratello e sorella.* — Tasso travestito da mandriano, si conduce a Sorrento presso la sorella, e per provarne l'affetto, le presenta una lettera scritta da lui. Cornelia, piangendo di tenerezza, lo riconosce, e lo sconsiglia dal ritornare in Corte, eccitandolo a bandire i sogni di gloria.

Canto VIII. *Leonora e Torquato.* — Il poeta, mal potendo resistere alla sua passione, riparte per Ferrara; ed invitato da Leonora, ritorna presso di lei in una sua villa sul Po: le dichiara il suo amore, e riceve da lei un bacio. Sorpresi dal Duca, questi, dichiarando pazzo Torquato, lo condanna alla reclusione a Sant'Anna.

Canto IX. *Sant'Anna.* — Il Canto si apre con uno stupendo lamento sui dolori del genio per la ingratitudine degli uomini; narra poscia le pene del Tasso, i suoi dialoghi col genio famigliare, e le sue visioni.

Canto X. *La buona amica.* — Il Tasso, durante le feste del carnovale, viene temporariamente tolto allo spedale di Sant'Anna, affinchè goda delle mascherate. Entra, a sera in una chiesa deserta, ove trova Laura, che lo guida alla tomba di Eleonora, gli narra gli ultimi istanti di questa; e usciti di chiesa, alla vista della bandiera di casa d'Este, che sventola dal castello, prorompe in una invettiva contro Alfonso, e predice al Tasso la sua immortalità.

Canto XI. *Il Bandito.* — Tasso si trova negli Abruzzi, sotto la protezione del bandito Sciarra Colonna, il quale, narratogli la persecuzione subìta dalla sua famiglia per opera del proprio fratello, lo fa assistere all'estremo supplizio di questo, che viene fatto prigioniero dai seguaci di Sciarra, e viene appeso ad una quercia, ed arso vivo, non ostanti gli sforzi del Tasso per salvarlo.

Canto XII. *Sant'Onofrio.* — Il Tasso si confessa al cardinal Aldobrandini, e muore tranquillamente, mentre Roma stava preparandogli il trionfo e l'incoronazione in Campidoglio. Il poema si chiude con una dedica toccantissima alle figlie dell'Autore.

Da questo sunto il lettore comprenderà facilmente che i dodici canti del Cabianca non sono collegati fra loro da un principio di unità, ma che tutti, indipendentemente l'uno dall'altro, rappresentano, come in dodici distinti quadri, le dodici parti principali della vita del Tasso. In sì fatte rappresentazioni, l'autore attiensi con molta esattezza alla istoria, da cui soltanto in qualche episodio discostasi. Egli imita l'Ariosto nell'incominciar sovente i suoi canti con un preludio lirico; ed in ciò fa ottima prova. Sono specialmente degni di attenzione la introduzione al poema ed il principio del canto IX; e noi volentieri ne riporteremmo quelle ottave, in cui, biasimando le invidie italiane, il poeta esorta i suoi concittadini ad ardere essi medesimi « questa gramigna dell'ausonio terreno, » affinchè « scordati i cittadini insulti, l'antica madre de' suoi figli esulti. » In generale, belle e meritevoli di gran lode sono le parti liriche e descrittive di questo poema; ma, a parer nostro, non lo è forse del pari il modo con cui il poeta dispone le azioni dei suoi personaggi e ordina le loro scene e le intreccia. Ad ogni modo, se per avventura qualche cosa manca alla eccellenza del poema, nulla certo manca perchè dir si possa, che l'annunziato volume del Cabianca contiene una serie di belle e splendide poesie.

. . .

(*) La copia della materia e l'importanza degli avvenimenti politici ci costrinsero a indugiare sin oggi la *Rivista Critica* mensile.

d' ogni quistione, quando regni da per tutto volontà ferma di rispettare gli esistenti trattati, sanzionati e guarentiti da tutte le Potenze, e di dirigere sulla base di essi lo svolgimento degli affari dell'Europa. Quel salutare e giusto pensiero trovò pochi giorni fa nel discorso del trono di S. M. britannica nuova espressione accolta da tutti con viva adesione.

« Le parole, profferite nel 7 corrente dall'Imperatore Napoleone a favore della pace, e per esporre che quel Sovrano pienamente persiste nel consolidare l'alleanza coll'Inghilterra e nel conservare la felice reciprocità dei sentimenti, danno novella garantia morale alla base d'ogni ordinamento politico ed alla pace del mondo. Sulla base dunque così fissata, mediante l'accordo dei sentimenti delle due Potenze d'Occidente, può essere e verrà ponderata in via amichevole, diplomaticamente, anche la quistione accennata nel discorso del trono di S. M. l'Imperatore Napoleone, sull'occupazione temporanea dell'Italia centrale, e, come speriamo, potrà essere ottenuto accordo generale.

« Anche noi sinceramente deploriamo che, nella discussione di alcune questioni sieno sorte dissidenze tra la Francia e l'I. R. Gabinetto. Malgrado la miglior volontà delle Corti, non si può evitare che il modo di vedere in questioni speciali sia divergente, e che quelle differenze derivino da principii fondamentali, ai quali i Gabinetti non possono rinunciare. Lo spirito di conciliazione, che condusse al loro scioglimento, predominò fortunatamente in ambe le parti, e ciò appunto ne rese possibile la soluzione. In quelle quistioni, e massimamente nell'accennata questione dei Principati danubiani, terminata con una convenzione, l'Austria, del resto, non trovossi sola colla sua opinione, che aveva a base il riguardo per le esistenti condizioni legali, e per le vedute della Potenza avente la supremazia.

« Se tutto il mondo ode con sodisfazione sincera le parole uscite dalla bocca dell'Imperatore de' Francesi, e se ripone in esse la più assoluta fiducia, si può, in rigorosa logica e con eguale sicurezza, attendere anche la notizia della soppensione degli apparecchi guerreschi della Francia, i quali, senza contrasto, contribuirono anch'essi a dare importanza politica alle agitazioni promosse dal timore di minacciante pericolo. »

Nessuna novità ne' giornali di Parigi dell' 8, colle notizie del 7 febbraio, ieri giunti: la novità, per essi, era il discorso dell' Imperatore; ma, in grazia del telegrafo, egli è per noi cosa vecchia.

I nostri lettori già il conoscono nel preciso suo testo, e, oltre che averlo potuto da sè medesimi giudicare, sanno qual ne fosse il giudizio e della *Gazzetta Uffiziale di Milano* e della *Corrispondenza austriaca litografata*. Fra giorni, udremo quello de'fogli inglesi; quanto a' fogli francesi, di quelli da noi ricevuti, il *Journal des Débats* riferisce senz' alcuna osservazione il discorso; la *Presse* ci giunge da alcuni giorni in ritardo d'un corriere; la *Patrie* pubblica il discorso, notando i luoghi ov' egli produsse movimento o impressione, e destò gli applausi, cosa che ommette il *Journal des Débats*. In oltre, la *Patrie* dedica al discorso un articolo laudativo, ch' ella così conclude: « Questo discorso otterrà certamente il doppio scopo, dal Sovrano della Francia propostosi: e' raffermerà e calmerà ad un tempo l'opinion pubblica. Il paese tutto intero risponderà a tal saggia e generosa politica coll'universale consenso. Quanto all'Europa, ell'udrà una volta di più che l'Imperatore vuol sinceramente la pace, ma la pace, che si concilia coll'interesse del suo onore, colla grandezza legittima del suo influsso, e colla causa della civiltà nel mondo intero. » Circa l'impressione, prodotta in Parigi dal discorso imperiale, ce ne dà parte il nostro corrispondente.

A proposito di corrispondenti, quello di Vienna della *Gazzetta di Colonia* crede poterle annunziare che il Governo napoletano abbia fatto stendere una Memoria, nella quale spose per la minuta la situazione dell'Italia, e che quella Memoria sia stata comunicata a diversi Governi italiani, al Gabinetto di Vienna ed a quello di Pietroburgo. La notizia è così registrata anche dalla *Patrie*; non ce ne facciamo mallevadori.

Ancora Soulouque. La stessa *Patrie* cita una corrispondenza giunta all'Havre, la quale conferma ch'egli tornò a Porto Principe il 10 gennaio, con circa trenta uffiziali, soli avanzi dell'esercito, ch'egli aveva condotto contro gl'insorti. Un fra' suoi ministri, Delva, aveva preso la fuga, ed era giunto a S. Tomaso.

Nulla di nuovo neppur ne' dispacci telegrafici de' giornali giunti ieri.

Cose delle Indie.

I giornali inglesi danno notizie, che confermano quelle giunte a Trieste, e riferite nel foglio d'ieri, aggiungendovi più diffusi particolari. E' pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Bombay 11 gennaio, giunto all'Uffizio dell'India il 4 febbraio:

« *Aud.* — Il 24 dicembre tutto era tranquillo. Una truppa numerosa di ribelli, al Nord della Gogra, s'era dispersa e ricongiunta al *Nana* ed alla *Begum*. Questi s'erano recati nel Nord con Bene-Mahdù, verso il Terai.

« Lord Clyde trovavasi a Nanparà il 24 del mese scorso. Una grossa torma di ribelli (compreso un Principe ed un figlio di Umpsid-Ali-Scià e 250 donne) giunse al suo campo. Parecchi personaggi di qualche considerazione, che stavano nel campo della *Begum*, sono tornati a Lucknow. Si attendeva con tutta celerità a demolire i forti di quel paese, e continuava il disarmamento del popolo.

« *India centrale.* — In Ragiputana, il 17 dicembre, il generale Napier ha battuto ed inseguito per 8 miglia i ribelli, comandati da Feroze-Scià. Vennero presi sei elefanti e gran numero di cavalli. Rimasero feriti il capitano Prettijohn e 10 uomini.

« Il 20 dicembre, il luogotenente Stack, della cavalleria di Bombay, fu attaccato, tra Gunà e Seronge, dalla cavalleria di Feroze-Scià, il quale aveva 1,500 uomini. Vennero uccisi tre uomini, e si presero alcuni cammelli e bagagli.

« *Gunà, 23 dicembre.* — Le truppe, comandate dal capitano Mayne, hanno sorpreso i ribelli, comandati da Feroze-Scià, vicino a Gisipur, in una folta boscaglia. V'ebbero alcuni uomini uccisi, il rimanente si è disperso. Cento cavalli, parecchi cammelli e molte vestimenta furono la preda. Noi non abbiamo provato veruna perdita.

« I ribelli, comandati da Tantia-Topi, si avanzarono in tre divisioni, il 24 dicembre, per attaccare Bertabgur; erano comandati da Tantia, dal *Rao* e da Rahim-Alliè. Si trovarono a fronte del distaccamento di campagna di Nimuch, che gli ha respinti. Uno dei loro capi rimase ucciso: il suo nome è sconosciuto. Vennero presi due elefanti. Il corpo principale si è ritirato verso Bansuara.

« Si dice che alcuni ribelli d'Indore, i quali stavano presso Susner, il 28 dicembre, siano partiti da Dug per recarsi a Machilpur. Il colonnello Benson gl'inseguiva. Si aveva di poi ricevuto notizia che le sue truppe avessero preso alcuni elefanti e denaro. Da quel tempo, Tantia (giusta il rapporto di sir Robert Napier del 30 gennaio), è passato a Gunà il 28 dicembre. Le truppe, comandate dal generale Napier, prendevano le necessarie disposizioni e stavano in guardia.

« Le ultime notizie d'Indore, del 2 gennaio, annunciano che la colonna del colonnello Benson era piombata sopra i ribelli, verso Machilpur, e gli aveva battuti facendo loro provare perdite rilevanti. Le truppe del brigadiere Smith stavano a Sciapira il 1.° gennaio.

« *Provincie del Nord-Ovest*: *Kiruì* (distretto di Banda) il 22 *dicembre.* — Narrain-Rao-Mahho-Rao fu attaccato dai ribelli del Bundelcund, comandati da Rao Govind, e la guarnigione s'è rinchiusa nel palazzo, ma i ribelli sono partiti il 26, avendo saputo che il generale Whitelock si avanzava rapidamente. Il generale gli ha attaccati il 29, a 4 miglia da Kiruì, e gli ha completamente dispersi: 300 uomini rimasero uccisi; si presero tutt'i loro cannoni ed elefanti, parecchi cavalli ed il bestiame. »

A questo dispaccio è unito il supplimento seguente:

« *India centrale.* — I ribelli, comandati da Tantia-Topi, vennero attaccati il 24 dicembre, presso Bertabgur, da un distaccamento inglese; furono respinti e perdettero due elefanti; ei si ritirarono all'Est. Raggiunti a Zirapur dal colonnello Benson, del 17.° lancieri, vennero posti in fuga e dispersi: perdettero sei elefanti. Alcuni giorni dopo il colonnello Semarset ha raggiunto Tantia presso Burrad, nel Kotà, e lo ha battuto di nuovo.

« Il generale Napier riferisce che Tantia si recava oltre Tonk, verso Geypur per unirsi, dicesi, a Feroze-Scià. Erano state inviate truppe da Ajmere per recarsi a Madharagpore per opporsi al loro congiungimento.

« *Territorio del Nizam.* — Un corpo di *Rohilla*, forte di 2000 uomini, aveva saccheggiato Ayuntà. Due reggimenti della cavalleria d'Hyderabad, ch'erano nella vallata della Nerbuddà, avevano ricevuto l'ordine di ristabilire la quiete nel territorio del Nizam. La Presidenza di Bombay è tranquilla. »

I giornali danno inoltre il seguente estratto del *Bombay Times* e del *Bombay Standard*:

Il *Bombay Times.* — Negli scorsi quindici giorni ci giunsero importanti notizie dell'Aud. Si affermava che la *Begum* si fosse resa a lord Clyde il 21 dicembre scorso. Codeste notizie vengono affermate dal corrispondente della *Delhi Gazette*, il quale annunzia che Beni-Mahdù e la *Begum* si sottomisero. Dicesi che il *vakil* della *Begum* trovisi nel campo, e che stia sulle mosse per impadronirsi di Nana Saib. Questi era fuggito da Sciunda, e aveva scelto, dicevasi, a sua residenza una giungla al Nord-Ovest di quella piazza.

« Non possiamo dar molta fede a queste voci. Si dice che que' capi siensi arresi il 21 dicembre, ma da quel tempo avremmo dovuto conoscere le particolarità di tal fatto importante. Le lettere giunte di là, in data del 21, non parlano punto di esso.

« Lord Clyde ha confinato gli eserciti ribelli addosso alle montagne in guisa, che la loro fuga sembra impossibile altrove che pel passo del Raptì, nella catena dell'Imalaia, o nel paese del Nepal. Il generale supremo era a Bareitch, il 21 dicembre, date delle ultime notizie. Gl'insorti erano radunati tra lui e Sciunda, 30 miglia più al Nord.

« Le sponde del Raptì e i forti della Gogra erano fortemente occupati dalle nostre truppe. Ogni tentativo di tagliar le linee del comandante supremo è già preveduto, ed impedito mediante forti distaccamenti, situati su tutti i punti importanti all'intorno. Perciò si rende impossibile la fuga dalla parte dell'Ovest o del Sud; una forte colonna, situata alla gola d'Isanughur impedisce qualunque tentativo al Nord; il solo punto, pel quale si possa tentare una mossa, è il passaggio sul fianco dei ribelli nel luogo, ove il Raptì esce dalle montagne. Nana Saib ne tenterà, senza verun dubbio, il passaggio, ed è incerto che tal mossa venga arrestata dalle truppe del Nepal. Se quel varco fosse in nostro potere, la sommessione o la distruzione di quel ribelle sarebbe certa.

« L'ex Re di Delhi e la sua famiglia, dice il *Bombay Times*, sono giunti a Rangun. I coloni del Capo, a quanto sembra, ricusarono assolutamente di ricevere il real prigioniero. Il nostro antico nemico, il Re d'Ava, è morto, ed è corsa precedentemente la voce che il suo successore avesse inaugurato il suo regno col dichiararci la guerra. Era nota l'indole pacifica del Monarca defunto, e il nuovo Re era il capo del partito della guerra nella Corte birmana. »

Il *Bombay Standard.* — « Poco dopo la partenza dell'ultima valigia, si è saputo che lord Clyde aveva abbandonato il progetto di passare la Gogra a Begram-Ghant, e che moveva sopra Fyzabad. Colà, dopo aver coperto la linea della Gogra da Fyzabad fino alle montagne del Nepal, situando la sua riserva a Sitapore, e dopo di aver inviato alcune colonne su Tulseypore, e collocato il brigadiere Eveleigh tra Selerra e Gonda, si avanzò in persona su Baraitch, ove giunse il 17 dicembre, dopo una scaramuccia, ch'ebbe per risultato di sloggiarne i ribelli. Il 18, investì la piazza, e il 20 vi entrò. Il 21, la *Begum* domandò di sottomettersi, e nel medesimo tempo si seppe che il *Nana* era fuggito da Sciundà verso il Terai.

« Sir Hope-Grant era partito da Gonda lungo il Raptì, dirigendosi verso Nanparà; lord Clyde inviò da Baraitch, il 22 e il 23, due colonne per conferire con Grant. Egli stesso, vedendo che la *Begum* non poteva recarsi nel suo campo, impedita da' suoi soldati, si avanzò il 24 dicembre contro Beni Mahdù, presso Nanparà, e disperse le sue forze, prendendogli sei cannoni.

« Sventuratamente, in quel giorno occorse un grave sinistro a lord Clyde: cadde di cavallo e gli si slogò una spalla. Essendosi però potuto rimettergli a luogo il braccio, lord Clyde, portato in *dulì*, continuò ad avanzarsi, e giunse il 27 a Megideà, presso Sciundà, ove Beni-Mahdù tentò di resistere; ma venne scacciato con perdite di parecchi uomini e di 6 cannoni. Noi avemmo 9 uomini tra uccisi e feriti.

« Mentre così operiamo la sommissione dell'Aud, non possiamo riuscire nell'inseguimento di Tantia-Topi e di Feroze-Scià. Tantia-Topi, battuto a Bertabgur, presso Mundessore, il 24 dicembre, fuggì verso Sciumbul, ove fu raggiunto dal colonnello Benson il 26, poi a Zirapur, finalmente a Burrad sullo Sciumbul, all'Est di Kotà. Feroze-Scià ha raggiunto Maun-Singh a Seypore, 8 miglia da Arrone, non lungi da Raighur. La sua gente fu battuta nelle giungle di Barada e d'Arrone, il 24 dicembre, tra Gunà ed Esaghur.

« La sola notizia degna di venir ricordata, e che ci giunge dal Behar settentrionale, si è che una truppa di ribelli entrò in Ayunta, la saccheggiò e la diede alle fiamme il 3 gennaio.

« Nell'India centrale, i ribelli, comandati da Badha Govind hanno circondato Kiruì, ma, non avendo cannoni, nulla hanno potuto fare. Il 25 ei si allontanarono a qualche distanza, e si attende di vederli tra poco attaccati dal brigadiere Carpenter.

« L'uccisore del capitano Haze venne giustiziato ad Ellichpur.

« A Madras v'ebbe una sommossa religiosa, che fu repressa dai cipai, i quali hanno ucciso 39 persone. (*V. il N. d'ieri.*)

« Dicesi che lord Canning si rechi a Mussurì nelle montagne del Pengiab. Tutto è tranquillo nella Presidenza. A Punà, l'8.° reggimento e l'artiglieria europea ebbero rissa tra loro, e vi furono alcuni uccisi e feriti. »

Spedizione della Cocincina.

Leggiamo quanto appresso nel Diario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il *Pays*, che sembra avere il monopolio delle notizie di Cocincina, reca un interessate carteggio da Turana.

La spedizione, allestita per operare nella Cambogia, era affatto pronta, e dovea partire il 20 dicembre. Un corpo di 400 uomini è a bordo della flottiglia, provveduta inoltre di tutto il materiale necessario. Si accerta che da prima si moverà sopra Saiong, antica capitale della Cambogia, posta a 50 miglia circa dal mare, sopra un fiume, che è una tra le arterie maggiori del paese. Due piccoli forti, eretti a poca distanza dal fiume, e una grande fortezza costruita in addietro dai Francesi, formano le difese della città. Dopo, la spedizione si avvierà contro la capitale dell'Impero d'Annam, Huè, dove si dice che l'Imperatore annamita faccia grandi apparecchi.

« Le persecuzioni contro i Cristiani, alle ultime notizie, continuavano con feroce energia. Mons. Retort, vicario apostolico del Tonchino occidentale, erra per le montagne, inseguito da satelliti. »

Secondo le ultime notizie, venute da Trieste, e ieri pubblicate, monsig. Retort sarebbe pur troppo morto di fame.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di largire una ragguardevole somma alla Società per la diffusione di stampati, a fine d'istruire il popolo, e ciò pegli scopi di quell'Associazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 9 febbraio.*

Recentemente si meritarono un premio pecuniario, accordato dalla Governativa munificenza a chi generosamente salva l'altrui vita con pericolo della propria, i seguenti individui:

1. Il sordo-muto Capre Michele Angelo di Trezzano, il quale salvò da sommersione nelle acque del Naviglio Grande presso Trezzano il novenne fanciullo Castiglioni Angelo;

2. Pisoni Pietro, per salvamento del fanciullo Branca Lodovico caduto nel Naviglio Grande presso Turbigo;

3. Tedeschi Beniamino, d'anni 11, scarpellino, per aver liberato dalle acque del Naviglio Grande interno, alla Conca di Viarenna in Milano, il giovanetto Antoniolli Domenico;

4. Bordoni Domenico, per aver salvato da sommersione nelle acque del Naviglio Grande presso Trezzano, il fanciullo Castoldi Carlo;

5. Mauri Luigi, liberato avendo dalle acque del Naviglio interno di questa città, al ponte delle Pioppette, il fanciullo Sangalli Luigi;

6. Bigatti Angelo, il quale salvò da sommersione nelle acque del Naviglio Martesana, al ponte di Greco, la giovane Sanpietro Maria;

7. Legnani Luigi, salvato avendo il fanciullo Pavesi Giuseppe da sommersione nel Naviglio Grande, presso il ponte di S. Cristoforo;

8. Zamperoni Agostino, da cui venne salvato il fanciullo Bossoni Angelo, sommerso nelle acque del Naviglio Grande, in vicinanza al ponte di S. Cristoforo;

9. Cozzi Antonio, per liberazione del settuagenario Vedeschi Andrea dalle acque della Roggia Ticinella;

10. Camnasio Pietro, il quale salvò da affogamento nelle acque del Naviglio, presso la Conca di Viarenna in Milano, Dellarosa Giuseppe d'anni 32 (*G. Uff. di Mil.*)

CARNIOLA. — *Lubiana 7 febbraio.*

Oggi, alle ore 1 e ½ dopo mezzanotte, spirò nel Signore, nella età di anni 77, dopo ricevuti i SS. Sagramenti, e fra le preci di numerosi sacerdoti adunati, il rev. sig. Antonio Luigi Wolf, principe Vescovo di Lubiana, grancroce dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, cavaliere di prima classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, effettivo consigliere intimo di S. M. I. R. A., ec. ec. (*G. di Lubiana.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 9 febbraio.

Domenica p. p., fra l'una pom. e le due, fu avvertita da molti una forte detonazione, senza che potessero determinare a quale degli scoppi ordinarii di mine, cannoni od altro sembrasse appartenere. D'altronde, in giorno festivo, non parendo probabile agissero mine, o ve ne fossero nelle nostre vicinanze di sì forti da produrre sì grande rumore, e di più essendo il cielo nuvoloso, è congettura assai più veridica il supporre quella detonazione l'effetto di un bolide, scoppiato nelle nostre regioni atmosferiche, e dalle nubi reso invisibile. (*Oss. Bol.*)

Pesaro 31 gennaio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Nella scorsa notte, ad ore 1 ½ ant., la pubblica diligenza, proveniente da Bologna, fu aggredita da sette individui nel luogo detto S. Lorenzino, a sei miglia di qua da Rimini. Rubarono gli aggressori, a quanto dicesi, circa 4000 scudi, che trovavansi nella cassa della diligenza, ed il danaro particolare di nove passeggieri, che viaggiavano in quella, senza recar danno alle persone, nè curando (con gentilezza rara in siffatta gente) gli altri oggetti preziosi, dal denaro in fuori. Forse questo caso non sarebbe avvenuto se, come la diligenza viene scortata dalla forza armata attraverso alle Romagne, proseguisse ad esserlo nel rimanente della sua corsa.

« Mercoledì prossimo S. E. rev. monsig. Pasquale Badia lascierà questa Provincia, ove per otto anni fu delegato apostolico, e nella susseguente settimana sarà qui il suo successore, monsig. Tancredi Bellà, trasferito da Perugia. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Ferrara 1.° febbraio (*).

Il progetto dell'immissione del Reno d'Italia nel Po di Lombardia, discusso nel decorso 1858 in Bologna, sta per essere sottoposto alle Corti d'Austria e Modena, per interpellarle sulla loro adesione. Le Provincie del Polesine, Mantovane e Modenesi vivano tranquille sulla sagace antiveggenza de' Gabinetti. Riandando le storie e' riconosceranno gli avvenimenti funesti, portati al Po di Ferrara da quel torrente. I Sommi Pontefici Clemente XI, Benedetto XIV e Clemente XIII, sostenendo l'immissione, trovarono una costante opposizione nelle Corti d'Austria, di Modena, di Mantova, e nella Repubblica veneta. Il nostro Governo attualmente, coll'interpellare le Corti interessate nella navigazione del Po, lascia a queste la decisione di una quistione per sette volte proposta e discussa, ed altrettante messa da banda.

I lavori di prosciugamento artifiziale di metri quadrati 89,013,881, per mezzo dello scolo Gramiccia colla macchina a vapore a Baura, versante nel Po di Volano, progrediscono con tutta attività. La spesa di tale grandioso lavoro è a tutt'oggi calcolata in romani scudi 111,739.66.8; somma, che i lavori addizionali non faranno molto aumentare. Nell'anzidetta somma si comprende l'importo della macchina idrofora, della forza di 140 cavalli, acquistata per iscudi 27,200. Frattanto cominciammo a godere i vantaggi di quel lavoro; e le acque stagnanti, che ricoprivano i terreni circondanti questo nostro delizioso pubblico passeggio d'estate, trovansi del tutto smaltite. Con alacrità si dà opera a ridurre i terreni prosciugati in prati artificiali, i quali, piantati d'alberi, renderanno l'aria più pura; e così sarà tolta la causa delle malefiche esalazioni, prodotte dalle acque stagnanti. Questi lavori di scolo, che arrecano tanto vantaggio ad una parte ubertosa di questa Provincia ferrarese, incoraggeranno i Consorzii del Polesine di Rovigo a sollecitare l'esecuzione del progetto di scolo della superficie di campi settantamila, compresa tra il confine mantovano ed il mare, e tra Po, Tartaro e Canal Bianco. Il progetto, proposto dall'ingegnere civile dott. Romualdo Martelli di Canaro, Polesine, confermato dagl'ingegneri professore Bucchia e Monterumici, presenta, nel rispetto idraulico, la guarentigia di un sicuro e sollecito smaltimento delle acque pluviali, senza il menomo danno de' siti inferiori, stante le prescrizioni, che l'ingegnere progettante saggiamente ha stabilite, avuto anche riguardo che le acque dei Consorzii superiori vengono separate da quelle de' Consorzii inferiori, come prescrivono le leggi d'idraulica.

Il *Giornale delle strade ferrate* di Roma nel suo Numero 31 del 22 scorso, rende noto che la Società delle strade ferrate romane, linea Pio-centrale, rende ostensibile dal 1.° al 15 del corrente febbraio, il Capitolato relativo alla fornitura delle traverse ed altri speciali legoami, occorrenti allo stabilimento della ferrovia lungo la linea da Roma all'Adriatico, da una parte, e dall'altra, da Ancona al Po, sopra una complessiva superficie di circa 540 chilometri. Il Capitolato rimane ostensibile, nella prefissa epoca, anche in questa nostra Segreteria comunale. Viviamo nella convinzione che la Società delle ferrovie lombardo-venete approverà pure la costruzione della linea da Padova al Po, calcolando i vantaggi, che sarà per ricavare dall'unione con quella di questo Stato pontificio.

L'Amministrazione provinciale di questa città, corrispondendo alle determinazioni del Consiglio pure provinciale, ha nuovamente interessato il cav. commendatore Cialdi, attualmente in Roma, acciocchè, nel più breve termine, assuma lo studio della questione: quale de' porti di Volano, o di Magnavacca, debbasi prescegliere, onde adattarlo in modo che, eseguito il bonificamento del Po di Volano, possa servire a maggiore utilità del commercio. Confidiamo che il rinomato idraulico vorrà corrispondere alla meritata fiducia in lui riposta.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si occupò della discussione degli articoli della proposta di legge per l'istituzione d'una classe temporaria nella Corte d'appello di Casale. (*G. P.*)

Il cav. Cerruti, colonnello d'artiglieria, il cav. Govone, maggiore dello stato maggiore, il cavaliere Negretti, ispettore capo del genio civile, il cavaliere Bonelli, ispettore capo dei telegrafi, ed il cavaliere Micono, capo di divisione nel Ministero dell'interno, sono partiti il 6 alla volta di Milano, per la Conferenza relativa alla Stazione internazionale del Ticino, di congiunzione delle strade ferrate lombarde colla linea *Vittorio Emanuele*. (*FF. SS.*)

IMPERO RUSSO.

A Pietroburgo, secondo scrivono da quella città in data del 22 p. alla *Corrispondenza Havas*, si attende sempre operosamente alla questione dell'affrancamento. A ottenere, come si vuole, che i contadini diventino proprietarii del terreno che coltivano e delle case che abitano, bisogna naturalmente ch'eglino li comperino.

Per termine minimo, in cui operare questo riscatto, fu stabilito lo spazio di 12 anni, e finchè i contadini non abbiano acquistato il terreno, ch'eglino occupano, saranno temporaneamente sottoposti a certi obblighi. Per mettere fine a queste condizioni anormali, così piene di pericoli e inquietudini, tanto pel Governo quanto per la nobiltà, si propone di ricorrere alla seguente combinazione. Si stima il valore de' terreni posseduti dai contadini 1000 milioni di rubli d'argento. Diffalcando da questa somma 500 milioni di rubli, onde i signori son debitori verso le istituzioni di credito pubblico, sarebbervi da dar fuori obbligazioni al latore per la somma di 500 milioni di rubli. Queste obbligazioni frutterebbero il 3 per 100 d'interesse annuo, pagato dallo Stato. La difficoltà consiste nel trovare 50 milioni di rubli d'argento per l'interesse annuo, e uno per cento, cioè 10 milioni di rubli all'anno destinati all'ammortizzamento, per 37 anni, della somma di 500 milioni di rubli. Finora, i contadini de' signori pagano due rubli d'imposta personale, mentre quelli della Corona ne pagano sette.

« Quando i primi diventeranno agricoltori liberi, vale a dire saranno sgravati dell'imposta da pagarsi al signore, e delle comandate, eglino potranno facilmente pagare un'imposta eguale a quella, che pesa sui contadini della Corona, e ne risulterà una nuova rendita per lo Stato. Essendo il numero totale dei contadini dei signori di dodici milioni, l'aumento della quota personale importerebbe per ciascun contribuente 5 rubli. Per questo conguaglio dell'imposta personale, lo Stato guadagnerebbe 60 milioni di rubli d'argento per anno, vale a dire in 37 anni 2,220 milioni di rubli. » (*O. T.*)

In Russia fanno gran progressi le istituite *Società di temperanza*. Gli abitanti di molti villaggi giurarono, ed osservarono scrupolosamente, a dispetto di tutte le seduzioni dei venditori, di astenersi in avvenire dall'uso di acquavite. Per effetto di questa riforma, vennero chiuse non poche officine di alcool. (*Oss. Bol.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Alessandro Cuza, proclamato sotto il nome di Alessandro Giovanni I, prese le redini del Governo della Moldavia. Siccome egli è poco agiato, l'Assemblea gli concede 15,000 zecchini per le spese di primo impianto e una lista civile di 30,000 zecchini. Secondo un foglio di Vienna, il commissario ottomano in Moldavia sarebbe già stato informato dal telegrafo che la Porta confermava puramente e semplicemente l'elezione del nuovo Ospodaro. Si distribuiscono già passaporti, estesi in francese e in italiano, e in testa dei quali si leggono queste parole: « Principati Uniti, in nome di S. A. il Principe regnante Alessandro Giovanni I. » (*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Belgrado 2 febbraio:

« Dopo la deposizione di Alessandro e la elezione di Milosch, la risoluzione della *Skuptsina* di dichiarare decaduti dai loro posti tutt'i senatori e ministri, è l'atto più importante prodotto finora dalle deliberazioni di essa.

« L'annunzio fattone al rappresentante del Principe dice: «« proclamare e decidere la *Skupsina* nazionale, in nome di tutta la nazione serviana, che tutt'i senatori e ministri avevano perduto la fiducia della nazione. Cessano essi quindi di prender parte alle deliberazioni ed alla direzione dei destini della nazione serviana, alla quale furono infedeli. »»

« Quanto agli altri impiegati dal più alto al più basso, «« decidere e proclamare la *Skuptsina* nazionale che verranno conservati al servigio quei soli, che non dieno alla nazione ed al Principe motivo di sfiducia. »» Inoltre la *Skuptsina* nazionale osservò esservi molti impiegati, che sono veri scellerati per la nazione, e che questi deggiono essere al momento licenziati dal servigio nazionale. »

FRANCIA.

Parigi 7 febbraio.

In occasione dell'arrivo di S. A. I. la signora Principessa Clotilde Napoleone, le LL. MM. hanno raccolto ad un gran pranzo, l'altr'ieri, al Palazzo delle Tuilerie, nella Sala de' marescialli, S. A. I. il Principe Girolamo, S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. I. e R. la signora Principessa Clotilde, S. A. I. la signora Principessa Matilde, S. A. la Granduchessa, signora Principessa Maria, duchessa di Hamilton, e i Principi e le Principesse della famiglia imperiale.

Sedevano a quel pranzo; colle loro mogli, gli ambasciatori e i ministri plenipotenziarii esterni, i ministri, i presidenti de' grandi Corpi dello Stato, i marescialli ed ammiragli presenti a Parigi, i grandi uffiziali della Corona, il primo presidente della Corte de' conti, i generali comandanti in capo della guardia nazionale della Senna e della guardia imperiale, il governatore degl'Invalidi, il prefetto della Senna, e il prefetto di polizia, i principali uffiziali delle Case delle LL. MM. e dei Principi, come pure tutti i membri della Legazione di Sardegna.

Prima del pranzo, vennero presentati alla signora Principessa Clotilde tutte le dame ed i signori invitati.

La sera v'ebbe rappresentazione nella Galleria di Diana. Tutti gli uffiziali delle Case delle LL. MM. e dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale, e le loro mogli, come pure parecchi distinti personaggi, assistettero a quella rappresentazione.

Le LL. MM. si ritirarono a mezzanotte. (*Moniteur.*)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 5 febbraio:

« Ho veduto ieri sul tavolino d'un diplomatico la carta geografica della nuova divisione territoriale d'Italia, quale dovrebbe essere nel 1860, qualora s'avverassero i sogni di certi politici. Questa carta, pubblicata a Londra pochi dì fa, porta a capo lo stemma sabaudo, col motto aggiuntovi: *In hoc signo vinces.* il nuovo Regno di Piemonte estenderebbesi dalla frontiera di Francia fino all'Adriatico; al Nord comprenderebbe il Tirolo italiano, fino e compreso Bolzano; al Sud abbraccerebbe i Ducati di Modena e Parma, con una popolazione complessiva di quattordici milioni d'anime, talchè diverrebbe la Sardegna d'un tratto Potenza di primo ordine.

« Il linguaggio, tenuto da lord Derby alla Camera dei lordi e dal sig. Disraeli a quella dei comuni, dice aperto quanto Inghilterra sia decisa a non permettere alcuna guerra d'aggrandimento di Piemonte. Dopo aver ricevuto dalla Corte di Vienna l'assicurazione che l'Austria non interverrà negli affari interni d'altri Stati italiani, nè assalirà il Piemonte, il Gabinetto di St. James ha chiesto al Governo francese spiegazioni sull'attitudine sua, in caso di guerra aggressiva del Piemonte contro l'Austria. La risposta, come affermava lord Derby l'altra sera alla Camera dei lordi, fu *che Francia non sosterrebbe il Piemonte*.

« Inghilterra ha tolto per base invariabile di sua politica, nelle faccende d'Italia, *il rispetto ai trattati esistenti*, rispetto che esclude necessariamente ogni ampliazione territoriale della Sardegna.

« Non solo lord Derby ed il signor Disraeli ne fecero la formale dichiarazione, l'altra sera, a nome del Gabinetto, ma lo stesso lord Palmerston fu costretto ad applaudirvi. Vi scrissi ultimente che il marchese d'Azeglio, ministro sardo a Londra, aveva impreso una gita a Broadland, per impegnare lord Palmerston ad assumere contro il Gabinetto Derby una crociata, perchè questo, in luogo di appoggiare la politica subalpina, apertamente impugnavala a favore dell'Austria.

« Non solo lord Palmerston approva l'attitudine del Ministero Derby nelle faccende italiane, ma l'indirizzo della Camera dei comuni, in risposta al discorso della Regina, fu votato all'unanimità, o, come dicesi in Inghilterra: *nemine dissentiente*. Governo ed opposizione sono quindi d'accordo in Inghilterra a combattere le aspirazioni sarde d'ingrandimento territoriale. Oltre al desiderio generale, di là dalla Manica, di conservare la pace del mondo, la cessione della stazione navale di Villafranca alla Russia alienava tutte le simpatie inglesi dal Ministero sardo. Il conte Cavour s'accorgerà ogni dì più dell'errore com-

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

messo nell' affare di Villafranca. Dalla discussione, che ebbe luogo alla prima seduta del Parlamento britannico, risulta il fatto importantissimo che Inghilterra considera i trattati del 1815 come centro di gravitazione dell' equilibrio europeo.

« Alludendo alle voglie sarde di spogliare l' Austria delle sue possessioni italiane, diceva lord Palmerston, l' altra notte: « Non si dovrebbe però dimenticare che l' Austria possiede quelle Provincie sulla fede de' trattati, che formano il titolo di proprietà per altre Potenze. » Volle quel fino diplomatico, con argomento *ad hominem*, ricordare che la Sardegna non ha alcun diritto al possesso dell' antica Repubblica di Genova, senza i trattati del 1815.

« Il voto del Parlamento inglese e l'opuscolo del signor di La Guerronière, sono lezioni, delle quali saprà giovarsi quegli a cui tocca.

« Il signor Emilio di Girardin, l' uomo considerato per l' intimo confidente del Principe Napoleone, sta preparando un opuscolo per propugnare la pace; l' opuscolo sarà pubblicato fra mercoledì e giovedì prossimo. »

Scrivevano pure alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 27 gennaio:

« Una lettera di Tours, comunicatami questa mattina, avvisa la morte del sig. Berard, fu giornalista e deputato sotto la Ristorazione e il Governo di luglio. Sapete la celebrità, forse più accidentale che di fatto, acquistata dal sig. Berard cogli avvenimenti del 1830. Aggregò egli il suo nome alla revisione della Carta costituzionale, stesa dai 221 all' esaltazione di Re Luigi Filippo. Rientrato dopo alcuni anni militanti nella vita privata, si apprestò, in riva alla Loira, presso la colonia di Mettray, un pacifico asilo, dove i suoi amici politici erano certi di trovare la più amabile ospitalità. Si dice che il promotore della resistenza alle ordinanze di luglio, lasciasse i più curiosi documenti circa gli uomini e le cose della politica di allora.

« Il *Charivari*, che aveva, come vi scrissi, frizzato un po' troppo sul conto del sig. Scribe, per sue differenze avute col pittore che decorò la sua sala da pranzo, fu condannato dal Tribunale civile della Senna a inserir la sentenza nel termine di tre giorni dall' intimazione. Il signor Scribe, che aveva citato per gli stessi motivi, al Tribunale medesimo, la *Gazette de Paris*, ritirò il suo ricorso, sopra offerta di essa Gazzetta di far onorevole ammenda nel prossimo Numero.

« L' alta società di Londra, quella che oltre lo stretto, si chiama *Belgravia*, dal nome del quartiere da essa abitato *(Belgrave Square)*, è in gran mozione per l' imminente comparsa d' un romanzo attribuito a fanciulla di grande famiglia, e che, a dispetto degli sforzi de' suoi genitori, si convertiva al cattolicismo. Questa giovine, il cui libro ne spiegherà la conversione, sarebbe stata animata da *lady* Giorgina Fullerton, figlia di lord Granville, già ambasciatore a Parigi; anzi *lady* Giorgina sarebbe editrice dell' opera, destinata a produrre gran senso in Inghilterra.

« Del resto, poichè sono a questo capitolo, e non ostante che il vostro corrispondente di Londra lo tratteggi talvolta con penna maestra, vi dirò che il ritorno alla Chiesa cattolica va ognora crescendo nell' alte classi britanniche, e che le frequenti abiure del protestantismo cominciano ad inquietare gagliardamente i fervidi settatori della Chiesa anglicana. Varie pubblicazioni fondaronsi a questi ultimi tempi per combattere tale indirizzo delle più ragguardevoli famiglie inglesi al Cattolicismo; ma, in onta agli sforzi, tentati dai partigiani del culto uffiziale, non è sicuro ch' ei valgano a impadronirsi del movimento, e ad arrestarne la diffusione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

§ Oggi v' ha gran movimento per le vie di Parigi. Molte son le carrozze, molte le persone; e l' aspetto di queste chiarisce ch' elle non vanno a solo diporto.

In fatti, chi corre a portar notizie, chi ne va in traccia. Non s' incontrano due amici, che non si chiedano: Dunque? conoscete voi il discorso dell' Imperatore? Mentre vi scrivo, tutti sanno che quel discorso è affatto tranquillante, benchè il testo non l' abbia ancora avuto se non uno scarsissimo numero di persone. Io ne ho qui un esemplare dinanzi a me, e ve lo spedirei volentieri; ma sarebbe vana la fatica e la spesa, giacchè la *Patrie* di questa sera vi porterà, come credo, per esteso il discorso.

In esso, voi troverete *avventurosamente* avverate le mie previsioni. Dico *avventurosamente*, e suppongo che a questo avverbio faranno buon viso tutti i partiti, poichè, a riserva dell' infima minoranza di coloro, cui giova pescar nel torbido, e che desiderano la guerra, tutti aspirano all' ordine ed alla calma. Lo spirito moderno, non può negarsi, è tutt' affatto indirizzato al generoso svolgimento delle istituzioni e delle arti della pace. L' alta mente, e il senso eminentemente retto dell' Imperatore Napoleone, accompagna spontaneamente in ciò lo spirito del suo secolo; e' non si lascia precorrere.

Eccoci dunque finalmente usciti dal ginepraio delle asserzioni, delle contraddizioni, degli assurdi giudizii, intorno ad una condizione, di cui non si voleva comprendere il vero senso; eccoci vendicati dei commenti di mala fede, delle bislacche predizioni, delle millanterie di tanti sciocchi affamati e di corto vedere, i quali s' immaginano che il sentimento del retto e della ragione più non sia in verun luogo, e che gli affari, ne' quali sono involti la vita e gl' interessi di milioni d' uomini onorati e laboriosi, abbiano ad esser condotti giusta private considerazioni, giusta frivoli rancori, giusta gretti calcoli d' ambizione.

L' altezza, la nobiltà, la lealtà dell' eloquente discorso, oggi profferito, dall' Imperatore, non isfuggiranno a veruno. È impossibile di abbordare e con maggior franchezza, di fronte, la situazione, qual ella si presentava; e di dare più formale e insieme più sincera smentita a tutte le assurde mostruosità, di cui si pascono certi giornali da ben un mese, con grave scapito della salute de' semplici e de' credenzoni!

Reputo del tutto inutile d' imprendere un commento per ogni paragrafo del discorso: il criterio de' vostri lettori non ha uopo del mio soccorso. Solo mi tratterrò sopra una parola, di cui gli uomini di mala fede ed interessati s' avviseranno forse di trar partito per raccendere una cenere ormai spenta. L' Imperatore ha detto: *Io persisterò irremovibilmente sulla via del* DIRITTO, *della giustizia e dell' onor nazionale*. Nulla è più chiaro di questo passo, e forse io piglio a combattere una chimera. Tuttavia, non mi sembra affatto fuor di proposito l' avvertire che la parola *diritto*, quivi collocata, è una formale garantia della conservazione dei trattati del 1815, ossia, in altri termini, che si tratta del *diritto* internazionale, da que' trattati costituito. Il significato di quella parola risulta da quanto precede, da quanto segue nel discorso dell' Imperatore. Ma volli, a mia personale guarentigia, consultare su questo punto persone, le quali esser non possono male informate, circa l' intenzione applicata dall' Imperatore a quelle parole; e, senza voler vantarmi d' alte aderenze, sono in grado di affermarvi che su questo punto importante non può insorgere nemmeno un' ombra di dubbio.

La sollecitudine, e quasi direi la tenacità, dimostrata sì apertamente dall' Imperatore Napoleone III coll' esigere lo stretto adempimento delle convenzioni dell'ultimo trattato sui punti che han potuto dar luogo a qualche litigio, ed i quali, del resto, non interessavano direttamente la Francia, è una chiara prova dell' alta importanza e del carattere rispettabile, che il Sovrano della Francia attribuisce a que' solenni contratti, conclusi tra le nazioni.

Non è bisogno ch' io vi dica essersi applaudito parecchie volte e vivissimamente il discorso. La sodisfazione dell' Imperatore era visibile: essa pingevasi sulla severa e tranquilla sua fronte.

V' ebbe aumento in tutt' i valori alla Borsa.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 febbraio.*

Si conferma che una Commissione d' ufficiali superiori fu istituita ad esaminare i piani del Governo sul riordinamento dell' esercito e la fusione della linea colla *landwehr*.

Mentre la più parte delle frazioni del Parlamento vanno dividendosi e suddividendosi, massime la presente sinistra, vale a dire il partito reazionario antiministeriale, che comprende tutte le tinte, cominciando dalla più feudale aristocrazia sino alla tinta del sig. Manteuffel, la piccola frazione polacca, al contrario, dà esempio della più rigorosa disciplina.

Il sig. Veit, deputato di Berlino, ha a presentare alla Camera una proposta, intesa a sopprimere interamente l' imposta sui giornali, ma temesi che venga respinta dallo stesso partito del sig. Veit, che rappresenta la grande maggioranza liberale, per motivi finanziarii.

Grandi evoluzioni militari, quelle che chiamansi *evoluzioni reali*, seguiranno la prossima state sul Reno. Si uniranno a quest' intento il 7.° e l' 8.° corpo d' esercito, i quali occupano i paesi renani e la Vestfalia. *(O. T.)*

S. M. il Re diede la seguente risposta all' indirizzo di congratulazione, inviatogli per l' anno nuovo dalle Autorità comunali di Berlino:

« Tolto sempre, pel santo volere di Dio, all' esercizio dei miei regali doveri, e vivendo all' esterno diviso dal mio popolo, tutti i sentimenti e l' amor mio sono rivolti alla patria, della quale ora ho ricevuto con animo commosso i saluti pel nuovo anno, indirizzatimi in lontano paese dai rappresentanti della mia città capitale e di residenza, Berlino. Mentre ripongo in mano di Dio la esecuzione dei pietosi e fedeli desiderii, che mi furono espressi, ringrazio cordialmente per la calda espressione di essi il Magistrato ed i deputati della città di Berlino.

« Roma 28 gennaio 1859.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Ultimamente pervennero da protestanti del Belgio e degli Stati Uniti d' America al Principe ereditario reggente alcune suppliche, firmate da molti, per la tolleranza a favore dei Cattolici e per la libertà di coscienza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 9 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, fece tenere al disegnatore di Venezia, sig. Nicolò Barison, una ricca spilla in brillanti, fregiata della sua cifra e corona arciducale, palesandogli in pari tempo la sua sodisfazione dell' opera, eseguita dal suddetto Barison, d' un Messale storico crisografico, donato a S. M. per l' uso del tempio votivo di Vienna. *(G. Uff. di Mil.)*

Francia.

In un carteggio da Parigi 5 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, trovasi quanto appresso:

« Il romanzo politico, ieri uscito in luce, autore del quale sarebbe il consigliere di Stato sig. di La Guerronière, non ebbe fortuna nemmeno sino al finire del giorno. Oggi poi vien domandato come sia stato ieri possibile tenere quel romanzo per verità e per realtà? Ora si domanda se i giornali francesi, che anelano guerra e rivoluzione, si atterranno a quel libercolo, ovvero al discorso dell' Imperatore? Tutto fa prevedere che si atterranno al primo, giacchè osano a quest' ora sostenere contener quell' opuscolo il vero e proprio pensiero del Governo. Però essi si consolano dell' amara sorpresa, loro recata dalle parole di lord Palmerston, aspettando che questi parli quanto prima in senso diametralmente opposto. Vedremo dunque i giornali di qui combattere, sulla base di quell' opuscolo ed imitandolo, il principio che i trattati e le sottoscrizioni obblighino i contraenti.

« In Inghilterra, al tempo stesso, ha luogo uno spettacolo del tutto opposto. Tutti i partiti e tutti i giornali adottarono dietro il discorso del trono le parole: « fuori dei trattati, nessuna sicurezza e nessun onore. » È deplorabile, del pari che caratteristico, che gli organi pubblici dei due paesi in siffatta quistione, e relativamente a tal punto di onore, possano essere fra essi in tale aperta opposizione. I più moderati fra' giornali della suaccennata categoria non vogliono annullare i trattati, come un tempo gl' iconoclasti le imagini. Vogliono sbarazzarsi di essi, assoggettandoli a revisione. Quella revisione è la loro parola d' ordine, e sperano perfino di ottenere, mediante essa, di più di quello che otterrebbero colle armi, in un momento in cui è certo che tutta l' Europa si solleverebbe contro una violenza. Soltanto una saggezza piena di risoluzione ricondurrà la politica francese sulla retta via. A ciò non bastano le parole. Vi vogliono fatti per ritornare su quella via. Nei crocchi, che danno norma, combattono ancora due opposte tendenze per ottenere il sopravvento, e dee ancor vedersi quale sarà l' esito di quelle convulsioni. »

Regno di Baviera.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Monaco 3 febbraio:

« L' ordine del giorno per l' odierna sessione della Camera dei deputati faceva aspettare la lettura di un' interpellazione del deputato barone di Lerchenfeld, relativa all' emanazione di un divieto dell' esportazione dei cavalli. Sul banco ministeriale stavano i ministri degli affari esterni e della giustizia, e l' incaricato interinale della Direzione del Ministero delle finanze, consigliere di Stato, di Fischer. Il presidente invitò il deputato di Lerchenfeld a leggere la sua interpellazione. Il sig. di Lerchenfeld si rivolse quindi al ministro degli affari esterni, colle seguenti parole:

« « Le complicazioni politiche assunsero negli ultimi tempi tale carattere, che fa sparire ogni giorno più la speranza di vederle pacificamente sciolte. Nello stesso modo, in cui la nazione germanica nutrì finora invano speranza di veder fatta ragione al buon diritto della fedele porzione del popolo tedesco sull' Eider, può anche avverarsi non essere giunto ancora il momento, in cui i Governi della Germania e la Dieta federale ritengano opportuno di pronunciare, secondando la generale aspettazione, la parola ardentemente desiderata, la quale tolga ogni dubbio che, al pari di tutte le schiatte germaniche, anche i Governi della Germania siano risoluti fermamente di opporre al nemico comune le forze comuni. Se, in faccia agli sforzi straordinarii dal lato avversario, non si veggono finora altri preparativi di difesa, oltre a quelli che rapidamente e vigorosamente prende l' Austria, per la prima minacciata, non vogliamo per questo dubitare che ogni Governo della Germania, memore di quel vergognoso tempo, nel quale una politica non germanica sacrificò l' onore della Germania, la forza ed il ben essere della patria, non sia pronto ed armato a far fronte al pericolo, minacci poi questo la Germania dal Mezzogiorno o dall' Occidente. Ora, a ciò si può sodisfare anche nel momento presente, togliendo ogni aiuto agli armamenti avversarii. Da breve tempo, la Francia e la Sardegna ritirano gran massa di cavalli dalla Germania, e più prossimamente anche dalla Baviera, e passando per essa. Tale circostanza giustifica la domanda se sia stato a quest' ora emanato divieto dell' esportazione dei cavalli oltre ai confini, o quali misure possa, nel prossimo avvenire, prendere in tale riguardo il regio Ministero di Stato? » »

« Dietro domanda del presidente, se tale interpellazione del deputato di Lerchenfeld possa far calcolo sull' appoggio della Camera, questa si alzò come un solo uomo. Dopo avere il conte Heynenberg constatato l' adesione unanime della Camera stessa, il ministro di Pfordten dichiarò che avrebbe risposto all' interpellazione del barone di Lerchenfeld in una delle prossime sessioni. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 febbraio (sera.)

Bucarest 7 febbraio.—Il Ministero valacco è stato formato in senso radicale.

Napoli 4. — Un dispaccio da Bari dice che il Re è ricaduto malato, e che doveva tornare a Caserta. *(FF. FF.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 febbraio.

1. Debito pubblico. — *A.* dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	79 80
Metalliques	» » »	78 10
»	4 ½ » »	69 —
con lotteria dell' anno 1834	» »	300 —
» » 1839	» »	129 50
» » 1854	» »	109 30

B. dei Dominii della Corona. – Obblig. dell' es. dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	78 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	77 25
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —
della Banca di sconto Austria inferiore		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	938 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	214 50
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1726 —
» » dello Stato Società	233 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	120 —
» » congiunzione Sud-Nord	168 25
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	476 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 90
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 10 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 88 75
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 88 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 79 05
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 104 60
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 103 30
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 41 45
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— 103 20
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— 15 05
Costantinopoli per 100 piastre turche	— 8 25

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 30 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell' 8 febbraio 1859.
Rendite francesi 68,25 68,10.
Quattro ½. 97.— 96,50.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 520.

Borsa di Londra dell' 8 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

VARIETA'.

L'*Osservatore Triestino* pubblicava a' dì scorsi il seguente luttuoso ragguaglio:

Catania 14 gennaio.

La sera del giorno 8 andante, un gagliardo vento di greco-levante cominciò ad imperversare, e cresceva sempre a segno che, nei giorni 9 e 10, si formò un furioso uragano nel nostro golfo, un uragano, che memoria d' uomo non ricorda il simile, accompagnato da incessante e dirotta pioggia, sibilar tremendo di scatenati venti ed un fiero muggire delle agitate onde; e tutto ciò facea già presagire gravi sventure.

La sera del giorno 9, in effetto, la scuna inglese la *Sapho*, al comando di Giacomo Bellarey, cercava ricoverarsi nel nostro porto, ma essa non potea riuscire ad ormeggiarsi, nè le si potea apprestare nessun soccorso, sicchè poco dopo, sbattuta dalle onde, andava ad investire nella scogliera vulcanica, che sorge all' imboccatura del porto, e pochi istanti appresso diveniva preda del mare. Si riuscì però a salvare tutto l' equipaggio, e con questo primo disastro si chiudeva il giorno 9, ed ognuno faceva voti perchè altri danni non si avessero a deplorare.

Vane furono le lusinghe. Il giorno 10, giorno nefasto che segnerà una pagina fatale nella nostra istoria, l' uragano di mare cresceva sempre più terribile. Un legno greco, l'*Eftia*, capitano Nicola Coronyo, già partito dal nostro porto con carico *zolfo*, diretto per Cefalonia, il quale aveva poggiato il giorno innanzi, si era ancorato sulla imboccatura del porto, essendo stati inutili tutti gli sforzi del suo equipaggio onde potersi più oltre avvicinare, e lasciare libero il varco ad altri legni, che potessero giungere; ma la forza delle onde rese vano ogni tentativo, ed esso rimaneva esposto in un punto molto pericoloso, e per sè e per gli altri legni, che, spinti dallo stesso maroso, potevano qui essere tirati a cercare ricovero nel porto istesso. Appena si facevano queste riflessioni, e che già l' agente del Lloyd austriaco aiutato da questo valoroso capitano del porto, sig. Giulio Bicuna, preparavano potenti mezzi onde togliere dalla posizione pericolosa l' *Eftia*, e sgombrare l' entrata del porto per dare comodo ai bastimenti, che avessero potuto venire a cercarvi ricovero, si segnalano delle vele che già si avvicinavano, e dopo pochi minuti si presentava alla punta della lanterna il brick catanese, *Ignazio*, capo ingegnere Mirabella, e quasi contemporaneamente anche il brick napoletano la *Giulia*, capo Fr. Veronea, i quali, non potendo fare una manovra esatta, a causa del malaugurato ancoraggio dell' *Eftia*, passarono lungi dalla poppa dello stesso, e furono obbligati di ancorare vicino i frangenti del mare, il che produsse la loro perdita sopra gli scogli.

Ad un tratto si vede entrare il brigantino *Antonino*, comandato dal capitano Antonio Burgarelli, il quale, spinto dagli sconvolti flutti e cercando di entrare dentro del porto, va a radere immediatamente la poppa dell' *Eftia* onde acquistare il sopravvento. La burrasca, i venti, l' uragano, tutto imperversò in quel momento, le vele furono rivoltate in faccia dal furioso vento, invano momentaneamente l' *Antonino* ammarrò la randa, l' alberata dell' *Eftia* si era imbrogliata nell' alberata dell' *Antonino*, per cui il capitano Burgarelli, perdendo la speranza di entrare in porto, gettò in mare due àncore, che aveva da prova onde cercare di sostenersi all' àncora; ma il tempo si faceva sempre più furioso, e l' *Eftia*, rompendo i suoi ormeggi da prova, va a gettarsi a corpo morto sull' *Antonino*, a cui ararono le àncore, e perciò andarono l' uno e l' altro a rompersi sulla Lava Biscari, vicino il Forte Palermo. L'equipaggio dell' *Antonino* fu tutto salvo, ma del greco non si è potuto rinvenire alcuno fra i viventi.

Mentre il cuore si spezzava ad assistere a questa lacrimevole scena, comparivano in un punto altri quattro bastimenti, che come i primi cercavano qui rifugio. Qui la penna non può bastare a dipingere il luttuoso spettacolo. La polacca catanese la *Maria Teresa*, capitano M. Di Matteo, si perdeva dopo dell'*Antonino* sulla medesima scogliera; la scuna napoletana la *Maria della Cava*, capitano Gi. Lucca, veniva dopo a rompersi fra gli scogli; il brigantino inglese la *Jane Brice*, capitano Th. Harinson, che trovavasi ancorato in porto con carico zolfo, e l' altro brigantino inglese del capitano P. Ingrom, rompevano la notte i loro ormeggi, e subirono la stessa sorte degli altri, compiendo il più luttuoso quadro di una distruzione tremenda.

Undici furono i bastimenti, perduti intieramente rimpetto il nostro porto, e sbalzati sugli scogli. Ancora tutto è confusione. Delle merci si sono salvate soltanto cuoi e poco tabacco, e dei legni una porzione di cordame, e si è in via per pescare le catene ed àncore. Quanto al legname dei bastimenti, è così frantumato sugli scogli, che ricovrandolo può vendersi soltanto per bruciare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Ieri stava alle viste del porto un legno prussiano, che ancora non si conosce se sia entrato, per la fitta nebbia.

Manifestavansi alcune vendite in granaglie: st. 6000 frumentone di Braila per consegna in novembre e dicembre a l. 10.25; st. 4500 gialloncino di Polesine pronto pagavansi a l. 10; st. 1200 frumento di Polesine a l. 16 in oro, con qualche sconto; st. 9000 segala di Odessa viagg. a l. 3.80; st. 3000 d' indigena pronta da f. 3.70 a f. 4. Vendevasi olio Corfù imb. a d.[i] 210 e di Dalmazia a f. 29 in oro; il Monopoli buono continua ad essere dettagliato a d.[i] 210.

Continuò l' offerta nelle valute d' oro; le banconote seguitano scarse, per cui appena a 96 ½ trovansi le nuove, e 101 ¼ le vecchie; il Prestito naz. si ricervava persino a 76 ½, con pochissimi venditori, e tutto ciò ieri anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		76 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 80	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 8.	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 8	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	31 92		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Andrejew Aless., uff. russo, all' Europa. — *Da Mantova:* Massimo S. E. princ. Camillo - Bezzi co. Antonio, ambi poss. di Roma, alla Ville. — *Da Padova:* Sabatier Antonio, possid. di Pézénas, S. Gallo N. 1093. — *Da Trieste:* Dickson Gugl. - Depree Carlo, ambi capit. ingl. - Vere Francesco, poss. d' Aless. d' Egitto, tutti e tre da Danieli. — Merk Giov., neg. di Lubiana - Billon Ugo, neg. di Lione, ambi all' Italia. — *Da Zara:* de Stermich dott. Antonio, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Pinondel de la Bertoche Ippolito, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Gamberini conte Antonio Domenico, poss. d' Imola. — *Per Padova:* de la Carreras Ignazio, neg. spagn. — *Per Trieste:* Riou Edoardo, poss. di Parigi. — Rabe Carlo, neg. all' Aia. — Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra. — Curi Cristodulo, propr. di Corfù. — *Per Firenze:* Mac Cracken Giacomo, poss. ingl.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 febbr. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febb. - 6 ant.	339‴, 40	+ 5°, 3	+ 4°, 9	77	Nebbia	N.¹		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 10 febbraio alle 6 a. dell' 11. Temp mass. + 8°. 9
2 pom.	339, 50	8, 9	7, 8	78	Nuvolo	S.¹		6 pom. 7	min. 3°. 4
10 pom.	339, 50	5, 2	4, 8	76	Sereno	S.¹			Età della luna: giorni 8. Fase: P. Q. ore 8. 7 pom.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 22 a tutto 28 gennaio 1859.

	Da 22 a 28 gennaio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 28 detto 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 28 detto 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 31,409	29,843	06	27,528	14	2,314	92	»	»	126,325	80	118,994	16	7,331	64	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	31,237	72	1,279	91	29,957	81	»	»	115,255	82	5,628	40	109,627	42	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	825	73	494	84	330	89	»	»	3,682	54	3,074	57	607	97	»	»
Trasporti celeri	4,468	35	2,773	76	1,694	59	»	»	20,962	26	14,703	66	6,258	60	»	»
Merci T. 6,285	26,090	27	20,416	03	5,674	24	»	»	82,620	30	68,503	96	14,116	34	»	»
					39,972	45	»	»					137,941	97	»	»
Totali	92,465	13	52,492	68	»	»	»	»	348,846	72	210,904	75	»	»	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio { Arrivati 620 / Partiti 705

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

Il 12, 13, 14, 15 e 16, ai *SS. Gerv. e Protasio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Bortoluzzi Gius. fu Aless., d' anni 62 mesi 6, muratore. — Daldin Pietro fu Andrea, di 21, facchino. — Fiorini Giacinta fu Girolamo, di 75, monaca conversa. — Pellini Gio. Antonio fu Nicolò, d' anni 86 mesi 7, negoziante. — Giacchetti Giorgio fu Pietro, d' anni 2 mesi 3. — Fuselli Michele di Gius., d' anni 2. — Parpagiola Vincenzo di G. B., d' anni 1 mesi 3. — Vianello Gio. di Giov., d' anni 1 mesi 8. — Bonutto Pietro fu Gio. Maria, di 71, falegname. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 11 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il facchino di Venezia. — Una conversazione al buio. — La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La casa nova. — Sior Giacometo ai bagni della Batagia.* (Serata a benefizio dei Ricoveri pei bambini lattanti.) — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani — *Pietro Bailardo.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Della pubblica beneficenza in Venezia. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *L' articolo della* Corrispondenza litografata. — Cose delle Indie: *l' Aud; l' India centrale; Gunà; Provincie del Nord Ovest; territorio del Nizam; dubbi sulla sommissione della Begum; Nana Saib; posizione di lord Clyde; il Re d' Ava †; sinistro di lord Clyde; Tantia Topi.* Spedizione di Cocincina: *impresa di Cambogia. Persecuzione.* — Impero d' Austria; *largizione di S. M. l' Imperatrice. Premii a salvatori. Il Principe Vescovo di Lubiana †.* — Stato Pontificio; *fenomeno meteorologico. Aggressione.* Nostro carteggio: *immissione del Reno nel Po; lavori di prosciugamento; strada ferrata; porto di commercio.* — R. di Sardegna; *la Camera. Stazione del Ticino.* — Impero Russo; *nuovi disegni d' affrancamento de' contadini. Società di temperanza.* — Impero Ottomano; *Alessandro Cuza. Bandi della Skuptsina di Servia.* — Francia; *banchetto imperiale. Una carta geografica singolare. Rispetto a' trattati in Inghilterra. Il sig. Benard †. Condanna del* Charivari. *Conversioni inglesi.* Nostro carteggio: *il discorso imperiale; approvazion generale.* — Germania; *Prussia: commission d' uffiziali; divisioni del Parlamento; grandi esercizii militari sul Reno. Risposta del Re.* — Svezia e Norvegia; *suppliche per la libertà di coscienza.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

ARTICOLI COMUNICATI.

137

Una nuova palma nell'arte musicale fu colta dal valente maestro Cestari, che figlio di Venezia, antico ospizio d'ogni arte gentile, trovasi da qualche tempo a S. Daniele in Friuli, dove esercita l'uffizio d'istruttore. Possiamo presagire con tutta sicurezza, che la nuova opera del Cestari intitolata il *Cleto*, è tale da aggiungere un altro fiore al bel serto musicale, che una schiera di eletti ingegni hanno intessuto all'Italia. Sappiamo che ad Udine, egregia fra le venete città, il *Cleto*, malgrado la poco felice esecuzione, fu ripetutamente applaudito, e più volte proclamato il nome dell'autore, che si fece in mezzo a fragorosi e prolungati evviva comparir sul proscenio. Speriamo che in breve saremo messi in grado di giudicar da noi stessi della bontà del *Cleto*, che sinora non conosciamo che per l'autorità di giudici competenti: ed anzi fin da questo momento formiamo voti perchè quanto prima ei sia portato sulle nostre scene, dove un pubblico numeroso attende con impazienza, per recare meritati applausi alle opere de' suoi valorosi concittadini. Per ora ci limitiamo a felicitare la nostra patria, che ancora ha figli tali che le procacciano solida e ben dovuta fama; nè vogliamo che manchino le nostre congratulazioni ai Sandanielesi, che seppero meritarsi un sì degno maestro, e gli diedero que' conforti che certo non furono ultimi ad incoraggiarlo nella bella carriera già sì felicemente esordita, nella quale egli promette di cogliere nuovi allori.

136

In morte del bambino, di mesi sedici, Attilio Buzzolla, versi del Padre Maestro Alfonso Maria Consoli de' Minori Conventuali di Ferrara, indirizzati alla dolente genitrice.

Parla, o madre: ov'è il bell'angelo
Che dal Cielo un dì volò,
E d'amor raggiante e trepido
Sovra il seno tuo posò?
Madre, ov'è?... Perchè una lacrima
Piangi adesso nel dolor?
Oh! le care, antiche immagini
Scorda, o madre, del tuo cuor!
S'era bello quel tuo pargolo
Qui, ove tutto è vanità,
Ora splende nell'Empireo
D'immanchevole beltà.
S'era vago quell'ingenuo
Riso vergine quaggiù,
Ora eterno ed ineffabile
È nel gaudio di lassù.
Quei fioretti con cui cingere
Tu gioivi il suo bel crin,
Or son astri candidissimi
Dell'etereo mattin.
Pellegrino un dì fra gli esuli
Venne cinto del suo vel,
Per averti madre, e al giubilo
Poi tornare del suo Ciel.
Sul tuo seno, il volto angelico
Dolcemente reclinò
Lo baciasti, e a Dio più celere
Dal tuo seno rivolò.
Or librato sulle fulgide
Ali bianche del candor,
Va la madre, in mezzo agli Angioli,
Rammentando al suo Signor.
Prega, e spera! — Ognora placido
In visione a te verrà,
E leggiero come un alito
A te il bacio renderà.
Sentirai tu allor nell'estasi
Di quel bacio celestial:
Madre, oh! Madre! no, non piangermi,
Son beato, ed immortal.

Ferrara, gennaio 1859.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1109. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico di Lemberg sono da rimpiazzarsi quattro posti di Maestro, a ciascheduno dei quali va annesso l'annuo stipendio di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento al superior grado di soldo di fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.

Per ciascheduno di questi quattro posti viene richiesta l'idoneità all'insegnamento della filologia classica per l'intero Ginnasio, giusta le disposizioni del Regolamento degli esami pei candidati alle cattedre ginnasiali § 5 punto 1 lett. *a.* o *e.*

Viene stabilito pel rimpiazzo di tali posti, il termine per la produzione delle istanze, fino al 15 marzo 1859.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg direttamente, ovvero, nel caso che si trovassero in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, allegando la prova dei fatti studii, come pure dell'ottenuta idoneità all'insegnamento, e della loro incensurabile condotta morale e sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 11 gennaio 1859.

N. 2308. AVVISO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio secondo di Lemberg è vacante un posto di Maestro nelle materie della filologia classica e della lingua tedesca.

Al posto suddetto è annesso lo stipendio di fior. 945 in v. a. con diritto al maggior soldo, per graduatoria, di fiorini 1050, e, supposte le condizioni legali, con titolo al soprassoldo decennale, in seguito ai 10, ai 20 o ai 30 anni di servigio.

Onde ottenere il posto medesimo, richiedesi precipuamente la capacità voluta al § 5. 1 lett. *e* della legge sugli esami dei candidati pel pubblico Magistero ginnasiale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze direttamente a questa Luogotenenza, o se trovansi già in servigio, per mezzo dell'Autorità da cui dipendono, alla più lunga a tutto 15 marzo 1859, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e corredate delle prove sugli studii percorsi, sulla capacità acquistata nell'ufficio di maestro, sui servigi prestati allo Stato, inoltre sulla loro buona condotta morale e civile.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 19 gennaio 1859.

N. 1709. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 10 marzo venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 2319, anagr. 1548, 1636 ed al N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36. L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1005:97, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre a. p. N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 ottobre 1858 nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all'Avviso 27 settembre p. p. N. 15636, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 15, 18 e 19 ottobre d. a. N. 236, 238 e 239, per l'appalto dell'esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso del R. guardaboschi di Campagna nel suddetto Riparto forestale, coll'aggiunta della costruzione d'un pozzo, si rende noto che nei giorni 2 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 27 settembre p. p. N. 15636 e Capitolato d'appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 marzo detto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 22 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Vicesegretario, Arreghini.

N. 8. AVVISO (1. pubb.)

di vendita presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone di due fondi procedenti dall'eredità vacante di Osvaldo Pagura, descritti in Mappa di Castions, Distretto di Pordenone, come segue:

N. 1522, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di pertiche censuarie 1.40, colla rendita di L. 3:70;

N. 919, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di censuarie pertiche 2.93, colla rendita di L. 2:87.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, le suddette proprietà sul dato fiscale di fior. 120:47 di valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 12:15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta N. 8, « 5 gennaio 1859 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È a conferirsi il posto d'intendente delle finanze in Milano, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di Prefettura col soldo annuo di fior. 2625 della nuova val. austr. e la classe VI delle diete.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i requisiti all'uopo necessarii, e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano 27 gennaio 1859.

N. 329. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Onde assicurare sino all'ultimo dicembre 1859 il trasporto locale dai magazzini della scrivente alla strada ferrata in luogo e viceversa, si stabilisce un'asta a schede segrete, estese in bollo da 30 soldi austr. pel giorno 14 febbraio a. c. sino alle ore 2 pomeridiane.

S'invitano perciò i signori concorrenti di presentare le loro offerte suggellate a questa I. R. Ispezione nel tempo debito, in cui sarà da esporsi chiaramente in valuta austriaca il prezzo del trasporto per cento libbre metriche, nel qual prezzo dovrà essere compreso anche la spesa dei bastasi e dei facchini doganali a S. Lucia.

Ogni offerta dovrà essere garantita d'un deposito di 150 fiorini valuta austriaca.

Dopo pervenuta l'approvazione Superiore, col miglior deliberatario sarà eretto un contratto formale.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 28 gennaio 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 1620. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 1783, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all'argine sinistro del fiume Fratta fronte Giustinian superiormente al Ponte Gradenigo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2688:74 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 119. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno con rispettato Dispaccio 18 dicembre 1858 N. 31726-1109 diversi posti di Guardia vacanti nella squadra di custodia di questa I. R. Casa di lavoro forzato, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 212 e soldi 41, pari ad austr. L. 606:89 oltre il completo uniforme, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver presentato al protocollo di questa Direzione le rispettive istanze in carta con bollo di soldi 30 corredate essenzialmente dei ricapiti comprovanti:

a) la sudditanza austriaca;

b) i servigi prestati allo Stato;

c) di essere dotati di sana e robusta fisica costituzione in modo di trovarsi pienamente capaci a ben disimpegnare le faticose incumbenze annesse al posto di cui si tratta.

I militari congedati dovranno produrre i rispettivi congedi, osservando che, agli allegati delle istanze, si dovrà apporre il bollo di soldi 10 a termini di legge.

Quelli che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

Avrà titolo di speciale riguardo quell'aspirante che comprovasse di saper leggere e scrivere.

Dall'I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Direttore, POSARELLI.

AVVISI DIVERSI.

57

N. 575 Sanità 122

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Monselice
AVVISA.

Dietro Ordinanza delegatizia, 29 gennaio p. p., N. 1604-444, viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese, all'esercizio della Farmacia nel Comune di Pozzonovo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le istanze, corredate dei prescritti documenti, al protocollo d'Uffizio della Deputazione o di questo R. Commissariato nel termine sopra stabilito.

Monselice, il 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale QUAGLIO.

N. 550 San. 134

L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che il concorso per l'esercizio di Farmacia di nuova istituzione in Falzè, Comune di Trevignano, resta tuttavia aperto a tutto il giorno 28 corr.

Le istanze saranno prodotte a questo R. Ufficio, corredate del Diploma, della fede di nascita e di ogni altro recapito atto a comprovare tanto i mezzi per tener ben fornita la Farmacia, quanto i titoli e meriti particolari di preferenza.

Montebelluna, il 7 febbraio 1859.

121

Dichiaro io sottoscritto di revocare ed annullare, come revoco ed annullo qualunque Mandato di Procura da me rilasciato a certo Alvise Luigi Benvenuto Cigogna, e particolarmente quelli 11 ottobre 1846 e 1.° gennaio 1848.

Venezia, il 5 febbraio 1859.
FEDERICO conte SPENCER del fu Guglielmo.

127

È stato smarrito un pacco contenente cento *Coupons* del prestito nazionale, da fior. 2.30 l'uno. Chi fosse in grado di offrire qualche sicura traccia pel rinvenimento de' suddetti *Coupons*, potrà rivolgersi al Negozio del signor Giulio Chantal, S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 103, ed in caso di buon risultato, gli saranno corrisposti fior. 20 nuovi, a titolo di mancia.

120

Une Demoiselle de la Suisse française, qui instruit aussi l'allemand, désire se placer comme institutrice.

S'adresser par des lettres affranchies, sous chiffres P. S., poste restante, à Venise.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10989. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Luigi Sabbadini di Udine, ed a carico del sig. Francesco Degani di qui, seguiranno nei giorni 19 febbraio 5 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La casa e terreni infrascritti saranno venduti in otto separati Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il pagamento dei residui prezzi di delibera si eseguiranno con valuta legale, che avrà corso nel giorno della delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare il prezzo del rispettivo acquisto entro tre mesi dalla delibera, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento sotto comminatoria della perdita del deposito verificato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

VI. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione delle proprietà, e l'immissione in possesso degli stabili deliberatigli.

VII. Le pubbliche imposte ed i pesi ed aggravii, sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento, tassa di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1.° Terreno aratorio con gelsi denominato Campo San Daniele in mappa di Pordenone al Num. 1954, di pert. cens. 10.94, rendita L. 10:94. Stimato austr. L. 875:14.

2.° Terreno aratorio vitato con gelsi denominato pure Campo San Daniele nella mappa suddetta al N. 1962, di pert. 10.70, rend. L. 6:63. Stimato a. L. 552:45.

3.° Terreno arat. arb. vit. denominato Braida Grigoletti nella mappa suddetta al N. 1982, di pert. 17.38, e rendita L. 10:78. Stimato a. L. 2052:64.

4.° Terreno arat. arb. vit. denominato Braida del Vial rotto, o del Demanio, in mappa suddetta al N. 1891 di pert. 19.43, rendita L. 40:03. Stimato austr. L. 6202:95.

5.° Terreno arat. arb. vit. faciente parte della Braida detta delle Vedove nella mappa stessa al N. 1877, di pert. 8.42, rendita L. 6:92. Stimato austr. L. 941:59.

6.° Terreno arat. arb. vit. detto Braida Polo nella stessa mappa alli

N. 1892, di pert. 8.19, rendita L. 16:87.

N. 1895, di pert. 4.30, rendita L. 11:44.

N. 1896, di pert. 6.07, rendita L. 16:15.

Totale pert. 18:56, rendita a. L. 44:16.

Stimato L. 2056:60.

7.° Fabbrica ad uso di osteria con poco cortile posta in Borgo di S. Giovanni di Pordenone nella detta mappa al N. 2354 di pert. 0.18, rendita L. 44:10, con porzione di andito ed accesso al N. 1022. Stimato austriache L. 5000.

8. Braida, presso casa, gran parte arat. ed in parte boschina dolce, segnata nella mappa ripetuta alli

N. 1033, di pertiche 7.94, rendita L. 21:12.

N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5:36.

N. 2356, di pertiche 7.49, rendita L. 11:98.

Totale pert. 29.18, rendita L. 38:46.

Stimato L. 4259:45.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 8 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5157. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, nei giorni 14 febbraio, 7 e 21 marzo 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in questa residenza e da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Giovanni Ranzalini fu Gio., commerciante domiciliato a Tiene rappresentato dall'avvocato Vani di Belluno, e sostituito da questo l'avv. d.r Cristoforo Vecellio ed in confronto di Gio. Battista Valmassoi, per la sua ditta Gio. Battista, ed Antonio fratelli Valmassoi domiciliati a Domegge, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile o degli immobili che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera dedotto però il decimo preavvisato.

III. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono esonerati dall'uno e dall'altro deposito, limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell'interesse annuale in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario del futuro decreto di assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore portate dal § 438 del Giud. Reg.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta, e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
nel Comune censuario
di Domegge.

1. Casa dominicale in Domegge, sopra il sedime di pertiche 0.07, colla cifra di Lire 8:40 al N. 336 della mappa, stimata L. 1930, e stalla e fenile, sotto il sedime, di pertiche 0.09, e colla cifra di L. 1.83, al N. 343, stimati L. 950; e zappativo ed orto con latrina di muro, il tutto di pertiche 0.07, colla cifra di Lire 0:20, al N. 326, stimato L. 92.

2. Zappativo in Gei, al N. 7 della mappa, avente la superficie di pertiche 1.07, e colla cifra di L. 3:06, stimato L. 470:40.

3. Altro zappativo in detta località, colla superficie di pertiche 1.17, e colla rendita di L. 2:48, di mappa al Numero 19, stimato Lire 386.

4. Porzione di segativo con zappativo in Lichen al N. 1406, della superficie complessiva di pertiche 1.14, e colla rendita di L. 1:76, stimato L. 310:75.

5. Zappativo con segativo al monte e piante sovrapposte di ciliegio e larice, della mappa ai N. 171, 494, 495, 496, e 497, in complesso di pertiche 3.85, e colla rendita di Lire 2:19, stimato Lire 663:60.

6. Zappativo in Antracolle, al N. 505, di pertiche 0.87, e colla rendita di Lire 1:30, stimato L. 228:58.

7. Altro Zappativo in detta località, al N. 502 della mappa, di pertiche 0.82, e colla rendita di L. 0:68, stimato L. 207:20.

8. Porzione di prato a San Rocco con albero sovrapposto, in mappa ai N. 283, 278, 279, 280, di pertiche 2.30 in complesso, e colla rendita di L. 3:95, stimato Lire 444:63.

9. Zappativo alle Masiere, in mappa al N. 958 A, di pertiche 0.88, e colla rendita di L. 1:87, stimato Lire 340.

10. Zappativo sotto la Chiesa, al N. 641, di pertiche 0.74, e colla rendita di Lire 1:10, stimato Lire 109:74.

11. Zappativo altro alle Masiere, col N. 958 B, di mappa, della superficie di pertiche 0.88, e colla rendita di Lire 1:85, pure stimato Lire 340.

12. Altro Zappativo in detta località, ai Num. di mappa 982, 1618, di pertiche 2.39, e colla rendita di Lire 4:33, stimato L. 642:60.

13. Zappativo in Gei, al N. 10 di mappa, di pertiche 0:96, e colla rendita di Lire 2:04, stimato Lire 249:76.

14. Porzione di zappativo con segativo annesso in Lichen ai N. 140 A, 141 A, della superficie complessiva di pertiche 1:06, e colla rendita di Lire 1:77, stimato Lire 300:82.

15. Zappativo in Antracolle, al N. 503, di pertiche 1.32, e colla rendita di L. 1:97, stimato Lire 303:80.

16. Zappativo in Antracolle detto Al Col, con segativo annesso al N. 148, di pertiche 1:52, e colla rendita di L. 2:26, stimato L. 333:20.

17. Prato al Calvario con piante, ai N. 156, 157, 160, 161, 163, 164, di pertiche 1.61, in complesso, e colla rendita di Lire 1.47, stimato L. 275:73.

18. Prato al Cidolo, col N. 587, di pertiche 1.01, e colla rendita di L. 0:31, stimato Lire 82:20.

19. Prato a S. Rocco, in mappa ai N. 283 B, 284, di pertiche 0.87, in complesso e della rendita di L. 2:25, stimato L. 373.

Domegge e Vallesella.

20. Prato a Ranzanigo con piante e metà di fenile e stalla, ai N. 1498, B, 1505, della mappa di Domegge col 828 A, 833 della mappa di Valleselle, in complesso di pertiche 17.57, e colla rendita di L. 10:55, stimato L. 1662.

Vallesella.

21. Prato a Ranzanigo con piante sopprapposte e metà verso sera del fenile con sottoposta stalla di muro, in mappa al N. 828, B, di pertiche 23.86, colla rendita di Lire 6:49, stimato Lire 1645:58.

22. Prato in Medieso, ai N. 1090 B, 1101 B, di pert. 1.37, colla rendita di Lire 1:62, stimato L. 216.

23. Prato altro in detta località, ai N. 1088, 1090 A, 1101 A, di pertiche 1.91, e colla rendita di Lire 1:61, pure stimato Lire 216.

Valdicroce.

24. Prato al Creppo con piante soprapposte, ai N. 889, 890, di pertiche 6.17, e rendita di Lire 2:60, stimato 353.

25. Prato ai Coloni, con piante, al N. 1135, di pertiche 0.68, e colla rendita di L. 0.14, stimato L. 117:80.

26. Prato a Laico con piante, al N. 616, di pertiche 0.82, e colla rendita di L. 0:34, stimato L. 62.

Focen.

27. Prato a Chiasavado con piante ai N. 455, 456, di pertiche 4.35, e colla rendita di L. 0:92, stimato L. 437.

28. Prato a Shiviron con piante e fenile, col N. di mappa 475, di pertiche 15.91, e colla rendita di L. 3:02, stimato Lire 1374:80.

29. Prato a Fraine con piante e metà del fenile, ai N. 173, 174, in complesso di pert. 7.02, colla rendita di L. 1.75, stimato L. 959:65.

30. Prato in Val di Filippo con piante e fenile, ai Num. 478, 479, di pertiche 14.86, in complesso con L. 5:64 di rendita, stimato L. 1686:55.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore VIDA.
G. Caberlotto Canc.

N. 2454. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sopra istanza della ditta Bortolo e Vincenzo Suppiei, negozianti in Venezia, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sotto descritto immobile, stato oppignorato a carico dei consorti Marchi, che la vendita pel quarto esperimento avrà luogo nel solito locale degli incanti nel giorno 14 febbraio pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Uffizio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

III. La ditta esecutante ed i creditori inscritti Ospitale Civ. di Belluno, Francesco Prosdocimi e Giuseppe Vettorelli e Compagni e Girolamo Siro Trovati potranno offrire senza deposito.

IV. La delibera sarà accordata a qualunque prezzo, anche sotto la stima. Trascorso un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare, oltre il decimo, quanto manca alla metà del prezzo della delibera stessa.

V. L'esecutante ed i creditori prenotati, sono assolti anche da questo deposito.

VI. Depositata la metà del prezzo, il deliberatario potrà chiedere il possesso dello stabile, e l'esecutante ed i creditori predetti, se deliberatarii, potranno chiederlo senza deposito.

VII. L'altra metà del prezzo resterà presso il deliberatario, che dovrà pagarla cogl'interessi del 5 per 100 dalla delibera in poi, a que' creditori a' quali verrà assegnata, entro 14 giorni dal decreto di assegno.

VIII. L'aggiudicazione sarà accordata effettuato l'intero pagamento.

IX. Ogni spesa di possesso, delibera ed aggiudicazione starà a carico del deliberatario, e le imposte che per avventura fossero insolute saranno imputate nel prezzo di delibera.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Belluno, nella contrada della Motta, al vecchio civico N. 467, nuovo 411; censita nell'estimo stabile al Num. 1144, dell'area di pert. 0.14, e colla rendita cens. di L. 94:86; fra i confini a mattina Antonio Brusco, a mezzodì cortile erariale, a sera Margherita Berton-Clerici, a settentrione contrada. — Valutata a. L. 8200.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 22 dicembre 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 1015. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Francesco Spilimbergo del fu Gualtiero, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Elisabetta Duodo fu Carlo e Bertuccio Balbi Valier fu Marco iugali, coll'avvocato Brenzoni, una petizione nel giorno 16 corrente, al N. 1015, contro di esso, nonchè del nob. Antonio Monaco e della Deputazione al Banco pignorativo comunale di Venezia, rappresentata dal nob. Alessandro co. Marcello Podestà e nob. Filippo Nani Direttore del Monte di Pietà, nei punti: 1.° Spettare al nob. Duodo il diritto di succedere ne' crediti di Antonio Francesco Farsetti; 2.° Doversi rilasciare agli altri le somme esistenti presso il Banco pignorativo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Francesco Spilimbergo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto in data odierna, Numero 1015, fissato per la produzione della risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., degli art. 41 e 42 dell'aulico decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6024. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che con odierno decreto pari numero sull'istanza del Collegio dei poveri fanciulli armeni coll'avvocato Munaroli al confronto di Bellin Barbiero fu Giacomo quale rappresentante il fu Giovanni Dall'Armellina, Angelo Dall'Armellina fu Lorenzo, ed eredità giacente fu Giovanni Dall'Armellina rarpresentata dal curatore Alessandro dottor Pasqualigo e creditori iscritti, fu decretata la vendita all'asta dell'utile dominio degl'immobili qui sottodescritti prefisso pel primo e secondo esperimento i giorni 14 e 23 febbraio, nei quali non potrà vendersi il dominio utile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il giorno 7 marzo pel terzo esperimento sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pom. in cui l'utile dominio sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima rugguagliata alla valuta austriaca e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'utile dominio dei beni non potrà accordarsi se non al prezzo di stima nei due primi incanti.

II. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo per cui seguirà la delibera anche l'annuo perpetuo livello di austr. L. 50:47 dovuto al Collegio armeno immune da ogni ritenuta.

IV. Ove uno fosse il deliberatario del Lotto I. soltanto, ed altro del II, il livello sarà ripartito tra di essi in proporzione dei fondi ferma sempre la insolidanza verso il Collegio, che avrà diritto di eseguirlo per intero da cadauno.

V. A cauzione dell'offerta, l'offerente (meno sempre il Collegio) dovrà depositare un quinto del valore di stima.

VI. Il prezzo sarà esborsato per intero in monete sonanti valuta austriaca, all'atto della delibera, sarà da ciò esente il Collegio fino alla concorrenza del suo credito di L. 407:41 oltre gl'interessi del 4 per 100 da 12 novembre 1856 in poi.

VII. Le spese dell'atto di pignoramento e successive fino alla delibera saranno sostenute col prezzo della delibera, dietro liquidazione da farsi dalla Pretura, e saranno pagate al Collegio o suo procuratore coi denari esborsati. Le tasse poi di delibera, volture e successive star dovranno a carico del compratore.

VIII. La vendita procede senza alcuna garanzia per parte del Collegio, ed a tutto rischio del compratore, salvo però ogni suo diritto verso la parte esecutata.

IX. Entro giorni otto dalla delibera dovrà pagare le imposte di ogni sorta che fossero insolute, e presentare le bollette originali dietro a che saranno prelevate dal prezzo ad esso consegnato.

X. L'aggiudicazione dell'utile dominio, immissione in possesso dei fondi e godimento relativo con autorizzazione a portarli in censo in Ditta propria colla marca di livellario al Collegio armeno, o senza tale marca se il Collegio fosse deliberatario sarà accordata in un al decreto di delibera.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Suolo ar. arb. vit., di pertiche cens. 10.40, colla rendita di L. 37:40, sito in Noventa Vicentina, a levante contrada Saline, descritto nella mappa stabile di Noventa sotto i N. 1015, 1726, 1728, 1938. Stimati L. 1271:60, pari a fiorini 445:06 v. a.

Lotto II.

Suolo di pertiche cens. 0.89 ar. arb. vit., sito in detta Comune e contrada, colla rendita di Lire 13:18, portante in mappa stabile il N. 1736. Stimato L. 95:40, pari a fiorini 33:39 v. a.

Suolo arb. vit., di pertiche cens. 1.78, sito in Noventa a levante e contrada suddetta, colla rendita di L. 6:35, descritto nella mappa stabile a' N. 1936, 1937. Stimato L. 215:90, pari a fiorini 75:56 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 15 dicembre 1858.
Il Regio Pretore
M. A. PIOVENE.
Gio. Calogerà.

N. 5070. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 25 e 28 corrente febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella casa a S. Gio. Grisostomo, Calle Malibran, N. 5885, due esperimenti d'asta, a prezzo non inferiore alla stima e verso pronti contanti in nuova valuta austriaca effettiva, di alcuni effetti di vestiario da donna, e del mobiliare e suppellettile della suddetta abitazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 67660-2. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale istanza fedecommessaria dell'attuale fedecommesso di danari fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Collalto, in seguito al Sovrano consenso dell'8 novembre 1685, in forza dell'istromento f. c. dell'11 luglio 1687 e trasferito in seguito al Consenso aulico del 23 aprile 1757 dalla Moravia nell'Austria sotto l'Enns (Ansio) si rende noto essersi il possesso e godimento fedecommessario di tale fedecommesso reso vacante in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabrio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente resosi defunto nel 7 maggio 1858 a Bellaggio sul lago di Como senza lasciar figli.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere alla successione nel ricordato fedecommesso in base alla sopraccitata istituzione, d'insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili ammminicoli in idioma tedesco, o per lo meno nella traduzione autentica tedesca, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l'ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 12 FEBBRAIO

ANNO 1859. — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio.

Gli arrivi nel nostro porto dell'anno 1858, hanno sommato a 4493, ed il tonnellaggio a 474,410. In pari tempo, i legni usciti sommano in numero di 4513, per la portata di tonnellate 469,512.

La importazione sopra N. 847 legni di lungo corso somma tonn. . . . . 175,219 —
Piccolo cabottaggio, compresi i vapori di Trieste . . . . 293,154 —
Piccolo cabottaggio sui pontificii . 6,037 —

Totale 474,410 —

La esportazione sopra N. 794 legni di lungo corso somma tonn. . . . . 163,500 —
Piccolo cabottaggio, compresi i vapori di Trieste . . . . . . 300,391 —
Piccolo cabotaggio sui pontificii . 5,721 —

Totale 469,512 —

È osservabile nel lungo corso che le maggiori provenienze furono dal Regno di Napoli N. 235, dall'Inghilterra N. 206, dalle Isole Ionie N. 48, dalla Francia N. 83, dall'America ed Antille N. 24, dall'Albania N. 27, dal Danubio N. 26.

Segue il confronto cogli anni 1857 e 1847.

	1858				1857				1847			
Arrivi												
Lungo corso . .	N.	847	tonn.	175,219	N.	792	tonn.	152,614	N.	635	tonn.	83,055
Cabottaggio . .	»	3,646	»	299,191	»	3853	»	313,014	»	3966	»	237,960
	N.	4493	tonn.	474,410	N.	4645	tonn.	465,628	N.	4601	tonn.	321,015
Partenze.												
Lungo corso . .	N.	798	tonn.	163,500	N.	816	tonn.	161,672	N.	600	tonn.	76,805
Cabottaggio . .	»	3719	»	306,012	»	3720	»	311,941	»	3411	»	204,660
	N.	4517	tonn.	469,512	N.	4536	tonn.	473,613	N.	4011	tonn.	281,465

Da questo specchio si rileva che, nell'anno 1858, sono entrati N. 163 legni a lungo corso più che l'anno 1847, e N. 55 di più che l'anno 1857. Nell'anno 1847, i legni di piccolo cabottaggio superavano quei dell'anno 1858 di N. 320; malgrado a ciò il tonnellaggio dell'anno 1858 si accresceva di tonnellate 61,230. In confronto poi all'anno 1857, i legni a lungo corso superavano nel 1858 di N. 55, e di tonnellate 12,605
mentre il piccolo cabottaggio diminuiva di N. 207 legni, per tonn. 14,023

Perciò la differenza in meno nel 1858, a confronto del 1857, risulta in complesso 1,418

Perequazione generale delle prestazioni militari degli anni 1848 e 1849 fra la Lombardia e la Venezia.

× È noto come di questo argomento siansi occupate a lungo le nostre Congregazioni centrali. Ad operare il conguaglio delle dette prestazioni dietro principii di equità e di giustizia, fu istituita nel 1857 un'apposita Commissione liquidatrice a Milano, composta di rappresentanti dei due territorii.

Risulta ora da Avvisi a stampa stati pubblicati dalle II. RR. Delegazioni provinciali, che l'operato di essa Commissione fu approvato dal competente Ministero dell'interno, mediante Decreto del 17 novembre passato.

Le somme da pareggiare furono:

Per somministrazione di generi . . . . L. 55,988,741:66
Per fondo sociale, e tassa di guerra . . . . « 36,907,964:55

Somma L. 92,896,706:21

Era nato dubbio su qual base dovesse farsi la perequazione, e fu superiormente conosciuto e deciso, che, quanto alla somministrazione dei generi, si prendesse per norma l'imposta fondiaria dell'anno ammistrativo 1857; e quanto al fondo sociale e alla tassa bellica, che il conguaglio si operasse sul medio proporzionale delle imposte degli anni 1848 e 1849.

Questa decisione è certo strettamente conforme alla giustizia; poichè il riparto del fondo sociale e della tassa suddetta erano stati fatti sulla base delle imposte di quel biennio, e quindi non era dato di allontanarsi da quel dato regolatore nel farne la perequazione fra' due territorii lombardo e veneto.

Diversa era la cosa quanto alle somministrazioni dei generi; imperciocchè, nessuna misura fissa di riparto essendosi osservata nel biennio 1848 e 1849, per quelle era necessario di adottarne una di concreta nell'effettuare la perequazione: e siccome tale operazione non poteva eseguirsi che sulla base del censo, e siccome questo era già stato pareggiato nel 1856 tra la Lombardia e la Venezia, così era naturale e conveniente di stare al dato delle imposte prediali dell'anno amministrativo 1857, in cui era già andato in attività il nuovo censo dei due territorii.

Dalla operata perequazione delle prestazioni, di cui si tratta, le Provincie venete ebbero un sensibile beneficio; essendochè risultarono in credito di L. 4,020,017:54, che saranno rifuse in sei rate semestrali, a meno che in seguito non fosse giudicato necessario di stabilire un tempo alquanto più lungo.

Un'altra provvida disposizione fu presa in quest'incontro, a riguardo delle popolazioni venete.

Nella Lombardia erano state ammesse a liquidazione eziandio le partite, che non erano state rigorosamente documentate, ma per le quali sussistevano tuttavia altre prove suppletorie. Oltracciò, non furono colà respinti i crediti insinuati fuori dei termini prestabiliti.

Nel Veneto, all'incontro, fu osservato su questi due punti uno stretto rigore; sicchè furono escluse una quantità di partite, o per insufficiente documentazione, o per trascuranza di termini.

Ad oggetto di pareggiare anche in questo i due territorii, la Commissione liquidatrice propose, e il Ministero dell'interno approvò, che fosse assegnato un nuovo termine all'insinuazione di siffatti crediti; e che, ove questi non potessero essere regolarmente documentati, siano ammesse eziandio prove suppletorie a dimostrarne la sussistenza.

Si riferiscono appunto a questo gli Avvisi delegatizii, a cui abbiamo di sopra accennato; e terminata che sarà la liquidazione di tali partite, sarà fatta anche di quelle la perequazione tra la Lombardia e la Venezia; con che questa andrà ad avere un nuovo sollievo.

Questi fatti dimostrano che l'istituzione di Commissioni perequatrici è un ottimo provvedimento; e se tali Commissioni hanno giovato in un caso per noi, non dubitiamo che non siano per giovare anche in altri.

N. 163. Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Seguita presso l'inclito Municipio, nel 22 gennaio a. c., la CXXI estrazione delle numero quattro grazie pro vecchi *ad haeredes* a sopperire all'importo dell'annualità 1858, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno C.e 106, Archinto co. Giuseppe di Milano, rappresentante monsig. Girolamo Archinto, Arcivescovo di Tarsi . . . a. L. 1410.07 pari a fior. 493.52
II Quaderno C.e 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram . . a. L. 1825.— » » 638.75
III Quaderno C.e 60, Alessandro d'Angeli e Generi . . . a. L. 1825.— » » 638.75
IV Quaderno C.e 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram . . a. L. 1825.— » » 638.75

Per la complessiva somma da erogarsi di a. L. 6885.07 » » 2409.77

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione dalle medesime, che, tanto personalmente, come a mezzo dei loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura, del Pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 4 febbraio 1859.

Il Direttore
DOTT. FIL. CONTE NANI-MOCENIGO.

Il Segretario
Gaetano Forza.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8, ed il nostro carteggio, il quale ci dispensa dall'occuparci qui delle cose locali di Francia, e ci riparla dell'impressione, prodotta dal discorso imperiale. A suo luogo rechiamo un altro discorso: quello del sig. di Morny al Corpo legislativo, di cui egli è presidente.

Alle cose d'Inghilterra provvede pure il nostro corrispondente di Londra; e riferiamo parimenti alla rubrica rispettiva i ragguagli sulle tornate del Parlamento. Per quanto riguarda la riforma, mentre il *Morning Post* diceva accreditarsi l'opinione che i ministri della Regina si proponessero di presentare dopo Pasqua il loro progetto di *bill* di riforma, cedendo così il passo a lord John Russell ed al sig. John Bright, il *Morning Advertiser*, per lo contrario, asseriva che i ministri, in considerazione dell'opinion pubblica, la quale si dichiarava avversa ad ogni dilazione del *bill*, avessero risolto di presentarlo prima dello spirare del mese. Da' suddetti ragguagli del Parlamento, si vedrà come il Ministero rispondesse ad un'interpellazione fatta, nella tornata de' Comuni del 7, su quest'argomento.

Giusta una lettera di Belgrado del 31 gennaio, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, alla nota deliberazione della *Skuptsina* di destituire tutti i senatori e tutti i ministri, avrebbe dato motivo un apologo, la cui narrazione togliamo di peso da quella corrispondenza, lasciandogliene ogni malleveria. All'incominciare della tornata, un contadino del Circolo d'Uschitz salì in bigoncia, e, indirizzandosi alla *Skuptsina*, disse: « Ho un gran gregge d'agnelle e montoni, e l'ho dato in custodia a ventun pastore (v'ha 17 senatori e 4 ministri); quel gregge va deperendo di giorno in giorno. Come volete voi ch'io sappia qual pastore debba premiare, quale punire? » A queste parole seguì una grande agitazione. Quasi tutti i deputati fecero allora proposte, intese a chiedere la destituzione di tutto il Senato e di tutti i ministri; destituzione, che la *Skuptsina* pronunciò dopo un'agitatissima discussione.

Secondo la *Patrie*, il sig. Pourtalès doveva partire da Berlino l'8 febbraio, per recarsi al suo posto a Parigi. Il signor di Bismark lascierà probabilmente Francoforte sulla fine del mese. Si vuole che per le discussioni ulteriori, cui potrà dar motivo la questione dell'Holstein, la Prussia sia rappresentata nella Dieta germanica dal sig. d'Usedom, testè nominato a quel posto. Secondo la stessa *Patrie*, il ministro del commercio di Prussia ha risolto, giusta domanda del ministro delle finanze, di denunciare il pedaggio dello Stade al Governo dell'Annover, come ha fatto l'Inghilterra.

Le notizie d'Haiti sono sempre più contradditorie: si è asserito da ultimo che Soulouque fosse rientrato a Porto Principe cogli avanzi del suo esercito, fuggendo innanzi alla rivoluzione; ora si annunzia, per la via di Nuova Yorck, che l'Imperatore Faustino aveva quasi pienamente represso il movimento rivoluzionario. Ecco il dispaccio che ne dà la notizia:

« Londra 7 febbraio.

« Col *Nicaragua* abbiamo ragguagli di Nuova Yorck del 27 gennaio. I rapporti delle Giunte del Senato e della Camera dei deputati erano favorevoli all'acquisto dell'isola di Cuba. L'Imperatore Soulouque aveva quasi pienamente represso la rivoluzione. »

Gli altri dispacci de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Bucarest 7 febbraio.

« Il Consiglio de' ministri è così composto: ministro della giustizia e presidente del Consiglio, Giovanni Philippesco; ministro dell'interno, sig. Nicolò Golesco; ministro delle finanze, sig. Cataddzi; ministro della guerra, sig. Vladopano; ministro delle relazioni estere, sig. Demetrio Bratiano; ministro de' culti, signor Giovanni Cantacuzeno; ministro del controllo, signor Gregorio Philippesco. »

« Madrid 7 febbraio.

« Nella Camera dei deputati, una proposta del sig. Olozaga per la riforma del Regolamento della Camera, fu scartata alla maggioranza di 196 voti contro 14. L'autore di quella proposta, nei sostenerla, s'era dato ad assalti contro il Ministero, i quali non hanno trovato verun eco nella Camera. »

Oltre a' dispacci surriferiti, i giornali ce ne recarono ieri un altro di Marsiglia 7 febbraio, il quale dava notizie di Roma e di Napoli, già venute per altra via, e soggiungeva che « il Governo britannico aveva consegnato al Governo napoletano una Nota di rimostranza circa l'insufficienza dell'ultima amnistia. » Conosciamo i dispacci di Marsiglia; non si vuol dar loro alla cieca libera pratica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Nel 27 gennaio, è morto a Weisskirchen, nel Banato, l'I. R. generale maggiore in pensione, Giuseppe barone Lazarich di Lindau, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, dell'età di 76 anni. Nato a Trieste, dedicossi dapprima al commercio. Entrò poscia al servigio militare, e si distinse specialmente nelle guerre contro la Francia. Egli fu anche quello che, nel 1813, ebbe parte eminente nella riconquista dell'Istria.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Triester Zeitung*, del 9 corrente, dice che, secondo lettere da Sidney del 5 dicembre, la fregata imperiale la *Novara* doveva, nel 7 di quel mese, partire da colà per la Nuova Zelanda (Auckland). Nel 25 dicembre, essa doveva continuare il suo viaggio per Taiti, andando alla fine di gennaio da Taiti alle Isole Sandwich, ad alla fine di marzo, a Lima e Valparaiso. In maggio, si penseva di andare a Montevideo, girando il Capo Horn; poscia, se fosse necessario, di veleggiare per Rio Janeiro, e di ritornare a Trieste per la fine dell'anno corrente.

Sembra che i Tirolesi, che desiderano di emigrare, rivolgano ora la loro attenzione all'Ungheria, dacchè la emigrazione pel Perù fu tanto infelice per coloro, che la intrapresero, e spaventò tanto coloro, che li volevano seguire. A quanto annuncia il *Wanderer*, i primi a rivolgere i loro sguardi all'Ungheria, sono quelli assai conosciuti di Winschgau. Due dei loro deputati ritornarono di recente in Tirolo dall'Ungheria, e vi trovarono tanto di bene, da essere imminente una immigrazione in Ungheria, se anche da principio non numerosa.

(Triest Zeit.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A Parigi sono occupati con un nuovo opuscolo, di cui s'indica autore il visconte di La Guerronière, e che porta il titolo: *Napoleone III e l'Italia*. Sembra che ivi gli si dia il significato d'un manifesto nella crisi, con cui il ricevimento dell'anno nuovo alle Tuilerie avea sorpreso l'Europa. Esso chiama le condizioni d'Italia insostenibili, e propone a scioglimento della questione la formazione d'una Confederazione di Stati italiani, sotto la presidenza del Capo della Cristianità cattolica.

« Mentre fa certe insinuazioni per l'Austria, delle quali scriveva ancora l'ultimo ministro del Re Luigi Filippo, al 6 settembre 1847, all'inviato francese a Torino, che solo la rivoluzione o la guerra le potrebbe realizzare, l'opuscolo cerca provare il dovere morale, che ha la Gran Brettagna, di prestare il suo aiuto all'attuazione del suo pensiero, e dimostrare che l'interesse della Germania in tale questione termina al Mincio. Dei moventi, che dirigono la Francia in quest'affare, è detto naturalmente non essere altri che la politica del disinteresse, la causa della civilizzazione, gli scopi dell'umanità, seguiti da lei sempre, quindi anche ora.

« Noi confessiamo apertamente, e certo senza alcuna affettazione, di non dare alcun peso a questo scritto, preso per sè, e che esso destò la nostra attenzione solo a motivo del momento, in cui comparve alla luce, solo perchè nel luogo dove fu pubblicato vuolsi dargli una derivazione straordinaria.

« E chi non conosce la forma, il modo d'espressione, l'inclinazione, l'amor proprio, la piena convinzione dell'eccellenza delle proposte, con cui gl'innovatori del mondo presentano i loro piani alla pubblica opinione? È questo modo ci parve d'incontrare in ogni linea del recentissimo scritto del signor di La Guerronière. Lo ripetiamo, solo le speciali circostanze, in mezzo alle quali esce alla luce questo lavoro intellettuale, ci possono indurre a prestargli la nostra attenzione; e ciò per ora e sin d'oggi, non per seguirlo passo passo in tutte le sue lucubrazioni, ma per dare espressione ad alcune considerazioni generali, che ci ispira solo l'idea della formazione d'una Confederazione di Stati Italiani.

« Il campo, su cui intendiamo di muoverci, lo sappiamo benissimo, è per noi tutt'altro che favorevole. Abbiamo contro di noi un grande pregiudizio, il pregiudizio, che si è formato sulla politica dell'Austria riguardo all'Italia, e del quale avemmo occasione di parlare pochi giorni fa. Noi abbiamo da temere che si creda esserci state inspirate le nostre parole solo da quella politica di caparbietà e d'illiberalità, che si vuole falsamente attribuire all'Austria da' suoi nemici, ed alla quale, lo diciamo con vero rammarico, si crede come ad una massima indubbia, infallibile. Però, ciò non

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Dipinto a fresco del sig. Domenico Fabris nella Sala maggiore del Palazzo arcivescovile di Udine.

Il Palazzo arcivescovile di questa città, che fu sempre ammirato pe' suoi rari e preziosi ornati di Giovanni d'Udine, pei molti ed eccellenti affreschi del Tiepolo, e per altre prerogative, di che è fornito a dovizia, offre adesso agli amatori del bello una nuova e splendida produzione d'arte, che per certo tramanderà ai posteri il nome di quell'illustre personaggio, che la commise, in uno a quello di chi seppe assai felicemente eseguirla.

S. E. monsignor Trevisanato nulla risparmia che giovi a conservare e a viemeglio abbellire il proprio Episcopio, il quale, come altresì l'Abazia di Rosazzo, vede ora, mercè sua e con grave spendio ampli ristauri e notevoli miglioramenti. Egli, Veneziano, che è quanto dire educato fra le immortali meraviglie di una città, ch'è prodigio dell'arte, vuol essere degno successore dei Barbaro, dei Dolfini, dei Lodi e degli altri benemeriti, che tante prove lasciarono di loro munificenza, e lascierà anch'esso, sebbene in tempi così diversi dall'antica opulenza, segni non perituri del suo buon gusto e del suo favore per le arti belle. Di questa sua intelligenza e del suo senno già parla l'opera, che ora prendiamo ad esaminare.

Non ha guari, il sig. Domenico Fabris di Osoppo, che gode fama di di cospicuo pittore, specialmente pei suoi affreschi eseguiti in Trieste, nella Carniola, nel Friuli ed altrove, fu invitato dalla prefata E. S. a dipingere il soffitto, di recente rinnovato, nella sala maggiore dell'Episcopio, là dove la serie de' ritratti de' Patriarchi rammemora le antiche grandezze della Chiesa aquileiese, dalla quale discende, come figlia da madre, questa di Udine. Volea pertanto ragione che il soggetto del nuovo quadro avesse ad essere in relazione co' fasti di quell'insigne metropolitana, e il subbietto in fatti, che si prescelse, è così legato alla storia di quella Chiesa, che ne risveglia propriamente la prima sua fondazione; poichè ci presenta S. Ermagora, discepolo di S. Marco, nell'istante, in cui riceve dalle mani di S. Pietro il baston pastorale, e con questo la missione di recarsi alla nostra terra, a spargervi la luce del S. Vangelo. Il concetto per sè stesso è semplice; ma il pittore, inspirandosi nel medesimo, colla sua brillante immaginazione seppe inventare accessorii, da renderlo più ricco e grandioso, e riempiere in tal guisa uno spazio, che ha vaste dimensioni. Ideata bellamente la composizione, il sig. Fabris si mise con tutto impegno ed amore all'esecuzione, la quale è riuscita a meraviglia.

La scena, com'era voluto dalla storia, si compie in Roma; lo indica bastevolmente l'architettura, veduta in iscorcio, e lavorata con tale giustezza di linee e tale un prestigio, da destare ne' riguardanti la più gradita illusione. Nel basso piano del quadro, sotto a grande arco, campeggiano le tre principali figure. S. Pietro, che, avendo già consegnato colla destra il lituo ad Ermagora, mostra coll'indice della manca mano il paese, a cui lo spedisce; e le mistiche chiavi, strette dalle rimanenti dita della stessa mano, ben evidentemente, significano che, se egli lo investe dell'apostolica autorità, il fa solo in virtù di quel potere divino, che a lui fu conferito per unir la terra col Cielo. Dalla sua grave e dignitosa persona trasparisce qualche cosa di sovrumano, e le parole gli si fanno direi quasi visibili sulle labbra: tanto ha di espressione quel venerabile vecchio! S. Ermagora è in atteggiamento di chi volentieri, ma con tutta umiltà, si sobbarca a incarico il più sublime. Egli è uomo di fresca età e di belle fattezze, e, tutto compreso di sua divina missione, avvicina al petto la destra, quasi a far tesoro in suo cuore delle parole di Pietro. Gli sta a tergo San Marco, il quale, col suo sembiante sereno, manifesta la ferma fiducia che il nuovo Pastore, da lui presentato, sarà per corrispondere degnamente al suo grande ufficio. Chiudono il gruppo altre figure, che appariscono in parte, una delle quali, a grande riverenza composta, sostiene il sacro vessilio di redenzione, chi guarda con affetto la persona di Ermagora, chi è tutto assorto nel grande atto di che è testimonio, chi, pregando pare, invochi copiosa sul nuovo eletto la benedizione del cielo.

Una leggiera nube, che dall'inferiore scompartimento dolcemente s'innalza al superiore, sorregge una schiera di abitatori celesti. E qui è specialmente dove l'artista fe' vaga mostra di sua vigorosa fantasia. Immaginò egli e dipinse un bel drappello di Angeli, che in lieto accordo spiccano il volo, portando sui loro dorsi la Fede. Questa eterea comitiva è formata di dodici figure, così leggiadramente lanciate nell'aria, che par proprio si muovano, quasi a precedere i passi del nuovo Apostolo, dirigendosi appunto a quella parte, dove S. Pietro accenna la terra aquileiese. Ad accompagnare il Santo più da vicino due vaghi Angioletti, distaccatisi dalla schiera comune, con placido volo discendono a mezzo quadro, quasi a tracciare il cammino, ch'ei deve percorrere, e a spargerlo di fiori: e siccome, al dire del Boccadoro, la via de' Santi è da Dio cospersa di celesti giocondità e di tribolazioni, così bene intese l'artista nel fare che di questi Angioletti uno abbia in mano fiori simbolici di letizia, e l'altro gli emblemi del patimento.

Ma, tornando al sommo piano del quadro, quante bellezze in quel gruppo di cittadini celesti! Gravità maestosa e gentile ha la Fede; varietà di movenze, ordine, grazia, vita è in quegli angelici spiriti, dei quali altri portano in mano la palma, indizio del futuro martirio, altri tiene il bel giglio, allusivo a verginità; che ben dell'uno e dell'altra dovea al nostro suolo tornar feconda la Fede. Se si considera l'unione di quegli Angeli nella loro condotta tecnica generale, devesi riconoscere la virtù di un alto magistero, che ha saputo congiungerli in un mirabile insieme; se poi si prendano in esamina singolare, devesi dire, essere

Ciascun distinto e di fulgore e d'arte.
(DANTE, *Parad.*)

Nè la sola disposizione totale delle figure merita lodi. Il signor Fabris degno è di encomii anche per la grande efficacia di prospettiva, da lui trattata con profondità di sapere. Gli scorci, che in simil genere di lavori sono malagevoli al più degli artisti, non presentano difficoltà, ch'ei non sappia vincere, mercè il suo ingegno e la sua perizia. Stupendo è pure il colorito per forza di tinte, là dov'è maggiore il bisogno, cioè al basso piano, per profusione di luce e sfumatezza alla sommità, per limpidezza nell'aere, per varietà e armonia, nonchè per la tanto difficile degradazione dei piani, da lui maestrevolmente condotta. Aggiungi un gusto ed una grazia speciale di colorire, che rendono il suo affresco ancora più amabile. Grandioso e per nulla stentato è lo svolgere delle vestimenta, decorose, e sante le fisonomie, particolarmente quelle degli Angeli: tutto in somma, nel complesso dell'opera e nei pregi di ogni sua parte, nella scelta di linee, nel corretto disegno, nella filosofia de' concetti, nel sentimento, nel colorito, tutto è degno di stima e commendazione.

Vada quindi giustamente glorioso il nostro Friuli di aversi insieme ad altri suoi figli, che tanto l'onorano, anche un celebre frescante nella persona del signor Domenico Fabris, e i protettori delle arti liberali, dietro esempio sì chiaro del venerando Presule di questa arcidiocesi, approfittino del pennello di artista così valente ad abbellimento di loro dimore, e il clero sappia valersene a fortunato ornamento di chiese.

Udine, nel gennaio 1859. X.

può e non dee farci retrocedere intimoriti dal còmpito, che oggi ci siamo proposti: *Iustum et tenacem propositi virum, non civium ardor prava iubentium, Non vultus instantis tyranni Mente quatit solida.*

« Ed anzi tutto: « Le condizioni d'Italia sono divenute insostenibili », esclama il pubblicista francese, del quale ci occupiamo oggi; e noi non possiamo che chiedergli, stupefatti, come e perchè sì improvvisamente? Richiamiamoci alla memoria un episodio del Congresso di Parigi dell'anno 1856, e le parole, con cui il conte Walewski accennava in quei giorni alle condizioni d'Italia: « Benchè chiamati soltanto per isciogliere la questione orientale, disse l'imperiale ministro degli affari esteri, pure il Congresso dovrebbe farsi un rimprovero di non aver approfittato dovutamente della circostanza, che univa i rappresentanti delle grandi Potenze, qualora esso non portasse un po' di luce in certe faccende, qualora non istabilisse certi principii, non manifestasse alcune intenzioni, e non emanasse infine dichiarazioni allo scopo di assicurare la tranquillità del mondo, facendo sperdere le nubi, che si vedono insorgere sull'orizzonte. » Come una nube, che poteva turbare la tranquillità del mondo, il ministro francese considerava anche l'Italia; e perchè? Solo a motivo delle misure di rigore, che il Governo di Napoli aveva prese contro i perturbatori della tranquillità nel suo paese. Quest'era l'unico timore, che l'Italia inspirava al conte Walewski al tempo del Congresso di Parigi; ed oggidì le condizioni del pericolo si sarebbero peggiorate di tanto, da dare diritto al sig. di La Guerronière di dire che sono divenute insostenibili?

« Come? Il Re di Napoli è divenuto forse più inesorabile nel suo rigore? Eppure noi abbiamo letto che le carceri politiche di Napoli sarebbero presentemente tutte vuote. O la legislazione di Napoli, quella degli Stati pontificii, di Toscana, di Modena, di Parma, è divenuta forse nel frattempo peggiore? Una tale asserzione noi la cerchiamo invano persino nei giornali francesi. In che cosa adunque le condizioni d'Italia sarebbero divenute oggidì insostenibili? ed in caso affermativo, per qual motivo lo sarebbero divenute? Noi crediamo che il sig. di La Guerronière non abbia ben fatto di provocare la verità, a venirgli innanzi. Il registro dei mezzi, applicati per minare l'Italia e rendere insostenibili le sue condizioni, è in bocca di tutti. Ma lo stato reale delle cose in Italia noi lo diciamo francamente, e nella più esatta conoscenza di tutte le condizioni, lo stato reale delle cose in Italia dà una mentita alla comunicazione del sig. La Guerronière, comunicazione, ch'è soltanto un'ipotesi dell'arbitrio per l'esecuzione d'un concetto politico, che non ha neppure il merito della novità. Già ripetutamente, in varie epoche e con diversi titoli, essa fu presentata al mondo politico. Anche recentemente, all'epoca del dramma di Montalembert, allorchè la *Patrie* e la *Presse* facevano udire per la prima volta il grido di guerra per l'Italia, onde preparare gli animi alla crisi, che col principio dell'anno nuovo doveva subentrare, si parlò pure del progetto d'una lega degli Stati italiani, ed esso trovò gli avversarii più accaniti in Francia. In via semi ufficiale fu dato ad intendere da Parigi che la sua esecuzione costituirebbe un *casus belli*. Presentemente ne sappiamo il motivo. In quell'epoca dicevasi che la presunta lega dei Principi italiani si dovesse conchiudere sotto gli auspicii dell'Austria, ed ora rileviamo dall'opuscolo del sig. di La Guerronière che in Francia non erano entrati nell'idea per sè, ma che per la Francia si trattava solo di far effettuare la lega degli Stati italiani sotto i suoi auspicii. Comunque sia, il sig. La di Guerronière propone questo ordinamento della penisola come l'unico, e come una soluzione radicale della *questione italiana*. Noi abbiamo già detto di non voler seguirlo, oggi almeno, in tutte le singole parti del molto esteso suo lavoro. Non toccheremo se non alcuni punti.

« Noi osserviamo innanzi tutto che il grande interesse, cui la Cristianità cattolica ha per la posizione indipendente e neutrale del Pontefice, mercè l'attuale sua qualità di Principe temporale, svanisce affatto davanti allo spirito del pubblicista francese, e che, senza il minimo timore, egli torrebbe al capo della Cristianità cattolica la sua posizione neutrale e farebbe di lui il presidente di una Confederazione. Nelle esposizioni del sig. di La Guerronière, noi cerchiamo indarno una guarentigia, che assicuri essere la Confederazione in grado di dare ai singoli Stati italiani quelle riforme, che vengono indicate come necessarie. Il signor di La Guerronière non è in grado di guarentire che la moltitudine spinta dal principio di nazionalità, si soffermerà davanti al palazzo della Confederazione di Roma ed accoglierà in silenziosa e spontanea ubbidienza i decreti dell'Assemblea. Egli non è in grado di tranquillarci che la Confederazione conferirà ai singoli Governi quella forza, di cui abbisognano, onde far fronte allo spirito del sovvertimento ed opporsi ai tentativi di sollevazioni rivoluzionarie. Diciamolo francamente: la proposta del sig. di La Guerronière ci fa rammemorare troppo bene la convenzione del 19 agosto, ed il dispaccio circolare del Ministero francese degli esteri, che accompagnava quella convenzione. Come allora ai Rumuni, la Francia, effettuandosi il progetto del sig. di La Guerronière, potrebbe dire agl'Italiani: « Noi non abbiamo potuto darvi, come desideravamo, l'unione effettiva; ma ciò, che noi vi procurammo, è nullameno la verace unione! »

Nella *Gazzetta di Breslavia*, scrive nel suo foglio serale dell'8 corrente, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo quanto appresso sull'opuscolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Italia:*

« I pubblicisti francesi sono inesauribili, e se la sbrigano presto colle loro *soluzioni*. Anche qui viene offerto lo scioglimento di un conflitto europeo, provocato ad ogni potere: ma quella soluzione non fa altro che sostituire una ad un'altra quistione.

« Se di recente un libricciuolo, poscia disconfessato dal Governo francese, propose la quistione: *Avremo noi guerra o pace?* ora, nell'opuscolo intitolato: *L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*, vien detto: Vuolsi preferire la pace alla rivoluzione?

« A quanto sembra, la Francia vuole la rivoluzione, naturalmente non in Francia, ma, appunto per questo forse, in Italia.

« Ed infatti, che cos'altro è la rivoluzione, se non una violazione del diritto e dei trattati, un porre al di sopra, e contro il diritto *scritto*, il così detto diritto morale, e il produrre per tal maniera la dissoluzione di ogni ordine politico?

« Convien credere che la quistione, proposta in tal modo, provocar debba l'unanime risposta di tutta l'Europa: la risposta, cioè, ch'essa è risoluta a difendere il proprio onore, il proprio equilibrio, la propria sicurezza, non colla Francia, ma contro di essa, alleata della rivoluzione.

« Contro la Francia, che vuol gittare da un lato i trattati internazionali, ogni qual volta ne senta il bisogno, perchè ripugnanti al diritto *morale*.

« Contro la Francia che si vuol costituire istanza suprema, per decidere de' destini dell'Europa.

« Contro la Francia, che si proclama il presidio de' deboli e degli oppressi, e che in casa sua reprime ogni movimento della libertà.

« Vogliamo però avanti a tutto, sperare che l'appello, fatto da quell'opuscolo, verrà in corrispondente modo risolutamente respinto dalla Prussia.

« Ma non possiamo occultare noi stessi che un Governo, il quale si presenta all'Europa con siffatta manifestazione, è già risoluto fino alle cose estreme; giacchè le presupposizioni, dalle quali rende dipendente la conservazione della pace, non possono avverarsi nemmeno colla più leggiera apparenza di verisimiglianza. »

Nella *Gazzetta di Slesia* leggiamo pure, soggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* circa il suddetto opuscolo:

« « Se la situazione d'Italia, dice esso, stabilita da' trattati, è causa d'inquietudine, di mal essere, di rivoluzione per l'Europa, invano s'invoca la lettera di que' trattati, ed invano essa può reggere a fronte della necessità politica e degl'interessi dell'ordine europeo. La diplomazia d'Europa dee dunque far prima, alla vigilia d'una battaglia, quel che farebbe dopo la vittoria »»; vale a dire, dettar deve in conferenze all'Austria quel ch'essa far debba riguardo all'Italia, per togliere la scontentezza degl'Italiani, e per chiudere così per l'Europa la sorgente delle rivoluzioni. In fatto, questa logica, vicino all'Imperatore de' Francesi, dee farci meraviglia. Se l'Imperatore de' Francesi fosse nel posto dell'Austria, egli si appiglierebbe a diversa logica per togliere la scontentezza degl'Italiani e per chiudere per l'Europa la fonte delle rivoluzioni. Egli ha adoperato con fortuna quella logica contro le *grida di dolore* della Francia, e non ha ritenuto necessario d'invocare l'aiuto della diplomazia europea o il diritto morale. »

Finalmente, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, troviamo nella *Gazzetta di Spener* il seguente verdetto:

« Questa volta il consigliere di Stato di La Guerronière ha molto minore lusinga di far epoca col suo scritto politico. Questo, nè desterà entusiasmo ne' Francesi, nè guadagnerà gl'Inglesi, nè i Tedeschi a favore d'un progetto, che distrugge violentemente i trattati, e che al tempo stesso fa pretensione all'onore della pace e della giustizia. Esso desterà invece la ripugnanza generale colla sua ipocrisia e col suo sfigurare le cose. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la rubrica di Francia:

« Nella presente grande confusione, ha assai del comico, scrive un corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Colonia*, la carta dell'Europa nell'anno 1860, che uscì in luce a Londra, e della quale adesso soltanto si ebbe conoscenza a Parigi. Abbiamo fatto cenno, alcuni giorni fa, di quella carta. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, ne dà poi altri particolari. Su quella carta, l'Austria è sparita dall'Italia. Il Re di Annover regna a Costantinopoli; il Mecklemburgo, l'Annover, ed altri piccoli Stati della Germania, sono uniti alla Prussia, la quale però perde la sponda sinistra del Reno. Questa non tocca però alla Francia, la quale, nella carta del 1860, ha i suoi attuali confini, ma all'Olanda ed al Belgio. La Francia comparisce nella carta stessa assai generosa. È però pur sempre notevole che la sinistra sponda del Reno viene separata dalla Germania. Viene data al Belgio ed all'Olanda; vale a dire a Provincie, che furono francesi, e che naturalmente dovrebbero tornare ad esserlo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 10 febbraio.*

Nella seduta, a cui ieri si raccolse, il Consiglio comunale di questa città nominò un assessore municipale e compì alcune sue Commissioni; collocò in riposo ad intero stipendio un capo porta della pubblica illuminazione; approvò la convenzione, conchiusa dalla Congregazione municipale per l'acquisto dell'ultima porzione di terreno occorrente al viale del Cimitero monumentale; decretò il pagamento di studii tecnici, in addietro eseguiti pel piano generale de' rettifili in Milano; ammise il presentatogli progetto pel compimento delle opere alla Torre in Piazza de' Mercanti, foggiate sullo stile originario del fabbricato medesimo: aderì alla stipulata cessione della Piazza di S. Vittore Grande al Comune; adottò il divisatogli riordinamento della strada della Cavalchina, che, rasente i nuovi Giardini pubblici, congiunge al ponte di Porta Nuova i bastioni di fronte; intese con sodisfazione il rapporto sull'erogazione dell'apposito fondo ne' lavori pel nuovo Giardino pubblico alacremente eseguitisi durante l'anno 1858. *(G. Uff. di Mil.)*

L'*Eco della Borsa* stampa una lettera della reverenda Rappresentanza della parrocchia del Carmine, colla quale ella smentisce il fatto della sepolta viva, da noi riferito colle parole di quel giornale nel nostro N. 30. La verità del fatto è che la donna infelice, di cui ivi si parla, fu colpita da gran male, non in chiesa del Carmine, ma in contrada di Ciovasso; e che fu accolta nella bottega del vetraio sig. Carlo Magni; che vi accorse il sacerdote Domenico Gola, coadiutore in Santa Maria del Carmine, e le diede la Sacramentale assoluzione e l'Estrema Unzione, e che subito dopo morì realmente.

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 febbraio.

Oggi, a mezz'ora pomeridiana, S. A. R. il il Principe di Galles, sotto il nome di barone di Renfrew, e accompagnato dall'onorevole colonnello Bruce, dal sig. capitano Grey e dal sig. Odo Russell, segretario della Legazione inglese a Firenze, recavasi al Palazzo del Vaticano per ossequiare la Santità di Nostro Signore.

Ricevuto all'ingresso degli appartamenti pontificii da monsig. Borromeo, maggiordomo di Sua Santità e dalle persone della nobile anticamera, veniva da monsig. Pacca maestro di camera, introdotto presso il Santo Padre, unitamente all'onorevole colonnello Bruce.

Sua Santità si compiacque di ricevere S. A. R. con sensi di particolare sodisfazione e coi riguardi dovuti all'augusto Principe.

Indi, dopo di avere presentato al Sommo Padre il suo seguito, S. A. R. faceva ritorno alla sua residenza. *(G. di R.)*

Questa mattina, S. Em. rev. il sig. Cardinale di Pietro, recatosi in grande formalità al Vaticano, veniva presentato dall'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato alla Santità di Nostro Signore, che compiacevasi riceverlo nella camera del trono. Ivi l'em. di Pietro espresse con breve discorso la sua riconoscenza in verso il Sommo Pontefice, pel segnalato onore a lui compartito coll'insignirlo della sacra romana porpora, dopo di essere stato per diversi anni nunzio della Santa Sede presso S. M. Fedelissima. Sua Santità degnossi rispondere con parole di benevolenza e di gradimento; indi ammetteva il suddetto porporato in particolare udienza. Infine S. Em. rev. passò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati rigettò, con 70 voti contrarii e 65 favorevoli, la proposta di legge per l'istituzione d'una classe temporaria nella Corte d'appello di Casale; ed approvò, con voti favorevoli 98 e 11 contrarii, la proposta di legge per indennità al sig. Morse per l'apparecchio telegrafico di sua invenzione, e, con voti favorevoli 96 e 12 contrarii, la proposta di legge per riparazioni alle strade nazionali da Nizza a Voltri e da Fossano a Savona. *(G. P.)*

Fu spedito da Lione a Parigi, e colà fatto presentare alla Principessa Clotilde per mezzo della contessa Villamarina, uno stupendo mazzo di fiori in cera. Nel centro del mazzo leggevansi le iniziali degli augusti sposi, fatte anch'esse di fiori microscopici. Ogni cosa è condotta con maravigliosa perfezione, ed è fattura d'una fanciulla di 7 anni; figlia del cav. Mabboux-Strombey, nativo di Torino e domiciliato a Lione. *(Opin.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 3 febbraio.

(L) Oggi al mezzodì meno pochi minuti approdarono in Bari i regii vapori, che conducevano S. A. R. la Duchessa di Calabria; e giunsero in Bari invece di Manfredonia, com'era prima stato disposto, perchè a ciò costretti dal tempo cattivo, che non influì però minimamente sull'augusta sposa, la quale non sofferse punto in questo suo primo viaggio di mare.

All'istante dell'arrivo, Sua Maestà il Re domandò per telegrafo a Sua Santità il Papa l'apostolica benedizione, e due ore dopo questa giunse in Bari, impartita all'eccelsa coppia degli sposi e a tutta la reale famiglia; quindi ebbe luogo la cerimonia religiosa, e contemporaneamente seguivano in Napoli funzioni nelle chiese, spari delle artiglierie, ed altre dimostrazioni di giubilo. Queste poi in Bari non ebbero confine, e già saprete dal *Giornale Uffiziale* che l'accoglienza, fatta dai Baresi alle LL. MM., fu la più affettuosa, la più espansiva, ch'uom possa immaginare; e quella città il doveva per gratitudine al Re Ferdinando II, che in brevi anni la portò ad essere una delle principali del Regno, dotandola di un nuovo porto, di un Banco, di una Cassa di sconto, di un Orto agrario, di una scuola nautica, di un Liceo, d'un Teatro, ed altre utili istituzioni per la maggior floridezza del suo commercio. Ed ora la M. S. prese a favore di quella fortunata città i seguenti provvedimenti: istituzione di un Tribunale commerciale; approvazione di un imprestito di annui ducati 30,000 pel completamento del nuovo porto, che sperasi compiuto entro cinque anni; destinazione di novelli edifizii per la Borsa, per la Camera consultiva, pel Liceo, pel Convitto provinciale, per l'Istituto, per la Scuola nautica, per la Società economica, per gli Uffizii doganali, pei magazzini di deposito delle merci; apertura di due trafori nel porto vecchio; in fine, la edificazione di quattro chiese e la costruzione di una strada di circonvallazione per questa nuova città, che va ad essere innalzata in Bari.

Si ritiene che la famiglia reale passi domani o dopo domani a Foggia, indi direttamente in Napoli o a Caserta; ma nulla vi è di preciso, neppure in riguardo alle feste, che del resto, sono da per tutto preparate.

S. M. il Re si è perfettamente ristabilito dalla sofferta indisposizione reumatica; lo stato di salute di tutti i componenti la reale famiglia è floridissimo, e ciò basti a distruggere altre false notizie, che vennero in seguito a quelle smentite nell'ultimo mio carteggio.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 9 febbraio.

Pervenne da Napoli, nelle ore pomeridiane d'ieri, un dispaccio telegrafico datato delle ore 10 della mattina. A tenore del medesimo la malattia di S. A. I. R. l'Arciduchessa Anna percorreva il 17.° giorno. Annunziavasi come grave, ma aggiungevasi che non vi eran segni di profonde alterazioni, e che le forze si sostenevano. Nella notte è arrivato altro dispaccio, datato delle ore 9 pom. della scorsa sera, così concepito: « Nessun nuovo sintomo, diminuzione di forze. » *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta d'Augusta* dice confermarsi ora la notizia che la Russia unisca ai confini dell'Ungheria e Gallizia delle truppe, e che si armi in generale. La Russia, dice fra altre cose quel foglio, ha vasti disegni sul Mediterraneo, preparati già alla fine del secolo scorso e nel principio del secolo attuale, e siccome ebbe la peggio nel mar Nero, cerca di attuare i suoi progetti per altre vie. La *Gazzetta d'Augusta* dice voler vedere se ora la Prussia si sveglierà dalla sua quiete. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da una lettera d'Alessandria, del 25 gennaio, pubblicata dal *Times*, le seguenti particolarità sulla doppia sentenza capitale, eseguita a Gedda:

« Si ricorda che dall'inquisizione, fatta a Gedda, era risultato che Abdallah-el-Muhtesib (ispettore dei mercati), lo sceicco Seid-el-Amudi ed il caimacan, erano stati i principali autori della ribellione, avvenuta in quella città, e ch'erano stati condannati alla pena capitale. Il commissario turco aveva dichiarato che le sue istruzioni gl'ingiungevano di abbandonare l'esecuzione della sentenza al governatore generale; e Namik pascià sostenne a coloro, che s'indirizzarono a lui per farla eseguire, non aver egli assolutamente veruna autorità in quell'affare, essere nominato il suo successore al governo della Provincia, avere questi soltanto il potere di confermare la decisione del Tribunale.

« Sembra che, nelle istruzioni date al sig. Waine, commissario inglese, non si avesse pensato all'opposizione ed ai sotterfugii, ai quali potessero ricorrere i Turchi; ma le istruzioni del suo collega francese ammettevano più larga interpretazione. Esauriti tutti gli argomenti, il sig. Sabatier fece intendere a Namik pascià che il *Duchalaya* non si era recato nel mar Rosso, per pigliar aria »; e finalmente dichiarò schietto che, se non si faceva diritto alle sue domande di giustizia, egli avrebbe rimesso l'affare nelle mani del comandante della marina francese, il quale riceverebbe ordine di far fuoco sulla città, e che la fregata non lascierebbe la piazza se prima la città non fosse ridotta in rovine, e la fregata non avesse esaurito tutte le sue munizioni. Questa minaccia produsse l'effetto desiderato, e Namik pascià si vide costretto ad obbedire; però, in forza delle sue pressanti domande, si consentì che il caimacan, il quale è Turco, e sembra occupare un alto grado nella casa del Sultano, venisse inviato a Costantinopoli, acciocchè la sua condanna a morte potesse essere commutata in carcere perpetuo.

« Il 12 corrente, alcuni distaccamenti armati vennero sbarcati dal *Chesapeake*, dal *Pelorus* e dal *Duchayla* sulla costiera di Gedda, vicino alla Dogana, ove a principio era stata ordita la congiura. I soldati della marina inglese ed i marinai francesi, avendo alla loro testa le rispettive bandiere delle due nazioni, si schierarono in una sola linea, rivolti al mare; ed immediatamente sotto le mura della città. Le truppe turche ed egiziane, standosi di rimpetto fra esse, formavano i due lati d'un quadrato, il quale, dalla parte del mare, era chiuso dalle scialuppe dei bastimenti francesi ed inglesi, che tenevano i cannoni puntati contro la città. Colà vicino era una porta della città, per la quale vennero poco dopo condotti i due prigionieri.

« Debbo qui riferire, come particolarità caratteristica, che fino all'ultimo istante quegl'infelici ignorarono la sorte, che gli attendeva. Giunsero sul luogo con isperanza d'esservi imbarcati per Suez, e solo quando si trovarono in mezzo al quadrato cominciarono ad accorgersi che dovevano espiare colla morte i loro delitti. Tutti due però s'acconciarono alla loro sorte col coraggio degli Orientali fatalisti. Come nell'occasione precedente, gli esecutori vennero scelti dalle file dei *basci-bozuk*; onde successe una nuova scena di mutilazione, troppo orribile a qui descriversi, ed a cui non si può pensare senza ricordarsi la dura necessità, la quale imponeva che si sodisfacesse a quanto esige l'umana giustizia.

« Gli Europei si ritrassero quindi da quella piaggia, sfilando dinanzi alle truppe turche, le quali presentavano le armi al loro passaggio. In quello stesso giorno, venne affisso un proclama sui muri della città, col quale si faceva conoscere che, in obbedienza agli ordini del Sultano, si era fatta un'inquisizione sull'origine dei disordini, che avevano cagionato la strage degli abitanti cristiani della città, tra' quali trovavansi i rappresentanti consolari dell'Inghilterra e della Francia; e che i principali istigatori dell'insurrezione erano stati condannati da un tribunale composto delle più eminenti Autorità del paese, per indurre il popolo a rispettare la volontà del suo supremo Signore, il quale aveva ordinato che i rei soggiacessero alla pena dovuta al loro delitto, a dimostrazione del suo profondo rammarico, e perchè ciò servisse a tutti d'avviso. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 6 febbraio.

Tosto che fu conosciuta la decisione di dimettere i senatori, decisione che non fu confermata dal luogotenente del Principe, dicesi che Cabuli effendi e tutti i consoli abbiano protestato contro quella deliberazione, come illegale. *(O. T.)*

Altra del 7 febbraio.

Sotto questa data, il *Pester Lloyd* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri, a mezzogiorno, il Principe giunse qui col piroscafo *Atella*, ed approdò presso il Palazzo detto dei Trenta. Il corteggio era lungo mezzo miglio. Il tuonar dei cannoni e le grida di allegrezza empievano l'aria. Belgrado fu la sera illuminata. La *Skuptsina* ricevette il Principe nel Konak, dove gli venne offerto pane, sale e vino, non dal luogotenente, ma da tre vecchi deputati contadini, colle parole: « Mangia di questo pane, conservalo per noi e per te, condiscilo con sale, e prendi poi della bevanda patria, affinchè i nostri campi siano benedetti nell'abbondanza. » »

« Il Principe Milosch fa costruire un ponte sulla Bugarmorava, presso Aexinatz, e ciò in memoria dell'incontro, che ebbe ivi luogo tra il Principe e la deputazione. Garascianin andò incontro al Principe, senza essere chiamato, fino a Passarovitz, e venne ricevuto freddamente.

« Il metropolita Pietro Manatspass è partito l'altr'ieri alla volta di Illok. » *(O. T)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 febbraio.*

Il sig. *Hadley* espone i paragrafi del discorso reale, relativo all'India, e parla in tal occasione della coltura del cotone e dei lavori pubblici.

Lord *Stanley* non vuol entrare in particolarità su questo soggetto; l'occasione di farlo si presenterà al tempo della discussione sul bilancio dell'India. Riconosce ch'è interesse della nazione l'aumentare la coltura del cotone. Nell'attuale condizione delle finanze dell'India, il Governo non mancherà di affrettare l'esecuzione degli utili lavori.

Il sig. *Bright* si lagna della Giunta d'Enam.

Lord *Elphinstone* consiglia ai mercadanti d'inviare agenti nell'interno dell'India, ove potranno procacciarsi cotone.

Dopo avere sbrigati altri affari, la Camera si aggiorna.

Tornata del 7 febbraio.

Il *colonnello Forester*, controllore della Casa della Regina, reca la risposta, da lei fatta all'indirizzo, approvato dalla Camera in risposta al discorso del trono. Essa è così concepita:

« Ho ricevuto con molta sodisfazione il vostro leale e rispettoso indirizzo. Pongo grande fiducia nel vostro profondo esame dei provvedimenti, che vi saranno assoggettati, e sarò sempre pronta a cooperare con voi alla conservazione delle istituzioni del paese, ed a contribuire allo sviluppo degl'interessi e della prosperità di tutte le classi de' miei sudditi. »

Il sig. *Duncombe*: La dichiarazione del cancelliere dello scacchiere, che il *bill* del Governo circa la riforma parlamentaria non sarà presentato se non dopo approvati altri provvedimenti, ha cagionato una viva scontentezza nel pubblico. Desidero di sapere se intendasi di presentare quel provvedimento entro il corrente febbraio.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Ho detto l'altra sera che quel provvedimento non potrebb'essere presentato se non dopo di aver dato la preferenza ad altri urgenti provvedimenti. Abbiamo ad esaminare la questione delle finanze indiane, e gli onorevoli membri debbono sapere che tale questione occuperà molto tempo. (*Si ride.*) Tuttavia, spero che il *bill*, non solo verrà letto avanti Pasqua, ma eziandio che la Camera avrà statuito anche sulla seconda lettura. Spero inoltre che potremo formarci in Giunta sul *bill* avanti Pasqua.

Il signor *Bright*: Il pubblico soprattutto desidera di avere il tempo occorrente per esaminare le disposizioni del *bill*, prima della seconda lettura; e ritengo che il cancelliere dello scacchiere debba indicare il giorno, in cui il *bill* verrà presentato.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Ciò che ho detto, parmi aver già risolto la domanda, che mi vien fatta. Avrò cura che si abbia tutto il tempo necessario per l'esame del *bill*.

L'onorevole ministro parlava ancora alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 febbraio.

Il discorso imperiale, giuntoci nelle prime ore pomeridiane, è parso a molti una sfinge. Esso parla molto di pace, ma non rinunzia alla guerra, e ben si ravvisa, od almeno si pretende ravvisare, in esso la mente istessa che inspirò l'opuscolo del sig. di La Guerronière, che tanto deplorabilmente colpì i nostri mercati, e più ancora quelli di Francia. Intorno a quell'opuscolo: *Napoléon III et l'Italie*, volgono quasi tutt'i *leading articles* dei giornali odierni. Il *Times* li sorpassa tutti in energia di eloquenza ed in rigore di logica. Quell'opuscolo pei *Times* non ha altra colpa ma la colpa è capitale, che di non avere attualità alcuna, d'essere un vero fulmine a ciel sereno. Il *Times* lo qualifica « il sogno d'un agitatore, espresso col linguaggio d'un accademico . . . »; e più oltre: « L'ovvia riflessione, suggerita dalla « lettura di questa prolissa produzione, si è ch' « essa avrebbe potuto essere scritta a qualunque « precedente periodo del Regno dell'Imperatore. « Che cosa ha fatto l'Austria in Italia, dacchè « Napoleone III le promise una durevole amici- « zia, ed accettò il più alto grado di cavalleria, « che stesse nell'Imperatore Francesco Giuseppe « di conferirgli? . . . L'Italia possedeva genio pri- « ma del 1856, essa era la madre della civiltà « prima dell'attentato d'Orsini, e l'*agglomera-* « *zione dei popoli* era un immenso concepimento, « prima che certe visite imperiali partorissero in- « telligenze scambievoli fra Pietroburgo e Pari- « gi. . . » E l'articolo del *Times* conclude: « Noi « ci sovveniamo tutti come l'Imperatore abbia « professato stima ed amicizia per l'Austria, e « che l'Austria, da quel tempo, non solo non « commise veruna colpa, ma anzi notoriamente « cercò di riformare e di conciliare. Può il mon- « do essere ingannato da sì trasparente artifizio « quale si è questo? »

Il discorso imperiale, gli è vero, parla di pace, e soprattutto fa sonar alto la famosa formula napoleonica: *L'Empire c'est la paix*. Gli uomini di Borsa se ne trovano sodisfatti e si daranno premura a far rialzare i fondi.

Se non che a tale rialzo presentano formidabile ostacolo gl'imprestiti, di cui siamo minacciati.

L'imprestito sardo, che si attende fra giorni, pellegrino continentale faciente diretto appello alle nostre borse, ad aumentare il vasto numero d'imprestiti, che si van contraendo sul nostro mercato, inceppa molto le commerciali transazioni; tanto più che in breve è pure aspettato l'imprestito inglese di 4 milioni (a quanto si dice) per l'aumento delle nostre forze navali ed il compimento delle nostre difese.

Un altro imprestito è pure alle viste. Esso concernerà le Indie, e sarà domandato da lord Stanley, come conclusion della esposizione, ch'ei farà, nella seduta del dì 14 corr., delle condizioni del secondo Impero britanno, circa il quale, sia detto fra parentesi, vengonci assai liete novelle quest'oggi, dacchè sir Colin Campbell (lord Clyde) annunzia esser condotta a felice compimento la prima parte della campagna nell'Aud.

Vi ricorderete quale tempestoso *meeting* avvenisse pochi giorni addietro a Greenwich, a motivo di certe opinioni troppo conservatrici, espresse ai suoi costituenti dal generale sir William Codrington. Simili tumulti si rinnovellarono ieri l'altro sera, avendo l'ex comandante in capo delle forze inglesi nella Crimea convocato di bel nuovo i proprii elettori, a fine di spiegar loro viemeglio i proprii sentimenti. Tale spiegazione era, per altro, perfettamente inutile, giacchè, sul chiudersi del *meeting*, sir W. Codrington ebbe a dichiarare la propria dimissione dal posto di rappresentante, avendo accettato una carica governativa. È generale credenza ch'egli vada al comando della guarnigione britanna a Gibilterra.

Parlasi d'una coalizione Palmerston-Russell-Roebuck, per rovesciare il Governo derbista. Quali elementi disparati!

L'*Advertiser* vuole che lord Derby, cambiando consiglio, abbia deciso di presentare il suo *reform-bill* nel corrente mese. Sarebbe una tattica pericolosa, e ciò mostrerebbe che il Governo *tory* vuole bruciare tutta la sua polvere, pur di non darla vinta ai *whigs* coalizzati coi radicali.

La merce Bright ribassa sempre più in mercato. Ma qual merce non è in ribasso a tali lumi di luna?

FRANCIA.

Il barone di Hübner era fra' convitati al gran banchetto testè dato dall'Imperatore. Inoltre l'ambasciatore assistette la sera allo spettacolo di Corte, unitamente alla sua famiglia. Oltre ai ministri ed ambasciatori, erano tra gl'invitati il generale Niel, il barone di La Roncière le Nourry ed il colonnello di Franconnière. *(O. T.)*

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 2: « Il Ministro di Stato ha acquistato pel Museo dell'*Hôtel de Cluny* otto corone d'oro del VII secolo, state trovate presso Toledo, la capitale dei Re Goti, nel luogo detto *La Fuente de Guarrazar*.

« Queste corone sono riccamente ornate di zaffiri e di perle incastonate con arte. La più grande di tutte, la quale ha la fascia non minore di 10 centimetri di altezza, porta il nome del Re Reccesvinto, Principe che regnò sulla Spagna dal 649 al 672.

« La seconda, la quale appartenne probabilmente alla moglie di Reccesvinto, presenta una maravigliosa rassomiglianza colla corona della Regina Teodolinda, conservata a Monza.

« Le altre sei, di varie forme e di dimensioni minori, pare sieno state consacrate dai figliuoli del Re goto.

« Tutte queste corone sono sospese a belle catene d'oro, e una catenella, che passa pel centro di ciascuna corona, sostiene una gran croce arricchita di pietre preziose. Questi gioielli erano stati dedicati alla Vergine di Sorbaces, come attesta l'iscrizione incisa sopra una delle croci; e presentano grande analogia coi gioielli merovingiani.

« La magnifica collezione, acquistata dal ministro di Stato, darà ampia materia di studii agli artisti e agli antiquarii, e le corone di Guarrazar prenderanno, nella storia delle arti del medio evo, luogo colle celebri corone di Monza, che s'ammirano da secoli, e son da queste superate per ricchezza e per numero. »

Leggesi nel *Constitutionnel* sotto la data del 3: « Stamane si è aperta nel Louvre la quarta ed ultima sala del Museo assiro, intieramente corredata di statue, di bassorilievi e d'iscrizioni del palazzo dei due Sardanapali a Ninive, e di quelli di Nembrot, Salmanassar e Jehu. »

Sessione legislativa del 1859.

Ecco il discorso, profferito l'8 al Corpo legislativo dal conte Morny, presidente:

« Signori,

« Aveva divisato di parlarvi di voi medesimi; aveva fatto stendere un prospetto statistico dei vostri lavori, compiuti dacchè ho l'onore di presedervi. Recando le prove dell'importanza, che il Governo ha sempre dato alle vostre indicazioni, riassumendo tutto il lavoro dei vostri Uffizii e delle vostre Giunte, che sfuggono all'estimazione del pubblico, enumerando i numerosi miglioramenti, introdotti dalla vostra iniziativa, mi stava a cuore porre in rilievo quanto sia effica-

ce e reale quella parte d'influsso, che la Costituzione vi riserba; ed osava conchiudere che, visto lo stato di divisione della nostra società, un Corpo legislativo, il quale studii liberamente tutte le questioni in sè stesse, rende forse più utile servigio agl' interessi generali, di quel che facessero le antiche Camere, le lotte parlamentarie delle quali riducevano il voto delle leggi a non essere altro che un' arma politica, un mezzo strategico di partito.

« Ma questa fredda analisi mi parve fuori di luogo: troppo recente è in voi l'emozione, prodotta dalle nobili parole, che ieri avete udito, perch' io mi permetta distrarvene. Meditiamole, signori; e primieramente noi, che siamo i mandatarii del paese, attestiamo all' Imperatore una fiducia senza limiti, ispirataci da dieci anni di saggezza, di moderazione, di devozione agl' interessi della Francia, e di religiosa sollecitudine per l'onore di essa. Abbiamo fiducia, quando l'Imperatore ci dice: « Ripigliate con calma i vostri lavori; la pace, io lo spero, non sarà turbata. Io rimarrò irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell' onore nazionale »; ed allorchè, rammentando quelle celebri parole: *L'Impero è la pace*, ei soggiunge che la pace non potrebb' esser turbata se non per la difesa de' grandi interessi nazionali.

« Molte altre considerazioni si aggiungono ancora a dissipare le nostre inquietudini.

« La religione, la filosofia, l'incivilimento, il credito, il lavoro, hanno reso la pace il principal benefizio delle moderne società; il sangue de' popoli più non si sparge di leggieri; la guerra è l'ultimo spediente, cui ricorra il diritto disconosciuto o l'onore insultato. Le controversie per la maggior parte si compongono dalla diplomazia, o si risolvono con arbitrati pacifici. Le comunicazioni internazionali tanto sollecite, la pubblicità, hanno creato una nuova potenza europea, della quale tutt' i Governi sono costretti a far caso; codesta potenza è l'opinione. Essa può per un istante essere indecisa o forviata, ma finalmente si colloca sempre dalla parte della giustizia, del buon diritto e dell' umanità.

« Speriamo che, nelle congiunture attuali, le idee generose e le intenzioni leali e disinteressate dell' Imperatore si propagheranno nel mondo; e che, approvate dalla simpatia dei popoli, e sostenute dal credito dei Sovrani, perverranno a risolvere pacificamente tutte le questioni difficili.

« Qualsiasi l'avvenire, adoperiamo come in passato, non prendiamo consiglio se non dal nostro patriottismo, stringiamoci ognor più intorno al trono; le diserzioni e lo scoramento non salvano mai nè il paese, nè alcuno. Il nostro fermo concorso darà all' Imperatore maggior autorità per negoziare, come gli darebbe all' uopo maggior forza per vincere. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

§ Oggi si raccolsero i membri del Corpo legislativo, sotto la presidenza del sig. di Morny. Questi, la cui intimità coll' Imperatore è a tutti nota, ha inaugurato egli pure le tornate del Corpo legislativo con un discorso, il cui testo vi sarà dato probabilmente da giornali di questa sera (*V. sopra*), e ch' io non conosco ancora se non per succinta analisi.

Quanto ne so è tuttavia sufficiente a farmi conoscere che ieri io aveva colto nel segno, quanto al tenore assolutamente pacifico e tranquillante del discorso imperiale. Quello del sig. Morny è concepito assolutamente nello stesso tenore, e non può lasciare verun dubbio sulle vere intenzioni del Governo francese.

Vi confesso che, dopo le parole sì schiette e franche ieri profferite alla presenza delle due Camere, dei membri del Corpo diplomatico e dei grandi dignitarii dello Stato, stupisco veramente d'aver ancora a parlarvi di dubbio d'incertezze e d'inquietudini. Se non che, io aveva preveduto, e tutti dovettero prevedere, che, quali si fossero le dichiarazioni dell' Imperatore Napoleone, troppi son coloro, cui giova mantenere la contraria opinione, troppi coloro, ch' altro non sanno fuorchè seminar la zizzania, perchè, sin dal dì appresso, non si vedesse ricominciar ne' giornali e ne' crocchi privati i maneggi notissimi di que' faccendieri politici. La cosa, del resto, è assai semplice; ella consiste, quand' uno ha detto *sì*, nel provare che, sotto quel *sì*, si nasconde un *no*. Il discorso dell' Imperatore adesso sta fra le mani di que' valenti messeri, intenti a torcerne le menome sillabe, per riuscir a fargli dire il contrario di ciò ch' ei vuol dire. E vi riusciranno, siatene certo. Richelieu, o Mazzarino, od altri, non mi sovvengo bene, chiedeva solo tre righe, scritte da un uomo, per farlo impiccare. Il sistema delle interpretazioni non è cosa da ieri, ma rimonta assai lontano: io lo farei risalire fino a Caino, il quale, chiestogli di suo fratello, astutamente rispose ch' ei non gli era stato dato in custodia.

La *Presse* non tardò a porsi su questa perfida via. Essa ha incominciato fin da ier sera, con alcune righe d'un commento soprammodo malizioso, in cui il suo estensore, il sig. A. Guéroult, seguendo il metodo rinfacciato a Pascal, accoppia brani slegati del discorso imperiale, in guisa da ottenere con tal accoppiamento sleale fallaci illusioni d'ottica; al prestigio delle quali le altre parti del discorso avrebbero troppo nociuto perchè non si avesse attentissima cura di lasciarle nell' ombra. Ma non è giunto ancora il momento di far il sindacato alla *Presse*. All' uopo, il faremo.

Più di questo, mi preme dirvi che i pessimisti formano la minima minoranza, e già si contano sulle dita. La nazione, presa nell' insieme, ha compreso colla lealtà delle masse la lealtà del discorso imperiale, ed ha accolto con giubilo universale le promesse di pace, discese ieri dal trono. Il telegrafo, in fatti, diede conoscere che il discorso dell' Imperatore aveva prodotto in tutte le nostre Provincie lo stesso ottimo effetto, che aveva prodotto a Parigi, come ieri vi ho detto.

Una parola ancora, prima di abbandonar la questione di pace o guerra. Si fa correr voce della prossima pubblicazione d'una carta dell' Europa rimaneggiata pel 1860, carta la cui distribuzione è attribuita ad altissimi personaggi. L'artifizio di pubblicare su attuali questioni importanti opuscoli anonimi, segnandoli sottovoce d'augusti nomi, è un antico e lucroso mercimonio degli editori, i quali spacciano per cotal mezzo, a migliaia d'esemplari, cose il più delle volte di niun rilievo. Quanto alla carta, di cui v' ho detto, s' ella dovesse mai pubblicarsi, di che dubito, non posso altrimenti considerarla se non come l'estremo spediente di qualche geografo disperato. Gli alti personaggi, ai quali si attribuisce codesta stravaganza, d'altra parte inutile sotto ogni rispetto, non hanno ancora dato a divedere, ch' io mi sappia, un amor dichiarato per la geografia fantastica.

Oggi era atteso a Parigi il barone di Bourqueney; ma, aggravatasi la malattia di sua figlia, che lo trattiene da lungo tempo a Blois, ei dovette ritardare di qualche giorno il suo ritorno a Parigi.

Il barone di Belcastel, primo secretario della Legazione francese a Berlino, è tornato al suo posto, dopo un congedo di parecchi mesi, ch' egli ha passato a Parigi. È qui atteso fra otto giorni al più il conte Pourtalès.

Il sig. Emerat, l'antico dragomanno del sig. Eveillard, il quale ha contribuito tanto efficacemente a salvar la figlia del nostro sventurato console, è qui giunto da Gedda. Si accerta che il suo matrimonio con madamigella Eveillard verrà celebrato fra pochi giorni.

Le ultime notizie uffiziali d'Haiti non annunciano la diffinitiva caduta dell' Imperatore Soulouque. Ma quell' infelice Sovrano trovasi in tale stato d'isolamento, che non si dubita di ricevere col prossimo corriere l'annunzio della conchiusione del suo bizzarro destino politico.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 9 febbraio.*

Nella notte di sabato, venendo alla domenica, 5 al 6 corrente, in Lugano, fu proditoriamente assalito sulla pubblica via uno de' più distinti cittadini, nell' atto che si restituiva tranquillo nel seno della sua famiglia. (*V. la Gazzetta di giovedì.*)

La Provvidenza non ha permesso che questo assassinio si consumasse: benchè gravemente ferito nel capo, l'aggredito, sperasi, avrà salvi i suoi giorni.

Nella notte del 6 al 7 andante, in Muzzano, un altro cittadino è stato mortalmente ferito.

Questi misfatti, consumati alla vigilia de' comizi popolari, ed accompagnati da circostanze che non lasciano dubbio sulla loro indole politica, hanno sollevato in ogni angolo del paese un grido d'indignazione. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte alla *Nation. Zeit.* del 7 corr.: « Pare si creda urgente di occupare con sollecitudine il posto d'inviato prussiano a Pietroburgo, giacchè si sente in modo sicuro che il sig. di Bismark ebbe l'ordine di partire a quella volta già alla fine di febbraio, mentre, secondo anteriori disposizioni, doveva lasciare Francoforte non prima della fine di marzo. In queste circostanze, si attende ancora entro questo mese l'arrivo del sig. di Usedom. » (*V. il Bullettino.*)

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

L' *Osservatore Triestino*, ieri giunto, aveva il seguente *Poscritto*:

« Ci giunsero a ora tarda giornali e carteggi di Costantinopoli e d'Atene 5 corr. Ne togliamo per oggi quanto segue:

« Per ordinanza del Sultano in data 31 p. p., Kuprili Mehmet pascià, ministro senza portafoglio, fu messo in disponibilità, e gli vennero assegnate 60,000 piastre al mese « in considerazione de' suoi eminenti servigi. » Riza bei, già ambasciatore turco in Pietroburgo, è arrivato a Costantinopoli. Il 2, fu aperta la linea telegrafica fra Costantinopoli e Ismit. È aspettata a Costantinopoli da Nikolajeff una fregata russa, che deve recarsi pure a Villafranca. Il 21 gennaio avvenne un fortissimo tremuoto nella città di Drama. Il principe Alessandro Ghika, già caimacan della Valacchia, ricevette la decorazione del Megidiè di prima classe.

« La Camera de' deputati d'Atene, dopo quattro giorni di discussione, approvò con 59 voti di maggioranza la proposta di legge, che abolisce la scala mobile nell' importazione delle granaglie; introducendo invece un dazio stabile, ma irrilevante. S. M. il Re Ottone fu indisposto qualche giorno; ora però si è pienamente ristabilito. Il ministro dell' interno, Provelegios, domandò ed ottenne la sua dimissione.

« Ci scrivono da Corfù in data dell' 8 febbraio: « « Sabato 6 corr. pervenne prontamente all' attuale nostro lord Alto Commissario, sig. G. Gladstone, la risposta negativa (come attendevasi) alla supplica del 27 gennaio p. p. fatta da' rappresentanti delle Isole Ionie, e diretta a S. M. britannica, per pregarla a intercedere presso le grandi Potenze onde aderire all' unione di queste isole colla Grecia. Questa risposta, insieme ad alcune proposizioni di riforme, fu con tutta solennità comunicata dal sig. Gladstone al Parlamento in un lungo discorso, che a momenti uscirà a stampa. Nessuna decisione ancora fu presa, se queste proposizioni saranno accettate o no; intanto il sig. Gladstone si prepara a partire da qui verso il 20 del corrente mese. » »

La *Gazzetta Universale* d' *Augusta* porta un articolo di fondo intitolato *La Russia fa armamenti*. Essa vuole aver ricevuto la conferma che quello Stato aduni al confine meridionale del Regno di Polonia ragguardevoli corpi di truppe. « Il nostro corrispondente in quella parte della Russia, dice la *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna*, in una lettera che ci dirige in data del 6 corr., smentisce tutte le notizie di supposti armamenti della Russia in Polonia. Vogliamo per ora, con questo breve cenno, lasciare una accanto all' altra ambedue queste notizie. Quando ce ne venne offerta l'occasione, noi non abbiamo occultato i nostri desiderii relativamente alle relazioni, che sussistere dovrebbero tra l'Austria e la Russia. Speriamo che la notizia del nostro corrispondente risulterà essere la vera. »

Berlino 6 febbraio.

Narrano a Potsdam un infortunio, al quale avrebbe potuto soggiacere il Principe reggente poco tempo fa, all' atto di una caccia nelle vicinanze di Sanssouci. Lo schioppo di un uffiziale dell' artiglieria della guardia si è improvvisamente scaricato, tanto vicino al Principe reggente, che la palla il rasentò quasi toccandolo. Persone, che trovavansi presenti, sostengono essere un vero miracolo che il Principe ne sia rimasto illeso. Finora nulla s' udì di quell' accidente. Sembra quasi che avvertitamente non ne sia stato parlato.

G. Uff. di Vienna.)

Il battesimo del neonato Principe avrà luogo al finir del presente mese o al cominciare di marzo. La Regina Vittoria però non verrà qui per esso. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 febbraio.

S. A. I. la Principessa ereditaria di Toscana (1) è morta a Napoli. *(G. Uff. di Mil.)*

(1) Anna Maria, figlia di S. M. il Re di Sassonia, nata il 4 gennaio 1836, e maritata con S. A. I. l'Arciduca Ferdinando, il 24 novembre 1856.

(Nota della *G. Uff di Mil*)

Belgrado 9 febbraio.

Nell' odierna seduta della *Skuptsina* fu letto il *berat* della Porta, che conferma l'elezione del Principe Milosch. Non essendosi fatta menzione del diritto ereditario, la *Skuptsina* deliberò di muoverne la più viva protesta. *(FF. di V.)*

Londra 10 febbraio.

Lord Malmesbury ha dichiarato che probabilmente si riunirà la Conferenza per stabilire sull' elezione di Cuza nei due Principati; allora l'Inghilterra formulerà la sua opinione.

(G. Uff. di Mil.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	73 25
del Prestito nazionale	» » »	79 35
Metalliques	» » »	77 30
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	300 —
» » 1839	» »	130 —
» » 1854	» »	108 80

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	78 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	75 50
degli altri Dominii	» » »	91 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	930 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	211 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1705 —
» » dello Stato Società	230 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	475 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 11 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 15
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 20
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	35 70
Londra per 10 lire sterline	—	104 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 05
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 98	—
» a peso	4 94	—
Corone	14 30	—
Mezze Corone	— —	—

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 35 68,25.
Quattro ½. 96,90 96,80.
Credito mobile 781 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 522.
Borsa di Londra del 10 febbraio — Consolidati al 3 %. 95 ¾

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Profeta, *la* Fausta, *la* Beatrice di Tenda.

Noi abbiam forse il torto di prendere il nostro ufficio sul serio, di metterci tutta l'onestà e la coscienza. L'ingegno lo ha cui lo dona Iddio, ma ognuno può e debb' essere onesto; e di questo appunto, non d'altro, noi ci picchiamo. E' non si vuol dunque lasciare la gente sotto la sinistra impressione della prima relazion del *Profeta*, e benchè egli abbia compiuto il suo corso, e sia, Dio sa per quanti anni, sotterra, dobbiamo dirne ancor qualche cosa.

Il *Sarti*, che nella prima sera era vinto dal timore e dal sentimento della pruova pericolosa a cui si cimentava, sostituendosi ad uno dei più grandi luminari dell' arte, incoraggiato dal buon successo, acquistò ogni sera lena maggiore, e si rese nel suo personaggio graditissimo. La nuova non lasciò quasi desiderare l'antica esecuzione; lo stesso brindisi, che dapprima s' udì con indifferenza, s'udiva da ultimo con grande diletto: tanto che il *Profeta*, con frequente concorso, potè reggersi per due settimane, quando pareva che avesse di subito a disparire.

E in ciò ebbe pur qualche potere la *Sanchioli*, la quale, riavuta dallo smarrimento della prima sera, e sciolta dalla compagnia della sventurata, che l'aveva tratta nella sua ruina, potè non pur in progresso sostenersi, ma mostrare quell' arte e quella passione, che le avevano aperta qui altre volte, e altrove fin l'altro dì a Torino, la via al trionfo. Ella è pur la medesima Fede, e quando benedice amorosa e riconoscente il tenero figlio, e quando fiera e sdegnata al figlio ingrato, che la disconosce, rinfaccia l'affetto e le cure materne; o, conquisa dal potente suo sguardo, s' umilia, s' atterra; o, per salvarlo da' ferri che gli pendon sul capo, al popolo s' accusa e il difende. In tutti questi punti la *Sanchioli* si mostrò all' altezza della sua parte; si trovò la stessa attrice de' primi giorni, ed ella udì il suono lusinghier della lode. È vero che talora la cantante è vinta dall' attrice; che la sua voce suona talora un po' aspra: ma in lei rimane sempre l'artista, e questo lieve difetto, a cui è facile anche avvezzarsi, non dee far dimenticare gli altri suoi pregi.

Col nuovo ballo, che acquista ogni sera più voga, tornò in iscena la *Fausta*, quell' opera, le cui non molte, ma peregrine bellezze si poterono meglio valutar nel processo, ed ebbe il merito grande di metterci dinanzi quel fior di cantante, ch' è la *Lafon*. La prima sera della ripresa, il *Cappello* sostituì il *Sarti* indisposto, e lo sostituì in modo, ch' altri appena s' accorse del cambio. Non è sempre vera la sentenza del poeta:

Tel brille au second rang qui s'eclipse au premier.

Il secondo tenore, *Cappello*, val più di qualche primo tenore; alle belle qualità della voce, egli aggiunge quella di un' ottima scuola, e magistralmente disse, quantunque trepidante pel grave assunto addossatosi, il gran duetto dell' atto secondo, in cui fu coperto d'applausi. Ecco un uomo maggiore della sua fortuna.

A S. Benedetto, la *Sonnambula* cesse il luogo alla *Beatrice di Tenda*: quell' opera antica si sentì col diletto d'una bell' opera nuova; tanto è il possente magistero di quella musica! Il *Pavani* n' ebbe il primo vanto; e' cantò l'adagio: *Io soffrii, soffrii tortura*, in modo da raggiungere le memorie lasciate qui in quel bellissimo canto da' maggiori cantanti, e se ne volle la replica. La *Bazzurri*, Beatrice, ripetè anch' ella la cabaletta della sua aria, ed ebbe applausi negli altri suoi pezzi. Ma quella Beatrice sciaurata da quali donne si fece mai accompagnare? Donne ribellanti, che tentarono l'emancipazione, che si emanciparono anzi da ogni legge di misura e di tuono, e diedero il guasto a tutti i cori, facendone sorgere una confusione e un baccano, di cui non s' ebbe altro esempio in teatro.

Oltre una canzone inedita di Fulvio Testi, il benemerito prof. Thomas ha scoperto nella reale Biblioteca di Monaco, nel *Codex Italicus*, N. 368, trentasei importanti *Trattenimenti della descrittione della Germania con frequenti osservationi de' personaggi più riguardevoli antichi e moderni dell' Accademia veneta*. Sono descrizioni storico-politico-geografiche, composte nel 1667, nelle quali appalesasi quel sottile spirito d'osservazione, che informa, com' è noto, le relazioni diplomatiche degli antichi ambasciatori veneti.

(Mondo Lett.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — Il commercio, tanto all' esterno che all' interno, non ne offeriva cambiamenti d'alcun rilievo; da per tutto lagnanze di poca attività, derivante, sopra ogni altro, da politiche diffidenze, che, sebbene mostrino maggiore tranquillità della settimana passata, non sono ancora rassicurate per modo che il commercio più non vi pensi e si abbandoni ciecamente alle intraprese. Non rimane in sostanza, per ora, che puramente il commercio dei consumi; e per le Borse quello del giuoco sulle pubbliche carte; nel resto, non iscorgiamo in alcun centro commerciale che si parli d'un andamento evidentemente vantaggioso, e la speculazione giace da per tutto inoperosa, ove non si comprendessero lievi eccezioni, coartate talvolta da necessità di circostanze. Siamo però nella lusinga che una tal posizione non possa prolungarsi ancor molto, e de' miglioramenti saremo pronti a pubblicare ogni indizio.

Banca. — Le divise mancano di collocamento, per cui i corsi si possono dire nominali. Le pubbliche carte ebbero un qualche aumento, e benchè chiudano più fiacche, non si rimarca nei possessori volontà determinata di vendere. Il Prestito naz. raggiunse la cifra di 77, e ricadde ieri, in conseguenza al telegrafo di Vienna, a 76. Le Banconote sempre hanno scarseggiato, e si pagavano per sino 101 ¾ le vecchie e 96 ⅝ le nuove. Le valute d'oro offerte da 4 ⅜ a ½, il da 20 franchi fino a f. 8.06 abbondava, lo sconto si contenne a 5 ½ p. %.

Granaglie. — Il nostro mercato fu in questo periodo abbastanza animato; la speculazione ne prendeva qualche parte. Frumento sostenuto con fermezza, quantunque in limitata domanda. La segala in maggior pretesa dai prezzi praticati; frumentoni meglio tenuti pronti disponibili, e ricercati dalla speculazione a lunga consegna. L'avena in pretesa elevata, ma senz' affari; calma nelle sementi oleose. Le vendite ammontavano a st. 44,900, cioè: st. 4000 frumento indigeno qui posto, ed all' interno al consumo da f. 5.50 a 5.60; st. 9000 segala indigena alle forniture da f. 3.70 a 4; st. 9000 detta di Odessa viagg. per ispeculazione a f. 3.80; st. 5500 frumentone indigeno da f. 3.32 a 3.50; st. 1300 detto di Braila per l'estero a f. 3.15; st. 2200 detto indigeno per ispeculazione a f. 3.50; st. 6000 detto di Braila per agosto, col premio perduto di soldi 35, da f. 3.71 a 3.78; st. 6000 detto di Braila per novembre e dicembre a f. 3.58; st. 1500 fagiuoli bianchi per l'estero a f. 4.55; st. 400 seme di lino di Puglia per l'interno a f. 8.10.

Olii. — Il mercato fu poco operoso, quantunque Trieste, vicino, si mostrasse di noi molto più attivo. Gli olii di Bari vecchi in dettaglio, a stento si potevano sostenere a d.ⁱ 205; i buoni, come quei di Monopoli a d.ⁱ 210, e quei di Corfù imbottati; olii bassi di Puglia si pagavano a stento a d.ⁱ 205, anzi in partita non si vollero neppure i più bassi al limite di d.ⁱ 200, quando trasandato non si fosse nello sconto dal 12 e forse più. In mezzo a ciò la Puglia mantiene alto il prezzo, massime per le qualità vecchie buone; Corfù fa altrettanto; le Romagne domandano olii perchè ne mancavano del prodotto, ed il poco di pessima qualità; tutto questo dovrebbe sostenere i prezzi degli olii buoni, che non verranno, a nostro parere, trascinati dalle pessime qualità. Gli olii fini sono pochissimi, e si sostengono senza cambiamenti. Que' di Dalmazia si pagavano da f. 29 a 30, a seconda delle qualità, col pagamento in valuta d'oro ed anche tal fiata con qualche sconto. La qualità buona anche in questi è rarissima; la settimana passò senza arrivi.

Salumi. — Arrivava altro carico ancora di cospettoni, che però non ribassava nei dettagli, perchè in prima mano trovasi d'un solo. Le aringhe sono ancora più fiacche, appunto perchè un altro carico ne giugneva, ed il consumo si mostrò nauseato dalle cattive qualità. Il baccalà si mantiene sostenuto ai prezzi stessi, ma con pochi consumi. La boiana si vendeva a l. 30 schiava di dazio.

Coloniali. — Poco si è fatto degli zuccheri pesti, di cui i VZ pagavansi a f. 21 ¼, e con qualche maggiore sconto a f. 22; meglio tenuti possiamo dire i caffè, che di S. Domingo pagavansi persino a f. 30 ½.

Generi diversi. — La canapa è sempre richiesta; le lane vengono sostenute, ma non molte domande; le pelli trovansi senza ricerca: nelle estere, il deposito si è meschinissimo. Sentiamo da Londra che se ne vendevano 350,000 di Calcutta. Gli affari degli spiriti qui seguono inconcludenti; attive, all' incontro, furono le vendite dei vini, massime dalmati, di cui ora non rimangono che poche barche; i varii prezzi conchiusi si possono calcolare da l. 70 ad 85 daz., a seconda delle qualità. I carboni non hanno variato: poco ancora i metalli; i legnami ne sembrano un poco più offerti, quantunque parlisi dei prezzi stessi o degli sconti. Per le sete non citansi affari nè delle esterne nè delle indigene, che seguono sempre più dappresso gli andamenti politici. Ancor delle frutta incalcolabile è il movimento: le mandorle ferme a f. 36 pel consumo. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Anversa il brig. pruss. *Ulrich*, cap. Kraeft, con ferro per Malcolm.

Mancano gli affari nel riso, ove si eccettui il consumo del cinese delle nostre pile; il sardo si vende intorno l. 36; costa di più a Pavia; meno del nostro prezzo se ne ricava in Levante; il commercio non può in tal modo operare.

Le valute d'oro sono offerte; mantiensi il corso delle banconote; il Prestito naz. si offeriva a 75 ½ dopo il telegrafo di Vienna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 80
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5½	98 25
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 5
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 92		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de Bengy Puywallée Alfredo - Serrat de la Boulage Alberto, ambi poss. d'Orléans - Varesquil Paolo, possid. di Parigi - Kenedy Carlo, avv. ingl., tutti e quattro al S. Marco. — Ducarre Prospero - Deyme Vittorio, ambi neg. di Lione - Davis Carlo Percy - de Graves Gugl. - de Graves Gio., tutti e tre poss. ingl. - Treffiz Emilio, neg. di Lipsia, tutti e sei all' Europa. — Gould Francesco G., addetto alla Legaz. di S. M. britannica al Messico, alla Vittoria. — Hildeburn Gugl., poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* de Przezdziecki Mietislavo, poss. di Varsavia, da Danieli. — Stein Maurizio, neg. di Vienna, alla Vittoria. — Alber di Glanstätten cav. Augusto, I. R. segr. ministeriale, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Parente Emilio, banch. di Trieste. — de Tinseau Felice, poss. di Metz. — *Per Trieste:* Cruvellier G. B., neg. di Marsiglia. — Elmenhord Enrico, neg. di Holstein. — Dormitzer Giacomo, neg. di Praga. — Andrejew Aless., uff. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 11 febbraio — Arrivati 619 — Partiti 598

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 febbraio. — Salvioni Maria di Angelo, d'anni 1 mesi 4. — Pianet Antonio fu Giacomo, di 36, pescatore. — Bonomo ved. Scarpa Teresa fu Marino, di 65. — Michielutti Nardon Lucia fu Francesco, di 49, civile. — Pons Amalia di Giov., d'anni 2 mesi 1. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Sabato 12 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. (Serata a benefìcio della Scuola di ballo di questo teatro. Recita non compresa nell' abbonamento.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Si domanda un precettore.* — *Un' eredità in Corsica.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Julfa.* — *Un bacio.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Raul di Vitri.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 12 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Movimento del porto di Venezia. Confronti. Perequazione generale delle prestazioni militari negli anni* 1848 *e* 1849 *fra la Lombardia e la Venezia. Monte di Pietà: pro vecchi* ad hoeredes. — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *il generale maggiore bar. Lazarich di Lindau* †. *La* Novara. *Emigrazione in Ungheria. Rivista de' giornali: L'opuscolo* Napoleone III e l'Italia; *confutazione de' suoi principii, per parte della* Gazzetta di Slesia; *la nuova carta d'Italia. Consiglio comunale di Milano. Rettificazione d'un fatto.* — Stato Pontificio; *il Principe di Galles. Il Cardinale di Pietro.* — R. di Sardegna; *la Camera. Presente alla Principessa Clotilde.* — R. delle Due Sicilie; Nostro carteggio: *la Duchessa di Calabria; benedizione papale e cerimonia degli sponsali; la città di Bari.* — Granducato di Toscana; *la Granduchessa ereditaria.* — Impero Russo; *disegni del Governo.* — Impero Ottomano; *esemplare punizione per le stragi di Gedda. Proteste de' consoli contro le dimissioni di Sercia. Arrivo del Principe a Belgrado.* — Inghilterra; *Parlamento. Sessioni dei comuni del* 4 *e del* 7. Nostro carteggio: *il discorso imperiale, e l'opuscolo del di La Guerronière; imprestiti;* meeting *a Greenwich; il bill di riforma.* — Francia; *Il bar. di Hubner. Il Museo di Cluny. Il Louvre. Sessione legislativa: discorso del signor Morny.* Nostro carteggio: *il discorso del sig. di Morny; discorso imperiale, false e maligne interpretazioni; i pessimisti, geografia fantastica; il sig. Bourqueney; Emerat; Soulouque.* — Svizzera; *rabbia de' partiti.* — Germania; *Ambasciata prussiana in Russia.* Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 febbr. 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 febb. - 6 ant.	339''', 40	3°, 7	3°, 4	76	Neb. densa	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell'11 febbraio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 5°, 8; » min. 3°, 6
2 pom.	339, 42	5, 8	5, 4	77	Nebbia	N. N. O.		6 pom. 4	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	339, 10	4, 6	4, 4	76	Neb. densa	N. N. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È a conferirsi il posto d'Intendente delle finanze in Milano, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di Prefettura col soldo annuo di fior. 2625 della nuova val. austr. e la classe VI delle diete.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il p. v. mese di febbraio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i requisiti all'uopo necessarii, e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano 27 gennaio 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata si è con suo rescritto Rip. 14 N. 1191 del 7 dicembre 1858 degnato di concedere che sia utilizzata l'acqua ritraibile dalla Bocca di erogazione a destra d'Adige di ragione di questa Direzione del Genio e propriamente per l'attivazione e l'esercizio di un opifizio a mulini ad uso militare e civile, nella fossa fortificatoria appiè del sostegno murato Batardeau in cui la Bocca stessa.

Ciò facendosi, nè essa Bocca nè il canale scolo di fortezza destinato al ricevimento dell'acqua che si ritrae dalla medesima, nè l'erogazione di quest'acqua subiranno il minimo cangiamento, che anzi rimarranno sì nel loro insieme che nelle singole loro parti e loro rapporti del tutto tali quali già ab antico e sinora, non inconcusso, tutelato e sodisfatto per parte di questa Direzione del Genio come presentemente ogni pubblico e privato diritto.

Non ostante una siffatta piena sussistenza dello stato attuale delle cose, questa Direzione del Genio trova ad ogni buon fine d'invitare tutti quelli che avessero o credessero di avere un qualche diritto d'usar dell'acqua in discorso a presentare entro due settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso le proprie investiture onde essa Direzione possa a termini delle medesime determinare le competenze relative a chi di ragione e combinare il giusto loro godimento coi bisogni dell'opificio stesso.

Tutti i titoli che da qualsiasi parte potessero essere accampati saranno prodotti a questa I. R. Direzione del Genio a mezzo della Deputazione comunale di Legnago e ciò entro il termine sopra stabilito di due settimane, spirato il qual termine essa Direzione non riterrà più valida qualsiasi pretesa e passerà a decidere sopra quei titoli che saranno stati presentati in tempo utile, ben intendesi, sempre in relazione alle rispettive regolari investiture.

Il presente Avviso viene oltrechè diramato in questa fortezza inserito e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Verona.

Legnago, 24 gennaio 1859.

L'I. R. Comandante della fortezza, SCHNEIDER.

L'ufficiale all'amministr. di materiali e costruzioni, BECKER. *Il Dirett. del Genio,* HIRSCH.

N. 474. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetterranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, calle delle Muneghe, al N. anagr. 3277, annua pigione fior. 70:—, somma da depositarsi fior. 7:—. Decorrenza dal 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1862.

2. Casa in sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria Rugagiuffa, al civico N. 5126, anagr. 4833, annua pigione fior. 107:—, somma da depositarsi fior. 11:—. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 17 febbraio corr.; e quello per l'immobile al N. 2 nel giorno 18 mese stesso.

N. 429. VII. 111

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

È aperto, a tutto il giorno 28 febbraio 1859, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, coll'annuo stipendio di fiorini 87:50.

Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all'Uffizio Commissariale. Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano da apposito capitolato, ostensibile presso quest'Uffizio.

Bassano, il 24 gennaio 1859.

Il Commissario Distrettuale, SALSILLI.

N. 584 II. 140

Provincia di Padova — Distretto di Piove
L'I. R. Commissariato Distrettuale, rende noto

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 31 marzo p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.
b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto.
c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.
d) Regolari patenti d'abilitazione all'insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico.
e) Dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni.
f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il Maestro che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, il 7 febbraio 1859.

Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari maschili per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Ubicazione della Scuola	Annuo assegno	
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80	50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140	—
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52	50
»	Cambroso	Cambroso	24	50
»	Rosara	Rosara	40	25
Correzzola	Concadalbero	Concadalbero	61	25
»	Villadelbosco	Villadelbosco	40	25
»	Civè	Civè	40	25
»	Br. dell'Abbà	Brenta dell'Abbà	40	25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161	—
Polverara	Is. dell'Abbà	Isola dell'Abbà	40	25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40	25
S. Angelo	Vigorovea	Vigorovea	40	25

Osservazioni: A mente della Gover. Circolare, 27 aprile 1827, N. 11,265, si dichiara che le controscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25,415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

132

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PADOVA
Rende noto:

Che dietro Dispaccio, 19 gennaio p. p., N. 1206, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso sino al 28 febbraio 1859, per l'esercizio d'una Farmacia a Ponte Vigodarzere, e precisamente dal lato soggetto alla Frazione d'Altichiero.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo municipale, in bollo da soldi 60, corredate de' documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.
c) Certificato della rispettiva Autorità comunale su' mezzi economici per ben condurre una Farmacia.
d) Diploma farmaceutico.

Si potrà allegare ogni altro documento provante i titoli acquistati nell'esercizio farmaceutico.

Il Podestà, DE LAZZARA.

L'Assessore F. D. Argenti. *Il Segr.* Dott. F. Bertoli.

N. 304 99

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Barbarano
AVVISA

Che a tutto il 25 febbraio 1859 è aperto il concorso alla triennale Condotta Ostetrica del Comune di Albettone coll'annuo stipendio di fior. 128:10.

Il Comune ha una popolazione di 1314 abitanti, fra cui 1100 poveri, ed una estensione territoriale di miglia 4 in lunghezza e 6 in larghezza, con strade tutte buone.

Barbarano, il 26 gennaio 1859.

Il R. Commissario Distrettuale, PEDRAZZA.

AVVISO DI CONCORSO. 98

Resta aperto il concorso al posto di Maestro di musica in Arzignano, Provincia di Vicenza, fino a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Il Maestro dovrà essere suonatore di violino, e possibilmente di piano-forte; e capace di istruire, dirigere, istrumentare, e ridurre pezzi musicali per banda, e per orchestra.

Le altre condizioni sono indicate nel Regolamento della Società, che esiste presso questa Presidenza, ed ostensibile a chiunque.

Il maestro, previo un esperimento di due mesi, sarà definitivamente confermato per un biennio, salvo rielezione.

Godrà dell'annuo emolumento di nuovi fiorini 420 oltre all'alloggio, ed altri eventuali compensi.

Le insinuazioni dei concorrenti si faranno a questa Presidenza.

Arzignano, il 26 gennaio 1859.

La Presidenza, CHERUBINI dott. GIO. BATT.

N. 29 104

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R. Basilica, uno di basso cantante, coll'annuo assegno di fior. 174:99, e l'altro di prima viola, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 28 febbraio 1859.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno entro il predetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel disciplinare e tabella in corso, ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Se per avventura nella concorrenza del posto di prima viola si presentasse alcuno degli individui attualmente in servizio stabile della Cappella, e che questo venisse prescelto, nel qual caso resterebbe vacante uno di quelli di seconda viola, in allora s'intenderà, che il secondo che corrispondesse agli esami, potrà essere ammesso a quel secondo posto.

Venezia, il 26 gennaio 1859.

Il Presidente, CONTARINI.

N. 8 100

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson, sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'Uffizio di questa Presidenza, la riunione degl'interessati, pel giorno di martedì 22 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi, voteranno quelli fra gl'intervenuti, che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Uffizio consorziale,
il 28 gennaio 1859.

I Presidenti { G. WIEL, *sost.* di S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena. / G. ZAMBUSI, *sost.* Cittadella.

Il Segretario, E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

Approvazione del Sostituto preposto della signora Viani Elisabetta, rieletta al carico di Presidente. — La generalità degl'interessati.

(3. pubb.)

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete pubblicò la seguente circolare:

« Siccome l'assenza di varie voci nella classificazione delle merci, annessa alle Tariffe generali pubblicate il 1.° corrente gennaio, potrebbe generare dei dubbi sull'applicazioni delle relative tasse; e siccome, al fine di procurare al commercio ogni maggiore possibile facilitazione, si è trovato opportuno di abbassare alcune merci dalla classe 2.ª alla 1.ª, o da questa alla classe speciale, così si deduce a pubblica notizia che da oggi, e sempre in via di esperimento, s'intendono appartenere:

« *Alla classe 2.ª:* Bozzoli; foglia di gelso (imballata); incisioni in rame sopra carta; spugne (imballate); trombe idrauliche; vasche di marmo.

« *Alla classe 1.ª:* Alabastri e marmi lisciati, lavagne (in casse); bande stagnate; broccami neri, caratteri da stampa; castagne (imballate); chioderia nera; coccole di spino cervino; cremor tartaro greggio; frutti freschi, che possono conservarsi tali per molto tempo, come pomi, peri, ecc., ad eccezione degli agrumi, però sempre a rischio del mittente; galla e noci di galla, gallozzole coronate, pannocchie di lino, ad uso di concia; ghiaccio in casse, gerle o corbe; gomma da fabbrica; grana di Persia; ireos; lana e cascami di lana (imballati) anche feltri di lana; legname da costruzione di una lunghezza maggiore di 10 metri; ma che non richieda più di due carri a 4 ruote; nero animale; olio di pesce; oriana; pesci preparati, salati, ammarinati, in olio, seccati; radice di genziana; sale amaro; semi di cotone; spodio.

« *Alla Classe speciale:* Coke; formaggio quando spedito anche da Camerlata, da Bergamo e da Verona per Mantova e Venezia; legna da fuoco; mattoni (cotti); pietre coti; soda e natrone (imballati); vetriolo in genere (eccettuato quello delle miniere di Agordo) i due ultimi, quando spediti da Venezia e Milano.

« Verona li 28 gennaio 1859.

« *Il Capo del servizio commerciale,*
« ADOLFO SCHOR. »

AVVISI DIVERSI.

119

LA CHIESA CATTOLICA
E LE COMUNIONI ETERODOSSE
Studi religioso-sociali coi rapporti alla civiltà moderna
del Sac. ANTONIO MAZZUCOTELLI Parroco di Gorle
Provincia di Bergamo
Opera dedicata a S. M. I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE I.°
Seconda edizione - pagine XXXV - 508 in 8.°
Prezzo un Fiorino.
Bergamo, dalla tipografia Pagnoncelli,
a spese dell'autore, 1859.

139

SECONDA ESPOSIZIONE
del Grandioso
CYCLOPANORAMA UNIVERSALE
da vedersi col mezzo di 90 lenti
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.

1. Veduta generale della città e porto di Genova, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Veduta generale di Milano, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Veduta generale di Firenze, capitale della Toscana, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Gran piazza di S. Marco illuminata a disegno con 100,000 lumi, nell'occasione della venuta di S. M. Ferdinando I, il 13 ottobre 1838.
5. Veduta generale del Porto e della Città di Nuova Yorck, in America.
6. Interno della Chiesa di S. Andrea a Mantova.
7. Interno del gran Teatro della Scala a Milano.
8. Illuminazione straordinaria e fuochi d'artifizio a Roma nella vigilia di S. Pietro, con veduta del Ponte e Castel S. Angelo, nonchè la grande Basilica del Vaticano illuminata a disegno.
9. Sotterraneo de' Cappuccini a Palermo, colla Galleria degli scheletri.
10. Battaglia di Kars in Asia, nel 1854.
11. Resa di Kinburg fatta da' Russi agli Alleati presso il Nieper.
12. Contrada di S. Giacomo a Parigi.
13. L'ultimo giorno di Pompei.
14. Naufragio del S. Gerard e morte di Paolo e Virginia nell'isola di Francia in America.

Il CYCLOPANORAMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 5 pom., costa soldi 17; e dalle ore 5 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I Fanciulli e Militari non graduati, pagano la metà.

ANDREA CARLI.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.

FRANCESCO BRATTI.

142

MARIA AICHWALDER

Si fa un pregio di avvisare le signore ch'essa ha trasportato il suo MAGAZZINO DI MODE IN FREZZERIA, Corte Contarina, al N. 1580, e che tiene un grande Assortimento di CAPPELLI, CUFFIE, PIUME, FIORI, ec., delle migliori Fabbriche di Parigi, a prezzi discretissimi, non che Lavoratorio di vestiti per signore.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1253

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.



UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.

Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

1330

LI 8 MARZO 1859

puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto
IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. II. RR.
4000 e 400 Zecchini in oro, 400 Talleri della lega e 400 Fiorini, ed inoltre 1000 e più Oggetti in oro ed argento. — CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

I Viglietti di questa Lotteria, COME DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al Negozio di cambio ai Leoni, N. 303 di EDOARDO LEIS.

1167

ANCORA PER POCHI GIORNI.

VENDITA INDISPENSABILE
PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7:—
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8:—
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:30
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9:—
» di tela irland. per 10 cam.	» 20	» 12:—
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4:—	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati	» 5:—	» 2:50
Dodici tovagliette per *dessert*	» 2:—	»—:90
Dodici tovagliuoli grandi	» 4:—	» 2:—
Una tovaglia senza cucitura	» 1:50	»—:80
Una tovaglia fina damascata	» 5:—	» 2:30
Dodici asciugamani naturali	» 3:—	» 1:70
Dodici asciugamani fini	» 8:—	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10989. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Luigi Sabbadini di Udine, ed a carico del sig. Francesco Degani di qui, seguiranno nei giorni 19 febbraio 5 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La casa e terreni infrascritti saranno venduti in otto separati Lotti, ed in ciascuno dei due primi esperimenti non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione alla vendita il decimo del valore dell'immobile, meno l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il pagamento dei residui prezzi di delibera si eseguiranno con valuta legale, che avrà corso nel giorno della delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare il prezzo del rispettivo acquisto entro tre mesi dalla delibera, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento sotto comminatoria della perdita del deposito verificato, e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

V. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

VI. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione delle proprietà, e l'immissione in possesso degli stabili deliberatigli.

VII. Le pubbliche imposte ed i pesi ed aggravii, sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così pure le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, trasferimento, tassa di commisurazione, ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1.° Terreno aratorio con gelsi denominato Campo San Daniele in mappa di Pordenone al Num. 1954, di pert. cens. 10.94, rendita L. 10:94. Stimato austr. L. 875:14.

2.° Terreno aratorio vitato con gelsi denominato pure Campo San Daniele nella mappa suddetta al N. 1962, di pert. 10.70, rend. L. 6:63. Stimato a. L. 552:45.

3.° Terreno arat. arb. vit. denominato Braida Grigoletti nella mappa suddetta al N. 1982, di pert. 17.38, e rendita L. 10:78. Stimato a. L. 2052:64.

4.° Terreno arat. arb. vit. denominato Braida del Vial rotto, o del Demanio, in mappa suddetta al N. 1891 di pert. 19.43, rendita L. 40:03. Stimato austr. L. 6202:95.

5.° Terreno arat. arb. vit. faciente parte della Braida detta delle Vedove nella mappa stessa al N. 1877, di pert. 8.42, rendita L. 6:92. Stimato austr. L. 941:59.

6.° Terreno arat. arb. vit. detto Braida Polo nella stessa mappa alli

N. 1892, di pert. 8.19, rendita L. 16:87.

N. 1895, di pert. 4.30, rendita L. 11:44.

N. 1896, di pert. 6.07, rendita L. 16:15.

Totale pert. 18:56, rendita a. L. 44:16.

Stimato L. 2056:60.

7.° Fabbrica ad uso di osteria con poco cortile posta in Borgo di S. Giovanni di Pordenone nella detta mappa al N. 2354 di pert. 0.18, rendita L. 44:10, con porzione di andito ed accesso al N. 1022. Stimato austriache L. 5000.

8. Braida, presso casa, gran parte arat. ed in parte boschina dolce, segnata nella mappa ripetuta alli

N. 1033, di pertiche 7.94, rendita L. 21:12.

N. 1664, di pert. 13.75, rendita L. 5:36.

N. 2356, di pertiche 7.49, rendita L. 11:98.

Totale pert. 29.18, rendita L. 38:46.

Stimato L. 4259:45.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 8 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 273. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che non essendosi esperito nel giorno 17 gennaio corr. per difetto d'intimazione, il quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 29 novembre 1858 Num. 6411-7682, ad istanza di Catterina Kovvatsch ed a pregiudizio dei signori don Luigi Vito, Gio.-Domenico, Enrico e Teresa fu Pietro-Antonio Pez e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Catterina fu Carlo Metildo Pez minori in tutela della madre Teresa Bertuzzi di Porpetto si è redestinato il giorno 28 febbraio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. perchè abbia luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura lo stesso quarto esperimento a qualunque prezzo, così e come nel precitato Editto.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 17 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 653. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore una pom. nel locale d'Uffizio di questa I. R. Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il Lotto I.° di ragione della massa oberata di Girolamo Berton, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore di quello di stima, che è di L. 9874:79.

II. Ogni offerente dovrà depositare in mano della Commissione delegata all'asta il 10 per 100 del prezzo di stima, in Fior. austr. e ciò a cauzione dell'offerta.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nella Cassa dei giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale, in Fiorini austriaci, entro giorni otto dalla intimazione del decreto col quale sarà approvata la delibera.

IV. Mancando il deliberatario al puntuale deposito della somma, sarà proceduto a tutte sue spese, e a tutto suo carico e pericolo al nuovo incanto dei beni deliberati.

V. I beni da vendersi si riterranno venduti come stanno attualmente a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo della massa concorsuale, e colla facoltà nell'acquirente di ottenere l'intestazione al loro nome de'beni medesimi ne' registri del Censo, dopo aver versato l'intiero prezzo della delibera.

Beni da vendersi.

A.) Casa con cortile e stalla, sita in Paderno, nella località detta Molin nuovo, descritta al villico N. 44 nero e 43 rosso, in mappa di Paderno al N. 599 porzione, di pert. c. 0.60, rendita austr. L. 16:70, composta a pepiano di tre camere con sito pel focolaio ed altro è per uso di legnaia; in primo piano di loggia sotto il coperto e tre camerini, con avvertenza che il camerino al lato di ponente, ed il corritoio, è promiscuo con Feruglio detto Paronit, e che la scala e parte del corritoio sono promiscui anche con Angela Bertoni; composta in secondo piano di granaio nel quale spetta piccola porzione al detto Leonardo Feruglio detto Paronit. Stimata austr. L. 930.

B.) Molino e pestelli, in detta località ed in detta mappa al N. 582, di cens. pert. 0.19, rendita a. L. 220.80, ed il N. 583 siega, di cens. pert. 0.05, rendita a. L. 31:20. In tutto pert. cens. 0.24, rendita L. 252.

Valor complessivo delle fabbriche ed edifizii interni ed esterni a. L. 8105.

C.) Argine, detto Pascolo boscato dolce, al mappale N. 597, di cens. pert. 1.03, rendita Lire 0:66. Stimato coi vegetabili aust. L. 118.

D.) Terreno arat. con gelsi, detto Braida di casa, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni maritata Feruglio, tram.ª questa ragione con corte e stalla, in mappa di Paderno al N. 991, di c. pert. 3.75, rendita a. L. 12:56. Stimato a. L. 721:79.

Il diritto di transito a questo Lotto spetterà pel portone e cortile al N. 1117.

Totale a. L. 9874:79.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 25179 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza seguiranno nei giorni 16 febbraio 1859, 9 marzo detto anno e 23 detto, alle ore 11 ant., innanzi apposita Commissione il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'asta degl'immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili esecutati verranno deliberati in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore o eguale di quello della stima ascendente ad a. L. 14,800, e nel terzo anche al prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente effettuare il deposito di a. L. 1480:00, in moneta d'oro od argento a tariffa, deposito che sarà trattenuto all'eventuale deliberatario, e passato nella Cassa dei depositi del Tribunale, e che verrà restituito al chiudersi dell'esperimento agli altri offerenti.

IV. Il prezzo di delibera (diffalcato il deposito di cui all'art. 3.°) dovrà essere versato nella Cassa de' depositi di questo Tribunale in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, e ciò entro 14 dì dalla data della delibera, sotto pena di reincanto, a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento. Verificato l'integrale deposito del prezzo di delibera, sopra istanza del deliberatario, gli verrà aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, che dovrà tosto entro il termine di legge a tutte sue spese trasferire alla propria ditta, restando a di lui carico la tassa di trasferimento.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.
Venezia, S. Pietro di Castello,
Calle S. Domenico.

A.) Casa, al civico N. 1218, ed anagrafico N. 1264, nella mappa stabile al N. 3147, per metr. pert. 0.10, colla rendita di a. L. 110:88. Stimata a. L. 7200.

B.) Squero, al civico Num. 1219, ed anagrafico N. 1264 A, in detta mappa al N. 3145, per metr. pert. 0.59, colla rendita di L. 99:84. Stimato a. L. 3400.

C.) Casa, allo stesso civico N. 1219, ed anagrafico N. 1265, in detta mappa al N. 3150, per metr. pert. 0.02, colla rendita di a. L. 154:44. Stimata a. L. 4200.

Il presente si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 99. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto che ne' giorni 22, 23 e 26 febbraio p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione si terranno gli esperimenti per la vendita dell'immobile sottodescritto, decretata dall'I. R. Pretura in Latisana sopra istanza 31 dicembre 1858, N. 6918, di Gio. Battista Mauro fu Giacomo coll'avv. d.r Mugani, in odio di Pietro Lenisa di Codroipo.

Descrizione dell'immobile.

Stanza a piano terreno situata in Codroipo sulla pubblica piazza, in censo al Numero 2984, di censuarie pertiche —.04, colla rendita di L. 25:15, confina a levante e mezzodì pubblica Piazza, a ponente eredi fu Andrea Colla, tramontana l'esecutato Lenisa.

Condizioni.

I. Ne' due primi esperimenti l'immobile non sarà deliberato a prezzo minore della stima di a. L. 440, pari a Fior. 154, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore cauterà l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario depositerà entro otto giorni dalla delibera il prezzo offerto presso l'I. R. Pretura in Latisana in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, computando il previo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicato l'immobile.

IV. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà dell'immobile.

V. Dall'obbligo del previo deposito è dispensato l'esecutante, come pure dall'altro di versare il prezzo offerto sino all'importare del suo credito e spese.

VI. Tutte le spese di deposito e tasse per trasferimento di proprietà e d'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 9169. 3. pubbl.

AVVISO.

Con decreto odierno a questo Numero, si dichiarò finito il concorso de' creditori aperto con Editto 2 gennaio 1855 Num. [illegible] sulle sostanze di Pietro Paolo Pr[illegible]roni di Sarcedo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 29 dicembre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 2051. 3. pubbl.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto di questo Tribunale 9 dicembre 1858 N. 25444, per subasta immobili emesso dietro istanza Bernardini contro Jona Ravà, inserito in questo Foglio ne' giorni 26, 27 e 28 gennaio ultimo decorso Num. 20, 21 e 22.

Si dichiara che nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima, purchè siano soddisfatti i creditori prenotati sino alla stima.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

(Segue il Supplemento N. 4.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1619-175 (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di accrescere nelle filande e filatoi del Regno Lombardo-Veneto il lavoro, che in questi ultimi tempi andò diminuendo per lo scarso raccolto dei bozzoli, S. E. il signor Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque, mediante ossequiato Dispaccio 19 andante N. 339 F. M., di assentire che, fino a nuove disposizioni, sia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, che, cogli anteriori Dispacci 2 marzo e 22 aprile 1858 N. 1066 1874 F. M., era stato accordato al territorio della riviera di Lecco, d'importare dall'estero, bozzoli di seta, per sottoporli alla filatura nelle filande, ed alla filatoiatura nei filatoi del Regno Lombardo-Veneto, e di esportarne, esente da dazio, la seta filatoiata.

A regolare una tale facilitazione, vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Le partite di bozzoli, che entrano nel territorio doganale, dovranno essere assegnate sotto suggello d'Ufficio ad una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o Distretto ove esiste l'opificio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima. La stessa Dogana assegnataria farà luogo alla procedura di prenotazione per entrata dei bozzoli ad apparecchio, e successivamente a quella di uscita della seta filatoiata, tenendo sempre in piena evidenza le partite dei singoli esercenti, nonchè il registro di prenotazione (Mod. 9.)

2. Nelle dichiarazioni per la procedura di prenotazione dovranno i professanti indicare esattamente la procedenza dei bozzoli, il luogo in cui è posta la filanda, ove devono essere lavorati, ed il loro stato, cioè se secchi o freschi.

3. Qualora il processo della torcitura della seta ricavata non avesse luogo nello stesso Stabilimento di filatura, dovrà essere indicato nella stessa dichiarazione, accennando il nome del proprietario, ed il luogo ove è posto il filatoio, cui verrà a tale scopo consegnata.

4. Dovranno trattarsi come gallette fresche le gallette vive appena raccolte, od anche morte, ma di recente stufatura, per cui la crisalide non si trovi in uno stato di perfetta essiccazione. Per gallette secche s'intenderanno quelle, che si trovano in perfetto stato di essiccazione facile a riconoscersi per essere la crisalide polverizzabile sotto la semplice pressione delle dita.

5. Sopra 100 chilogrammi di gallette fresche sarà ammesso il ricavo di chilogrammi 6 $^2/_3$ di seta, e sopra 100 chilogrammi di gallette secche il ricavo di chilogrammi 20 al più. Tali dati dovranno servire di base alla Dogana pel relativo esaurimento della procedura di prenotazione.

6. Per l'ulteriore processo di filatoiatura, torcitura, ecc., della seta, come sopra ricavata, dovrà dedursi anche il relativo calo del 5 per 100 della seta non filatoiata, fissato dalla Notificazione 31 maggio 1854, N. 1143-527, della preesistita Commissione internazionale della Lega austro-estense-parmigiana (*Boll. prov. ven. delle leggi 1854, parte II, pag. 81*).

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 30 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze Cav. HOLZGETHAN.

N. 1160-183 VI. (3.ª pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Negli anni 1853-1854 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia del Friuli. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa seconda lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutt'i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutt'i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* de' Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi cinque giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutt'i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio, o reale od eletto, del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutt'i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbrica o fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. commissarii distrettuali rassegnano, col *giorno 15 marzo*, i Protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che, nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie de' cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese, nel mese di aprile prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione de' denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo de' periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse, per cura de' Commissarii distrettuali, ne' Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Uffizii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi, o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia, od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate, unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscerci indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio Istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie venete,
Venezia, 20 gennaio 1859.

Per l'I. R. consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete
D.r MARESCH.

N. 846-193, Sez. I. (2.ª pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene, e nella Provincia di Belluno relativamente ai due Distretti di Fonzaso ed Auronzo, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la campagna censuaria 1858, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti della pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A*, *B*. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Uffizio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-194 Sez. I. (2. pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi interamente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, ne' quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Belluno, a loro norma, con avvertenza che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione non compiuti avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rescritto dell'Eccelso I. R. Comando Superiore della Marina del 19 dicembre 1858 N. 4255-A, è stato ordinato l'affitto dello squero S. Marco, di proprietà dell'I. R. Marina di guerra.

Il detto squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell'acqua, che presentemente forma l'area dello squero nella misura quadrata di 4492° 4' 6" di cui, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gittata di pietre.

La parte di ponente dello squero avente 2350.3° di superficie quadrata, è, ad eccezione del lato di mezzogiorno, chiusa all'intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d'ingresso, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6° e della lunghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello squero:

1. Un'officina, pian terrena, lunga 12° 5' e larga 9° 0', quindi della superficie quadrata di 115° 3' 0".

2. Un magazzino, pian terreno, lungo 6° 5' 2" e largo 4° 1' 6", cioè della superficie quadrata di 27° 5' 10".

3. Un edificio ad uso di cancelleria, pian terreno, lungo 8° 2', largo 4° 1' 8", cioè della superficie quadrata di 35° 3' 10".

La parte dello squero a levante ha una superficie quadrata di 2142° 1' 6", e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino, pian terreno, lungo 7° 0', largo 3° 1' 3", cioè 22° 2' 9" misura quadrata.

2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0' 8".

3. Un edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello lungo 6° 1' 6" e largo 4° 0', cioè 25° 0' 0" di superficie quadrata.

4. Un edificio ad uso di abitazione, pian terreno, lungo 10° 0' 4", largo 4° 0' 0", quindi della superficie quadrata di 40° 1' 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l'estensione dell'area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l'erezione di qualsiasi Stabilimento industriale.

Allo scopo dell'affitto per due o tre anni vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 28 febbraio 1859 nella seduta di Consiglio dell'I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l'oggetto dell'offerta, il nome, carattere e domicilio dell'offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di Cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l'apertura delle offerte. Oltre all'offerta, gli applicanti dovranno in via breve o mediante apposita accompagnatoria, depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 500 fiorini in moneta austriaca, sia in valuta della Banca, sia in Obbligazioni di Stato nel valore del corso, sia infine in Obbligazioni delle lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Dovrà inoltre l'offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, pel caso ch'egli rimanesse deliberatario e che l'Ecc. Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare l'importo del convenuto affitto in rate semestrali anticipate ed in moneta effettiva nella locale I. R. Cassa di guerra della Marina, come pure di sottostare alla condizione dello scioglimento del contratto, qualora durante il corso del medesimo venisse all'I. R. Marina di guerra offerta l'occasione di vendere lo squero, nel qual caso il locatario, previa disdetta di finita locazione da parte dell'I. R. Marina sei mesi prima, sarà in obbligo di totalmente sgombrare il medesimo, restando d'altra parte libero al contraente, succedendo un tale scioglimento del contratto, di chiedere quella eventuale somma d'indennizzo che il concorrente dovrà accennare nella sua offerta e che formerà una delle condizioni del contratto.

Le spese di bollo e delle competenze per l'intavolazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Il Capitolato d'asta ed il piano dello squero S. Marco sono ostensibili presso l'I. R. Comando di Marina in Trieste, e quest'ultimo anche presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 10 gennaio 1859.

N. 1159. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 gennaio a. corr. N. 27759 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 16 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 664-663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85 : 60, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 16 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11830. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi rinvenute nel giorno 14 dicembre 1858 dalle II. RR. guardie di finanza N. 4 cariche di tabacco in polvere, del complessivo peso di metriche libbre 64 $^5/_{10}$, nella località di Croce d'Annè, Distretto di Feltre,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tale genere, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

N. 35477. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduta deserta l'asta per la vendita dei sottodescritti beni in Villanova e Carpacco, procedenti dall'avocato feudo Garzolini, si previene il pubblico che nel giorno 28 febbraio p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2397 : 80, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre a. d. N. 30395.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili.

Aratorio in Mappa al N. 510, superf. pert. 3.48, rendita L. 4 : 11.

Aratorio in Mappa al N. 517, superf. pert. 4.58, rendita L. 3 : 44.

Aratorio in Mappa al N. 10, superf. pert. 3.54, rendita L. 4 : 50.

Aratorio in Mappa al N. 75, superf. pert. 3.24, rendita L. 3 : 73.

Aratorio in Mappa al N. 20, superf. pert. 3.33, rendita L. 4 : 23.

Aratorio in Mappa al N. 33, superf. pert. 3.84, rendita L. 5 : 28.

Aratorio in Mappa al N. 124, superf. pert. 3.—, rendita L. 2 : 40.

Prato in Mappa al N. 1024, superf. pert. 9.86, rendita L. 6 : 51.

Aratorio in Mappa al N. 214, superf. pert. 5.01, rendita L. 6 : 36.

Aratorio in Mappa al N. 1026, superf. pert. 5.98, rendita L. 7 : 59.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1507, sup. pert. 2.20, rendita L. 2 : 99.

Prato in Mappa al N. 1508, superf. pert. 1.47, rendita L. — : 97.

Aratorio arb. vit. al N. di Mappa 1515, supef. pert. 4.05, rendita L. 7 : 53.

Prato in Mappa al N. 2211, superf. pert. 12.58, rendita L. 8 : 30.

I due primi immobili sono posti in Villanova, Comune di S. Daniele, ed i rimanenti in Carpacco, Comune di Dignano.

N. 26966. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa centrale dei tabacchi in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente e pagare i generi ai prezzi in massima stabiliti.

Lo smercio all'ingrosso dei tabacchi avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu di quintali metrici 1934 : 35 pari a . . . . fior. 566,771 : 65

La provvigione relativa, calcolata in ragione di soldi 35 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, offerse nel detto periodo un reddito brutto di . . fior. 1983 : 70
ed aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 1946 : 46

ne risulta un totale di . . . . fior. 3930 : 16
Le spese si calcolano in . . . . . . » 2993 : —

per cui si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . fior. 937 : 16

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva di tabacchi pel valore di vendita di fior. 11,000; scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 24 febbraio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 gennaio 1859.

TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 1334. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 gennaio corr. N. 815, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e riparazione di vetriate e controvetriate e di nuove latrine all'inglese nel locale ad uso di questa I. R. Accademia di belle arti, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 2218 : 88, pari a fior. 776 : 61 pel primo, e di austr. L. 3580, pari a fior. 1283 nel secondo lavoro, e complessivamente di fior. 2029 : 61.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 16 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 17 e 18 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 274, pari a fior. 95 : 90 val. austriaca relativamente al primo, e 360 pel secondo, pari a fior. 126, e complessivamente di fior. 221 : 90, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La cauzione pel lavoro e pel contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

8. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitolati d'appalto, i quali rimangono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alle descrizioni ed ai ristretti di perizia col tipo relativo al secondo lavoro.

10. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 1972. AVVISO. (2. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell'armata, si rende noto che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degl'individui chiamati per la leva del corrente anno 1859, e per le decisioni sulle domande di esenzione, si riunirà nel palazzo di questa I. R. Delegazione, alle ore 9 ant., nei giorni accennati nella sottoposta tabella.

Si avvertono pertanto gl'individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione.

Sono parimenti avvertiti tutti coloro che avessero insinuata domanda di esenzione di qualche coscritto dal servigio militare, come unico sostegno di famiglia, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero la loro domanda alla circostanza, che i genitori, avi, fratelli o moglie in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, dovranno, oltre alla produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti di coscritti dei quali occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti, il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 27 dicembre anno decorso N. 21871-1557, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'articolo 9 della legge suaccennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 4 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Mercordì, 23 febbraio 1859, Distretto di Polesella;
Giovedì, 24 detto, Distretto di Badia;
Venerdì, 25, Distretto di Ariano;
Sabato, 26, Distretto di Lendinara;
Lunedì, 28, Distretto di Massa;
Martedì, 1.° marzo, Distretto di Rovigo, compresa la R. città;
Mercordì, 2, detto, Distretto di Occhiobello;
Giovedì, 3, Distretto di Adria.

N. 28. AVVISO. (3. pubb.)

Che in seguito a Dispaccio 13 corr. N. 1219 dell'I. R. Luogotenenza si rende pubblicamente noto, che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospitale civile di Venezia cui è annesso l'annuo salario di fiorini nuovi 1050, oltre all'alloggio.

Quelli pertanto che credessero di farsi aspiranti, e che devono necessariamente esser medici, presenteranno la loro istanza a questa I. R. Delegazione o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, corredandola dei titoli relativi, del Diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita; ed unendo la dichiarazione se ed in qual grado sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati addetti a questo Istituto.

Il termine prefinito alla presentazione delle istanze viene limitato a tutto il giorno 15 marzo venturo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 28441. EDITTO. (3. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente, 24 marzo 1832

Constando che Eugenio Ottaviani del fu Luigi, di Verona, e Marco Marcello del fu Gaetano, di Bussolengo, siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci, senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi per giustificarsi della loro illegale assenza, con diffida che non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Patente suddetta.

Il presente sarà quindi inserito per tre volte nella Gazzetta di qui ed in quelle Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè nel foglio pur Uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 22 dicembre 1858.

Per l'I. R. Delegato provinciale assente
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 1434. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 dicembre 1858 N. 23908-3896 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta situata alle porte grandi del Sile, coerenziata dal N. 158 della nuova Mappa dell Comune censuario di S. Michele del Quarto in S. Donà, colla sup. di pert. 0.33 e rendita cens. di L. 21 : 84, casetta che trovasi presentemente affittata al sig. Giuseppe Lubiato, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 24 ebbr. suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 361 : 34 valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1386. AVVISO. (3. pubb.)

Prossima essendo, da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia, la pubblicazione delle liste di classificazione de' coscritti, a base del reclutamento, secondo le norme sancite dalla Sovrana Patente 29 settembre p. p. per la leva 1859, si prevengono gl'interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato nella suddetta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato della impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale, e le decisioni sulle domande di esenzione e dei gravami dei singoli coscritti col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 10 antim. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella, colla facoltà di presenza agl'interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti dei coscritti, di cui occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate, decorrerà il termine utile (giorni 14) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi ai coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 20 dicembre p. p. N. 17963-2083, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 9 della legge attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 28 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Venerdì, 11 febbraio 1859, Distretto di Longarone;
Sabato, 12 detto, Distretto di Fonzaso;
Lunedì, 14, Distretto di Pieve di Cadore;
Martedì, 15, e mercordì, 16, Distretto di Belluno compresa la R. città e Comune di Belluno;
Venerdì, 18, Distretto di Feltre;
Sabato, 19, Distretto di Agordo;
Lunedì, 21, Distretto di Auronzo.

N. 246. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta, sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 22 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 306 : 60 di val. aust. e la delibera seguirà sotto le condizioni degli Avvisi a stampa 6 novembre e 18 dicembre a. p. N. 37134-40228.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2 - P. P. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Braga, cursore dell' I. R. Pretura di Loreo, che attesa l'arbitraria sua assenza dall' Uffizio fino dal 4 settembre pr. p., con ispiegata intenzione di non più ritornare, ed in vista dello sbilancio del suo stato economico che sussiste già da più anni e si è reso sempre più crescente, visto il disposto dai §§ 58 e 79 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto con decreto 13 ottobre p. p., N. 17974 P.-5010, ha trovato di assoggettare esso cursore Luigi Braga a formale investigazione, e sino all'esito della medesima di sospenderlo dall' Uffizio e soldo di Fior. 300 annui, assegnandogli il terzo a titolo di alimentazione, e ciò a datare dal 1.° novembre p. p.

Si diffida poi lo stesso Braga a presentarsi entro due mesi per giustificarsi tanto sulle cause del suo allontanamento arbitrario, che sui motivi dello sbilancio del suo stato economico, sotto la comminatoria di essere dimesso dal pubblico servigio, e privato di tutto il soldo.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.

N. 60. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Emanuele e Virginia Viotti coniugi, che il signor Antonio Bollina possidente di questa città, coll' avvocato Pizzati, ha prodotta nel giorno 3 gennaio corrente, al N. 60, petizione contro di essi coniugi Viotti, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di Num. 21 pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, coll' interesse del 6 per 100 da 20 dicembre 1858 in avanti, e rifusione delle spese da liquidarsi, in forza della cambiale 19 aprile 1858, domanda che fu accolta con odierno decreto pari Numero, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi coniugi Emanuele e Virginia Viotti, fu ad essi deputato in loro curatore a tutte loro spese e pericolo l' avvocato di questo foro Paolo dott. Frigo, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione e del relativo decreto.

Si eccitano quindi essi coniugi Viotti a comparire personalmente ovvero a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 10532. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 24 dicembre corr. N. 12177, ha dichiarato interdetto per demenza Gaetano Scalzerle fu Giuseppe di Sandrigo, e questa Pretura con decreto 31 dicembre 1858 N. 10532 gli ha deputato in curatore Francesco Malatesta di detto luogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 10376. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Pasqualis Giovanni q.m Giacomo falegname di Sequals, morto nel 15 gennaio 1858, ad insinuare e dimostrare nel 28 febbraio p. v., ore 9 ant., le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, perchè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 30 dicembre 1858.
L' I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8960. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto a questo Numero, Luigi fu Domenico Bastianetto di Treviso, venne interdetto dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e che gli venne deputato in curatore il di lui suocero Davide Moro di Melma.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9605. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 febbraio, 3 e 14 marzo prossimi venturi dalle ore 9 antimeridiane ad 1 ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Peruzzi Gio. Battista, di Vicenza, quale amministratore dell' eredità del fu suo padre Sebastiano Peruzzi, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà indivisa spettante al R. C. Domenico Zarantonello fu Pietro, dei sottodescritti beni stabili sarà deliberata in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, importata dalla detta metà indivisa di austr. L. 2977 : 92; e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione dell' esecutante ogni oblatore per cautar la propria offerta e le spese e danni dell' eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè austriache L. 297 : 79, in monete d' oro o d' argento al corso di legale tariffa, che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei Giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l' eventuale residuo all' esecutato, secondo l' ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro trenta giorni dacchè quella e questi sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l' interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all' anno.

IV. Il deliberatario sarà però obbligato di ritenere i debiti inerenti alla metà indivisa degli stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettarne il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A diffalco poi del prezzo medesimo il deliberatorio pagherà entro trenta giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insoluti sino alla stessa delibera.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento della esecutata metà indivisa di essi beni stabili col giorno medesimo della delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione d' anno rurale. Dovrà poi il deliberatario medesimo, occorrendo, farsi immettere nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l' imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottener la definitiva aggiudicazione, e dovrà altresì il deliberatario stesso pagare in iscadenza le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi sulla deliberatagli metà indivisa di essi beni, e giustificare ad ogni richiesta degl' interessati tal pagamento al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura d' estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà della ridetta metà indivisa dei beni stessi che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

IX. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura cui fossero soggetti.

X. L' esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metr. 0 . 57 casa colonica murata, coperta a coppo, con adiacenze, al comunale N. 515 ed in mappa censuaria stabile al N. 182. Stimata del valor capitale di austr. L. 395 : 22.

Pertiche metr. 29 . 91 pari a campi vicentini 7 . 3 . 0 . 0 di terreno in gran parte aratorio, arborato, vitato con fruttari e qualche gelso, ed in parte prativo con salici, denominato Campo di Davidde, Rivà, Campi di Tio, Campo di Cazzo e Prà, in mappa stabile ai NN. 159, 183, 184 B, e 198. Stimato del valor capitale di austriache L. 5202 : 33.

Pertiche metr. 9 . 48 pari a campi vicentini 2 . 1 . 1 . 66 di terreno boschivo cedno misto, con roveri, ed in parte zappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta ai NN. 214 e 215 B. Stimato del valor capitale di austr. L. 358 : 92.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 221. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, l' I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 7 corr., N. 8, ha interdetto per prodigalità dall' amministrazione delle proprie sostanze Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il d.r Alessandro Tessari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte, affisso all' Albo della Regia Pretura, e ne' soliti luoghi in Barbarano e Vicenza.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 19 gennaio 1859.
Pel R. Pretore,
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 22401. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Udine vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità di Prete Giuseppe de Valentin q.m Leonardo, detto anche Valentinis e Stanot, domiciliato e morto in Udine il 24 aprile 1858, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 24 febbraio 1859, alle ore 9 antim., Camera N. 43, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate da' §§ 812, 815 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 258. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica il decesso di Giacoma fu Perina Sommavilla in Midiis nel 15 marzo 1858.

Si citano tutti coloro che credessero di far valere per qualsiasi titolo il loro diritto all' eredità della medesima ad insinuare la loro pretesa a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto poichè altrimenti questa eredità, siccome mancante di eredi, sarà devoluta allo Stato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 11 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.

N. 1259. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe Bardella fu Pietro decesso in questa Città nel 15 gennaio 1859 senza testamento, a comparire nel 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 gennaio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda Agg.

N. 370. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 23 febbraio p. v., ed occorrendo ne' successivi 16 marzo e 13 aprile, sempre alle ore 10 mattina nella Camera di commissione IV di questo Tribunale si terrà l' asta delle sottodescritte case esecutate da Grassin Gentilli, in pregiudizio di Gio. Battista Cavallini, ambi di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in tre Lotti separati. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello di stima; al terzo esperimento poi verranno deliberati a qualunque prezzo, sempre che però si vadan con esso a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' argento al corso della Sovrana tariffa, equivalente al decimo dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto sarà diretta l' offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno, nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest' I. R. Trbunale, in valute sonanti d' argento al corso della Sovrana tariffa il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del decimo che sarà stato depositato prima dell' offerta, e, mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà, a tutte spese del difettivo, provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuti alla rifusione dei danni.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procurat[illegible] dell' esecutante entro giorni cinque dall' intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocato.

V. Inoltre dovrà pagare a diffalco, immediatamente le imposte e le rate di livello che si trovassero insolute verso Luigi Giustinian, la Fabbriceria della Chiesa di S. Croce, e verso il Civico Ospedale in Padova.

VI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, o deliberatarii, allora soltanto che si avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d' asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e nella condizione nella quale si attrovano, colle inerenti servitù attive e passive, e coi carichi livellarii di cui sono affetti.

VIII. L' esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà degl' immobili stessi.

IX. Le spese, e le pubbliche imposte erariali e comunali, susseguenti alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Padova nella contrada di S. Leonardo marcata col nuovo N. 4731, ed isolano N. 7 in censo stabile descritta col N. 822 di mappa, per pert. —. 12, colla rendita di L. 108 : 85, aggravata dall' annuo canone livellario dovuto ora a Giustinian Luigi di a. L. 164 : 92. Stimata del valor liquido dedotto il livello di a. L. 1754 : 40.

Lotto II.

Casa in Padova nella contrada S. Leonardo, marcata dal nuovo N. 4732, ed isolano N. 8 in censo stabile al N. 823 di mappa per pert. —. 24, colla rendita di aust. L. 132 : 06, aggravata dall' annuo livello all' Ospitale Civile di Padova di a. L. 221 : 22. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 1861 : 60.

Lotto III.

Casa con orto in Padova a S. Croce marcata coll' anagrafico N. 2158, nuovo 2409, ed isolano N. 29, coi Num. di mappa 6140, 6141, per pert. —. 21, e rendita a. L. 92 : 28 quanto alla casa, e pert. —. 21, e rendita aust. L. 1 : 55 quanto all' orto. Tanto la casa quanto l' orto sono aggravati dell' annuo canone livellario di a. L. 85 : 75, alla Chiesa Parrocchiale di S. Croce. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 3353 : 60.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7052. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi da essa decretato l' aprimento del concorso generale sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Merlin fu Girolamo, di Monselice.

Viene per ciò col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato di doverla insinuare entro il giorno 15 marzo 1859, in forma di una regolare petizione contro il signor avv. di questo foro Antonio d.r Depieri che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza delle sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuate le loro pretese a tutto il giorno sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire all' Aula di questa Pretura 24 marzo 1859, ore 9 a., per passare alla elezione dell' amministratore della massa o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del d.r Pietro Cicogna di qui, come pure per nominare la delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura d' Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 12 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 6554. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 6 luglio 1858 morì in Ciseriis Giacomo Foschia fu Mattia detto Canon con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo verbale 7 ottobre successivo al N. 5267, col quale istituì eredi in parti i di lui fratelli Giovanni, Nicolò e Luigi Foschia. Constando che il detto Giovanni è assente d' ignota dimora, viene col presente invitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto all' effetto di emettere le credute dichiarazioni ereditarie, avvertito che diversamente si procederà nella ventilazione di cui si tratta in concorso del deputatogli curatore Nicolò Foschia di lui fratello.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Uffizio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 12 dicembre 1858.
Il R. Pretore
ZOLA.
G. Tallin, Canc.

2. pubbl.
N. 740 1107 - 28 III. 1855

EDITTO.

Ad istanza dell' avvocato dottor Paganini di Agordo, qual procuratore dei nobili Claudio e Maddalena Pasini di Asolo pres. li 28 passato novembre, rendesi noto, che nei giorni 12 marzo, e 12 aprile p. f. 1859 ad ore 8 antimeridiane e successive, verranno esperiti in questa Cancelleria pretoriale i due primi incanti degli stabili esecutati a danno di Angelo Finazzer di Pieve di Livinallongo alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, sotto del quale non si accettano offerte.

II. Il maggior offerente dovrà ritenere, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, i debiti inerenti al fondo.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all' atto d' asta, ed al più entro quattordici giorni, trascorso il qual termine i fondi saranno di nuovo subastati a rischio e pericolo del deliberatario, che avesse mancato al pagamento del prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito di un ventesimo del prezzo di stima, che sarà restituito ai non deliberatarii e trattenuto in isconto del prezzo pel deliberatario da porsi in pagamento delle spese e danni, pel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera. Da questo deposito sono esenti gli esecutanti.

V. Il possesso di ciascuno stabile verrà accordato appena seguito il pagamento dell' intiero prezzo di acquisto.

VI. Gl' immobili verranno licitati con tutti i diritti, servitù attive e passive agli stessi inerenti, nonchè con tutti quegli oneri eventuali derivanti da reluizione del suolo, come furono fin qui posseduti, e senza garantire la misura, benchè rilevata da periti in arte.

VII. Le spese d' asta ed accessorie stanno a carico dell' acquirente.

Si avvertono poi tutti quelli che aver potessero qualche diritto ipotecario sopra gli stabili da alienarsi d' insinuarlo a questa Pretura prima che spiri il giorno fissato pel primo incanto nei termini stabiliti dalla S. R. 12 novembre 1839, perchè, scorso infruttuosamente tal epoca, sarebbero esclusi dal prezzo di vendita, in quanto il medesimo si trovasse esaurito dai creditori insinuatisi nel prescritto termine.

Descrizione degli stabili.

I. Maso Soratroi.

1. Cas. N. 3 metà della casa in Piazza, cui casa comunale via comune, Celestino Soratroi, e strada consortale, valutata fiorini 1400 d' Impero, pari a fiorini v. a. 1225.

2. Cas. N. 11, metà del fenile in Pieve, con sottoposta stalla cui il Comune e via consortale, valutata fior. 200 d' Impero, pari a fior. v. a. 175.

3. Cas. N. 16, campo detto Cocirt di 4 calvie seme, cui Caterina Martini, via comune e Caterina vedova Soratroi, valutato fior. 180 d' Impero, eguale a fior. v. a. 157 : 50.

4. Cas. N. 23, prato sotto la strada fu Meribon, di 3 carra fieno cui il Rivo ed il Comune di Livinalongo, valutato fior. 130 di Impero, pari a fior v. a. 113 : 75.

5. Cas. N. 23 . 24, orto in Pieve, cui Andrea Palla e via com., valutato fior. 60 d' Impero, pari a fior v. a. 52 : 50.

6. Ca s. N. 28, molino ad una sola andata, confinato da tutte le parti dai beni comunali, valutato fior. 240 d' Impero, pari a fior. v. a. 210.

7. Maso Sorami. Cas. N. 21, campo sopra Festil, di 6 calvie seme, e prato attinente d' un carro fieno cui Marianna de Sisti, Caspano Foppa, via comune, ed Antonio Daberto, valutato fior. 360 d' Impero, pari a fior. v. a. 315.

8. Maso Valerio. Cas. N. 32, prato in monte, detto Scaffe, cui eredi di Francesco Finazzer, beni comunali, e Giacomo Delmonego, valutato fior. 320 d' Impero, pari a fior. v. a. 280.

Dall' I. R. Pretura, quale Giudizio,
Livinallongo, 2 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
BERNARDI.
Bonomi.

N. 14240. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 2 e 16 marzo 1859 alle ore 11 di mattina sarà proceduto dinanzi apposita Giudiziale Commissione al 4.° ed al 5.° esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Boccalari fu Giuseppe di Dignano d' Istria, ora rappresentato dal suo cessionario Angelo Fogazzaro fu Giuseppe di Vicenza con l' avvocato Gio. Battista Curti, in pregiudizio degli Alessandro e Teresa Scoppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scoppini rappresentati dal curatore loro deputato, avvocato Gio. Battista Corato, tutti di Vicenza, ora poi proseguendosi la procedura contro l' eredità giacente del fu Alessandro Scoppini fu Antonio, rappresentata dal curatore avvocato Corato suddetto, contro Teresa Scoppini fu Antonio, vedova Frigo ed Angela Scoppini fu Alessandro, e contro gli Eloisa detta Irene, Emilia e Giovanni-Francesco Frigo di Pietro, minorenni dal loro padre rappresentati, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl' immobili di ciaschedun Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell' altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 maggio 1859 l' interesse al 5 per 100, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili col giorno 11 maggio 1859 e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

VI. Dal giorno 11 maggio 1859 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L' imposta per trasferimento di proprietà, ed ogni spesa per voltura censuaria staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Lotto.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove vecchie marcata col civico N. 927 nero, e 761 rosso, nella mappa stabile al N. 775 colla rendita censuaria di L. 50 : 40. Stimata austr. L. 2094 : 40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Coppavie vecchie, marcata col civico N. 2151 nero, e 1870 rosso, con due corticelle nella mappa stabile al N. 2023, colla rendita censuaria di L. 714 : 24. Stimata austriache L. 15520 : 60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Coppavie o Duomo, marcata al civico N 2155 nero e 1872, 1873 rossi, con corticella nella mappa stabile al N. 2026 colla rendita censuaria di L. 627 : 84. Stimata austr. L. 12066 : 20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo S. Croce, marcate coi civici NN. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39 a 40 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del comune censuario di S. Croce al N. 1146, colla rendita censuaria di L. 235 : 20. Stimato il tutto austr. L. 6131 : 20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civici NN. 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani, e diviso in quattro corpi di case con adiacenze, corti e terreno aratorio arborato vitato, nella quantità di pertiche metriche 1 . 60, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Croce, ai NN. 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. L. 8534 : 40.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1858.
Il Cons. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dirett.

N. 5371. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 0 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il IV esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza d' Isaia Lampronti di Rovigo, in confronto di Gio. Marzolla e Teresa Bulgarelli, coniugi, e Pietro Antonio Marzolla figlio; stabili descritti ed apprezzati agli atti di stima 1.° settembre 1855, Num. 5244, e 3 febbraio 1858, N. 659, a qualunque aspirante ostensibili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto al maggiore offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete sonanti d' oro o d' argento a corso di legge.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un' azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l' importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll' aggiunta dell' interesse del cinqne per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall' atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d' accordo liquidata, o tassata giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5 e 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl' immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero staranno a debito del deliberatario, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà, spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l' esecutante far rivendere gli stabili all' asta in un solo esperimento a rischio, spesa e pregiudizio del deliberatario medesimo il quale non avrà titolo all' eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi:

Casa in Adria in Borgo Borghetto, al civico N. 862, confina a levante Boccato e figli del fu Luigi Marzolla, a ponente Franzoso e Marzolla, a mezzodì contrada Borghetto, a tramontana l' argine; in mappa al N. 293 sub. 2, 3, per pertiche censuar. 0. 23, della rendita di L. 105 : 96. Stimata a. L. 6720, pari a Fiorini della nuova 2352.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria, in contrada Borghetto al civico N. 865, confina a levante Zen, a ponente eredi Luigi Marzolla, a mezzodì Montalbotti, a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267, e 1674 e porzione de' NN. 268, e 1673, per pert. 5 . 35, colla rendita di Lire 48 : 34. Stimata a. L. 10161 : 16 pari a Fior. della nuova valuta 3556 : 40.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Adria, 31 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 5227. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 febbraio, 5 e 14 marzo p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita degli sotto descritti stabili esecutati sulle istanze del nobile Girolamo Brandolini Rota, contro Giusto, Antonio, Giovanni, e Santo Salsa, domiciliati li due primi in Ceneda, e gli altri due in Milano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4022, pari a Fiorini 1407 : 70.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante ed il creditore iscritto sig. Francesco d.r Bortoluzzi.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore purchè coll' offerta sieno coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal deposito di delibera sarà esonerato sia il creditore esecutante, come l' altro creditore sig. Francesco d.r Bortoluzzi, i quali potranno trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l' interesse del 5 per 100, e potranno ciò nonostante chiedere ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato. Sarà del pari sollevato dal deposito del prezzo quella qualunque persona che dimostrasse legalmente di essere divenuta cessionaria dei due creditori iscritti nob. Girolamo Brandolini Rota, e Francesco dott. Bortoluzzi, la quale colla scorta del processo verbale di delibera e delle cessioni potrà chiedere ed ottenere dalla I. R. Pretura l' aggiudicazione ed immissione in possesso della casa venduta. Questo cessionario sarà pure sollevato dal deposito del decimo del prezzo di stima.

VI. La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 7 settembre 1858.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario, eccetto i creditori iscritti ed il cessionario degli stessi, non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all' asta.

Una Casa di abitazione civile posta in Ceneda in contrada Cenciniga con cortile denominato osteria del Teatro, con parte del N. 1195, in censo provvisorio colla cifra di L. 26 : 14, in mappa al N. 822 pert. 0. 30, rendita L. 48 : 30, tra i confini a levante orto del conte Matteo Althann, mezzodì strada pubblica, ponente Bertoia, tramont. strada detta della Rivetta. Stimata a. L. 4022, pari a Fior. 1407 : 70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 10415. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che inerentemente a requisitoria 16 and. N. 18029 e relativo decreto pari N. e data emesso dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso ad istanza di Urbano Giuseppe Canella possidente ivi domiciliato in confronto di Michele Cerato fu Antonio qual tutore dei minori Napoleone, e Matteo fratelli Sorio fu Bortolo di Breganze farà luogo nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. nella sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti colle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituita al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l' importo del prezzo della delibera in denaro sonante, od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello inerente sul fondo e che è stato già detratto dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno, le pubbliche imposte, il livello, ed altri pesi ordinarii.

Immobili da vendersi
nel distretto di Marostica
Comune di Breganze.

N. di mappa 3516, arat. arb. vit. pert. cens. 24.49, rendita a. L. 153 : 71.

N. di mappa 3517, orto pert. cens. 0. 16, rendita a. L. 0 : 79.

N. di mappa 3518, bosco ceduo misto pertiche cens. 0. 45, rendita a. L. 0 : 24.

N. di mappa 3519, arat. arb. vit. in colle pert. censuarie 2 . 18, rendita a. L. 17 : 00.

N. di mappa 3520, arat. arb. vit. pert. cens. 0 . 27, rendita a. L. 0 : 70.

N. di mappa 4062, casa colonica pert. cens. —. 03, rendita a. L. 4 : 20.

N. di mappa 2876, casa colonica pert. cens. —. 94, rendita a. L. 13 : 44.

Pert. cens. 28 : 52, rendita a. L. 190 : 08.

Si avverte che i suddetti beni sono soggetti a livello annuo di a. L. 70 verso la fabbriceria di Breganze, non già le case e che il tutto venne nel protocollo di stima 18 ottobre 1857. Stimato per a. L. 3100 : 50.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nonchè a quello della Pretura requirente, come pure nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Breganze, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 20 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 680. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo di Antonio Coletti, cappellaio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Coletti, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Signori d.r Gio Giuseppe, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Antonio Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 gennaio 1859.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 14045. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che ne' giorni 21 febbraio e 14 marzo v., dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà nella sua Cancelleria il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto descritti del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschini coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a prezzo eguale o maggiore della stima, tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d' oro o d' argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a spese del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l' ispezione degli atti presso la Camera dell' aggiunto Cicogna.

Descrizione degl' immobili.

1. Fabbrica costruita di muri coperta a paglia, composta di una stanza ad uso di stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezz. Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pertiche —. 07, rendita L. 2 : 16.

Stimata austr. L. 265, pari a Fior. 92 : 75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Franfero Nicolò q.m Giov. Battista, occupa in mappa i NN. 1371, 1848, di pert. 1 . 09, rendita L. 1 : 66. Stimato a. L. 220 : 19, pari a F. 77 : 6.

3. Del fondo detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m Giov. Battista e consorti, ed a settentr. Angeli Angelo quondam Giacomo, in mappa a' Num. 811 e 816, di pert. 1 . 06, rendita Lire 2 : 44, passa 206 . 84 porzione. Stimato a. L. 206 : 84, pari a F. 72 : 39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega con il suo caratto di corte e di coperto. Stimata a. L. 186 : 32, pari a Fiorini 65 : 21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll' oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli Ravazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli Gio. Battista, in mappa a' NN. 2729, 2767, di pert. 0 . 76, rendita L. 1 : 18, con alberi e piante.

Stimato a. L. 136 : 02, pari a Fior. 47 : 61.

Sopra gl' immobili a' NN. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, sulla piazza di Cesclans e Cavazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 30 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
Milesi, Canc.

N. 5226. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 28 febbraio, 5 e 15 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Lodovico Filermo, contro Bortolo Bernardi e Giovanni Tonet di Revine, e Antonio Braido di Corbanese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti che saranno venduti in un sol Lotto, non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuata la Ditta esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima a cauzione dell' offerta. Questo deposito sarà restituito sul momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel deposito giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, e aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Seguita la delibera il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l' intero prezzo, per cui sarà seguita la delibera in monete d' oro o d' argento a tariffa, entro giorni otto successivi alla medesima, imputato in questo l' importo del praticato cauzionale deposito del 10 per 100.

V. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutato sarà desso esonerato dal previo deposito e da quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l' importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima: coll' obbligo in esso deliberatario esecutante di pagare l' interesse del 5 per 100 sul prezzo dei beni che gli fossero deliberati dal giorno della seguita delibera in poi, e fino alla distribuzione del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e tutte l' imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gli immobili deliberatigli ed in base alle leggi vigenti.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare la spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni otto, dietro la produzione della specifica giudizialmente liquidata, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agl' obblighi, superiormente indicati.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi suindicati, si procederà a nuova vendita a tutto suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa da muro coperta a coppi per uso dominicale di osteria, loco detto al Boschet in mappa stabile al N. 313, di pert. cens. 0 : 55, colla cifra di rendita L. 23 : 76.

B. Altra casa diroccata e scoperta alla Riva in mappa stabile al N. 190, di pert. cens. 0 : 17, colla rendita di L. 0 : 61, avente porzione di corte al N. 193.

C. Terra arat. arb. vit. annessa alla Casa, Lettera A in mappa stabile alli N. 312, e 842, della complessiva quantità di pert. cens. 2 . 07, colla rendita di Lire 3 : 70.

D. Altra terra arat. arb. vit. detta Pra da Riz in mappa al N. 628, di pert. cens. 3 . 61, colla rendita di L. 3 : 32.

Il tutto stimato a. L. 2769 : 70 pari a Fior. 969 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 14 FEBBRAIO — ANNO 1859. — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il presidente di Senato presso l'I. R. suprema Corte di giustizia, dott. Carlo barone di Härdtl, venga, giusta sua domanda, trasferito nel ben meritato stato di riposo, e che gli sia espressa la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Sabato, alle ore tre e mezzo pomeridiane, è giunta qui da Trieste, a bordo dell'I. R. iacht la *Fantasia*, S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, augusta consorte di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano la data del 10 e le notizie del 9.

Il *Journal des Débats*, il quale, come notammo, aveva pubblicato senza osservazione o commento alcuno il discorso dell'Imperatore Napoleone all'apertura della sessione del 1859, s'occupa a lungo, per lo contrario, di quello del sig. di Morny, presidente del Corpo legislativo, da noi riferito ier l'altro. Ecco le sue parole:

« Abbiamo riprodotto il discorso, profferito dal sig. conte di Morny nel prender possesso del seggio come presidente del Corpo legislativo.

« Lasciamo da banda la prima parte di quel discorso, sulla quale crediamo inutile far le nostre riserve. Ma volgiamo l'attenzione de' nostri lettori sulla parte di quel discorso, in cui il sig. conte di Morny si spiega circa la questione, che preoccupa sempre più l'opinione pubblica, la questione [illegible] della pace. Ci sembra che s'è permesso cercar in qualche luogo il commento del discorso, che l'Imperatore profferì lunedì scorso, aprendo la sessione legislativa, sia piuttosto nel discorso del sig. conte di Morny, che non negli articoli de' giornali, che desiderano, che domandano la guerra, e che si sforzano d'interpretare il discorso dell'Imperatore in un senso favorevole a' lor desiderii, alle loro speranze. Ora, il sig. conte di Morny ha chiaramente spiegato com'egli ha compreso il discorso dell'Imperatore; si osserverà la cura tutto particolare, con cui il presidente pone in rilievo i passi di quel discorso, che hanno soprattutto qualità e valore pacifici. Le parole del sig. di Morny son troppo importanti, troppo significative, per non essere raccolte come debbono essere dall'opinion pubblica. « La religione, la filosofia, la civiltà, il credito, il lavoro, disse il presidente della Camera, fecero della pace il primo bene delle società moderne. Il sangue de' popoli non si versa più all'avventata; la guerra è l'ultimo spediente del diritto disconosciuto o dell'onore offeso. La maggior parte delle difficoltà si appianano dalla diplomazia, o si risolvono con arbitrati pacifici. Le comunicazioni internazionali sì rapide, la pubblicità, crearono una nuova potenza europea, di cui tutt'i Governi sono forzati a far caso: tal potenza è l'opinione. Ella può un momento essere irresoluta o forviata, ma termina sempre col porsi dal lato della giustizia, del buon diritto e dell'umanità. » Tal è il commento, che il sig conte di Morny ha dato, dinanzi la Camera, del discorso dell'Imperatore; ed il *Moniteur* attesta che tali parole vennero accolte dagli applausi unanimi dell'Assemblea.

« Noi riproduciamo, quanto a noi, queste parole uffiziali col maggior piacere, e le accettiamo come il commento più decisivo ad un tempo, più fedele e più vero, che dar potessimo sul discorso dell'Imperatore. Elle ne sono, non ne dubitiamo, e ci sta a cuore, ripeterlo, il commento più esatto e più vero, che non gli articoli di certi giornali, che tradussero e interpretarono il pensiero dell'Imperatore dal loro punto di vista particolare, secondo le loro tendenze e le loro preoccupazioni conosciute. »

Il *Journal des Débats* allude qui, tra gli altri giornali, alla *Presse*, delle cui perfide glose al discorso imperiale ci parlava l'altr'ieri, e parla oggi pure, il nostro corrispondente; ma vuolsi anche dire che lo stesso *Journal des Débats*, serbando prima su quel discorso il silenzio, e rompendolo dopo quello del sig. di Morny, sembra aver voluto dimostrare il suo dubbio sul vero significato del primo, e attendere ad uscir d'incertezza il secondo. In somma, il *Journal des Débats* fece col suo riserbo vedere riputar egli che il discorso dell'Imperatore avesse mestieri di commento; ed or ne vede il commentatore nel presidente del Corpo legislativo. Tuttavia, anche il discorso del sig. di Morny è preso da' giornali di Parigi pel verso meglio confacente alle opinioni loro od alle loro speranze. La *Patrie*, per esempio, nel commentarlo pur essa, e nel vederci la piena approvazione della politica manifestata dall'Imperatore, anzichè porne in risalto il passo notato dal *Journal des Débats*, ne fa spiccar questo: « Qualunque sia l'avvenire, « operiamo come per lo passato, non pigliamo « consiglio se non dal nostro patriottismo, « stringiamoci ancor più intorno al trono; le « diserzioni e gli smarrimenti non salvano « mai nè il paese, nè alcuno. Il nostro risoluto sostegno darà all'Imperatore maggior autorità per negoziare, come gli darebbe all'uopo maggior forza per vincere. » Ognuno quindi trova nel discorso la sua; e queste varie interpretazioni ci fanno risovvenire la favola della gazza e della colomba alla cena del pavone, nel quale la prima scorgeva soltanto la roca voce e i pie' brutti, l'altra le belle penne e la coda pomposa. Qui è gazza la *Patrie*, e par colomba il *Journal des Débats*; non diremo che sia pavone il discorso.

Del rimanente, la maggior parte de' giornali inglesi, ed in ispecie il *Morning Herald*, ne' giudizii, cui si danno intorno al discorso dell'Imperatore, s'accordano ad interpretarlo in un senso favorevole al mantenimento della pace. Ne diamo qui alcuni estratti:

Il *Times*. — « Il discorso dell'Imperatore Napoleone è l'epilogo del suo opuscolo. Vi si trova il medesimo soffio di pace, destinato a rassicurare l'Europa. Se le parole hanno un significato, e le assemblee una dignità, che lor sia propria, gli aforismi, usciti ieri dalla bocca del Sovrano d'un gran popolo, dinanzi a' suoi senatori ed a' suoi deputati adunati, lasciano presagire che la tranquillità, di cui fruisce l'Europa da mezzo secolo, non verrà ancora turbata.

« Non caviamo questo presagio dal tale o tal luogo comune, ma dal tenor generale del discorso. Esso contrasta grandemente cogli apparecchi, che da qualche tempo mettevano in timore l'Europa. Le prime parole, profferite dall'Imperatore, sono la confutazione dei sospetti, destati dal suo contegno. Egli mostra che le conseguenze, le quali erano state da quel contegno dedotte, sono irragionevoli; e deplora quelle indeterminate inquietudini, quelle agitazioni senza cagione, come la perturbazione di menti deboli e timide, ecc.

« Per queste assicurazioni pacifiche (conclude il *Times*, dopo terminata l'analisi del discorso), per queste assicurazioni pacifiche, il mondo sta per respirare di nuovo. Tutti ammettono, in fatti, che, se gli eserciti francesi invadessero gli Stati vicini, l'Europa ne rimarrebbe profondamente sconvolta per lungo tempo; e noi, come stranieri, abbiamo obbligo di credere che il Sovrano, scelto dagli stessi Francesi, sia abbastanza potente, abbastanza popolare, per disporre dei mezzi del suo paese.

« Una grande nazione gli ha delegato tutt'i suoi poteri, e noi non possiamo se non riconoscere quella delegazione. Tutta l'Europa teneva gli sguardi ansiosamente rivolti al 7 febbraio, e adesso tutti si sentono sollevati, come se una nera nube si fosse dileguata dall'orizzonte.

Il *Morning Herald*. — « Le spiegazioni, date nel Parlamento inglese, la settimana scorsa, e ieri, nel discorso d'apertura del Corpo legislativo, in Francia, tenderanno a ravvivare la fiducia pubblica, e a dissipare funeste impressioni.

« Già si scorgono i buoni effetti, prodotti da quelle franche e patriottiche dichiarazioni. Si vede come tal solenne sposizione della politica sia più degna di fede, che non le assurde voci, le quali da qualche giorno correvano in pubblico. Spesso fu detto che l'Imperatore avesse rinunziato a que' principii pacifici, la promulgazione de' quali aveva inaugurato l'Impero, e che il Governo inglese avesse conchiuso un trattato coll'Austria per la difesa delle sue Provincie italiane. L'adunanza del Parlamento fu pe' nostri ministri un'occasion favorevole di distruggere queste calunnie. L'influsso dell'Inghilterra fu adoperato in forma pienamente legittima sulla Francia, sull'Austria, sulla Sardegna; e ne risulta che la febbre guerresca rapidamente si calma. Se i ministri, imitando la politica del Gabinetto liberale del 1848 e 1849, avessero solleticato le speranze del partito rivoluzionario in Italia, l'Europa sarebbe in questo momento la sede d'una guerra sanguinosa.

« È giusto dire, ed onor dell'Imperatore Napoleone, che, malgrado l'irritazione provocata dalle calunnie, spacciate da alcuni giornali, egli rimase fedele alla sua parola. In fatti, il suo contegno fu costantemente il medesimo; e la fermezza del Ministero inglese, e la determinazione presa dall'Imperatore Napoleone di rimanere fedele a' molti pegni, da lui dati in favore d'una politica di pace, hanno nuovamente dissipato il pericolo. »

Il *Morning Chronicle*. — « Il discorso dell'Imperatore de' Francesi va distinto di quella franchezza ed elevatezza, che caratterizzarono tutte le sue allocuzioni al popolo francese.

« Secondo la Costituzione francese, l'Imperatore è incaricato di fare le comunicazioni, che, in simigliante occasione, son fatte in Inghilterra da' ministri; e però i discorsi dell'Imperatore sono veri programmi della politica, ch'egli intende seguire, e documenti, sui quali il giornalismo ed il popolo francese possono fondare la loro fede e formare i loro criterii.

« Occorrerebbe un grande sforzo d'ingegno per convertire in dichiarazioni di mire bellicose i passi, che si riferiscono all'Italia ed al contegno della Francia nella questione italiana. Vedremo come i suoi avversarii accoglieranno le sue dichiarazioni; e intanto ci congratuliamo colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Europa della sua immutabile magnanimità. »

Or ecco le poche altre notizie, recateci ier l'altro da' giornali di Parigi.

Nella tornata della Camera dei deputati spagnuoli del 5, un deputato indirizzò un'interpellazione al Governo circa il progetto di legge, presentato alle Camere americane, relativo all'acquisto di Cuba. Quel deputato pregò il Governo di dichiarare se tal fatto fosse giunto a sua notizia, e di comunicare le corrispondenze, corse su questo affare colla Francia e coll'Inghilterra. Il ministro delle finanze, dice la *Corrispondencia autografa*, ha risposto che darebbe parte al Governo di quell'interpellazione.

Il ministro del commercio prussiano ha assoggettato alla Camera dei deputati, nella tornata del 7, prima varii progetti di legge, e specialmente uno per la costruzione d'una strada ferrata da Bromberg a Thorn e Lowiz, fino alla frontiera, valutandone le spese in 3,300,000 talleri, poi la convenzione, conchiusa tra la Prussia e gli Stati rivieraschi del Reno, concernente il ponte stabile costrutto a Colonia, e che pattuisce un risarcimento a favore dei battellieri del Reno. Si domanda per tale risarcimento una somma di 370,000 talleri. Codesti progetti furono trasmessi alle Giunte competenti.

La Dieta di Francoforte, nella sua tornata del 3 febbraio, ha diffinito un punto molto importante, in riguardo alla Danimarca, regolando la condizione degli antichi uffiziali schleswighesi, che hanno militato nella guerra insurrezionale del 1848. Siccome quegli uffiziali domandavano anch'essi, al pari di quelli dell'Holstein, una pensione la Dieta ha deciso non essere il caso di concederla, statuendo così il principio che, giusta i trattati sussistenti ed i protocolli di Londra, la giurisdizione politica della Germania confederata era circoscritta all'Holstein ed al Lauemburgo, e non altrimenti si estendeva oltre l'Eider. Codesta decisione acquista, nelle congiunture attuali, non poca importanza, a cagion delle pratiche, che si stanno al presente facendo negli Stati dell'Holstein, radunati ad Itzehoe, per indurli a rendere ancora più intima l'unione di quest'ultimo Ducato tedesco con quello dello Schleswig, governato da una Costituzione e da un Ministero particolari, sotto lo scettro del Re di Danimarca. Prevedendo appunto i tentativi, che si potevano fare in questo riguardo, il Gabinetto svedese, in una Nota dello scorso mese di agosto, aveva fatto espresse riserve contro qualunque casuale ingerenza della Confederazione germanica negli affari de' paesi al di là dell'Eider, dipendenti dalla Corona di Danimarca. Così la *Patrie*.

Il *Journal des Débats* registra nella sua rivista politica le ultime notizie d'Haiti, dicendo che s'era avuta troppo fretta d'annunziare l'esito della rivoluzione di colà. Si rammenta, ei dice, che gli ultimi ragguagli presentavano l'Imperatore Soulouque battuto in due incontri, abbandonato da' suoi, e costretto di tornare a precipizio nella capitale, Porto Principe, ov'era in procinto di venir attaccato dalle truppe vittoriose del generale Geffrard. Giusta i ragguagli più recenti, testè giunti in America, le cose avrebbero inopinatamente mutato aspetto. Soulouque, la causa del quale pareva disperata, avrebbe riavuto il vantaggio; ad onta de' progressi, che l'insurrezione faceva nella popolazione, l'esercito sarebbesi dichiarato tutto quanto in favor dell'Imperatore, il quale sarebbe rimasto padrone del campo, ed avrebbe diffinitivamente domata la rivoluzione. La *Presse*, non è da maravigliarne, ne dubita ancora.

Una corrispondenza di Washington, citata dalla *Patrie*, asserisce che l'Amministrazione ha ricevuto dal generale Miramon, nella sua nuova qualità di Presidente del Messico, proposizioni, intese a cedere agli Stati Uniti, per sedici milioni di dollari, la Sonora e il Chihuahua.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato, sono i seguenti:

« Berlino 9 febbraio.

« Scrivono da Wisbaden che il deputato Rau ha fatto, in una delle Camere unite, la proposizione che il Governo debba far pervenire al suo rappresentante alla Dieta germanica istruzioni, tendenti a proibire l'esportazione di cavalli. Tale proposizione fu approvata ad unanimità. Il Principe Nicolò si è dichiarato nello stesso senso. Il commissario del Governo ha risposto che questo farebbe le pratiche necessarie. I soldati in congedo, appartenenti alla classe degli artigiani, verranno richiamati. »

« Madrid 8 febbraio.

« La Commissione, incaricata di fare il rapporto sull'affare del senatore Sataella, lo presenterà in breve. Credesi che il Senato si dichiarerà incompetente. Un decreto, pubblicato nella *Gazzetta*, nomina Arcivescovo di Cuba il Padre Felice Maria Arrietes. »

PS. — Co' giornali di Parigi (data dell'11, notizie del 10) ricevemmo ieri due lettere del nostro corrispondente, le quali c'informano per la minuta delle opinioni e delle voci, di cui si paseeva la curiosità della capitale francese; nè qui abbiamo per conseguenza a parlarne.

Il corrispondente medesimo s'occupa altresì de' giornali inglesi, e peculiarmente de' giudizii loro sul discorso dell'Imperatore, e fa di que' giudizii una spiritosissima caricatura. A questo proposito, la *Patrie* nota che la maggior parte di essi giornali inglesi continuano ad interpretare il discorso imperiale in un senso favorevole alle probabilità di pace; ma soggiunge « che il *Times*, con una « di quelle rapide giravolte, sì frequenti in « quel giornale da non fare la menoma sor- « presa, attacca oggi violentemente quel di- « scorso, che aveva ieri difeso. » (*V. sopra.*)

Del resto, la *Patrie* contiene un articolo, ch'ell'intitola: *Del miglior modo d'assicurare la pace*; ed in cui piglia a confutare le tre asserzioni seguenti: 1.° che fosse nel Governo francese un partito della guerra ed un partito della pace; 2.° che parecchi ministri avessero offerto la lor rinunzia il dì innanzi all'apertura della sessione legislativa, ed avessero rinnovato questa offerta, dopo il discorso dell'Imperatore; 3.° che i grandi Corpi dello Stato dovessero manifestare in qualche modo la lor ripulsione contr'ogni politica, la quale potesse condurre casualmente alla guerra. « Tutto ciò è assurdo, « grida la *Patrie*; ma tutto ciò si propaga, « a voce alta e a bassa voce, e così s'in- « coraggiano sbigottimenti, i quali a torto « s'autorizzano di spacciati esempi venuti « dall'alto. Noi vogliamo tutti la pace. Non « è vero che vi sia un partito della pace ed « un partito della guerra. Non è vero che « vi siano nel Governo due impulsi e due « politiche. Non è vero che i grandi Corpi « dello Stato possano essere mossi da un « altro spirito che quello, del quale il di- « scorso dell'Imperatore fu l'eloquente e pa- « triottica espressione. Noi vogliamo tutti la « pace. L'Imperatore la vuole. I Consigli, « che lo circondano, la vogliono. La Francia « la vuole. Ma tutti siamo d'accordo per vo- « lerla conciliabile coll'onore e cogl'interes- « si. » Il *ma*, come si vede, è suscettivo anch'esso di varie e larghe interpretazioni. Il più curioso si è che, dopo avere così ricisamente guarentito che la Francia vuole la pace, e che tutti s'accordano a volerla nella forma ch'ella diffinisce, la *Patrie*, entrando a trattare la tesi propostasi, spende la maggior parte dell'articolo a chiedere tal accordo, come il miglior mezzo appunto di conservare la pace. Per solito, non si chiede se non quello che manca.

La *Patrie* ha altresì un articolo sull'atto di navigazione del Danubio. Dopo aver detto, col *Novellista d'Amburgo*, che gli articoli addizionali a queil'atto saranno presentati alla Conferenza di Parigi, non appena la Porta ci avrà aderito, ella soggiunge: « Gli Stati ripuarii fecero alcune concessioni « assai importanti, massime in quanto riguar- « da le quarantene; ma è dubbio ch'elle ap- « paghino la Conferenza. La gran questione « sarebbe l'abolizione dell'art. 8, che con- « serva agli Stati ripuarii il monopolio della « navigazione da un porto del Danubio all' « altro, quando i bastimenti non vengano dal- « l'alto mare, e che obbliga le barche delle « altre nazioni ad ottenere, in tal caso, una « concessione dagli Stati ripuarii, od a navi- « gare sotto la loro bandiera. Ora, si an- « nunzia che gli articoli addizionali non esten- « dono alle altre nazioni i favori riservati « dall'art. 8 agli Stati ripuarii. Si avreb- « be dunque avuto soverchia fretta nei dire « che la questione dell'atto di navigazione « del Danubio fosse risolta. »

Secondo il *Times* del 9, correva a Londra la voce che il Cardinale Brunelli fosse incaricato dal Governo romano d'una missione alle Tuilerie. Si vedrà che ce ne dica il nostro corrispondente.

I dispacci de' giornali di Parigi, giunti ieri, sono i seguenti:

« Madrid 9 febbraio.

« La *Gazzetta* annunzia che il 10 maggio sarà aperto un nuovo incanto per un servigio regolare di battelli-dispacci per le Antille. Settanta deputati in Portogallo risolvettero di dare un voto pubblico di fiducia in favore del Ministero. »

« Berna 9 febbraio.

« Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel, nella sua adunanza d'oggi, elesse i membri del Governo del Cantone. Tutti sono repubblicani, e la maggioranza è composta di radicali. Il sig. Piaget è nominato presidente. Tre membri furono rieletti, col sig. Denzlos, colonnello federale. »

« Marsiglia 9 febbraio.

« Corrispondenze di Costantinopoli, in data del 2, annunziano che Ethem pascià, ex ministro ed antico commissario in Servia, è mandato, in conseguenza d'una decisione ministeriale, ne' Principati danubiani, in qualità di commissario straordinario. Venti battaglioni di fanteria, e l'artiglieria necessaria, saranno appostati sul Danubio per istare a disposizione d'Ethem pascià, il quale ha i poteri necessarii per ordinare l'entrata delle truppe turche ne' Principati, in caso di bisogno. »

Di queste disposizioni della Porta non fanno menzione le notizie del Levante di data più fresca, del 5, venute per la via di Trieste. Del resto, un dispaccio di Parigi dell'11 dà per uffiziale la notizia che la Porta abbia protestato contro la doppia elezione di Cuza a Principe della Moldavia e della Valacchia, ed abbia chiesto l'adunamento della Conferenza; e dal dispaccio di Londra delle *Recentissime* d'ier l'altro sappiamo che il Ministero inglese, per bocca di lord Malmesbury, dichiarò quell'adunamento probabile, e si riserbò di manifestare allora la sua opinione. Ecco un altro nodo da sciogliere, o da tagliare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono anche quest'anno, come negli anni scorsi di graziosamente assegnare alla Società per la diffusione di opuscoli ad istruzione del popolo la somma di fior. 105, v. a., onde promuovere lo scopo di quell'Associazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto il titolo *Voci dei giornali*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francia, quanto appresso:

« Il *Pays* applaudisce con gran calore la doppia elezione del Cuza, e vede *in essa la giustificazione* della politica, seguita dalla Francia negli affari dei Principati danubiani, ed una splendida testimonianza a favore della indipendenza dei Rumuni. (L'*Univers* dice, su questo punto, vedersi che i Moldo-Valacchi divengono colti, e sanno condurre con successo un intrigo politico.) Il *Pays* è vero, riconosce che quella duplice elezione non si accorda colla convenzione del 19 agosto 1858, il terzo articolo della quale vuole un Ospodaro per ognuno dei Principati. Ma gli sembra ch'essa ponga positivamente in questione alcuni punti di quella convenzione; ed egli, da parte sua, non vede verun grave motivo, pel quale le stipulate disposizioni non dovessero di comune intelligenza essere assoggettate ad alcune modificazioni. Dunque un'altra volta una revisione di trattati e precisamente di trattati, di più recente data di quelli del 1815. Sembra che il sistema di pace, che inaugurar vuole il secondo Impero, tenda soltanto a stabilire un diritto delle genti ondeggiante, il quale cangi da oggi a domani, come la formazione dei banchi di sabbia sulla riva del mare. Come poi su tal base costruir si possa un edifizio durevole, vogliano insegnarcelo i politici della Senna. Noi, dal nostro lato, amiamo di avere *terra ferma* sotto i piedi, per assicurarci contro il mal di mare, come disse di recente il nostro corrispondente di Parigi.

« La *Patrie* esprime le stesse idee, osservando per altro riserva molto più grande, relativamente alla revisione della convenzione dei Principati. Essa crede soltanto che coloro, i quali opposero alla unione la più risoluta resistenza, ora possano convincersi quanto vantaggiosa l'attuazione di essa sarebbe stata e per essi e pei Principati. Così sarebbero state evitate penose diversità di opinione, da un lato, e dimostrazioni, eguali ad una protesta, dall'altro lato. »

La *Gazzetta Prussiana* dice, quanto alla cura del Governo per la difesa del paese, quanto appresso:

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* contiene, nel suo Numero del 6 febbraio, un articolo intitolato: *Bilancio ed esercito*, nel quale il Governo viene rimproverato d'impiegare, in faccia agli armamenti di tutta l'Europa, i rilevanti sopravanzi degl'introiti, non già per l'esercito stesso, nè pei bisogni del Tesoro dello Stato, ma soltanto per aumentare gli stipendii degl'impiegati civili e per l'afforzamento della flotta.

« Havvi in tale rimprovero ignoranza totale delle condizioni di fatto, quali risultano dal presentato bilancio.

« Il Governo, come provano i progetti di quello, allorchè, per supplire a varii urgenti ed indispensabili bisogni, fece uso dei ragguardevoli sopravanzi degl'introiti, non ha perduto in verun modo di vista gl'interessi e i bisogni dell'esercito, ma ha tenuto conto in corrispondente modo di essi, onde l'esercito e le forze difensive del paese sieno in grado sempre maggiore capaci ed atti ad assicurare la posizione della Prussia come grande Potenza, e ad offrire forte appoggio. La verità di ciò emerge assai chiara dai dati seguenti: Lo stato militare pel 1859 si chiude con una maggiore spesa di talleri 485,061; al che fa uopo aggiungere che, in conseguenza della diminuzione dei prezzi, e per altri motivi, in confronto del 1858 si conseguirono risparmii per circa 200,000 talleri; cosicchè gli aumenti di spesa ascendono propriamente a più di talleri 600,000. Questi aumenti di spesa sono destinati ad accrescere di 409 capitani il corpo degli uffiziali, ad ampliare la sezione delle Scuole del battaglione d'istruzione dell'infanteria, ad accordare razioni di foraggio a tutti i capi delle compagnie d'infanteria, ad estendere gli esercizii del-

le truppe, ad acquistare cavalli, a fondare eziandio tre Scuole militari, ed a molti altri oggetti.

« Oltre a tale aumento di spesa di talleri 485,061, riguardante il solo bisogno corrente, sono stati richiesti per lo stato militare del 1859, a titolo di spese per una volta; altri talleri 1,620,000, e questi per costruzioni di fortezze, di arsenali d'artiglieria, di caserme, ec., per miglioramenti delle armi, per acquisto di materiali, per vestiti e per altri simili oggetti.

« Mentre, per tal modo, il Governo, nel ripartire i maggiori introiti, onde sodisfare ai bisogni del paese, si tenne assai precisamente presenti gl'interessi dell'esercito e della difesa del paese, ed ebbe cura di essi in misura ragguardevole, esso, d'altro lato, avrebbe gravemente trascurate le cure, ch'è in obbligo di avere pegl'interessi complessivi dello Stato, se, attesi gli esistenti maggiori introiti, non si fosse risoluto a dare qualche sodisfazione agl'importantissimi ed urgenti bisogni, accennati qui in principio; bisogni dei quali, come è noto, parla sempre con tanta forza la *Nuova Gazzetta Prussiana.* » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 10 febbraio.*

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire graziosamente l'importo di A. L. 2000, da erogarsi in restauri al convento ed attiguo insigne Santuario del Frassine presso Peschiera, per ridonarlo al primitivo decoro. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 febbraio.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta è partita questa mattina a bordo dell'I. R. iecht *Fantasia* alla volta di Venezia. *(V. sopra.) (O. T.)*

La Direzione dell'I. R. Accademia di commercio e nautica pubblica, in data del 10 corr., un Avviso per la riapertura delle pubbliche lezioni domenicali gratuite di fisica e chimica applicate alle arti, al commercio ed ai principali bisogni della vita, che avrà luogo il 20 febbraio corrente. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, nei passati giorni degnavasi di fare una visita improvvisa all'Ospizio di S. Luigi Gonzaga, nella parrocchia di S. Nicola in Carcere, dove le religiose del Preziosissimo Sangue tengono pubblica scuola per le fanciulle. Il Santo Padre si compiacque visitare in ogni sua parte lo Stabilimento, che tanto deve alla sua sovrana munificenza, e trattenersi colle povere fanciulle, interrogandole sulla dottrina cristiana. E nel dipartirsi lasciava pegni di sua grande beneficenza, e in tutti un profondo sentimento di gratitudine, per avere coll'augusta sua presenza onorato quel locale di pubblica istruzione. *(G. di R.)*

Ier l'altro moriva in Roma, fra' conforti della religione, il sig. Benno Federico Toermer, agente regio della Corte di Sassonia in questa capitale. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

La Camera dei deputati consacrò la tornata d'ieri all'esame della proposta di legge per un prestito di 50 milioni. La proposta era oppugnata dal conte Solaro della Margarita, dal marchese Costa di Beauregard, dal conte di Camburzano, dal conte Cays, dal conte Crotti e dal consigliere Deviry; e difesa dal conte Mamiani, dal conte G. B. Michelini, dall'avv. Brofferio, dall'avv. Depretis, dal relatore Robecchi e dal conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Alla votazione complessiva per iscrutinio segreto, la proposta raccoglieva 116 voti favorevoli e 35 contrarii, su 151 voti.

(Estr. dalla *G. P.* e *G. Uff. di Mil.*)

Ieri S. A. R. il Principe di Carignano diede un pranzo, a cui ebbero l'onore di essere invitati i ministri del Re, i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale e gli altri grandi uffiziali dello Stato. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 febbraio.

Non mai la Camera dei deputati provvide con tanta sollecitudine e buona volontà alle domande del Ministero. La relazione favorevole al prestito era appena da 24 ore stata deposta dal deputato Robecchi, che immediatamente incominciavasi la discussione generale, e terminavasi (cosa finora unica nei nostri annali parlamentarii) in una sola e medesima seduta.

All'ora dell'appello circa cencinquanta deputati trovavansi nella sala delle assemblee, e la discussione incominciava in mezzo all'attenzione generale delle affollatissime gallerie.

Primo a levare la voce contro il prestito fu il conte Solaro della Margarita, il celebre exministro di Carlo Alberto. I suoi argomenti furono ragionevolissimi, e delicati assai; la parte ministeriale della Camera, solita ad ascoltare con molto disfavore il capo della destra, questa volta manifestò verso di lui non poca deferenza, ed anzi più volte si unì agli applausi, che gli amici politici del Solaro tributavano meritamente ad alcune parti del suo discorso.

Dopo di lui, parlò in favore del progetto ministeriale il conte Mamiani della Rovere e il fece con quella somma arte oratoria, che nessuno può contrastare all'illustre autore dei *Dialoghi di scienza prima.* L'austero filosofo è sceso alquanto nel campo delle idee pratiche, e se il suo discorso fosse alquanto meno improntato di spirito di partito, e di ardenti teorie rivoluzionarie (che pel passato egli riprovava con molto calore in altrui) volentieri vorrei compendiarvelo e trasmettervelo nelle sue più importanti parti. Nello stesso senso del Mamiani improvvisò anche Brofferio uno di quei discorsi, di cui ha il monopolio questo focoso e facilissimo oratore.

Dei discorsi pronunciati contro il progetto, il più importante è senza dubbio quello del marchese Costa di Beauregard. Il deputato di Ciamberì, parlando a nome della Savoia, disse che quella culla della dinastia era pronta bensì ad ogni sforzo ed ogni sacrificio per l'onore e la difesa del paese, ma che, qualora si volgessero ad altro scopo questi sagrificii, qualora si volesse che la Savoia prestasse col proprio sangue e col proprio denaro un gravissimo concorso a favorire idee ambiziose e conquistatrici, od a togliere dagl'imbarazzi politici il conte di Cavour, allora la Savoia, che finora considerava come una vera sventura l'essere separata dal Piemonte ed unita alla Francia, sarebbe invece ed invocare ed affrettare con ogni suo sforzo quella separazione. In una parola, il marchese Costa di Beauregard disse che la Savoia non voleva per nulla sottostare alle conseguenze dei calcoli e dei sagrificii, che il conte di Cavour impone allo Stato, per favorire le sue idee di politica italiana propugnate al Congresso di Parigi; e che, qualora a viva forza si voglia sfruttare quella Provincia non italiana, il Piemonte non avrebbe a lagnarsi se con ogni mezzo essa cercasse di esser unita alla Francia.

Questa inaspettata dichiarazione produsse un movimento di bisbigli e di maraviglia in tutta la Camera. Brofferio rispose, tacciando d'egoismo i Savoiardi; ed il conte di Cavour, in mezzo all'attenzione generale, prese a discorrere lungamente in favore del suo sistema politico, dando alle sue parole un colore estremamente bellicoso. Ma, venuto il conte di Cavour a rispondere al Beauregard sulla separazione della Savoia, altro non seppe dire fuorchè una preghiera, acciocchè cotali argomenti non venissero riprodotti, essendo essi a null'altro buoni che a gettare lo sconforto nel paese ed a scemare la fiducia medesima dei Savoiardi.

Ma la preghiera del conte di Cavour non solo non valse a placare il conte di Beauregard, che replicò sullo stesso tuono, ma parve anche incoraggiare un altro deputato savoiardo a portare la questione sul medesimo terreno. La maggioranza, che avea già bisbigliato e susurrato non poco per le parole del Beauregard, salì nella più ardente collera, quando il deputato de Viry ripetè che tra l'Italia e la Savoia stanno altissime montagne, che non si abbasseranno mai, [e ch' egli, nell'interesse dei suoi elettori; si opponeva al prestito, perocchè, ove fosse ancora questo sagrificio imposto a quelle Provincie, esse dovrebbero ricorrere com'unico salvamento alla separazione dal Piemonte. Il presidente chiamò due volte all'ordine l'oratore; la maggioranza coprì la sua voce di urli e rumori: ma egli continuava imperterrito nello stesso tuono; se non che, il presidente Rattazzi, volendo ad ogni costo far rispettare la propria autorità, tolse ad uno degli stenografi a lui vicino un cappello, se ne coprì la testa, e dichiarò sospesa la seduta. Allora il deputato de Viry tacque, e successe nella nostra Camera il più scandaloso incidente, che possa sopraggiungere in un Parlamento. Un consimile caso avvenne soltanto nel 1848, nel Parlamento toscano dei tempi della dittatura di Guerrazzi.

Dopo questo doloroso incidente, nessun altro oratore parlò contro il prestito, e messosi dal presidente ai voti risultò approvato da 116 voti contro 35.

Della destra, votarono in favore del prestito il conte di Revel (che disse però lasciarne tutta la responsabilità al Ministero), Arnulfo, Menabrea, il conte Callori, Despine, Rignon ed il marchese Tornielli-Brusati.

Genova 10 febbraio.

I giornali di Nizza hanno relazioni intorno a un tafferuglio, seguito il 4 febbraio a Monaco.

Gli operai della *Società de' Bagni*, trascinati dai lor padroni ed impresario, si radunarono nel mattino del giorno suddetto al nuovo *Eliseo Alberto* sulla costa degli Espelugny, per fare un tentativo contro la città di Monaco. Avutone avviso, la guardia nazionale diè di piglio alle armi, si caricarono due cannoni a mitraglia, e si appostarono per dove dovevano passare gli agitatori. Si chiusero le porte della città, e le donne accorsero sui bastioni con cesti di sassi. Uscita la guardia nazionale, mosse incontro agli agitatori, e riuscì ad impadronirsi di cinquanta fra essi, compresi i nominati Barbera, padre e figlio, e Manera, che n'erano i capi.

I sospetti furono incarcerati, gl'innocenti condotti alla frontiera, e i colpevoli saranno tradotti avanti una Corte marziale.

(G. di G. e G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 febbraio.

Compiamo col massimo dolore il tristo ufficio d'annunziare che, per dispaccio telegrafico da Napoli, datato delle ore 12 50 pomerid. giunse qui ieri l'infausta notizia che S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, R Principessa di Sassonia, Gran Principessa ereditaria di Toscana, era passata da questa a miglior vita poco avanti le ore dieci di quella stessa mattina.

La generale affezione, che la giovane Principessa aveva saputo meritare nel breve tempo da che venne a far parte della R. famiglia, il sentimento di universale dispiacenza manifestatosi al solo timore della di lei perdita, il vivo desiderio che ella lascia di sè, formano il più bello e sincero tributo di giusta lode, che in questo momento possa pagarsi alla di lei memoria.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10: « Riguardo ai pretesi armamenti della Russia, di cui abbiamo già parlato nel nostro foglio d'iersera, la *S.t Petersburger Zeitung* dichiara ch'essi sono un'assoluta invenzione. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha da Bucarest (Valacchia) 4 febbraio:

« Ieri ebbe luogo, secondo il prescritto programma, e con tutte le prescritte formalità, l'apertura del Parlamento. Nella popolazione manifestossi frattanto una certa agitazione, che oggi si spiegò coll'avere una frotta di popolo tumultuante inseguito, con esclamazioni oltraggiose, i caimacani, al momento in cui si ritirarono dal luogo delle deliberazioni. Anche nel cortile si formarono assembramenti. I curiosi si arrampicarono sugli alberi per guardarvi dentro, ed espressioni, o male intese od agitatrici, produssero sovente che la moltitudine d'improvviso facesse lo strepito più confuso. Le grida di evviva furono questa volta pei così detti liberali; le imprecazioni pei boiari conservatori: cosa fatta specialmente alla venuta dei deputati. Dovette finalmente farsi vedere il noto agitatore Boliak, per porre fine allo scandalo nel cortile. Il partito unionista democratico, ha fatto venire in città una grande quantità di campagnuoli. Quella povera gente è imbevuta della falsa idea che i boiari vogliano vendere il paese: altro naturalmente ad essa non entra nel cervello. Quei campagnuoli, uniti alla feccia della popolazione della città, furono gli autori delle suddette scene.

« Allorchè l'Assemblea fu a pieno numero, si chiuse l'atrio, e cominciò la discussione. Allora i tumultuanti recaronsi sulla strada. Fin allora, la Caimacania aveva tranquillamente osservato quelle scene, sperando che avrebbero cessato da sè. Ma quando si convinse che la cosa non andava così, diede ordine che venissero fatti sgombrare i dintorni del luogo delle elezioni, e due compagnie colle baionette in canna dispersero senza difficoltà le masse di popolo. Gli uomini del movimento del 1848, ritornati quasi tutti in patria dal loro esilio, cercano col terrore d'impadronirsi della situazione, e come loro candidati si odono i nomi dei Cuza, Volesco, Bratiano. Gli alquanto moderati sperano che venga eletto il giovane Brankovano. Il Principe Alessandro Ghika e Stirbey diedero la loro dimissione come deputati. Essi, a quanto si congbiettura, non vogliono sedere accanto ad agitatori come il libraio Rosetti ed il sig. Boeresko. »

(È inutile avvertire che queste notizie, giunte per la via ordinaria, sono anteriori a quelle ricevute per via telegrafica, e che annunziarono l'esito dell'elezione.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 7 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. il N. precedente.)

Il sig. *H. Berkeley* avvisa la Camera ch'egli domanderà in breve al cancelliere dello scacchiere se il Governo abbia intenzione di dare una sovvenzione alla Compagnia del telegrafo atlantico. Soggiunge che domanderà inoltre all'*attorney generale* s'ei si proponga di occuparsi ancora del *bill* relativo ai maneggi frodolenti nelle elezioni.

Il sig. *Clay* domanda al sottosegretario di Stato degli affari esterni a qual punto si trovino le negoziazioni relative al dazio o tributo dello Stade.

Il sig. *F. Fitzgerald* pensa che l'onorevole signore riconoscerà esser impossibile di rispondere alla sua domanda in maniera sodisfacente. Le negoziazioni, relative a quel dazio hanno progredito di poco; ed io non posso, dice il signor *Fitzgerald*, trattare di questo soggetto senza esporrni a dar informazioni, che potrebbero indurre in errore.

In conformità alle raccomandazioni della Giunta della Camera, nella precedente sessione, si diè avviso di por fine al trattato attualmente in vigore. V'ebbero dipoi tra' due Governi alcune comunicazioni, che non riuscirono ad alcun effetto. Tuttavia il Governo studia accuratamente la questione.

Il sig. *Wilson* domanda al primo lord dell'Ammiragliato se la Giunta reale, istituita in conformità ad un voto della Camera nell'ultima sessione, in riguardo ai porti di rifugio, abbia fatto il suo rapporto, e quando e' verrà deposto sul banco.

Sir *J. Pakington* annunzia che la Giunta reale non ha ancora fatto il suo rapporto, ma ch'ella si occupa attentamente di questo affare.

Lord *John Russell* fa osservare che il cancelliere dello scacchiere ha risposto vagamente circa il *bill* di riforma, tanto promesso. *(Si ride.)* Egli domanda dunque all'onorevolissimo signore qual giorno e' si proponga d'indicare per la discussione del bilancio della marina.

Il *cancelliere dello scacchiere* assicura il nobile lord che il primo lord dell'Ammiragliato avrà cura di non perdere un solo istante. Il Governo, con tutta franchezza, ha fatto conoscere alla Camera le sue intenzioni, relativamente al *bill*, che ha per oggetto di migliorare il sistema di rappresentanza del popolo. A mio credere, dice il *cancelliere dello scacchiere*, la domanda del nobile lord dovett'essere apparecchiata prima della risposta, data da me a nome del Governo.

Lord *John Russell* risponde che la sua domanda fu fatta in conseguenza della qualità della risposta data dall'onorevolissimo signore.

Tornata dell'8 febbraio.

Sir *Carlo Napier* domanda al primo lord dell'Ammiragliato quando il rapporto della Giunta, relativo agli equipaggi della marina, come pure le informazioni ottenute dalla Giunta, saranno deposti sul banco della Camera.

Sir *J. Pakington*: Il deposito non si farà attendere lungamente.

Il sig. *Laurie* domanda al secretario della guerra quando, approssimativamente, verranno distribuite alle truppe inglesi, che hanno militato in Crimea, le medaglie turche, promesse dal Sultano da tanto tempo. Egli domanda se si abbia intenzione di ricompensare le truppe, che hanno militato nell'India, e se sia vero che parecchi reggimenti, attualmente in quel paese, abbiano ricevuto ordine di ritornare in Inghilterra.

Il *generale Peel* risponde esser giunte 47,000 medaglie, e che ne verranno date 10,000 alla marina, e il resto ai soldati, che hanno militato in Crimea. La Regina si propone di far distribuire medaglie alle truppe, che hanno militato durante la ribellione dell'India.

Il sig. *W. Ewart* propone che tutt'i martedì e tutt'i giovedì, nei quali gli affari del Governo non hanno la preminenza, la Camera non abbia a star adunata oltre la mezzanotte.

Il sig. *Locke King* si oppone alla proposta.

Il sig. *Walpole*, per quanto sia desiderabile di terminare le tornate a mezzanotte, non può tuttavia assentire che venga stabilita un'ora per aggiornare la Camera, ciò non essendo giusto per quei membri in particolare, i quali non hanno se non due giorni per preparare le loro proposte.

Lord *Palmerston* ritiene che non si possa approvare la proposta con vantaggio del pubblico servigio. Sarebbe a desiderarsi che gli onorevoli membri ristringessero i loro discorsi; ma potrebbero essere assoggettati alla Camera provvedimenti della più alta importanza, che sarebbe pregiudicevole di aggiornare ad un'ora fissa.

Il sig. *Ewart* risponde.

La Camera passa al voto. Per la proposta 28; contro 237. Maggioranza 209.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 febbraio.

Dopo la prima seduta, inauguratrice della terza sessione del quinto parlamento sotto il regno di Vittoria, le tre sedute parlamentari, che si sono susseguite, riuscirono senza il minimo interesse per la politica, perocchè in esse venne esclusivamente trattato di faccende locali, come la modificazione della legge sulle bancarotte, le soppressioni d'inutili preci nel *Prayer Book*, il libro di devozione della Chiesa anglicana, e simili altre materie. Le uniche notizie di qualche importanza, che per incidente emersero da quei dibattimenti, consistettero nella dichiarazione del sig. Disraeli concernente il *reform bill.* Accortosi il cancelliere dello scacchiere che, mancato, almeno per ora, il terreno all'opposizione per un attacco contro il Ministero a proposito della politica estera, i *whigs*, riuniti ai radicali, congiuravano un altro attacco comune sulla quistione della riforma, si decise a presentare egli stesso per anticipazione il *bill* ministeriale, promettendo che, prima delle vacanze pasquali, ne sarebbero già state fatte le due letture di rigore, dopo le quali la Camera si costituisce in comitato, a fine di approvare o rigettare definitivamente un *bill.* A proposito d'una interpellanza sugli affari delle Indie, lord Stanley ebbe a far prevedere la probabilità di dover domandare un imprestito indiano. In quanto all'imprestito, che verrà domani chiesto da sir John Pakington, esponendo le faccende della marina, secondo taluni esso ascenderà a 4 milioni di lire di sterlini, secondo altri a 6. Anco alla Regina fa d'uopo di un aumento di lista civile.

Il discorso imperiale prosegue ad essere il tema dei commenti di tutti i nostri giornali. Eglino non dubitano che l'attitudine dell'Inghilterra nella quistione internazionale, la volontà sua, sì fermamente dichiarata persino da coloro che passano fra noi per essere i rappresentanti della politica imperiale, come lord Palmerston e lord Granville, abbia principalmente contribuito a modificare il discorso d'apertura della così detta Assemblea legislativa francese in senso pacifico e, presso a poco, tranquillante. Qualunque esser si possa l'intenzione di colui, che regola le sorti della Francia, intenzioni note soltanto ad un limitatissimo *entourage*, dal quale sono esclusi, in gran parte, gli stessi ministri di Stato, non può più esservi dubbio che le intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie sono sempre state inequivocamente pacifiche. Prova n'è la circolare Walewski oggi soltanto posta in cognizione del pubblico; prova, la voce, che si dà per sicura nei circoli diplomatici, aver la massima parte dei ministri imperiali fatto comprendere essere eglino intenzionati di dare la loro dimissione in caso che, alle minacce indirette, agli accenni belligeri, succedessero i fatti e le collisioni. All'influenza esercitata dalla condotta dell'Inghilterra, non debbesi mancare d'aggiugnere quella esercitata, meno direttamente forse, ma non meno efficacemente, dalla Prussia. In questo momento, sono a Londra varii diplomatici distinti mandati dal Reggente di Prussia in missione particolare presso la Regina. È permesso ad un corrispondente politico l'essere indiscreto, e rivelare ciò che può essergli pervenuto all'orecchio come comunicazione confidenziale. Di questa permissione mi valgo io nel presente momento, accontentandomi di prevenirvi che le voci, le quali ora vi riferisco, vengono da autentica e rispettabilissima sorgente. Per grandi che sieno state le premure del sig. Le Nourry a Berlino ed a Pietroburgo, egli è un fatto che non riuscì se non appena a metà in quest'ultima metropoli, e niente affatto nella prima. La impressione, ch'egli ha dovuto recare a Parigi delle disposizioni della nazione e del Governo prussiano, furono analoghe a quelle, che il duca di Malakoff ed il barone di Malaret non mancarono di riferire alle Tuilerie. Bensì la Prussia, per la posizione geografica in cui trovasi, pei rapporti suoi continentali, per aver da salvare apparenze più di quello che caglia coll'Inghilterra il salvarne, dovette far meno pompa di pubbliche simpatie per l'Austria, tuttochè queste sieno forse più radicate e più nazionali costì che in Inghilterra. Allorquando i timori di guerra prevalevano, a Berlino, più che adesso non prevalgano, credevasi che la Russia concentrerebbe un corpo d'armata sulle frontiere occidentali ed al Sud-Ovest della Polonia, a fine di forzare la Prussia ad una passiva neutralità armata rimpetto all'Austria. Da ciò la maggior prudenza mostrata nelle polemiche giornalistiche e nei procedimenti del Governo, il quale, però, non discontinuò nè discontinua di prepararsi alle difese, quanto, occorrendo, alle offese. Bensì, adesso prevale fondata credenza che la guerra non è possibile, nè di presente, nè in un prossimo avvenire, e comunque non si neghi che l'alleanza matrimoniale franco sarda non può essere stata contratta se non che con politici fini, si conosce, per positivi ragguagli, non essere i vantati armamenti della Francia tali da poter intraprendere una guerra continentale. La somma ostentata in articoli uffiziosi del *Constitutionnel* ed altri giornali, è una manifesta iperbole. Il gabinetto imperiale ha mosso ultimamente energiche lagnanze contro parecchi giornali della Germania, i quali adoperarono argomenti soverchiamente *ad hominem* per condannare la supposta politica napoleonica. Cotesto Governo ha segnatamente protestato contro la *licenza della stampa periodica* di Baden, della Baviera, del Wirtemberg. Ad altri Stati germanici vennero parimenti avanzate grandi rimostranze, e perfino in Inghilterra vien detto, in certi circoli napoleonici, che il signor Bodkin sia per rinnovare, per conto del Governo francese, contro il sig. Roebuck, le infelici prove già da [illegible] ed altri. Mi viene a questo proposito, dalle stesse sorgenti, assicurato esistere in ogni principale città tedesca una specie di *Bureau de la presse*, per conto della polizia francese, organizzato nel modo medesimo ed in rapporto diretto colla istituzione che, decorata di simil nome, esiste in Francia, annessa al Ministero dell'interno. I due *Bureaux* centrali germanici, da cui partono le informazioni e le denunzie relative alle pubblicazioni mediante la stampa, sono a Lipsia ed a Francoforte e tanto la classe dei pubblicisti e dei letterati, quanto quella dei librai e degli editori, altamente si lagnano della severa sorveglianza e del sistema di denuncia e di persecuzioni, cui sono assoggettati per parte d'una estera Potenza. Come ben comprenderete, non è questa la miglior maniera per isvegliare inusitate simpatie e per far la propaganda ultra-liberale.

Per vuotare il sacco delle informazioni prusso-ingiesi, che una fortunata circostanza mi ha pôrto il mezzo di comunicarvi, terminerò coll'annunciarvi che, avendo i nazionali e parlamentarii doveri tolto alla Regina d'Inghilterra di recarsi a Berlino onde assistere al parto della figlia, questa, insieme col proprio sposo, verrà nel corso della ventura estate a Londra, e di tal modo accrescerà il brio e sarà pretesto ad innumeri brillantissime feste durante la *season.*

Prima di chiudere la mia lettera, è mio dovere di darvi alcune interessanti notizie, sparpagliatamente, però, e come mi vengono alla mente e sotto la penna.

Il discorso del conte di Morny è stato oggi l'evento più importante sì alla Borsa che nei circoli politici. I fondi pubblici nostri sono cresciuti di 1/4 per 0/0. Esso non lascia dubbio, come sopra vi diceva, che, indipendentemente da certe influenze di famiglia, a cui si trova forse sottoposto l'Imperatore, e che si manifestano, sotto forma visibile e pubblica, nella *Presse*, e più si manifesteranno nell'opuscolo, che prepara il sig. E. di Girardin sulla guerra, il Ministero delle Tuilerie è devoto alla pace, e pronto, per essa, a sacrificare anco i suoi portafogli. Vuolsi che uno dei più ardenti apostoli della pace sia stato, nei dì trascorsi, il conte di Persigny, il quale, udendo dal generale di La Rue l'espressione dei sentimenti delle popolazioni bordelesi, ostili alla guerra, espressioni che dal generale venivano riferite in forti termini all'Imperatore, stringendo con grande dimostrazione di gioia la mano al referendario, sclamava: *Tant mieux, le parti de la guerre verra enfin que la guerre est impossible.* Parlasi sempre del ritorno del sig. di Persigny all'Ambasciata di Londra. Questo ritorno è tanto più probabile, in quanto che alla duchessa di Malakoff, che trovasi ora in *posizione interessante*, meglio converrebbe la quiete della campagna francese nella estate, che il rumore ed i piaceri tumultuosi della nostra estiva stagione.

Sir William Codrington va comandante a Gibilterra. La sua dimissione dalla rappresentanza di Greenwich cresce l'agitazione elettorale, che in questo momento, a motivo delle numerose vacanze, è assai viva, ed a cui prende attiva parte la popolazione elettorale, eccitata e spinta, com'è, dal Ministero, da un lato, e dai varii partiti d'opposizione, dall'altro. Del moto elettorale vi darò conto in ispeciale carteggio.

Oggi la Camera dei comuni ha tenuto, com'è consueto costume ogni mercoledì, una breve ed inconcludente seduta.

STATI UNITI DLELE ISOLE IONIE.

La *Gazzetta di Corfù* del 5 reca varii documenti notevoli. Ne riportiamo per oggi soltanto i più importanti, cominciando dalla seguente risposta, che la Regina diede alla petizione dell'Assemblea ionia per l'unione colla Grecia:

« VITTORIA, REGINA.

« Sua Maestà ha preso in graziosa considerazione la preghiera della petizione, presentata dall'Assemblea legislativa delle Isole Ionie, in rispetto tanto agl'interessi delle Isole stesse, quanto degli Stati nella loro vicinanza, e della pace generale. Avuto riguardo a questi oggetti, S. M., investita come lo è dal trattato di Parigi dell'esclusiva protezione dello Stato ionio, e costituita unico organo di quello Stato presso i Consigli d'Europa, non può assentire ad abbandonare le obbligazioni, ch'ella ha assunto, nè può trasmettere, nè permettere alcuna domanda a qualsiasi altra Potenza, a fin di promuovere qualunque scopo di tale natura. S. M. non desidera imporre nuovi vincoli all'opinione, ma ella manterrà il sacro dovere dell'obbedienza alle leggi, ovunque tale cura è in lei riposta.

« S. M. ha adottato, da parte sua, le misure ch'essa considera più conducenti al bene del popolo ionio; ed attende l'illuminata cooperazione del loro Parlamento. « V. R. »

Segue poi un discorso del lord Alto Commissario all'Assemblea di Corfù, in cui egli espone le sue idee di riforma delle istituzioni ionie. A quest'allocuzione (che la sua lunghezza non ci permette d'inserir oggi) tien dietro il seguente atto, che formula siffatti divisamenti:

« *Risoluzioni che si propongono all'Assemblea legislativa.*

« Prestantissimo Presidente.

« Signori nobilissimi.

« È sembrato alla Sovrana protettrice che sia espediente il provvedere con uno o più nuovi atti costituzionali per gli oggetti espressi nella seguente serie di risoluzioni:

« 1. Che il Governo civile dello Stato ionio dovesse d'ora innanzi esser composto da: *a)* una Presidenza; *b)* un Parlamento consistente di un Senato legislativo ed un'Assemblea legislativa; *c)* un presidente ed un Consiglio di ministri, *d)* ed un potere giudiziario, unitamente agli altri necessarii uffizii subordinati.

« 2. Che, insino a che non sia altrimenti provveduto, la presidenza dello Stato ionio si terrà dal presidente del Consiglio de' ministri, o collettivamente dal Consiglio.

« 3. Che i poteri amministrativi del Senato passeranno in generale o nelle mani del Consiglio de' ministri collettivamente, o in quelle de' suoi membri.

« 4. Il lord Alto Commissario nominando e rimovendo i ministri, questi, affinchè sieno in dovuta armonia col Corpo legislativo, saranno amovibili dall'uffizio a piacere, ed egli sarà obbligato a rimuoverli in seguito di un indirizzo delle due Camere.

« 5. Che ad eccezione di quelle materie che la M. S., con ordine in Consiglio entro un termine da fissarsi, dichiarerà essere richieste per adempiere al suo uffizio come Sovrana protettrice, tutti gli atti, pei quali il lord Alto Commissario ora ha esclusiva autorità, potranno da lui eseguirsi solamente con la firma di un ministro responsabile e tutti gli atti, pe' quali egli ha autorità unitamente al Senato, si eseguiranno senza il suo intervento dal Consiglio de' ministri, ovvero da uno di essi.

« 6. Che, in tutte le nuove leggi, sarà bastevole che, invece d'inserirvisi l'approvazione del lord Alto Commissario, vi si sostituisca il suo semplice *visto*, senza del quale non avranno effetto.

« 7. [illegible] l'alta polizia sia d'ora innanzi dichiarata illegale.

« 8. Che se uno stato eccezionale di legge sarà in alcun tempo in avvenire stabilito, in caso di disordini attuali o imminenti, non debba continuare dopo il ristabilimento dell'ordine.

« 9. Che, quando alcuna delle due Camere legislative pregherà S. M. di accordare una investigazione giudiziaria per doglianza contro il lord Alto Commissario per grave abuso nell'esercizio del suo uffizio, la detta Camera avrà il diritto d'inviare un agente in Inghilterra per sostenere la sua petizione, e di sua propria autorità ordinerà il pagamento delle sue ragionevoli spese.

« 10. Che l'autorità di fare atti di Governo, come è ora definita, sia abolita.

« 11. Che il Senato, spogliato dei suoi poteri d'iniziativa e di esecuzione, avrà semplicemente un veto su tutti i *bill* per accordare una lista civile o un *budget* e per imporre tasse, ed una autorità in concorso con l'Assemblea rispetto ad ogni altro *bill.*

« 12. Che la maggiorità del Senato sia eletta per un termine più lungo da una classe speciale di elettori, e che la minor parte sia nominata dal lord Alto Commissario per lo stesso termine, e con la concorrenza del Ministero, fra le persone che abbiano i requisiti da fissarsi.

« 13. Che l'Assemblea avrà potere esclusivo d'imporre tasse, e di autorizzare pubblica spesa.

« 14. Che, ad eccezione di ciò che è specialmente provveduto, non s'imporrà d'ora innanzi alcuna tassa, nè si autorizzerà spesa di danaro pubblico in altro modo che sulla proposta del potere esecutivo, o per una somma non eccedente siffatta proposta.

« 15. Che l'indennità ai membri delle due Camere per le loro spese necessarie non eccederà la somma giornaliera di . . . dollari nel Senato, e di . . . . dollari nell'Assemblea, oltre ad un'indennità per ispese di viaggio; e che siffatta indennità giornaliera non abbia luogo per più di sessanta giorni all'anno, a meno che non vi sia uno speciale atto del Parlamento a questo fine.

« 16. Che l'Assemblea avrà diritto di sottoporre ad accusa innanzi al Senato qualsivoglia persona in uffizio, e di sua propria autorità ordinare il pagamento delle spese di tal giudizio.

« 17. Il Governo municipale e il locale saranno riorganizzati. Le restrizioni attuali ai loro procedimenti saranno riesaminate; ed essi saranno composti da uffiziali esecutivi salariati, e da consiglieri, che servano gratuitamente.

« Io vi presento queste risoluzioni nella forma prescritta dalla Sezione settima, Capitolo settimo della Costituzione, e caldamente le raccomando alla vostra favorevole considerazione.

« W. E. GLADSTONE. »

« D'ordine di Sua Eccellenza,

« *G. F. Bowen*

« Segr. del L. A. Commissario.

« Corfù 5 febbraio 1859. »

Terminiamo, pubblicando la risposta del presidente dell'Assemblea legislativa al lord Alto Commissario:

« Eccellenza,

« Il regolamento e gli antecedenti della Camera non mi concedono di rispondere al discorso di Vostra Eccellenza. L'uffiziale risposta della Camera sarà, a suo nome e per mio mezzo, pronunziata a Vostra Eccellenza in giorno determinato.

« Posso e devo però accertare Vostra Eccellenza che abbiamo veduto con la più grande esultanza sul seggio della rappresentanza di S. M. un personaggio tanto glorioso e filelleno.

« Per quanto concerne i gravi e studiosissimi

soggetti, de' quali si occupa il discorso di Vostra Eccellenza, posso assicurarla che la Camera vi presterà la più grande attenzione, affinchè con libertà e prudenza possa spiegare un' opinione conforme alla dignità ed alla sacra missione della rappresentanza del popolo ionio.

« D' ordine del presidente dell' Assemblea,
« *N. Lusi*, Segretario dell'Assemblea. »
(O. T.)

FRANCIA.

Parigi 10 febbraio.

Con decreto del 9 corrente, furono nominate nella Casa di S. A. I. la Principessa Clotilde Napoleone: Dama d' onore, la sig. Eduardo Thayer: Dame di compagnia, la sig. di Clermont-Tonnerre, la sig. baronessa di La Roncière-le-Noury, la sig. viscontessa Bertrand.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il progetto di legge, che determina il bilancio generale delle spese e degl' introiti dell' esercizio del 1860, ed il progetto di legge inteso ad approvare le convenzioni, conchiuse tra il ministro dell' agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni, e varie Compagnie di strade ferrate, furono portati ieri al Corpo legislativo, nel momento in cui la tornata stava per esser levata. Que' due progetti di legge verranno presentati al Corpo legislativo nella prossima tornata pubblica. »

I giornali recano le seguenti notizie, in data di Parigi 8 gennaio:

« Secondo una voce molto accreditata, la dichiarazione, fatta dal sig. Disraeli alla Camera dei comuni, avere Napoleone III assicurato l' Inghilterra che la Francia non assisterà il Piemonte in una guerra aggressiva contro l' Austria, avrebbe avuto per base una lettera autografa dell' Imperatore dei Francesi alla Regina Vittoria, la quale vi avrebbe pur risposto con un autografo il 4 corrente.

« L' *Indépendance Belge* ha per dispaccio di Parigi 8 corr: « La brigata Picard, che comprende i reggimenti 23.° e 90.° di linea e l' 8.° battaglione dei cacciatori, si è imbarcata oggi in Algeri per Marsiglia. La seguirà nella prossima settimana la brigata Lefebvre, che comprende il 41.° e il 56.° di linea. » Assicurasi che da Parigi viene mandata dell' artiglieria a Marsiglia.

« Vengono costruite 6 nuove batterie galleggianti, di modello diverso da quello usato in Crimea; giacchè le antiche batterie sono affatto piatte e hanno l' inconveniente di non poter navigare. »
(O. T.)

Scrivono da Parigi il 9 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « L' Imperatore non comparve iersera al ballo. Uscito a cavallo verso le tre pom., S. M. rientrò alle Tuilerie due ore dopo, lagnandosi d' un acuto dolore all' estremità del piede destro. I medici vi riscontrarono un leggiero assalto di podagra, per cui l' Imperatore fu consigliato di mettersi subito a letto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

§ Io m' era proposto di ritornare sulle varie interpretazioni del discorso imperiale, che durante un quindici giorni, per lo meno, infioreranno le colonne di tutti i giornali pubblicati nei due emisferi. Ma ella sarebbe troppo grave ed aspra fatica il doversi occupare di tutto il mondo.

Oggi, per esempio, conosciamo l' opinione della maggior parte de' giornali inglesi, e vi confesso che mi fa maraviglia l' infinita varietà degli aspetti, sotto i quali i nostri confratelli britannici guardano quel discorso. Ben si vede che il Regno unito è il santuario del libero esame, e sopra tutto della libera interpretazione. Ell'è veramente la nazione esercitata alla controversia religiosa, la quale, in un solo versetto della Bibbia, sa scoprire ben trenta sensi diversi, i quali divengono immediatamente il simbolo di trenta diverse credenze, e generano un egual numero di microscopiche sette. Ritengo che, avendo agio e pazienza di fare uno spoglio esatto ed un' analisi accurata di tutti i commenti, inventati, scritti e stampati da ventiquattr' ore dall' altra parte dello Stretto, si otterrebbe la completa raccolta di tutte le gradazioni possibili dell' interpretazione, dal nero assoluto fino al bianco perfetto. Ma questa faccenduola spetta al mio valente confratello, il vostro corrispondente di Londra; io cedo a lui la mia idea, e tutti i vantaggi, ch' ei potrà corne.

Mi restringerò, da parte mia, ad osservare che la gran maggioranza de' fogli inglesi è d' accordo sul punto principale, vale a dire che la necessità di forbire i nostri fucili e d' introdurvi le nostre cartucce per andare a far guerra nelle valli del Po e dell' Adige, non è tanto urgente, quant' altri aveva dapprima supposto; e che, finora, sembra verificarsi che gli sforzi della diplomazia siano stati rivolti a conservare la pace, il che valse ad ispirare grandi inquietudini a' partigiani della guerra. Delle dieci parti de' Bardi d' Albione, nove modulano la loro voce su questo tema.

In Francia, si entrò con maggiore unanimità nel vero senso delle parole di Napoleone III, ed oso dire che il numero di chi prova ancora qualche inquietudine, è irrilevante; ed anzi che codeste inquietudini, conservate con tanto zelo e fatica, non siano se non larve d' inquietudine, o, se più vi piace, speranze, germi appassiti, a rinverdire i quali ed a farli schiudere si sta attendendo un equivoco, un avvenimento impreveduto, o, se non altro, una falsa notizia data dall' *Indépendance belge* o da qual altro si voglia menzognero profeta.

I fogli, che han preso tal dubbio contegno, sono però in piccol numero, e tra essi non so anzi vederne se non un solo, il quale, per la sua passata importanza (poichè ormai egli non ne ha più), meriti che ci tratteniamo un istante a guardare quanta briga ei si pigli a tirar pe' capelli, lasciatemi dir così, il discorso imperiale, ed a torcerlo e ritorcerlo per fargli dire ciò ch' esso non dice. Vo' parlare della *Presse*, la quale, due ore dopo la tornata d' apertura delle Camere, aveva già composto quel bel capolavoro, cui ieri io alludeva, e ch' ella incomincia dicendo in tuono solenne, quasi che fosse la scopritrice del peregrino concetto: « Questo discorso avrà gran rimbombo in Francia e in Europa! »

Se avete letto quell' articolo, vi sarete convinto che il suo autore fa mostra di volpina astuzia, nello spiccare da un passo del discorso, il senso vero del quale non può rilevarsi se non dall' insieme, brani disparati e sconnessi, i quali, disgiunti dal rimanente, ne cangiano in singolar modo il valore. Si potrebbe analizzare l' articolo della *Presse* paragrafo per paragrafo, e mostrare in ciascuno i rappezzi del furbo rattoppatore. Così, subito dopo le due righe sopraccitate, l' autore entra nel suo soggetto con questa precauzione oratoria, la quale altro non è che una sottile perfidia: « Senza mancare al riserbo, che gl' imponevano la « gravità della congiuntura e l' alto suo grado, l' « Imperatore ha saputo caratterizzare rapidamen- « te la situazione, ec. ec. » Chi non direbbe che l' Imperatore avesse avuto ad eseguire un' impresa difficile, e ch' ei l' abbia eseguita tanto scaltramente, che nessuno se ne sarebbe avveduto, ove il signor Guéroult della *Presse* non avesse posta in chiaro quella scaltrezza? Or che rispondere a codesta insinuazione? Non si potrebbe forse colla stessa precauzione oratoria, dare una tinta di mala fede al manifesto di qualsivoglia Sovrano? Quest' è tanto evidente, da non valer la spesa di ulteriori parole.

Il resto dell' articolo si compone quasi per intero di periodi testuali del discorso, o meglio di brani di periodi, appiccicati con molto artifizio, sì che ne risulti un tutto fallace, acconcio ad ingannare i lettori superficiali e le menti annebbiate. Con simigliante motodo, si caverebbero dagli stessi libri santi proposizioni stravagantissime, come questa, ad esempio: *Judas se suspendit ex laqueo: — hoc fac et vives.* Giuda si appiccò: — fa lo stesso, e vivrai.

Avventurosamente, com' io vi diceva, la *Presse* ha adesso tanto poca autorità, che non si vuol darsi briga delle povere sue malizie.

Altra del 10 febbraio.

§ Vi mando oggi in fretta un fascio di fatterelli che sono la nostra sola derrata.

Si comincia in fatti a non più discutere il discorso imperiale, di cui il buon senso pubblico non tardò a lasciar da banda i travestimenti. L' effetto tranquillante delle parole di S. M. basta per farsi sentire; e il grand' affare, di cui per adesso la gente si occupi, quello è di spassarsi e ballare. Si tratta di parecchi grandi festini, non solamente nel sobborgo Saint-Honoré, paese del denaro e dell' aristocrazia politica, anche nel sobborgo Saint Germain, paese dell' antica nobiltà. A dirla schietta, si cominciava ad annoiarsi; ma or pare si voglia ricattarsi del tempo perduto. Ecco belle speranze pe' prossimi nostri *Corrieri*; le metto in serbo, e toccherò oggi soltanto i punti, che possono un po' aver aria di avvenimenti pubblici.

I propagatori di sgomenti, ridotti al verde, avevano inventato due cose molto piacevoli:

1.° Al gran banchetto delle Tuilerie, dato in onore del matrimonio del Principe Napoleone, lord Cowley era stato ricevuto sì freddamente, che quel diplomatico ne aveva perduto l' appetito! Pare che, quando lord Cowley lesse questa novità, ne abbia fatto le risa grasse; ed in fatti le parole, profferite due giorni dopo dall' Imperatore in riguardo all' Inghilterra, s' accordano assai poco con tale spacciata disposizione malevola per l' ambasciatore di S. M. britannica.

2.° Subito dopo profferito il discorso imperiale, il sig. di Hübner avrebbe convocato i rappresentanti della Prussia e della Turchia, ed avrebbe loro richiesto di dichiarare che, nelle conferenze precedenti al trattato, i plenipotenziarii dell' Austria erano, circa la questione danubiana, andati sempre d' accordo con quelli di Berlino e di Costantinopoli. Vedete che vi dico la cosa alla carlona, e non mi curo punto delle conclusioni, che si volevano trarre da questo fatto. Per mala sorte, il sig. di Hatzfeld è morto, e Mehemed Gemil lontano di Parigi da diciotto mesi; onde non si sa a chi il sig. di Hübner avesse potuto rivolgersi, giacchè i segretarii o supplenti di que' due ministri sono incompetenti nella questione.

Una cosa molto più certa, per quanto concerne l' ambasciatore di S. M. l' Imperatore d'Austria, è che, il posdomani del discorso, ei diede nel suo palazzo un gran pranzo, al quale sedevano parecchi cospicui personaggi delle nostre sfere uffiziali. Ciò prova almeno che, malgrado i dissidii, che si deplorano del pari e a Vienna e a Parigi, le relazioni fra' due Gabinetti non sono ancora troppo tese.

Fu annunziato che una Memoria era stata qui mandata dal Re di Napoli; posso assicurarvi che finora quella Memoria non giunse al suo indirizzo. Non giunse neppure S. E. il Cardinale Brunelli, che certi giornali spediscono all' Imperatore Napoleone con una missione particolare del Santo Padre. Notate ch' io non nego la possibilità di questi due ultimi fatti; dico soltanto che a Parigi, nelle sfere uffiziali, e' non sono ancor conosciuti se non per l' annunzio, datone da' giornali, senza nessun suggello d' autenticità.

Sapete che si apparecchia all' *Hôtel de Ville* una splendida festa, che sarà data lunedì prossimo in onore del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde. Si assicura che in tal occasione il Municipio parigino vuol superare tutte le sue magnificenze precedenti. Il numero delle domande pe' biglietti d' ingresso fu enorme. Ne giudicherete da questo: 10,000 biglietti furono dispensati, e c' è ancora almeno tanti malcontenti quanti contenti; ma le vaste sale dell' *Hôtel-de-Ville* hanno esse pure i loro confini.

Mercoledì prossimo, il Principe Napoleone darà anch' egli un festino al *Palais-Royal*. Ma quella festa sarà necessariamente allestita in proporzioni di gran lunga minori. Si dice anzi che il Principe desideri serbare al suo festino, in quanto è possibile, un certo carattere d' intimità.

Il sig. Emerat non sarà altrimenti incaricato, come fu detto, del Consolato di Gedda. Egli è nominato secretario interprete a Tunisi; ed il sig. Rousseau, secretario interprete a Tunisi, andrà a Gedda.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 febbraio.*

Il *Nürnb Corresp.* comunica come un fatto certo che il Gabinetto prussiano ha già risposto affermativamente alla proposta, fatta dal Governo bavarese, di pubblicare un divieto dell' esportazione dei cavalli. La proposta sarebbe stata spedita da Monaco telegraficamente, dopo che il ministro di Stato aveva avuto comunicazione dell' interpellanza del sig. Lerchenfeld, in data del 3.
(O. T.)

Si legge nel carteggio di Monaco in data 4 febbraio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« A fronte dei grandi armamenti della Francia, che che ne dicano in contrario i fogli, non dee Germania starsene colle mani a cintola, e tutt' i Governi federali tedeschi furono solleciti di ordinare le cose in modo, che in brevissimo tempo si possa riunire su qualsiasi punto della frontiera un ragguardevole esercito. Parlasi assai e con sicurezza che, il 7 corrente, il generale maggiore Roehl si recherà a Colonia a visitarvi le rive e le pianure del Reno, e disporre che quei luoghi possan ricevere, nella prossima primavera, il VII e VIII corpo d' armata federale. Essi due corpi si raduneranno colà al duplice intento di esercitarsi e d' essere pronti in ogni caso di bisogno. Colonia è prussiana. Il settimo corpo federale è formato dal contingente bavarese, forte di 41,533 uomini; l' ottavo è composto dal Wirtemberg con 16,281 uomini, che forma la prima divisione; poi Baden forma la seconda, forte di 11,667 uomini; la terza divisione è fornita dal Granduca d' Assia-Darmstadt, forte di 7228 uomini. L' intiero corpo d' esercizio, che si raccoglierà a Colonia, sarà quindi composto di 76,709 baionette. Il nostro Governo è così bene provveduto d' ogni cosa, ch' egli non ha bisogno di nulla, quand' anche dovesse muovere l' intero suo esercito, non esclusa la *landwehr*.

« Iersera fuvvi gran veglia presso l' inviato straordinario d' Austria conte Hartig, alla quale era invitata l' alta aristocrazia nostra e il Corpo diplomatico. La festa, oltre ogni dire brillante, venne protratta sino a notte avanzata. Fu osservato che nessuno dei membri della Legazione francese mancava, e v' era cogli altri anco il rappresentante la Legazione sarda, cavaliere Cova; il che recò non poca sorpresa. Tutta la stampa tedesca, d' ogni partito, non fu mai sì concorde per l' unione germanica quanto adesso, e l' indignazione contro i supposti nemici è tale, che invano tenterei descrivervela. Per citarvi un solo esempio, la *Nuova Gazzetta di Monaco* (foglio uffiziale), in un suo primo articolo, scrive fra l' altre cose: «« Quando alla Senna sia profferita la parola di *guerra*, tutt' i Governi tedeschi, senza dubbio, saranno fedeli interpreti dei loro popoli, i quali apertamente fecer manifesta la loro intenzione di stare uniti all' Austria, di cui riconoscono il buon diritto, ed, ove occorra, di comparire sul campo di battaglia. »»

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per Ordine Sovrano, e per la morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Anna Maria, Principessa ereditaria di Toscana, nata Principessa reale di Sassonia, viene indossato il lutto di Corte nel 12 corrente, e verrà portato per 16 giorni, con cangiamento; vale a dire, profondo pei primi otto giorni, dal 12 fino inclusivamente al 19 febbraio, e leggiero pegli altri otto giorni, dal 20 fino inclusivamente al 27 febbraio.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Rissoluzione 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ricevere a notizia lo statutario avanzamento del vicepresidente dell' Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, tenente maresciallo Camillo barone Vacani, a presidente di quell' Istituto, di nominare in suo luogo vicepresidente dell' Istituto stesso, il consigliere aulico Pietro Gori, e di confermare il finora vicesegretario di esso, Giulio nobile Curioni, in tale qualità, per un altro periodo statutario in quelle funzioni.

Il Ministro della giustizia ha trasferito, dietro loro richiesta, gli aggiunti di Pretura, Pietro Crippa e Pilade Scipiotti, il primo dalla Pretura di Viadana a quella di Varese, ed il secondo dalla Pretura di Bormio a quella di Viadana, ed ha nominato aggiunto della Pretura di S. Fedele, l' ascoltante Gio. Battista Negri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Sabato è qui arrivata da Milano S. E. la signora contessa Maria Ignazia di Lützow, nata baronessa S.t-Just, dama dell' Ordine della Croce stellata e dama di Palazzo di S. M. l' Imperatrice, granmaggiordoma di S. A. I. l' Arciduchessa Carlotta, con seguito.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corrente:

« Per mostrare la necessità del divisato nuovo prestito sardo, il conte Cavour, nella Camera di Torino, si è riferito ai minacciosi armamenti dell' Austria nell' Italia superiore, ed al mal volere dell' I. R. Governo verso le istituzioni del Piemonte.

« Sul motivo, messo innanzi dal regio primo ministro della Sardegna, non abbiamo, come mezzo parlamentario a dar giudizio. La pubblica opinione però, in tutti gli altri paesi, ha al primo momento riconosciuto mancar esso in fatto di qualunque appoggio. L' Austria non è Potenza aggressiva: le disposizioni militari nei Dominii italiani dell' Impero sono notoriamente prese soltanto per la difensiva, per opporsi ad attacchi, che altamente ed apertamente furono annunciati all' altra sponda del Ticino.

« Armata per respingere, come si addice, la effettuazione d' idee e progetti, a fin di rovesciare il possesso territoriale secondo il diritto delle genti, l' Austria rispetterà eziandio sempre l' indipendenza dei paesi vicini. E come l' Impero non lascierà mai intaccare nè menomare la sovranità piena del proprio Monarca nel Governo dell' Impero stesso, il Governo imperiale riconosce eziandio perfettamente il diritto di altri Stati, di regolare il loro modo di governare secondo i loro effettivi o pretesi bisogni, e nutre in ciò soltanto il desiderio che quel modo condur possa alla felicità durevole dei sudditi di quei paesi. »

Belgrado 11 febbraio.

Il Wucic fu or ora condotto in prigione, sotto forte scorta, ed in mezzo a generale adunamento di popolo. Secondo decisione della *Skuptsina*, egli verrà rinviato ai tribunali per infedele distrazione dei danari dello Stato, di cui è incolpato, e come supposto traditore del paese.
(G. Uff. di Vienna.

Inghilterra.

Il rapporto della Borsa del *Times* dice esercitare la politica della Francia il più cattivo influsso sulle condizioni del commercio, nel mentre a Tolone, e in altre stazioni militari e della marina, regna grande operosità nell' armare fregate e navigli di trasporto e nell' acquistare cavalli.
(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 10 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera de' comuni, Disraeli dichiara non avere intenzione di fare alcun cangiamento alla tariffa degli zuccheri. Alla Camera dei lordi, Carlo Jermain chiede se entrambi i Principati danubiani possano eleggere uno stesso ospodaro. Lord Malmesbury rifiuta di dare spiegazioni in proposito; l' argomento, egli dice, dover essere discusso altrove. *(FF. di V.)*

Parigi 11 febbraio.

Si ha ufficialmente la notizia che la Porta protestò contro la doppia elezione di Cuza a Principe della Moldavia e Valacchia, e chiese la riunione della Conferenza. *(O. T.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	79 80
Metalliques	»	»	77 30
»	4 1/2	»	— —
con lotteria dell' anno 1834	»	»	— —
» » 1839	»	»	— —
» » 1854	»	»	108 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	»	77 90
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	76 50
della Buccovina	»	»	76 —
della Transilvania	»	»	75 90
degli altri Dominii	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	933 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	211 40
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1708 —
» » dello Stato Società	231 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	475 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	295 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	»	96 —
	per 10 anni	»	»	— —
	con lotteria	»	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	»	— —
	con lotteria	»	»	84 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 12 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	105 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 15
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 75
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 10
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 97 —
» a peso	4 92 5/10
Corone	14 32 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell' 11 febbraio 1859.
Rendite francesi, 68,30 67,95.
Quattro 1/2, 96 65 96,80.
Credito mobile 767 — Vittorio Emanuele 402. — Lomb.-Veneto 520.

Borsa di Londra dell'11 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio — Nessuna novità in commercio; le valute d' oro, meno il da 20 franchi, vennero un poco meglio tenute; il Prestito nazionale offerivasi da 75 5/8 a 1/2, le Banconote a 96 1/4, le vecchie a 101.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 94		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		75 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una			— —
Az. della strada ferrata per una			— —
Sconto			5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	214 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Adria 12 febbraio. — Pochi affari all' odierno nostro mercato, ed in calma tanto i frumenti come i frumentoni. I primi da l. 14.50 a 16 ed i secondi napoletani e gialloncini da l. 9.25 a 9.75. Riso e risone invariato. Avene ricercate e pagate sino a l. 9. Fagiuoli bianchi da l. 11.75 a 12.25.

Trieste 11 febbraio. — Malgrado alla penuria di Cassa che manteneva gli sconti da 6 1/2 a 7 1/2 p. %, in mercanzie furono gli affari attivi a sufficienza, negli olii principalmente, di cui somman le vendite circa orne 13,000; nelle granaglie ancora di st. 52,800; negli spiriti non meno che nei coloniali, con avanzo di prezzo nei caffè ed ancora negli zuccheri greggi.

Mercato di LEGNAGO del 12 febbr. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.40	6.72
Frumentone	»	3.84	4.—	4.10
Riso nostrano	»	10.56	14.08	16.—
» bolognese	»	10.88	12.16	13.44
» cinese	»	9.28	9.92	10.56
Segala	»	4.64	5.08	5.12
Avena	»	3.52	3.60	3.68
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 12 febbraio (disp. telegr.) Cotoni 1/16 più cari, Middl. Orl. 6 15/16, vend. balle 68,000; zucchero più fermo, vend. viagg. per questo pase, 650 Avana N. 12 a 29 e 3000 sacchi Rio grande bruno a 25 3/4 peso di consegna. Caffè sulla piazza calma: Ceylan 50 a 51 vend. alla vela William Edgrand 4269 buono franco e superior Rio a 47 1/2 per Trieste e Carolina 3012 buono primo Rio a 46 per porto vicino. Frumento gran calma: venduto flottante Odessa circa 41 1/2 per 492; orzo Odessa 20 per quarter; sego 53 1/4. Vienna 10.65 a 70, Trieste 10.67 a 72, Consolid. per marzo 95 3/8 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Golowin Nicolò, uff. russo - Aymer de la Chavalerie Enrico, possid. di Parigi, ambi all' Europa. — Sabouroff Andrea, gent. russo, al S. Marco. — Stone Gugl. Enrico, poss. ingl., alla Ville. — Vullitrmet G. B., neg. di Lione, all' Italia. — *Da Vicenza:* Barbieri co. Lodovico, poss., al Pellegrino. — *Da Padova:* Ducrot Michele, neg. di Savoia, S. Marco N. 784. — *Da Trieste*: S. E. il bar. Carlo Schlitter di Niedernberg, commend. grancroce e cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. intimo, ten. maresciallo, ec. ec. (arrivato l' 11). — Harck Giulio, neg. di Lipsia, da Danieli. — de Babin Aless., cap. russo - Re Bernardino, avv. e propr. di Alessandria, ambi alla Vittoria. — de Mesko nata Fay bar., di Oedemb., all' Europa. — de Gerken Alessio, assess. - de Gerken Gio., uff., ambi russi, alla Luna. — *Da Firenze:* Bridge J. Samuele - Mattews Gio., ambi poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Alber di Glanstätten cav. Augusto, I. R. segr. minister. — du Rosier du Magnieu co. Giacomo Luigi, poss. di Parigi. — Ducarre Prospero, neg. di Lione. — S. E. il bar. Carlo Schlitter di Niedernberg, commend. grancroce e cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. intimo ten. maresc. ec. ec. (partito l' 11). — *Per Vicenza:* Delosme Augusto, propr. franc. — *Per Trieste:* Treffiz Emilio, neg. di Lipsia.

Nel 13 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Saint-Marc Paolo, poss. - Møller Giulio, neg., ambi di Bordeaux, da Danieli. — Kuhn Davide, poss. di Ginevra, alla Vittoria. — *Da Oderzo:* Zuppani conte Nicolò, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Colloredo co. Gius., possid., al Vapore. — *Da Piove:* Cavazzocca nob. Alberto, I. R. Pretore, alla Città di Trento. — *Da Mantova:* Gana Gius. Francesco, gen. spagn., alla Ville. — *Da Pordenone:* Travani dottor Antonio, avv., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* di Galitzin princ. Boris - Bedraga Giorgio, colonn., ambi russi - de Dorini Augusto, neg. di Dresda, tutti e tre all' Europa. — Margot Dornier Eugenio, neg. di Vaud, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: de la Panouse visc. Arturo, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Kobliska Gio., propr. di Boemia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 febbraio	Arrivati	746
	Partiti	723
Il 13 febbraio	Arrivati	684
	Partiti	602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. *Lunedì 14 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

Nella corrente settimana si produrrà l' opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I due sergenti.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Julfa.* — *Alle donne piace così.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il diavolo Astarotte.* Con ballo — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il pazzo per incanto.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Pensione. Arrivo di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *largizione imperiale. Rivista de' giornali: la doppia elezione di Cuza; bilancio ed esercito prussiano. Altra largizione imperiale. S. A. I. l' Arciduchessa Carlotta. Scuola dominicale gratuita a Trieste.* — Stato Pontificio; *visita sovrana. L' agente della R. Corte di Sassonia* †. — R. di Sardegna; *la Camera. Banchetto.* Nostro carteggio: *la discussione sul prestito nella Camera. Tafferuglio a Monaco.* — Granducato di Toscana; *una dolorosa notizia.* — Impero Russo; *pretesi armamenti.* — Impero Ottomano; *apertura del Parlamento valacco: disordini.* — Inghilterra; *Parlamento. Sessioni del 7 e dell' 8.* Nostro carteggio: *discussioni delle Camere; il discorso imperiale; intelligenze colla Prussia; viaggio in estate del Principe e della Principessa ereditaria prussiani; il discorso del sig. Morny; sir W. Codrington; agitazione elettorale. Risposta della Regina alla petizione ionia. Risoluzioni proposte all' Assemblea legislativa ionia.* — Francia; *Casa della Principessa Clotilde. Bilancio generale del 1860. Lettera dell' Imperatore alla Regina Vittoria. Movimento di truppe. L' Imperatore.* Nostro carteggio: *le interpretazioni del discorso imperiale; un articolo della Presse; i propagatori di sgomenti; banchetto diplomatico; feste; il sig. Emerat.* — Germania; *Baviera: divieto dell' esportazione de' cavalli; disposizioni militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 febbr. 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 febb. - 6 ant.	338‴, 80	4°, 5	4°, 2	76	Nebbia	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	339 , 10	5 , 3	4 , 6	76	Nebbia	E. N. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339 , 40	3 , 8	3 , 6	76	Nebbia	S. O.¹		
13 febb. - 6 ant.	339‴, 75	3°, 8	3°, 6	76	Neb. densa	O. S. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	339 , 90	6 , 4	5 , 6	77	Nuvolo	O. S. O.¹	0‴, 15	6 pom. 8
10 pom.	340 , 00	5 , 1	4 , 6	76	Nuvolo	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 12 febbr. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 5°, 3.
» min. 3 , 5.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 febbr. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 6°, 4.
» min. 3 , 6.
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

112

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Non essendo stato possibile di allestire i certificati interinali delle nuove azioni dell' I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia Centrale, in modo che la loro emissione potesse aver luogo entro gennaio, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione ha l' onore di dichiarare ai signori Azionisti quanto segue:

Le azioni dell' I. R. Priv. Società delle strade ferrate meridionali, del Regno Lombardo Veneto e dell' Italia Centrale, saranno emesse cominciando dal 1.° febbraio, nelle città e dai banchieri nominati in calce.

Per conseguenza, i presentatori di più ricevute, ognuna di 50 franchi, pagati in seguito all' invito di versamento che era stato chiamato pel mese di novembre 1858, sulle azioni lombardo-venete, e che poscia coi successivi avvisi vennero invece attribuiti a deconto di versamento sulle nuove azioni, riceveranno per ogni tre di esse ricevute da 50 franchi (corrispondenti al versamento che avrebbe dovuto essere stato effettuato sopra tre azioni L. V.) un certificato interinale di azione della nuova Società, liberato di 150 franchi.

Le ricevute presentate, che non fossero in numero tale da dar diritto allo scambio contro un' intera azione nuova, verranno scambiate contro promesse di un terzo di azione.

Affine di equiparare le azioni nuove alle vecchie, dovranno i possessori di quelle effettuare, fra il 1 ed il 15 febbraio a. c., un nuovo versamento di 50 franchi (20 fior. v. a. — 2 lire sterline), senza corrisponsione d' interessi. Resta però concesso agli Azionisti di verificare questo versamento tra il 15 febbraio ed il 1.° luglio 1859 al più tardi, nel qual caso dovranno corrispondere gl' interessi di mora del 6 %, dal 1.° febbraio fino al giorno del pagamento.

Le ricevute del versamento di 50 franchi eseguito sopra le vecchie azioni lombardo-venete saranno scambiate contro azioni nuove, soltanto in quelle città dove furono originariamente emesse.

Le vecchie azioni della Società lombardo-veneta, sulle quali furono versati 200 franchi, dovranno essere presentate cominciando dal 1.° febbraio, affine di essere timbrate col nome della nuova Società.

Siccome, a tenore di quanto fu pattuito nel contratto di fusione, il dividendo sull' anno d' esercizio 1858 è riservato esclusivamente alle Azioni Lombardo-Venete, così contemporaneamente a tale presentazione saranno distribuiti agli Azionisti appositi assegni di dividendo, verso restituzione dei quali sarà pagato a suo tempo agli Azionisti lombardo-veneti la rispettiva quota di dividendo, secondo quanto sarà deciso dall' Assemblea generale della Società lombardo-veneta, da convocarsi all' uopo.

Le ricevute sono da presentarsi, ed i pagamenti da effettuersi:

in Vienna — presso l' I. R. Istituto di Credito pel commercio ed industria.
» *Milano* — presso C. F. Brot.
» *Venezia* — presso J. Levi e figli.
» *Parigi* — presso S. M. Rothschild.
» *Livorno* — presso M. A. Bastogi e figli.
» *Francoforte s/m.* — presso M. A. Rothschild e figli.
» *Ginevra* — presso Lombard Odier e Comp.
» *Londra* — presso N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste* — presso Morpurgo e Parente.
» *Firenze* — presso Em. Fenzi et Comp.

Vienna, il 31 gennaio 1859.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1309. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 20 del corrente febbraio verrà istituita in Manerbio una I. R. Stazione di posta-cavalli.

Le distanze relative a detta Stazione vengono, in via provvisoria, stabilite come segue, cioè:

a) da Manerbio a Brescia e viceversa in poste 1 1/2;
b) da Manerbio a Cremona e viceversa in poste 1 3/4.

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 11 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2718. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa 8 dicembre p. p. N. 33622 di quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza per ciò che riguarda il legname ai Lotti I, II e III, di cui la dimostrazione qui appiedi, si previene il pubblico che nel giorno 26 febbraio corr. avrà luogo presso l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sotto la riserva della Superiore approvazione un nuovo esperimento d' asta ai patti ed alle condizioni portate dal succitato Avviso, coll' eccezione però che si accetteranno offerte a voce ed in iscritto anche al di sotto dei dati fiscali ossia dei prezzi unitarii esposti nella dimostrazione suddetta.

Per norma degli aspiranti si osserva che il Lotto I è composto di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi per il R. Bosco Sacile nel Comune di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11 del valore complessivo di austriaci fior. 2747 : 86; il Lotto II di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Bandida di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 4746 : 7 del valore complessivo fior. 2183 : 43; finalmente il Lotto III di N. 407 fusti e pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Roveredo in Comune di Pasiano della presuntiva solilidità di piedi cubi viennesi N. 5600 : 09 del valore complessivo di fior. 2436 : 33.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° febbraio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Lotto I. Legnami di rifiuto dell' I. R. Marina del bosco Sacile. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24 1/4 pari a fior. — : 43 1/2. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto II. Fusti di rifiuto dell' I. R. Marina del R. bosco Bandida in Annone. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 31 1/2 pari a fior. — : 46. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto III. Fusti di rifiuto dell' I. R. Marina del R. bosco di Roveredo. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24.2 pari a fior. — : 43 1/2. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

N. 1338. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 16 gennaio corr. N. 1058, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della facciata esterna della locale I. R. Accademia di belle arti, corrispondente alla scuola d' ornamento ed alla sala dell' Assunta, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 4225 : 53, pari a fior. 1478 : 93 valuta austriaca.

L' asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 28 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 1.° e 2 marzo, all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, pari a fior. 350 val. austriaca, oltre a fior. 10 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

6. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

7. La cauzione pel lavoro e pel contratto sarà costituita, mediante rilascio del deposito summentovato.

8. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

9. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dai rispettivi Capitolati d' appalto, i quali rimangono ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione del lavoro ed al ristretto di perizia.

10. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 27360. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di riaprire il concorso all' uopo di allogare in via d' appalto e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Este, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai rispettivi magazzini erariali in Padova, distanti 16.61 miglia geografiche.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2433 : — pari a	fior.	34062 : —
pei tabacchi di	»	48110 : 56
per marche da bollo delle diverse classi .	»	7512 : 66
sicchè in complesso a denaro	fior.	89685 : 22

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

fior. 5 : 53 25/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 95 90/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	3458 : 32
Le spese si calcolano in	»	3089 : 62
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	fior.	368 : 70
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	»	595 : 08
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	fior.	963 : 78

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in	fior.	1420 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	2000 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	320 : —
In totale	fior.	3740 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, al più tardi nel giorno 28 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 26 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 474. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetterranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione in monete d' argento a valor di tariffa.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa in sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, calle delle Muneghe, al N. anagr. 3277, annua pigione fior. 70 : —, somma da depositarsi fior. 7 : —. Decorrenza dal 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1862.

2. Casa in sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria Rugagiuffa, al civico N. 5126, anagr. 4833, annua pigione fior. 107 : —, somma da depositarsi fior. 11 : —. Decorrenza come sopra.

L' esperimento d' asta per l' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 17 febbraio corr.; e quello per l' immobile al N. 2 nel giorno 18 mese stesso.

N. 1620. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 corr. N. 1783, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all' argine sinistro del fiume Fratta fronte Giustinian superiormente al Ponte Gradenighe, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 21 febbraio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 23 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2688 : 74 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d' asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 gennaio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Estratto dell' Avviso d' asta pel conferimento in appalto di una posteria in questa città.

N. 1036. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Pel conferimento d' un esercizio di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell' ultimo annuale periodo, l' annua rendita brutta

Per tabacchi di	fior.	402 : 80
Per sali	»	30 : 52
Per marche da bollo	»	2 : 40
e quindi in complesso	fior.	435 : 72

verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 24 febbraio p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta da insinuarsi corredata conformemente all' articolato Avviso fin d' ora ostensibile presso quest' Ufficio di protocollo e presso le dipendenti Dispense delle RR. privative, ritenuto che tutte le spese di stampa, d' inserzione nelle Gazzette e di contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.

N. 1109. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio accademico di Lemberg sono da rimpiazzarsi quattro posti di Maestro, a ciascheduno dei quali va annesso l' annuo stipendio di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento al superior grado di soldo di fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.

Per ciascheduno di questi quattro posti viene richiesta l' idoneità all' insegnamento della filologia classica per l' intero Ginnasio, giusta le disposizioni del Regolamento degli esami pei candidati alle cattedre ginnasiali § 5 punto 1 lett. *a*. o *e*.

Viene stabilito pel rimpiazzo di tali posti, il termine per la produzione delle istanze, fino al 15 marzo 1859.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all' I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg direttamente, ovvero, nel caso che si trovassero in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, allegando la prova dei fatti studii, come pure dell' ottenuta idoneità all' insegnamento, e della loro incensurabile condotta morale e sociale.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 11 gennaio 1859.

N. 2308. AVVISO. (2. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio secondo di Lemberg è vacante un posto di Maestro nelle materie della filologia classica e della lingua tedesca.

Al posto suddetto è annesso lo stipendio di fior. 945 in v. a. con diritto al maggior soldo, per graduatoria, di fiorini 1050, e, supposte le condizioni legali, con titolo al soprassoldo decennale, in seguito ai 10, ai 20 o ai 30 anni di servigio.

Onde ottenere il posto medesimo, richiedesi precipuamente la capacità voluta al § 5. 1 lett. *e* della legge sugli esami dei candidati pel pubblico Magistero ginnasiale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze direttamente a questa Luogotenenza, o se trovansi già in servigio, per mezzo dell' Autorità da cui dipendono, alla più lunga a tutto 15 marzo 1859, indirizzate all' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e corredate delle prove sugli studii percorsi, sulla capacità acquistata nell' ufficio di maestro, sui servigi prestati allo Stato, inoltre sulla loro buona condotta morale e civile.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 19 gennaio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 806-264 Sez. II. 145

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Venute, non ha guari, in proprietà di questa Comunale amministrazione quattro ancora delle botteghe attornianti la Gran Torre di S. Marco, e precisamente quelle demarcate dagli anagrafici N. 21, 34, 35 e 39.

Si reca a pubblica notizia che, per disdetta data ne agli attuali inquilini, si renderanno esse quattro botteghe disponibili pel giorno primo marzo p. v.

Si accetteranno offerte a tutto il giorno 20 del corrente mese per nuove locazioni ad anno.

Venezia il 7 febbraio 1859.
Il Podestà MARCELLO
L' assessore Conti. *Il Segretario* A. GAJO.

N. 212 109

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA PER LA CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII E FABBRICAZIONE DI GAS-LUCE

con metodo privilegiato.

Inerendo alle deliberazioni dell' Assemblea generale, tenuta nei giorni 23, 24, 25 e 28, p. p. settembre, l' Amministrazione invita i signori Azionisti a versare il X.° decimo, ossia fiorini v. a. *diciassette e cinquanta*, pari ad austriache lire *cinquanta* per ogni azione, nella Cassa sociale posta in contrada dell' Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antim. alle 2 pom.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 16 febbraio al giorno 3 marzo p. v., al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, il 31 gennaio 1859.

Il Consiglio d' ispezione: — *Avv*. PAOLO EMILIO BERSETTA. — *Ing*. EMANUELE BONZANINI. — *Ing*. GIO. PIZZINI. — *Rag*. MAURIZIO CARCANO.

Il Direttore, Luigi Cardone, *Chimico*.

N. 177, VII. *Provincia di Venezia* 144
Distretto di S. Donà — Comune di S. Donà.
La Deputazione amministrativa di S. Donà rende noto:

Che col cadere dell' anno in corso, andando a spirare il triennale periodo assegnato alle condotte mediche ed ostetriche di questo Comune, giusta la descrizione qui in calce, restano aperti i concorsi rispettivi a tutto 15 marzo p. v.

Entro il termine stesso dovranno gli aspiranti produrre al protocollo comunale le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione;
d) Dichiarazione di non essere legati ad altre Condotte.

I capitoli normali del servigio sono ostensibili presso questo Uffizio comunale; la nomina spetta al Consiglio del Comune, salva la Superiore sanzione, e l' esercizio è duraturo per un triennio.

S. Donà, 8 febbraio 1859.

I deputati { L. dott. PASINI / L. TRENTIN FU GIOVANNI / F. DAVANZO

La Condotta medico-chirurgica di S. Donà, è intersecata dal Piave; trovasi nel Circondario del territorio superiore; ha un numero approssimativo di poveri 1200; le strade sono in piano e buone. Annuo assegno del medico, fiorini 560, colla residenza in S. Donà.

N. 282. Dep. Stab. AVVISO D' ASTA. 143

La Commissione generale di pubblica Beneficenza rende noto, che nel locale di sua residenza situato in Canonica a S. Marco sarà tenuto, mediante produzione di offerte secrete, dal giorno 21 fino alle ore 4 pom. del giorno 23 febbraio 1859, pubblico esperimento di asta per deliberare al miglior offerente l' affittanza complessiva dei sottoindicati beni-fondi, colle regole del decreto 1. maggio 1807 e colle pratiche stabilite col Regolamento disciplinare economico approvato col Governativo Decreto 28 febbraio 1835 N. 5785, nonchè sotto l' osservanza delle norme fissate dal capitolato normale, che sarà ostensibile presso la Commissione stessa.

Venezia, 30 gennaio
Il Vicepres.
dott. DOMENICO ANGELONI BARBIANI Cav.

Descrizione dei Beni-fondi da affittarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune S. Angelo. Chiesura di campi 8 circa con casolare, affittata ai fratelli Lando detti Braghetto.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Campagna, contrà dell' Arzerin. Chiesura di campi 8 circa con fabbrica, affittata a Menegazzo detto Menegazzetto Pasquale.

In Comune di Camponogara. Campagna di campi 27 1/2 circa, con fabbrica, affittata a Naloon Antonio e Pasquale padre e figlio.

Comune di Campolongo a Cazzòlo. Chiesura di campi 9 circa, affittata a Callegaro detto Crincolo Alessandro.

Comune di Dolo in Brenta secca di Sambruson. Campagna di campi 49 1/2 circa con fabbriche, affittata a Donà detto Storaro Angelo fu Zamaria.

Comune di Campagna. Chiesura di campi 2 circa con casolare, affittata a Berto vedova Naletto Domenica.

Comune di Campolongo a Cazzòlo. Chiesura di campi 1 1/2 circa con casetta, affittata a Bièle detto Dotto Angelo.

Il prezzo fiscale annuo di detti beni è di fior. 890.

NB. — Le precise qualità e quantità dei fondi figurano nel Capitolato normale d' asta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 276. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 27 novembre 1858 N. 5670, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai progressivi N. 298, 299, del 1858 e N. 1.° del 1859, si rende noto, che pei tre esperimenti d' asta degl' immobili in quello descritti, e sotto le condizioni medesime vennero destinati i giorni 25 febbraio, 18 marzo e 1.° aprile anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. Locchè sarà inserito per tre volte nella detta Gazzetta Veneta, ed affisso all' Album Pretorio, e nella Comune di Montebelluna.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 17 gennaio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 5974. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno decreto a questo Numero stesso, sopra istanza di Antonio Bordignon fu Gaspare, di Bassano, rappres.° dall' avv. Brocchi, in confronto della eredità giacente del defunto nob. Gaetano d.r Compostella del fu Nicolò, era pure possidente di Bassano, rappresentata dal curatore avv. Berti di colà, venne accordata la vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti, stimati giudizialmente del [illegible]

gare l' intiero prezzo della sua offerta entro un mese dal dì della delibera, e sempre con valute sonanti a tariffa, escluso ogni surrogato, e con monete non sospette di abrogazione, o di deterioramento di valore.

IV. Eseguito dal deliberatario l' intiero pagamento del prezzo come sopra presso l' I. R. Pretura, a deconto del quale verrà imputato il fatto deposito otterrà il decreto di aggiudicazione, colla scorta del quale dovrà volturare gli stabili a proprio nome a debito tempo.

V. Staranno a tutto suo carico le spese della delibera, la tassa di commisurazione, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle di voltura, ed altre relative.

VI. Qualora si rendesse offerente l' esecutante sig. Antonio Bordignon qual primo inscritto, e presuntivamente primo graduato, non sarà tenuto al deposito del decimo a cauzione della sua offerta, e riterrà il prezzo fino alla sentenza classificatoria passata in giudicato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, situati nella Frazione di Semonzo, Comune di Borso, distretto di Asolo.

N. di mappa 715, arat. arb. di pert. 3 . 19, colla rendita di L. 6 : 82.

N. di mappa 1892, arat. arb. di pert. — . 84, colla rendita di L. 1 : 73. [illegible]

N. 390. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 marzo 1859 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un esperimento d' asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian fu Matteo, quali accettanti beneficiarii l' eredità paterna, possidenti di Lugo, sulle istanze di Francesco d.r Scalzerle nel carattere di amministratore dell' eredità Pietro Scalzerle, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d' un 20 p. 0/0 per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della par- [illegible]

re le spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 11, centesimi undici a suolo di casa con corte promiscua posta nel Comune di Lugo contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13 : 20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, [illegible]

cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24 : 66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian, ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904 : 20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre centesimi venti di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo contrada Astico, censito in mappa al N. 894, colla rendita di L. 22 : 21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi sessanta uno arat. arb. vit., posto in detto Comune contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9 : 40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovena nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 287 : 20.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 22 gennaio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.

[illegible] mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi con monete sonanti d' oro o d' argento a corso di legge.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un' azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l' importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll' aggiunta dell' interesse del cinque per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall' atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d' accordo liquidata, o tassata giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5 e 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl' immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla de- [illegible]

Luigi Marzolla, a ponente Franzoso e Marzolla, a mezzodì contrada Borghetto, a tramontana l' argine; in mappa al N. 293 snb. 2, 3, per pertiche censuar. 0. 23, della rendita di L. 105 : 96. Stimata a. L. 6720, pari a Fiorini della nuova 2352.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria, in contrada Borghetto al civico N. 865, confina a levante Zen, a ponente eredi Luigi Marzolla, a mezzodì Montalbotti, a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267, e 1674 e porzione de' NN. 268, e 1673, per pert. 5 . 35, colla rendita di Lire 48 : 34. Stimata a. L. 10161 : 16 pari a Fior. della nuova valuta 3556 : 40.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Adria, 31 dicembre 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 60. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Emanuele e Virginia Viotti coniugi, che il signor Antonio Bollina possidente di questa città, coll' avvocato Pizzati, ha prodotta nel giorno 3 gennaio corrente, al N. 60, petizione contro di essi coniugi Viotti, in punto di precetto al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di Num. 21 pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, coll' interesse del 6 per 100 da 20 dicembre 1858 in avanti, e rifusione delle spese da liquidarsi, in forza della cambiale 19 aprile [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 10989. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. Luigi Sabbadini di Udine, ed a carico del sig. Francesco Degani di qui, [illegible]

dita L. 10 : 94. Stimato austr. L. 875 : 14.

2.° Terreno aratorio vitato con gelsi denominato pure Campo San Daniele nella mappa suddetta al N. 1962, di pert. 10 .70, rend. L. 6 : 63. Stimato a. L. 552 : 45.

3.° Terreno arat. arb. vit. denominato Braida Grigoletti nella mappa suddetta al N. 1982, di pert. 17 . 38, e rendita L. 10 : 78. Stimato [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MARTEDI' 15 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato di *Boskowstein*, il consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze, e primo commissario aulico presso la privilegiata Banca nazionale austriaca, dott. Giuseppe Radda, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto provvisorio di assaggiatore dell' Uffizio centrale di garanzia, presso l' I. R. Zecca in Venezia, all' assaggiatore dell' I. R. Uffizio di garanzia in Cremona, Carlo Ernst.

L' I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare elezione di Napoleone Guillermi ad assessore presso la Congregazione municipale di Feltre.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a II concepista provvisorio, presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia, il vicesegretario di finanza, conte Cesare Revedin.

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare magazziniere dell' Uffizio sali e tabacchi in Belluno, il controllore dell' eguale Uffizio in Udine, Francesco Gressani.

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato a ricevitori provvisorii degli Uffizii di commisurazione di Schio e Ceneda, il ricevitore provvisorio, Bampo Giovanni, e l' assistente di Cancelleria, Federici Iacopo.

Nella 301.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° del corrente febbraio, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, venne levata la Serie N. 82.

Questa Serie contiene Obbligazioni di Banco al 5 per %, e precisamente il N. 74003, inclusivamente fino al N. 74195, con un quarto della somma del capitale, quindi il N. 74196, inclusivamente fino al N. 74889, col loro importo totale del capitale; in una complessiva somma di capitale di fior. 997,889.20 ½ car., cogl'importi degl' interessi di fior. 25,789 9 ⅛ car., dietro il piede diminuito.

Queste Obbligazioni, a termini delle prescrizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, verranno cangiate verso nuova valuta austriaca, secondo le circostanze, da 100 fior. di moneta di convenzione a 105 fior. di valuta austriaca, e coll' originario piede d' interessi, fruttante il 5 p. %.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

Leggiamo quanto appresso nel *Berico*, in data del 13 febbraio:

« Ci giunsero in questi giorni notizie dal Cairo dei nostri Vicentini, colà arrivati, e diretti alle Indie ed alla Cina per fabbricarvi sementi di bachi da seta. A coloro, che s'interessano al buon esito di questa spedizione, tornerà gradito sapere come i signori Freschi e Castellani, diretti essi pure a quella volta, durante il tragitto da Trieste ad Alessandria sul piroscafo *Calcutta*, furono cortesi delle più incoraggianti parole all' impresa, tentata dai nostri, benchè con auspicii più modesti, aggiungendo altresì le offerte di appoggio.

« Tale procedere generoso, se da una parte fa grande onore ai signori Freschi e Castellani, assicura viemaggiormente il buon successo della spedizione vicentina, e se ne rallegreranno coloro, i quali, come noi, applaudono al coraggio ed alla perseveranza dei nostri concittadini. »

Bullettino politico della giornata.

Quanto fu ieri lungo il *Bullettino*, tanto è oggi breve; la varietà occorre in tutto, fin ne' *Bullettini*, e, d' altra parte, dobbiamo lasciar oggi lo spazio a quelle fra le notizie ricevute sabato e domenica, che, per difetto di esso, non potemmo ieri inserire.

De' giornali di Parigi giunti ieri (data del 12, notizie dell' 11), poco basta a dare l' estratto. Notizie, a buon conto, nessuna. Dello stato dell' opinione pubblica e delle piccole novità, ci dà ragguaglio il nostro corrispondente. Circa alle voci ed alle opinioni, eccone alcune della *Patrie*. Parlando dell' interpellanza, fatta nel Parlamento inglese dal conte di Saint-Germain sulla doppia elezione del Cuza in Moldavia ed in Valacchia, e della risposta del conte Malmesbury, già nota per dispaccio e che riferiamo a suo luogo, quel giornale opina che « se la Conferenza, la quale sta per adunarsi, e non doveva più se non prender notizia dell'atto di navigazione del Danubio, e al caso ratificarlo, discute la questione dell' Ospodarato, estraneo allo scopo della sua adunanza, ella sarà con maggior ragione autorizzata ad occuparsi della questione italiana. » Con maggior ragione ancora si può per altro non trovare fondata quest' opinione della *Patrie*, poichè, pel solo fatto della convocazione della Conferenza, all' uopo di discutere la questione dell' Ospodarato, tal questione non sarebbe ad essa più estranea, ma, per lo contrario, sarebbe lo scopo prefinito delle sue deliberazioni; e chiaro il dimostrano le parole stesse di lord Malmesbury, alle quali rimettiamo il lettore. Discorrendo poi dell' altra notizia, recata dal telegrafo di Marsiglia, la quale ci annunziò la concentrazione di truppe turche sulla riva destra del Danubio, ed i poteri conferiti ad Ethem pascià di farle entrare al bisogno ne' Principati, la *Patrie* trova che questa risoluzione solleva di punto in bianco la medesima question di diritto, recentemente discussa nell' occasione dell' offerta d' aiuto, fatta dall' Austria al comandante della fortezza di Belgrado, poichè l' art. 27 del trattato di Parigi proibisce ogn' intervento isolato ne' Principati, e subordina ad un concerto preliminare delle Potenze ogni provvedimento di tale specie. Se non che, la Porta può rispondere che nessun trattato le impedisce di apparecchiarsi e provvedere alla sua sicurezza. Per altra parte, la Porta medesima chiede che la Conferenza sia convocata; la Conferenza deciderà. Infine, la stessa *Patrie* registra la voce, tolta ad un carteggio di Torino della *Gazzetta Universale d' Augusta*, a tenor della quale si prepara una riconciliazione tra il Regno di Sardegna e la Santa Sede; ed ella si attribuisce a' buoni uffizii di Napoleone III. Si parla, così quel carteggio, d' un Concordato, che suggellerebbe tale riconciliazione, prodotta, si aggiunge, da concessioni reciproche. La voce, è inutile dirlo, vuole conferma.

Dopo questo, non ci rimane che dare i dispacci de' fogli di Parigi, ricevuti ieri. E' sono i seguenti:

« Costantinopoli 9 febbraio.

« Le notizie della Valacchia producono qui viva commozione. Lunedì scorso, Fuad pascià ha provocato un Consiglio di Gabinetto straordinario, e ieri, martedì, il Sultano ricevette pure i ministri.

« La *Presse d' Orient* annunzia che la Porta protesta contro le elezioni della Valacchia, e comunicò a' rappresentanti delle Potenze una domanda, intesa ad una nuova convocazione della Conferenza. (*V. sopra e la Gazzetta d' ieri.*)

« Si continua a far correre voci di cangiamenti ministeriali. Hussein pascià è nominato governatore dell' isola di Candia, in luogo di Sami pascià, che dicesi dover essere mandato in qualità d' ambasciatore a Parigi.

« Il *Journal de Constantinople* asserisce che saranno quanto prima inviate truppe sul Danubio. La deputazione moldava giunse a Costantinopoli. »

« Marsiglia 10 febbraio.

« Le notizie della Cina giungono fino al 29 dicembre. La squadriglia inglese, che accompagna lord Elgin, ed è composta di cinque tra vapori e cannoniere, continuava a risalire il fiume al di là di Nankin. Le ultime notizie, che si ricevettero, sono del 24 novembre. I giornali inglesi di Hongkong credono che tal flottiglia cooperi cogl' imperiali a domare la rivolta. Quest' affare fu giudicato d'una tal importanza, che l'ambasciatore di Francia ed i plenipotenziarii cinesi differirono la loro partenza da Canton, attendendo il risultamento della spedizione. »

« Madrid 10 febbraio.

« L' Esposizione ispano-americana è diffinitivamente risoluta; ella seguirà a Madrid nel 1861. La *Correspondencia autografa* dà ad intendere che la Regina farà probabilmente grazia ad un Inglese, condannato a morte per aver battuto una sentinella spagnuola ad Algesiras. Il console di Spagna a Perpignano debb'essere trasferito a Parigi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

Dietro loro istanza, presentata pel tramite della rispettiva Legazione, fu accordato, con Sovrana approvazione, l' impuno ritorno nell' Impero austriaco ai seguenti rifuggiti politici: Cornelio Fornet, Paolo Tóth e Filippo Korn, d' Ungheria; Giovanni Daniele Prenner, Volfango Csia, Ignazio Csia, Stefano Nagy e Alessandro Borsay, di Transilvania; Stanislao cavaliere di Krobicki, Michele Moszczanski, Emerico Tchorzewski, Luigi Kransinski, Rodolfo Kochlewski, Ladislao di Poninski, Tommaso Damasiewicz ed Erasmo Strzelecki, di Gallizia; e Francesco Korbel, di Boemia. (*G. Uff. di Vienna.*)

La notizia dell' aumento della guarnigione austriaca di Bologna, Ancona e Ferrara, diffusa nei giornali stranieri, è erronea, scrive la *Gazzetta militare*, al pari di quelle che uno od altro corpo d' esercito sia stato già posto sul piede di guerra. Fino a questo momento, l' esercito in tutte le Provincie della Monarchia è rimasto sul piede di pace, forte di 400,000 uomini, nè havvi nemmeno necessità di porre subito l' esercito in assetto di guerra, giacchè, grazie alle istituzioni ed all' ordinamento dell' esercito stesso, basta una parola dell' Imperatore per portare le forze militari, nel più breve termine, al doppio dello stato presente. Ottocentomila guerrieri bene armati e provati, ponno trovarsi entro quattordici giorni sotto le bandiere e venir disposti ovunque sia necessario. Così nell' *Oesterreichischer Zeitung*.

Leggesi nel *Wiener Geschäftsberichte*: « Secondo la nuova convenzione, conchiusa fra l'eccelsa Amministrazione dello Stato e la Società del Lloyd, l' abbuono dello Stato si fa a tenore del numero delle miglia marittime, che vengono fatte nelle corse, a norma del contratto. Benchè quest' abbuono non possa essere precisato che alla fine di ogni anno, pure egli apparisce preventivato dalle accordate antecipazioni, e ciò nell' importo di circa 2 milioni di fiorini.

« La Cassa dello Stato assume, cioè, il pagamento delle rate annue, da essere versate dalla Società del Lloyd all'Istituto di credito

con	f. 475,500
ed assegna, oltre a ciò, in rate mensili a 125,000 f.	» 1,500,000
	fior. 1,975,500

Quindi il più o il meno viene pareggiato alla fine dell' anno. Qualora subentrassero poi interruzioni nelle corse sovvenzionate, senza colpa dell' Impresa, resta a questa in ogni modo assicurato il primiero sussidio, che va a terminare coll' attuale contratto. » (*O. T.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi in un carteggio da Parigi 7 febbraio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il timore della guerra portò avanti a tutto la svantaggiosissima conseguenza di allontanare l' attenzione dagli affari interni. Per tal modo, vengono pregiudicati i più vitali interessi. L' immenso danno, a quest' ora cagionato da quel timore, è un nulla, in confronto ai danni derivati da quella trascuranza. Così si spiegano i desiderii, quasi tempestosi, di uscire da una posizione cotanto anormale. Il discorso del trono, che anch' esso si occupa esclusivamente della quistione « Avremo noi guerra o pace? » sodisfà imperfettamente assai a que' desiderii. La parola *trattati*, sulla quale il discorso del trono ed i discorsi del Parlamento in Inghilterra si fermarono con decisiva energia, non è per nulla menzionata nell' odierno discorso del trono. L' Imperatore biasimò la timidezza delle classi medie, le quali credettero minacciati tutt'i loro interessi, e si lasciarono sorprendere dal timore, nel mentre lodò il coraggio delle masse nulla possidenti, sebbene notoriamente sieno state le stesse in tutte le classi della società le disposizioni e le angustie. Quel passo del discorso fu molto notato. In confronto all' opuscolo, dal quale fu preceduto, lo si trovò tranquillante ed assai moderato. Il suddetto discorso va principalmente debitore alle parti cattive di quell' opuscolo della luce favorevole, nella quale apparve. I deputati non lo accolsero col solito entusiasmo. Le parole: *L'Impero è la pace*, furono accolte con fragorosi applausi, i quali però non si rinnovarono alla fine del discorso.

« La grancarta dell' Europa del 1860, magnificamente stampata, non destò allegria. Non ritiensi ch'ella sia stata il capriccio di un ricco pazzo, che abbia speso ben 20,000 fran. per farla eseguire. L'essere essa stata pubblicata quasi al tempo stesso del suddetto libricciuolo, fa che si veda relazione con questo. Il pessimismo va manifestamente tropp'oltre, cercando in essa perfino il delirio dei calcoli politici. Se quella carta non fu altro che una speculazione sulla meraviglia e sulla curiosità del pubblico, essa ottenne il suo scopo, giacchè ha enrome spaccio. Ma, se si potesse considerarla cosa seria, essa avrebbe tolto in tutta l' Europa il sentimento della sicurezza, in quanto questo esista ancora. L' impressione, ch'essa fa sul pubblico, si è come se gli venisse narrato un sogno del futuro, *fatto da Amleto*, e pieno di selvaggia politica.

« I rapporti sul commercio, che da otto giorni furono sfavorevoli, sono oggi più cattivi ancora. Non solo gli affari sono del tutto arenati, ma anche le commissioni, già fatte, vengono ritirate, ed in seguito alla sfiducia che va aumentando il credito viene dovunque limitato o negato. »

Leggesi nella stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 8 febbraio:

« La legge proibisce ai giornali di pubblicare altri rapporti della Camera, oltre quelli del *Moniteur*. Eppure già questa sera la *Patrie* porta il discorso del conte Morny al Corpo legislativo. Il presidente, colle sue parole tranquillanti, cercò di prevenire le dimostrazioni, che molti, ma molti deputati hanno intenzione di fare a favor della pace. Le sue relazioni intime coll' Imperatore danno importanza alle sue parole. Ma l'effetto di esse è reso minore dalla spiegazione che trovansi in errore tutti coloro, i quali opinavano che il noto opuscolo non contenesse il pensiero dell' Imperatore, e che i consiglieri della Corona non avessero le idee eteroclite, arrischiate, e da sonnambulo, del sig. di La Guerronière. Anche la notizia che debbano venir numerati tutt'i cavalli del paese, e comperati quelli che son atti al servigio militare, recò danno alle migliori prospettive, che pareano aprirsi. La stessa *Presse* confessar dee che tutti gli uomini ragionevoli tremano, vedendo l'abisso in cui si vuol precipitare il paese colla rapidità del vapore. Essa chiama ciò mancanza di generosità e di umanità, e svergogna quegli uomini ragionevoli, domandando loro se, prima di ritirare dall' acqua chi sta per affogarsi, si prendano informazioni sul premio e sul guadagno.

« La *Presse* ben presto avrà da fare a piene mani. Anche le Isole Ionie, come chi sta per affogare, invoca i salvatori di Parigi. Anche gli Ionii alzano contro i trattati il grido di dolore, per fare della quistione ionia una questione europea. »

Un corrispondente da Parigi della *Gazzetta Prussiana* le scriveva quanto appresso sui particolari dell' aprimento del Corpo legislativo:

« Entrato che fu, l' Imperatore prese posto sul trono. Alla destra di lui, sedeva, su piccola sedia a bracciuoli, il Principe Girolamo, a sinistra, su sedia senza spalliera, il Principe Napoleone. L' Imperatore lesse il discorso del trono con voce forte, ma pure temperata. La diplomazia fece un leggiero movimento, quando l' Imperatore parlò della sua intima alleanza colla Regina d' Inghilterra e con tutti gli uomini di Stato inglesi; parole, che l' Imperatore accentò con forza. Impressione speciale fecero sulla diplomazia anche le parole: « Spero che la pace non verrà turbata. » L' inviato austriaco, sig. di Hübner, serbò contegno assai adatto, e si può ben dire marmoreo. L' Imperatrice osservava assai attentamente l' assemblea. Aveva a sinistra la Principessa Matilde, ed a destra la Principessa Clotilde. »

Un corrispondente del *Times* riferisce sul modo, con cui fu ricevuto dell' Imperatore. Il *Viva l' Imperatore!* alzato da un grande uffiziale dello Stato, fu ripetuto tre volte, ma sempre più debolmente. Molti deputati apersero appena la bocca. Il ricevimento fu riverente, ma non caldo e generale, come in occasioni anteriori. Il passo: *L' Impero è la pace*, ebbe anche questa volta i più caldi applausi.

Il *Times* del 7 corrente dice quanto appresso, nel suo articolo della Borsa: « Combinazioni relative alle domande finanziarie del Governo per l' accennato rinforzo della flotta, e la circostanza che la Sardegna, sotto il mendace pretesto di difendersi da ostili dimostrazioni dell' Austria vuol contrattare un prestito di 2 milioni di lire di sterlini, hanno depresso il mercato. » Il suddetto articolo osserva quanto appresso relativamente al rialzo delle rendite francesi alla Borsa di Londra: « Dietro la voce che il discorso del trono dell' Imperatore dei Francesi sarebbe stato pacifico, la qual cosa è verisimilmente un effetto temporaneo del tuono, col quale il Parlamento inglese si espresse contro il *filibustierismo* europeo, il movimento ascendente fece progressi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 febbraio.*

Martedì, 15 corr., avrà luogo l' inaugurazione del II Presepio pe' bambini lattanti, a sinistra d' Adige, posto in Via Scrimiari. (*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 8 febbraio.

** Il Principe di Galles ieri, come avrete veduto nel *Giornale di Roma*, fece la sua visita al Sommo Pontefice. Vi andò in una modesta carrozza, perchè viaggia incognito sotto il nome di barone di Renfrew, ed era accompagnato da tre persone, che aveva seco nella stessa carrozze, cioè il colonnello Bruce, il capitano Frey e il sig. Odo Russell, segretario della Legazione inglese a Firenze. Sono al seguito del Principe anche il cappellano rev. Tarver e il medico signor Chambers; ma nessuno di questi accompagnò S. A. alla visita a S. S. Il cappellano certamente avrà sentito ripugnanza nel doversi trovare alla presenza del Romano Pontefice!

Il Principe venne introdotto presso S. S. da mons. maestro di Camera; ed entrò, non solo, come sogliono sempre fare i Principi, ma insieme col suo aio, ch'è il colonnello Bruce, fratello di lord Elgin, l' inviato inglese nella Cina e nel Giappone. Il Principe è un bellissimo giovanetto, timido per modo che presso S. S. non osava dire una parola, e solo timidamente rispondeva alle domande cortesi, che gli faceva S. S. Per cui l' udienza fu breve. S. A. portava un' uniforme rossa militare, come il colonnello e il capitano, che lo accompagnavano: egli è ancora quasi direi ragazzo. Non minore di tre mesi sarà il suo soggiorno in Roma.

Si aspetta in Roma anche il vecchio Re di Baviera, e sembra probabile anche la venuta del Re di Wirtemberg. Roma non ha mai avuto contemporaneamente tanti Principi. Si aspetta pure S. A. I. il Granduca Costantino di Russia: egli verrà dopo le feste, che hanno luogo a Napoli, pel matrimonio del Principe ereditario.

La Regina di Prussia vive una vita ritirata, e il giorno della Purificazione, mentre in S. Pietro la Regina di Spagna, ed il Principe Alberto di Prussia stavano in grande formalità nella tribuna reale, ella se ne stava incognita, confusa colle dame nei banchi a queste riservati. Avrà ella avuto nessuna udienza dal Santo Papre? Se anche la cosa fosse avvenuta, nol dovrei dire.

La Sassonia ha perduto in Roma il suo agente regio, nella persona del sig. Benno Toermer, che da pochi anni teneva tale ufficio. Buon pittore era giunto a penetrare nella classe dei diplomatici. Eccellente cattolico, egli amava Roma e le cose romane, perchè da moltissimi anni viveva in questa capitale come artista.

Domani il generale Goyon, comandante la divisione francese, darà una gran festa, con numeroso invito; finora è la prima delle grandissime feste, che sogliono darsi nel carnovale. Quest' anno le feste presso i Principi romani saranno poche, perchè Doria, Massimo, Torlonia e altri, sono in lutto.

Il Concistoro pubblico, per dare il cappello cardinalizio all' eminentissimo di Pietro, avrà luogo il giorno 17 corrente.

Dal Piemonte, giungono moltissime lettere sul matrimonio della Principessa Clotilde, e tutte dicono, non so poi perchè: Povera Clotilde! È tanto buona!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

Questa mattina, ricorrendo il quarto anniversario della morte di S. A. R. il Duca di Genova, celebrossi religiosa e funebre cerimonia nella chiesa di S. Lorenzo in suffragio di quell' anima eccelsa e benedetta. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 19 gennaio.

Nelle ore pom. d' ieri, le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, la Granduchessa consorte e il Granduca figlio visitarono la meravigliosa basilica monrealese, stupendo monumento di un' età, in cui l' arte cristiana innalzava le sue arditissime moli. Ier l' altro S. A. I. il Granduca Costantino di Russia onorò di sua presenza il real brigantino di guerra il *Valoroso*. (*G. di C.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 febbraio.

Avvenuta in Napoli la morte di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna Maria, Principessa ereditaria di Toscana, nuora di S. A. I. e R. il Granduca nostro augusto Sovrano, l' I. e R. Corte ha preso il bruno per mesi tre, uno gravissimo, uno grave, ed uno leggiero. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* dell' 11 corrente:

« In aggiunta al poscritto d' ieri (*V. le Recentitsime di sabato*) togliamo alcuni ragguagli da' fogli della capitale ottomana. Il *Journal de Constantinople* reca la seguente Nota:

« « Siccome un' emissione di *sehim* portanti l' interesse dell' 8 per cento, seguita verso la fine dell' ultima settimana per pagare una parte delle obbligazioni del Ministero della guerra, produsse un effetto molto sfavorevole sulla piazza di Costantinopoli, il Governo, se siamo ben informati, si sarebbe deciso a ritirarli. » »

« Scrivono da Brussa 2 febbraio che cinque Bulgari vennero mandati in esilio colà perchè si eran recati alla capitale per muover querela, a nome degli abitanti del pascialato di Nich, contro i beì.

« Da Erzerum, 24 gennaio, viene riferita la morte di monsig. Kiskor, Arcivescovo degli Armeni non uniti, avvenuta nella notte del 22 al 23 p., in età di soli 38 anni.

« Il 21 gennaio seguì un violento tremuoto ad Erzerum. Dopo la prima scossa, la terra non cessò di tremare durante quasi mezz' ora. Parlasi della distruzione totale d' un villaggio vicino in seguito a tale disastro. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*, togliamo le notizie seguenti:

« Costantinopoli 5 febbraio.

« La riserva della Sublime Porta per guarentire i suoi diritti nell' elezione di Alessandro Cuza all' Ospodarato di Moldavia preoccupa sempre, non meno gli statisti ottomani, che i membri della diplomazia delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il conte di Lallemand si è affrettato a comunicare alla Porta che il Governo francese credeva di non opporsi all' insediamento di esso Ospodaro. Anche il principe di Labanoff, incaricato d'affari di Russia, ha conchiuso, benchè non tanto precisamente, coll' annuire all' opinione del suo collega francese. Il ministro di Sardegna si è limitato ad uniformarsi ai passi del conte di Lallemand. Il sig. Eichmann, incaricato d' affari di Prussia, credette di riservare ancora le vedute del proprio Governo. Gli ambasciatori d' Austria e d' Inghilterra interpretarono favorevolmente le riserve dell' ottomano Gabinetto.

« Alcuni fogli, che non sono evidentemente istruiti nella storia della Servia, asserirono che la Porta ha ricusato di far ragione all' eredità invocata per la famiglia degli Obrenovich. Il firmano imperiale, che recentemente riconobbe Milosch Obrenovich come Principe della Servia, non accenna affatto alla prerogativa dell' eredità. E non è dopo le discussioni della Conferenza di Parigi, che ha ricusato il voto dell' inglese plenipotenziario per l' ammissione del principio di eredità negli Ospodari di Moldavia e di Valacchia, che la Porta deciderebbesi a fare una eccezione per la Servia. Ma gli scrittori e novellisti ignoranti credono che il principio di eredità agli Obrenovich sia stato già conferito insino dall' anno 1830. Quest' asserzione è assolutamente erronea.

« Le voci di rimpasti ministeriali persistono a farsi sentire; ma credo esprimervi la mia opinione che, per adesso, il Ministero sia per rimanere nello *statu quo* provvisosio.

« Vi aveva annunziato che il Principe Alfredo d' Inghilterra, il quale per la sua educazione nella carriera delle armi navali trovasi a bordo di una fregata della flotta del Mediterraneo, avrebbe visitato la capitale della Turchia, stante che S. M. il Sultano, avvertita dai fogli pubblici dell' escursione probabile di esso Principe in Costantinopoli, espresse in conversazione privata a S. E. sir Henry Bulwer il piacere, che gli avrebbe cagionato la comparsa dell' augusto figlio della Regina Vittoria, sua alleata. Il sig. ambasciatore, avendo telegrafato, venne a sapere che non desiderando la Regina, per riguardo degli attributi, che si competono ai Principi che sono più anziani di esso Principe Alfredo, che gli siano resi in Costantinopoli onori supremi, quando viaggia per esercitarsi semplicemente nella carriera che si è prescelta, ne risultò che l'anzidetto Principe non è più atteso in questa capitale.

« Ma se gli Ottomani sembrarono desiderare la visita dell' inglese Principe Alfredo, non è così dell' escursione del Granduca Costantino nelle acque dell'Arcipelago ottomano. Sembra che i Turchi siansi formalizzati, tantò più che il Granduca Costantino proponevasi di visitare la Canea. Quindi la Porta credette di comunicare alcune osservazioni all' incaricato d' affari di Russia, sig. Labanoff. Questo diplomatico rispose che il fratello dello Czar aveva risoluto di astenersi da quell' escursione.

« Coll'ultimo corriere di Vienna è pervenuta a notizia uffiziale che, in seguito all'innalzamento dell'I. R. primo interprete dell'Internunziatura sig.

Schreiner ad agente e console generale d' Austria in Egitto, S. M. I. R. A. si è degnata di confermare il sig. barone Schlechta come primo dragomanno dell'eccelsa internunziatura, il sig. Mayer, come secondo, ed il signor Lebidart come terzo.

« Le ultime corrispondenze di Teheran portano che Ferruk-Khan venne posto in aspettativa. Il Governo persiano aveva incaricato quell'ex-ambasciatore d'esaminare ufficiosamente e con tatto se la Turchia acconsentiva ad accogliere ufficiosamente, le richieste della Corte di Teheran per accordare favori agl' interessi commerciali de' sudditi persiani. Ferruk-Khan invece invitò il Gabinetto ottomano, con uno stile piuttosto sconveniente a dichiararsi in modo preciso, nell' intervallo di trenta giorni, per la riduzione del 12 al 4 per %, de' diritti doganali negli articoli dalla Persia importati in Turchia. Il Governo del Sultano, sorpreso dello strano procedere dell' inviato persiano, gli rispose verbalmente che non ammetteva la indirizzatagli comunicazione, non avendo la Porta trattati commerciali colla Persia, tranne la convenzione di Erzerum, sottoscritta da Enverì effendi e da Rauf pascià pel Governo ottomano, da Mirza-Takki-Khaan e da Hadgi-Ahmed-Khaan pel Governo persiano. Essa convenzione stabiliva che i Persiani debbano pagare il 4 per % per gli articoli di transito dalla Turchia esportati in Persia, e che, per non avere accennato i diritti degli articoli dalla Persia importati negli Stati ottomani, ne risultava che si consideravano in vigore le antiche tariffe del 12 per %. Infatti, è straordinaria la pretensione che la Porta accordasse alla Persia privilegii, che non godono gli Stati più favoriti. Ma sembra che i ministri di Nasser-Ed-Din Scià, che conoscevano già le immutabili opinioni della Turchia per le dichiarazioni d'Ahmed Weffik effendi e di Haidar effendi, abbiano imposto a Ferruk-Khaan quella scabrosa missione, precisamente allo scopo di perderlo agli occhi della Corte di Teheran, che, per le imprudenti dimostrazioni dell' inesperto diplomatico, fu tratta in una falsa via. Ed è perciò ch'essa, scorgendo che il Governo ottomano, come di ragione, non prese punto in considerazione la Nota ufficiale di Ferruk-Khan, e volendo chiudere quella corrispondenza, ha fatto inserire nell' uffiziale *Gazzetta di Teheran* del 25 Reh-ul-Sani una Memoria, in cui dichiara che la Sublime Porta, non avendo ascoltato le esigenze dell' ambasciatore persiano Ferruk-Khan, obbligò il Governo di Nasser-Ed-Din Scià a significare all' incaricato d' affari in Turchia che aveva dato ordini alle Dogane della frontiera di sottomettere i sudditi ottomani a quegli stessi diritti del 12 per cento, a cui nella Turchia sottostanno i Persiani. È da osservare che le importazioni dei sudditi ottomani sono insignificantissime, in paragone dell' attivissimo commercio d'esportazione dalla Persia nella Turchia, fatto esclusivamente da' Persiani. Questi ragguagli uffiziali confermano, sembra, gli anteriori de' nostri corrispondenti, che annunziavano essere andata a vuoto la missione di Ferruk-Khan in Costantinopoli.

« Rahum-Del-Khan, fratello di Dost-Mohamed, ostile allo stesso, e che aveva accampato alcune pretensioni per usurpare il Governo di Candahar, perseguitato dalle tribù Kilgiai, che combattono per la causa dell' afgano Principe Kolam-Sidik, Khan, si è rifuggito negli Stati della Persia. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Le *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, per telegrafo, le seguenti notizie:

« Belgrado 11 febbraio.

« Un proclama del principe Milosch annuncia assumere egli il Governo qual Principe ereditario ristaurato della Servia. Sperare egli che il braccio, che liberò un tempo il popolo serviano avrà forza per condurlo a felice avvenire. Promettere egli di governare conforme alle leggi ed all' *Ustav*, e di passare a suo tempo il Governo a suo figlio, come legale successore al trono.

« Fu formato un nuovo Consiglio di ministri. Furono nominati presidente di questo, e ministro degli affari esterni e provvisoriamente, il Magazinovich, appartenente anche adesso a quel ramo di Amministrazione; per l'interno Ivannovich, finora capo del Circolo di Ugsitza; per le finanze Herbert, senatore in pensione; per la giustizia e pel culto, Ugricich, finora presidente del Tribunale di cassazione. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 5 febbraio.

L' esercito greco ha cambiato tutti i suoi fucili ed i suoi cannoni Si aspetta in Grecia una considerevole quantità di fucili di novissima fabbricazione. Venne istituita dal ministro della guerra una Commissione di ufficiali superiori, a fin di esaminare i provvedimenti necessarii pel perfetto armamento della fortezza di Nauplia. Persone ben informate assicurano che il Ministero della guerra ha deciso di mettere tutte le fortezze greche in istato di guerra.

La vibrazione degli avvenimenti di Corfù è naturalmente assai sensibile anche in questa capitale; i sentimenti panellenici degl' Ionii vi trovano eco generalmente; le speranze degli Ionii sono eziandio quelle dei Greci, colla sola differenza che in Grecia, nella scuola dell' esperienza, si maturarono degli uomini di Stato, che sanno esaminare ed apprezzare le condizioni con maggior calma.

L' inquisizione contro Alessandro Sutzo, autore d' un libello, è compita. Il sig. Sutzo fu rimesso al giudizio del *giurì*. Egli è accusato d'aver offeso persone intangibili e di aver suscitato l'odio contro le Autorità. Si attende non senza ansietà il giudizio del *giurì*.

L' anniversario dell' arrivo di S. M. il Re di Grecia verrà celebrato domani nel modo consueto; fu quindi erronea la voce corsa intorno alla sospensione di quella festività.

La congiunzione dell'Acropoli colla città mediante belle strade regolari è ormai compita. Le relative spese, ascendenti a diecimila dramme, furono pagate dalla cassetta privata di S. M. la Regina.

Fu annunziato uffizialmente l' arrivo in Atene di S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, il quale vi è atteso pei primi di aprile. Il Granduca alloggerà nel palazzo della Legazione russa. Il suo seguito si comporrà di circa 30 persone. A quanto si dice, S. A. I. si fermerà qui circa dieci giorni.

Si attendono in Atene ancora altri distinti personaggi; però nulla si sa di più preciso in proposito. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell' 8 febbraio.*

Lord *Brougham* domanda se fu dato l' assenso reale alla legge d' immigrazione della Giammaica, che contiene clausole straordinarie, e che spira timori agli amici dei negri in Inghilterra.

Lord *Carnarvon* risponde che il capo del *Colonial-Office* si propone di raccomandare quella legge alla sanzione reale, ma che in fatto alcune clausole di essa sono atte a sollevar obbiezioni, e che la loro modificazione sarà domandata alla legislatura della colonia.

Lord *Brougham* s'impegna di dimostrare alla Camera, alla prima occasione, che alcune clausole di quella legge sono ostili all' indipendenza ed alla sicurezza delle classi artigiane della Giammaica, e nello stesso tempo tendono ad incoraggiare la tratta in Africa e ne' possedimenti orientali della Corona.

Lord *Grey* non è d' accordo con lord Brougham su ciò che concerne la denuncia generale dell' immigrazione de' negri. Egli ritiene bensì che si debba sorvegliare gelosamente le pratiche de' coloni delle Indie occidentali, ma nello stesso tempo egli crede che un sistema d' immigrazione, convenientemente ordinato, sarebbe un beneficio per le colonie, e darebbe i migliori risultamenti per gli stessi immigranti.

Lord *Brougham* dice che le sue osservazioni non si applicano se non al *bill*, il quale forma il soggetto della discussione.

Lord *Airlie* volge l' attenzione della Camera sull' angustia dei possidenti alle Indie occidentali, in conseguenza della scarsezza di braccia. Egli crede esser dovere del Governo, nell' interesse del popolo, degl' immigranti e de' coloni, di procacciare con ogni possibile cura braccia libere alla colonia. Egli si congratula dunque dell' intenzione, manifestata dal Governo, d' accettare il *bill* con emende.

Il *Vescovo di Oxford* dice che, quanto più l' immigrazione, purchè convenientemente diretta, debb' essere, a suo vedere, incoraggiata, tanto più desidera che non venga approvata una cattiva legge in tale proposito.

Lord *Carnarvon* ripete che v' hanno nel *bill* certe clausole, delle quali egli domanderà la soppressione alla legislatura coloniaria, e quand'anche ella si rifiutasse (il che non è possibile), il ministro delle colonie ha il necessario potere per farle intender ragione. Ma l' oratore aggiunge che la legislatura della colonia ha dimostrato lodevole desiderio di dare il suo concorso al Governo.

Sbrigato qualche altro affare, la Camera si aggiorna.

Tornata del 10 febbraio.

Lord *Saint-Germain* domanda al segretario di Stato degli affari esterni se sia conciliabile colla convenzione, sottoscritta il 19 agosto scorso, che una sola persona venga eletta per adempiere gli uffizii d' Ospodaro nei Principati danubiani, invece di due persone. La Camera apprese nel discorso della Regina che quelle Provincie dovevano costituire una forma di Governo, in forza delle disposizioni di quel trattato; essa desidererebbe al presente di conoscere che cosa ne pensi il Governo.

Lord *Malmesbury, segretario di Stato degli affari esterni*: Io aveva già avvertito il mio nobile amico di non potere, senza pregiudicare agl' interessi pubblici, rispondere a questa domanda. È più che probabile (considerando gli avvenimenti successi nelle Provincie danubiane), anzi dirò, è quasi certo che la Conferenza si unirà di nuovo, od almeno tutte le parti soscrittrici della convenzione avranno ad esaminare e determinare qual interpretazione debbe darsi dalle varie clausole di quella convenzione. In conseguenza, il mio nobile amico, ne sono certo, riterrà non esser desiderabile di far precedere una dichiarazione di principii; da parte del Governo, alla discussione, che debb' essere altrove intavolata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell' 8 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il *colonneello Sykes* domanda communicazione della corrispondenza e degli atti del Consiglio di guerra di Mirut, relativi ad 85 cavalieri dei reggimenti 3.° e 36.°, dell' infanteria indigena del Bengala, i quali, in aprile 1857, hanno tolto il diritto di casta a que' loro camerati, i quali si servivano di carabine Enfield.

L' oratore pretende che i documenti, comunicati alla Camera relativamente a questo affare, siano incompleti.

Lord *Stanley* promette la chiesta comunicazione.

Sir *J. Trelawny* domanda d' introdurre un *bill* per l' abolizione delle tasse della Chiesa.

Dopo una conversazione, alla quale prendono parte il sig. *Drummond* ed il sig. *Walpole*, la chiesta autorizzazione è accordata.

Il sig. *Walpole* annuncia che proporrà un *bill* per regolare la vendita dei veleni.

Il sig. *Ewart* fa la proposta di nominare una Giunta per la colonizzazione dell' India.

La Camera si aggiorna a 7 ore e 1/2.

Tornata del 9 febbraio.

Il sig. *Fitzroy* presenta il rapporto della Giunta dei sussidii. La Camera si adunerà di nuovo in Giunta venerdì.

Il sig. *Ingham* domanda la produzione del riassunto del numero e tonnellaggio dei bastimenti, iscritti in tutti i porti della Gran Brettagna e dell' Irlanda, facendo distinzione tra quelli, che stanno al di sotto di 50 tonnellate, e quelli, che stanno al di sopra, fino al 31 dicembre 1858, ed un eguale riassunto pei bastimeni a vapore.

Il sig. *Wilson* domanda il riassunto del capitale del debito nazionale consolidato al 2 luglio 1858 e al 1.° febbraio 1859; di quello del debito non consolidato alle medesime date, e della somma dei beni dello scacchiere consolidati dal 1.° luglio 1858 al 1.° febbraio 1859; dei debiti delle stesse consolidazioni, dei pezzi delle conversioni, e dei corsi dei consolidati e de' boni dello scacchiere a que' tempi.

Tornata del 10 febbraio.

Il sig. *Warren* avverte la Camera che, da qui a quindici giorni, egli presenterà la proposta, da lui precedentemente annunciata, sulla condizione del Cristianesimo nell' India.

Il sig. *Green* domanda al segretario di Stato al Dipartimento dell' interno s' egli abbia intenzione di presentare in questa sessione un *bill*, tendente ad aumentare le garantie de' depositanti ne' Banchi di risparmio; e se il Governo si proponga di risarcire, per intero od in parte, i depositanti ne' Banchi di risparmio di Tralec e di Killarney, per le perdite sofferte da essi in conseguenza della mala riuscita di que' Banchi.

Il sig. *Walpole* risponde che il Governo si occupa di questo affare.

Il sig. *Spooner* domanda al segretario di Stato della guerra se il libro intitolato *Giardino dell' anima*, sia stato distribuito senza sua autorizzazione a' soldati dell' esercito inglese, e se quel libro sia stato acquistato e distribuito a spese dello Stato.

Il *generale Peel* risponde che certe opere religiose furono distribuite all' esercito, e che una porzione delle somme, assegnate a tal uopo, è impiegata a somministrar libri ai soldati cattolici romani.

In risposta a lord *John Russell*, sir *J. Pakington* dice che il 25 del corrente mese ei presenterà la sua esposizione sul bilancio della marina.

Il sig. *Hankey* domanda se sia vero, come ha detto il *Times*, che il Governo abbia intenzione di modificare i dazii sui zuccheri.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il Governo, per ora, non ha menomamente questa intenzione.

Il sig. *Cross* domanda l' autorizzazione di presentare un *bill* per emendare la legge relativa alle frodi nelle elezioni municipali. Codesta legge è andata in dissuetudine, a cagione della eccessiva severità delle sue disposizioni penali. Il presente *bill* ha per oggetto di sostituire pene meno forti.

Questa proposta è spalleggiata dal signor *Gilpon*.

Il sig. *Dillwin* ritiene che, se si vogliono avere elezioni municipali sincere, è necessario introdurvi la votazione per isquittino.

La Camera autorizza il sig. Cross a presentare il suo *bill*, e si aggiorna.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 febbraio.

Oggi le notizie politiche sono nulle. All' infuori del *Post*, che fa, mediante la penna del sig. Algernon Bothweak, il battistrada, in Inghilterra, alle idee franco piemontesi, tutti gli altri giornali si occupano di faccende commerciali, di riforma e di progetti di legge sul miglioramento dell' interno progresso. Il *Daily News*, fra gli altri, oggi si distingue per l' abbandono assoluto, in tutt' i suoi articoli di fondo, d' ogni politico subbietto. I giornalisti, al par dei pubblicisti, si occupano delle riforme finanziere, che il sig. Disraeli fa promettere da' suoi aderenti ed amici: queste consistono nella modificazione della esorbitante tassa sui vini esteri (uno scellino per ogni bottiglia qualunque sia il vino!); in quella delle tasse sul zucchero, le quali dicesi che d' ora innanzi avranno una cifra fissa, invece d' esserne tassate diversamente le diverse qualità; e così via dicendo.

Oggi e domani, lord Derby riceve parecchie deputazioni, le quali han per iscopo l' abolizione di tasse più o meno ingiuste ed oppressive. Per non parlarvi della deputazione dei *cohal-schippers* vi citerò quelle delle Associazioni della stampa periodica e giornalistica, a fine di ottenere l' abolizione della tassa sulla carta, e la deputazione di quelle per promuovere l' abolizione delle tasse sulla pubblica istruzione: Società diverse, ma il cui scopo, come il loro titolo vi accenna, è lo stesso. Gli editori evidentemente sperano di ottenere qualche cosa, giacchè mai i nuovi giornali, non pullularono come di presente. Eccovi *Il Vendicatore*, giornale affatto pacifico, ad onta del formidabile suo titolo, e che altro non è intento a vendicare se non che, gl' interessi cattolici romani, di cui è l' organo, patrocinato dal Cardinale Wiseman. Eccovi la nuova *Rivista quadrimestrale* di Bentley, di cui da tanto tempo si parla, e nella quale scriveranno solo le cime dei nostri letterati, scienziati e diplomatici. Eccovi un nuovo *Magazzino settimanale* (*Weekly Magazine*), che per l' eleganza ed il buon prezzo vuol sotterrare il *National Magazine*, giornale che vegeta, non vive, da oltre due anni, ma che nulla ha di nazionale, e molto invece di pedantesco e di noioso. Eccovi un giornale mensuale, annunciato dall' editore Allen, coll' altisonante titolo: *The Universal Review of Politic, Literature and social Science*. Eccovi il primo organo settimanale politico ad un *penny*, *Il Politicante (The Politican)*. Eccovi, finalmente, come dicesi fra noi, *the last but not the least* (ultimo, ma non minore) il famoso, il decantato *Dial* (*Il Quadrante*), foglio quotidiano, destinato, dicono i suoi fondatori, a rovesciare il *Times*, in primo luogo pe' suoi milioni, quindi per la estrema pudicizia, pel puritanismo rigidissimo, che regnerà in ogni suo aticolo, in ogni sua frase, in ogni sua parola.

A proposito di giornali, per tornare, e per finire, sul conto del *Morning Post*, eccovi un *bon-mot*, pesante come ogni *bon-mot* inglese, circa la nuova direzione di quel giornale, il cui prestanome è, come sopra vi accennai, il sig. Algernon Bothweak, mentre il vero autore ed inspiratore è lord Palmerston. Siccome insistevasi, dinanzi un membro del Ministero derbista, circa la parte reale, che il sig. Bothweak rappresentava nel napoleonico giornale, parte su cui lord Palmerston non aveva che indiretto controllo, il ministro impazientito esclamava: « Algernon o Palmerston *both weak* (ambidue fiacchi.) » Tale infatti è il significato del secondo nome del redattore in capo del *Post*.

Oltre le riforme suaccennate, in questi giorni molto si pone in evidenza l'importante riforma elettorale consistente nello squittino segreto. Confermandosi sempre più la voce che il Governo, nel nuovo suo *bill* di riforma, concederà il ballottaggio in tutte quelle costituenze, nelle quali due terzi degli elettori domanderanno se ne faccia lo sperimento al *poll*, allorquando vi sarà più d' un candidato, la Società del ballottaggio crebbe in attività. La petizione, ch' essa vuol presentare a giorni in Parlamento, è depositata in varii luoghi centrali e pubblici della metropoli e delle principali città del Regno, affinchè ogni cittadino abbia agio di firmarla. La Società fissò tre premii, da conferirsi a persone delle classi operaie, le quali scriveranno una breve Memoria sul ballottaggio, ed i premii verranno guadagnati da coloro, che meglio renderanno evidente, nel linguaggio del popolo, i vantaggi della reclamata innovazione. Il signor Riccardo Cobden, mandando l' ammontare dell' annua sua soscrizione alla mentovata Società, l'accompagna stamane d' una lettera, che vien riprodotta da tutt' i giornali, e nella quale l' illustre economista conferma la voce già corsa, ch' egli sta per intraprendere una breve gita in America, e promette, al suo ritorno, di comunicare le proprie impressioni sugli effetti del ballottaggio, quale si pratica nelle elezioni agli Stati Uniti. Cobden, in quella lettera, dice che, dal ritiro cui egli si è imposto, tenne attentamente dietro al procedere del moto riformista, preseduto dal Bright, e venne colpito tanto dalla identità de' mezzi, posti in opera da Bright con quelli da lui, Cobden, impiegati per la causa delle riforme economiche, varii anni addietro, quanto delle identiche obbiezioni ed accuse, che ambedue le agitazioni si attirarono. Cobden pure, a propria confusione, venne additato siccome nemico della Chiesa, della Monarchia, dell' aristocrazia. Però, colla perseveranza, egli giunse, alla perfine, a far trionfare i proprii principii e lo stesso risultato ei preconizza per Bright, solo ch' egli continui animoso e pertinace ancora *per qualche anno*. Quest' ultima frase dimostra essere il sig. Cobden istesso persuaso che le riforme parlamentarie brightiane non hanno alcuna speranza di venire adottate nella corrente sessione, siccome fondamento d' un *réformbill*.

Ieri sera, ebbe termine una delle contestazioni elettorali, che ora, come v' indicai, tengono occupati molti distretti inglesi. Banbury, la cui rappresentanza era contestata da tre candidati, il sig. Hardy, conservatore, ed i signori Myall e Samuelson, liberali, scelse l' ultimo menzionato, il quale sembra avere antecedenti di politico liberalismo assai buoni. Bensì il sig. Samuelson non la vinse che per un solo voto sul candidato *tory*.

I fogli odierni contengono il testo del trattato di commercio e di navigazione, concluso fra l' Inghilterra e la Russia, e sottoscritto a Pietroburgo il 12 gennaio 1859.

Una interessante opera è annunciata d' imminentissima pubblicazione. Essa è intitolata: *Gli Eserciti delle grandi Potenze europee* (*the Armies of the great Powers*). Austria, Prussia, Francia, Russia ed Inghilterra. N' è autore il sig. Lascelles Wraxall.

I fondi pubblici furono anco tutt' oggi in aumento, e la Borsa si chiude sotto prosperi auspicci. Glacce assicurato che l' imprestito sardo non oserà far atto di presenza all' *Exchange* nostro, e che il sig. Cavour s' ebbe promessa dal nuovo parente di farlo soscrivere intieramente in Parigi.

STATI UNITI DLELE ISOLE IONIE.

Ecco l' accennato discorso del lord Alto Commissario all' Assemblea legislativa:

« Corfù 5 febbraio 1859.

« Prestantissimo presidente,

« Nobilissimi signori,

« S. M. la Sovrana protettrice desidera migliorare con considerate ma efficaci misure, al massimo di che sieno capaci, e secondo le circostanze de' tempi, le esistenti instituzioni ionie.

« Ciò è da farsi in due modi. Primo, nelle relazioni degli elementi ionio e britannico del Governo, con estendere la sfera del primo, e cautamente contrarre l' azione dell' altro. Secondo, nelle relazioni dei varii elementi ionii, con segregare poteri, che non possono convenientemente esercitarsi dallo stesso strumento, e con istabilire quelle guarentigie, che l' esperienza ha provato essere le più effettive pe' diritti e le libertà di tutte le classi, della comunità.

« Le principali guarentigie di una piena libertà costituzionale son queste: che la libertà personale non debba cedere che innanzi alla legge; che poteri eccezionali legislativi, dai quali i rappresentanti del popolo sono esclusi, sieno aboliti; che non si riscuotano imposte, nè si prenda danaro pubblico sotto qualsivoglia pretesto, eccetto con la loro autorità; che abbiano mezzi pronti da sottoporre a giudizio ogni pubblico funzionario o impiegato, il quale credano loro dovere accusare di grave abuso d' ufficio; e che, oltre a siffatta responsabilità penale, i ministri restino in posto non per un termine fisso, ma a volontà, affinchè essi sieno in armonia non meno col Corpo legislativo che con l' Autorità che li nomina.

« Le principali guarentigie, d' altra parte, per la tranquilla e stabile azione del Governo, sono le seguenti: che il Senato, spogliato dei suoi poteri d' esecuzione e d' iniziativa, abbia tutto il peso e l'indipendenza tanto necessarii per le sue funzioni legislative; che la Camera popolare non riscuota, nè spenda danaro pubblico, se non sulla domanda del potere esecutivo responsabile; che si rinunzii alla distribuzione per mezzo di elezione popolare degli uffizii salariati; e che, ove la necessità richiegga una eccezione parziale in quanto ai membri delle due Camere, questi, a meno quando la lista civile sarà riordinata, non ricevano più che un compenso accuratamente valutato per le spese, che il posto loro impone; in guisa che la rappresentanza si richiegga solo pe' doveri e non già pel guadagno annessovi. Io vi propongo di recare la legge ionia, su questo importante punto, più in conformità con quella della Grecia; dove i membri della Camera dei deputati ricevono, in proporzione al peso che incorrono, meno della metà di ciò, che si dà in queste isole. Ed io non ho dubbio che l' Assemblea meriterà ora, come per lo innanzi, la confidenza del paese con una generosa e disinteressata condotta.

« La più parte, nondimeno, dei cangiamenti su descritti risguardano la divisione dei poteri tra' varii elementi ionii del Governo.

« Voi naturalmente domanderete ciò che si proponga per limitare l' azione della Potenza protettrice negli affari interni.

« Rispondo ad un tratto che il maggiore de' cambiamenti interni proposti con questa mira, è lo stabilimento di un Ministero soggetto all' influenza delle Camere, combinato con l' effettiva attribuzione all' Assemblea del potere sul danaro pubblico. A fine, nondimeno, di dare maggiore efficacia a questi provvedimenti, siete invitati a risolvere che, dietro un indirizzo unito delle due Camere pregante per la rimozione del Ministero, questo dovrà quanto prima cessare di essere in uffizio. Il Consiglio de' ministri diverrà, per l' opera naturale di tali istituzioni, il potere centrale nel sistema amministrativo del paese; ed il presidente del Consiglio sarà il capo di quel potere. Laonde vi si propone che, infino a quando più mature circostanze non permettano lo sviluppo di un piano ulteriore, l' alta dignità, ora goduta dal presidente del Senato, sia annessa o al Consiglio dei ministri collettivamente, ovvero al suo presidente. Se nondimeno voi credeste vostro primo dovere di provvedere per la dignità della presidenza, piuttosto che per la sua attività ed il suo potere politico, io deferirei al vostro desiderio, come l' organo più autentico della opinione ionia, e sarei disposto a preparare o ad accogliere suggerimenti a tale oggetto. Potrebbe forse conseguirsi, se si adottasse un piano, il quale abbia per base che il presidente non andasse soggetto a perdere la sua carica ed il salario tra un certo periodo, e che non dovesse mai perderli per alcun atto del lord Alto Commissario, nel caso che le due Camere esprimessero con un indirizzo il loro desiderio che li ritenga.

« I poteri del Consiglio de' ministri deriveranno principalmente da tre sorgenti. Primo, voi siete invitati a dichiarare che al detto Consiglio sieno trasferiti i poteri esecutivi, ora annessi al Senato. Secondo, che tutti gli atti, che il lord Alto Commissario ora eseguisce di sua sola autorità, richiedano, per esser validi, la firma del rispettivo ministro responsabile; eccetto in quanto ai poteri che S. M, con ordine in Consiglio, dichiari, fra un termine da fissarsi, essere indispensabile ritenere, o permanentemente, o per un certo tempo, pel debito esercizio del protettorato. In terzo luogo, che tutti gli atti, ch' egli presentemente eseguisce in unione col Senato, si facciano unicamente dal Ministero, o da un sol ministro, sottoposti però alla stessa eccezione del potere riservato da S. M. in Consiglio.

« Debbo ora parlarvi intorno al veto legislativo del protettorato. Le istituzioni del paese non sono ancora mature a segno, da permettere il tentativo, il quale potrà in seguito sotto favorevoli circostanze esser praticabile, di separare le leggi, che concernono i doveri della protezione, dalle leggi puramente domestiche. Frattanto, vi si propone una nuova ricognizione della libera e sostantiva azione del Parlamento, col provvedere che, in ogni caso di future leggi, invece d' inserire nel corpo di esse l' approvazione del lord Alto Commissario, basti a renderle valide ch' egli vi apponga il suo *visto*. E sarà in vostra scelta di aggiungere, se lo crediate opportuno, che il periodo, concesso per abrogare in Inghilterra una legge, sia di molto limitato.

« In due altri punti vitali s' invita il vostro concorso a raffrenare i poteri, che essenzialmente appartengono alla protezione: primo, col dichiarare che il potere di relegare, in forza dell' alta polizia, sia abolito; ed in secondo luogo, che uno stato eccezionale di legge, proclamato in casi di attuali o imminenti disordini, debba cessare col ristabilimento dell' ordine.

« Il lord Alto Commissario, necessariamente, non può essere responsabile all' Autorità ionia: ma S. M. giudica espediente di provvedere ulteriormente per la sua responsabilità a lei. Il che può effettuarsi in un modo conosciuto dalla pratica inglese; secondo la quale, qualunque doglianza di grave abuso d' uffizio, che proceda da una sorgente autorevole, invece di passare pel giro degli affari amministrativi, sarebbe sottoposta dal segretario di Stato ad un esame giudiziario innanzi alle più alte Autorità. Per lo che, io vi propongo che, ove alcuna delle Camere abbia presentato una siffatta doglianza contro il lord Alto Commissario, essa abbia potere d' inviare in Inghilterra un agente a sostenerla, e d' ordinare il pagamento delle ragionevoli sue spese.

« Sarebbe appena possibile, anche nelle più favorevoli circostanze, il fare, in teorica e con anticipazione, una divisione sistematica dei pubblici poteri, tra quelli che sono interni e quelli che appartengono al protettorato. Un sistema amministrativo non può con sicurezza sottoporsi ad un subitaneo ed insieme general cangiamento; ed il tentativo di distruggere in un giorno le abitudini ed il frutto di quaranta anni, nocerebbe ad un tempo e dispiacerebbe al paese. Qualche cosa di più avrebbe potuto subito tentarsi in questa direzione, se lo stato delle opinioni nelle Isole fosse stato in tale armonia, da permettervi di cooperare nel primo progetto di un piano, invece di lasciarne alla Potenza protettrice per intero il peso e la responsabilità.

« Ma, in ogni caso, l' esperienza resterebbe sempre la principale e migliore guida nei particolari. Il lume ottenuto da quotidiane e confidenziali relazioni di affari tra il lord Alto Commissario ed il Ministro ionio, chiarirebbe gradatamente il problema. Ognuno dee avere i più forti motivi di armonia con l' altro; e nell' operare di questi motivi, si troverà che stieno i mezzi reali da sciogliere le difficoltà politiche. Vi parlo ora un linguaggio guarentito dalla storia. V' invito a seguire l' esempio delle nazioni, grandi e libere, le quali sono state contente di stabilirsi efficacemente i principii e le guarentigie cardinali del Governo costituzionale, e non hanno temuto di affidare all' esperienza il resto, come l' unico efficace istrumento per isvilupparne le legittime conseguenze, ed insieme evitare i fatali danni, che potrebbero sorgere da una erronea interpretazione.

« Una parola sul modo, in cui i posti nel Senato debbano conseguirsi e tenersi. Intorno a questo soggetto, la M. S. non ha altro desiderio se non che il Senato abbia peso, indipendenza, efficacia, ed un separato e distinto carattere. Una risoluzione, che vi raccomanderò, propone che i posti nel Senato si abbiano per un termine più lungo che quelli dell' Assemblea; e che esso Senato si componga di una maggiorità, eletta da un corpo speciale di elettori, e di una minorità, nominata dal lord Alto Commissario, col concorso del Ministero, fra persone che abbiano i requisiti, che potranno per le leggi fissarsi. Non saprei suggerire un miglior metodo da trattare questa quistione specialmente ionia. Nondimeno, S. M. non mi preclude l' ammettere delle modificazioni che sembrino incontrare general favore, e che possano essere egualmente, o anche meglio, atte a raggiungere gl' indispensabili oggetti, che ho descritto.

« I punti sinora indicati son quelli, che sembrano essenziali ad un vantaggioso riordinamento della vostra Costituzione. È necessario ch' io vi faccia pienamente intendere che i pochi, ma importanti provvedimenti che vi ho raccomandati come guarentigie di un tranquillo e stabile Governo, vi si offrono nella loro integrità; qualunque voto, che alteri uno di essi, sarebbe fatale all' intero piano. Rispetto poi a tutti i punti principali debbo aggiungere, che l' Inghilterra non ha tenuto nulla in riserva; e che, se non approvate le linee che vi ha segnato, potete trovare conveniente il considerarle in generale e ricusare di accettarle. Io son certo che, in qual si sia caso, l' Assemblea incontrerà la quistione francamente, e, conscia della sua dignità, rigetterà ogni tentativo di evadere per indirette misure il dovere di pronunziare una chiara ed intelligibile opinione intorno a proposizioni di così grave importanza al popolo ionio. In tale spirito io agisco nell' informarvi che un voto, che materialmente ne alterasse il carattere, scoterebbe l' intero, e potrebbe, ad ogni stadio, annullare le fatiche precedentemente consumatevi, col render necessario che il soggetto totale dovesse nuovamente considerarsi.

« Lo sviluppo del progetto ne' suoi particolari, nondimeno, ove voi ne accettaste le basi, resterebbe naturalmente un soggetto di futura e libera deliberazione. L'ordinamento loro, con l'aiuto di una reciproca confidenza, son persuaso che non sarebbe punto difficile.

« Oltre i provvedimenti, che vi ho descritto come essenziali, io vi raccomando vivamente di considerare se l' adozione di misure pe' seguenti oggetti non sarebbe accompagnata da gran pubblico vantaggio:

« 1. Che la sessione del Parlamento sia annuale, e sia ordinariamente di due mesi;

« 2. Che i dodici mesi, fissati per l' abrogazione delle leggi ionie da parte della Sovrana protettrice, sieno ridotti a quattro o tre;

« 3. Che ognuna delle isole sia rappresentata almeno da un membro del Senato.

« 4. Che il Senato giudichi i funzionarii o impiegati pubblici, se sottoposti ad accusa, con l'avviso del supremo Consiglio, quando occorra, intorno a punti di legge;

« 5. Che i ministri possano essere membri di qualunque delle Camere; provvedimento, che l' esperienza mi autorizza a chiamare egualmente giovevole, se non pure indispensabile, alla libertà ed all'ordine;

« 6. Che il supremo Consiglio sia reso più indipendente tanto dal lord Alto Commissario, quanto dall' Assemblea, affinchè abbia maggiore importanza ed utilità pubblica; ed inoltre che sia consultato in tutte le nomine giudiziarie;

« 7. Che le isole grandi sieno divise ognuna in due o tre distretti, per la distinta rappresentanza dei varii interessi locali;

« 8. Che, a fin di avere economia ed attività, i Governi locali di talune isole sieno il più ch' è possibile consolidati;

« 9. Che le pubbliche cariche d' ora innanzi non cessino di diritto allo spirare del quinquennio;

« 10. Che si faccia ulteriore provvedimento per la revisione, ove richieggasi, di qualunque parte della Costituzione.

« Avendo esposto il corso della legislazione organica, di cui S. M. v' incoraggia ad occuparvi, non m' intratterrò ora a sviluppare i benefizii generali, che dovrebbero risultare dalla migliorata fabbrica del vostro Governo. Basti il dire che vi è molto a farsi; e soprattutto forse in ciò che costituisce l' elementare e principalissimo dovere di una Camera popolare, l' ordinamento delle imposte e delle spese pubbliche.

« Della riforma delle imposte vi è urgente bisogno. I vostri contadini, talvolta esposti a strettezza, pagano pel pane un prezzo più alto del naturale. I vostri principali prodotti sono gravati con alti diritti di esportazione. Le gravezze non

sono egualmente divise tra la città e la campagna, tra i produttori ed i consumatori.

« Ma voi non potete riformare effettivamente le vostre imposte, senza rivedere le vostre spese; ed anche in ciò il bisogno è grande. Per protezione militare, se ben calcolo, voi pagate più lievemente che quasi alcun altro popolo europeo, e pel vostro Governo civile forse più onerosamente. Non è già che la paga dei vostri pubblici funzionarii sia in generale troppo alta; ma è che il loro numero è sproporzionato al numero della popolazione ed al lavoro da farsi. I funzionarii o impiegati salariati dal pubblico, in tutte le loro classi, eccedono duemila duecento in una popolazione di duecento quaranta mila abitanti. Siffatta proporzione eguaglia, o eccede anco, quella dell'armata all'intero numero della popolazione negli altri Stati europei.

« Questo male è stato fomentato da speciali cause; nè può essere guarito in un giorno. Il cercare di opporvi un troppo acuto e pronto rimedio fallirebbe, a causa di crudeltà ed ingiustizie individuali, le quali provocano una reazione, e così impediscono anche un cambiamento savio e salutare. Il caso richiede posata considerazione e fermezza; richiede altresì indispensabilmente l'aiuto della responsabilità ministeriale, la quale sola può giustamente arbitrare tra l'economia pubblica ed i legittimi interessi personali.

« Sonovi altre sorgenti, dalle quali possono effettuarsi dei risparmi. Quando lo stabile Governo costituzionale sarà stato sviluppato in queste Isole, il peso del loro debito pubblico, finchè esista, potrà ridursi. La circolazione di carta pagabile a vista dovrebbe dare qualche profitto allo Stato. La cura delle strade, quando si affidi ad uffiziali esecutivi anzichè eletti, potrà farsi assai più economicamente. E qui, incidentalmente, osserverò che io vi proporrò la riorganizzazione de' vostri Governi municipali e locali; e che io spero si troverà praticabile il liberare i loro ordinarii procedimenti dalla ingerenza della Potenza protettrice. Da parte della quale, riprendendo il mio discorso, io sarò pronto a mostrar la via del lavoro di economia, col proporre di mettere nella lista civile riservata del lord Alto Commissario parecchi pesi, che sono stati sinora a carico del Tesoro generale. Nè dimenticherò punto, nel ritornare nella mia patria, di vegliare per una opportunità di raccomandare, per quanto sia in me, e quando lo stato della finanza inglese possa renderlo praticabile, l'ulteriore riduzione del dazio ancor grave d'importazione sul principale prodotto delle isole meridionali, l'uva passa. Ma, mentre, rispetto a taluni miglioramenti finanzieri, mi son permesso offrirvi amichevoli suggerimenti, confido d'altra parte che tutta questa materia, mediante l'opera delle migliorate instituzioni, sarà in seguito regolata dalla vostra sagacità e dal vostro buon senso.

« Non occorre che v'intrattenga più a lungo intorno alle speciali materie, delle quali ho toccato. Quelle fra esse che ho indicato come essenziali, saranno immediatamente sottoposte alla vostra conoscenza in forma di risoluzioni e mediante un Messaggio, tale essendo il modo di comunicazione specificato dalla Costituzione.

« In quanto al loro scopo generale, signori nobilissimi, questi ordinamenti possono facilmente e brevemente descriversi. Essi sono diretti ad assicurarvi il pieno benefizio di un libero, costituzionale e stabile Governo nella condotta de' vostri affari interni, migliori guarentigie dei pubblici diritti, migliore ordinamento dell'influenza delle rispettive classi della società, una più libera carriera politica per gl'ingegni, de' quali il paese abbonda. Essi non tendono a complicare, ma a render più semplici le vostre relazioni colla Potenza protettrice. Essi non creano alcun altro novello legame tra' due paesi, se non che un nuovo legame di benevolenza. L'Inghilterra vi propone una legge, e non un contratto. Essa non vi domanda nulla. A' suoi poteri non si aggiunge alcun singolo punto.

« Riordinamenti cosiffatti, nel corso consueto della storia, sono più frequentemente domandati che offerti; sono più comunemente estorti da forza superiore che dati di libera volontà. Le divisioni d'opinione del paese han lasciato alla Corona inglese il credito ed il pregio di fare questa spontanea offerta, e di sollecitarne l'accettazione. Per la mia patria, io sento la difficoltà, ma ne stimo l'onore. Non altro impulso ha mosso S. M. nella sua benigna offerta, se non il sentimento di dovuta benevolenza verso il popolo ionio, ed il convincimento che l'Inghilterra è per la sua riputazione interessata ch'esso popolo goda libertà, prosperità e contentezza, non meramente in egual grado a' paesi vicini ed affini, ma nel più alto grado che sia in potere della M. S. di promuovere.

» S. M ha ora fatto la sua parte; il rimanente, prestantissimo presidente e nobilissimi signori, è nelle vostre mani.

« Io vi scongiuro a smentire colla testimonianza de' fatti le imputazioni di coloro, i quali dichiarano che in queste Isole lo spirito d'irrequieta demagogia da una parte, e l'inveterato traffico d'impieghi dall'altra, rendano impraticabile un buono e libero Governo.

« Quelle persone in carica, per la condotta delle quali la Potenza protettrice è dalla Costituzione resa virtualmente responsabile, coopereranno nella loro qualità in questo sforzo a favore del popolo ionio; perciocchè l'Inghilterra non sarebbe in questa congiuntura giustificata, se neutralizzasse qualsisia aiuto, del quale può disporre.

« L'efficacia, nondimeno, di tale assistenza dee in ultimo dipendere, non da coloro che la danno, ma da quei che la riceveranno. E però, se siete uno Stato debole, fate di rafforzarvi con la forza della ragione. La libertà dee liberamente accettarsi; ovvero il dono sarebbe avvelenato nell'atto stesso di darlo. Voi potete rendere questo sforzo effettivo; voi potete anche renderlo vano. Voi potete intercettar per via il benefizio; voi potete convertire la promessa in uno scherno: voi potete prolungare o perpetuare il regno di quella paralisi legislativa, di quegli abusi amministrativi, dei quali, come d'inevitabili frutti di un sistema tuttora difettoso, voi avete generalmente, e recentemente, e ardentemente, ed in termini per lo meno bastevolmente forti, menato doglianze. Di quello sul quale non avete potere, dirò soltanto che, non avendo potere, non avete neppure responsabilità. Di quello, per contrario, ch'è in poter vostro avrò detto abbastanza quando vi ricorderò, che in ciò avete piena responsabilità; ed in oltre, che le abitudini generate da una ben ordinata libertà pel presente formano la sola efficace preparazione per le ascose eventualità del futuro. Conchiudo perciò col profferir la preghiera che Iddio Onnipotente voglia guidare i vostri consigli, e tolga che gl'interessi del popolo ionio ricevano in questa crisi de' suoi destini, e per le mani de' suoi servi e giurati difensori, una ferita mortale.

«W. E. Gladstone.»

« D'ordine di S. E. »
Sott. — G. F. Bowen,
« *Seg. del L. A. Commissario.* »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

§ Il contraccolpo del gran movimento d'idee, di notizie, di asserzioni e di contraddizioni, prodotto da' discorsi di Prussia, d'Inghilterra, di Piemonte e di Francia, incomincia a farsi sentire; ed e' si manifesta sotto forma di sonnolenza e silenzio.

Tanto si è cianciato e discusso da un mese e mezzo, che ormai nulla rimane a dire. Se si avesse ancora la speranza di qualche manifesto importante, è probabile che l'estro del pubblico rimarrebbe ancor desto; ma nulla spunta all'orizzonte, si sente che quanto dir si doveva è già detto, e si attende, senza sapere precisamente che cosa si attenda. I più ostinati pronosticatori di complicazioni e di guerra sono costretti di protrarre ad un lontano avvenire la verificazione delle lor profezie; e ciò sparge il languore nelle conversazioni, testè ancora tanto vivaci.

Non ci essendo di meglio, si dà mano agli opuscoli politici. Essi abbondano, e tutti coi titoli più adescanti: *Avremo la pace o la guerra? L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*, ec. ec. Molti li comperano, pochi li leggono, primieramente perchè sono noiosi, e poi perchè, sin dalla quarta lor pagina, si scopre che i loro autori non sanno un iota più degli altri, non inventano nulla di più ingegnoso degli altri, e si contentano di girare nel medesimo circolo, in cui girò tutto intero il giornalismo europeo dal principio dell'anno. Ma siccome tale scoperta non si fa se non dopo aver lasciato un franco in mano al libraio, ne viene che codesta speculazione è tenuta in gran pregio dagli editori.

Il più recente di questi opuscoli, gialli, verdi, azzurri, o rossi, che nascono come funghi, è comparso iersera; e' porta il nome del sig. Emilio di Girardin, e s'intitola: *La Guerra*. Però, esso conchiude che avremo la pace. Vi prego di non costringermi al supplizio di analizzare questa mole indigesta. Datavi appena un'occhiata, vidi levarsi da ogni parte gli spettri di antichi articoli dell'illustre giornalista, trovati a brani in polverose cartelle. Oltracciò, sono certo che, quand anche lo avessi letto, nulla saprei più di quanto sappia sulla questione italiana, che il sig. di Girardin non farà certo progredir più che tanto.

La risposta di lord Malmesbury al conte di Saint-Germain, circa la doppia elezione del sig. Cuza in Moldavia ed in Valacchia, ch'egli riguarda come anticostituzionale, è qui soggetto di commenti e di riflessioni. Alcuni, in fatti, opinano che, in conseguenza di tal impreveduto emergente, la questione de' Principati danubiani potrebb'essere, almeno in parte, portata sul tappeto verde d'una Conferenza diplomatica qualunque, della quale però non si accenna ancora nè il tempo, nè la residenza. Io mi studierò d'indagare quanto sia di probabile in queste previsioni, e fino a qual segno le parole del ministro inglese debbano esser prese alla lettera.

Piace a taluno raffrontare la dichiarazione di lord Malmesbury con un carteggio di Berlino, il quale, facendo conoscere che il discorso dell'Imperatore Napoleone ha prodotto buon effetto nella capitale della Prussia, pretende che il Gabinetto di Vienna fosse disposto di scendere, colle altre Potenze a spiegazioni amichevoli, e di riuscire ad un accomodamento delle controversie pendenti. Io lascio però la responsabilità di codesta notizia sugli omeri al corrispondente di Berlino. Quanto a me, non ho ancora udito che qui neppur se ne fiati, o almeno in modo, che meriti qualche fiducia.

L'Imperatore oggi si è recato alla caccia a S.t-Cloud, in compagnia di S. A. I. il Principe Napoleone.

Si annuncia che il Granduca Costantino abbia deciso di recarsi per alquanti giorni ad Atene, colla Granduchessa, nel prossimo mese d'aprile.

Verso lo stesso tempo, si celebrerà a Lisbona il matrimonio dell'Infanta Donna Maria di Portogallo col Principe Federico di Sassonia. Il contratto di matrimonio degli augusti fidanzati fu sottoscritto il 2 febbraio nella capitale del Portogallo.

Il richiamo della divisione del generale Reynault, che ha dato argomento a tanti discorsi, altro non è che un cambiamento di guarnigione. Quattro reggimenti stanno per imbarcarsi; essi sostituiranno in Africa quella divisione. Quanto al generale Reynault, egli è da tre mesi a Parigi.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi, in data dell'8 febbraio:

« Regna a Limoges viva emozione per la scoperta d'un misterioso delitto, che ne' suoi autori dinota la più atroce scelleratezza. Sparando il cadavere d'un fanciullo di tre anni, recato all'Anfiteatro anatomico, gli allievi della Scuola di medicina avvertirono una lesione insolita nel cervello e dovuta alla presenza di grossa spilla infitta nel cranio della vittima. Manifestamente la morte del fanciulletto dipende da misterioso delitto. La giustizia, informata dell'avvenimento, ha cominciato un'inquisizione, della quale il pubblico limosino aspetta con impazienza gli effetti.

« Il conte di Montalembert è tornato da qualche giorno a Parigi. Reca da Londra, dove ha passato sei settimane, due statuette in bronzo fiorentino, eseguite per sua commissione da un fonditore inglese, e che rappresentano, l'una Cicerone, l'altra Demostene. Quelle due opere, di rara bellezza, son destinate dal già pari di Francia ai signori Berryer e Dufaure, suoi difensori nel processo del *Correspondant*. »

SVIZZERA.

La Società d'utilità pubblica è passata al contratto d'acquisto del Grütli per la somma di fr. 50,000. *(G. T.)*

Scrivono da Lugano, il 9 febbraio alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Nei passati giorni abbiamo perduto un distinto Mantovano, il quale, già da molti anni, aveva eletto Locarno a sua seconda patria. E questi è Jacopo Sega, autore del *Mondo Civile e Mondo Morale*, edito a Firenze nel 1846, e di altr'opera intitolata: il *Protestantismo e Prestito Pubblico*, uscita a Torino nel 1850. Un'altra opera di molta lena era già annunciata per la stampa, intitolata: *Intelligenza e Forza*; ma la fredda mano di morte lo colpì prima che il suo lavoro fosse portato a compimento. Pochi giorni avanti di morire, aveva potuto abbracciare i suoi parenti in Mantova, d'onde si dipartiva presago di non rivederli mai più.

« Un anno fa, in questa stagione, perdevamo un altro distinto Italiano, l'avvocato Mantovani, di Pavia, che dal 1821 era divenuto nostro concittadino. Il Mantovani studiò moltissimo, era uomo dotto, e lasciò parecchi scritti.

« Voglio comunicarvi un'altra, novità che forse non saprete voi, ma la saprà il sig. ingegnere Possenti, membro di codesto Istituto; ed è, che si sta abbassando il letto del fiume Tresa, che esce dal nostro lago per confluire a Luvino nel Lago Maggiore. Vi dico la saprà il sig. Possenti, per la ragione che, avendo egli fatto degli studii per estrarre l'acqua dal lago di Lugano, mediante un canale atto a versarla nelle valli Soresina e nei piani di Lombardia, sarà edotto dei lavori che in questi giorni stannosi facendo alla Tresa, in un luogo poco lungi da quello da lui progettato. È bello il vedere le acque del lago fermate alla bocca del fiume, il cui letto è asciutto; come è bello il vedere ingegneri e lavoratori lombardi e ticinesi, che si danno la mano in questa opera utilissima ai paesi fronteggianti i due Stati; e la loro concordia nel lavoro ci dà anch'essa a vedere sempre più la buona intelligenza e la reciproca stima, che ora più che mai esiste fra' due Governi. »

GERMANIA.

Città libere. — *Francoforte 8 febbraio.*

La *Gazzetta commerciale* d'oggi chiama l'attenzione sui seguenti fatti, ch'essa dà per sicuri: « Allorchè comparve l'opuscolo *Napoléon III et l'Angleterre*, ne furono spediti molti esemplari a Magonza. Altrettanto si fece nel novembre 1858 riguardo all'opuscolo *Napoléon I et les Mayençais*; il che evidentemente non può avere altro scopo fuor quello di procurarsi amici nella fortezza federale germanica pel caso d'una guerra. Lo stesso fu fatto ora nuovamente coll'opuscolo *Napoleon III et l'Italie*. Gli esemplari sono muniti d'indirizzi a singoli onorevoli cittadini di Magonza, affrancati e segnati col timbro: *Ministère des affaires etrangères.* » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francia.

Leggiamo in un carteggio da Parigi 9 febbraio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Contro l'uso il *Moniteur* ha levato il discorso del co. Morny dalla prima relazione data sulla Camera, e lo ha collocato a principio del foglio perchè l'alta importanza di esso balzi tosto agli occhi di ogni lettore. Ogni segno di applauso, di adesione, di approvazione da parte dei deputati del paese, fu notato presso i relativi passi. Però, solo dopo un solo passo leggesi, *applausi unanimi*. Il passo è il seguente: « La religione, la filosofia, la civiltà, il credito, il lavoro, fecero della pace il bene supremo delle moderne società. » Tutti quelli, che provarono vivo piacere per lo stile drammatico e per l'energia del discorso del trono, avendone attinte speranze di pace, vengono pienamente raffermati in quelle speranze dal discorso del Morny. Questi tolse ai deputati, che per incarico dei loro elettori intendevano di raccomandare al Governo di conservare la pace, l'occasione ed il pretesto di tale tanto stringente ed importante dimostrazione. Vi avrà dunque una pausa, della quale approfittar si potrà per medicare le mille sanguinose ferite, recate agl'interessi dell'Europa, per rianimare gli affari, e per avvezzare gli animi ad una quistione, che, proposta tanto improvvisamente ed aspramente, gli ha cotanto spaventati. In questo intermezzo fra una campagna terminata ed una seconda campagna non ancora prevedibile, forse anche la diplomazia tenterà l'azion sua, in quanto questa sia in generale ammissibile nel presente caso.

« La Nota circolare del conte Cavour, che tentò di gittare falsa e bugiarda luce sull'Austria, non interromperà quella pausa, giacchè in nessun luogo viene troppo valutata l'importanza del Cavour. A quanto odesi, la Francia pensa di approfittare di quella pausa, durante la quale gli uomini di affari potranno di bel nuovo abbandonarsi alla sicurezza e dedicarsi alle loro imprese, per raccogliere un prestito di 750 milioni di franchi. Tal voce non è ancora, è vero, guarentita, ma non manca di verisimiglianza. Malgrado il meraviglioso ed indimenticabile rapporto finanziario del sig. Magne, gli armamenti a quest'ora angustiarono le finanze della Francia, e se si conferma la notizia dell'ordine di acquistare grande quantità di cavalli, a tale spesa si potrà difficilmente supplire coi mezzi ordinarii. In ogni caso, del prestito non si parlerà se non quando le migliori disposizioni della Borsa rendano consigliabile parlarne.

« Per ora, odonsi soltanto ripetere le espressioni più liete per essersi diminuite le vedute di guerra. » « Il discorso del trono, scrivono da Marsiglia, corrisponde nel più felice modo ai caldi desiderii della nazione, la quale fu violentemente agitata dalla prospettiva d'un conflitto europeo. Il tuono moderato di esso contrasta vivamente colle provocazioni d'una porzione della stampa francese, che da qualche tempo cerca d'ingannare l'Europa sui veri sentimenti del paese, mostrandolo inclinato ad esporsi lietamente agli spaventosi casi fortuiti d'una guerra continentale. Anche il discorso riservato dell'Imperatore circa l'Austria dà una smentita alle temerità del noto opuscolo, che fu già condannato dalla pubblica opinione. »

Dispacci telegrafici.

Belgrado 12 febbraio.

La *Skuptsina* fu oggi chiusa dal Principe Milosch in persona. Un Comitato di 34 membri di essa resta, onde continuare i cominciati lavori. Contro il Wucic fu incamminata inquisizione giudiziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 12 febbraio.

Le soscrizioni pel prestito austriaco progrediscono nel modo migliore. Le ultime sessioni del Parlamento furono poco interessanti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 12 febbraio.

Il *Moniteur* porta un decreto, che dispone l'ampliamento di Parigi, e rispettivamente di portarne le barriere fino alle opere fortificatorie. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 12 febbraio.

Giusta domanda, fatta prima dal barone di Lerchenfeld, il Ministero dichiarò nell'odierna tornata che il *Zollverein* nulla ha ancora deciso sulla esportazione dei cavalli; che la loro esportazione dalla Germania settentrionale è insignificante, quella dalla Germania meridionale, regolare. Sulla base delle dichiarazioni pacifiche delle grandi Potenze, il pericolo di guerra, che troverebbe unita tutta la Germania, è per ora allontanato. Il Lerchenfeld rispose che assai ragguardevoli erano le compere di cavalli nella Baviera meridionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	79 80
Metalliques	» » »	77 60
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	108 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 50
dell'Ungheria	» » »	77 90
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	77 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	76 20
degli altri Dominii	» » »	89 25

2. Azioni.

della Banca nazionale	932 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	212 40
della Banca di sconto Austria inferiore	615 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1720 —
» » dello Stato Società	231 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	474 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 14 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	105 05
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 10
Marsiglia per 100 franchi	—	41 70
Parigi per 100 franchi	—	41 75
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	103 —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 10
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 25

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 97 —
» a peso	4 93 5/10
Corone	14 35 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1859.
Rendite francesi 67,80 68,15.
Quattro ½, 97,— —,—.
Credito mobile 777 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 522.
Borsa di Londra del 12 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

VARIETA'.

L'idea di erigere un monumento a Dante sopra una piazza di Firenze, va diffondendosi e trovando favore presso i principali giornali italiani. Dobbiamo però confessare che non tutti sono di questo avviso: l'*Annotatore Friulano* palesa non pochi dubbi su questo proposito; teme che l'esecuzione, per grandiosa che fosse, sempre riuscisse minore del concetto, ch'è in tutti gli animi; teme le conseguenze dell'abuso che si è fatto dei monumenti marmorei; teme la tiepidezza dei molti; teme l'indifferenza dei ricchi, e va dicendo. Esso propone invece una Raccolta periodica, mensile o trimestrale, che portasse in fronte il nome e l'effigie di Dante, e fosse centro di tutto il sapere italiano; e viene esponendo i modi, con cui vorrebbe condotta siffatta Raccolta, promettendo di svolgere maggiormente il proprio pensiero, quando lo vedesse accolto e discusso da altri giornali. Noi vorremmo sperare che sieno infondati i timori dell'ottimo periodico citato, e che a dimostrarli tali valga l'effetto. Pure, nel medesimo tempo approviamo il pensiero di fondare il proposto giornale, parendoci che l'una cosa, ben lungi dall'escludere l'altra, anzi la confermi ed aiuti. Pensiamo pure al giornale, e, se vuolsi, pensiamovi prima di tutto, pensiamovi fin d'ora; e nel medesimo tempo serbiamo intatto il desiderio del monumento, anzi facciamo che uno degli scopi principali del giornale, sia quello appunto di promuovere il monumento. (Dallo *Spett. Ital.* il *Mondo Lett.*)

Dalla Stamperia del Vaglio (Napoli, 1858) si sono testè riprodotte le *Iscrizioni di Pietro Giordani, precedute dalle lezioni epigrafiche di Pier Alessandro Paravia.* *(Mondo Lett.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio. — Sono arrivati: da Dunkerque il brig. franc. *Le Rimier*, cap. Poitim, con ferro, per Malcolm; da Trapani brig. austr. *Tabor*, con sale all'ordine, e qualche altro legno con salumi sapevasi fuor del porto, ma la nebbia ne impediva finora conoscere di più.

Non ha mancato qualche dettaglio negli olii di Corfù e di Monopoli a d.i 210, come di Bari bassissimo e di Abruzzo da d.i 200 a 195 coi soliti sconti. Vendevasi partita zolfo in pani a f. 4 ¾.

Non hanno abbondato le valute d'oro: solo il da 20 franchi; le banconote si offerivano a 96, le vecchie a 101. Poco o nulla si operava in pubblici effetti, dopo la vendita effettuata il dì innanzi del Prestito nazionale a 75 ⅛.

Il nostro Stabil. merc. ridusse da qualche giorno la tassa di sconto al 5 p. %.

Gli arrivi e partenze dei vapori per Liverpool, ormai senza interruzione, regolarmente verificano le loro corse e trovano buon carico anche pel ritorno; ciò pure avveniva al vapore russo di ritorno per Londra, che trovava pieno carico, non solo, ma lasciar dovea ingente quantità di colli, alla sua portata soverchi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 94		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 25	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 febbraio — Arrivati 684; Partiti 602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio. — Polacco Clemente di Emanuele, d'anni 4. — Bambina Colomba di Baldassare, di 22, cucitrice. — Rossi ved. Giacomelli Giovanna fu Antonio, di 75. — Predenson-Panciera Margherita fu Francesco, di 39, perlaia. — Pontella Giovanna di Gio., di 19, domestica. — Pietrobon-Cicogna Domenica fu Giov., di 74. — Borsich-Boscaro Lucia fu Martino, di 66. — Pucciol vedova Chiavot Maria fu Matteo, di 84. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 febbraio. — Secchelin Virginia di Bartolommeo, d'anni 3. — Pitteri Angela di Giorgio, d'anni 1. — Pelosio Marianna di Antonio, di 19. — Mattiazzi-Taldo Antonia fu Francesco, di 55, cucitrice. — Sansonio Elisabetta fu Antonio, di 37, domestica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 febbraio. — Rosa Gugl. fu Gius., d'anni 44, impieg. all'Esatt. com. di Venezia. — Armani ved. Gasparello Antonia fu Pietro, di 62. — Vianello-Gavagnin Rosa fu Sante, di 34, perlaia. — Gatto-Bagarotto Pellegrina fu Pietro. d'anni 34 mesi 10, perlaia. — Bollani Gio. di Pietro, di 50, battellante. — Cestari-Tozzo Maria fu Lorenzo, di 50, perlaia. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e ½.

Nella corrente settimana si produrrà l'opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Non toccate la Regina.* — *Come finirà?* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Julfa.* — *La contrada della luna.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il concitato di pietra.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nomizioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Spedizione vicentina per la semente de' bachi.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *impuni ripatrii. Pretesi aumenti di guarnigioni. Convenzione dell'I. R. Amministrazione col Lloyd. Rivista de' giornali; turbamento degli animi in Francia; il discorso di Morny: l'opuscolo del di La Guerronière e la Presse; apertura del Corpo legislativo; il mercato di Londra. Asilo pe' lattanti in Verona.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Principe di Galles; altri Principi; la Regina di Prussia; l'agente regio di Sassonia †; festa; Concistoro.* — R. di Sardegna; *ufficio funebre.* — R. delle Due Sicilie; *il Granduca e la Granduchessa Costantino di Russia a Palermo.* — Granducato di Toscana; *bruno di Corte.* — Impero Ottomano; *nuovi sehim. Esilii. Monsignor Kiskor †. Tremuoto. Elezione di Cuza. Il Ministero. Il Principe Alfredo d'Inghilterra. Il Granduca Costantino di Russia. Internunziatura austriaca. Causa della disgrazia di Ferruck-Khan. Proclama del Principe Milosch.* — R. di Grecia; *Armamenti. Causa ionia. Inquisizione giudiziale. Anniversario. N. strade. Il Granduca Costantino.* — Inghilterra; *Parlamento: sessioni dell'8, 9 e 10 del corr.* Nostro carteggio: *modificazione delle tasse; deputazioni a lord Derby; nuovi giornali;* bon-mot; *riforma elettorale; lettera di Cobden; elezioni; trattato colla Russia; nuov'opera politica; i fondi pubblici; discorso del lord Alto Commissario delle Isole Ionie all'Assemblea legislativa.* — Francia; Nostro carteggio: *spirito pubblico; nuovi opuscoli politici; la doppia elezione di Cuza; probabile Conferenza diplomatica; spiegazioni amichevoli; caccia imperiale; nozze reali; la divisione Reynault; misterioso delitto.* — Svizzera; *Il Grutli. Iacopo Sega e l'avv. Mantovani†. Operazione idraulica.* — Germania; *maneggi francesi.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 febb. 6 ant.	339''', 30	5°, 0	4°, 8	76	Nebbia	N.¹	4''', 50	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 6°, 2; » min. 3°, 7
2 pom.	338, 80	6, 2	5, 7	77	Pioviggin.	N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 12
10 pom.	338, 20	5, 8	5, 6	76	Pioviggin.	S.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2411. AVVISO. (1. pubb.)

In conseguenza delle disposizioni recate dal Dispaccio ministeriale 2 corr., col quale viene permesso che anche per la leva militare del corrente anno, l'estrazione a sorte dei coscritti segua separatamente dalla leva nei singoli Distretti come negli anni decorsi; essendo stato anticipato il termine per la estrazione medesima, torna indispensabile che dalla Commissione provinciale sieno compite le operazioni di revisione ed approvazione delle liste entro un termine più ristretto.

Si rende quindi pubblicamente noto, a parziale modificazione dell'Avviso delegatizio 4 corr. N. 1972-247, che pel Distretto di Adria la riunione della Commissione provinciale per l'esame delle liste di classificazione, e per la decisione delle domande di esenzione seguirà nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 9 ant., e non più nel giorno 3 marzo p. v., fermo del resto quanto viene disposto dall'Avviso preaccennato.

Il presente sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 366. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 315 in val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare entro tutto il giorno 25 febbraio prossimo venturo al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, l'idoneità all'indicato posto, osservandosi che il leggere e lo scrivere in lingua italiana è un requisito necessario.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale veneto.

Trieste, 23 gennaio 1859.

N. 72. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Auronzo un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 12 febbraio 1859.
HEUFLER.

N. 2575. EDITTALE. (1. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di SS. Filippo e Giacomo in Cavalcaselle, Comune di Castelnuovo, Distretto di Bardolino.

Il diritto di elezione venne per l'addietro esercitato da individui delle nobili famiglie Maffei ed Emilei.

Se pertanto alcuno sia di dette famiglie, sia d'altra, vanta presentemente diritto di nominare o presentare ovvero d'essere nominato o presentato al detto vacante Beneficio, potrà insinuare la sua domanda in iscritto debitamente corredata al protocollo di questa I. R. Delegazione nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione della presente, scorsi i quali senza l'insinuazione procederebbesi per questa volta alla nomina nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 4 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 613. AVVISO. (1. pubbl.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 28 febbraio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del Naviglio di Brenta dal sostegno di Dolo fino al passo di Mira vecchia, eseguito dall'Impresa Petrillo Alessandro.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1309. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 20 del corrente febbraio verrà istituita in Manerbio una I. R. Stazione di posta-cavalli.

Le distanze relative a detta Stazione, vengono in via provvisoria, stabilite come segue, cioè:

a) da Manerbio a Brescia e viceversa in poste 1 ½;
b) da Manerbio a Cremona e viceversa in poste 1 ¾.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2718. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa 8 dicembre p. p. N. 33622 di quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza per ciò che riguarda il legname ai Lotti I, II e III, di cui la dimostrazione qui appiedi, si previene il pubblico che nel giorno 26 febbraio corr. avrà luogo presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sotto la riserva della Superiore approvazione un nuovo esperimento d'asta ai patti ed alle condizioni portate dal succitato Avviso, coll'eccezione però che si accetteranno offerte a voce ed in iscritto anche al di sotto dei dati fiscali ossia dei prezzi unitarii esposti nella dimostrazione suddetta.

Per norma degli aspiranti si osserva che il Lotto I è composto di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi per il R. Bosco Sacile nel Comune di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11 del valore complessivo di austriaci fior. 2747 : 86; il Lotto II di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Bandida di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 4746 : 7 del valore complessivo di fior. 2183 : 43; finalmente il Lotto III di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Roveredo in Comune di Pasiano della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 5600 : 09 del valore complessivo di fior. 2436 : 33.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Lotto I. Legnami di rifiuto dell'I. R. Marina del bosco Sacile. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24 ¼ pari a fior. — : 43 ½. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto II. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco Bandida di Annone. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 31 ½ pari a fior. — : 46. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto III. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco di Roveredo. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24.2 pari a fior. — : 43 ½. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

N. 27360. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di riaprire il concorso all'uopo di allogare in via d'appalto e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Este, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai rispettivi magazzini erariali in Padova, distanti 16.61 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2433 : — pari a	fior.	34062 : —
pei tabacchi di	»	48110 : 56
per marche da bollo delle diverse classi	»	7512 : 66
sicchè in complesso a denaro	fior.	89685 : 22

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 5 : 53 $^{25}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 95 $^{90}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	3458 : 32
Le spese si calcolano in	»	3089 : 62
e perciò la rendita depurata si ritiene in	fior.	368 : 70
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	595 : 08
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	963 : 78

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in	fior.	1420 : —
di tabacchi pel valore di vendita di	»	2000 : —
di marche da bollo delle varie classi	»	320 : —
In totale	fior.	3740 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, al più tardi nel giorno 28 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 26 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 474. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 17 e 18 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, calle delle Muneghe, al N. anagr. 3277, annua pigione fior. 70 : —, somma da depositarsi fior. 7 : —. Decorrenza dal 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1862.

2. Casa in sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria Rugagiuffa, al civico N. 5120, anagr. 4833, annua pigione fior. 107 : —, somma da depositarsi fior. 11 : —. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 17 febbraio corr.; e quello per l'immobile al N. 2 nel giorno 18 mese stesso.

N. 1709. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 10 marzo venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 2319, anagr. 1548, 1636 ed al N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45 : 36. L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1005 : 97, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre a. p. N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20054. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 ottobre 1858 nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all'Avviso 27 settembre p. p. N. 15636, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 15, 18 e 19 ottobre d. a. N. 236, 238 e 239, per l'appalto dell'esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso del R. guardaboschi di Campagna nel suddetto Riparto forestale, coll'aggiunta della costruzione d'un pozzo, si rende noto che nei giorni 2 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 27 settembre p. p. N. 15636 e Capitolato d'appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 marzo detto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 22 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Vicesegretario, Arreghini.

AVVISI DIVERSI.

N. 163. Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Seguita presso l'inclito Municipio, nel 22 gennaio a. c., la CXXI estrazione delle numero quattro grazie pro vecchi *ad haeredes* a sopperire all'importo dell'annualità 1858, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno C.e 106, Archinto co. Giuseppe di Milano, rappresentante monsig. Girolamo Archinto, Arcivescovo di Tarsi	a. L. 1410.07	pari a fior.	493.52
II Quaderno C.e 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram	a. L. 1825.—	» »	638.75
III Quaderno C.e 60, Alessandro d'Angeli e Generi	a. L. 1825.—	» »	638.75
IV Quaderno C.e 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram	a. L. 1825.—	» »	638.75
Per la complessiva somma da erogarsi di	a. L. 6885.07	» »	2409.77

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione dalle medesime, che, tanto personalmente, come a mezzo dei loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura, del Pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 4 febbraio 1859.

Il Direttore
DOTT. FIL CONTE NANI MOCENIGO.
Il Segretario
Gaetano Forza.

N. 22 e 23. 146

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

AVVISO D'ASTA
per I, II e III esperimento.

Dovendosi appaltare, in seguito all'autorizzazione impartitane dalla I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza cogli ossequiati Decreti 8 andante, N. 1600 e 2348, i lavori proposti a difesa delle arginature consorziali dagli ingegneri di Riparto superiore, medio ed inferiore, coi rispettivi progetti già riveduti in arte, dell'importo di fior. 25643:28: $^{5}/_{10}$, assegnati per fior. 5308:21: $^{5}/_{10}$ al I Riparto, per fior. 6163:41: al II, ed al III per fior. 14171:66,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 23 del mese corrente alle ore 10 ant., nel locale di residenza, in Cologna, dell'Uffizio Consorziale nella Casa degli eredi dell'avv. dott. Luigi Contro, al civico N. 30 in piazza del Duomo.

La gara avrà luogo parzialmente per ognuno dei tre Riparti surriferiti sul dato fiscale, sopra singolarmente determinato, e poscia copulativamente per tutti sul dato fiscale complessivo sovr'accennato, con facoltà alla Stazione appaltante di appigliarsi a quel partito che troverà più conveniente al proprio interesse e alla esecuzione dei lavori.

Inerentemente a quanto fu stanziato dal Collegio Presidenziale colla sua deliberazione 14 dicembre a. p., non saranno ammessi alla gara che li notorii appaltatori di opere pubbliche e quelli che si legittimassero come tali mediante esibizione della Patente rilasciata dalla rispettiva competente Autorità.

Ogni aspirante così legittimato dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro o in obbligazioni dello Stato corrispondenti al 10 per % dell'importo del Lotto cui intendesse aspirare, e più, indistintamente, con fior. 100, cento, per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi in danaro non saranno ricevuti che in moneta avente il corso legale e di giusto peso, con obbligo al deliberatario di cambiare le valute non ammesse come tali dall'esattore consorziale, e che le obbligazioni di Stato corredate dai relativi Coupons saranno conteggiate al prezzo del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente.

La delibera; con esclusione di qualunque miglioria e colla riserva di cui al 2.° capoverso, seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, se la Stazione appaltante lo trovi di sua sodisfazione e l'accetti. In caso contrario, tenuta ferma tale migliore offerta e il relativo deposito cauzionale, si esperirà nuova gara sulla stessa, nel giorno di sabato 26 andante, ed occorrendo, avrà luogo sulla stessa un terzo esperimento nel giorno di mercoledì 2 marzo p. v.; se pure nel secondo nessun oblatore si fosse presentato a migliorarla.

Il pagamento dei lavori in base alle liquidazioni di laudo, avrà luogo per metà nell'anno 1859, e per metà nell'anno 1860; ed ogni quota annuale sarà corrisposta in due eguali rate nei mesi di giugno e dicembre, avvertendosi che non sarà pagata quella del giugno 1859, se non sia documentato il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati, e non consti mediante appositi certificati degl'ingegneri consorziali la collaudabilità dei lavori assunti.

La fideiussione fondiaria, che nelle forme regolari potrà sostituirsi a quella in danaro, non sarà svincolata, e quella in danaro restituita, se non dietro la produzione dei relativi verbali di laudo, ove siano assoluti.

Gli atti d'appalto e relativi capitolari sono ostensibili presso questa Presidenza ogni giorno non festivo, nelle ore d'Ufficio, dalle 10 a. m. alle 2 pom.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, che da posteriori Decreti o dal presente non fossero state derogate.

Cologna, il 12 febbraio 1859.

Pel Presidente, GIROLAMO GASPARI deputato
Il Deputato Remigio Porcellati.
Il Cancelliere Giuseppe Canestrari.

127

È stato smarrito un pacco contenente cento *Coupons* del prestito nazionale, da fior. 2:30 l'uno. Chi fosse in grado di offrire qualche sicura traccia pel rinvenimento de' suddetti *Coupons*, potrà rivolgersi al Negozio del signor Giulio Chantal, S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 103, ed in caso di buon risultato, gli saranno corrisposti fior. 20 nuovi, a titolo di mancia.

Correzione. — Nella Necrologia della sig. Anna Berti che si legge nella Gazzetta del 9 corr. in luogo della parola *apprezzavano*, deve stare l'altra, *apprezzavano*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 543. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Zanellato fu Gio. Batt., che li Luigi ed Antonio Muraro fu Bernardo, di Noventa, hanno prodotto sotto il N. 11670 del 1858, una istanza di prenotazione a carico di esso assente e di altri consorti Zanellato, a cauzione e fino alla concorrenza di venete Lire 3000, a dipendenza del chirografo 4 febbraio 1820, di ven. L. 450 per un triennio d'interessi a tutto febbraio 1858, e per Fior. 100 di spese, e che con odierno decreto N. 543 fu accolta l'istanza ed ordinata l'intimazione a quest'avvocato dott. Antonio Fontana che fu deputato a curatore di esso assente.

Viene perciò eccitato esso Zanellato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti a difesa o ad eleggere altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 23 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 737. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora abate Nicolò Spinelli del fu Carlo, prevosto di Montebello, che la sig. Bortola Dian-Bellotto ha presentato nel 6 ottobre anno decorso la petizione N. 6209 in punto di pagamento di N. 100 pezzi da 20 franchi l'uno, in dipendenza al vaglia 11 settembre 1853, interessi e spese, contro di esso ab. Nicolò Spinelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora con odierno decreto a questo Numero venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso reverendo abate don Nicolò Spinelli, a comparire nel dì 1.° marzo 1859 ore 9 antimer. prefisso pel contraddittorio sulla detta petizione, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come è di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 284. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso colla decisione 27 dicembre 1858 N. 9246 ha interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili per imbecillità Michiele Chiereghini di Vigonovo nel Comune di Salgareda, e questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Giovanni Ghirardi farmacista di Salgareda.

Locchè si pubblica all'Albo e ne' luoghi soliti di Oderzo e Salgareda, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 9922. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità di Domenico Molinaro di Cornino, morto li 19 maggio 1856, intestato, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 marzo p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità suddetta, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 276. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre 1858 N. 5670, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai progressivi N. 298, 299, del 1858 e N. 1.° del 1859, si rende noto, che pei tre esperimenti d'asta degl'immobili in quello descritti, e sotto le condizioni medesime vennero destinati i giorni 25 febbraio, 18 marzo e 1.° aprile anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. Locchè sarà inserito per tre volte nella detta Gazzetta Veneta, ed affisso all'Album Pretorio, e nella Comune di Montebelluna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 17 gennaio 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 5974. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno decreto a questo Numero stesso, sopra istanza di Antonio Bordignon fu Gaspare, di Bassano, rappres.° dall'avv. Brocchi, in confronto della eredità giacente del defunto nob. Gaetano d.r Compostella del fu Nicolò, era pure possidente di Bassano, rappresentata dal curatore avv. Berti di colà, venne accordata la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti, stimati giudizialmente del complessivo valore di a. L. 787:18 pari ora a Fior. 275 : 51, e che pegli opportuni esperimenti da tenersi nel locale di sua residenza, alle condizioni qui sotto tracciate, vennero destinati i giorni 1.°, 5, 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avvertitosi ch'è libera presso questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima, e degli altri atti relativi.

Condizioni.

I. L'incanto di detti stabili sarà tenuto in un solo Lotto, e saranno deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore nelli tre primi incanti a prezzo non inferiore della stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore che si presenterà all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito in valuta sonante a tariffa col decimo del valore, cioè a. L. 78 : 71.

III. Il deliberatario dovrà pagare l'intiero prezzo della sua offerta entro un mese dal dì della delibera, e sempre con valute sonanti a tariffa, escluso ogni surrogato, e con monete non sospette di abrogazione, o di deterioramento di valore.

IV. Eseguito dal deliberatario l'intiero pagamento del prezzo come sopra presso l'I. R. Pretura, a deconto del quale verrà imputato il fatto deposito otterrà il decreto di aggiudicazione, colla scorta del quale dovrà volturare gli stabili a proprio nome a debito tempo.

V. Staranno a tutto suo carico le spese della delibera, la tassa di commisurazione, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle di voltura, ed altre relative.

VI. Qualora si rendesse offerente l'esecutante sig. Antonio Bordignon qual primo inscritto, e presuntivamente primo graduato, non sarà tenuto al deposito del decimo a cauzione della sua offerta, e riterrà il prezzo fino alla sentenza classificatoria passata in giudicato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati nella Frazione di Semonzo, Comune di Borso, distretto di Asolo.

N. di mappa 715, arat. arb. di pert. 3 . 19, colla rendita di L. 6 : 82.

N. di mappa 1892, arat. arb. di pert. — . 84, colla rendita di L. 1 : 73.

N. di mappa 1896, arat. arb. di pert. 1 . 05, colla rendita di L. 3 : 16.

N. di mappa 1898, arat. arb di pert. — . 11, colla rendita di L. 9 : 24.

N. di mappa 1902, arat. arb. di pert. — . 22, colla rendita di L. — : 83.

Totale pert. 5 . 41, colla rendita di L. 21 : 78.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior piazza di questo Capoluogo, ed in Semonzo, inserito pure per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LANFRANCHI
A. Ferro, Canc.

N. 390. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 marzo 1859 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian fu Matteo, quali accettanti beneficiarii l'eredità paterna, possidenti di Lugo, sulle istanze di Francesco d.r Scalzerle nel carattere di amministratore dell'eredità Pietro Scalzerle, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d'un 20 p. 0/0 per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera, ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. — Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 11, centesimi undici a suolo di casa con corte promiscua posta nel Comune di Lugo contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13 : 20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del depurato valor capitale di a. L. 84 : 60.

Lotto II.

Pert. cens. quattro, centesimi settantaquattro di terreno prat. arb. vit. con frutti e gelsi posto in detta pertinenza e contrada in cui vi sta dissodato un orto, censito in mappa al N. 916, colla rendita di L. 21 : 33, e giace tra i Confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli ed in parte strada; a mezzodì Grazian Domenico e consorti, a sera il terreno che si descriverà in appresso, ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di a. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. quattro centesimi cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24 : 66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian, ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904 : 20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre centesimi venti di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo contrada Astico, censito in mappa al N. 894, colla rendita di L. 22 : 21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi sessanta uno arat. arb. vit., posto in detto Comune contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9 : 40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovena nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 287 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 22 gennaio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 1727. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Seripoli fu Giuseppe di Vivaro, Frazione del Comune di Dueville, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 18 marzo p. v., al confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2129. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross assente di ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22358, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858; e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2129, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto 12 ottobre detto, N. 22358.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2128. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross assente d'ignota dimora, che la ditta I. B. Kessler, coll'avvocato dott. Petris, produsse in suo confronto la petizione 8 ottobre 1858 N. 22357, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 365 in B. N. ed accessorii, in dipendenza a cambiale 21 aprile 1858, e sopra istanza 30 gennaio pr. p., N. 2128, con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto 12 ottobre detto, N. 22357.

Incomberà quindi ad esso Gross di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1275. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendosi nel 29 dicembre 1858 reso defunto in questa città Enrico Maypec, o Maybee, domiciliato in Yarmouth, s'invitano tutti coloro che vantassero un credito od altra azione contro di lui eredità [illegible] a quest'I. [illegible] prossimo venturo maggio [illegible] tito che [illegible] giacente [illegible] nominato curatore Girolamo nobile Pizzamano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 13 gennaio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Fassina.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO

ANNO 1859. - N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea conte Gyulai N. 33, Enrico nobile di Saracz.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *di Bärenkron*, al consigliere di Sezione del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Giuseppe Pernhoffer, all'atto del suo trasferimento nel bene meritato stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e buoni servigi.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha accordato i diritti di pubblico Stabilimento d'insegnamento alla Scuola rabbinica di Presburgo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo nob. di Cornelius, comandante il reggimento fanti conte Hartmann n. 9; il tenente-colonnello del reggimento fanti Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, Carlo Hörnes; ed il maggiore del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Tomaso nob. di Sternfeld.

Lasciò il servigio: Il maggiore del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Alfredo conte Erbach Fürstenau, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio.

Il nobile conte di Egger mise questi giorni a disposizione dell'I. R. consigliere aulico e Delegato provinciale, conte Coronini, la somma di A. L. 600, onde vengano impiegate per uno scopo di beneficenza a libera scelta del conte Delegato stesso. Ci scuserà il nobile donatore se rendiamo di pubblica ragione quest'atto generoso, che la nota sua cristiana pietà vorrebbe forse tenuto celato, ma noi fidiamo nell'assioma: *Verba movent, exempla trahunt.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, ieri giunti, ci recano il testo del decreto del *Moniteur*, relativo all'allargamento di Parigi, annunziato da' dispacci telegrafici; e questo è il fatto interno di maggior rilievo, ch'essi contengano. Ne discorriamo a suo luogo.

Nel resto, le cose turche tornarono ad essere, ed a buon dritto, il soggetto delle preoccupazioni di que' giornali. Gli avvenimenti della Servia continuano a tenere un andamento rivoluzionario, dice il *Journal des Débats*, e accenna al dispaccio telegrafico di Belgrado, inserito nel foglio d'ieri, colle seguenti parole: « Il Principe Milosch, che giunse ne' « primi giorni di febbraio a Belgrado, contrassegnò il suo avvento al potere con un « colpo di Stato della natura più grave, dichiarandosi di sua piena autorità Principe « ereditario. Come si vede, la volontà e le « decisioni della Porta non son meglio rispettate a Belgrado che a Bucarest e Jassy. »

Quanto a' Principati, e lo stesso *Journal des Débats* e la *Patrie* sono solleciti di registrare un articolo del *Times* sulla doppia elezione del Cuza. Se tal tentativo riesce, dice il *Times*, gli unionisti avranno riportato la vittoria. « Benchè la diplomazia possa voler ignorare il fatto che i Principati « siano uniti, tutto il mondo li terrà per « tali, s'ei non possono operare indipendentemente l'uno dall'altro in nessuna congiuntura. Non è probabile che la loro unione produca nessun effetto immediato. « L'Ospodaro non è, in fin del conto, un « Sovrano; e, benchè la Porta non possa detronizzarlo, egli è mallevadore verso le « Potenze protettrici, e non governa se non « in quanto si diporti bene. Il *Times* consiglia dunque alle Potenze opposte all'unione, di non sollevare nuove difficoltà. Esse commisero un errore, omettendo di « pattuire che lo stesso Ospodaro non potesse venir eletto in ambedue le Potenze; ma, poichè la cosa è fatta, il migliore è adattarvisi. » È assai dubbio che il consiglio del *Times* sia ascoltato.

La *Patrie* s'occupa anche degli Stati Uniti d'America e delle lor voglie su Cuba. Ella nota che il paragrafo del Messaggio del signor Buchanan sull'acquisto di quell'isola, produce i suoi effetti, e li vede nel rapporto che la giunta degli affari interni nel Senato presentò su tale questione. Quel rapporto, dice la *Patrie*, eccede in arditezza il linguaggio del Presidente. Vi si dichiara che l'ingrandimento degli Stati Uniti è la forzata conseguenza « della loro situazione geografica e della loro attitudine alle funzioni del Governo »; che l'annessione di Cuba è divenuta una necessità; che « i Cubani non sarebbero uomini, se si chiamassero contenti della loro sorte; » che « l'acquisto di quella importante colonia non debbe succedere, senza dubbio, se non in forza d'una negoziazione onorevole, ma che possono tuttavia sorgere emergenze, atte a cangiare le disposizioni ed il contegno del Presidente degli Stati Uniti, per un riguardo di conservazione personale. La *Patrie* è d'avviso che tal documento abbia a suscitare in Spagna le più vive e legittime proteste. L'isola di Cuba ha già fatto la sua risposta. I suoi abitanti ebbero a cuor di provare ch'ei sono, non solamente uomini, ma buoni e leali Spagnuoli. Giusta le ultime notizie dell'Avana, ricevute a Madrid, un generoso grido d'indignazione aveva accolto la parte del Messaggio del sig. Buchanan relativa all'annessione. In tutti i punti dell'isola, dice l'*Indipendenza spagnuola*, i Municipii furono solleciti di protestare contro tali strane pretensioni d'invasione, e sottoscrissero indirizzi alla Regina, in attestato del loro patriottismo e della lor fedeltà.

D'Inghilterra, non abbiamo di notevole se non i rendiconti del Parlamento ed i particolari delle ultime notizie delle Indie e della Cina, che si leggeranno alle rubriche rispettive. I giornali pubblicano altresì il ragguaglio del *meeting* cartista, tenuto di recente a Londra, e di cui ci aveva già dato annunzio il nostro corrispondente di Londra, il quale si mostra da qualche tempo più che mai trascurato nell'adempimento de' suoi impegni, e ci lasciò anche ieri senza sue lettere. Quel *meeting*, al quale, però, secondo la *Patrie*, non si dee attribuire grande importanza, benchè tenuto al Guildhall sotto la presidenza del lord podestà, ha tuttavia posto in luce un fatto, che giova avvertire: l'assoluta opposizione dei cartisti al *bill* di riforma del sig. Bright. Ei non son paghi dell'aumento di due milioni e mezzo di elettori, che il costui progetto darebbe al corpo elettorale della Gran Brettagna; ma ne esigono il doppio: « Se avessimo, in fatti, esclamò il sig. Ernesto Jones, capo del cartismo, quattro « milioni di elettori, anzichè i due, che umilmente propone il sig. Bright, saremmo « certi di potere, a un dato momento, annichilare, schiacciare l'aristocrazia. Io non voglio, come avverrebbe accettando le idee del « sig. Bright, trasferire il potere dalle mani « di quell'aristocrazia in quelle della *cotonocrazia*, della quale non potremmo trionfare « colla stessa facilità. » Questa dichiarazione è significativa, conchiude la *Patrie*.

Si conferma, dice la *Suisse*, che il sig. di Kamptz è nominato rappresentante della Prussia a Berna. Tal nominazione annunzia la ripresa uffiziale delle relazioni diplomatiche tra' due paesi.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 11 febbraio.

« Lord Stanley ha annunziato che lunedì presenterebbe un *bill*, inteso ad autorizzare il Governo a contrarre un prestito in Inghilterra pel servigio del Governo delle Indie. » (*V. sotto il Parlamento inglese.*)

« Londra 12 febbraio.

« Il piroscafo la *City-of-Washington* giunse con notizie del 29 gennaio. Porta 177,698 dollari. Il Congresso di Costarica aveva confermato le convenzioni, fatte col sig. Belly, a condizione ch'esse vengano ratificate dal Congresso di Nicaragua. Soulouque si trovava nel porto d'Arkahaye, con 6,000 uomini. Geffrard era padrone del Dipartimento d'Arklonite (?), con 2000 uomini. La flotta spagnuola era partita da Veracruz. Le squadre francese ed inglese minacciavano, dicesi, di attaccare Veracruz e Tampico, se il Governo messicano non avesse sborsato il risarcimento richiesto dall'Inghilterra e dalla Francia. »

« Madrid 11 febbraio.

« Il 20 saranno spediti pel mercato di Londra 4,000 fiaschi d'argento vivo. Il sig. Aperici Guijarro, deputato assolutista, si propone di presentare al Congresso un progetto di riforma elettorale. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Journal des Débats* toglie al *Globe* di Londra le seguenti notizie:

Le lettere e i giornali della valigia di Calcutta, del 9 gennaio, son giunte, ma con poche notizie. Ecco l'ordine del giorno, che costituisce il Pengiab in Presidenza; esso porta la data di Allahabad 1.° gennaio 1859:

« Conforme all'autorizzazione ricevuta dal secretario di Stato di S. M. per l'India, l'onorevolissimo Vicerè e governatore generale ha risolto d'istituire un ufficio separato di luogotenente governatore per le Provincie situate sull'estrema frontiera settentrionale dell'Impero indiano di S. M.; egli ha deciso che il Pengiab, le contrade comunemente appellate gli Stati del Trans-Sutlegi, gli stati del Cis-Sutlegi e il territorio di Delhi, appartengano alla giurisdizione del luogotenente governatore. »

La nuova Presidenza contiene una popolazione, compresi i sudditi e i tributarii, di quasi 22 milioni di anime, e sarà in breve occupata da un esercito di 17,000 Europei e 45,000 Seik. Il cangiamento non produce veruna differenza valutabile per l'autorità del commissario in capo. Egli dee obbedire agevolmente a tutti gli ordini del Governo supremo, sottomettersi a tutti gli atti, ed eseguire con sollecitudine tutti i provvedimenti, a cui il Governo generale volesse appigliarsi; ma, nel fatto, egli acquista un potere considerevole, cioè il diritto di decidere negli affari individuali senza riportarsi a chicchessia, e gode maggiore autorità sul suo esercito locale. Leggesi sopra ciò in una lettera da Calcutta:

« S'intende da sè che nessun provvedimento può accrescere l'influsso di sir John Lawrence, il quale, sia detto ad onore di lord Canning, benchè sia stato contrariato in affari di poco rilievo, è rimasto indipendente nelle gravi questioni; ma il nuovo stato di cose accrescerà di molto la dignità, e in conseguenza l'indipendenza del suo successore. Codesto successore finalmente fu scelto, ed è il sig. Montgomery, il commissario in capo dell'Aud. Il governatore generale sta per venire a Calcutta, e si accenna il 15 gennaio come il tempo fissato alla sua partenza da Allahabad. »

Un secondo decreto, in data di Allahabad, 21 dicembre 1858, contiene quanto appresso:

« L'onorevolissimo governatore generale ha esteso le disposizioni delle Sezioni 1, 2 e 5, Atto 28, 1857, alle Provincie Nord-Ovest della Presidenza del Bengala. Avendo S. S. risolto di disarmare le parti di quelle Provincie situate al Nord dei fiumi Giumna e Gange, gli piacque eziandio, in virtù della 24.ª Sezione dell'Atto 27, 1857, d'autorizzare la ricerca generale ed il sequestro delle armi, da parte dei magistrati e collettori, nell'estensione del paese sopra indicato. Il magistrato ed il collettore potranno delegare la stessa autorità ad ogni uffiziale non inferiore per grado a quello di *gemadar*. »

Scrivono da Hongkong, il 30 dicembre: « Non abbiamo veruna notizia politica interessante. Nulla sappiamo di positivo, quanto alla spedizione nell'Yang-tze-Kiang; ma i Cinesi di Canton assicurano che la flotta era giunta fino ad Hankow, ed aveva sparso grave timore tra gli abitanti; i quali stavano in dubbio sul motivo di quella visita. S. E. il barone Gros presentemente è qui.

« Nulla di nuovo della Cocincina. Canton è sempre tranquilla; ottima la salute delle nostre truppe europee. »

Lo stesso *Journal des Débats* riproduce il seguente passo dell'*Overland Mail*:

« Abbiamo udito colla più viva sodisfazione che tra gli altri ottimi provvedimenti, introdotti da lord Stanley nel sistema amministrativo dell'Uffizio dell'India, avvene uno, il quale assicurerà agli atti del Governo dell'India, così all'interno come all'esterno, maggiore pubblicità, che non fosse loro concessa fino al presente. Furono, dicesi, inviati ai varii segretarii, ordini, i quali loro prescrivono di scegliere, per pubblicarli ogni anno, tutt'i documenti più importanti della loro amministrazione, che non son tali da domandare il segreto. Possiamo dunque ripromettercì d'avere ogni anno una raccolta di documenti uffiziali indiani, molto più rilevante di quella, che il Parlamento abbia mai potuto ottenere de un Governo, il quale li somministrava suo malgrado. »

Spedizione della Cocincina.

Il *Toulonnais* del 9 febbraio annuncia che la fregata a vapore l'*Ulloa* è pronta a salpare per Alessandria. Essa riceve a bordo vettovaglie per due mesi, e trecento uomini d'artiglieria e del genio, i quali si recheranno per la strada ferrata da Alessandria a Suez, ove il *Duchayla* li riceverà a bordo, con due mesi di vettovaglie, per trasportarli in Cocincina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

Ieri in onore del Duca di Sassonia-Altemburgo, e alla presenza di S. M. l'Imperatore, ebbe luogo una parata militare, sotto il comando del tenentemaresciallo Edoardo Liechtenstein. (*FF. di V.*)

Il già principe Alessandro Karageorgevich intende di passare l'estate a Baden presso Vienna. (*Idem.*)

Altra del 13 febbraio.

Le esistenti complicazioni politiche, e pericoli che minacciano guerra, non impedirono finora all'Austria di rivolgere la sua attenzione alle scienze, e di promuoverle sempre più, chiamando dall'Alemagna settentrionale in aiuto uomini valenti. Possiamo con piacere render noto che, in questi giorni, il ministro austriaco della istruzione, conte Thun, ha chiamato, qual professore ordinario di storia nell'I. R. Università di Lemberg, il docente privato di storia, dott. Goffredo Muys, di Bonna, uno dei migliori scolari del prof. Aschbach di Vienna, il quale dimorò anch'egli a Bonna. Il dott. Muys è conosciuto come distinto orientalista ed archeologo, per la sua opera intitolata: *Indagini nel ramo dell'antica storia dei popoli e dei miti*, vol. 2. Ci rallegriamo coll'Austria di aver acquistato tale indagatore, quietamente, indefessamente, ed instancabilmente operoso. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la rubrica di Colonia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale tedesca* che S. E. l'Arcivescovo di Vienna ha fatto comporre un inno per S. S. Pio IX, che debb'essere cantato nelle Scuole. La musica di quell'inno devesi al talento d'un maestro di Cappella di Praga. Lo scopo di questo canto religioso è quello di destare nella popolazione un fervido sentimento di cattolicismo. (*E. della B.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Notizie particolari di Berlino ci assicurano esservi in questo momento grande scambio di dispacci tra Vienna e Berlino, e piena fiducia negli statisti di stabilire il più perfetto accordo tra le due maggiori Potenze alemanne, alle quali non potrà in verun modo mancare l'adesione di tutti gli altri Stati minori. Una formale e piena adesione alla politica austriaca è anzi attesa fra non

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Poichè nella passata rivista v'ho a lungo intrattenuto del Vesuvio e delle sue più recenti eruzioni, ed ho cercato di trasfondere in voi alcun che di quel vivo compiacimento, che si destò nel mio spirito alla vista di quegli imponenti e strani fenomeni, permettetemi che, quasi secondando l'ordine dell'idee passatemi allora per la mente, vi faccia la consueta enumerazione dei terremoti, che negli ultimi due anni funestarono questa o quella parte della superficie terrestre. Imperciocchè, come sapete, e potete facilmente arguire, tra le eruzioni vulcaniche ed i tremuoti v'ha tal nesso scientifico che ben a ragione sono tenuti dai più come effetti d'un unica causa da diversa profondità o da diverso sito o con diversa forza operante. Questo non vuol mica significare che dove sono frequenti i tremuoti s'abbiano a temere vulcaniche conflagrazioni, o che queste sieno sempre e necessariamente collegate con quelli: no; gl'incendii vulcanici sono, la Dio mercè, radi assai, ed hanno certe determinate zone entro cui accadono; i tremuoti all'invece possono scuotere più ampie superficie, nè sparmiano perfino i siti, che per la qualità delle rocce, onde sono composti, e la maestà degli antichi sollevamenti immutati da secoli si sarebbero tenuti come i più solidi. Di questo ci diedero recente e dolorosa prova i tremuoti, che nel 1855 desolarono le valli più alte e selvagge della Svizzera centrale. D'altra parte negli stessi paesi posti tra due o più vulcani non sempre l'intensità e l'estensione dei tremuoti sta in ragione dell'attività di quelli o ne segue le fasi, com'ebbe, per esempio, ad osservare il Palmieri, nelle violenti scosse, che atterrarono tanti fiorenti paesi della Basilicata e della Puglia, le quali accaddero mentre il Vesuvio tuonava dall'una parte e l'antico Mongibello rompeva il lungo sonno dall'altra, e pure non coincidevano con quelle assai minori, che accompagnavano le collere dei due vulcani. A produrre l'eruzioni vulcaniche sembra necessario il concorso di alcune cause secondarie, che forse non occorrono pei tremuoti, ed ecco perchè quelle sieno più rade che questi, nè sempre gli uni e le altre vadano di conserva.

Cionullameno chi voglia pur qualche cosa intendere della misteriosa cagione per cui la terra è presa a quando a quando da convulsi tremiti, e manda cupi e sinistri romori, dee di necessità ricorrere a quella grande ipotesi del fuoco centrale, o all'altra più modesta delle chimiche azioni, o ad entrambe; siccome già vi accennai a proposito dei vulcani. E infatti qual altra potenza che cotesta di un calorico capace non solo di fondere, ma di volatilizzare le più dure sostanze giungerebbe a produrre quella sì energica tensione dei fluidi, senza cui la mente non sa concepire il cozzo contro la incumbente corteccia e l'improvviso suo scuotersi? Perchè, se questo non fosse, si vedrebbe in alcuni paesi travagliati da gravi e diuturni tremuoti cessare questi d'un tratto non appena in questo e in quel sito, squarciato il terreno, i gas compressi trovarono una temporanea o stabile uscita? Vero è che nella pluralità de' casi tali sfoghi non sono concessi, e pure dopo imperversare più o meno lungo finiscono i maggiori tremuoti, ma ciò non toglie che non sia da scorgere in essi la principale causa del danno. La scienza ha molte ingegnose ipotesi atte a spiegare tale benefica calma, e di alcuna di esse vi favellai anche nelle passate riviste. Ad ogni modo quali si sieno le cagioni, (di cui m'indussi a farvi breve cenno per rendere meno noioso il mio dire) il desiderio di conoscere il numero dei tremuoti e i fenomeni principali, che li accompagnano, non è meno sentito dagli scienziati, e perciò vi chieggo perdono se, a soddisfare questo leggitimo desiderio verrò enumerando quelli di cui mi pervenne notizia a costo (e me ne duole!) di riuscirvi meno gradito.

Incominciamo da casa nostra. Venezia, che ne' secoli andati, e più nel decimo quarto, fu sede a frequenti e gagliardi scuotimenti del suolo, gode ora da qualche tempo d'una invidiabile pace, ed è ben rado che, almeno per questo oggetto ne restino turbati i dolci sonni de' suoi abitatori. La nostra generazione non ricorda che i tremuoti del 1836, i quali avendo loro centro sulle alpi bassanesi intorno a Borso e a Cimonzo, si propagavano alcuna fiata fino a queste lagune, e vi producevano scosse leggiere. Quetato quel sommovimento qui non si sentirono più terremoti, od almeno furono così fugaci e leggieri che non lasciavano alcun ricordo di sè nella memoria nostra o nelle pagine della scienza. Invece nel 1857 nuove ma lievi scosse, si fecero sentire una a minuti 18 a. m. del primo febbraio; un'altra il 7 marzo alle ore 3, 30' a. m.; la terza sulle ore 4. a. m. del 10 marzo; la quarta finalmente alle 9 e minuti 35 p. m. dell'11 luglio. Tutte e quattro coteste scosse furono di breve durata, dai 2 ai 6 secondi, ed ondulatorie, salvo la seconda, la quale non passò senza qualche sussulto.

Una importante circostanza distingue per altro queste scosse da quelle del 1836, ed è che, mentre queste (e ignoro se fossero tante) provenivano da unico e vicino centro, quelle del 1857 invece vennero ogni fiata da centro diverso e spesso remoto. Infatti la prima del 1.° febbraio ebbe suo centro in Parma, dove fu gagliarda e replicata, e di là propagossi tutt'all'intorno per la Lombardia e le Provincie venete, morendo dall'una parte poc'oltre Milano. dall'altra sul lido dell'Adriatico.

La seconda al contrario, molto più forte dell'anteriore ed accompagnata da una specie di sibilo, simile a quello d'un proietto, che s'accosti, mosse, a quanto sembra, da Lubiana e da Klagenfurth, e scosse insieme a Venezia un così vasto tratto di paese, che, misurato da Oriente ad Occidente, s'avrebbe una larghezza di oltre 300 miglia. Questo terremoto, singolare eziandio perchè con sì grande estensione appalesò da per tutto intensità moderata, e non fece che lievi danni, questo terremoto, diceva si estese a settentrione fino ai confini della Stiria, toccò ad oriente il cuore della Croazia, e scese verso occidente e mezzogiorno a visitare alcuni paesi del Tirolo italiano, le venete Provincie e l'ultima Istria.

La terza scossa assai lieve venne anche da sito vicino, almeno essa fu più sensibile a Valdobbiadene e a Pieve di Soligo presso le radici dell'Alpi trivigiane, e andò scemando nell'avvicinarsi a Venezia, dove appena era avvertita; così la quarta, che fu egualmente leggiera, e si sentiva, più che altrove, a Rovigo. Ecco dunque che Venezia ebbe la non invidiabile sorte di trovarsi sul limite delle zone di ondulazione, e dove s'intercidevano, e perciò potè sentire tutte le scosse. (1)

Passando ora ai terreni vulcanici dell'Italia meridionale, e più particolarmente al regno delle due Sicilie, in cui i tremuoti sono frequenti e calamitosi, troviamo nel 1857 ricordate parecchie scosse, e fra queste due nel comune di Baranello coll'intervallo di pochi minuti l'una dall'altra, alle 9 ½ a. m. del 23 febbraio; una molto forte il 30 marzo a Palermo accompagnata da furioso uragano; una a Canosa e a Melfi il 26 aprile, che durava da circa 5 secondi, e si ripeteva nel secondo paese il 1.° maggio senza produrre nè prima, nè dopo danno di sorta; una a Potenza la sera del 10 settembre, ondulatoria, della durata di circa cinque secondi, ed una ad Aquila la notte del 24 ottobre ambedue innocue del pari.

Ma non furono innocui pur troppo i due forti scuotimenti del suolo, che avvennero con breve distanza la notte del 16 al 17 dicembre in questo travagliato reame di Napoli, e specialmente nelle due Provincie di Principato citeriore e di Basilicata, nelle quali s'era concentrata la più ruinosa violenza del terremoto. Potenza, capoluogo della seconda, ne venne così colpita che nessun edificio è rimasto illeso, e la popolazione dovette, passata la prima notte a cielo sereno, ricoverarsi sotto baracche in fretta costrutte o sotto le tende. Pari danni ebbero gli altri paesi di quella provincia, e più Laurenzano, Brienza, Pola, Lagonegro e Castelsano. Per più giorni si andarono estraendo dalle rovine cadaveri d'infelici sepolti innanzi che morti e di altri, che, non ancora spenti, poterono mercè la pietà de' concittadini rivedere la luce. Nel solo paese di Polla se ne sono dissotterrati trecento; in quello di Castelsano, quattrocento, e forse un centinaio a Potenza. Le vittime passano di molto il migliaio. Delle due scosse la più terribile e la più lunga fu la seconda; essa fece crollare il maggior numero degli edifizii o lasciolli malconci: in qualche sito sene intesero tre. Del resto questo terremoto si allargò per tutta la Provincia di Napoli, nel Principato ulteriore, per la ferace pianura della Puglia, nella terra di Bari, e giù per le Calabrie sino a Catanzaro e a Reggio. A Napoli lo scuotimento fu ancora sì forte che la popolazione desta improvvisamente dal sonno si versò a frotte per le vie, dirigendosi alle piazze e alla spiaggia, e molti edificii ne rimasero danneggiati. Quand'io vi fui nello scorso autunno parecchie case lungo via Toledo dalla parte del vico Celso si vedevano tuttavia appuntellate. Nell'estrema Calabria invece il moto fu appena sentito. Nè le scosse finirono così tosto; ma continuarono rade sì e lievi fino al dì venti, e si rinovellarono con maggiore forza ne' giorni 24, 28 e 29 dello stesso mese.

Anche nel 1858 i movimenti, se non furono così gravi, non si fecero però meno frequenti. Già fino dalla sera del 6 gennaio, si sentirono in Castrovillari, paese della Calabria citeriore due forti, ma innocue, scosse di terra; parecchie leggere, il 19 nella città di Potenza; una più gagliarda il 23 febbraio con sotterranei rombi in Balvano e in Saponara. A Montemurro e a Viggiano gli abitatori, già cacciati dalle dimore loro e svernanti nelle baracche, si gittarono esterefatti da queste sull'alba del 26 febbraio, spintivi da due impetuose scosse, che, a poca distanza da quel sito, avevano squarciato e rapidamente richiuso il terreno; il 6 marzo tre nuove scosse, e due violentissime il 7 alle ore 5 p. m., della durata di circa 10 secondi, ed una più breve

(1) Chi desiderasse per istudio scientifico o storico più esatte nozioni su questi ultimi terremoti di Venezia, può leggere il cenno che io ne feci, e pubblicai nella Dispensa ottava, degli Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Anno 1856-57.

molto alla Dieta di Francoforte; la Dieta presterebbe tutto il suo appoggio all'Austria, minacciata d'invasione esterna, in base agli art. 46 e 47 dell'Atto federale, nei quali è disposto essere dovere della Confederazione di prestare aiuto di difesa ad uno Stato confederato, quando questo venisse minacciato, od aggredito, anche in quei suoi possedimenti, che non appartengono alla Confederazione, purchè dal Consiglio federale ristretto sia riconosciuto un pericolo per la Confederazione. E chi vorrebbe, particolarmente in Germania, non riconoscere pericolo per la Confederazione alemanna in una guerra eventuale tra Francia ed Austria? *(O. T.)*

Un carteggio da Berlino 10, febbraio riportato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« Malgrado la tensione, colla quale qui da tutti si tien dietro alla situazione, che va complicandosi, domina pure quiete straordinaria ed inaspettata in quanto agl'interessi politici. È vero che quegl'interessi sono abbastanza strettamente concentrati per le notizie contraddittorie del momento e per la gran quistione della pace e della guerra. Malgrado ciò, tanto silenzio parlamentario è cosa per molti sorprendente. La causa del disinganno, almeno di quello del momento, sta soltanto nelle aspettazioni, che forse senza motivo importante furono troppo grandi. Col bilancio per altro si svilupperà in ambe le Camere grande vivacità. La notizia della proposta del divieto dell'esportazione dei cavalli, fatta dal Lerchenfeld nella Camera bavarese, ha fatto qui straordinaria impressione. Non mancano persone, che attendono e desiderano anche dalla Rappresentanza nazionale prussiana qualche atto, che faccia conoscere le disposizioni del paese intorno alla situazione politica. Se ciò nascesse, simpatie ed eco per certo non vi mancheranno. Questi infrattanto sono desiderii, che, se sodisfatti, potrebbero facilmente mutare l'intiero contegno della Dieta del Regno pel corrente anno. Quindi non si può facilmente ammettere che nessuno dei partiti, ora tanto disuguali, ne prenda l'iniziativa. A favore di questa ultima opinione si esprimono anche molti de' nostri giornali, specialmente quelli che non credono alla guerra.

« Le notizie, che poco tempo addietro furono con tanta premura diffuse sugli apprecchi militari della Russia, sono pienamente smentite dalle lettere private di Varsavia e di Pietroburgo, che qui furono conosciute. Ivi assolutamente nulla è succeduto, e nulla si prepara, da cui si possa dedurre che anche la Russia prenda parte a qualche cosa imminente. Specialmente in Polonia, nella Podolia e nella Volinia regna la quiete più perfetta. In quasi trent'anni mai non si sono veduti in Polonia meno soldati di adesso, e le notizie contrarie sono del tutto inventate. »

In seguito alla discussione, seguita fra il *Daily News* e la stampa francese, sull'estensione delle forze militari della Francia, credette il *Constitutionnel* dover pubblicare l'effettivo totale dell'esercito, coll'appoggio, senza dubbio, di dati autentici.

I fogli tedeschi non vollero stare indietro, e dopo aver dato ultimamente speciali notizie sull'esercito austriaco, alcuni pubblicano ora prospetti dell'esercito federale germanico, i quali, in questo momento, non son privi d'interesse.

Il perchè non crediamo inutile offrire a' nostri lettori un quadro il più esatto possibile delle forze della Confederazione germanica.

Sul *piede di pace*, l'esercito federale presenta le cifre seguenti: infanteria 458,215 uomini; cavalleria 79,030; artiglieria 54,172; pionieri e truppe del genio 11,943; stati maggiori superiori 1291; in tutto quindi 604,651 uomo.

Ove a questa cifra dei combattenti, propriamente detti, aggiungasi quella dei non-combattenti, truppe sanitarie, impiegati, ecc., in numero di 41,327 uomini, si ottiene un totale di 645,978 uomini.

L'esercito federale tedesco è ripartito come segue: 1.°, 2.° e 3.° corpo (Austria): infanteria 135,750 uomini, cavalleria 26,694, artiglieria 19,359, truppe del genio 6,139: totale 198,344; 4.°, 5.° e 6.° corpo (Prussia): infanteria 127,513 uomini, cavalleria 24,220, artiglieria 14,475, genio 3,014; totale 176,047; 7.° corpo (Baviera); infanteria 37,128 uomini, cavalleria 7,143, artiglieria 5,973, genio 860, totale 56,174; 8.° corpo (Wirtemberg, Baden, Assia granducale): infanteria 34,802 uomini, cavalleria 7,406, artiglieria 5,844, genio 731, totale 51,085; 9.° corpo (Sassonia, Assia elettorale): infanteria 33,322 uomini, cavalleria 7,377, artiglieria 4,596, genio 583, totale 53,895 uomini; 10.° corpo (Annover e Stati del Nord): infanteria 33,584 uomini, cavalleria 6,190, artiglieria 3,995, genio 616, totale 50,855, uomini; infanteria di riserva 16,891.

Questi numeri non indicano naturalmente che il *contingente federale* di ogni Stato, vale a dire la quota di truppe spettante a ciascun d'essi per la formazione dell'esercito federale. Ove si sommino le forze totali, che gli Stati della Confederazione possono fornire, e quelle pure che e' ponno impiegare fuori del paese in tempo di guerra, si giunge a più di un milione e mezzo di combattenti. *(J. de Franc.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 febbraio.

Oggi a mezzogiorno S. S., accompagnata dalle persone della sua nobile anticamera recavasi al Palazzo dell'Ambasciata spagnuola, per restituire la visita a S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna.

Veniva ricevuta, al discendere di carrozza, da S. E. il sig. Rios y Rosas, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede, dal seguito di S. M. la Regina Maria Cristina, e dalle persone addette all'Ambasciata.

S. M. facevasi incontro al Santo Padre fino a mezzo le scale, ove volle baciarle il piede, e, accompagnatolo ne' suoi appartamenti, ebbe la compiacenza di trattenersi a lungo con lui. Indi presentò a S. S. il suo seguito, l'ambasciatore e gli addetti all'Ambasciata, che tutti ebbero l'onore di essere ammessi al bacio del piede; ed un eguale onore veniva concesso anche ai principali familiari della Corte di S. M.

In fine, il Santo Padre si dipartiva, e, accompagnato dal suddetto ambasciatore e dal seguito di S. M., recavasi a piedi al Collegio urbano di Propaganda Fide.

Grandissimo numero di persone stava sulla Piazza per godere della presenza del Sommo Pontefice. *(G. di R.)*

Ieri sera, S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone III e comandante in capo la guarnigione francese in Roma, diede una splendida festa nel Palazzo di Sua residenza. Essa fu onorata anche dalla presenza di S. M. la Regina Cristina di Spagna e di S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz. V' intervennero varii Cardinali, molti dell'eccll. Corpo diplomatico, diversi prelati, grandissimo numero di signori e di signore della nobiltà romana e di distinte famiglie straniere e italiane: come anche gli ufficiali rappresentanti ogni arma delle guarnigioni francese e pontificia. Nelle ore più avanzate, fuvvi anche festa da ballo, e poi gran *buffet*. Non meno di 800 furono le persone, che presero parte a quella festa. *(Idem.)*

Altra dell' 11 febbraio.

Ieri la Santità di Nostro Signore, dal Palazzo dell'ambasciata di Spagna recatasi a piedi al Collegio urbano di Propaganda Fide, vi fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Barnabò, prefetto della sacra Congregazione, da monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, segretario della medesima, e dagli alunni del Collegio, pei quali il Santo Padre non cessa di esternare la sua somma benevolenza e predilezione.

Passata nell'appartamento dell'eminentissimo prefetto, dopo di essersi trattenuta con lui in particolare udienza, Sua Santità degnossi di ammettere all'augusta sua presenza e al bacio del piede gli addetti alla Segreteria gli alunni e altre persone, diffondendo su tutti l'apostolica benedizione; e dopo le 2 faceva ritorno al Vaticano, lasciando nel Collegio di Propaganda la più splendida riconoscenza per un atto di tanta degnazione. *(G. di R.)*

Ieri mattina, verso le 11, S. A. I. il Principe di Galles, unitamente al suo seguito, recossi a visitare la cupola di San Pietro in Vaticano. Egli vi fu ricevuto da monsignor Giraud, economo e segretario delle R. Fabbrica, che ebbe l'onore di preparare, dopo la visita, una refezione all'augusto Principe. *(Idem.)*

Ieri mattina parimente, nella chiesa di Santa Martina, per cura del prof. canonico Mazzani, e degli studenti della Facoltà legale nella Università romana, furono fatti grandi funerali in suffragio dell'anima del compianto avvocato Giovanni Carlo Villani, che ha lasciato tanto desiderio di sè in questa capitale. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 febbraio.

La suprema Corte di cassazione, per violazione dell'art. 410 del Codice di procedura criminale, annullò stamane la nota sentenza di questa Corte d'Appello contro Prina e Caccia, con rinvio a quella di Genova. *(G. Uff. di Mil.)*

Nizza 10 febbraio.

La *Terre Promise* pubblica una lunga relazione del tentativo fatto a Monaco (Principato) da una banda di congiurati per impadronirsi della città e del Governo. *(V. il nostro N. 35.)*

L'*Eden*, confermando pienamente quella relazione, vi aggiunge il seguente proclama del governatore conte di Sant'Andeol alla guardia nazionale di Monaco:

« In nome del Principe, mi fo premura di congratularmi con voi, come meritate, per lo slancio patriottico, con cui avete respinto, nella giornata d'ieri, gli audaci e criminosi tentativi, i cui principali autori sono nelle mani della giustizia. Voi avete coraggiosamente mostrato ancora una volta la vostra devozione al nostro Sovrano e all'ordine, e sono lieto di avere in questa circostanza ad attestarvi l'alta sodisfazione di S. A. serenissima. »

L'*Eden* però fa notare una circostanza assai grave, ed è che le bande armate, le quali recaronsi ad invadere la città di Monaco, partirono da Mentone. Dopo aver fatto notare che i congiurati approfittarono del tempo, in cui la guarnigione sarda è ritirata da Monaco in conseguenza del concentramento dell'esercito verso la frontiera lombarda, per fare il loro tentativo, soggiunge:

« Ma un fatto inudito si è che a Mentone le Autorità abbiano osato permettere che gente armata partisse ostensibilmente per portare il disordine in una città vicina, e coll'intenzione ben ferma di darvisi, se fosse possibile al saccheggio. Le Potenze tollereranno ancora per molto tempo questo stato di cose, che diviene più grave ogni giorno, e che minaccia di rendere Mentone il ricetto di tutt'i furfanti e *filibustieri* de' dintorni? » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell' 11 febbraio.*

Lord *Clements* il quale, aveva domandato che venisse presentato un indirizzo alla Regina, inteso ad ottenere lo specchio dei nomi di tutte le persone uccise in Irlanda dal 20 maggio 1736 al 31 dicembre 1858, assente di ritirare la sua proposta stante le osservazioni fatte di poi da lord Derby e dal visconte Dungannon.

Lord *Grey* domanda a qual tempo sarà presentato alla Camera il rapporto della Giunta della milizia.

Lord *Hardinge*: Non posso ancora precisarne il tempo. I commissarii regii non perderanno un istante, e il rapporto verrà presentato tra breve. Soggiungo che i varii reggimenti di milizia sono in ottimo stato, e che la maggior parte di essi, tanto per disciplina che per assetto, equivalgono a' reggimenti di linea.

Lord *Grey:* Giusta gli ordinamenti attuali, la spesa d'un reggimento di milizia è presso a poco eguale a quella occorrente per un reggimento di linea. La milizia non organizzata è affatto inutile, in quanto concerne le operazioni difensive, atteso che, per organizzarla, occorrono quindici giorni, e nel caso d'invasione o di guerra, i primi quindici giorni sono appunto quelli, in cui i suoi servigi sarebbero più necessarii.

Le Giunte d'inchiesta sono utili purchè, procedano con diligenza ed avvedutezza. Temo che la Giunta della milizia non abbia operato di questa maniera. Il Governo, a mio giudizio, è la prima di tutte le Giunte, la Giunta stabile, e non vorrei ch'egli delegasse i suoi poteri ad altre Giunte.

Lord *Derby:* Non posso approvare la censura, che qui si è fatta della milizia; essa è, per lo contrario, una forza preziosissima, aggiunta alle forze effettive del paese. Io credo che al Governo spetti il dovere di attendere il rapporto della Giunta, prima di presentare provvedimenti al Parlamento.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell' 11 febbraio.*

Lord *Stanley* annuncia che lunedì prossimo presenterà un *bill*, inteso a permettere al secretario di Stato delle Indie, in Consiglio, di contrar prestiti nel Regno Unito, ad uso del Governo indiano.

Il sig. *Hassard* domanda al cancelliere dello scacchiere s'egli abbia intenzione di proporre qualche diminuzione del dazio, che si paga attualmente sugli spiriti in Irlanda.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde non avere tale intenzione, e annuncia non esservi stato aumento nella distillazione illecita in Irlanda, non ostante l'aumento del dazio sugli spiriti irlandesi.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 febbraio.

L'uffiziale belgio, sig. de Brouwere, il quale uccise in duello al fucile un suo comilitone, il giovine luogotenente Pierard, fu condannato a due anni di prigionia e a due mesi di simil pena, qual supplimento di multa pecuniaria, e tutto ciò senza degradazione. Il sergente ed il semplice soldato, che recarono le armi senz'assistere alla singolare (nel doppio senso) tenzone, furono condannati entrambi a due mesi e mezzo di carcere. Ecco lo scioglimento di un dramma, di cui la vittima più a compiangersi è la disgraziata madre dell'interfetto Pierard, la quale adorava nel proprio figlio il soccorritore quotidiano della sua esistenza, e su cui ella fondava tante speranze per l'avvenire. Dunque un semplice rabbuffo, una parola pronunciata marcatamente, e che assunse titolo e qualità di offesa fra' due compagni d'arme, condussero l'uno alla tomba, l'altro alle carceri; il primo lasciando per unica eredità la desolazione alla sua genitrice, il secondo strascinando fra le infauste sbarre il rimorso d'aver ucciso un amico sul fior della giovinezza.

Una Società acquistò, non è guari, la proprietà di alcuni giornali belgi. L'amministratore di quella Società scrisse una lettera ad un suo consocio francese, annunziandogli che sperava, disponendo di tali periodici, poter guidare la pubblica opinione in favore del Governo imperiale di Francia. Che anzi, in vista di una sì bella operazione, chiedeva si sollecitasse per esso la croce della Legion d'onore. Lo scritto, di cui si parla, fu pubblicato nelle colonne di un giornale d'Anversa, e riprodotto da molti altri della capitale e delle Provincie. L'autore della lettera incriminata rispose che il suo avvocato gli consigliò il silenzio, il che significa che non si sente in caso di smentire l'autografo. Or dunque la stampa periodica è unanime a biasimare la condotta di quei giornalisti, i quali si fecero prezzolati per servire le viste di un Governo straniero. Quali ne saranno le conseguenze, l'ignoro; ma non mancherò di tenervene ragguagliato, perchè l'argomento mi pare di qualche importanza.

Il sig. Molinari, professore all'Istituto superiore di commercio in Anversa, il quale, in un *meeting*, ed in un giornale di economia, da esso diretto e redatto, si permise di criticare gli atti del Governo, non acquietandosi al biasimo, inflitto dal ministro dell'interno a tutti i funzionarii pubblici reprensibili per tal fatto, diede la dimissione di professore. E la città di Brusselles, per compensare il coraggio e l'indipendenza del dimissionario, si propone, almeno per quanto ne dice qualche giornale, di nominarlo alle prossime elezioni, qual candidato alla Camera legislativa.

Nel Parlamento continuano le discussioni sugli articoli del Codice penale, ed ora si tocca a quello, concernente le pene da infliggersi a chi si permettesse in pubblico di criticare o biasimare le decisioni governative.

Il Municipio d'Anversa ricevette 82 progetti di ricostruzione della Borsa, i quali progetti, co' rispettivi lor piani, saranno esposti al pubblico, a fin di raccoglierne le opinioni.

Il sig. cav. Marcelli, autore della magnifica tettoia di ferro e di vetro, che le fiamme distrussero recentemente, propone rifare la Borsa nel suo primitivo locale, allargandone le proporzioni e ricoprendola, qual era per lo innanzi, dell'elegante suo tetto. Altri vorrebbero che l'antica Borsa servisse ad erigere un mercato coperto, di cui manca la città marittima, per porre in salvo dalle intemperie i poveri rivendugliolì di legumi e di frutti, i quali continuano a sfidare i venti, le piogge e le nevi per ispacciare la loro mercanzia.

FRANCIA.

Parigi 12 febbraio.

Il *Journal des Dèbats* fa il seguente riassunto del decreto, relativo all'ampliamento di Parigi, sopraccennato nel *Bullsttino*:

« Il *Moniteur* pubblica un decreto, inteso ad ordinare un'inchiesta preparatoria sul progetto, già sottoposto al Consiglio generale della Senna, che ha per oggetto l'ingrandimento della cinta attuale di Parigi.

« A tenore di quel decreto, l'inchiesta verrà incominciata il 13 del corrente mese in ciascuno dei circondarii di Parigi, ed in ciascun Comune o frazione di Comune interessati; essa durerà quindici giorni, e sarà terminata il 27 del corrente mese.

« I Consigli municipali di quegli stessi Comuni, i Consigli di circondario di Saint Denis e di Sceaux, il Consiglio generale della Senna verranno convocati ad intervalli per deliberare sui risultamenti dell'inchiesta.

« Il decreto dà a conoscere le basi del proposto provvedimento, giusta il quale il confine attuale di Parigi sarà esteso dal muro daziario al muro della cinta fortificata. Esso annunzia varii provvedimenti, destinati a guarentire gl'interessi pregiudicati da tal progetto, ed a facilitare la transizione dal sistema attuale al sistema nuovo.

« In un particolareggiato rapporto, indirizzato dal ministro dell'interno all'Imperatore, sono sposti e svolti i motivi, che l'Amministrazione accampa in favore di codesto provvedimento, il quale può riguardarsi ormai come diffinitivamente statuito nella mente del Governo. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie:* « Il progetto di bilancio per l'esercizio 1860, fu presentato ier l'altro al Corpo legislativo.

« Giusta le determinazioni, proposte dal Governo, la somma delle spese, così ordinarie come straordinarie, ascende a 1,795,367,481 fr.; le rendite ordinarie e straordinarie son valutate nella somma di 1,800,654,379 fr.: il bilancio si salda quindi con un sopravanzo di 5,286,898 fr. Quanto alla somma delle spese, ella si spartisce così: spese a carico dello Stato, 1,265,372,819 fr.; spese d'ordine, 529,994,662 fr.

« Paragonato a quello del 1859, il bilancio delle spese pel 1860 presenta un aumento di 29,586,604 fr.; ma si dee detrarre da tal somma quella di 14,689,460, la quale non rappresenta se non ispese d'ordine. L'aumento reale da un anno all'altro delle spese, che formano gli aggravii dello Stato, è dunque soltanto di 14,897,144 fr., spartiti fra' varii Dipartimenti ministeriali. Più che 3 milioni sono dedicati all'aumento degli stipendii degl'impiegati meno retribuiti. Al Ministero dell'interno, un aumento di 1,700,000 fr. ha per iscopo il servigio e l'incremento della telegrafia elettrica. Il Ministero della guerra riceve un aumento di spese di 440,000 fr. per effetto del ritorno dell'anno bisestile; il resto dell'aumento è necessitato dal prezzo de' foraggi, il quale, da dieci anni, fu sempre valutato, nella previsione delle spese, in una misura inferiore a quella, che risulta da' conti d'esercizio. I servigi della marina ricevono un aumento di 462,000 franchi. L'anno bisestile induce inoltre un aumento de' crediti di 93,000 fr. L'aumento delle spese pel Ministero dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni supera 3 milioni; ma i due terzi circa di tal somma non hanno per oggetto se non l'esecuzione della legge del 28 maggio 1858, e compiono l'annualità di 4 milioni, che, a tenore di quella legge, debbono essere pagati nel 1860 alla città di Parigi.

« In fine, le spese del nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie s'aumentano di quasi 3 milioni, de' quali 1,500,000 fr. s'applicano esclusivamente al servizio penitenziario della Guiana. »

Sull'entrar della prossima settimana, uscirà in luce un libro da far gran senso nel mondo delle scienze e delle lettere. È un quadro intero delle vedute politiche ed amministrative dell'Imperatore, uscite dalla sua penna innanzi al 1848. L'opera è intitolata: *Napoleone III economista*, distesa da scrittore versato in quest'ardue materie, il sig. A. Jouffret, già direttore del *Journal des travaux publics.* *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

§ V'ho detto che ieri la gente s'occupava delle parole, profferite da lord Malmesbury in risposta all'interpellanza del conte di Saint-Germain; parole, le quali davano a divedere che le difficoltà, relative all'andamento delle cose in Moldavia ed in Valacchia, stessero per essere sottoposte alla Conferenza de' secondi plenipotenziarii, nel tempo stesso che le questioni attinenti alla navigazione del Danubio.

Tuttavia codesta forma di accomodamento non veniva riguardata altrimenti che come possibile, probabile tutto al più. In fatti, pochi potevan sapere, ed io non son uno di quello scarso numero, che le cose fossero ormai in realtà più avanzate, e che la Turchia, in una Nota recente, avesse proposto alle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, di riuscire appunto per tal mezzo ad un accordo comune su tutte le questioni, che si riferiscono al Danubio ed a quelle Provincie. D'altra parte, apparisce molto probabile che le Potenze sian per mostrarsi tutte egualmente disposte ad entrare in tal via eminentemente pacifica.

Armata così della notizia delle entrature fatte dalla Porta, notizia che incomincia a diffondersi, l'opinione trascorre, ed esagera, come fa sempre, l'importanza del fatto. E già molti dicono che altre questioni parecchie, e d'importanza molto più grave, verranno, colla stessa occasione, deferite all'arbitrato della Conferenza. Quest'è certo andare tropp'oltre. V'è in fatti agevol capire quali siano le questioni, cui alludo, e più agevole ancora comprendere che per la gravità loro elle non possono esser discusse da una semplice Conferenza, i cui poteri furono da lungo tempo diffiniti e circoscritti, ma che richiederebbe a ciò un nuovo Congresso, essendo il precedente disciolto. Ora, prima di giungere alla formazione di tal Congresso, quante negoziazioni preliminari! Non occorrerebbe forse anzi tutto che le Potenze convenissero: 1.° sulla sua opportunità; 2.° sul luogo dove adunarlo; 3.° sulla generale essenza delle condizioni, nelle quali si potrebbe trattar dell'accordo, cui tutti aspirano ec. ec.? Ben vedete che l'apertura di tal Congresso non è imminente. Non dico però che il ricorso a tal mezzo sia cosa impossibile, e neppure assolutamente improbabile. Parmi solo che sia prudente attendere alquanto prima di credere all'esecuzione di tal disegno; e son più propenso a supporre che la diplomazia europea abbia a giugnere, senza il Congresso, e per le solite vie delle negoziazioni scritte, al componimento delle questioni, che le Potenze hanno a cuore.

Il progetto di allargare i confini della città di Parigi fino alla cinta delle fortificazioni è una grave faccenda municipale. Di ciò si tratta a dilungo in un rapporto, molto ingegnoso e ragguardevole, del ministro dell'interno; rapporto, che troverete nel *Moniteur* di questa mattina, unitamente al decreto dell'Imperatore relativo a tale progetto. Que'due documenti, appettati alle cantonate di Parigi, han prodotto viva impressione, essendochè toccano un immenso numero d'interessi privati. Ritornerò su questa importante modificazione della nostra città, non appena abbia avuto il tempo di studiare alcun poco il rapporto del ministro.

Un giornale ha annunziato che il Gabinetto inglese, furioso pel rovescio avuto nelle Isole Ionie, e attribuendo quel rovescio al console francese di Corfù, abbia domandato il richiamo di quell'agente. Quest'è una falsità, simile all'altra

---

alle 8 pom. dello stesso giorno, ed altra, più di tutte violenta, alle cinque a. m. del successivo, aggiunsero nuovi danni ai crollanti edificii di Lagonegro, e si fecero sentire a Montemurro e a Potenza; quest'ultima città, centro del gravissimo terremoto avenuto in dicembre e quasi distrutta, fu di nuovo scrollata la notte del 18 al 19 aprile, e sulle 2 p. m. del 23, e più la sera del 28, e più quella del 30, nella quale la scossa, unita a spaventevole rombo, e durata da 20 secondi, gittò nuova costernazione negli abitanti, che non avevano più sentito la maggiore dopo quelle terribili del dicembre. Le quali contremiscenze ora sussultorie ora ondulatorie, furono sentite con pari violenza in Sala, in Polla e in Atena, e con minore in Salerno, in varii luoghi del Principato citeriore e della Basilicata, nella Provincia di Napoli e nella Terra di Lavoro, e furono tante e sì vicine (dove si volesse tenere conto delle più lievi), da potersi asserire che la terra per più giorni continuamente tremasse.

Nè Potenza fu più in seguito risparmiata: la mattina del 24 maggio, alle ore 10 e 20 a. m., un nuovo e forte terremoto la scosse violentemente, e con essa Foggia e Salerno; e un altro, parte ondulatorio e parte sussultorio la colpì alle ore 7 a. m. del 13 giugno. A questi si aggiungano i molti scuotimenti locali dovuti al Vesuvio, che prenunziarono l'eruzione del 24 maggio, e la seguirono; uno abbastanza vivo il 12 giugno a Spinosa; un secondo il 6 agosto nel comune di Bella in Basilicata breve, ma fortissimo; un terzo nel Comune di Torsi seguito da violenta burrasca, e si avrà io credo, un prospetto abbastanza fedele dei guasti e delle sciagure che il tremendo ed irreparabile flagello fece provare alle Provincie centrali del Regno delle Due Sicilie, e a' suoi infelici abitanti.

Oltre a queste già ricordate della Lombardia, della Venezia e del Regno napoletano si registrarono per l'Italia ne' due ultimi anni una scossa leggiera a Roma e nell'agro circostante, la mattina del 31 gennaio 1857, sei nel 1858, ricordate già dalla Scarpellini tutte ondulatorie, brevi e leggiere (1); due a Parma ondulatorie e leggere la prima alle 11 ½ a. m. del 10 giugno 1857, la seconda circoscritta alla città e ai dintorni alle ore 9, 18′ a. m. del 26 gennaio 1858; una a Trieste lievissima il 19 ottobre 1857; molte picciole il 3 e l'8 novembre nelle Alpi valtellinesi intorno alla settentrional punta del lago di Como; una alle 5 p. m. del 28 dicembre a Saint-Gervais nella Savoia; tre in Piemonte a Pinerolo nelle notti dal 4 al 5, dall'11 al 12 marzo e in quella dall'11 al 12 aprile 1858 tutte ondulatorie, ma le due prime precedute da rombo fortissimo, la terza estesasi a S. E. sino a Genova e a N. O. sino a Grenoble; una a Bologna sulle 10 p. m. del 9 luglio sussultoria ed ondulatoria ad un tempo ma della durata di due soli secondi; una finalmente alle 3,30′ a. m. dell'11 ottobre a Udine e in molti paesi della provincia.

Ora accennando a terremoti, che percossero gli altri paesi d'Europa, incomincierò dalla Francia, dove se ne sentiva uno a Lione, accompagnato da sotterraneo romore, il 26 gennaio 1857 alle ore 9 e min. 5 a. m.; uno a Clermont Ferrand il 16 luglio dello stesso anno con romore sotterraneo del pari, e seguito da forte temporale; uno piuttosto forte a Saint Denis il 13 dicembre; due più leggieri a 3 ore a. m. del 22 febbraio presso Beaupreau nella Brettagna, ed uno il 25 novembre 1858 veemente anzi che no, riprodottosi alle ore 1 p. m. del 29 sovr'ambe le rive dell'Adour nella Guascogna. Ma il più gagliardo si fu quello, che accadeva nei Vosgi intorno a Remiremont il 16 ottobre, preceduto per dieci giorni da lievi oscillazioni del suolo.

Quanto alla Svizzera con tanta violenza scrollata nel 1855 e nel 1856, non si può dire che avesse pace nè meno nel 1857 e nel 1858. Infatti è riferito nei giornali come il Cantone del Vallese, centro ai terremoti del 1855, continuasse tuttavia ad esserne molestato nel gennaio del 1857, e provasse il 29 di questo mese alle 5,30′ a. m., una scossa violenta, che staccò un masso di ghiaccio dal Weisshorn, e lo fece precipitare a valle sollevando grandi vortici di neve dai quali trovossi coperto il Comune di Randa. Così del pari Coira nei Grigioni ebbe la notte del 27 luglio 1857 un gagliardo tremuoto accompagnato da forte romore; un'altro simile ne provarono Sitten, Chaux de Fond e Locke il 5 febbraio 1858, ed uno leggiero fu sentito alle ore 9, 30′ p. m. del 10 aprile nell'Ospizio del gran S. Bernardo.

Anche alla Germania e all'Ungheria toccava la parte loro, e specialmente alla seconda. Già nel 2 aprile 1857 un terremoto con istrepito sotterraneo si fece sentire su pei monti presso Börzsöny nell'Ungheria; parecchi se ne intesero a Komorn, e taluno grave, cioè il 2 giugno alle 10 p. m.; il 5 alle 4 a. m. e alle 7 p. m.; il 6 alle 10 p. m.; la notte del 9; il 27 alle ore 7,20′ p. m. e nei giorni 6 ed 8 dicembre del medesimo anno. Nell'Erz e nel Mittelgebirge i paesi di Schössl e di Gera con molti altri circonvicini provarono anch'essi una energica scossa di tremuoto alle ore 3, 7′ a. m. del dì 7 giugno. Ma se altro non fosse basterebbe quello, che sotto il nome di terremoto del 15 gennaio è conosciuto negli annali della scienza a merito dell'erudita descrizione, che ce ne diede il ch. prof. Giulio Schmidt astronomo di Olmütz, e delle molte osservazioni intorno ad esso in quel prezioso libro raccolte (1). Centro di questo grave scuotimento terrestre fu il territorio compreso fra i monti Sudeti e i Carpazii: anzi dalle accurate indagini dello Schmidt, la parte settentrionale dei monti di Neutra, e probabilmente la grande massa granitica alta 700 tese appellata Mintschorr e in magiaro Mincowka Hora. Lo Schmidt lo dedusse dal sentire co' proprii orecchi, che in tutti i paesi circostanti la direzione del terremoto indicavasi verso quel punto. Anche la intensità fu ivi maggiore: a Bitsits e a Sillein, posti da presso, il fenomeno fu preceduto da terribile detonazione, cui potrebbesi soltanto paragonare un forte colpo di tuono. A questa seguirono forti scuotimenti, parte sussultorii e parte ondulatorii del suolo, che dalle ore 8 e min. 51 della sera alle 5 della mattina si ripeterono per ben dodici fiate con danno degli edificii e spavento sempre crescente della popolazione. A quanto asseriscono quegli abitatori ne' giorni antecedenti al fenomeno i pozzi e le fontane del luogo s'erano subitamente seccate, e non riebbero l'acqua che questo cessato. Un tale fatto, come vedemmo, suolsi talora notare nell'eruzioni vulcaniche, e perciò come effetto comune a due cause, che potrebbero essere identiche o simili, giova che se ne serbi la ricordanza.

Del resto cotesto tremuoto in direzione settentrionale si estese fino a Breslavia capitale della Slesia prussiana, e fece capo ai Riesengebirge; si limitò invece verso meriggio a Gran sul Danubio; percorse verso N. E. tutta la Gallizia fino alla Vistola; fu rattenuto ad Oriente dagli alti e centrali Carpazii, e si allargò un po' più ad Occidente, commovendo gran parte della Moravia. Il territorio quindi percorso da esso, che si calcola per estensione a circa 200 leghe quadrate, ha una forma quasi di triangolo, che s'appoggia col vertice alle montagne della Slesia Prussiana, ed ha i due angoli della base uno alla Vistola e l'altro al Danubio.

In tutti questi paesi, come suole accadere dopo grave scossa, le vibrazioni del suolo si ripeterono per più di successivi, cioè a dire dal giorno 16 al 25 gennaio e così pure l'1 e il 2 febbraio, il 13, 14, 15, 11 e 18 ed il 21 dello stesso mese. Fuvvi fra coloro, che parlarono di tale tremuoto, chi volle vederlo in relazione con quello ancora più grave, che un mese prima aveva così malconcio il napoletano, ma a vero dire l'ipotesi cammina un po' sulle grucce. La grande distanza, e più ancora la differente natura ed età dei terreni, escludono quell'intimo nesso fra' due terremoti immaginato più che altro dall'esagitata fantasia di chi ne sperimentava gli effetti. Sarebbe più ragionevole, parmi, cercare altrove tal nesso. Sono oggimai quattr'anni, dacchè i terremoti con instancabile perseveranza vanno scrollando quel tratto dell'Europa centrale, ove sono i maggiori montuosi sollevamenti. Tutti ricordano i gravi terremoti del Vallese, che dal 1855 si protrassero fino ai primi mesi del 1857. Poco dopo s'ebbero dei sotterranei moti nella vallata del Po e ne' Grigioni; indi nelle montagne della Carintia e della Stiria, e in gennaio del 1858 nei piccoli Carpazii e nei monti Sudeti. Ora chi pensa, che tutti i primi paesi sono collocati presso o per entro al grande sistema Alpico, e che dove questo, dall'uno de' suoi capi finisce, incomincia appunto la catena de' piccioli Carpazii, che mutata direzione, si volge alquanto a settentrione, potrebbe facilmente supporre essere quelle successive vibrazioni effetti d'un'unica causa operante sopra una linea, su cui in altri tempi le forze interiori esercitavano grande influenza. In questa ipotesi, visto il cammino dalla potenza operante, non sarebbe a meravigliarsi se in seguito un qualche grave tremuoto, procedendo lungo la catena carpatica verso oriente, non s'avesse a manifestare nella Gallizia, nella Transilvania e nella Moldavia.

Alle scosse già accennate per l'Ungheria e per la Germania ne sono da aggiungere due a Fiume una alle ore 1, 15′ p. m. del 19 ottobre, l'altra nella notte del 13 dicembre 1857, accompagnata questa da sotterraneo fragore; due ad Aquisgrana e ne' dintorni alle ore 11, 45′ a. m. e 12, 30′ p. m. del 27 luglio; una, e forte, in molti paesi del Wirtemberg il 18 dicembre alle ore 3, 5′ a. m. dello stesso anno; un'altra a Te-

(1) Sui terremoti avvenuti in Roma nell'anno 1858 relativamente alle fasi lunari. Lettera di Caterina Scarpellini al direttore del giornale delle strade ferrate di Roma.

(1) Untersuchung über das Erdbeben am 15 Jänner 1858 von J. F. Julius Schmidt Astronom des Sternwarte zu Olmütz mit zwei Karten-Wien 1858 druck von M. Auer.

dalla spedizione di 20,000 uomini di rinforzo a Civitavecchia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 febbraio.*

Negli Ufficii del nostro Ministero della guerra regna grande attività. Il progetto di mobilitazione dell'esercito, assoggettato dal nuovo ministro della guerra ad una profonda revisione in tutte le sue parti, è ora stabilito così ordinatamente, che per gli oggetti più minuti, concernenti la mobilitazione, i rispettivi uffiziali non solo sono designati, ma hanno eziandio ricevute le necessarie istruzioni in iscritto. Per tal modo, un ordine eventuale di mobilitazione non può sorprendere nè trovare impreparato alcuno nell'esercito, e perciò siffatta disposizione si distinguerebbe favorevolmente, pel suo andamento preciso e tranquillo, da quella dell'anno 1850, ch'era resa estremamente difficile dalla nuova formazione e traslocazione di tutte le brigate e i reggimenti, poco prima ordinate dal ministro della guerra d'allora. Per motivi analoghi, il presente ministro della guerra, in vista degl'indizii procellosi manifestatisi oltr'Alpe, protrasse sino a tempi più tranquilli l'esecuzione del nuovo ordinamento della *landwehr*, che, esaminato da una Commissione di alti uffiziali, avrebbe già ottenuta la Sovrana approvazione. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino alla *G. U. d'Augusta*: « Non è punto improbabile che, ove continui la tensione politica, venga presentata ancora nella presente sessione della nostra Dieta una proposta di legge, tendente ad abilitare il Governo a conchiuder un prestito, qualora subentrassero contingenze guerresche. Questa notizia, ch'io vi do per ora come una voce soltanto, presenta una speciale importanza politica, in quanto si può a buon dritto desumerne che, pel caso d'una guerra fra l'Austria e la Francia, qui non si ha punto l'intenzione di sostenere in ogni circostanza la parte d'ozioso spettatore. » *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 8 febbraio.*

Scrivono sotto questa data alla *Frankf. Postzeitung*: « Nei circoli militari, si discorre questa sera della partenza del tenente-generale von der Mark, capo dello stato maggiore generale, alla volta di Berlino, seguita stamane col treno celere della strada ferrata. Si ha motivo di ritenere che questo distinto uffiziale sia incaricato d'una missione speciale del nostro Governo presso il Gabinetto prussiano; missione d'indole militare, riguardo alla quale però non si conosce finora nulla di preciso. Certamente è a desiderarsi innanzi tutto che segua a tempo debito un accordo fra'Governi tedeschi su ciò che potrebbe forse divenire necessario nel prossimo tempo. » *(O. T.)*

Altra del 9 febbraio.

I generali comandanti, che si trovano qui, si radunarono ieri ad una conferenza. Oltre a ciò si rileva che i comandanti di reggimento ricevettero l'ordine di far confezionare ciascuno 1000 uniformi, e di supplire immediatamente agli eventuali difetti nello stato delle armi dei loro reggimenti. Quantunque queste disposizioni non appariscano punto quali armamenti guerreschi, esse provano nullameno che si vuol essere qui preparati in ogni riguardo per tutt'i casi possibili. Il reclutamento di quest'anno principierà ne' diversi circondarii governativi il 2 marzo. Col 1.° aprile, le nuove reclute comincieranno ad essere istruite negli esercizi militari.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 10 febbraio.*

Oggi, nella prima Camera, il sig. d'Alten-Gemmingen, possidente, interpellò il ministro se e quali disposizioni fossero state prese dal regio Governo per impedire l'esportazione de' cavalli dal Regno e dagli Stati federali. Siccome il co. Platen, ministro degli affari esterni, non è membro della Camera, rispose in sua vece il sig. di Bar, ministro della giustizia, dicendo che tale oggetto non è da lui conosciuto abbastanza da poter rispondere immediatamente a questa domanda; che però è disposto a dare informazioni ne' prossimi giorni, per quanto il permette lo stato delle cose. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corrente:

« Allorchè il Principe Napoleone Bonaparte, qual Presidente della Repubblica francese, disse in Bordeaux: *L'Empire c'est la paix*, per certo tutto il mondo pensava che quelle parole non dovessero significare altra cosa se non che la riattivazione della dignità imperiale in Francia porrebbe un termine ai movimenti anarchici in quello stesso paese, e che, per le sue relazioni internazionali, inaugurerebbe il dominio del diritto scritto, la santità de' vigenti trattati. S'ingannò il mondo? Udiamo di nuovo le spiegazioni, cui lo stesso Imperatore Napoleone, nell'ultimo suo discorso del trono, diede a quell'assicurazione del Principe Luigi Napoleone: « « Io voleva con ciò dire che, se l'erede dell'Imperatore salisse di nuovo sul trono, egli inaugurerebbe un *sistema* di pace, che non potrebbe essere turbato se non nel caso in cui si trattasse di difendere i grandi interessi nazionali. » »

« Noi crediamo che l'intenzione di questa dichiarazione sia manifesta. Essa doveva in certo qual modo rettificare l'interpretazione, cui il mondo aveva dato da principio alle parole di Bordeaux; e quindi, per veder chiara la posizione, non ci restano che due domande: « In che consiste il nuovo sistema di pace; e con quali mezzi dev'egli essere attivato? » Supponendo che questo sistema esista effettivamente già bell'e fatto nella mente del suo autore, noi, com'è ben naturale, rinunziamo a volerlo indovinare in tutte le parti, in via di supposizioni e probabilità. Per due punti assai importanti, e sommamente interessanti, abbiamo delle informazioni del tutto positive. Noi intendiamo parlare della penisola italiana e di quella dei Balcani. C'istruisce, in riguardo alla prima, l'opuscolo del sig. di La Guerronnière; in quanto alla seconda, l'ultimo discorso del trono dello stesso Imperatore Napoleone, in quel passo dov'è fatta parola delle divergenze d'opinioni, che si manifestarono fra il Gabinetto di Parigi ed il Governo austriaco intorno alle grandi questioni europee.

« Noi avremmo adunque, almeno pel momento, una sufficiente risposta alla domanda: « In che consiste il nuovo sistema di pace, cui l'erede dell'Imperatore è intenzionato di attivare? » Non meno positivamente si è in grado di rispondere alla seconda domanda: « Con quali mezzi dev'essere attivato il nuovo sistema di pace? » » Noi ne troviamo la risposta nel discorso del trono del 7 febbraio, e nel discorso cui il presidente del Corpo legislativo, conte Morny, tenne nella prima seduta di quell'Assemblea. « « Io resto inconcusso nel seguire la mia meta, nullameno *spero* che la pace non verrà turbata » », disse l'Imperatore. Il conte Morny pone ancora più chiaramente l'*aut-aut*. « « Uniamoci, disse egli, sempre più strettamente al trono! La risoluta nostra assistenza conferirà all'Imperatore nelle *trattative* un'autorità maggiore, e gli darà *occorrendo* anche una maggiore *forza per la vittoria*. » »

« È evidente che, nella mente del conte Morny, non si tratta d'altro se non che il sistema del suo signore venga accettato da tutti gli altri Stati. Se l'accettazione non è spontanea, essa verrà conseguita per forza. Per certo, il presidente del Corpo legislativo non poteva parlare più chiaramente, giacchè chi avrebbe voluto ancora esigere che pel secondo caso, per l'accettazione forzata, egli designasse anche il punto, in cui avverrebbe il *casus belli*, la necessaria vertenza del *Charles-et-Georges*? Al suo *aut-aut*, l'Austria non può dare che *una sola* risposta. Come qualunque altro Stato, anche l'Austria ha il diritto di esistere e di esistere inalteratamente. Come qualunque altro Stato, anche l'Austria ha interesse del suo onore, della legittima sua influenza. La sua esistenza e la sua influenza, essa saprà tutelarle. Il suo onore, essa lo cerca nell'adempimento dei suoi doveri verso sè stessa e verso gli altri, nella conservazione della sua indipendenza e della sua dignità, nella difesa dei suoi proprii diritti e nel rispetto pel diritto altrui, nella fede alla parola da lei data. Il *suo* sistema di pace, è il tenere per sacri i trattati. »

Regno di Sardegna.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive in data del 13: « Sono in grado di affermarvi nel modo più positivo che il matrimonio del nostro Re colla giovane Principessa di Leuchtenberg è stabilito e risoluto, e che si farà entro di questo stesso anno, o per meglio dire appena risolute le complicazioni politiche, che tengono in apprensione l'Europa. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 febbraio.

Il *Morning Herald* afferma che si adunerà la Conferenza di Parigi per conchiudere definitivamente le faccende dei Principati danubiani. *(FF. di V.)*

Londra 14 febbraio.

Lord Stanley presentò alla Camera dei comuni un *bill*, che permette di contrarre un prestito di sette milioni di lire di sterlini pel Governo indiano; e dichiarò che non ci sarebbe più a domandare verun altro prestito. Egli assicurò pure che il bilancio della marina verrà aumentato di 951,810 lire di sterlini. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	73 25
del Prestito nazionale	» » »	80 —
Metalliques	» » »	77 90
»	4 ½ » »	68 —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	129 50
» » 1854	» » »	108 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	91 —
dell'Ungheria	» » »	78 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	77 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	76 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	931 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	212 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1719 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	120 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	472 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 15 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	88 80
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 25
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 20
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	105 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 10
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 70
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	15 11
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 91 5/10
Corone	14 33 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 14 febbraio 1859.
Rendite francesi 68,30 —,—.
Quattro ½ 97, 50—,—.
Credito mobile 782 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 522.

Borsa di Londra del 14 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 3/8.

VARIETA'.

Un tessitore di Spira (Baviera), che si vantava d'essere un eccellente tiratore, ha voluto dare una prova della sua destrezza. A quest'effetto, prese il suo fucile, e si portò nel giardino con suo figlio dell'età di dodici anni. Là giunti, ordinò a suo figlio di mettere un pomo sulla sua testa e di porsi alla distanza di quindici passi. Il figlio obbedì, ed il padre fece subito fuoco! Il pomo è colpito. Ma i vicini, ai quali il tessitore mostrò questa prova del suo valore, scossero la testa in un'aria di dubbio: per convincerli, dovette cominciare da capo, ed alcuni spettatori assisterono alla cerimonia. Il fanciullo, questa volta, dovè tenere una lanterna, a causa dell'oscurità: per buona ventura, fu di nuovo colpito il pomo. I vicini tornarono a casa loro pieni d'ammirazione. Si sparse il rumore di questa faccenda, ed il nuovo Guglielmo Tell fu chiamato in giustizia, e condannato ad una multa ed a cinque giorni di punizione. *(Oss. Bol.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ieri sono arrivati: da Sant'Yves lo sch. ingl. *Sant' Elivine*, con cospettoni all'ordine e lo sch. ingl *Volutine of Padston*, cap. Cobblediecff, con cospettoni per Prospero Terni; da Odessa brig. austr. *Bappi*, cap. Gusina, con segala ad A. L. Ivancich; da Messina il nap. *Corriera*, con frutta pei frat. Ortis. In vista stavano altri legni.

Ne arrivarono le lettere dalla Puglia e da Corfù, dalle quali scorgiamo fermezza nei prezzi degli olii, e nessuna vista di ribasso. Qui si vendevano que' di Corfù a d.[i] 210 in partita, ed il Monopoli si dettagliava egualmente. Continuano con sostegno le vendite dei vini dalmati, di cui pochissimi ne rimangono d'invenduti.

Le valute d'oro non hanno avuto alcun cambiamento, ed in generale mostrano maggior fermezza tanto le banconote che i pubblici effetti agli ultimi prezzi, ma con pochissimi affari. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	75 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	5.0 50
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	93 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	93 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 94		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 14 febbraio 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6.00	6.30	6.50
Frumentone	3.40	3.60	3.80
Riso nostrano	12.25	12.60	12.95
» cinese	10.15	10.32	10.50
Avena	—.—	4.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Galli Domenico, poss., al Vapore. — Whitehcard Gio., poss. amer., da Danieli. — Balling G. B., propr. di Parigi, alla Luna. — de Vaublanc Enrico - de la Chapelle Luigi Renato, ambi poss. franc., alla Vittoria. — *Da Udine:* Voraio nob. Giov., consigl. presso l'I. R. Tribunale prov., al Vapore. — *Da Treviso*: Berger Enrico, viagg. di comm. di Lione, al Vapore. — *Da Padova:* de Schulzenheim - de Fock bar. Carlo - Kihlman Massimil., tutti e tre uff. norv. - Boheman Carlo, poss. di Stoccolma, tutti e quattro all'Italia. — Gerard cav. Girolamo, neg. di Parigi, da Danieli. — *Da Verona:* Bevilacqua nob. Gaetano, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra, all'Italia. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste, all'Europa. — *Da Vienna:* Sharland J. E., neg. d'Amb., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Zucchini co. Ferdinando, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Re Bernardo, avv. di Alessandria. — de Babin Aless., cap. russo. — *Per Vicenza:* Barbieri co. Lodovico, poss. — *Per Oderzo:* Zuppani conte Nicolò, poss. — *Per Padova:* de Crosé Giov., neg. di Ginevra. — Zucchini co. Ferdinando, poss. di Bologna. — *Per Como:* de la Rochefoucauld visc. Stanislao, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Sabouroff Andrea, gent. russo. — *Per Firenze:* Davis Carlo Percy - de Graves Gugl. - de Graves Giov., tutti e tre possid. inglesi.

Nel 15 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Faucigny princ. Enrico - de Lucinge Ferdin. - Colcombert Francesco, tutti e tre poss. franc., all'Europa. — S. E. il bar. Carlo Schlitter di Niedernberg, commend. grancroce e cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. intimo, ten. maresciallo, ec. ec. — *Da Pordenone:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv. e poss., alla Vittoria. — Centazzo dott. Carlo, avv., al Pellegrino. — *Da Verona:* Carlotti march. Giulio, I. R. ciamb., alla Luna. — Ramponi Francesco, consigl. di polizia, dirigente l'I. R. Commiss. in Verona, al Vapore. — *Da Trento:* Sforza Cesare, dott. in med., a S. Marco N. 185. — *Da Firenze:* Stewart Enrico, uff. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Billon Ugo, neg. di Lione. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste. — Hildeburn Gugl., poss. di Filadelfia. — Bedraga Giorgio, colonnello russo. — *Per Belluno:* de Bertoldi cav. Iacopo, poss. — *Per Udine:* Colloredo conte Gius., possid. — *Per Vicenza:* Berti dottor Domenico, avv. — *Per Pordenone:* Travani dottor Antonio, avv. — *Per Trieste:* Golomin Nicolò, uff. russo. — *Per Firenze:* Deyme Vittorio, neg. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio	Arrivati	739
	Partiti	717
Il 15 febbraio	Arrivati	701
	Partiti	853

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*
Il 17 e 18, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo l'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Nella corrente settimana si produrrà l'opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Giovanni Maria Visconti.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *L'avvocato veneziano.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il cavaliere di spirito.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 16 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Carica di Corte. Diploma di nobiltà. Nominazioni. Cambiamenti dell'I. R. esercito. Beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina; *Nuova Presidenza. Spedizione della Cocincina.* — Impero d'Austria; *parata militare. Il principe Karageorgewich. Il prof. Muys. Inno per le Scuole. Rivista de' giornali; scambio di dispacci tra Vienna e Berlino; Camere prussiane; esercito federale.* — Stato Pontificio; *visita di S. S. Festa del generale Goyon. S. S. al Collegio di Propaganda. Il Principe di Galles. Ufficio funebre.* — R. di Sardegna; *sentenza di cassazione. I fatti di Monaco.* — Inghilterra; *Parlamento: sessioni dell'11.* — Belgio; Nostro carteggio: *un duello punito; il comprator de' giornali; un professore indipendente; le Camere; Borsa d'Anversa.* — Francia; *ampliamento di Parigi. Il progetto di bilancio pel 1860. Un nuovo opuscolo politico.* Nostro carteggio: *questione della Moldavia; difficoltà d'un Congresso europeo; allargamento dei confini di Parigi; falsa notizia.* — Germania; *Prussia; operosità nel ministero della guerra. Mobilitazione dell'esercito. probabilità d'un prestito. Baviera: missione a Berlino. Conferenza de' generali comandanti. Annover: proposta di proibire l'esportazione de' cavalli.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista scientifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 febb.	6 ant.	337''', 51	5°, 6	5°, 3	77	Pioviggin.	N. E.¹			Dalle 6 a. del 15 febbraio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 6° 4, » min. 3° 3.
	2 pom.	338, 90	6, 2	5, 3	76	Piovoso	N. E.⁴	0''', 35	6 ant. 7°	Età della luna: giorni 13
	10 pom.	340, 50	4, 8	3 8	76	Sereno	N.²		6 pom. 9	Fase: —

meswar sulle 4 p. m. del 20; parecchie a Rosegg e a Windisch-Garsten nella Carintia, cioè il 24 dicembre, il 25 alle ore 5 a. m. e alle ore 11, 30' p. m., il 26, il 28, ed il 29. Tutte queste nel 1857.

Nel 1858 se n'ebbe una a Tschars nel Winschgau, poi se ne ripeterono nella Carintia, cioè una l'8 gennaio dalle 4 alle 5. a. m.; una il 9 dello stesso mese; e tre nella notte dal 2 al 3 aprile; la prima alle 11, 30'; la seconda poco dopo la mezzanotte; la terza ad un'ora e mezza, tutte piuttosto violente della durata dai 3 ai 4 secondi per ciascheduna e congiunte a sordo rumore.

Così nella bassa Baviera, dove incominciate a Kellberg e Thurnau, il 28 gennaio, si rinovarono ivi il 2 febbraio, e vennero nuove e mal gradite ad Herzogau e a Waldmünchen il 24 aprile verso meriggio.

Anche Gradisca ne provò una abbastanza forte alle ore 7,30' a. m. del 21 febbraio 1858, e due più leggiere Lubiana il 26 gennaio ed il 6 settembre del medesimo anno. La Dalmazia poi n'ebbe due nel 1857, una a Ragusi verso la mezzanotte del 12 luglio; un'altra a Zara la mattina del 28 dicembre.

Passando ora alla Grecia, alle isole dell'Arcipelago e all'Asia minore, altro ed importante distretto vulcanico dell'antico mondo, troviamo rammemorato un tremuoto a Smirne dal 13 al 14 gennaio 1857; uno alla Canea nell'isola di Candia la notte del 24 al 25 febbraio di questo medesimo anno, ondulatorio piuttosto lungo, ma innocuo; uno a Brussa (pressochè atterrata dai tremuoti del 1855) nella notte del 17 settembre, il quale durò almeno un minuto, e danneggiò molte case, e fu seguito più tardi da altra scossa più lieve, uno a Rodi il 15 dicembre ed uno secondo a Brussa il 22, che il 29 si ripeteva; un'altro nella stessa città di Brussa il 6 ed il 14; ed uno a Varna dal 7 all'8 gennaio 1858; uno a Salonicchi il 3 di febbraio; uno fortissimo il 21, che con tre violenti scosse ridistrusse Corinto appena risorta sulle rovine dell'antica città, e si fece sentire anche ad Atene, e volle vittime umane; un novello a Brussa il 19 aprile ripetutosi il 20 e il 21; uno quasi continuo il 3, il 4 il 5 ed il 6 giugno a Valona, però senza danno; un secondo a Smirne e in parecchi altri luoghi dell'Anatolia, il quale presso Magnesia fece sgorgare un ruscello di acqua calda dal suolo; finalmente parecchie ondulazioni del terreno, che continuarono a scuotere Corinto per quasi tutto il 1858, estendendosi lunghesso il golfo di Lepanto fino a Patrasso.

Altro sito d'Europa, il Portogallo, già celebre pel terremoto del 1755 e frequentemente visitato da esso, fu in quest'anno il dì 11 novembre alle ore 7 a. m. colpito dal formidoso flagello con una scossa, che durò da 40 secondi, scrollò ed abbattè case private e pubblici edifizii, uccise parecchi e più ne ferì, e fu sentita per tutte le città del reame.

Da ultimo ricorderò come anche la settentrionale Svezia avesse il suo non lieve tremuoto l'11 dicembre 1857 alle ore 9, 11' p. m. in Hernösand città, che giace a gradi 62 e ⅓ di latitudine boreale sul golfo di Botnia. Questo terremuoto ebbe luogo durante forte burrasca di Nord-Ovest, e fu accompagnato da strepito sotterraneo simile al correre di grave carro.

Ecco la lunga e noiosa e pur non completa enumerazione dei terremoti, che afflissero l'Europa e l'Asia minore. Delle restanti terre meno ho da dire, essendo che sia più difficile avere notizie, o pescarle entro ai giornali; ciò nulla ostante non passerò sotto silenzio un forte terremoto il 22 marzo 1857 nell'isola di Dianna sul fiume Kur presso il mar Caspio, che si associò ad una eruzione vulcanica, la quale in brev'ora e nella circonferenza di quattro werste fece sorgere molti coni; uno nelle pianure di Bulanok e di Erzerum il 9 aprile dello stesso anno; uno in Algeria alle 3, 30' a. m. del 22 ottobre; tre a Kwischet nel Caucaso, di cui il terzo alle ore 3, 5' a. m. del 17 dicembre; uno a Kokbekti in Siberia il 24, e secondo altra relazione, il 27 di questo mese; due nell'Algeria e in più siti di quella Provincia, il primo a Bathna il 15 febbraio 1858 alle ore 11, 25' a. m. della durata di circa 10 secondi, sentito a Lambesa e ripetutosi a Smala quattro fiate nel medesimo giorno; il secondo a Blidah, Milianah, Boufarick e specialmente a Cherchel, nel qual paese con tre violenti scosse fece crollare parecchi tetti e fendere le muraglie, e giunse fino ad Algeri: uno il 14 gennaio alle ore 11, 30' p. m., con forte strepito al Capo di Buona Speranza, ed alcune deboli scosse nell'America a S. Francisco.

Giunto così a termine di questo lavoro, voi, miei lettori, se pur foste pazienti di seguirmi fin qui, vi sentirete tentati di chiedermi se vi ha qualche provvedimento atto a salvare un paese da sì tremendo flagello, o se almeno appariscano segni nel mondo esteriore, o sorgano modificazioni in noi, che lo prenunziino, e ci diano tempo a salvarci. Alla prima parte di tale dimanda posso, anzi debbo, rispondervi tosto che no: dico debbo, perchè se qualche fiata gli errori giovano a quetare le imaginazioni paurose, essi scemano sempre l'umana dignità, ed avvenuta la non aspettata sciagura lasciano maggiori in noi lo sconforto e il terrore. Dunque è meglio riporre fra' casi contingibili della vita anche quello di un qualche irreparabile danno, che non il confidarci di averlo con ingannevoli provvedimenti reso impossibile. Fu detto, ad esempio, che lo scavare de' pozzi profondi abbia liberato dai frequenti tremuoti un qualche paese, quasi che i vapori compressi ed urtanti contro la superficie trovassero in essi una men difficile uscita. Cotesto è sì grosso errore che basta la più piccola nozione sulla grandezza del terrestre sferoide, sulla probabile grossezza della corteccia, e quindi sulla profondità delle cause agitatrici di essa, per comprendere di che utilità possano tornare que' pozzi.

Alla seconda parte della dimanda la risposta non verrà così risoluta. Che un prossimo tremuoto possa gittare un perturbamento qualsiasi ne' fluidi imponderabili, e dare inconsueti fenomeni, non si saprebbe negarlo *a priori*: la scienza però, sia per la rarità del fatto, sia perchè di proposito non se ne occupasse o difettasse tuttavia di un qualche necessario stromento, la scienza, diceva, non ha finora côlto tali fenomeni, o non ci vede il nesso co' terremoti.

Sul presentire poi tale misteriosa agitazione fuvvi chi lo pretese, ma il disse dopo che avvenne. Non ha guari nella relazione d'un terremoto inserita in uno de' più reputati giornali scientifici della Francia, *Il Cosmos*, meravigliai di leggere come un cotale, noto nelle scienze e dimorante a Biarritz, scrivesse di avere presentito il tremuoto avvenuto colà il 29 novembre 1858 da una nebbia *sinistra*, che nuotava *incertamente* nell'atmosfera, e dal sentire un insueto sbalordimento del capo. Che tali espressioni escano dalla penna di chi è straniero alla scienza non è a farne caso, ma chi è scienziato dee sapere essere primo debito la proprietà e la chiarezza della parola. Ora io chiederei se siasi mai scientificamente distinta una nebbia *lieta* ed altra *sinistra*, e quali sieno quelle, che nuotano *incertamente* nel cielo. Per me sentii favellare di nebbie umide, asciutte, luminose, ma non di nebbie incerte e sinistre. E lo sbalordimento del capo? Dio mio! Quanti terremoti verrebbero predetti, se a predirli bastasse la coscienza del capo balordo! — Non voglio dire con questo che l'uomo non abbia a sentire alcun che in precedenza del terremoto: ma tali sensazioni sono tuttavia così dubbie e mancano in tanti e sì di sovente, che uno scienziato non dee prendersene pensiero e meno annunziarle.

Negli animali è tutt'altra bisogna: essi veramente lo presentono, e ne danno segno colla loro straordinaria inquietudine. È accaduto sovente di notare cavalli esterrefatti impennarsi, e tentare di rompere le funi, che li tenevano attaccati alla mangiatoia; cani dolorosamente guaire; uccelli e gatti saltare qua e là queruli e sospettosi. Da che venga tale privilegio degli animali io non saprei dire; forse dal non essere tanto distratti dal perenne lavorio dello spirito, o dall'essere meno turbati da sensazioni suscitate dalla volontà od alterate dall'imaginazione. Ma che che ne sia i fatti non sono meno veri: anzi ne abbiamo qualcuno, in cui il presentimento del danno collegossi sì fattamente nell'animale coll'istinto della propria salvezza da parere agli occhi nostri un portento.

Udite questo, che mi narrava il Palmieri. Egli lo raccolse nel passato inverno, allorchè insieme ad altri naturalisti portavasi nelle Provincie danneggiate dal tremuoto del dicembre 1857 per darne esatta relazione al Governo. Nella parte della Puglia attigua ai monti v'ha un piccolo braccio dell'Appennino, che, staccatosi dalla principale catena, s'inoltra elevato e solitario per entro a quelle ampie e fertili pianure, e termina in una rupe quasi verticale simile ad un promontorio. Quella lunga spina montuosa, strett'anzi che no, porta sulla sua schiena un paesello, di cui non ricordo il nome, nel quale le casucce addossate per la ristrettezza del sito le une alle altre consentono appena il passo ai viandanti, e lasciano solo un qualche spazio dinanzi alla chiesicciuola decorato col titolo pomposo di piazza. Principale industria de' suoi abitatori è l'allevamento dei porci, e di questi ve n'han torme numerosissime, le quali si ricoverano la notte in aperti porcili, ed escono a loro bell'agio sul mattino per procacciarsi, grufolando, la consueta pastura. In quella funesta notte del 16 dicembre gli abitanti desti improvvisamente da un violento urto del suolo, balzano spaventati dal letto, e, gittatisi nelle vie, accorrono frettolosi verso l'unica piazza. Ahimè! i porci li avevano prevenuti: essi avvertiti da non so che dell'iminente disastro, e condotti dall'istinto a cercarsi un asilo lo avevano ritrovato nella pubblica piazza, e lo contrastavano agli uomini. Che ve ne pare, o lettori? — E dire che noi andiamo soventi volte così superbi della nostra povera scienza!

Il 26 gennaio 1859.

A. BERTI, *medico.*

ARTICOLI COMUNICATI.

151

Pregiatissimo signor Compilatore,

Una voce sparsasi in questi giorni, ch'io, cioè, fossi autore di una produzione drammatica intitolata *il facchino di Venezia*, la quale fu rappresentata e cadde la settimana scorsa nel teatro Apollo, m'induce a dirigerle queste due righe, che, prego la sua gentilezza, sieno riprodotte nel riputato suo foglio, e colle quali intendo di smentire affatto questa voce.

Mi perdoni per questo disturbo, e mi creda in ogni occasione

Venezia, 14 febbraio 1859.

Suo servo ed amico, GUIDO GARBINATI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2411. AVVISO. (2 pubb.)

In conseguenza delle disposizioni recate dal Dispaccio ministeriale 2 corr., col quale viene permesso che anche per la leva militare del corrente anno, l'estrazione a sorte dei coscritti segua separatamente dalla leva nei singoli Distretti come negli anni decorsi; essendo stato anticipato il termine per la estrazione medesima, torna indispensabile che dalla Commissione provinciale sieno compite le operazioni di revisione ed approvazione delle liste entro un termine più ristretto.

Si rende quindi pubblicamente noto, a parziale modificazione dell'Avviso delegatizio 4 corr. N. 1972-247, che pel Distretto di Adria la riunione della Commissione provinciale per l'esame delle liste di classificazione, e per la decisione delle domande di esenzione seguirà nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 9 ant., e non più nel giorno 3 marzo p. v., fermo del resto quanto viene disposto dall'Avviso preaccennato.

Il presente sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1309. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 20 del corrente febbraio verrà istituita in Manerbio una I. R. Stazione di posta-cavalli.

Le distanze relative a detta Stazione, vengono in via provvisoria, stabilite come segue, cioè:

a) da Manerbio a Brescia e viceversa in poste 1 $\frac{1}{2}$;
b) da Manerbio a Cremona e viceversa in poste 1 $\frac{3}{4}$.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2575. EDITTALE. (1. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di SS. Filippo e Giacomo in Cavalcaselle, Comune di Castelnuovo, Distretto di Bardolino.

Il diritto di elezione venne per l'addietro esercitato da individui delle nobili famiglie Maffei ed Emilei.

Se pertanto alcuno sia di dette famiglie, sia d'altra, vanta presentemente diritto di nominare o presentare ovvero d'essere nominato o presentato al detto vacante Beneficio, potrà insinuare la sua domanda in iscritto debitamente corredata al protocollo di questa I. R. Delegazione nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione della presente, scorsi i quali senza l'insinuazione procederebbesi per questa volta alla nomina nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 4 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 366. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 315 in val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare entro tutto il giorno 25 febbraio prossimo venturo al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, l'idoneità all'indicato posto, osservandosi che il leggere e lo scrivere in lingua italiana è un requisito necessario.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale veneto.

Trieste, 23 gennaio 1859.

N. 72. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Auronzo un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 12 febbraio 1859.
HEUFLER.

N. 613. AVVISO. (2. pubbl.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 28 febbraio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del Naviglio di Brenta dal sostegno di Dolo fino al passo di Mira vecchia, eseguito dall'Impresa Petrillo Alessandro.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2718. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa 8 dicembre p. p. N. 33622 di quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza per ciò che riguarda il legname ai Lotti I II e III, di cui la dimostrazione qui appiedi, si previene il pubblico che nel giorno 26 febbraio corr. avrà luogo presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sotto la riserva della Superiore approvazione un nuovo esperimento d'asta ai patti ed alle condizioni portate dal succitato Avviso, coll'eccezione però che si accetteranno offerte a voce ed in iscritto anche al di sotto dei dati fiscali ossia dei prezzi unitarii esposti nella dimostrazione suddetta.

Per norma degli aspiranti si osserva che il Lotto I è composto di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi per il R. Bosco Sacile nel Comune di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11 del valore complessivo di austriaci fior. 2747 : 86; il Lotto II di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Bandida di Annone della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 4746 : 7 del valore complessivo di fior. 2183 : 43; finalmente il Lotto III di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. Bosco Roveredo in Comune di Pasiano della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi N. 5600 : 09 del valore complessivo di fior. 2436 : 33.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Lotto I. Legnami di rifiuto dell'I. R. Marina del bosco Sacile. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24 $\frac{1}{4}$ pari a fior. — : 43 $\frac{1}{2}$. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto II. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco Bandida di Annone. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 31 $\frac{1}{2}$ pari a fior. — : 46. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

Lotto III. Fusti di rifiuto dell'I. R. Marina del R. bosco di Roveredo. Dato regolatore per ogni piede cubo di Vienna L. 1 cent. 24.2 pari a fior. — : 43 $\frac{1}{2}$. Deposito L. 700 pari a fior. 245.

N. 27360. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di riaprire il concorso all'uopo di allogare in via d'appalto e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Este, Provincia di Padova.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai rispettivi magazzini erariali in Padova, distanti 16.61 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2433 : — pari a	fior.	34062 : —
pei tabacchi di	»	48110 : 56
per marche da bollo delle diverse classi .	»	7512 : 66
sicchè in complesso a denaro	fior.	89685 : 22

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 5 : 53 $\frac{25}{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 95 $\frac{90}{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	3458 : 32
Le spese si calcolano in	»	3089 : 62
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	fior.	368 : 70
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	595 : 08
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	fior.	963 : 78

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in	fior.	1420 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	2000 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	320 : —
In totale	fior.	3740 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, al più tardi nel giorno 28 febbraio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 26 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1109. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico di Lemberg sono da rimpiazzarsi quattro posti di Maestro, a ciascheduno dei quali va annesso l'annuo stipendio di fior. 945 v. a. col diritto di avanzamento al superior grado di soldo di fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.

Per ciascheduno di questi quattro posti viene richiesta l'idoneità all'insegnamento della filologia classica per l'intero Ginnasio, giusta le disposizioni del Regolamento degli esami pei candidati alle cattedre ginnasiali § 5 punto 1 lett. *a.* o *e.*

Viene stabilito pel rimpiazzo di tali posti, il termine per la produzione delle istanze, fino al 15 marzo 1859.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Lemberg direttamente, ovvero, nel caso che si trovassero in un pubblico impiego, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, allegando la prova dei fatti studii, come pure dell'ottenuta idoneità all'insegnamento, e della loro incensurabile condotta morale e sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 11 gennaio 1859.

N. 2308. AVVISO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio secondo di Lemberg è vacante un posto di Maestro nelle materie della filologia classica e della lingua tedesca.

Al posto suddetto è annesso lo stipendio di fior. 945 in v. a. con diritto al maggior soldo, per graduatoria, di fiorini 1050, e, supposte le condizioni legali, con titolo al soprassoldo decennale, in seguito ai 10, ai 20 o ai 30 anni di servigio.

Onde ottenere il posto medesimo, richiedesi precipuamente la capacità voluta al § 5. 1 lett. *e* della legge sugli esami dei candidati pel pubblico Magistero ginnasiale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze direttamente a questa Luogotenenza, o se trovansi già in servigio, per mezzo dell'Autorità da cui dipendono, alla più lunga a tutto 15 marzo 1859, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e corredate delle prove sugli studii percorsi, sulla capacità acquistata nell'ufficio di maestro, sui servigi prestati allo Stato, inoltre sulla loro buona condotta morale e civile.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Lemberg, 19 gennaio 1859.

N. 1338. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 16 gennaio corr N. 1058, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della facciata esterna della locale I. R. Accademia di belle arti, corrispondente alla Scuola d'ornamento ed alla sala dell'Assunta, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di austr. L. 4225 : 53, pari a fior. 1478 : 93 valuta austriaca.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 28 febbraio p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi giorni 1.° e 2 marzo, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

AVVISI DIVERSI.

N. 22 e 23. 146

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

AVVISO D'ASTA
per I, II e III esperimento.

Dovendosi appaltare, in seguito all'autorizzazione impartitane dalla I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza cogli ossequiati Decreti 8 andante, N. 1600 e 2348, i lavori proposti a difesa delle arginature consorziali dagli ingegneri di Riparto superiore, medio ed inferiore, coi rispettivi progetti già riveduti in arte, dell'importo di fior. 25643:28: $\frac{5}{10}$, assegnati per fior. 5208:21: $\frac{5}{10}$ al I Riparto, per fior. 6163:4 : al II, ed al III per fior. 14171:66,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 23 del mese corrente alle ore 10 ant., nel locale di residenza, in Cologna, dell'Uffizio Consorziale nella Casa degli eredi dell'avv. dott. Luigi Contro, al civico N. 30 in piazza del Duomo.

La gara avrà luogo parzialmente per ognuno dei tre Riparti surriferiti sul dato fiscale, sopra singolarmente determinato, e poscia copulativamente per tutti sul dato fiscale complessivo sovr'accennato, con facoltà alla Stazione appaltante di appigliarsi a quel partito che troverà più conveniente al proprio interesse e alla esecuzione dei lavori.

Inerentemente a quanto fu stanziato dal Collegio Presidenziale colla sua deliberazione 14 dicembre a. p., non saranno ammessi alla gara che li notorii appaltatori di opere pubbliche e quelli che si legittimassero come tali mediante esibizione della Patente rilasciata dalla rispettiva competente Autorità.

Ogni aspirante così legittimato dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro o in obbligazioni dello Stato corrispondenti al 10 per % dell'importo del Lotto cui intendesse aspirare, e più, distintamente, con fior. 100, cento, per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi in danaro non saranno ricevuti che in moneta avente il corso legale e di giusto peso, con obbligo al deliberatario di cambiare le valute non ammesse come tali dall'esattore consorziale, e che le obbligazioni di Stato corredate dai relativi Coupons saranno conteggiate al prezzo del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente.

La delibera; con esclusione di qualunque miglioria e colla riserva di cui al 2.° capoverso, seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, se la Stazione appaltante lo trovi di sua sodisfazione e l'accetti. In caso contrario, tenuta ferma tale migliore offerta e il relativo deposito cauzionale, si esperirà nuova gara sulla stessa, nel giorno di sabato 26, andante, ed occorrendo, avrà luogo sulla stessa un terzo esperimento nel giorno di mercoledì 2 marzo p. v.; se pure nel secondo nessun oblatore si fosse presentato a migliorarla.

Il pagamento dei lavori in base alle liquidazioni di laudo, avrà luogo per metà nell'anno 1859, e per metà nell'anno 1860; ed ogni quota annuale sarà corrisposta in due eguali rate nei mesi di giugno e dicembre, avvertendosi che non sarà pagata quella del giugno 1859, se non sia documentato il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati, e non consti mediante appositi certificati degl'ingegneri consorziali la collaudabilità dei lavori assunti.

La fideiussione fondiaria, che nelle forme regolari potrà sostituirsi a quella in danaro, non sarà svincolata, e quella in danaro restituita, se non dietro la produzione dei relativi verbali di laudo, ove siano assoluti.

Gli atti d'appalto e relativi capitolari sono ostensibili presso questa Presidenza ogni giorno non festivo, nelle ore d'Ufficio, dalle 10 a. m. alle 2 pom.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, che da posteriori Decreti o dal presente non fossero state derogate.

Cologna, il 12 febbraio 1859.

Pel Presidente, GIROLAMO GASPARI deputato
Il Deputato Remigio Porcellati. *Il Cancelliere* Giuseppe Canestrari.

132

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PADOVA
Rende noto:

Che dietro Dispaccio, 19 gennaio p. p., N. 1206, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso sino al 28 febbraio 1859, per l'esercizio d'una Farmacia a Ponte Vigodarzere, e precisamente dal lato soggetto alla Frazione d'Altichiero.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo municipale, in bollo da soldi 60, corredate de' documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato parrocchiale di buoni costumi.
c) Certificato della rispettiva Autorità comunale su' mezzi economici per ben condurre una Farmacia.
d) Diploma farmaceutico.

Si potrà allegare ogni altro documento provante i titoli acquistati nell'esercizio farmaceutico.

Il Podestà, DE LAZZARA.
L'Assessore F. D. Argenti. *Il Segr.* Dott. F. Bertoli.

N. 29 104

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R. Basilica, uno di basso cantante, coll'annuo assegno di fior. 174 : 99, e l'altro di prima viola, coll'assegno pure di annui fior. 60 : 21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 28 febbraio 1859.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno entro il predetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte, contenute nel disciplinare e tabella in corso, ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Se per avventura nella concorrenza del posto di prima viola si presentasse alcuno degli individui attualmente in servizio stabile della Cappella, e che questo venisse prescelto, nel qual caso resterebbe vacante uno di quelli di seconda viola, in allora s'intenderà, che il secondo che corrispondesse agli esami, potrà essere ammesso a quel secondo posto.

Venezia, il 26 gennaio 1859.
Il Presidente, CONTARINI.

N. 177, VII. *Provincia di Venezia* 144

Distretto di S. Donà — Comune di S. Donà.

La Deputazione amministrativa di S. Donà rende noto:

Che col cadere dell'anno in corso, andando a spirare il triennale periodo assegnato alle condotte mediche ed ostetriche di questo Comune, giusta la descrizione qui in calce, restano aperti i concorsi rispettivi a tutto 15 marzo p. v.

Entro il termine stesso dovranno gli aspiranti produrre al protocollo comunale le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione;
d) Dichiarazione di non essere legati ad altre Condotte.

I capitoli normali del servigio sono ostensibili presso questo Uffizio comunale; la nomina spetta al Consiglio del Comune, salva la Superiore sanzione, e l'esercizio è duraturo per un triennio.

S. Donà, 8 febbraio 1859.

I deputati { L. dott. PASINI / L. TRENTIN FU GIOVANNI / F. DAVANZO

La Condotta medico-chirurgica di S. Donà, è intersecata dal Piave; trovasi nel Circondario del territorio superiore; ha un numero approssimativo di poveri 1200; le strade sono in piano e buone. Annuo assegno del medico, fiorini 560, colla residenza in S. Donà.

N. 8 100

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson, sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati, è stabilita, nel locale d'Uffizio di questa Presidenza, la riunione degl'interessati, pel giorno di martedì 22 febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi, voteranno quelli fra gl'intervenuti, che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Uffizio consorziale,
il 28 gennaio 1859.

I Presidenti { G. WIEL, *sost.* di S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena, / G. ZAMBUSI, *sost.* Cittadella.

Il Segretario, E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

Approvazione del Sostituto preposto della signora Viani Elisabetta, rieletta al carico di Presidente. — La generalità degl'interessati.

150

SOCIETA' GENERALE
delle Strade ferrate romane, linea Pio-Centrale.

La Società generale delle strade-ferrate romane, linea Pio-Centrale, rende avvertiti gl'intraprendenti di pubblici lavori che, cominciando dal 15 del corrente, potranno esaminare, in Roma, nella sede della Società, al palazzo Filippani alla Pilotta, ed in Parigi negli ufficii di essa, in via Richelieu N. 99, i differenti capitolati, computi metrici e disegni componenti il progetto di un sotterraneo, lungo mille e seicento metri circa, da doversi aprire al colle de' Balduini, fra Terni e Spoleto; come pure il progetto d'un altro sotterraneo, lungo circa mille novecento cinquanta metri, da essere aperto al colle di Fossato fra Foligno e Fabriano, lungo la linea da Roma ad Ancona.

Le separate offerte per ognuno di quei sotterranei potranno consegnarsi fino a tutto il 31 marzo prossimo, tanto in Parigi quanto in Roma.

I concorrenti troveranno le module di offerte nei sopraindicati uffizii, e dovranno aver esaminati i luoghi, prima di dare le offerte.

La Società si riserva il diritto di scegliere fra gli offerenti le persone che presentino le più positive garanzie della loro solvibilità, intelligenza ed onestà.

Roma, 5 febbraio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24882. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 30 marzo a. p. v. 1859 e nel 27 aprile successivo anno stesso 1859 dalle ore 12 alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita in cinque Lotti dei sotto descritti stabili esecutati a favore di Giov. Battista Olivo ed a pregiudizio di Demetrio Olivo, e di Giovanni Ringler tanto per sè, quanto qual legale rappresentante i minori Mantica, Silvio, e Bianca.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sufficiente a soddisfare i creditori prenotati sino a concorrenza del valore o prezzo di stima.

L'asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Le quote di stabili di cui si tratta saranno vendute Lotto per Lotto come sono sottodescritte, e non verranno deliberate che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi, sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà sul momento pagare al Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima depositare in Giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta, ed a ragguaglio legale colla lira austriaca indicata come valore di stima.

V. L'esecutante subito dopo la delibera, o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo, potranno domandare al Giudice l'immissione in possesso, e l'aggiudicazione della quota di stabile comperata.

VI. L'esecutante, rimanendo deliberatario, dovrà pagare sul prezzo della delibera l'annuo interesse del cinque per cento dal giorno dell'asta sino al giorno in cui, pronunciata e passata in giudicato la graduatoria, dovrà o pagarlo ai creditori che saranno stati utilmente collocati, o versarlo a loro favore nei Giudiziali depositi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degli immobili venduti a tutte spese, rischio e pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta, od il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse all'obbligo di cui all'articolo sesto.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata e scadute dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

IX. Le spese pel deposito del prezzo, pel decreto d'immissione in possesso, e per la tassa di trasferimento, staranno tutte a carico del deliberatario.

X. L'esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia
Parrocchia di S. Canciano.

Lotto I.

Due quinte parti di Casetta terrena al civico N. 5552 nel cessato estimo provvisorio al Num. di catasto 26124, colla cifra di L. 19 : 034, e nell'estimo stabile per porzione del Num. 3354, di mappa descritto per Casa della superficie di pert. metr. 0 . 12, colla rendita a. L. 87 fra confini a levante e tramontana la residua porzione del Num. di mappa 3354; a mezzodì il Ramo I del magazzino o la calle del campo Tizian, a ponente la calle della Pietà, stimata per intero a. L. 284 e quindi le due quinte parti austriache L. 113 : 60.

Lotto II.

Due quinte parti di casa al civico N. 5282 anagrafico 6052 nell'estimo provvisorio al N. 26131 colla cifra di austr. L. 475 : 861, nell'estimo stabile al N. di mappa 3581, colla superficie di centesimi 23 di pertica e colla rendita di a. L. 187 : 20 fra confini a levante tramontana i NN. 3573, 3582, a mezzodì e levante i Num. 3573, 3574, 3575, 3576, a ponente mezzodì il Ramo del Campanile, a tramontana ponente il Campiello del Forno e la calle Crosetta, stimata per intero a. L. 8898 : 40, e quindi le due quinte parti a. L. 3559 : 36.

Lotto III.

Due quinte parti di magazzino era unito alla Casa al civico N. 5282 ed anagrafico N. 6052, nell'estimo provvisorio compreso colla medesima al N. 26131, di catasto colla cifra di L. 475 : 861, nell'estimo stabile al Num. di mappa 3576, colla superficie di tre centesimi di pertica e colla rendita di austr. L. 33 : 60, fra confini a Nord Est il N. di mappa 3575 a Sud Est la calle Larga Widmann, a Sud Ovest il Ramo del Campanile, a Nord Ovest il N. 3581 di mappa stimato per intero a. L. 1366 : 40, e quindi le due quinte parti a. L. 546 : 56.

Parrocchia di S. Stefano.

Lotto IV.

Due quinte parti di casa al civico N. 2338 anagrafico 2784, nell'estimo provvisorio al Numero 26922 di catasto colla cifra di L. 151 : 655, e nell'estimo stabile al N. 2668 sub. 1 di mappa per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 2667, 2669, e sopra parte dei NN. 2666, 2670, colla superficie di centesimi quattro di pertica, e rendita di a. L. 97 : 50 fra i confini a levante il numero di mappa 2667, a mezzodì la calle Pasqualigo detta dell'Oglio, a ponente la porzione del mappale N. 2668, sub. 2. di ragione Scopinich, a tramontana locali addetti alla Chiesa di S. Stefano, Stimata per intero a. L. 2759 : 60, e quindi le due quinte parti a. L. 1103 : 84.

Lotto V.

Due quinte parti di due Botteghe al civico N. 2337, anagrafici NN. 2771, 2772, nell'Estimo provvisorio al N. di catasto 26924 colla cifra di L. 80 : 896, e nell'estimo stabile al N. di mappa 2658 colla superficie di centesimi otto di pertica, e colla rendita di austr. L. 78 : 96, stimate per intero complessivamente a. L. 2551, e quindi le due quinte parti austr. Lire 1020 : 40.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Ufficiale in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 10022. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Reg. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano pretese di credito verso l'eredità di Domenico q.m Gio. Batt. Peressutti Peretu, villico di Anduins, morto con testamento nel 6 luglio 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 marzo pr. v., ore 9 antim., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 26 dicembre 1858
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9098. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che, nei giorni 10 e 24 marzo e 7 aprile pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di questo dott. Giacomo Perosa fu Bortolo al medesimo esecutati dalla creditrice nob. Antonia-Maria Foscolo fu Alessandro di Motta. L'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette Lotti, quali sono in seguito distinti e sarà aperta sul prezzo di stima, però nei due primi esperimenti gli immobili non saranno deliberati che ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e solo nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante, potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo del valore di stima da verificarsi innanzi od al momento dell'asta in monete sonanti d'argento, secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858.

III. Il deliberatario, od i deliberatarii, dovranno entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare in Giudizio in monete d'argento come sopra, escluso qualunque surrogato, ancorchè permesso, il prezzo di delibera, meno il deposito di cui l'articolo precedente, che all'effetto sarà trattenuto nell'atto stesso che ai concorrenti all'asta non deliberatarii sarà restituito.

IV. Se si rendesse deliberataria la esecutante non sarà essa obbligata a depositare se non il residuo prezzo di delibera che rimanesse in esito alla compensazione del suo credito capitale, interessi e spese giudizialmente liquidate.

V. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, così come si trovano all'epoca della delibera, coi diritti e pesi relativi ad essi inerenti senza alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nei deliberatarii dalla intimazione del decreto di aggiudicazione da riportarsi in esito all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta. Le imposte però, e tutti gli altri pesi, fra cui il livello a Giov. Bernardino Muschietti scadenti all'epoca della delibera, si dovranno sostenere senza diritto a rifusione dai deliberatarii, i quali avranno per lo contrario diritto al godimento degli immobili dall'epoca medesima.

VII. Dovranno i deliberatarii pagare, sempre entro i predetti otto giorni, a sconto del prezzo di delibera, gli eventuali arretrati d'imposte, ed altri pesi, come pure pagare nelle mani dell'avv. procuratore della esecutante le spese d'esecuzione fino ed esclusa l'asta, liquidate d'accordo o dietro liquidazione giudiziale, ritenuto che le spese d'asta e le successive, tra cui nominatamente la imposta pel trasferimento della proprietà devono restare a carico esclusivo dei deliberatarii.

VIII. Ogni oblatore per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta oblazione, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili, a termini del disposto dal § 438 del R. Giudiz., e il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle oblazioni sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati, e non bastando esso deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo, e viceversa saranno esclusi dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili, siti in Comune amministrativo e Censuario di Portogruaro, suburbio della Città di Portogruaro, e Frazioni di Campejo e Nojare:

Lotto I.

Casa colonica con corte, in Campejo, descritta in Censo al mappale N. 1858, con pert. 0.33, rendita L. 17 : 16, giudizialmente stimata a. L. 816 : 40. — Fondo aratorio, in Campejo, al mappale N. 851, di pert. 3 . 98, rendita L. 4 : 34, stimato a. L. 229. — Importo complessivo di questo Lotto a. L. 1045 :40, pari a Fior. della nuova valuta austr. 365 : 89.

Lotto II.

Corpo di terra arativo, arb., vit. e moronato, descritto in Censo al N. 754, di pert. 3.76, rendita L. 0 :64, ed al N. 4790, di pertiche 3 .66, rendita L. 3 :99; stimato a. L. 593 : 60, pari a Fiorini 207 : 76.

Lotto III.

Corpo di terreno arat. arbor. vit. con gelsi, descritto in Censo al N. 756, di pert. 2. 22, rendita L. 0 : 38, e N. 757, di pertiche 13 . 24, rendita L. 13 : 24, ed il N. 758, di pert. 5 : 39, rendita L. 0 : 92; e del valore di stima di a. L. 1251, pari a F. 437: 85.

Lotto IV.

Prato nudo, in Campejo, livellario a Muschietti Bernardo, in Censo al N. 4792, di pert. 4. 36, rendita L. 0 : 74, stimato, colla deduzione del livello, a. L. 165:84. Ed A. A. V. e prativo, livellario a Muschietti suddetto, in Censo al N. 4793, di pert. 19 .25, rendita L. 3 : 27, e N. 4795, di pertiche 2 . 22, rendita L. 0 : 38; stimato, colla deduzione del livello, a. Lire 584 : 96. — E quindi valore complessivo di questo Lotto, dedotto il livello Muschietti, a. L. 750 :80, pari a Fiorini 262 : 78.

Lotto V.

Corpo di terreno ar. arb., al mappale N. 732, di pert. 3 . 71, colla rendita di L. 5 : 75, stimato austr. L. 204 : 05, pari a Fiorini 71 : 41 : 7.

Lotto VI.

Corpo di terreno prativo a falce, al mappale Num. 4632, di pert. 12 : 32, colla rendita di Lire 35 : 11; stimato a. L. 2833 : 60, pari a Fior. 991 : 76.

Lotto VII.

Chiusura con casolare, corte ed orto, in Nojare, in Censo ai mappali NN. 1870, di pert. 0.32, rendita L. 7 : 20, e N. 1136, di pert. 21 . 75, rendita L. 21 : 75; stimata a. L. 1263 : 85, pari a Fior. 792 : 34 : 7.

Questi beni sono più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 22 aprile 1857 e relativa appendice 20 dicembre 1858, dei quali atti resta libera l'ispezione presso quest'Uffizio.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Portogruaro,
Il 30 dicembre 1858.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 462. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento di asta, di cui l'Editto 20 ottobre p. p. N. 5292, inserito nei pubblici Fogli 20, 27 e 29 dicembre successivo, vengono redestinati i giorni 10 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dal detto Editto portate.

Ciò si pubblichi qui ed in Danta, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 26 gennaio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 2917. 1. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Busetto, possidente di Brentelle, che Francesco Bettini di Spalato rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Mingoni, presentò a questa Pretura sotto il N. 27041 anno 1858, una petizione in di lui confronto per pagamento di A. L. 1290 : 50, in dipendenza dell'istrumento 28 giugno 1792, atti del fu notaio Ravenna, interessi e spese, e che dietro nuova istanza 26 gennaio a. c. N. 2917 fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Volner.

Viene pertanto avvertito il suddetto Busetto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo della Pretura, ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 gennaio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 493. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà porta a pubblica notizia che nel giorno 29 novembre 1857 è morto in questo Capoluogo Francesco Trentin fu Giuseppe, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dal defunto, che consiste in sole azioni creditorie verso il concorso dell'oberato Domenico Scarpa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale viene per ora destinato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Saggiani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo e verrà aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà pubblicato e affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 722. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero in seguito all'assunta investigazione fu prorogata a tempo indeterminato la minor età del conte Giovanni Domenico Barbieri, di Vicenza, in tutela del proprio padre co. Clemente Barbieri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 25 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 9922. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità di Domenico Molinaro di Canino, morto li 19 maggio 1858 intestato, a comparire innanzi questo Giudizio il giorno 8 marzo p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, o produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità suddetta, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

(Segue il Supplemento N. 5.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1619-175 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di accrescere nelle filande e filatoi del Regno Lombardo-Veneto il lavoro, che in questi ultimi tempi andò diminuendo per lo scarso raccolto dei bozzoli, S. E. il signor Ministro delle finanze, sopra graziosissima mozione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque, mediante ossequiato Dispaccio 19 andante N. 339-F. M., di assentire che, fino a nuove disposizioni, sia esteso a tutto il Regno Lombardo-Veneto il favore, che, cogli anteriori Dispacci 2 marzo e 22 aprile 1858 N. 1066-1874-F. M., era stato accordato al territorio della riviera di Lecco, d'importare dall'estero, bozzoli di seta, per sottoporli alla filatura nelle filande, ed alla filatoiatura nei filatoi del Regno Lombardo-Veneto, e di esportarne, esente da dazio, la seta filatoiata.

A regolare una tale facilitazione, vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Le partite di bozzoli, che entrano nel territorio doganale, dovranno essere assegnate sotto suggello d'Ufficio ad una delle Dogane (Dogane principali e Dogane) della Provincia o Distretto ove esiste l'opificio, nel quale seguir deve la contemplata trasformazione della materia prima. La stessa Dogana assegnataria farà luogo alla procedura di prenotazione per entrata dei bozzoli ad apparecchio, e successivamente a quella di uscita della seta filatoiata, tenendo sempre in piena evidenza le partite dei singoli esercenti, nonchè il registro di prenotazione (Mod. 9.)

2. Nelle dichiarazioni per la procedura di prenotazione dovranno i professanti indicare esattamente la procedenza dei bozzoli, il luogo in cui è posta la filanda, ove devono essere lavorati, ed il loro stato, cioè se secchi o freschi.

3. Qualora il processo della torcitura della seta ricavata non avesse luogo nello stesso Stabilimento di filatura, dovrà essere indicato nella stessa dichiarazione, accennando il nome del proprietario, ed il luogo ove è posto il filatoio, cui verrà a tale scopo consegnata.

4. Dovranno trattarsi come gallette fresche le gallette vive appena raccolte, od anche morte, ma di recente stufatura, per cui la crisalide non si trovi in uno stato di perfetta essiccazione. Per gallette secche s'intenderanno quelle, che si trovano in perfetto stato di essiccazione facile a riconoscersi per essere la crisalide polverizzabile sotto la semplice pressione delle dita.

5. Sopra 100 chilogrammi di gallette fresche sarà ammesso il ricavo di chilogrammi 6 ²/₃ di seta, e sopra 100 chilogrammi di gallette secche il ricavo di chilogrammi 20 al più. Tali dati dovranno servire di base alla Dogana pel relativo esaurimento della procedura di prenotazione.

6. Per l'ulteriore processo di filatoiatura, torcitura, ecc., della seta, come sopra ricavata, dovrà dedursi anche il relativo calo del 5 per 100 della seta non filatoiata, fissato dalla Notificazione 31 maggio 1854, N. 1143-527, della preesistita Commissione internazionale della Lega austro-estense-parmigiana (*Boll. prov. ven. delle leggi* 1854, parte II, pag. 81).

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 30 gennaio 1859.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze Cav. HOLZGETHAN.

N. 846-193, Sez. I. (3.ª pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene, e nella Provincia di Belluno relativamente ai due Distretti di Fonzaso ed Auronzo, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante la campagna censuaria 1858, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857 N. 28142-5608, VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A*, *B*. dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Uffizio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 847-194 Sez. I. (3. pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Belluno lo scorso anno 1858, a sensi della Notificazione 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1859, in quei distretti della Provincia stessa, ne' quali sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Belluno, a loro norma, con avvertenza che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione non compiuti avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Venezia, il 3 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 1972. AVVISO. (3. pubb.)

Giusta le disposizioni del § 35 delle istruzioni provvisorie pel completamento dell'armata, si rende noto che la Commissione provinciale per la rettificazione delle liste degl'individui chiamati per la leva del corrente anno 1859, e per le decisioni sulle domande di esenzione, si riunirà nel palazzo di questa I. R. Delegazione, alle ore 9 ant., nei giorni accennati nella sottoposta tabella.

Si avvertono pertanto gl'individui interessati nella presente leva, essere in loro facoltà di presentarsi alla detta Commissione per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni sulle domande di esenzione.

Sono parimenti avvertiti tutti coloro che avessero insinuata domanda di esenzione di qualche coscritto dal servigio militare, come unico sostegno di famiglia, giusta le disposizioni del § 13 della legge 29 settembre 1858, e che appoggiassero la loro domanda alle circostanza, che i genitori, avi, fratelli o moglie in causa di difetti di mente o di corpo sono inetti ad ogni guadagno, dovranno, oltre alla produzione dei prescritti documenti, far verificare la suaccennata circostanza colla personale comparsa alla Commissione provinciale di quei congiunti di coscritti dei quali occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia.

Ricordasi poi ai coscritti assenti, il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 27 dicembre anno decorso N. 21871-1557, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'articolo 9 della legge suaccennata.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 4 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Mercordì, 23 febbraio 1859, Distretto di Polesella;
Giovedì, 24 detto, Distretto di Badia;
Venerdì, 25, Distretto di Ariano;
Sabato, 26, Distretto di Lendinara;
Lunedì, 28, Distretto di Massa;
Martedì, 1.° marzo, Distretto di Rovigo, compresa la R. città;
Mercordì, 2, detto, Distretto di Occhiobello;
Giovedì, 3, Distretto di Adria.

N. 1913. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza ai Decreti 16 dicembre p. p. e 22 andante NN. 39688-1857 dell'I. R. Luogotenenza veneta le decisioni sulle domande di esenzione e sui gravami per la leva militare 1859 dei giovani nati negli anni 1838, 1837, 1836, 1835 e 1834 si emetteranno dalla Commissione mista nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nei giorni sottoindicati.

La Commissione si unirà in seduta alle ore 9 antimeridiane. Ad essa si dovranno presentare i genitori, avi e fratelli di quei coscritti che domandano la esenzione quali figli, abiatici o fratelli unici necessarii al sostentamento delle famiglie per essere i loro genitori, avi e fratelli in causa di difetti di mente, o di corpo incurabili inetti ad ogni guadagno. I preindicati coscritti contemplati dal § 13 della legge 29 settembre 1858 e tutti gli altri petenti esenzione non potranno ottenerla se non hanno prodotti i documenti e certificati regolari nel tempo usato ... della legge e 30 delle istruzioni provvisorie, ammenochè non provassero che non fu possibile d'insinuarli prima della decorrenza del termine statuito.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie del Lombardo-Veneto, nei Circoli e Distretti limitrofi, nonchè letto e spiegato dagli altari a cura dei rev. Parrochi in giorno festivo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 28 gennaio 1859.

L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

Giorni fissati per le sedute della Commissione mista.

Venerdì, 11 febbraio p. v., ore 9 ant., città di Udine e Distretto di Moggio.
Sabato 12 detto, Distretti di Udine e di S. Pietro.
Lunedì 14, Distretti di Cividale ed Ampezzo.
Martedì 15, Distretti di S. Daniele e Latisana.
Mercordì 16, Distretti di Spilimbergo ed Aviano.
Giovedì 17, Distretti di Gemona e Maniago.
Venerdì, 18, Distretti di S. Vito e Tarcento.
Sabato 19, Distretti di Pordenone e Rigolato.
Lunedì 21, Distretti di Tolmezzo e Sacile.
Martedì 22, Distretti di Codroipo e Palma.

N. 1698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 gennaio a. c. N. 27233-4498 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Fica ai civici NN. 583-585, 584-586, 589-587 e 588, anag. 600, 601, 602, ed allibrato nei registri censuarii dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. —.02 rend. cens. L. 21 : 12

3669	»	» —.07	» » » 1 : 12
3670	»	» —.06	» » » 31 : 46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1434. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 dicembre 1858 N. 23908-3896 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta situata alle porte grandi del Sile, coerenziata dal N. 158 della nuova Mappa dell Comune censuario di S. Michele del Quarto in S. Donà, colla sup. di pert. 0.33 e rendita cens. di L. 21 : 84, casetta che trovasi presentemente affittata al sig. Giuseppe Lubiato, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 24 febbr. suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 361 : 34 valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 246. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta, sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 22 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 306 : 60 di val. aust. e la delibera seguirà sotto le condizioni degli Avvisi a stampa 6 novembre e 18 dicembre a. p. N. 37134-40228.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1893. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore di quanto prescrive il § 28 della nuova legge sul completamento dell'armata 29 settembre 1858, si deduce a pubblica notizia che la Commissione provinciale di esenzione si unirà nei giorni qui sotto indicati in questo palazzo delegatizio in campo a S. Stefano, per l'applicazione del § 13 di detta legge e della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 22 detto, concernenti le esenzioni dall'obbligo di entrare nell'armata di quei coscritti che provvedono al sostentamento dei loro genitori, avi, sorelle o fratelli.

Deciderà inoltre sui gravami insinuati contro le decisioni degl'II. RR. Commissariati distrettuali relativamente alla inabilità notoria ed alle esenzioni d'Ufficio. Appartengono alla prima categoria la imbecillità, le imperfezioni fisiche, le infermità croniche; sono contemplati dalla seconda le esenzioni portate dai §§ 14 al 21 della nuova legge, cioè i sacerdoti della Chiesa Cattolica, insigniti di uno degli ordini maggiori, od applicati agli studii teologici, sieno secolari che regolari, nonchè i sacerdoti greci non uniti ed i curati delle altre Confessioni religiose Cristiane, i rabbini o candidati del Rabbinato, gl'impiegati dello Stato, professori o maestri, dottori in tutte le Facoltà e gli studenti ordinarii pubblici di Università o di una Accademia di diritto, ecc. ecc.

Tutti i coscritti i quali avessero, contro la decisione dell'Autorità distrettuale presentato taluno dei suindicati gravami o ai quali fosse stata denegata taluna delle suaccennate esenzioni, sono invitati, a tenore delle istruzioni ed avvertenze che saranno per ricevere dal rispettivo Commissario distrettuale, a comparire nel giorno o giorni fissati pel rispettivo Distretto politico, dinanzi alla suddetta Commissione provinciale di esenzione.

Quei coscritti poi che avessero domandato di essere considerati come indispensabili al mantenimento della propria famiglia, a senso del succitato § 13 della legge, dovranno presentarsi unitamente ai membri di essa, di cui abbisognasse la ispezione fisica, per riconoscere se sieno inetti all'esercizio di ogni professione o mestiere, specialmente i genitori od avi del coscritto che non per anco avessero raggiunti i 70 anni, od i fratelli del coscritto che avendo toccato i 15 anni di età, per difetti di mente o di corpo incurabili fossero impotenti a procurarsi il vitto giornaliero.

Con separato Avviso si renderà nota l'epoca della estrazione a sorte e del contemporaneo assento delle reclute.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, le Autorità comunali ed i rev. Parrochi vorranno cooperare per l'adempimento delle premesse disposizioni, istruendone gl'interessati, affinchè sappiano prevenirne ogni dannosa conseguenza, ove non si attenessero strettamente alle medesime.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° febbraio 1859.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale

Giorni nei quali si adunerà la Commissione prov. di esenzione per la leva militare dell'anno corrente.

Giovedì, 10 febbraio, Venezia senza la città e Mestre;
Venerdì, 11 detto, Mirano;
Sabato, 12 detto, Dolo;
Lunedì, 14 detto, S. Donà;
Martedì, 15, mercordì, 16 e giovedì, 17, Chioggia;
Venerdì, 18, Portogruaro;
Lunedì, 21, martedì, 22, mercordì, 23 e giovedì, 24, Venezia città. Sempre alle ore 10 antimeridiane.

N. 773. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Urbana, di provenienza del tolto in paga Consorti Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 416 v. a.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà eseguire, prima delle ore 2 pomer. del giorno stabilito per l'asta, il deposito di fior. 41 : 60 v. a. in danaro sonante, in moneta dello Stato.

3. L'asta è vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario resta vincolato dal giorno della sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione, che approva o disapprova la delibera; per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

4. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio.

5. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso questa I. R. Intendenza, unitamente alla descrizione e al tipo dei beni da alienarsi.

6. Entro trenta giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo d'acquisto in denaro sonante, in valute dello Stato, a corso delle vigenti tariffe.

7. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la Stazione appaltante, se così le parerà e piacerà, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e carico del medesimo, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo II, che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

9. Le spese tutte di stima, d'asta e del successivo contratto da stipularsi, compresi i bolli, le tasse, ec., staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte in argomento, e più volte già pubblicate.

11. Qualora il detto esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi 2 e 3 marzo p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Il N. di mappa 1910, posto in Comune di Urbana, Distretto di Montagnana, della superficie di pert. 3.10, e rendita di L. 9 : 58.

I NN. 1608 e 1911 posti nello stesso Comune e Distretto, di pert. 12.68, colla rendita di L. 39 : 18.

Totale, pert. 15.78, rendita L. 48 : 76.

N. 2073. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al riatto della tettoia a Porto Nogaro ad uso di quella R. Ricettoria principale doganale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza, l'asta pubblica per appaltare al minor pretendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all'asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L'asta e la successiva delibera nonchè l'esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d'ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l'ultima offerta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

5. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in pieno rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche in Chioggia coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel Comune censuario colla superficie di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4 : 01.

L'asta si aprirà sul prezzo fiscale di fiorini 378 v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso 4 novembre p. a. N. 35090.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del detto giorno 28 febbraio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 43539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso 7 dicembre a. p. N. 39187, per l'alienazione delle due porzioni di casa, site in questa città in parrocchia di S. Luca, ai civ. NN. 3956-1. 2, ed anagr. 4498-4500, coerenziate dal N. 208 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla rendita censuaria di L. 64 : 17, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza ne seguirà un terzo nel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato di fiorini 402 : 36 di nuova valuta. La delibera seguirà all'appoggio delle condizioni dal suindicato Avviso ricordate, e le offerte in iscritto dovranno esser prodotte sino alle ore 12 dello stesso giorno 21 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 43540. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino, sita in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 203, anagr. 731 e N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche — .06 e rendita cens. di a. L. 109 : 20. La gara seguirà nel giorno 22 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sul dato di fiorini 2800 della nuova val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 dicembre 1858 N. 41206.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare sino alle ore 12 mer. dello stesso 22 febbraio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di segretario presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente l'annuo soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro il termine prefissato, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta R. Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.

N. 1757. EDITTALE. (2 pubb.)

Essendo rimasta vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito la Cappellania di S. Giovanni Evangelista con residenza nel coro della cattedrale di Verona, di asserito diritto patronale del nob. sig. co. Pietro degli Emilei, di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1760. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendo rimasta vacante la Cappellania del SS. Redentore in Fagnano, Distretto d'Isola della Scala, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco Schioppo di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1760. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la vendita del fabbricato erariale di Venzone, già Monastero di S. Chiara, al comunale N. 272 di cui accennava l'Avviso 29 novembre 1858 N. 28912, si rende noto al pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso l'infrascritta I. R. Intendenza di finanza un altro esperimento d'asta per la vendita di quella realità sotto l'osservanza delle condizioni contenute nello stesso Avviso 29 decorso novembre N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 516. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. co. Vettore Pisani, con istanza corredata di regolare progetto, ha chiesto la concessione di coltivare a risaia il terreno vallivo di campi veronesi sette, posti in Comune di Cucca, Distretto di Cologna, alla sinistra del fiume Alpone, formante parte dell'appezzamento detto il Forte della Stella, servendosi all'uopo delle acque nascenti nel fondo stesso e defluenti nello Scolo Sabbionara.

Ad oggetto di poter aderire alla domanda, s'invitano tutti gli aventi interesse riguardo all'uso di dette acque e successivo scolo ad insinuare le rispettive ragioni ed eccezioni nel periodo di giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso a questa I. R. Delegazione, avvertendo che dopo scaduto il termine stabilito, le ulteriori opposizioni verranno respinte come inattendibili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 26171. EDITTO. (2. pubb.)

Per promozione del molto rev. D. Antonio Signoretto era parroco di S. Giacomo Apostolo di Chioggia, è rimasto vacante tale Beneficio parrocchiale di presunto patronato del Reverendissimo capitolo cattedrale di Chioggia.

Chiunque pertanto pretendesse aver diritto alla nomina del nuovo parroco, dovrà comprovarlo legalmente a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trascorso il qual termine, senza che venga opposta valida eccezione, sarà per questa volta provveduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 gennaio 1859.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 1183. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Giovanni Bordino del fu Pietro nativo di Padova, dell'età di circa 30 anni, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a quest'I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città provinciale ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1232. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Lot Bruna di Feltre si trattiene a Firenze con passaporto spirato.

Si cita esso Lot Bruna a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Feltre, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 gennaio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 119. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno con rispettato Dispaccio 18 dicembre 1858 N. 31726-1109 diversi posti di Guardia vacanti nella squadra di custodia di questa I. R. Casa di lavoro forzato, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 212 e soldi 41, pari ad austr. L. 606 : 89 oltre il completo uniforme, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver presentato al protocollo di questa Direzione le rispettive istanze in carta con bollo di soldi 30 corredate essenzialmente dei ricapiti comprovanti:

a) la sudditanza austriaca;
b) i servigi prestati allo Stato;
c) di essere dotati di sana e robusta fisica costituzione in modo di trovarsi pienamente capaci a ben disimpegnare le faticose incumbenze annesse al posto di cui si tratta.

I militari congedati dovranno produrre i rispettivi congedi, osservando che, agli allegati delle istanze, si dovrà apporre il bollo di soldi 10 a termini di legge.

Quelli che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

Avrà titolo di speciale riguardo quell'aspirante che comprovasse di saper leggere e scrivere.

Dall'I. R. Direzione della Casa di lavoro forzato,
Mantova, 7 febbraio 1859.

L'I. R. Direttore, POSARELLI.

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Campagnole di pertinenza come sopra, si avvisa il pubblico che, essendo caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti i giorni 20 dicembre 1858 e 22 corrente in relazione agli Avvisi 15 novembre 1858 N. 14239 e 20 dicembre p. p. N. 16573, avrà luogo nel giorno 26 dell'entrante mese di febbraio un terzo esperimento, sotto la stretta osservanza degli stessi patti e delle stesse condizioni contenute nel precitato Avviso 15 novembre a. s. N. 14239.

Sarà però libero a coloro che aspirassero al relativo acquisto di far pervenire al protocollo dell'Intendenza prima del giorno stabilito per l'asta e precisamente fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 25 febbraio p. v. le loro offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente e coll'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifra ed in lettere, sotto l'avvertenza che tali offerte non verranno pubblicate, se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d'asta, che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato; con che però tali offerte scritte non abbiano mai a prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosicchè quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali, prevarrà la prima prodotta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 24 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl.-Intendente, FIETTA.

N. 8. AVVISO (2. pubb.)

di vendita presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone di due fondi procedenti dall'eredità vacante di Osvaldo Pagura, descritti in Mappa di Castions, Distretto di Pordenone, come segue:

N. 1522, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di pertiche censuarie 1.40, colla rendita di L. 3 : 70;

N. 949, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di censuarie pertiche 2.93, colla rendita di L. 2 : 87.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, le suddette proprietà sul dato fiscale di fior. 120 : 47 di valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 12 : 15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta N. 8, « 5 gennaio 1859 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 gennaio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12830. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Giuseppe Giovanni Blasuttigh q.m Antonio che sotto questa data e N. venne prodotta da Antonio Nossan negoziante di Agram coll' avv. Cragnolini, petizione in confronto di Blasuttigh Valentino di Rodda e di esso assente in punto di pagamento solidario di Fiorini 59 : 35 M. di C., importo merci concredute nel 1840 sulla quale fu fissata l' udienza del 21 febbraio p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l' avvocato d.r Nussi.

Incomberà quindi ad esso assente di munire in tempo il deputatogli curatore de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 4 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.

N. 2 - P. P. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Luigi Braga, cursore dell' I. R. Pretura di Loreo, che attesa l' arbitraria sua assenza dall' Uffizio fino dal 4 settembre pr. p., con ispiegata intenzione di non più ritornare, ed in vista dello sbilancio del suo stato economico che sussiste già da più anni e si è reso sempre più crescente, visto il disposto dai §§ 58 e 79 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, la Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto con decreto 13 ottobre p. p., N. 17974 P.-5010, ha trovato di assoggettare esso cursore Luigi Braga a formale investigazione, e sino all' esito della medesima di sospenderlo dall' Uffizio, assegnandogli il terzo a titolo di alimentazione, e ciò a datare dal 1.° novembre p. p.

Si diffida poi lo stesso Braga a presentarsi entro due mesi per giustificarsi tanto sulle cause del suo allontanamento arbitrario, che sui motivi dello sbilancio del suo stato economico, sotto la comminatoria di essere dimesso dal pubblico servigio, e privato di tutto il soldo.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R.
Tribunale Provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1859.
Il Presidente
SACCENTI.

N. 9886. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 5 novembre a. c. N. 12119, ha dichiarato interdetto per mania ricorrente Marco Rodighiero fu Marco, di Conco, e questa Pretura, sotto questa data e Numero, gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bernardino.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
30 novembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 10532. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 24 dicembre corr. N. 12177, ha dichiarato interdetto per demenza Gaetano Scalzerle fu Giuseppe di Sandrigo, e questa Pretura con decreto 31 dicembre 1858 N. 10532 gli ha deputato in curatore Francesco Malatesta di detto luogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 10376. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Pasqualis Giovanni q.m Giacomo falegname di Sequals, morto nel 15 gennaio 1858, ad insinuare e dimostrare nel 28 febbraio p. v., ore 9 ant., le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, perchè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 30 dicembre 1858.
L' I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8960. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto a questo Numero, Luigi fu Domenico Bastianetto di Treviso, venne interdetto dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e che gli venne deputato in curatore il di lui suocero Davide Moro di Melma.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9605. 3.a pubbl.a

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 febbraio, 3 e 14 marzo prossimi venturi dalle ore 9 antimeridiane ad 1 ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Peruzzi Gio. Battista, di Vicenza, quale amministratore dell' eredità del fu suo padre Sebastiano Peruzzi, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà indivisa spettante al R. C. Domenico Zarantonello fu Pietro, dei sottodescritti beni stabili sarà deliberata in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, importata dalla detta metà indivisa di austr. L. 2977 : 92; e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

II. Ad eccezione dell' esecutante ogni oblatore per cautar la propria offerta e le spese e danni dell' eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè austriache L. 297 : 79, in monete d' oro o d' argento al corso di legale tariffa, che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei Giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l' eventuale residuo all' esecutato, secondo l' ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro trenta giorni dacchè quella e questi sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l' interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all' anno.

IV. Il deliberatario sarà però obbligato di ritenere i debiti inerenti alla metà indivisa degli stabili suddetti per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non voglia o non possa accettarne il pagamento avanti il termine stabilito.

V. A diffalco poi del prezzo medesimo il deliberatorio pagherà entro trenta giorni dalla delibera le spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, non esecutati che fossero insoluti sino alla stessa delibera.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento della esecutata metà indivisa di essi beni stabili col giorno medesimo della delibera, salvo conguaglio delle rendite in proporzione d' anno rurale. Dovrà poi il deliberatario medesimo, occorrendo, farsi immettere nel detto possesso e godimento in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l' imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottener la definitiva aggiudicazione, e dovrà altresì il deliberatario stesso pagare in iscadenza le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi sulla deliberatagli metà indivisa di essi beni, e giustificare ad ogni richiesta degl' interessati tal pagamento al cui effetto dovrà far seguire in tempo debito la corrispondente voltura d' estimo.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione in sua proprietà della ridetta metà indivisa dei beni stessi che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

IX. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura cui fossero soggetti.

X. L' esecutante non garantisce la vendita che pel fatto suo proprio.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le presenti condizioni ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metr. 0 . 57 casa colonica murata, coperta a coppo, con adiacenze, al comunale N. 515 ed in mappa censuaria stabile al N. 182. Stimata del valor capitale di austr. L. 395 : 22.

Pertiche metr. 29 . 91 pari a campi vicentini 7 . 3 . 0 . 0 di terreno in gran parte aratorio, arborato, vitato con fruttari e qualche gelso, ed in parte prativo con salici, denominato Campo di Davidde, Rivà, Campi di Tio, Campo di Cazzo e Prà, in mappa stabile ai NN. 159, 183, 184 B, e 198. Stimato del valor capitale di austriache L. 5202 : 33.

Pertiche metr. 9 . 48 pari a campi vicentini 2 . 1 . 1 . 66 di terreno boschivo ceduo misto, con roveri, ed in parte zappativo ed aratorio con viti, denominato Bosco, ed in mappa stabile suddetta ai NN. 214 e 215 B. Stimato del valor capitale di austr. L. 358 : 92.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 10 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 221. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, l' I. R. Tribunale in Vicenza con deliberazione 7 corr., N. 8, ha interdetto per prodigalità dall' amministrazione delle proprie sostanze Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il d.r Alessandro Tessari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte, affisso all' Albo della Regia Pretura, e ne' soliti luoghi in Barbarano e Vicenza.

Dall' I. R. Pretura, Barbarano, 19 gennaio 1859.
Pel R. Pretore,
Il R. Aggiunto, GUALDO.
G. Mattelichio, Canc.

N. 22401. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Udine vengono diffidati tutti i creditori verso la eredità di Prete Giuseppe de Valentin q.m Leonardo, detto anche Valentinis e Stanot, domiciliato e morto in Udine il 24 aprile 1858, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 24 febbraio 1859, alle ore 9 antim., Camera N. 43, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate da' §§ 812, 815 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 258. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica il decesso di Giacoma fu Perina Sommavilla in Midiis nel 15 marzo 1858.

Si citano tutti coloro che credessero di far valere per qualsiasi titolo il loro diritto all' eredità della medesima ad insinuare la loro pretesa a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto poichè altrimenti questa eredità, siccome mancante di eredi, sarà devoluta allo Stato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 11 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.

N. 1259. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe Bardella fu Pietro decesso in questa Città nel 15 gennaio 1859 senza testamento, a comparire nel 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda Agg.

N. 370. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 23 febbraio p. v., ed occorrendo ne' successivi 16 marzo e 13 aprile, sempre alle ore 10 mattina nella Camera di commissione IV di questo Tribunale si terrà l' asta delle sottodescritte case esecutate da Grassin Gentilli, in pregiudizio di Gio. Battista Cavallini, ambi di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti in tre Lotti separati. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello di stima; al terzo esperimento poi verranno deliberati a qualunque prezzo, sempre che però si vadan con esso a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' argento al corso della Sovrana tariffa, equivalente al decimo dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto sarà diretta l' offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno, nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale, in valute sonanti d' argento al corso della Sovrana tariffa il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del decimo che sarà stato depositato prima dell' offerta, e, mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà, a tutte spese del difettivo, provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuti alla rifusione dei danni.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni cinque dall' intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocato.

V. Inoltre dovrà pagare a diffalco, immediatamente le imposte e le rate di livello che si trovassero insolute verso Luigi Giustinian, la Fabbriceria della Chiesa di S. Croce, e verso il Civico Ospedale in Padova.

VI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, o deliberatarii, allora soltanto che si avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d' asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e nella condizione nella quale si attrovano, colle inerenti servitù attive e passive, e coi carichi livellarii di cui sono affetti.

VIII. L' esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà degl' immobili stessi.

IX. Le spese, e le pubbliche imposte erariali e comunali, susseguenti alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Padova nella contrada di S. Leonardo marcata col nuovo N. 4731, ed isolano N. 7 in censo stabile descritta col N. 822 di mappa, per pert. —. 12, colla rendita di L. 108 : 85, aggravata dall' annuo canone livellario dovuto ora a Giustinian Luigi di a. L. 164 : 92. Stimata del valor liquido dedotto il livello di a. L. 1754 : 40.

Lotto II.

Casa in Padova nella contrada S. Leonardo, marcata dal nuovo N. 4732, ed isolano N. 8 in censo stabile al N. 823 di mappa per pert. —. 24, colla rendita di aust. L. 132 : 06, aggravata dall' annuo livello all' Ospitale Civile di Padova di a. L. 221 : 22. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 1861 : 60.

Lotto III.

Casa con orto in Padova a S. Croce marcata coll' anargafico N. 2158, nuovo 2409, ed isolano N. 29, coi Num. di mappa 6140, 6141, per pert. —. 21, e rendita a. L. 92 : 28 quanto alla casa, e pert. —. 21, e rendita aust. L. 1 : 55, quanto all' orto. Tanto la casa quanto l' orto sono aggravati dell' annuo canone livellario di a. L. 85 : 75, alla Chiesa Parrocchiale di S. Croce. Stimata del valore liquido dedotto il livello di a. L. 3353 : 60.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7052. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi da essa decretato l' aprimento del concorso generale sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Merlin fu Girolamo, di Monselice.

Viene per ciò col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato di doverla insinuare entro il giorno 15 marzo 1859, in forma di una regolare petizione contro il signor avv. di questo foro Antonio d.r Depieri che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza delle sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato; anzi quelli i quali non avranno insinuate le loro pretese a tutto il giorno sopra fissato verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire all' Aula di questa Pretura 24 marzo 1859, ore 9 a., per passare alla elezione dell' amministratore della massa o alla conferma di quello che viene interinalmente nominato nella persona del d.r Pietro [illegible] delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura d' Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 12 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 6554. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 6 luglio 1858 morì in Ciseriis Giacomo Foschia fu Mattia detto Canon con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo verbale 7 ottobre successivo al N. 5267, col quale istituì eredi in parti i di lui fratelli Giovanni, Nicolò e Luigi Foschia. Constando che il detto Giovanni è assente d' ignota dimora, viene col presente invitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto all' effetto di emettere le credute dichiarazioni ereditarie, avvertito che diversamente si procederà nella ventilazione di cui si tratta in concorso del deputatogli curatore Nicolò Foschia di lui fratello.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Uffizio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 12 dicembre 1858.
Il R. Pretore
ZOLA.
G. Tallin, Canc.

N. 740 1107 - 28 III. 1855 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' avvocato dottor Paganini di Agordo, qual procuratore dei nobili Claudio e Maddalena Pasini di Asolo pres. li 28 passato novembre, rendesi noto, che nei giorni 12 marzo, e 12 aprile p. f. 1859 ad ore 8 antimeridiane e successive, verranno esperiti in questa Cancelleria pretoriale i due primi incanti degli stabili esecutati a danno di Angelo Finazzer di Pieve di Livinallongo alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, sotto del quale non si accettano offerte.

II. Il maggior offerente dovrà ritenere, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, i debiti inerenti al fondo.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all' atto d' asta, ed al più entro quattordici giorni, trascorso il qual termine i fondi saranno di nuovo subastati a rischio e pericolo del deliberatario, che avesse mancato al pagamento del prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito di un ventesimo del prezzo di stima, che sarà restituito ai non deliberatarii e trattenuto in isconto del prezzo pel delideratario da porsi in pagamento delle spese e danni, pel caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera. Da questo deposito sono esenti gli esecutanti.

V. Il possesso di ciascuno stabile verrà accordato appena seguito il pagamento dell' intiero prezzo di acquisto.

VI. Gl' immobili verranno licitati con tutti i diritti, servitù attive e passive agli stessi inerenti, nonchè con tutti quegli oneri eventuali derivanti da reluizione del suolo, come furono fin qui posseduti, e senza garantire la misura, benchè rilevata da periti in arte.

VII. Le spese d' asta ed accessorie stanno a carico dell' acquirente.

Si avvertono poi tutti quelli che aver potessero qualche diritto ipotecario sopra gli stabili da alienarsi d' insinuarlo a questa Pretura prima che spiri il giorno fissato pel primo incanto nei termini stabiliti dalla S. R. 12 novembre 1839, perchè, scorso infruttuosamente tal epoca, sarebbero esclusi dal prezzo di vendita, in quanto il medesimo si trovasse esaurito dai creditori insinuatisi nel prescritto termine.

Descrizione degli stabili.

I. Maso Soratroi.

1. Cas. N. 3 metà della casa in Piazza, cui casa comunale, via comune, Celestino Soratroi, e strada consortale, valutata fiorini 1400 d' Impero, pari a fiorini v. a. 1225.

2. Cas. N. 11, metà del fenile in Pieve, con sottoposta stalla cui il Comune e via consortale, valutata fior. 200 d' Impero, pari a fior. v. a. 175.

3. Cas. N. 16, campo detto Cocirt di 4 calvie seme, cui Caterina Martini, via comune e Caterina vedova Soratroi, valutato fior. 180 d' Impero, eguale a fior. v. a. 157 : 50.

4. Cas. N. 23, prato sotto la strada fu Meribon, di 3 carra fieno cui il Rivo ed il Comune di Livinalongo, valutato fior. 130 di Impero, pari a fior v. a. 113 : 75.

5. Cas. N. 23. 24, orto in Pieve, cui Andrea Palla e via com., valutato fior. 60 d' Impero, pari a fior v. a. 52 : 50.

6. Cas. N. 28, molino ad una sola andata, confinato da tutte le parti dai beni comunali, valutato fior. 240 d' Impero, pari a fior. v. a. 210.

7. Maso Sorami. Cas. N. 21, campo sopra Festil, di 6 calvie seme, e prato attinente d' un carro fieno cui Marianna de Sisti, Caspano Foppa, via comune, ed Antonio Daberto, valutato fior. 360 d' Impero, pari a fior. v. a. 315.

8. Maso Valerio. Cas. N. 32, prato in monte, detto Scaffe, cui eredi di Francesco Finazzer, beni comunali, e Giacomo Delmonego, valutato fior. 320 d' Impero, pari a fior. v. a. 280.

Dall' I. R. Pretura, quale Giudizio,
Livinallongo, 2 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
BERNARDI.
Bonomi.

N. 14240. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo [illegible] marzo 1859 alle ore 11 di mattina sarà proceduto dinanzi apposita Giudiziale Commissione al 4.° ed al 5.° esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Boccalari fu Giuseppe di Dignano d' Istria, ora rappresentato dal suo cessionario Angelo Fogazzaro fu Giuseppe di Vicenza con l' avvocato Gio. Battista Curti, in pregiudizio degli Alessandro e Teresa Scoppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scoppini rappresentati dal curatore loro deputato, avvocato Gio. Battista Corato, tutti di Vicenza, ora poi proseguendosi la procedura contro l' eredità giacente del fu Alessandro Scoppini fu Antonio, rappresentata dal curatore avvocato Corato suddetto, contro Teresa Scoppini fu Antonio, vedova Frigo ed Angela Scoppini fu Alessandro, e contro gli Eloisa detta Irene, Emilia e Giovanni-Francesco Frigo di Pietro, minorenni dal loro padre rappresentati, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl' immobili di ciascheduno Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell' altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 maggio 1859 l' interesse al 5 per 100, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili col giorno 11 maggio 1859 e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

VI. Dal giorno 11 maggio 1859 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L' imposta per trasferimento di proprietà, ed ogni spesa per voltura censuaria staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Lotto.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove vecchie marcata col civico N. 927 nero, e 761 rosso, nella mappa stabile al N. 775 colla rendita censuaria di L. 50 : 40. Stimata austr. L. 2094 : 40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Coppavie vecchie, marcata col civico N. 2151 nero, e 1870 rosso, con due corticelle nella mappa stabile al N. 2023, colla rendita censuaria di L. 714 : 24. Stimata austriache L. 15520 : 60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Coppavie o Duomo, marcata al civico N 2155 nero e 1872, 1873 rossi, con corticella nella mappa stabile al N. 2026 colla rendita censuaria di L. 627 : 84. Stimata austr. L. 12066 : 20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo S. Croce, marcate coi civici NN. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39 a 40 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del comune censuario di S. Croce al N. 1146, colla rendita censuaria di L. 235 : 20. Stimato il tutto austr. L. 6131 : 20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civici NN. 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani, e diviso in quattro corpi di case con adiacenze, corti e terreno aratorio arborato vitato, nella quantità di pertiche metriche 1 . 60, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Croce, ai NN. 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. L. 8534 : 40.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa regia città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 dicembre 1858.
Il Cons. aulico Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che dietro Requisitoria 16 dicembre 1858 N. [illegible] vinciale Sezione Civile di Venezia, sopra istanza di Angelica Catrivà fu Antonio difesa dall' avv. dott. Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti del fu Carlo D.r, possidente e negoziante di Venezia ai SS. Appostoli Rio Terrà Barba Fruttarol, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 25 febbraio, 4 ed 11 marzo futuri sempre dalle ore 9 alle 2 pom. li tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti.

Condizioni.

I. Gl' immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100, come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 ad Num. 22509, di cui è libera l' ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto, anche al dissotto, semprechè il prezzo offerto sia bastante e soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. I creditori iscritti però saranno dispensati tanto dal deposito del 10 per 100 a cauzione dell' offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14, di cui agli articoli II e III, dandosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo fino all' esito della graduatoria col carico di corrispondere l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi:

A. — Brollo di campi sei e mezzo circa con casa colonica, in villa di Sambruson, nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale ad uso di scorzeria con tre casette unite marcate a' NN. 871, 872, 873 e 874, e con poca terra nello stesso sito delle Basse.

Descritti i fondi e stabili suddetti nel catasto censuario del 1809 ai NN. 115 e 116, e nell' attuale estimo stabile coll' estensione complessiva di pert. 23 . 93, e colla rendita imponibile presa complessivamente di a. L. 326 : 57, ai NN. di mappa 688, 689, 694 e 695; fra' confini A. a levante stradella, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio, ed a monte strada comunale; B. a levante Guolo, mezzodì la detta strada comunale, a monte Fiori.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 1.° gennaio 1859.
L' I. R. Pretore, DE STROBEL.

N. 15391. EDITTO. 3. pubbl.

Con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso de' creditori apertosi sulle sostanze del cedente i beni Luigi Gregorio Saggiori, con Editto 14 giugno 1853 N. 7539.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 23 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore, ANGELI.

N. 5227. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 febbraio, 5 e 14 marzo p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita degli sotto descritti stabili esecutati sulle istanze del nobile Girolamo Brandolini Rota, contro Giusto, Antonio, Giovanni, e Santo Salsa, domiciliati li due primi in Ceneda, e gli altri due in Milano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 4022, pari a Fiorini 1407 : 70.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo di valore tranne il creditore esecutante ed il creditore iscritto sig. Francesco d.r Bortoluzzi.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore purchè coll' offerta sieno coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettiva moneta austriaca a tenore del nuovo sistema monetario, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal deposito di delibera sarà esonerato sia il creditore esecutante, come l' altro creditore sig. Francesco d.r Bortoluzzi, i quali potranno trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l' interesse del 5 per 100, e potranno ciò nonostante chiedere ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato. Sarà del pari sollevato dal deposito del prezzo quella qualunque persona che dimostrasse legalmente di essere divenuta cessionaria dei due creditori iscritti nob. Girolamo Brandolini Rota, e Francesco dott. Bortoluzzi, la quale colla scorta del processo verbale di delibera e delle cessioni potrà chiedere ed ottenere dalla I. R. Pretura l' aggiudicazione ed immissione in possesso della casa [illegible] pure sollevato dal deposito del decimo del prezzo di stima.

VI. La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 7 settembre 1858.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatario, eccetto i creditori iscritti ed il cessionario degli stessi, non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all' asta.

Una Casa di abitazione civile posta in Ceneda in contrada Cenciniga con cortile denominato osteria del Teatro, con parte del N. 1195, in censo provvisorio colla cifra di L. 26 : 14, in mappa al N. 822 pert. 0 . 30, rendita L. 48 : 30, tra i confini a levante orto del conte Matteo Althann, mezzodì strada pubblica, ponente Bertoia, tramont. strada detta della Rivetta. Stimata a. L. 4022, pari a Fior. 1407 : 70.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 10415. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Marostica porta a comune notizia che inerentemente a requisitoria 16 and. N. 18029 e relativo decreto pari N. e data emesso dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso ad istanza di Urbano Giuseppe Canella possidente ivi domiciliato in confronto di Michele Cerato fu Antonio qual tutore dei minori Napoleone, e Matteo fratelli Sorio fu Bortolo di Breganze farà luogo nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 mer. nella sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti colle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituita al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l' importo del prezzo della delibera in denaro sonante, od in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello inerente sul fondo e che è stato già detratto dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno, le pubbliche imposte, il livello, ed altri pesi ordinarii.

Immobili da vendersi
nel distretto di Marostica
Comune di Breganze.

N. di mappa 3516, arat. arb. vit. pert. cens. 24 : 49, rendita a. L. 153 : 71.

N. di mappa 3517, orto pert. cens. 0 . 16, rendita a. L. 0 : 79.

N. di mappa 3518, bosco ceduo misto pertiche cens. 0 . 45, rendita a. L. 0 : 24.

N. di mappa 3519, arat. arb. vit. in colle pert. censuarie 2 . 18, rendita a. L. 17 : 00.

N. di mappa 3520, arat. arb. vit. pert. cens. 0 . 27, rendita a. L. 0 : 70.

N. di mappa 4062, casa colonica pert. cens. —. 03, rendita a. L. 4 : 20.

N. di mappa 2876, casa colonica pert. cens. —. 94, rendita a. L. 13 : 44.

Pert. cens. 28 : 52, rendita a. L. 190 : 08.

Si avverte che i suddetti beni sono soggetti a livello annuo di a. L. 70 verso la fabbriceria di Breganze, non già le case e che il tutto venne nel protocollo di stima 18 ottobre 1857. Stimato per a. L. 3100 : 50.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nonchè a quello della Pretura requirente, come pure nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Breganze, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 20 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 680. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo di Antonio Coletti, cappellaio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Coletti, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Signori d.r Gio [illegible] massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Antonio Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 gennaio 1859.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 14045. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che ne' giorni 21 febbraio e 14 marzo v., dalle ore 9 alle 2 pom. si terrà nella sua Cancelleria il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto descritti del compendio della massa concursuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschini coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a prezzo eguale o maggiore della stima, tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d' oro o d' argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito e del reincanto, a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a spese del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l' ispezione degli atti presso la Camera dell' aggiunto Cicogna.

Descrizione degl' immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri coperta a paglia, composta di una stanza ad uso di stalla con fenile sovrapposto, confina a levante Fortunato Angeli, mezz. Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pertiche —. 07, rendita L. 2 : 16.

Stimata austr. L. 265, pari a Fior. 92 : 75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, a settentrione Franfero Nicolò q.m Giov. Battista, occupa in mappa i NN. 1371, 1848, di pert. 1 . 09, rendita L. 1 : 66. Stimato a. L. 220 : 19, pari a F. 77 : 6.

3. Del fondo detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m Giov. Battista e consorti, ed a settentr. Angeli Angelo quondam Giacomo, in mappa a' Num. 811 e 816, di pert. 1 . 06, rendita Lire 2 : 44 passa 206 . 84 porzione. Stimato a. L. 206 : 84, pari a F. 72 : 39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega con il suo catratto di corte e di coperto. Stimata a. L. 186 : 32, pari a Fiorini 65 : 21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll' oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli Ravazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli Gio. Battista, in mappa a' NN. 2729, 2767, di pert. 0 . 76, rendita L. 1 : 18, con alberi e piante.

Stimato a. L. 136 : 02, pari a Fior. 47 : 61.

Sopra gl' immobili a' NN. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, sulla piazza di Cesclans e Cavazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 30 dicembre 1858.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
Milesi, Canc.

N. 5226. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nei giorni 28 febbraio, 5 e 15 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sottodescritti stabili esecutati sulle istanze di Lodovico Filermo, contro Bortolo Bernardi e Giovanni Tonet di Revine, e Antonio Braido di Cortenese, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti che saranno venduti in un solo Lotto, non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuata la Ditta esecutante, dovrà previamente depositare un decimo del importo della stima a cauzione dell' offerta. Questo deposito sarà restituito sul momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel deposito giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, e aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Seguita la delibera il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l' intero prezzo, per cui sarà seguita la delibera in monete d' oro o d' argento a tariffa, entro giorni otto successivi alla medesima, imputato in questo l' importo del praticato cauzionale deposito del 10 per 100.

V. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutato sarà desso esonerato dal previo deposito e da quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l' importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima: coll' obbligo in esso deliberatario esecutante di pagare l' interesse del 5 per 100 sul prezzo dei beni che gli fossero deliberati dal giorno della seguita delibera in poi e fino alla distribuzione del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e tutte l' imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gli immobili deliberatigli ed in base alle leggi vigenti.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni otto, dietro la produzione della specifica giudizialmente liquidata, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempiuto agl' obblighi, superiormente indicati.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi suindicati, si procederà a nuova vendita a tutto suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi.

A. Una casa da muro coperta a coppi per uso dominicale di osteria, loco detto al Boschet in mappa stabile al N. 313, di pert. cens. 0 : 55, colla cifra di rendita L. 23 : 76.

B. Altra casa diroccata e scoperta alla Riva in mappa stabile al N. 190, di pert. cens. 0 : 17, colla rendita di L. 0 : 61, avente porzione di corte al N. 193.

C. Terra arat. arb. vit. annessa alla Casa, Lettera A in mappa stabile alli N. 312, e 842, della complessiva quantità di pert. cens. 2 . 07, colla rendita di Lire 3 : 70.

D. Altra terra arat. arb. vit. detta Pra da Riz in mappa al N. 628, di pert. cens. 3 . 61, colla rendita di L. 3 : 32.

Il tutto stimato a. L. 2769 : 70 pari a Fior. 969 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO — ANNO 1859. – N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di promuovere al posto di accessista di polizia di prima classe, l'accessista di seconda, Erminio Dietrich, e di conferire un posto di accessista di polizia di seconda classe ad Antonio Stefka.

Il dì 1.º corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 17, la Dichiarazione ministeriale del 5 gennaio 1859, scambiata verso una Dichiarazione di egual tenore del Ministero di Gabinetto del Principato di Lippa, in data di Detmold 22 dicembre 1858, intorno al trattamento dell'eredità mobile dei sudditi d'uno dei due Stati, morti nell'altro.

Sotto il N. 18, l'Ordinanza imperiale, del 12 gennaio a. c., intorno alle modalità, colle quali le determinazioni della Patente del 1.º gennaio 1856 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 7) sono da applicarsi a' beni ecclesiastici della Transilvania.

Sotto il N. 19, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 gennaio 1859, valevole per la Moravia e Slesia, intorno all'attivazione del Capitanato montanistico moravo-slesiano d'Olmütz ed alla soppressione del Commissariato montanistico di Troppavia.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e delle finanze, del 19 gennaio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Confine militare, con cui vengono prese più precise disposizioni, relativamente al modo di sopperire alle spese per le investigazioni d'uffizio de' notai, da imprendersi conforme a' §§ 139 e 161 del Regolamento notarile del 22 maggio 1855 (*Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 21, il Decreto del Ministero delle finanze, del 22 gennaio 1859, concernente la soppressione del provvisorio Uffizio di controlleria di Sternberg.

Sotto il N. 22, il Decreto del Ministero delle finanze, del 23 gennaio 1859, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, con cui viene accordata l'esportazione esente da dazio della seta greggia filata prodotta dagl'importati bozzoli esterni.

Sotto il N. 23, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 26 gennaio 1859, concernente la separazione del Comune d'Enlaka dal Distretto di Makfalva e l'aggregazione del medesimo al Distretto di Szitaskeresztur nel Granprincipato di Transilvania.

Sotto il N. 24, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno, delle finanze, del commercio e della Cancelleria centrale militare di S. M., del 30 gennaio 1859, valevole per tutto l'Impero, intorno alla restrizione dell'esportazione de' cavalli.

Il dì 5 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 25, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, di data 2 gennaio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, relativamente al prevenire e rimuovere le collisioni fra le Imprese montanistiche e ferroviarie, ed i pericoli, che ne derivano per la sicurezza della vita e proprietà.

Sotto il N. 26, il Decreto del Ministero delle finanze, del 28 gennaio 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente il bollo pe' prolungamenti delle licenze del traffico girovago.

Il 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 16 gennaio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente la nuova Tariffa medicinale austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Delle cause, per cui le Casse di risparmio nel Veneto durano fatica a prosperare.

× Abbiamo esposto altre volte (*V. il N. 293 del 1858*) lo stato di esse Casse alla fine del primo semestre dell'anno solare 1858; e fu ivi notato quanto lenti siano nelle Provincie venete i progressi d'Istituti tanto benefici. Se ne avremo il mezzo, daremo a suo tempo il quadro del movimento delle stesse Casse durante il secondo semestre 1858: frattanto ci faremo a sciogliere la riserva ivi impostaci, di esaminare le cause, per cui nel Veneto quegli Stabilimenti sono ancor tanto indietro.

Alla fine di giugno 1858, lo stato delle 14 Casse di risparmio esistenti in Lombardia, e concentrate tutte in una sola com.

preso il fondo di riserva, era di. . .	L. 76,064,097 : 93
quello delle 8 Casse venete, di . . .	» 5,320,523 : 24
Differenza,	L. 70,743,574 : 69

Da che dipende una prevalenza tanto esorbitante delle Casse lombarde su quelle venete, che sta circa come quindici ad uno? Che la Lombardia sia più ricca di capitali della Venezia, è cosa a tutti nota; ma che vi sia una sproporzione sì enorme, è impossibile a crederlo. Quando si ebbe a ripartire il prestito nazionale fra i due territorii, si calcolò che nella Venezia vi fosse un terzo dei capitali della Lombardia, e questa tutto al più può essere la differenza, ch'esiste fra' due paesi. Su questo dato, se le Casse di risparmio lombarde hanno 76 milioni di lire in deposito, le venete ne dovrebbero avere circa 25, e non soli 5 e un terzo, quanti effettivamente ne contavano alla fine di giugno 1858. La ragione adunque di tanta differenza è da cercare altrove.

Non si può altresì credere che la inferiorità delle Casse venete dipenda da questo, che i capitali trovino nel Veneto, più facilmente che in Lombardia, a te' impieghi più lucrosi di quello di essere depositati nelle Casse suddette; poichè, se vi ha per avventura qualche divario anche in questo nelle condizioni economiche dei due territorii, non è però di gran lunga tale, che sia sufficiente a spiegare siffatto fenomeno.

Le cause vere, per cui le Casse di risparmio nel Veneto sono ancor lungi dall'aver raggiunto quell'incremento, ch'è consentaneo alle risorse del paese, a nostro giudizio, si riassumono in queste: organizzazione difettosa di quegl'Istituti, che loro non permette d'ingrandirsi; diffidenza verso di quelle; mancanza di previdenza, e di amore al risparmio, specialmente nelle classi basse.

Il vizio radicale delle nostre Casse di risparmio, come abbiamo detto tante altre volte, è ch'esse sono unite ai Monti di Pietà, tranne quella di Venezia, che ne fu separata nel 1853. Finchè le Casse di risparmio funzioneranno quali semplici dipendenze dei Monti, esse rimarranno sempre soggette alle sorti ed ai bisogni di quelli; e non potranno mai aver vita propria, e sorgere a migliori destini. Se i depositi non possono avere altra destinazione, che quella di sovvenire all'esigenze de' Monti, saziate queste, è naturale che altri non ne possano essere accettati; perchè altrimenti converrebbe pagare interessi ai depositanti sopra somme, che giacerebbero infruttuose. Con simile organismo adunque, le Casse di risparmio non potranno mai raccoglier somme al di là di un certe limite, cioè delle occorrenze dei Monti, per quanto eziandio maggiori fossero quelle, che la gente si mostrasse disposta a loro affidare. Per forza quindi le Casse venete resteranno nelle misere loro condizioni attuali, finchè il Regolamento 2 settembre 1844, che ordinò di separare la loro Amministrazione da quella dei Monti, non riporterà il pieno ed assoluto suo effetto:

E se già fosse, ancor sarebbe tardi.

Vi ha di quelli, che temono di correre qualche pericolo nel depositare il loro denaro presso le Casse di risparmio. Quali Istituti pubblici, sembra a taluni che quelle siano soggette a maggiori peripezie; e non pochi sono coloro, che per questo rifuggono dall'affidar loro somme di qualche rilievo. Ma questo timore manca di ogni fondamento. Nessuna infatti delle Casse di risparmio del nostro Regno ha mai mancato a' suoi obblighi; e nessuno dei tanti loro creditori ha mai perduto la benchè minima somma. Conosciamo invece tanti e tanti, che, per aver dato denaro a mutuo a privati, i quali per la loro condizione sociale, e per la vasta loro possidenza, godevano tutta la fiducia del pubblico, rimasero alla fine crudelmente ingannati. A maggior pericolo sono esposti coloro, che danno i loro capitali a banchieri, a negozianti, a cambisti e ad altre simili persone, che sono tutto giorno soggette alle conseguenze delle crisi del pubblico mercato. E quel che reca maggior sorpresa si è, che i più non ne ricevono che quello stesso interesse del 4 per 100, che senza alcuna loro esposizione potrebbero avere eziandio dalle Casse di risparmio; e con questo di più, che le somme depositate presso di quelle, non soggiacciono alla tassa sulla rendita, e che, in generale, possono essere ritirate ad ogni momento.

Sebbene le Casse di risparmio abbiano per fine precipuo di conservare e far fruttare le piccole economie, tuttavia è un fatto generale e costante ch'esse servono di salvadanaio assai più delle classi alta e media, che del popolo minuto. Ciò è altresì naturale, perchè quelle hanno più mezzi di questo. Ma se è naturale che vi sia una sensibile differenza tra i depositi fatti dalle classi agiate, e quelli operati dalle classi inferiori, la sproporzione tra gli uni e gli altri nel Veneto è però molto più forte che in Lombardia. Ciò significa che la gente bassa nel Veneto è meno portata al risparmio, di quello che di là dal Mincio. Pur troppo, parlando in generale, il nostro popolo minuto vive alla spensierata, e si dà poca cura dell'avvenire. La speranza di essere mantenuti dal Comune, in caso d'impotenza, o di entrare in qualche Casa di ricovero, allontana nella più parte ogn' idea di risparmio. La difficoltà, d'altra parte, di resistere alla tentazione di approfittare di qualche risorsa, che si presenti, è tanto più forte, quanto più stentata in tutto il tempo dell'anno è la vita dei giornalieri. A ciò si aggiunge la maledetta smania del lotto, ch'è tanto incarnata nel nostro popolo, e che gli fa gettare, a somiglianza della vedova del Vangelo, *de penuria sua omnia, quae habet.* E dei domestici, ch'essendo mantenuti dai loro padroni, pur potrebbero accumularsi qualche civanzo, quanti ve n'ha che pensino a questo?

Tutte queste cause, qual più qual meno, influiscono sinistramente sullo stato delle Casse di risparmio nel Veneto. Il rimedio è difficile a trovarsi, e non potrebbe che operare lentamente; perchè (astraendo eziandio dalla presente cattiva organizzazione di quegli Istituti, che una volta o l'altra sarà pur forza di conformare alla legge), il male sta nelle abitudini e nel modo di pensare della gente. Trattasi d'influire sui capitalisti, gente ombrosa e che vuole andare per le sue vie; e di abituare la classe bassa alla previdenza, di cui finora non si è mai, o poco curato. Non potendosi operare che per mezzo della persuasione, converrebbe che questa fosse resa il più possibile viva ed efficace. A questo oggetto, parmi che sarebbe bene che l'Autorità facesse studiare sopra un'ampia scala la questione delle Casse di risparmio nel Veneto, sia col mezzo di apposita Commissione d'inchiesta, composta di uomini intelligenti e zelanti del bene del proprio paese, sia pubblicando un programma e promettendo un premio generoso a chi meglio sapesse risolverla.

Chi sa qual benefica istituzione sono le Casse di risparmio, dev'essere altresì persuaso che meritano ogni cura e sollecitudine. Le Casse di risparmio sono uno dei misuratori più sicuri del grado di assennatezza e della prosperità di un paese. Cinque milioni di lire, quanti in circa ne contavano quelle venete alla metà del 1858, non rappresentano di gran lunga la somma dei capitali, che potrebbero essere in quelle. È ora di uscire da queste ristrettezze, e di dare ad esse Casse un'impulso ed uno sviluppo, di cui abbisognano e sono pur suscettibili. Noi facciamo appello ai sentimenti paterni del Governo imperiale; e siamo sicuri di non ingannarci.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta il 7 dicembre 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

Il signor presidente apre la seduta con un discorso dedicato al defunto vice-direttore dell'I. R. Archivio di Casa, Corte e Stato, J. Chmel, esprimendo il profondo suo cordoglio per la morte di quest'uomo tanto benemerito, il quale prestò più volte la sua attività ed assistenza anche agli scopi dell'I. R. Commissione centrale.

Dietro invito del presidente, la radunanza si unisce all'impresa dell'I. R. Accademia scientifica per l'erezione d'un monumento al suaccennato J. Chmel, ed il membro signor professore von der Nüll si dichiara pronto ad elaborare il relativo progetto.

L'I. R. direttore delle pubbliche costruzioni di Carniola, signor Gintl, presenta una descrizione della chiesa di Pleterjach nel Distretto di Landstrass, e della chiesa di San Ruperto nel Distretto di Nassenfluss, accompagnata da disegni, la quale fu elaborata dall'I. R. ingegnere assistente, Giuseppe Leinmüller. Questo lavoro verrà utilizzato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

Il conservatore per la Stiria, signor I. Scheiger, trasmette la copia d'un'iscrizione lapidaria romana, nonchè il disegno d'una lapide sepolcrale, che si trova nell'edifizio ginnasiale di Judenburg, ed una relazione del reverendissimo signor prelato di Lamprecht, intorno agli escavi fatti presso Lind. La prima viene comunicata al consigliere di Reggenza, signor Arneth, il secondo sottoposto all'opinato del consigliere imperiale, signor Bergmann, e la terza destinata per le pubblicazioni.

L'I. R. Governo provinciale della Carintia comunica, che pel ristauro della chiesa di Heiligenblut, nella valle di Möll, quell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni ottenne già gli opportuni ordini; del che si prende notizia.

Il conservatore signor Reissenberger d'Hermannstadt riferisce intorno ad un sepolcro romano scoperto nel mese di agosto in Reussmarkt. Questa relazione viene recata intanto a cognizione del consigliere di Reggenza, signor Arneth.

Il redattore delle *Comunicazioni*, sig. Carlo Weiss, presenta una relazione intorno al viaggio fatto per Zagabria in compagnia dell'architetto Lippert, nel quale incontro quest'ultimo disegnò il duomo di Zagabria. In base di questa relazione, si esprime a Sua Em. il reverendissimo signor Cardinale ed Arcivescovo di Zagabria il più caldo e rispettoso ringraziamento della Commissione centrale, per la degnevole accoglienza ed assistenza prestata ai suddetti due signori.

Il redattore medesimo presenta una relazione dell'archeologo provinciale per la Stiria, signor Haas, intorno ai mosaici della basilica Mariana di Trieste, ed un'altra dell'architetto Essenwein, intorno al cortile del Castel vecchio di Trento, unitamente ai relativi disegni, del che si prende grata notizia, destinando il tutto per le pubblicazioni.

L'I. R. Uffizio distrettuale d'Aspang comunica, in base d'un invito dell'I. R. Commissione centrale, che il rev. sig. decano e parroco di Kirchberg sul Wechsel prese già le opportune disposizioni per la conservazione della rovina della chiesa di S. Volfango.

Il corrispondente Beda Schroll di S. Paolo, nella valle di Lavant, rivolge l'attenzione della radunanza sulla chiesa gottica di S. Margherita presso Wolfberg, e sulle due lapidi sepolcrali scoperte nella chiesa di S. Martino, nella valle di Granitz.

Da ultimo, il presidente dell'I. R. Commissione centrale comunica che il rev. abate del convento di S. Paolo, sig. Ferdinando Steininger, in seguito ad un relativo invito indirizzatogli, trasmise alla Commissione centrale tre antichi paramenti ecclesiastici molto interessanti, nonchè un antico calice ed un ostensorio gottico.

Di questi oggetti si conserveranno i disegni, ed il segretario ministeriale, dott. Heider, si assunse l'incarico d'assoggettare gli oggetti medesimi ad un accurato esame archeologico-artistico, che verrà destinato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 10 corr., presentarono: il padre Cavalleri: *Indagini ottiche sugli effetti, che può produrre la forma cristallina dell'occhio umano*; e l'ingegnere Cagnoni: *Considerazioni sul deflusso dell'aria compressa per lunghi condotti, sulla sua attitudine a trasmettere da lontano l'azione d'un motore fisso, e sulle relative applicazioni*, quest'ultime dirigendo principalmente al progettato traforo del Moncenisio.

Seguirono molti rapporti di consulte; fra cui uno di Magrini, sopra nuove macchine introdotte nello Stabilimento nazionale Archinto a Vaprio; uno di Poli, sopra esperienze fattesi intorno all'azione elettrica sul nervo gransimpatico; uno di Biondelli, sul Vocabolario dei dialetti comaschi, e sul saggio di Vocabolario della Gallia Cisalpina e celtico, di Pietro Monti; uno di Possenti, sull'opportunità e le norme per estender il premio biennale ai grandi miglioramenti agricoli, oltre il dissodamento delle brughiere.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

Le spese del *Bullettino* saranno oggi fatte dal *Mémorial diplomatique*, giuntoci ieri co' giornali di Parigi (data del 14, notizie del 13); e fu ventura ch'ei ci giungesse, poichè da questi poco o nulla avremmo avuto a ritrarre per la nostra quotidiana rivista, la quale, in certe condizioni, non è la cosa più facile a farsi.

Le novità, che ci porta il *Mémorial diplomatique*, sono parte politiche, parte locali; eccole nell'ordine loro:

I.

« Mentre stiamo per mettere in torchio, ci son comunicate notizie d'un'alta importanza.

« Compresa dal pericolo di lasciar prolungarsi lo stato anormale, in cui trovasi oggidì il Governo interinale de' Principati danubiani, la Sublime Porta, col mezzo della telegrafia elettrica, rappresentò alle Potenze garanti della convenzione del 9 agosto l'urgenza di convocare immediatamente una nuova Conferenza a Parigi. Essendosi la Francia, la Gran Brettagna e la Russia affrettate d'aderire alla proposizione della Sublime Porta, le altre Corti garanti non esitarono ad aderirvi del pari. Lo scambio di viste, già corso in questo argomento fra le alte parti contraenti, dà motivo di credere che nessuna delle cinque grandi Potenze non sosterrà nella prossima Conferenza la validità della doppia elezione del colonnello Cuza. La nuova Conferenza s'adunerà non appena sia giunto a Parigi il plenipotenziario della Porta. È più che probabile che Fuad pascià vi rappresenti di nuovo il Sultano.

« L'accordo preliminare, seguito fra le grandi Potenze sul modo di considerar le elezioni ne' Principati danubiani, è d'ottimo augurio per la conservazione della pace del mondo. Ella mostra che sarà facile far isparire, per mezzo delle negoziazioni, le differenze, che possono ancora sussistere fra certi Gabinetti. Ella prova segnatamente la sincerità dell'assicurazione, contenuta nella recente circolare, indirizzata dal sig. co. Walewski agli agenti diplomatici della Francia all'esterno, la qual dichiara che l'Imperatore Napoleone III è determinato *a rispettare e far rispettare i trattati.*

« Il nostro corrispondente di Berlino ci conferma che la questione del regolamento della navigazione del Danubio è prossima ad una soluzione del pari sodisfacente per tutte le Potenze interessate. »

II.

« Avendo l'assenza di S. M. l'Imperatore all'ultima festa di ballo delle Tuilerie, data martedì 8 corrente, pòrto nuova materia a falsi commenti, crediamo dover ristabilire la verità, dicendo che l'Imperatore, al ritorno d'una passeggiata a cavallo, fatta il dì stesso al *Bois de Boulogne*, pativa d'una leggiera lombaggine, che cessò il domani, dopo una notte di riposo. Infatti, S. M. presedè la mattina ad un Consiglio de' ministri.

« Il *Constitutionnel* di lunedì cadde in errore annunziando che S. A. I. la signora Principessa Clotilde aveva assistito alla terza festa di ballo della Corte. L'illustre Principessa era quella sera obbligata a letto da un assalto di *grippe.* D'altra parte, siccome prova il *Moniteur*, la Casa di S. A. I. non fu costituita se non il giorno seguente, con decreto imperiale del 9 corrente. Ora, secondo il cerimoniale, la formazione della Casa doveva precedere la comparsa della Principessa alle feste uffiziali della Corte.

« Ad esempio dell'augusta defunta sua madre, di santa e degna memoria, S. A. I. la signora Principessa Clotilde si fa distinguere per la più edificante pietà. Giungendo a Fontainebleau, ella manifestò immediatamente il desiderio d'udire una messa, che fu celebrata nella Cappella del Palazzo. Avendo la Principessa, fin dalla sua più tenera infanzia, l'abitudine d'assistere ogni mattina al santo sacrifizio, S. A. I. il Principe Girolamo ordinò che sia costruita una Cappella vicino alle stanze della sua augusta nuora, benchè

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

GRAN TEATRO LA FENICE. — Una notte di festa, *opera in tre atti di* Temistocle Solera, *musica del maestro* Villanis.

Ieri sera fu prodotta la nuov'opera del maestro *Villanis: Una notte di festa.* I lavori dell'ingegno non vanno giudicati a precipizio, e per oggi ci contenteremo d'annunziare il fatto semplicemente. Se gli applausi e le chiamate significano qualche cosa, l'opera è certo compiutamente riuscita.

Ella comincia con una elaborata sinfonia, ed una assai varia introduzione. Oltre questa, il prim'atto ha una bella cavatina del soprano, bella nell'adagio, più bella ancora nella cabaletta, alla quale si mesce una romanza del tenore, di dentro, e che la *Lafon*, con quella sua cara e magnifica voce, con quell'espressivo suo accento cantò, in modo incomparabile. Vien poscia un duetto a più tempi, cosa perfetta e leggiadra in tutte le parti, e del più nuovo e brillante motivo nella stretta, tanto che levò il teatro a rumore. Quelli non furono applausi: fu una vera ovazione, un trionfo. Come a questo, a tutti gli altri pezzi ed in fine dell'atto, il maestro fu più e più volte chiamato.

Tale entusiasmo non si sostenne però per tutto lo spartito: diede giù alquanto negli altri due atti. Pure nel secondo ha un'aria assai vivace del baritono, e che il *Guicciardi* cantò coll'usata bravura; una canzone a ballo de' cori, uomini e donne, vaghissima melodia, ed un finale grandioso, con bellissimo e ingegnoso intreccio di parti, massime nell'adagio, ed una splendida cabaletta. Calata la tenda, anche qui, ma con meno ardore, il maestro fu domandato.

Per bellezza di frasi e di concetto, potrebbe nell'atto terzo citarsi un duetto tra tenore e basso, il *Sarti* e il *Della Costa.* Esso non fece, è vero, impressione grandissima, ma piacerà, siamo certi, in progresso, quando meglio sarà compreso. Lo stesso dicasi del terzetto finale, pieno di elettissime frasi e del canto più appassionato, come domandava la situazione.

L'opera in generale non è ricca di gran novità; ha più sottile e ingegnoso magistero che fantasia, ma tutto è condotto con sapere e buon gusto. Il *Villanis* è maestro. D'una cosa sola il tacciamo: di non aver dato una grand'aria, un rondò alla donna, in cui la *Lafon* avesse potuto far pompa di quel tesoro della sua voce. Con ciò il maestro si privò d'un grande ausilio e d'un mezzo di successo ancora più pieno.

Come la *Lafon* e il *Guicciardi*, egregiamente sostennero le loro parti anche il *Sarti* e il *Della Costa*, e i cori e l'orchestra andaron del pari.

Il dramma non ha un certo interesse; ma è sparso qua e là di buona poesia; ci si conosce la man del *Solera.*

Lo spettacolo è posto in iscena, non pur con magnificenza, ma con fulgore; il *Sarti* e la *Lafon* cambiano non so quante volte di vesti, una più suntuosa dell'altra. Il *Zuccarelli* compose alcune bellissime scene, pregevoli per l'invenzione e l'effetto; ed una fra le altre, quella della sala con gallerie, armi e trofei, ma che non è forse la migliore, gli meritò l'onore d'una chiamata.

All'opera si mesce un grazioso balletto: ogni cosa è studiato all'effetto, e ne daremo un altro giorno più minuti particolari.

Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli:

Noema, o la figlia di Caino — *Tragedia in due parti di* Domenico Bolognese — *Scritta appositamente per la* Ristori — (*Lunedì 7 febbraio* 1859.)

Un successo più clamoroso, un entusiasmo teatrale più deciso di quello prodotto da questa tragedia, non è a nostra notizia. Rompere a mezzo il gesto, la parola, un movimento le cento volte, sono prove di avvenimento più che straordinario, unico.

Noi dicevamo già che la novità del vecchissimo argomento, e l'ardire assai grande dell'autore, di mettere sulla scena il primogenito di Adamo, il primo fratricida, il maledetto da Dio, avrebbero potuto produrre un incredibile effetto, e tale fu. La fonte del soggetto, la morale santissima, e l'azione sommamente tragediabile, cioè della primogenitura della specie umana, e della grande scaturigine della macchia originaria, sono tali concetti, tanta solenne cagione, da produrre in vero colossali effetti. Cosicchè noi non abbiamo difficoltà di asserire che, non sapendo se il lavoro regga alla critica della stampa, come cosa teatrale e di effetto elettrizzante, può stare a fronte d'ogni grande, d'ogni sommo lavoro antico e moderno.

A noi infine manca la parola, per esprimere lo straordinario entusiasmo, cui fummo tratti da questa sublime azione tragica, e con noi migliaia di persone ivi raccolte nel pienissimo teatro.

BIBLIOGRAFIA.

All'ill. e nob. sig. co. Francesco Maria Torricelli a Napoli.

Non tardo un istante, mio illustre amico, a darvi tal nuova, che a voi tanto benemerito, e primo discopritore dei fondamenti sacri della Divina Comedia di Dante Allighieri, ed illustratore dottissimo del senso anagogico del Poema sacro, non può non riuscire preziosa e gratissima, come lo sarà del pari a tutti gli studiosi, italiani ed esteri, di quelle immortali Cantiche, che non ebbero, nè avranno mai le seconde, e che al dì d'oggi han parte giustissima nell'istituzione letteraria e filosofica della gioventù, conforme al vigente piano della ginnasiale palestra. Or eccola:

Abbiamo finalmente un testo di Dante, tanto studiosamente cribrato già da trent'anni, che, se non si riproducono in un altro tipografo la scupolosa esattezza, la perseveranza instancabile, e la pazienza incredibile di ANGELO SICCA, tipografo egli stesso, e direttore attuale della Tipografia Bandi in Padova, non se ne avrà certo uno di più sicuro a posar su d'esso una discussione qualsiasi.

Egli ci diede or ora il primo fascicolo dell'edizione sua propria intitolata: *La Comedia di Dante Allighieri per uso della studiosa gioventù, conforme la più chiara lezione desunta da ottime stampe, e da preziosi codici esistenti in Italia ed in Francia*, in cui non solo la nitidezza e la correzione corrispondono alla verità del titolo, e degli studii dall'editore premessi per non fallire anche nel grande e sì spinoso argomento della punteggiatura, si trattasse pur d'una virgola; ma ogni variante di qualche conto è avvisata allo studioso da un asterisco.

Nel mandarvene intanto sotto fascia il fascicolo, che contiene tutto l'*Inferno*, abbandono alla vostra profonda cognizione di Dante il decidere sull'aggiustatezza della lode, e delle grazie che senza fine io tributo al sig. Sicca; i meriti del quale, già da più anni noti all'Italia tutta, fanno ormai sì, che debbasi riverire in lui il Volpi ed il Comino del nostro secolo. Mi riservo poi, compiuta che sarà l'edizione, a tornar in proposito, e dirvi più particolarmente sì degli argomenti e note, che del commento storico, di cui il signor Sicca ci dà speranza sia per arricchirla, come pure degli indici copiosissimi, di cui gli ho fatto istante premura; e, pregandovi di far inserire questa lettera in codesto applaudito Giornale, *La Verità*, mi riprotesto, con alta stima,

Di Venezia a' dì 15 febbraio 1859.

Vostro aff. serv. ed amico
FILIPPO dott. SCOLARI.

vi sia già un'altra Cappella al *Palas-Royal.* »

Di Londra, abbiamo ricevuto il nostro carteggio, e il pubblichiamo a suo luogo. Quanto a' fogli della capitale inglese, il *Morning Post*, ritornando oggi sulla questione italiana, insiste vivamente perchè ella venga regolata da un Congresso europeo. Riconoscendo che l'Imperatore Napoleone si è dichiarato per la pace, egli manifesta il voto che l'Europa, coll'Inghilterra alla testa, lo pigli in parola (questa è la frase adoperata dal giornale inglese), e s'intenda per riuscire allo scioglimento diplomatico delle controversie attuali.

A proposito dell'Inghilterra, è noto che, giusta la proposizione fatta dal Consiglio legislativo del Canadà, la Regina d'Inghilterra ha deciso che la città d'Ottawa abbia ad essere in avvenire la sede stabile del Governo colonario, in cambio delle città di Kingston e di Monreale, luoghi troppo a levante della colonia. Il *Moniteur de la Flotte*, riferito nella sua rivista politica dal *Journal des Débats* dà qualche ragguaglio topografico su quella capitale d'una colonia, legata per antiche ricordanze alla Francia. La città d'Ottawa è in fatti il centro del Canadà, come quella che giace a 300 miglia dalla città più orientale, Quebec, e ad eguale distanza da Londra, ch'è la più occidentale; essa è a 95 miglia da Kingston, a 125 miglia da Monreale, e a mezza strada dalla foce del fiume, che le dà il proprio nome. Ottawa, che si potrebbe chiamare un villaggio nascosto nei boschi, novera una popolazione di 12,000 abitanti, i cui stabili non si possono valutare in meno di 50,000 lire di sterlini. Le miniere di ferro, di piombo e d'argento abbondano nel territorio di quella città, e nessun'altra parte del Canadà offre maggiori mezzi per imprese industriali. In somma, ritiensi generalmente che la scelta fatta d'Ottawa a capitale del Canadà abbia a tornar proficua al paese, più che quella di qualunque altro sito. La magnifica vallata, che la circonda verrà prontamente utilizzata, e costruendovi una cittadella, si terrebbe in rispetto tutto il paese, che si estende da levante a ponente, e che si trova adesso indifeso. Finalmente, anche supponendo che le due Provincie formino in avvenire una Confederazione, Ottawa, la quale possederebbe già gli edifizii acconci alle tornate del Parlamento, rimarrebbe sempre la capitale, stante che essa occupa una situazione molto più centrale di Quebec, e si trova per ciò molto più vicina alle nuove colonie, che si potessero piantare a ponente in un tempo più o meno lontano.

Alcuni giornali avevano annunziato che l'Austria raccoglieva in Gallizia un corpo di esercito, per far fronte agli armamenti della Russia. Tale notizia fu tanto meno creduta a Pietroburgo (così scrivono da quella città), che non v'ebbero mai sì poche truppe russe in Polonia, quanto al presente, che numerosi congedi vennero conceduti nei reggimenti di quella contrada, e che il Governo pensa tanto poco a concentrarvi truppe, che si vendettero recentemente grandi depositi di farina o d'altre materie simili, non sapendo come impiegarle. Sembra, giusta la stessa corrispondenza, che il prestito da contrarsi per diffinire la questione della carta monetata, potrà conseguirsi per la maggior parte, giusta il progetto del ministro delle finanze, nell'interno del paese, e che non si avrà a rivolgersi a' capitalisti stranieri se non per una piccola somma. Si attribuisce a questo negozio l'arrivo a Pietroburgo del sig. Baring e d'un rappresentante della Casa Hope.

Si leggerà a suo luogo un atto della Regina di Spagna, che ringrazia gli abitanti dell'isola di Cuba degli attestati di devozione al trono, cui diede testè motivo il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ricevuti ieri:

« Londra 12 febbraio.

« Notizie di Lisbona, in data del 7, annunziano che, in un'adunanza di membri della maggioranza della Camera dei deputati, questi han promesso al Ministero di sostenerlo nel suo riordinamento. »

« Madrid 12 febbraio.

« Nel Congresso, il sig. Moyano ed altri deputati moderati hanno fatto una proposizione, che condanna la protesta del deputato democratico Rivero, nella Camera, contro lo scioglimento delle Cortes costituzionali. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo fra' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 febbraio:

« Se è lecito prender norma dall'opinione, che domina presentemente nelle regioni diplomatico-politiche della nostra città, la *situazione* non si è ancora pienamente rischiarata, ma divenne almeno assai più serena in confronto di prima. A quanto si sente assicurare qui, la pace può considerarsi *per ora* appieno assicurata, e c'è fondata speranza ch'essa venga conservata anche per l'avvenire.

« Questo giudizio sulla presente condizione della cose non si fonda punto sui discorsi parlamentarii e sui commenti giornalistici intorno ad essi discorsi, nè su sintomi di valore secondario, come sarebbero le incerte voci della parziale interruzione degli armamenti francesi, o di feste da ballo rassicuranti alle Tuilerie, ma su fatti concreti. Innanzi tutto si attribuisce qui un valor particolare alla circostanza che quell'ente nebuloso, enimmatico, il quale, sotto la forma di questione italiana, cominciava ad inquietare il mondo tanto seriamente, si è finalmente trasmutato in questione *dell'Italia Centrale*. La differenza, ch'era prima sospesa tra le nubi, venendo alfine costretta a metter radici sul terreno solido e ridotta locale, perde molto del suo aspetto minaccioso; dal campo di un'agitazione indeterminata e non iscevra di pericoli, essa viene trasferita in quello de' positivi negoziati diplomatici. E dacchè essa divenne oggetto di generali trattative internazionali, è probabile che, come moltissime altre controversie pendenti dapprima, anche questa sia finalmente appianata mediante il compromesso d'una *Conferenza*. La riunione di siffatto areopago diplomatico è data per molto probabile dai ben informati; però, come motivo *ostensibile* di tale Conferenza, non viene punto indicata la discussione intorno all'occupazione di Roma, ma la doppia elezione di Cuza a principe della Moldavia e Valacchia.

« La notizia del *Pester Lloyd* che Cuza abbia ricusata la nomina di Principe della Valacchia, non si è verificata sinora, e neppur quella, contenuta in un dispaccio dell'*Indépendance Belge*, che il Governo francese negasse di riconoscere Cuza in qualità di Principe della Valacchia. Anzi, tanto a Parigi quanto a Londra si evita una dichiarazione, che possa avere in qualsiasi modo per conseguenza un impegno preciso, e si lascia che la Porta prenda l'iniziativa in tal questione.

« Naturalmente, il Governo ottomano non può riconoscere un atto elettorale, che sta nella più aperta contraddizione co' trattati vigenti e colle tradizioni storiche, e che, qualora fosse dichiarato valido, condurrebbe allo sfasciamento dell'Impero ottomano. A quanto sento, la Turchia intende conseguire un'elezione costituzionale dell'Ospodaro della Valacchia per mezzo di pratiche pacifiche, e, se queste non giovassero, mediante un'occupazione militare; ma in pari tempo entrare in trattative su quest'oggetto cogli altri soscrittori del trattato di pace di Parigi per far riunire una nuova Conferenza. In quest'ultimo disegno essa è spalleggiata efficacemente da Parigi e da Pietroburgo, e probabilmente troverà in ciò un'accoglienza non affatto sfavorevole anche presso quegli Stati, che, tre settimane sono, non volevano affatto sapere d'una Conferenza.

« Una Conferenza simile, la quale ad ogni modo dovrebbe seguire fra breve, acquisterebbe un carattere particolare dal fatto che una parte delle Potenze, riunite in Conferenza, e precisamente i principali rappresentanti delle vedute opposte, hanno in questo momento a loro disposizione eserciti preparati alla guerra, e potrebbero appellarsi all'*ultima ratio* con maggior facilità che non avvenga in conferenze ordinarie. Questo soltanto è il lato grave della politica dell'avvenire più prossimo; ma in pari tempo ciò serve a spiegare in modo tranquillante il fatto che da per tutto si fanno armamenti incessanti, malgrado le assicurazioni di pace. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 11 febbraio.

Nella sera di lunedì, venne da molti osservato un bagliore di luce cerulea, che per alcuni minuti secondi illuminò la nostra atmosfera. La breve durata del fenomeno non dà luogo a supporre fondatamente, se non che esso sia dovuto all'accensione istantanea di qualche bolide, non seguito da detonazione, che potesse venire avvertita, come l'altra del giorno 6 corr., la quale viene sempre meglio a spiegarsi secondo le supposizioni già fatte, tanto più che, la Dio mercè, finora niuna notizia è giunta di disgrazie che potessero averla prodotta. (*Oss. Bol.*)

La *Gazzetta di Bologna* del 9 febbraio annunzia che la notte del 9 gennaio, morì in quella città la contessa Teresa Malvezzi, nata Carniani in Firenze, chiara letterata, che tradusse con lode varie opere di Cicerone, il *Riccio rapito* dell'inglese Pope, e scrisse altre cose in prosa e in verso.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di sabato, ha dapprima discusso, ed approvato con voti unanimi lo schema di legge concernente la sospensione dei lavori al Varignano e la difesa di Genova dal lato di mare.

Ha in seguito intrapresa la discussione del disegno di legge per l'istituzione di posti gratuiti nei Collegii-convitti nazionali, il quale, dopo qualche contestazione sull'articolo secondo, venne pure approvato a grande maggioranza di voti, mediante una leggiera modificazione allo stesso articolo secondo.

Il ministro delle finanze ha presentato alcuni progetti di legge, di cui i due primi in iniziativa al Senato, e gli altri quattro già approvati dalla Camera elettiva, con domanda d'urgenza per l'ultimo di tali progetti, risguardante l'imprestito. Assentita l'urgenza dal Senato, venne fissata la riunione negli Uffizii al mezzogiorno d'oggi per l'esame del progetto medesimo. (*G. P.*)

Il Principe Napoleon ha ordinato la distribuzione di L. 400 mila ai nostri concittadini decorati di S. Elena. Il numero dei decorati si fa ascendere a 20 mila; posta questa base, i decorati riceverebbero L. 20 ciascuno.

Sono aperte trattazioni col Ministero dei lavori pubblici, per affidare alla Direzione generale delle strade ferrate dello Stato anche l'esercizio di quelle linee separate, che sono ancora esercitate dall'industria privata. Se riescono, l'esercizio della rete del nostro paese rimane diviso fra lo Stato, da un lato, e la Società *Vittorio Emmanuele*, dall'altro.

Dopo di avere annunziata la partenza del *Polkan* da Villafranca, l'*Avenir* dice che tutta la squadra russa farà ritorno a Nizza pel prossimo marzo. (*FF. PP.*)

Sappiamo che il 9 è giunto in Genova un sig. Roberts, rappresentante una Società inglese, che si propone di costruire la ferrovia ligure lungo le due riviere liguri. Sappiamo pure che questa Società ha già rimesso al Ministero dei lavori pubblici il relativo progetto, e che sta ora trattando col Comitato provinciale ligure, costituitosi a tale scopo. Ci assicurano che il suddetto rappresentante è inviato da capitalisti solidi e rinomati in siffatto genere di lavori. Desideriamo che le sue proposte riescano ad un pratico risultato possibile, massime nelle attuali circostanze. (*Corr. Merc.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 13 febbraio.

La Camera dei deputati, dopo la votazione del prestito, fe' tregua alle sue sedute per mancanza di lavoro in pronto. La discussione di maggiore importanza fra quelle, che devono ancora aver luogo, si è quella sull'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna. Questa legge è d'interesse vitale per quell'isola, che da più di dieci anni se ne sente ripetere la promessa. Forse la discussione si protrarrà lunghissimo tempo, dappoichè i deputati sardi vi parleranno tutti ed avranno a competere col più verboso di tutti i deputati, ch'è appunto il relatore nominato dalla Giunta. Questa discussione sarà probabilmente l'ultimo degl'importanti dibattimenti, che si terranno nel nostro Parlamento. In sul finire di marzo, è voce generale che abbiansi a chiudere le Camere, protraendone ad un tempo indefinito la riapertura. Il conte di Cavour ha chiaramente proclamato che il controllo del Parlamento gli cagionava non pochi inciampi e fastidii, e che pensava a liberarsene al più presto possibile.

Se è vera una notizia, pubblicata dal *Corriere Mercantile*, saremmo alla vigilia di vedere realizzarsi il più grandioso di tutti i progetti di ferrovia del nostro Stato. Quel giornale annunzia che l'agente d'una colossale Compagnia inglese è giunto a Genova per iniziarvi le trattative della costruzione della ferrovia delle due Riviere, cioè dal Varo alla Parmignola. (*V. sopra.*)

Per quanto quella impresa possa ora offrire delle attrattive, e malgrado il concorso che promise prestarvi la Compagnia russa, la quale affittò il porto di Villafranca, ciò non di meno, nelle attuali contingenze dello Stato, è assai difficile che una Compagnia accondiscenda a sobbarcarsi ad un peso tanto grave qual è la costruzione di una ferrovia di circa 300 chilometri lungo il territorio e nel molo più malagevole ch'esista forse in tutta Italia.

È invece assai più credibile, e mi consta anzi in modo quasi positivo che il sig. Roberts intende soltanto costituire una Compagnia ed assumere la costruzione di un tronco da Genova a Chiavari e da Genova a Savona, comperando la linea di Voltri. Il Governo ha già promesse tutte le facilitazioni e la guarentigia di un interesse alquanto più vistoso di quello già stabilito negli anni passati.

Quanto alle strade ferrate del Governo, della cui vendita più non si parla da qualche tempo, io posso annunciarvi essere la medesima di già bella e conchiusa, ma soltanto sotto condizione di guerra. Il conte di Cavour ha stipulato bravamente il contratto, il quale sarà eseguito quando siano essuriti i fondi prodotti dal nuovo debito di 50 milioni, testè approvato. Il Parlamento non avrà tampoco ad occuparsene, essendochè, ove il Governo abbia necessità di prevalersi di quest'ultima risorsa, il farà soltanto quando la situazione sia gravissima e concentrati in esso i poteri dittatoriali, che saranno chiesti ed accordati dal Parlamento, qualora le attuali complicazioni avessero ad essere disciolte dalla spada.

Della ferrovia di Savona e delle altre, che alla medesima si riannodavano, e delle quali tanto si parlò e stampò l'anno passato, nessuno più si rammenta oggidì, tranne le località interessate, e Savona in ispecie, che riponeva ogni speranza di prosperità in cotale impresa, e che trovandosi ora delusa e immiserita anco di più dall'ultima inondazione, non cessa di lagnarsi e del Ministero e del suo deputato Astengo, il quale nelle promesse aveva realmente largheggiato troppo. La maggior parte de' braccianti validi emigra da quella città per l'America, che è il naturale rifugio di tutti gli abitanti della spiaggia ligure, che non trovano in patria un'agiata posizione.

Il carnovale incomincia ad animarsi in Torino. Questa sera si balla in quasi tutt'i teatri e ridotti; e la scorsa notte, per quanto fu lunga, venne pure spesa in danze da tutti coloro, che per età e per fortuna possono permettersi un tale sollazzo.

Al *Vittorio Emanuele* piace ognora di più il nuovo spartito del maestro Pedrotti, l'*Isabella d'Aragona*. Mi viene anzi accertato che il maestro compositore ha ricevuto, coll'Ordine mauriziano, una prova di stima e d'ammirazione da un alto personaggio, che assistette incognito alla prima rappresentazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli all'*O. T.* che una figlia di S. A. R. il Conte d'Aquila, fratello di S. M. il Re, passò a miglior vita, di questi giorni, ancor tenerissima d'età.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 febbraio.

Da Napoli si ha notizia che lo stato di salute delle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, non che quello dei regii loro figli, era sodisfacente, conciliabilmente al vivo ed intenso dolore, in cui tutta la R. famiglia si trova per la grave perdita. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

Annunziavano nel 3 febbraio da Pietroburgo che si pensava sempre a far risparmii e riduzioni nell'esercito. Così gli otto reggimenti di corazzieri del corpo staccato della cavalleria di riserva, erano stati ridotti a quadri di due squadroni per reggimento, ed erano stati aboliti anche nell'esercito del Caucaso i Comandi di brigata, vale a dire in tutto 13 Comandi di brigata, coi relativi aiutanti, Uffizii, scrittori, ec. Nei reggimenti d'infanteria del già esercito attivo furono dati molti, ma molti congedi; e nulla (scrive un carteggio da Pietroburgo nella *Nuova Gazzetta Prussiana*) accenna a prospettive di guerra o ad operosità guerresca. (*V. sopra il Bullettino*). (*G. di Cracovia.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data dai confini del Montenegro 8 febbraio:

« Ai primi del corrente mese, uscì buona mano di Turchi dal sito forte di Nisich, nell'Erzegovina, per aggredire gli Uscocchi annidati in numero di parecchie centinaia nella vicina pianura; e precisamente nei casolari di *Rudine-Nisiche*. Nello scontro avvenuto v'ebbero de' morti e molti feriti d'ambo le parti, ma infine i Turchi vennero respinti.

« Il visir di Sarajevo in Bosnia, ordinò a tutt'i *cadiluc* (pretori) di operare istantaneamente la leva militare fra gli abitanti turchi dei loro Distretti, e d'inviare i coscritti di prima classe, cioè i più abili al servizio delle armi, nelle vicinanze di Sciumla sul Danubio. Degli altri coscritti i *cadì* avrebbero a comporre una specie di guardia nazionale, riferendo alle Autorità superiori il numero preciso degl'individui atti al servizio contro i *raià* (?)

« Persone degne di fede provenienti dal Montenegro mettono in dubbio la gravidanza della Principessa Darinska, moglie del Principe Danillo.

INGHILTERRA.

Il *Times* dà il seguente stato delle forze effettive della marina delle due grandi nazioni rivali:

Di vascelli a elice, che portano da 60 a 131 cannoni, la Francia ne possiede *trentatrè*, 21 de' quali sono stati lanciati dopo il 1852. Inoltre essa ne ha altri sei nei cantieri, ciò che porta il totale a *trentanove*. L'Inghilterra ne conta *trentasette*, 20 de' quali sono stati lanciati dopo il 1852, e ne ha, nei cantieri, *dodici* in costruzione e *quattro* in trasformazione, in totale *cinquantatrè*.

In vascelli a vela dello stess'ordine, da 60 a 120 cannoni, l'Inghilterra ha un materiale di *quarantaquattro* legni, e la Francia di *ventitrè*.

Le fregate a vapore da 20 a 54 cannoni sono in Inghilterra in numero di *diciannove*, ed in Francia di *ventotto*. Quelle a vela da 32 a 54 cannoni, sono *novantuna* in Inghilterra e *cinquantaquattro* in Francia.

In bastimenti leggieri a vapore, corvette, sloops avvisi da 5 a 20 cannoni, la cifra dell'Inghilterra è di 156, quella della Francia 129. La cifra dei bastimenti leggieri a vela da 10 a 20 cannoni, è di 138 per la Francia.

L'Inghilterra ha costruito, all'epoca della guerra di Crimea più di 200 scialuppe cannoniere di diversi sistemi, e la Francia ne possiede quasi lo stesso numero; e queste ultime hanno per di più il vantaggio d'essere d'un modello più uniforme, e sono per lo meno uguali in potenza a quelle dell'Inghilterra.

In bastimenti da trasporto, la Francia possiede *ventisei* vapori fasciati di ferro ed a elice, costruiti a bella posta, di cui ciascuno può imbarcare mille soldati di terra. Ha inoltre *ventidue* fregate a ruote, talmente che essa può imbarcare ad un tempo 60 mila uomini di fanteria e 10 mila cavalieri co' suoi cavalli. L'Inghilterra nulla ha di questo genere, ma può contare sui servigi che le renderebbero i suoi magnifici vapori postali transatlantici, il cui numero ascende oggi a circa *dugento* e che sarebbe facile d'armare in sull'istante.

Venendo al personale, il *Times*, che ha tratto il paralello delle due marine da una enciclopedia alemanna, stabilisce che gli uffiziali della marina francese resistono oggi più al mare degli ufficiali inglesi, che sono in maggior numero, ed il cui turno, per conseguenza non è così frequente. Gli equipaggi sono esercitati sopra squadre d'evoluzioni; i cannonieri, formati al tiro, non la cederebbero oggi ai cannonieri inglesi.

Lo scrittore alemanno rappresenta inoltre gli uffiziali inglesi come poco istruiti in teoria, intantochè i francesi hanno ricevuto, fin dalla lor giovane età, un'eccellente istruzione preparatoria. Si aggiunge che appunto per questa mancanza d'istruzione, l'uffiziale inglese è poco stimato dall'equipaggio.

Nel 1855, l'inscrizione marittima della Francia era di 162 mila uomini, e sul piede di pace non si chiamano annualmente che 50 mila uomini. Il personale della marina francese può elevarsi a 92 mila uomini, dietro i quali l'iscrizione marittima forma una larga riserva.

Nel 1858, il personale della marina inglese era di 55,000 marinai, 59 000 soldati, e di 10,000 guarda-coste. Inoltre la Regina è autorizzata dal Parlamento a reclutare per le sue flotte i marinai di commercio, la cui cifra nel 1857 elevavasi a 176,000 uomini.

Sir Carlo Napier ha per altro fatto osservare, che la Regina non potrebbe esercitare questo suo diritto che mediante la forza. (*G. di G.*)

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'11 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.

Lord *Grey* indica i vizii dell'attuale sistema della milizia, ch'è impiegata nel servigio interno, e che priva per conseguenza l'esercito della sua parte di servigio nell'interno. L'oratore dice che fare assegnamento sulla milizia, in tempo di guerra, è appoggiarsi a debol sostegno; che la milizia non è un corpo di riserva, come si è detto; ch'ella non vale il danaro che costa al paese. Ei si lamenta del ritardo, posto dalla Giunta a presentare il suo rapporto, e dice che il Governo ricorre troppo frequentemente alla Giunte.

Lord *Derby*: Non desidero entrare in discussioni sul merito o sugl'inconvenienti della milizia; ma dirò che, nel momento del pericolo, la milizia ha reso grandi servigi e fu un ausiliario utilissimo all'esercito. Se, come ha detto il nobile conte, dovessimo avere in ogni tempo nel paese truppe sufficienti per operare in ogni contingenza, anche senza che v'abbia probabilità d'una guerra, egli è evidente che, in tal caso, il sistema della milizia dovrebb'essere abbandonato; e noi dovremmo avere nel nostro paese, ve n'abbia o non ve n'abbia il bisogno, un numero sufficiente di truppe regolari ed aumentare d'assai quelle truppe, per far fronte ad ogni avvenimento improvviso ed inaspettato. Ma è inutile dire a vossignorie che un numero affatto straordinario di quelle truppe regolari al presente è impiegato nelle Indie.

Al presente, abbiamo nell'India sola 73 o 75 battaglioni d'infanteria europea, che formano un tutto di 90 in 100,000 uomini di truppa regolare sotto le armi. Era dunque affatto necessario, per sollevare l'esercito, di mantenere all'interno truppe sufficienti. Se fosse vero che qui si dovessero mantenere sempre forze sufficienti per rispondere ad ogni improvvisa richiesta, cagionata da un avvenimento improbabile, ci vorrebbe in tal caso un enorme aumento dell'esercito regolare.

Lord *Derby* soggiunge che, essendosi nominato una Giunta, sarebbe mal fatto di non ascoltare il suo rapporto.

Il *duca di Richmond*, presidente della Giunta, assicura ch'essa tiene continue sessioni e che non opera con lentezza.

Dopo brevi parole di lord *Grey*, la Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell'11 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Rich* volge l'attenzione della Camera sull'ordine del maestro generale delle Poste, il quale prescrive che, cominciando dal 10, le lettere non affrancate saranno aperte. L'oratore domanda quali provvedimenti si faranno per garantire l'inviolabilità delle lettere inviate dal *Post-Office*: egli domanda che quell'ordine venga annullato.

Sir *S. Northcote* dice che tal ordine non ha uno scopo fiscale; il suo scopo è l'utile pubblico, per impedire che vengano spedite lettere non francate, a solo fine di cagionare imbarazzi a' destinatarii.

Il sig. *W. Smith* domanda al secretario di Stato per l'India se siano state conferite ricompense e destinazioni onorifiche a quelli tra' Principi indigeni, o loro ministri, i quali mostraronsi fedeli alla Regina durante l'ultima insurrezione dell'India.

Lord *Stanley*: Gli ultimi avvenimenti dell'India hanno dimostrato quanto fosse giusta la politica di coloro, i quali hanno detto che il vero contegno da tenersi consisteva nel conservare ai Principi indigeni la loro autorità, e mostrarsi avversi alle annessioni. Opino io pure che convenga dar ricompense a que' Principi indigeni, che sono rimasti fedeli, ed alcuni sono stati già ricompensati.

Il *Solicitor* generale è autorizzato a presentare due *bill*, uno dei quali ha per oggetto la semplificazione dei titoli delle proprietà stabili, e l'altro l'istituzione d'un registro di quelle proprietà.

Il sig. *Walpole* è autorizzato a presentare un *bill*, per emendare gli atti relativi alla Giunta ecclesiastica.

La tornata è levata.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 12 febbraio.

A proposito di riforma.

Il *Morning Star* è venuto a sapere che il direttore generale delle Poste, lord Colchester, ha diretto, tre giorni fa, una circolare a tutti gli sceriffi ed altri impiegati municipali cui spetta l'obbligo di dirigere, di assistere e di legalizzare le elezioni parlamentari, affinchè questi gli facciano pervenire i precisi loro indirizzi, pel caso d'un'elezione generale.

Tale circostanza, unita alla notizia della coalizione, che va formandosi, o che già si formò, fra' russelliani ed i palmerstoniani, cui probabilmente si riuniranno i brightiani, per combattere il ministero sul *bill* di riforma, ha dato luogo alla voce d'un'imminente dissoluzione parlamentare. Havvi chi ne fissa persino l'epoca, e l'annuncia per le vigilie di Pasqua. Avrete rimarcato che i giornali palmerstoniani, dopo aver diffamato Bright ed irriso la riforma, se ne mostrano tenerissimi. Questi sono segni evidenti del nuovo piano del maligno *ex-premier*, dopo aver visto fallito l'altro di sconfiggere il Ministero, predicando una politica sentimentale a favore di qualche paese. Nel primo caso l'opinion pubblica l'obbligò a rispettare, almeno nelle apparenze, la solennità dei trattati, le fondamenta del gius pubblico. Nell'altro, ogni opinione estrema gli sarebbe, invece, menata buona. La commozione elettorale, che, per tanti anni, ha saputo lord Palmerston esercitare a proprio vantaggio col mezzo dei numerosi e non iscrupolosi suoi agenti, lo rende ora speranzoso di poter facilmente pescar nel torbido, nel caso d'un'elezione generale, giacchè non è possibile ch'ei s'illuda al segno di ritenere che lord Derby, pur egli trovatosi sconfitto in Parlamento, non voglia appellarsi alla nazione.

Questa voce, adunque, che circola e si accredita, unita ai numerosi imprestiti che si presentano al nostro *Exchange*, ed alle voci poco rassicuranti che ci vengono dalla Senna, tengono in malessere i nostri ceti mercantili e paralizzano il traffico dei valori industriali. Ieri, perciò, ed oggi, le faccende andarono a pie' zoppo ne' nostri mercati della *City*, ed i fondi pubblici furono più spesso al ribasso che all'aumento.

Checchè ne sia, il *reform-bill* è presto, e secondo ragguagli, i quali vengonmi forniti da persona ottimamente informata, esso si baserà sui principii seguenti. Elettori delle contee saranno tutti coloro che pagano lire dieci di tassa, e nei borghi darà diritto ad essere elettore la tassa di 5 lire. Il ballottaggio verrà provato a titolo di sperimento, col consenso di due terzi degli elettori d'un distretto; parecchie utili modificazioni saranno proposte nel modo di organizzare (*convassing*) una elezione, di ragunare gli elettori ec. I cambiamenti nelle franchigie, all'incontro di quello che avviene nel *bill* progettato da John Bright, saranno pochissimi, e tutta la *disfranchigiazione* consisterà nella agglomerazione di alcuni piccoli borghi a borghi di maggiore entità. Bensì parecchie classi d'elettori novelli verranno create, accordando la franchigia a varie classi professionali o paganti tasse diverse. Le moltiplici qualifiche ad essere elettore, le quali vennero conservate dal *reform-bill* del 1832, lo saranno pure attualmente, abbenchè elleno sieno complicatissime ed in non pochi casi affatto gottiche.

Alcuni ragguagli statistici vennero pubblicati uffizialmente, i quali servono di preziosa scorta nelle discussioni concernenti le nuove disposizioni elettorali. Da essi sappiamo, le contee del Regno britanno unito contenere una popolazione di 18,182,659 anime, fra cui sonovi 718,729 votanti, che eleggono 253 deputati; mentre le città ed i borghi racchiudono 9,458,374 abitanti, fra cui sono 514,647 elettori e 401 rappresentante. La tassa di proprietà e d'entrata (*property and income-tax*) nelle contee, ascende a L. di sterlini 146,758,273 e nelle città e borghi a 123,345,291 lire di sterlini.

La presentazione di quel *bill* è attesa fra due o tre settimane.

Nel grande pranzo annuale, che sta per aver luogo a pro' del ballottaggio, pranzo a cui intervengono di consueto, ed anco in maggior numero interverranno nella presente occasione, i *leaders* dell'agitazione riformista, verrà deciso quando il sig. Berkeley dovrà presentare la mozione sul ballottaggio, ch'egli in ogni sessione, da 10 anni in qua, rinnova con pertinace coraggio, il quale sovente venne coronato da tale successo, da fargli sperare il non lontano trionfo della causa da lui propugnata.

Nell'ultima mia lettera, io vi diedi un cenno della crescente importanza e dell'attività di questa grande Associazione. Lasciatemi oggi dire qualche cosa intorno al suo presidente.

Il sig. Francesco Fitzhardinge Berkeley appartiene ad una notissima e rispettabile famiglia dell'Inghilterra occidentale. Egli nacque nel 1794 e fu educato ad Oxford. La sua carriera parlamentare data dall'epoca della generale elezione, che tenne dietro alla morte di Guglielmo IV. Egli rappresentò allora gli elettori di Bristol, e sempre li rappresentò dappoi. Il primo discorso, in Parlamento pronunciato dal sig. Berkeley, si fu la difesa del proprio fratello, il capitano del medesimo nome, il quale erasi deposto dalle sue funzioni, non potendosi accordare coll'Ammiragliato circa la necessità di meglio armare la marina da guerra. Il Governo, dopo qualche tempo, porse più facile orecchio alle istanze del capitano Berkeley, ed esso fu rintegrato nel suo ufficio. Dopo quello *speech*, i più memorabili discorsi del deputato di Bristol furono impiegati a difesa dei popolari diritti. Nel già famoso, ed ora obliato *bill*, intitolato *Commons inclosure bill*, il sig. Berkeley, in varii *speechs* pronunciati durante il prolungato dibattimento, vivamente dipinse l'ingiustizia di privare il popolo, e soprattutto le classi povere, di convenevoli siti per prender aria ed esercitare le membra. Quando il dott. Bowring sviluppò il proprio *bill* per sopprimere l'uso delle punizioni corporali nella soldatesca, il sig. Berkeley appoggiò la proposta con un energico discorso, il quale però non valse a rimuovere il male tuttora esistente. In altra occasione, egli prese attiva parte nella riforma dei tribunali d'inferiore giurisdizione civile, noti col nome di *Comity Courts*, e per ricompensare i suoi servigi, i di lui costituenti gli offerirono un *testimonial*. Il sig. Berkeley parla spesso alla Camera dei comuni, ma favella brevemente e non diverge dall'argomento. In generale, ei lasciasi andare alla corrente della popolare opinione: egli fu con questa nella tempesta qui fuori del *Beer bill*, la famosa legge proposta dal sig. Wilson Patten, onde modificare e restringere i regolamenti delle taverne ed osterie (*public houses*), legge, la quale, dapprima sancita dalle Camere, fu poi dovuta sopprimere per sedare il malcontento del popolo, al quale, in Inghilterra, non si potè mai togliere il diritto di ubbriacarsi senza moderazione, per esser poi tristo spettacolo nelle vie. Il sig. Berkeley favorì l'agitazione, e 14 mila operai soscrissero ad un nuovo *testimonial* in suo onore, promosso dai pubblicani.

Il sig. Berkeley prese a cuore l'adozione del ballottaggio nelle votazioni elettorali sino da quando egli entrò nella Camera dei rappresentanti. Ogni anno, non isgomentato dai sarcasmi e dalle risa con cui veniva accolto, ei rinnovò la stessa proposta. Due volte ottenne una maggioranza; ma in ambo i casi la sua mozione venne svolta quasi sul chiudersi della sessione, cosicchè, adottato

il principio, non rimase tempo di discutere il modo di metterlo in pratica. La presente estesissima *Ballot Society* venne dal sig. Berkeley fondata nel 1832, e da quel momento in poi ne fu, per diritto e per merito, il presidente. A fine di mostrarvi l'opinione della Camera circa il ballottaggio, vi sottometto il risultato della votazione circa la mozione del signor Berkeley dal 1848 in poi.

	Voti a favore.	Contro.
Anno 1848	86	81
» 1849	85	136
» 1850	121	176
» 1851	87	50
» 1852	144	246
» 1853	172	232
» 1854	157	194
» 1855	166	217
» 1856	156	196
» 1857	219	287
» 1858	222	319

Ancora un'ultima notizia, che concerne le elezioni.

Un altro documento statistico uffiziale, della specie medesima di quelli sovra enunciati, dimostra che, nell'ultima elezione elettorale, appena la metà degli elettori presero parte alla lotta. Tale indolenza suscita i biasimi de' giornali, che maggiormente hanno a cuore la riforma elettorale. I partigiani del ballottaggio assicurano che, una volta entrato nella legislazione inglese il diritto di votare segretamente, il numero degli elettori attivi crescerà sorprendentemente, giacchè allora presenterannosi alle urne coloro, i quali adesso non votano, a fine di non nominare persone, per le quali forzatamente sono astretti di mostrarsi favorevoli, a motivo della dipendente loro posizione.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggesi nell'*Ordine*, giornale di Malta, in data 4 corrente febbraio:

« S. E. il governatore si compiace di notificare, per informazione del pubblico, aver egli ricevuto un dispaccio dal principale segretario di Stato di S. M. per le colonie, in cui è espressa la sodisfazione, colla quale S. M. ha avuto la notizia che l'arrivo in Malta di S. A. R. il Principe Alfredo destò fra tutte le classi della popolazione maltese un sentimento universale di entusiasmo e di lealtà.

« S. M. si è sentita commossa vivamente da questa dimostrazione dell'attaccamento del popolo di Malta verso la sua persona e la reale famiglia. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 9 contiene l'ordine reale seguente, indirizzato al governatore generale dell'isola di Cuba:

« Eccellenza, la Regina (che Dio protegga!) ha letto con somma sodisfazione il tenore delle varie dichiarazioni, colle quali gli abitanti della nostra sempre fedele Provincia manifestano i loro sentimenti di patriottismo, in occasione del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, in cui si tratta di codesta parte si rilevante del territorio nazionale. S. M. si è degnata di ordinare che si manifestasse a Vostra Eccellenza il profondo interesse, col quale essa ha ricevuto questa nuova testimonianza della fedeltà a tutta prova della vostra isola.

« Per ordine reale, vel comunico a vostra norma, e perchè abbiano a compiacersene gli abitanti.

« Dio guardi Vostra Eccellenza per lunghi anni.

« Madrid 8 febbraio 1859.

« Sott. — O' DONNELL. »

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali in data di Parigi 11 febbraio quanto appresso:

« A quanto si riferisce da buona fonte (così un corrispondente della *Köln. Zeit.*) lord Cowley ha già presentato ufficialmente a questo Governo la domanda per la riunione della Conferenza.

« Ieri i Moldo-Valacchi diedero un gran banchetto nell'Albergo ai *Frères Provençaux*. Vi fu manifestato grandissimo entusiasmo; i Moldo-Valacchi fecero acclamazioni all'Imperatore Napoleone III, e propinarono nel modo più animato al giornalismo francese ed all'unione de' Principati. I sigg. Havin e Guéroult, del *Siècle* e della *Presse*, erano assisi l'uno a destra e l'altro a sinistra dell'archimandrita, che presedeva il banchetto.

« Si crede sapere che il sig. Dupuis de Lôme sarà incaricato dell'ispezione nei porti militari della Francia, e non l'ammiraglio Hamelin, come aveva fatto credere l'*Océan* di Brest.

« Il maresciallo Vaillant fece anche ieri alcuni sperimenti d'artiglieria a Vincennes.

« Parlasi eziandio di future sperienze col cotone fulminante, con alcuni perfezionamenti. »

(*O. T.*)

Il *Veritas* d'Anversa calcola approssimativamente che la navigazione marittima venisse esercitata nell'anno 1858 da 30,000 navigli e le perdite dall'anno 1852 a questa parte, vengono descritte così:

Anno 1852	legni	1850	il	6 p. %
1853	»	1611	»	5 » »
1854	»	2120	»	7 » »
1855	»	2050	»	
1856	»	2130	»	
1857	»	2232	»	» 7.25
1858	»	3073	»	» 10.212

Per trovare un anno, che si possa paragonare al 1858 nei disastri di mare, convien retrocedere all'anno 1836. Dei 3073 legni periti nel 1858, 151 è il numero di quelli, dei quali non si ebbe alcuna notizia. Gl'incendii divorarono in mare 72 legni. Il totale dei vapori perduti è di 113. Nell'anno 1854 se ne perdevano 90; nel 1855, 107; nel 1856, 92; nel 1857, 104; nel 1858, 113.

La perdita di legni francesi nell'anno 1858 fu di 444, e negli ultimi sette anni di 2973 dei quali 126 senza saperne notizia alcuna.

Leggesi nell'*Akhbar* d'Algeri: « Fu testè annunziato che da un Algerino, di nome C..., fu presentato al Principe Napoleone un progetto per collocare un filo sottomarino diretto fra Algeri e Marsiglia. Ora udiamo da fonte autentica che sta per formarsi una grande Compagnia francese per eseguire quel progetto, la cui pronta effettuazione è desiderabile per ragioni politiche e commerciali. L'attuale cordone, quello di Brett e C., non ha mai completamente sodisfatto l'Algeria. Vi furono frequenti interruzioni, parecchi errori nella trasmissione de' dispacci e ritardi nella loro consegna. »

(*E. della B.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano 14 febbraio:

« Com'è prescritto dalla Costituzione e dalle leggi, ieri il popolo di questo Cantone radunavasi in comizii elettorali nei trentotto Circoli, per procedere alla rinnovazione periodica dei deputati al Gran Consiglio, de' candidati ai Tribunali distrettuali, e delle Giudicature di pace.

« In Lugano le operazioni procedettero con ordine. Oltre ai tre deputati cessanti, era proposto il sig. avv. Bernardino Lurati.

« Se però la giornata passò in Lugano senza disordini, non così puossi dire pur troppo di tutto il Cantone. Violenze le più serie l'hanno funestata nel Circolo della Magliasina, dove lamentansi, secondo rapporti qui arrivati, un morto e 14 feriti fra gli elettori liberali di Ponte Tresa; si nominano fra quest'ultimi i consiglieri cessanti, tenente colonnello federale Stoppani, e Bella, ricevitore delle finanze federali. Dal Circolo di Sessa, si annunzia un ferito gravemente. In quello delle Taverne, la notte precedente i comizii venne dato fuoco ad un fabbricato, e iersera vi ebbe un grave ferimento. In diverse altre località, lamentansi riprovevoli tumulti e violenze, che precedettero le operazioni, o ne impedirono il compimento, o le susseguirono, ed in parecchie v'ebbe l'irregolarità di duplici Assemblee.

« I gravi fatti della Magliasina hanno indotto l'Autorità a spedirvi due compagnie del contingente militare delle piazze di Lugano, Vezia e Pregassona, le quali vi si sono recate questa mattina. »

GERMANIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Monaco, 10 febbraio:

« S. A. R. la Principessa Luitpoldo, Granduchessa di Toscana, trovasi gravemente ammalata in causa d'antica affezione di petto. Varii balli, che dall'alta aristocrazia erano disposti per la corrente settimana, furono perciò sospesi. S. M. la Regina passa molte ore del giorno a canto all'augusta paziente, in riguardo alla cui guarigione i medici danno assai poca speranza.

« Qui, tutti indistintamente, se debbo dirvi la verità, credono che la guerra sia inevitabile, ed il nostro esercito in ispecie si chiamerebbe fortunato di uscire dallo stato d'inerzia, in cui da molti anni si trova. L'indegnazione contro i perturbatori della pace, e le simpatie pel vostro Governo divengono sempre più manifeste, e nessuno, a qualunque classe appartenga, lascia passare la minima occasione a dimostrar l'una e l'altra. Entro la corrente settimana si udrà alla Camera de' comuni, per parte del ministro presidente, la risposta alla famosa interpellanza del bar. Lerchenfeld, e non v'ha dubbio che ella sarà quale s'aspetta dal popolo (*V. le Recentissime di martedì*). Giusta notizie autentiche, vi posso accertare che a S. M. piacque assai la coraggiosa e patriottica interpellanza del bar. Lerchenfeld, il quale, non solo da' suoi concittadini, ma da molti connazionali d'altri Governi, ricevette già lettere di ringraziamento e manifestazioni di simpatia.

« Se l'avversario vuole la guerra e ci getterà il guanto, noi di buon animo lo raccoglieremo, e la Germania mostrerà al mondo intero, non essere più i tempi di Napoleone I., come si esprime un nostro giornale in un articolo: *Guerra o pace?* »

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden* 8 *febbraio.*

Nella odierna sessione delle Camere unite del Ducato, il deputato Rau fece la seguente proposta, già prima annunciata in una Giunta generale:

« Propongo che l'Assemblea degli Stati decida di ricercare il ducale Governo a dare all'inviato di Nassau, presso la Confederazione germanica, istruzioni di proporre all'Assemblea federale ch'ella proibisca la esportazione oltre ai confini del territorio federale germanico dei cavalli, ed in generale del materiale di guerra. »

A giustificare tale proposta, ei disse quanto appresso:

« Dal pericolo di guerra, sorto da ultimo da varie parti, e che ogni giorno sembra sempre più stringente, l'Alemagna viene ammonita più che mai ad essere vigilante contro ogni nemico, che minacci il territorio federale, o che ne offenda soltanto in una parte l'integrità. La nazione germanica ha dovuto pur troppo assai di sovente fare esperienza, essere dannoso, e per tutti e per ognuno, che tutt'i Tedeschi non si uniscano contro il nemico comune, nel caso di attacchi ostili contro una delle stirpi del popolo della Germania.

« Che se ora la stampa, come si dee riconoscere con sodisfazione nella presente quistione, è l'espressione del sentimento del popolo tedesco, questo popolo, in tale riguardo ha fatto grandi progressi, giacchè, per quanto d'altra parte sieno divergenti le opinioni di esso in affari religiosi, politici e di economia popolare, tutti però sono d'accordo in una cosa vale a dire che ogni Potenza, la qual minacci un membro della Confederazione germanica, viene considerata nemica di tutta la nazione. Ciò rallegra tanto più, in quanto che la storia fa irrefragabile testimonianza che ogni nemico, per quanto potente sembrasse, fu sempre vinto, quando la Germania gli si oppose con forze unite.

« Ma, nel presente momento, nè i Governi nè le Assemblee degli Stati non manifestarono ancora pubblicamente tale sentimento del popolo. In quanto alle Assemblee degli Stati, una manifestazione da parte delle Camere degli Stati maggiori della Germania eserciterebbe per certo grande influsso. Ma tale considerazione non dee però trattenerci dal fare ciò che stimiamo dovuto e salutare. Anche il più piccolo Stato della Germania può proporre all'Assemblea federale d'impedire al nemico di provvedersi in Germania del materiale pe' suoi armamenti guerreschi.

« Dopo aver io fatto cenno di tali condizioni nella ultima sessione della Giunta, ritrassi dai pubblici fogli la lieta notizia che la Baviera precedette col proprio esempio. È noto a questi onorevoli membri che la relativa interpellazione del deputato, barone di Lerchenfeld, nella seconda Camera a Monaco, ottenne l'adesione di tutta quell'Assemblea. Non dubito minimamente che anche voi, signori, aderirete unanimi alla proposta da me fatta nella quistione medesima. »

Il commissario del Governo del Ducato, consigliere di Governo Schepp, dichiarò tosto che il Governo ducale tributava ricognizione piena, tanto alla proposta, quanto ai motivi, e che non avrebbe indugiato nel disporre quanto fosse opportuno.

Dopo che anche il deputato Braun ebbe sostenuto la proposta, il presidente dell'Assemblea, Principe Nicolò, la mise ai voti. Essa fu approvata a voti unanimi. Le disposizioni di tutta l'Assemblea furono liete e vivaci.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *febbraio.*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane:

« Milano 16 febbraio.

« Ci è grato poter annunziare che, sopra proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, allo scopo di temperare le conseguenze della limitazione degli studii presso l'I. R. Università di Pavia, S. M. I. R. A. ha graziosamente ordinato che gli studenti di legge, i quali, in seguito all'Avviso pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* del giorno 26 gennaio p. p. N. 22 hanno ottenuto il regolare permesso di continuare i loro studii privatamente, siano equiparati agli studenti pubblici presso le Università, riguardo ai diritti d'esenzione dal servizio militare nei sensi del § 20 della legge sul completamento dell'armata e del § 23 delle relative istruzioni provvisorie.

« A tali studenti privati non sarà pure impedito di aspirare al conseguimento della laurea. »

Dispacci telegrafici.

Londra 16 *febbraio.*

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Malmesbury disse non dubitare della conservazione della pace del mondo, e ricordò che Napoleone ha sempre mantenuta scrupolosamente la sua parola. (*FF. di V.*)

Berlino 16 *febbraio.*

La *Gazzetta Prussiana* conferma la notizia di una mediazione dell'Inghilterra e della Prussia; spera anche il concorso del Gabinetto di Pietroburgo; e così, per l'attività delle grandi Potenze, la conservazione della pace. (*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *febbraio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	79 45
Metalliques	» » »	77 40
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	108 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	77 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	76 —
degli altri Dominii	» » »	91 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	930 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	205 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1710 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 16 *febbraio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 89 35
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 89 40
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 79 40
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 105 10
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 103 10
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 41 90
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 13 5/10
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 97 —
» a peso	4 94 —
Corone	14 36 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 15 *febbraio* 1859.

Rendite francesi 68,15 67,70.

Quattro ½, 97,50 97,20.

Credito mobile 770 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 516.

Borsa di Londra del 15 *febbraio.* — Consolidati al 3 %, 95 ½.

VARIETA'.

Un monumento a Giovanni Paolo Malanotti.

« Allorchè l'occasione se ne offre, giova riconoscere il beneficio, e mostrarsi meritevoli dell'illustre, ma grave eredità degli avi. »

Queste parole, che un giorno leggemmo scritte sur un distinto giornale, tornano opportune adesso, che una pari circostanza ci si presenta. Di fatti possiamo con somma compiacenza, e per poco non diremmo gloria nostra, annunziare come anche i Cenedesi siensi pur decisi di dare al valente artista e loro concittadino Luigi Borro una onorevole commissione.

Consiste dessa in un monumento in marmo da erigersi nel Palazzo municipale a Giovanni Paolo Malanotti (1), uomo pio e caritatevole, sacerdote secondo il Vangelo. Se le stanze poi della comunal residenza sieno più o meno il sito, che all'allogamento di questa patria memoria si presti, non è di noi il parlarne, perchè è di noi invece l'aver meno contrasti, e per ciò meno nemici che possiamo.

Doveroso ci pare in quella vece render vive azioni di grazie a que' tutti, che concorsero ad una tanta opera veramente bella e lodevole; quantunque già le scienze tutte, tutte le arti, e i modi tutti di trovare o far sentire il vero, ed il bello, abbiano diritto all'omaggio della società, e precipuamente dell'uomo educato.

Ora il solo a desiderare sarebbe, che se d'un monumento fu degno il Malanotti, anche un Lorenzo Da Ponte (2) s'avesse il suo, avvegnachè, se andò distinto il primo per religione e carità, fu grande l'altro per sapere e per poetica immaginazione; sì, che non temerono andar errati coloro che altamente il collocarono e col Metastasio e col Casti. E questo onde mostrarsi devoti a quella civiltà che consocia la fede colla scienza, onde rivendicare per tal modo, se non dall'oblio, da un vergognoso silenzio ciò che fino ad ora giacque sepolto; e onde mostrarsi non indegni dell'eredità degli avi nostri.

Sicuri impertanto che anche il prelodato artista, adoprandosi con quella capacità che il distingue, risponderà alla fiducia in lui riposta, non vediamo il momento che questa, come altre di lui opere, veggano alfine la luce, e, come ad altre, ne succedano a questa di nuove.

FORTUNATO COSTALUNGA.

(1) Giovanni Paolo Malanotti di Pietro, nacque a Venezia, il 19 novembre 1769; e dopo essere stato canonico della cattedrale di Ceneda ed annoverato fra' camerieri d'onore di S. S. Gregorio XVI, in abito pavonazzo, moriva in Fara di Soligo, il 23 settembre del 38, lasciando a' poveri della parrocchia di Ceneda una sostanza depurata di lire 127,480:80, delle quali ¾ si distribuiscono ogni anno per la Casa di Ricovero, ¼ a' poveri della parrocchia di Ceneda, in medicine, e sussidio in denaro.

(2) Lorenzo Da Ponte (le cui opere si dà ora il merito lodevole di raccogliere, e far ristampare il prof. Giacopo cav. Bernardi), nato in Ceneda, il 10 marzo del 1749, condiscepolo in prima al Colombo, ed amico del Gozzi, ebbe poscia in Vienna la benevolenza di Metastasio, e la protezione di Giuseppe II, alla cui morte anzi compose un canto.

Ottenne ivi pure il posto di poeta nel teatro italiano, ed incontrata amicizia col Casti, ebbe a sperimentarla ben diversa da quella donatagli dal Metastasio. Passò a Parigi; da Parigi a Londra, e da questa in America. Nella Nuova Yorck, educò 200 giovani e tenne tipografia. Alla fine, dopo molte vicende quando buone e quando triste, autore, come dalle sue Memorie, di 30 drammi, della lingua e del dramma italiano in America, dopo aver tenuto biblioteca di 25,000 volumi moriva colà, se male non siamo informati, nel 17 agosto del 1838. (*Nota della Comp.*)

L'istmo di Panama sarà tagliato contemporaneamente a quello di Suez, e fors'anche prima. Ci si assicura, dice il *Siècle*, che i 120 milioni, necessarii alla formazione del canale di Nicaragua, saranno sottoscritti interamente da capitalisti inglesi, a patto che la Compagnia avrà un domicilio finanziario a Londra, come ne ha uno di già a Parigi. L'impresa generale dei lavori è commessa alle cure de' più grandi imprenditori dell'Inghilterra. Il sig. Belly si recherà a Londra il 6 corrente, e s'imbarcherà il 15 a Southampton per Rivas di Nicaragua. (*G. di G.*)

Il sig. Jobard ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una curiosa scoperta fatta dal sig. C. Sorret; cioè di una conchiglia grande di acqua dolce, che trovasi di frequente in un fiume della Vierte, che nasce presso Neuchâtel nel Dipartimento dei Vosgi e bagna una parte del Belgio, e che produce delle perle eguali in qualità alle orientali. Alcune di esse non sono bianche, ma di colore del mogano, come se contenessero ferro, il che però non è. (*E. della B.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *febbraio.* — Sono arrivati: da Newcastle bark austr. *Luigi*, cap. Leva, e brig. ingl. *Phoenizlean*, cap. Waller, ambi con carbone per Giovellina; brig. ingl. *Ellen Morison*, cap. Morison, con carbone per G. Fossiti; da Cardiff brig. aust. *Giordano*, cap. Bonicelli; da Liverpool brig. austr. *Giovanna d'Arco*, cap. Gavagnin, ambi con carbone; da Dunkerque brig. franc. *Les Zoccares*, cap. Leconteur; brig. franc. *Eclair*, cap. Iron; da Newport sch. ingl. *Laura*, cap. Evans, tutti e tre con ferro; da Marsiglia brig. aust. *Caterina B.*, cap. Ballarin, con merci; brig. austr. *Tancredi*, cap. Antonich, con merci, tutti e sette per Malcolm; brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con merci alla Soc. vetraria; da Galatz brig. austr. *Mrav*, cap. Cosulich, con segala ad A. Faccanoni di Padova; brig. austr. *Stipe*, cap. Marghetich, con segala ad A. L. Ivancich; da Tron brig. austr. *Checchi*, cap. Gregoretti, con carbone pel Lloyd austr.; da Malta brig. austr. *Amico*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso; da Cardiff bark austr. *Oreste*, cap. Heglich, con carbone per la strada ferrata; da Svansea brig. aust. *Isola di Murano*, cap. Bassi, con carbone all'ordine.

Olii di Corfù imbottati ancora si pagavano d.¹ 210; in salumi hanno continuato discreti dettagli; nelle granaglie, più fiacco il riso; [illegible]

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	74 70
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	93 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	510 50	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	93 70	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	5	93 70	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	205 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 94		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 16 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Libotte Edoardo, poss. di Liegi - Itzinger Edoardo, neg. di Berlino, ambi all'Italia. — *Da Verona:* Portaluppi co. Antonio, poss., S. Benedetto N. 3950. — Pompei co. Francesca, poss., S. Moisè N. 1480. — *Da Bologna:* Bevilacqua march. Ferdin. - Bevilacqua march. Luigi, ambi poss., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Margot Dornier Eugenio, negoz. di Vaud. — Dickson Gugl. - Deprèe Carlo, ambi cap. ingl. — Vere Francesco, possid. d'Aless. di Egitto. — de Dorini Augusto, di Dresda. — *Per Verona:* Montagnana nob. Giacomo - Bevilacqua nob. Gaetano, ambi poss. — Cavazzocca nob. Alberto, I. R. Pretore di Piove. — *Per Pordenone:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv. e poss. — Centazzo dott. Carlo, avv. — *Per Trieste:* [illegible] — *Per Innsbruck:* [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 febbr. 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 febb. - 6 ant.	341'', 20	3°, 7	2°, 3	[illegible]	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 febbraio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 8°, 5; min. 2°, 6
2 pom.	341, 30	8, 5	5, 5	[illegible]	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	341, 70	5, 3	4, 1	[illegible]	Sem. ser.	O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 29 gennaio a tutto 4 febbraio 1859.

	Da 29 gennaio a 4 febbraio 1859		Settimana corrispond. del 1858		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 4 febbraio 1859		Da 1.° genn. a 4 febbraio 1858		Aumento		Diminuzione	
	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.
Passeg. N. 32,834	29,332	05	28,778	78	553	27	»	»	155,657	85	147,772	94	7,884	91	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	13,034	60	747	96	12,286	64	»	»	128,290	42	6,736	36	121,914	06	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	785	16	488	25	296	91	»	»	4,467	70	3,562	82	904	88	»	»
Trasporti celeri	4,218	91	2,635	14	1,583	77	»	»	25,181	17	17,338	80	7,842	37	»	»
Merci T. 6,162	25,591	35	19,903	01	5,688	34	»	»	108,211	65	88,406	97	19,804	68	»	»
					20,408	93	»	»					158,350	90	»	»
Totali	72,962	07	52,553	14	20,408	93	»	»	421,808	79	263,457	89	158,350	90	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio . . . Arrivati 665 — Partiti 584

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *febbraio.* — Pavisson Teresa di Angelo, d'anni 5. — Ambrosi Gio. di Giacomo, di 27, calzolaio. — Contin-Campelli Maria di Antonio, di 44, giornaliera. — Barzuola-Bortoluzzi Maria Cecilia di Antonio, di 63, mendicessa. — Mosca Antonio di Sante, di 4 mesi. — [illegible] — Dal Corso Maria fu Antonio, di 73, civile. — [illegible] — Franovich ved. Franovich Anna fu Biagio, di 67, civile. — Fossali Antonio di Pietro, d'anni 2. — Grandis G. B. fu Giacomo, di 72, perlaio. — Barbieri Anna fu Francesco, di 62, domestica. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 17 *febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villani. Dopo l'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo. Nella corrente settimana si produrrà l'opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Marianna Duperrière.* — *La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Il campiello.* — *I commedianti per accidente.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — [illegible] — *Facanapa muto per bisogno.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatico-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Promozioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Cause, per cui le Casse di risparmio non prosperano nel Veneto. Commissione sui monumenti a Vienna. I. R. Istituto lombardo.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *Rivista de' giornali; stato presente delle cose; la questione italiana: come potrà risolversi; la doppia elezione di Cuza.* — Stato Pontificio; *Un bolide. Teresa Malvezzi †.* — R. di Sardegna; *il Senato. Dono del Principe Napoleone. Direzione delle strade ferrate dello Stato. Proposta del sig. Roberts.* Nostro carteggio: *la Camera; ferrovie; vera proposta del sig. Roberts; rendita probabile di esse; il carnevale.* — R. delle Due Sicilie; *una figlia del Conte d'Aquila †.* — Granducato di Toscana; *la Corte imperiale russa. Disarmi e risparmii.* — Impero Ottomano; *aggressione nell'Erzegovina. Leva militare in Bosnia.* — Inghilterra; [illegible] *della Francia e dell'Inghilterra. Parlamento: sessioni dell' 11.* — Nostro carteggio: *a proposito di riforma; pranzo annuale pel ballottaggio; Fr. Fitzharding Berkley; Ballot Society; elezioni.* [illegible] — Spagna; *indirizzo al governatore di Cuba.* — Francia; *Conferenza. Banchetto politico. Ispezione militare. Sperimenti d'artiglieria. Navigazione marittima e disastri. Filo elettrico sottomarino.* — Svizzera; *elezioni. Disordini.* — Germania; *la Principessa Luitpoldo. Timori di guerra. Nassau; proposta alle Camere.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Notizie teatrali, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 153

Dolorosissima vista è il cadavere di un amico! Il nostro sguardo atterrito si affisa nelle estinte pupille, cercando un lampo di vita: l'orecchio si tende ad udire un suono, un sospiro almeno dalle pallide labbra; invano!...... Quel corpo immoto, tremendamente immoto, ne stringe il cuore d'angoscia, e all'anima, diserta ogni speranza, ripiomba il triste vero, l'eterno, l'irrevocabile destino...... È morto!....

La pietra sepolcrale, che copre la salma d'Eugenio Marsoni, si chiuse sovra un uomo giustissimo tra i giusti, integro, instancabile, e distinto ingegnere; fu carissimo a chi lo guidò con zelo ed amore di padre nei primi passi dell'arte: fu angelo di conforto ai bisognosi; fu amatissimo per mille virtù alla famiglia, alla patria, agli amici. Nel più bel vigore dell'età, un morbo repentino e indomabile freddò quel corpo, che parea sfidare la falce del tempo. Troppo breve fu la sua vita al desio di quelli, che abbandonò per sempre; a lui forse fu lunga, che salse al Cielo per una via seminata di spine e d'angoscie. Molto sofferse, nè mai, volando a Dio col pensiero, si corrugò la fronte sdegnosa, o il cuore non disse: *Sia fatto il voler tuo.* Genitori e sposa gli strapparono lagrime di sangue sui marmi di tre sepolcri. I primi vagiti del neonato desideratissimo tristamente risposero al sospiro estremo della madre. O gentile innocente, tu sei orfano in terra.

Sieno elogio al defunto le lagrime, che a tutti bagnarono il ciglio, e l'universale compianto, che vivrà sempre come la sua memoria. Sia pace all'anima sua.

Treviso, 12 febbraio 1859.

ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di segretario presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente l'annuo soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro il termine prefissato, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Uffici da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati addetti alla predetta R. Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.

N. 1760. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasta vacante la Cappellania del SS. Redentore in Fagnano, Distretto d'Isola della Scala, di asserito diritto patronale del nob. sig. Francesco Schioppo di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1760. AVVISO. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la vendita del fabbricato erariale di Venzone, già Monastero di S. Chiara, al comunale N. 272 di cui accennava l'Avviso 29 novembre 1858 N. 28912, si rende noto al pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà presso l'infrascritta I. R. Intendenza di finanza un altro esperimento d'asta per la vendita di quella realità sotto l'osservanza delle condizioni contenute nello stesso Avviso 29 decorso novembre N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1232. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Lot Bruna di Feltre si trattiene a Firenze con passaporto spirato.

Si cita esso Lot Bruna a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Feltre, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESOTTI.

N. 26171. EDITTO. (3. pubb.)

Per promozione del molto rev. D. Antonio Signoretto, era parroco di S. Giacomo Apostolo di Chioggia, è rimasto vacante tale Beneficio parrocchiale di presunto patronato del Reverendissimo capitolo cattedrale di Chioggia.

Chiunque pertanto pretendesse aver diritto alla nomina del nuovo parroco, dovrà comprovarlo legalmente a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trascorso il qual termine, senza che venga opposta valida eccezione, sarà per questa volta provveduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 1183. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Giovanni Bordino del fu Pietro nativo di Padova, dell'età di circa 30 anni, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a quest'I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città provinciale ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 516. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. co. Vettore Pisani, con istanza corredata di regolare progetto, ha chiesto la concessione di coltivare a risaia il terreno vallivo di campi veronesi sette, posti in Comune di Cucca, Distretto di Cologna, alla sinistra del fiume Alpone, formante parte dell'appezzamento detto il Forte della Stella, servendosi all'uopo delle acque nascenti nel fondo stesso e defluenti nello Scolo Sabbionara.

Ad oggetto di poter aderire alla domanda, s'invitano tutti gli aventi interesse riguardo all'uso di dette acque e successivo scolo ad insinuare le rispettive ragioni ed eccezioni nel periodo di giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso a questa I. R. Delegazione, avvertendo che dopo scaduto il termine statuito, le ulteriori opposizioni verranno respinte come inattendibili.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2411. AVVISO. (3. pubb.)

In conseguenza delle disposizioni recate dal Dispaccio ministeriale 2 corr., col quale viene permesso che anche per la leva militare del corrente anno, l'estrazione a sorte dei coscritti segua separatamente dalla leva .... singoli Distretti come negli anni decorsi; essendo stato anticipato il termine per la estrazione medesima, torna indispensabile che dalla Commissione provinciale sieno compite le operazioni di revisione ed approvazione delle liste entro un termine più ristretto.

Si rende quindi pubblicamente noto, a parziale modificazione dell'Avviso delegatizio 4 corr. N. 1972-247, che pel Distretto di Adria la riunione della Commissione provinciale per l'esame delle liste di classificazione, e per la decisione delle domande di esenzione seguirà nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 9 ant., e non più nel giorno 3 marzo p. v., fermo del resto quanto viene disposto dall'Avviso preaccennato.

Il presente sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 72. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Auronzo un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a for. 525 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 12 febbraio 1859.
HEUFLER.

N. 2575. EDITTALE. (3. pubb.)

Per morte dell'ultimo investito si è reso vacante il Beneficio parrocchiale di SS. Filippo e Giacomo in Cavalcaselle, Comune di Castelnuovo, Distretto di Bardolino.

Il diritto di elezione venne per l'addietro esercitato da individui delle nobili famiglie Maffei ed Emilei.

Se pertanto alcuno sia di dette famiglie, sia d'altra, vanta presentemente diritto di nominare o presentare ovvero d'essere nominato o presentato al detto vacante Beneficio, potrà insinuare la sua domanda in iscritto debitamente corredata al protocollo di questa I. R. Delegazione nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione della presente, scorsi i quali senza l'insinuazione procederebbesi per questa volta alla nomina nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 4 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 366. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia si è reso vacante il posto di nocchiere, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 315 in val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare entro tutto il giorno 25 febbraio prossimo venturo al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, l'idoneità all'indicato posto, osservandosi che il leggere e lo scrivere in lingua italiana è un requisito necessario.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario portuale sanitario del litorale veneto.

Trieste, 23 gennaio 1859.

N. 613. AVVISO. (3. pubbl.)

Procedendosi alla colaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 28 febbraio corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo del Naviglio di Brenta dal sostegno di Dolo fino al passo di Mira vecchia, eseguito dall'Impresa Petrillo Alessandro.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 976. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Campagnole di pertinenza come sopra, si avvisa il pubblico che, essendo caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti i giorni 20 dicembre 1858 e 22 corrente in relazione agli Avvisi 15 novembre 1858 N. 14239 e 20 dicembre p. p. N. 16573, avrà luogo nel giorno 26 dell'entrante mese di febbraio un terzo esperimento, sotto la stretta osservanza degli stessi patti e delle stesse condizioni contenute nel precitato Avviso 15 novembre a. s. N. 14239.

Sarà però libero a coloro che aspirassero al relativo acquisto di far pervenire al protocollo dell'Intendenza prima del giorno stabilito per l'asta e precisamente fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 25 febbraio p. v. le loro offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente e coll'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifra ed in lettere, sotto l'avvertenza che tali offerte non verranno pubblicate, se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d'asta, che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato; con che però tali offerte scritte non abbiano mai a prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosicchè, quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali, prevarrà la prima prodotta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 1698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 5 gennaio a. c. N. 27233-4498 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Fica ai civici NN. 583-585, 584-586, 589-587 e 588, anag. 600, 601, 602, ed allibrato nei registri censuarii dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del Comune cens. di Castello 3668 colla sup. di pert. —.02 rend. cens. L. 21:12
3669 » » —.07 » » » 1:12
3670 » » —.06 » » » 31:46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 775 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 2073. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al riatto della tettoja a Porto Nogaro ad uso di quella R. Ricettoria principale doganale, si rende di pubblicamente noto, che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza, l'asta pubblica per appaltare al minor pretendente il lavoro di cui trattasi partendo dal prezzo peritale di fior. 220 v. a., e ciò colle seguenti avvertenze:

1. Non verrà ammesso all'asta chi non avrà prima depositato in contanti fior. 22 v. a.

2. L'asta e la successiva delibera nonchè l'esecuzione dei lavori si tengono strettamente vincolati alla piena osservanza del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d'ora presso la Sezione III di questa Intendenza nelle sole ore di Ufficio.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenuta ferma ed obbligata l'ultima offerta.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

5. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

6. Saranno tenute in pieno rigore tutte le norme e discipline vigenti in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 3018. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p. N. 1785, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all'argine sinistro del fiume Fratta nella località denominata Barbariga in Comune di Merlara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 c., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 1.° marzo p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 2 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 889:42 valuta austriaca.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 90, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per io contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Dovrà inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 102. AVVISO. (1. pubb.)

Per la traslocazione a Codroipo del sig. Gio. Batt. Mazzutti si rese vacante in Moggio il posto di Pretore, cui va annesso il soldo di fior. 1260 valuta austriaca.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 febbraio 1859.
Pel Presidente impedito
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 33. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 31 gennaio p. p., dovendosi appaltare i lavori diretti a togliere in asciutto le maggiori viziature onde è affetto l'alveo di Tartaro, incominciando da presso Trecenta, e terminando presso lo sbocco di Menago, del presuntivo importo in complesso di fior. 52,500, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 marzo p. v. alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 marzo stesso.

I lavori da eseguirsi verranno appaltati, tanto complessivamente, quanto parzialmente divisi nei seguenti quattro lotti:

a) escavazioni a secco da eseguirsi nel tronco di Tartaro dallo sbocco di Menago fino a quello di Bussè alla Torretta veneziana, di circa metri 5500, compreso il taglio in golena della così detta Volta Passiva, in complesso di . fior. 9655

b) escavazioni a secco nel tronco dalla Torretta veneziana fino allo sbocco della Cagliara, di circa metri 5500, compreso il taglio in campagna della così detta Volta Malbona per . . . . . . » 13265

c) escavazioni a secco nel tronco dallo sbocco della Cagliara fino al Cantone di Zelo, di circa metri 5200 per . . . . » 9556

d) escavazioni a secco nel tronco dal Cantone di Zelo fino presso a Trecenta, di circa metri 5000, compresi i due tagli in campagna delle così dette Volta Moja e Volta Pepoli, dell'importo di . . . . » 20477

Totale, fior. 52500

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo dei suddetti lavori in denaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 30 per le spese d'asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, Verona, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Presid. del Comitato
Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1226. Unica pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere corso un errore nell'Editto a stampa 15 dicembre 1858 N. 6024, pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 31 gennaio, 10 e 11 febbraio 1859 NN. 24, 33, 34 quanto alla indicazione del giorno pel secondo incanto che fu prefisso pel dì 28 ventotto febbraio e non nel 23 ventitrè febbraio come nell'Editto.

Il presente s'inserisca per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo 14 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
PIOVENE.
Calegerà, Cancell.

N. 4943. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Breno porta a pubblica notizia, che nel giorno 25 maggio 1856 in Cividate è morto l'interdetto Cucchini Sebastiano fu Ronasino senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono d'avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale in curatore fu destinato il notaio dott. Carlo Vielmi di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Breno 16 dicembre 1858.
Il R. Pretore
BANZOLINI.

N. 1543. 1. pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero venne interdetto come mentecatto Antonio Guerra fu Pietro di questa città, e gli fu costituito in curatore il sig. Giuseppe Visonà.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 31 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 2600. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Rubinato, negoziante di trastulli in questa Merceria a San Salvatore Numero 4830.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Rubinato ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forza di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo d.r Dudrevil deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 aprile stesso alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 67660-2. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale Istanza fedecommessaria dell'attuale fedecommesso di danaro fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Collalto, in seguito al consenso Sovrano dell'8 novembre 1685, in forza dell'istromento f. c. dell'11 luglio 1687 e trasferito in seguito al consenso Aulico del 25 dicembre 1765 ed 11 giugno 1793 dalla Boemia nell'Austria sotto l'Enns (Amsio) si rende noto essersi in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabrio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente, resosi nel 7 maggio 1858 defunto a Bellaggio sul Lago di Como senza figli, reso vacante il possesso e godimento f. c. di tale fedecommesso.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere in base alla sopraccitata istituzione fedecommissaria alla successione nel ricordato fedecommesso d'insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno in traduzione tedesca autentica, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l'ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1417. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a don Emilio Matello q.m Gio. Battista possidente di Silvelle ora assente d'ignota dimora che Angelo Mariutto q.m Giuseppe di Mirano coll'avv. Marangoni produsse in di lui confronto l'istanza 6 dicembre p. p. N. 26575, in evasione alla quale ed esecutivamente al precetto 13 ottobre 1857 N. 19671 questo Tribunale gli accordò come subentrato nelle ragioni di Giovanni Perale detto Nannetti, il suppegno nella iscrizione ipotecaria riportata per la somma di a. L. 5714:29 dal Conv.° don Emilio Matello a carico di Elisabetta Verrati fu Carlo e stata eseguita nel 5 marzo 1850 presso la Conservazione delle ipoteche in Padova sui beni attualmente posseduti da Angelo Belletto q.m Gio. e ciò a cauzione e fino alla concorrenza delle austr. L. 819:41 cogl'interessi del 6 per 100 da 31 agosto 1857, con a. L. 6:21, per protesto, e fiorini 13:13 ½ di spese liquidate professate dall'istante Mariutto. Tale decreto sopra istanza pari N. fu intimato all'avvocato d.r Francesco Pasqualigo di qui che venne destinato in suo curatore ad actum al quale dovrà far giungere utilmente ogni istruzione in proposito, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 493. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà porta a pubblica notizia che nel giorno 29 novembre 1857 è morto in questo Capoluogo Francesco Trentin fu Giuseppe, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dal defunto, che consiste in sole azioni creditorie verso il concorso dell'oberato Domenico Scarpa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale viene per ora destinato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Saggiani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo e verrà aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 543. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Zanellato fu Gio. Batt., che li Luigi ed Antonio Muraro fu Bernardo, di Noventa, hanno prodotto sotto il N. 11670 del 1858, una istanza di prenotazione a carico di esso assente e di altri consorti Zanellato, a cauzione e fino alla concorrenza di venete Lire 3000, a dipendenza del chirografo 4 febbraio 1820, di ven. L. 450 per un triennio d'interessi a tutto febbraio 1858, e per Fior. 100 di spese, e che con odierno decreto N. 543 fu accolta l'istanza ed ordinata l'intimazione a quest'avvocato dott. Antonio Fontana che fu deputato a curatore di esso assente.

Viene perciò eccitato esso Zanellato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti a difesa o ad eleggere altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 23 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 737. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora abate Nicolò Spinelli del fu Carlo, prevosto di Montebello, che la sig. Bortola Dian-Bellotto ha presentato nel 6 ottobre anno decorso la petizione N. 6209 in punto di pagamento di N. 100 pezzi da 20 franchi l'uno, in dipendenza al vaglia 11 settembre 1853, interessi e spese, contro di esso ab. Nicolò Spinelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora con odierno decreto a questo Numero venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso reverendo abate don Nicolò Spinelli, a comparire nel dì 1.° marzo 1859 ore 9 antimer. prefisso pel contraddittorio sulla detta petizione, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come è di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 2917. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Busetto, possidente di Brentelle, che Francesco Bettini di Spalato rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Mingoni, presentò a questa Pretura sotto il N. 27041 anno 1858, una petizione in di lui confronto per pagamento di A. L. 1290:50, in dipendenza dell'istrumento 28 giugno 1792, atti del fu notaio Ravenna, interessi e spese, e che dietro nuova istanza 26 gennaio a. c. N. 2917 fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Volner.

Viene pertanto avvertito il suddetto Busetto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo della Pretura, ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 gennaio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 10022. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Reg. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano pretese di credito verso l'eredità di Domenico q.m Gio. Batt. Peressutti Peretu, villico di Anduins, morto con testamento nel 6 luglio 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 marzo pr. v., ore 9 antim., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 26 dicembre 1858
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 284. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso colla decisione 27 dicembre 1858 N. 9246 ha interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili per imbecillità Michiele Chiereghini di Vigonovo nel Comune di Salgareda, e questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Giovanni Ghirardi farmacista di Salgareda.

Locchè si pubblica all'Albo e ne' luoghi soliti di Oderzo e Salgareda, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 462. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento di asta, di cui l'Editto 20 ottobre p. p. N. 5292, inserito nei pubblici Fogli 20, 27 e 29 dicembre successivo, vengono redestinati i giorni 10 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dal detto Editto portate.

Ciò si pubblichi qui ed in Danta, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 26 gennaio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 722. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero, in seguito all'assunta investigazione fu prorogata a tempo indeterminato la minor età del conte Giovanni Domenico Barbieri, di Vicenza, in tutela del proprio padre co. Clemente Barbieri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 25 gennaio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5974. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno decreto a questo Numero stesso, sopra istanza di Antonio Bordignon fu Gaspare, di Bassano, rappres.° dall'avv. Brocchi, in confronto della eredità giacente del defunto nob. Gaetano d.r Compostella del fu Nicolò, era pure possidente di Bassano, rappresentata dal curatore avv. Berti di colà, venne accordata la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti, stimati giudizialmente del complessivo valore di a. L. 787:18 pari ora a Fior. 275:51, e che pegli opportuni esperimenti da tenersi nel locale di sua residenza, alle condizioni qui sotto tracciate, vennero destinati i giorni 1.°, 5, 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avvertitosi ch'è libera presso questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima, e degli altri atti relativi.

Condizioni.

I. L'incanto di detti stabili sarà tenuto in un solo Lotto, e saranno deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore nelli tre primi incanti a prezzo non inferiore della stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore che si presenterà all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito in valuta sonante a tariffa del decimo del valore, cioè a. L. 78:71.

III. Il deliberatario dovrà pagare l'intiero prezzo della sua offerta entro un mese dal dì della delibera, e sempre con valute sonanti a tariffa, escluso ogni surrogato, e con monete non sospese di abrogazione, o di deterioramento di valore.

IV. Eseguito dal deliberatario l'intiero pagamento del prezzo come sopra presso l'I. R. Pretura a deconto del quale verrà imputato il fatto deposito otterrà il decreto di aggiudicazione, colla scorta dei quale dovrà volturare gli stabili a proprio nome a debito tanto.

V. Staranno a tutto suo carico le spese della delibera, la tassa di commisurazione, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle di voltura, ed altre relative.

VI. Qualora si rendesse deliberante l'esecutante sig. Antonio Bordignon qual primo inscritto, e presuntivamente primo graduato, sarà tenuto al deposito del decimo a cauzione della sua offerta e riterrà il prezzo fino alla sentenza classificatoria passata in giudicato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati nella Frazione di Semonzo, Comune di Borso, distretto di Asolo.

N. di mappa 715, arat. di pert. 3.19, colla rendita a. L. 6:82.

N. di mappa 1892, arat. di pert. —.84, colla rendita di 1:73.

N. di mappa 1896, arat. di pert. 1.05, colla rendita di 3:16.

N. di mappa 1898, arat. di pert. —.11, colla rendita L. 9:24.

N. di mappa 1902, arat. di pert. —.22, colla rendita L. —:83.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior piazza di questo Capoluogo, ed in Semonzo, inserito pure per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 27 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LANFRANCHI
A. Ferro, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

VENERDI' 18 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancande i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo scavatore nelle saline di Bochnia Carlo Slamka, in ricognizione della operosità, con annegazione di sè stesso dimostrata nell'estinguere l'incendio scoppiato nelle cave di Bochnia, e pel salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di quattro persone minacciate di morir soffocate.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'alunno di concetto della Procura di finanza della Dalmazia, dott. Girolamo Giunio, il posto di sostituto al procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale circolare di Spalato.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Luigi Sessa in presidente, e di Giulio Belinzaghi in vicepresidente della Camera di commercio ed industria in Milano.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di nominare ad accessista delegatizio di II classe l'apprendista luogotenenziale, Lorenzo nobile Balbi.

La Luogotenenza ha trovato di nominare in via provvisoria ispettore scolastico pel Distretto di Agordo il reverendo arcidiacono di colà, sacerdote Antonio Protti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

ATENEO VENETO.

Domenica 20 corr., alle ore 2 pom., il socio prof. Romanin leggerà sulla storia veneta: *Di due grandi attentati contro Venezia.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 15 e le notizie del 14 febbraio. Il nostro corrispondente c'informa delle voci, ivi correnti circa l'adunamento della Conferenza, che sembra cosa ormai risoluta.

La *Patrie* dedica un articolo speciale a confutar l'opuscolo del sig. Emilio di Girardin, intitolato: *La Guerra,* e di cui diamo un lungo estratto alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI. Si sa che, sotto il titolo della guerra, il sig. di Girardin combatte per la pace; se non che, egli oppugna la guerra fatta per una questione speciale, e sarebbe pronto ad accettarla, qualora ella si facesse per risolvere tutte le questioni ad un tratto, e così riuscire, second'egli immagina, alla pace universale e perpetua. Il sig. di Girardin, in somma, starebbe per la guerra, solo nel caso ch'ella avesse per la Francia lo scopo di pigliare il ricatto di Waterloo, d'impadronirsi della riva sinistra del Reno e di rinnovar la faccia dell'Europa: « O la pace co' suoi progressi, egli esclama, o la guerra colle sue conquiste. » La *Patrie* è d'avviso che il sig. di Girardin non abbia voluto neppur questa volta lasciare sfuggir l'occasione di sostenere una di quelle tesi estreme, ch'ella chiama gli splendidi sforzi del suo ingegno, ma che non riescono se non a soluzioni impossibili. « Stimando, ella dice, soltanto l'assoluto, in un mondo in cui tutto « è relativo, e volendo giunger d'un salto « a quell'assoluto, il sig. di Girardin trova « puerile di far un passo di più, presso a « poco come un dotto in cerca del movimento perpetuo, il quale, vedendo sempre » svanire l'oggetto della sua ambizione e « della sua chimera, si riducesse a preferire « la perfetta immobilità della morte al naturale movimento della vita. » Del resto, la *Patrie* dichiara lodevole il pensiero del sig. di Girardin di combattere per la pace: ma osserva che, intavolando la questione com'egli la intavola, il sig. di Girardin non si accorge essere del pari impossibile e la guerra, qual ei la domanda, e la pace, qual ei la desidera. « La pace, disinteressata dalle « questioni pendenti (torniamo a citar la *Patrie*), non è la pace, è l'assopimento de' « Governi e de' popoli; la guerra di conquista è la risurrezione d'una politica, irrevocabilmente condannata dall'esperienza. « La guerra universale per giugnere alla « pace universale? Il sig. di Girardin ci ha « egli bene pensato? Certo, in capo ad una « guerra così concetta, vi sarebbe un'ora di « pace generale. Ma vi sarebbe per ciò la « pace universale? No, mille volte no. Perchè si avesse combattuto da tutte le parti « ad un tempo, perchè l'Europa fosse divenuta un vasto campo di battaglia per un « quarto di secolo, i germi di guerra sarebbero forse distrutti per sempre, e le rivalità delle nazioni avrebbero per sempre « cessato? Colla storia alla mano, si può predire al sig. di Girardin che da una guerra « universale uscirebbero centinaia di guerre « particolari, cause quasi infinite di turbolenze e d'odio tra' Governi ed i popoli. » La *Patrie* accenna qui all'asserzion di taluni che il sig. di Girardin non abbia messo innanzi la sua tesi della guerra universale se non per ispaventare il lettore, e concludere più sicuramente in favor della pace; e piglia a provare che, sia vera o no l'asserzione, la pace preconizzata dal sig. di Girardin non diviene altrimenti migliore. Dalle argomentazioni della *Patrie* risulta ch'ella parteggia per una pace o per una guerra diverse dalla guerra o dalla pace del sig. di Girardin. È opportuno saperlo.

I giornali ci recarono ieri notizie d'America, che pubblichiamo più innanzi. A proposito del rapporto della Giunta degli affari esterni, presentato al Senato di Washington dal sig. Slidell, della Luigiana, relativamente all'acquisto di Cuba ed alla domanda di 30 milioni di dollari, che n'è il prolegomeno, il *Courrier des Etats Unis* fa le riflessioni seguenti: « Il rapporto del sig. Slidell non merita neppur l'onore d'un commento. Per « farlo giudicare dalla nazione americana medesima, basta chiedere a questa com'ell'accoglierebbe un simile documento, steso da « un Governo straniero, e che avesse a soggetto una parte qualunque del territorio « dell'Unione. » E più lungi, lo stesso giornale aggiunge: « Non sappiamo sino a qual « segno il Senato di Washington intenda spingere la discussione del rapporto « del signor Slidell, relativo all'acquisto di « Cuba; ma ci par impossibile che non si « trovi più nel suo grembo un uomo abbastanza imbevuto d'onestà, abbastanza geloso della riputazione del suo paese, abbastanza avveduto delle conseguenze, abbastanza fermo nelle sue convinzioni, per « arrestarlo a tempo sulla china, in cui precipita. Il numero degli uomini di tal tempra ha pur troppo diminuito, il sappiamo; « ma, se non dee sorgerne un solo, in simile congiuntura, si può fin d'ora considerare l'Unione come perduta. »

Chiudiamo colla solita pubblicazione de' dispacci telegrafici, recatici ieri da' giornali di Parigi; il primo conferma la notizia, avuta ier l'altro da' fogli di Vienna, circa il prossimo adunamento della Conferenza:

« Londra 14 febbraio.

« Si assicura che, in conseguenza d'una decisione presa dalle Potenze, i membri della Conferenza, relativa ai Principati danubiani, si aduneranno tra breve a Parigi. Il sig. Disraeli presenterà il 28 febbraio il *bill* di riforma del Governo. »

« Madrid 13 febbraio.

« Ieri è morto l'intendente del Palazzo. Il generale Ros di Olano si recherà a Cuba, a prendervi il comando supremo, nei primi giorni di marzo. Il piroscafo inglese l'*Ines di Castro* si è perduto nelle acque del Portogallo. Nessuna variazione alla Borsa. »

Col piroscafo la *City-of-Washington* si ricevettero notizie da Nuova Yorck, in data del 27 gennaio. Leggesi nel *Weekly Herald*:

« Dicesi che le turbolenze del Kansas sieno terminate, che Montgomery si sia arreso alle Autorità, e che Brown abbia abbandonato il territorio.

« Il Tesoro di Washington ha ricevuto offerte pel prestito di 10 milioni di dollari. Si offersero 30 milioni di dollari ad interessi che variano da ¾ a 5 per 100.

« Le notizie d'Haiti del 1.° gennaio annunziano che, alla data delle ultime lettere, il generale Geffrard occupava il Dipartimento dell'Artibonite, e teneva il suo quartier generale alle Gonaive: il suo esercito si componeva di 2000 uomini. Soulouque, con 6000 uomini, era giunto nel porto d'Arcahaye per attaccare Geffrard. La famiglia di Geffrard era in carcere, allorchè si scoperse la sua fuga in Porto Principe.

« Una parte della squadra degli Stati Uniti, componente la spedizione del Paraguai, trovavasi a Montevideo il 30 novembre. Si riteneva ch'ella fosse per mettersi alla vela tra pochi giorni pel fiume Paranà. Le notizie del Paraguai hanno la data del 19 novembre. Si annunzia che gli abitanti del paese si apparecchiavano a ricevere le forze degli Stati Uniti; ma s'era sparsa la voce che la controversia sarebbe stata risolta senza ricorrere alle armi. Dicevasi inoltre che il nostro Governo stesse per contrarre alleanza con Buenos Ayres, il quale gli avrebbe accordato il passaggio delle truppe. Per contrappesare l'effetto di tal progetto, si raccomandava un'alleanza di tutti gli Stati dell'America meridionale contro gli Stati Uniti.

« Ricevemmo notizie della Veracruz, in data del 24 gennaio. La flotta spagnuola partì il 20 da Sacrificios per l'Avana. Le flotte inglese e francese stavano a Sacrificios. Il *Pensiamento*, interprete del generale Miramon a Guadalaxara, dice che questi non accetterà la Presidenza, ma si atterrà al progetto di Zuloaga. Miramon era mosso contro la capitale, dopo di aver ordinato a Guadalaxara un prestito forzoso di 600,000 dollari; gli stranieri hanno dovuto contribuirvi, sotto minaccia di espulsione. I giornali di Messico dicono che i ministri inglese e francese hanno reso noto al Governo che, se non venisse pagata tra dieci giorni la somma d'1 milione per sodisfare le domande de' sudditi inglesi e francesi, la flotta alleata prenderebbe possesso di Tampico e di Veracruz. Si credeva che tal notizia fosse priva di fondamento.

« Il palazzo del Governo a Guadalaxara è saltato in aria il 10, immediatamente dopo la partenza di Miramon per la capitale. Più di 100 persone rimasero uccise, e tal disastro ha cagionato grande costernazione.

« Gli ammiragli inglese e francese hanno indirizzato a Juarez una domanda formale e minacciosa pel pagamento dei titoli inglesi. »

Il *Times* ha, dal canto suo, i seguenti ragguagli circa un fatto già sommariamente annunziato ne' fogli precedenti:

« Le notizie dell'America centrale annunziano che sir William Gore Vuseley giunse a Punta de Icaco il 20 dicembre. Il Presidente Martinez lo ha ricevuto uffizialmente il 26. Sir William, presentandogli la lettera della Regina, disse d'esser venuto per conchiudere un trattato.

« « Io mi sforzerò tanto più volentieri di conseguir questo intento, disse sir William Gore Ouseley, considerando che siamo giunti a tempi, in cui gl'interessi dell'umanità e della politica esigono da tutte le nazioni incivilite e mercantili ch'esse difendano questa Repubblica e le Repubbliche vicine dalle aggressioni di pirati, la cui barbarie produce deplorabili effetti. Gli atti di quegli indegni avventurieri hanno destato giusta indignazione negli animi illuminati delle nazioni marittime più possenti sulle due coste dell'Atlantico, le quali hanno risolto che eguali enormità non sarebbero più tollerate.

« « Tutte le nazioni incivilite hanno interesse a mantenere aperto il passaggio, tanto liberalmente concesso dal Nicaraguà e dagli Stati vicini attraverso i passi, che la Provvidenza ha posto sotto la loro sovranità leale ed indipendente. Il comune vantaggio esige che tale indipendenza sia mantenuta, e che il Nicaragua serva di vincolo tra' due emisferi. Ma nessun'altra nazione ha interesse diretto alla sicurezza e neutralità del transito più della Gran Brettagna. I suoi possedimenti sull'Atlantico la rendono vicina all'America centrale più d'ogni altra nazione marittima; e i suoi possedimenti sul Pacifico ed in Asia la obbligano ad assicurarsi un passaggio su que' territorii. La partecipazione del Nicaraguà a questo grande scopo chiamerà sul transito una protezione efficace, e merita la cooperazione di tutte le nazioni mercantili alla difesa del Nicaragua contro gli assalti, che hanno finora impedito di valersi di quella via. » »

« Il 14 dicembre, il Congresso di Costarica ha confermato il contratto del sig. Belly, a condizione che l'art. 10 non fosse applicabile se non in caso di attacco o d'invasione legale, e che il Congresso del Nicaragua ratificasse la convenzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di largire anche quest'anno, come negli anni scorsi, fior. 52 e soldi 50, valuta austriaca, alla Società per la diffusione di opuscoli, onde istruire il popolo, per essere impiegati negli scopi di quella Società.

(*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto il titolo: *Voci sulla situazione*, il foglio serale del 14 febbraio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, fra altre cose, quanto appresso:

« Anche oggi il *Times* ha un altro articolo di fondo sul discorso del trono in Francia. Quel giornale gli ascrive il merito negativo di non portare espressione che possa essere considerata qual minaccia di guerra.

« « Ma tal merito dice il *Times*, è d'altra parte parzialmente contrabbilanciato dal non contener nulla quel discorso, che possa considerarsi come una obbligazione o una promessa di conservare la pace... In ogni caso, quello ch'è chiaro si è non desiderare l'Imperatore Napoleone che noi crediamo alla guerra. Egli eccita poi le sue Camere ad attendere ai proprii affari come se non ci fosse verun timore di tal guerra. »

« Il *Times* esprime poscia di essere convinto che l'Imperatore avesse effettivamente in gennaio l'intenzione di far guerra coll'Austria, ma avere egli dipoi preso altra risoluzione in seguito alla ripugnanza de' suoi ministri, ed alle disposizioni del popolo francese e degli altri popoli dell'Europa. Dicendo l'Imperatore alle Camere, che possono attendere ai loro lavori, come se fossero convinte essere assicurata la pace, egli espresse, almeno pel momento, senza dubbio, le proprie sincere idee:

« « Quello ch'è certo si è, che se l'Imperatore spera pace, ei non dee incolpar se non se stesso, se quella speranza va fallita. » »

In un carteggio di Parigi 11 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso intorno all'opuscolo del Girardin: *La Guerra*, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Un libricciuolo oggi pubblicato sotto il titolo *La Guerra*, nel quale il sig. Emilio di Girardin assoggetta a critica le allucinazioni del visconte di La Guerronière, fa strepito non minore di quello dell'altro opuscolo *Napoleone III e l'Italia*. Il Girardin domanda se sia giunto veramente il momento, in cui la dissoluzione all'interno, in Francia, aumenti tanto, da rendere indispensabilmente necessaria una diversione all'esterno, e se si debba abbandonare la politica seguita da Luigi Filippo. Egli opina, cioè, che quanto ha fatto finora l'Imperatore all'interno, e la nota definizione di Bordeaux, altro non sia stato se non la continuazione della politica orleanista, e che le mene del 1859, sotto il nome di quistione italiana, altro non sieno che la idea napoleonica del 1840. Il Girardin sta nel più risoluto modo contro la guerra.

« « Lo stesso famoso opuscolo, tolse, dic'egli, l'ultimo pretesto di guerra perchè ha militarmente e statisticamente dimostrato nulla doversi temere da una rivoluzione in Italia. Che cosa volete dire colle parole *pacificare l'Italia?* Havvi forse guerra in Italia? Non ci troviamo nel 1859? Ci troviamo forse ancora nel 1849, il giorno dopo la battaglia di Novara? Non la-

APPENDICE.

CRITICA.

Delle istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia; studii storico-economico-statistici del conte Pier Luigi Bembo. Un volume in 8.° grande di pagine XXIV 507. — Venezia 1859. Premiata Tipografia Naratovich.

Se il merito intrinseco e l'alta importanza dell'opera, che ci studieremo nel presente articolo di far conoscere ai nostri lettori, acquistar potessero maggior valore, del che questo eccellente libro non abbisogna, dall'opportunità del momento, in cui esce alla luce, diremmo francamente, che più a tempo ed a proposito esser non potea pubblicato. Un'opera infatti, che, frutto di moltiplici studii, di pazienti indagini e di profonde cognizioni nella scienza economica, parla diffusamente delle patrie istituzioni di beneficenza, e vien pubblicata a così dir contemporaneamente alle radicali riforme, che la provvida ed illuminata mente di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha sapientemente ordinato siano introdotte nelle istituzioni medesime, delle quali riforme abbiamo non ha guari ragionato a lungo in questi fogli (*), siffatta opera non può non venire sommamente utile ed opportuna. Noi ne salutiamo quindi con lieto animo la comparsa, e mentre siamo certi, che i cultori tutti delle discipline economiche e gli amici dell'umanità sofferente e bisognosa faranno plauso al chiarissimo autore, che appartenendo alla illustre gente patrizia, delle cui glorie sono piene le pagine della veneta storia, la onora cogli eletti parti del suo svegliato ingegno, ci permetteremo di farci interpreti del voto de' nostri concittadini, rendendogli grazie del nobile monumento, che col suo libro egl'innalzò alla carità veneziana.

Il ch. autore, che per la sua posizione ebbe la fortunata occasione di poter manifestare in alto luogo le proprie coscienziose opinioni sul bisogno delle accennate riforme, pubblicò quest'opera sotto i fausti auspicii di S. A. I. l'Arciduchessa CARLOTTA, a cui è intitolata, e la quale, come giustamente egli dice, *mostrando pari all'ingegno la grandezza dell'animo, divenne oggimai esempio di carità illuminata e cristiana.* Di tre parti componesi il libro: tratta la prima degl'*Istituti preventivi*, cioè di quelli, che mirano a prevenire la miseria; la seconda concerne gl'*Istituti sovventori*, i quali apprestano al bisognoso que' soccorsi, che sono domandati dalla sua condizione fisica e morale. A queste due parti tengon dietro quattro Appendici, che riguardano alcuni Istituti nascenti e la beneficenza che si esercita dalle comunioni Greca, Evangelica e Israelitica. La terza ed ultima parte si occupa degl'Istituti esistenti nei sette distretti, ond'è formata la Provincia di Venezia. Come giudiziosamente è premesso un elenco delle Opere e degli autori consultati e citati, che ammontano a ben centoventisei, così tutta l'Opera si chiude con un sommario od indice ragionato e copiosissimo delle materie in essa trattate. Note storiche diligentissime, citazioni precise, prospetti statistico-aritmetici, documenti uffiziali ed importanti dimostrano da un canto la distinta erudizione del ch. autore e dall'altro la sua scrupolosa esattezza nel voler rendere ragione di tutto ed afforzare i suoi asserti con la prova ineluttabile de' fatti e delle cifre.

Di ogni singolo Istituto l'autore ha descritto l'origine, lo scopo, l'organamento, il patrimonio, l'attivo e il passivo: della maggior parte e de' principali le vicende, lo stato presente, e le discipline onde sono internamente regolati. Questo è l'ordine, ch'egli ha seguito, questa per così esprimerci l'economia del libro, che noi presentiamo a' nostri lettori, dolenti che il ristretto spazio concessone in queste colonne non ci permetta di farne un'analisi dettagliata quale lo esigerebbero la sua grandissima importanza e la valentia dello scrittore. Egli arricchì la patria letteratura di un'opera, che interesserà non solamente gli economisti e gli uomini della scienza, ma principalmente i magistrati, cui è commesso di vegliare, affinchè la pubblica carità non devii dai santi suoi scopi e tutti coloro, che animati da sentimenti generosi amano di veder sollevata l'umanità sofferente dai mali infiniti, che pur troppo l'aggravano, non escluso il sesso gentile, che leggerà volentieri in molte di queste pagine come il terreno della carità sia pietosamente e con amorosa alacrità coltivato da mani femminili e quanti preziosi ed abbondevoli frutti ne sappian esse raccogliere.

Il ch. autore non si è limitato semplicemente alla parte storico-statistica. Con la scorta dei fatti da lui stesso raccolti e verificati si addentrò nelle più spinose quistioni di economia pubblica ed applicando la teoria alla pratica espose nettamente le sue formule giuste e ragionate per la soluzione de' più ardui problemi. Nella parte prima, la quale, come dicemmo, tratta degl'Istituti *preventivi*, che sono *diciotto*, interessantissimi per la copiosità delle notizie, per la profondità della dottrina e pegli utili avvertimenti sono i capitoli riguardanti *la Casa degli Esposti*, *gli Asili d'infanzia*, *l'Istituto Manin*, *il Monte di pietà e la Cassa di risparmio.* Parlando appunto degli Asili d'infanzia, il primo de' quali fu aperto nel 1597 da S. Giuseppe Calasanzio, soggiunge il nostro autore « che il Romanin (il diligente storico di Venezia) spingendo le sue ricerche « pazienti ed avvedute ad epoche ancor più remote, scorge il primo germe degli attuali asili « nel testamento di Marino Zorzi, doge d'integerrima e santa fama, morto nel 1312. Ciò « soltanto si accenna, ei continua, a rivendicare « una gloria tutta italiana, a non avvolgere nella voragine del tempo che tutto distrugge una « preziosa memoria, a mostrare, che questi asili « nulla hanno di comune coll'originario carattere eretico delle scuole infantili di Lamagna e « di Scozia, quindi a riformare certi giudizii più « avventati che circospetti contro d'un'istituzione eminentemente cattolica. » E più innanzi fattosi forte eziandio delle calde e memorande parole di quel distinto, benefico e coltissimo uomo che fu il patrizio conte Nicolò Priuli, il quale legò cospicue somme agli asili d'infanzia, il nostro autore difende questa santa istituzione dagli attacchi d'un giornale, celebre d'altronde per vastità di dottrina e per sapienza religiosa, e la difende oltre che con logica stringentissima e con eloquente linguaggio, con l'irrecusabile testimonianza dei due luminarii della veneta chiesa, che ora riposano in Dio, il Cardinale Iacopo Monico e il Patriarca Aurelio Mutti.

Nè meno franco e severo, ma giusto sempre e senza ira, il chiarissimo Autore parlò dell'Istituto Manin e del Monte di Pietà. Donato il primo a Venezia dalla liberalità dell'ultimo Doge, che fu Lodovico Manin, egli lo ricorda con pietose parole e direm quasi con una riverenza filiale, che altamente onora il suo cuore. « Se la « storia, (così egli scrive) si lasciò condurre ad « un giudizio soperchiamente severo riguardo al« l'ultimo doge, che fu della veneta Repubblica, « gli annali della carità veggente, ordinata e magnanima ne serbano in vece la più onorata ricordanza e lo additano quale esempio preclaro « di patria beneficenza, esempio degnissimo d'imitazione e di veneranda memoria. » Così pure accennando all'altro benefattore di questo Istituto, il fu conte G. Battista Sceriman, rammenta, che « acceso il cuore di quella carità, che men ghiotta « di plauso, di rinomanza, di onori, sfugge alla « bilancia fallibile del mondo » forniva in segreto alla commissione il valsente ad acquistare, ristaurare e con sagace accorgimento ridurre adatto al nuovo uso l'antico palazzo di Spagna per ivi trasferire l'Istituto dall'angusto fabbricato di S. Antonin, e con testamento 7 giugno 1850 gli lasciava generosissimo legato, mercè cui il trasferimento potè verificarsi il 25 ottobre 1857. A comprovare inoltre la considerazione grandissima, in cui dee tenersi questo Istituto per l'utile sommo, che ne deriva alle classi povere ed alla società, un altro avventuroso fatto ei riporta, soggiungendo: « che ridonda a non piccolo onore la protezione, che S. A. I. il serenissimo « Arciduca Ferdinando Massimiliano, moderatore prestantissimo delle Provincie di Lombardia « e Venezia degnavasi concedere alla pia Opera: « la quale ha un'arra di perenne sostegno nel « patrocinio di questo giovane Principe, saggio, « magnanimo, munificente; amato dai più, stimato da tutti. » E di questo efficace patrocinio alla causa del povero ben diede non ha guari una splendida prova a Venezia nelle riforme, che abbiam di sopra accennate, e ne' provvedimenti impartiti per migliorare la condizione degl'Istituti pii, de' quali il libro, di cui ragioniamo, contiene la storia più diligente e completa, che finora ne sia stata dettata.

A conferma del nostro asserto ricordiamo altresì nella prima parte i Capitoli relativi al *Monte di Pietà*, ed alla *Cassa di risparmio*, ove si trovano narrate con semplicità, precisione e chiarezza le origini, le vicende ora prospere ora men liete di questi civici stabilimenti, i lodevoli sforzi del Municipio per farli risorgere, e l'attuale loro situazione; ov'è rivendicato a Venezia il vanto di aver per la prima fondata in Italia una Cassa di risparmio; ed ove con sagge vedute e con opportuni ammonimenti sono additate le vie, perchè il popolo meglio conosca l'indole e lo scopo di questa utile istituzione e possa quindi approfittarne a prevenzione della fatale miseria.

E passando alla non meno interessante seconda parte dell'opera, che tratta degl'*Istituti sovventori*, in numero pur essi di *diciotto*, assai ci duole, che costretti di affrettare il cammino, non ci sia dato che di toccare di volo alcuni de' capitoli più importanti, quali sono quelli dell'*Ospitale Civile e Provinciale*, del *Morocomio a S. Servilio*, delle *Case di Ricovero e d'Industria e della Commissione Generale di pubblica beneficenza.* Nulla il paziente e diligentissimo autore ha trascurato di ciò, che può dare una idea chiara ed esatta di questi Istituti, dove sono il conforto dell'egra umanità e il decoro della patria no-

(*) V. le Gazzette del 20 e 29 gennaio p. p. e del 5 e 11 corrente.

sciamoci ingannare dal suono esagerato della parola di nazionalità. Se si potesse imaginare che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia si appropriassero le vostre chimere italiane, la Prussia e la Russia non dovrebbero esse temere che, dopo tale antecedente, l'Inghilterra e la Francia domandassero più tardi la Polonia? E che cosa risponderebbe la Francia, se l'Inghilterra, sempre in nome delle debellate nazionalità, la eccitasse ad abbandonare l'Algeria? Che cosa direbbe l'Inghilterra, se la Francia le notificasse essere per essa venuto il momento di rinunciare all'Impero delle Indie?

« « La politica delle nazionalità, nella quale si vuole avvilupparsi, è una via stretta e profonda, nella quale si esce da una fossa per precipitare in una voragine. Se tale politica potesse avere ed avesse il sopravvento, ella sarebbe l'isolamento della Francia. Chi he letto il discorso inglese del trono, che si pronunciò tanto virilmente contro quella politica, è impossibile che s'immagini che la Prussia abbandoni la politica dei trattati, alla quale va debitrice della Provincia renana, per adottare la politica delle nazionalità ed esporsi al pericolo di perdere Aquisgrana, Colonia e Coblenza senza compenso. Può mai presupporsi che la Russia, la quale regna in Polonia, dia la mano alla Francia per una rapina in Italia? Tali domande hanno in sè stesse la loro risposta. Discuterle sarebbe appuntino ridicola cosa. Siccome voi, e prima e dopo la vittoria, contate poco sulla diplomazia, e non potete impedire che abbia luogo la coalizione armata, tanto meno potrete impedire che gli elementi rivoluzionarii si uniscano all'elemento nazionale, e tanto meno del pari vi riuscirà di formare in Italia una Confederazione di Stati, sotto la presidenza del Papa. Il Garibaldi vuole già avere il vostro aiuto. E che cosa rappresenta egli ai vostri occhi, la rivoluzione o la nazionalità? Combatterete, come un tempo, contro di lui, o passerete a lui ed alla sua causa? Se il Mazzini, ch'è impossibile cogliere, se il già triumviro della romana Repubblica, precede in Italia il vostro esercito o ci va dopo di esso, lo tratterete come alleato o come nemico? In quest'ultimo caso, che cosa penserà l'Italia? nel primo, che cosa l'Europa?

« « S'incolpa l'Austria di stendere il proprio influsso su Napoli, sulla Toscana, su Modena e Parma, e si citano in questo particolare certi trattati. Siamo giusti. Collo stesso diritto, col quale la Francia può stipulare alleanze offensive e difensive colla Sardegna e con Parma (?), l'Austria stipulò trattati con Napoli, colla Toscana e con Modena. Voi stessi, del resto, dovete accordare che il Re di Napoli, nel 1849, si collocò fuori di essi. Le riforme del Papa nel 1847 provano essere il Papato perfettamente libero, tra la Francia e l'Austria, di calcare la via che gli piace. Nessuno oserà sostenere che noi, per istigazione dell'Austria, calpestando nel 1849 il § 5 della nostra Costituzione di allora, abbiamo bombardato Roma, abbiamo coi nostri dragoni sperperato l'Assemblea nazionale romana, abbiamo soppresso tutti i giornali, e ripristinato l'Autorità pontificia, con tutti gli attributi, che ora le rimproveriamo. Quello, che adesso esiste a Roma, è unicamente opera nostra. La nostra simpatia per la Sardegna non può andar tant'oltre, da precipitare, per trarla d'imbarazzo, la Francia in una guerra europea, nella quale avrebbe contro di sè la logica, il passato, i trattati, e perfino il suo supposto disinteresse, al quale non crederebbero nè l'Alemagna, nè l'Inghilterra, ed assai verisimilmente nemmeno la Russia. Non dimentichiamo che ogni disinteresse provoca in sè e per sè stesso il sospetto, ed inspira diffidenza tanto maggiore, quanto è più grande. » »

« Il Girardin si esprime con indignazione su quel che sostiene il noto opuscolo, che l'Austria, cioè, non possa mantenersi ne' suoi possedimenti italiani se non colla forza, e che ogni riforma le recherebbe danno. »

« « Io ho sempre, esclama egli, combattuto tale politica da congiurati, quando si trattò della Francia e del Governo di essa. Mi meraviglio di trovare in tal luogo siffatto sofisma di pessimismo *rosso*. Ma la mia convinzione sui benefici del progresso della clemenza e della pace rimane incrollabile. No: mille volte no, non è vero che l'Austria non possa sostenersi in Italia se non coll'estremo rigore.

« « Se si vuole ad ogni modo la guerra perchè la si ritiene assolutamente necessaria alla Francia, come una diversione all'esterno; se si ha l'opinione che sia finalmente giunto il momento di scegliere fra la libertà e la guerra, sia essa una guerra, che meriti la pena di farla: una guerra, che renda quello che costa: una guerra che vendichi Waterloo, che restituisca alla Francia i suoi perduti confini: una guerra contro l'Inghilterra e la Prussia. » »

« Il sig. di Girardin raccomanda per tal guerra l'alleanza della Russia. La Francia dee conquistare il Reno: la Russia guadagnare la libertà dei mari. Tale concetto non serve al Girardin se non per esporre un'altra volta le note sue idee sulla unità dell'Europa e sulla pace perpetua. Egli dice: »

« « Voi non intraprenderete una guerra difensiva, perchè la Francia da nessuno è assalita. Voi non osate di fare una guerra offensiva. Altro dunque non ci resta che l'intervento armato, il quale, ne fa testimonianza la storia, non raggiunse mai, nemmeno in un caso solo, il suo scopo, e fu sempre un errore. » »

Sulla riapertura di conferenze a Parigi scrive l'*Ost-Deutsche Post*:

« La notizia circa l'imminente apertura d'una Conferenza in Parigi ci perviene oggi da varie parti. A quanto si dice, è la Porta che insiste su ciò, onde mettersi d'accordo colle Potenze, in riguardo alla ribellione, in cui i Principati danubiani si trovano contro le disposizioni del trattato di Parigi, nonchè in riguardo ai diritti del Sultano.

« In vista dello spirito pubblico, che domina presentemente in Europa, una Conferenza può divenire sommamente pericolosa, ma anche facilmente assai benefica. Lo stato pericoloso, per certo, non occorre esaminarlo: vi è accumulata tanta materia combustibile! Ma anche per una possibile utile piega non vogliamo chiudere l'occhio, giacchè un accordo nelle questioni dell'Oriente sulla positiva base del diritto stabilito, potrebbe servire di ponte per una conciliazione delle irritabilità e rendere più facile lo appianare altre controversie nella consueta via diplomatica.

« Ma se, fin dalle prime voci circa la convocazione d'una Conferenza, alcuni giornali, come p. e. la *Patrie*, si aspettano positivamente che dovrà essere poi trattata anche la *questione italiana*; se vanno tant'oltre da citare in proposito il passo finale del libello del sig. di La Guerronière: « La diplomazia dee fare alla vigilia d'una guerra « ciò ch'essa farebbe all'indomani d'una vittoria », essi manifestano troppo precipitosamente le segrete loro mire, e per certo non contribuiscono con ciò a sollecitare la convocazione della Conferenza. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 15 febbraio.

La sera del 9, sulla pubblica via postale di Galliera, veniva aggredito da tre individui il signor dottor Chelotti, che, con raro coraggio difendendosi, uno ne uccise con pistola, restando egli però dagli altri ferito. Ora sappiamo che i due malfattori già sono in potere della giustizia. (*Oss. Bol.*)

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 15 febbraio.

Il 4 gennaio scorso, il Consiglio amministrativo di questa Cassa di risparmio, pubblicò il Riassunto generale delle somme versate, e di quelle ritirate dai depositanti, co' relativi frutti, ne' venti anni, dal 4 febbraio 1839 (giorno dell'istituzione della Cassa) a tutto dicembre 1858.

Rilevasi da tal Riassunto che il credito totale de' depositanti, nel ventennio, salì a romani scudi 1 613,460: 75.2, ed il debito totale, per le somme da quelli ritirate, a scudi 1 312 724:97.5; e quindi risultare un credito totale, a tutto il 1858, di scudi 300 735:78.7. Tale favorevole risultanza dimostra la ben meritata fiducia nel Consiglio amministrativo, e come la pace sia sempre apprezzabile, anche per l'incremento delle benefiche istituzioni; del che la Cassa di risparmio in discorso dà pruova nel risultato del 1849, in cui l'eccedenza delle restituzioni superò di scudi 37,208:81.6 le somme in quell'anno depositate.

S. E. rev. mons. Luigi Giordani, nostro concittadino, e nuovo delegato di Perugia, assunse il Governo di quell'illustre Provinca il 4 corr. febbraio. L'*Osservatore Bolognese*, partecipando tale notizia, fa il meritato elogio del prelato, per le preclare e nobilissime virtù, delle quali diede saggio luminoso nelle due Provincie d'Ascoli e Velletri, da lui precedentemente governate, e le quali gli meritarono dal Santo Padre l'odierno avanzamento.

Lo scorso dicembre, il giovane Ambrogio Zuffi, Ferrarese, fu dall'insigne pontificia Accademia romana di belle arti, denominata di San Luca, giudicato, nella Scuola di scultura, degno del secondo premio per copia del nudo sul modello vivente; e nella Scuola del nudo, per bassorilievo, gli fu conferito il primo premio. I modelli in gesso dei premiati lavori furono, con saggio consiglio, presentati dal Zuffi, in attestato di riconoscenza, a questa comunale Magistratura; e S. E. il sig. commendatore marchese Rinaldo Manfredini, gonfaloniere, dispose di collocarli in questo nostro Gabinetto di scultura del civico Ateneo, affidato al prof. Giuseppe Ferrari, che istruì nell'arte di Fidia il giovine premiato, emulatore del nostro Alfonso Lombardi.

La sacra Congregazione di *Propaganda Fide* ha di recente pubblicata la somma delle offerte, raccolte in questo Stato pontificio nello scorso 1850. Quella somma risulta di oltre scudi 39,000, e la nostra città ne ha somministrato quasi scudi 17,000; de' quali 15,000 vennero offerti dal conte commendatore Silvestro Camerini, tanto zelante per la diffusione del Vangelo fra' popoli infedeli, ed un altro nostro concittadino offerse scudi 24.

È assai lodevole il pensiero del Collegio delle signore ispettrici dell'Asilo infantile di questa città, d'invitare le nostre concittadine a presentare all'Esposizione, che seguirà in una delle sale comunali dal 15 maggio al 15 giugno, lavori delle lor mani, o qualsivoglia altra offerta, per l'erezione di un secondo Asilo in altro quartiere di questa città, a fin di provvedere al bisogno di non pochi tapinelli, sì che non rimangano esposti agl'incentivi di un ozio vagabondo, che inevitabilmente poi li trascina ad una precoce immoralità. Questi sentimenti, manifestati nell'invito, produrranno il pieno loro effetto nell'animo, specialmente pietoso, delle giovani nostre concittadine di agiata famiglia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 febbraio.

Il ministro aveva dato ordine di comperare quanti muli e cavalli si potevano trovare in vendita. Ora l'ordine è ritirato, e la compera è sospesa. (*Armi*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

Sotto questa data, la *Corrispondenza Bullier* reca le seguenti notizie:

« La famiglia granducale di Toscana, venuta qui per le prossime feste, è trattenuta nella nostra capitale dal più deplorabile avvenimento. La Principessa Anna Maria, consorte del Granduca ereditario, trovasi in istato disperato per febbre tifoidea. Ieri l'altro, essa ricevette i soccorsi della religione; e si ha poca speranza di conservare i suoi giorni. Questa giovane ed infelice Principe Principessa è incinta da due mesi e mezzo, il che complica singolarmente la sua malattia. (*È già noto che il tristo presagio s'è poi avverato.*)

« Il Re, che dovea partire da Bari per recarsi a Foggia, il 4 corrente, cioè il dì seguente al matrimonio del Duca di Calabria, è rimasto in quella città, perchè soffre molto. Questa nuova malattia consiste in un reumatismo alle coscia, aggravato di febbre terzana. Il giornale uffiziale, dopo che ha annunziato nel suo Numero del 4 corrente, l'arrivo della Principessa e la benedizione nuziale, tenne il più assoluto silenzio sulla malattia del Re, come pure sui nuovi sposi.

« Il capitano d'infanteria di marina Salines, e il prussiano Hoffmann, condannati dalla Gran Corte criminale per l'assassinio del francese Sauret, furono messi in libertà otto giorni dopo la loro condanna, in virtù del decreto del 10 gennaio, che comprende gli assassini e i condannati politici.

« Un viaggiatore inglese fu, pochi giorni sono, vittima della curiosità. Essendo montato sul Vesuvio, per contemplare gli effetti dell'eruzione, egli, senza badare alle ammonizioni della guida, si avvicinò di troppo ad un torrente di lava, che si precipitava in un vallone, fece un passo falso, ed eccolo trascinato in quel fiume di fuoco. Per diversi giorni non si potè scoprirne le tracce; sol tre dì fa, il suo cadavere fu rinvenuto presso Resina, del tutto carbonizzato e diviso in tre pezzi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 febbraio.

Una Notificazione del cav. commendatore, prefetto della città e Compartimento di Firenze, rende pubblicamente noto che martedì 15 del corrente mese nelle ore pomeridiane, avrà luogo l'arrivo in Firenze, e il funebre accompagnamento alla basilica di S. Lorenzo delle mortali spoglie di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, reale Principessa di Sassonia, e gran Principessa ereditaria di Toscana, morta in Napoli il 10 febbraio. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Jassy:

« In una recente tornata della Camera dei deputati, il Principe prese la parola e comunicò alla Camera ch'egli, fedele ai suoi principii, dà appoggio alla elezione di un Principe straniero, avendo a tale oggetto fatto le necessarie comunicazioni a tutte le Potenze garanti. Egli sperava ch'essendo i Principati già uniti sotto il suo nome troverebbe il più vigoroso sostegno in tutti i Rumuni. È voce che si desideri di proclamare al più presto possibile l'unione, e si nutre tacitamente speranza che il futuro Sovrano porti il titolo di Re dei Rumuni.

« Quale svolgimento logico poi del progetto della formazione di un Ministero solo per ambo i Principati, progetto dipendente da quello dell'unione, si aspetta che le Camere vengano convocate alternativamente in ambedue le capitali, in tornata di due mesi per ogni capitale, e che la Commissione centrale e la Corte di cassazione vengano collocate a Focksciani. »

Da Jassy 10 febbraio viene riferito telegraficamente al *Constitutionnel*: « La deputazione delegata dalla Valacchia presso il Principe Alessandro per annunziargli la sua elezione è arrivata, e fu ricevuta con salve d'artiglieria e con manifestazioni di plauso da parte di tutta la popolazione. La deputazione fu tosto ricevuta dal Principe, ed esso rispose con tatto e dignità. Immediatamente dopo, la deputazione si recò presso l'Assemblea de' rappresentanti, convocata in seduta straordinaria. I discorsi, tenuti in questa occasione, furono accolti col grido: *Viva l'unione! Viva il Principe!* » (*O. T.*)

MONTENEGRO.

Scrivono da' confini del Montenegro all'*Osservatore Triestino* in data dell'8 corr.:

« Il Principe Danilo diede in arrenda ad una Società la vendita degli spiriti per 18,000 talleri imperiali. Questa disposizione, presa dal Governo montenegrino, danneggia molto gl'interessi de' Bocchesi sudditi di S. M. l'Imperatore d'Austria, ed in particolar modo la borgata di Risano, la quale smerciava una gran quantità di essi spiriti a' Turchi di Nisich e Kolaschin, ne' cui circondarii i Risanoti transitavano gli spiriti oltre Grahovo, paese che, com'è noto, era disputato anteriormente fra la Turchia ed il Montenegro, e, che dopo la conferenza di Costantinopoli, appartiene al Montenegro. Giova notare che la strada maestra fra Risano e Nisich e Kolaschin passa a Grahovo; per cui gli spiriti debbono transitare nel territorio montenegrino per giungere a Nisich.

« Ora l'arrenda montenegrina ottiene dal Principe Danillo il diritto di stabilire un dazio di tre talleri per ogni emero di spirito, che transiti oltre Grahovo. Gli arrendatori di questo articolo lo introducono da Trieste a Cattaro, Budua e Risano, con libero transito per Montenegro e Grahovo. Io ritengo che i sudditi dell'Austria dovrebbero godere del diritto di transito oltre il Montenegro, come ne godono i Montenegrini nel territorio austriaco. »

L'*Agramer Zeitung* poi ha le seguenti notizie dal Montenegro, in data di Cattaro 4 corr.:

« Il nuovo Vescovo di Montenegro, Nicanore, fu ricevuto molto freddamente a Cettigne. Ciò si attribuisce al fatto che nella sua consacrazione egli giurò cieca obbedienza e illimitata sottomissione al Sinodo russo, e promise di eliminare ogni influenza del Principe Danillo sugli oggetti religiosi. Sembra che il Principe, per questo motivo e perchè Nicanore trattenne le somme raccolte in Russia, sulle quali faceva grande assegnamento, sia ora pentito di aver mandato l'archimandrita in Russia a ricevere la mitra episcopale, e si opponga alla fondazione d'un Seminario in Cettigne.

« I Montenegrini continuano tuttora a commettere atti di violenza qua e là; non fu risparmiato neppure il filo telegrafico, steso attraverso il territorio di Sutorina. Il voivoda Iva Rakov, che si recò ultimamente a Vienna, dicesi abbia pur l'incarico di andar a Belgrado a congratularsi col Principe Milosch. »

INGHILTERRA.

Da tutti gli arsenali e cantieri del Governo vien sempre annunciato che i lavori cominciati per trasformare e rinforzare la flotta di guerra vengono continuati nella più vasta proporzione. Così l'8 corrente furono ordinate a varie ditte 16 grandi macchine per piroscafi da guerra. Da Woolwich scrivono poi al *Times*, avere il sig. Armstrong, inventore del nuovo pezzo d'artiglieria che porta il suo nome, e che lancia palle pesanti a distanza di più di una lega tedesca, stipulato un contratto col Governo per fornire al più presto possibile un gran numero de' suoi cannoni. Secondo il *Globe*, otto reggimenti inglesi torneranno nel corso di quest'anno dalle Indie in Inghilterra. (*G. Uff. di Vienna.*)

SPAGNA.

Il disegno di legge sulla stampa, di cui è stata data il 3 corrente lettura al Congresso dal ministro dell'interno, consta di 297 articoli.

Sono soggetti alla censura preventiva del diocesano gli scritti, che versano intorno ai dommi, alla religione cattolica, alla sacra scrittura e alla morale cristiana. Qualunque scritto, che tratti di simiglianti materie e venga alla luce senza l'autorizzazione del diocesano, sarà sequestrato come clandestino.

Potrà pubblicare un giornale qualunque Spagnuolo abbia oltrepassato l'età di 25 anni e goda dei diritti civili; e se il giornale è politico o religioso è necessario che colui, che lo pubblica, sia inscritto sulla lista dei giurati. Per essere editore, bisogna pagare 600 reali di contribuzioni dirette a Madrid e a Barcellona, e 400 reali nelle Provincie di prima classe, 500 in quelle di seconda e 300 in quelle di terza.

La cauzione, che i giornali dovranno prestare sarà di 6,000 piastre a Madrid e a Barcellona, di 5,000 nelle Provincie di prima classe, di 4,000 in quelle di seconda, e di 3,000 in quelle di terza.

Sono responsabili sempre quando non vi sia firma: 1. l'autore; 2. in sua mancanza, l'editore; 3. in mancanza dell'editore, lo stampatore; 4. tutti coloro, che hanno contribuito alla pubblicità.

Il distributore degli stampati dovrà anzi tutto rimettere una copia al governatore o capo superiore civile, e un'altra copia al fiscale. Costoro apporranno il loro sigillo sopra un'altra copia simile, e appena la copia rivestita di questo sigillo sarà giunta all'Amministrazione o negli Ufficii del giornale, gli altri distributori potranno partire.

Il giurì conoscerà di tutt'i delitti di stampa, eccetto quelli che si commettessero contro la religione, contro il Governo e la famiglia reale o contro la Costituzione della Monarchia, contro i particolari o in fogli clandestini. (Sono qualificati delitti gli articoli contro la religione, contro i Sovrani e la famiglia reale, contro la società contro le Cortes, contro la sicurezza dello Stato, contro l'ordine pubblico. Vi sarà pure delitto quando si spargerà il ridicolo sopra i Monarchi stranieri e sui loro rappresentanti in Spagna, e quando s'istigheranno a ribellione i loro sudditi.) Per essere giurato, bisogna pagare, con un anno d'anticipazione, 2000 reali di contribuzioni dirette a Madrid e nei capoluoghi di prima classe, 1500 in quelli di seconda e 1000 in quelli di terza. Faranno egualmente parte dei giurì le capacità, qualunque sia la somma della loro contribuzione. Le pene pei delitti deferiti al giurì saranno pecuniarie, ed entreranno nella Cassa dei depositi, perchè una parte ne sia distribuita dall'Accademia delle scienze morali in premio agli autori dei migliori scritti sopra i temi, che saranno designati dalla stessa Accademia. Le multe non potranno essere restituite. Il *maximum* sarà di 50,000 reali.

I delitti non deferiti al giurì saranno puniti colle pene specificate nel Codice penale; così pure quelli, che si commetteranno contro i particolari.

In tutt'i capoluoghi di Provincia, vi sarà un giudice della stampa, con due supplenti e con un fiscale sulla stampa.

Non si esigerà dai giurati il giuramento se non nel loro verdetto; i giurati non si ascieranno muovere nè dall'amore, nè dall'odio, nè dalla passione di parte politica.

Il Governo è autorizzato a proibire l'introduzione nel territorio spagnuolo di qualsiasi stampato pubblicato all'estero.

Sono abrogati dalla presente legge il progetto di legge del 16 maggio 1857, e la legge del 13 giugno dello stesso anno, colla quale veniva promulgato quel progetto. (*G. P.*)

Da tutte le parti arrivano proteste gagliarde contro il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti e i progetti d'incorporare Cuba. In una di esse si dice che gli abitanti di Cuba preferirebbero al dominio americano la vita nomade ed errante dei loro antenati. Ma gli Americani insistono sempre più nel loro proposito, e ricaviamo da un carteggio di Nuova Yorck nel *Siècle*, che la relazione presentata al Senato dal sig. Slidell, circa la concessione d'un credito di 100 milioni di dollari per la compera di Cuba, venne stampata in numero di 5000 copie. (*G. Uff. di Mil.*)

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Parigi 10 febbraio:

« Scrivono da Parigi al *Nord* che in Francia gli armamenti sono tutt'altro che sospesi. Gli arsenali di Vincennes e di Metz inviano ogni giorno masse ragguardevoli di materiale di guerra e di munizioni a Marsiglia e Tolone. Un ordine del Ministero della guerra prescrisse eziandio di reclutare un certo numero di operai pel servigio delle sussistenze militari.

« In riguardo a quegli armamenti, viene riferito all'*Indépendance belge* che si parla sempre di grandi masse di materiale di guerra, che vengono inviate al Mezzodì. Gli approvvigionamenti a Marsiglia sono tanto grandi, che furono requisiti garzoni macellai da varie città della Francia. Fra altre cose, il Ministero fece prendere un numero di macellai da Lille.

« Il numero dei navigli dello Stato, che stanno in commissione nei nostri porti, è a quanto si ode, all'incirca di 200. Ma ciò non vuol dire ancora ch'essi debbano venir tosto armati. »

Troviamo ne' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 12 febbraio:

« Fra le leggi, che verranno presentate o riprodotte al Corpo legislativo, trovasi quella relativa alla proprietà letteraria, che a buon dritto viene considerata ora come incompiuta. In fatti, allorchè l'Imperatore, mosso da un buon sentimento verso i produttori intellettuali d'ogni genere, ordinò che fosse riformata la legislazione concernente i diritti postumi delle loro famiglie, era alla fine di una sessione. Si stabilirono bensì trent'anni di godimento dei diritti per la vedova, i figli e persino i nipoti; ma si dimenticarono altre persone, con cui l'autore può trattare direttamente, e mediante le quali è ammesso a ricavare dall'opera sua un profitto legittimo, vale a dire i *cessionarii*. La Commissione del Corpo legislativo e il suo onorevole relatore mossero querela invano; si aveva fretta. Sarebbe stato necessario rimandare la legge al Consiglio di Stato, per cui si passò oltre. Ondechè oggi, in Francia, uno scrittore nubile non può vendere l'opera sua se non per dieci anni dopo la sua morte, mentre uno scrittore ammogliato la può vendere per trent'anni. Ora si tratta di colmare questa lacuna, cioè l'oblio dei cessionarii da parte della legge. Diversamente, come diceva testè a buon diritto uno dei principali interessati, si potrebbe scrivere nella Costituzione questa massima: « Tutti i Francesi sono uguali dinanzi alla legge... tranne i nubili. »

---

stra carissima. Rammenta l'origine del grandioso *Ospitale Civile e Provinciale* trasferito dagli Incurabili per decreto dell'augusto Imperatore Francesco I del 1819 all'attuale fabbricato in S. Gio. e Paolo, che sopra un'area di 740 piedi di lunghezza e 420 di larghezza comune, comprende l'antico Ospitale de' Mendicanti, la Scuola di S. Marco, la cui maravigliosa facciata fu architettata e coperta di finissimi lavori in marmo dai nostri rinomati Martino e Pietro Lombardo, e il fu convento de' PP. Domenicani; lo descrive minutamente; ne ricorda con plauso i benemeriti passati Direttori, che furono i dottori Aglietti, Zannini e Trois, per opera de' quali la scuola medica veneziana fiorì tra le prime d'Italia; ne encomia i benefattori, tra cui annovera con riconoscenza il generoso cavaliere Jacopo Treves, che nel 1852 donava ragguardevole somma per la formazione di un riparto per gl'Israeliti; quindi ti conduce all'amena isoletta di S. Servilio, ove non più tra il lugubre e straziante fragore delle catene e de' ceppi, non più in umidi giacigli o sopra strati di putrida paglia, ricoperti di cenci, squallidi e smunti nell'aspetto cogl'irti capelli e col furor sulle labbra, ti si presentano quegli infelici, che perdettero il divino lume dell'intelletto, ma calmi e tranquilli e talor sorridenti, guidati si può dir come fanciulli con un filo di seta da que' benemeriti e sapienti seguaci di S. Giovanni di Dio, che sono i PP. Fatebenefratelli: di là tu passi al rifugio della vecchiaia impotente, alla *Casa di Ricovero*, ch'egli c'insegna essere stata istituita nel 1807 per coadiuvare il bando della questua, della qual provvidissima misura parlando ei non può trattenersi dal prorompere in queste giustissime esclamazioni: « Ma basta questo a sbandire « quella turpe ed infigarda poveraglia, che colle « più querulose e talvolta infinte rammaricazioni « vi calca e preme tutto intorno, e negli angoli « delle piazze, e nei crocicchi delle vie e al limitar delle chiese? o non dovremmo piuttosto « inferirne, che tanta copia di gratuiti ricoveri « aperti alla inferma e derelitta vecchiaia è abuso di carità, fomite d'imprevidenza, incoraggiamento all'ignavia ed all'ozio? Dio mi guardi dall'imprecare a una virtù, che aggiunge l'« uomo al Creatore, che feconda ed impreziosisce la terra della rugiada del cielo: guai a chi « respingesse il povero che dolora inconsolabile, « o potendo non si facesse ad asciugarne le lagrime a serenarne la fronte; ma non si creda « provvedere alla miseria coi soli soccorsi, colla « sola elemosina, che scema nelle classi inferiori « la importanza del lavoro, dell'economia, del « risparmio. »

Riportammo questo squarcio eloquente, oltre che pel molto vero, che contiene, anche perchè è in perfetta coerenza alle idee ed alle opinioni dal ch. Autore manifestate nel capitolo, che tratta della *Commissione generale di pubblica beneficenza*. È questo, se il giudizio non c'inganna, il più importante di tutta l'opera; quello, sul quale l'autore tenne più lungo e caloroso il discorso. Esso solo meriterebbe un apposito articolo, imperocchè il soggetto, intorno a cui versa, interessa ad ogni classe di persone, anzi a tutta la Società in generale. Noi non azzardiamo di offrirne nemmeno un sunto succinto, dappoichè la narrazione della caduta, riferita con parole degne di Tacito, della veneta Repubblica, quella de' fatti, che precedettero, accompagnarono e susseguirono l'istituzione della suddetta Commissione, che noi appelleremo la grande elemosiniera di Venezia, i dati statistici e i calcoli aritmetici attinti alle più pure e veridiche sorgenti, le osservazioni, i riflessi, le proposte, corollarii legittimi di que' fatti, di que' dati e di que' calcoli, sono talmente stretti insieme e collegati, che non si può ometterne un solo, senza nuocere o toglier forza all'intero discorso. Noi dobbiamo limitarci ad augurare, che questo Capitolo sia letto attentamente e studiato non solo dai zelanti e rispettabili soggetti, che siedono nella stessa Commissione, e dai preposti fraternali, ma benanco dal nuovo Consiglio de' procuratori, cui la fiducia dell'eccelso Principe, che ci governa, commise l'attuazione di quelle riforme nell'indirizzo della pubblica beneficenza, delle quali è segnata una traccia assai rilevata nelle belle pagine, che abbiamo sott'occhio. E con una di queste pagine noi vogliamo prender congedo da' nostri lettori, che ci furono cortesi della loro paziente attenzione, perch'essa è piena di tanta dolcezza, che non potranno non esser grati all'autore, come noi lo siamo, della soave commozione, che avrà in essi destata. Nel Capitolo, che parla della *Casa delle Penitenti*, così egli prelude: « Rimpetto a S. Giobbe, sul margine quasi della laguna, sorge un modesto tempietto, e appresso una casa, di cui la esterna « apparenza rivela lo scopo men che profano. « Due croci scolte sopra la porta, e sott'esse il « motto *amor et dolor* additano al passeggiero « la santità del recinto consecrato più non saprei, se alle lagrime od all'affetto. E chi ne « varcasse riverente le soglie, e percorrendone il vestibolo, e misurandone gli ampi cortili giungesse a penetrare colà ove hanno albergo alcune donne nel fiore primaveresco degli anni, e quel saluto ne udisse, che altro non « suona che una lode a Gesù; all'aria mansueta « de' volti, alla rara modestia degli sguardi, alla « dolcezza, all'unzione dell'accento, ei sentirebbe nascersi in petto un'aura quasi di celeste « consolazione. E maravigliato per avventura di « trovare ancora nel mondo un'innocenza ed un « candore, che sono retaggio di altra età, per « non dire dubbioso di sognare una visione di « paradiso, ei pregusterebbe una stilla di quella « inesausta felicità. Che se abbandonato il chiostro gli fosse narrata la storia di quelle giovani, che traviate nell'errore, affogarono nella « colpa ogni avanzo di onestà e di pudore; e « come da quella lingua donde poco fa suonava « confessione e gloria al nome augusto di Dio, « scoppiassero altra volta furiose bestemmie da « insozzarne fin l'aria; non sentirebbe egli allora i palpiti affannosi della compassione, e i fieri brividi dell'orrore? E tali furono quelle femmine raccolte ora nel silenzio del chiostro a « piangere i trapassi d'una vita invereconda e « lasciva; a purgarsi dal lezzo di ogni bruttura; « a ristorare l'opinione perduta; a riaprire non « ch'altro fiduciose il cuore alle più liete speranze. Oh! la utile e santa istituzione! Benedetto chi la promosse, benedette quelle anime « pie che co' lasciti generosi fecondarono le aride « glebe di quella terra, che pure è sacra!

E benedetta, esclameremo anche noi alla nostra volta, quella penna, che scrisse così sante, così commoventi parole! Qual animo potrà restar freddo alla loro lettura? Qual cuore non s'innamorerà della celeste virtù del pentimento, se anche in terra può essa procacciare a chi visse una vita di sventure e di vizii una pace, una gioia di paradiso?

Dopo ciò che dicemmo dell'importanza e dell'utilità di questo libro, noi crediamo di non aver duopo di raccomandarlo. Esso si raccomanda altresì per la nitida, correttissima ed elegante edizione, che ne fece il valente tipografo premiato Pietro Naratovich, i cui tipi ponno servir di modello d'ogni più squisita e perfetta venustà. Onde anche per questo titolo noi ripetiamo, che col suo libro il conte Pier Luigi Bembo innalzò un monumento non perituro alla carità veneziana. Ei fece opera di buon cittadino e di figlio amoroso, consacrando alla sua patria la storia di quelle pie istituzioni, che la rendono degna d'invidia alle città più ricche e popolose. Belli sono i nostri palagi, i nostri templi, le nostre piazze, i nostri teatri! Ma son più belli que' ricoveri, quegli alberghi, ove ogni miseria trova un sollievo, ogni bisogno un soccorso, ogni dolore un conforto! E chi non andrebbe lieto e superbo di appartenere ad una città, che ai fasti passeggieri della gloria e della vanità preferì sempre i sovrumani diletti della cristiana carità?

Venezia, il 17 febbraio 1859.

C.r FRANCESCO BELTRAME.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Venezia: « Chi vuol conoscere il Regno Lombardo-Veneto nel lato suo splendido, guardi ai suoi Stabilimenti di beneficenza. Il rinascimento di essi è istruttivo al pari del loro mantenimento, e la loro storia è piena di nobili tratti di vera filantropia e di commovente amore cristiano del prossimo. Essi possono essere considerati come Stabilimenti-modello, e raccomandati alla imitazione come esemplari. Gli Stabilimenti di beneficenza in Venezia divennero oggetto di studio speciale pel conte Pier Luigi Bembo. Il conte Bembo sta in prima linea della schiera dei nomi splendidi d'Italia, che dedicarono tutta la loro vita agl'interessi dell'umanità. (Qui la *Gazzetta di Vienna* fa un ristretto sunto dell'opera, e conchiude): « Quest'opera non ha il solo scopo di porre in mostra condizioni di fatto. Vengono in essa eziandio discussi i principii, sui quali fondansi o deggiono fondarsi quegli Stabilimenti, e quindi il presente e l'avvenire di essi viene posto in tal luce, che promoverà, ove fosse necessario, la loro riforma. Veduta tal vasta importanza di quell'opera, crediamo di dover rivolgere l'attenzione generale sopr'essa anche al di là delle Alpi. »

« La Principessa Clotilde si è pienamente ristabilita dalla leggiera indisposizione, che la impediva di assistere all'ultimo ballo delle Tuilerie, dove S. M. l'Imperatrice fece gli onori con una grazia osservata dall'universale. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Il barone di Bourqueney, che doveva ripartire per Vienna, dopo l'apertura del Corpo legislativo, ammalò d'improvviso a Parigi. Quantunque il male non abbia nulla di grave, tuttavia non consente al ministro di mettersi subito in viaggio. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, in data dell'11 febbraio, alla *Gazzetta di Verona*:

« Non sono ancora finite le ricompense al célebre capitano sig. La Roncière Le-Nourry, in riguardo ai servigi prestati con tanta destrezza a Pietroburgo ed a Berlino. Si parla di un gran premio, che, per una prevista circostanza, gli vien riservato, e gli fu già assegnato in *pectore*. Se tali sono le cure per guiderdonarlo, bisogna dire che abbia potuto davvero segnalarsi per meriti straordinarii: così almeno mi sembra. Frattanto: non volendosi forse per ora far molto chiasso con premii al capitano, si profondono distinzioni alla moglie sua. La quale, dopo d'aver avuto l'alto onore di esser ita a Torino a prendervi la serenissima Principessa Clotilde, venne ora anche fatta sua dama di compagnia, e insignita di titoli.

« Le altre dame di compagnia dell'augusta sposa furono trascelte parimenti, e sono madama di Clermont-Tonnerre e la viscontessa Bertrand, e la gran dama d'onore, madama Edoardo Thayer. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il Museo del Louvre ha fatto, si può dire, un nuovo acquisto: quest'è la tela di Paolo Veronese, rappresentante *Giove che fulmina i delitti*. Il magnifico quadro fu tolto fin dall'anno VII al Palazzo Ducale di Venezia, e non gli fu mai restituito. Ma fino ad oggi esso era stato dimenticato, per cui l'acquisto può dirsi veramente nuovo e prezioso. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

§ L'adunamento della Conferenza, che dee esaminare la questione della doppia elezione del Principe Cuza, sembra deciso. Questa non è più soltanto una voce, ma una certezza, in quanto si possa adoperare codesto vocabolo per le cose future. È però inutile aggiungere che il tempo, in cui si dovranno raccogliere i plenipotenziarii, non è ancora assegnato, neppure approssimativamente. L'adunamento è stabilito in massima, e nulla più per adesso.

Si ritiene che tal Conferenza non si occuperà esclusivamente degli affari del Principe Cuza, ma eziandio della navigazione del Danubio; e taluni persistono a credere che questioni più generali saranno egualmente soggetto de'suoi studii. V'ho detto l'altr'ieri quali ragioni mi vietino di consentire in quest'opinione: persisto a credere che questioni della più alta importanza esigano un'adunanza più solenne d'una Conferenza, e ch'esse renderebbero necessaria la formazione d'un nuovo Congresso.

E queste appunto son forse le difficoltà, che si stanno discutendo tra le Potenze coi soliti mezzi della diplomazia, e le quali richiedono d'essere rischiarate prima che i Gabinetti determinino il tempo, e forse la qualità della prossima unione diplomatica. Intorno a ciò, solo il tempo ci può somministrare esatti ragguagli, poichè gli affari di questo genere, ben lo sapete, si trattano con molto mistero, e di frequente abbiamo veduto la moderna diplomazia usare molto riserbo, e non lasciar trasparire alcune parti del suo segreto, se non nell'istante in cui lo ritiene opportuno. Diamoci dunque pazienza. Dipoi andremo più celeri, perchè potrem camminare con più sicurezza.

All'infuori di questo affare, di cui le menti si preoccupano assai vivamente, nulla affatto ho da scrivervi. Siamo a lunedì; nè occorre altro aggiugnere. Mezza Parigi prepara l'abbigliatura per intervenir questa sera alla festa di ballo offerta dal Municipio alle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone. Domani, se non altro, avrò a rendervi conto di tal festa.

Nulla vi dico del Montenegro. Non conosciamo ancora se non assai vagamente che alcuni nuovi fatti sorsero colà, e si assicura che i Turchi abbiano assalito i Montenegrini. A dir vero, nulla si sa di positivo, e si attendono schiarimenti. *(V. i NN. precedenti.)*

La Francia e l'Inghilterra nomineranno due commissarii per riuscire ad un accomodamento sulle controversie, ormai vecchie, attinenti alle grandi pesche di Terranuova.

Il sig. di Salignac Fénelon, nostro ministro a Francoforte, ora a Parigi in congedo, ebbe ieri l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore. Il sig. di Cintrac, console di Francia ad Amburgo, si trova egualmente a Parigi in congedo.

Come piccola notizia locale, ho a dirvi che in questo punto una parte del *Bois de Boulogne* è inondata, e presenta l'aspetto d'un vasto lago, ingemmato di selvose isolette. Si dà per certo che quell'inondazione, la quale imbarazza alcun poco gl'ingegneri, e infastidisce coloro che si recano a passeggiare, sia il risultamento della rottura d'uno dei grossi tubi, che conducono l'acqua alla grande cascata.

PS. — Si parla d'un'adunanza del Consiglio privato, che si terrà questa settimana; alt i dicono oggi. Questa seconda parte della notizia mi sembra poco probabile, nè ve ne do la primizia se non con tutta riserva, com'è mio costume di fare quando non sono sicuro di quel che affermo.

Lione 14 febbraio.

I nostri filatoi e le fabbriche di seta lavorano con grande attività, e le ricevute commissioni d'America ne assicurano la continuazione. Ove l'orizzonte politico si rischiari, avremo presto un rialzo ne'prezzi. Ad ogni modo, gli articoli fini e sopraffini (organzini strafilati e andanti) provarono già un aumento di un franco al chilogrammo, e quasi mancano alla ricerca. Comincia pure a manifestarsi qualche bisogno di sete greggie nostrane: sicchè anche per esse sembra vicino il momento di riprendere gli antichi corsi, specialmente per le qualità fine. E tanto più che grandi timori si hanno pel prossimo raccolto. La Francia non è certo provveduta di quanta semente le occorre: pare ne abbia soli chilogrammi 30,000; e questa per lo meno di dubbia qualità. A Cavillon, presso Avignone, si vuole esperire, e già si posero alla incubazione, saggi tolti da chilogrammi 1500 di semente ritenuta la migliore. Si attende con grande ansietà l'esito di tale esperimento. Fra pochi giorni avremo il primo responso; e Dio non voglia che riesca fatale, e getti lo scoramento in tanti agricoltori!

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 12 febbraio.*

All'odierna terza sessione pubblica della Camera de'deputati, assistettero il ministro degli affari esterni, barone di Pfordten, il consigliere di Stato, di Fischer, interinalmente incaricato della direzione del Ministero delle finanze, ed il consigliere ministeriale di Wagner. Teneva il seggio di presidente, il secondo presidente della Camera, dott. Weiss. Le tribune, anche questa volta, erano piene di pubblico molto numeroso. Il presidente annunciò alla Camera avere il ministro degli affari esterni domandato la parola per rispondere all'interpellanza, fattagli dal barone di Lerchenfeld. In mezzo all'attenzione più tesa dei membri della Camera, e dell'intiero uditorio, il ministro Pfordten alzossi, ed ascendendo alla tribuna diede la seguente dichiarazione:

« « Mi permetto oggi di rispondere all'interpellazione, fatta dal deputato barone di Lerchenfeld, relativa al divieto della esportazione di cavalli dalla Baviera. Un divieto di esportazione di cavalli non può essere emanato con successo se non dal solo *Zollverein*. La opportunità di tale misura, prima ancora che il deputato di Lerchenfeld facesse la sua interpellazione, fu presa in considerazione dal *Zollverein*, ma esso finora non prese su ciò alcuna risoluzione. Rilevazioni uffiziali hanno fatto vedere essere l'esportazione di cavalli dalla Germania settentrionale del tutto insignificante, e non oltrepassar essa neppure nell'Alemagna meridionale la quantità ordinaria nel tempo della più profonda pace. Le dichiarazioni delle grandi Potenze europee di voler conservata la pace, e di non esservi verun sufficiente motivo di guerra, hanno anch'esse per ora allontanato il pericolo di guerra, il quale troverebbe tutta la Germania unita a difendersi. » »

« Il barone di Lerchenfeld domandò poscia la parola, per fare una osservazione di fatto. Egli disse essergli dalle migliori fonti pervenuta notizia sicura che, nella Baviera meridionale, formicolano i mercanti da cavalli, e che il loro trasporto viene eseguito, deviando da Lindau per Ulma e Friedrichshafen. Non poter egli, a fronte di tal fatto, se non deplorare che il R. Ministero di Stato sembri non averne alcuna notizia. E così questo argomento fu esaurito. »

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 8 febbraio.*

Finora era molto divulgata l'opinione che, principalmente nella popolazione del Regno di Sassonia, esistessero molte simpatie per la Francia. Ci rallegriamo sinceramente di poter riferire ora, secondo la più stretta verità, che siffatte simpatie, se mai n'esistettero forse dapprima qua e là, ora sono totalmente svanite, non lasciando alcuna traccia. In tutte le sfere del popolo, tanto nelle cospicue quanto nelle basse, regna ora soltanto la massima simpatia per l'Austria e la più forte contrarietà persin contro l'ombra d'un'alleanza colla Francia. Non occorre quasi accennare che il più vivo desiderio dell'esercito sassone è quello di poter combattere, strettamente congiunto all'esercito austriaco, contr'ogni nemico della Germania, da qualunque parte esso venga. Noi crediamo che appunto ora sia molto opportuno che i nostri maggiori giornali rechino anche a conoscenza dell'estero siffatte voci conformi al vero. *(G. U. d'Aug ed O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE

In esecuzione di Dispaccio 14 corr. febbraio dell'I. R. Ministero dell'Interno, si reca a pubblica notizia, che il divieto dell'esportazione dei cavalli dai confini del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e Vorarlberg, non che dai confini marittimi (di cui nella Notificazione 3 corrente N. 3516 411), venne esteso anche ai muli.

Milano, 15 febbraio 1859.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

Ieri è di qui partito per Milano S. E. Hadik di Futak conte Bela, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, ciambellano ed aiutante ammiraglio di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, d'ieri: « Col piroscafo *Vulcan* ci giunsero stamane giornali e corrispondenze di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 12 corrente.

« È confermata la notizia che la Sublime Porta protestò contro la duplice elezione di Cuza e domanda la riunione della Conferenza. Si assicura che, qualora le Potenze si accordino sulla necessità di una nuova Conferenza, l'incarico di rappresentarvi la Turchia sarà affidato al sig. Mussurus, ambasciatore ottomano in Londra. Il nostro corrispondente assicura che su tal questione i rappresentanti d'Austria, Inghilterra e Prussia in Costantinopoli sono perfettamente d'accordo fra loro e col Governo ottomano; gl'incaricati d'affari di Francia e di Russia avrebbero dichiarato che, atteso l'assenza degli ambasciatori de'loro Governi, si trovavano senz'istruzioni, e promesso di far tosto pervenire alle rispettive Corti le querele della Porta. Intanto la deputazione moldava, incaricata di domandare l'investitura della Sublime Porta pel Principe Cuza, è giunta a Costantinopoli sino dal 9. Ne fanno parte i sigg. Negri e Cattargi, il colonnello Mavriki, il tenente Donitch e il signor T. Callimaki.

« La *Presse d'Orient* ha, in data di Jassy 11 corr., che il Principe Cuza decise di unire la Moldavia e la Valacchia in una Provincia e di fondere le due Assemblee in una sola, la quale risederebbe in Foksciani. Lo stesso foglio ha da Bucarest 10, che il signor Aristarki, *capu-kiaia* della Valacchia presso la Sublime Porta, venne dimesso.

« Si annunzia che la Porta farà partire fra breve pel Danubio un corpo di truppe. A quanto ci scrivono, esso si comporrebbe di 10,000 uomini. Si crede però che questo fatto, quando pur si verificasse, non avrebbe alcuna relazione colle cose della Moldavia e della Valacchia. I *redif* continuano ad arrivare a Costantinopoli da tutte le Provincie.

« A Corfù continua l'agitazione; le ultime sedute dell'Assemblea furono molto concitate.

« Anche in Atene, a quanto ci scrive il nostro corrispondente, le complicazioni politiche, e le prospettive bellicose, che vi si connettono, vengon seguite con attenzione non comune, e taluni vagheggiano la speranza che una guerra europea procuri alla Grecia il mezzo di allargare il suo territorio. »

In data di Francia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« A quanto si dice con sicurezza, scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* da Parigi, il Governo francese è risoluto a sostenere con tutta energia la elezione del Cuza, e quindi l'unione dei Principati.

« Le prime truppe della divisione Renault, che passarono dall'Africa in Francia, sono a quest'ora giunte a Lione. In questa occasione ci troviamo obbligati ad una rettificazione. Alla prima notizia della misura, della quale qui parliamo, si disse eziandio che il generale di divisione, Mac Mahon, comandante in Africa, avea diretto alle truppe che partivano un addio, che non poteva essere interpretato se non in senso bellicoso. *Andate soldati*, egli avrebbe detto: *Siate senza timore*, *disciplinati*, *incrollabili*. Però, secondo l'ordine del giorno, che ci sta dinanzi per intiero, le parole di addio del generale Mac Mahon ci sembra che nulla abbiano di straordinario.

« « Andate, soldati, diss'egli, nella vostra bella Francia. Siate in tutte le occasioni quello che foste sempre, incrollabili e disciplinati nell'adempiere ai vostri militari doveri. » »

Ecco nel suo preciso tenore il dispaccio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dato in sunto nelle *Recentissime* d'ieri:

« Londra 15 febbraio.

« Nella Camera alta, lord Malmesbury disse, doversi avere le migliori speranze pel comune operare dell'Inghilterra, della Francia e dell'America contro il traffico degli schiavi, presupposto che continui la pace del mondo. Egli non dubita di quest'ultima, dopo le assicurazioni ottenute dalla Francia; e dice avere l'Imperatore Luigi Napoleone mantenuto sempre scrupolosamente la propria parola. »

Dispacci telegrafici.

Belgrado 17 febbraio.

Il Senato è ristabilito. Jankovich, che n'era vice presidente, fu tenuto in prigione; Markovich, espulso dal paese. *(FF. di V.)*

Parigi 15 febbraio.

Il ballo dato ieri sera al Palazzo di città in onore delle LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, è stato assai splendido. È stato presentato un progetto di senatoconsulto, con cui viene aumentata la dotazione dei Principi e delle Principesse imperiali, e si fissa la controdote per S. A. I. la Principessa Clotilde. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 16 febbraio.

Si è ricevuta qui la notizia che Faustino Soulouque, Imperatore d'Haiti, ha abdicato. *(O. T.)*

Parigi 17 febbraio.

Scrive l'odierno *Moniteur*: « È prossima la riapertura della Conferenza di Parigi per esaminare il risultato delle elezioni di Moldavia e Valacchia. » *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 febbraio.

Il *Constitutionnel* inserisce un articolo del sig. Amedeo Renée, il quale dimostra come la doppia elezione di Cuza non offra nulla di letteralmente contrario alla convenzione del 19 agosto, ma sia in tutto conforme anche al suo spirito, e non dubita che non venga approvata dalla Conferenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 febbraio

La *Presse* ha ricevuto un'ammonizione, a causa di un articolo intitolato *La crisi italiana*, perchè una tale polemica è adatta a mettere inquietudine negli animi. *(FF. di V.)*

Bombay 25 gennaio.

La ribellione nell'Aud è quasi interamente soffocata. La Regina (*Begum*) e Nana Saib fuggirono verso il Nepal. Tantia Topi e i ribelli del Rohilcund furono battuti. Le turbolenze del Nizam sedate. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	73 —
del Prestito nazionale	» » »	79 70
Metalliques	» » »	77 60
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		108 40

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	76 80
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	75 85
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	929 50
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	205 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1729 —
» » dello Stato Società	230 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	472 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	96 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 40
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 17 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 20
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	35 50
Londra per 10 lire sterline	—	105 25
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 10
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 70
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 18	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 25	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 93 —
Corone	14 40 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 16 febbraio 1859.
Rendite francesi, 67 60 67,70.
Quattro ½, 97,10 97,20.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 402. — Lomb.-Veneto 512.
Borsa di Londra del 15 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

VARIETA'.

A Londra ed a Parigi si stanno di presente esperimentando nuovi strumenti di guerra. Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Londra 11 febbraio.

« Il terribile cannone d'Armstrong è ancora un segreto del suo inventore, ed udiamo già parlare d'un'altra arma di distruzione inventata dal capitano J. Norton, della quale furono fatti sodisfacentissimi esperimenti a Chatam, in presenza di molti ufficiali del genio. Da prima fu assoggettato a varii esperimenti il suo *Liquidfire-rifle shell*. Questo è un proietto grande tre o quattro volte di più d'una ordinaria palla da fucile, ma è vuoto. Nella sua cavità adattasi una capsula di vetro, che racchiude il fuoco liquido, da cui prende nome. La mistura chimica di esso è per ora il segreto dell'inventore. Sua parte integrante principale si è, per quanto è noto, il fosforo sciolto in bisolfato di carbone. Quella mistura, toccando materie accensibili, le accende rapidamente; e perchè succeda quel contatto non è necessario altro se non che la palla percuota un corpo solido. Ciò fatto, ed essa, e con essa la rinchiusa capsula di vetro, scoppiano. Il tempo fu ieri sfavorevolissimo ad esperimenti di tal fatta. Sacchi, che furono come vele fatti pendere da stanghe, furono ben presto bagnati dalla forte pioggia. Ma ciò non impedì all'inventore di fare i suoi esperimenti. Egli sparò la sua palla fuor da un fucile pesante da bastione contro i sacchi bagnati, e questi cominciarono subito ad ardere e pochi minuti dopo stavano in vive fiamme. Il capitano Norton, si offre, con palle costruite nello stesso modo, ma più grandi, d'incendiare qualunque vascello di fila. Chi ne vide ieri gli esperimenti, non dubita che possa farlo. Altri esperimenti fece con una palla da fucile di nuova invenzione, da lui nominata *Spinster*, e colla quale, a distanza di mille ottocento giarde (5400 piedi) può incendiare il campo ed i carri delle munizioni del nemico. La palla è anche qui eguale ad una palla ordinaria che venga lanciata dalla carabina *Enfield*; ma ha nella sua base una sostanza chimica, che, nello sparare, si accende e rimane accesa abbastanza a lungo per ottenere il suo fine incendiario. In fatti, il capitano Norton, con quella palla, accese ieri un sacco affatto bagnato e ripieno di cattiva polvere ardente e di segature. E dopo aver così fatto buona prova anche di questa invenzione in circostanze sfavorevolissime, egli presentò altresì una nuova specie di granate a mano, dalle quali ei si attende grande effetto. Ei le chiama *Frictional igniters*. »

Nel *Journal des Débats* troviamo, per altra parte, il seguente ragguaglio intorno agli sperimenti d'artiglieria, che si fanno a Vincennes, e di cui toccammo nel foglio d'ieri:

« Parigi 14 febbraio.

« Il generale Lahitte fa in questo punto esperimenti interessantissimi con cannoni della massima leggierezza, grossi quanto un pezzo da quattro, e che possono far breccia. La settimana scorsa, l'Imperatore intervenne a quegli esperimenti. Il tiro per far breccia ha durato quel giorno fino a cinque ore e mezzo senza effetto. A quell'ora, l'Imperatore partì per ritornare a Parigi, ma non era giunto ad un chilometro da Vincennes, che il muro crollava, e la breccia era fatta. Uomini competenti affermano che tali esperimenti porteranno certamente una rivoluzione nel sistema dell'artiglieria. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *febbraio.* — Stavano presso il porto alcuni legni, ma finora, in causa della nebbia, altro non si conosce con precisione se non l'arrivo del brig. nap. *Bella Italia*, che procede da Valona col carico olii ricuperati dal naviglio perdutosi ivi in passato del cap. Cavalieri, di ritorno da Corfù per la nostra piazza.

Nulla di nuovo in granaglie, che giacciono senz'affari. Gli olii con soli affari di consumo, si vendono nelle qualità inferiori con concessioni, sebbene s'incominci a parlare di Bari d'irregolare fioritura debole e malaticcia, per cui i comuni e primitivi si pagavano da d.i 18.30 a 19.30. Anche nei salumi, tranne il consumo, non si ha l'ordinaria attività.

Continuava ieri ancora l'offerta delle valute d'oro; le banconote si offerivano da 95 ⅞ a ⅝, le vecchie 100 ⅛; il Prestito naz. da 74 ¾ a ⅞. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		74 70
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 8.	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	510 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	510 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	92 70	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	92 70	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 04	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 90		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Rovigo 17 *febbraio.* — Molti affari seguirono nella settimana in frumentoni da l. 9 il friulotto di ala a l. 10 il pignoletto di selice pronto, e per ricevimento e pagamento a maggio da l. 10.25 a 10.50. Al contrario, in frumenti ebbero luogo poche vendite da l. 15 a 16; però, se i possidenti avessero accordato qualche facilitazione, vi sarebbero stati degli applicanti. Avene da l. 8.75 ad 8.90 a dettaglio, ed in obbligazione del prossimo venturo raccolto, da l. 7 a 7.25, con qualche condizione.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *febbraio.*

Arrivati da Verona i signori: Viviani Luigi, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Cruvellier G. B., neg. di Marsiglia, al S. Marco. — Gleyre Costantino, neg. svizz., alla Luna. — Rzecouski conte, uff. russo - Pfeiffer Giulio, dott. in legge di Burkersdorf, ambi all'Europa. — *Da Ferrara:* Attendoli Michele, poss. - Attendoli Muzio, ingegn., ambi a S. Marco N. 367. — *Da Bologna:* Gradara dott. Francesco, poss. di Ravenna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Schalk Simeone, neg. di Francof. — di Galitzin principe Boris, russo. — Sabatier Arturo, possid. di Pézénas. — de Przezdziecki Mietislavo, poss. di Varsavia. *Per Padova:* de Schulzenheim - de Fock bar. Carlo - Kihlman Massimil., tutti e tre uff. norv. — Boheman Carlo, poss. di Stoccolma. — *Per Verona:* Carlotti march. Giulio, I. R. ciamb. — Ramponi Francesco, I. R. consigl. di polizia. — *Per Trieste:* Libotte Edoardo, poss. di Liegi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 febbraio . . . { Arrivati.......... 736 / Partiti.......... 614

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*
Il 19, 20, 21, 22 e 23, ai *SS. Gervasio e Prot.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 17 febbraio 1859, uscirono i seguenti numeri:

68, 49, 85, 73, 81.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 26 febbraio 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *febbraio.* — Forti Alvise fu Paolo, d'anni 45, muratore. — Dellino Gaetano di Vito, d'anni 9 mesi 6. — Giai Adele di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Lindehmer-Inemours Luigia fu Giacomo, di 42. — Ricci Marco di Giuseppe, d'anni 2, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 *febbraio.* — Bizio Paola di Bartolommeo, d'anni 16 mesi 3, civile. — Fantin Lucia di G. B., di 17. — Berlendis G. B. fu Bernardo, di 66, affitta-camere. — Comin-Criventi Elisabetta fu Carlo, di 73. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Nella corrente settimana si produrrà l'opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I due gobbi.* — *Le dodici imprese del cavaliere di Marillac.* — *La mascherata.* (Beneficiata di Luigi Preda.) — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le donzelle venete al pubblico incanto.* — *Una conversazione a vapore.* (Beneficiata del primo attore Enrico Duse.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino finto principe.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie degli Stati Uniti: il Kansas; prestito; impresa del Paraguai; il Messico; trattato dell'Inghilterra coll'America centrale.* — Impero d'Austria; *largizione imperiale. Rivista de' giornali; voci sulla situazione; l'opuscolo del sig. Girardin; riapertura della Conferenza di Parigi.* — Stato Pontificio; *aggressione.* Nostro carteggio: *Cassa di risparmio ferrarese; mons. Giordani: un giovane scultore; offerte alla* Propaganda; *Asilo infantile.* — R. di Sardegna; *ordinazione sospesa.* — R. delle D. Sicilie; *la Principessa ereditaria di Toscana. Il Re. Liberazione. Vittima della curiosità.* — Granducato di Toscana; *la salma della defunta Principessa.* — Impero Ottomano; *disegni del Principe moldavo. Deputazione ad esso della Valacchia. Disposizione finanziaria nel Montenegro. Il Vescovo Nicanorè.* — Inghilterra; *armamenti.* — Spagna; *legge sulla stampa. Protesta contro il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.* — Francia; *armamenti. Leggi sulla proprietà letteraria. La Principessa Clotilde. Il bar. di Bourqueney. Ricompense al generale Le Nourry. Un gran quadro.* — Nostro carteggio: *la Conferenza; qualità delle trattazioni; controversia di Terranuova; il sig. di Salignac Fénelon; innondazione; Consiglio privato. Operosità dei filatoi e fabbriche di seta lavorata.* — Germania; *Camera di Baviera: proposta di Lerchenfeld. Simpatie della Sassonia per l'Austria.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 febb. 6 ant.	340''' —	2°, 6	2°, 2	77	Quasi ser.	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 17 febbraio alle 6 a. del 18 Temp. mass. + 7°. 8. » min. 1° 7
2 pom	339 . 50	7 , 5	6 , 4	77	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 15
10 pom.	339 . 30	5 . 0	4 , 0	76	Ser. fosco	S. S. O.¹			Fase: Plenil. ore 11. 10 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1061. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In relazione alla Notificazione 8 dicembre 1857 N. 29506-3376 dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze e colle facilitazioni ivi accennate devesi procedere alla vendita mediante asta pubblica delle sotto indicate annualità perpetue a credito della Cassa di Ammortizzazione, vale a dire:

1. Le annualità ec., fino all'importo di L. 20 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 7 dell'annua prestazione; le annualità dalle L. 21 alle L. 50 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6:50 dell'annua prestazione; le annualità eccedenti l'annuo importo di L. 50 vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6 dell'annua prestazione.

2. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi a titolo di laudemio una somma fissata in una quindicesima parte del capitale d'acquisto.

3. Coloro che eseguiranno il pagamento dell'intero prezzo di delibera immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, otterranno un ribasso del 10 per 100 sulla somma da esborsarsi.

L'esperimento d'asta sarà tenuto il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomer. negli Ufficii dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

A cauzione delle offerte si dovrà depositare un importo equivalente al decimo del dato fiscale in danaro od in carte di pubblico credito al valore dell'ultimo listino di Milano.

È ostensibile presso l'Ufficio di protocollo dell'Intendenza la stampa dei capitoli addizionali alle presenti condizioni in quanto sono applicabili alle realità che si tratta di alienare.

Si accetteranno anche offerte parziali ritenuta però a cose eguali la preferenza delle complessive.

Chiusa l'asta non saranno accettate ulteriori offerte, nè migliorie.

La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente se parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione del deliberatario, restituendosi quelle degli altri oblatori anche prima del chiudimento dell'asta si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, sarà obbligato di notificarla, e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera. Mancando a questa formalità, o notificando persona non benevisa, l'offerente stesso, sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 21 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, FIETTA.

Capitali censi.

1. Casa nel Comune di Drizzona, del capitale in origine milanesi L. 150, ragguagliate ad austr. L. 132:33 pari a fior. 46:32 val. austr, coll'interesse di L. 5 per ogni cento lire, pagabile il giorno 19 luglio di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario nella parrocchiale di Piadena, come da istromento 19 gennaio 1729, a rogito del notaio Rugeri. Debitori: Balleri Omobono e Begatti Luigi di Pontirolo e Braga Maria di Torre Malamberti.

2. Casa e tre pezze di terra di complessive pertiche 29, situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 1180:80, pari a fior. 413:28, coll'interesse di L. 4 per cento, pagabile il giorno 6 dicembre di ciascun anno, proveniente dal soppresso Collegio di S. Barbara in Cremona, come da istromento 6 giugno 1775, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitori: Zanelli Giovanni, Grossi Paolo e Gallina Francesco di Calvatone.

3. Casa in Cà de' Soresini, del capitale di milanesi L. 250, ragguagliate in austr. L. 220:55, pari a fior. 77:19.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 2 novembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Piadena, come da istromento 2 maggio 1753, a rogito del notaio Rugeri. Debitore: Piazza Carlo di Cà de' Soresini.

4. Casa in Casalmorano, del capitale di milan. L. 207:16.8, ragguagliate in austr. L. 183:35, pari a fior. 64:17.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 25 settembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita di S. Marcello in Casalmorano, come da istromento 25 settembre 1725, a rogito del notaio Madoni. Debitore: Barboglio Ambrogio erede di Giovanni Barboglio di Casalmorano.

5 Pertiche 6 ortive situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 220:55, pari a fior. 64:07.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 28 aprile 1795, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

6. Tre pezze di terra di pertiche 34.10, situate in Calvatone, del capitale di milan. L. 1350, ragguagliate ad austr. L. 1191, pari a fior. 416:85, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 20 febbraio 1784, rogato Rugeri Giuseppe Antonio. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

7. Casa in Gussola, del capitale di milanesi L. 96:13.4, ragguagliate in austr. L. 85:28, pari a fior. 29:85, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 luglio d'ogni anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Gussola, come da istromento 19 luglio 1735, rogato dal notaio Pederzani. Debitore: Somenzi Angelo di Gussola.

8. Pezza di terra aratoria avitate dette il Bosco, di pertiche 60 circa nel territorio di Cava Tigozzi, del capitale di austr. L. 680, pari a fior. 238, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 5 settembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Monastero del Corpus Domini in Cremona, come da istromento 1.° settembre 1817, a rogito Carlo Rota. Debitore: Saltarelli Antonio di Cremona.

9. Fondo di pertiche 8 t. 8, posto in Villanova, del capitale di austr. L. 797:95, pari a fior. 279:28.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 ottobre d'ogni anno, proveniente dal vacante beneficio dei SS. Valentino e Tosana, eretto nella chiesa di S. Stefano in Casalmaggiore, come da istromento 18 aprile 1742, rogato dal notaio Sebastiano Curti, e successivo istrumento 23 dicembre 1814, rogato dal notaio Giuseppe Contesini. Debitore: Molossi Giuseppe di Villanova.

Livelli.

1. Due fondi in Grumello di complessive pertiche 167.9, coll'interesse di austr. L. 32:48, pari a fiorini 11.37 v. a., pagabile nell'ultimo giorno di carnovale d'ogni anno, col diritto alla percezione del laudemio in ragione del 5 per cento, in occasione dei trapassi dell'utile dominio, proveniente dal Beneficio di S. Maria del Bosco in Olmeneta, come da istromenti 28 marzo 1489, rogato Ferrari, 11 dicembre 1550 e 1.° giugno 1558, rogati Ala. Debitori: Foletti Pietro, Campiani Alessandro e Mancastroppa Bartolommeo.

2. Beni posti in Pizzighettone di spettanza del Beneficio dell'Immacolata Concezione detta del Coppo nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Cremona, coll'interesse di austr. L. 7.06 pari a fior. 2:47.5, pagabili l'11 novembre d'ogni anno, proveniente dalla soppressa Collegiata di S. Bassano in Pizzighettone, come da istromento 9 gennaio 1679, rogato Grazzani. Debitori: Bassi Pietro Cesare, Chierico in Cremona.

3. Beni del detto Beneficio, coll'interesse di austr. L. 7:94, pari a fior. 2:78, pagabili l'11 novembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento dei Minori Osservanti presso Malco, come da istromento come sopra. Debitore suddetto.

4. Assentato sopra una casa in Cremona, in contrada Pissacane al vecchio civ. N. 966, coll'interesse di austr. L. 15:44, pari a fior. 5:40.5, pagabili in due eguali rate, cioè il 16 marzo e 16 settembre d'ogni anno, proveniente dal legato Raspis eretto all'altare di S. Maria Maddalena nell'ora soppressa parrocchia di S. Maria in Betlem di Cremona, come da istromenti 11 agosto 1780 del notaio Francesco Maria Porra e 28 luglio 1826 del notaio Giovanni Battista Scazza. Debitori: eredi del fu Bornati ingegnere Antonio di Cremona.

Legati.

1. Casa in Cremona, coll'interesse dell'annuo legato di ital. L. 39:72, pari ad austr. L. 45:65 ed ora a fior. 15:98 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Baldassare Bertuzzi a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da pateat di testamento 29 novembre 1680, a rogito del notaio Giovanni Francesco Ferrati. Debitore: Pizzi Luigi di Cremona successo a Campogi Giovanni di Cremona.

2. Capitale censo lasciato alla Compagnia sotto indicata dagli eredi di Elisabetta Bonetti, come da istromento di censo 29 gennaio 1702, a rogito di Mattia M.ª Piatti, coll'interesse dell'annuo legato di ital. L. 3:36, pari ad austr. L. 3:86 ed ora a fior. 1:35.5 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Elisabetta Bonetti a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da testamento 6 ottobre 1587 di Elisabetta Bonetti. Debitrice: la Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Marzalengo Provincia di Cremona.

N. 26230. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo, che attualmente è sita a Noventa di Piave, ma d'ora in poi dovrà aver la sua sede nel Capoluogo del Distretto di S. Donà.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini erariali in Venezia, distanti 21.06 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu:

pei sali di quintali metrici 1301:— pari a	fior.	18864:50
pei tabacchi di	»	22477:—
per marche da bollo delle diverse classi .	»	2862:28
sicchè in complesso a denaro	fior.	44203:78

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 6:32 — per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 5:95 $^{40}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	2587:76
Le spese si calcolano in	»	2418:19
e perciò la rendita depurata si ritiene in. .	fior.	169:57
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in via approssimativa di . .	»	382:90
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	fior.	552:47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in	fior.	786:—
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	936:—
di marche da bollo delle varie classi . .	»	120:—
In totale	fior.	1842:—

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Le scorte dei generi di privativa trovantisi in essere presso la Dispensa di Noventa, verranno, mediante regolare liquidazione, consegnate sul luogo stesso al deliberatario, il quale ne curerà a proprie spese il trasporto alla nuova sede della Dispensa.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 15 marzo a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 102. AVVISO. (2. pubb.)

Per la traslocazione a Codroipo del sig. Gio. Batt. Mansutti si rese vacante in Moggio il posto di Pretore, cui va annesso il soldo di fior. 1260 valuta austriaca.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 febbraio 1859.
Pel Presidente impedito
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 8. AVVISO (3. pubb.)

di vendita presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone di due fondi procedenti dall'eredità vacante di Osvaldo Pagura, descritti in Mappa di Castions, Distretto di Pordenone, come segue:

N. 1522, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di pertiche censuarie 1.40, colla rendita di L. 3:70;

N. 949, terreno arat. vit. con gelsi, della superf. di censuarie pertiche 2.93, colla rendita di L. 2:87.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, le suddette proprietà sul dato fiscale di fior. 120:47 di valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 12:15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta N. 8, « 5 gennaio 1859 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte si a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI

N. 163. Amm.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Seguita presso l'inclito Municipio, nel 22 gennaio a. c., la CXXI estrazione delle numero quattro grazie pro vecchi *ad haeredes* a sopperire all'importo dell'annualità 1858, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. Quaderno C.ᵉ 106, Archinto co. Giuseppe di Milano, rappresentante monsig. Girolamo Archinto, Arcivescovo di Tarsi . . .	a. L. 1410.07	pari a fior.	493.52
II Quaderno C.ᵉ 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram . .	a. L. 1825.—	» »	638.75
III Quaderno C.ᵉ 60, Alessandro d'Angeli e Generi . . .	a. L. 1825.—	» »	638.75
IV Quaderno C.ᵉ 5.41, Alessandro D'Angeli del fu Abram . .	a. L. 1825.—	» »	638.75
Per la complessiva somma da erogarsi di	a. L. 6885.07	» »	2409.77

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le suddette Ditte, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione dalle medesime, che, tanto personalmente, come a mezzo dei loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura, del Pio Istituto per ottenere l'esazione della somma loro spettante come sopra, allorchè i titoli, dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso concorrano a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 4 febbraio 1859.

Il Direttore
DOTT, F.L. CONTE NANI-MOCENIGO.
Il Segretario
Gaetano Forza.

N. 22 e 23. 146

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna.

AVVISO D'ASTA
per I, II e III esperimento.

Dovendosi appaltare, in seguito all'autorizzazione impartitane dalla I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza cogli ossequiati Decreti 8 andante, N. 1600 e 2348, i lavori proposti a difesa delle arginature consorziali dagli ingegneri di Riparto superiore, medio ed inferiore, coi rispettivi progetti già riveduti in arte, dell'importo di fior. 25643:28: $^{5}/_{10}$, assegnati per fior. 5208:21: $^{5}/_{10}$ al I Riparto, per fior. 6163:4: al II, ed al III per fior. 14171:66,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 23 del mese corrente alle ore 10 ant., nel locale di residenza, in Cologna, dell'Uffizio Consorziale nella Casa degli eredi dell'avv. dott. Luigi Contro, al civico N. 30 in piazza del Duomo.

La gara avrà luogo parzialmente per ognuno dei tre Riparti surriferiti sul dato fiscale, sopra singolarmente determinato, e poscia copulativamente per tutti sul dato fiscale complessivo sovr'accennato, con facoltà alla Stazione appaltante di appigliarsi a quel partito che troverà più conveniente al proprio interesse e alla esecuzione dei lavori.

Inerentemente a quanto fu stanziato dal Collegio Presidenziale colla sua deliberazione 14 dicembre a. p., non saranno ammessi alla gara che li notorii appaltatori di opere pubbliche e quelli che si legittimassero come tali mediante esibizione della Patente rilasciata dalla rispettiva competente Autorità.

Ogni aspirante così legittimato dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro o in obbligazioni dello Stato corrispondenti al 10 per % dell'importo del Lotto cui intendesse aspirare, e più, indistintamente, con fior. 100, cento, per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi in danaro non saranno ricevuti che in moneta avente il corso legale e di giusto peso, con obbligo al deliberatario di cambiare le valute non ammesse come tali dall'esattore consorziale, e che le obbligazioni di Stato corredate dai relativi Coupons saranno conteggiate al prezzo del listino della Borsa di Venezia del giorno precedente.

La delibera; con esclusione di qualunque miglioria e colla riserva di cui al 2.° capoverso, seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, se la Stazione appaltante lo trovi di sua sodisfazione e l'accetti. In caso contrario, tenuta ferma tale migliore offerta e il relativo deposito cauzionale, si esperirà nuova gara sulla stessa, nel giorno di sabato 26, andante, ed occorrendo, avrà luogo sulla stessa un terzo esperimento nel giorno di mercoledì 2 marzo p. v.; se pure nel secondo nessun oblatore si fosse presentato a migliorarla.

Il pagamento dei lavori in base alle liquidazioni di laudo, avrà luogo per metà nell'anno 1859, e per metà nell'anno 1860; ed ogni quota annuale sarà corrisposta in due eguali rate nei mesi di giugno e dicembre, avvertendosi che non sarà pagata quella del giugno 1859, se non sia documentato il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati, e non consti mediante appositi certificati degl'ingegneri consorziali la collaudabilità dei lavori assunti.

La fideiussione fondiaria, che nelle forme regolari potrà sostituirsi a quella in danaro, non sarà svincolata, e quella in danaro restituita, se non dietro la produzione dei relativi verbali di laudo, ove siano assoluti.

Gli atti d'appalto e relativi capitolari sono ostensibili presso questa Presidenza ogni giorno non festivo, nelle ore d'Ufficio, dalle 10 a. m. alle 2 pom.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, che da posteriori Decreti o dal presente non fossero state derogate.

Cologna, il 12 febbraio 1859.
Pel Presidente, GIROLAMO GASPARI deputato
Il Deputato Remigio Porcellati.
Il Cancelliere Giuseppe Canestrari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 897. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 marzo, 2 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pomeridiane si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Menini Gio. Battista e Barbara d'Agaro di Forgaria, in confronto di Pilosio Daniele di Anduins alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti non sarà fatta a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. I beni saranno venduti in pezzi separati come sono descritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del prezzo di stima alla Commissione che presiederà all'asta.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare l'importo del prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo III nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine, dietro cui sarà data l'aggiudicazione in proprietà.

V. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo viene esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito, la rimanenza dovendo esso pure depositare.

Beni da vendersi.

1. Prato arb. vit. detto Lista in mappa di Anduins ai N. 379, 1380 di cens. pertiche 0.18 colla rendita di L. 2:70. Stimato austr. L. 43.

2. Prato arb. vit. detto Cartolet in detta mappa al N. 1293, di cens. pert. 0.08, colla rendita di L. 0.06. Stimato a. L. 13:30.

[illegible]

6. Bosco ceduo forte detto nei Pras in mappa di Vito d'Asio al N. 1097 di cens. pert. 8.75 colla rendita di L. 1:31. Stimato austr. L. 800.

7. Prato detto Pras in detta mappa al N. 1105 di cens. pert. 2.59 colla rendita di L. 0:91. Stimato austr. L. 160.

8. Pascolo detto Zocchiata in detta mappa di Anduins al N. 159 di cens. pert. 0.19 colla rendita di L. 0:03. Stimato a. L. 12.

9. Pascolo detto Valbenedetta, in mappa suddetta al N. 453 di cens. pert. 0.51 colla rendita di L. 0:08. Stimato a. L. 56.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Cancell.

N. 579. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 22 gennaio corrente N. 987 dell' I. R. Pretura Urbana di Treviso, si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23, e 30 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sala di questa residenza pretoriale asta giudiziale per la vendita del sotto indicato stabile ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non che a prezzo almeno eguale alla stima di austr. L. 7112:28, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del [illegible]

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte di ogni natura.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli articoli II e III eccezion fatta di quelli concernenti le spese, saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma però la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, dal quale giorno avrà principio il godimento degl'immobili, salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo verificato il pagamento.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di abitazione con orto in Feltre, contrada S. Avvocato e S. Rocco, descritta nell'estimo stabile come segue, senza indicazione di confini.

N. 399 orto, di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di austr. L. 0:74.

N. 400 Casa, di pert. 0.15, colla rendita di austr. L. 24:37.

N. 404 Casa, di pert. 0.13, colla rendita di austr. L. 15:21.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo ed a Porta di Feltre, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre 26 gennaio 1859.
Per il R. Pretore imp.
D'ANTONA Agg.
Da Re, Cancell.

N. 2600. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse. [illegible]

questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo d.r Dudrevil deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 aprile stesso alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 67660-2. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale Istanza fedecommessaria dell'attuale fedecommesso di danaro fondato dalla signora Maria Massimi- [illegible]

tale fedecommesso.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere in base alla sopraccitata istituzione fedecommissaria alla successione nel ricordato fedecommesso d'insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno in traduzione tedesca autentica, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l'ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1417. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a don Emilio Matello q.m Gio. Battista possidente di Silvelle ora assente d'ignota dimora che Angelo Mariutto q.m Giuseppe di Mirano coll'avv. Marangoni produsse in di lui confronto l'istanza 6 dicembre p. p. N. 26575, in evasione alla quale ed esecutivamente al precetto 13 ottobre 1857 N. 19671 questo Tribunale gli accordò come subentrato nelle ragioni di Giovanni Pera le detto Nannetti, il suppegno nella iscrizione ipotecaria riportata per la somma di a. L. 5714:29 dal Conv.° don Emilio Miatello a carico di Elisabetta Verrati fu Carlo [illegible]

te ogni istruzione in proposito, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 493. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà porta a pubblica notizia che nel giorno 29 novembre 1857 è morto in questo Capoluogo Francesco Trentin fu Giuseppe, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dal defunto, che consiste in sole azioni creditorie verso il concorso dell'oberato Domenico Scarpa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale viene per ora destinato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Saggiani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo e verrà aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito [illegible]

rico di esso assente e di altri consorti Zanellato, a cauzione e fino alla concorrenza di venete Lire 3000, a dipendenza del chirografo 4 febbraio 1820, di ven. L. 450 per un triennio d'interessi a tutto febbraio 1858, e per Fior. 100 di spese, e che con odierno decreto N. 543 fu accolta l'istanza ed ordinata l'intimazione a quest'avvocato dott. Antonio Fontana che fu deputato a curatore di esso assente.

Viene perciò eccitato esso Zanellato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti a difesa o ad eleggere altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 23 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 737. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora abate Nicolò Spinelli del fu Carlo, prevosto di Montebello, che la sig. Bortola Dian-Bellotto ha presentato nel 6 ottobre anno decorso la petizione N. 6209 in punto di pagamento di N. 100 pezzi da 20 franchi l'uno, in dipendenza al vaglia 11 settembre 1853, interessi e spese, contro di esso ab. Nicolò Spinelli, e che per non essere noto il luogo di sua dimora con odierno decreto a questo Numero venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Gaetano Scevaroli di Montebello, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso reverendo abate don Nicolò Spinelli, a comparire nel dì 1.° marzo 1859 ore 9 antimer. prefisso pel contraddittorio sulla detta petizio- [illegible]

N. 2917. 3. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Busetto, possidente di Brentelle, che Francesco Bettini di Spalato rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Mingoni, presentò a questa Pretura sotto il N. 27041 anno 1858, una petizione in di lui confronto per pagamento di A. L. 1290:50, in dipendenza dell'istrumento 28 giugno 1792, atti del fu notaio Ravenna, interessi e spese, e che dietro nuova istanza 26 gennaio a. c. N. 2917 fu deputato a curatore di esso assente nella vertenza di che trattasi l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. Volner.

Viene pertanto avvertito il suddetto Busetto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo della Pretura, ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 gennaio 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 10022. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Reg. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano pretese di credito verso l'eredità di Domenico q.m Gio. Batt. Peressutti Peretu, villico di Anduins, morto con testamento nel 6 luglio 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 marzo pr. v., ore 9 [illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 26 dicembre 1858
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 284. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso colla decisione 27 dicembre 1858 N. 9246 ha interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili per imbecillità Michiele Chiereghini di Vigonovo nel Comune di Salgareda, e questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Giovanni Ghirardi farmacista di Salgareda.

Locchè si pubblica all'Albo e ne' luoghi soliti di Oderzo e Salgareda, nonchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 462. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento di asta, di cui l'Editto 20 ottobre p. p. N. 5292, inserito nei pubblici Fogli 20, 27 e 29 dicembre successivo, vengono redestinati i giorni 10 e 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dal detto Editto portate.

Ciò si pubblichi qui ed in Danta, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 26 gennaio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 722. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

SABATO 19 FEBBRAIO — ANNO 1859. - N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti dell'America settentrionale, nuovamente nominato presso l'augusta Corte imperiale e reale, J. Glancy Jones, ebbe nel 14 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. A., in udienza speciale, le proprie lettere credenziali.

S. E. il Ministro della giustizia, con osse quiato Dispaccio 9 febbraio corr. N. 1837, ha trovato d'accordare all'avv. dott. Alfonso Da Prato la chiesta traslocazione da Verona a Legnago.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominati controllori presso gl'II. RR. Uffizii principali del dazio consumo murato di IV classe, gli attuali ufficiali del dazio consumo murato, Luigi Stefanelli, Enea Gervasoni, e l'ufficiale d'Uffizio doganale, Antonio Contin.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire all'ufficiale contabile provvisorio, Pesce Gio. Battista, il posto di controllore provvisorio presso l'I. R. Magazzino centrale de'tabacchi in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale s'è degnata d'accettare dall'illustre sig. prof. Lodovico Menin la insigne sua opera dei *Costumi di tutte le nazioni*. L'augusto Principe, in segno del suo gradimento, si compiacque di trasmettere al chiaro autore una tabacchiera d'oro fregiata delle proprie iniziali in brillanti.

Scrivono da Rovereto all'*O. T.* il 15 febbraio: « Si dà per certo che doman l'altro comincieranno le regolari corse sulla nuova strada ferrata veneto-tirolese. Sentesi, del resto, che quelle corse si limiteranno per ora ad una parte della strada stessa, e che non progrediranno al di sopra di Trento. »

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci trasmette da due giorni notizie importanti: le nuove parole di lord Malmesbury alla Camera alta, colle quali ei manifestò la speranza della conservazion della pace, fidando nella lealtà dell'Imperatore Napoleone; l'annunzio, dato dalla *Gazzetta Prussiana*, foglio ministeriale, della cooperazione dell'Inghilterra e della Prussia, e forse della Russia, per comporre le differenze attuali; l'altro annunzio uffiziale del *Moniteur* ch'è prossima l'apertura della Conferenza di Parigi per esaminar l'esito delle elezioni della Moldavia e della Valacchia: da ultimo, la fine dell'Impero d'Haiti, coll'abdicazione di Faustino I, Soulouque; e i nuovi vantaggi dell'Inghilterra nelle Indie: la ribellione quasi affatto domata nell'Aud, la *Begum* e Nana Saib fuggiti nel Nepal, Tantia Topi ed i ribelli del Rohilcund battuti, le turbolenze del Nizam sedate.

Abbiamo qui ricapitolati questi fatti, come quelli, che or primeggiano nel campo politico. Per essi, è tolta naturalmente importanza alle notizie, che ci recarono ieri i giornali di Parigi; ne' quali però troviamo qualche ragguaglio, che in certa guisa prenunziava talun di que' fatti. Così, in riguardo alla cooperazione, di cui è discorso nella *Gazzetta Prussiana*, que' giornali citavano una corrispondenza di Berlino, la quale, fra altre cose, asseriva che « il sig. barone di Schleinitz, ministro degli affari esterni di Prussia, in una conferenza col rappresentante dell'Austria a Berlino, avesse invitato il Gabinetto di Vienna ad intendersi colla Francia, circa i mezzi di diffinire la controversia relativa all'Italia centrale, con un accomodamento, il quale permettesse a quelle due Potenze di sgombrare dagli Stati romani. Giusta quella corrispondenza, il Gabinetto prussiano avrebbe fatto una comunicazione dello stesso tenore al Governo francese: il Gabinetto inglese si sarebbe dichiarato nel medesimo senso; e sembrava che l'Austria avesse accolto favorevolmente tale entratura. » Noi non ci facciamo, ben inteso, mallevadori delle asserzioni della citata corrispondenza; ma queste pratiche, se veramente fatte, potrebbero considerarsi come il prologo della dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*, il cui articolo si leggerà più innanzi nel suo preciso tenore. Quanto all'adunamento della Conferenza, prima del *Moniteur* l'aveva, come sappiamo, annunziata il *Morning Herald*, interprete del Gabinetto inglese; ed anche l'articolo di questo, che ci giunse co' fogli d'ieri, riferiamo più sotto. Importa tanto più conoscerlo, che, esaminando la questione suscitata dalla doppia elezione del colonnello Cuza, ei chiama questa contraria così alla lettera, come allo spirito della convenzione del 19 agosto, e sembra aver dato motivo alla risposta del sig. Renée, nel *Constitutionnel*, il quale, come vedemmo ne'dispacci delle *Recentissime* d'ieri, propugna appunto un'opinione per diametro opposta, e non dubita neppure che la doppia elezione venga dalla Conferenza approvata.

Dell'abdicazione di Soulouque, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, davano pur essi la notizia ne' dispacci telegrafici, ch'erano la più abbondante loro derrata, e che qui riproduciamo secondo l'usato:

« Londra 14 febbraio.

« La Regina è ritornata. Il Governo dee domandare pel bilancio della marina un aumento di 961,810 lire di sterlini. »

« Londra 15 febbraio.

« Oggi, nella tornata della Camera dei lordi, lord Malmesbury ha dichiarato che, di comune accordo tra la Francia e l'Inghilterra, era stato esteso un Codice d'istruzioni pegli ufficiali della marina. Il ministro crede che il Governo americano vi aderirà anch'esso. Lord Clarendon pensa che il nuovo sistema non sortirà buoni effetti, qualora non vi aderiscano tutte le Potenze marittime. Il prestito indiano sarà di 7 milioni di lire di sterlini; verrà contratto sopra garantie delle Indie soltanto. Lord Stanley ha dichiarato che non verrebbero domandati altri prestiti. »

« Londra 15 febbraio.

« L'*Europa* è giunta con notizie di Nuova Yorck, in data del 2 febbraio, e 572,453 dollari. Soulouque e gl'insorti stavano a fronte, e si considerava come probabile l'abdicazione di Soulouque. *(V. sotto l'altro dispaccio.)* Al Messico, gli ammiragli francese ed inglese insistevano pel ristabilimento dell'antica tariffa e pel pagamento dei crediti, capitale ed interessi, dei loro connazionali, mediante delegazione sui prodotti degl'introiti del Messico ricavati dall'importazione. Il cambio su Londra era a 9 ½ a Nuova Yorck; il *middling*, a 12 cent. La farina era in ribasso di 12 cent e il frumento fermo. Alla Nuova Orléans, il 1.° febbraio, 11 ⅛. »

« Londra 15 febbraio.

« Il piroscafo la *Plata*, partito dalla Giammaica il 26 gennaio, reca le seguenti notizie: L'esercito di Soulouque aveva fatto causa comune con Geffrard. Soulouque ha abdicato, e si è rifuggito a bordo del piroscafo il *Melbourne*, co' suoi tesori, colla sua famiglia e col suo seguito. Soulouque è giunto alla Giammaica. Il comandante del piroscafo inglese l'*Amazon* dovette recedere dalla sua offerta di condurre *gratis* i prigionieri napoletani da Cadice in Inghilterra. »

« Madrid 14 febbraio.

« La *Gazzetta* pubblica una petizione, sottoscritta da 6000 abitanti di Cuba, la quale protesta gagliardamente contro qualunque idea di alienazione dell'isola. Domani, i deputati di numerose Provincie si aduneranno per trattare sulla questione dell'importazione dei cereali. »

Il 30 novembre, dice la *Correspondencia autografa*, dovette partire da Turana, per le coste di Tonchino, in forza di domanda del Padre Gaenza, un vapore francese, per salvare i Vescovi e i missionarii, che si trovano colà, e condurli a Macao. Il Padre Gaenza ha domandato di far parte della spedizione.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, del quale ci occupiamo nel *Bullettino:*

« Sin dal principio del nuovo anno, timori di veder turbata la pace del mondo occupano la pubblica opinione in Europa, ed il loro effetto si fa sentire in modo sommamente svantaggioso in tutte le relazioni delle comunicazioni e del commercio, specialmente nei paesi che ne partecipano più da vicino. Quei timori furono prodotti dalla tensione nelle relazioni diplomatiche fra il Gabinetto di Vienna e quello delle Tuilerie. Alle differenze, che sorsero fra que' due Gabinetti, in causa della regolazione delle condizioni in Oriente, si aggiunse il contrapposto degl'interessi della Francia e dell'Austria in Italia, che sussiste già da qualche tempo, ma che col cangiamento dell'anno venne d'improvviso sul dinanzi della scena.

« I timori generali crebbero tanto più, in quanto che al giudizio del pubblico mancava ogni sicuro punto di appoggio sulla qualità effettiva della peripezia e sulla politica dei grandi Gabinetti. L'incertezza accrebbe il timore col dare adito alle voci più esagerate. Da poco però subentrò visibile miglioramento, pegli schiarimenti dati dai discorsi del trono inglese e francese, tanto sui principii, che dirigono i Governi di quelle due nazioni, quanto sullo stato delle cose. La Regina Vittoria, nel discorso, col quale aperse la sessione del suo Parlamento, disse essere scopo della sua incessante cura, quello di mantenere inviolata la fede dei pubblici trattati e di cooperare, fin dove giunga il suo influsso, a conservare la pace generale. Il cenno dei timori di guerra, che trovasi in quel discorso, contiene al tempo stesso una guarentigia di non piccolo valore della conservazione della pace, nell'importantissima assicurazione che il Governo della Gran Brettagna prende le mosse dal punto di vista del rispetto dei trattati internazionali. Le discussioni sull'indirizzo in ambedue le Camere del Parlamento inglese rafforzarono ancor più l'impressione del discorso della Regina. Non solo i membri che dirigono il Gabinetto, ma eziandio i capi dell'opposizione, emisero le più indubbie dichiarazioni che l'osservanza dei trattati sarebbe rimasta la norma della politica inglese, e che l'influsso dell'Inghilterra sarebbe stato a tale scopo esercitato.

« Il Ministero e l'opposizione andarono d'accordo anche sul punto che l'occupazione militare dell'Italia centrale doveva considerarsi un gran male, e ch'era urgentemente desiderabile di adoperare tutti i mezzi conciliabili co' trattati per togliere quel male. Questo tanto assennato, quanto moderato modo di considerare la situazione delle cose, trovasi pienamente in armonia colle disposizioni, che intorno a ciò si manifestano nella pubblica opinione dell'Inghilterra, e merita di essere notato il fatto che le simpatie, che andarono sovente tropp'oltre e ch'erano abbastanza oscure per alcuni anni nel popolo inglese per l'Italia, divennero ben presto moderate ed assennate, dacchè la questione va avvicinandosi e domanda pratica soluzione.

« La fiducia, che si cominciò generalmente a concepire pel discorso del trono inglese e per le discussioni del Parlamento sull'indirizzo, aumentossi di più pel discorso del trono dell'Imperatore Napoleone. Il Sovrano della Francia assicura in esso che la conservazione della pace fu ed è tendenza teria della sua politica. Egli aggiunge di nutrire speranza di non vederla turbata. Si parla in esso discorso, è vero, delle differenze diplomatiche coll'Austria, come anche delle simpatie per l'Italia e del desiderio di veder cessare l'ulteriore occupazione militare di essa. Ma l'Imperatore espressamente osserva non essere questo sufficiente motivo per credere alla guerra. Accanto a ciò il discorso del trono parla delle amichevoli relazioni colle altre grandi Potenze, e parla avanti a tutto, nel modo più energico, dell'alleanza inglese. Il consolidarla viene qualificata cura principale della politica dell'Imperatore. A noi sembra che a ciò non si possa mai dare bastante importanza. Il desiderio di vedere conservata e consolidata l'alleanza inglese e ciò nel momento, in cui la Regina d'Inghilterra proclamò solennemente essere il rispetto dei trattati la norma, che dirige la sua politica, è guarentigia incontrastabile che eziandio il Governo della Francia si colloca su quel terreno ch'è base inevitabile dell'alleanza dell'Impero coll'Inghilterra. Chi avrebbe forse desiderato di veder fatto espresso cenno dei trattati, così nel discorso francese, come nell'inglese, troverà empiuta tale lacuna, nel rilevare che l'importanza, che viene attribuita all'alleanza inglese, rinchiude naturalmente in sè il rispetto dei trattati.

« Esistono a quest'ora sufficienti indizii che anche a Vienna intendono il discorso del trono francese nel senso, che gli abbiamo di sopra attribuito. Infatti, mediante un organo che sta in istrette relazioni col Gabinetto di Vienna, rileviamo che il Governo imperiale interpreta il discorso dell'Imperatore Napoleone nel senso della pace, ch'esso è inclinato ad entrare in trattative colla Francia per far cessare l'occupazione militare dell'Italia centrale, e che spera dal suo lato che vengano sospesi gli armamenti della Francia. Queste concilianti intenzioni dell'Austria deggiono essere salutate con gioia, come prospettiva favorevolissima del pacifico scioglimento di tutte le esistenti difficoltà. Non è per certo facile assunto quello di rinvenire i mezzi onde far cessare la militare occupazione dell'Italia centrale e di attuarli. Ma esso non è assunto impossibile. Quella occupazione, a dir vero, non istà in contraddizione coi trattati, ma non è nemmeno imposta da essi. La quistione di farla cessare sta in certo modo fuori dei trattati stessi. Ed è cosa indubbia che il prolungamento senza fine della situazione attuale dell'Italia centrale non può essere desiderabile per nessuna Potenza, e nemmeno per l'Austria. Una regolazione delle condizioni di quel paese, che mettesse in grado i Governi di quella penisola di mantenere l'ordine pubblico nei loro territorii senza straniero aiuto, corrisponde all'interesse bene inteso di tutte le parti interessate.

« Se da tutte le parti si operi sinceramente a questo fine non dubitiamo che possa venire raggiunto. Per certo (e di ciò troviamo una guarentigia nel discorso del trono dell'Imperatore Napoleone), la condiscendenza dell'Austria verrà apprezzata in senso corrispondente a Parigi. D'altro lato, i Governi della Prussia e dell'Inghilterra persisteranno senza dubbio negli sforzi, che fecero finora verso ambe le parti, onde comporre sussistenti dissidii e sciogliere le pendenti quistioni, prefiggendosi quei Governi lo scopo di cooperare a togliere giuste lagnanze entro i limiti dei trattati. E veduti i giusti e pacifici sentimenti, dei quali ha dato tante e sì splendide pruove il nobile Monarca, che regge i destini della Russia, si può eziandio nutrire speranza che il Gabinetto di Pietroburgo non risparmierà il proprio appoggio ai passi della Prussia e dell'Inghilterra. Così si può attendere con fiducia dalla sincera volontà e dal serio operare delle grandi Potenze, che venga conservato il bene inapprezzabile della pace, i cui benefficii vengono sentiti dal popolo molto di più, allorchè sente il timore di doverli cambiare colle sventure indicibili, colla miseria e colle rovine, che sono inevitabili conseguenze di una guerra generale. »

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Dacchè aveste la cortesia, o signore, di riportare nel pregiatissimo vostro giornale quella corrispondenza del *Berico*, che con cittadina e giusta compiacenza rimarcava le lusinghiere parole, che il marchese Selvatico, nell'ultimo suo opuscolo testè pubblicato, rivolgeva alla gentile Vicenza, benemerita fautrice delle arti, nutro fidanza che non vi sarà discaro che io pure aggiunga una linea a maggiore manifestazione di quanto fece e sta ognora facendo questa culta città per le arti, ciocchè viepiù farà vedere quanto le convengano a buon dritto gli elogii a lei dal ch. scrittore impartiti. Non fu già di un solo dipinto, nè di un marmo, o di una fabbrica sola, che in questi dieci anni arricchissi Vicenza; e siccome, il dotto scrittore prosegue, *stremata di denaro, com'è, per avversità molte*, non sarebbe venuta a capo di allogare lavori grandiosi, chè per questi fanno mestieri considerevoli somme, così pensossi fare appello al cittadino fervore, e per ciò, cui non poteva supplire il Comune, si apersero Società ed azioni: e quando queste pure non valsero a raggiungere l'intento, sorvenne l'entusiasmo privato, e, tutto compreso, essa in questi due lustri fece tanto da venire, come vedemmo, citata a modello. Ed infatti, oltre aver essa in questo lasso di tempo allogato svariate commissioni a' suoi tre artisti cittadini, al chiariss. Busato, cioè, al Roi ed al Peterlin, ed all'avere in ogni modo confortato quest'ultimo al compimento di un suo gran quadro, che, ultimato che sia, vivamente farà parlare di sè, ebbero da'Vicentini commissioni di soggetti sacri e profani e di ritratti, i professori Gavagnin, Molmenti, Molteni, Schiavoni e Zona; tutti dipinti pregiatissimi, che si ammirano nelle chiese e nelle cospicue famiglie di questa città, che in questi ultimissimi anni andò arricchendo anco in fatto di architettura, ultimando i lavori al suo duomo, riabbellendo con isfarzo il teatro, e riducendo ad uso di Museo nello stato più decoroso il cadente Palazzo Chiericati, opera splendidissima del Palladio, e finalmente, per tacere di altre molte fabbriche, basti lo accennare al grandioso Seminario, sorto dalle fondamenta mercè la sola munificenza del benemerito prelato di questa diocesi. Visto cos'abbia fatto Vicenza in questo infelice periodo di tempo, sì in pittura che in architettura, resta a vedersi quante sieno le opere di scoltura, che accrebbero lustro a questa bella e monumentale città; e qui, oltre alle ricche decorazioni intagliate, modellate, e scolpite dal Conconi, dal Gasparoni, dal Gradenigo, e dal Groggia, oltre ad uno splendido e meraviglioso lampadario uscito dalla migliore officina di cesello a Milano, ch'ebbe il valore di oltre trentamila lire! e che oggi si ammira nel santuario del Monte Berico, oltre ad un marmo del Bertolini, le pervenne da Roma un grandioso monumento di tre figure colossali in marmo, scolpite dall'illustre Finelli; e parimenti da Roma stassi attendendo la statua colossale del Palladio, che sta scolpendo il Gajassi: da Torino poi, il Vela spediva le il monumento della *Rassegnazione*; e finalmente non tramonterà quest'anno senza che Vicenza non possegga la statua, pure colossale, del vivente suo Vescovo, monsig. Capellari, che i cittadini ed il clero vicentino commettevano al cav. Pietro Zandomeneghi quattr'anni or sono: e, vigile questa città nel non lasciarsi sfuggire qualsiasi circostanza, che ridondar possa ad onore ed a vantaggio dell'arte, avendo in questi giorni presentito che il ch. signor Antonio Costo, professore d'incisione nell'Accademia veneta, aveva in cuore di dedicare a qualcuno del paese la sua famosa incisione, tratta dal Palma il Vecchio, essa, quasi gelosa che un privato la potesse defraudare d'un tanto onore, in pieno Consiglio prevenne il desiderio del valente maestro, e si adottò di accettarne la dedica in nome della città di Vicenza, coll'acquisto di buon numero di copie di così squisito lavoro. Ecco adunque una ventina circa di professori, tra' più valenti della penisola, che, ne' varii generi dell'arte loro, ebbero tutti da Vicenza allogamenti, che costarono a lei una somma ingentissima, e magnanimi sforzi: operosità, che ben merita di essere proposta a modello, poichè, s'egli è solo per le avversità dei tempi che l'arte fra noi talvolta accenna intristire, chi si studia proteggerla, come appunto fece a tutta possa Vicenza, ha bene meritato dell'Italia, di cui arte e poesia saranno mai sempre le due più fulgide gemme dell'immortale suo serto.

Appassionato estimatore del bello, come siete, o signore, spero che, per l'importanza delle nozioni contenute, non vorrete sdegnare questo mio cenno, e proseguirete a risguardarmi quale mi pregio di esservi

Obbligatissimo e devotissimo
CARLO BARRERA.

Corriere di Parigi.

« Parigi 13 febbraio.

§ Son necessarii i contrasti: essa è una legge della natura. Il riposo rintegra dalla fatica; la fatica dissipa il tedio del riposo: la sanità perde nove decimi del suo incanto per chi mai non seppe di malattie, e v'assicuro (appunto a questo voleva giungere), v'assicuro ch'egli è un pan unto l'aver talvolta materie gravi da trattar nel *Corriere*, nel quale per consueto s'attende a celiare.

Occorreva quest'esordio insinuante, per indurvi, cari lettori, a concedermi la facoltà di trattenervi oggi del gran disegno di allargare i confini della città di Parigi; disegno divenuto quasi immediatamente eseguibile, e che forma al presente il soggetto di tutt'i discorsi della città e dei subborghi. Non ci voleva meno di sì grave affare per distrarci dalle nostre preoccupazioni di guerra e di riforma della carta d'Europa!

La comparsa del rapporto del sig. ministro dell'interno, e del decreto imperiale, che regola l'esecuzione del progetto, sortì un effetto meraviglioso. Noi non pensiamo ad altro che all'ampliazione della nostra circonferenza, non parliam d'altro che del muro daziario!

Molti tra voi certamente conoscono il muro daziario della città di Parigi, quell'immenso paravento di mattoni, salda muraglia della Cina, che ne circonda tutto all'intorno, e che dobbiamo, se non m'inganno, ai nostri legislatori dell'anno 1789. Coloro, che nol conoscono, ne avranno udito discorrere, giacchè la è una cosa celebre per laidezza, una cosa delle più laide che si conoscano. S'io fossi professore di filosofia, non avrei cercato altro argomento a favore del bello e dell'utile. Avrei dato a fare a' miei discepoli il giro intorno a Parigi lunghesso il muro. La lezione avrebbe durato 24 ore; ma sarebbe riuscita concludente.

Quell'interminabile muraglia, che, rivestita di nero musco, si mostra in sinistro aspetto, appare di tratto in tratto interrotta, per cedere il luogo ad enormi cancelli, ciascuno de'quali è fiancheggiato da due massicci padiglioni di pietra dura, templi della forza armata e della dogana! Queste son le barriere, come qui si chiamano. Varcate il cancello, e siete fuor di Parigi; ma entrate tosto in un'altra città, più popolosa dei tre quarti de' nostri capoluoghi di Dipartimento, e d'una vista affatto particolare. Colà *Montparnasse*, colà *Montmartre*, *Belleville* o *Vaugirard*, ec. ec.

Or dunque, dove siam noi? Nè a Parigi, nè in Provincia. Siamo nella *Banlieue*. Vie enormi e mal selciate, vicoli fangosi e angusti, aditi aperti a caso, senz'ordine, senza direzione, spesso formanti incomprensibili avvolgimenti. La si direbbe una verificazione del sogno d'un ingegnere ebbro di vino dalle cento botti. Il rapporto del sig. Delangle spiega meravigliosamente, in termini scelti e in linguaggio amministrativo, con quale naturale processo quelle escrescenze bizzarre, que'polipi enormi siansi formati intorno alla cinta parigina.

Colà trionfa il mattone sbiadato, ed il gesso più bianco del puro fior di farina. A destra, a sinistra, da per tutto, grandi e piccole case di gesso e di mattoni, forate di tante finestre quante la facciata può capirne senza sfasciarsi. Colà pullulano pizzicagnoli, macellai, venditori di cibi d'ogni maniera, ma soprattutto le taverne di tutt'i gradi, dalla trattoria propriamente detta fino alla bettola, in cui tanti gatti vennero spietatamente cacciati in cazzeruola, sotto il titolo appetitoso di fricassea di conigli. Colà non han numero i Caffè e i venditori di bevande alcooliche di tutte le qualità, dalla buona in fuori. E le danze, ch'io dimenticava, le danze di barriera, che si fanno la state sotto le foglie ingiallite dei tigli, magistralmente tagliati ad angoli retti, e coperti di polvere, l'inverno, in sale ove giungono a buffi i profumi delle cucine del pianterreno!

Ma, voi mi chiederete, e dove albergano i borghesi di quelle città della *Banlieue?* Essi dimorano ne'vicoli trasversali; o, a meglio dire, non v'ha borghesi, ma sì possidenti, i quali appigionano quelle case ad artigiani, a piccoli agenti, a povere famiglie e per sè tengono casa in Parigi. In que' vicoli, voi troverete le orride stanze arredate, dove ogni mese di pigione si paga anticipato, e quelle squallide locande, ove i vagabondi ed i braccianti dell'infima classe trovano un tetto ed un saccone, per tre soldi la notte.

Aggiungiamo, per nulla ommettere, un certo numero di case, il cui aspetto è alquanto migliore, generalmente fabbricate in disparte, ove dimorano piccoli abbienti, che non si curano del lusso parigino, e ai quali aggrada credersi in villeggiatura.

Non vorrei esagerare i colori del quadro, e convengo che taluno di que' Comuni presentano aspetto men triviale di altri; ma il maggior numero è appunto com'io v'ho detto. Ho dipinto il loro tipo, la loro fisonomia generale.

O soggiorno dei popoleschi tripudii! o ridotti delle domeniche, e soprattutto dei lunedì! Antiche barriere, tanto care agli ubbriaconi! Famosi trattori del *Lyon d'or*, del *Grand Salon*, de' *Jardins de Comus*, e voi tutti, de' quali io lascio il nome, voi che avete servito a tanti nuziali banchetti, a tante colezioni dopo il seppellimento, nelle quali si affoga nel bicchiere la memoria del caro estinto, che riposa colà nel cimitero vicino! Antiche barriere, antico muro, voi cadrete fra poco! Parigi non uscirà più di casa sua per venire a trovarvi: sì voi entrerete in Parigi. I vostri lunghi servigi ben v'hanno meritato codesto onore!

Ma ciò, che ve l'ha meritato di preferenza, si è che incominciavate a prendere proporzioni esagerate, e che la vostra popolazione si moltiplica come quelle de' conigli! Capperi! in cinquant'anni 340,000 anime d'aumento, delle quali 200 000 negli ultimi quindici anni soltanto! Parigi soffoca, serrato nelle vostre lunghe braccia!

D'altra parte, è ormai tempo che cessi lo scherzo de' vostri fantastici labirinti. Da qui a due anni, uom vi si smarrirebbe, nè più sarebbe possibile cercare al male rimedio. È ormai tempo sopra tutto di recare un po' d'ordine e di luce ne' vostri vicoli oscuri e deserti, dove s'aggira in pace ogni notte la feccia del vizio, le torme de' borsaiuoli, de' vagabondi e degli scioperati.

Ho analizzato, infiorandolo alquanto, il rapporto del ministro, al quale voi potrete ricorrere pei documenti esatti e molteplici, che dimostrano sovrabbondantemente l'urgenza e l'utilità di questo provvedimento; il quale non tarderà ad essere considerato come un vero beneficio per la *Banlieue*, ed una fase necessaria dei destini della nostra capitale.

L'articolo del *Morning Herald*, accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« In virtù del trattato di Parigi, un solo Ospodaro non potrebbe amministrare gli affari de' due Principati. Due Assemblee, una a Bucarest ed una a Jassy, sarebbero qualche cosa di più che *un difetto d'unità assoluta*, come dice il *Times*; e, nel caso d'un improvviso avvenimento, in forza del quale si rendesse necessario di radunare le due legislature nel medesimo istante, l'Ospodaro incontrerebbe qualche difficoltà ad accudire a' suoi doveri distinti e moltiplicati.

« La Giunta centrale, in forza di codesto sistema, perderebbe assai della sua importanza, ed il carattere del Governo sarebbe affatto cangiato. Non si può porre in dubbio che, innalzando la stessa persona al grado di Ospodaro nei due Principati, i partigiani dell'unione non abbiano tentato di conseguire i loro fini, contro il testo della convenzione.

« Non pretendiamo di farci adesso a trattare di codesta lotta, tanto calorosamente appiccata ed aperta di nuovo, quantunque ella paresse terminata. Il pubblico in Inghilterra è principalmente interessato in due punti: il primo si è, che que' due Principati rimangano sotto la supremazia della Porta; il secondo si è, che non si lascino cadere sotto la direzione d'un Principe straniero. Senza di ciò, la sede del Governo diverrebbe il centro d'intrighi continui; un'influenza straniera, secondo le congiunture, potrebbe acquistarvi la preponderanza.

« La Russia e l'Austria si contenderebbero la supremazia, e l'una o l'altra di quelle due Potenze farebbe pesare la sua influenza, secondo gl'interessi e le tendenze di chi fosse sul trono. Per lo che, nominalmente indipendenti, i Principati soggiacerebbero in realtà alla più funesta influenza. Avverrebbe che la Turchia ripeterebbe l'esperienza, che fu tentata pel Regno della Grecia moderna, e sarebbe esposta al medesimo inconveniente su due diverse frontiere.

« Fin da principio, il pubblico inglese si è mostrato fermamente avverso a qualunque mutazione, che rendesse inevitabili simili risultamenti. Tuttavia, la questione sta in buone mani; e abbiamo per certo che i ministri non risparmieranno veruno sforzo per ottenere una soluzione sodisfacente dell'ultima fase di tal controversia.

« A questo oggetto, come precedentemente abbiam detto, venne deciso che i membri del Congresso si radunino di nuovo a Parigi; e, nelle attuali disposizioni delle grandi Potenze, non è a temersi che il tutto non sia diffinito in forma sodisfacente ed amichevole. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata d'inviare al medico primario dottor di Viszanik, direttore e fondatore della Società di soccorso per le persone prive di mezzi licenziate dopo la loro guarigione dall'I. R. Stabilimento dei pazzi in Vienna, fior. 100 per quegl'infelici, e pel corrente anno.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta nella sua *Parte Uffiziale*, una convenzione telegrafica internazionale, stipulata a Brusselles nel 30 giugno 1858 dal reale Governo prussiano, in nome degli Stati della Lega telegrafica austro-germanica, colla Francia e col Belgio; convenzione che, dai rispettivi Governi, e specialmente dal Governo imperiale austriaco, fu, in seguito a Sovrana Risoluzione 15 settembre 1858, ratificata, e posta in attività col 1.° febbraio 1858. Tale convenzione è contenuta nella Puntata VII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 16 febbraio 1859, al N. 28, e vi è portata nelle due lingue tedesca e francese. Essa ha 38 articoli, che dichiarano: a chi spetti approfittare de' telegrafi elettrici internazionali; a quali disposizioni ne sia soggetto il servigio; quali sieno i dispacci internazionali; quali comunicazioni debbano vicendevolmente farsi le alte parti contraenti sull'ordinamento e servigio delle loro linee telegrafiche; quali sieno le classi delle Stazioni telegrafiche, e le ore di servigio delle Stazioni; per dove e come vengano accettati dispacci telegrafici; qual forma questi debbano avere; di quante specie sieno; in quali lingue possano essere scritti; quali sieno i dispacci inammissibili; quali ne sieno le tasse; come vadano queste conteggiate ed applicate, ec. ec.

S. E. il conte di Rechberg, inviato presidenziale austriaco presso la Dieta federale, partì ieri, dopo un soggiorno di parecchie settimane nella nostra metropoli, alla volta di Francoforte.

(O. T.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 16 febbraio, sotto il titolo: *Indizii di pace*, pubblica il seguente articolo:

« Se tutti gl'indizii non ingannano, la bufera si è acquietata, e la corrente pacifica ha preso decisamente il sopravvento. Cominciando dal primo segno pacifico che la deputazione della nostra Banca nazionale ebbe l'onore di udire dall'augusta bocca di S. M., fino alla dichiarazione data sabato dal banco ministeriale nella Camera bavarese, abbiamo una serie d'indizii, che non ponno, se non raffermarci nel modo di vedere, che abbiamo adottato fin dal principio della peripezia politica attuale. Fu necessaria però una dose non piccola di fermezza per non forviare in mezzo al trambusto de' segnali di guerra, e quelli della pace furono per lo più tanto equivoci, che facilmente si poteva lasciarli inosservati. Ed infatti, i giornali inglesi non vanno tuttora rompendosi il capo in esaminare se il discorso del 7 febbraio abbia avuto natura bellicosa o pacifica? Perfino il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* non ebbe difficoltà di trovar relazione fra quel discorso ed il libello del sig. di La Guerronière, e di non attribuire al primo carattere tanto benevolo; opinione questa, del resto, alla quale non si può attribuire l'importanza di una manifestazione da parte del Governo, essendo noto non avere quel foglio serale carattere uffiziale, ed avendo il Governo austriaco, dal proprio lato, fatto conoscere il suo modo di vedere col mezzo della *Corrispondenza austriaca*. Le ultime dichiarazioni dei ministri della Baviera non fecero altro che confermare quel modo di vedere. Noi abbiamo sempre nutrito speranze di pace, perchè non abbiamo dubitato della sana ragione di tutto il mondo in generale, e del Governo francese in particolare. Il *Constitutionnel* andò enumerando i mezzi guerreschi della Francia, e dimostrò ch'essa, per la fine di giugno, aver poteva sotto le armi 550,000 soldati. La *Gazzetta Militare* ci manifestò di recente che l'Austria era in grado di mobilitare, entro 14 giorni, 800,000 provati guerrieri. La guarentigia della pace sta in ciò, e nel vantaggio che le nostre ferrovie ponno trasportare in tre giorni un esercito da Vienna a Milano. Con una potenza militare di tal grado, non si fa tanto facilmente guerra. Noi siamo ben lontani dal fare gli spaccamonti: ciò non si addice al carattere dei Tedeschi. Noi stimiamo inoltre pienamente il valore dei Francesi. Essi ne diedero prove per un millennio. Ma non istimiamo meno il valore dei nostri soldati. Possiamo numerare, in confronto ai Francesi, una serie assai rispettabile di vittorie, nelle quali anche i più grandi capitani francesi dovettero cedere dinanzi al coraggio eroico degli Austriaci, e non nascono ogni giorno genii di guerra, come quello, che impallidir fece la gloria perfino di Annibale e di Epaminonda.

« In ogni caso, in una guerra in Italia, tutte le probabilità di vittoria sarebbero dal nostro lato. Nostra sarebbe la scelta delle pianure del Piemonte o della Lombardia per campo di battaglia. In caso di disfatta, avremmo la linea di ritirata del Mincio, quasi inespugnabile, e saremmo coperti dalle fortezze dei monti del Tirolo e della Carintia. Il signor di La Guerronière, nel suo opuscolo ha tentato di enumerare tutti i mezzi di difesa, dei quali l'Austria dispone. Ha fatto cenno delle fortezze, ch'essa possiede. I giornali inglesi, dal lato loro, riconobbero conoscere i capitani austriaci il paese come i giocatori di scacchi il loro scacchiere. Ma tutti non pensarono ad una cosa: aver ciò è l'Austria per sè il diritto, il diritto di difendersi e di far sagrifizii. Le nostre truppe sarebbero entusiastate dal pensiero di vedere l'Europa guardarle ed attendere ch'esse sieno il braccio della giustizia. Esse saprebbero di dover difendere l'onore della Germania e dell'Austria, e di essere accompagnate dagli augurii di felicità di un mondo intiero. I Francesi, nella vittoria, sarebbero accompagnati dall'indignazione dell'Europa: nella sconfitta, da un pericoloso grido di sdegno in Francia. Nel caso d'infortunio, i Francesi non avrebbero linea di ritirata se non al di là delle Alpi, e Napoleone III arrischierebbe tutta la gloria congiunta al nome della sua famiglia, e ciò sarebbe arrischiare un po' troppo.

« In nessun caso rapida sarebbe una guerra coll'Austria, e la pace non sarebbe facilmente durevole. Eppure questo fu l'unico mezzo, col quale si potè acchetare la ripugnanza dei Francesi per la guerra della Crimea. Abbiamo ogni motivo per ritenere che la *Gazzetta Militare* sia bene informata, ed allora un'occhiata sola basta a mostrare che l'Austria sarebbe in grado di difendere abbastanza le proprie coste, e di tener sempre in Italia una massa di truppe maggiore di quella che possa opporle la Francia; e *sono i grandi battaglioni quelli che guadagnano le battaglia*, disse il gran maestro di guerra.

« La popolazione dell'Austria aumenta sempre, in quella della Francia invece si scorge una diminuzione. Le rivoluzioni e le guerre consumano continuamente il suo capitale d'uomini. Dopo i cento giorni la gioventù, era tanto decimata, che mancarono effettivamente uomini per le fanciulle da marito. Le rivoluzioni, le sommosse, le battaglie dell'Algeria e la guerra di Crimea diminuirono, negli ultimi tempi, d'assai specialmente la popolazione delle campagne; e, veduta la grande quantità di operai richiesti dall'aumento dell'industria, il terreno in Francia manca effettivamente di braccia. Tale mancanza sarebbe più grande, se, al tempo dei ricolti, l'industria agricola non fosse abituata ad adoperare come lavoratori i soldati, che stanno in guarnigione nel paese giacchè l'annuo contingente rapisce quasi tutta la gioventù vigorosa della generazione. In una guerra, che durasse a lungo, il paese correrebbe pericolo di rimanere deserto. Ma di tal guerra (e tale sarebbe quella, che s'intendesse di fare all'Austria), non si potrebbe facilmente prevedere la fine. Potrebbe di leggieri succedere che la pace venisse stipulata da una generazione di diplomatici diversa da quella, che cominciato avesse la guerra. Rimarrebbero in eredità di quest'ultima le maledizioni dei contemporanei e dei posteri.

« Qui poi abbiamo sempre presupposto che l'Austria si trovasse sola nella lotta, giacchè è essenza appunto di una grande Potenza di stare da sè, e di poter respingere sola ogni attacco. Ora udiamo con gioia dalla bocca del ministro bavarese che il pericolo della guerra troverebbe unita tutta la Germania. Ci rallegriamo di cuore di tale unanimità dei Gabinetti, che finora trovar non sapemmo se non nella stampa germanica. Quando 70 milioni di uomini, che occupano l'Europa centrale dal mare Adriatico al Baltico, dicono: *Noi abbatteremo colui che cerchi contese*, nessuno oserà tanto facilmente di cercarle. La unanimità dei Tedeschi è la guarentigia migliore della pace.

« Il Governo bavarese non dichiara, è vero, il pericolo di guerra pienamente allontanato, ma allontanato soltanto per ora. Ma le dichiarazioni ministeriali si distinguono sempre per la qualità particolare di cercar di essere meno *assertorie* che sia possibile. Non si ponno calcolare tutti i casi, e si cerca quindi di vincolarsi il meno che far si possa. Nel presente momento, qualche questione è oggetto di vivi negoziati diplomatici. Si vuole al Tevere porre in ordine le cose, ed al Danubio deggiono esser prese importanti risoluzioni. Il trattato di Parigi, e la convenzione stipulata colla Porta in autunno, furono calpestati in Moldavia ed in Valacchia. A Belgrado, la *Skuptsina* rappresenta la parte di convenzione nazionale, annulla l'*Ustaw*, e vuole strappare al Sultano la eredità del Principe. Le grandi Potenze che si adunarono in Congresso a Parigi, non hanno, a quanto sembra, intorno a queste cose, le stesse opinioni; ma il Governo bavarese assicura però, avere le grandi Potenze emesse dichiarazioni pacifiche. Ora, quando domina la tendenza della conciliazione e della conservazione della pace, si spera che la semente del dragone non produrrà la guerra. »

Troviamo, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, in un foglio conservativo francese un articolo sulla situazione, del quale citiamo i seguenti passi caratteristici:

« Due pretesti servono quai punti di attacco al partito della guerra: il rispetto per le nazionalità e l'interesse della Francia. Ambedue queste cose sono offese dall'Austria nei Principati danubiani ed in Italia. Per difenderle, fa uopo riformare la carta dell'Europa o mediante la diplomazia o a colpi di cannone. Lo stupore e l'inquietudine del paese hanno già dimostrato quanto quei motivi sieno ingiustificati.

« Non possiamo, specialmente come Cattolici, capire qual grande interesse possa avere la Francia imperiale e cattolica di organizzare all'Est dell'Europa Stati parlamentarii e scismatici. Colla riunione poi dei Principati moldo valacchi non è guarentito nemmeno il principio della nazionalità, giacchè alla razza rumuna viene accordata la dominazione su popolazioni slave, bulgare, greche ed armene nella Moldavia. Era giusto e necessario proteggere i Cristiani contro i Turchi, e noi lodiamo il nostro Governo per quell'impresa. Ma il potere governativo, che a buon dritto considera incapace la nostra vecchia Francia di avere libertà piena di stampa e di tribuna, può esso avere tanto alta opinione dei Moldo Valacchi per regalar loro un Governo parlamentario, sperando che ne faranno saggio e pacifico uso? Se tale illusione sussiste ancora, essa ben presto si dileguerà. L'elezione incostituzionale del giovine colonnello Cuza è un indizio significativo.

« La questione italiana è più conosciuta di quello che il sieno gli affari del Danubio, e si fu tosto in grado di darne giudizio. Fra quelli, che appartengono al partito dell'ordine, ognuno rimase freddo al pensiero di creare una nazionalità politica italiana, che non esiste e che forse non ha esistito mai, giacchè, al tempo della dominazione romana, i cittadini romani formarono un popolo di dominatori, che destinarono tutti gli altri individui a comune servitù. La massa del popolo in Italia, come altrove, ama l'ordine e la pace. Negli anni 1848 e 1849, si vide il contadino lombardo-veneto accogliere il guerriero austriaco con maggiore cordialità del liberatore piemontese.

« La invasione dell'Italia non ha recato fortuna a nessun dei nostri Sovrani: Carlo VIII, del pari che Luigi XII, Francesco I del pari che Luigi XIV e Napoleone I, videro le sventure tener dietro alle loro conquiste in quell'attraente paese.

« Sotto lo scettro della Casa d'Absburgo-Lorena, i paesi italiani divennero ricchi e tranquilli. Quella Casa ha fatto sforzi incessanti per assicurar la loro proprietà agricola, industriale e materiale, ed ottenere in ciò compiuto successo. Nessun motivo di umanità può determinarci a togliere quelle popolazioni ad un Principe, che protegge la religione e l'ordine, e a darle in preda ad un potere rivoluzionario, che trovasi in lotta colla Chiesa. »

Un carteggio da Parigi 12 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« Scorgonsi in Francia molti indizii di una parziale peripezia commerciale. La diminuzione degl'introiti delle ferrovie, grande fuori di proporzione in confronto eziandio al 1858, e l'affluenza di capitali che non si è potuto impiegare, negli scrigni del Banco, provano di già il ristagno degli affari. Ma, stando a relazioni degne di fede, la posizione è peggiore ancora di quanto si potè prevedere. Grandi ditte, nelle più importanti piazze, rovinarono. La sfiducia si diffuse tosto per tutte le piazze, ed havvi sgomento come se fossimo ricaduti nella peripezia. Queste condizioni sono in parte, pur sempre, le conseguenze della peripezia del 1857. Le ditte, ch'essa sbilanciò, e che per lungo tempo si erano sostenute mediante prolungamenti di cambiali, favoriti per molti mesi dal Banco, furono finalmente forzate a rovinosa liquidazione, allorchè mancarono lo sperato aumento del prezzo dei prodotti e l'aspettato ravvivamento del traffico. È una vera disgrazia, che non vi abbia alcun segno di *Warrants*, di *Dock*, e di pubblici incanti. Da un anno, il Governo indugia nell'emanare le prescrizioni esecutive della relativa legge, da lungo tempo pubblicata. Il commercio avrebbe attinto forze novelle da quei mezzi di credito, di deposito e di spaccio. Per tal modo, da un lato, gli affari avrebbero avuto movimento più rapido e continuo; dall'altro lato, sarebbero state evitate molte disgrazie. A Marsiglia p. e., havvi ancora ammasso di merci, che rappresentano un capitale enorme, e la cui vendita non può essere operata se non mediante un pubblico incanto, il quale richiama sempre numerosi compratori. Tali incanti però, secondo l'antico costume, sono soggetti a tasse tanto gravi, che un commerciante non si risolve facilmente a ricorrere ad essi. Siccome, per effetto di una sgraziata politica, i timori per l'avvenire inducono molte famiglie a ristringersi nelle loro spese quanto più sia possibile; siccome la mancanza di lavoro produce la diminuzione dei consumi, e la mancanza di credito va diventando quasi generale, la posizione del commercio sarà assai critica, ove continuino le complicazioni politiche, per le quali la Francia, per ragioni ad essa particolari, soffre più di qualunque altro paese.

« A ragione quindi un giornale mercantile esclama: *Siamo caduti tanto al basso, che abbisogniamo di pace come del pane quotidiano.* Questi interessi, intorno ai quali tutti si lagnano, non sono da disprezzarsi come comuni e volgari. Essi sono gl'interessi di tutti. E quanto gl'interessi stessi sieno danneggiati, lo mostrò oggi la lieta avidità, con cui fu accolta la voce che possano aver luogo conferenze. »

La *Gazette de France*, all'idea del Congresso, si figura d'aver trovato la chiave dell'enimma, pel quale s'era messa fra le parole di lord Palmerston al Parlamento e gli articoli del *Morning Post*, organo della sua politica, sì apparente discordia, da meravigliarne tutto il mondo e far credere, così in Francia come in Inghilterra, ad una commedia.

« Il foglio palmerstoniano, dice la *Gazette de France*, ci svela ora il segreto; esso non caricava il suo quadro delle più scure tinte che per meglio poter provare la necessità di riunir prontamente un Congresso europeo; e non si manifestava sì caldo a mostrar che la Francia era direttamente involta nelle cose d'Italia che all'intento di reclamare per l'Inghilterra la presidenza di quel Congresso, scartando la Francia da questo onore, per forza di quell'assioma che non si può esser giudice e parte nella propria causa. Il *Morning-Post* vuole, in una parola, sostituire l'Inghilterra alla Francia nella posizione, che questa intendeva di prendere in Europa: essa ambisce la parte di grande pacificatrice del continente. »

Ma gli è qui che s'inalbera a un tratto il foglio legittimista. « La questione dell'Italia centrale, ch'è la sola oggidì in campo, come benissimo han detto l'Imperatore e la Regina d'Inghilterra ne' loro discorsi, non può essere regolata che mediante le Potenze cattoliche. » E a questo punto la *Gazette de France* propone un Congresso, in cui la Francia, l'Austria, la Spagna, il Piemonte, Napoli, tutti gli Stati cattolici, insomma, grandi e piccoli, dichiarino al cospetto dell'Europa ch'essi s'obbligano a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati romani. »

L'Impero austriaco prosegue con meravigliosa energia i suoi preparativi di difesa. Sull'Adriatico, sull'Adige, sul Danubio, è ormai in grado di sostenere la maestà del suo nome. Una Potenza militare di prim'ordine, com'è l'Austria, può sedere nei Consigli internazionali con viste pacifiche, ma senz'ombra di debolezza. Questo contegno aspettante preoccupa la stampa inglese.

(E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 febbraio.*

Il commerciante di marmi, Curti sei mesi fa condannato a morte per avere pugnalato la moglie ed il suocero sullo scalone del Palazzo arcivescovile, in seguito alla nuova inquisizione ordinata dalla seconda istanza, è stato dichiarato pazzo.

(E. della B.)

Si lavora attivamente alla ferrovia di Piacenza.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 febbraio.

Sabato p. p. Sua Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, accompagnato dai prelati Ferlisi, Patriarca di Antiochia, Giraud, e di Falloux di Coudray, tutti e tre canonici della patriarcale basilica vaticana, si condusse in grande treno a restituire la visita di formalità, a nome del sacro Collegio, all'em. e rev. signor Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, ed a S. E. il signore di Rios y Rosas, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede. Il primo ricevette in grande formalità l'em. sottodecano al Palazzo dell'I. R. Ambasciata austriaca, e il secondo al Palazzo della R. Ambasciata di Spagna.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 febbraio.

La Commissione del Senato del Regno, incaricata dell'esame della proposta di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 50 milioni di lire, ha scelto a suo relatore l'onorevole senatore Baudi di Vesme. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati ha adottato la proposta di legge per la soppressione del pedaggio sul ponte del torrente Bormida presso Acqui, con voti favorevoli 84 e 43 contrarii; e la proposta di legge per la proroga a tutto il 1859 della facoltà di vendere la polvere da caccia in pacchi, con voti favorevoli 101 e 3 contrarii.

(Idem.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 febbraio.

La M. del Re N. S., per l'infausto avvenimento della morte di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, consorte di S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Principe ereditario di Toscana, ha ordinato che si prenda il lutto per tre settimane, una stretto, e due leggiero, da ieri.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 febbraio.

Mediante Sovrano decreto, tra le monete che si accetteranno nelle riscossioni e si adopreranno nei pagamenti delle Casse pubbliche saranno pure d'ora innanzi il *fiorino della nuova valuta austriaca* del peso di grammi 12 $^{23}/_{81}$ e pel titolo di $^{9}/_{10}$, e i suoi *multipli*.

Il fiorino si accetterà e spenderà per L. 2, 47. Il pezzo da un fiorino e mezzo per L. 3, 70, $^{1}/_{2}$. I pezzi da due e da tre fiorini in proporzione.

Il prezzo legale dei talleri austriaci e delle bavare, ossia dei prezzi da due fiorini di convenzione, è ristretto a L. 5. 16,

Quello dei crocioni, o scudi delle tre Corone, a L. 5, 68.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 3 febbraio:

« La popolazione di Pietroburgo, la cui somma non è se non di 400,000 anime, secondo l'Almanacco accademico del 1850, è in realtà, giusta una relazione del capo della polizia, di 560,000 anime. In questa somma sono però compresi tutti gli stranieri, che soggiornano a Pietroburgo.

L'Imperatore ha confermato testè gli statuti di una grande Compagnia di navigazione a vapore, che si è formata sotto il nome di *Triton*, nell'intento di stabilire un servizio di battelli a vapore pel trasporto delle persone e delle merci fra Pietroburgo e Lubecca. Quella Compagnia ha inoltre l'intenzione di mettersi in comunicazione immediata colle linee, che da Lubecca comunicano coll'Alemagna, colla Francia e colla Svizzera per terra, e dell'America settentrionale mediante i battelli della Compagnia americana d'Amburgo, in guisa che le mercanzie esportate di Russia possano essere consegnate direttamente a loro destinazione. Il capitale della Società è fissato in 400,000 rubli, mediante azioni di 100 rubli. Questo capitale potrà essere raddoppiato.

« Si sono incominciati i lavori preparatorii della strada ferrata da Odessa a Kiew. Alla testa della Compagnia concessionaria di questa strada sono il conte Strogonoff, il principe Kotchubei, e i signori Novosielki e Gari. I conti Branitzki e Potoki danno gratuitamente i terreni di loro proprietà, necessarii alla strada. »

(G. P.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 12 febbraio.

Mehemet Alì pascià, ministro della marina di Turchia, sfuggì ultimamente ad un gran pericolo. Mentre faceva un'ispezione nel porto, un piroscafo urtò nel caicco, su cui trovavasi il pascià, e gli portò via una parte della prora. Ma Mehemet Alì, mercè gli ordini precisi dati sul momento, potè giungere a terra senza che quest'accidente avesse la menoma conseguenza.

Furono aperte al pubblico le Stazioni telegrafiche di Rodostò, di Gallipoli e dei Dardanelli per la corrispondenza nelle lingue turca, francese, inglese, italiana e tedesca. Quanto prima verrà aperta la Stazione dell'isola di Candia.

Si annunzia essere state messe in vendita le decime e le dogane di parecchie Provincie della Turchia.

È giunto a Costantinopoli, il *maharagià* Dhulip Singh, di Lahore.

S. E. l'I. R. internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten, diede l'8 febbraio a Costantinopoli una splendidissima festa di ballo.

Leggesi quanto appresso ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino*:

« Canea 1. febbraio.

« Il 25 dello scorso mese è arrivato, col piroscafo del Lloyd austriaco il *Mahmudiè*, il nuovo console inglese, sig. Lewis Barber, in surrogazione del suo predecessore. Allo sbarco venne salutato dal castello coi soliti saluti d'uso dovuti al suo grado, e il giorno stesso prese la direzione degli affari del Consolato. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il proclama pubblicato il 16 a Belgrado dal Principe Milosch è del seguente tenore:

« Nobile nazione, miei cari fratelli! Il vecchio vostro Ospodaro trovasi nuovamente in mezzo a voi. Egli bagna con lagrime di gioia quella terra, cui, unitamente a voi, riscattò col sangue. Forse il destino ha voluto che per venti anni non ci vedessimo, affinchè imparassimo meglio a conoscerci reciprocamente. Vivendo all'estero, io pensavo sempre alla mia nazione, e voi eravate nel vostro proprio paese orfani stranieri. Grazie all'Altissimo, il quale conservò la mia vita ed il vostro ardente amore per la mia persona, affinchè possiamo ora vederci cogli occhi come non eravamo mai divisi nel cuore.

« Tu, tutta la mia fedele nazione, mediante la tua *Skuptsina* della festa di Sant'Andrea, m'inalzasti nuovamente l'11 (23) dicembre 1858 alla dignità di Principe regnante della Servia, coi diritti di successione, che spettavano anche prima alla dinastia di Obrenovich, conforme all'*Ustaw* ed apposito *attisceriffo*. Tu mi eleggesti nuovamente Principe dinastico di Servia, ed io ricevetti dalle mani della tua *Skupstina* il sale ed il pane della nazione, affinchè ne mangiassi, li conservassi per te e mi unissi colla mia nazione così intimamente, come il sale ed il pane. Io ricevetti anche del vino dalle mani della nazione, e ciò significa ch'io avrò cura del benessere nazionale, e che pregherò Iddio ch'egli ci dia tutto il bene e che il nostro paese nuoti nell'abbondanza.

« Come la nazione serviana, mediante la sua *Skuptsina* della festa di Sant'Andrea, collocò la mia dinastia nuovamente sul trono, rinnovando con questi sacri segni, al mio ingresso nel Palazzo, il potere della mia dignità principesca, così anche il Sultano, nostro serenissimo Signore, col suo *berat* della prima metà del *Gemasielahira* 1275, letto il 28 gennaio (9 febbraio) a. c. sul *Kalemaidan* dinanzi *Skuptsina* nazionale ed una grande moltitudine di popolo, mi confermò in questa dignità principesca.

« Indi, mi recai col popolo e la *Skuptsina* nazionale nella grande chiesa metropolitana di Belgrado, dove ringraziammo Dio per l'immensa sua grazia; ed ora annunzio a tutta la nazione ed a tutt'i Dicasteri che oggi, dopo la fine di tutte queste cerimonie, io principiai a governare il paese come Principe dinastico Milosch Obrenovich.

« Tu, nazione, tu, mia forza (*snago moja*)! Io non ho più fratelli carnali, e neppure molti congiunti. Dio e la mia nazione mi fornirono abbondantemente di beni d'ogni sorta; io non ho quindi alcun bisogno, nè per me, nè per la mia famiglia. Sarà dunque quindinnanzi mia cura di felicitare voi, miei cari fratelli, e le vostre creature, che sono anche mie creature, cui amo quanto l'unico mio figlio, vostro successore al trono, Principe Michele. Io spero in Dio che quella destra, che mi difese già contro una grande forza e molte avversità, sarà ancora abbastanza forte, non solo per tutelarvi e preservarvi anche quindinnanzi contro qualsiasi bisogno, ma anche per guidarvi e condurvi nuovamente verso un felice e glorioso avvenire. Col mio Governo, io procurerò di corrispondere alla volontà ed a' desiderii della nazione, attenendomi fermamente all'*Ustaw* ed alle leggi del paese. Per conseguenza, io insisterò severamente e coraggiosamente, affinchè tutti i Dicasteri giudichino con giustizia a tenore delle leggi, ed adempiano fedelmente i loro doveri. Raccomandando alla nazione la concordia ed a' singoli il reciproco amore, raccomando a tutti che a' loro superiori, i quali saranno da me nuovamente nominati con *ukasi* appositi, conforme alle leggi ed a' bisogni, sieno ubbidienti, e che eseguiscano accuratamente i loro ordini legali.

« Con questo proclama, salutando l'amatissima mia nazione, io dichiaro nuovamente che, per tutta la mia vita, l'unica mia cura sarà quella di consolidare il benessere della nazione, nello stesso modo che nella mia giovinezza io mi adoperai per la sua liberazione. Io consegnerò questo sacro palladio (*amanet*) al mio figlio, il legittimo successore del trono serviano, vostro futuro Sovrano, Principe Michele. Io spero, vi dico, che la mia fedele nazione serviana assisterà me ed il mio successore anche per l'avvenire, collo stesso ardente amore, che su le sue ali ci condusse finora alla felicità, alla splendida gloria ed al nobile orgoglio della nazione e discendenza serviana.

« Un saluto, da parte del Principe Milosch Orenovich I, a tutta la nazione serviana. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Da Jassy scrivesi, in data del 6, alla Oesterreichische Zeitung come il caso facesse scoprire una orribile trama, che dovea da lì a poco esser messa a effetto. Un professore di musica, di nome Schwartzenberg, era stato vittima d'un furto. Egli sospettava d'un certo N. N., che ei tosto denunciò alla polizia. Si fece una perquisizione domiciliare, e si trovò il disegno particolareggiato della congiura, coi nomi dei cospiratori, in numero di oltre 400, la più parte rinnegati o stranieri. Eglino aveano a dar fuoco alla città di Jassy in sessanta luoghi, e assassinare nella confusione l'Ospodaro Cuza e i membri del Senato. La polizia procedette tosto all'arresto dei congiurati; il pericolo fu rimosso, ma l'agitazione dura ancora.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GRECIA.

S. M. il Re di Grecia, benchè abbia accettata la dimissione del sig. Provelegios, ministro dell'interno, lo invitò a rimanere per ora al suo ufficio, a fin di ultimare la pendente vertenza relativa alla Banca ed al telegrafo. Il telegrafo fra Atene e Sira dev'essere aperto al pubblico quanto prima.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 14 febbraio.*

Lord *Woodhouse* domanda al segretario di Stato degli affari esterni s'egli depositerà sul banco della Camera la copia della recente corrispondenza tra il Governo della Regina ed il Governo degli Stati Uniti sul diritto di visita.

Toccando le controversie, insorte lo scorso anno tra' due Governi intorno al diritto di visita esercitato dagl'incrociatori inglesi, il nobile lord dice che la questione è rimasta in istato pochissimo sodisfacente, tuttochè lord Malmesbury abbia adottato i principii esposti dal generale Cass. Sarebbe della più alta importanza che la corrispondenza tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti fosse depositata sul banco, affinchè si potesse conoscere il vero stato delle cose.

Lord *Malmesbury*: Non ho a fare veruna opposizione intorno al deposito sul banco di tutta la corrispondenza. Se il mio nobile amico avesse differito le sue osservazioni dopo la produzione delle carte, egli si sarebbe comportato prudentemente. Io posso assicurare il nobile lord e la Camera di non aver sacrificato verun diritto importantissimo dell'Inghilterra.

La condizione è molto diversa da quarantacinque anni al presente. Allora, la marina inglese cessava da lunga guerra. Non altri ch'essa aveva la polizia del mare. In quel periodo di tempo, s'introdussero assai costumanze, alla cui pratica l'Inghilterra non aveva positivamente diritto, e solo talune di quelle pretensioni vennero abbandonate.

Credo che la fedele interpretazione del diritto internazionale fosse contenuta nella sposizione del gen. Cass. Tutta la questione dovett'essere esaminata completamente; il Governo ha approvato un Codice, che venne sottoposto al Governo americano, per ottenere la sua cooperazione; e non ho a pentirmi del contegno tenuto.

Se apparisce ch'io abbia sacrificato un diritto, in vero esageratissimo, io l'ho fatto perchè ho creduto esser giunto l'istante di riporre pienissima fiducia nel Governo americano; e la miglior prova ch'io non mi sono ingannato nel mio calcolo, si è lo spirito, col quale il Governo americano ha operato fino al giorno d'oggi per mettere un termine alla tratta de' negri. Quanto occorre per condurre a buon termine codesta questione si è la pace; e, se essa continua avventuratamente ancora per qualche anno, la tratta cesserà affatto.

Lord *Derby*: Non fu preteso mai neppur un istante che l'Inghilterra, od altro paese qualunque, avesse il diritto di abbordare il bastimento d'altro paese; ma non si è mai contrastato il diritto d'un paese, in caso di sospetto bene fondato, di assicurarsi della nazionalità d'un bastimento. La grande difficoltà consisteva nell'evitare le complicazioni, che potevano insorgere, qualora un zelante ufficiale di marina avesse voluto assicurarsi della nazionalità d'un bastimento.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 14 febbraio.*

Il sig. *Stapleton* annunzia che farà al Governo una domanda intorno allo stato de' Principati danubiani.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Lunedì, 28 del corrente, chiederò facoltà di presentare un *bill* per emendare le leggi relative all'elezione de' membri del Parlamento per l'Inghilterra e pel Paese di Galles, ed altresì per agevolare l'iscrizione ed il voto degli elettori nelle elezioni parlamentarie.

Il sig. *Griffith* chiede al secretario di Stato se v'abbia un ordine, derivato dall'Autorità di Londra o di Malta, il quale esiga che le truppe della guarrigione salutino il SS. Sacramento, o se v'abbia un ordine di salutare l'Arcivescovo di Malta, o qualsiasi altro dignitario cattolico-romano, il quale porti o accompagni il SS. Sacramento in processione pubblica.

Sir *E. B. Lytton*: Non fu mandato mai da Londra ordine di tal fatta. V'ha soltanto un ordine, derivato da lord Hill; ma quell'ordine non prescrive se non ciò che dee assicurare alla religione cattolica romana la protezione pattuita nel trattato dopo la capitolazione di Malta.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Una lettera da Malta, del 5, dice: « L'*Euryalus*, fregata a vapore, con a bordo il Principe Alfredo, salpò il 3 per Candia. Il vascello di linea russo il *Cesarewitch* ebbe ordine di restar qui sino all'arrivo del Granduca Costantino, che è aspettato pel 13. » *(G. di G.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 15 febbraio:

« Nel nostro Parlamento seguono animate discussioni sul punto se le riforme, proposte dal sig. W. Gladstone, debbano accettarsi, oppure se si debba continuare ad insistere per l'unione delle Isole Ionie colla Grecia.

« Non si venne ancora a nessuna conclusione; intanto si aspetta qui fra poco da Malta il nuovo lord Alto Commissario, sir W. Storks, mentre il sig. Gladstone fra poco ritornerà in Inghilterra. »

FRANCIA.

Parigi 14 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di essere ricevuto oggi dall'Imperatore, e di presentargli la collana dell'Ordine dell'Annunziata, che il suo Sovrano ha conferito a S. A. I. monsignor il Principe imperiale.

« Il sig. dottore Berrizbeitia ebbe parimenti l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore, e di presentare a S. M. I. le lettere, che lo accreditano presso di lei in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Venezuela. »

La *Patrie* detta un articolo di fondo, all'intento di non ammettere in alcun modo che la marineria francese sia inferiore a quella dell'Inghilterra. Non basta fare il paragone fra la grandezza e la specie di bastimenti, la quantità e la potenza della loro artiglieria, e il numero dei loro ufficiali e marinai. L'equilibrio sul mare può dipendere da un uomo solo. Un Tourville, un Nelson, hanno un valore pari a quello di molti vascelli. L'applicazione del vapore, l'introduzione di un'artiglieria d'una portata senza esempio, il nuovo sistema del tiro, cambiarono completamente le tradizioni della tattica. Quale sarà l'ammiraglio, che saprà applicare nel miglior modo la scienza strategica delle moderne squadre a vapore? Noi viviamo in tale epoca di scoperte, che da un giorno all'altro ponno essere inventate delle nuove macchine, alla cui virtù le antiche fortificazioni di terra non potranno più far resistenza. La *Patrie* non trova dunque ragione di affermare, come fanno taluni in piena pace, che, se la guerra dovesse venire, la vittoria sarebbe logicamente maritata alla bandiera francese, piuttosto che alla inglese, o viceversa. *(E. della B.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 14 febbraio:

« Fu da più giorni parlato assai del matrimonio di Vittorio Emanuele con una figlia della Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg. Le cose non sono inoltrate come fu detto; resterebbero da appianarsi certe difficoltà provenienti dalla differenza di religione.

« Eccovi un fatto degno di racconto e soprattutto d'imitazione. Un circolo letterario di Lilla fece distribuire, a nome de' suoi membri, 120 letti ai poveri delle varie parrocchie di essa città. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

§ La festa di ballo, data ieri al Palazzo municipale in onore del Principe e della Principessa Napoleone, fu una delle più numerose e brillanti. Voi mi dispenserete facilmente dal pur incominciare il novero dei personaggi importanti dell'amministrazione, della diplomazia, della politica, dell'esercito e della finanza, che si calcavano nelle sale del prefetto della Senna. Egli era un mirabile ed indescrivibil barbaglio di splendide assise, di gonne sfarzose, del par che vaste, di ricami d'oro e d'argento, di merletti, di decorazioni, di vezzi e diamanti. Vi si notava gran numero di assise inglesi, il rosso colore delle quali era senza dubbio la cagione che le moltiplicava allo sguardo, in paragone alle altre di men vivace apparenza. V'erano pure alcuni uffiziali russi.

L'Imperatore e l'Imperatrice non si recarono alla festa, cosa che si sapeva già prima. La Principessa Matilde v'intervenne e danzò. Le LL. AA. II. giunsero alle 11 circa, e non partirono se non verso 1 ora dopo la mezzanotte. Gl'invitati, in gran numero, tenuti in piedi ed immobili dai camerieri della Prefettura, attendevano fin dalle 8 e 1/2. Appena furono entrate, le LL. AA. hanno risarcito il tempo perduto, e diedero principio al ballo immediatamente. Tutti si lusingavano di potersi muovere subito dopo cessata la prima contraddanza, essendo, come immaginar vi potete, stanchissimi. Ma, gran delusione! Il Principe e la Principessa sedettero per riposarsi, e dopo un certo spazio di tempo, hanno danzato di nuovo. Solo alla partenza delle LL. AA., i martiri del cerimoniale poterono muovere finalmente le gambe irrigidite dalla fatica e dalla immobilità.

La giovane Principessa, alta e ben disposta della persona, apparve molto graziosa in abito di velo color di rosa a pagliuole d'oro. Ella aveva una ghirlanda di fioralisi azzurri, e portava molti diamanti. Increbbe assai che, fosse in conseguenza della gran calca, fosse per malavvedute disposizioni, o per qualsivoglia altro motivo, la permissione di muoversi e di avvicinarsi alla Principessa, tanto almeno da poterla vedere, non venisse data immediatamente dopo la prima danza, come si costuma di fare nelle feste, alle quali interviene l'Imperatrice, la quale spesso ne richiede ella stessa i soprastanti.

Il Palazzo municipale era, del resto, adornato, trasformato, con inusitata magnificenza e con perfetta eleganza. Nel cortile di Enrico IV, cangiato in sala di fiori e di passeggio, con un zampillo d'acqua nel mezzo, eransi nascoste orchestre, che alternavano sinfonie con cori d'uomini e di donne.

Nulla di nuovo quanto alla prossima Conferenza, fuorchè tutte le Potenze hanno acconsentito all'adunamento di essa; ma non è ancora fissato il giorno. La Prussia verrà rappresentata dal sig. di Pourtalès e la Turchia dal sig. Mussurus, ambasciatore a Londra.

L'*Indépendance belge* seppe che un corriere di Gabinetto venne inviato da Berlino a Parigi, ed aveva eziandio veduto giungere quel corriere nella nostra capitale. Ma ben sapete che l'*Indépendance* ha vista più acuta di noi, e noi di fatto nulla abbiam visto o saputo su ciò.

Il sig. Duchesne di Bellecour, che partirà tra un mese per recarsi al suo posto di console generale a Geddo (Giappone), avrà, dicesi, uno stipendio di 50,000 franchi.

Il successore del fu duca di Piacenza alla Cancelleria della Legione d'onore, non è ancora scelto.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da un suo carteggio privato di Lugano, 16 febbraio:

« Il ferimento, avvenuto in Muzzano nella note del 6 al 7 (*V. la Gazzetta del* 12), deve dirsi affatto estraneo alle passioni politiche. Lo confermano i testimonii e la stessa *denunzia* sporta al Tribunale, da cui apparve una lite per affari privati tra due dello stesso partito e riscaldati dal vino. Comunque sia, l'individuo in discorso è pienamente ristabilito: dicasi lo stesso del signor Battaglini, stato rieletto consigliere.

« Il progetto del signor Possenti (*V. la Gazzetta del* 15) per abbassare il letto del fiume Tresa, che esce dal nostro lago e confluisce a Luvino nel Lago Maggiore, è applaudito da molti, benchè contrariato dal dott. Carlo Cattaneo, professore di filosofia nel Liceo di Lugano, il quale scrisse alcuni articoli sul *Crepuscolo* relativi a questo argomento. Molti anni sono, se ne occupò anche il signor ingegnere Giacomo Fumagalli di Lugano, dimorante in Milano, dove fu ispettore d'acque e strade.

« Il luogo da dove il signor ingegnere Possenti vorrebbe far uscire le acque dal lago di Lugano, per versarle nelle valli Varesine (e non Sorresine, come per errore fu stampato nella *Gazzetta* del 15) e nei piani di Lombardia, trovasi nelle vicinanze di Porto, paese lombardo lacuale, distante circa 7 miglia da Varese. »

GERMANIA.

Le ultime lettere, scritte da Roma dalla Regina di Prussia ai Principi della famiglia reale, parlano del vivo desiderio del Re di ritornare a Berlino e a Sans-Souci. In conseguenza del cattivo tempo, il soggiorno di S. M. in Italia non sortì gli sperati effetti, e, benchè il suo mal di capo diminuisse, egli è sempre assai debole, e il tempo, in cui possa riassumere il Governo, sembra molto lontano. L'augusto malato spera tornare a Sans-Souci verso la fine d'aprile. *(O. T.)*

Scrivono da Monaco in data dell'11 febbraio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Molti giornali tedeschi annunziano che il tenente-generale Mark, incaricato di una missione speciale, partì di questi giorni per Berlino. Noi siamo in grado di assicurare che questa notizia è priva di fondamento. Il tenente-generale Mark è partito bensì in congedo, ma non oltrepassò i confini bavaresi. Con ciò cadono da sè tutte le comunicazioni, fatte da diverse parti, intorno alla supposta missione del signor generale Mark.

« In riguardo alla proposta, fatta dal Governo bavarese a Berlino, di vietare l'esportazione dei cavalli, non giunse qui finora veruna risposta definitiva. Frattanto, la nostra stampa bavarese si dichiara sempre più decisamente contro un'aggressione diretta contro la Germania, ed in prima linea contro l'Austria. Ciò leggiamo tutt'i giorni così in prosa come in versi. » *(O. T.)*

AMERICA

Il *Moniteur de la Flotte* dà i seguenti cenni biografici dell'Imperatore Soulouque:

« L'Imperatore Faustino I è nato nel 1789 a S. Domingo. Nel 1803, ei prese parte alla sommossa dei negri contro i Francesi, e diventò più tardi l'aiutante di campo più favorito del presidente Boyer. Nominato colonnello durante la Presidenza d'Hérard, e' fu promosso al grado di generale di divisione da Riché. Il 1.° marzo 1847 e' fu eletto Presidente, e il 26 agosto 1849 si fece proclamare Imperatore.

« Faustino è tutt'altro che un uomo volgare; durante la sua amministrazione, fece assai progredire il popolo haitiano, rimasto molto addietro quanto a cultura. La sua vita, che si pose in ridicolo, e si dipinse macchiata da delitti, offre esempi di nobiltà poco comuni. Soulouque era schiavo d'un colono francese, il cui staffile aveva più d'una volta insanguinato il viso del giovine negro. Scorso buon numero d'anni, lo schiavo diventava Imperatore, e il colono si trovava negli ultimi anni della sua vita. Un giorno, questo vecchio vide entrare l'Imperatore in casa sua, e credette venisse a vendicare le umiliazioni dello schiavo. Ma qual non fu la sua meraviglia, come vide Faustino I precipitarsi a' suoi piedi, così umilmente com'egli usava fare in altri tempi, ed esclamare:

« « Signore, al vostro cospetto, io non son punto l'Imperatore d'Haiti, bensì lo schiavo Faustino, alla cui felicità manca che voi lo stringiate fra le vostre braccia e accettiate questi doni, coi quali egli può in oggi onorarvi e addolcir gli anni, che vi restano a vivere. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 febbraio.

Il *Times*, apprezzando l'articolo pacifico della *Corrispondenza austriaca*, consiglia all'Austria conciliante contegno in riguardo all'Italia centrale. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Londra 18 febbraio.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 20 ant.)

L'Austria accettò la Conferenza in riguardo a' Principati, a condizione che l'Inghilterra e la Prussia le guarentiscano che la questione italiana non verrà abbordata.

Parigi 19 febbraio.

(Ricevuto il 19, ore 12 min. 5 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che il gran magazzino di foraggi a Vincennes andò in fiamme. La perdita è valutata in 200,000 franchi.

Ci viene comunicato il seguente telegramma, spedito da Genova a Treviso:

« Genova 18 febbraio.

« P. G. fratelli Girardini. Treviso.

« La semente dei bachi, da noi fatta preparare in Cina, è arrivata sana e perfetta in Genova. A sodisfazione de' nostri committenti, pubblicate il dispaccio. » S. BRAGHI E COMP.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	79 40
Metalliques	» » »	77 40
»	4 1/2 » »	68 90
con lotteria dell'anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	— —
» » 1854	» » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	90 —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	77 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	76 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	927 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	203 50
della Banca di sconto Austria inferiore	615 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1713 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	467 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	290 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	88 —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 20

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 18 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.	
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	89 20
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	89 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	89 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	79 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	105 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	103 15
Marsiglia per 100 franchi	—	41 75
Parigi per 100 franchi	—	41 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	98 50
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 36 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 96 —
» a peso	4 94 —
Corone	14 39 —
Mezze Corone	— —

Borsa di Parigi del 17 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 05 67,90.
Quattro 1/2, 97 00 97 20.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 401. — Lomb. Veneto 515.
Borsa di Londra del 17 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 1/2

VARIETA'.

Il veneto Istituto pubblica la seconda parte del settimo volume di sue Memorie, che contiene un discorso latino del professor Zanardini, il quale, prima che col taglio dell'istmo di Suez, mescolandosi le acque del Mediterraneo e del mar Rosso, si perdano molte specie di vegetazioni acquatiche proprie di questo mare, ha raccolti e di molto ampliati gli studii fatti su quelle piante dal 1775 fino ad ora. La Memoria è corredata di dodici magnifiche tavole, litografate nello Stabilimento Fontana con tal perfezione, quale finora si è creduto non potesse raggiungersi in Italia.

Seguono le osservazioni, fatte dalla Specola di Padova negli ultimi tre anni dal celeberrimo professore Santini, sulla posizione di 2706 stelle pel primo gennaio 1860, distribuite fra il 10° ed il 12°, 30′ di declinazione australe, la quale pazientissima e dotta enumerazione è il seguito di un simile lavoro fatto pel 1840, e pubblicato negli atti dell'Accademia di Padova.

Vengono inoltre le considerazioni del professore Turazza, intese a dare un esatto calcolo teorico dei diversi elementi delle macchine a vapore, offrendo così agli artefici quella guida sicura, che loro manca finora per la giusta costruzione delle medesime. E così ci è grato vedere come l'Istituto, levandosi alle astrattezze della scienza, tuttavia non sempre sdegni le pratiche applicazioni ed i vantaggi materiali della nostra industria, ma cooperi, secondo la sua istituzione ed i mezzi che possiede, alla vera utilità del paese. *(Età Pres.)*

Leggiamo quanto appresso negli *Annales de la Propagation de la Foi*:

« In una lettera scritta dal Tonchino occidentale, in data del 2 aprile 1858, mons. Retord, vicario apostolico, fa la narrazione d'una orribile carestia, prodotta da inondazioni, che invasero cinque o sei Provincie; e dice che i villaggi, situati presso la montagna avevano tratto grande profitto da una specie di palma, riducendone il legno in farina, con cui facevano polenta e pane saporitissimo:

« « Ma quante fatiche incredibili, ei soggiunge, per procacciarsi uno di quegli alberi preziosi, i quali divengono sempre più rari, in conseguenza della moltitudine di coloro, cui la fame spinge a distruggerli. Conviene errare due o tre giorni per ispaventose solitudini, senza sentieri, tra cespugli, rupi, pietre aguzze come chiodi, o taglienti come coltelli: esporsi ad essere divorati dalle tigri, le quali hanno fatto innumerevoli vittime... Quando i poveri affamati hanno scoperto uno di quegli alberi, lo atterrano a colpi di scure, ne spaccano il tronco, se lo spartiscono, e lo portano tra' dirupi alle loro case. Tosto, tutta la famiglia s'avventa su quel legno alimentatore, lo taglia, lo raschia, lo riduce in minuzzoli, lo trita in fina polvere e finalmente se ne ciba... Una buona soma di quel legno basta a nutrire una famiglia per due o tre giorni. E dovete sapere, che, non avendo di meglio, ne ho mangiato anch'io qualche scheggia; i sigg. Charbonnier e Mathivon, che stanno con me, se ne imbandirono essi pure talvolta. » »

« Ci rincresce che il santo e coraggioso prelato non abbia descritto tale specie di palma mangereccia, in cui certo la sostanza cellulare non acquista pieno sviluppo, e resta, almeno in parte, allo stato di fecola o d'amido. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Dalla settimana passata non iscorgiamo alcuna differenza nella presente, nè all'esterno nè all'interno, in ciò che al commercio si riferisce. I miglioramenti nei nostri pubblici effetti non sono ancora d'una importanza rassicurante. Le sete per altro ne sembrano un poco meglio tenute a Milano, ed in vista migliore le fine; sebbene Lione non acquisti per ispeculazione ma il suo lavoro delle fabbriche punto non diminuisca; Londra trovasi meno provveduta delle cinesi e bengalesi, che non l'anno passato a quest'epoca, e quantunque in questo genere anche quel mercato si risenta della critica posizione commerciale, comune ad ogni centro europeo, ciò nondimeno ivi non si è senza lusinga che il deposito attuale di circa b. 22,700, da un punto all'altro possa venire esaurito. Su questo fondano le loro viste anche i possessori di questo genere nel nostro Regno, che ne appariscono più fermi, tanto più che in generale non si ha fiducia sulla prosperità del nuovo raccolto.

Banca. — Gli affari nelle divise furono molto languidi, più di tutto per mancanza di rimettenti, benchè fosse il denaro abbastanza abbondante e facile allo sc. 5 p. %; presentava qualche impiego il Londra soltanto. In pubbliche carte oscillarono i prezzi: il Prestito naz. cadeva fino a 74 1/2 per poscia riprendere fino a 75, e sempre regolavansi in seguito al telegrafo di Vienna. Le Banconote vennero un poco più offerte, ieri vennero rilasciate persino a 95 1/4. Le valute d'oro in tutta la settimana furono sempre offerte intorno 4 1/4 a 1/2 di dis., ma più ancora il da 20 franchi a f. 8.03.

Granaglie. — L'andamento del nostro mercato fu meno attivo della settimana precedente: i prezzi non subivano variazioni. Ecco a quanto limitavansi le transazioni: frumento indigeno st. 4000 qui posto ed all'interno per consumo da f. 5.25 a 5.40; st. 1500 semi di lino di Catania per speculazione a f. 8.75; e st. 2200 ravizzone indigeno a f. 7.

Olii. — Se hanno mancato le vendite, gli arrivi pur ne mancavano in questo periodo; per altro, al chiudersi, sentiamo che alcun ne avveniva, che ancora non si conosce con precisione circa alle qualità, che molto si bramano buone, perchè continuavano finora ad arrivare le qualità molto basse. Gli olii di Monopoli, di Corfù imbottati si vendevano del pari a d.i 210, come da d.i 200 a 195 le sorti basse, con isconto 12 e 14 p. %. Quasi affatto sprovvisti ci troviamo d'olii fini o mezzofini; i primitivi si vorrebbero sostenere da d.i 215 a 212, ma per fatto le domande dei consumi sono strettamente limitate ai bisogni; nulla affatto la speculazione. Le prime relazioni sulla fiorita di questa pianta in Puglia non sono per nulla sodisfacenti: parlano d'irregolarità, di debolezza e di malattia, per cui quei prezzi nelle sorti vecchie buone si mantenevano anche più sostenuti, onde ne sembra che questo ancora dovrebbe quanto prima scuotere la letargia degli speculatori.

Salumi. — Il baccalà si regge ai soliti prezzi, malgrado agli scarsi consumi; ma i prezzi di origine non possono lusingare le aspettative d'alcuna moderazione nei prezzi. Il dettaglio nei cospettoni daziati si faceva sulle l. 139 a 140, ma con poche ricerche: a tal limite non si possono mantenere. Le aringhe sono molto più avvilite per manco di richieste: si vendono intorno a l. 30 ed anche a meno, daz., massime di qualità bassa. La boiana si vendeva quanta ne arrivò in prime mani, sulle l. 30, ma ormai ell'è esausta, nè si crede ch'abbia ad arrivarne.

Coloniali. — La posizione degli zuccheri si mantiene sopra la stessa; pochissima la domanda nei VZ da f. 21 1/4 a f. 22, con isconti. I caffè sono del pari quieti, col maggior sostegno sempre nelle qualità fine, che mancano.

Generi diversi. — L'aumento nei prezzi dei noleggi in Inghilterra portava il valore migliore opinione nei carboni, che si vogliono sostenere da l. 52 a 55 le migliori qualità; ne avemmo qualche arrivo in questi giorni; le qualità comuni si avranno con qualche variazione. Per la canapa, il favore non può diminuire; le lane parimenti vengono sostenute, ma queste con iscarse domande. Le pelli vengono molto poco richieste: ancora nelle concie. Delle frutta, sono più offerte le mandorle persino a f. 34. Gli spiriti qui senza depositi e senza consumi; molto più attivo il commercio dei vini, dei quali non rimangono che pochissime barche, e fra queste una di cui si accordavano l. 85, ma il possessore sembra deciso nella pretesa di l. 90. Se continuassero a mancare gli arrivi, potrebbe riuscirvi, perchè i prezzi sono elevati in Dalmazia non meno che all'interno. Partita catrame viagg. si pagava da f. 12 a 12 1/3. (A. S.)

Altra della stessa data. — Oltre all'indicato sch. nap. *Bella Italia*, giunto da Valona per De Piccoli, con olii, due da Bari arrivarono ancora, il cap. Grimaldi ed il cap. Fabiani, ambi con olii per De Piccoli principalmente, ed alcuna partita per altri. Giunse ben anco da Liverpool lo sch. oland. *Arendina*, cap. Boerhave, con merci per Malcolm.

Acquistavasi partita di entità d'olii per ispeculazione. Buoni dettagli seguivano nei cospettoni con qualche riduzione nei prezzi. Gli spiriti primi doppi si pagavano a l. 72 in oro. Il riso si mantiene nominalmente ai soliti prezzi, ma senza affari.

Le valute d'oro senza alcuna domanda, il da 20 franchi a f. 8 05; le banconote nuove, dopo il telegrafo di ieri, vennero anche più offerte, e così i pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	—
Prestito nazionale	74 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novemb.	—
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Az. dello Stab. merc. per una	—
Az. della strada ferrata per una	—
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/4	75 —
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	509 50
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	509 50
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 65
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	92 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	92 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 04	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 74	Francesconi	2 24
» veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale	— 34
Dopp. d'Amer.	—		
» di Gen.	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 85		
» di Savoia	—		
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 18 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: di Nothomb Maria, figlia del B. ministro belgio a Berlino — Boch Buschmann Rosalia, poss. olandese, ambi alla Vittoria. — Sapellani cav. Francesco, poss. — Villanis Francesco, avv., ambi di Torino, alla Ville. — Enders Ivo, negoz. svizz., all'Italia. — Bridge Enrico, poss. di Boston, da Danieli. — *Da Belluno*: di Questiaux cav. Augusto, I. R. consigl. intendente di finanza, al Vapore. — *Da Verona*: Gilbea Ferdinando, neg. di Schwelm, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Fontanella Leone, neg. di Parma, al Vapore. — *Da Parigi*: de Schwitter bar. Luigi Augusto, possid., S. Samuele N. 3379.

Partiti per Milano i signori: de Bengy Puywallée Alfredo - Seurrat de la Boulage Alberto, ambi possid. d'Orléans. — Varesquil Paolo, poss. di Parigi. — Cruvellier G. B., neg. di Marsiglia. — Gana Gius. Francesco, gen. spagn. — Pozzi Paolo, poss. di Aless. — Wilberforce Edoardo, propr. ingl. — Colcombert Francesco, poss. franc. — *Per Treviso*: Levis Samuele, propr. francese. — *Per Padova*: Bevilacqua march. Ferdin. - Bevilacqua march. Luigi, ambi poss. di Bologna. — Berger Enrico, viagg. di comm. di Lione. — *Per Trieste*: Kennedy Carlo, avv. ingl. — Stewart Harding Enrico, uff. ingl. — Vullier-met G. B., negoz. di Lione. — Whitehcard Gio., poss. amer. — Ducrot Michele, neg. di Savoia. — *Per Vienna*: Negri Scipione, poss. di Bologna. — *Per Firenze*: Benoit Gius. Enrico, neg. di Ginevra. — *Per Bologna*: Stone Gugl. Enrico, poss. ingl. — *Per Parma*: Fontanella Leone, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 febbraio	Arrivati	710
	Partiti	726

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, ai *SS. Gervasio e Prot.*

SPETTACOLI. *Sabato 19 febbraio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I due gobbi.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — *La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le donzelle venete al pubblico incanto.* — *Una conversazione a vapore.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Bianca e Fernando.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 19 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Udienza sovrana. Nominazioni. Presente imperiale. Strada ferrata veneto-tirolese.* — Bullettino politico della giornata. — *L'articolo della* Gazzetta Prussiana, *sulle speranze e sui motivi di pace. La questione de' Principati uniti.* — Impero d'Austria; *largizione imperiale. Convenzione telegrafica. Rivista de' giornali; indizii di pace; situazione politica presente; segni di una parziale peripezia commerciale in Francia; pretensioni e speranze di lord Palmerston. Preparativi di difesa. Un delitto giudicato pazzia. Ferrovia di Piacenza.* — Stato Pontificio; *visite di formalità.* — R. di Sardegna; *il Senato e la Camera.* — R. delle D. Sicilie; *lutto di Corte.* — Ducato di Parma: *ammissione della nuova valuta austriaca.* — Impero russo; *popolazione di Pietroburgo. Compagnia di navigazione.* — Impero Ottomano; *pericolo corso da Mehmet Alì pascià. Stazioni telegrafiche. Dicerie e dogane. Dhulip-Sing. Festino dell'I. R. internunzio. Console inglese in Canea. Proclama del Principe Milosch. Trama orribile in Moldavia.* — R. di Grecia; *il ministro Procelegius. Telegrafo.* — Inghilterra; *Parlamento; tornata del 14. Il Principe Alfredo. Parlamento ionio.* — Francia; *onore al Principe imperiale. La marina francese. Il matrimonio di Vittorio Emanuele. Un Circolo letterario benefico.* — *Nostro carteggio: il festino del Palazzo municipale; la prossima Conferenza; console generale al Giappone.* — Svizzera; *delitto non politico. Operazione idraulica.* — Germania; *il Re di Prussia. Missione attribuita al tenente generale Mark.* — America: *l'Imperatore Faustino.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *lettere al Compilatore, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 febb. 6 ant.	338''' 10	1° 9	1° 7	76	Nebb. densa	N. E. [illegible]		6 ant. 4°
2 pom.	336 60	6 3	5 6	78	Nuv. e ser.	S. S. O.¹		6 pom. 7°
10 pom.	336 41	3 0	2 9	78	Nebb. fitta	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 18 febbraio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 5° 7; min. + [illegible]
Età della luna: giorni 16
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

161

Oggi qui moriva Filippo Narducci, rapito in pochi dì da terribile morbo all'affetto di quattro figli, alla venerazione dei cittadini tutti di questa terra.

La sua vita tutto amore di famiglia, di patria. L'affetto ai figli piccini orbati della madre serbò venti anni immacolato, per educarli ad amare fortemente.

Sostenne in gioventù servigi pubblici; se ne ritrasse poi per consacrar tutto alla famiglia. Severo nel pensiero, nella parola benevolo, nei propositi tenacissimo.

Consiglio ai dubbiosi, fortezza ai pusilli, conforti agli sventurati impartiva.

E moriva, e ultima parola era un'espressione d'affetto.

I figli desolatamente piangono il padre amorosissimo; i conoscenti, gli amici, l'uomo e il cittadino intemerato.

Sandaniele, 16 febbraio 1859. X.

Correzione. — **Nella Necrologia dell'ingegnere Eugenio dott. Marsoni, stampata nel principio della quarta faccia del foglio d'ieri, lin. 12, ove si legge: « fu carissimo a chi *lo* guidò con zelo ed amore ne' primi passi dell'arte », leggasi: « a chi guidò con zelo ed amore » ec.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 709. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di 1260 fior. nuova val. austriaca, si dichiara aperto il concorso al medesimo nonchè ai posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di III classe, relatore provinciale e vice-segretario di Luogotenenza a tutto il corrente mese di febbraio, entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le relative loro istanze regolarmente corredate col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Milano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano 5 febbraio 1859.

N. 1115. EDITTALE. (1. pubb.)

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell'ultimo investito, la Mansioneria Locatelli, eretta nella chiesa detta di Fossale, Comune di Gemona, e di asserito diritto patronale degli eredi dell'istitutore nob. Marc'Antonio Locatelli ora defunto; l'I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Mansionario, ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 811. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 marzo 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 1206. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine al rispettato Decreto 14 corr., N. 27401-4595 dell'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 1.° marzo p. v., e nei successivi giorni 2 e 3 di detto mese, ove fosse opportuno, una nuova asta per la fornitura della carta e di altri oggetti di cartolaio, occorrenti all'Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegni fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom.

2. La delibera dell'asta è riservata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

3. L'appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tal periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto ed a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l'importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e i cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest'effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi tali estremi.

6. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di fiorini 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l'Economato dell'Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi in base ai quali verrà aperta l'asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta, come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Tabella dei prezzi.

N. progress.	Qualità dei generi			Importo in L.	C.	F.	S.
	Carta						
1	imperiale		p. fogli 500	47	50	16	62.5
2	sotto-imperiale		»	39	90	13	96.5
3	reale		»	24	70	8	64.5
4	mezzana		»	17	10	5	98.5
5	sopraff.	mezzana	»	19	95	6	98.
6		cerulea velina	»	—	—	—	—
7		dalla corona cerulea	»	—	—	—	—
8		cerulea toscana	»	—	—	—	—
9		tre lune	»	12	35	4	32.
10		leon	»	12	35	4	32.
11		tre-cappelli	»	7	84	2	74.
12		comune a scrivere	»	5	94	2	07.5
13	fina	tre lune	»	7	60	2	66.
14		comune a scrivere	»	4	71	1	64.5
15	concetto	leon	»	9	03	3	15.5
16		tre-cappelli	»	7	13	2	49.5
17	manganer		»	12	35	4	31.5
18	sughera		»	3	57	1	24.5
	Lavori di rigatura e legatura						
19	rigatura semplice		p. f. 100	1	08	—	37.
20	legatura semplice	dal N. 1-5	»	2	28	—	80.
21	idem dei campioni	» 6-12	»	1	52	—	53.
22	alfabettatura semplice	» 1-12	»	—	43	—	15.
23	legatura doppia	» 1-5	»	3	23	1	13.
24	idem dei campioni	» 6-12	»	1	90	—	66.5
25	alfabettatura doppia	» 1-12	»	—	54	—	18.5
26	buste, per ognuna			—	85	—	29.5

N. 1757. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasta vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito la Cappellania di S. Giovanni Evangelista con residenza nel coro della cattedrale di Verona, di asserito diritto patronale del nob. sig. co. Pietro degli Emilei, di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo cappellano ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 773. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 1.° marzo 1859, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei beni qui sotto indicati, posti nel Comune di Urbana, di provenienza del tolto in paga Consorti Martini, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 416 v. a.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà eseguire, prima delle ore 2 pomer. del giorno stabilito per l'asta, il deposito di fior. 41 : 60 v. a. in danaro sonante, in moneta dello Stato.

3. L'asta è vincolata alla Superiore approvazione, ed il deliberatario resta vincolato dal giorno della sua offerta fino a che non sia emessa ed intimata la Superiore deliberazione, che approva o disapprova la delibera; per cui non varranno a suo favore i termini fissati dal § 862 del Codice civile universale austriaco.

4. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome, cognome e domicilio.

5. Il deliberatario rimane vincolato in tutto e per tutto ai capitoli normali ed addizionali, ostensibili fin d'ora presso questa I. R. Intendenza, unitamente alla descrizione e al tipo dei beni da alienarsi.

6. Entro trenta giorni dalla comunicazione della delibera dovrà il deliberatario sborsare l'intero prezzo d'acquisto in denaro sonante, in valute dello Stato, a corso delle vigenti tariffe.

7. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà la Stazione appaltante, se così le parerà e piacerà, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e carico del medesimo, e perderà egli il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'articolo II, che passerà in proprietà dell'Amministrazione stessa.

9. Le spese tutte di stima, d'asta e del successivo contratto da stipularsi, compresi i bolli, le tasse, ec., staranno a carico del deliberatario.

10. Gli aspiranti potranno fare le loro offerte anche mediante schede segrete, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte in argomento, e più volte già pubblicate.

11. Qualora il detto esperimento d'asta andasse deserto, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi 2 e 3 marzo p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 18 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Il N. di mappa 1910, posto in Comune di Urbana, Distretto di Montagnana, della superficie di pert. 3.10, e rendita di L. 9:58.

I NN. 1608 e 1911 posti nello stesso Comune e Distretto, di pert. 12.68, colla rendita di L. 39 : 18.

Totale, pert. 15.78, rendita L. 48 : 76.

AVVISI DIVERSI

119

LA CHIESA CATTOLICA
E LE COMUNIONI ETERODOSSE
Studii religioso-sociali coi rapporti alla civiltà moderna del Sac. ANTONIO MAZZUCOTELLI Parroco di Gorle
Provincia di Bergamo
Opera dedicata a S. M. I. R. A.
FRANCESCO GIUSEPPE I.°
Seconda edizione - pagine XXXV - 508 in 8.°
Prezzo un Fiorino.
Bergamo, dalla tipografia Pagnoncelli, a spese dell'autore, 1859.

N. 4. 159

Le Presidenze dei Consorzii Foresto, Dossi Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione Centrale Destra del Consorzio Foresto, rendono noto:

Essendo rimasta deserta, nel 21 corr., l'asta per l'appalto delle Esattorie dei suddetti Consorzii, annunciata dall'Avviso 30, novembre 1858, N. 77, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1858, 4 e 10 gennaio 1859, avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant., e nello stesso Uffizio un nuovo esperimento sotto le condizioni portate dal surriferito avviso, colla riduzione però del deposito in soli fior. 785, e colle modificazioni fatte al Capitolato d'appalto, ostensibili nell'Uffizio medesimo.

Cavarzere, 31 gennaio 1859.
VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto.*
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.*
GIUSEPPE BUSETTO BUBBA, *Presidente della Sezione Centrale.*
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.*

N. 492 V.-2. 157

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Udine
AVVISA

Essere aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per la durata di un triennio.

Comuni	Qualità delle strade	Popolazione	Poveri	Soldo annuo in fior. v. a.
Campoformido	Ottime	1655	500	105:—
Lestizza	»	3268	1000	140:—
Meretto	»	2261	1400	140:—
Pagnacco	»	1666	500	140:—
Pasian di Prato	»	1486	500	105:—
Pasian Schiav.°	»	3030	1600	140:—
Pradamano	»	1261	500	105:—
Reana	»	2993	1600	140:—
Tavagnacco	»	1407	500	105:—
Feletto	»	1645	600	105:—

Udine, 2 febbraio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, OSTERMAN GIOVANNI.

AVVISO DI CONCORSO. 158

Per la mancanza a' vivi del molto rev. don Giovanni Travaglia, si è resa vacante la Mansioneria della defonta signora Teresa Sala-Bisconten, in Parrocchia di Mira, Diocesi di Treviso, Provincia di Venezia. Ha il soldo mensile di austr: 68. Più astr. 100 annuali a titolo d'affitto di casa, due messe feriali per settimana libere, partecipando di tutti gl'incerti parrocchiali dopo il Cappellano curato. Il Mansionario non ha obbligo che della residenza in Parrocchia, e di assistere a tutte le funzioni ecclesiastiche. Se qualche Sacerdote volesse applicarvi, si rivolga al rev. Arciprete di Mira entro il mese di febbraio.

Mira, 14 febbraio 1859.

139

SECONDA ESPOSIZIONE
del Grandioso
CYCLOPANORAMA UNIVERSALE
da vedersi col mezzo di **90** *lenti*
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.

1. Veduta generale della città e porto di Genova, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Veduta generale di Milano, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Veduta generale di Firenze, capitale della Toscana, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Gran piazza di S. Marco illuminata a disegno con 100,000 lumi, nell'occasione della venuta di S. M. Ferdinando I, il 13 ottobre 1838.
5. Veduta generale del Porto e della Città di Nuova Yorck, in America.
6. Interno della Chiesa di S. Andrea a Mantova.
7. Interno del gran Teatro della Scala a Milano.
8. Illuminazione straordinaria e fuochi d'artifizio a Roma nella vigilia di S. Pietro, con veduta del Ponte e Castel S. Angelo, nonchè la grande Basilica del Vaticano illuminata a disegno.
9. Sotterraneo de' Cappuccini a Palermo, colla Galleria degli scheletri.
10. Battaglia di Kars in Asia, nel 1854.
11. Resa di Kinburg fatta da' Russi agli Alleati presso il Nieper.
12. Contrada di S. Giacomo a Parigi.
13. L'ultimo giorno di Pompei.
14. Naufragio del S. Gerard e morte di Paolo e Virginia nell'isola di Francia in America.

Il CYCLOPANORAMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 antim, alle 5 pom, costa soldi 17; e dalle ore 5 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I Fanciulli e Militari non graduati, pagano la metà.

ANDREA CARLI.

160

DA VENDERSI.

Una fabbrica di aceto posta in questa città, con relativi utensili, e partita aceto.

Per le trattative, ed ulteriori schiarimenti, rivolgersi presso il sottoscritto.

ANTONIO DI V.zo DUSE.
Agente commissionario al Caffè dell' Ancora d'Oro.

149

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA
Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3:60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO
SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121.**

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

E DA AFFITTARE O DA VENDERE 70

Un Casino di villeggiatura ed annesse adiacenze, posto nel Comune di Mogliano in prossimità alla Stazione della strada ferrata.

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

È DA AFFITTARE 71
COL 16 MARZO LA BELLA BOTTEGA

Con ampio locale sovrapposto, in parrocchia San Marco, all'Ascensione, all'anagrafico N. 1254.

Per le trattative è stabilito lo studio del notaio Carlo dott. Gualandra.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL. 1253
UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico Deposito generale: Farm. ZAMPIRONI.

1330

LI 8 MARZO 1859
puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto
IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. II. RR.
1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 Fiorini, ed inoltre 1000 e più Oggetti in oro ed argento. — CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.
I Viglietti di questa Lotteria, COME DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al Negozio di cambio ai Leoni, N. 303 di EDOARDO LEIS.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO 47
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3:75 e da Fr. 2:75
— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.
Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20248. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora conte Giovanni Strassoldo che in esito all'istanza di cui nel protocollo verbale 14 gennaio corr. dell'oberato Francesco Zampieri pei benefizii legali fu prorogato il contraddittorio all'A. V. del giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. nominato ad esso assente in curatore quest'avv. d.r Luigi Arrigossi, sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Regol.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 gennaio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

1. pubbl.
Al N. 682 - del 1858.
EDITTO.

L'I. R. Giudizio di ventilazione in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Matteo Nart q.m Antonio, villico domiciliato ai Comuni di Sedico, morto il 4 settembre 1858 senza testamento, a comparire il giorno 14 marzo p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 1.° febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FORTOLAN.

N. 313. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende noto, che ad istanza della signora Maria Antivari-Fabris di Udine ed in odio di Biaglo del fu Angelo Tonin nella sua qualità di curatore dell'interdetto Leonardo del fu Pietro Bonin di Ontognano, si terranno presso la Pretura stessa tre esperimenti d'asta nei giorni 11, 18, e 26 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dell'utile dominio dei due fondi aratorii posti nelle pertinenze di Palma ai mappali NN. 701 e 846 il primo di pert. 4.35 rendita austr. L. 12 : 42, ed il secondo di pert. 6.12 rendita a. L. 25 : 83, stimati complessivamente austr. L. 1595 coll'avvertenza, che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare il credito della esecutante sino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 8 febbraio 1858 N. 829.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto fondo, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta legale nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che si compenserà sino alla concorrenza del suo credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Al N. 5585-58. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Biagio Molaro fu Gio. Battista, di Coderno, assente d'ignota dimora, che Marco Molaro, facente per la propria figlia minorenne Maria Molaro, produsse in di lui confronto la petizione 22 novembre 1858 N. 5585 nei punti: competere alla minore la proprietà di metà del muro che separa la casa in Coderno al N. 322 dall'altra ai NN. 320 e 321, e poter usare liberamente di quella metà, con offerta di accontentarsi di a. L. 600, e che questa Reg. Pretura con odierno decreto al N. 5585 fissando comparsa all'A. V. del 14 p. v. marzo a ore 9 ant. nominò ad esso assente Molaro in curatore ad actum questo avv. d.r Gattolini, al quale potrà far giungere le credute istruzioni o scegliere altro procuratore, notificandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2870. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Seleri commissionario di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Giovanni Seleri che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale, fino a tutto maggio p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Luigi Arrigossi al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. d.r Carlo Ferrari ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso III il giorno 6 giugno p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 12 febbraio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 897. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 marzo, 2 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pomeridiane si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Menini Gio: Battista e Barbara d'Agaro di Forgaria, in confronto di Pilosio Daniele di Anduins alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti non sarà fatta a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. I beni saranno venduti in pezzi separati come sono descritti.

III. L'offerente dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del prezzo di stima alla Commissione che presiederà all'asta.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare l'importo del prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo III nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine, dietro cui sarà data l'aggiudicazione in proprietà.

V. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo viene esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito, la rimanenza dovendo esso pure depositare.

Beni da vendersi.

1. Prato arb. vit. detto Lista in mappa di Anduins ai N. 379, 1380 di cens. pertiche 0.18 colla rendita di L. 2 : 70. Stimato austr. L. 43.

2. Prato arb. vit. detto Cartolet in detta mappa al N. 1293, di cens. pert. 0.08, colla rendita di L. 0.06. Stimato a. L. 13 : 30.

3. Prato arb. vit. detto la Coda del Gobbo, in detta mappa al N. 1383 di cens. pert. 0.17, colla rendita di L. 0 : 54. Stimato austr. L. 26.

4. Terreno parte prativo vitato e parte coltivo da vanga detto Bearzo della Confossa in detta mappa ai NN. 1772, 1774, 1805 e 1806 di pert. 1.57 colla rendita di L. 4 : 51. Stimato austr. L. 564.

5. Coltivo da vanga detto sopra la Fontana in detta mappa al N. 2020 di cens. pert. 0.13 colla rendita di L. 0 : 43. Stimato austr. L. 52.

6. Bosco ceduo forte detto nei Pras in mappa di Vito d'Asio al N. 1097 di cens. pert. 8.75 colla rendita di L. 1 : 31. Stimato austr. L. 800.

7. Prato detto Pras in detta mappa al N. 1105 di cens. pert. 2.59 colla rendita di L. 0 : 91. Stimato austr. L. 160.

8. Pascolo detto Zocchiata in detta mappa di Anduins al N. 159 di cens. pert. 0.19 colla rendita di L. 0 : 03. Stimato a. L. 12.

9. Pascolo detto Valbenedetta, in mappa suddetta al N. 453 di cens. pert. 0.51 colla rendita di L. 0 : 08. Stimato a. L. 56.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Cancell.

N. 579. 2. pubbl.
EDITTO.

In seguito a requisitoria 22 gennaio corrente N. 987 dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso, si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23, e 30 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sala di questa residenza pretoriale asta giudiziale per la vendita del sotto indicato stabile ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non che a prezzo almeno eguale alla stima di austr. L. 7112 : 28, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l'asta, sarà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il maggior offerente pagare all'istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva, ritenute a suo carico anche quelle della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte di ogni natura.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli articoli II e III eccezion fatta di quelli concernenti le spese, saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma però la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, dal quale giorno avrà principio il godimento degl'immobili, salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo verificato il pagamento.

Descrizione degl'immobili da subastarsi nel Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di abitazione con orto in Feltre, contrada S. Avvocato e S. Rocco, descritta nell'estimo stabile come segue, senza indicazione di confini.

N. 399 orto, di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di austr. L. 0 : 74.

N. 400 Casa, di pert. 0.15, colla rendita di austr. L. 24 : 37.

N. 404 Casa, di pert. 0.13, colla rendita di austr. L. 15 : 21.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo ed a Porta di Feltre, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre 26 gennaio 1859.
Per il R. Pretore imp.
D'ANTONA Agg.
Da Re, Cancell.

N. 2600. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Rubinato, negoziante di trastulli in questa Merceria a San Salvatore Numero 4830.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Rubinato ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leonardo d.r Dudrevil deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 aprile stesso alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 67660-2. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vienna, quale Istanza fedecommessaria dell'attuale fedecommesso di danaro fondato dalla signora Maria Massimiliana Teresa contessa Collalto, in seguito al consenso Sovrano dell'8 novembre 1685, in forza dell'istromento f. c. dell'11 luglio 1687 e trasferito in seguito al consenso Aulico del 25 dicembre 1765 ed 11 giugno 1793 dalla Boemia nell'Austria sotto l'Enns (Amsio) si rende noto essersi in seguito alla morte del signor Ferdinando Duca Serbelloni di S. Gabrio, I. R. generale di cavalleria in pensione e possidente, resosi nel 7 maggio 1858 defunto a Bellaggio sul Lago di Como senza figli, reso vacante il possesso e godimento f. c. di tale fedecommesso.

Vengono pertanto eccitati tutti quelli che ritengono di poter pretendere in base alla sopraccitata istituzione fedecommissaria alla successione nel ricordato fedecommesso d'insinuare tale loro diritto presso questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dal sotto notato giorno, e di presentare le loro istanze corredate degli occorribili amminicoli in idioma tedesco, o per lo meno in traduzione tedesca autentica, giacchè nel caso contrario la ventilazione ereditaria di tale fedecommesso verrà pertrattata secondo l'ordine in concorso di quelli che si saranno insinuati, ed aggiudicato il possesso e godimento di tale fedecommesso a chi avrà dimostrato di avervi diritto.

Vienna, 4 gennaio 1859.

N. 1741.

Locchè si porta a pubblica notizia in evasione a requisitoria pari data, N. 67660, del sullodato I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 1417. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a don Emilio Matello q.m Gio. Battista possidente di Silvelle ora assente d'ignota dimora che Angelo Mariutto q.m Giuseppe di Mirano coll'avv. Marangoni produsse in di lui confronto l'istanza 6 dicembre p. p. N. 26575, in evasione alla quale ed esecutivamente al precetto 13 ottobre 1857 N. 19671 questo Tribunale gli accordò come subentrato nelle ragioni di Giovanni Perale detto Nannetti, il suppegno nella iscrizione ipotecaria riportata per la somma di a. L. 5714 : 29 dal Conv.° don Emilio Miatello a carico di Elisabetta Verrati fu Carlo e stata eseguita nel 5 marzo 1850 presso la Conservazione delle ipoteche in Padova sui beni attualmente posseduti da Angelo Belletto q.m Gio. e ciò a cauzione e fino alla concorrenza delle austr. L. 819 : 41 cogl'interessi del 6 per 100 da 31 agosto 1857, con a. L. 6 : 21, per protesto, e fiorini 13 : 13 1/2 di spese liquidate professate dall'istante Mariutto. Tale decreto sopra istanza pari N. fu intimato all'avvocato d.r Francesco Pasqualigo di qui che venne destinato in suo curatore ad actum al quale dovrà far giungere utilmente ogni istruzione in proposito, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

ANNO 1859. - N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicedelegato nelle Provincie venete il segretario di Luogotenenza, Agostino nobile Dolfin, ed il commissario di Delegazione di prima classe, Carlo conte Maniago.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al giudice locale di Glow, Giuseppe Bogacz, per avere salvato, con pericolo della propria vita, tre persone dalla morte per affogamento; ed al seppellitore dei morti nel cimitero della Schmelz in Vienna, Sebastiano Braun, in ricognizione dell'esatto adempimento de' doveri del suo ufficio.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio d'Innsbruck, al maestro del Ginnasio di Fiume, Giovanni Müller.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la rielezione dei signori Pietro dott. Bergamo e Pietro Tavani, nonchè la nomina del sig. Francesco Fabretti, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Con Corsa speciale, giunse qui ieri da Milano, alle ore 4 ant., S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. In unione all'augusta Consorte, l'A. S. onorava, più tardi, della sua presenza l'affollato nostro passeggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca quanto appresso:

« Milano 19 febbraio.

« S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, dolente della perdita fatta in danari dall'Istituto di mutuo soccorso dei maestri in Lombardia, si degnò graziosamente accordargli della sua cassa privata la somma di fiorini cinquecento, facendoli tenere alla Presidenza di quell'Istituto, accompagnati da un rescritto del Gabinetto arciducale. È un fatto che non ha d'uopo di elogii.

« La simpatia e la stima, che si meritò questa provvida istituzione dei maestri, fecero sì che, come vediamo dall'ultimo elenco stampato, in *un mese e mezzo*, esso potè raccogliere in sole *obblazioni* quasi 5600 lire, e in un anno e mezzo d'esistenza conta ormai 50,000 lire di capitale sociale. È una provvidenza, che dee ristorare molte miserie, e di cui le Provincie lombarde hanno compreso lo spirito e le salutari conseguenze. »

È uscita dal nostro Arsenale la bella corvetta, con batteria coperta, ad elice, il *Silvestro Dandolo*, che si destina al primo viaggio di esperimento.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nel dì precedente alle consuete mensuali adunanze dell'I. R. Istituto, sotto la presidenza del M. E. e vicepresidente di esso, conte Ferdinando Cavalli, si unì la numerosa Giunta, deputata a raccogliere materiali per la descrizione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica, delle Provincie venete. Si predisposero parecchi lavori, e a compiere la prima dispensa di quelli già pubblicati, si destinò il rapporto del presidente di questa Giunta, co. Cavalli, risguardante le notizie statistiche della popolazione, raccolte nelle Provincie venete.

Nelle adunanze poi dei giorni 13 e 14 febbraio, lessero all'Istituto il M. E. e vicesegretario dott. Fario: *La biografia del defunto M. E. prof. Zambra*; il M. E. prof. Bucchia: *le sue ricerche sul moto dell'acqua nel turbine idroforo dello Schlegel, e sugli effetti di questa macchina applicata al prosciugamento dei terreni paludosi delle Provincie venete*; il M. E. commendatore Santini: *una nota intorno alla cometa periodica di Biela, di cui attendesi il ritorno al perielio nel prossimo mese di maggio 1859*; e il M. E. dott. Nardo: *i suoi brevi cenni sulle abitudini, sulle occupazioni, sulla coltura e sui rapporti commerciali degli abitanti di Chioggia, considerati in relazione al dialetto da essi parlato*.

Il M. E prof. Bellavitis presentò un'aggiunta alla nota matematica, pubblicata nel vol. III degli Atti dell'Istituto. Furono inoltre comunicate: una nota del M. E prof. Bizio: *sull'analisi della luce*; una del socio dott. Berti: *sul terremoto di Venezia*; e dal socio prof. Molin vennero presentate le sue ricerche anatomiche *sullo scheletro degli squali, con undici tavole*. Egli fece inoltre dono all'Istituto di una Collezione di vermi intestinali, da lui trovati nelle Provincie venete.

Furono invitati i membri a proporre nuovi acquisti di libri, fatti possibili dall'utile spaccio delle regolari e frequenti pubblicazioni dell'Istituto.

Le Collezioni tecnologiche e naturali saranno aperte al pubblico il 28 di questo mese.

Venezia, 18 febbraio 1859.

Bullettino politico della giornata.

L'Austria accetta la Conferenza pe' Principati danubiani, a patto che l'Inghilterra e la Prussia la guarentiscano che la questione italiana non verrà toccata.

Questa (oltre a quella dell'incendio del magazzino di foraggi a Vincennes) è la principale notizia della giornata, e il telegrafo ci die' modo di comunicarla fin da ier l'altro a' lettori. Ella non può, del resto, sorprendere: la Conferenza è adunata per trattare le questioni concernenti i Principati, o, in altri termini, per giudicare de' fatti, ivi di recente accaduti, e manifestamente contrarii alle deliberazioni del Congresso di Parigi, di cui la Conferenza è una delegazione; ella non può quindi uscir dalla cerchia delle attribuzioni, in cui è circoscritta. Il nostro corrispondente di Parigi s'è già occupato di questo argomento, e torna ad occuparsene nella prima delle sue lettere, che oggi inseriamo: ei sostenne sempre la tesi soprindicata, ed il fatto or dimostra ch'ei ben s'apponeva. Se non che, fatta accorta dall'esperienza, l'Austria domanda che le sia guarentito non essere la Conferenza per deliberare sopr'altre questioni che sopra quelle, le quali sono determinato scopo della sua convocazione. Si sa, per le dichiarazioni fatte dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, che l'Austria acconsente a trattare circa la questione dell'Italia centrale; ma ella vuole che sia ben inteso dover essa questione rimaner separata, e agitata per le consuete vie diplomatiche. In questa maniera l'intende anche la *Gazzetta Prussiana*, siccome appar dal suo articolo, inserito nel Numero precedente. Parlar chiaro è l'unico mezzo di cansare gli equivoci ed i malintesi.

Del rimanente, anche i giornali di Parigi, ricevuti sabato (data del 17, notizie del 16), ci recarono una gran novità; novità non nuova affatto, per vero dire, poichè già se n'era, e molto, discorso; ma che finalmente or si vede. Parliamo della famosa carta del 1860, la quale, dalla region delle voci, passò in quella de' fatti; il che vuolsi intendere del fatto materiale della sua pubblicazione, poichè, quanto all'attuazione, ben può dirsi ch'ella è nata a rimanere ben oltre al 1860 nella regione de' sogni. Per la sua singolarità crediamo non doverne defraudare i lettori; e ne li mettiamo a parte colle parole stesse, con cui la comunicava a' suoi il *Journal des Débats*, il quale, colla consueta sua fina ironia, ne faceva spiccar la ridicolezza. Le parole son queste:

« È testè comparsa a Parigi una carta dell'Europa, riformata e distribuita secondo un nuovo disegno per l'anno 1860. Giusta quel nuovo disegno, il quale manda in fumo i trattati del 1815, tutti gli Stati dell'Europa, eccettuata la Francia, vedrebbero ampliato il lor territorio.

« Noi non diamo più che tanto importanza a tal disegno di rinnovamento, che il *Constitutionnel* addita, e forse a ragione, com'opera d'un'immaginazione individuale. Tuttavia, avendo il *Times* fatto alla nuova carta dell'Europa l'onore d'una seria trattazione, ed il *Siécle* traendone la conseguenza ch'è necessario rivedere i trattati del 1815, non crediamo di poter sottrarre la sullodata carta alla curiosità dei nostri lettori.

« In tal nuova spartizione, l'Inghilterra piglia il corso dell'Eufrate e l'isola di Cipro, come quelli, che formano la via più breve per andare a' suoi possedimenti dell'India.

« L'Austria perde il Regno Lombardo-Veneto, che passa al Regno di Sardegna, unitamente alle Legazioni; in compenso, ella riceve la Servia, la Bosnia, l'Erzegovina e l'Egitto.

« Il Re di Napoli viene spodestato della Sicilia, la quale diventa indipendente sotto il Governo della Granduchessa (*sic*) di Parma, ma acquista Tunisi.

« Alla Svezia si aggiudica la Danimarca, alla Russia la Gallizia, agli Stati romani gli Abruzzi, alla Spagna il Marocco, alla Grecia una parte dell'Albania e delle isole dell'Arcipelago.

« L'Olanda ed il Belgio si spartiscono le Provincie renane; ma la Prussia riceve in cambio i Ducati di Holstein e di Schleswig, l'Annover, il Mecklemburgo, il Ducato di Brunswick e l'Assia elettorale.

« Il Granduca di Mecklemburgo diventa Re delle Provincie danubiane, accresciute della Bulgaria.

« Il Sultano è rilegato nell'Asia Minore; Costantinopoli diventa il capoluogo d'un Regno, che apparterrà quindinnanzi al Re d'Annover.

« Gerusalemme e la Terra Santa sono dichiarate paesi liberi, e posti sotto la protezione di tutte le Potenze cristiane.

« Siccome noi viviamo nel 1859, e non abbiamo il dono della seconda vista, lasciamo a' più veggenti di noi la cura di valutare le probabilità, che questa profezia può avere, di compiersi nel 1860; a ogni dì basta la sua fatica. »

La cosa più curiosa in tal carta è lo strazio, che vi si fa, dell'Impero ottomano, per la cui conservazione non si dubitò d'affrontare una guerra, la quale costò tante vite e tanti milioni. Se la carta divenisse una verità, bisognerebbe dire che i medici del *malato* avessero voluto salvarlo pel solo piacere d'ucciderlo di lor mano. La è veramente una burla da carnovale.

Da' ragguagli de' giornali inglesi, pubblicati a' dì scorsi, s'è veduto che lord Malmesbury e lord Derby diedero alla Camera de' lordi spiegazioni sull'esito delle negoziazioni appiccate cogli Stati Uniti sull'argomento del diritto di visita. Da quelle spiegazioni risultano due punti importanti. Primieramente, il Governo inglese abbandona il diritto di visita, il quale, a suo vedere, non fu mai riconosciuto come un vero diritto, nè ebbe mai se non la qualità d'una pratica, giudicata necessaria e tollerata in un tempo, in cui le altre nazioni non avevano sufficiente marina per esercitare la polizia dei mari in forma efficace. In secondo luogo, il Governo inglese ed il Governo francese hanno di concerto approvato un Regolamento, il quale surroga il diritto di visita con nuovi mezzi di vigilanza combinati per assicurare la repressione della tratta. Il Gabinetto inglese spera che il Gabinetto americano accetterà quel Regolamento, il quale fu sottoposto alla sua approvazione, e che diverrebbe di tal maniera il Codice comune delle tre grandi Potenze marittime. Alla rubrica PARLAMENTO INGLESE, riferiamo le parole di lord Malmesbury circa la conservazione della pace, dette da lord Malmesbury nel corso di tal discussione, e che il telegrafo ci ha annunziate.

La *Correspondencia autografa* annunzia che, giusta le ultime notizie del Messico, un nuovo attentato sarebbe stato commesso contro gli Spagnuoli. Alcuni malandrini entrarono in una piantagione di Cuernavaca, ch'e' posero a ruba ed a fiamme; gli Spagnuoli, che vi si trovavano, non avrebbero potuto sottrarsi alla morte se non fuggendo a precipizio.

La *Patrie* cita una lettera di Copenaghen, comunicatale dall'*Agenzia Havas*, secondo cui i Governi svedese e danese avrebbero intavolate pratiche per la conclusione d'un trattato, col quale s'impegnerebbero di serbar la neutralità, qualora sorgesse una nuova guerra in Europa.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato:

« Londra 15 febbraio.

« Le notizie d'America annunziano che si sta apparecchiando al Perù una insurrezione generale contro il Governo. Il Paraguai continua i suoi armamenti. »

« Madrid 15 febbraio.

« Oggi, nella tornata del Congresso, i sigg. Sartorius e O'Donnell hanno parlato sulla loro amministrazione in forma dignitosa e moderata; ma una rettificazione del sig. Sartorius ad una allegazione del sig. Sagasto ha cagionato nella Camera vivissime discussioni. Domenica prossima debbono raccogliersi 80 deputati per discutere la questione del dazio protettivo su' cereali. »

PS. — I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 18 e le notizie del 17; ma e' sono l'eco, non più, del telegrafo.

Nulla in fatti troviamo in essi che questo non ci abbia annunziato: vale a dire, l'articolo del *Moniteur* sul prossimo adunamento della Conferenza; l'altro articolo del *Constitutionnel* sull'argomento medesimo; il testo dell'ammonizione data alla *Presse*.

Ecco il tenore dell'articolo del *Moniteur*, il quale è inserito nella *Parte non Uffiziale*:

« I rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi si aduneranno quanto prima in Conferenza al Ministero degli affari esterni per esaminare l'esito delle elezioni, alle quali si è proceduto ne' Principati uniti di Moldavia e Valacchia. »

Il *Journal des Débats*, collegando quest'annunzio del *Moniteur* ad un dispaccio di Costantinopoli 15 febbraio (giunto quel dì stesso a Parigi, e che riferiamo più sotto) secondo il quale la Porta stessa, con una Nota indirizzata alle sei Potenze, avrebbe provocato tal nuova convocazione della Conferenza, nota che la deduzione rigorosa, la qual dee trarsi da questo fatto, come pure da' termini adoperati dalla nota uffiziale, è che, contro le voci sparse da alcuni giornali, la Conferenza, la quale sta per adunarsi, non sarà chiamata a trattare della questione italiana. In quest'ultimo riguardo la *Patrie* è meno esplicita, ma tuttavia ella riesce alla conclusione medesima: « Non crediamo, ella « dice, che i parlamenti diplomatici siano « tanto avanzati perchè la Conferenza, se il « suo adunamento debb'essere prossimo, pos« sa discutere utilmente una questione sì gra« ve, nè soprattutto ch'ella possa discuterla « per incidenza. » Del resto, la *Patrie* reputa probabile che la Conferenza abbia ad occuparsi anche dell'atto relativo alla navigazione del Danubio e degli ultimi avvenimenti della Servia, dove, stando a' giornali ed alle corrispondenze di Vienna, oltre alla pretensione di Milosch d'attribuirsi, malgrado il silenzio serbato dalla Porta, la qualità di Principe ereditario, s'avrebbero a temere i tentativi d'un partito, il quale vorrebbe sottrarre il Principato alla supremazia del Sultano, e promulgare la piena sua indipendenza.

Quanto all'articolo del *Constitutionnel*, il sig. Amedeo Renée esamina il fatto della doppia elezione del sig. Cuza, e vede in essa una pruova di più, una pruova solenne, a sostegno dell'opinione, che il sig. co. Walewski ed il sig. co. Orloff sostennero nel Congresso di Parigi, quand'essi indicavano l'unione come il voto generale della popolazione rumuna, e come la miglior base per l'ordinamento delle due Provincie. Discutendo poi la questione di legalità, suscitata da tal doppia elezione, il *Constitutionnel* fa osservare che la convenzione del 19 agosto non vi è formalmente contraria, poichè il caso non vi è previsto, e non v'ha nessuna esclusione quanto alla scelta dello stesso Ospodaro per le due Provincie. E quando pure, dice il sig. Amedeo Renée, con un'altra interpretazione del testo dell'articolo 3, si dimostrasse l'illegalità della doppia elezione, non vediamo considerazione, che possa prevalere sopra un fatto morale di tal importanza; e non dubitiamo che le Potenze soscrittrici debbano così giudicare. Il *Constitutionnel* non sa scorgere nessun grave motivo, su cui la Porta potesse fondarsi per oppugnare tal doppia elezione e negare l'investitura all'eletto delle due Provincie. Nell'opinion sua, ciò sarebbe andar contro a tutte le forze morali del paese, e potrebbe risultarne un profondo malessere ed inevitabili perturbazioni. Il riconoscimento del nuovo Ospodaro, per lo contrario, sarebbe un pegno di pace pe' Principati. Così il *Constitutionnel*. Sappiamo già dal *Morning Herald* che l'opinione del Ministero inglese è del tutto diversa da quella del signor Amedeo Renée; e l'una ben vale l'altra.

Ecco, infine, il testo dell'ammonizione, data alla *Presse*, e che la *Patrie* crede esser la prima, che incolga un foglio politico di Parigi, dacchè il sig. Delangle è ministro dell'interno:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo pubblicato dal giornale *La Presse*, nel suo Numero del 15 febbraio 1859, sotto il titolo: *La crisi italiana*, e sottoscritto: *L. Léouzon Le Duc*;

« Considerando che una tal polemica è atta a gettare negli animi inquietudini male fondate;

« Decreta:

« Art. 1.° È data un'ammonizione al giornale *La Presse*, nella persona del sig. Rouy, uno de' gerenti, e del sig. L. Léouzon Le Duc, soscrittore dell'articolo.

« Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 16 febbraio 1859.

« *Sott.* — DELANGLE.

« Per ampliazione,

« *Il capo di divisione della stampa*

« SALLES. »

Questi tre fatti, come i principali della giornata, erano naturalmente soggetto della seconda lettera del nostro corrispondente, giuntaci ieri insieme co' giornali di Parigi, e che pubblichiamo a suo luogo.

I dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali sono i seguenti:

« Costantinopoli 13 febbraio.

« Lunedì scorso, un Francese dimorante a Rodostò, fu vittima d'una vendetta. Il sig. conte Lallemand, tosto ch'ebbe contezza del fatto, fece inviare la *Salamandre* con un dragomanno ed un drappello di guardie di polizia. Vennero arrestati quattordici colpevoli, e fu data piena sodisfazione al rappresentante della Francia. »

« Costantinopoli 15 febbraio.

« Una Nota della Porta deferisce alle Potenze la cognizione delle questioni, risultanti dagli ultimi avvenimenti successi nei Principati. I Gabinetti di Parigi, Berlino, Pietroburgo, Torino, Londra e Vienna hanno immediatamente accettata la proposizione della Porta, ed hanno dichiarato d'esser pronti ad adunarsi. La Porta soprassedette al ricevimento della deputazione moldava. »

« Madrid 16 febbraio.

« Gli abitanti del Riff hanno rilasciato i prigionieri spagnuoli senza ottenere concessioni. La stampa dell'opposizione si mostra malcontenta del linguaggio conciliativo, tenuto dal sig. Sartorius. I deputati napoletani stanno tuttavia nella rada di Cadice. »

Un altro dispaccio di Londra, 16, ne' sopraddetti giornali, annunzia che il sig. Meyer di Rothschild fu eletto a Hythe membro del Parlamento britannico; e uno di Marsiglia, 16, dà notizie di Costantinopoli, già conosciute, e anteriori alle ultime giunte per la via di Trieste.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di fare un donativo di fior. 500, m. di c., onde ristaurare il convento dei Serviti e la chiesa di Mutter-Gottesberg, presso Grulich. *(G. Uff. di Vienna.)*

Giunsero qui negli ultimi giorni da Berlino notizie assai sodisfacenti, e non dee più dubitarsi che la Prussia e la Confederazione non indugeranno ad adempiere, in caso di bisogno, nella più ampia misura i loro doveri federali verso l'Austria. *(G. U. d'Aug.)*

Un nuovo giornale italiano, dedicato per ora al commercio, all'industria ed alle strade ferrate, uscirà a Vienna col primo del prossimo marzo. Avrà per titolo: *Eco di Vienna*, e ne sarà redattore e proprietario il sig. Alessandro Mauroner. *(E. di Fiume.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« La *Patrie* assunse di questi giorni un tuono più moderato, quantunque non cessi di difendere con calore l'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*. Un giornale francese fa a questo proposito la seguente osservazione: « « Questo linguaggio può sembrare pacifico, specialmente se si considera che la *Patrie* aveva assunto un contegno pressochè bellicoso. Essa parlò della pace in modo, che doveva far piacere alla *Presse*, e diede all'opuscolo un'interpretazione assai tranquillante. Oggi la *Patrie* si contenta di dire che non si trattava d'altro che di scandagliare l'opinione pubblica. Essa riconoscerà in breve che questa opinione ha risposto pronunziandosi con notevole e pressochè sorprendente forze contro la guerra. » » E più oltre vi è detto: « « Crede la *Patrie* effettivamente che una Confederazione di Stati, i cui Sovrani fossero sorti dalla guerra e dalla rivoluzione, dipendessero in tutto dal voto popolare, e dovessero riconoscere un Presidente, sarebbe altra cosa che una Repubblica? Un tale reggime giustificherebbe pienamente le seguenti parole dell'allocuzione pontificia: « « L'Italia sarebbe esposta al pericolo di essere dilaniata da dissidii sempre più vivi. » » Del resto, Pio IX condannò l'unione rivoluzionaria, e ciò non solo, ma raccomandò ai popoli di essere fedeli ai loro Principi, e dichiarò che si cadrebbe in un grave errore, se si credesse che intenzioni ambiziose potrebbero trascinare il Pontefice a gettarsi in mezzo al tumulto delle armi. Noi preghiamo la *Patrie* ancora una volta, di ben ponderare questa dichiarazione. Qualora voglia mostrare in questo riguardo un po' di buona volontà e d'imparzialità, essa comprenderà che la Confederazione proposta dall'autore dell'opuscolo, sarebbe materialmente possibile soltanto dopo una guerra. Pretendere dal Pontefice ch'egli aderisca ad un tale progetto, è lo stesso che esigere da lui un'assistenza, cui non si spera di ottenere, e mostrarglisi ostile mentre si dichiara di essergli amico. » » Da quanto si rileva, l'interessamento per l'opuscolo del sig. di La Guerronière è scemato nella stessa Parigi, in modo ch'esso viene venduto presentemente nel commercio libraio al prezzo d'un mezzo franco, mentre lo si vendeva prima al prezzo d'un franco intero.

« Togliamo da un giornale inglese la seguente osservazione: « « Per qual motivo si dovrebbe attribuire all'opuscolo *Napoleone III e l'Italia* un'importanza esagerata, quando ognuno si ricorda come l'opuscolo *Napoleone III e l'Inghilterra*, pubblicato nell'anno decorso dallo stesso sig. di La Guerronière rimanesse senza effetto, in quanto che la modificazione, ivi urgentemente proposta del diritto d'asilo inglese non venne realizzata, mentre il buon accordo coll'Inghilterra non subì alcuna alterazione manifesta? Un opuscolo è in tutte le circostanze un prodotto passeggiero dello spirito, e sta verso un documento come una lettera anonima verso una cambiale mercantile. » *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 corrente ha quanto appresso:

« La *Patrie* incomincia colle seguenti parole un articolo contro l'*Univers*: « « La quistione italiana è appena stata promossa. Non isperiamo che venga sciolta tanto presto e tanto facilmente. Prima di tutto, importa conoscerla, importa che la pubblica opinione accorra in aiuto della politica per prepararne la migliore possibile soluzione. Questo senza dubbio è lo scopo, che si prefisse l'opuscolo, la pubblicazione del quale fu in Europa un avvenimento. » »

« Queste parole ci richiamano di bel nuovo alla memoria la nota smentita, data non ha molto dalla *Patrie* al *Nord*, allorchè questo aveva sostenuto che l'opuscolo: *Napoleone III e l'Italia*, non esprimeva le idee del Governo. Ci fanno rammemorare che finora nessuna seconda smentita, da parte più competente, tolse vigore alla prima di quel giornale semiuffiziale. E pure a noi sembra che una dichiarazione di tal fatta altro non potrebbe se non aumentare l'effetto delle assicurazioni di pace del discorso d'apertura dell'Imperatore; e ch'essa sarebbe inoltre sufficientemente motivata dalla connessione, che la *Patrie* continua tanto stringentemente e tanto categoricamente a sostenere ch'esista fra quel discorso d'apertura ed il libello del signor di La Guerronière. E dobbiamo appunto chiamare libello uno scritto, che al tempo stesso si affaccenda a dimostrare che la quiete futura dell'Europa dipenda da riforme in Italia sulla base del principio della nazionalità, e ch'è impossibile che l'Austria introdurre possa riforme nelle sue Provincie italiane.

« Sotto ciò, ognuno poi legger dee la conchiusione, dedotta dalla *Presse* e dal *Siecle* nella loro franchezza rivoluzionaria, che dunque si tratti di allontanare l'Austria dall'Italia o colle buone o colla forza. L'*Univers*, in questi giorni, ha notato in convincente modo tal cosa. Anche oggi egli torna a parlare di essa. Egli trova nello stato

delle cose un buon fatto che il Papa non sia esclusivamente abbandonato alla pressione degl'Italiani. « « I Tedeschi, ei dice, formano un contrappeso che completa la preponderanza della Francia nel Mediterraneo. Il carattere imparziale, che aver dee il Papato, viene per tal modo meglio conservato. Sarebbe sommmente pericoloso distruggere quell'equilibrio. » » In quanto al tentativo di spaventare l'Austria perchè accondiscenda a lasciar colle buone l'Italia l'*Univers* lo chiama a buon dritto una pazza speranza.

« « Una grande Potenza militare, dic'egli, che ha 40 milioni di abitanti e da 7 in 800,000 soldati, non retrocede in faccia alla minaccia di un attacco. Se anche la Russia dovesse prender parte alla lotta, l'equilibrio tra le forze sarebbe ristabilito dalla Confederazione germanica, che difenderebbe la causa dell'Austria. E l'Inghilterra indica del pari da qual lato essa si volgerebbe. La guerra non sarebbe dunque una campagna di un mese o di un anno. Infurierebbe verisimilmente lungo tempo su tutti i mari ed in tutto il continente. È difficile prevedere qual materiale vantaggio fosse per ritrarne la Francia, anche quando riuscisse vittoriosa, giacchè essa, come ci vien detto, intraprenderebbe tal guerra a vantaggio delle nazionalità straniere. In quanto al suo influsso morale, essa non potrebbe se non perdere, violando i trattati. » »

Leggesi, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in una lettera da Parigi nella *Gazzetta Prussiana*: « Mentre la quistione italiana occupava ancora gli animi, giunse la inaspettata notizia della elezione del colonnello Cuza ad Ospodaro della Valacchia. Quel fatto fece qui grande impressione, giacchè è contrario all'espresso accordo stipulato dalle Potenze non molto tempo fa. Nel primo momento si temette che tale lesione del pubblico diritto potesse avere conseguenze sgradevoli per la quiete dell'Europa. Ma la esperienza, più volte fatta negli ultimi anni, che le difficoltà sorgenti nel mondo politico furono tolte dalla moderazione vicendevole e dalla buona volontà delle rispettive parti, inspira anche questa volta la speranza di pacifico scioglimento. Dietro ciò, il mondo degli affari prestò volonteroso fede alla voce, che andò diffondendosi, che i Governi francese ed inglese fossero disposti a nuova conferenza sulla doppia elezione del colonnello Cuza. Parlasi dell'arrivo di un aiutante del Cuza, che sarebbe incaricato di una missione speciale. Il pubblico non teme che da quella complicazione venga turbata la pace, ma attende vivamente di vedere come la diplomazia scioglierà l'avviluppato nodo. »

A Lipsia vide la luce un opuscoletto in lingua francese, che porta il titolo: *Sire, rassureznous! Réponse à l'Empereur Napoleon III.* In esso son manifestati in termini chiari e precisi i pensieri e le intenzioni della Germania sulla questione provocata dall'Imperatore de' Francesi il dì del nuovo anno. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 18 febbraio.*

L'I. R. Ministero delle finanze, d'intelligenza con quello del commercio, ha dichiarato, con Dispaccio 23 scorso novembre, N. 5594, che agli agenti di cambio presso la Borsa di Milano non è permesso d'impiegare praticanti od assistenti alla Borsa per l'esercizio de' loro affari d'agenti.

Imperocchè, quand'anche un tale divieto non sia espressamente dichiarato nella legge italica 10 marzo 1810, esso però conseguita naturalmente dalla posizione degli agenti di cambio, i quali, nominati dal Governo, ed assoggettati al giuramento per la mediazione di certi affari, e così designati come persone degne di speciale fiducia, non vennero minimamente investiti della facoltà di trasmettere a loro piacimento in altre persone i diritti e gli obblighi della loro posizione.

L'accesso alla Borsa non può essere negato ad alcun individuo, riguardo al quale non v'abbia motivo legale di esclusione; ma al Sindacato incombe l'obbligo, a termini del § 46 della suindicata legge, di vegliare accuratamente che si proceda con tutto vigore in confronto de' contravventori alla legge stessa. *(G. Uff. di Mil.)*

Il signor Cesare Cantù ha fatto inserire nei giornali francesi e tedeschi una nota autografa, in un senso presso che eguale a quella dal medesimo fatta inserire nelle gazzette lombarde. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 febbraio.*

S. E. il sig. tenente maresciallo barone Mertens, Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, è arrivato iersera alla sua residenza, proveniente da Vienna.

TIROLO. — *Trento 17 febbraio.*

L'oscurità più profonda regna in proposito all'epoca stabilita per l'apertura del nostro tronco ferroviario. Le medesima incertezza domina tuttora sull'estensione della linea d'aprirsi, e pare, senza voler esporci di bel nuovo all'obbligo di una qualche ritrattazione, intenzione della Società assuntrice di aprire fra brevi momenti il solo tratto Verona-Trento. Intanto che il pubblico pende in una incertezza, dalla quale sarebbe ben fatto il toglierlo, i treni percorrono *di fatto* la nostra linea, trasportando nelle Stazioni intermedie fra Verona e qui numerose quantità di generi coloniali e di merci. Siccome non si trovò di pubblicare in questo riguardo alcun avviso, così è da ritenersi non per anco aperta la linea, nemmeno pel servizio merci, per cui ne deriva una non lieve confusione e non pochi lagni, essendo le disposizioni prese di vantaggio a que' pochi, che ne approfittano, temendo i più d'incontrare nuove spese pel trasporto de' loro oggetti alla Stazione ferroviaria, nella tema, ben naturale, di vederle respinte. Ieri arrivarono qui, gl'impiegati, destinati al servizio nelle Stazioni. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 febbraio.

Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge, concernente la proibizione d'esportazione de' foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda.

La Camera dei deputati ha approvato nella tornata d'ieri, dopo breve discussione, la proposta di legge relativa al limite di tempo per le domande di riscatto delle piazze privilegiate, con voti favorevoli 89 e 18 contrarii; e quindi si è occupata dell'esame di petizioni. *(G. P.)*

Sabato sera i carabinieri tradussero, dalla frontiera del Varo, undici operai, parte piemontesi e parte genovesi, espulsi dalla Francia per non aver potuto giustificare i loro mezzi di sussistenza. *(FF. SS)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 febbraio.

Il Senato in questo momento (6 p. m.) terminò la discussione sul prestito, e lo ha approvato alla maggioranza di 19 voti favorevoli contro 7 contrarii. Un solo oratore, il marchese Brignole-Sale, combattè il prestito con un lungo e ragionato discorso, al quale risposero con non meno lunga orazione i senatori Gallina e Audifreddi e il conte di Cavour. Il discorso di quest'ultimo fu assai esplicito ed acre; avrà per sicuro affetto il ribasso dei fondi.

Immensa folla assisteva alla seduta del Senato e furono applauditi assai gli oratori.

Domani è all'ordine del giorno in Senato la legge, non meno importante, sulla guardia nazionale. Dicesi che, appena questa legge venga approvata, si applicherà con tutto rigore e su tutta la superficie dello Stato.

Domani vi scriverò più diffusamente intorno al voto senatorio di quest'oggi, ed alla presente situazione politica.

Altra del 18 febbraio.

S. E. il principe di La-Tour d'Auvergne, ministro plenipotenziario e inviato straordinario dell'Imperatore de' Francesi presso la Corte di Torino, è partito in questi dì per Parigi, colà chiamato dal suo Governo.

A quanto ne vien detto, le nuove conferenze, che debbono convocarsi a Parigi, si riuniranno ben presto. Siccome poi esse ritengonsi una continuazione di quelle avvenute ultimamente, così v'interverranno soltanto i secondi plenipotenziarii. Ciò basta a dimostrare quanto sia erroneo il credere che il conte di Cavour debba recarsi a Parigi per prendervi parte, e che debba in esse venir in campo la quistione italiana. Le nuove conferenze non tratteranno d'altro che della quistione de' Principati. *(G. di G.)*

La notizia, data da alcuni giornali di Torino, essersi dal Principe Napoleone mandate L. 400,000 pei medagliati di S. Elena, è molto esagerata. Secondo informazioni da noi assunte, e che abbiamo motivo di credere esatte, tratterebbesi soltanto di dare L. 20 a ciascuno de' medagliati predetti, i quali si trovano nell'indigenza. Così nella *Gazzetta Militare* foglio piemontese.

La notizia, messa fuori dall'*Armonia*, che il marchese Massimo d'Azeglio debba partire per l'Inghilterra per una missione avuta dal nostro Governo, è affatto priva di fondamento. *(FF. SS.)*

È aspettato in questi ultimi giorni a Torino il commendatore Buoncompagni, nostro ministro presso la Corte di Toscana. *(Idem.)*

Genova 18 febbraio.

Ieri (17) dibattevasi una causa importante dinanzi al Consiglio d'Ammiragliato mercantile. Nove marinai erano imputati d'ammutinamento, commesso contro il capitano Carlo Corrado, a bordo della nave i *Sei Fratelli*, il giorno 5 ottobre scorso, nel porto di Cagliari. Dopo il rapporto degli atti, fatto dal cav. Degola, uditore di guerra e marina, avevano luogo le difese, che si conchiudevano per l'assolutoria, e nello stesso giorno il Consiglio emanava sentenza, colla quale dichiarava gl'imputati bastantemente puniti col carcere sofferto, e li mandava a rilasciare dal carcere. *(G. di G.)*

L'*Eden di Monaco* annuncia che la istruzione giudiziaria dei fatti del 4 febbraio segue il suo corso, e che 18 degli arrestati già furono rilasciati. I detenuti sono tuttora in numero di 14. *(Diritto.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 febbraio.

Ieri, ad un'ora e mezzo pom., il colpo del cannone annunziava l'arrivo nella stazione marittima di Livorno, guarnita di truppa, della lancia, che quivi recava le spoglie mortali di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna Maria, Granduchessa ereditaria di Toscana, provenienti da Napoli sulla fregata napoletana *Ruggero*.

Il trasporto alla basilica di S. Lorenzo, ov'è l'Asilo mortuario dei Reali di Toscana, avvenne con istraordinaria pompa. Numeroso popolo, atteggiato a profondo e rispettoso dolore, accorse a rendere un ultimo tributo di affetto all'illustre defunta.

« Il funebre corteggio giunse alla R. basilica di S. Lorenzo dopo le sei pomeridiane. Eseguite da monsignore Arcivescovo le preci secondo il rito, e fattosi luogo alle consuete formalità nella Cappella di Michelangiolo, vennero in ultimo in quella contigua depositate le spoglie mortali della R. Principessa, che nella memoria dei posteri lascia di sè miti e peregrine virtù, tesoro di benedizione, desiderio ed esempio. *(Estr. dal Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 12 febbraio.

Si assicura che S. M. il Sultano ha risolto il matrimonio della Principessa sua figlia, vedova del defunto Alì Ghalib pascià, con Nourry bei, ciambellano del Palazzo imperiale.

Ieri sera si riunirono in un gran banchetto presso S. E. l'I. R. internunzio, monsignor Arcivescovo Brunoni, vicario apostolico, monsignor Hassun, primate degli Armeno-cattolici ed i suoi segretarii, i rappresentanti degli Stabilimenti d'istruzione dei Mechitaristi di Vienna e di Venezia, alcuni capi di Legazione colle loro consorti, e alcuni membri della colonia austriaca.

Leggiamo ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

» Costantinopoli 12 febbraio.

« Gli avvenimenti, di cui sono teatro i Principati moldo valacchi, non ci sorprendono affatto. Essi dovevano indubitatamente accadere per il linguaggio di cospirazione de' fogli gallo-russi, che gareggiavano nell'opera di stordire le popolazioni di quelle infelici contrade. Gli agenti segreti da canto loro non cessavano di lavorare in quell'impresa con uno zelo non meno perseverante. N'è risultata, come sapete, la elezione di Alessandro Cuza nella Moldavia. La Porta, che si disponeva a far valere i suoi diritti di riserva per la conferma di esso, all'improvviso sente che l'Assemblea di Bucarest si univa a quella di Jassy coll'eleggere il predetto Cuza puranco Principe della Valacchia. Noi crediamo che non sia d'uopo di qui esporre i commenti degli atti arbitrarii, che provocarono per parte delle Assemblee di Moldavia e di Valacchia la elezione pressochè contemporanea di Alessandro Cuza a Principe delle due Provincie. In effetto, non si tratta più di esaminare la prospettiva dell'unione o della disunione, od infine le aspirazioni dei Rumuni. La convenzione del 19 agosto dell'anno 1858 mi sembra che abbia regolato queste questioni, ed abbia definitivamente stabilito gli organamenti e la Costituzione civile e politica dei Principati di Moldavia e di Valacchia. La violazione flagrante delle stipulazioni di essa convenzione solennemente spiegasi, fra le altre infrazioni, dalla doppia elezione di Alessandro Cuza, e costituisce nello stesso tempo uno dei più gravi attentati contro il diritto pubblico europeo.

« La Sublime Porta, forte de' suoi diritti incontestabili, dopo di avere indirizzato le più solenni proteste agli ambasciatori delle Potenze segnatarie della convenzione del 19 agosto 1858, con atti autentici, comunicati ai rappresentanti di quelle Potenze accreditate presso la Corte di S. M. il Sultano, ed agli agenti diplomatici ottomani presso le Corti delle preaccennate Potenze, conchiude coll'insistere per la immediata riunione di una Conferenza per ottenere i più solleciti accordi, divenuti indispensabili per il rispetto e la esecuzione dei trattati.

« Dobbiamo osservare infine che uno dei giornali locali, conosciuto come eco de' fogli franco-russi, rimarca che gl'improvvisi avvenimenti in discorso sono stati previsti dagli ultimi fogli parigini. Noi, alla nostra volta, crediamo di rilevare che quell'asserzione non è erronea dall'istante ch'essi fogli col loro linguaggio cospiratore eccitarono le passioni, che scoppiarono nei Principati di Moldavia e di Valacchia.

« Forse si progetterebbe adesso di riportare esclusivamente gli affari di quelle contrade a Parigi ed in Pietroburgo; ma è da credere fermamente che i Gabinetti di Vienna, di Londra e di Berlino sapranno preponderare per far valere il diritto dei trattati e la giustizia dell'appello, fatto dalla Porta alla coscienza dell'Europa.

« Le Loro Eccellenze il signor barone Prokesch-Osten, internunzio d'Austria, sir Henry Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra ed il signor Eichmann, incaricato d'affari di Prussia, dopo che si riunirono più volte in appositi colloquii e che conferirono pure coi ministri della Porta, spedirono mercoledì sera importanti dispacci per la volta di Vienna, di Londra e di Berlino. Io sono in grado di assicurarvi, e precisamente per ismentire gli asserti di alcuni fogli, che questi signori diplomatici sono nell'accordo più intimo nei loro rapporti privati e ufficiali, e così pure coll'imperiale Governo, presso il quale sono accreditati.

« Gl'incaricati d'affari di Francia e di Russia protestarono che, dall'assenza degli ambasciatori dei loro Governi, risultava che si trovavano senza istruzioni, e che però si sarebbero affrettati di far pervenire i reclami della Porta alle rispettive Corti. I congedi, che furono dati sotto una comune data al sig. di Butenieff ed al sig. di Thouvenel, prevedevano forse insin da allora gli avvenimenti, che, secondo il dire della *Presse d'Orient*, erano conosciuti, prima di succedere, dai fogli parigini?

« La deputazione, che ha spedito il signor Alessandro Cuza in Costantinopoli, non è stata ricevuta alla Sublime Porta. E voi comprendete che il Divano non poteva agire diversamente dietro quanto è accaduto in Jassy ed in Bucarest.

« I depositi del Serraschierato continuano a ricevere il vestiario, ch'è stato ordinato pel richiamo di cinquantamila uomini dell'esercito di riserva.

« Mehmed Gemil bei non si è dimesso ancora dall'ufficio d'ambasciatore in Parigi, ma non è probabile ch'esso conservi quel posto, che si è trattato di conferire, secondo gli uni ad Ethem pascià, e secondo gli altri a Savfeti effendi, dopo che venne ricusato, come già sapete, da S. A. Kuprisli Mehmed pascià. In conclusione, il Ministero non ha preso finora una decisione irrevocabile per la scelta dell'ambasciatore ottomano presso la Corte delle Tuilerie.

« Dovendosi riunire il Congresso per gli appelli della Sublime Porta, è probabile che il sig. Costantino Mussurus bei, ambasciatore in Londra, sia rivestito dei poteri di plenipotenziario di Turchia, se non s'invia uno straordinario inviato da Costantinopoli.

« Le corrispondenze dell'*Osservatore Triestino* riportarono da Costantinopoli insino da più mesi che il Principe Giovanni Ghika, caimacan di Samos avendo ottenuto un congedo, era uno degli aspiranti all'Ospodarato di Valacchia. Oggidì annunziasi che questo signore ha spedito da Bucarest la sua dimissione di governatore di quell'isola, che aveva ottenuto per gli attivi appoggi di lord Stratford di Redcliffe presso il granvisir Rescid pascià, coll'ingiusto sacrifizio del sig. Giorgio Conemenos, presentemente incaricato d'affari di Turchia in Atene, il quale era tanto beneviso dagli abitanti di Samo. Adesso, fra' numerosi pretendenti dell'impiego di caimacan di quell'isola, citansi due, i cui maneggi sono attivissimi. Essi sono il sig. Giovanni Mussurus, ex incaricato d'affari della Porta in Torino, e lo Sciotto Missijanni (Psichari) uno dei direttori dell'Agenzia della Compagnia dei vapori ottomani.

« Dalla Persia sappiamo che il viaggiatore russo, sig. barone di Bode, ispettore della Società imperiale di commercio della Russia negli Stati dell'Asia, recatosi in Herat per ottenere dall'emiro Sultan Ahmed Khan il brevetto per l'instalazione d'un'Agenzia consolare di Russia in quella città, ch'è in effetto la fiera generale delle transazioni commerciali della Cina, della Tartaria e delle Indie cogli Stati dell'Asia centrale, non è riuscito nelle sue negoziazioni, nonostante i preziosi doni, che ha fatto al Sovrano di Herat. Esso osservò senza sutterfugii all'inviato russo che, dovendo il Governo di quell'importante Stato alla benevolenza dell'Inghilterra, non avrebbe per certo rilasciato il richiesto *Exequatur* se non consultava prima la sua potente protettrice.

« Da Asterabad annunziasi che il generale persiano Giaffer-Kulù-Khan-el-Khani, divenuto tanto famoso negli scontri contro i Turcomani, dopo di avere costretto quelle ostili tribù erranti a sgombrare la piazza di Gari, le obbligò puranco di ritirarsi nell'interno della Turcomania, in Hujuk. Ma con tutto ciò i generali persiani, non appena respingono da una estremità gli assalti di quelle inimiche orde, sono chiamati ad accorrere in un'altra, per opporsi alle incursioni degli avventurieri della stessa schiatta. In appoggio di ciò, riferiscono i nostri corrispondenti che, non ancora ottenuto il successo della spedizione di Giaffer-Kulù-Khan el Khani, il comandante in capo di Corassan, Sultan Murad Mirzà, ha dovuto avviare per le frontiere il generale Alì-Mirzà Hassan-Alì-Khan-Sari-Mil Mulk, per proteggere le popolazioni di Cilmeiavebi, che furono saccheggiate dai Turcomani, i quali trassero via inoltre come schiavi dugento fra donne e giovanetti persiani. Il predetto generale aveva ricevuto i più precisi ordini, per trarre la più efficace vendetta coll'inseguire i Turcomani. Dall'altra parte, gli Afgani incominciano anch'essi ad inquietare la Persia, con sanguinose invasioni, che sarebbero indirettamente organizzate dall'Emiro di Herat. Il Governo persiano ha spedito ai confini di questo Stato il generale Giavad Khan, il quale dovrà stabilire il suo quartiere generale in Asfarain.

« Nelle Provincie del Corassan, furono pubblicati nelle moschee dei firmani, che assicurano qualmente il presente Governo di S. M. Nasser-ed-Din Scià è deciso di promuovere il benessere dei popoli sciiti, e di procedere coll'estremo rigore contro gl'indegni impiegati di qua'siasi grado. Gli Sceich-ul-Islam di Tabriz e di Hoi, sono richiamati in Teheran, per delitti di concussione nell'applicazione della legge nelle cause dei privati. Oltre a ciò, Mirzà Feizullah, fratello dell'ex Sadrazam, e Mustafà Kulù Khan, figlio del primo, furono condannati a restituire agli abitanti dell'Aderbigian la ragguardevole somma di trentamila borse (1,200,000 fiorini), per arbitrarie e colpevoli estorsioni.

« Il nostro corrispondente, riconfermando la notizia che il Gabinetto di Teheran non aveva conferito a nessuno gli uffizii diplomatici di Vienna, di Londra e di Parigi, soggiunge che probabilmente il Governo persiano è per risolversi di affidare ad uno dei diplomatici sciiti la missione di rappresentare alternativamente la Corte di Teheran presso i Governi di Parigi e di Londra. Il nome di questo personaggio non è ancora divulgato, ma è positivo ch'esso riunirà nella sua missione la rappresentanza del suo Sovrano presso quelle due Corti, e ciò per evitare le rivali suscettibilità.

« Il ministro della guerra Supeh Salar occupasi attivamente nello sviluppo dell'esercito persiano. Gli esercizii nelle piazze militari si fanno quotidianamente, e dei reggimenti si spediscono per la volta di Chorassan ai confini turcomani ed afgani, ed a Hamadan, ai confini del Curdistan ottomano. Inoltre il generale Hadgi Giabir Khan è partito per Sciuster, Dissful e Mohamorab, coll'incarico di procedere a nuove opere di fortificazioni in quelle piazze, e massime nei confini ottomani. Noi crediamo che la Turchia non abbia d'uopo di preoccuparsi per simili lavori. Ma è da rimarcare che il noto avventuriere francese Bubler, che occupa il grado di generale di brigata nell'esercito persiano, è stato posto sotto gli ordini dell'accennato generale in capo Hadgi Giabir Khan.

» Damasco 3 febbraio.

« Lunedì 24 p, alle 5 e mezzo ant., si sentì una leggiera scossa di terremoto di brevissima durata, di cui ben pochi s'accorsero. L'atmosfera era tutt'affatto serena, ed il termometro R. segnava 2 gr. sopra 0. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

In nome di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, il Principe Milosch Obrenovich I fu salutato il 10 dai generali di Joungbauer e conte Bigot di St-Quintin, dai colonnelli B. Grosbois e Fabro, dai maggiori Schauer, Oswald, barone Reitzenstein e Jauritsch, da tre capitani, e da due aiutanti di brigata. Il console generale d'Austria condusse la deputazione militare, giunta da Semlino, e servì da interprete. Sua Serenità il figlio del Principe restituì tosto la visita, con un aiutante del suo genitore. *(Oesterr Zeit.)*

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'Assemblea valacca assegnò al Principe una lista civile di 700,00 zecchini. La notizia, che fu recata dal *Moniteur* francese intorno all'esito dell'elezione del Principe in Bucarest, come pure il passo riguardo ai Principati danubiani, contenuto nel discorso del trono dell'Imperatore, furon qui comunicati ancora il giorno stesso da Parigi telegraficamente. Così in un carteggio da Jassy dell'*Ost-deutsche-Post*.

REGNO DI GRECIA.

Atene 12 febbraio.

Il 6 corr., giorno anniversario dell'approdo di S. M. il Re in Grecia, fu festeggiato anche quest'anno nel modo consueto: Le LL. MM. assistettero ad un solenne *Tedeum* nella chiesa di Sant Irene, e si degnarono poscia di far difilare dinanzi a sè le truppe della capitale. Le poche promozioni, pubblicate in quel giorno, si limitarono all'occupazione di alcuni posti vacanti nell'armata, ed all'aumento del numero degli uffiziali d'ordinanza di S. M. il Re, colla nomina d'un tenente di artiglieria ad una tale carica, mentre, a quanto si dice, l'attuale uffiziale d'ordinanza Murusis verrà nominato quanto prima aiutante di S. M. il Re.

La convenzione stipulata, per intanto colla Direzione della Banca nazionale, fu già presentata alla seconda Camera, e verrà discussa, a quanto si crede, nel corso della prossima settimana. Da quanto si rileva, la Banca fu autorizzata ad emettere ulteriori azioni per l'importo di 8 milioni di dramme, i quali servirebbero innanzi tutto a sussidiare l'agricoltura del paese, mediante prestiti coll'interesse del 7 per %. Però, richiedendosi per la sicurezza della Banca una modificazione nella legge ipotecaria, il Governo promise di proporla al Parlamento. La tassa d'interesse per prestiti in conto corrente (pe' commercianti) fu ribassata all'8 per %. Il monopolio della Banca non venne rinnovato.

Mediante il Podestà d'Atene, S. M. l'Imperatore di Russia fece pervenire de' preziosi donativi alle chiese della capitale. È probabile che, all'occasione della presenza in Atene di S. A. I. il Granduca Costantino, il cui arrivo vi è atteso presumibilmente nella settimana santa, la liberalità della Corte russa si manifesti sotto un aspetto ancora più splendido. L'inviato prussiano presso la Corte ellenica, sig. conte vor der Goltz, ci lascierà nel corso della prossima settimana per trasferirsi a Costantinopoli, onde assumervi il nuovo suo posto.

La Società greca di navigazione a vapore ha ordinato in Inghilterra la costruzione di altri sei piroscafi, destinati a comunicare co' porti del mar Nero e del Danubio, e ad attivare, a quanto si dice, anche una diretta comunicazione fra Siria ed Alessandria, toccando l'isola di Candia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* combatte con severe parole l'opuscolo del sig. Emilio di Girardin, principalmente pel panegirico, ch'esso fa, delle presenti istituzioni politiche della Francia. *(O. T.)*

Secondo l'*Indépendance Belge*, alcune lettere di Londra riferiscono che il Principe di Joinville si è ferito alquanto gravemente, durante una corsa a cavallo. Spinto contro un muro dal cavallo, il Principe ricevette alla gamba una profonda contusione da un uncino di ferro. *(Idem.)*

Parlamento inglese

Ecco le parole, dette da lord Malmesbury nella tornata della Camera de' lordi del 14, durante la discussione relativa al diritto di visita e della tratta de' negri, che riassumiamo più sopra nel *Bullettino*:

« ... Ci sembra che nulla impedisca a tutte le nazioni d'operare insieme, e ciascuna da sè, per abolire affatto codesto orribile traffico. Solo a ciò si richiede una cosa: la pace. Allorchè scoppiò la guerra colla Russia, la tratta era quasi sparita. La sua abolizione venne impedita dalla guerra; e se noi abbiamo la ventura di godere alcuni anni di pace, sono certo che la tratta cesserà appieno. Abbiamo l'assicurazione del capo della Francia che la pace non sarà turbata; nè abbiamo motivo per dubitare della sua parola, poichè nessuno ha osservato più fedelmente di lui i trattati, ch'egli ha promesso di mantenere salendo al trono. Io dunque ho fiducia nella pace, che sola è necessaria per metter termine a quell'odioso traffico, che cerchiamo di abolire a costo di tanti sacrificii. »

Nella tornata della Camera de' comuni del 14, lord *Stanley* ha, come dicemmo, fatto la sposizione, da lui annunciata, sulla situazione finanziaria dell'India. Giusta i computi del nobile lord, i disavanzi, in cumulo, del bilancio indiano pe' due anni 1859 e 1860, ascendono alla somma totale di 21,000 lire di sterlini. Il Governo crede di poter sopperire ad una parte di tal disavanzo co' maggiori introiti preveduti pegli anni successivi; ma intanto egli propone di contrarre un prestito di 7 milioni di lire di sterlini, che sarà guarentito sulle rendite dell'India.

Il nostro corrispondente ci dà oggi su quest'argomento diffusi ragguagli, che ci dispensano dal compiere la relazione della suddetta tornata, incominciata nel foglio di sabato. D'altro canto, la è questione di puro interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 febbraio (*).

Sabato sera (ier l'altro) ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto, e, fra le altre importanti decisioni in esso prese, fuvvi quella di presentare il *bill* sulla riforma parlamentare lunedì a quindici, 28 corrente. Atteso questa decisione, la quale sin da ier sera venne fatta nota ai circoli politici, l'agitazione riformista ha fatto *relâche*, e saviamente decise di stare a vedere quello che sarebbe per fare, e soprattutto per *dare*, il Governo derbista. I soli palmerstoniani e russelliani sono indignati della tranquilla attitudine della nazione. Eglino vorrebbero che l'agitazione avesse luogo precisamente adesso, affinchè assumesse aspetto affatto anti governativo. Perciò, se i Comuni trovano sodisfacenti le misure riformiste, che sarà per esporre il sig. Disraeli, aspettatevi a vedere i due suddetti capo-fazioni co' loro satelliti, atteggiarsi ad ultra-radicali, e chiedere assai più di quello che sia possibile al Governo derbista di dare ed al Parlamento di consentire.

Questa sera, come già mi parve avervi annunciato, verranno presentati da lord Stanley gli estimi indiani e sarà fatta la domanda dei 7 milioni di lire di sterlini d'imprestito (*V. sopra*), operazione monetaria la quale tiene alquanto agitata la Borsa, che, un po' per questo, un po' per altri motivi, si mostrò ancor oggi inattiva e tendente al ribasso, comunque liberata dal timore dell'imprestito sardo, il quale, a quanto si assicura, sarà definitivamente negoziato nei Paesi Bassi.

Eccovi un quadro uffiziale, ed assai poco consolante, a dir vero, del debito indiano a tutto il presente giorno.

La somma totale del debito è di 82,316,680 lire di sterlini, senza contare l'impegno, preso dal Governo per 12,000,000 verso l'antica Compagnia, come pure le garantie per le strade ferrate ed altre opere pubbliche. Della accennata somma, 62,010,834 sono dovuti nelle Indie, ed essi vengono ripartiti nel modo seguente: lire di sterlini 43,341,533, debiti registrati; 2,965,102, imprestiti nelle Indie; 1,127,484, note del Tesoro; 4,437,489, fondi di servizio; 2,706,623 *bills*, pagabili; e 7,432,603, depositi e somme miscellanee. I restanti 20,305,846 sono dovuti in Inghilterra, e consistono in 6,999,917 di obbligazioni indiane; 7,997,000 *debentures*; 386,420, garantie per varii pagamenti, 3,498,333, capitale delle Compagnie di strade ferrate, restante nelle Casse del ministro dell'interno; 350,000, reclami dell'Ammiragliato, ec.; il resto, spese miscellanee.

È valutato che il *deficit* attuale delle Indie ascenda ad oltre 22 milioni, e per molti anni avvenire occorrerà al Governo anglo-indiano raccogliere una somma di 18 milioni annui, fra imprestiti da contrarsi in Inghilterra od altrove, per sovvenire alle spese straordinarie ed ai danni prodotti dallo stato di guerra e d'insurrezione.

Se l'imprestito, domandato da lord Stanley, farà stridere qualche rappresentante, e solleverà una polemica, ridotta, all'ultima analisi, al nulla dalla imperiosa necessità; per lo contrario l'imprestito, che verrà richiesto per l'accrescimento delle nostre difese nazionali, non solo verrà votato alacremente, ma lo stesso partito della pace, di cui è organo lo *Star*, si lamenta per non esser esso imprestito più amplo di quanto si vocifera, nè per venir presentato immediatamente alla sanzione della Camera bassa. Esso verrà votato con entusiasmo, e di tal votazione si farà una specie di dimostrazione nazionale contro gli armamenti francesi, che la pubblica voce fra noi continua ad ascrivere ad intenzioni ostili contro l'Inghilterra, ad onta delle ripetute ed esplicite dichiarazioni dell'Imperatore de' Francesi. L'estimo dello scorso anno, incluso il voto supplementare di 30,000 lire di sterlini pei lavoranti ai *docks*, ascendeva a 8,851,371 lira di sterlini. La domanda del ministro della marina, pel corrente anno, ascende a 9,813,181; talchè l'aumento netto non è che di 961,810 lire di sterlini.

Gli *estimates*, che stasera verran deposti dinanzi alla Camera, constano di 17 articoli. In 6 di essi havvi una diminuzione sui relativi articoli dell'ultimo estimo: cioè 31,710 lire di sterlini per salmeria pe' marinai; 341 per paghe all'estero, 12,304 per lavori ne' *dockyards*; 3,522 per servizii miscellanei; 210,500 per trasporto di truppe, ec. La diminuzione totale in questi 6 articoli è di 258,437 lire di sterlini. I principali articoli che appaiono in aumento, sono: lire di sterlini 85,463, pagate per istipendio di marinai più che nel decorso anno; 321,109 lire di sterlini, per istipendio di *artificieri* nei *dockyards*, e 781,498 lire di sterlini in costruzione di vascelli. In addizione a questi estimi pel 1859-60, havvi la domanda d'un voto supplementare di lire di sterlini 133,383, onde coprire un eccesso di spese navali, occorso nell'anno uffiziale, che terminò al 31 marzo 1858.

Non sembra che l'imprestito, cui alludeva la Regina nel suo discorso d'apertura delle Camere, sia contemplato in quest'estimo, e generalmente si crede, ch'esso sarà oggetto d'una proposta ministeriale a parte.

Mentre, come vi diceva in principio, è generale il lagno contro il ritardo del Governo nel fare un appello allo spirito patriottico della nazione, la quale non domanda di meglio che mostrarsi generosa ed alacre per l'accrescimento delle nostre forze navali, in generale viene approvata la condotta del Governo, dacchè il Parlamento si è aperto; ed i due *bills* da lui proposti, e per ora semplicemente sviluppati, vengono a giusto titolo qualificati siccome « due piume d'onore di più, che lord Derby ha infisso « al proprio berretto di duce ministeriale. »

Uno di que' *bills*, vel rammenterete, consiste nella sistemazione dei così detti *titles to land*, ossia *diritti di proprietà territoriale*. Il feudalismo tuttora regnante fra noi in simil materia, il quale fa derivare ogni dominio su terreni dalla Regina o da' suoi *landlords*, rende complicatissima ed oscura la legislazione su tali diritti di proprietà. I principii del nuovo *bill*, eloquentemente esposto dal *solicitor general*, vengono considerati come misure, che da lungo tempo dovrebbero essere introdotte nella legislazione inglese, ed i beneficii da esso recati saranno grandissimi (seppur la Camera alta permetterà che il progetto venga convertito in legge), per le facilitazioni, con cui i beni immobili, parificati alle altre proprietà, potranno cambiar di proprietarii. I soli procuratori ed avvocati avranno da deplorare tale misura; ma il lor pianto sarà il riso d'una gran parte della nazione.

L'altro *bill*, a cui alludeva, si è quello concernente gl'impieghi civili, il quale venne, tre giorni fa, annunciato dal cancelliere dello Scac-

---

(*) Giunta in ritardo.

chiere. Il *civil service bill* grandemente migliora la nostra legislazione, in quanto che esso fissa i periodi, nei quali dovranno cominciare le *sopranuations*, vale a dire le rate d'accrescimento di paga, cui hanno diritto, secondo i loro varii gradi di servizio, gli uffiziali civili.

I giornali odierni ci recano importanti notizie dalle Isole Ionie. Ivi il signor Gladstone (il quale sabato scorso venne ad unanimità rieletto rappresentante dell'Università di Oxford) pubblicò le basi d'una nuova Costituzione.

Il sig. Riccardo Cobden partì per gli Stati Uniti sabato scorso (ier l'altro), sul piroscafo postale il *Canadà*.

Nei circoli diplomatici è ormai certa l'unione dei plenipotenziarii delle grandi Potenze, a fine di decidere sulla questione testè elevatasi circa la Costituzione dei Principati danubiani rispetto la duplice elezione dell'Ospodaro. Bensì, dietro l'annunzio fatto sere addietro da lord Malmesbury alla Camera alta, taluno aveva creduto che tale novella Conferenza avrebbe avuto luogo a Londra, e ch'essa avrebbe potuto servire, come di base e d'introduzione alla decisione d'altre questioni. Oggi è sicuro che la discussione si aggirerà solo sul punto accennato, e che le conferenze avranno luogo a Parigi.

Vi diceva poco fa, come gli armamenti francesi venissero dal popol nostro ritenuti quale minaccia crescente per l'Inghilterra. Questa perpetua minaccia, supposta o vera che sia, ha cagionato la pubblicazione di curiosi articoli, di curiosi libercoli e di curiose discussioni dei *debating clubs*; e per parlarvi d'una sola, non foss'altro siccome indizio delle preoccupazioni inglesi, vi accennerò la mozione, avvenuta nell'ultima delle bi ebdomadarie sedute che tengonsi nel *Club* che riuniscesi nel Gabinetto del sig. Wylde, in Leicester Square. Il sig. Wylde medesimo, presidente di quel *meeting*, sviluppò la mozione, che suona così: « Non sarebbe più savio, meno disastroso ed a miglior mercato per l'Inghilterra di venir ad aperta rottura (*to grapple*) coll'Imperatore dei Francesi, piuttostochè essere costretta dalla sua politica ad accrescere annualmente le sue tasse e spese? » Il famoso Bernard appoggiò la mozione con una addizione un po' rodomontesca. Egli disse che il più agevol mezzo per raggiugnere tale scopo consisterebbe nel porre ad esecuzione il decreto dell'alta Corte di giustizia francese nel 1851, e ch'egli, Bernard, s'impegnava di eseguir l'impresa dentro *qualche settimana*, mediante la somma di 8 a 10 mila lire di sterlini.

L'adunanza votò l'emenda alla maggioranza di tre quarti. Chi darà le 10 mila lire di sterlini al Bernard? *That is the question.*

FRANCIA.

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi fissa a 2000 franchi la tassa per la prestazione de' supplenti pei coscritti della classe del 1858.

Vuolsi che il generale Mac-Mahon, comandante militare dell'Algeria, abbia ricevuto l'ordine di tener pronta una seconda divisione a seguire la divisione Renaud, richiamata in Francia, e di porla in grado d'imbarcarsi al primo segnale. Si continuano a raccogliere grandi approvigionamenti nelle Provincie meridionali. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

§ Leggerete nel *Moniteur* di questa mattina il progetto del senatoconsulto, che reca alla somma di 2,200,000 franchi la dotazione annua dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale, e che, in particolare, assegna al Principe Napoleone, a titolo di spese di matrimonio, la somma di 800,000 fr., per una volta tanto.

L'affare all'ordine del giorno è più che mai quello del prossimo adunamento della Conferenza di Parigi. Ieri io vi annunciava che tutte le Potenze avevano aderito alla proposizione di codesto adunamento, proposizione che venne spontaneamente fatta dalla Sublime Porta. Oggi alcuni giornali pretendono che il Gabinetto di Vienna sia, per lo contrario, avverso a tale convocazione. Credo di poter ismentire positivamente il fatto. È possibile invero che la diplomazia austriaca, in sulle prime, non abbia ammessa l'opportunità di tale spediente, e ch'essa abbia riflettuto più a lungo delle altre Potenze; ma è certo ch'essa finalmente ha acconsentito. *(V. sopra il Bullettino.)*

Altri, e' son pochi, ma gridano forte, si arrabattano a dimostrare che l'Austria ha dichiarato ch'essa non ammetterebbe discussioni sui punti in litigio nella suddetta Conferenza; il che, a dirvela francamente, parmi pochissimo verisimile. Di quali punti, in sostanza, vogliono parlare gli autori di codesta notizia? Se essi intendono la quistione della navigazione del Danubio e quella della doppia elezione del Principe Cuza, i quali sono di fatto i punti, pei quali la Porta ha richiesto l'adunamento della Conferenza, difficilmente si può comprendere che, se il Gabinetto di Vienna ammette l'adunamento, d'altra parte dichiari che nulla vi sia discusso. Chi dice Conferenza, dice in fatti discussione, dibattimento. Sotto questo punto di vista, non si comprende il senso delle parole dell'*Indépendance belge*, poichè da essa appunto attigno questa notizia. Se poi si tratta d'affari più rilevanti, di quelli che vennero chiamati *questione d'Italia*, la è un'altra faccenda. Sono già corsi parecchi giorni, dacchè v'ho spiegato su ciò l'opinione, che mi sembra più ragionevole, ed eziandio più generale. V'ho detto che la Conferenza di Parigi, semplice delegazione del Congresso, i cui limiti e poteri sono anticipatamente circoscritti, non pareva atta, in realtà, a trattare questioni di così alta sfera. La questione d'Italia, ed altre della stessa qualità, ad essere trattate diplomaticamente, richiederebbero l'adunamento d'un nuovo e speciale Congresso; e non siamo ancora a tal punto. Sotto questo rispetto, apparisce dunque che, da parte del Gabinetto di Vienna, non v'abbia potuto essere argomento di fare la protesta, che gli attribuisce il giornale belgio. Ond'è che, da qualunque lato la si consideri, la notizia dell'*Indépendance belge* presenta pochi caratteri di verisimiglianza.

L'*Indépendance belge* ha parimente annunziato che il Gabinetto di Parigi avesse indirizzato un *Memorandum* a tutte le Potenze, per ispiegare all'Europa tutt'i lagni della Francia, ed i motivi dell'interesse, ch'ella poteva prendere nella soluzione degli affari italiani. Qui almeno posso categoricamente rispondere. Vi affermo che il *Memorandum* è una pretta invenzione del corrispondente dell'*Indépendance*, e, soprammercato, un'invenzione assurda.

La caduta dell'Imperatore Soulouque è un fatto compiuto. Giunsero particolari su tal avvenimento, i quali, dicesi, compariranno domani nel *Moniteur*. Non si è potuto darmene se non un estratto molto succinto. Sembra che, abbandonato da' suoi soldati, l'Imperatore Faustino siasi imbarcato colla propria famiglia, col seguito e co' tesori sul piroscafo inglese *Melbourne*, e siasi fatto tradurre alla Giammaica, donde sperava d'essere richiamato tra breve, mercè taluno di que' rivolgimenti tanto frequenti nelle rivoluzioni. Ma alla Giammaica ei si sarebbe trovato in mezzo a negri, espulsi un tempo da lui, ed a parenti di que' tra suoi sudditi, che avevano rappresaglie da esercitare. Inseguito, assediato in casa, Soulouque avrebbe potuto tuttavia imbarcarsi di nuovo. Io v'ho già detto, e persisto a credere, che non tarderà il giorno, in cui lo vedremo passeggiare sul *Boulevard des Italiens.*

Il duca di Montebello ebbe oggi una lunga conferenza col ministro degli affari esterni; e così pure il barone di Bourqueney. Il sig. di Montebello sta per partire alla volta di Pietroburgo.

Questa sera, al *Palais-Royal*, ha gran pranzo di sessanta posate. Dopo il pranzo, si presenteranno alla Principessa Napoleone tutte le persone ammesse a quell'onore.

Altra del 17 febbraio.

§ Parecchie volte mi cadde in acconcio di farvi osservare nelle mie ultime corrispondenze l'insistenza e l'arditezza, con cui il giornale la *Presse* cercava di traviare l'opinion pubblica sulle vere intenzioni del Governo francese verso l'Impero d'Austria, e l'arte perfidamente usata da quel foglio, sia nell'esasperare le controversie, sia nell'interpretare fatti e parole, che potessero avere qualche relazione colle presenti delicate questioni.

L'ostinatezza della *Presse* a progredire nel mal sentiero, e la temerità straordinaria de' suoi bellicosi diportamenti, erano tali, che molti, non sapendo come spiegarle, ne avevan conchiuso che quel giornale si cimentasse senza pericolo, sia che si sentisse coperto dall'egida d'un'alta protezione, sia che fosse certo della segreta autorizzazione e della tolleranza del Governo. Vi lascio immaginare le conseguenze d'ogni maniera, che le genti credule traevano da tali premesse.

L'ammonizione, di cui il ministro dell'interno ha percosso la *Presse* ieri sera, ed il cui testo è pubblicato per esteso questa mattina nel *Moniteur*, diede la più formale smentita a quelle supposizioni; e provò che il Governo, fedele alla politica ferma, ma moderata, il cui programma venne eloquentemente tracciato nel discorso imperiale, rigetta altamente tutto ciò, che può somigliare a provocazione, od anche ad esagerato fervore. Se non che, c'era assai più che provocazione e fervore nell'articolo del sig. Léouzon Le Duc, il quale poteva riguardarsi come una bomba incendiaria.

Questa mattina, il *Constitutionnel*, precorrendo la decisione della prossima Conferenza si dichiara apertamente per l'unione de' Principati e per la validità della doppia elezione del signor Cuza. Non entrerò nell'analisi dell'articolo, nel quale il signor Amedeo Renée pretende di provare che quell'unione e quella elezione siano indifferenti per la Turchia, utili alle Provincie, e soprattutto perfettamente conformi allo spirito della convenzione del 19 agosto. Su quest'ultimo punto principalmente, parmi che il sig. Amedeo Renée vada un poco oltre, e forse ch'egli si scosti alquanto dal modo di vedere del Gabinetto francese. V'ho detto, d'altra parte, che, sebbene il *Constitutionnel* e particolarmente il suo capo estensore, abbiano nominanza di attignere ad altissime fonti le loro ispirazioni in certe congiunture, non s'ha per questo a conchiudere che il sig. Renée ed i suoi collaboratori non trattino spesso di lor capo le questioni, nelle quali ei si suppongono abbastanza edificati. Io temo assai che, questa volta in ispecie, il sig. Amedeo Renée non abbia consultato se non le sue ispirazioni personali, ed abbia cantato, come noi diciamo, più forte del gallo, vale a dir troppo forte.

Comunque ciò sia, la Conferenza, destinata ad esaminare più maturamente la questione, è uffizialmente annunziata nel *Moniteur* di questa mattina. Dico uffizialmente, benchè l'annunzio sia inserito nella *Parte non Uffiziale*; ma egli è come un avviso uffiziale, è tutto ciò che il *Moniteur* avesse a dirne, prima che il giorno dell'adunamento fosse determinato. Tale notizia conferma appieno quanto ieri vi diceva circa l'adesione, data dal Governo austriaco, alla convocazione dei plenipotenziarii. (*V. sopra.*)

Fu molto notata l'espressione *Provincie unite*, di cui si valse il giornale uffiziale ad indicare la Moldavia e la Valacchia, e si credette vederci un indizio della tenacità, colla quale il nostro Governo si proponeva di sostenere il sistema unionista. Nulla ho a dire delle intenzioni del Gabinetto francese su questo punto, poich'egli non me le ha confidate; ma credo che sia dare troppa importanza all'espressione, adoperata dal *Moniteur*, il considerar quelle poche sillabe come una manifestazione politica.

Il sig. principe di La Tour d'Auvergne, nostro ministro a Torino, è giunto a Parigi, e vi rimarrà dieci o quindici giorni, per restituirsi quindi al suo posto. Il sig. barone Aymé d'Aquin, primo secretario, è incaricato dell'*interim*, durante l'assenza del sig. di La Tour d'Auvergne.

Il sig. Baudin, nostro ministro a Cassel, è parimente giunto a Parigi, in congedo.

Il sig. di Bourqueney, dopo lunga conferenza col ministro degli affari esterni, è tornato a Blois.

P.S — Dicesi (l'odo all'istante, che la Conferenza verrà convocata prima della fine del mese corrente; forse il 22. Voce ancora incerta.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 18 febbraio.*

Furono per alcuni giorni in Lugano e nel Distretto i signori consiglieri di Stato, Bolla e Varenna. La loro missione si riferisce ai disordini, di cui furono accompagnate le recenti elezioni.

Da quanto sentiamo, le ferite del sig. colonnello Stoppani vanno migliorando, in modo che lasciano ragione di sperare il suo ristabilimento in salute.

Una compagnia di milizie del contingente federale è stata mandata ieri nel Circolo di Sessa, dove pure sono avvenuti de' disordini in occasione delle assemblee elettorali. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

La *Gazzetta di Bucarest* pubblica una notificazione del Ministero dell'Interno in seguito alla elezione di Alessandro Cuza ad Ospodaro della Valacchia. « In tal momento, è detto in quella notificazione, finisce l'operosità governativa della Caimacania. Essa trasferisce le proprie funzioni in Alessandro Philippesco, che, giusta decreto del Principe fu nominato interinale rappresentante di S. Serenità, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della giustizia. » In quanto alla duplice elezione di Alessandro Cuza, la notificazione suddetta si esprime letteralmente così:

« È vero che le eccelse Potenze, nelle loro conferenze di Parigi, non rinvennero i mezzi di sodisfare intieramente ai nostri desiderii o di realizzarli. Ma nulladimeno, non solo ci apersero a ciò la via, ma eziandio ci accennarono il modo, col quale potessimo raggiungere la meta cotanto ardentemente da noi desiderata. La perfetta eguaglianza del modo di pensare, dei costumi e delle usanze, dei bisogni e desiderii, accanto ad una legislazione del tutto eguale, hanno indicato e reso possibile eziandio di eleggere un unico capo dello Stato. L'Assemblea elettorale fece dunque un passo energico verso la unione, eleggendo a Reggente anche della Valacchia, S. A. Alessandro Giovanni I, Principe della Moldavia. Quel passo è, secondo la lettera e secondo lo spirito, fondato del tutto nella convenzione, non avendo luogo l'unione se non che nella persona del capo del paese, giacchè due separati Ministeri negli affari civili e militari, ed un'Amministrazione divisa, sono cose che rimangono conformi a quella convenzione.

« L'Assemblea elettorale ha fatto molto di più che darsi un Principe solo. Essa ha consacrato un principio profondamente radicato nei nostri cuori. La elezione del Principe Alessandro Giovanni I, che unirà il Governo in una sola mano, consolida le nostre condizioni politiche, solleva il sentimento della nostra nazionalità, e ci rammenterà sempre che soltanto nell'unione sta la forza. Invece una divisione sarebbe per noi tanto più fatale, e tanto più ci annienterebbe, in quanto che abbisogniamo ancora di più intima fusione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 17 febbraio.

Una Casa di Parigi, Crémieux e Comp., avrebbe assunto la metà del prestito piemontese all'ottanta. Furono sparsi scritti sediziosi tra le truppe toscane ed estensi. Però il tentativo andò fallito a fronte della loro fedeltà, e varii dei diffusori vennero arrestati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Genova 16 febbraio.

Il vapore il *Roma* giunto a Spezia portò circa 100 fuorusciti dai Ducati. Annunziano da Sarzana che vi si veggono passare continuamente coscritti e studenti diretti pel Piemonte. Parlasi della formazione di varii nuovi reggimenti. *(G. Uff. di Vienna).*

Belgrado 17 febbraio.

Ieri il Senato fu ricostituito. Finora ne furono nominati 11 membri. Fra questi trovansi quattro nomi vecchi e sette nuovi. Stevza fu fatto presidente di esso. Il già vicepresidente del Senato Jankovich, ed il senatore Jerewich, furono carcerati. Come suol farsi nei giorni di agitazione, si rimprovera loro di aver tradito il popolo. Il già presidente del Consiglio, sig. Marcovich, è stato esiliato dal paese, come sospetto di essere del partito dell'anterior Principe. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 19 febbraio.

Dicesi che i giureconsulti della Corona abbiano dichiarato che la doppia elezione di Cuza viola la convenzione del 19 agosto relativa ai Principati danubiani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bucarest 15 febbraio.

In questo punto giunse una comunicazione telegrafica del deputato Rossetti, che fu spedito al colonnello Cuza con Floresko, Krezulesko, Niku, ec., per notificargli la sua elezione anche nella Valacchia. Cuza avrebbe in tale incontro data la dichiarazione che, se le Potenze corrispondessero al desiderio inestinguibile della nazione, e volessero istituire un Regno daco rumuno sotto un Principe straniero, egli sarebbe pronto a ritirarsi sull'istante. Lo spirito pubblico, già dominante, è continuamente concitato ad arte, e vengono sempre in campo nuovi progetti. Il nuovo ministro dell'interno Golesko, e quello degli esterni Bratiano, dacchè assunsero le loro funzioni uffiziali ebbero già conferenze coi consoli stranieri, e specialmente anche coll'I. R. rappresentante austriaco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 17 febbraio.

Nella Camera dei deputati, il ministro della giustizia e quello del culto presentarono una proposta relativa alla legge sul matrimonio civile, e sulla soppressione di un impedimento al matrimonio, e di alcuni motivi di divorzio. Il matrimonio civile non sarebbe obbligatorio nè coattivo, ma soltanto facoltativo. Il ministro del culto accompagnò la proposta con un discorso, che fu approvato. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

			Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 %	per fior. 100	72 75
del Prestito nazionale	»	»	79 —
Metalliques	»	»	77 —
»	4 ½	»	— —
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 85

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	91 —
dell'Ungheria	»	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	76 60
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	75 25
degli altri Dominii	»	»	92 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	918 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	200 10
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1708 —
» » dello Stato Società	226 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	118 —
» » congiunzione Sud-Nord	164 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	465 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	— —
	con lotteria	»	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	»	— —
	con lotteria	»	»	84 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 89 50
Berlino per 100 talleri	— —
Breslavia per 100 talleri	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 89 60
Genova per 100 lire piemontesi	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 80 —
Lipsia per 100 talleri	— 155 —
Livorno per 100 lire toscane	— —
Londra per 10 lire sterline	— 105 75
Lione per 100 franchi	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 103 20
Marsiglia per 100 franchi	— 41 85
Parigi per 100 franchi	— 42 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 21 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 38 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 — —
» a peso	4 96 —
Corone	14 40 —
Mezze Corone	— —

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 80 68,00.
Quattro ½, 97 25 97,50.
Credito mobile 778 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 518.

Borsa di Londra del 18 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo amico.

La sera di venerdì 18 corr. fu assai splendida pel Teatro de' Concordi di Padova. Al *Todero* di Goldoni, recitato maestrevolmente da questi filodrammatici, vi s'innestarono degli intermezzi di contrabbasso con Bottesini, di violino con Trombini.

Dire della valentia del Bottesini, sarebbe come portar zucche a Chioggia, o formentone in Polesine. Egli è veramente il padrone del suo strumento, lo domina, lo tiranneggia; e lo sforza, quasi dissi, a dar suoni della più mirabile quintessenza, come gli spremesse dal corpo. Lo vezzeggia, lo palpeggia per ogni verso, lo abbraccia, lo stringe, vi si abbandona, vi si trasfonde, come un altro Quasimodo colle campane di Nôtre-Dame di Parigi. Potrebbesi dire che l'uomo è lo strumento, lo strumento è l'uomo. L'affollato uditorio dimostrò al valentissimo artista l'alta sua sodisfazione.

Con gran maestria è toccato il violino dal Trombini, e ci sarebbe viemeglio aggradito se di fresco non l'avessimo udito da quelle amabilissime sorelle Ferni, che ne ravvolgono i suoni come in una atmosfera incantata, per entro al fascino della grazia e della bellezza. Duro è il competere colla leggiadria, e tra Clorinda e Tancredi che si combattono, io, senza troppo pensarci, mi getto dalla parte dell'eroina.

Padova in tal sera fece vedere quanta ella è, e si versò a ondate al teatro; al teatro, abimè! in questa stagione non pari a sì grande città.

Padova 19 febbraio 1859.

Il tuo collega ed amico
CARLO MALIPIERO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — Sono arrivati: da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Euphrates*, cap. Bets, con merci per Aubin e Barriera; da Yarmouth lo sch. ingl. *Stambul*, cap. Cutly, con aringhe all'ord.; da Galatz il brig. aust. *Lord Cochrane*, cap. Vurassovich, con segala per Faccanoni di Padova; da Chioggia lo sch. ingl. *Florence*, cap. Nightingale, vuoto per Rosada e figl. Ieri entrava ben anco altro ingl., che si ritiene il *Tantiey*, con aringhe da Yarmouth.

Le valute d'oro continuavano sempre offerte, le banconote a 95, il Prestito naz. a 74 ½, ma tutto con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 04	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 90		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	509 50	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	509 50	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	92 7	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	92 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		74 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

Trieste 18 febbraio. — Il mercato bancario migliorava: si mostrò più tranquillo; si è facilitata di molto la circolazione del numerario; lo sconto da 7 a 6 ¼. Le transazioni in pubblici effetti furono scarse. Pieno sostegno indicano i caffè, massime que' di Rio; all'incontro gli zuccheri pesti vennero negletti; acquistavasi una partita pepe Singapore. Più attivi furono i cotoni. Nessuna varietà in granaglie; gli olii vengono sempre ben sostenuti; si ricerca la canapa, ma ne mancano i depositi. Delle frutta, gli affari non hanno avuto nessuna importanza; così negli spiriti.

Mercato di LEGNAGO del 19 febbr. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.43	6.72
Frumentone	»	3.68	3.89	4.10
Riso nostrano	»	10.24	14.16	16.32
» bolognese	»	12.48	12.64	12.80
» cinese	»	9.28	10.24	11.20
Segala	»	4.80	5.—	5.12
Avena	»	3.60	3.64	3.68
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Adria 20 febbraio. — Pochi affari al nostro mercato d'ieri. Frumenti debolmente tenuti da l. 14.75 a 16; granoni in calma da l. 9 a 9.75, e partita difettosa per Venezia si pagò a l. 8.25. Riso novarese e nostrano da l. 30 a 35, cinese da l. 26 a 29. Avena per semina da l. 9 a 9.25. Fagiuoli bianchi da l. 12 a 12.50.

Mercato di ESTE del 19 febbraio 1859.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19.60 a	19.95
	mercantile	18.20	18.55
Frumentone	pignoletto	12.25	12.60
	gialloncino	11.55	11.90
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	11.20	11.55
Avena pronta		10.50	10.85
Segala		13.65	14.—

NB. — Per moggio padovano.

Londra 19 febbraio (disp. telegr.) Cotoni ¹⁄₁₆ ad ⅛ più cari; Middl. Orl. 7 ¹⁄₁₆, vend. b. 88,000. Zucchero calma, senza cambiamenti: vend. flottante un carico Rio grande bruno a 25 ¾, peso consegna per Bristol. Caffè fermo: Ceylan 50 a 51 vend. per Amburgo, Evangelinè 4450 buoni primi, e sup. Rio a 40. Frumento calma; orzo Braila vend. a 22 p. 400; frumento Berdianska 43 ¾ per 492. Sego offerto a 52 ½ sino alla fine di marzo. Cambio nominale Vienna 10.80 a 90, Trieste 10.85 a 90, Consolid. 95 ½ a ⅝.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Haynie Francesco - Armstrong Giacomo, ambi poss. am. - Doukruassi D., consigl. russo, tutti e tre all'Europa. — Mazzoni Gio., poss., all'Italia. — Piazzoni nob. Luigi, poss. di Bergamo, alla Ville. — *Da Vicenza:* Piccinali dottor Angelo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. e procur. di Stato, al Cappello nero. — *Da Adria:* Arcangeli dott. Aless., avv. di Milano, a S. Marco N. 185. — *Da Brescia:* Tenchini Giulio, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Koppety Gio., neg. di Pest, alla Ville. — *Da Gorizia:* de Formentini bar. Emilio, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Aymer de la Chevalerie Enrico, poss. di Parigi. — Piazzoni nob. Luigi, poss. di Bergamo. — Sandoz Giulio, neg. svizz. — Accini Nicolò, neg. di Genova. — *Per Verona:* Rzewuski conte, uff. russo. — *Per Casarsa:* Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra. — *Per Padova:* Attendoli Michele, possid. - Attendoli Muzio, ingegn., ambi poss. di Ferrara. — *Per Bologna:* Sharland J. E., neg. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio ... Arrivati ... 732; Partiti ... 705

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, ai *SS. Gervasio e Prot.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio. — Spirch Gius. fu Matteo, d'anni 38, fornaio. — Vianello Gio. fu Gius., di 47, profumiere. — Pastorello-Formenton Oliva fu Antonio, di 66. — Angeli Abramo fu Salvatore, di 77, industriante. — Colombari ved. Caburlotto Angela fu Benedetto, di 76. — Stefani-Callegari Margherita fu Antonio, di 34, civile. — Villerding Carlo fu N., di 49, poss. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Lunedì 21 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *I due sergenti. — La mascherata.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Ispaan. — Tre donne innamorate d'un sol uomo.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Rosmunda.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il testamento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Nominazione sovrana. Onorificenza. Nominazione ministeriale e di Luogotenenza. Arrivo di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale a Venezia. Sua largizione. L'I. R. corvetta il* Silvestro Dandolo. *I. R. Istituto veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Ammonizione alla* Presse. — Impero d'Austria; *largizione imperiale. Unione della Prussia e della Confederazione coll'Austria. Nuovo giornale. Rivista de' giornali; la polemica della* Patrie; *l'opuscolo del sig. di La Guerroniere; voci de' giornali; la doppia elezione di Cuza. Un nuovo opuscolo politico. Proibizione agli agenti di cambio in Milano. Cesare Cantù. La strada ferrata del Tirolo.* — R. di Sardegna; *proibizione; la Camera. Operai sfruttati. Il Senato. Altri fatti interni.* — Granducato di Toscana; *uffizio funebre.* — Impero Ottomano; *nozze imperiali. Banchetto presso l'I. R. internunzio. Proteste del Sultano pe' fatti de' Principati. Contegno de' varii rappresentanti. La deputazione di Cuza. Armamenti. Mehmed Gemil. Il rappresentante alle conferenze. G. Ghika. Notizie di Persia. Tremuoto. Presentazioni al Principe di Servia. Lista civile della Valacchia.* — R. di Grecia; *anniversario. La Banca. Doni della Russia. Società di navigazione.* — Inghilterra; *l'opuscolo di Girardin. Accidente al Principe di Joinville. Parlamento: sessione dei lordi del* 14. Nostro carteggio: *il bill di riforma: estimi indiani, e domanda d'un prestito di 7 milioni; debito indiano; l'imprestito per gli armamenti; bill de' diritti di proprietà e degl'impiegati civili; notizie delle Isole Ionie; Cobden; la Conferenza; strana proposta.* — Francia; *tassa per l'esenzione della coscrizione. Voci di richiamo di truppe.* Nostro carteggio: *dotazione a' Principi; la Conferenza; menzogne dell'* Indépendance; *Soulouque; banchetto al* Palais-Royal. *Polemica della* Presse; *ipotesi del* Constitutionnel. — Svizzera; *missione giudiziaria.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 febb. - 6 ant.	337''', —	3°, 7	1°, 6	76	Sereno	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 febbr. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 7°, 3. » min. 1, 8.
2 pom.	336, 74	6, 6	3, 8	77	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	337, 49	3, 7	1, 6	76	Nuvoloso	N. E.²			Fase: —
20 febb. - 6 ant.	338''', 60	+ 2°, 0	— 1°, 0	77	Sereno	N. E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 20 febbr. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 3°, 9. » min. 0, 9.
2 pom.	339, —	3, 9	+ 0, 4	77	Nuvoloso	N. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	340, —	1, 4	— 1, 8	76	Sereno	N. E.⁵			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

164

La sera del 6 febbraio corr. gli Udinesi concorsero numerosi nel Teatro Minerva a festeggiare la Recita 5.ª del *Cleto*, repetutamente chiamando il maestro Cestari al proscenio, imponendogli reiterati bis e testimoniandogli, a mezzo d' un' eletta commissione, il loro sincero aggradimento. Del qual fatto mentre se ne dà pubblica malleveria, vuolsi anche mettere in guardia l' applaudito maestro a non avventurare le sue composizioni in teatro, ove gli manchi un insieme d' artisti almen discreti, ove gli manchino le coriste per cui scrisse, ove gli manchi l' orchestra sufficiente, ove gli sia uopo tener calata la tela per mancanza delle decorazioni e delle scene richieste dal libretto. Giotto sì che poteva tracciare un *O* a farsi conoscere pel valente ch' era; ma i compositori di musica hanno bisogno di cantanti e d' orchestra almen discreti per essere giudicati. Nullameno, dati gl' infausti auspizii, che sbalestrarono il *Roberto*, il *Columella*, e la *Norma* in un coll' impresa del Teatro Minerva, sotto ai quali il Cestari dovette mettere in iscena l' Opera sua, il *Cleto*, ebbe un successo tale da non invidiar quello de' più felici spartiti.

A suggello pertanto della verità e del buon senno degli Udinesi, che apprezzando il vero merito, sanno colpire sul vivo qualunque birrichino, il quale si provasse a dare il gambetto, bastino al valente maestro veneziano i due Articoli del dott. Valussi, coi quali gli riuscì di aprire e di chiudere il suo primo e audacissimo sperimento teatrale.

« Iersera (1 febbraio) al Teatro Minerva si rappresentò il *Cleto*, opera nuova del maestro *Cestari*, valente veneziano, che è istruttore a San Daniele. La scena, ove accadde il fatto, è tra Eraclea e Jesolo, e potrebbe essere in qualunque altro luogo. Dacchè è deciso, che tutti sappiano fare libretti d' Opera, dovea essere permesso anche all' anonimo autore del *Cleto* di fare il suo, e per questo è probabile, ch' ei non sia per subire nessuna trista conseguenza. È una rivalità dei due paesi, di due capi per il potere e per amore, con qualche mistero di nascita, che serve all' intreccio; tutto questo narrato in versi, i quali devono meravigliarsi spesso di trovarsi assieme. L' esito dell' opera si dovrebbe dire felice; poichè, ad onta che non andasse in scena e non fosse rappresentata la prima volta sotto ai migliori auspicii e con quelle cure che si sogliono dare ad un' opera nuova affatto, sorti molti applausi, tanto per il maestro *Cestari*, il quale venne molte volte chiamato sulla scena, quanto per gli artisti, e nominatamente per la *Milanesi*, per il *Vinalz* e per il *Zara*. Quello che fu particolarmente applaudito è il primo atto, che valse al maestro molte chiamate. Dopo una prima recita non possiamo aggiugnere di più. »

« La nostra stagione teatrale giunse al termine, domenica scorsa (6 febbraio) immaturamente, e fu certo una delle meno fortunate. Terminò col *Cleto* del *Cestari*; il quale, a malgrado della esecuzione, povera sotto tutti i riguardi, potè avere il vanto, sopra tutte le altre opere celebri dateci, di mantenersi sulla scena un maggior numero di sere. Un pubblico numeroso volle in quella sera congedare il maestro *Cestari* con molti applausi e ripetute chiamate, e cogli onori del *bis*. »

Udine, 10 febbraio 1859.

(Dall' Annotatore Friulano.)

NECROLOGIA. 162

Se attentamente fosse indagata la vita d' ogni uomo di qualsiasi condizione, si vedrebbero da essa emergere tanto manifesti e costanti i raggi dell' eterne verità, registrate nei libri sacri, da trovar in ognuna chiaro argomento, e lezione utilissima a non dipartirsene mai.

Insegnano esse, che il giovane timorato di Dio, affettuoso e devoto a' suoi genitori, nè d' altro bramoso che di compiere i doveri del proprio stato, sarà premiato anche in questa vita con lunghezza d' anni, e con benedizioni di contentezza e di onore nelle più tarde generazioni. Insegnano tuttavolta nel tempo stesso, che il corso di questa misera vita non è che un pellegrinaggio, ed un tempo di prova per tutti, e che l' uomo non deve mai tanto affaticarsi nè per sè nè per altri, che per acquisto di temporali profitti, abbia giammai a dimenticare gli eterni, ai quali solo è chiamato.

Ciò è tanto vero, che assai di frequente vediamo cessar la vita dell' uomo, quasi nel momento in cui comincierebbe a godere quei beni caduchi, a posseder i quali aveva speso tutti gli anni, e tutte le cure dell' operosa sua vita.

E tutto questo vedemmo or ora verificarsi nella vita dell' ottimo padre di famiglia, dell' onoratissimo negoziante, e del vero cattolico, qual fu il Nestore dei macellai veneziani Pietro Peltrera detto Scala, mancato in patria nell' ora prima del febbraio corrente, nell' età d' anni 74.

Era egli appena ventenne, che il suo padrone Giulio Scala, vedutane la saviezza e l' amore dell' arte sua, il lasciava, morendo, erede tanto dell' aver suo, quanto dell' affetto, che portava grandissimo alla consorte, che a lui intieramente affidava, e che sicura e tranquilla passò lo stato di vedovanza in sua casa.

Così posto fermo e franco piede egli solo nell' arringo della mercatura, in un ramo di commercio, al quale non sono punto estranei gli splendori del trono (D. Pg. 20. 52.), tanto è congiunto ai bisogni delle popolazioni, e tanto è fecondo di doviziose risorse, che diede origine ad una casa reale; il nostro Pietro, aggiunto al cognome proprio quello del suo benefattore, lo Scala, e sempre costante nell' amore della religione, della probità, e dell' arte sua, condusse moglie, ebbe corona di figli, e nell' esercizio del suo negoziato, assistito costantemente dai due prediletti suoi figli Antonio e Giovanni, pervenne a quel punto di forza economica e di popolarità, di cui in occasione del suo splendido rabbellito negozio presso la Chiesa di S. Giov. Grisostomo, ebbe a tener parola il nostro foglio medesimo al N. 87 del 19 aprile 1858.

Ed ecco appunto, sorpassati appena li nove mesi da quando l' onoratissimo negoziante e padre di famiglia, giunto al senio, vedevasi presso ai 50 anni di matrimonio; godeva in bella e numerosa corona i figli dei figli, e toccava il trionfo de' suoi travagli in quel locale d' esercizio medesimo dove per 62 anni di seguito gli avea sostenuti col più fortunato successo; ecco lo stesso nostro foglio annunziare il suo tranquillo e felice passaggio a vita migliore, accompagnatovi dai conforti tutti della religione, dal pianto delle vedove, dalle benedizioni dei figli, dal desiderio dei buoni.

Ah sì! Per girar di secoli l' eterna verità non vien meno, e la parola dei libri santi non è, no, frase poetica e spiritosa da intendere e valutar più e meno a suo modo, perchè possano sovrastar ad essa i consigli vani dell' uomo. Ella ha scritto: *che la generazione dei giusti sarà benedetta:* e voi pure, Antonio e Giovanni del fu Pietro Scala, ne darete nei più tardi anni, e nelle case vostre la prova; e la vita di lui, come al dolor vostro consolazione e conforto, così sarà per poter esser a tutti tema non inutile di meditazione e d' esempio.

Venezia, 17 febbraio 1859. E. T. P. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio attuaro presso la Pretura di Pola, od eventualmente presso altra Pretura, col soldo di annui fiorini 420 valuta austr., viene aperto il concorso a tutto 5 marzo 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l' or indicato termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,

Trieste, 8 febbraio 1859.

N. 1126. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell' asta pubblica il podere Canova in calce descritto, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 9 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza il relativo esperimento per la vendita del ripetuto podere di compendio della detta eredità.

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 21764 : 97 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito di fior. 2176 : 50 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell' ultimo listino della Borsa di Milano, coll' avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell' asta presso l' I. R. Cassa locale di finanza, verso il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I capitoli trovansi fin d' ora ostensibili presso l' Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza, non che presso l' Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell' asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all' acquisto della realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll' indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell' optante e dell' importo dell' offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l' esperimento d' asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d' asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall' esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell' asta, cosichè quando risultassero eguali, l' offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l' approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l' offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L' approvazione della delibera resta riservata all' Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l' ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale si tratterrà l' eseguito deposito.

Descrizione dell' immobile da alienarsi.

Podere denominato Canova, composto di N. 18 pezzi di terra aratorii, avitati, moronati ed irrigatorii con acqua d' affitto, di cremonesi pertiche 719.21.7, pari a cens. pert. 863.8.6, coll' estimo di scudi 8673 . 1 . 6, con annesso caseggiato denominato Canova, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d' Oglio, Distretto di Robecco, in questa Provincia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 3 febbraio 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 709. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di 1260 fior. nuova val. austriaca, si dichiara aperto il concorso al medesimo nonchè ai posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di III classe, relatore provinciale e vice-segretario di Luogotenenza a tutto il corrente mese di febbraio, entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le relative loro istanze regolarmente corredate col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza di Milano.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,

Milano 5 febbraio 1859.

N. 1115. EDITTALE. (2. pubb.)

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell' ultimo investito, la Mansioneria Locatelli, eretta nella chiesa detta di Fossale, Comune di Gemona, e di asserito diritto patronale degli eredi dell' istitutore nob. Marc' Antonio Locatelli ora defunto; l' I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Mansionario, ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 8 febbraio 1859.

L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 3018. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p. N. 1785, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all' argine sinistro del fiume Fratta nella località denominata Barbariga in Comune di Merlara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 c., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 1.° marzo p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 2 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 8891 : 42 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d' asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 8 febbraio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 102. AVVISO. (3. pubb.)

Per la traslocazione a Codroipo del sig. Gio. Batt. Mansutti si rese vacante in Moggio il posto di Pretore, cui va annesso il soldo di fior. 1260 valuta austriaca.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 14 febbraio 1859.

Pel Presidente impedito

Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 2163. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il Casello erariale che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche in Chioggia coerenziato dal N. 4075 (porzione) della nuova mappa di quel Comune censuario colla superficie di pertiche —.31 e rendita censuaria di L. 4 : 01.

L' asta si aprirà sul prezzo fiscale di fiorini 378 v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso 4 novembre p. a. N. 35090.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 merid. del detto giorno 28 febbraio p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 29 gennaio 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1206. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In ordine al rispettato Decreto 14 corr., N. 27401-4595 dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 1.° marzo p. v., e nei successivi giorni 2 e 3 di detto mese, ove fosse opportuno, una nuova asta per la fornitura della carta e di altri oggetti di cartolaio, occorrenti all' Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegni fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom.

2. La delibera dell' asta è riservata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

3. L' appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tal periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto ed a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l' importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e i cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest' effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d' un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi tali estremi.

6. L' asta dovrà essere garantita con un deposito di fiorini 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l' Economato dell' Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi in base ai quali verrà aperta l' asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta, come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 28 gennaio 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Tabella dei prezzi.

N. progress.	Qualità dei generi		Importo in L.	C.	F.	S.
	Carta					
1	imperiale	p. fogli 500	47	50	16	62.5
2	sotto-imperiale	»	39	90	13	96.5
3	reale	»	24	70	8	64.5
4	mezzana	»	17	10	5	98.5
5	sopraff. mezzana	»	19	95	6	98.
6	sopraff. cerulea velina	»	—	—	—	—
7	sopraff. dalla corona cerulea	»	—	—	—	—
8	sopraff. cerulea toscana	»	—	—	—	—
9	sopraff. tre lune	»	12	35	4	32.
10	sopraff. leon	»	12	35	4	32.
11	sopraff. tre-cappelli	»	7	84	2	74.
12	sopraff. comune a scrivere	»	5	94	2	07.5
13	fina tre lune	»	7	60	2	66.
14	fina comune a scrivere	»	4	71	1	64.5
15	concetto leon	»	9	03	3	15.5
16	concetto tre-cappelli	»	7	13	2	49.5
17	manganer	»	12	35	4	31.5
18	sughera	»	3	57	1	24.5
	Lavori di rigatura e legatura					
19	rigatura semplice	p. f. 100	1	08	—	37.
20	legatura semplice dal N. 1- 5	»	2	28	—	80.
21	idem dei campioni » 6-12	»	1	52	—	53.
22	alfabettatura semplice » 1-12	»	—	43	—	15.
23	legatura doppia » 1- 5	»	3	23	1	13.
24	idem dei campioni » 6-12	»	1	90	—	66.5
25	alfabettatura doppia » 1-12	»	—	54	—	18.5
26	buste, per ognuna		—	85	—	29.5

N. 33. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 31 gennaio p. p., dovendosi appaltare i lavori diretti a togliere in asciutto le maggiori viziature onde è affetto l' alveo di Tartaro, incominciando da presso Trecenta, e terminando presso lo sbocco di Menago, del presuntivo importo in complesso di fior. 52,500, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 marzo p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento o non sembrando sodisfacente l' offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno soccessivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 marzo stesso.

I lavori da eseguirsi verranno appaltati, tanto complessivamente, quanto parzialmente divisi nei seguenti quattro lotti:

a) escavazioni a secco da eseguirsi nel tronco di Tartaro dallo sbocco di Menago fino a quello di Bussè alla Torretta veneziana, di circa metri 5500, compreso il taglio in golena della così detta Volta Passiva, in complesso di . fior. 9565

b) escavazioni a secco nel tronco dalla Torretta veneziana fino allo sbocco della Cagliara, di circa metri 5500, compreso il taglio in campagna della così detta Volta Malbona per . . . . » 13255

c) escavazioni a secco nel tronco dallo sbocco della Cagliara fino al Cantone di Zelo, di circa metri 5200 per . . . . » 9205

d) escavazioni a secco nel tronco dal Cantone di Zelo fino presso a Trecenta, di circa metri 5000, compresi i due tagli in campagna delle così dette Volta Moja e Volta Pepoli, dell' importo di . . . . » 20475

Totale, fior. 52500

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell' importo dei suddetti lavori in danaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 30 per le spese d' asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, Verona, 7 febbraio 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, Preside del Comitato Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20248. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora conte Giovanni Strassoldo che in esito all' istanza di cui nel protocollo verbale 14 gennaio corr. dell' oberato Francesco Zampieri pei beneficii legali fu prorogato il contraddittorio all' A. V. del giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. nominato ad esso assente in curatore quest' avv. d.r Luigi Arrigossi, sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Regol.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 22 gennaio 1859.

Il Presidente

FONTANA.

Carnio, Dir.

2. pubbl.

Al N. 682 - del 1858.

EDITTO.

L' I. R. Giudizio di ventilazione in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Matteo Nart q.m Antonio, villico domiciliato ai Comuni di Sedico, morto il 4 settembre 1858 senza testamento, a comparire il giorno 14 marzo p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 1.° febbraio 1859.

L' I. R. Consigliere Dirigente

BORTOLAN.

N. 313. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma rende noto, che ad istanza della signora Maria Antivari-Fabris di Udine ed in odio di Biaglo del fu Angelo Tonin nella sua qualità di curatore dell' interdetto Leonardo del fu Pietro Bonin di Ontognano, si terranno presso la Pretura stessa tre esperimenti d' asta nei giorni 11, 18, e 26 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dell' utile dominio dei due fondi aratorii posti nelle pertinenze di Palma ai mappali NN. 701 e 846 il primo di pert. 4 . 35 rendita austr. L. 12 : 42, ed il secondo di pert. 6 . 42 rendita a. L. 25 : 83, stimati complessivamente austr. L. 1595 coll' avvertenza, che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre chè basti a sodisfare il credito della esecutante sino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 8 febbraio 1858 N. 829.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto fondo, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta legale nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che si compenserà sino alla concorrenza del suo credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 19 gennaio 1859.

Il R. Pretore

G. NARDI.

Al N. 5585-58. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Biagio Molaro fu Gio. Battista, di Coderno, assente d' ignota dimora, che Marco Molaro, facente per la propria figlia minorenne Maria Molaro, produsse in di lui confronto la petizione 22 novembre 1858 N. 5585 nei punti; competere alla minore la proprietà di metà del muro che separa la casa in Coderno al N. 322 dall' altra ai NN. 320 e 321, e poter usare liberamente di quella metà, con offerta di accontentarsi di a. L. 600, e che questa Reg. Pretura con odierno decreto al N. 5585 fissando comparsa all' A. V. del 14 p. v. marzo a ore 9 ant. nominò ad esso assente Molaro in curatore ad actum questo avv. d.r Gattolini, al quale potrà far giungere le credute istruzioni o scegliere altro procuratore, notificandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Codroipo, 24 gennaio 1859.

L' I. R. Pretore

SCOTTI.

N. 2870. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Seleri commissionario di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore Giovanni Seleri che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale, fino a tutto maggio p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Luigi Arrigossi al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. d.r Carlo Ferrari ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso, il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest' I. R. Tribunale al Consesso III il giorno 6 giugno p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,

Verona, 12 febbraio 1859.

Il Presidente

FONTANA.

Carnio, Dir.

N. 897. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15 marzo, 2 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pomeridiane si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti esecutati dai signori Menini Gio: Battista e Barbara d' Agaro di Forgaria, in confronto di Pilosio Daniele di Anduins alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita ai due primi esperimenti non sarà fatta a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. I beni saranno venduti in pezzi separati come sono descritti.

III. L' offerente dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima alla Commissione che presiederà all' asta.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare l' importo del prezzo offerto, meno il decimo di cui l' articolo III nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine, dietro cui sarà data l' aggiudicazione in proprietà.

V. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo viene esonerato l' esecutante fino alla concorrenza del suo credito, la rimanenza dovendo esso pure depositare.

Beni da vendersi.

1. Prato arb. vit. detto Lista in mappa di Anduins ai N. 379, 1380 di cens. pertiche 0.18 colla rendita di L. 2 : 70. Stimato austr. L. 43.

2. Prato arb. vit. detto Cartolet in detta mappa al N. 1293, di cens. pert. 0 . 08, colla rendita di L. 0 . 06. Stimato a. L. 13 : 30.

3. Prato arb. vit. detto la Coda del Gobbo, in detta mappa al N. 1383 di cens. pert. 0 . 17, colla rendita di L. 0 : 54. Stimato austr. L. 26.

4. Terreno parte prativo vitato e parte coltivo da vanga detto Bearzo della Confossa in detta mappa ai NN. 1772, 1774, 1805 e 1806 di pert. 1 . 57 colla rendita di L. 4 : 51. Stimato austr. L. 564.

5. Coltivo da vanga detto sopra la Fontana in detta mappa al N. 2020 di cens. pert. 0 . 13 colla rendita di L. 0 : 43. Stimato austr. L. 52.

6. Bosco ceduo forte detto nei Pras in mappa di Vito d' Asio al N. 1097 di cens. pert. 8 . 75 colla rendita di L. 1 : 31. Stimato austr. L. 800.

7. Prato detto Pras in detta mappa al N. 1105 di cens. pert. 2.59 colla rendita di L. 0 : 91. Stimato austr. L. 160.

8. Pascolo detto Zocchiata in detta mappa di Anduins al N. 159 di cens. pert. 0 , 19 colla rendita di L. 0 : 03. Stimato a. L. 12.

9. Pascolo detto Valbenedetta, in mappa suddetta al N. 453 di cens. pert. 0 . 51 colla rendita di L. 0 : 08. Stimato a. L. 56.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Spilimbergo 11 febbraio 1859.

Il R. Pretore

PISENTI.

Barbaro, Cancell.

N. 579. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 22 gennaio corrente N. 987 dell' I. R. Pretura Urbana di Treviso, si rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23, e 30 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sala di questa residenza pretoriale asta giudiziale per la vendita del sotto indicato stabile ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera, se non che a prezzo almeno eguale alla stima di austr. L. 7112 : 28, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l' asta, sarà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il maggior offerente pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata d' ogni specie e denominazione salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva, ritenute a suo carico anche quelle della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte di ogni natura.

V. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli articoli II e III eccezion fatta di quelli concernenti le spese, saranno esenti i soli creditori inscritti, con facoltà di trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma però la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, dal quale giorno avrà principio il godimento degl' immobili, salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo verificato il pagamento.

Descrizione degl' immobili da subastarsi nel Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di abitazione con orto in Feltre, contrada S. Avvocato e S. Rocco, descritta nell' estimo stabile come segue, senza indicazione di confini.

N. 399 orto, di pertiche censuarie 0 . 13, colla rendita di austr. L. 0 : 74.

N. 400 Casa, di pert. 0 . 15, colla rendita di austr. L. 24 : 37.

N. 404 Casa, di pert. 0 . 13, colla rendita di austr. L. 15 : 21.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo ed a Porta di Feltre, nonchè inserito per tre volte consecuitive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Feltre 26 gennaio 1859.

Per il R. Pretore imp.

D' ANTONA Agg.

Da Re, Cancell.

N. 390. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 marzo 1859 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un esperimento d' asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati a carico delli Bortolo, Giovanni e Francesco Grazian fu Matteo, quali accettanti beneficiarii l' eredità paterna, possidenti di Lugo, sulle istanze di Francesco d.r Scalzerle nel carattere di amministratore dell' eredità Pietro Scalzerle, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati che pel valore di stima ribassato d' un 20 p. 0/0 per ogni singolo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera, ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento. — Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 11, centesimi undici a suolo di casa con corte promiscua posta nel Comune di Lugo contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13 : 20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del depurato valor capitale di a. L. 84 : 60.

Lotto II.

Pert. cens. quattro, centesimi settantaquattro di terreno prat. arb. vit. con frutti e gelsi posto in detta pertinenza e contrada in cui vi sta dissodato un orto, censito in mappa al N. 916, colla rendita di L. 21 : 33, e giace tra i Confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli ed in parte strada; a mezzodì di Grazian Domenico e consorti, a sera il terreno che si descriverà in appresso, ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di a. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. quattro centesimi cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in dette pertinenze e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24 : 66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian, ed a tramontana porzione del prato sopra descritto.

È stimato del valor capitale di a. L. 904 : 20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre centesimi venti di terreno arat. arb. vit., posto in Lugo contrada Astico, censito in mappa ai N. 894, colla rendita di L. 22 : 21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 613 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. una e centesimi sessanta uno arat. arb. vit., posto in detto Comune contrada Astico, censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9 : 40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di a. L. 287 : 20.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 22 gennaio 1859.

Il R. Pretore

POZZA.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 22 FEBBRAIO

ANNO 1859. -- N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di conte dell'Impero austriaco il possidente di Beodra, Guido di Karatsonyi, in ricognizione delle sue eminenti benemerite e patriottiche prestazioni.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie uffiziali che la febbre gialla ha cessato in tutti i porti degli Stati Uniti dell'America settentrionale, il Governo centrale marittimo trova di rivocare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare del 19 p. p. settembre N. 10,060 e dell' 8 p. p. ottobre N. 11,261, sono tuttora sottoposte le provenienze marittime da Charleston (nella Carolina meridionale) da Savannah e da Mobile; per cui i navigli, partiti dalle mentovate località dopo il p. p. mese di novembre, saranno da ammettersi a libera pratica, semprechè sieno accompagnati da patente netta, e qualora nella traversata non si sieno manifestati dei casi aggravanti.

Trieste il 15 febbraio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

« Milano 19 febbraio.

« La formazione della Piazza della Scala, secondo il piano che servì di base alla Sovrana Risoluzione 27 febbraio 1857, procede regolarmente verso il suo compimento.

« Nella primavera dello scorso anno, il Governo vi diede principio col far demolire una parte delle case ex-Caroelli.

« Nell' isolamento in cui vennero di conseguenza a trovarsi le case dirimpetto al Teatro della Scala, il Municipio ebbe impulso ed appoggio a combinare l' acquisto delle case stesse ed il loro sgombro da parte degl' inquilini. Ad autunno avanzato, si potè procedere alla demolizione di quei fabbricati.

« Seguiva poi tosto l' ordine, da parte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, che fosse compilato un conveniente progetto per collocar gli Ufficii della Prefettura e della Dogana, rimasti tuttora nelle case addossate al Palazzo Marino. Questo progetto è ultimato. E siamo in grado di annunziare che, per espresso ordine di S. M. l'Imperatore, appena seguito l' adattamento delle nuove località ad uso dei suddetti Ufficii, ed il trasloco di questi (ciò che in pochi mesi potrà essere compiuto), quelle case, ancora adiacenti al Palazzo Marino, verranno interamente demolite.

« Intanto procedevano pure le pratiche per l' abbellimento artistico della piazza col mezzo del divisato monumento a Leonardo da Vinci. La decisione sulle proposte, fatte circa la scelta del progetto, non sarà certo lontana, e l'egregio artista, il cui pensiero sta per riportare la palma, potrà in breve dar mano al lavoro.

« Tutte le circostanze pertanto destano fondata lusinga che la Piazza della Scala riuscirà fra poco uno dei più vaghi punti di questa capitale, e potrà offrire una bella ampiezza e superbi dintorni a quell' Istituto dell' arte melodrammatica sì celebre in tutta Europa. »

Bullettino politico della giornata.

Si creda o non si creda, l' abbondanza delle materie ci preme, e non basterebbe a capirle il doppio spazio del foglio.

Abbiamo, ricevuti fin da domenica, due carteggi di Londra, quelli di Torino e di Parigi, ricevuti ieri, le notizie delle Indie e quelle d' America, fra cui i particolari dell' abdicazione dell' Imperatore d' Haiti; e dobbiamo, sì agli uni come alle altre, far luogo. Per buona fortuna, i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18, ieri giunti, ad eccezione di fatti interni, che possiamo senza scapito de' lettori protrarre a domani, nulla contengono, che meriti menzione, e ci obblighi a stendere il *Bullettino*.

E però l' omettiamo, ristringendoci, tanto per darne compiuta la serie, a riferire i lor dispacci telegrafici, che hanno qualcosa di nuovo, e che sono i seguenti:

« Londra 17 febbraio.

« Nella Camera dei lordi, il conte Grey ha domandato la produzione delle carte, relative alle riforme, proposte dal sig. Gladstone nella Costituzione delle Isole Ionie, e disse che ne avrebbe fatto speciale proposta lunedì prossimo. Il co. di Derby ha rifiutato tal produzione; l' interesse del servigio pubblico impone al Ministero di non entrare in tal discussione. »

« Madrid 17 febbraio.

« Sabato prossimo, il Congresso si occuperà dell'affare relativo all' erezione della statua di Mendizabal. Il sig. Arriete ha rifiutato, a cagione della sua mal ferma salute, l' Arcivescovato di Cuba, al quale era stato chiamato. Si crede che il Senato non procederà ulteriormente nell' affare del senatore Santaella. »

Ecco le notizie d' America, recateci sabato da' giornali, e promesse nel *Bullettino*:

« Il piroscafo a vapore della valigia delle Indie occidentali, la *Plata*, giunto a Southampton, ci reca una serie dei giornali il *Panama Star* e l' *Herald* fino al 22 gennaio.

« Il piroscafo il *New-Granada*, capitano Hill, era giunto il 21 a Panema, recando lettere da Valparaiso fino al 1.°, e da Callao fino all' 11 del mese scorso. Quel bastimento non aveva toccato a Guayaquil.

« Il Chilì era sempre in istato di perturbazione, e le Provincie erano ancora tenute in istato d' assedio. Parecchi tra coloro, che furono arrestati a Santiago, per accusa di sedizione, prima della partenza del piroscafo, il 16 dicembre, erano stati condannati ciascuno ad una multa di 1,000 dollari ed all' esilio per tre anni, mentre altri, meno compromessi, avevano dovuto pagare 800 dollari di multa.

« Gli affari di Valparaiso erano in molto languore, ma un aumento sul rame aveva alquanto contribuito a scemare il ristagno generale.

« Continuiamo a ricevere relazioni molto favorevoli sulla condizione del Perù, e l' aspettativa d' una insurrezione generale contro il Governo attuale sembra poco mina ccevole. *(V. i dispacci del Bullettino d' ieri.)* Poche notizie si hanno dal Paraguai, quella eccettuata che il Governo continuava sempre i suoi apparecchi di guerra per resistere alle forze deglStati Uniti.

Troviamo inoltre nel *Journal des Débats* le seguenti notizie dell' America meridionale:

« Il piroscafo l' *Avon*, travagliato dal maltempo, è rimasto per riattarsi a Lisbona, ed ha consegnato alla valigia peninsulare i dispacci del Brasile e della Plata, che giunsero a Southampton, quasi una settimana più tardi di quanto richiedono le prescrizioni regolatrici, che determinano il tempo della traversata. Le avarie sofferte dall' *Avon* nel suo viaggio, e la poca sua nominanza di buon corriere, decideranno forse la Compagnia reale di Southampton a sostituirgli un bastimento a vapore più acconcio, per le qualità e per la celerità richieste, al servigio di quel tragitto.

« D' altro non si occupavano alla Plata se non del prossimo sviluppo, che sta per prendere il conflitto acceso fra gli Stati Uniti ed il Paraguai. La maggior parte della squadra americana era giunta a Montevideo; due fregate, tre brick, una corvetta, tre piroscafi ed un trasporto avevano gettato l' àncora nel porto. Sulla squadra c' erano 2000 uomini circa da sbarco. Il plenipotenziario degli Stati Uniti, sig. Bowlin, come pure il commodoro Schubrick, capo della spedizione, erano stati ricevuti in udienza particolare dal Presidente della Repubblica orientale. Si annunciava la prossima partenza del sig. Bowlin per l' Assunzione. Il ministro del Brasile a Montevideo, sig. Tommaso Amaral, s' era di già recato in quella città, incaricato di missione speciale dal suo Governo, la quale non potrebb' essere se non quella di apparecchiare ufficiosamente le vie ad un accomodamento amichevole.

« Ecco quali sono le esigenze degli Americani del Nord: 1.° risarcimento di 900,000 piastre (quasi 5 milioni di franchi) alla Compagnia mercantile americana; 2.° riparazione alla bandiera degli Stati Uniti pel colpo di cannone, tirato dal forte Itapiree contro il *Waterwitch*, piroscafo americano; 3.° autorizzazione alla Compagnia sopra nominata di nuovamente insediarsi sul territorio del Paraguai.

« Codeste domande, che si riguardano come di soverchio esagerate alla Plata, hanno fatto innalzar alte grida al *Semanario*, giornale del Presidente Lopes. Esso qualifica tali domande come un furto a mano armata, e dichiara doversi preferire il soccombere con onore, al rendersi ludibrio del mondo con sottostare a quelle condizioni. « Doversi opporre egli dice, un rifiuto perentorio a quelle domande. Cotal rifiuto è la guerra, e la Repubblica del Paraguai vi si appresta. »

« In fatti, tutto aveva preso aspetto guerriero in quella pacifica Repubblica. La fortezza di Humaita, chiave del fiume, era stata guernita di cannoni di grosso calibro. Vi si erano raccolti da 8,000 in 10,000 uomini di truppa, comandati, si dice, da uffiziali francesi ed inglesi, e appieno disciplinati. Però, malgrado que' preparativi, si credeva, alla partenza del corriere, che per poco che il plenipotenziario americano acconsentisse a moderare le domande, il conflitto verrebbe terminato pacificamente.

« Del resto, non è punto probabile che la squadra americana voglia immischiarsi nelle interne contese delle Repubbliche della Plata, come mostrano di desiderare e di temere certi fogli di que' paesi. L' agente degli Stati Uniti presso la Confederazione argentina si è espresso su tal punto nella forma più categorica, consegnando al generale Urquiza le sue lettere credenziali.

« È già stato parlato di turbolenze, insorte nella Provincia di San-Joao, in conseguenza delle quali il generale Benavides era stato trucidato nella sua prigione. Gli energici provvedimenti, presi da Urquiza, per soggiogare la ribellione e per punire gli assassini, sortirono pronto effetto. Le truppe federali sono entrate senza sparare un fucile nella città di San-Joao; il governatore Gomes ed il suo ministro Laspiur furono arrestati, ed il loro giudicio è deferito ad un Consiglio di guerra.

« Dopo l' avvenimento del nuovo Gabinetto, non è successo al Brasile verun fatto politico rilevante. Gli affari commerciali sono sempre attivi, e i prezzi del caffè ben tenuti. Le piogge dirotte della stagione estiva avevano cagionato enormi guasti sulla strada ferrata di D. Pedro II e sospeso la circolazione. Ma un avviso, pubblicato lo stesso giorno, in cui partiva il piroscafo, annunciava il ristabilimento del servigio per gran tratto della strada, tutta la quale doveva essere riattata fra pochi giorni. »

Il *Jamaica Morning Journal* contiene quanto segue sulla rivoluzione d'Haiti:

« Lettere, giunte recentemente, ci pongono in grado di dar più ampi ragguagli. Sembra che, giunto a Porto Principe, il generale Geffrard abbia inviato un parlamentario all' Imperatore, offrendogli la vita, e protezione alla sua famiglia, se voleva abdicare e risparmiare al popolo d' Haiti gli orrori d' una guerra civile. Soulouque chiese tempo a riflettere; ma, prima che spirasse il termine accordatogli, le truppe imperiali abbassarono le armi e fecero causa comune coi soldati di Geffrard. L' Imperatore, null'altro restandogli a fare, estese l' atto d' abdicazione, e il 15 fece pubblicare il seguente proclama:

« Haitiani! Chiamato dalla volontà del popolo a dirigere i destini d' Haiti, costantemente attesi con ogni mia cura e sollecitudine alla felicità dei miei concittadini ed alla prosperità del mio paese. Sperava di poter fare assegnamento sull'affezione di coloro, che mi avevano innalzato al potere supremo; ma gli ultimi avvenimenti accaduti non mi lasciano dubitare sui veri sentimenti del popolo.

« Amo troppo il mio paese per esitare di sacrificarmi al bene generale.

« Abdico, e non formo che un solo voto, ed è che Haiti sia tanto felice quanto il mio cuore ha sempre desiderato.

« Dato a Porto Principe, il 15 gennaio 1859, nell' anno sessantesimo dell' indipendenza.

« *Sott.* — FAUSTINO. »

« Una lettera privata, scritta da persona che si trova in Haiti, dice che l' Imperatore Soulouque è immensamente ricco. La sua ricchezza è valutata oltre a 500,000 lire di sterlini, che si trovano nei Banchi d' Europa. Egli possiede oltre cento case, che, per Haiti, sono sontuosi palazzi.

« Quando scoppiò la rivoluzione, l' Imperatore aveva in palazzo 30,000 lire di sterlini in oro e due milioni di dollari in biglietti. Egli dovette abbandonare tutta la carta monetata; la feccia del popolo se l' è spartita, ed ella si è pure appropriato tutto l' oro, trovato negli appartamenti dell' Imperatrice e dei Principi.

« L' imperatore è accompagnato dal sig. Pétion Faubert, nipote di Pétion, uno dei primi presidenti; della qual cosa gli venne data autorizzazione dal generale Geffrard.

« Il trasporto il *Melbourne*, trattenuto da qualche giorno ad Haiti, ricevette a bordo l' Imperatore, l' Imperatrice, la loro famiglia e tutto il loro seguito; vale a dire: il generale Vil de Ben, governatore della capitale; il generale Dessalines, prefetto della polizia; il generale barone Damier, segretario di Stato, ecc.

« Per domanda dei rifuggiti haitiani, venne cantato alla Cappella cattolica romana, un *Te Deum*, in rendimento di grazie che i disordini di Haiti avessero sortito una fine così avventurata. »

Cose delle Indie.

Il *Sun* pubblica il seguente telegramma, ricevuto il 16 febbraio, a mezzanotte e 45 minuti, al *Foreign-Office*, dal console generale delegato, sig. Green:

« Alessandria 11 febbraio.

« Il piroscafo il *Northern*, partito da Bombay, è giunto a Suez l' 8 del mese corrente. L' insurrezione nell' Aud è affatto estinta. La *Begum*, e alcuni de' suoi partigiani, sono partiti pel Nepal, marciando di notte, aprendosi il passaggio, parte colla forza, parte con doni e promesse. I cipai, che sono con essa, saccheggiano, dicesi, i villaggi del Nepal. Rimane un corpo d' osservazione sulla frontiera; si suppone che Nana si trovi colla *Begum*.

« Il brigadiere Showers, alla testa d' una colonna partita da Agra, venne alle prese co' ribelli comandati da Tantia-Topi, il 16 gennaio, a Boshà, dopo d' aver corso 94 miglia in tre giorni. Ei gli ha battuti e dispersi, uccidendo loro quasi 300 uomini. Due capi caddero sul terreno, ed un altro, che stava sopra un elefante, fu colpito e ucciso dal luogotenente Hadfield, della cavalleria di polizia d' Agra. Nello stesso giorno, un corpo di ribelli passò il fiume Sarlà, e penetrò nel Rohilcund; ma ne venne scacciato.

« Ecco la più recente notizia giunta da Allahabad, in data del 18 gennaio, ore 7, minuti 23 di sera. Il commissario di Rohilcund riferisce che i ribelli, i quali contavano da 20,000 a 30,000 uomini, sono stati battuti, senza carnificina, e respinti attraverso il Sartheas; vennero loro presi i cannoni; Nurput-Sing di Ruzà e Beni-Sing rimasero uccisi.

« V' ebbero disordini nella Provincia del Nizam; predatori, Arabi e di Rohilla, fanno molto male sulla frontiera di Beuar.

« Il commissario di Duraty, trovandosi a Rissade, il 15 gennaio, venne attaccato. Il brigadiere Hill Howard si recò in suo soccorso.

« Ci fu qualche scontro, e nell' inseguire il nemico, alcuni de' nostri uffiziali rimasero uccisi. »

I giornali di Parigi d' ieri ci recarono inoltre il seguente dispaccio:

« Londra 17 febbraio.

« Le ultime notizie dell' India dicono che tutte le fortezze del Regno d' Aud furono distrutte, e che 400,000 armi d' ogni specie sono in potere delle truppe britanniche. Tutti i capi si sono sottomessi. »

Del resto, mentre i giornali inglesi accolgono con entusiasmo tali notizie, e veggono già venuta la fine dell' insurrezione indiana, i giornali francesi, e non è meraviglia, fanno gl' increduli, e dissentono da' lor colleghi d' oltre il Canale. Ne son pruova le seguenti righe della *Patrie*:

« La situazione degli affari dell' India è decisamente giudicata favorevolissima in Inghilterra, tanto che il Governo ha preso la risoluzione di non inviare colà altre truppe per la via di terra e di Egitto. D' ora innanzi, i reggimenti e i drappelli inviati alle Indie, vi si recheranno pel Capo di Buona Speranza. Lo stato maggiore, organizzato in Egitto per regolare il trasporto delle truppe, è licenziato, non essendo giudicati più necessarii i suoi servigi. Desideriamo che l' opinione di lord Clyde sia interamente simile a quella del Gabinetto inglese. »

Vuolsi però dire che l' opinione della *Patrie* sembra generale in Francia, se stiamo a quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Parigi, il quale anche ne adduce i motivi. Alla sua lettera rimettiamo il lettore.

Spedizione della Cocincina.

Le notizie di Cocincina, recateci dall' ultima valigia di Calcutta, dice il *Journal des Débats*, non accennano verun cangiamento nella situazione delle truppe alleate. Da ciò avvi argomento di credere che non si tenterà dall'ammiraglio Rigault di Genouilly nessuna operazione nell'interno dell' Impero annamita, prima che giungano i rinforzi, inviati di Francia al corpo di spedizione.

Troviamo infatti in qualche giornale la notizia che alcuni drappelli di 320 uomini s' imbarcarono per colà sulla fregata a vapore l' *Ulloa*, partita da Tolone alla volta d' Alessandria. Que' drappelli, a quanto sembra, si compongono in gran parte di marinai artiglieri, provenienti dalla Scuola di marinai istituita a bordo del *Suffren*; ed e' sono destinati al servigio delle batterie a terra, sia negli attacchi ideati contro Huè, capitale dell' Impero annamita, sia nelle opere erette a proteggere la posizione degli alleati a Turana. Oltre a' marinai, l' *Ulloa* conduce un drappello di soldati del genio, i quali verranno posti sotto il comando del sig. Deroulède-Dupré, capo battaglione del genio, partito per Turana nello scorso mese di novembre, e che sostituisce il capitano Labbe, morto al suo posto in settembre.

Le truppe unite a bordo dell' *Ulloa* prenderanno la strada ferrata d' Alessandria a Suez, e in quel porto s' imbarcheranno sul *Duchayla*, il quale, adempiuto alla sua missione a Gedda, ha ricevuto l' ordine di trasportarli a Turana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Il foglio serale del 18 febbraio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo *Bullettino della giornata*, dice quanto appresso:

« Durante la settimana, trovammo un nuovo punto di appoggio onde giudicare della peripezia scoppiata sull' Europa. Questa volta, quel punto di appoggio non ci venne dalla Senna, sibbene dalla capitale dell' altra grande Potenza germanica. Vogliamo parlare delle spiegazioni, date dalla *Gazzetta Prussiana* del 15 corrente, che ammetter possiamo essere la espressione delle idee, formatesi dal Gabinetto di Berlino sullo stato presente delle cose. Abbiamo esaminato quelle spiegazioni con tutta l' attenzione, alla quale hanno diritto, ed intorno ad esse altro dir non possiamo se non che sono in sommo grado tranquillanti, specialmente pel caso possibile di guerra. Esse mostrano essere l' Inghilterra e la Prussia fermamente d' accordo coll' Austria nel voler mantenere e proteggere i trattati, che quasi un mezzo secolo fa regolarono lo stato territoriale dell' Europa.

« Abbiamo veduto essere da ultimo sorto qualche dubbio sulla posizione, in cui volesse collocarsi la Prussia nella presente peripezia. Quel dubbio non sorse in noi menomamente. Le parole, colle quali il Principe reggente ricevette il Governo dalle mani del reale suo fratello, rimasero per noi una guarentigia, che ci diede pienissima sicurezza. Non potemmo naturalmente non accorgerci della impazienza, con cui una porzione della pubblica opinione aveva cominciato ad insistere perchè la Prussia si dichiarasse. Fummo però ben lontani dal partecipare a quella impazienza, pensando che il Governo prussiano aveva diritto di aspettarsi che si presupponesse che avrebbe dato a giusto tempo la sua dichiarazione.

« Mentre la Regina Vittoria, nel discorso col quale aperse il suo Parlamento, indicò essere il mantenimento dei trattati lo scopo delle incessanti sue cure, il Gabinetto Derby altro non fece che rimanere fedele al programma, col quale un anno fa assunse il suo uffizio. Non possiamo se non esprimere il desiderio che al conte Derby riesca, come finora, anche appresso, di rimaner vittorioso nella lotta coi partiti nel suo paese, e di sventare le trame, che vanno facendosi, perchè ei non rimanga alla direzione degli affari nella Gran Brettagna.

« Rammentando le precedenti ottime relazioni dell' Austria colla Russia, rammentando vivamente il tempo, in cui i principii, dei quali alla perfine anche presentemente si tratta, trovarono potente sostegno nella Russia, ci abbandoniamo volonterosi alla speranza, espressa in riguardo a quello Stato dalla *Gazzetta Prussiana*.

« Per certo non indifferenti, ma coi migliori nostri desiderii, ed eziandio con tutta tranquillità attendiamo quale accoglimento troverà a Parigi l' Austria coll' avere incontrato la quistione dell' occupazione militare dell' Italia centrale. Quel che ora ha fatto l' Austria, essa era sempre pronta a farlo ». « Non è per certo facile assunto, disse la *Gazzetta Prussiana*, pienamente valutando le esistenti e complicate condizioni, quello di trovare e di attuare i mezzi onde far cessare quella occupazione militare. Ma il problema non è insolubile. Se tutti cooperano sinceramente a tal fine, non dee dubitarsi che il fine venga raggiunto. »» Nulla è più vero di ciò. Questo è il nostro pensiero. »

Ecco lo scrittarello francese, comparso a Lipsia sotto il titolo: *Sire, rassurez-nous! Réponse à l' Empereur Napoleon III*, citato nel nostro N. d' ieri:

« Sire, voi dite che la vostra politica fu sempre intesa a tranquillare l' Europa. Or bene, Sire, tranquillatela, giacchè il vostro discorso nol fece.

« Voi notificate che, in mezzo alla quiete ed alla prosperità generale, un' inquietudine indeterminata scosse la fiducia pubblica in Francia; che colà si sente troppa diffidenza e paura. In Europa, o Sire, avviene qualche cosa di simile. Già due volte, nel corso di quest' anno, l' Europa fu agitata dalla possibilità d' una guerra. Come voi, Sire, anch' essa deplora queste apprensioni periodiche. Essa vede con piacere che la Francia assuma il suo vero grado; non dubita della sua potenza reale. Essa desidera sinceramente di poter credere alla vostra moderazione. Nondimeno il discorso, da voi pronunciato, ancorchè riesca a far cessare le apprensioni in Francia, non può tranquillare l' Europa.

« Voi assicurate che, allorquando dichiaraste a Bordeaux l' Impero essere la pace, adottavate un sistema di pace, *che poteva essere interrotto* soltanto dalla difesa d' interessi nazionali. Ma più sotto voi dite che *l' interesse della Francia è dovunque si tratta di far valere una causa giusta ed incivilitrice*; inoltre che voi, senza temere i pericoli d' una nuova coalizione, persisterete irremovibilmente in questa politica, ch'è fondata sulla giustizia e sull' onor nazionale; finalmente che gli ultimi giudici delle vostre azioni sono Iddio, la vostra coscienza e la posterità.

« Francamente parlando, Sire, con tali dichiarazioni voi non avete creduto di tranquillare l' Europa, specialmente ora che sono pendenti alcune questioni scabrose e delicate, come quella dei Principati danubiani e dell' Italia. Per quanto sia grande la sapienza e l' abilità, che avete manifestato nell' esercizio del vostro potere, l' Europa non può acquetarsi, quando vede che voi vi erigete, non a giudice, ma a supremo giurato nelle questioni politiche generali. S' io dico *giurato* e non *giudice*, non è senza motivo. Il giurato segue solamente la sua coscienza; il giudice, invece, le leggi.

« Ora i trattati sono per gli Stati quel che le leggi per gl' individui. Essi costituiscono la legalità politica e la legalità è l' unica guarentigia per gl' interessi individuali, come per gl' internazionali. La giustizia può aver talvolta a soffrire nell' applicazione e delle leggi e dei trattati; ma il rispetto delle leggi e dei trattati è ciò che guarentisce l' ordine civile e politico.

« Or voi, Sire, avete ommesso affatto di parlare dei trattati nel vostro discorso. Tuttavia, dall' altra parte del Canale, non si mancò di chiamarveli a memoria. Voi, che sapete tener conto sì bene dei pregiudizii nazionali del vostro paese, avreste preso in considerazione quest' amichevole cenno, se tale fosse stato il voler vostro; e questa ommissione, che non può essere stata se non ben meditata, fa che il vostro discorso, per quanto possa esser abile e animato da buone intenzioni, non rassicura alcuno in Europa.

« Voi esprimete la speranza che la pace non verrà turbata. Anche l' Europa, non pur lo spera, ma è persino molto inclinata a credere che dalla presente crisi non deriverà la guerra. Nondimeno essa persiste nei suoi timori. Questi son naturali, e precisamente per le seguenti ragioni: L' Europa, vedendovi tener sempre in serbo alcune questioni, che son atte a suscitare un incendio, dee dire a sè medesima che una mente politica, prudente e capace come voi, dee aver le buone ragioni per operare in questa guisa. Ascoltate quali ragioni vi vengono attribuite:

« Come voi dite nel vostro discorso, la Francia vede da sei anni, mercè vostra, aumentarsi il suo benessere, crescere le sue ricchezze, estinguersi i suoi interni dissidii, rinnovarsi il suo lustro. Ma, Sire, quel che voi sapete, e non dite, è che tutti questi progressi nello sviluppo materiale non consolano la Francia della perdita del suo libero svolgimento intellettuale e morale.

« Sopprimendo il moto dell' intelligenza a vantaggio del vostro potere, voi non avete già tolto alla nazione quello spirito vivo, impaziente e focoso, che la distingue. Voi l' avete compresso, come il vapore in una caldaia. Per tal modo, si accumula una forza poderosa, che dovrebbe finalmente cagionare un' esplosione, ove una mano esperta non ricerchi esattamente la forza della pressione e non apra a tempo debito una valvola di sicurezza. Questa valvola, si sa, si è detto, è la guerra. Quando la Francia comincia ad annoiarsi, bisogna distrarla con colpi di cannone. Per ciò, si va dicendo, voi tenete sempre in serbo alcune questioni spinose! E per questo voi stabilite quindinnanzi un nuovo diritto delle genti, che sostituisca alla legalità dei trattati il vostro modo di vedere personale sulla giustizia e sull' interesse nazionale!

« Invero, voi dite nel vostro discorso che quand' uno sale i gradini del trono, s' innalza, mediante la più grave responsabilità, sulla bassa regione degl' interessi volgari. Ma la continuazione del possesso della vostra potenza, e il consolidamento della vostra dinastia, non appartengono,

per quanto so, al novero di quegl' interessi volgari. L' interesse dinastico può valere a buon diritto per un interesse nazionale. Adunque, o Sire, voi rimarreste fedele alle vostre dichiarazioni, difendendo quest' interesse, in caso di bisogno, mediante una guerra.

« Per esser giusto, o Sire, dovete convenire che questa prospettiva, unita alla nuova teoria, da voi accampata, della giustizia internazionale, non è atta a tranquillare l' Europa, e che la gente sagace e prudente ha qualche motivo di esclamare ai suoi Governi: *Caveant consules!* »

(O. T.)

La *National Zeitung*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si esprime così sulle disposizioni dominanti in Francia:

« La pubblica opinione in Francia, per quanto nelle presenti circostanze si può conoscerla, pronunciasi ogni giorno risolutamente contro la guerra. Prescindo prima di tutto dai deputati, i quali, a dir vero, rappresentano meno la massa degli elettori, che i prefetti, ai quali vanno debitori della loro elezione. Quel ch' è assai più importante si è l' immediata espressione delle opinioni delle classi basse della popolazione. Quando si torni col pensiero al tempo della guerra d' Oriente, e si rammenti con quale impazienza quelle classi appunto aspettassero il cominciamento delle ostilità, quanto elle si lagnassero della lentezza della diplomazia e del tirar in lungo, che questa faceva le cose, e quando colle disposizioni d' allora si confrontino le presenti, tanto più riesce sorprendente l' attuale poca popolarità de la guerra. Tutto, intorno all' Imperatore, si pronuncia contro la guerra, e, per la prima volta dopo la fondazione del trono novello, si parla di ministri, che contraddicono a dirittura l' Imperatore. Siffatto coraggio dipender dee dal convincimento che una guerra contro l' Austria, per le ragioni finora fatte conoscere, non corrisponda, nè agl' interessi della Francia, nè a quelli della dinastia napoleonica. Nè meno ostili ad ogni politica bellicosa sono le disposizioni delle classi medie. Anche dalle città manifatturiere pervengono lagnanze replicate perchè il contegno minaccioso del Governo paralizza l' operosità industriale, e si afferma che, continuandosi per qualche tempo così, a Lione e a Rouen saranno gittate sulla strada schiere di operai. Queste allora saranno, ad ogni modo, materiale bene accetto per l' esercito. »

Queste asserzioni della *National Zeitung* circa il poco favore, che trovano in Francia le idee di guerra, sono confermate indirettamente dal seguente articolo della stessa *Patrie:*

« Parigi 17 febbraio.

« Ci si fa notare un fatto, il quale, nelle condizioni presenti, non mancherebbe di certa gravità. Il medesimo pensiero, che avrebbe voluto, nel discorso dell' Imperatore, una politica meno ferma, tenterebbe in questo momento, presso le Camere di commercio, mediante sforzi isolati, d' ottenere, in forma d' indirizzi, manifestazioni politiche incompatibili col sentimento della dignità nazionale.

« Questo tentativo, non solo è contrario alla *legge e alle convenienze politiche*; esso è anche assurdo. Simili suggestioni, in fatti, presso le Camere di commercio, composte d' uomini così illuminati e pratici, non ponno avere alcuna specie d' importanza. Tuttavia, non è forse affatto inutile far conoscere questo piccolo maneggio. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 19 febbraio.*

Sotto a questa data, leggesi quanto appresso nell' *Osservatore Triestino:*

« A quanto ci viene riferito, nella seduta d' ieri del Consiglio della città, fu deciso di cedere provvisoriamente il civico Orto botanico alla Società d' orticoltura del Litorale, colla dotazione annua annessavi, onde se ne giovi pei suoi scopi e per incoraggiare le utili prestazioni di quella benemerita Società.

« Furono pure stabilite le modalità riguardo al collocamento della pietra fondamentale, e alla benedizione solenne della nuova Casa dei poveri in Chiadino, che avrà luogo probabilmente nella prossima primavera. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 febbraio.

Questa mattina, il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico in Vaticano per consegnare il Cappello cardinalizio all' em. porporato Camillo di Pietro, riservato in petto fino dal 19 dicembre 1853, e pubblicato Cardinale di santa Chiesa nel Concistoro del 16 giugno 1856.

Prestato il giuramento stabilito dalle apostoliche Costituzioni, nella Cappella Sistina, alla presenza degli em. signori Cardinali capi di Ordine, e delle altre persone, che sogliono intervenire a questo atto solenne, S. Em. rev. venne introdotta nella sala concistoriale da due Cardinali diaconi, e presentata al trono, fu dal Sommo Pontefice ammessa dapprima al bacio del piede, poi a quello della mano e in fine all' amplesso.

Quindi passò a dare l' amplesso agli em. suoi colleghi, e fatto ritorno ai piedi del trono, ricevette dal Santo Padre il cappello cardinalizio.

Durante la cerimonia, il signor avvocato dott. Francesco Morsilli, del Collegio degli avvocati concistoriali, perorò per la prima volta la causa del ven. Servo di Dio F. Egidio dalla S. Croce Alcantarino.

Infine, gli em. e rev. signori Cardinali recaronsi processionalmente alla Sistina, cantando l' inno ambrosiano, terminato il quale S. Em. rev. il signor Cardinale sotto decano del sacro Collegio recitava l' orazione *super Electos*, e l' em. porporato Di Pietro riceveva un altro amplesso dagli em. suoi colleghi, e passava infine negli appartamenti pontificii, dove è stato ricevuto da Sua Santità in privata udienza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d' ieri, si è primieramente occupato del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento della guardia nazionale, a cui l' Ufficio centrale aveva nella sua relazione proposto alcuni emendamenti.

La discussione si aggirò per intiero sull' art. 3, modificato dall' Uffizio centrale, relativo all' obbligo dell' uniforme, e vi presero parte il ministro dell' interno, il relatore senatore Di Pollone, ed i senatori Nigra e Di Castagnetto.

La legge riuscì infine approvata a grande maggioranza di voti, cogli emendamenti dell' Uffizio centrale.

Il Senato passò quindi a trattare del disegno di legge, concernente la destinazione dei posti gratuiti della fondazione Ghislieri, intorno a cui non fu fatta contestazione, ed il progetto venne pure approvato a grande maggioranza di voti.

(G. P.)

La Camera dei deputati deliberò nella tornata d' ieri, sulla proposta di legge per lo stabilimento di 11 Uffizi di verificazione dei contatori del gas luce, e l' approvò con voti favorevoli 68 e 30 contrarii. Passò quindi ad occuparsi della proposta di legge, relativa all' abolizione del pedaggio sul ponte del Ticino presso Buffalora. La votazione allo squittino segreto su questa proposta, essendo riuscita nulla per mancanza di numero legale, veniva rimandata a quest' oggi.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 febbraio.

Il Senato del Regno ha oggi approvata anch' esso la legge sulla guardia nazionale, ma però con alcune modificazioni, che ne renderanno necessaria la nuova presentazione alla Camera dei deputati. Queste modificazioni si riferiscono alla divisa della guardia, che, giusta il progetto ministeriale adottato dalla Camera elettiva, doveva essere obbligatoria. Il Senato molto opportunamente considerò che questa divisa obbligatoria era un novello tributo, che s' imponeva ai contribuenti già tanto aggravati nel nostro paese. D' altra parte però, l' esistenza di un corpo armato senza una uniforme divisa ripugna all' idea militare, ed in certo modo lo renderebbe quasi ridicolo.

Fra questi due estremi il Senato si attenne ad un termine di transazione, e stabilì una divisa di modesto valore necessaria per tutto lo Stato; una divisa più costosa per quelle più cospicue città del Regno, che ne faranno speciale domanda; l' esenzione assoluta da qualunque divisa per coloro, che saranno riconosciuti dai Municipii di sì ristretta fortuna da non potersela provvedere. Il complesso della legge per isquittino segreto die' 50 voti favorevoli e 7 contrarii. Sono probabilmente quegli stessi sette voti contrarii, che si ebbe il prestito ier l' altro. Ciò significa che il partito di estrema destra, che nella Camera dei deputati noverò 55 voti, non ha in Senato fuorchè sette seguaci. Mutabilità delle umane vicende! Non sono ancora quattro anni, nel Senato del Regno era in maggioranza quello stesso partito, che ora non può porre insieme otto voti. Tutti ricordano la discussione sulla legge dei conventi, e la crisi ministeriale che ne conseguitò. Sono due o tre anni che la falce inesorabile della morte mena strage fra le canute teste dei senatori, e la fatalità volle che la gran maggioranza dei caduti appartenesse al partito, che avversa il Ministero del conte di Cavour e la politica da esso instaurata.

La Camera dei deputati altro non fece in questi ultimi tempi che occuparsi di cose di puro interesse locale. Oggi però fu abolito il pedaggio sul ponte di Buffalora, che, come sapete, è il ponte, che segna il confine tra il nostro Stato e il Regno Lombardo-Veneto. L' iniziativa di questa lodevole misura già era stata presa dal vostro Governo, e torna proficua assai al piccolo commercio tanto dell' uno che dell' altro Stato. Domani o lunedì andrà in discussione il progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze, per vietare l' esportazione dei foraggi all' esterno.

È giunto da Firenze, chiamato qui in congedo dal Ministero, il cav. Boncompagni, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Toscana. Le nostre relazioni col Governo di colà non furono mai troppo intime, ma pare che oggi siano divenute anche più fredde.

A quanto si dice, ebbe pure serii dissapori col Governo l' intendente di Genova, cav. Conte, e parlasi di dargli un'altra destinazione. Egli da parecchi giorni abbandonò la sede del suo impiego, e le sue funzioni sono disimpegnate dai subalterni.

È partito anche improvvisamente per Parigi il principe La Tour d' Auvergne, inviato francese presso la nostra Corte. Questo fatto si adduce in conferma della voce, che da qualche tempo già corre, intorno alla venuta del generale Niel a Torino, in qualità di ministro di Francia.

Le feste del carnevale assumono anch' esse aspetto politico, e, a quanto si dice, vassi preparando una mascherata allegorica, che farà parlare assai e susciterà forse anche delle complicazioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 febbraio.

Soggiornano tuttavia in Bari le auguste Maestà del Re e della Regina, con le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, perchè continua nel venerato Monarca la indisposizione reumatica catarrale, che fu da noi annunziata. Ma tale affezione non impedisce che la prelodata Maestà Sua si occupi sempre degli affari dello Stato, spargendo memorabili tratti della Sovrana beneficenza, specialmente in quelle contrade. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 14 febbraio.

La real Principessa D.ª Maria Isabella Leopoldina Amalia, nipote di S. M. il Re N. S. e figliuola dilettissima delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Aquila, è trapassata stamane alle 5 e ½ antimeridiane, d' una malattia ribelle a tutti gli sforzi dell' arte.

Questa infausta morte contrista la real Corte e la capitale. La real giovinetta era un angelo di mente e di cuore, e la squisita cultura, ch' ella ricevea con l' ansia, con cui le era data, avea tanto accresciuta la sua vivace intelligenza, tanto lustro aggiunto alla soavità de' suoi costumi, che meraviglia parea dentro e fuor della reggia nell' età di soli dodici anni e mezzo. Per non tentar l' impossibile, non tentiamo, non che ritrarre, indicare il cordoglio degl' inconsolabili augusti genitori. Direm soltanto che, durante la sua infermità, si sono in tutti gli animi così alternati i timori con le speranze, che riguardasi come perdita di tutti la perdita fatta dalla real famiglia.

Atteso tale infausto avvenimento, la Maestà del Re N. S. ha ordinato che si prenda il lutto per un mese, da oggi, metà rigoroso e metà leggiero; e che i teatri, a contare da oggi, stieno chiusi per tre sere, oltre il giorno in cui seguirà la tumulazione. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Osservatore Triestino* toglie alla traduzione del *Pester Lloyd* la seguente variante al proclama del Principe Milosch, da lui riferito, e da noi pure secondo il suo testo riprodotto:

In principio del 2.° capoverso vi si deve leggere: « Tu, tutta la mia fedele nazione, mediante la tua *Skuptsina* della festa di Sant'Andrea dell' 11 (23) dicembre 1858 m' innalzasti nuovamente al trono del Principe regnante di Servia, coi diritti di successione, che, conforme al voto nazionale, con apposito *attisceriffo*, spettavano già prima alla dinastia Obrenovich. »

Le altre varianti sono pressochè insignificanti.

Il proclama porta il N. 1 del 28 gennaio (9 febbraio) 1859, ed è firmato: « Milosch Obrenovich I, Principe di Servia. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei lordi, del 15 febbraio, lord *Brougham*, presentando una petizione degli abitanti della Giammaica relativa alla tratta dei negri, encomiò i Governi brasiliano e portoghese, i quali hanno fatto ogni poter loro per abolire quel traffico; oppose il loro contegno a quello della Spagna, ed accusò questa Potenza di violare i trattati e di cansare l' adempimento de' suoi doveri.

Nella tornata della Camera dei comuni, del 15 febbraio, lord *John Russell* domandò ed ottenne la permissione di presentare un *bill*, inteso ad emendare e modificare le leggi relative al fallimento ed all' insolvibilità. Il nobile lord fe' osservare che il suo progetto si fonda sul provvedimento, da lui presentato nella precedente sessione.

Il sig. *di Rothschild* si è presentato, il 16 febbraio, alla Camera dei comuni, come rappresentante di Lythe. Egli fu ammesso a dar giuramento, dopo la proposta fatta dal sig. *Smith* della risoluzione, a termini della quale un Israelita non è tenuto a valersi della formula: *In fede di Cristiano*. Il sig. *Coningham* ha domandato nella stessa tornata l' abolizione in tutto il Regno del giuramento, il quale, egli disse, è un' istituzione del paganesimo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 febbraio.

Le Indie orientali. — Il loro stato finanziero. — L' ultima discussione al Parlamento.

Lord Stanley può dire come Cesare, dando novella della sua vittoria su Farnace: *Veni, vidi, vici*. Nel suo caso, Farnace era l' opposizione de' *whigs* nella Camera bassa, e lo scopo della lotta, il prestito, come sapete, di 7 milioni per sopperire al *deficit* dell' entrata indiana. A fine di vincere con maggior sicurezza, il presidente del Consiglio delle Indie usò d' ogni rettorica finezza e d' ogni lusinga ministeriale. Egli fece sperare che cotesto prestito sarebbe l' ultimo da contrarsi a pro' delle Indie nel seno dell' Inghilterra. Egli dichiarò che le rendite indiane guarentirebbero il prestito, cosicchè la Gran Bretagna non ne rimarrebbe mallevadrice, e fece vedere come, anco limitandosi a prendere in prestito la miseria di 7 milioni di lire di sterlini, rimarrebbe pure un *surplus* onde far fronte a spese future.

Tanto lusso di speciose immagini potea risparmiarsi. Lord Stanley poteva contentarsi di ripetere che chi vuol la fine dee volere i mezzi; e che, per conservare le Indie, occorre per lunghi anni pagar le spese di conservazione, giacchè il secondo Impero britanno non è al caso di poterle pagare co' proprii mezzi. Per lo spazio d' oltre un secolo, gli ambasciatori inglesi nelle Indie ed i viaggiatori, che di là venivano, narravano maraviglie degne delle *Mille ed una Notte*. Non solo quelle incantate regioni producevano oro e gemme, ma grano, olio, zucchero ed ogni più prezioso genere coloniale abbondava, secondo i loro ragguagli, in masse prodigiose. Anco parecchi anni dopo la definitiva conquista delle Indie, l' Inghilterra era sempre nella convinzione d' avere scoperto colà miniere non meno ricche e non meno inesauste di quelle, che un dì la Spagna possedè nell' America, e di cui seppe sì poco trarre profitto. Clive ed Hastings ritennero sul serio che i Principi indiani, con cui avevano che fare, fossero altrettanti Montezuma. Un nuovo ordine di plutocrazia, col nome di Compagnia delle Indie, venne creato da una massa di avventurieri, o, chiamiandoli col loro vero nome, di filibustieri, reduci dal Levante, l' influenza de' cui guadagni valse a contrabbilanciare l' indignazione sollevata dalle loro rapine. Ma, ad onta della grandezza di queste, le Indie, in conclusione, non pagarono mai le spese del loro Governo, e molto meno quelle del loro acquisto. Anco prima della istituzione dell' ora abolito *Board of Control*, la Compagnia si trovò obbligata a rivolgersi al Parlamento onde ottener permissione di contrarre un imprestito, e trenta anni più tardi venne osservato, in un dibattimento sulle finanze indiane, che il passato aspetto delle nostre conquiste in quel vasto Impero era tenebroso e pieno di guai, benchè il futuro apparisse lusinghevole e sorridente. Ieri sera, nè più nè meno, fu detto la stessa cosa. Che dirassi fra trent' anni? . . . Negli ultimi tempi del Governo della Compagnia, ad onta del controllo ministeriale, si accumulò un debito di oltre a 15 milioni di lire di sterlini, e quando venne inaugurato il diretto Governo della Regina, ed abolita, politicamente parlando, la Compagnia delle Indie, un nuovo debito di 22 milioni contemporaneamente si creò, il quale, unito a' debiti antecedenti, forma il cospicuo totale di 75 milioni di lire di sterlini! . . .

Dopo questa esposizione del reale stato delle faccende finanziarie nelle Indie, è mio debito ristringervi in poche parole quel moltissimo, che lord Stanley disse, durante due ore e più di una dimostrazione, la quale fu eloquente e lucida, abbenchè camminar dovesse continuo sopr' una via ispida di cifre, tutte più o meno spaventose.

Lord Stanley sorse, in mezzo ad una Camera assai affollata « a domandarle il permesso di « contrarre un prestito nel Regno Unito pel ser« vigio del Governo delle Indie. » Tale fu la formula, di cui si servì il figlio di lord Derby, la quale venne trovata irregolare, cosicchè egli, terminato il suo *speech*, dovette riproporre il prestito, domandando alla Camera di costituirsi in Comitato per decidere all' uopo.

Il ministro delle Indie cominciò col dare un cenno comparato delle finanze indiane durante gli ultimi due anni e durante i due anni antecedenti. La rendita totale degli anni 1856-57 fu, diss' egli, di 33,303,000 lire di sterlini, la spesa di 33,482,000, così mostrando un' apparente deficienza di 179,000 lire di sterlini. Ma questo *deficit*, secondo lord Stanley, inchiudeva una ragguardevole somma impiegata in oggetti registrati sotto il titolo di *lavori pubblici*, senza di che sarebbevi stato un maggior disavanzo. La deficienza, che nell' anno 1853-54 fu di 2,100,000, nel 1854-55 rimase a 1,700,000, nel 1855-56, a 1 milione preciso, e nel 1856-57 si limitò all' accennata somma di 179,000 lire di sterlini. Ciò mostrava, giusta il ministro, che allo scoppiar della insurrezione l' equilibrio fra l'entrata e l' uscita cominciava già a ristabilirsi. I conti pel 1857-58 non erano peranco stati spediti dalle Indie, ma la entrata presuntiva sarebbe ascesa a 31,544,000 e l' uscita a 39,129,000, mostrando di tal modo un *deficit* presuntivo di 7,600,000, oltre le spese straordinarie per le truppe e per le salmerie, ascendenti a 1,500,000. Di tal modo, il *deficit*, nell' anno 1857-58, in somma rotonda, ammonta a 9 milioni. L' estimo *(budget)* pel 1858-59 era di 33,016,000 di entrata e di 45,629,000 di uscita, il che porta un *deficit* di 12,600,000; a cui se aggiugnesi il *deficit* dell' anno antecedente, primo dell' insurrezione, abbiamo una deficienza totale di 21,600,000. In questo ragguaglio occorre notare non essersi tenuto alcun conto del compenso dovuto per la perdita delle private proprietà.

Lord Stanley passò quindi ad enumerare le sorgenti dell' entrata indiana, quattro quinti della quale derivano: 1.° dalle tasse territoriali (inclusive le tasse dette del *Sayer* e del *Abkaree*); 2.° dal monopolio dell' oppio. Nessuna di queste fonti ha probabilità d' aumento.

E qui mi sia permesso un piccolo sfoggio d' erudizione indostana a pro' di quei lettori, ai quali, scorrendo il rendiconto del discorso di lord Stanley, come trovasi ne' fogli quotidiani, sonassero cabalistiche parole quei vocaboli indiani di *Abkaree* e di *Sayer*. Il primo sta ad indicare la tassa, che viene percetta sulla manifattura e sulla vendita, nelle Indie, dei liquori spiritosi e delle droghe inebbrianti. Il *Sayer*, parola indostana significante *mobile*, sta ad indicare le imposte variabili, distinte dalle entrate o affitti di terreni. Il *Sayer* consiste ne' dazii doganali, pedaggi, licenze, tasse sopra articoli di proprietà mobile personale, come pure in tasse miste, come imposte sulle case, botteghe, bazzarri, ec.

Lord Stanley, procedendo nel suo discorso, confessò che il progresso materiale delle Indie non produce, siccome negli altri paesi, un risultato corrispondente nella pubblica entrata, mentre havvi maggior difficoltà ad imporre nuove tasse nelle Indie che da per tutto altrove. Ivi non esistono gli stessi mezzi per accertarsi quali sieno i pubblici sentimenti nè le stesse opportunità di recedere da una imposta impopolare. Solo una risorsa ivi esiste, quella, cioè, di diminuire le spese a forza di economie; e lord Stanley assicurò potersi per fermo ritenere che la deficienza di 21,600,000, attualmente esistente, è soprattutto dovuta a spese per istraordinarii servigi. La spesa militare, nel 1856-57 (l' anno precedente all' insurrezione) fu di 11,546,000 lire di sterlini. Nel 1857-58 (primo anno della rivolta), tale spesa ascesce a 18,212,000 lire di sterlini; e nel 1858-59 s' accrebbe sino a 22,598,000: cosicchè, in questi due ultimi anni, rilevasi un eccesso di quasi 18 milioni solo nella categoria delle spese militari.

Oltre a ciò, la perdita delle entrate per non essersi potuto riscuotere le imposte e per gli effetti dei saccheggi, forma una somma di 23,620,000 lire, la quale già eccede la somma della deficienza apparente. Le susseguenti osservazioni di lord Stanley volsero sul civile servizio, nel quale si fece ardito di pronosticare una vistosa riduzione di stipendii, dando più estesa occupazione a certe classi d' impiegati. Il commercio delle Indie, giusta i suoi calcoli, è raddoppiato negli ultimi venti anni, e comunque il debito indiano ascenda, di presente, a 74,500,000 lire, pure, relativamente all' ammontare dell' entrata sino all' anno 1856-57, non era punto cresciuto, nè eccedeva due anni di entrata.

Quello, che di più curioso apparve nella seduta consacrata all' esposizione delle finanze indiane, si fu la discrepanza fra le cifre citate da lord Stanley e quelle esistenti sui documenti distribuiti al Parlamento. Lord Stanley rimase imbarazzato alle obbiezioni ed al malcontento, sollevatosi su tal materia, e, lì per lì, non trovò migliore spiegazione a tale patente contraddizione di cifre, all' infuori del differente modo di calcolare la rupia, che molti fissano a due scellini, mentre, nel cambio, essa non vale che uno scellino 10 *pence* e ½. Questa stessa discrepanza venne notata dal Bright nel 1855, e venne nel modo medesimo spiegata. Ma la esistenza nei conti trasmessi dalle Indie, di differenze che ascendono a varii milioni (come nel caso attuale) fanno temere che gravi irregolarità esistano nel seno stesso del Governo indiano. Lo *Star*, che possiede scrittori competenti in materia di finanze, ed ha uno speciale articolista indiano, va fino ad insinuare che una somma assai più considerevole di quella, che figura sui documenti, venga, nel fatto, estorta dal popolo indiano, sotto forma di balzelli e tasse arbitrarie ed infinite. Questa è un' accusa bella e buona di peculato, e tocca allo *Star* il sostenerla. In quanto a me, non posso discutere questo cenno se non che ponendomi dalla parte del *Times* il quale asserisce che la quistione delle finanze e dell' avvenire delle Indie è una questione di pace e di guerra. Solo mediante la pace, e coll' attiva coltivazione delle arti sue, è possibile riempiere l' abisso, che ora ci si presenta dinanzi sotto il duplice aspetto di *deficit* e di debito. E siccome ogni cosa s' intreccia e s' incatena nelle faccende di questo mondo, la questione della pace, alla sua volta, è questione di buon governo, di pronto e radicale miglioramento, di retta ed imparziale giustizia. Ora, se deggio dare ascolto alle informazioni ed ai ragguagli, che da molte parti mi giungono, tali indispensabili elementi di futura prosperità non ponno attendersi pienamente nè dalle persone, che attualmente governano le Indie sul suolo stesso nativo, nè pei consigli degli uomini, che circondano lord Stanley.

A riferirvi tali informazioni mi riservo a tempo migliore, e a carteggio meno di questo necessitoso d' esser condotto ad immediato compimento.

Altra del 16 febbraio.

Dopo la seduta, in cui lord Stanley rese conto delle finanze indiane le due Camere tornarono in uno stato di relativa apatia, ed ieri sera i lordi non sederono che una mezz' ora, nè parlarono che degl' interessi de' costruttori di bastimenti e della tratta de' negri.

Nella Camera bassa, lord Stanley promise di produrre la copia del famoso dispaccio, scritto da lord Canning a propria difesa contro le accuse mossegli da lord Ellenborough, dispaccio di cui fece tanto rumore il *Post*. La massima parte della non lunga seduta venne occupata dallo sviluppo, fatto da lord John Russell, d' un suo *bill*, presentato in concorrenza con lord Chelmsford, e destinato a modificare le leggi sulle bancarotte e sugl' insolventi. Nella medesima seduta, ebbe termine uno scandaloso pettegolezzo, che non avrebbe mai dovuto incominciare, ed il quale nacque da un altro di quei numerosi casi di nepotismo, di cui pur troppo fu sempremai maculata l' amministrazione della pubblica cosa in Inghilterra. Sir F. Thesiger, oggi lord gran cancelliere col nome di Chelmsford, ha un genero, il quale, sebbene inscritto da parecchi anni sul ruolo degli avvocati, non sembra aver sin qui praticato altra arte all' infuori di quella di frequentar le corse de' cavalli nei dintorni di Londra e quella d' altro genere, che occorre tutte le sere in Haymarket. Il sig. Higgings, tale è il nome del genero del sig. suocero, appena sir F. Thesiger diventò lord Chelmsford, si trasformò in un' arca di scienza, ed in tal qualità venne nominato alle importantissime funzioni di *Registrar* nella Corte delle bancarotte, impiego che richiede grande esperienza e senno legale. Ma siccome a quell' impiego è annesso solo per istipendio la miscea di 1000 lire di sterlini annue, appena vacato il primo posto importante nell' istesso ordine di funzioni, esso venne dato a messer Higgins. Cotesto posto, coll' onorario di 2000 lire, è quello di *Master in Lunacy*. Se traducete il titolo dell' impiego alla lettera, vi farà ridere, giacchè suona *maestro in pazzia*, ma quando saprete che a tal maestro si spetta di pronunciare in ultimo appello in tutt' i casi di reclusione ed in tutti i piati che possono insorgere per causa di follia, vedrete subito qual grande responsabilità e delicatezza sia l' impiego, affidato ad un giovane, che sin qui non brillò punto per posatezza di carattere, nè per trascendentale prudenza. Grande è stato lo sbraitare dei giornali, e lo schiamazzo rintronò anco nella Camera dei comuni, nella quale assai pungenti parole furono dirette, ieri l' altro sera, tanto al genero che al suocero. In conseguenza di siffatte scene, il sig. Disraeli annunziò ieri sera aver ricevuto un biglietto dal lord cancelliere, nel quale, mentre si dice ch' ei considerava il proprio genero pienamente capace ad adempiere i doveri di quell' impiego, pure avevalo rassegnato a motivo di quanto era accaduto nella Camera la sera innanzi. Così il sig. Higgins non è più, ora nè *Master* nè *Registrar*.

Abbiamo, stamani, tre Israeliti nel novero dei nostri rappresentanti. A Greenwich venne eletto l' aldermano Salomons, ed a Hythe, il barone Meyer di Rothschild fu nominato senza che si affacciasse oppositore alcuno. Sir John Ramsden ha tutta la probabilità d' essere eletto a Leeds. La dimissione di lord Ebrington dalle funzioni di rappresentante di Marylebone, cagiona un' altra vacanza, che sarà riempiuta, probabilmente, o da sir Giosuè Walmsley o da qualche negoziante residente nel distretto, siccome propose sir Beniamino Hall, l' altro deputato di cotesta parte di Londra, e che è l' oracolo del luogo.

I fogli americani ci portano la nuova della morte del reputatissimo storico Prescott. Codesto illustre Americano, nato a Salem (Massaciussè) nel 1796, morì a Boston, ov' egli risedeva, venerdì, 28 dello scorso gennaio, cioè pochi giorni dopo la morte del nostro storico Enrico Hallam. Egli aveva 63 anni, e da lungo tempo era totalmente cieco. Fino dalla giovanezza, un fatale accidente lo privò d' un occhio, e gl' indebolì grandemente la vista dell' altro. Perciò egli fu costretto a rinunciare alla carriera del padre, la giurisprudenza. Viaggiò per molti anni in Europa, e le ricerche storiche e letterarie, in che si occupò indefessamente, lo resero cieco quasi del tutto, sicchè, rimpatriato, dovette servirsi d' un amanuense per dettare le opere, che tanto gli fecero onore. La prima di esse si fu la *Storia di Ferdinando e di Isabella*, pubblicata nel 1838, e tradotta nelle principali lingue del mondo. Nel 1844, egli mandò alla luce *La Conquista del Messico*, e nel 1847 *La Conquista del Perù*. Negli ultimi anni di sua vita, egli occupavasi a dettare la *Storia di Filippo II*, di cui un volume era già pronto per la stampa. Egli lascia una vedova e tre figli.

I giornali quotidiani si occupano quasi tutti nei loro *leading articles* della singolare contraddizione, spiegata dal Ministero circa gli estimi della marina. Dopo aver fatto strombettare dal discorso della Corona la colossale opera di ricostruire *the wooden walls of old England* (le muraglie di legno della vecchia Inghilterra), e di tal modo aver lasciato presentire un aumento considerabile nel *budget* della marina, ecco che adesso, in questo documento già trasmesso in istampa alla Camera bassa, la somma per la vantata ricostruzione non ascende se non che a 961,810 lire di sterlini; somma, la quale, come assennatamente osserva il *Times*, se dee intendersi applicata alla ricostruzione in massa del naviglio inglese, fa l' effetto come se si destinassero 1,500 lire per ricostruire il Palazzo del Parlamento, o delle 8,000 lire di sterlini, che Berrard asserisce bastargli per mettersi nella manica il Governo imperiale! . . .

Vero si è che l' aver il Ministero dismesso, almeno per ora, ed a quanto pare, il progetto di ricostruire ad un tratto la marina, valse molto a tranquillare il commercio. All'*Exchange* era generale credenza, ieri, che il Gabinetto ritenesse non esservi probabilità di guerra, e che, tutto si assesterebbe mediante la diplomazia ed i Congressi.

Che che ne sia, o il Gabinetto, come gli dice apertamente il *Times*, ha preso un granchio nell' annunciare la *completa ricostruzione* del naviglio da guerra, e, mutando d' idea, decise di procedere un po' alla volta all' indispensabile cambiamento dei bastimenti a vela in bastimenti a vapore e ad elice, affrettandosi lentamente, alla guisa della testuggine che corre, al compimento dell' opera sua.

Per giudicare sino a qual punto il Governo intenda estendere, in quest' anno, tale opera, il *Times* fa istituire un calcolo da uomo, a quanto sembra, assai versato nella materia, e che da qualche tempo in qua si occupa a scrivere articoli di fondo sulla marina nostra da guerra.

Il Governo destina la somma di lire di sterlini 335,000 per applicare le macchine a vapore ai bastimenti a vela nel servizio della guerra. Ora, il prezzo delle macchine a vapore, applicato alle navi, è di circa lire di sterl. 60 per ogni forza nominale di cavallo. La somma dell' *estimate* ufficiale ci dà adunque 8,500 cavalli a vapore, vale a dire quanti occorrono a muovere sette vascelli di linea da guerra. La somma, destinata alla costruzione di nuovi bastimenti, è fissata a lire di sterline 252,000. Ora, giusta il *Times*, il prezzo di costruzione dei bastimenti da guerra ragguagliasi a 35 lire per ogni tonnellata. Un vascello da guerra comporta 3 a 4,000 tonnellate. Lieve è il computare, dietro tali pratiche indicazioni, a quanto ascendano i contratti, stretti dal Governo coi costruttori navali.

Giacchè sono su tale argomento, credo non sarà inopportuno pe' vostri lettori, dopo aver tanto udito ragionare e sragionare dai fogli francesi intorno alla marina da guerra inglese, l' avere un breve sunto delle notizie racchiuse nei rammentati articoli.

Il *Times* dà i risultati dei calcoli di due differenti periti. Il primo è il sig. Reed già spettante alla darsena di Portsmouth. Ecco la sua lista:

Prima classe

Vascelli di linea da guerra . . .	51
» da blocco *(blockships)*. . .	9
Fregate	28
Corvette	13
Corvette più piccole.	8
Fregate a mortari	4
Batterie fluttuanti	8
Sloops	27
Bastimenti cannonieri	26
Battelli cannonieri	163
Totale	337

L' articolista aggiugne ogni vascello della flotta inglese, di tal modo costituita, essere della migliore specie, tanto sotto il rispetto dell' armamento che della propulsione. Tutti i nominati bastimenti, dal più pesante vascello a tre ponti alla più lieve cannoniera, sono, non solo a vapore, ma altresì ad elice, ed i cannoni, onde vanno guerniti, sono considerati siccome i più formidabili, ch' eglino possan portare.

La seconda classe consta, primieramente, di 75 piroscafi a propulsori a ruote di remi *(paddles)* macchine alquanto fuori di moda, ma che, non di meno, vengono considerati da sir Howard Douglas siccome, sotto taluni rispetti, vantaggiose e più utili delle altre recentemente adottate. Quindi vengono 201 vascello da guerra velifero.

Le due classi riunite insieme danno un totale di 613 bastimenti da guerra, guerniti di 15,140 cannoni, e con macchine della forza di 100,000 cavalli a vapore.

Sir Howard Douglas, nel recentissimo suo trattato: *On naval Warfare with Steam* presenta, alla propria volta, una lista completa della marina britannica, dando il nome di ciascun vascello, colla respettiva dimensione e potenza di

vapore. Ecco il sommario di questa lista:

32	piroscafi da 90 cannoni e più
32	» da 50 a 90 cannoni
27	» da 20 a 50 cannoni
127	» da 20 cannoni e meno
186	battelli cannoniere a vapore
40	bastimenti da provvisioni, *tenders*, ec.
444	

Nella seconda categoria di questi vascelli trovansi i 9 vascelli da 60 cannoni, assegnati dal sig. Reed come *blockships*. Sir Howard non tiene conto dei vascelli a vela. In conclusione, non calcolando i vascelli in costruzione, nè i rinnovamenti progettati, ma prendendo il nostro naviglio tal quale egli è, siamo autorizzati a ritenerlo composto d'oltre 600 vascelli da guerra, 400 dei quali sono a vapore, e 300 di questi a elice. I bastimenti da ricostruirsi rimangono adunque 200.

La Borsa è quest'oggi assai incerta e di mal umore. La ciarla prevale ognor più che il Governo francese stia per contrarre un imprestito di 500,000,000 di fr. (50 milioni di lire sterline).

È morto il conte di Bristol, iersera.

Oggi ci manca il corriere continentale,

FRANCIA.

Parigi 18 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone ha dato, iersera, un gran pranzo alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in occasione del matrimonio di monsignor Principe Napoleone, suo figlio, con S. A. I. e R. la signora Principessa Maria Clotilde di Savoia.

« Le LL. MM. occupavano il mezzo della tavola. L'Imperatore a aveva destra S. A. I. la Principessa Clotilde, ed a sinistra S. A. I. la Principessa Matilde. L'Imperatrice aveva S. A. I. il Principe Girolamo, suo zio, a destra, ed il Principe Napoleone, suo cugino, a sinistra.

« Le LL. AA. il Principe Luciano Bonaparte, il Principe e la Principessa Luciano Murat, il Principe e la Principessa Gioacchino Murat, il duca d'Hamilton e la Principessa Maria di Baden, duchessa d'Hamilton, assistevano a quel pranzo, al quale erano stati invitati S. Em. il nunzio del Papa, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria, di Spagna, di Russia e di Sardegna, tutti i ministri dell'Imperatore, S. Em. il Cardinale Morlot, i grandi uffiziali della Casa di S. M., i marescialli di Francia, i presidenti del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo, come pure un gran numero di distinte persone.

« In quella sera, gli artisti dell'*Opéra Comique* rappresentarono dinanzi alle LL. MM. II. *Les Chaises à porteurs*, in un teatro apprestato a questo oggetto nelle sale del *Palais Royal*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 febbraio.

§ Non usurperò le attribuzioni del mio collega, il vostro onorevole corrispondente di Londra, trattenendomi un istante sulle ultime notizie giunte dalle Indie, giacchè non intendo di parlarne se non dal lato dell'impressione, ch'esse hanno cagionato in Francia. Se dobbiamo credere a que' recenti dispacci, la causa inglese avrebbe finalmente preso il sopravvento, e l'insurrezione incomincierebbe assolutamente a batter la ritirata. Rilevanti masse di ribelli sarebbero precipitosamente fuggite coi principali capi dell'insurrezione, e la Provincia d'Aud si potrebbe ormai riguardare come riconquistata.

Per autentiche, che queste informazioni appariscano, tuttavia esse vengono qui accolte con qualche diffidenza. E nel vero, la gente s'è fra noi smagata di quei bullettini di vittorie e di quelle descrizioni di fatti d'arme, ne' quali l'esercito inglese ha sempre il vantaggio, e che finiscono sempre colla peggio degl'indigeni, senza che, d'altra parte, ne risulti avere la dominazione britannica ricuperato un solo palmo di terreno. Il dì appresso, i vinti riappariscono più forti, più numerosi di prima, e si ritorna da capo. Si teme forte che la notizia attuale sia delle solite, e che i cipai rientrino nell'Aud colla stessa facilità, colla quale ne sono usciti. Se il trionfo diffinitivo fosse così vicino, non si saprebbe come spiegar le domande di rinforzi considerevoli e di soccorsi, le quali pur testè venivano indirizzate dal Governo delle Indie alla madre patria. Si può dunque senza soverchia inverisimiglianza aver per sospetto che gli ultimi dispacci abbiano alcun poco attenuato i fatti per abbellire la situazione. Ad ogni modo, que' particolari rassicuranti giunsero maravigliosamente opportuni per rimettere alquanto le Camere inglesi dal profondo stupore, in cui par che le abbia gettate la dichiarazione della somma delle spese, che quella guerra gigantesca ha costato finora. Di più, in quella somma, per quanto apparisca mostruosa, non sono compresi i risarcimenti, da pagarsi ai coloni, cui la guerra distrusse o guastò gli stabili; ed è più che probabile che il ministro non v'abbia registrato le perdite, provate dalla Dogana in conseguenza dell'interrotto commercio e delle quasi affatto cessate spedizioni di mercanzie, che prima giungevano in sì grande quantità dalla colonia indiana. (*V. sopra il primo carteggio di Londra.*)

Da qualche giorno, si parlava vagamente d'una circolare, che asserivasi indirizzata ai prefetti dal ministro dell'interno; e siccome nulla si conosceva di tal documento, il quale, in fatti, non era destinato alla pubblicità, si supponeva che il tenore ne fosse de' più bellicosi, de' più inquietanti, niente meno che un ordine a' prefetti di predicare la guerra nelle Provincie! Ma poichè il *Nord* ha pubblicato quel documento, ormai possiamo parlarne con cognizione di causa. Basta scorrere la circolare del sig. Delangle per accorgersi ch'essa altro non è se non la mera parafrasi del discorso dell'Imperatore; e che quell'atto del ministro non ha altro scopo, da quello in fuori di mantener la nazione in quella saggia via, che tiene il mezzo fra il soverchio timore e il cieco e temerario entusiasmo: due eccessi, che l'Imperatore ha schiettamente condannato del pari, fin dai primi periodi del suo discorso. Corre buon tratto da ciò ad un incitamento alla guerra! D'altra parte, conviene guardare quel documento nella sua vera qualità di corrispondenza amministrativa fra il ministro ed i suoi dipendenti, non già come un documento politico, destinato alla pubblicità; il che gli darebbe senz'altro una ben diversa importanza. Del resto, quanto alla valutazione di tal documento, io non posso far meglio che indirizzarvi all'eccellente paragrafo, che l'*Indépendance Belge* ha dedicato a questo argomento. Non si può giudicare con più criterio, nè esprimere il proprio giudizio in migliori termini. È tanto raro che ci venga offerta occasione di complimentare l'*Indépendance*, che si vuol esser solleciti ad afferrar questa, senza accettare però tutte le conchiusioni dell'estensore di quell'articolo (*).

Il giorno dell'apertura della Conferenza non è ancora fissato. Dicesi che non abbia ad esserlo prima dell'arrivo del sig. Pourtalès, il quale è qui atteso fra brevissimo tempo.

Ho udito questa mattina col massimo stupore che S. M. il Re Vittorio Emmanuele aveva indirizzato una lettera autografa a S. M. l'Imperatore de' Francesi, per astringerlo finalmente a smascherare le sue veraci intenzioni, ed a sonare senz'altro indugio la carica contro l'Impero d'Austria. Ottimamente! Quando si sparano bombe si vuol almeno spararle di tal calibro. Temo soltanto che questo passerotto sia venuto al mondo troppo grosso e troppo grasso; ei non potrà vivere. Peccato!

Eccone un'altra, che ha essa pure il suo merito. La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che una celebrità medica del suo paese fu consultata pel Principe Imperiale, ch'è, dic'ella, *sordo e muto*. Tempo fa, non so qual altro giornale lo faceva *cieco!* Ecco un povero fanciullo sopraccarico d'infermità! Per buona sorte, ei non se n'accorge nè punto nè poco, nè altri se ne accorge a Parigi, dov'egli va quasi ogni giorno a diporto pe' Campi Elisi e nel *Bois de Boulogne*, e mostra di vedere perfettamente, di udire distintamente, e di balbettare mirabilmente. È probabile che taluno dei nostri diplomatici gli abbia insegnato a quest'ora l'arte di dissimulare! Speriamo assai dalla celebrità medica della *Gazzetta d'Augusta!*

Sapete che Mazzini ha il dono dell'ubiquità. Lo fanno viaggiare contemporaneamente nelle quattro parti del mondo. Il *Nord* ha saputo che il nostro ambasciatore a Berna avvertì il ministro degli affari esterni che Mazzini trovavasi nel Ticino. Non ne sapevamo niente a Parigi.

SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le seguenti notizie di Zurigo:

« Il 14 febbraio, il Gran Consiglio di questo Cantone fu aperto dal suo presidente, sig. Dubs, con un discorso, nel quale, fatto cenno delle nubi che coprono l'orizzonte politico d'Europa, ed espressa la speranza che riesca alla diplomazia di conservare la minacciata pace, affermò emergere dal complesso delle circostanze tale una diffidenza, che condur deve presto o tardi ad una crisi. Nella nostra patria si manifesta fortunatamente sempre più unanime l'opinione che la Svizzera, in una simile crisi, deve conservare la sua attitudine neutrale; e pochi dissentiranno dall'idea che questa neutralità, sin dal principio, debba presentarsi in tutta la sua serietà, e ben preparata a tutte le eventualità.

« Nell'interno, la Svizzera ha consacrato gli anni, passati dopo la sua riorganizzazione, allo sviluppo degl'interessi materiali: dazii, poste, monete, pesi e misure ridotti ad unità; telegrafi istituiti, la rete delle strade ferrate molto avanzata. Poco manca al loro compimento. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, l'11 corrente, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Da quanto si rileva, i padrini del neonato Principe, il cui battesimo avrà luogo in questo mese, saranno: la Regina Vittoria d'Inghilterra; l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria; l'Imperatore Alessandro di Russia; Leopoldo Re de' Belgi; il Re di Annover; la Duchessa di Kent; il Granduca di Sassonia-Weimar; i Granduchi di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz; il Duca di Sassonia-Coburgo Gotha; il Principe-consorte Alberto di Gran Brettagna; e tutt'i membri della Casa reale di Prussia.

« La serenissima puerpera ha potuto già da tre giorni lasciare il letto. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 14 febbraio:

« S. M. l'ottimo nostro Re Massimiliano, il gran mecenate delle arti e delle scienze, ha accordato del suo varie somme, da impiegarsi come segue: 18,400 fiorini per una Storia generale della Baviera; 7,000 per una Storia militare bavarese; 5,000 per una Storia giuridica, e 4,000 per una artistica della Baviera; inoltre S. M. fece consegnare 2,000 fiorini al dottor Holland, incaricandolo d'una Storia poetica antica della Baviera.

« Il dottor Hezling, che ricevette ordine di far minute ricerche sulla formazione delle conterie nel nostro Stato (si trovano al confine della Boemia), ricevette fiorini 4,000 per metterlo in grado di pubblicare il risultato de' suoi lavori. L'intrepido viaggiatore, di cui ebbi altra volta a parlarvi, il dottor Maurizio Wagner, ricevette 10,000 fiorini per continuare i suoi studii e viaggi nell'America centrale e meridionale, e nel Brasile, avendo pur l'incarico particolare di minute ricerche sull'opportunità e possibilità d'una colonizzazione germanica in quel paese. S. M. ha inoltre accordato fiorini 4,000 perchè sia fatto l'acquisto d'un apparato acconcio agli esperimenti sopra la respirazione e perspirazione, quesito importantissimo in relazione coi diversi alimenti. »

(*) Ne' fogli, ricevuti ieri, non abbiano trovato la circolare, di cui il corrispondente qui ci discorre; ella ci giungerà probabilmente oggi, e ci affretteremo di pubblicarla. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio

Ieri, è di qui partito per Modena S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto l'incognito di Conte di Chambord.

In un carteggio da Parigi 16 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, troviamo quanto appresso:

« È difficile conoscere se la situazione veramente migliori. In ogni caso però, ebbevi cambio di scene. Parlasi dell'arrivo di una Nota circolare austriaca, e si assicura aver essa fatto buona impressione. Iersera ebbevi ricevimento privato presso l'Imperatore, al quale intervennero molti deputati. Essendo fatto provato che il Corpo legislativo voterebbe unanime contro la guerra, se gli fosse offerta occasione di farlo, i deputati recarono seco i loro timori alle Tuilerie. L'Imperatore degnossi di toglierli dalla loro penosa incertezza, e di tranquillarli. È vero che, nella stessa sera, la *Patrie* trattò con aspre parole la tendenza a dimostrazioni pacifiche di molte Camere di commercio, e che la *Presse* pubblicò un furioso articolo contro i Governi d'Italia. Ma il Governo nol lasciò passare senza punizione. Il Monitore della guerra, che da alcune settimane predicava guerra e rivoluzione, ricevette un'ammonizione d'Uffizio. Quell'ammonizione, che viene applaudita dal pubblico (cosa in casi simili ben rara), ebbe a motivo espresso che la *Presse* teneva desti timori infondati. Dee ancora notarsi che specialmente gl'Inglesi di alto grado, qui residenti, vogliono sapere nel più sicuro modo essere per ora allontanato il pericolo di un conflitto armato in Italia. Malgrado tutto ciò vi hanno persone alto locate e bene informate, le quali non si muovono dalla loro opinione che la guerra debba in qualche luogo, su uno od altro punto, scoppiare.

« Al Basso Danubio, dicono esse, può forse trovarsene il pretesto, che trovar non si può in Italia. La Francia vuole assolutamente mantenere la duplice elezione nei Principati danubiani. Il Gabinetto di Parigi propugna l'opinione che quella elezione non sia contraria nè alla lettera, nè allo spirito della convenzione del 19 agosto. È noto che i Governi della Turchia, dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra sono di diversa opinione. Eppure un articolo del *Constitutionnel* fa polemica principalmente contro l'Austria sola, contro la quale ha finora sprecato tante declamazioni. Non si può però disconoscere che in siffatta quistione quasi tutt'i giornali francesi sono dell'opinione del loro Governo, e che questo può contare anche sull'adesione della pubblica opinione del paese. Per fortuna, alle Potenze che sottoscrissero la convenzione del 19 agosto, non sarà impossibile di andar d'accordo nello sciogliere tale quistione in modo, che la Francia ottenga qualche sodisfazione, quando in altro luogo s'induca a rispettare il diritto ed i trattati. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Torino 17 febbraio:

« Si occupano nel Ministero della guerra a formar quadri pei battaglioni di deposito. A Cuneo e Fossano furono instituiti depositi per arrolamenti volontarii. Il foglio uffiziale della Savoia critica bensì fortemente le parole de' deputati savoiardi nella sessione del 9, ma lascia travedere, non essere cosa impossibile una separazione.

« La *Gazzetta del Vallese*, in riguardo a pretesi arrolamenti nel Ticino e nel Vallese, si esprime con violenza contro la guerra e contro il Governo francese. »

Dispacci telegrafici.

Londra 17 febbraio.

Lord Grey domanda che vengano pubblicati i dispacci del Gladstone sulla Costituzione delle Isole Ionie. Lord Derby rifiutò di aderire alla domanda e declinò in generale ogni discussione di quell'argomento pe' motivi del bene dello Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stuttgart 19 febbraio.

La Giunta degli Stati decise di presentare al Governo una domanda di molti deputati, perchè vengano poste in istato di difesa le fortezze federali, ed i passi della Selva nera, e perchè venga emanato divieto della esportazione de' cavalli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 17 febbraio.

La prima Camera discusse oggi la proposta del sig. di Alten, di ricercare il Governo a proporre alla Dieta federale, appoggiandola, l'emanazione di un divieto di esportazione de' cavalli. Coll'adesione de' ministri, fu adottata la proposta emendata seguente: « Nella fiducia che il Governo attenda continuamente e con energia agl'interessi comuni della Germania, si lascia alle gravi sue considerazioni vedere se debba proporsi un generale divieto dell'esportazione de' cavalli. » Quella proposta fu adottata a voti unanimi, meno uno. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	70 50
del Prestito nazionale	»	»	77 25
Metalliques	»	»	75 25
»	4 ½	»	65 80
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	106 75

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	»	77 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	— —
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	73 75
degli altri Dominii	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	895 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	190 —
della Banca di sconto Austria inferiore	610 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1664 —
» » dello Stato Società	225 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	111 50
» » congiunzione Sud-Nord	161 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	62 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	450 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	84 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 21 febbraio.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 91 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 91 30
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 81 70
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 107 70
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— 42 90
Parigi per 100 franchi	— 43 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 30 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 06 —
» a peso	5 03 —
Corone	14 60 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 19 febbraio 1859.
Rendite francesi 68.00 67 85.
Quattro ½, 97,50 97,70.
Credito mobile 771 — Vittorio Emanuele 400 — Lomb.-Veneto 515.

Borsa di Londra del 19 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

VARIETA'.

Ier sera riaprivasi il Caffè Quadri, ch'era rimasto chiuso più mesi per compierne il radicale ristauro.

A ciò conseguire, in uno alla eleganza demandata per la concorrenza degli altri Caffè, ch'ornan la Piazza, occorse grande dispendio anche per l'ampiezza del locale, il solo che possegga quattro sale nel piano superiore, respicienti la Piazza. L'effetto si conseguiva pienissimo, sotto ad ogni riguardo; i pittori, gli stuccatori, gli artisti insomma, gareggiarono nel procurare la esecuzione più perfetta, e largamente ci riuscirono. Torneremo sull'argomento, quando meglio avremo esaminati i luoghi. E ben ne vale la spesa, tante sono le belle cose, ch'ivi si ammirano.

In quella sera stessa, anche il sig. Prinot apriva nella gran Piazza il suo grande Magazzino per la vendita di minuterie. Ricco, splendido ampio, il locale riusciva degno del magnifico sito in cui è locato.

Il Caffè dell'Ancora si ampliava esso pure internamente di un salone terreno per bigliardo. Il mobile a quest'uso, opera elegante del sig. Luraschi, sodisfà ogni esigenza de' giocatori, e procaccia al Caffè profittevole, continuo concorso. Conforme all'intero Stabilimento vennero ridotti i luoghi.

Giunsero qui i seguenti dispacci sull'opera nuova di Verdi, rappresentata a Roma, col titolo: *Un ballo in maschera*.

« Giovedì 18 febbraio.

1.° *Dispaccio.* — Successo brillantissimo. Verdi chiamato diciotto volte. Esecuzione: male la Sbriscia-Scotti; bene il resto. Pubblico imparziale.

« Roma, sabato, mezzanotte.

2.° *Dispaccio.* — Seconda rappresentazione, previsioni avverate. Successo immenso: deciso entusiasmo; pezzi, attori, applauditissimi tutti, meno Sbrisoia-Scotti; maestro, trenta chiamate. »

Agli Ingegneri Architetti e Periti Agrimensori delle Provincie Venete.

Ottenutosi dai sottoscritti una certa e lodevole quantità di adesioni per l'attuazione della *Società di mutuo soccorso degl'Ingegneri, Architetti e Periti Agrimensori delle Provincie Venete*, per la quale l'eccelsa I. R. Luogotenenza approvò lo Statuto che fu divulgato; invitano essi, anche a nome degli altri Promotori, gli onorevoli colleghi aderenti ad intervenire il giorno 27 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, nelle stanze del Municipio, palazzo Farsetti, S. Luca, qui in Venezia, alla prima *Convocazione Generale*, nella quale, a tenore dello Statuto, § 52. 53, sarà da trattarsi:

1.° della lettura di ciò che si è fatto da' Promotori per raggiungere il nobile scopo di fondare questa Società;

2.° della scelta della Città in cui risieder deve la Direzione;

3.° della nomina dei tre Direttori.

In questa prima Convocazione s'intenderà composta e fondata definitivamente la Società, e sarà legale l'operato di essa, qualunque sia il numero degl'intervenuti, § 52.

Per norma poi di quelli, tra' confratelli di professione, i quali non avessero ancora, lo Statuto e le prime circolari pubblicate; si riferiscono i nomi dei Promotori di Provincia, a' quali possono rispettivamente ricorrere per l'uno e per le altre, e sono:

per *Venezia* l'Ingegnere Romano Gio. Antonio.
» *Padova* » Meggiorini Sante.
» *Vicenza* » Dalla Vecchia Luigi.
» *Verona* » Caliari Girolamo.
» *Rovigo* » Martelli Romualdo.
» *Treviso* » Monterumici Luigi.
» *Belluno* » Bellati Gio. Batt.
» *Udine* » Braida Carlo.

Si lusingano i Promotori, che mirando al nobile fine cui tende la Società da istituirsi, ed all'importanza che sia per iniziarsi sotto favorevoli auspicii; i loro colleghi di professione vorranno intervenire numerosi per prender parte a questa *Prima Convocazione*.

Venezia, il 1.° febbraio 1859.

I Promotori { CECCHINI GIO. BATTISTA. DE MATTIA GIROLAMO. TREVISAN GIO. BATTISTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Ieri, oltre all'ingl. *Tantivy*, che indicammo arrivato con aringhe per *P. Terni*, giunsero ancora da Newcastle il bark austr. *Prode*, cap. Cattarinich, con carbone al Lloyd austr., e lo sch. sved. *D'Artignan*, cap. Petersen, con carbone per Giovellina; da Dunkerque il brick sch. franc. *Marie*, cap. Mauveau, con ferro per Malcolm; da Mola di Bari il nap. *I cugini*, cap. Valentino, con olio ed altro per S. Della Vida e Malatesta.

Qualche affare venne fatto ancora negli olii di Puglia a prezzi più fermi, e così si regolava il dettaglio. S'è fatta alcuna vendita negli zuccheri VZ sui prezzi di f. 22 a 22 ¼, col pagamento in oro a corso abusivo. Alcuna vendita si faceva dei cospettoni ed aringhe a prezzi ignoti.

Non hanno variato le valute d'oro, le banconote, che prima del telegrafo d'ieri eransi pagate 94 ¾, cadevano poscia a 93 ½, e così il Prestito naz. ch'erasi pagato a 74 ¼ si cedeva poscia da 73 a 72 ½, a cui rimaneva offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	509 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	509 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	92 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	92 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	74 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 04	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 90		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico presso la Cancell. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil., alla Luna. — de Karger bar. Tito, referente come sopra, Castello N. 4087. — de Berthaler cav., I. R. consigliere di Vienna, alla Bella-Vue. — Fortis Luigi, neg. di Novara, al S. Marco. — Erbach Gius., neg. di Ginevra - Würtenbacher Giacomo Carlo, neg. di Strasb., ambi all'Europa. — Baily Gugl., eccles. ingl. - Codman Jona, poss. di Boston, ambi da Danieli. — *Da Cividale:* Nordis nob. Gius., possid., alla Belle-Vue. — *Da Treviso:* Bampo dott. Francesco, avv., al Pellegrino. — *Da Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss., al Pellegrino. — *Da Rovigo:* Marabini Gius., poss. di Ferrara. — *Da Trieste:* Sarre G., neg. franc., alla Luna. — *Da Parma:* Pacini cav. Giovanni, maestro di musica di Viareggio, al Vapore. — *Da Modena:* Berti Carlo, neg. di Avignone, al Cavalletto.

Partiti per Milano i signori: Bridge Samuele J. - Matthews Gio., ambi poss. amer. — *Per Padova:* de Formentini bar. Emilio, poss. di Gorizia. — *Per Trieste:* di Herberstein co. Federico, I. R. ciamb.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Chalutine Basilio, uff. russo, alla Luna. — *Da S. Vito:* di Concina cav. Corredo, I. R. scud. e poss., al Vapore. — *Da Mantova:* Lorenzetti Francesco, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Rizzi dott. Nicolò, dott. in legge di Raccolana, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Augarde A. Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Sala Gregorio, possid. di Milano, all'Italia. — Good Gugl., poss. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna:* Leidendorf Massimil., dott. in med., alla Luna. — *Da Varmo:* Tell Gius., legale, S. Marco N. 208. — *Da Firenze:* Gizycki nob. Leone, poss. di Kiew, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Sapellani cav. Francesco, poss. di Torino. — *Per Padova:* Massimo S. E. princ. Camillo - Bezzi conte Antonio, ambi poss. di Roma. — *Per Verona:* Bridge Enrico, poss. di Boston. — *Per Rovigo:* Marabini Gius., possid. di Ferrara. — *Per Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, possid. — *Per Trieste:* Meller Giulio - Saintmare Paolo, ambi possid. di Bordeaux. — Gerard cav. Girolamo, neg. di Parigi. — *Per Parma:* de Faucigny princ. Enrico - de Lucinge Ferdin. ambi poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio	Arrivati	907
	Partiti	710
Il 21 febbraio	Arrivati	836
	Partiti	681

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, ai *SS. Gervasio e Prot.*

SPETTACOLI. — *Martedì 22 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *L'abbandono.* — *Una commedia in giardino.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Ispaan.* — *Giacometto imbarazzato con tre mogli.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *L'equivoco dei due Arlecchini.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Abbellimento della città di Milano.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'America: Chilì, Valparaiso, Perù; conflitto degli Stati Uniti col Paraguay; il Brasile; rivoluzione d'Haiti.* — Cose delle Indie: *fuga della Begum; Tantia Topi battuto a Boshà; altra disfatta de' ribelli; le vittorie giudicate diversamente in Francia. Spedizione alla Cocincina; aspettazione di rinforzi.* — Impero d'Austria; *Rivista de' giornali; politica della Prussia; speranza nella Russia; l'opuscolo di Lipsia; disposizioni dominanti in Francia.* — Stato Pontificio; *Concistoro pubblico.* — R. di Sardegna; *il Senato, la Camera.* Nostro carteggio: *discussioni del Senato e della Camera; trasferimenti di carica; partenza dell'inviato francese; il carnovale.* — R. delle Due Sicilie; *stato di salute di S. M. La Principessa defunta* — Impero Ottomano; *variante al proclama del Principe Milosch.* — Inghilterra; *Parlamento: sessione dei lordi del 15.* Nostro carteggio: *le Indie orientali; loro stato finanziario; l'ultima discussione al Parlamento. Apatia delle Camere; scandaloso pettegolezzo; rappresentanti israeliti; lo storico Prescott †; marina di guerra.* — Francia; *banchetto principesco.* Nostro carteggio: *dubbi sulle vittorie indiane; circolare a' prefetti; grosse bombe.* — Svizzera; *dichiarazione di neutralità nel Gran Consiglio di Zurigo.* — Germania; *padrini del Principe prussiano neonato; liberalità del Re di Baviera.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 febb. - 6 ant.	340''', 20	1°, 1	— 1°, 8	76	Sereno	N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 febbraio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 3°, 4, » min. — 0°, 2
2 pom.	340, 70	3, 3	0, 4	77	Sereno	S. E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	341, 37	2, 4	+ 0, 4	76	Sereno	E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio attuaro presso la Pretura di Pola, od eventualmente presso altra Pretura, col soldo di annui fiorini 420 valuta austr., viene aperto il concorso a tutto 5 marzo 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l' or indicato termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 8 febbraio 1859.

N. 709. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di 1260 fior. nuova val. austriaca, si dichiara aperto il concorso al medesimo nonchè ai posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di III classe, relatore provinciale e vice-segretario di Luogotenenza a tutto il corrente mese di febbraio, entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le relative loro istanze regolarmente corredate col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza di Milano.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Milano 5 febbraio 1859.

N. 1115. EDITTALE. (3. pubb.)

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell' ultimo investito, la Mansioneria Locatelli, eretta nella chiesa detta di Fossale, Comune di Gemona, e di asserito diritto patronale degli eredi dell' istitutore nob. Marc' Antonio Locatelli ora defunto; l' I. R. Delegazione provinciale invita tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Mansionario, ad insinuare a questo protocollo le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il termine preaccennato, si procederà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1859.
L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 3018. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 20 gennaio p. p. N. 1785, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una banca in ischiena all' argine sinistro del fiume Fratta nella località denominata Barbariga in Comune di Merlara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 c., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 1.° marzo p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 2 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 889: 42 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d' asta che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1206. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In ordine al rispettato Decreto 14 corr., N. 27401-4595 dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 1.° marzo p. v., e nei successivi giorni 2 e 3 di detto mese, ove fosse opportuno, una nuova asta per la fornitura della carta e di altri oggetti di cartolaio, occorrenti all' Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegni fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pom.

2. La delibera dell' asta è riservata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

3. L' appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tal periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto ed a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l' importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e i cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest' effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d' un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi tali estremi.

6. L' asta dovrà essere garantita con un deposito di fiorini 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l' Economato dell' Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi in base ai quali verrà aperta l' asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta, come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 gennaio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Tabella dei prezzi.

N. progress.	Qualità dei generi		Importo in L.	C.	F.	S.
	Carta					
1	imperiale	p. fogli 500	47	50	16	62.5
2	sotto-imperiale	»	39	90	13	96.5
3	reale	»	24	70	8	64.5
4	mezzana	»	17	10	5	98.5
5	sopraff. mezzana	»	19	95	6	98.
6	sopraff. cerulea velina	»	—	—	—	—
7	sopraff. dalla corona cerulea	»	—	—	—	—
8	sopraff. cerulea toscana	»	—	—	—	—
9	sopraff. tre lune	»	12	35	4	32.
10	sopraff. leon	»	12	35	4	32.
11	sopraff. tre-cappelli	»	7	84	2	74.
12	sopraff. comune a scrivere	»	5	94	2	07.5
13	fina tre lune	»	7	60	2	66.
14	fina comune a scrivere	»	4	71	1	64.5
15	concetto leon	»	9	03	3	15.5
16	concetto tre-cappelli	»	7	13	2	49.5
17	manganer	»	12	35	4	31.5
18	sughera	»	3	57	1	24.5
	Lavori di rigatura e legatura					
19	rigatura semplice	p. f. 100	1	08	—	37.
20	legatura semplice dal N. 1- 5	»	2	28	—	80.
21	idem dei campioni » 6-12	»	1	52	—	53.
22	alfabettatura semplice » 1-12	»	—	43	—	15.
23	legatura doppia » 1- 5	»	3	23	1	13.
24	idem dei campioni » 6-12	»	1	90	—	66.5
25	alfabettatura doppia » 1-12	»	—	54	—	18.5
26	buste, per ognuna		—	85	—	29.5

N. 33. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In relazione alla deliberazione presa nella radunanza 31 gennaio p. p., dovendosi appaltare i lavori diretti a togliere in asciutto le maggiori viziature onde è affetto l' alveo di Tartaro, incominciando da presso Trecenta, e terminando presso lo sbocco di Menago, del presuntivo importo in complesso di fior. 52,500, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 7 marzo p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento o non sembrando sodisfacente l' offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno soccessivo di martedì, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercordì 9 marzo stesso.

I lavori da eseguirsi verranno appaltati, tanto complessivamente, quanto parzialmente divisi nei seguenti quattro lotti:

a) escavazioni a secco da eseguirsi nel tronco di Tartaro dallo sbocco di Menago fino a quello di Bussè alla Torretta veneziana, di circa metri 5500, compreso il taglio in golena della così detta Volta Passiva, in complesso di . fior. 9555

b) escavazioni a secco nel tronco dalla Torretta veneziana fino allo sbocco della Cagliara, di circa metri 5500, compreso il taglio in campagna della così detta Volta Malbona per . . . . » 13265

c) escavazioni a secco nel tronco dallo sbocco della Cagliara fino al Cantone di Zelo, di circa metri 5200 per . . . . » 9205

d) escavazioni a secco nel tronco dal Cantone di Zelo fino presso a Trecenta, di circa metri 5000, compresi i due tagli in campagna delle così dette Volta Moja e Volta Pepoli, dell' importo di . . . . » 20475

Totale, fior. 52500

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell' importo dei suddetti lavori in danaro sonante od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 30 per le spese d' asta e di contratto, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, Verona, 7 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Preside del Comitato
Bar. DI JORDIS.

N. 1061. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In relazione alla Notificazione 8 dicembre 1857 N. 29506-3376 dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze e colle facilitazioni ivi accennate devesi procedere alla vendita mediante asta pubblica delle sotto indicate annualità perpetue a credito della Cassa di Ammortizzazione, vale a dire:

1. Le annualità ec., fino all' importo di L. 20 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 7 dell' annua prestazione; le annualità dalle L. 21 alle L. 50 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6: 50 dell' annua prestazione; le annualità eccedenti l' annuo importo di L. 50 vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6 dell' annua prestazione.

2. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi a titolo di laudemio una somma fissata in una quindicesima parte del capitale d' acquisto.

3. Coloro che eseguiranno il pagamento dell' intero prezzo di delibera immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall' avuta partecipazione della Superiore approvazione, otterranno un ribasso del 10 per 100 sulla somma da esborsarsi.

L' esperimento d' asta sarà tenuto il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomer. negli Ufficii dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

A cauzione delle offerte si dovrà depositare un importo equivalente al decimo del dato fiscale in danaro od in carte di pubblico credito al valore dell' ultimo listino di Milano.

È ostensibile presso l' Ufficio di protocollo dell' Intendenza la stampa dei capitoli addizionali alle presenti condizioni in quanto sono applicabili alle realità che si tratta di alienare.

Si accetteranno anche offerte parziali ritenuta però a cose eguali la preferenza delle complessive.

Chiusa l' asta non saranno accettate ulteriori offerte, nè migliorie.

La delibera si farà a favore dell' ultimo maggiore offerente se parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione del deliberatario, restituendosi quelle degli altri oblatori anche prima del chiudimento dell' asta si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, sarà obbligato di notificarla, e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera. Mancando a questa formalità, o notificando persona non benevisa, l' offerente stesso, sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 21 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, FIETTA.

Capitali censi.

1. Casa nel Comune di Drizzona, del capitale in origine milanesi L. 150, ragguagliate ad austr. L. 132: 33 pari a fior. 46: 32 val. austr, coll' interesse di L. 5 per ogni cento lire, pagabile il giorno 19 luglio di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario nella parrocchiale di Piadena, come da istromento 19 gennaio 1729, a rogito del notaio Rugeri. Debitori: Balleri Omobono e Begatti Luigi di Pontirolo e Braga Maria di Torre Malamberti.

2. Casa e tre pezze di terra di complessive pertiche 29, situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 1180: 80, pari a fior. 413: 28, coll' interesse di L. 4 per cento, pagabile il giorno 6 dicembre di ciascun anno, proveniente dal soppresso Collegio di S. Barbara in Cremona, come da istromento 6 giugno 1775, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitori: Zanelli Giovanni, Grossi Paolo e Gallina Francesco di Calvatone.

3. Casa in Cà de' Soresini, del capitale di milanesi L. 250, ragguagliate in austr. L. 220: 55, pari a fior. 77: 19.5, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 2 novembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Piadena, come da istromento 2 maggio 1753, a rogito del notaio Rugeri. Debitore: Piazza Carlo di Cà de' Soresini.

4. Casa in Casalmorano, del capitale di milan. L. 207: 16.8, ragguagliate in austr. L. 183: 35, pari a fior. 64: 17.5, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 25 settembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita di S. Marcello in Casalmorano, come da istromento 25 settembre 1725, a rogito del notaio Madoni. Debitore: Barboglio Ambrogio erede di Giovanni Barboglio di Casalmorano.

5 Pertiche 6 ortive situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 220: 55, pari a fior. 64: 07.5, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d' ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 28 aprile 1795, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

6. Tre pezze di terra di pertiche 34.10, situate in Calvatone, del capitale di milan. L. 1350, ragguagliate ad austr. L. 1191, pari a fior. 416: 85, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d' ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 20 febbraio 1784, rogato Rugeri Giuseppe Antonio. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

7. Casa in Gussola, del capitale di milanesi L. 96: 13.4, ragguagliate in austr. L. 85: 28, pari a fior. 29: 85, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 luglio d' ogni anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Gussola, come da istromento 19 luglio 1735, rogato dal notaio Pederzani. Debitore: Somenzi Angelo di Gussola.

8. Pezza di terra aratoria avitate dette il Bosco, di pertiche 60 circa nel territorio di Cava Tigozzi, del capitale di austr. L. 680, pari a fior. 238, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 5 settembre d' ogni anno, proveniente dal soppresso Monastero del Corpus Domini in Cremona, come da istromento 1.° settembre 1817, a rogito Carlo Rota. Debitore: Saltarelli Antonio di Cremona.

9. Fondo di pertiche 8 t. 8, posto in Villanova, del capitale di austr. L. 797: 95, pari a fior. 279: 28.5, coll' interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 ottobre d' ogni anno, proveniente dal vacante beneficio dei SS. Valentino e Toscana, eretto nella chiesa di S. Stefano in Casalmaggiore, come da istromento 18 aprile 1742, rogato dal notaio Sebastiano Curti, e successivo istrumento 23 dicembre 1814, rogato dal notaio Giuseppe Contesini. Debitore: Molossi Giuseppe di Villanova.

Livelli.

1. Due fondi in Grumello di complessive pertiche 167.9, coll' interesse di austr. L. 32: 48, pari a fiorini 11.37 v. a., pagabile nell' ultimo giorno di carnovale d' ogni anno, col diritto alla percezione del laudemio in ragione del 5 per cento in occasione dei trapassi dell' utile dominio, proveniente dal Beneficio di S. Maria del Bosco in Olmeneta, come da istromenti 28 marzo 1489, rogato Ferrari, 11 dicembre 1550 e 1.° giugno 1558, rogati Ala. Debitori: Foletti Pietro, Campiani Alessandro e Mancastroppa Bartolommeo.

2. Beni posti in Pizzighettone di spettanza del Beneficio dell' Immacolata Concezione detta del Coppo nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Cremona, coll' interesse di austr. L. 7.06 pari a fior. 2: 47.5, pagabili l' 11 novembre d' ogni anno, proveniente dalla soppressa Collegiata di S. Bassano in Pizzighettone, come da istromento 9 gennaio 1679, rogato Grazzani. Debitori: Bassi Pietro Cesare, Chierico in Cremona.

3. Beni del detto Beneficio, coll' interesse di austr. L. 7: 94, pari a fior. 2: 78, pagabili l' 11 novembre d' ogni anno, proveniente dal soppresso Convento dei Minori Osservanti presso Malco, come da istromento come sopra. Debitore suddetto.

4. Assentato sopra una casa in Cremona, in contrada Pissacane al vecchio civ. N. 966, coll' interesse di austr. L. 15: 44, pari a fior. 5: 40.5, pagabili in due eguali rate, cioè il 16 marzo e 16 settembre d' ogni anno, proveniente dal legato Raspis eretto all' altare di S. Maria Maddalena nell' ora soppressa parrocchia di S. Maria in Betlem di Cremona, come da istromenti 11 agosto 1780 del notaio Francesco Maria Porra e 28 luglio 1826 del notaio Giovanni Battista Scazza. Debitori: eredi del fu Bornati ingegnere Antonio di Cremona.

Legati.

1. Casa in Cremona, coll' interesse dell' annuo legato di ital. L. 39: 72, pari ad austr. L. 45: 65 ed ora a fior. 15: 98 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Baldassare Bertuzzi a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da pateat di testamento 29 novembre 1680, a rogito del notaio Giovanni Francesco Ferrati. Debitore: Pizzi Luigi di Cremona successo a Campori Giovanni di Cremona.

2. Capitale censo lasciato alla Compagnia sotto indicata dagli eredi di Elisabetta Bonetti, come da istromento di censo 29 gennaio 1702, a rogito di Mattia M.ª Piatti, coll' interesse dell' annuo legato di ital. L. 3: 36, pari ad austr. L. 3: 86 ed ora a fior. 1: 35.5 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Elisabetta Bonetti a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da testamento 6 ottobre 1587 di Elisabetta Bonetti. Debitrice: la Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Marzalengo Provincia di Cremona.

AVVISI DIVERSI.

163

LA DIREZIONE
della
SOCIETÀ VENETA
per la ricerca e l' escavo dei prodotti minerali.

Ha l' onore di prevenire i signori Socii, che è fissato pel giorno 28 marzo p. v., alle ore 1 pom., l' annuo Convocato generale ordinario, che sarà tenuto nel locale d' Uffizio a S. Paternian, N. 4233.

Fermo il prescritto dallo Statuto fondamentale Cap. III, l' adunanza si occuperà dei seguenti argomenti:

1.° Approvazione del resoconto e bilancio 1858, ispezionabile dai Socii dal 28 corr. in poi.
2.° Nomina di un Direttore.
3.° Nomina di un Deputato.

Venezia, 18 febbraio 1859.

I Direttori { Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI. / Cav. GIUSEPPE DE REALI. / PATRIK O' CONOR. / CARLO MARCHETTI. / ANTONIO BERTI.

AVVISO DI CONCORSO. 158

Per la mancanza a' vivi del molto rev. don Giovanni Travaglia, si è resa vacante la Mansioneria della defonta signora Teresa Sala-Bisconten, in Parrocchia di Mira, Diocesi di Treviso, Provincia di Venezia. Ha il soldo mensile di austr: 68. Più astr. 100 annuali a titolo d' affitto di casa, due messe feriali per settimana libere, partecipando di tutti gl' incerti parrochiali dopo il Cappellano curato. Il Mansionario non ha obbligo che della residenza in Parrocchia, e di assistere a tutte le funzioni ecclesiastiche. Se qualche Sacerdote volesse applicarvi, si rivolga al rev. Arciprete di Mira entro il mese di febbraio.

Mira, 14 febbraio 1859.

N. 4. 159

Le Presidenze dei Consorzii Foresto, Dossi Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione Centrale Destra del Consorzio Foresto, rendono noto:

Essendo rimasta deserta, nel 21 corr., l' asta per l' appalto delle Esattorie dei suddetti Consorzii, annunciata dall'Avviso 30, novembre 1858, N. 77, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1858, 4 e 10 gennaio 1859, avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant., e nello stesso Uffizio un nuovo esperimento sotto le condizioni portate dal surriferito avviso, colla riduzione però del deposito in soli fior. 785, e colle modificazioni fatte al Capitolato d' appalto, ostensibili nell' Uffizio medesimo.

Cavarzere, 31 gennaio 1859.

VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto.*
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.*
GIUSEPPE BUSETTO BUBBA, *Presidente della Sezione Centrale.*
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.*

N. 134. 166

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll' annuo stipendio di fiorini 700, la di cui Condotta viene regolata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze documentate saranno prodotte a questo protocollo, a tutto il giorno 8 marzo p. v.

Auronzo, 17 febbraio 1859.

Deputati { A. VECELLIO. / CATTARUZZA. / G. VECELLIO

G. Vecelli, *Segretario.*

N. 177, VII. 144

La Deputazione Comunale di S. Donà (*).

Caduto senza effetto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Capoluogo, e precisamente nel territorio superiore di S. Donà, di cui l' antecedente avviso 15 settembre p. p. N. 1596, perciò viene riaperto a tutto il 15 marzo p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre al protocollo comunale le relative istanze corredate come di metodo.

Alla medesima è annesso l' emolumento annuo di fiorini 560, ed ha 1200 anime aventi diritto a cura gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed i capitoli sono ostensibili nell' Uffizio comunale.

S. Donà, 15 febbraio 1859.

I Deputati { L. dott. PASINI / L. TRENTIN FU GIOVANNI / FRANCESCO DAVANZO

(*) Si corregga secondo il presente l' altro avviso pubblicato sotto i NN. 35 e 37, lunedì 14 e mercoledì 16 corrente febbraio.

165

LUPPOLI.

Abbiamo il piacere d' avvisare ai nostri signori corrispondenti, che presentemente siamo in istato di ribassare i prezzi dei nostri Luppoli di Boemia.

Si rivolgano perciò al nostro rappresentante, il sig. Luigi Goldmann in Venezia, presso il quale teniamo il nostro deposito.

Praga, 16 febbraio 1859.

Fratelli TANZER.

167

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Nei giorni 14 e 21 marzo p. v., nello studio del dott. Stecchini, notaio di Bassano, si terrà asta volontaria di due stabili in città di Bassano, proprietà di Giuseppina Colferai Galvagni, col possesso reale all' 11 maggio p. v.

I. Stabile suburbano in situazione amenissima presso le Fosse, Contrada Villa Raspa, con campi 15 circa di ortaglie e terra piantata di viti, gelsi, piante da frutto ed ulivi, libera da decime, quartesi, livelli, ecc.; su cui Palazzino con N. 18 locali utili, e vasto granaio in perfetta manutenzione, con adiacenze ad ogni comodo; due case coloniche appresso, con tutte le relative adiacenze rurali, e vasche d' acqua.

Ciò tutto si offre pel prezzo di fiorini 9,800, al corso di piazza.

II. Casa in città di Bassano, su la regia strada Via Nuova, con botteghe e due appartamenti affittati, che contengono N. 11 locali, il cui fitto aumentabile è di fiorini 160, annui, la quale si offre pel prezzo di fiorini 2,070.

Si osserva che i prezzi esposti per la vendita sono minori delle stime fatte di recente, ed ostensibili.

Nello studio del suddetto notaio, si esibiranno l' avviso a stampa condizionato e pubblicato, e tutte le carte relative alla proprietà degli stabili, e si darà ogni desiderabile dilucidazione.

156

È DA AFFITTARE

Casa grande, di recente ristaurata, con riva, pozzo, quattro magazzini, ed ammezzati, in Borgoloco a S. Maria Formosa, N.° 6118.

Ricapito in Campo S. Maria Formosa, N. 6123, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 457. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 marzo p. v. seguiranno tre esperimenti d' asta ad istanza di Compostella Giovanna e consorti, contro l' eredità giacente del fu Gaetano Compostella, del fondo sottodescritto, alle condizioni già pubblicate coll' Editto 23 agosto p. p. N. 8671, inserito nei NN. 231, 232, 233 dell' anno 1858 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del fondo.

Campi 2. 0. 68 a misura bassanese in Comune di Romano, con casa colonica al comunale 62 rosso e 153 nero, per pertiche 8. 59, colla rendita di a. L. 38: 76, ai mappali NN. 501, 502, 503 e 1285. Stimati austr. L. 2600.

Campi 44. 1. 32 a misura bassanese con casa colonica, posti in Romano suddetto, per pert. cens. 183: 25 colla rendita di austriache L. 401: 04, ai NN. di mappa 1192, 495, 509, 512, 514, 534, 535, 537, 538, 539, 540, 541, 566, 693, 1071, 1195, 1196, 1276, 1323, 1325, 1326, 1435, 1460, 2030, 2045, 2047, 2086 e 2091. Stimati austriache L. 12280.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano 11 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Alun.

N. 3589. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si porta a pubblica notizia che il giorno 16 gennaio corr. mancò a' vivi in questa città Angela Segala fu Francesco, vedova di Lusso Giovanni Battista, senza lasciare disposizione alcuna di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dalla detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, d' insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor Giovanni Masiero, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e verrà loro aggiudicata.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 gennaio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 312. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma, rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig.ª Maria Chiaruttini di Mortegliano, nel locale di residenza della Pretura stessa si terranno nei giorni 14, 21, e 28, marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta in confronto del reverendo don Luigi Vito Pez di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. Lire 227: 41, in moneta nobile d' oro o d' argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno posti all'incanto prima tutti insieme, poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni o le delibere parziali a seconda che queste o quella frutteranno un maggior prezzo.

III. Gl' immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un offerta non minore di a. L. 22741, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore della stima.

IV. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell' incanto depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo residuo in moneta nobile d' oro o d' argento a corso di piazza.

V. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù inerenti agl' immobili subastati

VI. Sarà pure obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Le spese della delibera, le successive, e i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, staranno dal giorno dell' immissione in possesso in poi a carico dell' acquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del §. 438, del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
delle realità da subastarsi poste
in Porpetto e Chiarisacco.

N. di mappa 211, arat. arb. vit. di pertiche 5. 69, rendita austr. L. 20: 20.

N. di mappa 222, simile di pert. 1. 40, rendita a. L. 4: 97.

N. di mappa 223, simile di pert. 9. 77, rendita a. L. 34: 68.

N. di mappa 224, Casa colonica di pert. —. 63, rendita a. L. 16: 56.

N. di mappa 225, orto di pertiche —. 41, rendita austr. L. 1: 23.

N. di mappa 227, arat. arb. vit. di pertiche 8. 24, rendita a. L. 29: 25.

N. di mappa 234, arat. arb. vit. di pert. 2. 76. rendita austr. L. 9: 80.

N. di mappa 275, orto di pertiche 4. 23, rendita austr. L. 10: 96.

N. di mappa 299, arat. arb. vit. di pert. 9: 02, rendita a. L. 15: 51.

N. di mappa 560, arat. arb. vit. di pert. 3. 43, rendita a. L. 3: 40.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2. 37, rendita a. L. 99: 84.

N. di mappa 612, Bosco ceduo dolce di pert. 1: 65, rendita austr. L. —: 69.

N. di mappa 623, aratorio di pert. 3. 90, rendita austr. L. 8: 78.

N. di mappa 2563, aratorio di pert. —. 70, rendita austr. L. 1: 03.

N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2. 24, rendita a. L. —: 61.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 10658. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 17, e 24 marzo dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà triplice esperimento d' asta dei sottodescritti stabili ad istanza di Paolo Mocellin al confronto di Giovanni e consorti Venzo alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.

II. A seguita delibera il deliberatario otterrà immediatamente l' amministrazione e godimento dell' immobile subastato e l' aggiudicazione definitiva seguirà o ad intero prezzo depositato dal deposito d' asta o a pagamento integrale del medesimo regolarmente provato di mano dei creditori iscritti giusta la graduatoria e successivo riparto passato in giudicato.

III. Dalla delibera in avanti decorreranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi natura e così pure le spese di riparazioni eventuali.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo la medesima seguirà anche a prezzo inferiore alla stima purchè bastante a coprire tutti li creditori inscritti.

V. Il creditore non assume alcuna manutenzione dichiarandosi che l' immobile viene venduto nello stato e condizione in cui trovasi.

VI. Il deliberatario pagherà a suo carico la tassa di trasferimento e corrisponderà sul prezzo di delibera l' interesse del 5 per 100 ove non prescelga di depositarlo.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Un fabbricato ad uso macina valonea e marmorina posto in Comune di Bassano frazione d' Angarano, contrada Murona descritto nel censo stabile al N. 674, per pertiche cens. 0. 08, colla rendita di Lire 124: 30, tra i confini a levante fiume Brenta, mezzodì Roberti Pietro, ponente strada pubblica e stazio, tramontana Roberti suddetto e Brenta il tutto stimato a. L. 13700 pari a Fiorini 4795: — V. A.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nel Borgo Angarano.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 5336-58. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pasqua Cressotti di Beano, moglie a Gio: Battista Belletti essersi da Maria Zucco vedova Cressotti rappresentata dall' avvocato dott. di Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d' asse della sostanza lasciata dal fu Giacinto q.m Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con odierno decreto N. 5336 questa I. R. Pretura, fissando per la comparsa delle parti l' Aula Verbale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Belletti in curatore ad actum l' avvocato dott. Mantoani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facoltà di scegliersi altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascriversi a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 24 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2277. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Liviero fu Giacomo d' Isola di Malo, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 9 aprile p. v., al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile p. v., alle ore 9 antimer., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 febbraio 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2857. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' Imp. R. Pretura Urbana in Padova

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Luigi Botton di Sante villico di Vigonza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credessse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Botton, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1859 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. dott. Mingoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato M.° dottor Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p.° v.° alle ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 25 gennaio 1859.
L' I. R. Congl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

N. 946. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che il concorso apertosi in confronto dei coniugi Elisabetta Venturini e Gaetano Sfriso, con Editto 6 maggio 1853 N. 3776, venne con odierna deliberazione dichiarato chiuso.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 9 febbraio 1859.
L' I. R. Protore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 4908. 1. pubbl.

EDITTO.

S' invitano coloro che hanno qualche pretesa creditoria verso l' eredità di Elena Malvezzi vedova Munari e Toniolo decessa in questa città nella parrocchia di S. Silvestro nel 21 gennaio p. p., a comparire in questa Camera IV di Commissione nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competente per pegno.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 606. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta a Michele Rizzardi Soravia fu Liberale, di qui, con deliberazione 3 corrente, Num. 216, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno l' amministrazione de'suoi beni per mentecaggine, e che gli fu nominato a curatore il dottor Luigi Rizzardi di qui.

Ciò si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Rizzardi, Al.

N. 654. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero venne per mania religiosa interdetto dall' esercizio di ogni diritto civile Carlo Passera fu Michele, di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Giuseppe Stella pure di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 1.° febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3221. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 25 cadente Numero 401, ha dichiarato interdetta per mania erotica la nobile Elisa Nicoletti moglie a Francesco Fo[illegible] Lunardi, alla quale questa Regia Pretura ha nominato in curatore il sig. dott. Antonio Consig. Gian[illegible]

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Padova, 31 gennaio 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari.

---

3. pubbl.

Al N. 682 - del 1858.

EDITTO.

L' I. R. Giudizio di ventilazione in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Matteo Nart q.m Antonio, villico domiciliato ai Comuni di Sedico, morto il 4 settembre 1858 senza testamento, a comparire il giorno 14 marzo p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 1.° febbraio 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO

ANNO 1859. — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano partì questa mattina, circa alle ore 5, a bordo dell'I. R. iacht la *Fantasia*, alla volta di Trieste.

Ieri sera S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, degnavasi d'accogliere nelle proprie sale a sontuoso festino la nobiltà, il fiore della cittadinanza, le primarie Autorità civili e militari, i forestieri più illustri. Chi non vide que' luoghi non può formarsi un'idea della pompa abbagliante e superba, che in tale occasione ei presentavano.

Sono ben nove stanze, senza contare la maggiore del ballo, splendide tutte, non pure per la magnificenza e il buon gusto dell'arredo, ma più ancora pei molti e nobilissimi capi d'arte d'ogni maniera, il vero lusso de' grandi, e che ben caratterizzano l'animo generoso e il sapiente intendimento del Signore del luogo, eccelso protettor degli artisti. Ell'è veramente una imperiale dimora, e non si può non rimanerne ammirato.

In mezzo al mare di luce, che da ogni parte in quell'ora innondavala, pari allo splendor della festa era lo splendor delle gemme, lo sfarzo, la vaghezza, la varietà delle fogge del sesso leggiadro, che faceva corona a S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa. Si noveravano ben oltre a cento signore; e decorava l'eletta società S. A. R la signora Duchessa di Berry, con lo sposo, S. E. il sig. co. Palli, duca della Grazia.

Le LL. AA. II. RR. apersero la quadriglia d'onore: il serenissimo Arciduca con S. A. la signora principessa di Hohenlohe; la serenissima Arciduchessa col sig. Duca di Wirtemberg, uffiziale dell'I. R. Marina; ed in quella ebbero pure il vanto di danzare le più cospicue dame veneziane.

Le LL. AA. II. e RR. si compiacquero di prender parte anche ad altri balli; la loro affabilità era pari alla benigna accoglienza, ed eglino adempievano gli ufficii della più cordiale ospitalità co' modi semplici e schietti d'una persona privata. Il serenissimo Arciduca, quasi a farsi a' più eguale, vestiva il modesto abito nero; a tutti ei volgeva il discorso, si mesceva a tutti i crocchi, per tutti aveva un'umana e gentile parola.

Oltre gli squisiti e copiosi rinfreschi, che ad ogni istante giravan le sale; oltre le tavole del tè, che s'eran messe nella galleria attigua al luogo de' balli, a mezzanotte si schiuse la sala del buffetto, elegantemente foggiata a guisa di padiglione. L'apparecchio era qualche cosa di vago e ricco a vedersi, e ad esso rispondeva la lauta e fina imbandigione.

Le LL. AA. II. si ritirarono dopo le 2 del mattino, e lieta e brillante, come s'apriva, si chiudeva la festa.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, aveva il seguente articolo:

« Milano 21 febbraio.

« Già varie volte si tenne parola anche in questa *Gazzetta* delle condizioni tristissime, in cui sono cadute le terre valtellinesi, e della necessità di recarvi sollievo con opportuni provvedimenti.

« Le generose largizioni, che vennero distribuite da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, allorquando visitò personalmente quella Provincia, giovarono a momentaneo ristoro delle più miserabili famiglie. Trecento mila lire furono assegnate da S. M. a favore dei censiti più poveri, ed aiutarono il pagamento delle prediali nello scorso anno. Una lotteria fu attivata sotto gli auspicii di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, e il relativo prodotto di fiorini 19,890.33 V. A. (interinalmente depositato a frutto presso la Cassa di risparmio) verrà erogato, col mezzo di apposita Commissione all'uopo istituita, in sussidii alimentari ai più bisognosi, in quel momento dell'anno in cui è di consueto più stringente la necessità per essere al tutto esaurite le scorte e non ancora raccolti i nuovi prodotti del suolo.

« Ma queste beneficenze non possono giovare che a temporaneo sollievo. Ond'è che il Governo avvisava intanto a più radicali provvedimenti. Un commissario governativo, espressamente destinato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, soggiornò per più mesi nella Provincia ad oggetto di studiare più davvicino e minutamente le cause molteplici di quel profondo decadimento: benemerite persone contribuirono a questo nobile proposito coi consigli della esperienza e dei proprii studii; fra le quali devesi speciale ricordo al dottor Jacini, la cui dotta Memoria, accolta con generale favore e sommamente apprezzata anche da S. A. I., diffuse tanta luce sull'argomento.

« L'attuazione delle misure suggerite non può procedere con quella sollecitudine, che sarebbe richiesta dalla urgenza dei bisogni e dai voti del filantropo: essa richiede lungo tempo, o per la natura stessa delle disposizioni nella difficoltà dei momenti, o qualche volta eziandio per superare lo scoglio del pregiudizio e d'inveterate consuetudini.

« Però ci gode intanto di annunziare come, valutando appunto i suggerimenti espressi nella Memoria del prelodato dott. Jacini, l'intervallo non andasse perduto al benefico intento.

« Alla Società agraria valtellinese, fu assegnata una somma di austr. lire 13,400 (costituita per austr. lire 8,400 dagli avanzi tuttora disponibili sulle austr. lire 300,000 più sopra accennate, e per le residue austr. lire 5,000 da speciale assegno sulla cassa privata di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e su quella dell'eccelsa sua Consorte, l'Arciduchessa Carlotta), affinchè la Società stessa possa con premii od altri mezzi acconci favorire l'incremento delle industrie agricole.

« La Camera di commercio in Chiavenna fu pure incaricata di occuparsi di concrete proposte per quelle migliorie, che stanno nella sfera della sua istituzione.

« Disposizioni vennero del pari impartite, onde possibilmente accogliere i cretini in apposito Stabilimento, ed alleviare la loro sorte, togliendo in pari tempo allo sguardo degli uomini il doloroso spettacolo di quella tristissima degradazione.

« Una misura, ritenuta della massima importanza al benessere della Valtellina, sarebbe quella di una legge, che favorisse l'affrancazione dei vincoli livellarii. Una Commissione particolare fu istituita nel seno della Luogotenenza, coll'intervento dei tre deputati valtellinesi alla Congregazione centrale, per istudiare la possibilità ed il modo di attivare simile suggerimento con riguardo ai rapporti eminentemente legislativi ed economici, che esso involve, non che alle circostanze e consuetudini locali, e per estendere un conveniente progetto di legge.

« Possano questi tentativi corrispondere al generoso proposito, da cui sono inspirati, in attenzione di altri provvedimenti a sollievo della proprietà fondiaria in quella Provincia. »

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo la circolare a' prefetti del ministro dell'interno di Francia, di cui ci discorse ieri il nostro corrispondente di Parigi, come pure i fatti interni di quella capitale, recatici ier l'altro da' fogli di essa, e nel *Bullettino* d'ieri accennati.

Quanto a que' fogli, giuntici ieri (data del 20, notizie del 19), e' non erano più ricchi di novità di quelli del giorno innanzi. Il *Journal des Débats* dedicava tutto intero il luogo della sua quotidiana rivista ad un processo, in cui è involta la libertà de' culti, e che ha un'importanza tutt'affatto locale. La *Patrie* manifestava la sua peculiare opinione sopr'alcuni avvenimenti della giornata: ell'opinava, per esempio, che meritasse conferma la notizia, trasmessaci dal telegrafo, che l'Austria non avesse aderito all'adunamento della Conferenza, se non qualora l'Inghilterra e la Prussia le guarentissero che non vi sarebber discusse le cose d'Italia; dava il suo lodo all'articolo della *Gazzetta Prussiana*, che abbiamo inserito nel foglio di sabato, e ch'ella, ben s'intende, interpretava a sua guisa; dichiarava, il che per verità non fa onore alla sua intelligenza, di non comprendere come i diritti della Germania potessero esser lesi dalla questione italiana; giudicava infine che Milosch Obrenovich non si fosse altrimenti deferito da sè medesimo il titolo di Principe ereditario di Servia, ma solo avesse, *con molta scaltrezza*, ricordato nel suo proclama a' Serviani che la *Skuptsina*, eleggendolo, aveva di nuovo stanziato i diritti ereditarii, conceduti alla sua famiglia, vent'anni fa, dalla [illegible] ceva il passo relativo del proclama di Milosch, che già i nostri lettori conoscono, e conchiudeva: « Come si vede, Milosch non « si arroga di sua propria volontà il titolo « di Principe ereditario; ma considera tal « diritto d'eredità come perfettamente acqui« stato, e fuor d'ogni contrasto, in conse« guenza della decisione della *Skuptsina*. » Tali sono le opinioni della *Patrie*: ma è lecito non abbracciarle; e, tra le altre, si potrebbe, in riguardo al fatto del Principe Milosch, osservare che la scaltrezza è molta, ma esso, il fatto, rimane, e fors'anche s'aggrava. A proposito, la *Patrie* smentisce altresì l'asserzione d'alcuni giornali che « la « politica, esposta nell'opuscolo *Napoleone III* « *e l'Italia*, dovesse essere uffizialmente dis« approvata. » Non se ne capisce la necessità, poich'ella non fu neppur mai uffizialmente approvata.

La capirà la *Patrie*; la quale, dal canto suo, mostra di non capire le paure dell'Inghilterra, e soprattutto di sir Carlo Napier, siccome apparisce dal seguente suo articolo:

« Non si può tenere un *meeting* in Inghilterra, per qualsivoglia oggetto senza che gli oratori facciano la loro scorserella politica sul Continente. Tre giorni fa, una di quelle adunanze fu tenuta alla *Taverna d'Albione*, sull'argomento del voto a squittino. Giunto l'istante dei brindisi, il generale Thompson parlò a nome dell'esercito, e l'inevitabile sir Carlo Napier a nome della marina. Il primo dichiarò, tra fragorose risate, che « il barometro del Continente segnava burrasca, che v'era al Banco una ventina di milioni di lire di sterlini, i quali sarebbero una magnifica preda, e che, in conseguenza, gl'Inglesi dovevano tenersi apparecchiati a tutte le contingenze. » L'ammiraglio Napier ha rifritto l'antica sua tesi sulla insufficienza dei mezzi dell'Inghilterra per difendersi da una invasione: « Qual forza navale, egli esclamò, abbiamo noi al presente? Cinque bastimenti a Cork. È essa forse una marina capace di resistere ad una invasione francese? Io non dico che l'Imperatore abbia questa idea; ma, s'ei l'avesse, nulla gl'impedirebbe di recarla ad effetto. La Francia ha 180 vapori mercantili nella Manica e nell'Atlantico, e 150 altrove. Io credo che noi dovremmo avere 103,000 marinai e solo da 30 000 a 40,000 soldati. Le mura di legno della vecchia Inghilterra sarebbero sufficienti a proteggerla da qualunque pericolo. » Sir Carlo Napier ha promesso di presentare tutte le sue osservazioni, con maggiori particolarità, alla Camera dei comuni. Il Parlamento è avvertito. »

Certo, il Parlamento è avvertito, e senza dubbio provvederà.

La Camera dei rappresentanti belgi ha ripigliato da qualche tempo le sue deliberazioni sul progetto di legge, relativo alla revisione del Codice penale. Il nuovo Codice contiene parecchi articoli, intesi a comminare pene speciali ai delitti, commessi dalle persone ecclesiastiche nell'esercizio del lor ministero, e precisamente agli [illegible] autorità civile. Codeste disposizioni furono oggetto di lunga e viva discussione tra' due partiti, in cui è divisa la Camera, sostenendo, tanto gli oratori del Governo, quanto quelli della maggioranza liberale, che la condizione particolare del clero nello Stato, ed i privilegii di cui fruisce, debbano avere la conseguenza di assoggettarlo a pene speciali nel caso d'infrazione alle leggi, mentre gli oratori della destra e della minoranza sostengono che il diritto comune basti alla repressione dei delitti, commessi dai ministri del culto. Tale in breve è la sostanza di tal discussione, la quale aveva ormai occupato parecchie tornate, e continuava ad occupare la Camera, senza che ancor si potesse prevederne la fine.

Il Parlamento del Canadà fu aperto il 29 gennaio. Il governatore generale, nel suo discorso, ha parlato sulla questione della scelta della capitale in questi termini:

« La legislatura ha domandato alla Regina d'esercitare la sua prerogativa, facendo la scelta d'una capitale; venne approvata una legge, la quale accetta anticipatamente la decisione di S. M., ed assegna la somma necessaria a tal uopo. Codesta legge del Parlamento canadese e la decisione della Regina costituiscono un'obbligazione pel Governo della Provincia; ed ei dovrà far eseguire la convenzione, che esisteva allorchè si trattò di trasportare il Governo a Quebec per un dato tempo, mentre si compiessero i necessarii apprestamenti. La corrispondenza, scambiata col Governo della Regina, vi sarà sottoposta, e non dubito che non riconosciate una scelta, fatta dalla Regina per vostra domanda. »

Coll'*Europa*, giunta a Liverpool il 15 febbraio, s'ebbero notizie di Nuova Yorck del 2. Nel Congresso, non si occuparono più della questione di Cuba. La tariffa ed i bisogni finanziarii del Governo fermarono soli l'attenzione. I democratici si oppongono ad una modificazione dei dazii. Un'adunanza di senatori democratici ha approvato una risoluzione, la quale dichiara non esser desiderabile che si cangi le tasse della tariffa, e doversi sopperire ai bisogni del Tesoro colla diminuzione delle spese. Questa risoluzione ha prodotto qualche agitazione tra' repubblicani, i quali non approveranno verun prestito, qualora i dazii d'importazione non vengano cangiati. I membri della Camera, opposti ad una tariffa protettiva, si raccolsero parimenti, e presero risoluzioni simili.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 18 febbraio.

« Il Governo domanderà pel bilancio dell'esercito inglese 11,568,060 lire di sterlini. Sono 9,695 lire di sterlini di meno che pel bilancio dell'anno scorso. »

« Londra 18 febbraio.

« Nella tornata della Camera dei comuni, il [illegible] ra dei comuni abbia manifestato la sua opinione su tal argomento. Il sig. Stapleton tenta di appiccare la discussione sulla questione dei Principati danubiani. Il sig. Disraeli si oppone formalmente, stante che la Conferenza di Parigi sta per aprirsi. Lord John Russell approva la riserva uffiziale; però esprime il voto che la questione venga discussa entro breve tempo. Nella tornata della Camera dei lordi, il conte di Derby ha depositato sul banco le carte relative all'affare del *Charles-et-Georges*. »

« Londra 19 febbraio.

« Il *Times* dice essersi diffusa la voce della prossima ritirata del lord cancelliere, come pure dei secretarii di Stato della guerra e delle colonie. Il *Morning Advertiser* parla egualmente di modificazioni nel Gabinetto, e inoltre d'un prossimo scioglimento del Parlamento. Le notizie di Nuova Yorck, in data del 5 febbraio, annunziano che nulla era ancora deciso sulla questione del transito. »

« Madrid 18 febbraio.

« Il Governo presentò al Congresso un progetto di legge, relativo al rilievo della carta to-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Di alcune riforme opportune alla sistemazione della Società di belle arti.

Dal giorno, in cui fu decretata la soppressione delle Accademie di belle arti come corpo insegnante, molto si occuparono i giornali sì del Lombardo-Veneto, come delle altre parti d'Italia, intorno alla questione dei vantaggi da esse finora recati o della convenienza di abolirle.

V'ha nel fervore, con cui si lessero e si commentarono i numerosi articoli di fogli periodici e gli altri scritti trattanti un tale argomento, una confortante pruova che l'interesse per le belle arti non è punto estinto ai giorni nostri, e ch'esse, non considerate altrimenti quale oggetto di mero lusso, si hanno per elemento indispensabile alla vita, e parte integrante della educazione morale ed intellettuale di un popolo incivilito.

Non è nostra intenzione di farci a discutere l'ardua questione da più valenti ed esercitate penne, talora con mirabile corredo d'ingegno e di erudizione, tal altra con armi meno nobili, difesa e combattuta. A noi basta averla accennata come questione del giorno, affinchè non tocchi per avventura accusa di stranezza e di estemporaneità alla proposta, colla quale ci esponiamo peritosi per la prima volta al pubblico giudizio. Dice essa di alcune riforme, che, a sommesso nostro avviso, se introdotte nella sistemazione delle attuali Società di belle arti, servirebbero a costituirle sopra più ampie e solide basi. Per tal modo, l'azione loro rafforzata coadiuverebbe efficacemente alle Accademie, qualora queste vengano conservate, e sarebbe ad esse in parte utilmente sostituita nel caso della definitiva loro abolizione.

Importa invero educare la mente dei giovani alle massime eterne del bello, e condurne la mano con sodi precetti a degnamente rappresentarlo. Non meno per altro è importante, a parer nostro, di avvisare che quelli, i quali si danno al culto delle arti o per esse addimostrano vocazione reale, non si trovino poi ridotti a condizione peggiore di chi non apprese che a maneggiare la lima od il martello, e che le Accademie o le officine da sostituirsi loro, non formino i proletarii dell'ingegno.

Vano riesce il declamare sull'obbligo, che hanno i cittadini, le Comunità ed i Governi, all'incoraggiamento delle arti. Nei tempi attuali, ristrette le forze economiche del paese, pel concorso di fatali vicende e d'infortunii naturali, cresciuti i bisogni veri o fittizii di tutte le classi, e con essi il desiderio di comparire e di far pompa di un lusso tutto esterno, è ovvio il comprendere che non rimanga ai peculii privati quel sopravanzo, che solo può convertirsi in acquisti di quadri e di scolture. Più non sussistono, o sono limitatissime di mezzi, le vecchie Confraternite e Scuole, che, alimentate dallo spirito di religione, diedero vita a molte fra le più belle opere di che s'onori l'Italia. Nè ai Comuni, carichi di debiti e di spese, ed ai Governi, che sentono il bisogno di ristabilire l'equilibrio delle finanze mediante una rigorosa economia, può chiedersi il vasto incoraggiamento, che nei tempi di mezzo da loro alle belle arti si largiva. Data pure l'abolizione delle Accademie, non avrebbe il pubblico Tesoro, per diuturno volgere di tempi, alcun notevole risparmio, mentre i professori attuali, a cui si manterrebbe in ogni caso lo stipendio, sono per la maggior parte nel fiore dell'età, e possono pure esserci a lungo conservati, perchè i nomi di Hayez, Molmenti, Gregoletti, Blaas, Bisi e Ferrari, debbono di certo riguardarsi decoro del secolo e del paese, che diede loro culla od occasione di esercitarsi.

Converrebbe adunque pazientare molti e molti anni prima di vedere attuati i provvedimenti, per quanto immaginosi, che dagli avversarii delle Accademie si vogliono a queste sostituire, e frattanto all'arte ed a' suoi cultori verrebbe meno ogni risorsa.

Unico mezzo di riparare a tale cadimento rimangono adunque le Associazioni, dalle quali sì grandi imprese in questo secolo si compierono, e che ne intraprendono ora anco di maggiori, sottentrando l'azione loro dovunque non bastino le forze dei privati e sia inopportuno rivolgere quelle dei Governi.

Il bisogno di siffatte Associazioni per iscopi d'arte fu riconosciuto già da tempo in Italia, in Germania ed in Inghilterra, e sebbene da taluno, con più arguzia che verità, si chiamino meschini ritrovati di tempi meschini, e buone soltanto ad incoraggiare le mediocrità, è a credersi che il sussidio, da esse all'arte fornito, non sia tanto spregevole, se qualche Società estera ebbe a spendere in un anno ben più di 30 000 fiorini in soli acquisti di dipinti e scolture, non senza procurare colla sua interposizione compere anche maggiori di privati; se nell'elenco delle opere acquistate appariscono di continuo quadri e statue degli artisti più celebrati d'Europa; e se anche le Società d'Italia, sebbene sistemate sopra basi troppo ristrette, come verremo dimostrando in appresso, rivolgono ogni anno all'arte considerevoli somme.

Ma v'ha di più. Oltre l'incoraggiamento materiale degli artefici mediante gli acquisti, le Società giovano eziandio a tener vivo nelle popolazioni il sentimento dell'arte, colle pubbliche mostre permanenti o circolanti da esse attuate. A rendere queste più attraenti, molte Società estere procurano, mediante corrispondenze con artisti ed altre Associazioni, agli abitanti delle singole città la vista e conoscenza di molte sublimi creazioni artistiche di altri paesi, che senza di esse sarebbero rimaste perpetuamente ignote a quelli, a cui mancano i mezzi od il tempo di viaggiare; dal che deriva altresì uno sprone a ben operare, vedendo essi quanto si fa oggidì dai forestieri. E qui ci sia permesso riportarci all'esempio della Società di Vienna, che si distingue per la sua solerzia a tale riguardo.

Fra quanti ebbero occasione di visitarne le mostre, molti, eziandio fra noi, ricorderanno con compiacenza il Napoleone a Fontainebleau, il Passaggio del S. Bernardo, la Maria Antonietta e l'Emiciclo nella Scuola di belle arti di Paolo Delaroche, i Funerali di Egmont di Gallait, i Ritratti di Winterhalter, il Cavaignac di Ricardo, il Congresso di Parigi di Dubufe, i Cartoni di Kaulbach, la Sacra Famiglia di Schiavoni, gli splendidi Paesaggi di Calame ed Achenbach, ed altri quadri de' più valenti artisti di Francia, Italia, Olanda e Germania, che ne adornano di continuo le sale; mentrechè da noi non si conoscono per lo più le opere di que' sommi che per le stampe. E soltanto a questo modo può ai nostri tempi tenersi desto nel popolo l'interesse per l'arte, senza di cui essa non trae che una vita languida e stentata. Come già accennammo, anche in alcune città d'Italia, quali Milano, Venezia, Torino, Firenze, esistono da qualche anno Società promotrici delle belle arti; ma, sistemate sopra basi ristrette, non offrono que' risultamenti, che ragionevolmente se ne potrebbero sperare, ove allargata fosse la loro sfera d'azione.

E di fatto, limitandosi esse all'acquisto di capi d'arte esposti nelle mostre annuali delle Accademie, che poi distribuiscono per lotteria, non presentano, per la non tenue contribuzione di otto a dieci fiorini, altro corrispettivo che la speranza, oltremodo problematica, della vincita di qualche quadro o statuetta, ed il premio certo, ma insignificante, d'una incisione o litografia. Quanto sia scarso un tale allettamento, lo prova ad evidenza il numero de' socii assai limitato, e per nulla in proporzione coll'agiatezza, pur ancora diffusa, e collo squisito senso del bello ed amore dell'arte, che nasce, si può dire, coll'Italiano, e solo abbisogna di un impulso, che lo svolga. Ma si apra a cura delle Società nelle capitali una Esposizione, se non permanente, almeno duratura per più mesi, con avvicendamento di opere. Altre Esposizioni filiali siano attivate nelle colte e popolose città di Provincia, come già in alcune fu fatto di questi ultimi anni, con intendimento lodevole, ma forse con viste alquanto municipali. Vi si spediscano dalle Società le migliori produzioni artistiche, che ornarono le mostre delle capitali, e viceversa quelle delle Provincie alle capitali siano inviate; spesa questa assai tenue, ora che la maggior parte delle città nostre sono unite da ferrovie o lo saranno tra breve. Si conceda l'ingresso libero di tali Esposizioni a' socii ed alle loro famiglie. Si procuri, mediante inviti, corrispondenze e facilitazioni, l'invio di opere estere insigni. Si vedrà allora senza dubbio rapidamente aumentarsi il numero de' socii, e se l'arte così animata non rifiorirà ad un tratto, come a' tempi di Raffaello e di Tiziano, potrà almeno riprendere nuova lena, e sollevarsi dalle angustie presenti.

Qual è attualmente la condizione dell'artista in Italia? Non parliamo de' più valenti, i quali non sono peranco privi affatto di commissioni, ma forse lo saranno fra non molto, se le cose procedono di questo piede.

Volgiamo invece lo sguardo al giovine, il quale, lasciate le aule dell'Accademia o l'officina del maestro, entra nell'arringo privo d'appoggi e di mezzi, ma caldo dell'amore dell'arte e bramoso di acquistarsi un nome ed una onorata esistenza. Abbia egli compiuta un'opera nell'inverno, stagione la più favorevole al raccoglimento ed al lavoro; come la farà egli conoscere a' suoi concittadini? come potrà raccogliere il frutto de' suoi studii, se gli manca ogni occasione di esporla alla pubblica mostra? Tali non vorranno per certo riguardarsi in Venezia il Battistero di S. Marco, che per la sua destinazione può accogliere soltanto quadri di soggetto sacro, nè le botteghe dei venditori di stampe, troppo ristrette e scarse di luce, per esporvi opere di qualche entità, e già piene di fotografie di più facile smercio. La esporrà, potrà dirsi, nel proprio studio. Ma di grazia, quanti sono gli artisti, che ne posseggano uno spazioso e decorato in modo, da potervi ricevere le visite dei mecenati? e quanti sono i fervidi amatori delle arti belle, i quali, dato pure che conoscano l'esistenza del giovine artista, vogliano poi superare l'incomodo di rintracciarlo nelle parti più remote della città, e non paventino l'incomodo di arrampicarsi per infinito numero di non sempre agevoli scale, col rischio di avere sprecato tempo e fatica, per essere l'artista assente od occupato a lavori, che non ammettano la presenza di estranee persone?

Convien dunque che il giovine si rassegni ad appendere l'opera sua alle pareti dello studio, e lasciarvela per molti mesi, finchè giunga l'Esposizione, che ne scuota la polve. E nel frattempo, come potrà egli campare, se delle sue opere non gli è dato ritrarre il benchè minimo frutto?

Giunga alfine la bramata annua Esposizione. Essa dura soltanto tre a quattro settimane, ed a Venezia e Milano cade precisamente nella stagione più inopportuna, in cui i benestanti fuggono l'aria grave e la molesta caldura delle città per cercar refrigerio e salute nelle villeggiature, nelle montagne o nei bagni di terra ferma, chè anche per quelli di mare la stagione propizia è nell'agosto quasi finita. Non vedendosi così l'Esposizione da una gran parte di coloro, che sanno e possono farsi fautori dell'arte, gli acquisti da parte di privati sono quasi ridotti a nulla. Ed inoltre, quante volte il giovane, destituto di raccomandazioni ed alieno dalle brighe, ve-

pografica della Spagna e delle isole adiacenti. Il sig. Vanhargen, rappresentante del Brasile a Madrid, passa nella stessa qualità al Paraguai. »

« Berlino 19 febbraio.

« Il sig. di Lesseps è giunto ieri a Berlino, ove smontò al Palazzo della Legazione ottomana. Il sig. di Lesseps ha fatto visita ai ministri, come pure al barone di Humboldt, al sig. Lentze, ingegnere, ed al sig. di Ritter, geografo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 febbraio.

La mattina del 16 corrente, le LL. AA. RR. i serenissimi signori Arciduchi Stefano e Giuseppe arrivarono a Limburgo, provenienti dal castello di Schaumburg. Le LL. AA. si trattennero in lunga visita presso il sig. Vescovo, indi il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe continuò il viaggio alla volta di Vienna, mentre l'Arciduca Stefano ritornò al castello di Schaumburg.

(O. T.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente:

« Sotto il titolo: *Un fatto compiuto*, il *Courrier du Dimanche* parlò sulla doppia elezione del colonnello Cuze, ed addusse i seguenti argomenti:

«« I Valacchi non violarono la convenzione. Il nobile cuore ed il nobile intelletto del sig. Saint-Marc-Girardin provò questa cosa con alcune righe, alle quali ogni animo generoso dee tributare applauso, ed ogni intelletto veramente politico dee aderire. I Valacchi, eleggendo a loro Principe quello stesso, che fecero loro Principe i loro fratelli della Moldavia, operarono soltanto entro la cerchia, loro lasciata dalla convenzione del 19 agosto. Ha ora quella convenzione preveduto il caso che i voti dei due paesi si unissero sulla stessa persona? No. Ha ella stabilito qualche cosa contro il concentramento del potere esecutivo nelle stesse mani? No. Ha ella deposto in seno delle sue principali disposizioni il germe dell'unione dei due Principati? Sì. Ha essa lasciato ampio spazio per le modificazioni che produrrà l'avvenire? Sì. » »

« La prima osservazione, che far dobbiamo su tali parole, riguarda il sig. Saint-Marc-Girardin ed il *Journal des Débats*. Sembra che quel giornale, come abbiamo detto non ha guari, dopo che il sig. Prevost-Paradol, autore del noto articolo sulla pace, dovette, per riguardi di salute, ritirarsi in Provincia, abbia in qualche modo perduto la bussola. Esso ripetutamente modificò oggi quel che sostenne ieri, in un modo che si avvicina ad una ritrattazione. Abbiamo, non ha molto, addotto un passo di esso, relativo all'elezione degli Ospodari, nel quale, in armonia col *Pays*, qualificò quell'elezione come decisamente contraria alla convenzione dei Principati. Ma come a quell'articolo sulla pace, in taluni luoghi tanto male accolto, tenne subito dietro la filippica del sig. di Sacy, col suo *quarto di evoluzione a sinistra*, che riuscì tanto grato alla *Patrie*, così il giorno dopo abbiamo letto, dopo il suaccennato passo, le righe del sig. Saint-Marc Girardin, le quali, secondo il modo d'intendere del *Courrier du Dimanche*, ci negano in prevenzione un'anima generosa ed un intelletto veramente politico, giacchè, diciamolo francamente, non abbiamo nè applausi nè adesio- [illegible] dicati da quel giornale parigino, questa cosa si è il triplice eco, che la voce del sig. Saint-Marc-Girardin, già raddoppiata dal *Courrier*, ha trovato nel cuore e nell'intelletto del *Nord*. Ma a quel triplice eco, e specialmente alle domande formulate dal *Courrier du Dimanche*, ci sia permesso di opporre in brevi cenni la nostra subordinata e remissiva opinione. La convenzione del 19 agosto non ha, infatti, preveduto il caso dell'unione del potere esecutivo dei Principati in una sola persona; ma, appunto per questo, ciò è contro la convenzione, come fu intesa tanto dai contraenti quanto dalla spregiudicata opinione di tutta l'Europa, e perfino poco fa dagli stessi giornali francesi, il *Pays* ed il *Journal des Débats*. Non è stato già creato un Principato della Moldavia e Valacchia unite, ma vennero creati Principati uniti della Valacchia e della Moldavia. Se, intorno a tal modo di vedere, vi potesse essere ancora qualche dubbio, si leggano i paragrafi di quella convenzione, là dove parlano della Commissione centrale in contrapposizione del potere legislativo ed esecutivo in ogni singolo Principato. Ivi si troverà sempre contrapposta quella Commissione centrale alle Assemblee legislative ed agli Ospodari.

« Se dal non essere stato preveduto il caso che i voti dei due paesi si unissero nella stessa persona, si volesse dedurre un argomento a favore della legalità dell'elezione del colonnello Cuza, allora dalla circostanza che quei paragrafi parlano soltanto « degli Ospodari, senza aggiungere « e rispettivamente dell'Ospodaro », si potrebbe giustamente del pari dedurre un argomento contro quella legalità; e ciò tanto più giustamente, in quanto che qui si avrebbe nel modo più decisivo a proprio vantaggio il senso di quella convenzione e lo spirito delle trattative, che la precedettero. Sembra che eziandio il *Courrier du Dimanche* se ne accorga, giacchè egli intitola il suo articolo: *Un fatto compiuto*, ed il *Nord* trasporta francamente l'intiera questione dal campo internazionale dell'interpretazione dei trattati sul campo della violenza e della rivoluzione nazionale, che dev'essere incoraggiata ed eventualmente sostenuta dall'esterno. Esso dice, cioè:

« « Alle osservazioni del *Courrier du Dimanche* aggiungiamo aver non solo quella convenzione deposto, nelle principali sue disposizioni, il germe dell'unione di ambedue i Principati, e lasciato spazio ragguardevole per modificazioni future, ma aver anche le principali Potenze, che sottoscrissero la convenzione stessa, altamente, pubblicamente e ripetutamente dichiarato che quello, che avevano fatto, non era se non un cominciamento, e che spettava ai Moldo-Valacchi fare il resto. Essi hanno ciò fatto. Hanno compiuta l'opera. Quelle Potenze non potrebbero dunque, senza dare una smentita a sè stesse, rimproverare ad essi di aver seguito il loro consiglio, d'aver adempiuto il loro desiderio, e colla massima tranquillità, nell'ordine più perfetto, ed in modo degno di un popolo, che da lungo tempo goda dei suoi diritti politici. Questa è una grande vittoria pei difensori delle nazionalità, ed una grande lezione pegli avversarii di esse. » »

« Non abbiamo altro che il sincero desiderio e la speranza che dalla lezione, che sta per cerso in tali fatti, venga tratto da per tutto giusto vantaggio. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna, 18 febbraio:

« La situazione politica diventa sempre più ferma nel senso pacifico. Dalla dichiarazione del co. Walewski, fatta nella sua circolare, esser l'Imperatore Napoleone III deciso *di rispettare e di far rispettare i trattati* alla dichiarazione dinanzi le Camere di Baviera, del ministro von der Pfordten, tutte le comunicazioni diplomatiche, scambiate in questi ultimi tempi fra i diversi Gabinetti, portano lo stesso rassicurante carattere. Il medesimo conte di Cavour fu costretto dall'attitudine dell'Europa a ristringersi, nel suo dispaccio circolare del 4 corrente e nel suo discorso nelle Camere, a limitare la possibilità della guerra ad un attacco dell'Austria contro il Piemonte. Se non c'è altro a temere, la pace è più che certa. La politica dell'Austria verso il Piemonte fu e sarà sempre quella della longanimità e moderazione.

« Il caso dell'aggressione da parte del Piemonte, l'Austria nol teme, e nemmeno lo ammette, attesochè Francia ha dichiarato di rimanersi in tal caso indifferente alla lotta. Riteniamo dunque la situazione ogni dì più raffermata.

« Chiunque, senza essere iniziato ai segreti diplomatici, segue l'andamento degli affari, si accorge aver preso in queste ultime settimane le relazioni tra Francia ed Austria una piega più amichevole, e tale da non dubitarsi, che, in breve, ritornino al pristino stato. All'ultimo ballo delle Tuilerie, dove non intervenne l'Imperatore, il barone di Hübner fu accolto e trattato dall'Imperatrice con particolare benevolenza. Il conte [illegible] basciatore, i quali, per quanto trapela nel pubblico, fanno sperare assai bene.

« Una sola questione fu tocca dall'Imperatore Napoleone III nel suo discorso, la quale dee regolarsi coll'Austria: l'occupazione degli Stati pontificii.

« V'accennai non esserne troppo difficile lo scioglimento, giacchè il togliere lo stato anormale è desiderio comune al Gabinetto di Vienna ed a quello di Parigi. Posso accertarvi, avere il Santo Padre fatto sapere a Parigi e a Vienna il suo pieno consenso ad intavolare le relative pratiche. »

Il giornale belgio, il *Nord*, riferisce che il conte Buol spedì, sotto la data del 5 febbraio, un dispaccio circolare a tutte le Corti germaniche, tranne alla Prussia, cui venne comunicato posteriormente. Con varie ragioni, quella Nota è rivolta ad unire gli Stati secondarii della Germania alla causa dell'Austria, e presentire sotto quale aspetto essi ravvisano le faccende delle Legazioni. Subito dopo che individualmente gli Stati secondarii saranno aderenti, diventerà opportuno un Messaggio presso la Dieta di Francoforte.

(E. della B.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 19 febbraio.

S. M. il Re, in occasione della sua venuta a Genova nei primi giorni del corrente mese, ha ordinato la distribuzione ai poveri della città di una somma di lire 3000. *(G. Uff. di Mil.)*

Nizza 18 febbraio.

È giunta ieri nel porto di Villafranca la corvetta svedese da guerra il *Lagerbielk*, con 150 uomini d'equipaggio e 18 cannoni, comandata dal capitano Indebeton. È questo il primo bastimento militare di quella nazione, che siasi veduto nel porto di Villafranca. *(Nizzardo.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 febbraio.*

Lord *Grey* domanda al sottosegretario di Stato delle colonie se i particolari, contenuti ne' giornali relativamente a certe modificazioni nella Costituzione dell'Assemblea ionia, raccomandate dal sig. Gladstone, in qualità d'Alto Commissario, al Parlamento ionio, siano autentici. Se per avventura lo fossero, il Governo approva esso quelle modificazioni? Troverebbe egli inopportuno il depositare la corrispondenza sul banco della Camera?

Lord *Carnarvon*: I particolari, pubblicati da' giornali sul Messaggio e sulle risoluzioni, inviate dal sig. Gladstone al Governo, sono perfettamente autentici ed esatti. Allorchè insorsero controversie nelle Isole Ionie, il capo del Governo ha proposto al sig. Gladstone di recarsi sopralluogo per esaminare la questione. Egli accettò quella missione, e partì. Giunto alle Isole Ionie, egli ha disimpegnato il suo mandato colla più grande abilità. Egli ha inviato in Inghilterra i risultati delle sue investigazioni, e credette di fare alcune raccomandazioni, consigliando di metterle immediatamente in esecuzione. Il Governo ha esaminato con molta attenzione il rapporto del sig. Gladstone, ed ha pienamente approvato quant'egli ha fatto. Mi spiace di non poter aderire alla domanda testè fatta di produrre le carte. Tutte le corrispondenze si riferiscono alle questioni, sottoposte di presente all'Assemblea ionia, e nulla potrebb'essere più nocevole alle deliberazioni di quell'Assemblea, quanto il dare attualmente pubblicità a quelle carte. Tosto che l'Assemblea si sarà dichiarata coll'accettazione o colla ripulsa delle proposizioni, il Governo della Regina si affretterà di produrre tutte le carte.

Lord *Grey*: Lunedì prossimo, io farò la proposta d'un indirizzo alla Corona per la produzione di quelle carte, a fin di dare occasione a' ministri di spiegare più compiutamente il motivo del loro rifiuto.

Lord *Derby*: Sarebbe cosa molto impolitica il pubblicare que' documenti. In conseguenza, io ricuso, come ricuserò lunedì, di entrare nella discussione di codesta questione.

Dopo brevi parole di lord *Ellenborough* e di lord *Stanley d'Alderney*, l'incidente è esaurito.

Nella sua seduta del 17 febbraio, la Camera de' comuni si occupò soltanto di cose d'interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 febbraio.

Le faccende parlamentari camminano con istraordinaria lentezza. L'altra sera, al momento di passare ad esame ulteriori subbietti posti all'ordine del giorno, lo *speaker* si accorse non esser più [illegible] seduta dovette sciogliersi, abbenchè fossero le prime ore della sera. Si direbbe che ognuno s'aspetti ad una dissoluzione parlamentare, e quindi voglia darsi meno fatica che sia possibile. Lo stesso sintomo rinviensi nelle elezioni parlamentari, le quali sono occorse ed occorrono per vacanze d'importanti seggi alla Camera dei comuni. Gli eletti sono persone, la cui fortuna è tale, da permetter loro di tentar due volte la prova nel medesimo anno, e se, in sul principio del movimento per una elezione i candidati appariscono numerosi, allorquando si viene all'*ergo*, cioè al discorso delle spese per l'organizzazione del Comitato e pei *fondi segreti* onde comprare i voti che si offrono al maggiore e migliore acquirente, i pretendenti spariscono, svaniscono, s'evaporano. Così è avvenuto, per citarvi un esempio, nella elezione del deputato di Marylebone. Tre o quattro giorni fa, eravi folla di candidati. Ieri sera, non fuvvene che uno, il quale osasse di presentarsi al pubblico onde far la propria indispensabile professione di fede. Questo tale è il colonnello Romilly, il cui padre, se non erro, si fu uno dei più caldi ed antichi promotori della riforma. Il colonnello, pur esso, è radicale, ma moderato. Egli non vuole si tocchino nè la Corona, nè i Lordi. Perciò disapprova Bright. Bensì, in mancanza di miglior garantia per la indipendenza del voto, si dichiara partigiano del ballottaggio, e vuole che anco l'istruzione, e non solo il censo, abbia i suoi rappresentanti, comunque egli sia contrario al *manhood suffrage*, e ad altre tali malsane o per lo meno precoci innovazioni.

In due giorni di sedute, sempre brevissime, del Parlamento, l'unico subbietto che avrebbe potuto riuscire interessante pel Continente europeo sarebbe stato quello sollevato, iersera dal conte Grey. *(V. sopra).* L'onorevole lord, uno dei membri più influenti, se non dei *leaders*, dell'opposizione nella Camera alta, domandò se fosse vero che la Costituzione, la quale fu da esso accordata, all'epoca del proprio Ministero, alle popolazioni ionie, fosse per essere modificata, od almeno se modificazioni sostanziali venissero domandate dal sig. Gladstone. Lord Malmesbury era assente, e per esso dovette rispondere lord Carnarvon, alla cui riscossa venne tosto il conte di Derby con energiche e risolute parole. Che le modificazioni, per l'organo del sig. Gladstone, fossero state addimandate, non negò il conte di Derby, bensì negò d'entrare in qualsiasi discussione su tal proposito, e molto più, poi, di presentare all'esame delle Camere le corrispondenze occorse tra il Ministero ed il lord *High Commissioner* straordinario. Lord Ellenborough, invece di sostenere l'*ex* suo collega, pretese di mostrare esser le cose, nelle Isole Ionie, giunte a tale per l'improvvida e molle condotta del sig. Gladstone, da giustificare il Parlamento a prendere la faccenda in considerazione; ma il vecchio capo del torismo stette fermo « siccome torre che non crolla, » e gli oppositori si lasciarono vincere da tanta fermezza e si chetarono. Nel Parlamento inglese, come in molti siti simili e dissimili di questo mondo, il tutto sta nel sapere a tempo mostrare i denti!... Prova ne sia la precipitosa dimissione del sig. Higgins dal posto di *Master in Lunacy*, il qual posto, sia detto per terminare tale episodio, di cui a lungo ebbi a parlarvi ieri l'altro, venne offerto al degnissimo *recorder* di Hull, l'illustre scrittore Samuele Warren, a voi noto, probabilmente, più pei suoi spiritosi e sentimentali romanzi, che per le rimarchevoli e dotte opere di legge. Non è però noto se il sig. Warren abbia accettato.

Sir Trevelyan accettò bensì la presidenza di Madras, ed ieri mattina si recò a baciar la mano alla Regina, prendendo da essa congedo. Ieri sera lo stesso personaggio presedè al *meeting* semi-sociale semi-religioso d'una Società, di cui è presidente, ed attivissimo membro, la *United Kingdom Alliance*, la quale pretende, niente meno, che giugnere alla soppressione del traffico de' liquori, e perciò della ubbriachezza, cui è dedito il popolo inglese; duplice abolizione, a cui si giugnerà quando si arrivi a sopprimere, preventivamente, il rigido clima, le intense nebbie, le abitudini intemperanti dell'Inghilterra, e soprattutto l'orribile, demoralizzante miseria delle sue classi proletarie, la quale fa sì ch'elleno altro conforto, altro oblio dei loro mali non abbiano se non che nei due *pence* di *gin*, i quali bastano loro a procurarsi una stupida e profonda ebrietà.

La Borsa fu ieri estremamente agitata a motivo delle nuove poco tranquillanti che correano, e d'imprestito francese (vecchia nuova), e di dimissione de' ministri Walewski e Delangle, noti sostenitori dei principii moderati e pacifici nel Gabinetto francese, e per fino della minacciata partenza d'un ambasciatore da Parigi, a motivo dei vaneggianti, più che oltracotanti articoli della *Presse* *(V. il carteggio di Parigi.)* Oggi l'orizzonte finanziero e speculatore è assai più ridente nell'*Exchange* e nelle sue adiacenze. Del *loan of war*, pre- [illegible] non si parla: le dimissioni ministeriali non esistono che nel cervello dei corrispondenti, e tutto l'*hubbub* cagionato dalla *Presse*, si riduce ad un *avertissement*, abbenchè persone, che qui possono ottimamente giudicar della piega che van prendendo le cose alle Tuilerie, non credano punto lontana la soppressione definitiva della *Presse* medesima. In fatto d'imprestiti, oggi si vocifera quello della Prussia, menzionato già dalla *Gazzetta di Breslavia*. Ma siccome questo imprestito sarebbe volto a sostenere la fede de' trattati e l'equilibrio europeo, e, col crescere l'imponenza dell'attitudine guerresca delle Potenze interessate alla pace, rendesi sempre più difficile la guerra, l'imprestito in quistione, sia in voce, sia in fatto, venne ottimamente accolto.

Le pratiche attive del Gabinetto inglese per giugnere all'assestamento d'ogni discrepanza fra l'Austria e la Francia, l'attitudine concorde, ferma ed imponente della Prussia, dell'Inghilterra e dell'Austria medesima, la giustizia della causa ch'esse difendono, sono tali da rendere follia qualsivoglia credenza circa progetti guerreschi.

La decisa volontà per mantenere la pace si manifesta in Inghilterra sotto mille forme, dalle caricature del *Punch* e di *Quiz* salendo a' discorsi ministeriali ed a' rapporti delle reali famiglie. Il popolo inglese, positivo più ch'altro mai, a fine di precipitare la soluzione delle quistioni da cui dipende la pace, sembra aver morso all'amo, teso, in forma di proposizione di esterminio del Governo francese, da' signori Wylde e Bernard, in un recente *meeting*, di cui vi feci menzione. Per raggiugnere quello scopo, vennero già sottoscritte 600 (dico seicento!) lire di sterlini in sole due o tre birrerie della *City*. Pare impossibile!

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 9 febbraio.*

Il vapore a vite mercantile inglese lo *Czar*, di 740 tonnellate, comandato dal capitano R. Jackson, partito da Londra con effetti pel Governo, ed altre merci per Malta, avendo sofferto de' danni nella macchina, e mentre che il 22 dicembre alle 2 45' p. m. si dirigeva per Falmouth onde ripararli, investì sulla rocca Vogue, vicino al Capo Lizard, e colò a fondo; il capitano, sua moglie e suo figlio, un passeggiere, il secondo *(mate)*, tre ingegneri e quattro marinai disgraziatamente perirono.

La notte del 14 al 15 dell'ora scorso gennaio, naufragò nelle vicinanze di Cefalonia il brigantino napoletano l'*Elisabetta*, capitano R. C. d'Ottone, partito dal nostro porto il 28 dicembre, carico di sale, per Prevesa; il bastimento si è ridotto in pezzi, e l'equipaggio salvo.

Scrivono da Tunisi, in data 25 gennaio: « In seguito alle notizie già datevi de' naufragii avvenuti in questa rada e sulla costa, debbo aggiungervi i seguenti naufragii avvenuti il 13 dello stesso; cioè: la nave austriaca la *Pannonia*, di tonnellate 507, capitano Stampi, intieramente perduta sulla spiaggia di Sidi David, ove andò ad investire dopo d'essersi aperta in acqua, carica di grano, granone e gomma, da Alessandria diretta per Liverpool. L'equipaggio salvo.

« Il brigantino napoletano il *S. Michele*, di tonnellate 257, capitano Cerulli, con carico di zolfo e somacco, diretto per Marsiglia, si è perduto alla Mehdia. »

(Port. Malt.)

FRANCIA.

Parigi 18 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale unisce in corpo, con qualche modificazione in taluna delle loro disposizioni, i decreti ed i regolamenti stabiliti sull'organizzazione della Scuola francese d'Atene. Quel decreto prescrive inoltre parecchi nuovi provvedimenti, relativi alla formazione, al programma di esame ed agli studii di quella Scuola. Due di que' provvedimenti meritano soprattutto d'essere menzionati: il primo prescrive che, cominciando dal 1.° gennaio 1859, i professori ed aggregati delle classi superiori, in età di men che 30 anni, saranno soli ammessi, dopo esame speciale, ad esclusione dei semplici licenziati in lettere, a far parte della Scuola; il secondo permette di ammettervi, con dispensa da esame, e alle medesime condizioni quanto all'età, i professori e gli aggregati, aventi diploma di dottori in lettere, come pure qualunque candidato, ricevuto il primo al concorso dell'aggregazione per le classi superiori.

(J. des Déb.)

Un decreto, preceduto da un rapporto indirizzato dal Principe Napoleone all'Imperatore, modifica in forma rilevante le regole, attualmente stabilite, sulla trasmissione della proprietà privata in Algeria. L'articolo 14 della legge del 16 giugno 1851, dopo aver dichiarato che in Algeria ognuno ha il diritto di fruire e disporre assolutamente del proprio avere, soggiunge però che niun diritto di proprietà o d'usufrutto, annesso al suolo del territorio d'una tribù, non potrà essere alienato a profitto di persone straniere a quella tribù. Solo allo Stato è riservata la facoltà di acquistar que' diritti nell'interesse d'un servigio pubblico o della colonizzazione, e di renderli, in tutto o in parte, suscettivi di libera trasmissione. Benchè la proibizione, contenuta in quell'articolo, non si applichi letteralmente se non agl'immobili occupati a titolo collettivo dalle tribù, la lata interpretazione, ch'esso ricevette in pratica, colpiva d'interdizione assoluta ogni trasmissione di proprietà privata nei territorii militari, e riduceva allo stato di manomorta un gran numero di terre individuali, che i capitali europei avrebbero già trasformati colla coltura, se i detentori di quelle terre avessero potuto alienarle. Il decreto, testè pubblicato, ha per oggetto di levare quella proibizione, rigorosamente mantenuta fino dal 1851, malgrado i ripetuti richiami delle Autorità superiori della colonia; d'ora innanzi, le transazioni su beni stabili, posseduti in virtù di titoli regolari di proprietà privata, sono dichiarati liberi senza distinzione di territorio.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 13 febbraio le seguenti notizie:

« La presenza del Principe Napoleone nell'Algeria è annunziata per la primavera, ed esso vi è atteso con grande impazienza. Vi sono tuttora alcuni conflitti di attribuzioni da regolare fra l'Autorità militare e l'Amministrazione civile.

---

de l'opera sua, degna di miglior sorte, perduta in mezzo alla moltitudine delle mediocrità protette, o relegata in un angolo, ove non penetra raggio di luce, sfuggire inosservata agli sguardi, non solo del volgo, che s'affolla innanzi alle cose appariscenti, ma anche di coloro, che avrebbero saputo apprezzare e compensare il vero merito? E scorso il breve tempo concesso alla pubblica mostra, mancante dei mezzi di spedire il suo lavoro ad altre lontane città, egli è costretto riportarselo tristamente a casa, e, con la disperazione nell'animo, imprecare al giorno, in cui sentì per la prima volta ardere nel petto la scintilla dell'arte.

Ben diverse sono invece le condizioni dell'arte nei luoghi, ove le Società, col mezzo di proprie Esposizioni permanenti o circolanti, ne tutelano efficacemente l'interesse. Ivi, compiuta appena un'opera, l'autore può immediatamente esporla, e, se è riconosciuta buona, può ricevere tosto il compenso di sue fatiche per accingersi poi con miglior lena ad altro lavoro, in cui gli sarà dato far tesoro del giudizio del pubblico e de' suggerimenti della stampa. Raccogliendosi nelle mostre di frequente rinnovate, una quantità di opere molto minore che nelle annuali, i visitatori non ne ricevono quell'impressione di stanchezza e di noia, la quale risulta inevitabilmente dalla vista di troppe produzioni d'arte riunite, come suole prodursi la nausea in chi troppi dolci assapora. Di tal modo, anche i lavori, che non risaltano per vasta dimensione e non abbagliano per lucicchio di sfarzosi colori, ma si distinguono per filosofia ed elevatezza di concetto, per finitezza di esecuzione e verità di tinte, sono osservati con attenzione, e meglio giudicati. Gli artisti evitano il contatto immediato coi non sempre generosi acquirenti, contatto talvolta penoso per chi sortì da natura un'indole delicata. Liberi da visite spesso inopportune, dalla cura di smerciare le loro opere e dalla briga di cercare commissioni, dacchè la Società agisce nel loro mandato, possono essi, senza preoccupazioni che li distraggano, seguire gl'impulsi del loro genio e dedicarsi tranquillamente alla riproduzione del bello. I mecenati, dall'altro canto, senza cadere nelle mani di sordidi intermediarii, trovano nelle Esposizioni di che appagare i loro gusti, per quanto differenti, e sono spesso allettati ad acquisti, che altrimenti non avrebbero neppure sognati. A Venezia poi i forestieri, che ci visitano in altri mesi che nell'agosto, in cui sono oppressi dallo scirocco e molestati dal notturno ronzio delle zanzare, si persuaderebbero che l'arte italiana non è, come da loro s'ama ripetere, nel nostro secolo estinta. Il pubblico, spinto dalla curiosità e dal desiderio di ciò ch'è nuovo, si affolla nelle sale ad ogni cambiamento di opere esposte, e per tale modo, mentre si diffonde nelle masse il sentimento del bello, si procura, con una tenue tassa d'ingresso, un notevole aumento agl'introiti sociali, da convertirsi in vantaggio dell'arte. Le buone produzioni esposte sono uno studio continuo pei giovani artisti, ai quali conviene lasciar libero l'ingresso; e le belle sale della Esposizione offrono un gradevole ritrovo pel mondo elegante; onde viene che ne' suoi circoli il discorso di pittura e scoltura formi una desiderabile variante all'eterno e vuoto cicaleccio sul tempo e sul teatro.

Troveremo per certo qui pronta l'obbiezione, essere assurdo il proporre una Esposizione permanente, quando tuttodì si va lamentando la scarsezza delle Esposizioni accademiche di Milano e Venezia, che pure si rinnovano soltanto ogni anno. Per quanto speciosa essa apparisca, non crediamo difficile la risposta. Le Esposizioni annuali riescono da qualche tempo scarse perchè molti de' più cospicui artisti nostrali si astengono dal fregiarle delle loro produzioni, in causa dell'antipatia, non sappiamo quanto fondata e duratura, per le Accademie e per tutto ciò che ad esse è collegato. Molte ed insigni opere d'arte si compirono nelle varie città, le quali non giunsero mai alle Esposizioni, perchè i loro autori o committenti non vollero attendere, prima di collocarle a luogo, la ricorrenza delle pubbliche mostre, cadenti, come accennammo, nella stagione sì per gli uni che per gli altri più inopportuna; o perchè, non essendosi dalle Accademie presa alcuna cura per facilitazioni nei trasporti, gli artisti non vollero arrischiarsi ad una rilevante spesa con poca speranza di compenso; o non avventurarono opere di pregio ad essere malmenate, guaste o copiate, ciò che pure spesso avvenne, per difetto di una sorveglianza impossibile ove molti capi d'arte sono accolti in ampie sale. D'altronde il valore di una Esposizione non si desume dal numero, ma dal pregio delle opere accolte, ed a renderla decorosa, basta anche una cinquantina di opere, purchè fra queste se ne trovi alcuna d'insigne e si escluda la mediocrità, usando quel benefico rigore, nelle mostre accademiche finora quasi mai adoperato.

Aprendosi Esposizioni sociali, diventerebbero forse superflue le annuali delle Accademie; ma non perciò sarebbe tolto, ed anzi ci sembra assai desiderabile che, sull'esempio di quanto si operò nello scorso anno a Monaco, si facesse luogo, a lunghi intervalli, ora a Venezia ed ora a Milano, ad Esposizioni storiche, alle quali si ammettessero soltanto artisti nazionali e si procurasse l'invio de' migliori capi d'arte posseduti da privati. Allora potrebbero aversi Esposizioni realmente insigni, e tali da eccitare il concorso degl'Italiani e de' forestieri; oltre di che, una tale rivista retrospettiva fornirebbe elemento ad un sicuro giudizio sul progresso o sul decadimento dell'arte a' nostri tempi.

Ad evitare poi il rimprovero, non a torto mosso contro molte Società di belle arti, che, cioè favoriscono soltanto i piccoli talenti e l'arte da gabinetto, vorremmo che per una parte de' redditi annui si allogassero a congrui intervalli, a' più valenti pittori storici o scultori del paese, opere importanti, di soggetto patrio, destinate per turno a fregiare stabilmente le capitali e le città, in cui esistessero filiali. Così la Società si assicurerebbe la simpatia ed il concorso di tutte le Provincie, e lascerebbe di sè memorie imperiture, con un'opera grande e nazionale.

Inoltre, essa potrebbe cooperare alla conservazione ed al ristauro dei monumenti, come già si praticò lodevolmente da quella di Vienna pel compimento della cattedrale di S. Stefano. Finalmente, se un giornale si destini ad occuparsi di arte (e la sua utilità è troppo manifesta per abbisognar dimostrazione), sarebbe, meglio che da altri, edito a cura della Società, la quale, sebbene bisognosa della protezione del Governo, si conserverebbe sempre più libera dalle influenze burocratiche, che non il tribunale artistico, che il Selvatico vorrebbe alle Accademie surrogato.

La Società, in questi sensi costituita, non tarderebbe a diventare il nucleo, intorno al quale si aggrupperebbero tutti gl'interessi artistici del paese. Essa offrirebbe agli artisti una facilità opportuna di conoscersi a vicenda e di conoscere altresì le persone, che senza essere propriamente od esclusivamente artiste di professione, si occupano e s'interessano di arte. A tale intento, gioverebbe che nei locali della Società si schiudesse un serale convegno pe' socii, i quali volessero approfittarne; siamo persuasi che l'esservi ammesso sarebbe un favore ricercato, se, ad esempio della riunione, che sotto il nome di *Club degli artisti* esiste da più anni a Milano, vi si congiungessero piacevolmente a' passatempi della conversazione e del giuoco ed all'esercizio nelle arti del disegno, anche quello della musica e della declamazione. Così Venezia vanterebbe una socievole istituzione di più; gli artisti forestieri, i quali ogni anno convengono in gran numero in grembo alla regina delle lagune, troverebbero modo di passare gradevolmente le sere fra persone tendenti agli stessi scopi; e la proverbiale gentilezza de' Veneziani non mancherebbe di accoglierli con quella cortesia, che al merito si conviene.

Ed a conseguire sì imponenti e molteplici vantaggi, che mai si richiede?

Null'altro, se non che l'introdurre negli Statuti dell'attuale Società di belle arti quelle riforme, che, col renderne più facile ed attraente la partecipazione, valgano ad accrescere il numero dei socii; il procurare di fondere colla stessa le Società locali, esistenti in alcune città del Veneto, e possibilmente, in progresso di tempo, l'unirsi anche con quelle di Lombardia, e l'aprire Esposizioni sociali. Di queste ultime modica sarebbe la spesa, ed esuberantemente compensata dalla tassa d'ingresso, perchè la Direzione e la Giunta d'arte agirebbero, non v'ha dubbio, come fino ad ora, gratuitamente, e non sarebbe difficile trovare chi, per amore dell'arte e del proprio paese, pur gratuitamente assumesse l'amministrazione. Non occorre pertanto se non un conveniente locale, che nelle nostre città, di cui ciascuna vanta insigni palazzi pubblici e privati, posti nelle più favorevoli condizioni, non sarebbe difficile reperire. Nutriamo anzi fiducia che la munificenza del Principe, preposto a queste Provincie, al quale sta tanto a cuore di promuovere tra noi lo spirito di associazione, non ricuserebbe di proteggere un'istituzione, destinata a decoro del paese, e forse le concederebbe l'uso di qualche pubblico edifizio. Soltanto desidereremmo che le Esposizioni sociali fossero, per quanto è possibile, disgiunte dalle Gallerie di quadri antichi, perchè, innanzi alle grandiose composizioni di questi ed al potente loro colorito, reso più armonico e succoso dalla vernice del tempo, qualunque opera moderna appare, di necessità, fredda e meschina. Inoltre sarebbe così evitato ai quadri antichi d'immenso pregio, il pericolo di essere guasti dagli apparecchi e dal polverio delle Esposizioni, e tolto ai forestieri il non infondato motivo di lamento, che le pubbliche mostre rapiscano o scemino loro il godimento di contemplare quegl'immortali capolavori de' secoli scorsi, che sono per molti precipuo scopo d'un viaggio in Italia.

Non ci dissimuliamo punto le difficoltà che si opporrebbero all'attuazione delle nostre proposte. Siamo anzi fin d'ora persuasi, che le rivalità, inseparabili in ogni tempo da qualunque impresa interessante artisti, e lo spirito di municipalismo non peranco estinto, si affretterebbero a creare sui primordii alla Società ostacoli molti e gravi, ma non tali che all'energia ed alla costanza non sia dato di superare.

Convinti pertanto che, se pure le riforme qui indicate non presentano splendide apparenze, sono per altro tali da potersi attuare in pratica e da ottenere utili risultamenti, ci chiameremo ben fortunati se questi cenni, vergati senza alcun personale interesse, trovino qualche eco nella stampa, e rivolgano l'attenzione degli uomini influenti ed amanti del proprio paese ai vantaggi, che dalle Società possono ripromettersi per l'arte, gli artisti e la nazione.

G. H.

l'intervento del Principe potrà determinare certe attribuzioni, che non sono forse sufficientemente definite. Il sistema delle concessioni di terreno dà luogo a molti richiami, soprattutto da parte degli Arabi, che si pretendono proprietarii del suolo. La colonia prospera; pel 1860, il prodotto dei dominii e del catasto si valuta a più di 4 milioni, le contribuzioni indirette a più di 1,700,000 franchi, e fra poco le entrate, dedotte tutte le spese, daranno un milione di rendita. Non sono compresi in queste rendite gl'introiti delle miniere, della telegrafia e le contribuzioni sugli Arabi, che danno esse sole 10 milioni.

« Il Governo, si occupa molto delle colonie, giacchè propone alla Camera d'accordare più di 500,000 fr. alla Guiana, 400,000 al Senegal, 300,000 a Gorea, ed altrettanti a Taiti. Finalmente, si dedicheranno stabilmente 100,000 fr. all'anno allo Stabilimento di recente, creato nella Nuova Caledonia, ove, si crede, che vogliasi più tardi installare i condannati politici. »

(*E. della B.*)

Altra del 19 febbraio.

L'Imperatore ha ricevuto ieri la lettera, colla quale S. A. R. il Principe reggente di Prussia annunzia a S. M. I. la nascita d'un Principe, figlio del Principe Federico Guglielmo di Prussia e della Principessa Vittoria Adelaide Maria Luigia della Gran Brettagna e d'Irlanda. (*Moniteur.*)

Il Palazzo imperiale degl'Invalidi ricevette ieri, a due ore, la visita di S. A. I. il Principe Girolamo, e di S. A. I. e R. la Principessa Clotilde. Le LL. AA. II. recaronsi al Palazzo, accompagnate dal generale Dumas, primo aiutante di campo, e dalla contessa Clermont Tonnerre, una delle dame di servizio della giovane Principessa. Il Principe e sua nuora stavano in una carrozza tirata da quattro cavalli *alla Daumont*.

Il generale conte d'Ornano, governatore del Palazzo, avvisato a mezzogiorno dal generale Dumas della visita del Principe e della Principessa, stava, attorniato dal generale Tatareau, comandante, e dagli uffiziali dello stato maggiore del Palazzo, sotto il peristilo della Cappella, per ricevere, allo smontar di carrozza, gli augusti visitatori.

Il curato, precedendo il suo clero, ha offerto l'acqua santa alla Principessa, e indirizzò a S. A. alcune parole, chiedendole di unire le sue preghiere a quelle dell'Imperatrice per la felicità della Francia, sua nuova patria.

Il Principe e sua nuora, accompagnati dal governatore del Palazzo e seguiti da tutto il personale militare e amministrativo di quel magnifico Stabilimento, entrarono nella Cappella. Fatta breve preghiera all'altar maggiore, i Principi si recarono alla tomba dell'Imperatore Napoleone I e nella Cappella di S. Girolamo, poi alle tombe destinate a sepoltura della famiglia Girolamo Napoleone.

Di là, il Principe, il quale prendeva un piacere visibile a far percorrere alla giovane Principessa quel Palazzo, di cui ha conservato il titolo di governatore onorario, ha condotta successivamente sua nuora all'infermeria ed alla Cappella delle pie Suore, le quali adempiono con tanto zelo ai loro religiosi doveri di carità.

Le LL. AA. passarono poi alle cucine, ai refettorii, alla Biblioteca, ed il Principe Girolamo, come pure la Principessa Napoleone, hanno lasciato il Palazzo dopo quattr'ore, complimentando il generale d'Ornano per la bella tenuta di quell'insigne stabilimento, il quale riceve le visite di tutti i Principi e Sovrani. (*Patrie.*)

Ecco la circolare del ministro dell'interno a' prefetti, della quale ci parlava ieri il nostro corrispondente:

« La politica dell'Imperatore è non meno chiara che elevata. Irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale, non provocherà mai, ma non sarà nemmeno pusillanime, ed è pronto a intervenire dovunque si promuove una causa giusta e civilizzatrice. Fate ripetere dai giornali del Dipartimento che, giusta il convincimento dell'Imperatore, una guerra senza legittimi motivi è cosa impossibile; ma se l'onore l'impone, se nasce una di quelle cause per le quali i Francesi si sono sempre accesi d'entusiasmo, il Governo francese accorrerà senza esitazione ad incontrare la guerra, perchè in questo caso la guerra diventa necessità. Fate ripetere dai giornali che, per qualsiasi via s'inoltri l'Imperatore, è debito della nazione di seguirlo senza ambagi.

« Avvi un pericolo ancora maggiore della guerra: quando gli animi mettono sopra ogni altra considerazione gl'interessi materiali, e trascurano le tradizioni dell'onore e del patriottismo. I giornali debbono evitare d'indebolire gli effetti del discorso imperiale con interpretazioni, che lascino scorgere viste egoistiche e interessate. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da Parigi 11: « Stasera alle 5 fu posto in vendita il secondo volume delle *Memorie per servire alla storia del mio tempo*, del sig. Guizot. M'è impossibile di abbozzarvi un giudizio su questo volume, del quale non ho ancora potuto leggere se non l'indice de' capitoli. Comincia l'autore il suo racconto dalla rivoluzione del 1830, e lo prosegue sino alla formazione del Ministero detto dell'11 ottobre 1842. Fra poco ve ne parlerò per disteso. »

Sessione legislativa del 1859.

Dal Sommario uffiziale della tornata del Corpo legislativo del 17 febbraio, togliamo quanto appresso:

« Il sig. *Andre*, a nome del IV Uffizio, rende conto dell'elezione del sig. Charlemagne (Raoul), fatta dalla I circoscrizione elettorale del Dipartimento dell'Indre. Quel candidato ottenne 20,404 suffragii, in confronto di 7,700, dati al signor conte di Lancosme-Brèves. Una protesta fu indirizzata al Corpo legislativo dal competitore del sig. Charlemagne, giusta la quale l'elezione sarebbe stata fatta sotto l'influenza d'una specie di pressione e d'intimorimento; ma il IV Uffizio credette di non doversi arrestare a fatti, i quali, a suo credere, erano sforniti di prove, e scartando la domanda d'inchiesta, nella quale è riepilogata la protesta, conchiude per l'ammissione del deputato eletto.

Il sig. *Picard* (*Ernesto*) combatte le conchiusioni del sig. relatore e appoggia la domanda d'inchiesta. Secondo la sua opinione, quant'è più forte il Governo, tanto più il Corpo legislativo dee mostrarsi attento a mantenere la purezza e la sincerità delle elezioni. L'onorevole membro cita alcuni brani di circolari amministrative, e sostiene che, giusta i termini di quelle circolari, le Autorità locali hanno potuto credersi autorizzate a dare provvedimenti contrarii alla libertà della elezione. Dai fatti allegati, ei conchiude alla necessità d'una inchiesta. Uno di codesti fatti, com'esso è annunciato nella protesta, conduce l'oratore ad esprimere il voto che il Governo pubblichi la lista delle persone, cui vennero finora applicati i provvedimenti di sicurezza generale.

« Il sig. *Granier di Cassagnac* espone i principii, che debbono prevalere nelle elezioni, e dice che, quando si tratta di fare una scelta, gli elettori non possono senza pericolo essere abbandonati assolutamente a sè stessi. Ei si maraviglia che questo principio sia disconosciuto al presente dall'opinione politica, la quale, nel 1848, ha esercitato il potere. Dopo d'aver rammentato i termini d'una circolare, indirizzata dal Governo provvisorio a' suoi commissarii, e d'aver citato un brano del sedicesimo bullettino, l'oratore dice che i suoi avversarii hanno più ch'altri rivendicato pel Governo il diritto d'intervenire nelle elezioni; se non che, essi hanno portato le cose all'eccesso. Il Governo attuale, al contrario, avrà sempre mostrato, in argomento di elezioni, pari moderazione che rispetto per la legalità.

« Il sig. *Olivier* (*Emilio*) domanda che si prescinda nella discussione dalle circolari e da' bullettini d'altri tempi, i quali, a suo dire, debbono rimanere affatto stranieri ad essa. Esaminando la sostanza della questione sottoposta alla Camera, ei dichiara di considerare come verisimili i fatti allegati dalla protesta; riguardo a ciò, ei ricorda un'elezione, fatta nel Dipartimento dell'Indre, per nominare un membro del Consiglio generale; in quella occasione il secreto dei voti non sarebbe stato osservato da un certo numero di elettori. A questo proposito, l'oratore ricorda una decisione, emanata dal Consiglio di Stato, la quale ha ristabilito i veri principii. Insomma, e' conchiude per un'inchiesta da farsi sull'elezione del sig. Charlemagne; egli vi scorge il vantaggio di fissare l'opinion pubblica sull'entità di accuse, le quali, a suo detto, si propagherebbero contro il Governo in argomento di libertà elettorale.

« Il sig. *Granier di Cassagnac* sostiene ch'era opportunissimo di rammentare gli atti del Governo provvisorio. Egli non rinuncierà mai al diritto, ch'egli ha, d'invocare quegli atti ogni qual volta lo crederà utile.

Il sig. *Baroche, presidente del Consiglio di Stato*, fa osservare che la pretesa accusa generale, la quale, secondo il preopinante, insorgerebbe contro il Governo in argomento di libertà elettorale, non procede, in realtà, se non da persone, intente ad attaccare ad ogni occasione il Governo, tanto nell'interno, quanto al di fuori. Fa osservare dipoi che, per dare verisimiglianza alle accuse, prodotte contro le ultime operazioni elettorali della prima circoscrizione dell'Indre, si spostò le questione; s'invocarono fatti giudiziarii stranieri alla discussione attuale, e su' quali ebbe a statuire il Consiglio di Stato. L'oratore, intorno a ciò, si ristringerà a ricordare che il Consiglio di Stato, nell'atto medesimo, in cui correggeva una teorica, ch'ei considerava falsa in una decisione del Consiglio di Prefettura, ha dichiarato regolare l'elezione, ch'era deferita al suo giudizio. Egli invita il Corpo legislativo a rigettar la domanda d'inchiesta, che gli viene indirizzata, non potendo un'inchiesta se non agitare il paese, senz'altro risultamento, in ultima analisi, che quello di far riconoscere la sincerità dell'elezione.

« Le conchiusioni del IV Uffizio sono poste ai voti e approvate. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 febbraio.

§ L'ammonizione, data l'altro giorno alla *Presse*, e di cui v'ho parlato, fece, non solo in Francia, ma in tutta Europa, un effetto, di cui danno ragione le congiunture politiche, nelle quali seguì quell'atto amministrativo.

Alcuni, infatti, videro in quel provvedimento un motivo di sicurezza, rispetto alle contingenze di guerra, e così pure ritengo anch'io ch'ei debba essere considerato; ve l'ho già detto, e non mi disdico. Altri, per lo contrario, fanno ogni sforzo a trovare, se non nel fatto, almeno nelle circostanze del fatto, se così posso esprimermi, motivi d'inquietudine e pretesti di mali umori. Io stupisco sempre, quando veggo la leggierezza, colla quale alcuni giornali, certo poco sicuri del fatto loro, si danno, in questioni tanto delicate, ad interpretazioni pericolose. Il *Nord* oggi assicura che il provvedimento disciplinare, del quale si tratta, non venne inflitto alla *Presse* dal ministro dell'interno, se non per domanda del ministro degli affari esterni, e per sodisfare alle energiche rimostranze del sig. Hübner, il quale ne faceva una questione di passaporti. Giusta l'*Indépendance*, il sig. Millaud, proprietario della *Presse*, avrebbe ottenuto egli medesimo dal ministro questi ragguagli confidenziali.

Chiederò licenza di far osservare anzi tutto, che, pur supponendo la cosa esatta, accade molto di rado nelle abitudini amministrative in generale, e affatto mai in quelle dei ministri in particolare, che alla prima richiesta si facciano confidenze sì gravi, neppure quando si tratti di farle ad un finanziere dell'importanza del sig. Millaud. D'altra parte, non conviene perder di vista che l'articolo del sig. Léozoun Le Duc compariva nella *Presse* il 15, a 5 ore della sera, e l'ammonizione del ministro stava stampata nello stesso giornale, il giorno seguente, alla medesima ora. L'ambasciatore d'Austria non avrebbe dunque avuto neppur 24 ore per fare il primo suo passo presso i ministri, per chiedere a Vienna istruzioni sulla minaccia gravissima di domandare i suoi passaporti, e finalmente per fare la sua seconda e decisiva pratica presso il ministro degli affari esterni abbastanza a tempo, perchè quest'ultimo potesse prima consultare l'Imperatore, il quale forse avrebbe chiesto tempo a riflettere, poi avvertire il ministro dell'interno, al quale era pur necessario un po' di tempo per far estendere e notificare alla *Presse* l'ammonizione, che gli stampatori non hanno potuto finalmente inserir nel giornale se non dopo averla composta, corretta e posta in forma.

Questo breve e semplicissimo calcolo basta a dimostrare la poca verisimiglianza delle particolarità, date dal *Nord*, relativamente all'intervento dell'ambasciatore d'Austria in tal affare. Finalmente, ciò che dee imbarazzare alcun poco il *Nord*, si è che, da sua parte, l'*Indépendance* attribuisce lo stesso fatto alle energiche rimostranze del nunzio del Papa. Prima di spinger più innanzi le cose, i due giornali belgi faranno bene a porsi d'accordo. Forse ei giungeranno a conoscere per tal mezzo che il Governo francese, nel dare un'ammonizione alla *Presse*, ha obbedito ad un'ispirazione affatto spontanea, senza dare ai rappresentati di nessuna Potenza il fastidio d'intromettersi in codesta questione di polizia interna.

Il *Nord* pubblica eziandio un completo disegno di sgombero degli Stati pontificii da parte delle truppe francesi ed austriache, sostituendovi per intanto truppe spagnuole. Codesto disegno, puramente fantastico, non è nuovo. Da oltre dieci giorni, un foglio prussiano aveva fatto girar quel programma, tanto poco verisimile, quanto poco possibile.

Si dice ora che l'apertura delle tornate della Conferenza di Parigi non succederà se non nella prima settimana del prossimo marzo, e che la principale cagione del ritardo si è il desiderio, espresso dal sig. Pourtalès, di non recarsi a Parigi se non verso quel tempo. Vi do la notizia come l'ho udita, senza darvi maggiore importanza che non meriti una semplice voce. Quanto alle questioni, le quali verranno portate dinanzi alla Conferenza, il *Nord* le riduce alla sola questione dell'elezione del Principe Cuza, e pretende che gli affari della navigazione del Danubio saranno più tardi oggetto d'una nuova adunanza *ad hoc* della medesima Conferenza. La cosa è possibile. Tuttavia, se la questione danubiana debb'esser portata dinanzi alla Conferenza di Parigi, parrebbe assai naturale, e soprattutto niente pericoloso, occuparsi in una stessa sessione dei due affari.

Il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, si è recato questa notte a Vincennes (*) per dirigere i soccorsi nel grande incendio, che ha divorato i granai della cavalleria e dell'artiglieria, e cagionato una perdita di foraggi, valutata in 200,000 franchi.

Lord Cowley è partito questa mattina per Londra.

(*) Di questo fatto, annunziatoci già dal telegrafo, i giornali di Parigi, giunti ieri, non facevano ancora parola. Attendevano, pare, il *Moniteur*. (*Nota della Comp.*)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 16 febbraio.*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive: « Riguardo alla questione politica ora pendente regna un accordo singolare nei giornali prussiani più influenti, per quanto riguarda il punto principale. Tutt'i fogli riputati si dichiarano nel modo più deciso contro le esigenze francesi; tutti sono d'accordo nell'idea che la Prussia e la Germania non debbono seguir ciecamente i voleri di Parigi. Se realmente a Parigi si desiderasse che la Prussia promettesse la sua neutralità per una guerra eventuale tra la Francia e l'Austria, la risposta del Governo prussiano a tal domanda esorbitante non potrebb'essere stata altra che quella della stampa prussiana, seppure con parole diverse. Noi sappiamo e abbiam detto che non vogliam essere caudatarii di alcuno, neppure dell'Austria; ma contro la Francia siam tutti unanimi. »

(*O. T.*)

A quanto si sente, S. A. R. il Principe Federico Carlo diverrà generale comandante del sesto corpo d'esercito. Il generale di Lindheim rimarrebbe nel suo ufficio di aiutante generale e capo del 10.° reggimento di fanteria, e deporrebbe soltanto il comando generale del sesto corpo d'esercito. Secondo un'altra comunicazione, il Principe Federico Carlo assumerebbe il comando generale a Königsberg, e il generale di Werder si recherebbe a Breslavia, invece del sig. di Lindheim. (*Idem.*)

Altra del 18 febbraio.

Il ministro di Prussia nuovamente nominato in Atene, barone di Werthern, finora primo segretario di Legazione a Pietroburgo, il quale è di qui partito poc'anzi per la capitale russa, condurrà gli affari di quella legazione sino all'arrivo del nuovo inviato, sig. di Bismark-Schönhausen, indi si recherà al suo nuovo posto. Il barone di Werther, ch'era inviato di Prussia a Pietroburgo, è già in viaggio per ritornare a Berlino.

(*O. T.*)

Leggiamo quanto segue nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Da alcuni giorni, si sostiene la voce che il Principe reggente di Prussia stia per fare una visita alla Corte di Vienna. Noi non sappiamo se questa voce sia fondata, ma vi si crede generalmente, e tutti desiderano che si verifichi. Lettere particolari di persone d'alto conto non lasciano alcun dubbio sulle buone disposizioni della Prussia rispetto all'Austria, e pare, in ispecie, che il capo del Ministero, il Principe di Hohenzollern, non inclini punto verso la Francia.

« Se siamo bene informati, la Nota circolare del conte di Cavour sugli armamenti del Piemonte fornirà al Governo prussiano l'occasione di esprimere le sue intenzioni. Il conte di Cavour comunicò la sua circolare a tutte le Corti straniere, e l'indignazione, ch'essa provocò a Berlino, non è minore di quella prodotta a Vienna. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* contiene le seguenti notizie:

« Vienna 16 febbraio.

« Il Gabinetto austriaco ha, nel modo più leale, dichiarato di essere pronto a trattare sulla cessazione dell'occupazione militare. Ha fatto dichiarare dagli organi adattati a Berlino, di essere pronto nell'interesse della pace europea a stendere la destra ad ogni accordo su quistioni difficili, e di non voler respingere se non le domande, che fossero inconciliabili col suo onore e coll'integrità e sovranità dell'Impero. Solo chi voglia a bella posta esser cieco può dubitare dell'amore dell'Austria per la pace. È certo che tanto la Prussia quanto l'Inghilterra espressero la propria sodisfazione al Gabinetto austriaco per essersi esso tosto dichiarato pronto ad entrare in trattative negli affari dell'Italia centrale. In quanto alle riforme degli ordinamenti secolari dello Stato della Chiesa, promosse dalla Francia; vanno in giro varie voci. L'Austria è del resto risoluta ad evitare ogni forma, che accennasse ad una pressione, e vuole restringersi a fare a Roma amichevoli rappresentanze.

« Berlino 16 febbraio.

« Giunsero a' membri della Camera prussiana dei deputati eccitamenti da molte parti, sì dalla Prussia stessa che dall'Alemagna meridionale, perchè vogliano contribuire ad una dimostrazione di quella Camera nello stato attuale delle cose, che minaccia la pace. A quanto udiamo, questo ministro degli affari esterni, sig. di Schleinitz, ha fatto presentire ad alcuni ragguardevoli capi della Camera dei deputati una comunicazione confidenziale sul contegno osservato dalla Prussia. Non sembra che l'argomento sia per essere discusso dalla rappresentanza nazionale. La Francia, qui come a Londra, ha dato dichiarazioni, che consolidano la speranza che la pace verrà conservata. E qui sono confermati in tale fiducia dall'attuale contegno della Russia.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 23 febbraio.

(Ricevuto il 23, ore 10 min. 50 ant.)

Lord Palmerston tratterà venerdì le questioni esterne. Si attende una comunicazione del Governo, propria ad incoraggiar la speranza che la pace dell'Europa non sarà interrotta.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per f. 100	(*) — —
del Prestito nazionale	» »	(*) 77 —
Metalliques	» » »	75 —
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	106 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	88 —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	74 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	870 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	183 —
della Banca di sconto Austria inferiore	606 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1660 —
» » dello Stato Società	226 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	107 50
» » congiunzione Sud-Nord	157 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	445 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	83 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 22 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 50
Berlino per 100 talleri	—	260 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	109 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 20
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15	53 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 12 —
» a peso	5 12 —
Corone	14 65 —
Mezze Corone	— — —

(*) Così si corregga il listino del foglio d'ieri.

Borsa di Parigi del 21 febbraio 1859.
Rendite francesi 67 60 67,55.
Quattro ½, 97,30 97,10.
Credito mobile 760 — Vittorio Emanuele 397. — Lomb.-Veneto 503.

Borsa di Londra del 21 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 ¼

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Ieri sono arrivati: da Scutari il trab. austr. *Virginia*, cap. Padovan, con lane ed altro all'ordine; da Valona il trab. austr. *Vulcano*, cap. Marovich, con pece ed altro pei frat. Cini. Qualche altro legno stava alle viste.

Si è fatto qualche affare in granaglie: vendevansi st. 8000 frumenti indigeni da f. 5.33 a 5.75, st. 3700 orzo di Danubio viagg. a f. 3.36, st. 2200 ravizzone indigeno a f. 7.70, e st. 1500 frumentone gialloncino di Polesine a l. 10.50. Conosciamo una vendita di circa b. 50 zuccheri pesti A S R a f. 22, e sacchi 200 circa caffè S. Domingo comune a f. 30 ¼. Varie vendite si sono fatte dei cospettoni sui prezzi da f. 34 a 37 ed ancora delle aringhe, a seconda delle qualità.

Le valute senza ricerche, ma non offerte, le banconote, dopo il telegrafo ieri ricevuto da Vienna, ribassarono persino a 91, il Prestito naz. da 72 ½ discendeva fino a 71 in obbligazione di consegna fra alcuni mesi, e pronto a 70 ½. Non sono molti i venditori di roba pronta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		71 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 65	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	91 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	91 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 21 febbraio 1859.

Fior. e soldi val. a. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6.00	6.20	6.40
Frumentone	3.40	3.60	4.—
Riso nostrano	11.55	12.25	12.60
» cinese	10.85	11.—	11.20
Avena	—.—	4.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: di Faulz Lodovico, cav. di più Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr., alla Luna. — Bergmann Enrico - Paetow Enrico, ambi archit. di Berlino, alla Luna. — Lancon Prospero, poss. di Parigi, alla Vittoria. — *Da Bagnacavallo:* Rusconi dott. Andrea, legale, a S. Canciano N. 5632. — *Da Verona:* Migliavacca Meraviglia Samuele, poss. di Milano, alla Vittoria. — *Da S. Vito:* Quartara Carlo, legale, S. Marco N. 185. — *Da Udine:* d'Althan co. Cesare Antonio, I. R. ciamb., delegato prov. — *Da Trieste:* Bakesch S. E. Gius., pres. dell'I. R. Trib. d'Appello - Esterhazy di Galantha co. Michele, I. R. ciamb., ambi da Danieli. — Zichy di Vasonykeö co. Enrico, I. R. ciamb., all'Europa. — Szápáry co. Eugenio, poss. ungh., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: de Northomb Maria, figlia del R. Ministro d'Olanda a Berlino. — Boch Buschmann Rosalia, poss. di Olanda. — Mazzoni Giov., poss. — Villanis Francesco, avv. di Torino. — *Per Treviso:* Bampo dott. Francesco, avv. — *Per Cividale:* Nordis nob. Gius., possid. — *Per Mantova:* Zannini Giacomo, poss. — *Per Verona:* Angarde A. Federico, possid. ingl. — Codman Jona, poss. di Boston. — *Per Trieste:* Itzinger Edoardo, neg. di Berlino. — Gleyre Costantino, neg. svizz. — *Per Bologna:* Gradara dott. Francesco, possid. di Ravenna. — *Per Firenze:* de Vaublanc Enrico, possid. franc. — de la Chapelle Luigi Renato, possid. di Varennes. — Massone Leopoldo A., possid. di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio — Arrivati 822; Partiti 713

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, ai *SS. Gervasio e Prot.*
Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 febbraio. — Secchelin Gio. di Bartolommeo, d'anni 10. — Tuzza-Bernardi Anna fu Giacomo, di 75, civile. — Bertaggia Anna di Domenico, d'anni 1 mesi 11. — De Angeli ved. Riguti Regina fu Angelo, di 65, civile. — Cabredi ved. Sperzali Maria fu Angelo, di 57, cucitrice. — Beaco Marco di Gius., di 16, orfano dell'Istituto. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 febbraio. — Ravesi Enrichetta di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Monareto Vincenzo di Pietro, d'anni 10 mesi 6. — De Michieli Carolina di Giov., d'anni 3. — Bellosio-Arrigoni Margherita fu Giov., di 49. — Gallovich Caterino fu Antonio, di 49, giornaliero. — Boscaurd Giovanna fu Andrea, di 28, domestica. — Ballarin Gio. di Alvise, di 22. — Maso Luigi fu Gius., di 28, villico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 febbraio. — Piazza Antonio di Francesco, d'anni 2 mesi 7. — Pedrazza Filippo fu Gio., di 72, I. R. vice-presidente d'Appello, quiescente. — Totale, N. 2.

Nel giorno 19 febbraio. — Grego-Coccon Giuseppina fu Antonio, d'anni 35, cucitrice. — Dichich Pietro fu Francesco, di 84, pensionato dall'Arsenale. — Mazzalorso Gius. fu Pietro, di 54, pensionato. — Michieli Antonio fu Sebastiano, di 61, cuoco. — Manfroi ved. Lazzarini Angela fu Francesco, di 68, industriante. — Curiel Abramo fu Moisè, di 58, possidente. — Marcovich Maria fu Nicolò, di 85. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 23 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il muto e l'omicida.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Ispaan.* — *I regali pel buon capo d'anno.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino ciabattino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 23 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Partenza di S. A. I. l'Arciduca Governatore per Trieste. Festino nel R. Palazzo. Provvedimenti nella Valtellina.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *Principi in viaggio. Rivista de' giornali: questione de' Principati. La situazione politica; indizii di pace. Nota dell'Austria alle Corti germaniche.* — R. di Sardegna; *largizione del Re. Corvetta svedese a Villafranca.* — Inghilterra; *Parlamento: sessione dei lordi e de' Comuni del* 17. Nostro carteggio: *le Camere; previsioni di scioglimento; le Isole Ionie; Samuele Warren;* meeting *di temperanza; la Borsa; dimostrazioni in favor della pace. Naufragii.* — Francia; *la Scuola francese d'Atene. Trasmissione della proprietà privata in Algeria. Cura del Governo per le colonie. Comunicazione diplomatica. Visita della Principessa Clotilde al Palazzo degl'Invalidi. Circolare del ministro dell'interno a' prefetti. Memorie di Guizot. Sessione del Corpo legislativo del* 17. Nostro carteggio: *l'ammonizione alla* Presse; *asserzioni inverisimili; un disegno del* Nord; *la Conferenza; l'incendio di Vincennes; partenza di lord Cowley.* — Germania; *Prussia: i giornali. Cambiamenti nelle cariche militari. Movimenti diplomatici. Relazioni coll'Austria.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 febb. - 6 ant.	341''', 90	— 0°, 4	— 2°, 2	77	Sereno	N. E.³		6 ant. 8°
2 pom.	341, 50	+ 4, 0	+ 1, 3	77	Sereno	N.⁴		6 pom. 8
10 pom.	340 90	1, 4	0, 1	76	Sereno	O. S. O.²		

Dalle 6 a. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 4°, 3, » min. — 0° 6
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28402. GIUDIZIO. (1. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 9 dicembre 1857 N. 32460-3168, con cui furono diffidati gl'illegalmente assenti: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti ora citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno di alcuno degl'individui anzidetti, nè delle loro giustificazioni quanto all'assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiarano colpevoli d'illegale assenza i prevenuti e diffidati: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, e come tali quindi vengono condannati alla multa per ciascuno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d'impotenza, al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1736. GIUDIZIO. (1. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 23 luglio 1858 N. 17513-1559, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Giovanni Borra, di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, a far ritorno entro il termine di mesi sei in questo Dominio, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopraccitati tanto presso questa I. R. Delegazione provinciale che nel Comune a cui apparteneva esso individuo, e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo stesso nè delle di lui giustificazioni quanto all'assenza illegale ad esso imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il Giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto e diffidato Giovanni Borra, di Taipana, e come tale viene condannato alla multa di fior. 52:50 val. austr., da surrogarsi, in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2115. GIUDIZIO. (1. pubb.)

Coll'Editto 27 giugno 1858 N. 9031-1212 militare, pubblicato a senso di legge, venivano diffidati gl'illegalmente assenti Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria de Zajacomo, e de Zajacomo Giosuè Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica madre e figli, di Valle d'Agordo, a restituirsi negl'II. RR. Stati entro tre mesi, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Spirato da qualche tempo detto termine senza che i sunnominati siensi ripatriati, od abbiano prodotte le credute deduzioni, questa R. Delegazione, per le facoltà a lei impartite dal § 34 della sullodata Sovrana Patente, libero il reclamo all'Eccelsa I. R. Luogotenenza, giudica colpevoli d'illegale assenza Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria De Zajacomo madre, e De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta e Maria-Domenica figli, di Valle d'Agordo, e come tali li condanna alla multa di fior. n. v. 52:50 per ciascuno, commutabili, in caso d'insolvenza, nell'arresto di due setimane, esacerbato col digiuno nel primo e settimo giorno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo ed in questo Capoluogo provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 3024. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto vacante di controllore presso l'Ufficio sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo annuo di fior. 630 v. a., la classe XI di diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Udine le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli colla indicazione sulla capacità di prestare la cauzione, poi se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1859.

N. 2970. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele nel giorno 29 gennaio p. p. per la vendita della casa con corte ed orto, in mappa di Ragogna al N. 2378, colla rend. cens. di L. 7:56, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 24 marzo p. v. presso lo stesso R. Commissariato distrett. di S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quelle realità sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 316. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 31 dicembre 1858 N. 41051, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta con fondazione di materiali artefatti dell'argine destro in Froldo di Basso Tagliamento alla svolta di S. Giorgio, si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 2276:57 val. austr., salvi gli effetti dell'ulteriore liquidazione al ripetersi delle Sezioni.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 10 marzo a. c., alle ore 11 ant., salvo di riportarla noi successivi giorni 11 e 12 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa di fior. 230 val. austr., oltre fior. 12 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall offerente prestare il deposito cauzionale o l'attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo colla espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 390. AVVISO. 1. pubb.

Verso la metà del decorso dicembre 1858 in un giorno non precisato fu rinvenuta qui in Padova una spilla da petto di diamanti d'ignota proprietà. Chi vantasse sopra di essa diritto potrà rivolgersi all'I. R. Commissariato di Polizia di questa città.

Padova, 15 febbraio 1859.
L'I. R. Commissario superiore, MEICHSNER.

N. 59. AVVISO. 1. pubb.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 febbraio corr. N. 3103, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Distretto IV di Asiago di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 3200 pari a fior. 1287:36 val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 16 febbraio 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 1542. AVVISO. 1. pubb.

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 febbraio corrente N. 2982 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso questo I. R. Trib. per la morte dell'avv. Antonio dott. Apolloni, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio chiedenti traslocazione col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, le proprie suppliche corredate della fede di nascita e dei documenti in originale, od in copia legalizzata comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati tanto di questo I. R. Tribunale, che delle RR. Preture della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 febbraio 1859.
HOHENTHURN.

N. 667. AVVISO. 1. pubb.

Nel Distretto politico della Direzione forestale pel Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto d'I. R. Economo (agente) forestale di I classe e, in caso di promozione uno d'I. R. Economo forestale di II. classe in Windischmatrei nel Circolo di Bressanone o, qualora avesse luogo una traslocazione, in qualche altro Distretto di economia forestale.

Al posto d'I. R. Economo forestale di I. classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 630 v. a., ed a quello di II. classe l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre al diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 630, nonchè in ambi i casi l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importar del salario e così pure il godimento di un equivalente per l'abitazione pari al 10 per 100 del salario oppure dell'abitazione in natura, ed il percepimento di un importo fisso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti dovranno presentare entro tutto marzo a. c. al Presidio di quest'I. R. Luogotenenza pel canale dell'Autorità preposta le loro suppliche non senza giustificare in queste i loro studii scientifici in materia forestale ed i servigi fin qui prestati, come anche nel caso ch'essi non coprino già a quest'ora un'impiego forestale, di avere sostenuto l'esame di Stato per gli Economi forestali e riportatane la nota d'idoneità.

La comprovata conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza,
Innsbruck, 5 febbraio 1859.

N. 20054. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 ottobre 1858 nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all'Avviso 27 settembre p. p. N. 15636, regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 15, 18 e 19 ottobre d. a. N. 236, 238 e 239, per l'appalto dell'esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso del R. guardaboschi di Campagna nel suddetto Riparto forestale, coll'aggiunta della costruzione d'un pozzo, si rende noto che nei giorni 2 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 27 settembre p. p. N. 15636 e Capitolato d'appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 marzo detto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 22 gennaio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I R. Vicesegretario, Arreghini.

N. 90. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio attuaro presso la Pretura di Pola, od eventualmente presso altra Pretura, col soldo di annui fiorini 420 valuta austr., viene aperto il concorso a tutto 5 marzo 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'or indicato termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture, del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 8 febbraio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 864. 168

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Che in seguito a tutoria sanzione, è aperto da oggi a tutto il giorno 20 del mese di marzo 1859, il concorso alla Condotta sanitaria secondo il nuovo sistema delle consorti Comuni di Tavagnacco e Reana.

L'annuo soldo è di fiorini 525 v. a., la popolazione di anime 4006, tra cui un terzo circa di poveri. Le strade ottime ed in piano, la larghezza del circondario è di miglia comuni due, la lunghezza di miglia quattro e mezzo.

Udine, 15 febbraio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMAN GIOVANNI.

163

LA DIREZIONE
della
SOCIETÀ VENETA
per la ricerca e l'escavo dei prodotti minerali.

Ha l'onore di prevenire i signori Socii, che è fissato pel giorno 28 marzo p. v., alle ore 1 pom., l'annuo Convocato generale ordinario, che sarà tenuto nel locale d'Uffizio a S. Paternian, N. 4233.

Fermo il prescritto dallo Statuto fondamentale Cap. III, l'adunanza si occuperà dei seguenti argomenti:

1.° Approvazione del resoconto e bilancio 1858, ispezionabile dai Socii dal 28 corr. in poi.
2.° Nomina di un Direttore.
3.° Nomina di un Deputato.

Venezia, 18 febbraio 1859.

I Direttori: Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI. Cav. GIUSEPPE DE REALI. PATRIK O'CONOR. CARLO MARCHETTI. ANTONIO BERTI.

150

SOCIETA' GENERALE
delle Strade ferrate romane,
linea Pio-Centrale.

La Società generale delle strade-ferrate romane, linea Pio-Centrale, rende avvertiti gl'intraprendenti di pubblici lavori che, cominciando dal 15 del corrente, potranno esaminare, in Roma, nella sede della Società, al palazzo Filippani alla Pilotta, ed in Parigi negli ufficii di essa, in via Richelieu N. 99, i differenti capitolati, computi metrici e disegni componenti il progetto di un sotterraneo, lungo mille e seicento metri circa, da doversi aprire al colle de' Balduini, fra Terni e Spoleto; come pure il progetto d'un altro sotterraneo, lungo circa mille novecento cinquanta metri, da essere aperto al colle di Fossato fra Fuligno e Fabriano, lungo la linea da Roma ad Ancona.

Le separate offerte per ognuno di quei sotterranei potranno consegnarsi fino a tutto il 31 marzo prossimo, tanto in Parigi quanto in Roma.

I concorrenti troveranno le module di offerte nei sopraindicati uffizii, e dovranno aver esaminati i luoghi, prima di dare le offerte.

La Società si riserva il diritto di scegliere fra gli offerenti le persone che presentino le più positive garanzie della loro solvibilità, intelligenza ed onestà.

Roma, 5 febbraio 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3300. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. F. Cossovich assente d'ignota dimora, che Luigi Walnofner, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto e del nob. Gio. Abbondio de Widmann, la petizione 15 febbraio corr. N. 3300 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1242:32 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 10 agosto 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d r Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. F. Cossovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1056. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 14 febbraio 1859, Numero 2568, ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, di Dolo, a tempo indeterminato.

Tanto si rende a pubblica notizia, coll'avvertenza essere il medesimo rappresentato dal suo tutore Giuseppe-Lazzaro Riccoboni pure di Dolo.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE STROBEL.

N. 621. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio Baldani fu Lorenzo, negoziante di mercerie in Treviso, morto nel 21 settembre 1858 con testamento, a comparire in questa residenza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anco triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 febbraio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 48. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nob. Girolamo dott. Stecchini fu Leonardo, ed in unione ai dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali amministratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, seguirà nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quinto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di austr. L. 6806, corrispondenti a moneta nuova a fiorini N. 2382:10, le quali corrispondono al 50 per 100 meno del prezzo di stima consistente in austriache L. 13612.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in Giudizio a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1361:20 corrispondenti a moneta nuova fiorini 476:42 in monete d'argento di giusto peso, secondo la vigente Sovrana tariffa. La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, ed agli altri oblatori verrà ritornata.

III. Il possesso ed il godimento dell'immobile deliberato lo conseguirà il deliberatario nel giorno medesimo della delibera, e da quel giorno in poi dovrà continuarlo e conservarlo in buono stato di riparazioni locative, migliorandolo, e non deteriorandolo, e dovrà pure supplire alle pubbliche imposte.

IV. La proprietà dell'immobile non sarà aggiudicata al deliberatario, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

V. Dal giorno della delibera, e fino alla sodisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, versandone l'importo in Giudizio in monete d'argento a valuta austriaca al corso di tariffa, e con esclusione della carta monetata, e di qualunque altro surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero l'immobile deliberatogli.

VII. L'immobile viene venduto nello stato in cui s'attrova nel giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco, e senza verun obbligo per il di più nel deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione dell'immobile staranno a carico del deliberatario compresa la tassa del passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti solidariamente obbligati all'adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto, od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato, senza bisogno di alcun preavviso, di chiedere il reincanto dell'immobile deliberato senza nuova stima a tutte di lui spese e pericolo, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla sodisfazione delle spese, e dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse all'integrale sodisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal partecipare alle eventuali migliorie.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa dominicale in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio da tintoria fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio: Battista, mezzodì Via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte dei NN. 644, 652, con superficie di pertiche censuarie 0.30, e colla rendita di austriache L. 145:60.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 622. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni q.m Andrea Pasqualis di Sequals, che il dott. Pietro e Gaspare del Negro hanno presentato sino dal 17 settembre 1857 N. 7696, una petizione in confronto di esso Pasqualis e consorti, per pagamento di canoni enfiteotici in austriache L. 542:96 e caducità d'enfiteusi, e che per essere finora risultate vane le pratiche per conoscere il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Belgrado onde la causa prosegua e venga definita secondo le vigenti norme.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Pasqualis a comparire personalmente a quest'Aula Verbale 17 diecisette marzo p. v. ore 9 antim., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un'altro procuratore, od a prendere le credute determinazioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 457. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 marzo p. v. seguiranno tre esperimenti d'asta ad istanza di Compostella Giovanna e consorti, contro l'eredità giacente del fu Gaetano Compostella, del fondo sottodescritto, alle condizioni già pubblicate coll'Editto 23 agosto p. p. N. 8671, inserito nei NN. 231, 232, 233 dell'anno 1858 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del fondo.

Campi 2.0.68 a misura bassanese in Comune di Romano, con casa colonica al comunale 62 rosso e 53 nero, per pertiche 8.59, colla rendita di a. L. 38:76, ai mappali NN. 501, 502, 503 e 1285. Stimati austr. L. 2600.

Campi 44.1.32 a misura bassanese con casa colonica, posti in Romano suddetto, per pert. cens. 183:25 colla rendita di austriache L. 401:04, ai NN. di mappa 1192, 495, 509, 512, 514, 534, 535, 537, 538, 539, 540, 541, 566, 693, 1071, 1195, 1196, 1276, 1323, 1325, 1326, 1435, 1460, 2030, 2045, 2047, 2086 e 2091. Stimati austriache L. 12280.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 11 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Alun.

N. 3589. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si porta a pubblica notizia che il giorno 16 gennaio corr. mancò a' vivi in questa città Angela Segala fu Francesco, vedova di Lusso Giovanni Battista, senza lasciare disposizione alcuna di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dalla detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor Giovanni Masiero, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e verrà loro aggiudicata.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 gennaio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 312. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma, rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig.a Maria Chiaruttini di Morteglano, nel locale di residenza della Pretura stessa si terranno nei giorni 14, 21, e 28, marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta in confronto del reverendo don Luigi Vito Pez di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. Lire 227:41, in moneta nobile d'oro o d'argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno posti all'incanto prima tutti insieme, poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni o le delibere parziali a seconda che queste o quella frutteranno un maggior prezzo.

III. Gl'immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un offerta non minore di a. L. 22741, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore della stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell'incanto depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo residuo in moneta nobile d'oro o d'argento a corso di piazza.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VI. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Le spese della delibera, le successive, e i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, staranno dal giorno dell'immissione in possesso in poi a carico dell'acquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del §. 438, del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
delle realità da subastarsi poste in Porpetto e Chiarisacco.

N. di mappa 211, arat. arb. vit. di pertiche 5.69, rendita austr. L. 20:20.

N. di mappa 222, simile di pert. 1.40, rendita a. L. 4:97.

N. di mappa 223, simile di pert. 9.77, rendita a. L. 34:68.

N. di mappa 224, Casa colonica di pert. —.63, rendita a. L. 16:56.

N. di mappa 225, orto di pertiche —.41, rendita austr. L. 1:23.

N. di mappa 227, arat. arb. vit. di pertiche 8.24, rendita a. L. 29:25.

N. di mappa 234, arat. arb. vit. di pert. 2.76, rendita austr. L. 9:80.

N. di mappa 275, orto di pertiche 4.23, rendita austr. L. 10:96.

N. di mappa 299, arat. arb. vit. di pert. 9:02, rendita a. L. 15:51.

N. di mappa 560, arat. arb. vit. di pert. 3.43, rendita a. L. 3:40.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita a. L. 99:84.

N. di mappa 612, Bosco ceduo dolce di pert. 1:65, rendita austr. L. —:69.

N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8:78.

N. di mappa 2563, aratorio di pert. —.70, rendita austr. L. 1:03.

N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita a. L. —:61.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 4908. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che hanno qualche pretesa creditoria verso l'eredità di Elena Malvezzi vedova Munari e Toniolo decessa in questa città nella parrocchia di S. Silvestro nel 21 gennaio p. p., a comparire in questa Camera IV di Commissione nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competente per pegno.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 10658. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 17, e 24 marzo dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza di Paolo Mocellin al confronto di Giovanni e consorti Venzo alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.

II. A seguita delibera il deliberatario otterrà immediatamente l'amministrazione e godimento dell'immobile subastato e l'aggiudicazione definitiva seguirà o ad intero prezzo depositato dal deposito d'asta o a pagamento integrale del medesimo regolarmente provato di mano dei creditori iscritti giusta la graduatoria e successivo riparto passato in giudicato.

III. Dalla delibera in avanti decorreranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi natura e così pure le spese di riparazioni eventuali.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo la medesima seguirà anche a prezzo inferiore alla stima purchè bastante a coprire tutti li creditori inscritti.

V. Il creditore non assume alcuna manutenzione dichiarandosi che l'immobile viene venduto nello stato e condizione in cui trovasi.

VI. Il deliberatario pagherà a suo carico la tassa di trasferimento e corrisponderà sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 ove non prescelga di depositarlo.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Un fabbricato ad uso macina valonea e marmorina posto in Comune di Bassano frazione d'Angarano, contrada Murona descritto nel censo stabile al N. 674, per pertiche cens. 0.08, colla rendita di Lire 124:30, tra i confini a levante fiume Brenta, mezzodì Roberti Pietro, ponente strada pubblica e stazio, tramontana Roberti suddetto e Brenta il tutto stimato a. L. 13700 pari a Fiorini 4795:— V. A.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nel Borgo Angarano.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 5336-58. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pasqua Cressotti di Beano, moglie a Gio: Battista Belletti essersi da Maria Zucco vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. di Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacinto q.m Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con odierno decreto N. 5336 questa I. R. Pretura, fissando per la comparsa delle parti l'Aula Verbale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Belletti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantoani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facoltà di scegliersi altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascriversi a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 24 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2277. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Liviero fu Giacomo d'Isola di Malo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 9 aprile p. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile p. v., alle ore 9 antimer., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2857. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Pretura Urbana in Padova

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Luigi Botton di Sante villico di Vigonza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Botton, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1859 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. dott. Mingoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato M.° dottor Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p.° v.° alle ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 25 gennaio 1859.
L'I. R. Congl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

N. 946. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che il concorso apertosi in confronto dei coniugi Elisabetta Venturini e Gaetano Sfriso, con Editto 6 maggio 1853 N. 3776, venne con odierna deliberazione dichiarato chiuso.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 606. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta a Michele Rizzardi Soravia fu Liberale, di qui, con deliberazione 3 corrente, Num. 216, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno l'amministrazione de' suoi beni per mentecaggine, e che gli fu nominato a curatore il dottor Luigi Rizzardi di qui.

Ciò si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Rizzardi, Al.

N. 654. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero venne per mania religiosa interdetto dall'esercizio di ogni diritto civile Carlo Passera fu Michele, di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Giuseppe Stella pure di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3221. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 25 cadente Numero 401, ha dichiarato interdetta per mania erotica la nobile Elisa Nicoletti moglie a Francesco Folco Lunardi, alla quale questa Regia Pretura ha nominato in curatore il sig. dott. Antonio Consig. Giani.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO

ANNO 1859. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione delle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello della Transilvania, Francesco barone di Lattermann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di III classe al medico superiore di stato maggiore di I classe e consigliere imperiale, dott. Giovanni Martini, in ricognizione dei distinti servigi, da lui per 50 anni prestati nel ramo del servigio sanitario militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale del 18.° reggimento di gendarmeria, Antonio Kral, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di due persone da morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale dell'8.° reggimento di gendarmeria, Antonio Rieder, in ricognizione del salvamento da lui con pericolo della propria vita operato, di un uomo dalle fiamme di una casa, che si abbruciava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al suo quartiermastro generale, generale d'artiglieria, barone di Hess, la grancroce del regio Ordine svedese della Spada;

Al colonnello del reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 15, Lodovico Schrott, la croce di commendatore dello stesso Ordine;

Al colonnello e direttore dell'Accademia d'artiglieria, Giuseppe Fabisch, la croce di commendatore, ed al capitano del reggimento d'artiglieria di campagna, Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Zaccaria Rebich, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al primo tenente del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, Francesco conte Meran, barone di Brandhof, la croce di commendatore; al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, Giovanni Taubes, cavaliere di Lebenswarth, la croce di uffiziale; ed al capitano del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 13, Francesco barone di Wimpffen, la croce di cavaliere del regio Ordine belgio di Leopoldo;

Ai capitani nel ramo d'amministrazione del Confine militare, Giovanni Truski ed Eduardo Greguric, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Spada.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe pensionato, Carlo Dobner di Dobenau.

Furono pensionati: Il colonnello Maurizio conte Forgach, comandante il 1.° reggimento di gendarmeria; il tenente colonnello dallo stato maggiore del genio, Adolfo di Lepkowski; ed il maggiore del corpo degl'ingegneri geografi militari, Matteo Seydl.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie uffiziali essere cessata intieramente la epizoozia, che esistette in alcuni distretti del Nord del Portogallo fra gli animali bovini e suini, il Governo centrale marittimo trova di levare le misure di precauzione, stabilite colla Circolare del 30 p. p. novembre N. 13,048, contro le pelli ed altri rimasugli di animali bovini e suini dai porti del Portogallo, sicchè i detti generi, provenienti dai porti del Portogallo, saranno da esentarsi da ora in poi da qualunque espurgo per epizoozia e da riceversi in pratica.

Trieste 17 febbraio 1859.

Il 16 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 28, la Convenzione telegrafica internazionale, che il reale Governo prussiano, in nome degli Stati della Lega telegrafica austro-germanica, conchiuse colla Francia ed il Belgio, in Brusselles, il 30 giugno 1858, e la quale, dopo la ratifica dei rispettivi Governi, fu ratificata colla Sovrana Risoluzione del 15 settembre 1858, e posta in vigore col 1.° febbraio 1859.

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 13 gennaio a. c., valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes, ed il Granprincipato di Transilvania, con cui viene ristretta l'ammissibilità dell'esecuzione giudiziaria contro gl'impiegati ed inservienti dei Magistrati comunali, incaricati di affari politici.

Sotto il N. 30, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e del commercio, nonchè del Comando superiore dell'armata, di data 4 febbraio 1859, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui viene assolutamente vietato d'impiegare il cloro cali nella fabbricazione de' zolfanelli a frizione col fosforo comune.

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, del 4 febbraio 1859, con cui viene notificata la regolazione, Sovranamente approvata, dell'Istituto veterinario di Milano, regolazione effettuata in base al nuovo piano d'istruzione veterinaria Sovranamente sancito.

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 6 febbraio a. c., concernente l'indicazione delle spedizioni esenti di porto degli Ufficii comunali, in affari di amministrazione pubblica.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, del culto e dell'istruzione, di data 7 febbraio a. c., concernente la più precisa determinazione dell'articolo XXI del Concordato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

N. 5.

COMMISSIONE DEI RICOVERI PEI BAMBINI LATTANTI.

Avviso.

Di questi giorni si va ad aprire la questua a vantaggio dei pii Ricoveri, ed i sottoscritti ne porgono solleciti e fiduciosi l'annuncio a' proprii concittadini, mentre, per le praticate riforme, la istituzione può dirsi oggimai rispondere strettamente allo scopo, cui mira.

Si accolgono solamente bambini di oneste ed attive operaie. E soltanto nei giorni, e nelle ore del lavoro. Le madri, esse medesime, devono custodire e curare il bambino ne' rimanenti giorni ed ore. Sono esse che li cibano del proprio latte anche nel Ricovero. Se ad una madre cessa il bisogno di allontanarsi di casa pel proprio lavoro, i bambini di quella non sono più accettati al Ricovero.

I sottoscritti pertanto non dubitano che anche quest'anno le offerte abbiano a riuscire generose in modo che la istituzione progredisca a sempre migliore incremento.

Venezia 19 febbraio 1859.

La Presidenza { D. GIOVANNI ANGELI
CO. MARIA GIOVANELLI VENIER
PIETRO SAILER.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, relativo all'incendio del magazzino di foraggi a Vincennes:

« Il 18, verso quattro ore della sera, si è manifestato il fuoco nel grande magazzino de' foraggi a Vincennes: i due terzi della provvisione di fieno e paglia rimasero consunti. La maestria, colla quale vennero diretti i soccorsi, ha preservato una grande tettoia, la quale assicura il servizio per un mese. La perdita è grave; ella ascende a 200,000 fr. circa. È poco, in confronto di quanto era a temersi per la vicinanza dell'Ospitale militare e degli edifizii privati. »

I giornali riproducono tra' *Faits-divers* l'annunzio del *Moniteur*, e non danno alcun particolare del fatto.

Il *Moniteur* pubblica pure un decreto, in data del 19, il quale mette nelle attribuzioni e sotto l'autorità del ministro dell'Algeria il servigio dei culti nelle colonie. Le proposizioni, sottoposte all'Imperatore per la nomina dei Vescovi e dei Prefetti apostolici nelle colonie, saranno fatte quindinnanzi collettivamente dal ministro dell'Algeria e dal ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

Nel rimanente, voci relative a' Principati danubiani. Il *Journal des Débats* toglie al *Mercurio di Svevia*, notando però ch'ella vuol essere accolta con riserva, l'asserzione che il colonnello Cuza, il quale aveva da principio manifestato l'intenzione di rifiutare la sua seconda nomina d'Ospodaro, non si era determinato ad accettarla se non dopo di aver conferito col console di Francia. La *Patrie*, dal canto suo, riproduce un dispaccio de' fogli inglesi, in data di Trieste 17 corrente, giusta il quale « un messaggio, ricevuto a Jassy, annunzia esser il Principe Cuza giunto a Bucarest, ed aver egli pubblicato un editto, il quale decreta l'unione dei Principati, con un'Assemblea unica, residente a Fokscian i. » È soverchio soggiungere, dice la *Patrie*, che codesta notizia, a cagione della sua medesima gravità, merita conferma. Però, non sarebbe maraviglia ch'ella si confermasse, poichè sarebbe la conseguenza del voto, che l'*Ost-deutsche Post* annunzia essere stato dato dall'Assemblea moldava il 9 febbraio, « di presentare al Principe un indirizzo per invitarlo a convocare le Assemblee de' due Principati a Fokscian i, affinchè elle vi possano adempiere in comune la gran missione, che loro è toccata, di porre la prima pietra dell'Impero rumuno, e perchè infine l'unione vi divenga una verità effettiva. » Non sappiamo se il *Constitutionnel* troverà anche questo conforme alla convenzione del 19 agosto. Deciderà la Conferenza; la quale però non s'è ancora adunata, nè manco è detto quando s'adunerà.

Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana* del 17 febbraio, il sig. Schleinitz avrebbe inviato ai rappresentanti della Prussia presso le Corti tedesche una Nota circolare, nella quale ei svolge i principii della politica della Prussia intorno alla questione della guerra, e la qualifica una politica di mediazione. Il Governo prussiano spera nella conservazione della pace. Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance belge*, confermando il fatto di tal circolare, che porterebbe la data del 12 febbraio, aggiunge: « Tal comunicazione, « giudicando la situazione in senso pacifico, « facendo emergere gli sforzi della Prussia « e dell'Inghilterra per conservare la pace, « ed esprimendo la speranza che l'Austria « si presterà ad una soluzione diplomatica « delle controversie attuali, riserva l'azione « della Prussia, come Potenza europea, e « fa conoscere che la Prussia, pronta ad « adempiere fedelmente i suoi doveri come « Potenza germanica, non potrebbe impegnar- « si fin d'ora per tutte le contingenze del- « l'avvenire. » Secondo la stessa corrispondenza, quella circolare, indirizzata ai Governi tedeschi, sarebbe stata nel medesimo tempo comunicata al Gabinetto di Vienna. Non assicuriamo che l'*Indépendance* la sappia giusta. Ad ogni modo, queste asserzioni consuonano col noto articolo della *Gazzetta Prussiana*, ed altresì con un carteggio da Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che inseriamo alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 19 febbraio.

« In un articolo di fondo, il *Times* rappresenta il Governo di Napoli come prossimo ad una grave crisi. »

« Marsiglia 19 febbraio.

« Il *Bombay-Times* del 25 afferma che il Regno d'Aud è affatto pacificato, e che una notificazione del Governo dichiara che le Provincie d'Aud e del Rohilcund sono riaperte alle famiglie europee. Il generale supremo ha chiesto l'autorizzazione (?) d'inseguire i ribelli del Nepal. Si crede ch'egli sia per ritornare in Inghilterra nel mese di febbraio. Combattimenti micidiali successero nel Nizam. Il colonnello Campbell, sorpreso da un corpo di ribelli, rimase ferito, e perdette i suoi bagagli. Altri due colonnelli rimasero pure feriti, uno dei quali mortalmente, in uno scontro, in cui 30,000 ribelli del Rohilcund furono pienamente battuti. Il governatore generale aveva esteso l'amnistia e proibito qualunque supplizio capitale senza la sua autorizzazione. »

« Madrid 19 gennaio.

« La Regina ha sottoscritto il decreto relativo all'Esposizione ispano-americana agricola, industriale ed artistica del 1862. Oggi i deportati napoletani lasciarono la rada di Cadice, a bordo d'una fregata americana. »

Scrivono da Southampton alla *Patrie*, il 17 febbraio corrente:

« Il piroscafo il *Parana* ha salpato dal nostro porto per S. Giovanni di Nicaragua (Greytown), avendo a bordo il sig. Felice Belly, il quale conduce al Nicaragua un primo convoglio d'ingegneri, sottoingegneri, appaltatori di lavori ed artigiani speciali. Ei si daranno immediatamente ai lavori preparatorii per la costruzione del gran canale marittimo, destinato a congiungere i due grandi Oceani.

« Il sig. Felice Belly prenderà possesso della concessione del canale a nome del Comitato fondatore, e stabilirà immediatamente una via di transito attraverso l'istmo per mettere in comunicazione, pel Nicaragua, i piroscafi transatlantici, che si stanno organizzando pel servigio delle coste orientali ed occidentali del nuovo mondo. È noto che, coll'ultimo piroscafo del 2 febbraio corrente, il Comitato fondatore aveva inviato due uffiziali dell'esercito francese per concertare un abboccamento tra' due Presidenti supremi del Nicaragua e del Costarica ed il sig. Felice Belly. Codesto abboccamento dovett'essere fissato pel 27 marzo, a Rivas, dove verrà esteso il processo verbale di presa di possesso del canale e dell'incominciamento dei lavori, di cui non si tarderà a porre solennemente la prima pietra.

« Il sig. Felice Belly parte accompagnato da uno scelto corteo: in qualità egli stesso, di direttore generale degli affari in America, conduce seco, come secretario generale e capo della contabilità, il sig. Levasseur, antico ministro plenipotenziario di Francia a Messico; come incaricato dei lavori, il sig. principe Camillo di Polignac; come secretario particolare, il sig. L'Héritier; e come secretario fotografo, il sig. Levasseur iuniore. Il sig. dott. Charlier, della Facoltà di medicina di Parigi, è incaricato del servizio di sanità e del deposito della farmacia.

« L'esplorazione geologica e mineralogica fu, per presentazione del sig. Elia di Beaumont, affidata al sig. Durocher, ingegnere in capo delle miniere e professore delle facoltà di Rennes, per l'esplorazione degli strati metalliferi del Nord dell'Europa. Il sig. Tricotel, ingegnere dei ponti e strade, è ingegnere in capo per le livellazioni del lavoro. Codesti due signori sono accompagnati da parecchi ingegneri secondarii, da due allievi ingegneri e da geometri. Quattro tra gli artigiani del genio sono accompagnati dalle loro mogli. Il convoglio s'è incamminato questa mattina verso il porto di Southampton; il tempo era magnifico. I sigg. Thomé di Gamond e Vilette di Terzé l'hanno accompagnato fino al piroscafo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 febbraio leggesi quanto appresso:

« Dobbiamo oggi dirigere una parola ad un giornale, che spesso ci rallegrammo di poter citare in questi fogli qual testimonio della verità del diritto e di ogni buona causa.

« Tanto più dolorosamente deploriamo di trovarlo oggi, relativamente ai Principati danubiani, dell'opinione del sig. Saint-Marc-Girardin, il quale si chiama con compiacenza un uomo del 1830, e come tale non asconde le sue simpatie per una rivoluzione in Oriente, nella quale ei celebrerebbe il risorgimento e l'indipendenza del Cristianesimo in faccia all'Islamismo. Partendo egualmente da principii religiosi, ma per certo con convinzioni più sincere del *Journal des Débats*, l'*Union* discende nell'arena a favore dei recenti fatti dei Principati danubiani. Essa riconosce nella duplice elezione del colonnello Cuza un fatto, che dimostra la energia e la unanimità dei desiderii di unione de' Rumuni. Ma nella circostanza, da essa del pari accennata, che il Ministero, composto in fretta in Valacchia, contiene nomi, che l'Europa scorse compromessi nella rivoluzione, non vuole riconoscere un fatto significativo di altra specie, lusingandosi colla speranza che verrà verisimilmente modificato in senso più conservativo. Gli energici segni di vita dell'unione, che a passi da gigante corse verso il fatto compiuto, avranno frattanto, lo speriamo, meglio istruito il suddetto giornale.

« Nell'interesse della religione e dello stesso Cristianesimo, nell'interesse del vero critiano spirito conservativo, ch'è fondato nella Religione, avvertire vorremmo quell'onorevole foglio parigino, non esser cosa buona tramischiare motivi religiosi là dove non sono a loro luogo. Noi non vorremmo contrastare e veder tolti a' Rumuni, perchè sono scismatici, i ben fondati loro diritti. Nello stesso modo, non potremmo approvare od almeno scusare un atto « di rivoluzione contro il diritto delle genti », come la *Gazzetta Universale d'Augusta* chiama eccellentemente, in un articolo di fondo, un certo indirizzo politico, perchè quell'atto scrive sulle sue bandiere le parole di civiltà, religione e cristianesimo. Anche i ben fondati diritti della Porta hanno validissimo diritto d'essere rispettati, anzi d'essere tenuti sacri. Rammentiamoci i primi tempi della religione cristiana. Ha allora il Cristianesimo riportato vittoria sul paganesimo colla ribellione e colla forza brutale delle armi? In nessun luogo ne leggiamo nemmeno un tentativo. La vittoria di esso fu morale, fu conquistata in mezzo alle sofferenze ed alle più sanguinose persecuzioni, che conosca la storia, e fu sanzionata dal fatto dell'Imperatore Costantino, che fece la religione cristiana religione dello Stato.

« Chi fra noi non prende la più viva parte al destino de' Cristiani nell'Impero ottomano? Nondimeno, essi sono obbligati verso il Sultano, come loro Sovrano o come loro alto Signore; e l'Europa, sotto la cui garantia la Porta si pose, è egualmente tenuta a mantenere quegli *obblighi*, nello stesso modo nel quale saprà proteggere i diritti de' Cristiani contro la violenza e l'oppressione. Se si pensa sinceramente al bene de' Cristiani nella Turchia, non s'incominci coll'indebolire l'autorità di quello Stato, e col distruggerla in modo da renderne inevitabile la interna dissoluzione. O se lo si fa, si confessi francamente che si vuole quella dissoluzione della Turchia; vale a dire, il rovesciamento di tutte le condizioni degli Stati d'Europa, incalcolabile nelle sue conseguenze. Il bene della popolazione cristiana, nella penisola de' Balcani, se non si vuole sagrificare per lungo tempo la tranquillità e l'ordine della intiera società cristiana, non può essere effettivamente promosso, se non col dare al Governo della Porta la dignità e la forza, che sole possono renderlo atto a fare del *Hat-Humayum* una verità. Si vegli poscia rigorosamente ed attentamente perchè sia osservato, e si avrà dato principio ad un riordinamento interno della Turchia,

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

II.

La Corona.

I tre stati del Regno. — Doveri del Governo. — Ufficii d'un Re o d'una Regina d'Inghilterra. — La successione al trono. — L'*Atto di assestamento.* — Decadenza della Regina o del Re. — La prerogativa reale. — La Corona e il Parlamento. — La Corona e il Ministero. — L'entrata. — I beni della Corona. — Debito nazionale. — La lista civile. — La famiglia. — Dignità, titoli e diritti di precedenza nei varii membri della famiglia reale.

Il Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda è governato dal suo Re, o dalla sua Regina e dalle due Camere del Parlamento. Questi poteri chiamansi complessivamente i Tre Stati del Regno.

I doveri del Governo consistono nel far la legge del paese e nel porla in esecuzione sul popolo, siccome pure di rappresentarlo, come nazione, nei suoi rapporti colle Potenze esterne.

Il primo di questi doveri, la confezione della legge, viene eseguito dai tre stati congiuntamente. Gli altri si spettano al solo Sovrano. Di presente, intendo occuparmi soltanto del primo di questi stati, il Sovrano, o, come più costituzionalmente lo si appella, la Corona.

In Inghilterra, non havvi differenza fra i poteri esercitati da un Re o quelli da una Regina. Il loro *uffizio* è ereditario, venendo trasmesso, alla lor morte, al più prossimo erede, i maschi, al più prossimo grado di parentela, avendo la preferenza sulle femmine. Perciò, ove il maggiorenne fra i figli della Regina fosse una femmina, ed il minorenne un maschio, questi erediterebbe il trono a preferenza di quella, ma qualsiasi figlia avrebbe, alla propria volta, la preferenza su uno zio, un nipote, od un cugino maschio.

La successione al trono d'Inghilterra venne regolata, in sul principio del regno di Guglielmo III, da un atto del Parlamento, chiamato *Atto di assestamento* (*Act of Settlement*), pel quale il ramo cattolico romano della famiglia degli Stuardi fu formalmente escluso dalla successione. Mediante questo atto, il sovrano potere venne limitato agli eredi della Principessa Sofia di Brunswick (della quale Giacomo I fu avo), dacchè essi erano protestanti. Alla morte della Regina Anna (1714) il figlio della Principessa, Giorgio I, divenne Re. A lui succedette il figlio, Giorgio II. Da questi la corona discese al di lui nipotino Giorgio III, dal quale venne legata in retaggio al figliuolo, Giorgio IV. Questi, morendo senza eredi superstiti (1830), ebbe per successore il fratello, Guglielmo IV (eletto il 26 giugno 1830); alla cui morte, non avendo neppur egli lasciato figli, ascese al trono la figlia del suo più giovane fratello, il Duca di Kent. Alessandrina Vittoria fu proclamata Regina d'Inghilterra il 20 giugno 1837.

La corona del Regno britanno non potendo cignere la testa se non che di Principi protestanti, ove il Re o la Regina, sia nell'esercizio di tale dignità, sia nella condizione di eredi presuntivi, si unissero in matrimonio con un membro della Chiesa cattolica romana, eglino sarebbero da quel momento decaduti dal trono, od avrebber perduto ogni diritto su esso.

La persona del Sovrano è sacra. Egli è al disopra della legge: niun atto del Parlamento può legarlo, a meno che in alcun atto contengansi espresse parole su tal rapporto. È pure un canone costituzionale che il Re non può errare. Esso non è responsabile di alcun atto, che possa esser commesso, nè alcuno può avvantaggiarsi di qualsiasi ommissione per sua parte. Il Sovrano possiede il diritto di amnistia, di perdono e di misericordia verso i delinquenti. Da esso provengono tutti i titoli di nobiltà ed ogni onorevole distinzione. Tutte le ricompense civili e militari, ogni conferimento di decorazioni, come Ordini di cavalleria, croci, medaglie per servigi meritorii, ec., sono dono e privilegio del Principe. Nessun suddito inglese può portare od assumere alcuna decorazione concessagli da un Principe straniero, senza suo consenso. Tutte le *commissioni* (1) agli ufficizli nell'esercito terrestre e navale sono da lui accordate. Esso ha il potere di *prorogare* il Parlamento, vale a dire di por fine alle sue sedute, per un periodo di tempo stabilito, come pure di dissolverlo, e di convocarne un altro in sua vece. Esso è il supremo capo dello Stato, della Chiesa, dell'esercito, della marina. Esso ha il potere di mandare e ricevere ambasciatori, di dichiarare guerra e di far pace, di concluder trattati ed alleanze, di coniare moneta per l'uso de' proprii sudditi. Ei può rifiutare il proprio consenso alle leggi già votate dalle due Camere del Parlamento; ma non ha alcuna voce diretta per discuterle, parlando solo mediante i suoi ministri.

Questi, ed altri diritti accessorii, vengono chiamati *prerogative della Corona.*

Sotto la costituzione britanna, il Sovrano governa solamente per mezzo dei suoi ministri, i quali sono responsabili al Parlamento ed al paese pei suoi atti politici, che si presumono sempre esser fatti giusta i loro consigli ed impulsi.

Nessun Ministero può governare il paese, fuorchè pel tempo necessario a convocare le Camere se non ne ottiene il consenso dal Parlamento.

Negli ultimi anni, le grandi questioni politiche relative alla formazione ed all'esistenza politica dei Ministeri, vennero discusse e sistemate nella Camera dei comuni. Siccome quest'ultimo stato del Regno è eletto dalla nazione, nè viene per conseguenza che il Ministero, quantunque *nominalmente* scelto dalla Corona, è *virtualmente* eletto dal paese. Se il Ministero, od anco il Parlamento tentassero di usurpare qualsivoglia prerogativa reale, il Sovrano può deporre l'uno e sciogliere l'altro. Ove una fazione, nel Parlamento, opponga il Ministero nel far ciò ch'esso ed il Principe giudicano opportuno doversi fare pel bene e per l'onore del paese, è in arbitrio del Re di consultare l'opinione nazionale, chiamando i collegii elettorali ad eleggere un nuovo Parlamento. Se la Corona ed il Ministero si oppongono alla maggioranza dei membri del Parlamento e del popolo, i primi ponno sempre costringere il Principe a disfarsi dei suoi nocevoli consiglieri col rifiutare i crediti pel pubblico servigio. Di tal modo viene mantenuta una bilancia fra gli stati del Regno, la quale impedisce a ciascuno di essi d'infrangere o manomettere i diritti degli altri.

Nei tempi andati, le tasse accordate dal Parlamento, di mano in mano, che venivano riscosse, erano consegnate al Re, affinchè le spendesse pel mantenimento degli uffiziali dello Stato, civili, militari e navali. Egli possedeva pure beni immobili in varie parti del paese, i quali chiamavansi *beni della Corona* e le cui rendite e i beneficii erano incassati dal Tesoro. La entrata (*re-*

(*) V. le Appendici de' NN. 12 e 13.

(1) È generalmente noto come, nell'esercito inglese, i brevetti (*commissions*) d'uffiziali, dal grado di luogotenente-colonnello a quello di alfiere, in ogni arma, sieno acquistati a prezzo di danaro od accordati dal Principe in premio di qualche servigio. In altro luogo, riferirò quanto si spetta a questa usanza, riproducendo la tariffa dei prezzi delle varie commissioni.

che darà nuovo e vigoroso appoggio al sistema dell'equilibrio europeo, invece di scuoterlo nelle sue fondamenta, come sembra che si abbia intenzione di fare.

« E per ritornare ancora al sig. Saint-Marc-Girardin, sembra che gli elogii del *Courrier du Dimanche* e del *Nord* lo abbiano inebriato, ed egli spiega ora quella graziosa frivolezza, che, come specialità francese, ci divertì tanto nel *Visconte di Letorières* della perpetuamente giovane Dejazet, ma che, in bocca di un vecchio fanciullo del 1830, sollevar dee ogni animo grave e morale. Udiamo alcune delle sue espressioni:

« « Sappiamo bene che certe persone diranno essere rivoluzionaria la posizione dell'Oriente dell'Europa, e che i consigli, che diamo in questo momento a quei popoli (i Rumuni gli hanno già in parte in antecedenza seguiti) sono del pari estremamente rivoluzionarii. Questo rimprovero non ci spaventa per nulla. Noi, uomini del 1830, non possiamo dimenticare che vi hanno rivoluzioni buone e legittime, come ve ne hanno delle altre, che sono cattive e rovinose. Si, lo confessiamo, la situazione dell'Europa orientale è in questo momento essenzialmente rivoluzionaria. Ma tale rivoluzione non minaccia se non l'ordine delle cose del 1453. Io per me amo la rivoluzione in Oriente, e specialmente la amo di più che in Occidente, ecc. » »

« Chi non è che, leggendo cose simili in un grande giornale politico qual è il *Journal des Débats*, non sia sdegnosamente tentato a gittarlo in un canto? Eppure lo preghiamo a non farlo prima di aver letto sull'altra pagina dello stesso Numero un passo del secondo volume delle Memorie del Guizot, altro degli uomini del 1830, passo, che forse da più di un lato gli sembrerà adattato ai tempi. Eccolo:

« « Gli avvocati di questo generale apostolato della Francia, in servizio della umanità, dimenticano un grande principio ed un gran fatto, ai quali dee incessantemente badare una politica ragionevole e morale. Il principio si è che i primi doveri di un Governo si riferiscono alla sua nazione, e che quel Governo le è debitore di un buono stato interno, di giustizia, di prosperità, di rispetto pe' suoi diritti, pe' suoi desiderii e pel suo sangue, prima di essere di nulla debitore ai popoli stranieri. Il fatto si è che l'intervento armato negli affari di una nazione straniera non viene quasi mai a vantaggio della giustizia e della libertà. Ora quell'intervento dà la signoria di fatto e passeggiera ad un partito, creando, ad opera dello straniero, in seno allo stesso popolo vincitori e vinti; ora desta le suscettività nazionali, le colloca al disopra degl'interni dissidii, e collega e vincitori e vinti contro lo straniero, che le ha destate: e finalmente la Potenza, che interviene, si vede quasi sempre nella necessità, o di indietreggiare impotente in faccia alla ostinazione del male, al quale voleva por fine, o di opprimere il popolo, in aiuto del quale era venuto. » »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Vienna 13 febbraio:

« La posizione della Prussia nelle pendenti differenze è oggetto di molte congetture. Non mancano persone, che rimproverano al Gabinetto di Berlino di non essersi ancora definitivamente espresso sul suo modo di considerare gli attuali dissidii, e di non essersi chiaramente e determinatamente pronunciato a favore dell'Austria. Ma, prima di tutto, si dee rispondere avere alcune settimane fa il Gabinetto prussiano colto occasione di dare al Governo austriaco le più leali dichiarazioni, che da esso furono accolte con particolare sodisfazione. Subito dopo il discorso del trono in Francia, quelle dichiarazioni furono ripetute, e furono date in modo da non lasciar dubbio che la Prussia non indugerà nemmeno un momento ad adempiere, quando sia necessario, ai suoi doveri federali verso l'Austria nella più ampia misura. È vero che la Prussia non assunse finora obbligazione determinata, come p. e. la garantia dei possedimenti austriaci in Italia. Ciò può, in qualche modo, recare sorpresa a coloro, che volevano già vedere stipulati i preliminari di un'alleanza offensiva e difensiva austro-inglese-prussiana, e presentata alla Confederazione germanica una proposta austro-prussiana. Ma quelle persone pensino che, qui a Vienna, non fu fatta ancora domanda di tal fatta alla Prussia, perchè attualmente, sperandosi sempre di togliere nella via diplomatica i dissidii, che minacciano la pace dell'Europa, si vuole evitare quanto potesse turbere le pratiche diplomatiche. L'I. R. Gabinetto è sinceramente disposto a cogliere, in modo pieno di riguardi e conciliante, tutte le occasioni di accordarsi, che sieno conciliabili colla dignità e coll'integrità dell'Impero, giacchè considera la pace come una necessità per l'Europa, e quindi è risoluto a contribuire, secondo le sue forze, a conservarla. Ha quindi preso atto con riconoscenza della proposta della Prussia, la quale offerse la sua cooperazione per comporre i sussistenti dissidii nella regolare via diplomatica. Da Vienna non domandarono che la Prussia esca da tale posizione di mediatrice, e che prenda partito per qualcuna delle parti, temendosi, non a torto, che ciò recar potesse pregiudizio all'interesse dell'Austria nell'approfittare pienamente degli esistenti mezzi d'accordo.

« Quello che, in ogni caso, è certo, si è che l'Austria può essere sicura che la Prussia e la Confederazione adempieranno i loro doveri federali, quando necessità lo richiegga. In tale riguardo vi hanno le dichiarazioni più sodisfacenti. È certo del pari che quell'eventuale appoggio non verrà reso dipendente da nessuna condizione, sicchè falsamente informati sono coloro i quali sostengono che lo *status quo* territoriale in Italia non verrà sostenuto, se non sotto la riserva di ampie riforme da parte dell'Austria; e sono pure male informati coloro, che fanno dipendere l'appoggio della Prussia da una concessione dell'Austria, corrispondente agl'interessi della Germania. Vero è però che, specialmente nella quistione delle riforme da introdursi nello Stato pontificio, la Prussia va d'accordo coll'Inghilterra, la quale, com'è noto, le considera stringentemente necessarie. »

Sull'accordo e l'armonia degli animi in Germania nella attuale complicazione, ecco quanto scrivevano da Dresda al *Courrier du Dimanche*, in data del 15 corrente:

« .... Lo spirito onde sono animati gli Stati della Confederazione, circa un progetto di guerra, la cui iniziativa apparterrebbe all'Imperatore Napoleone III, e il sistema che sembrano aver adottato in massima, in considerazione di certe minacciose contingenze, i Gabinetti tedeschi, sono l'effetto d'un'evidente manifestazione dell'opinione pubblica e di minuti scambi di pensieri tra que' Governi.

« Fino dagli ultimi di gennaio, i Governi della Confederazione, toltine tre, fra' quali è da noverarsi il Granducato di Baden, eransi accordati, per via diplomatica, su tre punti:

« Sull'ingiustizia d'una guerra impresa dalla Francia e dal Piemonte contro l'Austria per causa del dominio territoriale di quest'ultima Potenza in Italia;

« Sui pericoli imminenti, che correrebbero l'equilibrio europeo, l'esistenza degli Stati e la sicurezza delle corone, il giorno in cui la Francia imperiale, vittoriosa e trionfante sul Ticino e sul Po, elevasse sopra uno o due troni della penisola i Principi della famiglia Bonaparte;

« Sull'urgenza, per la Germania, di dare all'Austria, fin da ora, tutto il suo appoggio morale, perchè questa dimostrazione, affatto pacifica e piena di tutt'i riguardi possibili per la Francia e il suo Sovrano, tolga ai partigiani della guerra la speranza di guarentirsi la neutralità della Confederazione, nel caso d'una guerra, e in qualunque condizione, che si promettesse di farla. »

Ottenuto quest'accordo, prosegue il corrispondente del foglio francese, il Gabinetto viennese si credette naturalmente autorizzato a uscir dal terreno delle negoziazioni diplomatiche per entrare su quello uffiziale e di fatto. E qui, accennando a una circolare del conte Buol ai Governi secondarii della Confederazione, afferma che, a giudicare dall'eccellente effetto, sortito sulle Corti germaniche da quel documento, e da quanto trapelò finora dai varii Gabinetti, gli Stati della Confederazione sodisfaranno fra cinque o sei giorni alla domanda dell'Austria, e si spiegheranno circa l'atteggiamento a prendersi in caso d'una guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 febbraio.*

La Direzione della statistica amministrativa ha testè pubblicato, con lodevole prestezza, il prospetto del movimento mercantile in Austria durante lo scorso anno. Vi troviamo una novella prova dello slancio preso dalla Monarchia in questo decennio. Confrontando il 1858 col 1857, ne risultano i seguenti dati:

Nel 1857, l'importazione ammontò a 288 milioni di fiorini della nuova valuta; nel 1858, a 318 milioni; si ha un più di 30 milioni. L'esportazione, nel 1857, fu di 241 milioni, e nel 1858, di 293 milioni, quindi 52 milioni di più. I filati ed i tessuti vi concorrono per 18 milioni. Crebbero, per conseguenza, in eguale proporzione, gli introiti doganali.

Quando si consideri che, nonostante la terribile crisi mercantile del 58, si ebbero risultati tanto favorevoli, dobbiamo rallegrarcene. *(G. Uff. di Mil.)*

Varese 20 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna assegnarono generosamente aust. lire 4000, da erogarsi nella continuazione de' ristauri più reclamati all'insigne Santuario della Madonna del Monte sopra Varese. L'Amministrazione del Santuario stesso rende pubblico il cospicuo dono ad espressione di viva riconoscenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 19 febbraio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si compiacquero graziosamente di accordare sulla loro cassa privata, a titolo di sussidio agli Asili infantili di carità in Mantova, la somma di fiorini duecento (200) val. austriaca. *(G. di Mant.)*

Altra del 21 febbraio.

Ieri l'altro colla seconda corsa della strada ferrata, giunse qui da Verona S. E. il conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, generale d'artiglieria, comandante della II armata, e generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carintia, nella Carniola e nel Litorale; ed appena giunto passò in rivista le II. RR. truppe di presidio, le quali si trovarono schierate, parte nella Piazza Virgiliana e parte nel campo Migliaretto. Indi la prefata E. S. discese all'Albergo dell'*Aquila d'oro*, e dopo breve sosta si restituì alla sua residenza. *(G. di Mant)*

Quest'oggi, proveniente da Venezia, passò di qui S. A. R. il Conte di Chambord, coll'eccelsa sua sposa, diretto alla volta di Modena. *(Idem.)*

È stata attivata in questi giorni una nuova linea di comunicazione telegrafica fra Mantova e Cremona, lungo la regia strada postale. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 febbraio.

Ieri l'altro, giunse in Roma col suo seguito S. E. rev. monsig. Federico langravio di Fürstenberg, principe Arcivescovo di Olmütz nella Moravia. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera de' deputati incominciò dall'approvare con voti favorevoli 76 e 27 contrarii, la proposta di legge relativa all'abolizione del pedaggio sul ponte di Buffalora, e quindi passò ad occuparsi della proposta di legge per l'arginamento dell'Arve. Dopo qualche discussione, questa proposta venne parimente adottata, con voti favorevoli 74 e 34 contrarii. La Camera approvò poi, con voti favorevoli 92 e 16 contrarii la proposta di legge con cui è vietata l'esportazione de' foraggi e dell'avena per la frontiera lombarda. La fine della tornata fu consacrata alla relazione di petizioni. *(G. P.)*

Si è parlato e si parla ancora della possibilità di un matrimonio tra il Re Vittorio Emanuele e la Principessa di Leuchtenberg, non la vedova del Principe defunto, sorella dell'Imperatore Alessandro II, ma una sua figlia. La *Gazzetta Universale d'Augusta*, e alcuni altri fogli tedeschi, insistono nel sostenere che fra le Principesse di Leuchtenberg, come anche in tutta la famiglia imperiale russa, nessuna ve n'è che sia in età da marito; e' citano l'*Almanacco di Gotha*. Vero o no che sia il presupposto matrimonio, è però fuor di contrasto che il citato Almanacco, in tutte le sue edizioni, tra i figli del defunto Massimiliano Duca di Leuchtenberg, e della vivente Granduchessa Maria Nicolajevna, nomina: « La Principessa Maria Massimilianovna Romanoff, Principessa di Leuchtenberg, nata il 4 (16), ottobre 1841 », e che per conseguenza si troverebbe fra i 17 e i 18 anni. Essa è la sorella maggiore dell'attuale Principe Nicolò di Leuchtenberg, che ha ora quindici anni e mezzo. Nell'ottobre, ella era ancora nubile, secondo l'*Almanacco di Gotha*, e ignoriamo che sia stata maritata o promessa da poi. *(FF. PP.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 febbraio.

Ci gode l'animo di annunziare che già è in via di positivo miglioramento la indisposizione reumatica catarrale, pel cui effetto ancor soggiorna in Bari la M. del Re N. S. con l'augusta consorte, e con le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 febbraio.

Giusta sovrano decreto, sarà levato sopra la classe de' giovani, nati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1840 inclusive un contingente di numero 1,400 uomini, destinati a passare effettivamente al servigio delle armi. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 18 febbraio.*

Il *capitano Vivian* domanda al secretario della guerra se il Governo abbia intenzione di nominare un Comitato od una Commissione reale d'inchiesta su tutto il sistema di reclutamento nell'esercito.

Il *generale Peel*: Il Governo ha intenzione di nominare una Giunta reale a questo oggetto.

L'ordine del giorno chiama la proposta di aggiornamento della Camera a lunedì.

Il *cancelliere dello scacchiere*: La Camera mi permetterà di farle osservare che, di otto questioni o proposte annunciate, una ve n'ha che non avrebbe dovuto esser fatta al presente. Essa è concepita così: « Volgere l'attenzione della « Camera sull'organizzazione delle Provincie da« nubiane, in quanto concerne l'elezione di Ales« sandro Cuza al posto di Ospodaro della Va« lacchia, dopo ch'egli è stato già eletto Ospo« daro della Moldavia. » Tale proposta riguarda una questione della più alta importanza, e vi sarebbero inconvenienti nel discuterla al presente. Mi tratterrei tanto meno su tal questione, che la Conferenza di Parigi sta per risprirsi a questo oggetto. Perciò, non sarebbe ben fatto desiderar di volgere l'attenzione della Camera su tale questione; e, se la Camera dovesse occuparsene, converrebbe farlo in maniera più formale.

Lord *John Russell*: Consento appieno nel parere dell'onorevole cancelliere dello scacchiere in quest'argomento. Approfitto dell'occasione per domandare al secretario della guerra s'egli ha davvero intenzione di presentare lunedì prossimo il bilancio della guerra. È costumanza di cedere la priorità al bilancio della marina.

Sir *di Lacy Evans*: È a sperare che, nel presentare quel bilancio, il segretario di Stato della guerra farà un'esposizione generale sulla proposta.

Il *generale Peel*: Mi ristringerò a domandare l'autorizzazione di levare il numero di soldati necessarii pel servizio pubblico, senza chiedere verun prestito; e se la Camera non approva questa forma di procedere, ritirerò pel momento la mia proposta.

Il sig. *Kinglake* domanda al sottosegretario degli affari esterni quando saranno comunicati i documenti, relativi alla cattura ed alla restituzione del *Charles-et-Georges*. La Camera sa, egli dice, ed io ne son sicuro che i ministri di S. M. non ignorano, essersi diffuse in Europa voci poco onorifiche per l'Inghilterra e pel Governo.

Nè solo giornali od opuscoli hanno propagato le voci, di cui si tratta; ma, a quanto pare, documenti, comunicati alle Cortes dal Re di Portogallo. Ne emergerebbe che un *gentleman*, che occupa il grado di rappresentante dell'Inghilterra alla Corte di Lisbona, avesse apposto il suo nome ad un dispaccio, indirizzato a lord Malmesbury, dispaccio il cui contenuto non potrebb'esser letto da chicchessia senza provare un'incresciosa impressione.

Al cominciamento della presente sessione, il cancelliere dello scacchiere disse ch'eransi ottenute dal Portogallo condizioni, da potersi accettare con onore, e che appagherebbero tutta l'Europa. Soggiunse che il Governo s'era diportato verso il Portogallo come doveva.

Appresso ho chiesto al sottosecretario di Stato degli affari esterni i documenti promessi, che potessero essere comunicati; e il cancelliere dello scacchiere ha risposto che si attendeva ad apparecchiarli. Tuttavia il ritardo, che si frappone alla lor produzione, ha, non solo impedito la discussione di tal importante argomento, ma ha eziandio fatto nascer l'idea che que' documenti soggiacessero ad alcune ommissioni.

L'onorevole *gentleman* termina, rinnovando la sua domanda.

Il sig. *Fitzgerald*, rispondendo dapprima ad una domanda sul guano e ad altra sopra una lettera del conte di Malmesbury alla Camera di commercio di Greenock intorno alle leggi sulla navigazione, dice che lord Malmesbury continuerà ad eccitare gli Stati esterni a diportarsi più liberalmente in tale argomento.

Sull'affare del *Charles-et-Georges*, il sig. *Fitzgerald* dice: Non so da chi sia stata mossa l'accusa contro il Governo d'aver abbandonato il Portogallo; ma sono sicuro almeno d'una cosa, ed è che, se v'ha chi abbia potuto dire che l'onore inglese era stato male difeso, ciò non si è detto all'esterno, e non nei giornali; ma detto fu probabilmente da alcuni avversarii, che seggono sugli opposti banchi della Camera (*Ah! ah! sui banchi dell'opposizione*), tra' quali il desiderio ha fatto nascere codesta idea.

Solo dirò che ormai sono in grado di promettere all'onorevole *gentleman* che que' documenti saranno nelle sue mani lunedì prossimo, o martedì di mattina al più tardi; di maniera ch'egli avrà il tempo, eziandio prima che il *bill* di riforma venga presentato, di prendere perfetta cognizione dei documenti; e sono convinto ch'egli niente vi troverà, che dia motivo all'attacco, da lui mosso contro il Governo.

Il resto della tornata è occupato dalle dilucidazioni di lord *Stanley* intorno alle finanze indiane. Ce ne ha già con diffusione parlato il nostro corrispondente di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

sir James Brooke, ragià di Sarawak
e
il maharagià Dhulip Sing.

(Continuazione V. i NN. 276, 284, 287, 288 e 19)

Concludiamo questa lunga eppure incompleta rivista della romantica carriera di sir J. Brooke. Dopo le accuse di cui, sino dal 1847, egli fu lo scopo, citiamo ancora un fatto patente, il quale riesce a tutto suo elogio. Allorquando sir J. Brooke per la prima volta sbarcò a Sarawak, il commercio di cabottaggio era soltanto eseguito da poche *lance (prahus)* mal condotte dagli indigeni. Dopo dieci anni di dimora, quel commercio medesimo consisteva di 25,000 tonnellate, e vi erano impiegati addestrati marinai e bastimenti di qualche prezzo.

In sul principio dell'anno 1847, fu preso possesso dell'isola disabitata di Labuan, situata sulla foce del fiume di Borneo, e ivi venne subito collocata una piccola colonia inglese. Quell'isola ha 11 in 12 miglia di lunghezza e 6 nella sua maggiore larghezza: racchiude importanti filoni di carbone, ed oggi essa fornisce questo combustibile ai piroscafi, che fan viaggio in quella parte del globo, oltre ad esportarne in qualche quantità a paesi, le cui coste sono bagnate dai mari orientali. Però, come colonia permanente europea, Labuan presentò un insormontabile inconveniente nel clima suo malsano.

In cotesto stesso anno, sir J. Brooke visitò l'Inghilterra, ove venne ricercato come un prezioso oggetto da mostrarsi ne' *salons*, una specie di bestia rara, di cui ognuno voleva avere lo spettacolo. Come tutte le bestie rare, da principio egli venne di soverchio acclamato ed esaltato, cosicchè un certo deprezzamento non mancò di verificarsi in sulla fine de' quattro mesi di soggiorno. Impertanto, oltre ad avere avuto l'onore di sedere varie volte a mensa colla Regina, la quale era vaga d'udire i suoi maravigliosi racconti, ei venne creato cavaliere del Bagno, fu riconosciuto governatore dell'isola di Labuan, e non volendosi il Governo inglese sbilanciare con riconoscere siccome autentico il suo possesso di Sarawak, pur lo nominò commissario e console generale negli Stati di Borneo.

In quell'anno medesimo, una Compagnia, i cui primi germi vennero con alacre cura seminati da sir J. Brooke medesimo, fu costituita a Londra col nome di *Eastern Archipelago Company*. Scopo di essa esser doveva lo sviluppo delle risorse di Labuan, e lo stabilimento di nuovi rami di commercio inglese con Borneo, avvantaggiandosi della posizione di sir James a Sarawak. L'intimo suo amico, sig. Wise, fu promotore di tale impresa; ma presto sir J. Brooke ebbe a lagnarsi che l'antico amico e collega commerciale si fosse fatto la parte del leone negli interessi a lui fissati dallo Statuto della Compagnia. Tornato in Inghilterra nel 1851, sir J. Brooke alzò lamenti clamorosi contro la condotta de' direttori, ed accusò di raggiri e d'imbrogli i loro impiegati a Borneo. La buona fede e la troppa correntezza del colonizzatore avventuriero furono abusate, a quanto sembra, dai capi di quella Compagnia, e la conclusione si fu che sir J. Brooke venne portato dinanzi al tribunale del Banco della Regina (quello cioè che giudica degli affari civili), e dovette perdere un costoso processo, il quale, se dobbiamo credere agli amici di lui, volse unicamente sopra un falso certificato di capitale già pagato. Da quel momento in poi, il sig. Wise e sir J. Brooke furono nemici giurati, e non v'ha sorta di diffamazione e di accusa, che l'un contro l'altro non abbiansi mosso. A Borneo, le querele procedevano in modo anco più scandaloso. La soverchia fiducia, che il *ragià* poneva in sè medesimo, e la perniciosa influenza degli adulatori, lo condussero ad atti, che potrebbero qualificarsi siccome piccole tirannie. Il sig. Napier, figlio del professore Macrey Napier, il quale era andato a Labuan come vicegovernatore, e su cui ricadeva il massimo lavoro dello Stabilimento coloniale, essendo egli il solo residente uffiziale nella piccola isola, s'emancipò, a quanto sembra, di soverchio dalla suprema autorità di sir J. Brooke, venne con esso ad alterchi, e fu costretto a partire.

Nè qui terminarono le dispute. Sir James s'accapigliò con un tale dott. Miller, chirurgo della *Nemesi*, accusandolo di aver mandato intorno a lui false informazioni e denunzie al giornale intitolato: *Singapore Free Press*, accuse che una Corte marziale provò infondate; poco stante, sir J. Brooke sollevò altro scandalo, scrivendo una lettera risentitissima contro il sig. Woods, direttore di quel foglio, giacchè, tornato inutile il processo tentato contro il chirurgo articolista, pretendeva dal governatore degli Stabilimenti degli Stretti, ch'egli scacciasse, di sua autorità, il critico pubblicista. Il fatto sta che, avesse o no ragione, sir James compromise la propria riputazione, col dar luogo ad una serie di carte parlamentari, solo motivate da reclami pettegoli ed intolleranti.

Quando più forte infieriva questo battagliare a colpi di spille, venner fuori orribili racconti di macelli, da sir J. Brooke commessi sovra deboli pirati, nel marzo e luglio 1849. I ragguagli delle carnificine sono orribili, ed i giornalisti inglesi vi si compiacquero, come poco tempo fa si compiacevano ad ingrossare il preteso macello delle donne inglesi, nel pozzo di Cawnpore, e come si dilettano ancor oggi ad enumerare i supplizii inflitti ai ribelli cipai. Si assicurò che i pirati, messi a pezzi da sir James, non erano che in picciola parte pirati, e tutto il resto fior di galantuomini. Sir James fu sottoposto, tanto grande fu il grido di riprovazione contro di lui, ad una Commissione d'inchiesta, la quale lo dichiarò completamente incolpabile. Lo sperpero aveva avuto luogo veramente sui pirati; ma con quanto ardore da carnefici i marinai inglesi, posti sotto i comandi di sir James, abbian proceduto alla loro opera distruttrice ed omicida, basterà a farlo concepire la semplice notizia, che il Governo inglese aveva fissato *una taglia di venti lire di sterlini sovra ogni pirata* ucciso e catturato, e di cinque lire (cioè 125 franchi) per ogni pirato attaccato, ancorchè non catturato nè distrutto. L'annua somma, che di tal modo, perdurante 14 anni, cioè dal 1835 al 1848, venne lucrata dai marinai inglesi, ragguaglia a 1627 (*) lire di sterl. Nella sola sessione parlamentare del 1850, cotesto premio del sangue ascese a 106,440 lire di sterl. !!!... Tutta questa somma venne lucrata principalmente pel macello di « Dyaks. Il solo macello, avvenuto nella notte del 31 luglio di quell'anno, costò al Tesoro inglese, 20,700 lire di sterlini) in compenso di teste più o meno piratesche. Il soverchio, come dice ottimamente il proverbio vostro, rompe il coperchio. La Camera bassa s'indignò, non oso dire delle sanguinarie geste dei nostri marinai, ma sì della elevazione di tali cifre, e il così detto: *head money* fu completamente abolito. D'allora in poi non si udì più parlare di soppressione di pirati nei mari orientali.

Così finirono le glorie di Sarawak, così crollò la fama di sir J. Brooke. Nel 1857, Sarawak corse rischio di esser invaso dai Cinesi, e poco mancò che sir J. Brooke stesso non cadesse nelle mani dei caudati militi del cugino del sole e della luna. Questi attacchi vennero motivati da misure prese per sopprimere il contrabbando dell'oppio. I Cinesi vennero disfatti, e diecimila perirono nella lotta. Si fu questa la sola occasione, in cui, dopo sei anni, si tornasse a parlare di Sarawak.

(In altro Numero la fine.)

FRANCIA.

Parigi 20 febbraio.

Due candidati al Corpo legislativo, dice il *Siècle*, i sigg. Angel Albert e Gellibert des Seguins, testè concorrevano alla carica di deputati del Dipartimento della Charente. Nessuno d'essi apparteneva all'opposizione; tuttavia il prefetto

(*) Qui v'ha errore nella somma; ma non abbiamo modo di correggerlo.

(Nota della Comp.)

---

venue), od annua rendita del paese, derivava dalle tasse imposte dal Parlamento, e la rendita di quegli stati o beni (alla eccezione del Ducato di Lancastro, il quale appartiene alla Regina Vittoria, non come Regina d'Inghilterra, ma come Duchessa di Lancastro) viene adesso raccolto in un fondo chiamato il *fondo consolidato* o, per parlare il gergo della Borsa, i *consolidati*. Il primo carico, che pesa sovra questo fondo, è il pagamento degli interessi sul debito nazionale, chiamato i *fondi pubblici*, e sopra il *debito infondiario (unfunded debt.)* L'origine e le mutazioni, subite dal debito nazionale inglese, è un subbietto troppo importante per potersi trattare in questo luogo e come argomento accessorio. Ad esso riservo adunque un cenno speciale.

L'altro carico, che pesa sui *fondi consolidati*, è una specie di pensione chiamata *Lista civile*, accordata alla Regina pel mantenimento della sua Casa e dei suoi famigliari, e per sostenere la dignità della Corona.

La *Lista civile* venne fissata dal primo Statuto, emanato sotto la Regina Vittoria, alla somma annua di lire di sterlini 385,000, ripartita nel modo seguente: Borsa privata di S. M., lire di sterlini 60,000; onorarii degli impiegati della famiglia di S. M. e gratificazioni, lire di sterl. 131,000, spese della famiglia, lire di sterlini 172,500; doni reali e speciali servigii, lire di sterlini 13,200; pensioni, lire di sterlini 1,200; spese miscellanee, lire di sterlini 8,040.

Sui fondi consolidati gravano pure gli stipendi del Principe Alberto (38,000 lire di sterlini), la pensione de' Principi e delle Principesse reali, le spese pel mantenimento del Governo civile, includenti gli onorarii de' ministri di Stato, ambasciatori, giudici, ec. Il sesto de' fondi consolidati viene versato nello scacchiere, pel pubblico servigio, a fine di pagare le spese dell'esercito, della marina, i funzionarii civili, ec.

Tutt'i grandi funzionarii di Stato, i Vescovi ed i giudici sono nominati dalla Regina, od in suo nome. La *commissione* d'ogni uffiziale nell'esercito o nella marina è da lei sottoscritta; ma siccome il Ministero è responsabile per l'attitudine della persona, prescelta e per la sua condotta sinchè adempie pubbliche funzioni, la scelta vien sempre rimessa a' ministri, e l'approvazione del Sovrano non è che una formalità. Sotto questo rispetto, per altro, l'Inghilterra presenta molti abusi, che han partorito, e partoriranno ancora, grandissimi inconvenienti. Il nepotismo e la *routine* hanno una grandissima influenza sulle nomine a pubbliche funzioni. L'aristocrazia ne usufruisce la massima parte, ch'ella va distribuendo fra' suoi inetti e corrotti rampolli. Non v'è forse paese al mondo ove, come in Inghilterra, abbondino le sinecure, ed in cui gl'impieghi vengano creati per gl'individui, anzichè questi per gl'impieghi. Nella milizia, un tale abuso forma la cancrena ed il disonore della ufficialità. In quanto agl'impieghi civili, i Lordi da un lato, i Comuni dall'altro, fanno continua ressa intorno a' ministri per fornire un posto più o meno lucroso a' loro clienti ed amici più influenti. In generale, la Corte è innocente di tali abusi, ed abbenchè i fogli democratici abbiano tutt'i giorni rimproveri e recriminazioni contro il Principe Alberto, di rado avviene ch'egli cerchi estendere di simil guisa la propria protezione sopra persone a lui devote. Il Ministero, invece, senza troppo farne mostra dinanzi al pubblico, esercita un severo controllo sulle persone, che più davvicino han rapporto colla Regina. Sovente accade che, al mutare d'un Ministero, soprattutto se il cambiamento ha luogo da partito a partito, taluni funzionarii, gentiluomini o gentildonne, in servigio presso la Regina, si credano in obbligo di dare la propria dimissione, e qualche volta avviene che i ministri medesimi pretendano la rimozione di cotesti funzionarii. Allorquando lord Palmerston salì al potere, dopo l'amministrazione del duca di Wellington, egli fu così sospettoso delle influenze cortigianesche, che esercitar si poteano presso l'allor giovane Regina, da costringerla, con grave suo rammarico e dispetto, a licenziare la massima parte delle sue dame d'onore. Per lungo tempo, la Regina serbò rancore contro lord Palmerston per questa sua condotta; ma il tempo ha seminato le fredde sue ceneri anco su tali risentimenti.

Prima di concludere il presente subbietto, mi occorre darvi qualche notizia intorno agl'inferiori membri della famiglia reale.

In inglese chiamasi *royal consort* indistintamente la moglie od il marito della persona regnante. Il *royal consort* non ha alcuna parte nel Governo del paese. Esso è semplice suddito della Corona, e, come tale, può essere nominato ad occupare qualsiasi posto, nel modo medesimo di qualunque altro cittadino inglese. Più oltre vi schiererò la lista degli impieghi del Principe Alberto, giacchè, disgraziatamente, il *cumule* è un'altra delle piaghe della burocrazia aristocratica inglese.

Una *real consorte* gode, non pertanto, di alcuni privilegii e protezioni, di che non godono tutte le donne in Inghilterra. Essa può, contrariamente alla legge generale inglese, intentare processi dinanzi ad ogni Corte di giustizia, come se fosse una donna non maritata. A tale fine essa possiede il suo proprio *attorney* ed il suo *solicitor-general*, specialmente incaricati di condurre ogni sua faccenda legale. Essa può acquistare beni in proprio, e disporre di essi. Può ricevere un *grant* (concessione, o gratificazione) dal marito, e testare in proprio nome, tutti privilegii dei quali le altre donne maritate non godono in Inghilterra. Ella ha, inoltre, una separata quantità di famigliari e di uffiziali di Stato. La persona della (o del) *royal consort* è sacra, come quella del Re e della Regina.

Il Principe di Galles è il figlio maggiore del Sovrano e l'erede presuntivo della Corona. Egli è creato Principe di Galles e conte di Chester, ed è nato Duca Cornovaglia. Esso è altresì Duca di Rothsay e siniscalco di Scozia. La sua persona è protetta dalla legge. Se il primogenito muore, il più prossimo fratello maschio diviene Principe di Galles e conte di Chester, ma non già Duca di Cornovaglia.

La Principessa reale è la figlia maggiore del Sovrano. Anco la persona di lei è protetta in special maniera dalla legge, e, come sopra ho avvertito, se niun maschio nasca e viva onde succedere alla Corona, è dessa che diviene Regina.

Gli altri membri della famiglia reale non posseggono diritto alcuno speciale conferito loro dalla legge. Essi sono tutti collocati, per categoria di grado, innanzi a' Duchi, e vien loro proibito dallo Statuto 12.° di Giorgio III, chiamato il *Royal Mariage Act* (Atto pel matrimonio reale), di contrar matrimonio senza il consenso del Sovrano, significato mediante l'apposizione del gran sigillo. Egli è però provvisto che quelli, infra i discendenti di Giorgio II, « i quali sono al « di sopra di 25 anni di età, possano, dopo a« verne dato comunicazione al privato Consiglio « del Re, contrarre e solennizzare matrimonio « senza il consentimento reale, a meno che amendue le Camere del Parlamento non dichiarino « espressamente, prima che il predetto anno sia « spirato, la loro disapprovazione all'annunciato « matrimonio. » Ogni individuo che fosse per assistere o favorire, od esser semplicemente presente ad un matrimonio proibito fra consimili persone, sarebbe condannato a gravissima pena. L'Atto citato non concerne i figli di Principesse maritate in istraniere famiglie.

(Sarà continuato.)

ha raccomandato specialmente uno di essi colla circolare seguente:

« Signor consigliere,

« Il 23 gennaio 1859, voi vi adunerete ne' vostri comizii per eleggere un deputato. Il vostro passato risponde per le vostre intenzioni; voterete pel sig. Ernesto Gellibert des Seguins, candidato scelto dall'Imperatore.

« Se altri candidati si presentassero, voi li respingerete, dicendo: « La Charente è devota al « Sovrano, ch'essa co' suoi voti ha chiamato al « trono. »

« Ricevete, signor consigliere, l'attestazione della mia alta stima. *Sott.* — CHADENET. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 19 febbraio:

« Il volume delle *Memorie per servire alla storia del mio tempo*, del sig. Guizot, è il libro del giorno, libro di cui si ragiona un po' da per tutto, nelle conversazioni e ne' *clubs*. Esso volume abbraccia un triennio; contiene il racconto filosofico assai più che storico della rivoluzione di luglio, e de' tre primi Ministeri della Monarchia del 1830: il Ministero Laffitte-Dupont (de l'Eure), al quale partecipava il sig. Guizot in qualità di ministro dell'interno; il Ministero Laffitte puro; e il Ministero di Casimiro Perier, detto del 13 marzo. L'autore ha ingemmato il racconto di ritratti politici, che ottennero l'immensa voga di questo volume. V'è sbozzata l'imagine di Beniamino Constant, il profilo, delineato per eccellenza, del sig. Mauguin, i ritratti de' sigg. Laffitte, Dupont (de l'Eure), Eusebio Salverte, Odilone Barrot, del duca di Broglio, ecc. Tutte queste pitture, disegnate da penna maestra, sono altrettanti capolavori.

« Quanto al libro in sè stesso, dipinge il signor Guizot qual egli fu sempre ed è ancora al presente, pieno di sicurezza in sè stesso e fermamente convinto dell'esimia politica da lui sostenuta e fatta prevalere per anni. Un critico, meno benevolo, potrebbe forse rimproverare all'autore d'avere sacrificato alla glorificazione del proprio sistema e allo spicco della sua individualità i personaggi e il sistema contrarii. Il sig. Guizot è persuaso dell'importanza della parte ch'egli ha recitata sulla scena degli affari del suo paese, parte che, senza dubbio, chi voglia vedere le cose sotto un aspetto disinteressato, non è secondaria; ma puossi anche affermare che il sig. Guizot esagera un poco la storica e politica sua importanza.

« Un fatto, onde viene colpito chi legge questo secondo volume, è la smania dell'autore di affacciare gli avvenimenti, o piuttosto ordinarli in guisa da far supporre d'averli egli sempre benissimo antiveduti ed essersi rade volte ingannato. I profeti da lunga distanza addietro, cioè quando i fatti verificaronsi, non sono rari al dì d'oggi; e il sig. Guizot mi produce l'effetto di voler aumentare la lista di coloro, a' quali è applicabile il vostro proverbio: *Del senno di poi ne son piene le fosse.*

« Il merito incomparabile di questo volume è sopra tutto lo stile d'una concisione, potenza ed incanto straordinarii. »

Narrasi che l'Imperatore abbia assicurato ai deputati di Bordeaux che la pace non verrà turbata. Si dice poi che il duca di Montebello ritornerà fra pochi giorni al suo posto; dal che si deduce che il conte Walewski resterà al Ministero. Ma, per amor del vero, dobbiamo confessare che gli apprestamenti di guerra continuano tuttora. Per esempio, sentiamo che il ministro *della marina ordinò 10 milioni di razioni di legumi* secchi presso la Società Challet e Comp. Questa commissione è la prima, che sia stata fatta dopo la guerra d'Oriente, ed essa fece aumentare immediatamente le azioni dell'anzidetta Società. Tuttavia sarà soltanto una ciancia infondata la voce in corso, che il barone di Hübner abbia venduti i suoi cavalli. Così nella *Gazzetta di Colonia* (gran carotaia), riferita dall'*Osservatore Triestino*.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 21 febbraio reca le seguenti notizie:

« Il Consiglio federale ha risolto un riordinamento delle officine telegrafiche, e ciò dietro le assunte informazioni da parte di periti. In esse si continuerà ad accettar commissioni da privati e da Governi esteri. Sarà introdotta una contabilità mercantile. Il soldo per il capo delle officine è di 3,600 fr., più 1,400 personalmente al direttore attuale, sig. Hipp, ed il 25 per cento del profitto netto delle commissioni estere; il nuovo ordinamento entrerà in vigore col primo marzo.

« È stato adottato un regolamento pel ricevimento degli ambasciatori esteri.

« Dietro il reclamo del Consiglio federale circa la violazione di territorio nella valle di Dappes, commessa tempo fa dalla guarnigione francese di Rousses, quel Governo (così la *Gazzetta Bernese*) ha espresso il suo dispiacere per l'avvenuto, e dato gli ordini opportuni perchè ciò non più si rinnovi.

« Il Consiglio federale ha sancito un'ordinanza esecutiva della nuova legge sulle tasse telegrafiche.

« Da alcuni fogli è stato detto (e noi lo abbiamo replicato) che mons. Bovieri, nunzio pontificio, sia richiamato. Oggi la *Gazzetta di Svitto* afferma che questa notizia abbisogna molto di conferma: ad ogni modo si tratterebbe di una sua promozione.

« Il Governo francese ha levato tutte le tasse di transito sulle merci, che dagli Stati sardi passano nella Svizzera, e viceversa, per le ferrovie Vittorio Emanuele e Ginevra-Lione.

« I fogli della Svizzera orientale danno la descrizione della festa dell'apertura della strada ferrata della Linth, cominciata a Rapperschwyl e terminata in Glarona il 14 febbraio. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha quanto appresso, in data di Bellinzona 18 febbraio:

« In seguito ai disordini della Magliasina, furono tradotti nelle carceri di Lugano diversi individui, e fra questi, il sig. Pietro Avanzini di Curio, uomo amato e stimato nel suo paese, e che sempre aveva preso parte a tutte le utili istituzioni del Cantone; il sig. avvocato Albisetti della Magliasina, che fu per molti anni nel Tribunale d'Appello, dove avea fama d'essere uno de' più illuminati e integerrimi; il giudice di prima istanza Banchini, il suo fratello ingegnere, il dottore Soldati, e due altri Soldati di Neggio, il sacerdote Polli, curato di Puga, un altro sacerdote Cattaneo, che credo di Bedigliora e dimorante alla Madonna di Piano, ed altri 7 od 8 individui de' paesi del Malcantone, e di cui non conosco il nome.

« Anche a Sessa, capoluogo del Circolo, avvennero disordini con qualche ferimento, ma non grave.

« I paesi dei Circoli della Magliasina e di Sessa sono ora occupati da militari del contingente, ivi mandati per ordine governativo, e posso assicurarvi che havvi quiete da per tutto, non però contentezza.

« Le Autorità giudiziarie di Lugano sono in gran movimento, e non bastando le carceri pretoriali pe' detenuti, alcuni di questi, compresi i due sacerdoti, furono trasportati nella caserma militare, ossia convento di S. Margherita.

« Il Consiglio di Stato mandò giorni fa una deputazione a Lugano, la quale vi stette due giorni e poi ritornò nella capitale del Cantone. »

GERMANIA.

Scrivono da Monaco 17 corrente alla *Frankfurter Post Zeitung*:

« Lo stato di salute della signora Principessa consorte del Principe Luitpoldo si è migliorato in modo sodisfacente, per cui da oggi in poi non si pubblicheranno ulteriori bullettini in proposito.

« Nel nostro Ministero della guerra domina da qualche tempo un'attività straordinaria, per cui si ritiene che vengano prese tutte le disposizioni, onde, se le circostanze lo esigessero, poter effettuare al più presto possibile gli armamenti di guerra. Pare adunque che, specialmente in vista ai continuati armamenti della Francia, non siasi così tranquillati, come, secondo la risposta ministeriale all'interpellanza del barone di Lerchenfeld, era da attendersi. Con quella risposta sembra pure che l'oggetto non sia ancora esaurito, essendo pervenute al sig. di Lerchenfeld varie comunicazioni, che lo indurranno probabilmente ad una nuova interpellanza.

« Le discussioni della Camera dei deputati, nelle due ultime sedute, destarono in generale un grande interessamento. L'affluenza del popolo vi fu così grande, che molte centinaia di persone dovettero per la gran calca essere respinte ancora prima che si aprissero le sedute. » *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 17 febbraio.*

S. E. il conte Rechberg, è ritornato al suo posto in questa città. Il sig. d'Usedom, nuovo R. inviato prussiano presso la Confederazione germanica, è aspettato per gli ultimi giorni di questo mese, e probabilmente sarà introdotto all'Assemblea federale dal suo predecessore, nella seduta della Dieta del 24 corrente. *(O. T.)*

Altra del 19 febbraio.

Nella seduta del 17 corrente della Dieta germanica furono presentati a quell'Assemblea i prospetti di parecchi contingenti federali. Le furono pure sottoposte alcune relazioni sui lavori della Direzione del genio e dell'artiglieria della fortezza federale di Landau, indi alcuni contratti pei lavori da eseguirvi, come pure la valutazione delle spese di mantenimento e d'amministrazione di quella fortezza pel 1859; finalmente, alcune notizie su certe strade ferrate e sul loro impiego per iscopi militari. Fu annunciato pure ch'entro il mese prossimo, il maggiore di Weltzin (del Granducato di Oldemburgo) entrerà nella Giunta militare federale, in qualità di plenipotenziario della 2.ª divisione del 10.° corpo d'esercito, senz'aver voto deliberativo. In seguito a relazioni del Comitato per gli affari militari, l'Assemblea sancì i prospetti semestrali sulle provigioni di vettovaglie e d'oggetti di lazzeretto della fortezza federale di Magonza, come pure la vendita d'effetti d'inventario della fortezza federale di Landau. Dietro proposta del Comitato rispettivo, la domanda, di un antico ufficiale dello Schleswig-Holstein, tendente ad una gratificazione da parte della Cassa federale, venne respinta, giacchè le disposizioni della risoluzione normale del 6 aprile 1854 non paiono applicabili al caso in discorso. *(J. de Francf.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Questa mattina, circa alle ore 8, giunse di ritorno da Trieste, sul suo iacht la *Fantasia*, S. A. I. R. l'Arciduca nostro Governatore generale.

Colla I Corsa di Treviso, ore 6. 59 antim., qui giunse, l'ill. e rev. monsignor barone di Farina Giovanni Antonio, cavaliere di II classe della Corona ferrea, prelato domestico di Sua Santità ed assistente al soglio pontificio, Vescovo di Treviso.

Ieri, circa le ore 8 di mattina, arrivava in questo porto la R. fregata a vapore di S. M. britannica il *Terrible*, proveniente da Corfù, ed avente a bordo S. E. lord Gladstone. Al porto vennero scambiati i tiri di saluto, come si suole praticare. S. E. prese alloggio all'Albergo *La Ville*.

Torino 21 febbraio.

Il cav. Massimo d'Azeglio, senatore del Regno, parte questa mattina alla volta di Roma, per consegnare, d'incarico di S. M. il Re, il collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata a S. A. R. il Principe di Galles, figlio di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra. *(Opinione.)*

Corre a Torino, da qualche giorno, la voce d'una prossima visita di Napoleone III al Re Vittorio Emanuele, e si attribuiscono a tale causa i preparativi assai splendidi, che si fanno da qualche tempo in certi appartamenti del regio Palazzo. Riferiamo affatto senza guarentire, ma non senza attendibili testimonianze.

(Cart. del Corr. Mer. e G. Uff. di Mil.)

Impero russo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta quanto appresso, dal Regno di Polonia, in data del 17 febbraio: « L'operosità militare, che ora, secondo le relazioni dei giornali, regnerebbe in Polonia, si limita unicamente a maggiore e volontario zelo pel servigio, pel quale, dal generale fino all'uffiziale del più basso grado, vengono mantenute pronte sotto ogni aspetto le truppe ad essi subordinate. Non ebbevi però in ciò impulso superiore. In conseguenza delle voci guerresche, diffuse anche qui dai giornali stranieri, alcuni generali di proprio impulso fecero ispezione delle proprie truppe. Il Ministero della guerra però non prese la più piccola misura, e quindi non ha dato occasione alla succennata operosità. Un carteggio qualifica senza fondamento qual nuovo comandante superiore del secondo esercito il governatore di Varsavia, Panjutin, e colloca il quartier generale a Kischeneff, nei cui vasti dintorni, per la sfavorevole posizione, stanno poche truppe, sebbene nella suddetta città, non è molto tempo si trovasse il quartiere divisionale del generale Kischinski, della 15.ª divisione. Ma, in tal caso, verisimilmente riprenderebbe il rinunciato comando il generale Luders, che conosce esattamente le truppe, ora stanziate a Woronesch, Chartow, Tambow, ec., e che da lungo tempo dimora in Odessa. Però, non furono pubblicati incanti di viveri, e quindi colà non si attende concentramento di truppe. Il capo del 13.° distretto delle comunicazioni, generale Smolikowski, chiama a fornire 10,300 pud di rotaie, che debbono essere collocate davanti alla Rogatka di Praga, sulla ferrovia di Pietroburgo-Varsavia. L'Imperatore ha confermato altri tre Vescovi suffraganei cattolici. »

Inghilterra.

Il colonnello Storks, secondo un dispaccio ricevuto la sera del 18 al *Foreign Office*, giunse a Corfù per surrogare il sig. Gladstone. I nostri giornali lo preconizzano siccome il gastigamatti dei filelleni delle Sette Isole. Così in un carteggio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

Parigi 20 febbraio.

Il sig. barone di Bourqueney è arrivato a Parigi per mettersi a disposizione di S. M. l'Imperatore, e ritornare all'Ambasciata di Vienna. Così nel *Mémorial diplomatique*.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 febbraio.

Sir E. Bulwer assicurò ieri ai Comuni che la Corona approverà la Costituzione ionia soltanto dopo che sarà stata convenientemente discussa in Parlamento. Il sig. Carlo Grey s'incarica della mozione. Le più fresche notizie dell'Indie recano che i ribelli, i quali dal Nepal penetrarono nel Rohilcund, vennero spaventosamente battuti. Da Hong-Kong s'annuncia lord Elgin essere giunto a Sciangai. V'ebbe a Canton un combattimento, in cui i nostri rimasero vittoriosi. *(FF. di V.)*

Nuova-Yorck 8 febbraio.

L'inviato americano al Messico si è dimesso. Miramon giunse nel 26 nella capitale, e ripristinò Zuloaga. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 23 febbraio.

(Ricevuto il 23, ore 10 min. 55 pom.)

Il *Constitutionnel* annunzia che lord Cowley, l'ambasciatore inglese a Parigi, il quale era andato a Londra per conferire col Ministero intorno alle questioni, di cui si tratterà nella Conferenza, è partito ieri per Vienna, dopo un abboccamento con lord Derby.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	77 50
Metalliques	»	75 25
»	4 1/2 »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	107 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	74 25
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	73 75
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	890 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	189 —
della Banca di sconto Austria inferiore	610 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1675 —
» » dello Stato Società	228 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	107 70
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	453 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	83 40

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 23 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 40
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 15 —
» a peso	5 12 —
Corone	14 90 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 22 febbraio 1859.
Rendite francesi, 67 35 —,—.
Quattro 1/2, 97,35 96,90.
Credito mobile 747 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 501.

Borsa di Londra del 22 febbraio — Consolidati al 3 %, 95 1/8.

VARIETA'.

Statuti municipali e stemmi municipali e gentilizii degli Stati sardi; opera storica, bibliografica e blasonica di Francesco Berlan, edizione illustrata. — Torino, Tipografia Letteraria, 1858.

Togliamo dal Programa i seguenti brani, in cui l'autore dà ragione dell'opera sua:

« Questo libro componesi di tre parti ben distinte, ognuna in forma di dizionario, e la seconda e la terza illustrate da tavole litografiche.

« La prima parte comprenderà una bibliografia storica degli Statuti municipali, e sarà preceduta da una introduzione storico-critica sugli Statuti medesimi. E questa parte non tratterà solamente degli Statuti propriamente detti, ma sì ancora porgerà notizia di quei documenti, che ordinariamente vanno innanzi alle collezioni statutarie, e, per chi ben veda, le compiono.

« La seconda parte darà una descrizione storico-blasonica degli stemmi municipali, che sono le cifre figurate della nostra storia, rispondendo per tal modo alle ricerche, se non altro, degli artisti, ai quali spesso viene bisogno di ripetere nelle opere della loro mano, quei parlari dipinti dei tempi eroici. Anche per questa parte sarà fatto luogo a tutte le giunte e correzioni, che nel corso dell'opera mi fossero comunicate.

« La terza parte, dopo riprodotta ad illustrazione del Piemonte storico l'opera del benemerito monsignor Agostino della Chiesa, intitolata: *Fiori di Blasoneria*, ch'è una breve descrizione degli stemmi gentilizii del Regno subalpino, la compirà, senza lusso di parole e di postume adulazioni, colle copiose giunte, che si conservano in un manoscritto della Biblioteca di S. M. il Re di Sardegna, su graziosa permissione ottenutane da quel dottissimo sig. bibliotecario.

« Altri aiuti da chiare persone mi vennero in parte già largiti ed in parte promessi. È inutile ch'io citi le opere del Federici, del Fransone, del Litta, ecc. ecc., da cui trarrò aiuti per rendere più completo codesto dizionario della lingua armata delle famiglie regnicole. Come poi torni seriamente utile, e possa servire alla storia lo studio delle insegne gentilizie, è cosa già dimostrata da Vico ne' suoi *Principii di scienza nuova* (Lib. III).

« L'opera comprenderà da ultimo un supplimento, nonchè un indice generale alfabetico delle comunità e delle famiglie ricordate nell'opera, perchè siano richiamate ai loro luoghi anche le correzioni e le giunte, comprese nel supplimento medesimo, ed assumano il necessario ordine alfabetico esse pure le armi sparse nelle tavole.

« Il tenue prezzo dell'opera e lo scarso numero d'esemplari posti in vendita mostreranno chiaramente che da questo lavoro è sbandita ogni idea di speculazione libraria. Il buon volere, accompagnato da fatica non negligente, trovi grazia presso la nazione. »

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la Tipografia del Commercio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Da Trieste giunse ieri il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con merci, diretto ad Errera.

Vennero fatti acquisti d'olii di qualche rilievo per ispeculazione, massime nelle qualità di Monopoli e Bari, che si pagavano da d.¹ 205 a 210; le qualità basse non si trovano meno di d.¹ 195 a 200, mentre pegli olii fini veramente si sostengono i prezzi di d.¹ 280 a 290, e non d.¹ 212 a 215, come si disse d'altri per errore. Questo prezzo si regge appena pei primitivi, avvertendo che gli sconti pegli olii fini non è il 12 a 14, ma solo 8 a 10 p. %. Hanno continuato affari negli zuccheri pesti e nei salumi per dettaglio a prezzi più fermi.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti, le Banconote mostravansi in ricerca, e prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna, ieri erano state pagate a 92, dopo di quello non mancavano compratori da 92 1/8 fino a 92 1/4 pronte. Anche il Prestito naz. ch'erasi venduto a 70 1/2, aveva poscia pochi venditori a 72 in roba pronta, quantunque in obbligazione si cedesse anche a 71. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75	50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85	—
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212	—
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85	—
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212	—
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204	—
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34	—
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85	—
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39	75
Lione	»	per 100 franchi	3	39	85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218	—
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34	—
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100	50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39	85
Messina	»	per 100 oncie	4	508	—
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98	75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170	75
Palermo	»	per 100 oncie	4	508	—
Parigi	»	per 100 franchi	3	39	90
Roma	»	per 100 scudi	6	213	—
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39	60
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89	50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89	50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 03
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Rovigo 22 febbraio. — Seguirono vendite di frumentoni per sacchi 6000 circa da l. 9 il friulotto di aia a 9.50 il gialloncino fino di selice pronto, e l. 10 il pignoletto; frumenti sempre sostenuti, specialmente le qualità fine di Po a Boara a 19 1/2 il moggio ferrarese e le buone qualità da l. 15.50 a 16; avene da l. 9 a 9.25, sebbene nella settimana fossero state pagate a l. 9.50.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Romanelli Zaccaria, avv. - Sevesi Emilio, ambi poss. - Charmillot Faustino, notaio e giudice svizz., tutti e tre alla Vittoria. — Regondi Angelo, poss., da Danieli. — *Da Trento:* de Salvadori bar. Francesco, poss. di Riva, S. Marco N. 1761. — *Da Trieste:* Duchenin Oscaro, poss. di Quesnoy, alla Vittoria. — Schmidt Edoardo - Wild Ermanno, ambi negoz. di Vienna, all'Europa. — *Da Gorizia:* di Garzaroli Paolina nob. di Thurnlack, possid. di Trieste, a Castello N. 1146. — *Da Modena:* Verona Angelo, poss. e banch., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Haynie Francesco, poss. amer. — Pfeiffer Giulio, dott. in legge di Burkersdorf. — Sala Gregorio, poss. — Good Gugl., poss. svizz. — Fortis Luigi, neg. di Novara. — Koppelly Giov., neg. di Pest. — de S.t-Chero co. Luigi Augusto, di Abbeville. — Balling G. B., propr. di Parigi. — de Chalutine Basilio, uff. russo. — *Per Padova:* de Roden bar. Francesco, cav. di più Ordini, ciamb., I. R. gen. magg. — *Per Belluno:* Questiaux cav. Augusto, I. R. consigl. intendente di finanza. — *Per Verona:* Migliavacca Meraviglia Samuele, poss. di Milano. — Tinazzo dott. Domenico, legale di Cerea. — *Per Trieste:* Bakesch S. E. Gius., pres. dell'I. R. Trib. d'Appello. — Pfeiffer Antonio Gugl., dott. in med. di Salisb. — Bergmann Enrico - Paetow Enrico, ambi archit. di Berlino. — *Per Firenze:* Gerken Alessio, assess. - Ferken Gio., uff., ambi russi.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 5 a tutto 11 febbraio 1859.

	Da 5 a 11 febbraio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 11 febbraio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 11 febbraio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 34,296	30,868	13	31,401	59	»	»	533	46	186,525	98	179,174	53	7,351	45	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	5,361	11	591	98	4,769	13	»	»	133,651	53	6,968	34	126,683	19	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	940	07	731	38	208	69	»	»	5,407	77	4,294	20	1,113	57	»	»
Trasporti celeri	4,325	78	2,979	48	1,346	30	»	»	29,506	95	20,318	28	9,188	67	»	»
Merci T. 7,984	29,173	37	19,898	09	9,275	28	»	»	137,385	02	108,305	06	29,079	96	»	»
					15,599	40	533	46					173,416	84	»	»
Totali	70,668	46	55,602	52	15,065	94	»	»	492,477	25	319,060	41	173,416	84	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio . Arrivati 927 — Partiti 888

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio. — Liva Adelaide di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Vettori-Citton Angelica fu N., di 52, vend. di legna. — Michielutti Pietro di Matteo, d'anni 5 mesi 5. — Salvi Pietro fu Carlo, di 72, industriante. — Bagattin Cesare, di Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Figari Maria Carla fu N., di 82, suora professa di S. Dorotea. — Joanelli Guglielmo, di Vincenzo, di 20, studente, — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 24 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

Domenica, 27 corr., si rappresenterà l'opera *Il Profeta*, del Meyerbeer.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Una donna orgogliosa ed un marchese spiantato.* — *Le disgrazie d'un bel giovine. La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Ircana in Ispaan.* — *Giacometto prima donna tragica.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino maestro di musica.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Onorificenze imperiali ed esterne. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Bollettino delle leggi dell'Impero. Commissione dei ricoveri pei bambini lattanti.* — Bullettino politico della giornata. — *Partenza del primo convoglio per l'impresa del canale di Nicaragua.* — Impero d'Austria; *Rivista de' giornali: opinioni dell'* Union *e del* J. des Débats *sulla doppia nominazione di Cuza. Politica della Germania. Movimento mercantile in Austria. Largizioni imperiali. Il conte Gyulai a Mantova. Il Conte di Chambord. Telegrafo tra Mantova e Cremona.* — Stato Pontificio; *l'Arcivescovo d'Olmutz.* — R. di Sardegna; *la Camera. Presunta sposa del Re.* — R. delle Due Sicilie; *indisposizione del Re.* — Granducato di Toscana; *leva militare.* — Inghilterra; *Parlamento: sessione de' Comuni del* 18. *Nostro carteggio: sir James Brooke.* — Francia; *elezioni: circolare. Il nuovo volume del sig. Guizot. Assicurazioni di pace.* — Svizzera; *riordinamento delle officine telegrafiche. Regolamento di cerimoniale. La violazione della valle di Dappes. Tasse telegrafiche e di transito. Disordini della Magliasina.* — Germania; *Baviera: la Principessa Luitpoldo; attività militare; Camera dei deputati. Città libere: arrivi a Francoforte. La Dieta germanica.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. Appendice; *l'Inghilterra spiegata, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 febb. - 6 ant.	340''', 40	0°, 0	— 1°, 2	78	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 23 febbraio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 6°, 4, » min. — 0°, 1
2 pom.	339, 83	6, 4	+ 3, 2	76	Nuvolo	N.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	340, 30	2, 6	1, 6	77	Sereno	N.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1542. AVVISO. 2. pubb.

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 febbraio corrente N. 2982 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso questo I. R. Trib. per la morte dell'avv. Antonio dott. Apolloni, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio chiedenti traslocazione col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, le proprie suppliche corredate della fede di nascita e dei documenti in originale, od in copia legalizzata comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati tanto di questo I. R. Tribunale, che delle RR. Preture della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 febbraio 1859.
HOHENTHURN.

N. 59. AVVISO. 2. pubb.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 febbraio corr. N. 3103, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Distretto IV di Asiago di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 3200 pari a fior. 1287:36 val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 16 febbraio 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 390. AVVISO. 1. pubb.

Verso la metà del decorso dicembre 1858 in un giorno non precisato fu rinvenuta qui in Padova una spilla da petto di diamanti d'ignota proprietà. Chi vantasse sopra di essa diritto potrà rivolgersi all'I. R. Commissariato di Polizia di questa città.

Padova, 15 febbraio 1859.
L'I. R. Commissario superiore, MEICHSNER.

N. 20253. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1859 cessa l'attuale contratto riferibile ai diritti descritti nella sottoposta descrizione, dal progressivo numero 1 al numero 4 inclusivo, e per quello al numero 5 il contratto va ad avere termine col giorno 1.° agosto venturo, e finalmente l'ultimo presentemente condotto in via economica lo si cede in appalto a datare dal primo giorno successivo alla stipulazione del contratto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata descrizione, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio da incominciarsi col giorno sopra detto, e che avrà il suo termine il giorno precedente del venturo anno 1868, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi prima all'appaltatore da intimarsi nei consueti metodi d'Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all'asta pubblica, che verrà aperta alle ore 10 ant. e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

3. Per le offerte scritte devono venire osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, corrispondente al decimo della somma offerta, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta a cui si riferiscono;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza del Diritto di . . . . , contemplato « dall'Avviso d'asta 31 gennaio 1859 N. 20253 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

1. Nel giorno 22 marzo 1859, Passo di Bosaro sul Canal Bianco; attuale appaltatore Balladore Paolo. Dato regolatore dell'asta fior. 12.

2. Nello stesso giorno,* Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra; attuale appaltatore Manerin Giovanni. Dato regolatore fior. 253:75.

3. Nello stesso giorno. Pesca dalla Bressantina al mare; attuale appaltatore Osti Costante. Dato regolatore fior. 105.

4. Nel giorno 29 marzo 1859. Passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro; attuale appaltatore Turatti Francesco. Dato regolatore fior. 75:95.

5. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Ca Cappello; attuale appaltatore Mantovani Antonio. Dato regolatore fior. 5:25 1/2.

6. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Crespino; in amministrazione economica. Dato regolatore fior. 105.

NB. La R. Amministrazione sarebbe disposta di eseguire la vendita delle scorte del Diritto di passo di Crespino al prezzo di stima, a piacere del deliberatario, qualora desiderasse di farne l'acquisto.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2000 coperte di lana semplici (schiavine), e per la loro fornitura all'amministrazione marittima, verrà esperita una trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l'approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale delle coperte, avrà luogo presso l'Ammiragliato del porto di Venezia, e trovata corrispondente la merce ne seguirà l'assegno del risultante importo in quella moneta che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio aggradirà al fornitore, e ciò inbase al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si vorrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando di Marina non più tardi del giorno 15 marzo 1859, su di chè verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Comando della Marina e nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Trieste, 20 gennaio 1859.

N. 404. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Ottenutosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia la necessaria autorizzazione, ed avutone incarico dall'inclita Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, l'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 merid. si procederà nella stanza della propria Cancelleria all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente pei lavori diretti a riparazione e miglioramento delle carceri pretoriali in Motta sul dato di fiorini 1356:39 1/2 di val. austr. e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta che sarà reso previamente ostensibile per norma dell'esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse applicarvi.

Il presente Avviso sarà affisso nell'Albo pretoreo di qui, in quello di Oderzo, del Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato eziandio in questa piazza, e per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Motta, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Schiavi, *Cancell.*

N. 2699. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Uffiziale d'Uffizio presso gl'II. RR. Uffizii esecutivi doganali veneti colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fiorini 525 di nuova val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione e di aver sostenuto il prescritto esame, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 aprile 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1859.

N. 811. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 marzo 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 26230. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo, che attualmente è sita a Noventa di Piave, ma d'ora in poi dovrà aver la sua sede nel Capoluogo del Distretto di S. Donà.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini erariali in Venezia, distanti 21.06 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu:

pei sali di quintali metrici 1301: — pari a fior. 18864:50
pei tabacchi di . . . . » 22477: —
per marche da bollo delle diverse classi . » 2862:28

sicchè in complesso a denaro . . . . . fior. 44203:78

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 6:32 —— per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 5:95 40/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2: — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 2587:76
Le spese si calcolano in . . . . » 2418:19

e perciò la rendita depurata si ritiene in . . fior. 169:57
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in via approssimativa di . . » 382:90

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 552:47

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in . . . . fior. 786: —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 936: —
di marche da bollo delle varie classi . . » 120: —

In totale fior. 1842: —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Le scorte dei generi di privativa trovantisi in essere presso la Dispensa di Noventa, verranno, mediante regolare liquidazione, consegnate sul luogo stesso al deliberatario, il quale ne curerà a proprie spese il trasporto alla nuova sede della Dispensa.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 15 marzo a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 1709. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno 10 marzo venturo dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 2319, anagr. 1548, 1636 ed al N. 1337 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36. L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1005:97, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre a. p. N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 816 IX San. 169

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA

Essere aperto, a tutto 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Piavon, posto in piano, con buone strade in ghiaia, avente una popolazione di N. 1,243 anime, due terze parti delle quali da calcolarsi povere. Alla Condotta è annesso l'onorario annuo di fiorini 140, v. a.

Le aspiranti uniranno alla loro istanza la fede di nascita; una dichiarazione di essere libere da impegni in altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi, e il diploma accademico per l'abilitazione all'esercizio ostetrico.

Oderzo, 11 febbraio 1859.
***L'I. R. Commissario distrettuale*, ZARAMELLA.**

N. 506 VI. 101

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Essere aperto per la quarta volta, a tutto il giorno 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-Chirurgica qui appiedi indicata, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai Diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo il 22 gennaio 1859.
***L'I. R. Commissario*, BOZZOLA.**

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Arta, coi Comuni di Arta, che ha N. nove frazioni, ed una popolazione di 2325 abitanti, con N. 1750 poveri approssimativamente, e del Comune di Zuglio con frazioni N. quattro, ed una popolazione di 1076 abitanti, fra' quali N. 810 poveri approssimativamente. La maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute.

***Osservazioni.* — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti, ove ogni anno ricorre buon numero di forastieri.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 853. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità intestata di Giuseppe fu Giovanni Liberali morto in Treviso il 15 novembre 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 p. v. marzo, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto la loro domanda in detto termine, altrimenti, ove l'eredità venisse esaurita co' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto se non di pegno che eventualmente lor competesse.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 2166. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Santo Scarpa, detto Paroletta, di Pellestrina, assente di ignota dimora, che Gio. Maria Salviati, oberato, coll'avv. d.r Dudrevil produsse in suo confronto e di altri di lui creditori la istanza 26 dicembre 1858 Num. 27899, per concessione de' benefizii legali, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputata la comparsa al giorno 17 marzo p. v. ore 10 ant., Camera quarta.

Incomberà quindi ad esso Scarpa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3779. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Fedrighi, negoziante di merci, a S. Stefano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedrighi ad insinuarla sino a tutto marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Federico dottor Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, onchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pross. vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale Commerc.° per passare all'elezione d'un amministr.° stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 1819. 1. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 5 febbraio corrente N. 1819, della curatela del sig. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro padre e figlio Dalla Zanna, restano fissati i giorni 24, 31 marzo e 7 aprile p. v. ore 9 ant., per la vendita di realità in Zenson, descritte ed alle condizioni tracciate negli Editti 3542 e 13581-58.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 3300. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. F. Cossovich assente d'ignota dimora, che Luigi Walnofner, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto e del nob. Gio. Abbondio de Widmann, la petizione 15 febbraio corr. N. 3300 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1242:32 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 10 agosto 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d r Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. F. Cossovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1056. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 14 febbraio 1859, Numero 2568, ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, di Dolo, a tempo indeterminato.

Tanto si rende a pubblica notizia, coll'avvertenza essere il medesimo rappresentato dal suo tutore Giuseppe-Lazzaro Riccoboni pure di Dolo.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE STROBEL.

N. 621. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio Baldani fu Lorenzo, negoziante di mercerie in Treviso, morto nel 21 settembre 1858 con testamento, a comparire in questa residenza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anco triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 febbraio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 457. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 17 e 19 marzo p. v. seguiranno tre esperimenti d'asta ad istanza di Compostella Giovanna e consorti, contro l'eredità giacente del fu Gaetano Compostella, del fondo sottodescritto, alle condizioni già pubblicate coll'Editto 23 agosto p. p. N. 8671, inserito nei NN. 231, 232, 233 dell'anno 1858 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del fondo.

Campi 2.0.68 a misura bassanese in Comune di Romano, con casa colonica al comunale 62 rosso e 53 nero, per pertiche 8.59, colla rendita di a. L. 38:76, ai mappali NN. 501, 502, 503 e 1285. Stimati austr. L. 2600.

Campi 44.1.32 a misura bassanese con casa colonica, posti in Romano suddetto, per pert. cens. 183:25 colla rendita di austriache L. 401:04, ai NN. di mappa 1192, 495, 509, 512, 514, 534, 535, 537, 538, 539, 540, 541, 566, 693, 1071, 1195, 1196, 1276, 1323, 1325, 1326, 1435, 1460, 2030, 2045, 2047, 2086 e 2091. Stimati austriache L. 12280.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 11 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Alun.

*N. 3589. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile si porta a pubblica notizia che il giorno 16 gennaio corr. mancò a' vivi in questa città Angela Segala fu Francesco, vedova di Lusso Giovanni Battista, senza lasciare disposizione alcuna di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dalla detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il signor Giovanni Masiero, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e verrà loro aggiudicata.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 gennaio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 312. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma, rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig.ª Maria Chiaruttini di Mortegliano, nel locale di residenza della Pretura stessa si terranno nei giorni 14, 21, e 28, marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta in confronto del reverendo don Luigi Vito Pez di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. Lire 227:41, in moneta nobile d'oro o d'argento a corso di piazza, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno posti all'incanto prima tutti insieme, poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutti i beni o le delibere parziali a seconda che queste o quella frutteranno un maggior prezzo.

III. Gl'immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un offerta non minore di a. L. 22741, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore della stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello dell'incanto depositare in seno di questa R. Pretura il prezzo residuo in moneta nobile d'oro o d'argento a corso di piazza.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VI. Sarà pure obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Le spese della delibera, le successive, e i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, staranno dal giorno dell'immissione in possesso in poi a carico dell'acquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del §. 438, del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
delle realità da subastarsi poste
in Porpetto e Chiarisacco.

N. di mappa 211, arat. arb. vit. di pertiche 5.69, rendita austr. L. 20:20.

N. di mappa 222, simile di pert. 1.40, rendita a. L. 4:97.

N. di mappa 223, simile di pert. 9.77, rendita a. L. 34:68.

N. di mappa 224, Casa colonica di pert. —.63, rendita a. L. 16:56.

N. di mappa 225, orto di pertiche —.41, rendita austr. L. 1:23.

N. di mappa 227, arat. arb. vit. di pertiche 8.24, rendita a. L. 29:25.

N. di mappa 234, arat. arb. vit. di pert. 2.76. rendita austr. L. 9:80.

N. di mappa 275, orto di pertiche 4.23, rendita austr. L. 10:96.

N. di mappa 299, arat. arb. vit. di pert. 9:02, rendita a. L. 15:51.

N. di mappa 560, arat. arb. vit. di pert. 3.43, rendita a. L. 3:40.

N. di mappa 574, Casa colonica di pert. 2.37, rendita a. L. 99:84.

N. di mappa 612, Bosco ceduo dolce di pert. 1:65, rendita austr. L. —:69.

N. di mappa 623, aratorio di pert. 3.90, rendita austr. L. 8:78.

N. di mappa 2563, aratorio di pert. —.70, rendita austr. L. 1:03.

N. di mappa 696, Paludo da strame di pert. 2.24, rendita a. L. —:61.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e nei Comuni di Porpetto e S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 4908. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che hanno qualche pretesa creditoria verso l'eredità di Elena Malvezzi vedova Munari e Toniolo decessa in questa città nella parrocchia di S. Silvestro nel 21 gennaio p. p., a comparire in questa Camera IV di Commissione nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competente per pegno.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 10658. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 17, e 24 marzo dalle ore 10 ant. alle due pom. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza di Paolo Mocellin al confronto di Giovanni e consorti Venzo alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima.

II. A seguita delibera il deliberatario otterrà immediatamente l'amministrazione e godimento dell'immobile subastato e l'aggiudicazione definitiva seguirà o ad intero prezzo depositato dal deposito d'asta o a pagamento integrale del medesimo regolarmente provato di mano dei creditori iscritti giusta la graduatoria e successivo riparto passato in giudicato.

III. Dalla delibera in avanti decorreranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi natura e così pure le spese di riparazioni eventuali.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo la medesima seguirà anche a prezzo inferiore alla stima purchè bastante a coprire tutti li creditori inscritti.

V. Il creditore non assume alcuna manutenzione dichiarandosi che l'immobile viene venduto nello stato e condizione in cui trovasi.

VI. Il deliberatario pagherà a suo carico la tassa di trasferimento e corrisponderà sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 ove non prescelga di depositarlo.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Un fabbricato ad uso macina valonea e marmorina posto in Comune di Bassano frazione d'Angarano, contrada Murona descritto nel censo stabile al N. 674, per pertiche cens. 0.08, colla rendita di Lire 124:30, tra i confini a levante fiume Brenta, mezzodì Roberti Pietro, ponente strada pubblica e stazio, tramontana Roberti suddetto e Brenta il tutto stimato a. L. 13700 pari a Fiorini 4795: — V. A.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nel Borgo Angarano.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 5336-58. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pasqua Cressotti di Beano, moglie a Gio: Battista Belletti essersi da Maria Zucco vedova Cressotti rappresentata dall'avvocato dott. di Biaggio prodotta in di lei confronto la petizione 2 novembre 1858 N. 5336, per formazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Giacinto q.m Giuseppe Cressotti, divisione, rilascio, resa di conto, ec., e che con odierno decreto N. 5336 questa I. R. Pretura, fissando per la comparsa delle parti l'Aula Verbale del giorno 14 p. v. marzo, ore 9 ant., ha destinato ad essa Cressotti Belletti in curatore ad actum l'avvocato dott. Mantoani cui potrà far giungere le credute istruzioni, con facoltà di scegliersi altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascriversi a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 24 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2277. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giuseppe Liviero fu Giacomo d'Isola di Malo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia.

Per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 9 aprile p. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 14 aprile p. v., alle ore 9 antimer., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2857. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Pretura Urbana in Padova

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Luigi Botton di Sante villico di Vigonza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credessse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Botton, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1859 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. dott. Mingoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato M.° dottor Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende od essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p.° v.° alle ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 25 gennaio 1859.
L'I. R. Congl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

N. 946. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che il concorso apertosi in confronto dei coniugi Elisabetta Venturini e Gaetano Sfriso, con Editto 6 maggio 1853 N. 3776, venne con odierna deliberazione dichiarato chiuso.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 606. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta a Michele Rizzardi Soravia fu Liberale, di qui, con deliberazione 3 corrente, Num. 216, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno l'amministrazione de' suoi beni per mentecaggine, e che gli fu nominato a curatore il dottor Luigi Rizzardi di qui.

Ciò si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Rizzardi, Al.

N. 654. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari Numero venne per mania religiosa interdetto dall'esercizio di ogni diritto civile Carlo Passera fu Michele, di questa Città, essendogli stato deputato in curatore Giuseppe Stella pure di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3221. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 25 cadente Numero 401, ha dichiarato interdetta per mania erotica la nobile Elisa Nicoletti moglie a Francesco Folco Lunardi, alla quale questa Regia Pretura ha nominato in curatore il sig. dott. Antonio Consig. Giani.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 25 FEBBRAIO — ANNO 1859. — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, colla esenzione delle tasse, al direttore dell'I. R. Galleria de' quadri nel Belvedere, Erasmo Engart.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al consigliere aulico del supremo Tribunale di giustizia, dott. Giuseppe Kolka, il chiesto trasferimento nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione, pe' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze e del commercio e della Cancelleria militare di S. M., del 14 febbraio 1859 (*), valevole per tutti i Dominii e relativa alla limitazione della esportazione de' muli e del transito di cavalli e muli.

Le limitazioni, prescritte colla Ordinanza 30 gennaio 1859, in riguardo alla esportazione de' cavalli, vengono estese anche alla esportazione di muli. Contemporaneamente si osserva che le disposizioni della suaccennata Ordinanza sono applicabili anche al transito di trasporti di cavalli e muli esterni destinati per l'esterno.

Barone di BACH, *m. p.* — Barone di BRUCK *m. p.* Cav. di TOGGENBURG, *m. p.* — co. di GRÜNNE *m. p.*, *aiutante generale.*

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha trovato di nominare registrante luogotenenziale di II classe, il registrante della Congregazione centrale veneta, Giovanni nobile Vincenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

ATENEO VENETO.

Domenica 27 corr., alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta; *Antonio Foscarini.*

Bullettino politico della giornata.

Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziava nella sua lettera del 19 corrente, inserita ier l'altro, che l'ambasciatore inglese in Francia, lord Cowley, erasi partito per Londra. Nella sua lettera del 21, che inseriamo oggi, ei ci narra le assurde voci, cui quella partenza aveva dato motivo, e ci annunzia che s'attendeva il ritorno dell'ambasciatore a Parigi per la fine della settimana corrente. Se non che, il dispaccio telegrafico, in data del 23, pubblicato ieri, ci annunzia, sulla fede del *Constitutionnel*, che lord Cowley, dopo un abboccamento col capo del Gabinetto inglese, s'era posto in viaggio per Vienna. Come si vede, mentre i giornali cianciano, ed i pubblicisti scrivono opuscoli, ed i geografi stendono carte, la diplomazia opera, e tutto induce finora a sperare ch'ella riuscirà a comporre le attuali questioni.

Del resto, il *Constitutionnel* medesimo, dichiarando che lo scopo della gita di lord Cowley a Londra, quello era di conferire col Ministero inglese intorno alle questioni, di cui tratterà la Conferenza, par voglia far intendere che lo scopo stesso abbia pure la sua gita a Vienna; e ciò si collega per avventura coll'asserzione de' fogli inglesi circa la riserva, fatta dall'Austria al suo consenso alla Conferenza medesima: la qual asserzione è però adesso smentita dalla *Gazzetta di Colonia*. Noi non siamo iniziati ne' misteri de' Gabinetti per poter dire qual sia vera, se l'affermazione o la negazione; lo dimostrerà il fatto, e ce ne informerà forse la dichiarazione del Ministero inglese, dal quale, come ci annunziò parimenti il telegrafo, s'attendevan parole atte a confermare le speranze di pace, nell'occasione che lord Palmerston si proponeva discutere in Parlamento le questioni esterne. La discussione dovè seguire oggi stesso, venerdì; e domani forse un dispaccio telegrafico ce ne dirà l'esito. Riferiamo intanto più innanzi le opinioni, che intorno alla prossima Conferenza, e ad altri argomenti ancora, manifestava il *Mémorial diplomatique*, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi.

Quanto a questi ultimi, i quali hanno la data del 22 e le notizie del 21, troviamo nel *Moniteur* una corrispondenza particolare di Bucarest, 20 febbraio, la quale annunzia che il Principe Cuza aveva fatto in quel dì il suo ingresso a Bucarest, in mezzo ad una gran folla, e s'era tosto recato alla chiesa metropolitana e di là all'Assemblea, ove aveva dato il giuramento. La *Patrie* ne coglie occasione per osservare che tal notizia chiarisce la falsità del dispaccio, pubblicato dai giornali inglesi, e che nel *Bullettino* d'ieri abbiamo accennato. Giusta quel dispaccio, in fatti, il Principe sarebbe giunto a Bucarest il 17, ed avrebbe decretato l'unione dei Principati, con un'Assemblea unica, residente a Fokseiani. Ora, il Principe avrebbe fatto il suo ingresso nella capitale della Valacchia soltanto il 20 febbraio: è dunque affatto evidente che i fatti, contenuti nel dispaccio de' fogli inglesi, sono supposti.

Il protocollo di Londra, che regola il diritto di successione al trono di Danimarca, fu testè oggetto d'una protesta, indirizzata al Re Federico VII dal Principe d'Augustemburgo, il quale, considerandosi sempre come il legittimo erede della corona danese, ha pregato S. M. di ritirare la proposizione, fatta agli Stati dell'Holstein, di riconoscere i diritti conferiti al Duca di Glücksburgo dalle grandi Potenze. Il dispaccio telegrafico di Francoforte, il quale reca questa notizia all'*Indépendance belge*, soggiunge che il Principe dichiarò in oltre che, se il Re non avesse assentito alla sua domanda, egli avrebbe protestato solennemente contro quella lesione al suo diritto di successione.

Le notizie del Messico del 28 gennaio, ricevute per la via di Nuova Yorck, e anticipate ieri nelle *Recentissime*, annunciano che Miramon aveva destituito Robles e ripristinato Zuloaga al potere. Le lettere di Messico confermano che le flotte francese ed inglese hanno domandato l'immediato pagamento di tre milioni di dollari (15,300,000 fr.), come risarcimento a' sudditi francesi ed inglesi; e che, se non venisse obbedito, esse bloccherebbero tutti i porti del golfo. Si leggeranno alla rubrica rispettiva i primi atti del nuovo Presidente della Repubblica d'Haiti, Geffrard.

La *Patrie* tiene per quasi certo il prossimo scioglimento del Parlamento inglese. « Ci vien fatto di sapere, ella dice, che il « Gabinetto Derby abbia inviato nei borghi « dell'Inghilterra un gran numero di agenti, « per disporre gli elettori a tal grande e su- « premo spediente. » La *Patrie* esprime forse un pio desiderio.

Oltre un dispaccio di Londra, che dava notizia dell'arrivo colà di lord Cowley, e del motivo assegnato al suo viaggio dal *Times*, ch'è quello stesso assegnativi dal *Constitutionnel*, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il seguente:

« Madrid 20 febbraio.

« Questa sera 101 deputato, del partito libero-cambista, dopo aver discusso la questione della tariffa, compresi i cereali, convennero nell'opinione che nella tariffa la libertà del commercio dei cotoni dovesse essere estesa al commercio dei cereali. »

Il *Mémorial diplomatique* del 20, nel suo *Bulletin de la Semaine*, steso dal sig. Cucheval Clarigny, contiene quanto appresso circa la prossima Conferenza, e circa la politica della Germania nelle congiunture presenti:

« Lord Malmesbury aveva ricusato, nella Camera dei lordi, di spiegarsi sulla doppia elezione del colonnello Cuza, fondandosi sul fatto che le Potenze avevano ad esaminare in comune le questioni sollevate da quell'inatteso emergente. Il *Moniteur* annuncia infatti che i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi debbono adunarsi in Conferenza al Ministero degli affari esterni. L'apertura della Conferenza può riguardarsi come assai prossima. Ad evitare il ritardo, che sarebbe stato necessario di frapporre per attendere Fuad pascià, il Governo ottomano ha delegato al suo ambasciatore di Londra la cura di rappresentare la Turchia in tal occasione.

« La Conferenza, che sta per occuparsi degli affari de' Principati niente ha di comune con quella, che si adunerà ancora una volta per prender atto del regolamento sulla navigazione del Danubio. I plenipotenziarii riceveranno, insieme colle istruzioni, nuovi poteri, i quali determineranno e circoscriveranno la loro missione. I Governi si occupano, al presente, di concertarsi per le vie diplomatiche sulla soluzione, che dar conviene alle controversie pendenti; e tosto che si sien messi d'accordo, si aprirà la Conferenza per formulare i risultamenti di quell'accordo.

« Le questioni, sulle quali la Conferenza avrà a statuire, possono esser ridotte alle seguenti: La doppia elezione del colonnello Cuza, benchè contraria allo spirito della convenzione del 19 agosto, è essa però conciliabile colla lettera della medesima convenzione? Supposto che l'elezione del colonnello come Ospodaro di Valacchia sia colpita di nullità, ne viene che la sua prima elezione come Ospodaro di Moldavia risulti necessariamente viziata? Finalmente, il sig. Cuza aveva egli, per essere eletto Ospodaro di Moldavia, le condizioni di eleggibilità richieste dalla convenzione del 19 agosto? Crediamo che la Turchia sia la sola Potenza, che sinora abbia fatto conoscere esplicitamente la sua opinione su tutte codeste questioni.

« Non seguiremo l'esempio, che ci fu dato da alcuni giornali: non esporremo alcun parere sulle risoluzioni, cui la Conferenza dovrebbe attenersi. Ogni discussione, in tale argomento, ci sembra intempestiva. Non si tratta, in fatti, d'una questione di diritto, che si possa dilucidare interrogando i principii o la storia; trattasi d'una valutazione affatto morale. Qual è il vero carattere de' fatti, che si compierono nei Principati? Quali sono i bisogni delle popolazioni moldo-valacche? Quali precauzioni ha l'Europa diritto di prendere nel loro interesse, come nell'interesse della tranquillità generale? Tali sono gli elementi assai complessi della soluzione, che dee succedere. I Governi sono soli in possesso di codesti elementi; essi già scambiano le loro viste, e, con vicendevoli concessioni, riusciranno a porsi d'accordo circa una decisione, che avrà l'autorità d'un giudizio unanime. A che pro' dunque discussioni, le quali non avrebbero altro effetto che d'inagrire forse la situazione, di far concepire ai Moldo-valacchi speranze e timori esagerati, e di rendere più difficile un accordo necessario alla quiete del mondo? La soluzione è tanto prossima, che poco dee costare l'attendere la decisione dei Governi.

« Ogni settimana vede nascere e morire voci le più inverisimili. S'incominciò dall'annunziare ch'era stata conchiusa un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra. Nulla era più falso. Ora, invece, si annuncia che l'Austria dispera di ottenere verun appoggio dalla Prussia; che, ad insaputa di questa Potenza, ella si è indirizzata a tutti gli Stati tedeschi per chiedere il loro concorso; e che quel passo ha ferito profondamente il Gabinetto di Berlino. In tutto ciò, niente ha di vero; e la circolare, che si attribuisce al conte Buol, non esiste meglio che il preteso trattato sottoscritto a Francoforte.

« La situazione, presa dalla Germania, è facilissima a definirsi. I Governi tedeschi sanno che il mezzo più sicuro di compromettere la pace è il disperarne prima del tempo. Essi crederebbero di fare ingiuria al Governo francese, non tenendo per buone e sincere le assicurazioni, che lor vennero date, e delle quali i ministri inglesi si fecero l'eco nel Parlamento. Ei sanno che la Francia non prenderà l'iniziativa di veruna lesione dei trattati; loro principal cura esser deb- [illegible] argomento di querela legittima. Ora, la Francia [illegible] di offendersi, se, a fronte delle dichiarazioni fatte da essa spontaneamente, altri si credesse in diritto di prendere precauzioni contro di essa; se si prendessero intelligenze al di fuori e contro di essa; se si apparecchiassero i mezzi di esercitare sovr'essa un intimorimento contrario a' suoi interessi del pari che alla sua dignità. La prudenza vieta dunque ai Governi tedeschi qualunque atto, che valesse a ferire la delicatezza della Francia. A più forte ragione, il buon senso indica che il Gabinetto di Vienna non ha potuto fare una domanda, atta ad offendere insieme la Francia e la Prussia.

« Abbiamo annunciato, qualche tempo addietro, e l'articolo della *Gazzetta Prussiana* il conferma, che i Gabinetti di Londra e di Berlino si sono posti d'accordo su tutt'i punti, e s'adoperano di concerto a rassodare la pace. Codesti due Governi s'incaricarono di trasmettere al Gabinetto di Parigi le proposizioni dell'Austria intorno allo sgombero degli Stati romani. L'Austria, come formalmente diceva alcuni giorni addietro la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, desidera quanto la Francia di veder cessare l'occupazione dell'Italia centrale. Quella cessazione è del pari ne' voti del Governo pontificio, il quale desidera avere, al cospetto de' suoi sudditi, il merito delle riforme, che ha intenzione di effettuare. E' ci sembra difficile che non si giunga a porsi d'accordo sulla forma di mettere in esecuzione un provvedimento, il cui principio è accettato da tutti gl'interessati. »

Togliamo inoltre al *Mémorial diplomatique* i seguenti paragrafi:

« Informazioni attinte alle sorgenti più autentiche, più non permettono di dubitare che non sia facilissimo di por fine fra breve alla situazione anormale, in cui si trovano gli Stati della Chiesa, e in conseguenza alla presenza colà delle truppe straniere. L'Austria ha dichiarato a tutte le grandi Potenze ch'ella era pienamente disposta ad affrettare la cessazione dell'occupazione straniera, di concerto colla Francia e colla Santa Sede. D'altra parte, il Sommo Pontefice ha trovato nel discorso di S. M. l'Imperatore dei Francesi un nuovo e possente motivo di effettuare l'idea, già anteriormente concetta, di riuscire, entro il corso dell'anno 1859, allo sgombero del territorio pontificio da parte delle truppe francesi ed austriache. Il Cardinale secretario di Stato Antonelli si è francamente spiegato cogli ambasciatori delle due grandi Potenze cattoliche a Roma. La possibilità e l'opportunità dello sgombero essendo così ammesse e riconosciute *in principio* da tutte le Potenze direttamente interessate, le negoziazioni ulteriori non possono non riuscire ad un risultamento de' più sodisfacenti.

« L'art. 12 della convenzione del 19 agosto dispone che l'investitura, domandata come in passato a favore degli Ospodari nuovamente eletti, abbia ad essere data *entro lo spazio d'un mese, al più*. Per conformarsi quanto è più possibile a tal patto, le Potenze garanti hanno manifestato alla Porta il desiderio che la Conferenza, incaricata di esaminare il risultamento delle elezioni nei Principati danubiani, fosse adunata. Egli è per ciò che il Sultano ha delegato il sig. Mussurus, suo ambasciatore a Londra, per rappresentarlo nella Conferenza, la quale si aprirà tostochè giungano al sig. Mussurus i pieni poteri *ad hoc*. Intanto, il sig. conte di Pourtalès, il nuovo rappresentante della Prussia presso la Corte delle Tuilerie, giungerà egli pure a Parigi. Gli altri rappresentanti delle Potenze garanti sono già muniti de' loro poteri. Per evitare ogni abbaglio, dobbiamo avvertire i nostri confratelli che essendo la Conferenza, di cui qui si tratta, un'adunanza diplomatica speciale e distinta, ella non avrà ad occuparsi per nulla dell'atto di navigazione del Danubio.

« Abbiamo ricordato, nel *Bullettino settimanale* del nostro ultimo Numero, che la Francia, con un protocollo sottoscritto a Vienna contemporaneamente al trattato del 2 dicembre, aveva garantito all'Austria le sue Provincie italiane. Il *Nord* ci mette in mora di pubblicare il testo di quel protocollo, lasciando trasparire che, sembra molto improbabile che la Francia abbia dato all'Austria una garantia, a lei rifiutata finora dalla stessa Germania. Per quanto riguarda alla Germania, noi additiamo al *Nord* il testo del trattato d'alleanza offensiva e difensiva, sottoscritto a Berlino il 20 aprile 1854, tra la Prussia e l'Austria, il cui articolo 1.° è così concepito: « S. M. Apostolica e S. M. il Re di Prussia si guarentiscono reciprocamente la possessione de' loro territorii tedeschi e *non tedeschi*, in guisa che qualunque attacco, diretto contro il territorio dell'uno, da qualunque lato esso provenza, sarà considerato come un'aggressione ostile commessa contro il territorio dell'altro. » Il *Nord*, il quale, malgrado il suo titolo di giornale internazionale, sembra ignorare assolutamente l'esistenza di quel trattato, ha senza dubbio dimenticato la dichiarazione, inserita nel *Moniteur* pochi giorni dopo la sottoscrizione del trattato del 2 dicembre, dichiarazione, nella quale è detto: « che non si po- « teva essere alleato sul Danubio senz'esserlo an- « che sul Po. » L'interprete uffiziale del Governo francese alludeva con ciò all'atto di garantia, del quale intendiamo parlare, ed il cui tenore, per motivi che facilmente si comprendono, doveva rimanere segreto, com'è rimasto finora segreto il testo del *Memorandum*, sottoscritto a Vienna il 14 novembre 1855, dal conte Buol e dal barone di Bourqueney, e nel quale furono stabilite e deposte preliminarmente le condizioni di pace da imporsi alla Russia.

« Tutte le voci, cui si diè corso, sul tenore e sull'importanza dell'atto addizionale, col quale gli Stati rivieraschi del Danubio si dispongono a dare sodisfazione al voto della Conferenza di Parigi, [illegible] a fronte del semplice fatto che [illegible] re esteso. Gli Stati rivieraschi sono, egli è vero, andati d'accordo sui principii d'una soluzione sodisfacente per tutte le parti interessate; ma le molte preoccupazioni, che fermano l'attenzione della Sublime Porta, in forza degli avvenimenti accaduti nei tre Principati danubiani, hanno avuto la conseguenza di far aggiornare la compilazione dell'*atto addizionale*, destinato ad essere oggetto d'un accordo finale.

« Si cerca, non comprendiamo a qual fine, di far credere che l'ammonizione, di cui fu colpito il giornale *La Presse*, il 16 corrente, debba essere attribuita all'influenza del rappresentante d'una grande Potenza. Egli è vero che mercoledì scorso (16 febbraio) il barone di Hübner ebbe una lunga conferenza col conte Walewski, presso il quale egli era stato preceduto dal conte di Reuss, incaricato d'affari della Russia. Trattavasi di dare comunicazione al sig. ministro degli affari esterni dei dispacci, co' quali le Corti di Berlino e di Vienna motivano la loro adesione alla proposizione della Porta di adunare una Conferenza speciale, per esaminare il risultamento delle elezioni ne' Principati danubiani. Quel doppio abboccamento non successe se non tra le due ore e le tre dopo il mezzogiorno, mentre invece l'ammonizione, data alla *Presse*, era stata decisa, se siamo bene informati, nel Consiglio dei ministri, tenuto la mattina alle Tuilerie, e preseduto da S. M. l'Imperatore.

« Il conte di Ludolf, ministro plenipotenziario di S. M. siciliana a Monaco, avendo lasciato, verso la fine di gennaio, quella città per recarsi in congedo a Napoli, passò recentemente per Parigi. Non ci volle di più per dar appicco alla notizia che il diplomatico napoletano fosse stato incaricato d'una missione segreta presso la Corte delle Tuilerie. Ciò non è vero. Il conte di Ludolf non ha preso la via della Francia se non per approfittare del piroscafo delle Messaggerie imperiali, il quale fa la traversata diretta, fra Marsiglia e Napoli, e così abbreviare il suo viaggio. Egli non s'è trattenuto a Parigi se non poche ore. Nè ha punto veduto il co. Walewski.

« I giornali esterni non cessano di parlare d'un prossimo cangiamento nella composizione del Ministero francese; cangiamento, al quale riferiscono il prolungato soggiorno a Parigi del sig. duca di Montebello. Noi siamo in grado di smentire formalmente queste voci. Per quanto concerne il sig. di Montebello, è certo che, ritornando in congedo a Parigi, l'ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo intendeva di non ricondursi al suo posto prima del prossimo marzo. Egli si dispone, del resto, a partire tra brevi giorni. »

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle ultime notizie, giunte a Trieste:

« Abbiamo ragguagli di Calcutta 22, e di Hongkong 15 gennaio. I giornali delle Indie, confermano e particolareggiano le ultime vittorie decisive ottenute dagl'Inglesi (come già dicemmo), specialmente nell'Aud, principal focolare della insurrezione. I capi ribelli ripararono nelle grandi foreste del Nepal, mentre i loro seguaci saccheggiano quel paese, e ne depredano il bestiame; altri fuggirono verso il Sud, ma poterono inoltrarsi soltanto sino a Tulsipur; altri infine irruppero nel Rohilcund: ma gl'Inglesi li sconfissero con grande strage, e li ricacciarono nelle boscaglie. Si crede ormai ch'essi dovranno abbassare le armi, e riparare nelle pianure.

« Narrasi che Nana Saib abbia inviato al governatore generale una proposizione di resa, verso certe condizioni.

« Il Governo offrì una ricompensa di 10,000 rupie per la cattura di Tantia Topì, e la stessa somma per chi consegnerà Rao Saib.

« I congiunti dei prigionieri di Stato, che sono detenuti nel forte di Calcutta, supplicarono per la loro liberazione, in base all'amnistia proclamata dalla Regina. Quest'istanza fu rimessa alla decisione del governatore generale.

« Il Governo accordò una larga pensione alla famiglia di certo Tota Ram, che fu impiccato dai ribelli di Gualior, unitamente al padre ed al fratello, per aver comunicato all'Autorità inglese notizie segrete.

« Ledi Canning arrivò a Calcutta il 21 p., e il governatore generale, suo marito, vi era aspettato quanto prima, essendo già partito da Allahabad.

« Il principal fatto, riferito dalla Cina, è il ritorno di lord Elgin a Sciangai, avvenuto il 1.° gennaio, dopo aver attraversato il fiume Yang-tze-Kiang fino a Hankow, comunicato coi ribelli ed essere stato costretto a lasciare per qualche tempo nel centro della Cina i regii piroscafi britannici *Furious* e *Cruizer*, in seguito all'abbassamento del fiume, la cui navigazione sembra molto difficile. Non si potè fare un computo esatto dell'importanza commerciale della valle del Yang-tze-Kiang, giacchè la guerra, che infuriò per cinque anni fra i ribelli e gl'imperiali, ha quasi annientato il commercio. I ribelli occupano ora appena un terzo dei paesi, che avevano un tempo; nel fiume non si vede quasi alcuna giunca portante la loro bandiera, e le flotte imperiali, che dominano il Yang-tze-Kiang, battono costantemente i fortilizii eretti alle sue sponde. Si osservò che la guerra fu condotta assai fiaccamente da ambe le parti, per quanto riguardava le operazioni militari; ma che non si mancò di attività nel distruggere le città, e nel devastare il paese. I ribelli fecero fuoco più d'una volta, dalle loro posizioni fortificate, sulle navi che accompagnavano lord Elgin; ma, essendo stato risposto loro vigorosamente, i capi degl'insorti, per lo più Cantonesi, finirono col far senno e trattarono d'allora in poi gl'Inglesi nel modo più civile.

« La visita, fatta da lord Elgin al confluente [illegible] care certe nozioni esagerate, sparse [illegible] giatori relativamente alla città di Hankow, grande emporio commerciale dell'Impero. Si diceva che le due città e il sobborgo commerciale avessero non meno di 8 milioni d'abitanti, e invece fu verificato che non ne hanno più d'un milione; e pur tenuto conto dell'assenza de' bastimenti, qui riuniti in tempi più prosperi, sembra difficile che vi abbian mai abitato più di 3 milioni di persone. Però fu riconosciuto che Hankow supera qualunque porto della Cina, ora aperto a' forestieri, per l'estensione delle sue botteghe e pel suo commercio. Un fatto notevolissimo, quivi osservato, è che gli oggetti d'importazione straniera venivano venduti ad un prezzo, che non vietava punto la concorrenza colle manifatture indigene. Ciò prova che le Autorità cinesi, non aggravando di dazii straordinarii nell'interno della Cina la importazione esterna, sono disposte ad osservare le prescrizioni del trattato di Tien-tsin. Il popolo sembrava propenso a commerciare cogl'Inglesi, e mostrava il suo rincrescimento perchè la spedizione non avesse nulla da vendere; per cui si ritiene che potranno essere attivate relazioni commerciali con Hankow, tostochè codesta piazza venga aperta agli stranieri, giacchè il trattato stabilisce che tale apertura seguirà, cessata che sia la ribellione. A Hankow si può procurarsi ferro e rame; il primo d'ottima qualità, e il secondo abbastanza buono da valersene a bordo de' piroscafi.

« Da Canton si ha la notizia che i *bravi* attaccarono un corpo inglese, il qual erasi recato a manovrare in un monte vicino. In conseguenza di ciò, 2000 Anglo-francesi attaccarono con successo, e senz'alcuna perdita, un accampamento de' *bravi* ed un villaggio vicino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere d'essere inclinata ad accordare gratuitamente alla Direzione delle scuole delle comunità evangeliche delle Confessioni augustana ed elvetica, per grazia speciale, un terreno da fabbrica, onde costruirvi un edificio per le scuole; ed ha autorizzato il ministro dell'interno a disporre l'occorrente, e per fissare la situazione di quel terreno e per istabilirne l'estensione adattata al vero bisogno.

Nei lavori di demolizione presso la Porta di Carintia accadde il 19, verso il mezzogiorno, il deplorabile accidente che un tratto di terra della via del bastione dinanzi a quell'edifizio di stallaggi, tratto misurante tre pertiche in lunghezza, diciotto pollici in ispessore e sei piedi in altezza, si sciolse, e nel precipitare seppellì quattro operai, tre di questi in parte ed uno completamente. Due dei primi tre rimasero affatto illesi, mentre il terzo subì una lieve contusione al piede. All'incontro, il quarto operaio, il quale sgraziatamente trovavasi colla schiena rivolta verso la precipitante parete, ed era in posizione inchinata, intento, dicesi, ad accendere la pipa, ne ebbe una violenta scossa nella spina dorsale ed

(*) Contenuta nella Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 23 febbraio 1859, al N. 34.

una rottura di tre coste; in seguito a che, quantunque dissotterrato ancora vivente, morì disgraziatamente di lì a poco. Il disgraziato, vittima deplorabile della propria inavvertenza, era un uomo ammogliato di 26 anni.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Non ha guari la *Patrie* aveva parlato con parole rimbombanti dell'unico palpito di tutta la Francia, della generale adesione che aveva trovato l'ultimo programma della politica esterna. Adesso essa riconosce che la pubblica opinione in Francia, relativamente alla questione della guerra e della pace, dividevasi in tre partiti:

« « Il primo partito, il quale nè s'interessa per la questione italiana, nè trova ch'essa interessi la Francia e l'Europa, e che perfino nega la possibilità di togliere i popoli della penisola dalla dura condizione, in cui ora si trovano, ritiene essere la pace un'assoluta necessità. Il secondo partito, più esaltato che pratico, e che considera i trattati del 1815 come una umiliazione della Francia ed una oppressione dei popoli, vuol lacerarli anche colle armi, ed insiste quindi per la guerra. Il terzo, finalmente, che non vuol lacerare i trattati del 1815, che confessa che deggiono essere rispettati, anche se abborriti, ma che crede urgentemente necessario rivederli, ritiene la guerra come il mezzo estremo, onde dar sodisfazione agl'interessi, strettamente uniti colla sicurezza dell'Europa. » »

« I propugnatori della pace ad ogni costo potrebbero, secondo la *Patrie*, abbandonarsi per un momento all'illusione di avere a loro favore la maggioranza. Essi tengono ogni giorno sessione sul *boulevard* ed alla Borsa: gridano, ma, grazie a Dio, non rappresentano l'opinione del paese, sì, per dirlo con una sola parola, rappresentano i volgari interessi espressi da' listini della Borsa.

« « È vero, fa d'uopo riconoscerlo, che quell'ardore per la pace trovasi eziandio in alcune più pure e più elevate regioni. I grandi banchieri, ed alcuni politici dell'ultimo Governo, seguono tal via, al certo per motivi del tutto diversi, e sotto l'influsso di moventi e di convinzioni che rispettiamo. » »

« I partigiani della guerra si reclutano, a quanto opina la *Patrie*, nell'antico partito repubblicano, che vuole far liberi tutti i popoli, e conquistare il Reno, l'Ungheria, le Alpi e la Polonia, senza bisogno d'alcuna alleanza, giacchè i popoli sarebbero i suoi alleati. La *Patrie* nulla naturalmente vuol sapere di que' due partiti, ma si mette dal lato del terzo partito; quello

« « dei partigiani della pace condizionata, della pace che nulla vuol sagrificare nè rinunciare. Questi non mostrarono nè troppo spavento, nè troppa diffidenza. Essi pienamente compresero avere la Francia e l'Europa interesse immenso che venga efficacemente sciolta la quistione italiana. Essi dissero a sè stessi che non conveniva, nè precipitare, nè abbandonare quella grande e difficile quistione. La prima cosa ci avrebbe compromessi, la seconda indeboliti. Quella politica non vuole lasciarsi nè compromettere nè indebolire. Essa adoperar vuole tutt'i mezzi necessarii di moderazione, per conseguire ciò ch'è giusto. Ma è risoluta a rifiutare tutto ciò che sarebbe una concessione contro la verità, il buon diritto, e la sicurezza, come la indipendenza dell'Europa. » »

« La lingua francese (le accordiamo con gioia tale prerogativa) si distingue per istraordinaria precisione di espressioni e per logico acume di pensiero. Ciò è tanto vero che i giornali francesi, come il *Pays*, il *Journal des Débats* e la *Revue européenne*, non dubitarono nemmeno un momento che, secondo lo spirito della lingua francese, un *Hospodar dans chaque Principauté* voglia dire che in ogni Principato vi abbia ad essere un Ospodaro per ciascuno. Ma, in quanto alla *Patrie*, dovemmo ripetutamente e dobbiamo anche adesso di nuovo dire, essere essa una cattiva patriotta in questo logico e grammaticale riguardo. È essa effettivamente risoluta a respingere concessioni della suindicata specie, nel *momento in cui ammonisce* l'Austria a non rifiutare ogni concessione? Tale confessione sarebbe un po' troppo ingenua, se anche, per un'ironia della penna che trascorse, si avvicinò alla verità più di quello che la *Patrie* voleva propriamente dire:

« « Non abbiamo difficoltà di sostenere che i partigiani di tal pace sotto condizione sono a quest'ora assai numerosi, e diverranno la maggioranza immensa del paese. Essi trovansi dovunque, in tutte le classi della società, superiori, inferiori e medie. Essi sono quel popolo laborioso ed orgoglioso, che lavora ne' suoi campi e nelle sue officine, e che sente più vivamente di alcun altro gli attacchi all'onore nazionale. Essi sono quella cotanto illuminata e cotanto patriottica borghesia, che sotto l'ultimo Governo si è isolata dalla dinastia che pur amava e rispettava, perchè questa non parlò alto abbastanza nei Consigli dell'Europa. Essi sono nelle posizioni più elevate, quella eletta di uomini di nascita, d'ingegno e di gusto, che comprendono che una nazione, come la Francia, non può senza decadimento perdere il suo posto in cima alla civiltà. Questa è la vera pubblica opinione della Francia. Essa non impone al Governo nè la pace, nè la guerra. Essa domanda da esso una pace gloriosa, o, se ciò non è possibile, è pronta ad accettare una legittima guerra. » »

« Noi chiediamo al valoroso popolo francese se il suo onore è stato intaccato? Se dice di sì, siamo i primi a consigliarlo a mutare il vomero in brando ed a passare dalle officine sul campo di battaglia. Domandiamo alla borghesia francese se al suo Governo si nega voto nei Consigli dell'Europa, e se pretende ch'abbia a parlare ed a comandare *esclusivamente* in quei Consigli? Domandiamo alla nobiltà della Francia, all'antica nobiltà di razza (giacchè di essa si dee parlare sotto il titolo di uomini di nascita), ed a tutti quelli che possono appartenere alla eletta dell'ingegno, se venga conteso alla nazione francese l'alto grado, che occupa nel mondo colto? Domandiamo finalmente anche alla *Patrie* che cosa dunque vuol dire, quando esclama: *L'Europa non s'illuda; è più difficile trattenere che eccitare la Francia?* »

Leggesi in un carteggio dai confini d'Italia 17 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Permettetemi di farvi conoscere, esponendo nudi fatti, il modo, in cui, chi attualmente dirige il Ministero degli affari esterni a Torino intende l'osservanza dei trattati. Fra' Governi sardo e modenese sussiste un trattato del 3 febbraio 1817 sulla consegna reciproca dei delinquenti. Secondo quel trattato, il ministro di Modena, conte Forni, domandò al Piemonte la consegna di cinque Modenesi, rei degli assassinii, in forza dei quali Carrara fu posta in istato d'assedio. Rispondendo alla terza ricerca inviata, da Modena su tale argomento, il conte Cavour riconobbe bensì che il moderno diritto delle genti non tendeva ad accordare ospitalità ad assassini, ma aggiunse che gl'individui domandati sarebbero trasportati al di là del confine, tosto che il Governo modenese avesse fatto conoscere ch'essi dovevano venir giudicati dai Tribunali ordinarii. Il ministro di Modena, sebbene non convinto che tale inaspettata condizione fosse fondata nel trattato, dichiarò però che la domanda della consegna veniva sospesa per riprodurla tosto che a Carrara fosse stato levato lo stato d'assedio, e le cose fossero colà ritornate nelle condizioni ordinarie. A ciò il Piemonte rispose non parergli accettabile la modificazione proposta da Modena, e dover il Governo di questo paese sopportare, secondo l'art. 8.° della convenzione 3 febbraio 1817, le spese del continuato arresto dei cinque Carraresi. Quest'argomentazione distruggeva, a dir vero, sè stessa, giacchè, se gli assassini dovevano essere tenuti arrestati a spese di Modena, dovevano dunque essere riguardati come arrestati modenesi, e dovevano essere posti a disposizione della giustizia modenese. Quando posteriormente fu levato a Carrara lo stato d'assedio, e tutto era disposto per rimettere al foro ordinario, non solo que' cinque delinquenti, ma eziandio un altro accusato come complice, già caduto in potere delle Autorità giudiziarie modenesi, il conte Forni, nel 27 settembre 1858, comunicò tutto ciò al conte Cavour, gli rinnovò la domanda di consegna, e chiese che gli venisse indicato il giorno in cui essa avrebbe avuto luogo. Questa ed una seguente lettera non ottennero risposta. Una terza domanda ebbe però una risposta della data del 15 dicembre 1858, dalla quale il Governo di Modena, con suo grande stupore, rilevò essere giunta al conte Cavour una supplica a favore dei cinque Carraresi, in seguito alla quale gli era nato il dubbio se potesse aver luogo la estradizione a senso degli esistenti trattati. Egli dunque aveva assoggettato per esame la questione al ministro della giustizia del Re di Sardegna, e si riservava dopo quell'esame di ritornare sull'argomento. Dietro ciò, il conte Forni scrisse una lettera al conte Cavour, in data 27 gennaio a. c., che qui comunico in letterale traduzione per caratterizzare la posizione delle cose.

« « Siffatto non preveduto procedimento dovette finalmente forzarmi a conchiudere che le relazioni fra' due Stati, a fin di proteggere la punitiva giustizia, non sono più da ambe le parti le stesse. In fatti, se anche pegli assassini il Governo di Sardegna vuol far dipendere l'adempimento di ciò che fu espressamente promesso, dall'esame delle intenzioni e dei motivi del crimine, e se bastasse allegare a pretesto la politica per togliere all'assassinio ogni qualità di crimine comune e rappresentarlo come fatto degno di eccezionale protezione, l'E. V. vedrebbe che allora il Governo di Modena non avrebbe più base stabile per riconoscere in pratica in che cosa propriamente consistessero i suoi trattati colla Sardegna sull'estradizione, giacchè ad ogni fatto il Governo stesso verrebbe meno ascoltato dai proprii sudditi delinquenti. Prima però di far rapporto su tale spiacevole emergente a S. A. I. il Duca, mio Signore, ho ritenuto da un lato dover mio d'insistere di nuovo presso V. E. perchè venisse tolto tosto ogni ostacolo relativamente all'estradizione da tanto tempo protratta; d'altro lato ho considerato egualmente parte del mio dovere di lasciare alla saggezza del suo Governo di bel nuovo la migliore soluzione di una questione troppo a quest'ora protratta. Ma anche quest'atto di riguardo dovette aver fine, ed io dovetti convincermi che il silenzio del suo Governo è abbastanza eloquente, e che la convenienza non permette più al Governo di Modena insistere più lungamente su una domanda, che sette volte fu ripetuta, accolta, e poscia ripulsata e che per più di quindici mesi sospese il corso della giustizia punitiva. Ed anche il Governo di Modena non può esporsi al pericolo di veder resa dipendente dall'arbitrio dell'altra parte, siffatta incerta e svantaggiosa posizione di cose. Ho quindi intorno a ciò preso gli ordini di S. A. I. il mio augusto Sovrano; e, considerato che, tanto l'esecuzione del trattato in generale, quanto l'esecuzione di ciò che fu stabilito relativamente all'estradizione in particolare, può, sopra ricorso dei delinquenti essere eventualmente reso dipendente dall'inquisizione fatta in Piemonte, sono autorizzato a dichiarare che, se V. E. colla prossima posta non mi notifichi che i noti assassini ci verranno consegnati, il Governo modenese sarà necessitato a considerare il silenzio od il relativo rifiuto come una disdetta, dall'E. V. derivante, della *cessazione della convenzione* del 3 febbraio 1817, ed in conseguenza a lasciare a chi la merita la responsabilità di una situazione ulteriore di cose, la quale effettivamente non corrisponde troppo ai veri interessi degli Stati e della civiltà del nostro tempo.

« « Co' sinceri desiderii che questa mia lettera venga favorevolmente accolta, ho l'onore, ec. » »

Nel suo Numero del 16 febbraio, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, il *Times* portò un articolo su varie espressioni del conte Cavour risguardanti l'Inghilterra. In quell'articolo, fra altre cose, è detto:

« Accettiamo gli elogii, che il conte Cavour fa all'Inghilterra colla riconoscenza che meritano sentimenti tanto amichevoli; ma neghiamo che le nostre vedute, relativamente all'Italia, sieno state modificate da verun posteriore accordo, verificatosi fra noi e l'Austria, sulla base dei negoziati che tennero dietro al trattato di pace.

« Il conte Cavour crede che le nostre relazioni coll'Austria sieno divenute più intime per le comuni opinioni nelle quistioni di Belgrado e dei Principati, e ch'esse ci abbiano fatto vedere sotto altro aspetto il possesso del Regno Lombardo-Veneto da parte dell'Austria stessa. Crediamo che al conte Cavour sia impossibile sostenere la sua asserzione. Non sappiamo che l'Inghilterra, in nessun tempo, sia stata inclinata a lasciare in disparte i trattati, che ha solennemente stipulato, onde assicurare la vittoria ad una opinione, quand'anche vigorosa, e ad annullare i principii della legge europea, per dare sodisfazione alle tenebrose insinuazioni di nazionalità. Quei trattati, quei principii internazionali, sono il naturale rifugio degli Stati deboli contro i forti. Desiderar deesi che il Piemonte fallisca nel tentativo che fa di abbattere l'unico baluardo, al quale e' potrebbe appoggiarsi in cattivi tempi. Sembra essere meno lontano di quel ch'esso crede il tempo, in cui avrà di bel nuovo bisogno di quell'appoggio. Quando la Sardegna era caduta a piedi dell'Austria, l'Inghilterra contribuì, non meno della Francia, a sollevarla, ed essa va debitrice della presente sua esistenza, non già alle proprie forze, sibbene alla gran norma europea del 1815, alla distruzione della quale ella ora travaglia.

« Crediamo che il conte Cavour esageri, quando dice essere scoccato l'ora della battaglia ed essere troppo tardi per discutere o per lagnarsi. Sia o no scoccata quell'ora, possiamo assicurare ch'egli s'inganna, sperando che il tempo c'indurrà ad approvare quella, ch'ei chiama politica italiana, quando egli per essa intenda gli sforzi incessanti di un piccolo popolo a destare la discordia e la guerra civile nella parte meridionale delle Alpi. »

Il *Dresdner Journal* del 21 corr. reca quanto segue: « I giornali si occupano molto d'un dispaccio circolare austriaco ed uno prussiano, indirizzati ai Governi tedeschi. Noi non abbiamo la missione di anticipare il momento, in cui i due Governi, austriaco e prussiano, possano considerare come opportuno di rettificare e completare le succennate comunicazioni. Per altro non vogliamo per ora tralasciar di confutare in base ad esatta conoscenza della cosa, le comunicazioni sommamente erronee, recate in questo riguardo dai giornali non tedeschi. In ispecialità, dobbiamo dire al *Nord* che il dispaccio austriaco non è rivolto contro la Prussia, come neppure quello prussiano, contro l'Austria. Il primo non fu emanato all'insaputa del Governo prussiano, e qualora esso fosse stato indirizzato pure allo stesso Gabinetto di Berlino, vi esisterebbe appunto allora un motivo di quella suscettività, di cui oggi il *Nord* s'imagina di veder invaso il Gabinetto prussiano. Anche fra il dispaccio circolare austriaco del 5 febbraio e quello del 14 gennaio 1855, a cui allude il *Nord*, non v'ha la minima analogia. Ancor meno è basata sul vero la notizia, recata dal *Courrier*, che fra Austria ed alcuni Stati tedeschi si tratti di stipulare delle convenzioni speciali. Se i giornali esteri volessero darsi la pena di esaminare attentamente le leggi fondamentali della Confederazione germanica, essi si esporrebbero meno al pericolo di accogliere tali comunicazioni del tutto infondate. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi, nella *Parte Uffiziale* la legge sul prestito dei 50 milioni sanzionata dal Re.

Corre notizia, che si dà per sicura, avere il Governo decisa la costruzione di una linea telegrafica tra Fossano e Savona per Mondovì e Ceva. Un ingegnere fu espressamente incaricato di fare gli studii opportuni, e di mandare ad effetto, con tutta celerità, tale governativa determinazione.

(*G. Uff. di Mil.*)

Annunziano da Sarzana: « Alcuni dragoni estensi avevano arrestato sul territorio sardo certo Andreani, suddito sardo. Occasione ne fu che alcune banderuole, indicanti i sentieri, che conducono dal territorio estense al sardo, furono strappate. La popolazione assembrata voleva liberare l'Andreani; ma ciò fu impedito. Quando però ei fu presentato all'Autorità di Carrara, fu licenziato senza difficoltà; e tale incidente esagerato contro il giusto da' giornali piemontesi, può considerarsi finito. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 21 febbraio.

Finalmente la Camera ha incominciata la discussione della tanto aspettata legge sull'abolizione degli adempriví in Sardegna. *Adempriví*, in origine, era il canone, che si pagava nell'isola dagli abitanti d'un Comune e dai proprietarii dei fondi al feudatario. Oggidì invece questa parola ha un significato alquanto diverso, e comprende diversi diritti: quelli, cioè, di seminare, pascolare erba o ghiande, raccoglierne nei terreni incolti e nelle selve di proprietà dello Stato, dei Comuni o dei privati, raccoglier legna, tanto recidendovi piante d'alto fusto, come svellendo rami freschi o piante giovani per qualunque bisogno, sia infine piantando nei boschi stessi delle carbonaie. Questi diritti si esercitano indistintamente da tutti gli abitanti dell'isola, rispettivamente però a' beni posti in certi e determinati Comuni. È una specie di comunismo, che finora ha tenuto nella barbarie le classi meno agiate della Sardegna, ed ha nociuto immensamente al benessere sì morale che materiale dell'isola. Di questi terreni soggetti ad *adempriví*, o per dir meglio a comunismo, sonvene nell'isola per un milione e duecentomila ettari. I Sardi ne usano in gran parte come gli antichi Sciti: si stabiliscono in tribù di pastori nomadi, ed invadono quella foresta, che loro presenta più vantaggiose condizioni di raccolto, salvo ad abbandonarla, quando ne abbiano sfruttato il bello ed il buono. Voi meravigliate come il Governo abbia tanto aspettato a porre un termine ad una condizione di cose cotanto anormale e perniciosa; ma, ove consideriate ch'esso ha dovuto superare difficoltà enormi per indurre i Comuni della Sardegna ad appoggiarlo in questa misura di abolizione, e ch'è ancora assai incerto ch'essa possa effettuarsi pacificamente, cesserà in voi ogni stupore. Un'assai più spiacevole meraviglia proverete nel leggere nel nostro resoconto parlamentare un lunghissimo discorso del sardo deputato Lanna, il quale a tutt'uomo combatte l'abolizione dell'*ademprivo*, e nega ostinatamente che la Sardegna possa risentire benefizii dalla cessazione di quel comunismo, che finora fu l'unico ostacolo alla coltura ed alla colonizzazione di quelle fertili e vaste terre, che dovrebbero formare la miglior ricchezza del nostro Regno.

Si dice che il ministro francese presso la nostra Corte, del qual vi annunziai l'improvvisa partenza per Parigi, non tornerà più al suo posto. Fin dal suo giungere, il principe La Tour d'Auvergne non si trovò in relazioni troppo simpatiche col conte di Cavour. Il rappresentante francese era però assai saldo in arcione, e per quanti scambietti gli siano stati girati non venne mai riuscito a nessuno di sbalzarlo. Ma era scritto che una delle più favorevoli circostanze dell'ambasciata del La Tour dovesse essergli fatale. Il matrimonio del Principe Napoleone, di cui esso La Tour fu uno dei principali cooperatori, diè causa alla sua disgrazia, se pur disgrazia può dirsi una mutazione di destinazione. Altri raccontano la cosa in modo alquanto diverso ed alquanto ridicolo. Narrano che il principe La Tour d'Auvergne abbia chiesto con replicata insistenza il gran collare dell'Annunziata pel conte Walewski, e che non siasi accontentata nè alla prima nè alla seconda risposta evasiva del conte di Cavour. La sua ostinata insistenza sarebbe stata in tal caso la ragione del suo richiamo.

Ora si ripete con maggiore asseveranza ciò che più volte vi ho scritto, vale a dire che il generale Niel possa esser chiamato alle funzioni di inviato francese presso il nostro Governo. Il generale Niel ha sposata una celebre artista piemontese, la Milanollo, e durante la sua breve permanenza tra di noi fece nel più stretto incognito una visita ai vecchi parenti della sua consorte.

Questa mattina è partito alla volta di Roma Massimo d'Azeglio. Egli si reca colà a consegnare a nome del Re il gran collare dell'Ordine dell'Annunziata al Principe di Galles. Altri pretendono che egli sia pure incaricato di una missione conciliativa presso il Santo Padre. Tale non è però il mio avviso: ma in questo particolare l'egregio vostro corrispondente di Roma potrà darvi assai migliori indicazioni e ragguagli.

Nel mentre il nostro concittadino maestro Villanis raccoglie alla vostra Fenice gli allori dovuti al suo ingegno ed agl'indefessi studii dell'arte, per cui va distinto, un altro maestro, nostro concittadino, si apparecchia a cimentare in patria il giudizio del pubblico. È esso il maestro Robusti, autore del *Pier dei Medici*. Domani sarà prodotta sulle scene del *Vittorio Emanuele* una nuova sua opera intitolata: *Petrarca alla Corte d'Amore*. Il libretto, alquanto originale, è di Dall'Ongaro. Tanto e da sì lungo tempo si parla di quest'opera, che l'aspettazione è assai grande e le esigenze del pubblico alquanto severe.

La Ristori ha già dato due rappresentazioni, la *Medea* e la *Giuditta*. Non ha eccitato entusiasmo, nè ha finora attirato quella folla, che forse si aspettava. Mi accertano che è assai indispettita contro il nostro pubblico.

Genova 22 febbraio.

Questa mattina giunse da Firenze, e proseguì per Torino, il comm. Buoncompagni, nostro ministro residente presso la Corte di Toscana.

(*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 febbraio.

La maggior severità della censura, e le ammonizioni pervenute iteratamente ad alcuni giornali di qui, imposero silenzio e ritegno ad alcuni degli organi più considerevoli, persino relativamente alla politica di altre Potenze. Per molti mesi la discussione fu libera e senz'impedimento, sovente permessa sino al cinismo; ma, dopo il freno imposto nuovamente, l'*Ape del Nord* serba un sorprendente silenzio, e l'*Invalido* un riserbo ed una precauzione non men notevoli. Persino la *Wedomoste* (Gazzetta dell'Accademia), altre volte tanto loquace e sconsiderata, si mostra assai temperata e raccolta. Perciò sembra significativa l'opinione, espressa apertamente in un giornale del sig. Wernazki, dedicato agl'interessi dell'economia pubblica, che la guerra sia più vicina e più probabile che non si creda. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 16 febbraio.*

S. A. il Vicerè è partito ieri mattina per l'Atfe.

S. A. il Principe Alfredo d'Inghilterra giunse in questo porto colla fregata di S. M. Britannica *Euryalus*. Appena la fregata dette fondo che si portarono a bordo S. E. Koenig beì, segretario de' comandi di S. A. il Vicerè, e l'ill. signor Green, gerente e console britannico, onde complimentare il Principe. Nello stesso giorno S. A. R. si portò a visitare il nostro Vicerè, il quale un'ora appresso gli restituiva la visita a bordo. S. A. Tussun pascià, accompagnato dal sig. Galloway, andò pure a visitare il Principe, da cui venne ricambiato colla medesima gentilezza.

Ieri sera il Principe assistette ad un *raout* in casa del signor gerente e console generale, ed a questa riunione convennero le principali notabilità dei residenti britannici in Alessandria, colle loro signorie.

Stamane, il Principe è partito, in unione di S. E. Nubar beì, per Kafr-el Zayat, dove si tratterrà a cacciare, e quindi continuerà il suo viaggio per Cairo e Suez.

Col vapore *Gabari* della Compagnia Megidiè, arrivato il 10 a Suez, è giunto da Gedda S. E. Said pascià, commissario straordinario della Sublime Porta, unitamente ai condannati, che debbono essere trasferiti a Costantinopoli. (*O. T.*)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Jassy 2 (14) febbraio:

« La base del futuro ordinamento, vale a dire della nuova Costituzione de' due Principati, dee darla la così detta volontà del popolo, espressa nel Divano *ad hoc* e nelle attuali Camere; e fu, com'è noto, risoluto di unire le due Camere a Foksciani, per formare una Costituente, che dovrà elaborare una Costituzione. Questa, a suo tempo, sarà presentata al Principe straniero da eleggersi. Se anche finora la rivoluzione non fu dichiarata, essa esiste però in fatto. I timori per l'avvenire non sono infondati, e molte famiglie parlano di partire per porsi al sicuro. Contrassegnano la situazione una grande mancanza di danaro, l'arenamento degli affari, e la mancanza di fiducia.

« La Valacchia dichiarò come primo patriotta de' Rumuni il sig. Michele Kogolnitschan, redattore della *Sponda del Danubio*; fu sottoscritta a suo favore una somma di 50,000 zecchini per comperare un possedimento che avrà il nome di Kogolnitschany.

« Il dispaccio telegrafico, giunto da Costantinopoli a questo Consolato inglese, ed il discorso del trono della Regina d'Inghilterra, unito alle dichiarazioni concordi del Parlamento, acquetarono il primo impeto ed indussero alla moderazione. Una Nota russa, giunta da Bucarest, raccomandò moderazione sulla base della convenzione.

« Il Principe protrasse la sua partenza per la Valacchia, ed assistette ieri per poco tempo alla festa di ballo de' deputati. La voce dell'avvicinamento di truppe russe, nella Russia meridionale, sta in connessione colle compere importanti di foraggi.

« Molte Missioni diplomatiche per le Corti garanti, sono preparate per partire. A Parigi, Londra e Torino, va il sig. B. Absandiy; a Pietroburgo, va il sig. Costantino Rolla; e a Vienna e Berlino il sig. L. Stage. »

Bucarest 17 febbraio.

Malgrado la nominazione del nuovo Ministero, nel quale, com'è noto, il sig. Bratiano ha avuto posto, l'anteriore Caimacanato cerca di continuare a dirigere gli affari, dichiarando logicamente di non poter deporre i proprii poteri, se non in mano d'un Principe legale. Attesa la qualità dell'elezione del colonnello Cuza, che, in quanto alla Valacchia non può rimanere non contrastata dalla Porta, tale argomentazione ha molto a proprio favore. Accanto al Caimacanato, opera anche il nuovo Governo, per lo più però nel campo delle riforme e di progetti di colorito unionista-radicale. Che però, in complesso, non v'abbia ordine vero, lo prova la circostanza che il bilancio degli stipendii non è legalmente autorizzato, e che quindi tutt'i pagamenti, fino allo stabilimento d'una solida e riconosciuta Autorità, vengono fatti in forma d'anticipazioni. Il partito Ghika, che, per particolare ripugnanza a' partigiani del Bibesco, si era in origine unito all'incorporamento del principio dell'unione nella persona del Cuza, è ritornato di nuovo nell'ultimo tempo ad essere indeciso, e la voce, che sempre più acquista vigore, che la Porta negar voglia al nuovo Principe la investitura, lo determina ad assumere un contegno, che non è a questo favorevole. Del resto, tutte le persone tranquille guardano l'avvenire non senza timori.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica un decreto del Cuza al ministro degli affari esterni, del seguente tenore: « Mentre siamo risoluti di nominare prontamente un nuovo incaricato d'affari, per le relazioni de' Principati uniti di Moldavia e di Valacchia a Costantinopoli, le ordiniamo di sollevare l'attuale kapu-kiaja, sig. Aristarchi, dalle sue ulteriori funzioni presso la Sublime Porta per quegli affari, e ad annullare del tutto e senz'altro ogni atto, ch'egli per avventura avesse stipulato dopo la nostra elezione a reggitore de' due paesi. »

FRANCIA.

Parigi 21 febbraio.

Con decreto del 19 corrente vennero nominati nella Casa di S. A. I. la Principessa Clotilde Napoleone: cavaliere d'onore, il sig. barone Mariani, deputato al Corpo legislativo; ciambellano, il sig. conte di Lastic, capitano di fregata in pensione.

(*Moniteur.*)

Da' giornali, in data di Parigi 18 e 19 febbraio togliamo le seguenti voci:

« Il ministro della guerra ordinò ad alcuni ufficiali d'artiglieria di famigliarizzarsi col nuovo sistema di quell'arma mediante l'esercizio pratico.

« Un foglio belgio dice che, nell'aprile di quest'anno, l'esercito francese sarà in possesso di 800 cannoni da campo e 400 d'assedio, i quali vengono costruiti secondo il nuovo modello.

« Non si prevede ancora in qual modo si abbiano a sciogliere le difficoltà della situazione. Certo è per altro che l'Inghilterra, la Prussia e molti Stati secondarii della Germania si travagliano colla maggiore caldezza a risolverle in via diplomatica. »

« L'*Indépendance belge* accenna come un fatto molto significativo la circostanza che agli ufficiali della divisione Renault viene già pagato un quinto del loro assegnamento come soprassoldo, il che si fa ordinariamente innanzi il principio d'una campagna, affinchè gli uffiziali possano provvedere al loro equipaggiamento per la guerra.

« Il citato foglio belgio riferisce inoltre da Parigi che nel Gabinetto francese cominciano a manifestarsi differenze d'opinione; che, nella previsione d'una politica più determinata, si tratta d'introdurre cangiamenti nelle sommità dell'Amministrazione; e finalmente che il sig. Delangle indirizzò una nuova circolare a' prefetti, in cui gl'invita ad impedire, per quanto sia in loro, le dimostrazioni di pace, che potessero esser fatte da' Consigli generali e dalle Camere di commercio.

« Si aspetta di giorno in giorno la nomina del Principe Napoleone a ministro della marina, col titolo di grande ammiraglio di Francia. Colla stessa certezza si attende il decreto di dimissione del conte Walewski, benchè sia possibile che questo secondo fatto non si verifichi.

« Secondo la *Kölnische Zeitung*, si assicura oggi da ottima fonte che l'apertura della Conferenza è stabilita, al più tardi, pel 5 marzo.

« La circolare del ministro Delangle ai prefetti non fu fatta conoscere qui in tutto il suo tenore, se non a pochi eletti. Il Numero del *Nord* che ne conteneva il testo, non fu distribuito. Intanto si continua in Francia la propaganda guerresca.

« Secondo un carteggio della *Kölnitsche Zeitung*, il Sommo Pontefice avrebbe pubblicato una lettera concistoriale, per ismentire tutti gli argomenti addotti nell'opuscolo di La Guerronnière contro il suo potere temporale. Il medesimo corrispondente dice che a Parigi i Vescovi si adoperano presso l'Imperatrice a favor della pace.

« Fin da ieri 18, si vociferava che, in seguito agli armamenti della Francia, la flotta inglese nel Mediterraneo dovesse essere accresciuta fra breve di dieci bastimenti. Oggi 19, questa voce sembra confermarsi. »

Il *Mémorial diplomatique*, come apparisce dagli estratti, che ne diamo più sopra, smentisce intanto, fra queste voci, quelle che si riferiscono a' cangiamenti nel Ministero francese.

In un carteggio da Parigi 18 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo quanto appresso: « Nella sessione di ieri del Corpo legislativo ebbevi burrasca nella discussione sulla validità di una elezione (*V. il N. 43.*) Onde combatterla furono scoperti fatti scandalosi, che il *Moniteur* si guarda bene dal pubblicare. La Camera fu colpita da una specie di raccapriccio per l'arditezza del sig. Picard, che chiese al Governo di presentare la lista dei nomi delle persone, che furono deportate, esportate, espulse, od internate dal 14 gennaio del passato anno in poi. Se i ministri avessero seggio nella Camera, il sig. Delangle forse ne avrebbe promesso la presentazione, essendosene egli conservate pure le mani. Il sig. Baroche però passò oltre con orgogliosa trascuranza a quell'ardita pretensione. Sembra, del resto, che la opposizione invada il Corpo legislativo. L'Imperatore chiamò a sè il sig. di Morny per dichiarargli che non avrebbe esitato a sciogliere il corpo legislativo, quando fosse ricalcitrante. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 21 febbraio.

§ Lord Cowley, come v'ho già annunciato, è partito sabato scorso per Londra, e si ritiene ch'ei sarà di ritorno avanti il termine della settimana, che oggi incomincia. Quanto a' motivi di quel viaggio, null'havvi in essi di misterioso o di arduo a spiegare. Si capisce che, nel momento dell'apertura d'una Conferenza, che attigne alle circostanze attuali un'importanza affatto particolare, l'ambasciatore d'Inghilterra abbia giudicato opportuno di recarsi a ricevere particolareggiate istruzioni dal suo Governo. Dieci lettere non valgono il colloquio d'un'ora.

Quella partenza non mancò di somministrar agl'inventori di notizie l'occasione di spargere varie voci, d'altra parte pochissimo attendibili; come a dire che lord Cowley, prima di partire, abbia fortemente impegnato il sig. conte Walewski, nell'interesse dell'alleanza anglo-francese, a calmar le inquietudini pubbliche sulle contingenze di guerra coll'Austria: e oltracciò, che lo stesso diplomatico abbia detto allo stesso ministro che, in caso di dichiarazione di guerra, da qualunque lato provenisse l'aggressione, non era da attendersi che l'Inghilterra potesse conservare la neutralità, e che certamente ella si deciderebbe per l'una o per l'altra parte.

C'è forse bisogno di far osservare che tutte codeste ciance sono sfornite d'ogni apparenza di verità, sono contrarie a tutte le abitudini diplomatiche, e sono contraddittorie a quanto succede? A che pro' codesta dichiarazione dell'Inghilterra per mezzo del suo ambasciatore, il quale sa appuntino, e meglio d'ogni altro, che le cose non sono giunte a tal segno, che nulla, da parte di nessuna Potenza, non ha dato finora argomento a codeste sollecitudini da parte d'un terzo? Che rileva per l'Inghilterra lo stato degli animi in Francia intorno a questa faccenda? Supposto ancora che vi avesse inquietudine e agitazione, forse non è la Francia ch'avrebbe a soffrirne la prima? Ma v'ha di più: lord Cowley avrebbe scelto malissimo il momento di far tale assurda raccomandazione, giacchè, da otto giorni, le inquietudini, già ringagliardite, vanno assolutamente scemando, e l'opinione, che prevale ormai tra' più diffidenti tra coloro pur anco, i quali vogliono, a dispetto di tutto, credere nella guerra, si è che, in ogni modo, non è ancor tempo da tormentarsi, e che l'anno almeno scorrerà intero, senza che sia sparato pur un fucile. Quando si hanno oltre a dieci mesi di tempo, a detta financo de' men fidenti, ben è lecito sperare che i mezzi pacifici possan bastare a raggiugner la meta, e che la diplomazia abbia a provvedere prima che il fatal termine scada. Voi sapete esser questo il mio intimo convincimento: io consento appieno coll'immensa maggioranza, la quale considera la prossima Conferenza come il primo passo d'una campagna diplomatica, in cui la pace europea si ritemprerà in forma diffinitiva e durevole. Dicesi che il giorno dell'apertura della Conferenza sarà fissato tra il 1.° ed il 5 del prossimo marzo.

Negli ultimi giorni, è giunto a Parigi il colonnello Cipriani, il cui nome ha senza dubbio fatto nascere la voce dell'invio a Parigi d'un incaricato del Principe Alessandro Cuza; poichè uno degli aiutanti di campo di quel Principe porta in fatti il nome di Cipriani. Non può

dire se il Principe Alessandro Cuza abbia o non abbia intenzione d'inviare a Parigi un agente speciale; ben posso affermarvi che il sullodato colonnello Cipriani non è l'aiutante di campo del nuovo Ospodaro eletto nella Valacchia e nella Moldavia.

Generalmente qui non si crede all'asserito divisamento di un viaggio, da farsi a Vienna dal Principe reggente di Prussia. Per crederci, si attende almeno la conferma di questa voce, la quale entra per ora nella categoria delle inverisimili.

Un giornale asserì che il sig. conte Reculot, nostro ministro a Stuttgart, fosse stato chiamato a Parigi, in pari tempo che il sig. Baudin, ministro plenipotenziario di Francia a Cassel. Eccovi su questo fatto, il cui senso, stando al suddetto giornale, sarebbe facile ad interpretarsi, esatti ragguagli. Il sig. Baudin è giunto, in fatti, a Parigi, ed io ve lo aveva annunciato sabato; ei ci venne per approfittare di quindici giorni di congedo, chiesti da lui per affari di famiglia. Quanto al sig. Reculot, egli non ha abbandonato il suo posto.

Il sig. di Montebello ebbe ieri una nuova udienza dal ministro; come pure il sig. Salignac Fénelon, il quale parte per Francoforte.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 18 *febbraio*.

Ecco il testo della domanda, stata presentata, come annunziò già il telegrafo, alla Giunta degli Stati:

« Inclita Giunta,

« Generale è nel popolo tedesco l'indignazione per la minaccia, fatta da Napoleone III contro la pace generale. Tutta la stampa della Germania ha espresso tale sentimento. Quella stampa parla sempre più altamente e fortemente, quanto più il pericolo di una guerra generale si rende riconoscibile nei grandi armamenti della Francia, del Piemonte, dell'Austria e dell'Inghilterra. Ed infatti la situazione del mondo prende atteggiamento ogni giorno più pericoloso. Gli armamenti della Francia e della Sardegna sono fatti in primo luogo contro l'Austria. Ma ogni colpo, dato a quest'Impero, colpisce anche l'intiera Alemagna. Tutto il popolo tedesco ciò riconosce, ciò sente. E chi non sa per la storia che, se l'Austria venisse debellata, tale destino toccherebbe dopo agli altri Stati della Germania? L'Alemagna meridionale sarebbe la prima esposta agli attacchi degli eserciti francesi, e subito dopo tutto il rimanente della Germania sarebbe sede della guerra, e la prosperità del popolo, che ora va nel modo più consolante svolgendosi, sarebbe per lungo tempo annientata. I Governi della Germania sono in dovere d'impedire tale immensa sventura. E ciò è loro anche possibile, ove, rammentando gli avvertimenti della storia, si uniscano fin d'ora strettamente all'Austria ancora potente e non indebolita, onde tutelare i diritti e la prosperità della nazione germanica; ove dichiarino francamente che daranno di piglio alle armi contro qualunque Stato, che osasse attaccar l'Austria in qualunque parte del suo territorio; ove senza ritardo prendano tutte le misure necessarie per proteggere la Germania. Specialmente sarebbe fin d'ora comandato, di porre in istato di difesa la fortezze federali, i passi della Selva Nera, e l'alto Reno, e di emanare divieti di esportazione di cavalli, ecc. Solo mediante tale concorde operare può esservi speranza di pace. Se anche finora da parte della Confederazione germanica, non si udì un linguaggio franco, senza riguardi, e che risolutamente tuteli gl'interessi della Germania, e ciò in risposta alla voce alzata dal popolo, non dubitiamo però minimamente del pieno accordo dei Governi col popolo, e speriamo che ne verrà fatta l'ardentissimamente desiderata unanime manifestazione. La Regina d'Inghilterra, sebbene meno immediatamente minacciata della Germania, ha tuttavia, nel suo discorso del trono, risolutamente dichiarato che avrebbe fatto oggetto delle costanti sue cure di mantenere la fede dei pubblici trattati, e di contribuire, fin dove giunga il suo influsso, alla conservazione della pace generale.

« Il popolo tedesco, rammentando ancor dolorosamente la miseria indicibile, versata su esso da una politica divisa, e considerando i sacrifizii immensi, da esso fatti finora, onde mantenere valide forze difensive, volge ora lo sguardo ai proprii Principi, sperando e fidando ch'essi, a tempo debito, prendano energiche misure per la sua sicurezza, e perchè venga allontanato ogni pericolo. Crediamo che codesta inclita Giunta avrà a quest'ora fatto soggetto delle proprie consulte tale ardente quistione. Ma non prenderemo errore ammettendo, che ad essa riesca gradito che eziandio i deputati attestino le disposizioni del popolo. Al tempo stesso, come deputati, ci crediamo chiamati a non trascurar nulla di ciò, che il dovere, l'onore e la coscienza esigono, nelle presenti circostanze, da Tedeschi collocati in pubblica posizione. Preghiamo dunque codesta inclita Giunta a voler operare presso il R. Governo, in modo, da ridurlo a fare nel suddetto senso gli opportuni passi alla Confederazione germanica.

« *Sott.* — Il deputato della città di Ulma, scoltetto civico, Schuster; il deputato dell'Uffizio superiore di Saulgau, procuratore superiore giudiziario, Wiest.

« Ulma 6 febbraio 1859. »

In un ulteriore esibito dei deputati Hager, decano, Maier, Wolf, Fischötter, Griesinger, Ott. Keupfer, Völter, Nickel, Metz, Plank e Schlegel, questi dichiararono di aderire alla suddetta domanda. La Giunta degli Stati ha tosto, in una sessione tenuta ier l'altro, sotto la presidenza del presidente della seconda Camera, consigliere di Stato di Römer deciso di presentare ambedue le suddette carte al Governo, perchè ne prenda notizia; e conforme a ciò le ha inviate al regio consigliere intimo, al quale a quest'ora deggiono essere arrivate. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Secondo notizie di S. Domingo (Repubblica domingana) del 22 gennaio, fu indirizzato un avviso ufficiale al Governo domingano dal generale Geffrard, nuovo Presidente della Repubblica di Haiti, con cui si notifica la caduta di Soulouque, e si assicura che uno dei primi atti del suo Governo sarà la conclusione di un trattato di pace coi Domingani.

Un decreto del Presidente Geffrard, inserito nel *Moniteur Haïtien*, toglie le restrizioni, introdotte da Soulouque nello sviluppo del commercio, e dichiara aperti alle navi estere i porti di Saint-Marc, di Miragoane, d'Aquin e di Port-de-Paix. Un altro decreto costituisce il nuovo Ministero, sotto la presidenza del generale Giovanni Paul. Esso è composto del generale Guerrier Prophète, ministro dell'interno; del generale T. Philippeau, ministro della polizia generale; del sig. Acloque, ministro della giustizia e dei culti; del sig. Simon, ministro degli affari esterni e dell'istruzion pubblica; del generale T. Déjoie, ministro della guerra e della marina; e dei sig. Plésance, ministro delle finanze e del commercio.

Geffrard, pigliando possesso del potere, indirizzò un proclama dignitoso agli abitanti della nuova Repubblica. Ei vi fa sapere come fu sua volontà che il suo ingresso nella capitale non fosse funestato da alcuna reazione sanguinosa; per cui non esitò ad accordare all'ex-Imperatore Soulouque la protezione, che gli aveva chiesto per sè e la sua famiglia, essendo il nuovo Governo essenzialmente generoso. *(O. T.)*

Malgrado la promessa, fatta dal Presidente Geffrard, di rispettare i beni della famiglia imperiale, dice il *Courrier du Havre*, i senatori e i generali, riuniti in Consiglio di Stato sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, hanno, in data del 17 gennaio, determinato che tutti i beni appartenenti all'ex Imperatore, a sua moglie ed alle sue figliuole Oliva e Celia, sono e rimangono provvisoriamente sequestrati, atteso che, porta la risoluzione, è avverato che sono state commesse dilapidazioni sotto l'Amministrazione di Faustino, con grave detrimento della nazione, e che per conseguente egli solo ne rimane responsabile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *febbraio*.

Ieri, nella nostra basilica della Salute, seguiva la consacrazione del Vescovo d'Adria nel nobile ed illustre nostro concittadino, mons. conte Camillo Benzon, già canonico teologo di questo Capitolo. La solennità riuscì magnifica, e per sè stessa, e pel sito ove si celebrava, e per la presenza di numeroso ed eletto clero. S. E. monsig. Patriarca pontificava, assistito dai monsignori Vescovi di Treviso e di Chioggia. La musica, che accompagnò i sacri riti, riuscì più brillante al canto del *Te Deum*. Grande fu il concorso di chi volle esternare la sua compiacenza per la esaltazione a sì sublime dignità d'un illustre patrizio veneto, ben degno di tanta onorificenza. Oggi il novello monsig. Vescovo celebrava il divino sacrifizio in chiesa di S. M. del Giglio, ove incominciò e proseguì la sua carriera ecclesiastica.

Ieri, è di qui partito colla III Corsa di Casarsa, alle ore 8 e min. 8 pomerid., l'ill. e rev. monsignor barone di Farina Giovanni Antonio, cavaliere di II classe della Corona ferrea, prelato domestico di Sua Santità ed assistente al soglio pontificio, Vescovo di Treviso.

Trieste 24 *febbraio*.

Iersera ebbe luogo una grandiosa festa da ballo presso il sig. cav. Revoltella, che apriva per la prima volta ad una numerosa adunanza le sale del suo nuovo palazzo. Quelle sale dorate, adorne d'opere d'arte, sfolgoreggianti di luce, affollate di gentili signore, splendide per ricchi abbigliamenti e preziosi gioielli, erano veramente di magico effetto.

Il proprietario s'ebbe la fortuna di vedere altamente onorata la sua festa dalla presenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

L'A. S. I. venne ossequiosamente ricevuta allo smontare dal cocchio dal cav. Revoltella, e allo scalone del palazzo da S. E. la signora baronessa di Mertens, che faceva gli onori della festa. S. A. I. venne salutata da unanimi replicati *evviva* al suo entrare nella sala e dopo i concenti dell'inno dell'Impero, intonato dall'orchestra. Il serenissimo Principe degnavasi prender parte alle danze in tre quadriglie, la prima delle quali ballò con S. E. la signora baronessa di Mertens. Compiacevasi quindi di trattenersi colle signore e con molti cospicui personaggi nostrani e stranieri, fra' quali il sig. di Lesseps, che abbellivano la festa, e quindi di prender parte pure alla sontuosa cena imbandita in apposito magnifico locale. L'A. S. I. vi si trattenne fino oltre la mezzanotte, lasciando in tutti gli animi la più grata impressione della somma sua bontà e degnazione.

Crediamo pure dover aggiungere come il sig. cavalier Revoltella abbia voluto far partecipare alla sua gioia anche i poveretti in tale occasione solenne, disponendo una somma perchè nella stessa sera i poveri ricoverati all'Istituto fossero trattati lautamente, e quindi si divertissero con giuoco di tombola, con premii pure da esso istituiti, il che venne eseguito per cura della Direzione generale di pubblica beneficenza. *(O. T.)*

Il piroscafo del Levante è arrivato. Atteso l'ora tarda, differiamo a domani la pubblicazione delle solite notizie e corrispondenze. *(Idem.)*

Corfù 19 *febbraio*.

Sir H. Storks ha assunto l'ufficio di lord Alto Commissario, con un proclama da lui pubblicato ier l'altro. Secondo un carteggio da Corfù 19 corrente, il Parlamento ionio ha respinto le riforme che gli erano state proposte. Il sig. Gladstone è partito. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 22 *febbraio*.

Il nuovo prestito austriaco viene scontato coll'1 3/4 per %. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 23 *febbraio*.

Il barone di Lerchenfeld dimostra nuovamente l'urgenza di proibire l'esportazione dei cavalli. La Camera ne approva ad unanimi voti la proposta. *(FF. di V.)*

Wisbaden 23 *febbraio*.

Avuto riguardo alla probabilità di una guerra, la Camera accettò ad unanimi voti il bilancio militare, dietro proposta del Principe Nicolò. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 *febbraio*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	77 65
Metalliques	» » »	77 30
»	4 % » »	59 25
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	108 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	75 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	74 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	73 50
degli altri Dominii	» » »	92 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	897 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	149 50
della Banca di sconto Austria inferiore	586 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1690 —
» » dello Stato Società	229 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	112 50
» » congiunzione Sud-Nord	159 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	455 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	94 50
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	87 75
della Banca in val. austr.	12 mesi	» »	99 65
	con lotteria	» »	83 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 24 *febbraio*.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 70
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	42 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 49 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 50 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 15 —
» a peso	5 08 —
Corone	14 85 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 23 *febbraio* 1859.
Rendite francesi 67 65 68,20.
Quattro 1/2, 97 10 98,00.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 511.

Borsa di Londra del 23 *febbraio* — Consolidati al 3 %, 95 1/4

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore pregiatissimo,

Avendo l'editore proprietario dell'*Indicatore* riferito, mutilandola, la qui unita lettera, a lui diretta, Ella si compiaccia pubblicarla nella sua integrità nel riputato suo foglio.

Quanto poi alle parole che accompagnano quella mutilazione, basti che abbiamo avuto il torto di rispondere a quel giornale una volta; non cadremo nello stesso errore la seconda.

« Signor Porta stimatissimo.

« La preghiamo d'inserire nel pregiato suo foglio la seguente risposta all'estensore della *Cronaca Urbana*:

« Nei giorni in cui la temperatura fu molto bassa, le amabili signore, che frequentano ed ornano il teatro, ci fecero pervenire gravi doglianze sul freddo che sentivano, ed è vero che il Presidente agli spettacoli, o per dire più esattamente chi è costretto a farne ora le veci, molto devoto sempre, giovine e *vecchio*, al sesso gentile, ordinava *fuoco, fuoco*. Ma sebbene le stufe ardessero senza interruzione, i lamenti non cessavano, essendo quelle in sì scarso numero e così poste e in tal guisa costrutte pel riguardo dovuto ai pericoli d'incendio, e tanto vasto essendo l'ambiente da riscaldarsi, che sarebbe vano qualunque sforzo per ottenere che il mercurio del termometro montasse nella sala di un grado. Ma è vero del pari che il freddo atmosferico diminuendo si cessò dall'ordinare *fuoco, fuoco*, e si finì col non più accendere le stufe. Di questo fatto il signor Cronista poteva e potrà facilmente persuadersi accostandovi la mano, come fecero alcuni nella sera cui egli specialmente allude, a ciò spinti dal Presidente cassiere. Inoltre da ultimo si aprirono tutt'i fori nella parte superiore dell'edificio. Che si può fare di più per contentarlo? Non rimarrebbe che circondare il teatro di ghiaccio. Il caldo, di cui egli ci chiama in colpa, origina da cause che in parte non è da augurare che cessino, e in parte non è possibile impedire, la mitezza, cioè, straordinaria della stagione, i molti spettatori, e le tante fiammelle di gaz, che irraggiano calore. Non può quindi aver luogo una transazione; rimedio unico per lui, massime se per avventura fosse asmatico, è quello di abbandonare il teatro, e di divertirsi altrimenti. »

19 febbraio 1859.

I PRESIDENTI DELLA FENICE.

NOTIZIE TEATRALI

Il contrabbasso Bottesini e il violinista Trombini in Rovigo.

Nelle sere 12, 13 e 14 and., il nostro minor Teatro Lavezzo si elevò ad alto grado essendovi comparsi per la prima volta i sommi artisti Bottesini e Trombini. Questi nomi parlano da sè, e sarebbe annoiare il lettore ripetere le tante meritate lodi, loro prodigate dai giornali.

Noi ci limiteremo a dire che anche qui l'entusiasmo da essi destato giunse al colmo. Il Trombini, nostro concittadino, è grande sì nell'espressione del canto, che nel superare le più ardue difficoltà. Il Bottesini poi è un vero angelo o demonio e basta. Uniteli insieme, sentite i loro duetti, e poi dite se è ingiusta la pretensione degl'Italiani di tenere il primato musicale.

Anche in tale circostanza, il nostro pianista Barbirolli diè prova di sua perizia nell'accompagnamento. Il suo tocco magistrale segue l'artista, nota per nota, in un lampo ne afferra l'idea, e s'incarna talmente in essa, che direbbesi il tutto guidato da un solo pensiero. Arte stupenda, incomunicabile, e solo propria degl'individui per isquisitezza di sentire dalla natura privilegiati.

Rovigo 18 febbraio 1859. A. P.

Ecco quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* sulla nuova opera del maestro Verdi, *Un ballo in maschera*:

« L'opera del Verdi, sia per la grande aspettativa, sia per la cattiva esecuzione dal lato delle tre donne, che vi figurano, sia per la calca della gente, sia per il caldo soffocante, che si soffriva in teatro, sia per non averla ben compresa in una prima rappresentazione, non ebbe quell'esito che si sperava. Durante il primo atto, che passò quasi intero in silenzio, il maestro fu chiamato tre volte al proscenio, nel secondo anche tre volte, e nel terzo due, e cinque volte al termine dell'opera. Ma ripeto che queste, massime le ultime, furono tutte chiamate di rispetto.

« Io però credo fermamente che la musica incontrerà sempre maggior favore nelle sere seguenti, perchè mi sembra di avervi scorto bellissime cose. È vero che in ciò mi oppongo al parere del pubblico ed a quello di quanti co'quali io abbia parlato: ma son sicurissimo di non ingannarmi. Forse il primo atto, perchè troppo frastagliato e declamato, non potrà mai destare gran plauso, ma gli altri due sono decisamente belli, e sempre più piaceranno di sera in sera. Anche nel primo vi sono de' canti, ma non furono capiti, perchè mal eseguiti dal contralto, e solo piacque una barcarola del tenore, che Fraschini cantò benissimo, come tutti gli altri pezzi, e sono molti, che egli ha in questo spartito. Anche il baritono ci ha belle cose, e le eseguì con molta intelligenza, accuratezza e buon metodo.

« Il libretto fu accomodato alle giuste e ragionevoli esigenze della nostra censura, mutandovi pochi versi. La condotta della favola è la stessa, sebbene l'azione sia stata trasportata in America. »

BIBLIOGRAFIA.

Le ultime dispense dell'annata 1858 del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, che si pubblica in Venezia *da parecchi anni*, uscirono ne' primi giorni del 1859, offerendo varii lavori originali, fra cui sono notevoli la Memoria del dott. Callegari *Sulla convenienza di praticare la puntura della vescica più frequentemente che non si fa*, e la risposta del dott. Fario ai due articoli inscriti nei Numeri 51 e 52, 1858, della *Gazzetta di Lombardia*. Il gennaio 1859, parimenti uscito in luce, contiene le seguenti materie:

Asson, *Considerazioni sulla contemporanea coltura delle scienze mediche in Venezia, che fanno proemio alla nuova annata del giornale.* — Castellani, *Osservazioni teorico-pratiche.* — Namias, *Apoplessie nel morbo di Bright. Apparenze lattigiginose del sangue e delle urine.* — Calza, *Sulla tubercolosi dell'utero e delle sue pertinenze.* — Skoda, *Diabete mielito.* Cini, *Bollettino medico.* — Asson, *Reminiscenze chirurgiche del* 1858. — Calza, *Rivista chirurgica dei giornali pel mese di gennaio* 1859. — Asson, *Cenni intorno il prof. Ranzi.*—*Bollettino chimico-farmaceutico.* — Albini, *Studii microscopici; con una tavola.*

Il prezzo di associazione, e i lavori da inserirsi in quest'opera periodica si spediscano franchi di porto alla DIREZIONE DEL GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *febbraio*. — Ieri è arrivato da Trieste il brick sch. austr. *Fortunato*, capit. Stoisich, con merci all'ordine, ed alcun altro legno stava alle viste.

Si ricevettero le lettere dalla Puglia e da Corfù, che hanno posto la nostra piazza in maggior fermezza negli olii, per cui non sarebbero mancati speculatori nelle buone qualità vecchie, ma per le poche restanti se ne alzarono le pretese, ed anco il dettaglio dovette adattarsi a pagarle di più. Si è fatto qualche affare nei frumentoni di Po a l. 9, ed in quelli di Braila a l. 9.75.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte; le banconote sono affatto mancanti, massime negli spezzati nuovi, per cui ammontavano persino a 93, ed ancora il Prestito naz., che trovavasi offerto a 72; mancava il pronto anche a 72 1/2: in obbligazione si offeriva a 73 ieri, tanto prima che dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 *febbraio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	70 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 60	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	90 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	90 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 24 *febbraio*.

Arrivati da Milano i signori: von der Groeben co. Giorgio, poss. di Berlino, da Danieli. — Bavier Simeone, neg. di Coira, alla Luna. Pointeau Luigi, negoz. di Blois, S. Fantino N. 1888. — *Da Vicenza:* Porto Thiene co.ª Claudia, poss., al S. Marco. — *Da Lonigo:* Pasqualigo dott. Aless., legale, a S. Marco N. 1224. — *Da Padova:* Passega Leopoldo, med. chir. di Ferrara, al Vapore. — de Ceschi Santa Croce cav. Luigi, I. R ciamb. Delegato provinciale. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, poss., alla Vittoria. — Pompei ved. Nogarola co.ª Francesca, poss., S. Fantino N. 3658. — *Da Udine:* Bolis co. Lorenzo, poss. di Lugo, alla Vittoria. — *Da Trento:* Boschetti Vincenzo, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Schultz Ermanno, poss. di Berlino - Bergendahl Cristiano, possid. di Amsterdam, ambi alla Luna. — *Da Corfù:* Wortley - Stuart F. Giacomo, ambi propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Lançon Prospero, poss. di Parigi. — Armstrong Giacomo, poss. amer. — Schmidt Edoardo - Wild Ermanno, ambi neg. di Vienna. — *Per Treviso:* Bolis co. Lorenzo, possid. di Lugo. — *Per Belluno:* Heufler cav. Carlo di Rosen e Perdonegg, I. R. ciamb., presid. del Trib. prov. — *Per Udine:* d'Althan co. Cesare Antonio, I. R. ciamb., Delegato prov. — *Per Mantova:* Zileri co. cav. Camillo, R. ciamb. e poss. di Parma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio ...... { Arrivati .... 933 / Partiti 735

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro*.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di dicembre 1858.

	Mese di dicembre 1858 F.	S.	Mese corrispond. del 1857 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a t. dicembre 1858 F.	S.	Da 1.° genn. a t. dicembre 1857 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 181,922	479,950	20	487,573	75	»	»	7,623	55	7,423,097	40	6,664,884	59	758,812	45	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	23,105	48	34,737	49	»	»	11,632	01	524,205	72	530,276	29	»	»	6,070	57
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	14,832	05	14,290	89	541	16	»	»	200,144	15	324,775	49	»	»	124,631	34
Trasporti celeri	69,327	25	49,507	67	19,819	58	»	»	726,487	47	362,768	97	363,718	50	»	»
Merci T. 32,126	351,103	18	256,270	85	94,832	33	»	»	3,859,758	37	2,567,912	27	1,291,846	10	»	»
					115,193	07	19,255	56					2,414,377	41	»	»
Totali	938,318	16	842,380	65	95,937	51	»	»	12,734,293	11	10,450,617	61	2,283,675	50	130,701	91

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *febbraio*. — Zenardi Gius. di Angelo, d'anni 3 mesi 6. — Saura Lorenzo fu G. B., di 55, rigattiere. — Galletti Antonio fu Francesco, di 57, fabbro-ferraio. — Giannati Carlo fu Emilio, d'anni 65 mesi 11, cursore municipale. — Bernardi Marini-Cecilia fu Pietro, di 55, sarta. — Battaggia Caterina fu Pietro, di 67, domestica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 25 *febbraio*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Domani, 26 corr., per la beneficiata a vantaggio della Pubblica Beneficenza, si rappresenterà l'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. (Recita non compresa nell'abbonamento.)

Domenica, 27 corr., si rappresenterà l'opera *Il Profeta*, del Meyerbeer.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La storia di un soldo.* — *I due gobbi.* — *La mascherata.* (Serata a beneficio degli Asili infantili di carità.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La ganzega per la barca niova.* — *Martuccia e Frontino.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *L'arrivo di Don Sancio.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Pensioni. Limitazioni all'esportazione ed al transito di cavalli e muli. Nominazioni. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *La prossima Conferenza, e la politica della Germania. Le questioni italiana e moldo-valacca.* — Cose delle Indie e della Cina: *vittorie degl'Inglesi nell'Aud; i ribelli nelle foreste del Nepal; proposte di Nana Saib; Tantia Topì. Viaggio di lord Elgin; i ribelli cinesi.* — Impero d'Austria; *concessione sovrana: nuovo edifizio per le scuole. Deplorabile accidente. Rivista de' giornali: opinioni della* Patrie *sullo spirito pubblico in Francia; contegno della Sardegna con Modena rispetto a' trattati; espressioni del conte di Cavour riguardanti l'Inghilterra; comunicazioni erronee de' giornali.* — R. di Sardegna; *legge sul prestito. Nuova linea telegrafica. Arresto.* Nostro carteggio: gli ademprivi; *il ministro francese; partenza di M. d'Azeglio per Roma; una nuova opera in musica; la Ristori. Il comm. Buoncompagni.* — Impero Russo; *un' opinione significativa.* — Impero Ottomano; *notizie d'Egitto: il Vicerè, il Principe Alfredo, Said pascià. Costituente in Moldavia. Il primo patriotta de' Rumuni. Confusione a Bucarest. Dimissione del sig. Aristarchi.* — Francia; *Casa della Principessa Clotilde. Esercizii e apparecchi militari. Pratiche diplomatiche. Voci di cambiamenti ministeriali. Nuova circolare del ministro Delangle. Opposizione del Corpo legislativo.* Nostro carteggio: *missione di lord Cowley; il colonnello Cipriani; supposto viaggio del Reggente di Prussia; false voci; il Duca di Montebello e il sig. Solignac.* — Germania; *domanda agli Stati del Wirtemberg.* — America; *cose d'Haiti.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 febb. - 6 ant.	340''', 90	+ 0°, 3	— 0°, 7	79	Sereno	N.1		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 24 febbraio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 8° 0, » min. + 0° 3
2 pom.	340, 10	7, 6	+ 4, 4	76	Sereno	O. S. O.2		6 pom. 6	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	—, —	3, 7	3, 0	78	Nuvolo	O. S. O.1			Fase: U. Q. ore 2. 51 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di Uffiziale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia coll'annuo soldo di fior. 630 di nuova val. austr., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 525 valuta medesima.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Venezia, 22 febbraio 1859.

N. 2724. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasti senza effetto i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 29 gennaio p. p., 1 e 3 febbraio corrente in seguito all'Avviso 9 gennaio detto N. 19602, per la delibera delle due separate imprese l'una di taglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 11 marzo p. v. verrà tenuto un'altro esperimento d'asta presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel prescritto Avviso 9 gennaio p. p., avvertendosi che il relativo Capitolato ed ogni altro atto relativo si trovano ostensibili fino da questo giorno presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 1542. AVVISO. 3. pubb.

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 febbraio corrente N. 2982 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso questo I. R. Trib. per la morte dell'avv. Antonio dott. Apolloni, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero di aspirarvi a dover nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio chiedenti traslocazione col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, le proprie suppliche corredate della fede di nascita e dei documenti in originale, od in copia legalizzata comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati tanto di questo I. R. Tribunale, che delle RR. Preture della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 febbraio 1859.
HOHENTHURN.

N. 59. AVVISO. 3. pubb.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 9 febbraio corr. N. 3103, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Distretto IV di Asiago di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 3200 pari a fior. 1287:36 val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 16 febbraio 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 3286. AVVISO. (1. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la seconda rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00, 16 per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta seconda rata prediale sul pagamento delle spese militari 1848-1849, e ciò in seguito ad autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale seconda rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle singole Comuni onde far fronte agl'impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le soscrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 1061. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In relazione alla Notificazione 8 dicembre 1857 N. 29506-3376 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze e colle facilitazioni ivi accennate devesi procedere alla vendita mediante asta pubblica delle sotto indicate annualità perpetue a credito della Cassa di Ammortizzazione, vale a dire:

1. Le annualità ec., fino all'importo di L. 20 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 7 dell'annua prestazione; le annualità dalle L. 21 alle L. 50 inclusive vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6:50 dell'annua prestazione; le annualità eccedenti l'annuo importo di L. 50 vengono poste in asta pel capitale calcolato in ragione di L. 100 per ogni L. 6 dell'annua prestazione.

2. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi a titolo di laudemio una somma fissata in una quindicesima parte del capitale d'acquisto.

3. Coloro che eseguiranno il pagamento dell'intero prezzo di delibera immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione, otterranno un ribasso del 10 per 100 sulla somma da esborsarsi.

L'esperimento d'asta sarà tenuto il giorno 12 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomer. negli Ufficii dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

A cauzione delle offerte si dovrà depositare un importo equivalente al decimo del dato fiscale in danaro od in carte di pubblico credito al valore dell'ultimo listino di Milano.

È ostensibile presso l'Ufficio di protocollo dell'Intendenza la stampa dei capitoli addizionali alle presenti condizioni in quanto sono applicabili alle realità che si tratta di alienare.

Si accetteranno anche offerte parziali ritenuta però a cose eguali la preferenza delle complessive.

Chiusa l'asta non saranno accettate ulteriori offerte, nè migliorie.

La delibera si farà a favore dell'ultimo maggiore offerente se parerà e piacerà alla Stazione appaltante sotto riserva della Superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione del deliberatario, restituendosi quelle degli altri oblatori anche prima del chiudimento dell'asta si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, sarà obbligato di notificarla, e farla riconoscere alla Stazione appaltante entro lo spazio di 24 ore dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera. Mancando a questa formalità, o notificando persona non benevisa, l'offerente stesso, sarà ritenuto come deliberatario definitivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 21 gennaio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, FIETTA.

Capitali censi.

1. Casa nel Comune di Drizzona, del capitale in origine milanesi L. 150, ragguagliate ad austr. L. 132:33 pari a fior. 46:32 val. austr., coll'interesse di L. 5 per ogni cento lire, pagabile il giorno 19 luglio di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario nella parrocchiale di Piadena, come da istromento 19 gennaio 1729, a rogito del notaio Rugeri. Debitori: Balleri Omobono e Begatti Luigi di Pontirolo e Braga Maria di Torre Malamberti.

2. Casa e tre pezze di terra di complessive pertiche 29, situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 1180:80, pari a fior. 413:28, coll'interesse di L. 4 per cento, pagabile il giorno 6 dicembre di ciascun anno, proveniente dal soppresso Collegio di S. Barbara in Cremona, come da istromento 6 giugno 1775, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitori: Zanelli Giovanni, Grossi Paolo e Gallina Francesco di Calvatone.

3. Casa in Cà de' Soresini, del capitale di milanesi L. 250, ragguagliate in austr. L. 220:55, pari a fior. 77:19.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 2 novembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Piadena, come da istromento 2 maggio 1753, a rogito del notaio Rugeri. Debitore: Piazza Carlo di Cà de' Soresini.

4. Casa in Casalmorano, del capitale di milan. L. 207:16.8, ragguagliate in austr. L. 183:35, pari a fior. 64:17.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 25 settembre di ciascun anno, proveniente dalla soppressa Confraternita di S. Marcello in Casalmorano, come da istromento 25 settembre 1725, a rogito del notaio Madoni. Debitore: Barboglio Ambrogio erede di Giovanni Barboglio di Casalmorano.

5 Pertiche 6 ortive situate in Calvatone, del capitale di austr. L. 220:55, pari a fior. 64:07.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 28 aprile 1795, a rogito del notaio Giuseppe Rugeri. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

6. Tre pezze di terra di pertiche 34.10, situate in Calvatone, del capitale di milan. L. 1350, ragguagliate ad austr. L. 1191, pari a fior. 416:85, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 31 dicembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento di S. Angelo in Cremona, come da istromento 20 febbraio 1784, rogato Rugeri Giuseppe Antonio. Debitore: Malinverno Francesco di Calvatone.

7. Casa in Gussola, del capitale di milanesi L. 96:13.4, ragguagliate in austr. L. 85:28, pari a fior. 29:85, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 luglio d'ogni anno, proveniente dalla soppressa Confraternita del Rosario in Gussola, come da istromento 19 luglio 1735, rogato dal notaio Pederzani. Debitore: Somenzi Angelo di Gussola.

8. Pezza di terra aratoria avitate dette il Bosco, di pertiche 60 circa nel territorio di Cava Tigozzi, del capitale di austr. L. 680, pari a fior. 238, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 5 settembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Monastero del Corpus Domini in Cremona, come da istromento 1.° settembre 1817, a rogito Carlo Rota. Debitore: Saltarelli Antonio di Cremona.

9. Fondo di pertiche 8 t. 8, posto in Villanova, del capitale di austr. L. 797:95, pari a fior. 279:28.5, coll'interesse di L. 5 per cento, pagabile il 18 ottobre d'ogni anno, proveniente dal vacante beneficio dei SS. Valentino e Toscana, eretto nella chiesa di S. Stefano in Casalmaggiore, come da istromento 18 aprile 1742, rogato dal notaio Sebastiano Curti, e successivo istrumento 23 dicembre 1814, rogato dal notaio Giuseppe Contesini. Debitore: Molossi Giuseppe di Villanova.

Livelli.

1. Due fondi in Grumello di complessive pertiche 167.9, coll'interesse di austr. L. 32:48, pari a fiorini 11.37 v. a., pagabile nell'ultimo giorno di carnovale d'ogni anno, col diritto alla percezione del laudemio in ragione del 5 per cento, in occasione dei trapassi dell'utile dominio, proveniente dal Beneficio di S. Maria del Bosco in Olmeneta, come da istromenti 28 marzo 1489, rogato Ferrari, 11 dicembre 1550 e 1.° giugno 1558, rogati Ala. Debitori: Foletti Pietro, Campiani Alessandro e Mancastroppa Bartolommeo.

2. Beni posti in Pizzighettone di spettanza del Beneficio dell'Immacolata Concezione detta del Coppo nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Cremona, coll'interesse di austr. L. 7.06 pari a fior. 2:47.5, pagabili l'11 novembre d'ogni anno, proveniente dalla soppressa Collegiata di S. Bassano in Pizzighettone, come da istromento 9 gennaio 1679, rogato Grazzani. Debitori: Bassi Pietro Cesare, Chierico in Cremona.

3. Beni del detto Beneficio, coll'interesse di austr. L. 7:94, pari a fior. 2:78, pagabili l'11 novembre d'ogni anno, proveniente dal soppresso Convento dei Minori Osservanti presso Malco, come da istromento come sopra. Debitore suddetto.

4. Assentato sopra una casa in Cremona, in contrada Pissacane al vecchio civ. N. 966, coll'interesse di austr. L. 15:44, pari a fior. 5:40.5, pagabili in due eguali rate, cioè il 16 marzo e 16 settembre d'ogni anno, proveniente dal legato Raspis eretto all'altare di S. Maria Maddalena nell'ora soppressa parrocchia di S. Maria in Betlem di Cremona, come da istromenti 11 agosto 1780 del notaio Francesco Maria Porra e 28 luglio 1826 del notaio Giovanni Battista Scazza. Debitori: eredi del fu Bornati ingegnere Antonio di Cremona.

Legati.

1. Casa in Cremona, coll'interesse dell'annuo legato di ital. L. 39:72, pari ad austr. L. 45:65 ed ora a fior. 15:98 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Baldassare Bertuzzi a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da pateat di testamento 29 novembre 1680, a rogito del notaio Giovanni Francesco Ferrati. Debitore: Pizzi Luigi di Cremona successo a Campori Giovanni di Cremona.

2. Capitale censo lasciato alla Compagnia sotto indicata dagli eredi di Elisabetta Bonetti, come da istromento di censo 29 gennaio 1702, a rogito di Mattia M.ª Piatti, coll'interesse dell'annuo legato di ital. L. 3:36, pari ad austr. L. 3:86 ed ora a fior. 1:35.5 di val. austr., pagabile il giorno 31 dicembre di ciascun anno, disposto da Elisabetta Bonetti a favore dei Minori Osservanti di S. Angelo in Cremona, come da testamento 6 ottobre 1587 di Elisabetta Bonetti. Debitrice: la Compagnia del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di Marzalengo Provincia di Cremona.

AVVISI DIVERSI

N. 134. 166

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo stipendio di fiorini 700, la di cui Condotta viene regolata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze documentate saranno prodotte a questo protocollo, a tutto il giorno 8 marzo p. v.

Auronzo, 17 febbraio 1859.

Deputati { A. VECELLIO. CATTARUZZA. G. VECELLIO.
G. Vecelli, *Segretario*.

173

Si ricerca una Signora di buona età, che sappia la lingua francese, suonare il piano-forte e cantare, con tutte quelle altre qualità che si addicono a dame di compagnia, dovendo seguire chi la ricerca. Per le condizioni, presentarsi all'Albergo della *Luna*, N. 7.

172

SOCIETA' DELLO STABILIMENTO BALNEARE IN PADOVA.

Volendosi nel più breve termine dar principio alla costruzione dello Stabilimento Balneare in Padova, si rende noto:

Che a tutto quindici marzo p. v., la Commissione direttrice, per graziosa condiscendenza residente nell'Uffizio della Sezione I presso il Municipio di Padova, riceverà, a scheda segreta, l'offerte per l'appalto dei lavori.

Il dato risultante dalle perizie, è di austr. lire cento ventisei mila.

Progetto con disegni, descrizione e capitolato, si potranno esaminare nell'Uffizio suddetto in ogni giorno non festivo, dalle ore 10 antim., alle 2 pom.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di fiorini 2000 v. a., tanto in denaro quanto in carte dello Stato, a valore di Borsa.

Padova, 22 febbraio 1859.

La Commissione direttrice, FRANCESCO nob. DE LAZZARA. GIO. BATTISTA TREVISAN. — GEREMIA GUARNIERI.

171

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, Editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata:

UN BALLO IN MASCHERA

Musica di GIUSEPPE VERDI,

Rappresentata con brillantissimo successo al teatro Apollo in Roma.

Volendo quindi il suddetto Ricordi, usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani, riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia.

Le imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta, sono invitate a rivolgersi pei necessarii accordi, e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario TITO DI GIO. RICORDI in Milano.

Sono sotto i torchi le riduzioni per canto e pianoforte dell'Opera suddetta, per essere pubblicate quanto prima. (19 febbraio 1859)

152

SEMENTE DI BACHI DA VENDERE.

Presso il sig. Taddeo Launer in Krumpendorf vicino Klagenfurt, circa 50 oncie sottili venete di purissima e sanissima qualità di Carintia.

Rivolgersi al suddetto con lettere francate.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2284. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignoto domicilio Luigi Spellini di Verona, altro fra i creditori del concorso di Natale Fabrici, essergli stato con odierno decreto nominato in curatore ad actum l'avv. Giuseppe d.r Volner, onde emetta in nome di esso assente nel giorno 28 corr. ore 9 ant. le proprie dichiarazioni sulle proposte condizioni d'asta, per la vendita del Teatro S. Lucia, di spettanza della massa concursuale.

Viene quindi eccitato esso Luigi Spellini a comparire pel detto giorno, ovvero a dare le debite istruzioni al nominato curatore che reputasse confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 24882. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 30 marzo a. p. v. 1859 e nel 27 aprile successivo anno stesso 1859 dalle ore 12 alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita in cinque Lotti dei sotto descritti stabili esecutati a favore di Giov. Battista Olivo ed a pregiudizio di Demetrio Olivo, e di Giovanni Ringler tanto per sè, quanto qual legale rappresentante i minori Mantica, Silvio, e Bianca.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sufficiente a soddisfare i creditori prenotati sino a concorrenza del valore o prezzo di stima.

L'asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Le quote di stabili di cui si tratta saranno vendute Lotto per Lotto come sono sottodescritte, e non verranno deliberate che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi, sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà sul momento pagare al Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima depositare in Giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta, ed a ragguaglio legale colla lira austriaca indicata come valore di stima.

V. L'esecutante subito dopo la delibera, o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo, potranno domandare al Giudice l'immissione in possesso, e l'aggiudicazione della quota di stabile comperata.

VI. L'esecutante, rimanendo deliberatario, dovrà pagare sul prezzo della delibera l'annuo interesse del cinque per cento dal giorno dell'asta sino al giorno in cui, pronunciata e passata in giudicato la graduatoria, dovrà o pagarlo ai creditori che saranno stati utilmente collocati, o versarlo a loro favore nei Giudiziali depositi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degli immobili venduti a tutte spese, rischio e pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta, od il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse all'obbligo di cui all'articolo sesto.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata e scadente dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

IX. Le spese pel deposito del prezzo, pel decreto d'immissione in possesso, e per la tassa di trasferimento, staranno tutte a carico del deliberatario.

X. L'esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia
Parrocchia di S. Canciano.
Lotto I.

Due quinte parti di Casetta terrena al civico N. 5552 nel cessato estimo provvisorio al Num. di catasto 26124, colla cifra di L. 19:034, e nell'estimo stabile per porzione del Num. 3354, di mappa descritto per Casa della superficie di pert. metr. 0.12, colla rendita a. L. 87 fra confini a levante e tramontana la residua porzione del Num. di mappa 3354; a mezzodì il Ramo I del magazzino o la calle del campo Tizian, a ponente la calle della Pietà, stimata per intero a. L. 284 e quindi le due quinte parti austriache L. 113:60.

Lotto II.

Due quinte parti di casa al civico N. 5282 anagrafico 6052 nell'estimo provvisorio al N. 26131 colla cifra di austr. L. 475:861, nell'estimo stabile al N. di mappa 3581, colla superficie di centesimi 23 di pertica e colla rendita di a. L. 187:20 fra confini a levante tramontana i NN. 3573, 3582, a mezzodì e levante i Num. 3573, 3574, 3575, 3576, a ponente mezzodì il Ramo del Campanile, a tramontana ponente il Campiello del Forno e la calle Crosetta, stimata per intero a. L. 8898:40, e quindi le due quinte parti a. L. 3559:36.

Lotto III.

Due quinte parti di magazzino era unito alla Casa al civico N. 5282 ed anagrafico N. 6052, nell'estimo provvisorio compreso colla medesima al N. 26131, di catasto colla cifra di L. 475:861, nell'estimo stabile al Num. di mappa 3576, colla superficie di tre centesimi di pertica e colla rendita di austr. L. 33:60, fra confini a Nord Est il N. di mappa 3575 a Sud Est la calle Larga Widmann, a Sud Ovest il Ramo del Campanile, a Nord Ovest il N. 3581 di mappa stimato per intero a. L. 1366:40, e quindi le due quinte parti a. L. 546:56.

Parrocchia di S. Stefano.
Lotto IV.

Due quinte parti di casa al civico N. 2338 anagrafico 2784, nell'estimo provvisorio al Numero 26922 di catasto colla cifra di L. 154:655, e nell'estimo stabile al N. 2668 sub. 1 di mappa, per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 2667, 2669, e sopra parte dei NN. 2666, 2670, colla superficie di centesimi quattro di pertica, e rendita di a. L. 97:50 fra i confini a levante il numero di mappa 2667, a mezzodì la calle Pasqualigo detta dell'Oglio, a ponente la porzione del mappale N. 2668, sub. 2. di ragione Scopinich, a tramontana locali addetti alla Chiesa di S. Stefano. Stimata per intero a. L. 2759:60, e quindi le due quinte parti a. L. 1103:84.

Lotto V.

Due quinte parti di due Botteghe al civico N. 2337, anagrafici NN. 2771, 2772, nell'Estimo provvisorio al N. di catasto 26924 colla cifra di L. 80:896, e nell'estimo stabile al N. di mappa 2658 colla superficie di centesimi otto di pertica, e colla rendita di austr. L. 78:96, stimate per intero complessivamente a. L. 2551, e quindi le due quinte parti austr. Lire 1020:40.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 853. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità intestata di Giuseppe fu Giovanni Liberali morto in Treviso il 15 novembre 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 p. v. marzo, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto la loro domanda in detto termine, altrimenti, ove l'eredità venisse esaurita co' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto se non di pegno che eventualmente lor competesse.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 2166. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Santo Scarpa, detto Paroletta, di Pellestrina, assente di ignota dimora, che Gio. Maria Salviati, oberato, coll'avv. d.r Dudrevil produsse in suo confronto e di altri di lui creditori la istanza 26 dicembre 1858 Num. 27899, per concessione de' beneficii legali, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputata la comparsa al giorno 17 marzo p. v. ore 10 ant., Camera quarta.

Incomberà quindi ad esso Scarpa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3779. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Fedrighi, negoziante di merci, a S. Stefano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedrighi ad insinuarla sino a tutto marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Federico dottor Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pross. vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale Commerc.ᵉ per passare all'elezione d'un amministr.ᵉ stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 1819. 2. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 5 febbraio corrente N. 1819, della curatela del sig. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro padre e figlio Dalla Zanna, restano fissati i giorni 24, 31 marzo e 7 aprile p. v. ore 9 ant., per la vendita di realità in Zenson, descritte ed alle condizioni tracciate negli Editti 3542 e 13581 - 58.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9098. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che, nei giorni 10 e 24 marzo e 7 aprile pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di questo dott. Giacomo Perosa fu Bortolo al medesimo esecutati dalla creditrice nob. Antonia-Maria Foscolo fu Alessandro di Motta. L'asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette Lotti, quali sono in seguito distinti e sarà aperta sul prezzo di stima, però nei due primi esperimenti gli immobili non saranno deliberati che ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e solo nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante, potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo del valore di stima da verificarsi innanzi od al momento dell'asta in monete sonanti d'argento, secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858.

III. Il deliberatario, od i deliberatarii, dovranno entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare in Giudizio in monete d'argento come sopra, escluso qualunque surrogato, ancorchè permesso, il prezzo di delibera, meno il deposito di cui l'articolo precedente, che all'effetto sarà trattenuto nell'atto stesso che ai concorrenti all'asta non deliberatarii sarà restituito.

IV. Se si rendesse deliberataria la esecutante non sarà essa obbligata a depositare se non il residuo prezzo di delibera che rimanesse in esito alla compensazione del suo credito capitale, interessi e spese giudizialmente liquidate.

V. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, così come si trovano all'epoca della delibera, coi diritti e pesi relativi ad essi inerenti senza alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nei deliberatarii dalla intimazione del decreto di aggiudicazione da riportarsi in esito all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta. Le imposte però, e tutti gli altri pesi, fra cui il livello a Giov. Bernardino Muschietti scadenti all'epoca della delibera, si dovranno sostenere senza diritto a rifusione dai deliberatarii, i quali avranno per lo contrario diritto al godimento degli immobili dall'epoca medesima.

VII. Dovranno i deliberatarii pagare, sempre entro i predetti otto giorni, a sconto del prezzo di delibera, gli eventuali arretrati d'imposte, ed altri pesi, come pure pagare nelle mani dell'avv. procuratore della esecutante le spese d'esecuzione fino ed esclusa l'asta, liquidate d'accordo o dietro liquidazione giudiziale, ritenuto che le spese d'asta e le successive, tra cui nominatamente la imposta pel trasferimento della proprietà devono restare a carico esclusivo dei deliberatarii.

VIII. Ogni oblatore per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta oblazione, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario esatto adempimento di tutte le condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili, a termini del disposto dal § 438 del R. Giudiz., e il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle oblazioni sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati, e non bastando esso deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo, e viceversa saranno esclusi dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili, siti in Comune amministrativo e Censuario di Portogruaro, suburbio della Città di Portogruaro, e Frazioni di Campejo e Nojare:

Lotto I.

Casa colonica con corte, in Campejo, descritta in Censo al mappale N. 1858, con pert. 0.33, rendita L. 17:16, giudizialmente stimata a. L. 816:40. — Fondo aratorio, in Campejo, al mappale N. 851, di pert. 3.98, rendita L. 4:34, stimato a. L. 229. — Importo complessivo di questo Lotto a. L. 1045:40, pari a Fior. della nuova valuta austr. 365:89.

Lotto II.

Corpo di terra arativo, arb., vit. e moronato, descritto in Censo al N. 754, di pert. 3.76, rendita L. 0:64, ed al N. 4790, di pertiche 3.66, rendita L. 3:99; stimato a. L. 593:60, pari a Fiorini 207:76.

Lotto III.

Corpo di terreno arat. arbor. vit. con gelsi, descritto in Censo al N. 756, di pert. 2.22, rendita L. 0:38, e N. 757, di pertiche 13.24, rendita L. 13:24, ed il N. 758, di pert. 5:39, rendita L. 0:92; e del valore di stima di a. L. 1251, pari a F. 437:85.

Lotto IV.

Prato nudo, in Campejo, livellario a Muschietti Bernardo, in Censo al N. 4792, di pert. 4.36, rendita L. 0:74, stimato, colla deduzione del livello, a. L. 165:84. Ed A. A. V. e prativo, livellario a Muschietti suddetto, in Censo al N. 4793, di pert. 19.25, rendita L. 3:27, e N. 4795, di pertiche 2.22, rendita L. 0:38; stimato, colla deduzione del livello, a. Lire 584:96. — E quindi valore complessivo di questo Lotto, dedotto il livello Muschietti, a. L. 750:80, pari a Fiorini 262:78.

Lotto V.

Corpo di terreno ar. arb., al mappale N. 732, di pert. 3.71, colla rendita di L. 5:75, stimato austr. L. 204:05, pari a Fiorini 71:41:7.

Lotto VI.

Corpo di terreno prativo a falce, al mappale Num. 4632, di pert. 12:32, colla rendita di Lire 35:11; stimato a. L. 2833:60, pari a Fior. 991:76.

Lotto VII.

Chiusura con casolare, corte ed orto, in Nojare, in Censo ai mappali NN. 1870, di pert. 0.32, rendita L. 7:20, e N. 1136, di pert. 21.75, rendita L. 21:75; stimata a. L. 1263:85, pari a Fior. 792:34:7.

Questi beni sono più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 22 aprile 1857 e relativa appendice 20 dicembre 1858, dei quali atti resta libera l'ispezione presso quest'Uffizio.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Portogruaro,
Il 30 dicembre 1858.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 1543. 2. pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero venne interdetto come mentecatto Antonio Guerra fu Pietro di questa città, e gli fu costituito in curatore il sig. Giuseppe Visonà.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 31 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 622. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni q.m Andrea Pasqualis di Sequals, che il dott. Pietro e Gaspare del Negro hanno presentato sino dal 17 settembre 1857 N. 7696, una petizione in confronto di esso Pasqualis e consorti, per pagamento di canoni enfiteotici in austriache L. 542:96 e caducità d'enfiteusi, e che per essere finora risultate vane le pratiche per conoscere il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Belgrado onde la causa prosegua e venga definita secondo le vigenti norme.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Pasqualis a comparire personalmente a quest'Aula Verbale 17 diecisette marzo p. v. ore 9 antim., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un'altro procuratore, od a prendere le credute determinazioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 28 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12830. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Giovanni Blasuttigh q.m Antonio che sotto questa data e N. venne prodotta da Antonio Nossan negoziante di Agram coll'avv. Cragnolini, petizione in confronto di Blasuttigh Valentino di Rodda e di esso assente in punto di pagamento solidario di Fiorini 59:35 M. di C., importo merci concredute nel 1840 sulla quale fu fissata l'udienza del 21 febbraio p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l'avvocato d.r Nussi.

Incomberà quindi ad esso assente di munire in tempo il deputatogli curatore de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 4 dicembre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.

Al N. 5585-58. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Biagio Molaro fu Gio. Battista, di Coderno, assente d'ignota dimora, che Marco Molaro, facente per la propria figlia minorenne Maria Molaro, produsse in di lui confronto la petizione 22 novembre 1858 N. 5585 nei punti: competere alla minore la proprietà di metà del muro che separa la casa in Coderno al N. 322 dall'altra ai NN. 320 e 321, e poter usare liberamente di quella metà, con offerta di accontentarsi di a. L. 600, e che questa Reg. Pretura con odierno decreto al N. 5585 fissando comparsa all'A. V. del 14 p. v. marzo a ore 9 ant. nominò ad esso assente Molaro in curatore ad actum questo avv. d.r Gattolini, al quale potrà far giungere le credute istruzioni o scegliere altro procuratore, notificandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3300. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. F. Cossovich assente d'ignota dimora, che Luigi Walnofner, coll'avvocato Matteo, produsse in suo confronto e del nob. Gio. Abbondio de Widmann, la petizione 15 febbraio corr. N. 3300 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1219. 32 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 10 agosto 1858, e che con odierno decreto venne intimata al avvocato di questo foro d.r Petra che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso M. F. Cossovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 18 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1056. 3. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 14 febbraio 1859, Numero 2568, ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, di Dolo, a tempo indeterminato.

Tanto si rende a pubblica notizia, coll'avvertenza essere il medesimo rappresentato dal suo tutore Giuseppe-Lazzaro Riccoboni pure di Dolo.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE STROBEL.

N. 621. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio Baldani fu Lorenzo, negoziante di mercerie in Treviso, morto nel 21 settembre 1858 con testamento, a comparire in questa residenza nel giorno 18 marzo p. v. alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anco triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 11 febbraio 1859.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 26 FEBBRAIO — ANNO 1859. — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salate ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sacerdote dell'Ordine dei Cisterciensi ed amministratore della parrocchia di Mogersdosf, Daniele Küzmics, in ricognizione dei distinti suoi meriti verso Chiesa e lo Stato.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti d'ordine, l'uffiziale del Tribunale d'Appello veneto Giuseppe Franchi, e gli uffiziali Pietro Vasolin del Tribunale di Vicenza, Francesco de Foscolo del Tribunale di Venezia, ed Antonio Nardoni del Tribunale di Treviso, e precisamente, Giuseppe Franchi presso il Tribunale provinciale di Padova, Pietro Vasolin presso quello di Vicenza, Francesco de Foscolo presso quello di Venezia ed Antonio Nardoni presso quello di Udine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato effettivi professori, con destinazione presso i Ginnasii dello Stato veneto, i candidati approvati, Ernesto Guad e sacerdote Giovanni Valle.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò cancellista presso la Pretura di Arzignano l'alunno addetto a quella di Schio, Luigi Santacatterina, ed accessista presso il Tribunale provinciale di Belluno l'alunno addetto allo stesso, Giuseppe Callegari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'augusta sua consorte, circa ad 1 ora dopo il mezzogiorno, ieri partivano coll'iacht la *Fantasia* dal porto di Lido, inoltravansi in mare per alcune miglia, e poi ritornavano in porto, per la via di Malamocco. La R. fregata inglese il *Terrible* ne salutava il passaggio. Prima delle ore 4 pom., le LL. AA. II. smontavano all'I. R. Palazzo.

La Camera di commercio e d'industria di Vicenza, nel giorno 23 corrente, fece luogo all'estrazione a sorte di tre grazie dotali, istituite in via straordinaria, nella seduta 24 agosto 1858, in occasione del fausto nascimento del Principe ereditario, a beneficio di tre ragazze maritande, figlie di poveri esercenti. Le graziate furono Morbin Anna di Giuseppe, Arcolini Maria fu Giovanni, Trentin Luigia di Giusto.

ACCADEMIA UDINESE.

Nelle ultime radunanze vennero nominati a socii onorarii i signori monsignor Andrea Casasola, Vescovo di Concordia; F. Cesare co. cavaliere d'Altan, I. R. Delegato di Udine; cavaliere dott. Filippo Spongia, medico presso l'I. R. Luogotenenza di Venezia; dott. Francesco Venturi, presidente dell'I. R. Tribnnale di Udine: a socii *ordinarii*, i signori nobile Giuseppe Monti, segretario della Camera di commercio in Udine; abate Giuseppe Armellini; dott. Massimiliano di Valvasone; abate Mattia Gortani; avvocato dott. Giuseppe Putelli; ingegnere dott. Giacomo Turola; a socii *corrispondenti*, i signori dott. Nicolò Barozzi; dott. Gio. Batt. Lupieri; avvocato dott. F. Candiani; co. Francesco di Manzano; contessa Caterina Percoto.

Il socio dott. Zambelli lesse alcune *proposte per il miglioramento dell'igiene rurale;* e gli si diedero a compagni per una monografia del maiz i socii dott. De Girolami, prof. dott. Giulio Andrea Pirona, sig. Antonio Angeli. Una Commissione, composta dei socii dott. Vanzetti, dott. Valussi ed Antonio di Prampero, venne destinata a raccogliere dati statistici del Friuli, da essere trasmessi ai compilatori dell'*Annuario geografico e statistico italiano.* Il segretario dell'Accademia, dott. V. Joppi, lesse un brano di un interessante suo lavoro storico-medico *sulle malattie epidemiche in Friuli.* (*Annot. Friul.*)

Bullettino politico della giornata.

Le parole di lord Malmesbury nella tornata della Camera de' lordi del 14 corrente, già da noi riferite secondo le relazioni de' fogli inglesi, furono inserite nel *Moniteur.*

Quest'è il principal fatto, che troviam da notare ne' fogli di Parigi ieri giunti (data del 23, notizie del 22), e di esso ci discorre pur anco il nostro corrispondente; onde, a far bene comprendere le deduzioni, ch'egli ne trae, crediamo opportuno riprodurre quelle parole, secondo il vero testo del giornale uffiziale.

Dopo d'aver ricordato, in riguardo all'immigrazione dei negri, che il Governo francese aveva rinunciato a quel sistema sulla costa orientale dell'Africa, e che l'Inghilterra e la Francia stavano negoziando per riuscire ad un accordo, che dee produrre la piena abolizion dell'immigrazione, il sig. ministro degli affari esterni d'Inghilterra soggiunse:

« Sono persuaso, milordi, che, per condurre tutte codeste questioni a felice risultamento, per indurre tutte le nazioni a cooperare con noi all'abolizione della tratta, non ci occorrerà se non la conservazione della pace. Allorchè scoppiò la guerra colla Russia, la tratta aveva quasi cessato; quell'avvenimento l'ha fatta rivivere: ma, se noi continueremo per qualche anno a godere i benefizii della pace, sono persuaso che la tratta verrà pienamente abolita.

« Il discorso, recentemente indirizzato dal potente e sagace Sovrano della Francia alle Camere francesi cel fa sperare; tanto più, che il personaggio, il quale ha profferito quelle assicurazioni di pace, ha il potere di darci così la pace come la guerra. Abbiamo il diritto di affidarci a quelle assicurazioni, poichè niuno mai ha mantenuto le sue promesse più lealmente e più fedelmente di quel che ha fatto l'Imperatore, fino da quando è salito al trono nel 1852.

« Altro non mi rimane dunque a soggiungere se non ch'io sono intieramente persuaso che serberemo i vantaggi della pace, e che, mercè tal pace, si finirà coll'abolire pienamente quell'odioso commercio, che l'Inghilterra ha voluto far cessare a costo di tanti sacrificii. »

Un altro fatto ci occorre notare ne' sopraddetti giornali; e di questo siamo debitori alla *Patrie*, la quale si è assolutamente costituita paladino e avvocato del famoso opuscolo del sig. di La Guerronière. Ecco quanto in essa leggiamo:

« Alcune corrispondenze esterne annunziano che tra' numerosi opuscoli, pubblicati ogni giorno sulla questione italiana, abbia ad uscirne uno intitolato: *La fede dei trattati.* Aggiungono che quello scritto provenga dalla medesima origine che l'opuscolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Italia.* Siamo autorizzati a smentire formalmente tal asserzione. »

Dopo i fatti, le voci. E fra queste, primeggiano quelle delle modificazioni ministeriali, di cui si trattengono alcuni giornali inglesi. Second' esse, il lord cancelliere sarebbe disposto a ritirarsi, e gli verrebbe sostituito il sig. Cairns, *solicitor general* attuale; sir Enrico Lytton Bulwer passerebbe alla Camera dei lordi, e gli verrebbe sostituito il sig. Gladstone; il generale Peel, finalmente, lascierebbe il Ministero della guerra. Si continuava pure ad occuparsi, come di prossima contingenza, dello scioglimento del Parlamento britannico.

Un'altra voce vien da Berlino. Ivi si dà per sicuro, per quanto scrivono alla *Gazzetta di Spener*, la quale non se ne fa mallevadrice, che l'Imperatore di Russia, il quale ha in animo di accompagnare sua madre nel prossimo viaggio ch'ella farà in Germania, abbia a giungere a Berlino al cominciare di marzo, e che in tal occasione egli adempierà in persona l'ufficio di padrino nel battesimo del Principe neonato. Aggiungesi esser in tal caso probabile che parecchi fra gli altri padrini (ne abbiamo dato la lista nel N. 42), l'Imperatore d'Austria, il Re d'Annover ed il Re de' Belgi, assistano parimente in persona a quell'atto solenne. Potrebbe darsi che anche gli augusti genitori della Principessa Federico Guglielmo si recassero in tal incontro a Berlino.

Il progetto di legge sul matrimonio, sottoposto in Prussia alla Camera dei deputati, contiene le disposizioni seguenti: 1.° La benedizione ecclesiastica forma la validità civile del matrimonio; 2.° Però, la validità civile del matrimonio può essere conferita dal giudice, quando la benedizione ecclesiastica venisse rifiutata, o quando i futuri sposi dichiarassero volerne far senza: la benedizione ecclesiastica può susseguire alla celebrazione del matrimonio, fatta alla presenza del giudice; 4.° La presenza di due testimonii è necessaria pel matrimonio contratto dinanzi al giudice; 11.° Gl'impedimenti al matrimonio, fondati sull'ineguaglianza dei gradi tra' due futuri sposi, sono aboliti; 13.° Non è più sufficiente per far concedere il divorzio il reciproco consenso dei coniugi, l'incompatibilità di temperamento, ec.

La Dieta d'Itzehoe, la cui sessione non può durare legalmente se non due mesi, ha domandato una proroga di tre settimane, la quale, senza dubbio, verrà concessa dal Re di Danimarca, non avendo potuto ancora l'Assemblea incominciar l'esame dei progetti, che hanno dato motivo alla sua convocazione. È noto ch'ella non ebbe ancora ad occuparsi del rapporto, che una Giunta speciale dee sottoporle sulle nuove proposizioni costituzionali fatte dal Governo. Scrivono da Amburgo all'*Indépendance belge* che quella Giunta ha terminato il 18 febbraio l'opera sua, e la sposizione di essa sembra essere di molto rilievo.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti, sono i seguenti:

« Madrid 21 gennaio.

« La settimana scorsa, il Senato si adunerà per giudicare l'affare Satarella. Questa sera vi sarà festa di ballo al Palazzo; sono state invitate 4000 persone. I partigiani della libertà del commercio si adoperano colla massima alacrità. »

« Barcellona 21 febbraio.

« Notizie di Tangeri del 19 recano che il console d'Inghilterra ha negoziato un trattato di pace fra la Spagna e il Marocco. A Barcellona, l'operosità commerciale è rallentata, ma si spera ch'essa ripigli. La questione di Cuba non inspira inquietudine. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

Riportiamo dal *Wanderer* il seguente telegramma da Pest 22 corrente:

« Oggi fu chiuso il processo incoato contro Rozsa Sandor. La relativa sentenza, per crimine d'omicidio, lo condanna alla morte mediante il capestro. Michele Csik, accusato di complicità, fu condannato ad un anno di carcere duro. Fino al termine della seduta, non fu annunziato l'appello al Tribunale di seconda istanza.

« Ieri, alle ore 3 pomeridiane, chiudevasi la requisitoria del procuratore di Stato, il quale propose la pena di morte. Il discorso del procuratore di Stato durò due ore, ed allorchè, alla fine di esso, proponevasi la pena di morte, l'inquisito, che stava ascoltando in piedi, pregò di potersi sedere. » (*O. T.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la rubrica di FRANCIA:

« In un articolo, intitolato *La Prussia e la questione italiana*, la *Patrie* dice:

« Il Gabinetto di Vienna, invece di prestar mano a negoziazioni acconce a porre un termine alla situazione anormale dell'Italia, ha preferito negare l'urgenza d'una soluzione, e denunciare coloro, ch'erano di contrario parere, come nemici della pubblica quiete. La stampa austriaca, uffiziale e non uffiziale, si è data, con linguaggio violento insieme e ridicolo, a sollevar la Germania contro le Potenze, che, quanto l'Austria e più ancora di essa, hanno interessi e diritti a sopravvegghiare nella penisola. Tale polemica era atta a rattristare gli amici più devoti dell'Austria. Se a Vienna si aveva il convincimento del proprio buon diritto, richiedeva la dignità che si dovesse appoggiarsi sulle proprie forze, mezzo il più sicuro per conciliarsi il rispetto e, all'uopo, il concorso de' proprii vicini. Lungi dal tenere tale contegno, i giornali viennesi non hanno cessato, da ben due mesi, di far appello all'appoggio della Germania, a rischio di far comparire le forze dell'Austria sotto un aspetto men favorevole al trionfo della politica austriaca. »

« Siamo avvezzi ai vergognosi svisamenti della verità e della condizione delle cose nella *Patrie*, e dichiariamo, una volta per sempre, che in appresso non ci sorprenderà nessuna delle sue evoluzioni su quel campo. Se domani qualcuno ci dirà: « Sapete voi che la *Patrie* ha sostenuto che il Gabinetto di Vienna, nel primo giorno dell'anno corrente, ha fatto insultare dall'ambasciatore d'Austria l'Imperatore de' Francesi, davanti a tutto il Corpo diplomatico? » risponderemo colla maggior tranquillità d'animo che in ciò riconosciamo la nostra *Patrie*. E però eziandio ci permettiamo di consigliarle per l'avvenire, nelle sue citazioni, non tanto l'onestà quanto la prudenza. Quando essa p. e. scrive:

« La *Gazzetta Prussiana*, strumento del Ministero attuale, ha pubblicato, pochi giorni sono, un articolo sulla situazione presente. Prendendo le mosse dai due discorsi del trono, profferiti a Londra e a Parigi, e ne' quali il giornale ministeriale riconosce sicure arre di pace, la *Gazzetta Prussiana*, benchè ponendosi sul terreno dei trattati esistenti, non si rimane per ciò dall'insistere sulla necessità di dar mano alla questione italiana.

« « Senz'altro, afferma il foglio berlinese, il prolungamento indefinito della situazione attuale dell'Italia centrale non si affà agl'interessi di veruna Potenza, e neppure dell'Austria. Un accomodamento che ponga i Governi di quella parte della Penisola in grado di mantenere, senza soccorso straniero, l'ordine pubblico nei loro Stati rispettivi, ecco ciò che risponde agl'interessi bene intesi di tutto il mondo » »;

e da ciò deduce la conseguenza che

« Ormai il Gabinetto di Vienna non potrà sviare l'opinion pubblica sulle intenzioni della Prussia; avverrà d'ora innanzi che, se prima non abbia dato sodisfazione alle giuste domande dell'Europa, ei non potrà contare sull'appoggio della principale Potenza della Germania, e nemmeno su quello dell'Inghilterra »;

sembraci che in ciò vi abbia un grande errore contro la più ordinaria prudenza. Infatti, e chi non vorrà leggere per intiero un atto cotanto interessante ed importantissimo, come l'articolo ministeriale prussiano?

« Egli, poco prima del passo citato, *ad usum Delphini*, dalla *Patrie*, ci troverà la seguente dichiarazione:

« Mediante un organo, che sta nelle più strette relazioni col Gabinetto di Vienna, si viene a sapere che il Governo imperiale interpreta il discorso dell'Imperatore Napoleone nel senso della pace, ch'esso è inclinato ad entrare in trattative colla Francia, per la cessazione della occupazione militare dell'Italia centrale, e ch'esso, dal suo lato, spera la sospensione degli armamenti della Francia. Queste concilianti intenzioni dell'Austria deggiono essere salutate con gioia, come una prospettiva, in sommo grado favorevole, della soluzione pacifica di tutte le sussistenti difficoltà. »

« Questa è una dichiarazione, la quale, per usare una espressione popolare, dà tale schiaffo all'asserzione da principio riportata dalla *Patrie*, da farle venire sulle guance, se non le vesciche, la vergogna. Si troverà inoltre nello stesso articolo della *Gazzetta Prussiana*, relativamente al modo di considerare la quistione italiana da parte dell'Inghilterra, rilevato il fatto che le simpatie, sovente spinte tropp'oltre ed abbastanza oscure intorno allo scopo ed ai mezzi, provate dal popolo inglese da alcuni anni per l'Italia, divennero moderate ed assennate, dacchè quella quistione si avvicina e domanda una pratica soluzione.

« Se ora al tempo stesso, l'organo del Governo

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 19 febbraio.

§ Mi fo senza dubbio un po' tardi a parlarvi del gran dramma storico, posto in iscena al *Second Théâtre Français*, altrimenti detto l'*Odéon*.

Dov'è chi si lagna che i teatri, sovvenuti dal Governo, non diano nulla di nuovo? Ecco qui una novità enorme, veramente enorme! Ella si chiama *I Grandi Vassalli*, ed è opera del sig. Vittore Séjour, autore de' *Figli della Notte*, di cui v'ho parlato a suo tempo, dramma che terminava colla mostra d'un superbo vascello, il quale ebbe un solenne trionfo, e produsse una serie indefinita di rappresentazioni fruttuose. Da quel tempo, s'è abusato assai de' vascelli: se ne ficcò da per tutto, per modo che io stava già già per credere che la soprintendenza de' teatri avesse a passare dal Ministero di Stato al Ministero della marina. Ma lasciamo andare, poichè non si tratta qui di grandi vascelli; si tratta di grandi vassalli, ch'è una cosa diversa.

Questi grandi vassalli, se debbo dirvela, altro non sono che i gran signori feudatarii, duchi di Borgogna, d'Armagnac, di Nemours, eccetera, i quali diedero a Luigi XI tanta faccenda, e che quel dabben Re si levò a poco a poco da' piedi, co' mezzi che già sapete. La lotta del Re contro que' servitori di soverchio potenti forma il soggetto del dramma. V'ha bensì, in un cantuccio, una trescherella amorosa tra una figliuola naturale di Luigi XI, il quale fu vagheggino nella sua primavera, ed un giovin signore, di cui il Re s'adopera a fare una spia; ma la è cosa di sì piccol rilievo, da non se ne dovere far caso. Il caso grande è mostrare con quale difficoltà, ma altresì con qual arte, e soprattutto con che ottime ragioni, Luigi XI, aiutato da suo compare Tristano, fa a mano a mano attossicare, stilettare e decollare tutt'i grandi vassalli. Questo dramma è una vera ecatombe di duchi, di conti e baroni.

Il dì della prima recita ho per poco creduto che non si volesse lasciarla andare sino alla fine. Pareva che tutti i zufolini di Parigi si fosser data la posta all'*Odéon;* alcuni spettatori ingegnosi ci avevano anzi portato un nuovo balocco, il quale ebbe vita col 1.° gennaio soltanto: un fischio, vo' dire, appiccato ad una vescica, come la cornamusa al suo otre; gonfiata la vescica, il fischio sibila senza interruzione per due o tre minuti, co' suoni, co' tremuli e co' trilli o strilli più comici, a voler della mano. Potete figurarvi quanto quello strumento parer dovesse formidabile, non pure a' grandi vassalli, ma al Re medesimo ed a suo compare Tristano, il gran prevosto di sinistra memoria. Tutta quella gente non era a nozze, ve ne assicuro.

Mi convien dirvi però che il componimento meritava pur troppo tale ovazione. Immaginatevi una cicalata politica del *Journal des Débats*, oppure del *Siècle*, detta su da persone, quali in cotta d'armi, quali in giubbon di velluto, altri in manto d'ermellino, ed infarcita delle interiezioni, cui era avvezzo Luigi XI, e di locuzioni accattate a' nostri antichi cronisti. « *Croix-Dieu!* diceva il Re; *Croix-Dieu!* miei signori, il torrente dell'opinion pubblica, ec. » In altro luogo, ei parlava *de' buoni Francesi*, *del popolo*, *dell'unità che vuol essere costituita in Francia*, e d'una gerla d'altre cose, che non avevano pur nome in quel tempo. Era un zibaldone di stile e d'idee da scoppiar dalle risa. Parecchi pretendevano che non si trattasse punto di dramma o teatro, ma ch'e' fosse soltanto un festino in maschera: ecco, e' dicevano, il signor Guéroult, della *Presse*, vestito da Luigi XI; ecco il sig. Havin, del *Siècle*, sotto le spoglie del duca d'Armagnac; ecco il sig. Prevost-Paradol, del *Journal des Débats*, camuffato da duca di Borgogna. E Tristano? si domandava; chi è Tristano? ... Il signor Villemessant, del *Figaro*, si rispondeva. Se non che, le informazioni, che mi sono affrettato di prendere, mi abilitano ad affermarvi che queste supposizioni erano al tutto erronee; che il sig. Vittore Séjour aveva in sul serio avuto l'intenzione di scrivere un dramma; e che tutti que' personaggi, sfarzosamente abbigliati, erano in sostanza attori da senno.

Luigi XI era Ligier, l'antico socio del *Théâtre Français*, il quale, da che s'è ritirato, sente di quando in quando il bisogno di risalire sul palco scenico e di sgranchiarsi un poco le membra. E ben fa; poichè, ad onta degli anni, Ligier, già supplimento indi successore di Talma, è tuttora un valoroso artista, un ottimo tragico, massime nel dramma moderno. Però, siccome da gran tempo quel vecchio maestro si è unicamente dedicato a due personaggi, Riccardo III e Luigi XI, ne' quali s'immedesima a perfezione, gli occorrono assolutamente Luigi e Riccardi. Il *Premier Théâtre Français* serba con gelosa cura nel suo repertorio i due drammi, in cui Casimiro Delavigne ha sì felicemente incastonati que' due tipi; ed ecco perchè il sig. Vittore Séjour si vide obbligato a rifare un Riccardo III, che Ligier rappresentò alla *Porte-Saint-Martin*, ed un Luigi XI, che ottenne testè all'*Odéon* sì clamorosa accoglienza.

Per buona ventura, è agevole divertire i Francesi; e' corrono dietro al cattivo, come corrono dietro al buono, purchè il cattivo sia molto cattivo. Da noi, un solenne fiasco frutta sempre all'autore tanta riputazione, o, se più vi piace, tanta notorietà, e talora anche tanto danaro, quanto un trionfo. Ciò mi tranquilla circa la sorte de' *Grandi Vassalli*, e mi fa sperare che l'Amministrazione dell'*Odéon* si rifarà delle spese. Imperciocchè, bisogna esser giusti, il sig. di Larounat allargò senza risparmio la mano: arredi, scene, addobbi, tutto fu ordinato con sagacia e suntuosità. Ligier recita stupendamente; e, in mezzo alla confusione, al disordine di quello sciagurato componimento, si notan due scene, oltremisura false dal lato della storia e della verisimiglianza, ma bellissime e benissimo fatte, in punto d'effetto teatrale. Ciò consola un poco, e impedisce di dimenticare che, in fin del conto, il sig. Vittore Séjour è un uomo d'ingegno.

Ma basta su quest'argomento; mi vi sono dilungato anche troppo, ed ormai non mi rimane più tempo di parlarvi degli altri teatri. Ne godo assai, giacchè, in verità, niente aveva da dirvene.

Or di che dunque parlare? A' tribunali non si giudicano se non ladri e truffatori, maschi e femmine: soggetto poco allettante. Però, bolle in pentola un bel processino tra il *Figaro* ed il sig. Nestore Roqueplan, direttore dell'*Opéra-Comique;* ed un altro ancora, che promette eguale attrattiva, tra il medesimo *Figaro* ed il sig. Michele Lévy, celebre nostro editore. Questi saranno, dicono, due ghiotti bocconi; ma bisogna attendere un poco: i frutti non sono ancora maturi.

Non v'ho io detto che il *Figaro* andava perdendo a dirotto e favore e associati? Mi par anche d'avervi lasciato capire che infauste voci corrono circa la sua salute, e che si teme non ei tiri le cuoia prima che l'anno finisca. Ahimè! lo stato del *Figaro* non migliora; per lo contrario peggiora. Quel mariuolo d'un Barbiere ha tanto sbraitato contro tutti, che tutti cominciano a sbraitar contro lui. La famosa aria di D. Basilio gli ronza agli orecchi, e *va crescendo*, *va crescendo*, sì che il terribil rombazzo della fine non è lontano, se quanto mi narrano è vero. Vuolsi che un illustre avvocato dicesse l'altro dì ad un tale, il qual domanda di rimanere innominato, che il dado era tratto e che si stava per istrozzare il *Figaro* a furia di processi, come si strozzò il libellista Jacquot (detto Mirecourt).

Figaro è, per verità, sì astuto, che potrebbe fiutare la trama, e pigliar a sventarla dicendo di tutti bene; ma allora e' morrà di stizza retrocessa, e se n'avrà lo stesso costrutto. Ad ogni modo, la sua agonia sarà lunga, poich'ei tien molto a caro la vita.

Intanto, tutti gli abborracciatori di giornaletti stanno in agguato: non ne ha pur uno, il qual non si consideri come l'erede legittimo e diretto del *Figaro;* e la turba degli scribacchini, alla cui scimunitaggine non è pari se non la tracotante lor ambizione, si stropiccian le mani, persuasi com'e' sono che la gelosia sola del *Figaro* gli abbia fatti finora vegetar nell'obblio e nel disprezzo, e ch'ei son presso ad alzar bandiera di ricatto e a diventar i re della critica, gl'imperatori della satira, i sultani del piccolo giornalismo parigino. Poveracci! chi farà loro la carità di tre grani d'elleboro per guarir la pazzia?

M'assicurano però che questi miseri allucinati non sono i soli, tentati dalla speranza d'una splendida fortuna. Scrittori d'un certo merito, e che già fecero di sè buona pruova, rivolgono, dicesi, l'occhio a tal esca; ma questi non hanno la pazienza d'attendere che il Barbiere di Siviglia abbia esalato l'ultimo suo respiro, e formarono il pessimo disegno di soppiantarlo, di ucciderlo. Una donna (tali nequizie son immaginate da una donna!), la signora Ancelot, mulina, così s'afferma, la creazione d'un nuovo giornal letterario, o piuttosto la risurrezione d'un giornal vecchio, che formò le delizie del XVIII secolo. Sì: la signora Ancelot è, come la montagna, in travaglio per partorir di ricapo il *Mercure Galant*. Il *Mercure Galant!* che titolo! Ei manda un odore di polvere d'iride, un profumo di tabacco di Spagna! *Palsambleu!* Venga pure il *Mercure Galant;* ma, per amor di Dio, vi si ponga un po' di spirito, buon gusto e lingua francese. È tanto tempo che non vediamo più di tal roba! La sarà una novità.

Siamo in pien diluvio di veglie e festini. Ieri non si ballava in nessun luogo; oggi si balla da per tutto, da per tutto s'ingolla purchio, stiacciatine, sorbetti: un vero furore. Si continua pur anco a rappresentar la commedia, e fin l'opera buffa, in molte famiglie; tanto che i nostri poveri giovincelli, classe interessante de' martiri della civiltà, la qual passa tutto l'inverno senza mai spogliare l'abito nero, i guanti color di paglia e la cravatta bianca, i nostri poveri giovincelli, soprannominati *gandins*, non sanno più dove dar del capo, nè cui dar bada. La signora X li vuole nel suo crocchio per cantare, la sig. Y li domanda al suo festino per far ballare le fanciulle; la signora Z esige ch'e' vadano in casa sua, ov'ella ha lor serbato la parte del primo amoroso comico, quello che corteggia sempre la cugina e mai non la sposa, perchè lo rimandano in collegio innanzi allo scioglimento. Il povero *gandin* si farebbe tisico, anzichè far diffalta ad una di quelle tre signore, che stanno in coda dell'alfabeto.

Suppongo che, in uno de' miei prossimi *Corrieri*, avrò grandi notizie a darvi del paese lirico. La gran bomba dell'*Opéra*, di cui v'ho parlato, *La Rovina d'Ercolano*, poesia di Méry, musica di Feliciano David, è vicina a scoppiare. Roger sosterrà la parte del giovine cristiano, innamorato della cortigiana Olimpia, la quale sarà la signora Borghi-Mamo. La signora Gueymard rappresenterà la giovane cristiana, promessa sposa di Roger. Ecco per ora tutto quel che ne so, poichè il sig. Alfonso Royer è d'una secretezza a tutte pruove: e' par uno del Consiglio dei Dieci.

In pari tempo, l'*Opéra Comique* metterà fuori i suoi *Cercatori d'oro*, che il maestro Meyerbeer fa provare da sì gran tempo. Nessun può ideare il fastidio, che si dà Meyerbeer per allestire un'opera; e pur in questa v'ha tre personaggi soltanto. Che dico tre? E' sono quattro, ed il quarto è quello che fa più arrovellare il maestro, e ritarda la prima rappresentazione: egli è una capra. Si dura la maggior fatica ad insegnarle la parte, e segnatamente ad impedirle di belare. Aggiungete che Meyerbeer vuol addestrare due capre, pel caso di malattia!

prussiano mette innanzi il rispetto de' trattati in tuono tanto riciso, da far travedere non oscuramente il proprio dispiacere di non trovar nel discorso francese del trono accennato quel grande principio se non implicitamente, col parlare dell'alleanza inglese: se, specialmente in riguardo alla occupazione militare dell'Italia centrale, egli espressamente nota non istare essa veramente in contraddizione coi trattati, ma non essere da essi comandata: se nota che invece la quistione della cessazion di quella occupazione sta fuori dei trattati: se finalmente si abbandona alla speranza che agli sforzi della Prussia e dell'Inghilterra, onde togliere sussistenti mali umori, sciogliere pendenti differenze e sodisfare, entro ai limiti de' trattati, a giuste lagnanze, non mancherà la cooperazione della Russia; il richiamarsi, che fa la *Patrie*, appunto a quel documento, anche tacendone i punti i più essenziali, apparisce più che imprudente; apparisce ridicolo, rimprovero questo, com'è noto, il più imperdonabile di tutti agli occhi de' Francesi. »

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, in un articolo sulla posizione dell'Austria, qualifica l'opuscolo del La Guerronière come una specie di requisitoria contro il contegno del Gabinetto di Vienna:

« Come una bandiera rossa, pende su tutto il tessuto di accuse il rimprovero che l'Austria in tutti gli accennati punti non aveva aderito alle intenzioni e a'progetti della Francia; che l'Austria sola non avea mostrato l'arrendevolezza trovata, almeno relativamente, negli altri; che l'Austria sola, e nei Principati danubiani ed in Italia, avea impedito colla persistente sua resistenza che avessero pienamente effetto gli sforzi della Francia; che quindi dovea essere cacciata e dal basso Danubio e dall'Italia. *Ote-toi de là que je m'y mette.*

La *Gazzetta delle Poste* difende l'Austria contro tali accuse. Mentre essa, partendo dal terreno solido dei trattati, difese il suo diritto e quello degli altri indipendenti Stati d'Italia; mentre, dal suo lato, negò costantemente di partecipare ad ogni passo, che avrebbe dovuto apparire come una lesione dei diritti di Governo degli altri Sovrani d'Italia, essa non lasciò mancar mai consigli benevoli di riforme, veramente conformi ai tempi, nell'amministrazione di quei paesi. È vero ch'essa si tenne rigorosamente entro ai limiti della propria competenza, e che non prese mai il tuono imperatorio di misure coattive, da adottarsi secondo le contingenze, come altri fece con ben poco successo. E, cosa principale, l'Austria precedette sempre gli Stati italiani ad essa vicini col buon esempio di continui miglioramenti nell'amministrazione delle sue proprie Provincie. Anche lo scritto del sig. di La Guerronière accordar deve tal fatto.

Il giornale suddetto passa poscia alla posizione, che prender dee la Germania nella questione: « Noi difendiamo il nostro proprio supremo interesse, difendendo quello dell'Austria. Che ciò succeda è unanime desiderio di tutto il popolo tedesco. Domanda generale si è che non si aspetti più lungamente, ma che si operi prontamente e virilmente. È ancor tempo! Non più indugi pregiudizievoli, perchè non suoni di nuovo la fatale parola. È troppo tardi! »

(Gazz. Uffiz. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 24 febbraio.*

Il dì 21 e 23 del corrente mese, la sala dei dibattimenti penali in Milano era gremita di persone avide di vedere il giovane omicida Achille G...., che con tanta barbarie avea trucidati e spogliati di molti oggetti preziosi i coniugi Gaspare Gilardoni e Giuseppina Durù.

Il G...., lasciata Mantova sua patria, dopo una prigionia di 10 giorni per aver lievemente ferito uno stalliere, e dopo due furti di lieve entità, venne a Milano in cerca di fortuna, e si fece a servire come domestico i Gilardoni. Gaspare Gilardoni era un buon vecchio di 60 anni, di carattere soavissimo; la moglie Giuseppina Durù oltre ai 70, virtuosa e caritatevole, ma furiosa e di tale irritabile natura, che anco a torto si faceva ogni giorno a bistrattare i servi, per il che nessun di questi durava a lungo in sua casa. Tuttavia il G.... servivali già da parecchi mesi, ed essi se ne dicevano contenti. Egli parea avvezzatosi ai modi della signora, quando s'ebbe licenza, perchè, volendo il padrone comperare un cavallo, non credea che il G.... sapesse far da cocchiere. Nei giorni che precedettero il fatto, più del consueto lagnossi del servo la Durù, coi conoscenti e parenti. La sera dell'8 gennaio, verso le 9, mentre il Gilardoni era a letto, il servo, recatosi nell'attigua stanza ove trovavasi la signora, la spense con 14 colpi di falce ed uno di coltello, per la maggior parte alla testa; indi, passato nella stanza del padrone, e tratte le coltri da lui, che dormiva, lo uccise spaccandogli il cranio con la falce. Indi, fatto bottino di danaro, vasellame d'argento, delle anella che erano in dito dei cadaveri, e di alcune carte di pubblico credito; con mirabil arte chiuse il catenaccio interno dell'uscio mettente all'appartamento de' padroni, stando egli al di fuori, e rotto un vetro di una finestra di quelle stanze, s'adoprò in guisa che il domani, quando si scoperse la luttuosa scena, si credea da tutti che gli assassini fossero entrati dalla finestra.

Ma scopertisi gli oggetti rapiti e la falce nella cantina della portinaia della casa, ove abitavano i Gilardoni, il G...., condotto sul posto, si commosse oltre ogni dire, e ritornato al carcere, confessò tutto.

L'accusato è un giovane di bell'aspetto, di fisonomia dolce, di costumi e modi superiori alla sua condizione, e per la sua brama ed abitudine di legger romanzi e drammi, parla italiano comunque non pretto, e di tratto in tratto si atteggia teatralmente. Ripete al dibattimento senza reticenze la sua confessione, ma protesta sempre d'aver ucciso la signora solo per vendetta dei continui insulti e torture di lei; e il padrone, perchè non lo denunciasse, e anco perchè non soffrisse della morte della moglie. Aver dopo l'omicidio pensato al furto. Egli è tranquillo ed impassibile. Solo al narrare la morte della Durù, si anima d'ira, il suo volto prende una espressione di fierezza, e col dito accennando a terra, ripete il tragico monologo: « Eccoti trafitta; ora tuo marito ti seguirà; io probabilmente non isfuggirò il patibolo. Tu hai formata la ruina di tutti noi tre; ma son contento di morire perchè tu serva d'esempio ai padroni che maltrattano i domestici; e tu non ne farai soffrire nessun altro. »

L'arduo assunto della difesa era affidato ad uno dei nostri più distinti difensori penali, il dott. Antonio Marenghi, e le sue parole a favore dell'accusato, nell'arido campo che il fatto presentava, furono assai ingegnose ed eloquenti. Egli non urtò col sentimento universale, non s'accinse a declinare la pena, e come se il suo ufficio fosse solo uno sfogo di pietà, cercò nel fatto e nella natura del reo la causa dell'eccidio; toccò tutte le fasi della vita dell'accusato, e ne fece emergere, come fisonomia caratteristica, la vanità, la fierezza, e un amore d'entusiasmo per la propria famiglia. Indi lo pose a confronto colla Durù, svolse le loro nature urtantisi, e seguì grado grado la vita di passioni sorte dal contrasto delle due individualità, sino alla catastrofe. Limitossi poi ad escludere con molti argomenti il crimine di rapina, e pregò perchè, proferita la sentenza, il giudizio pronunciasse un conchiuso dichiarante il G.... meritevole della grazia Sovrana.

Con calma il G.... sentì la sentenza, che, per crimine d'omicidio proditorio per rapina, lo condannava alla pena di morte. Solo alla parola *morte*, il suo petto fu scosso da un rapidissimo movimento, e subito dopo rimase nella sua impassibilità. Così il giorno, in cui compiva il 21 anno, questo terribile omicida fu condannato alla pena estrema. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 febbraio.*

Il sig. Ferdinando di Lesseps, l'intrepido promotore del taglio di Suez, che giunse qui ieri, proveniente da Vienna, partirà di qui domenica 27, alla volta d'Alessandria.

CROAZIA. — *Fiume 23 febbraio.*

Avviso a' naviganti.

La sottoscritta si fa debito d'avvertire che, dal giorno 1.° marzo p. v. in poi, sarà mostrata una luce fissa rossa, che arderà durante tutta la notte sopra un candelabro di ferro, collocato all'estremità della diga esterna del porto nuovo di Fiume. Questa luce, elevata di 26 piedi al di sopra del livello medio del mare, potrà scoprirsi in tempo ordinario alla distanza di oltre quattro miglia.

Dalla Camera di commercio e d'industria, Fiume 22 febbraio 1859.

(Eco di Fiume.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione generale intorno alla proposta di legge sugli ademprivi. *(G. P.)*

Ieri era di passaggio per Torino e diretto a Firenze l'onorevole sig. Scarlett, che da Rio Janeiro è stato traslocato in Toscana, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra presso S. A. I. e R. il Granduca Leopoldo II. *(G. P.)*

Ci scrivono da Cagliari 13 febbraio: « Verso le ore 2 pom. del giorno 4 andante, il brick francese *Vittoria Luigia*, capitano Vincenzo Barile, proveniente da Terranova con carico di sughero e diretto alla volta di Francia, arenava presso Porto Liscia (Tempio). Il mare era assai tempestoso, e le onde cacciavano con forza verso la sponda. Furono gettate le ancore, ma un violento colpo di vento ruppe le gomene, ed allora la nave fu gettata in mezzo alle secche. L'equipaggio riuscì a salvarsi col carico; ma la nave rimase preda dei flutti. Il danno cagionato da questa perdita è valutato ammontare a L. 8000. »

(G. P.)

Importanti dibattimenti avranno luogo, il 28 corrente, avanti la Corte d'Appello di Torino.

Trattasi d'una Società di falsarii, che s'era stabilita nei dintorni di Torino, alla Madonna del Pilone, per fabbricar falsi *kaimè*, o carta monetata ottomana. In seguito a ragguagli precisi, forniti dall'ambasciatore della Porta presso il nostro Governo, i colpevoli furono scoperti, e gli utensili sequestrati, con gran numero di falsi *kaimè*.

Se l'Ambasciata colla sua vigilanza ha reso un servizio all'Impero turco, lo ha reso altresì al Governo sardo, perchè cogli stessi mezzi i falsarii avrebbero potuto egualmente imitare i nostri valori pubblici.

Di recente la Corte di Torino ha condannato ai lavori forzati anche i due falsarii Melis e Dovo, che avevano riprodotto colla fotografia biglietti della Banca nazionale e vaglia dell'Amministrazione delle poste con una sorprendente imitazione. È tanto più preziosa la vigilanza della legge nei presenti perfezionamenti delle scienze e delle arti, perchè la fortuna pubblica ai dì nostri è in gran parte connessa ai valori di carta.

(Indipendente.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 18 febbraio.

(L) Le esequie della giovanetta figlia di S. A. R. il Conte d'Aquila, fratello di S. M. il Re nostro, e grande ammiraglio, ebbero luogo stamane nella chiesa di S. Chiara, con numeroso concorso di dignitarii di Corte, del clero, dell'esercito, e specialmente della regia marina; ma un verace cordoglio stava dipinto in fronte anche ai molti intervenuti, che non vestivano assisa, perchè una disgrazia, che accada a qualsiasi personaggio della reale famiglia, è disgrazia pubblica.

Il Granduca di Toscana, che, dopo la perdita della compianta Principessa moglie del figlio di lui, era passato colla famiglia ad abitare il regio casino del Chiatamone, domenica mattina prossimo venturo lascia anche questa dimora per ritornare in patria sul regio vapore il *Veloce*, posto da S. M. a disposizione di questi suoi reali congiunti. Il Palazzo regio detto la *Foresteria*, ch'era da prima occupato dai Granduchi di Toscana, fu ora destinato ad accogliere S. A. R. la Duchessa di Berry, che attendiamo in breve, restando il Chiatamone per albergare il Granduca Costantino, che trovasi tuttavia a Palermo.

Stasera è di ritorno in Napoli S. A. R. il Conte di Siracusa, che si recò a Bari per visitare S. M. l'augusto suo fratello, che, dopo essere ricaduto indisposto, come già sapete, si è ora perfettamente ristabilito, talchè sperasi succeda in breve l'ingresso nella capitale della sposa del nostro Principe ereditario.

In materia politica, io non ho a dirvi altro se non che sarebbe ormai tempo che il giornalismo lasciasse da parte i dispacci telegrafici di Marsiglia, che troppo si sono resi famosi per falsità, anche se fossero davvero dispacci partiti da Napoli, tanto più poi, che, ve l'assicuro, sono dispacci di Napoli fabbricati a Marsiglia! Dello spirito pubblico nella capitale, vi feci la descrizione in uno de' miei ultimi carteggi; è quindi inutile che or mi ricopii: ma, a disingannare taluno che vide un idillio in quella mia descrizione, espongo qui una semplicissima cifra, tolta dall'Uffizio di Borsa e dal giornale ufficiale: il 5 p. % alla Borsa di Napoli sta attualmente a 115 $^1/_4$. Se, nelle circostanze, in cui si trova ora il mondo, e per esso le Borse di tutte le capitali d'Europa, questa cifra non è concludente, io non saprei qual altra maggior pruova offerire. Però sappiamo che, ove l'acciecamento o l'interesse di partito conduce a dir nero al bianco, neppur le cifre uffiziali, nè verun'altra ragione, bastano a vincere la menzogna e la protervia.

Dopo cinque sere di silenzio, pel lutto, stasera riapronsi tutti i teatri, meno il *Fondo*, essendo la Ristori già partita. Nelle ultime sere, venne data da essa, anche al S. Carlo, una nuova produzione tragica, intitolata: *Noema o La figlia di Caino*, soggetto, che nessuno potrà chiamar nuovo, ma che però viene svolto in modo nuovo tutt'affatto. V'è del sublime, del bello, dell'ardimentoso; v'è insomma più del bisogno per trarre al fanatismo qualsiasi pubblico, come trasse quello di Napoli, sempre però che venga interpretato da artisti che valgano una Ristori e un Majeroni; quest'ultimo specialmente fu sommo nella parte di Caino. L'autore di questa produzione non è un anonimo bolognese, come viene annunziato dal *Nuovo Emporio* di Milano, ma Domenico Bolognese di Napoli, giovane di alti sensi, e che, dal già fatto, promette più assai, se non isdegnerà però talune di quelle regole prescritte da' grandi autori: regole, non pastoie; anche il genio va infrenato.

A' *Fiorentini*, viene per la sesta volta replicata *La Bertrada*, nuova tragedia del duca dell'Albanetto, e fra sere verrà posto in iscena un novello suo parto comico, intitolato: *Il Cavalier calabrese*. Questo cultissimo ingegno nostro è un torrente, e basterebbe un duca simile in ogni città della penisola a mantener vivo il teatro drammatico italiano, se il teatro italiano giungesse ad innalzarsi in guisa da infonder animo ed operosità a tutti i duchi e non duchi d'ingegno, che pur contiamo nello stivale.

DUCATO DI MODENA

Modena 23 febbraio.

Provenienti da Venezia, giungevano ier l'altro sera, alle ore 8 e un quarto, in questa capitale, nel più perfetto stato di salute, i serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord, i quali smontavano a questo regio Palazzo di residenza, per trattenersi alcuni giorni in compagnia dei loro RR. congiunti. *(Mess. di Mod.)*

Oggi, circa alle ore 2 pom., giungeva pure in questa capitale S. A. R. la Duchessa reggente gli Stati parmensi, per visitarvi i nostri augusti Sovrani, non che i prenominati serenissimi suoi fratello e cognata. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Dal territorio sardo limitrofo a questi Dominii moveva il 16 corrente, verso il territorio di Carrara, una provocazione poco qualificabile. Partitasi da Carrara stessa una pattuglia di dieci soldati estensi, nell'intento di perlustrare il confine, giunta a Fontia ed oltrepassatala, vedeva sul monte detto *Bastia*, ove sono termini giurisdizionali dei due Stati, una grossa mano d'uomini armati, occupati a collocare sopr'un lungo palo, ed a piantare apparentemente sulla linea confinaria, una bandiera tricolore. La pattuglia fermavasi in appostamento ed attendeva l'esito di quella straordinaria novità. Poco dopo, un borghese staccavasi dall'attruppamento, e scendendo pel nostro territorio sino a raggiungere la pattuglia, diceva al caporale che la comandava, aver essi piantata colà quella bandiera, per ordine del delegato di Sarzana, e se gli Estensi la volevano, s'avanzassero a prenderla. Il caporale, evitando la responsabilità di una discussione, consegnava il provocatore a due de' suoi uomini e lo faceva accompagnare a Carrara a quel Comando di piazza, affinchè somministrasse al medesimo, e non a lui, le spiegazioni di cui volontariamente si era assunto il mandato. Gli armati allora raccolti intorno la bandiera facevano fuoco sul picchetto estense, alzando grida di allarme; a queste, non che al battere da lontano di un tamburo, accorrevano nuovi faziosi ed oltrepassando il confine movevano contro il picchetto stesso, ridotto per la partenza della scorta a soli otto uomini. Questi ripiegaronsi in buon ordine, e rispondendo al fuoco, non erano inseguiti più oltre. Giunti a Gragnana, vi trovavano un uffiziale con un distaccamento di 30 cacciatori, a cui rendevano conto dell'accaduto. Allora il distaccamento stesso, con alcuni dragoni, dirigevasi di nuovo verso il monte, ove da lontano si vedeva tuttavia raccolto l'attruppamento summenzionato, forte di 70 uomini. Inutilmente però operavasi un tale movimento, giacchè giunti colà, sin dove lo permetteva la nostra giurisdizione, i pochi soldati estensi trovavano la località affatto abbandonata, e sola rimaneva la bandiera, la quale veniva rispettata dai nostri per essersi verificato sul posto ch'essa era bensì distante solo tre o quattro passi dal confine, ma pure sul sardo. Il borghese, accompagnato al Comando di piazza in Carrara, dichiaravasi per un Felice Andreani di Ortonovo, sardo, e vi ripeteva che la bandiera era stata collocata per ordine del delegato di Sarzana. Udita una tale dichiarazione, non si poneva alcun impedimento al suo immediato ripatrio, e si ammoniva soltanto ad astenersi co' suoi compagni da provocazioni ulteriori.

Questo accadeva il giorno 16, e la *Gazzetta di Genova* del giorno 18 riferiva quanto segue:

« I tempi si fanno serii e l'agitazione che comincia a diffondersi in questi paesi (Sarzana) fa presentire prossimi e gravi avvenimenti. Sopra alcuni punti più eminenti del nostro confine vennero innalzate in cima di lunghissime aste bandiere tricolori, *le quali indicano agli Estensi, che vanno errando per quei monti coll'intenzione di emigrare, i sentieri per dove possono penetrare nel R. territorio*. Questi segnacoli dispiacciono forte alle Autorità estensi, le quali mirano a farli scomparire. »

Senza annettere sinora grande importanza ad un fatto, che noi abbiamo riferito solo per ovviare le false od esagerate relazioni, lascieremo che i lettori imparziali lo pongano a riscontro colle confidenze fatteci dal foglio genovese, e poi lo apprezzino a senno loro. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 14 febbraio.

Dopo essere stati convitati ad un banchetto d'addio, disposto dal Principe Milosch, tutti i deputati si radunarono oggi per l'ultima volta nel locale delle sedute, onde congedarsi fra loro reciprocamente. Indi molti di loro partirono immediatamente, altri partiranno domani e non rimangono qui che soli 34 uomini di fiducia.

Lo scioglimento della *Skuptsina* non sodisfece generalmente; al contrario, esso disgustò alcuni. Disgustò più ancora la circostanza che il Principe Milosch, fra gli 11 senatori già nominati, ne accolse 5 degli anteriori, cui la *Skuptsina*, conforme la sua deliberazione sancita dal luogotenente del Principe, aveva destituiti. In generale, sembra che il Principe Milosch adotterà soltanto quelle deliberazioni dell'Assemblea nazionale, che corrispondono alle sue proprie vedute.

A quanto si dice, sarebbe imminente l'arresto di parecchi alti funzionarii, compromessi in seguito alle deposizioni fatte da Vucich. La disposizione presa per arrestare il Vucich prova che il Principe Milosch conserva sempre l'antica sua energia ed astuzia. Vucich era stato invitato dal Principe a venire nel suo *honak*; invito, cui egli si affrettò tanto più di seguire, che una carrozza del Principe lo stava attendendo. Però durante la gita ebbe luogo il suo arresto, con che la carriera politica di Vucich è al suo termine. Gli fu riservato nella sua vecchiaia di far un solenne fiasco. Secondo la *Serbske Novine*, egli ebbe nel giorno 12 corrente il suo primo interrogatorio.

(A. Z. e O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 21 febbraio.

Benchè, nel suo complesso, il bilancio, raffrontato a quello dell'anno scorso, presenti una diminuzione, il credito domandato per alcuni articoli importantissimi è molto più rilevante di quanto era stato in tempi di pace. I bisogni reali del servigio, come pure le intenzioni dell'Amministrazione della guerra, sembrano aumentare oltre il consueto, in forza di que' calcoli e di quelle previsioni.

Niun ministro, quand'anche vi fosse disposto, potrebbe opporsi al voto espresso da tutto il paese acciocchè le truppe fossero meglio albergate, e noi vediamo con compiacenza che il generale Peel ha domandato su questo punto un credito speciale. Codesta importante questione delle caserme presenta non lievi difficoltà; ma se il Governo persevera e il pubblico presta liberalmente il suo concorso, la soluzione non si farà attendere lungamente.

Su questo punto, noi siamo, fatto confronto coll'anno scorso, in vantaggio, almeno di 120,000 lire di sterlini. Con questo bilancio abbiamo egualmente la pruova che il Governo prevede la necessità di raddoppiare l'attività nel Dipartimento dell'artiglieria. Noi siamo a tempi d'immensa attività in tutto ciò che concerne i mezzi di perfezionare le armi da fuoco, e se codesto genio inventivo continua, dobbiamo apparecchiarci a far grandi spese.

L'Inghilterra debbe pure avvertire che su questo punto essa non ha rivale, poichè nessun'altra nazione la supera in potenza di abilità, d'ingegno e di lavoro. Questi sono i principali punti di vista, che spiccano in questa interessante questione. *(Times.)*

Il sig. Edwin James fu eletto a rappresentante di Marylebone.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 21 febbraio.*

Lord *Derby*: Spero che il conte Grey aggiornerà l'interpellanza, ch'ei si proponeva di fare questa sera intorno alle Isole Ionie. Sarebbe cosa irregolarissima e pregiudicevole al servigio pubblico l'occupare al presente la Camera con una discussione tanto importante. Io spero che il nobile lord condiscenderà all'aggiornamento, per cortesia, e verso il sig. Gladstone personalmente, e verso i ministri di S. M. la Regina.

Il sig. Gladstone è partito sabato scorso dalle Isole Ionie; ei giugnerà probabilissimamente in Inghilterra lunedì o martedì. In codeste circostanze sarebbe inutile di discutere la questione prima che tutte le sue raccomandazioni vengano sottoposte alla Regina.

Lord *Grey*: Sodisfacendo al desiderio del nobile conte, mi troverei in condizione molto intricata. A quanto dice il nobile conte, parrebbe che la discussione dovesse avere il risultamento di accelerare le risoluzioni del Parlamento ionio, cosa ch'io riguardo come molto desiderabile. Tuttavia, per deferenza al nobile conte, aggiornerò la mia proposta, a condizione però che, se le risoluzioni vengono accettate dal Parlamento ionio, esse non vengano sottomesse alla ratificazione di S. M. se non dopo d'essere state discusse nel Parlamento.

Lord *Brougham* invita il nobile conte ad aggiornare la sua proposta.

Lord *Derby*: Non posso dare l'assicurazione affatto speciale, domandata dal nobile conte; ma prometto che verun atto del Parlamento ionio non verrà ratificato, se non dopo che il nobile conte abbia avuto occasione di presentare la sua proposta.

Lord *Granville*: Il Governo della Regina ebbe qualche notizia della decisione del Parlamento ionio?

Lord *Derby*: Il 14 o 15, ancora non si aveva preso veruna determinazione. Seppi, per telegrafo, che, dopo la partenza del sig. Gladstone dalle Isole, l'Assemblea non era giunta a veruna decisione diffinitiva.

La proposta è aggiornata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 febbraio.*

Lord *Stanley* presenta e deposita sul banco della Camera il rapporto sul prestito delle Indie orientali.

Il sig. *Maguire* annuncia ch'egli indirizzerà un'interpellanza sulla forma, con cui vengono trattati i prigionieri imputati di sedizione in Irlanda.

Sir *J. Pakington* domanda agli onorevoli membri, i quali hanno annunciato proposte per venerdì sera, di cedergli la priorità, acciocchè egli possa presentare alla Camera il bilancio della marina.

Parecchi onorevoli membri sono solleciti di accondiscendere a tale domanda.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Spero che la Camera vorrà compiacersi di fare come desidera il mio onorevole amico, giacchè, s'egli non potesse presentare il bilancio della marina venerdì prossimo, io pure mi troverei nell'impossibilità di presentare il provvedimento, che ho annunciato per lunedì prossimo. Credo che sarebbe molto opportuno che il Governo potesse fare senza ritardo la sua sposizione nell'argomento della riforma parlamentare.

Lord *Palmerston*: I ministri non dovrebbero chiedere agli onorevoli *gentlemen* di aggiornare le loro proposte acciocchè essi possano proporre i loro provvedimenti. L'antico Ministero non operava così, e spesso gli affari del Governo erano ritardati dalle proposte d'onorevoli membri.

La proposta è approvata.

Il sig. *Walpole* richiama l'attenzione della Camera su alcune carte, relative alle tasse della Chiesa, deposte sul banco della Camera per ordine della Regina, e annuncia ch'egli occuperà la Camera di un provvedimento a tal oggetto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 febbraio.

L'arrivo di lord Cowley a Londra, chiamatovi dal Ministero derbista, è stato ricevuto alla Borsa con dimostrazione d'allarme. Non volendo ripetervi i mille ed uno commenti esagerati, che van facendosi su questa gita, la quale, a quanto si assicura, prolungherassi per alcuni giorni, mi limito a riferirvi le poche parole, che intorno ad essa adopera il *Times*; parole le quali figurano in un *entrefilet*, situato alla coda degli articoli di fondo:

« Lord Cowley, ambasciatore di S. M. alla Corte dell'Imperatore de' Francesi, giunse a Londra sabato sera da Parigi, donde venne uffizialmente chiamato dal Gabinetto di lord Derby. Siamo informati che i ragguagli, ricevuti dal Continente, negli ultimi uno o due giorni, non sono in alcun modo tranquillanti. Lord Cowley tornerà alla sua Ambasciata fra pochi giorni. Non ci occorre di rammentare ai nostri lettori come le conferenze circa i Principati danubiani stieno per essere riassunte a Parigi, e che perciò riesce estremamente probabile che lord Cowley sia stato chiamato a Londra unicamente per ricevere istruzioni circa la sua condotta, siccome uno dei plenipotenziarii nelle conferenze medesime. »

Quest'ultima supposizione riceve conferma dal corrispondente del *Post*, il quale annuncia, nel carteggio in data di sabato, la partenza da Parigi del nobile lord, e che non avrebbe mancato, fido al suo programma, di dar fiato alla bellica tromba ove ne avessi visto l'opportunità.

Sembra sicuro che lord Cowley, prima di partire, abbia rimesso al ministro degli affari esteri alle Tuilerie una Nota diplomatica, racchiudente le opinioni del Governo inglese circa la questione italiana, opinione, è quasi inutile il dirvelo, intieramente favorevole alla pace, e conchiudente colla ferma espressione che ogni inconveniente ed ogni mala intelligenza ponno essere rimosse mediante l'intervento della diplomazia.

Questa medesima opinione è espressa, in una Nota diplomatica in data del 10 corr., comunicata dal Gabinetto prussiano agli altri Governi europei.

Intanto i fondi pubblici, e le carte delle commerciali speculazioni d'ogni genere, ribassano rapidamente, senza por bada ai più ovvii suggerimenti del buon senso. Oggi i consolidati ribassarono $^1/_4$ per % sul ribasso di sabato scorso.

Il dibattimento sulle finanze indiane è stato vivace, come vi aveva annunciato, ma dovette terminare inevitabilmente colla concessione del domandato imprestito. In sul principio, i finanzieri inglesi si rallegrarono nell'udire lord Stanley reiterare la promessa che quell'imprestito verrà guarentito sulle rendite indiane, e non sul Tesoro inglese; ma, ben riflettendo, tale dichiarazione non vale precisamente nulla, giacchè chi potrebbe pagare i debiti delle Indie, ove quel Governo continuasse ad essere in *deficit*, se non che l'Inghilterra? Un'ambigua frase di lord Stanley conferma in questa opinione. Stasera avrà luogo la discussione delle *Church-rates*, ma qualunque sia la tempesta, che a proposito della odiosa tassa possa sollevarsi, il Governo vi rimarrà estraneo; la misura non procedendo da lui. Bensì la suprema lotta è per esso riservata al dì 28 corrente ed a' successivi giorni della discussione del *reform-bill*, il quale sembra destinato ad agitar l'Inghilterra ed a sconvolgere i Ministeri presso a poco quanto il *bill* delle riforme commerciali. Il *Daily News*, nel primo dei suoi *leading anticles*, contiene il seguente paragrafo, che, come quello del *Times*, fedelmente vi copio: « Prevalgono rumori, i quali accennano che lord Derby ed i suoi colleghi, dopo essersi alla perfine accordati intorno al *reform-bill*, vennero astretti ad operarvi nuove restrizioni, a fine di disarmar le obbiezioni, provenienti dalla parte di taluni infra i loro più *ultra-tories* sostenitori. » Tali restrizioni si volsero sopra una maggiore larghezza di franchigia concessa agli elettori nelle città. Di tal guisa, le difficoltà crescono intorno al Ministero, e le voci di una dissoluzione acquistano ognor più peso. Anzi, se il Gabinetto devenne alla determinazione di presentare il suo *bill* prima dell'epoca destinata, ciò deesi ascrivere solo alla quasi certezza, ch'è in lui, d'essere sconfitto, epperciò alla convenienza di aver convocato il novello Parlamento prima che la *season* abbia raggiunto il proprio apogeo, e prima che le popolazioni agricole, pei loro lavori campestri, sieno distolti dal concorrere alle elezioni.

Lo *Scotsman*, foglio edimburghese che ha pretesa di ricevere la comunicazione da amici e conoscenti intimi del Ministero, dà per certo un prossimo cambiamento in taluni de' principali colleghi di lord Derby. Anco in questo caso mi piace riferirvi il testo del foglio scozzese: « Sir E. L. Bulwer Lytton dimettesi a favore del sig. Gladstone, appena questi sia per ritornare da Corfù. Bensì, all'ingresso del rappresentante dell'Università d'Oxford nel Gabinetto derbista, occorre ch'egli aderisca a tutte le questioni già emesse o risolute dai ministri. In quanto a sir E. Lytton, ei diverrà pari. È da lunga pezza che di lui fu detto: *He forms a Patriot to subside a Peer*. Il general Peel rassegna la direzione del Dipartimento della guerra, non tanto in conseguenza del dispiacere e del torto da lui sperimentato nello scandalosetto processo di lord Wiltin, quanto per altre private e famigliari ragioni. Il terzo Ministero, che soffrirà cambiamento, si è quello del lord gran cancelliere. Lord Chelmsford darà luogo od a lord Kingsdown (Pemberton Leigh), seppur questi accetta, od all'attuale *solicitor-general*, signor Cairns. Lord Chelmsford è risoluto di procurarsi una *sine cura* lucrosa e tranquilla nel posto di *chief baron* dello scacchiere, ufficio ch'è permanente, ed in cui non entrano preoccupazioni politiche. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Dissoluzione parlamentare e modificazioni ministeriali sono i temi all'ordine del giorno. La pace europea, per gli uomini serii, e per quante hanno più o meno uffiziali relazioni, non corre, per ora, alcun grave rischio. La è, dicono essi, tutto polverone, sollevato dai giornalisti e da coloro che vogliono pescar nel torbido.

Anco il moto elettorale è degno di osservazione. Di esso vi parlerò nella prossima mia lettera.

SPAGNA.

Madrid 18 febbraio.

Alcuni giornali hanno parlato d'un fatto malagurato, successo alla Corogna: i forti della città avrebbero sparato contro un bastimento inglese. Il fatto fu ingigantito; la verità è quanto segue: In vista di regolare il servizio, il capitano generale del distretto aveva ordinato al capitano di marina della Provincia di comunicare al governatore del forte Sant'Antonio l'ordine di non permettere ai bastimenti di partire senza essere muniti di biglietto d'uscita. Il 1.° del corrente mese, è uscito dal forte il *Gibraltar*, senza adempiere alle richieste formalità. Non avendo quel bastimento voluto fermarsi, nè retrocedere, benchè gliene fosse intimato l'ordine, e venissero sparate alcune fucilate contro di esso, il governatore del forte ha ordinato contr'esso un tiro di cannone. Allora il *Gibraltar* si è deciso a virar di bordo, ed assoggettarsi alle prescritte formalità. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA.

Un corrispondente parigino del *Nord* dice che il Principe Napoleone, dopo il suo matrimonio, non ha rinunciato ad alcuna delle sue abitudini semplici e famigliari; egli continua a ricevere senza etichetta i suoi amici, durante il suo asciolvere e il suo pranzo. I principali sudditi sardi, che si trovano a Parigi, hanno chiesto di essere presentati alla Principessa Clotilde, e questa presentazione avrà luogo tra pochi giorni.

(G. di G.)

Un giornale annunzia che il Governo degli Stati Uniti propone a' Governi d'Europa d'adottare un sistema eguale per tutti di monete, di pesi e di misure. *(G. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 febbraio.

§ I progressi, che l'opinione generale in Francia torna a far nuovamente verso le speranze di pace, e che v'accennava ieri, continuano e si fanno più rapidi.

Le parole, recentemente profferite alla bigoncia da lord Malmesbury nel trattar la questione dell'abolizione della tratta, parole che sono riprodotte nel nostro *Moniteur* (*V. sopra il Bullettino*), non hanno lievemente contribuito a far rinascere la fiducia. Lord Malmesbury pianta il

principio della necessità della pace, come condizione essenziale dell'abolizione della tratta, la quale, egli dice, essendo quasi distrutta, non riprese qualche vigore se non al tempo della dichiarazione di guerra contro la Russia. Il nobile lord aggiunge che tutto induce a sperare doversi riuscire tra breve all'estirpazione di quella piaga, dacchè, a suo vedere, la conservazione della pace dipende dall'Imperatore de' Francesi, e le parole profferite da quel Sovrano, la cui lealtà, egli dice, non si è smentita mai dacch'egli è salito al trono, gli sembrano arra gravissima di tranquillità. Tale, se non il testo, è la sostanza dell'argomento di lord Malmesbury.

Lasciando daccanto l'asserzione, senza dubbio troppo assoluta, per la quale il ministro inglese fa dipendere la pace o la guerra dalla sola volontà dell'Imperatore Napoleone III, ci rimane tuttavia quella testimonianza uffiziale, data dall'Inghilterra alla sperimentata buona fede del Governo francese; e soprattutto la pruova che un uomo di Stato, consumato negli affari, iniziato ne' secreti della diplomazia, e, per conseguenza, atto a dichiararsi in tal caso assai meglio che i corrispondenti, sien pur quelli dell'*Indépendance*, interpretò come abbiam fatto noi, unitamente a tanti altri, le parole dell'Imperatore, e ch'ei nutre fondate speranze di pace: o, in altri termini, ch'egli punto non crede alla secreta disposizione bellicosa, che tanta gente, male informata, male intenzionata, o male avveduta, attribuisce gratuitamente al Sovrano della Francia. Su questa misteriosa ed inesplicabile base gli agitatori fondano in fatti i loro sinceri o finti convincimenti. Ei nol palesano se non di rado; ma chi potesse entrare nel loro cervello, come si entra in un tempio, ci troverebbe tal falsa idea, come la lampada del santuario perpetuamente accesa, e tutto il resto rischiarato da tal dubbia luce.

Ben capite ch'io qui parlo di parecchi giornali e di parecchie persone, ma specialmente dell'*Indépendance*, la quale si può considerare come il tipo più completo de' fogli, i quali, spinti da tal falsa idea, camminano ostinatamente verso la guerra, loro unico scopo, quand'anche dovessero per istrada negar l'evidenza, sopprimere la realtà, storpiare i fatti e i discorsi, e far a' pugni col buon senso.

Quel giornale, tra le altre cose, non sa risolversi a veder aperta la prossima sessione della Conferenza di Parigi. L'altr'ieri, era, a suo dire, l'Austria quella che vi si rifiutava assolutamente, quando l'opposto era accertato e noto a tutta l'Europa. Oggi, l'*Indépendance* non osa essere tanto precisa ed esplicita; asserisce bensì che v'hanno ancora ostacoli gravissimi, ma vagamente gli accenna. A udirla, l'apertura della Conferenza è condizionata alla soluzione di sì gravi controversie preliminari, di tante questioni spinose, che non bisogna attendersi di vedere adunati i plenipotenziarii se non da qui a un mese. E in un mese, ella dice, quanti avvenimenti possono sorgere! Ecco il suo ragionamento: *in cauda venenum.*

L'*Indépendance* sa non pertanto, e meglio di me, che l'apertura della Conferenza avverrà, secondo tutte le probabilità conosciute, dal 1.° al 5 del prossimo marzo, come ieri vi diceva ed oggi vi confermo. Quanto a me, io considero come un ottimo augurio codesta ripugnanza del giornale belgio ad ammettere un breve termine. Ciò mi conferma nell'opinione che l'azion della Conferenza sugli affari sarà favorevole alla conservazione della pace, e che forse siamo prossimi al punto, in cui i timori di guerra cesseranno irrevocabilmente.

Intanto, i malevoli si valgono d'ogni cosa a profitto del lor disegno. Non v'ha in Francia esercizio militare, non un movimento di truppe, non una commissione di fornitura, ch'essi non volgano tosto a sostegno della loro tesi inquietante. Essi ragionano come se venisse lor detto: la guerra è impossibile; mentre lor si dice soltanto: la guerra è improbabile; il Governo francese non la desidera assolutamente, e tutti i mezzi della diplomazia verranno messi in opera per evitarla.

Il sig. principe di La Tour d'Auvergne partirà domani o posdomani per Torino, sicchè vanno a vuoto i discorsi sulla nominazione del general Niel a quel posto; discorsi, dei quali siamo del pari debitori al Belgio. Il sig. duca di Montebello ritornerà egli pure a Pietroburgo, sicurissimamente e prestissimamente.

La *Presse d'Orient* conferma quel ch'io vi aveva detto; cioè, che il sig. Mussurus, ambasciatore della Porta a Londra, rappresenterà il suo Governo nella prossima Conferenza di Parigi.

Domani vi sarà Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore. S. M. assistette ier sera, coll'Imperatrice, alla rappresentazione del *Théâtre Français*. Oggi l'Imperatore è andato a caccia, ma non so in quale dei boschi, che ci circondano.

SVIZZERA.

Il sig. Fazy è partito per Parigi, a fine, dicesi, di riunire un capitale di 20 milioni di fr. per formare una Società di colonizzazione, alla cui testa sarebbero Fazy stesso, Duchosal, Vogt, Simon e Brittmeyer. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 17 febbraio.*

La prima Camera discusse oggi la quistione della guerra. La proposta del sig. di Alten perchè venga emanato divieto per tutta la Germania di esportazione dei cavalli stava all'ordine del giorno.

Il proponente disse, di credere alla guerra, non perchè il Cesare francese, come si espresse, la desideri, ma perchè il Cesarismo non può più lungamente uscirne senza di essa. Il proponente credeva eziandio essere ultimo scopo di quella guerra tutta la Germania, e non uno dei membri di essa soltanto; giacchè la Francia cerca sempre e da per tutto il confine del Reno, ovunque poi faccia guerra, o al Po od in Crimea. Il confine del Reno essere la seconda lettera dell'alfabeto di essa. Essere quindi di somma importanza il contegno della Germania, ed in questa non contar tanto poco l'Annover. Esso, nell'affare de' Principati tedeschi, aver non ha guari fatto udire la sua voce, e non senza successo. Il proponente pensa in sul serio che la Germania non fornisca materiali di guerra al suo presuntivo nemico. Ma eziandio egli vuole che, con una risoluzione da sperarsi unanime, venga offerta testimonianza delle simpatie della Germania stessa.

Anche il conte Kielmannsegge, ministro delle finanze, va in ciò perfettamente d'accordo. Soltanto nutre dubbi rilevanti contro la forma della proposta. Chiedere questa che il Governo operi senza indugi, e senza pensare alla moltitudine di riguardi, che l'Annover dee osservare per le più diverse parti. Collocarsi essa su un terreno, ch'è impossibile alla Camera di non esaminare. Quella proposta non fu calcolo della propria importanza. Ma essa contiene inoltre la espressione di una sfiducia, come se il Governo non facesse il proprio dovere. E qui deesi domandare, se, prescindendo dai presenti ministri, il sentimento veramente nazionale del Re non sia guarentigia, a fronte della quale cessar debba ogni sfiducia? Si voglia rammentarsi l'Annover nelle quistioni della flotta germanica e dei Ducati. Grave, ma grave assai è la situazione della Germania, secondo la opinione di esso ministro; ma, per quanto ei sa, non è in questo momento di tale natura da far considerare del tutto urgente ciò che la proposta domanda. Esso ministro desidera quindi che venga ritirata. Che se il proponente a ciò non potesse risolversi, la concepisca in modo che vi possano aderire anche i ministri, giacchè esso ministro deplorerebbe profondamente una disunione, che potrebbe dare allo straniero occasione bene accetta di male interpretarla.

Il barone di Grote seguì questo cenno, e propose in via di correzione: « che, nella fiducia che « il Governo attenda continuamente e con energia a tutelare gl'interessi della Germania, si « lascia alle gravi sue considerazioni se debba « proporsi il divieto dell'esportazione dei cavalli. »

A ciò aderì il ministro, e raccomandò che eziandio in tale quistione regni quell'unione, della quale tanto spesso si parla. Molti si erano dichiarati a favore della proposta primaria nel caso in cui non venisse trovata forma, che potesse unire tutt'i voti. Quella forma parve trovata nella proposta di correzione. Non la trovò per altro il sig. di Alten, il quale riconobbe in essa del tutto indebolita la sua intenzione, giacchè tale ultima proposta non comandava di più di quanto sulla sua interpellanza, gli era stato già promesso, vale a dire che il Governo avrebbe esaminato.

Il ministro della giustizia di Bar ha fiducia che l'alta saggezza, che attualmente governa la Francia, non avrebbe preso esempio dai fortunati successi del giovane generale Bonaparte nell'anno 90 Lo stato dell'Europa non è ora cattivo come a quel tempo.

Il sig. di Alten non dubita che l'Imperatore altro non desideri se non la pace. Ma disse ch'ei non poteva averla per lungo tempo. Prima indebolire l'Austria, e tenere neutrale la Germania; poscia gettarsi su questa: ecco l'antica tattica della Francia. Scopo n'è, e ne rimane, il confine del Reno.

All'atto della votazione si alzarono i ministri, e tutt'i membri, meno il sig. di Alten, a favore della proposta del Grote. Il consigliere superiore d'Appello di Knyphausen espresse il desiderio che il Governo rifletta se sia buon consiglio domandare ora agli Stati, prima che sia pienamente terminata la peripezia, migliaia, anzi milioni, per ferrovie ed altre opere. Si aspettava che venissero accordate quelle domande, e l'orizzonte politico era per certo tanto annuvolato, da dover pensare che forse il paese avrà presto maggior bisogno del proprio denaro per altri oggetti. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 febbraio.

Oggi, è di qui partito per Milano S. E. il sig. conte Guglielmo Ewart Gladstone, membro del Parlamento inglese.

Regno di Sardegna.

Dicemmo ieri che il Governo decise d'instituire una nuova linea telegrafica da Torino al mare, che andrà a Savona per Fossano, Mondovì e Ceva. A motivo è indicato essere possibile che eventi guerreschi interrompano la linea attuale di comunicazione fra la capitale e le coste marittime. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« È fuori d'ogni dubbio che le grandi Potenze sono d'accordo a non toccare, nè direttamente nè indirettamente, le faccende d'Italia nella prossima Conferenza, convocata per pronunziare sulla doppia elezione del colonnello Cuza. L'evacuazione dagli Stati della Chiesa verrà negoziata tra le due grandi Potenze cattoliche e la Santa Sede, ad esclusione d'ogni altro Gabinetto. Per ciò che risguarda le pretese domande di riforma, che Francia avrebbe formolate e che sarebbe decisa d'imporre al Governo papale, noveratelo fra le invenzioni, che certi giornali, ignari del diritto pratico delle genti, vanno spacciando. Tutte le Potenze sono unanimi a riconoscere nello Stato pontificio l'urgenza di diverse riforme. Però, siccome il Sommo Pontefice ha perentoriamente dichiarato che le riforme, di cui S. S. stessa approva l'opportunità, devono conservare il carattere della spontaneità aliena da ogni pressione esterna, sarebbe un renderle impossibili qualora altri Governi intendessero immischiarsene. Pio IX ha spontaneamente ripetuta poc'anzi l'intenzione di far sì che il *motu-proprio* di Gaeta divenga una verità, tosto che sia cessata l'occupazione straniera de' suoi Stati. In primo luogo devesi concertare l'evacuazione militare, indi commettere ai generosi sentimenti del Sommo Pontefice la cura d'assicurare la tranquillità ed il ben essere del proprio paese con adeguate riforme.

« Tale non è il cammino, che i nemici dell'ordine e della Santa Sede desiderano vedere adottato, convengo; ma tale è la linea politica, dalla quale la diplomazia non si dipartirà punto, per quanti siano gli sforzi altrui di provocare l'intervenzione esterna negli affari d'Italia. »

Leggesi in un carteggio da Parigi del 20 febbraio nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« La Francia e la Russia, a quanto si dice, all'atto delle conferenze, non insisteranno ulteriormente sul punto di diritto della duplice elezione del Cuza, ed in caso di bisogno ammetteranno per fino essere contrario alla convenzione il procedere dei Rumuni. Invece insisteranno con energia sulla quistione della utilità politica, e mostreranno quanto sia prudente ed inevitabile aderire ai desiderii di unione delle popolazioni. L'articolo del *Constitutionnel* si ritiene essere il programma semiuffiziale di siffatta tattica Si sostiene avere il Governo francese buon fondamento d'ammettere che il Cuza verrebbe di bel nuovo eletto, quando la Conferenza ordinasse nuove elezioni di Ospodari. Che se la maggioranza allora risolvesse d'intervenire colle armi, la Francia e la Russia si asterrebbero dal prender parte a quella risoluzione, e gitterebbero la responsabilità, per le conseguenze di quella misura, sulle Potenze che vi avessero partecipato.

« Si è confermato l'invio d'una squadra nel Mediterraneo. A relativa domanda del duca di Malakoff, venne risposto che, con quella misura, si voleva soltanto impedire eventualità nelle Isole Ionie. »

Dispacci telegrafici.

Londra 23 febbraio.

Il *Times* ed il *Morning Herald* d'oggi dichiarano d'aderire alla discussione, annunziata da lord Palmerston; sperano però ch'egli non operi così per abbietta politica di partito. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	76 70
Metalliques	»	»	74 50
»	4 ½	»	65 15
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	»	74 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	— —
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	72 —
degli altri Dominii	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	880 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	186 —
della Banca di sconto Austria inferiore	581 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1661 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	110 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	444 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	270 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	99 75
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 25 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 90
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	109 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 10
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 20
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni	
Bucarest per 100 piastre valacche	15 59 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 18 —
» a peso	5 15 —
Corone	15 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 65 —,—.
Quattro ½, 98 10 —,—.
Credito mobile 792 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 517.

Borsa di Londra del 24 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 ½.

VARIETA'.

Sulle relazioni del cholera in Venezia colle vicende meteorologiche e col calendario religioso e civile; studii del dott. Antonio Berti, accompagnati da tavole numeriche e grafiche (*).

Uno de' più gravi quesiti, che possa presentarsi alla mente d'un medico, e che d'altra parte tocchi più da vicino gl'interessi sociali, si è quello intorno la provenienza e la natura del cholera, che, fattosi visitatore troppo frequente delle nostre contrade, ci viene a spandervi mal combattuto il terrore e la morte. A tale quesito intesero già in questi ultimi anni molti preclari intelletti, e n'ebbimo a frutto parecchi lavori, in cui la erudizione va di pari passo colla onestà e colla sapienza. Pure non tutto si fece; anzi, sia la difficoltà della cosa, o la molteplicità de' suoi aspetti, o la tenacità delle professate dottrine, fatto sta che siamo ben lungi da quella concordia delle opinioni, che sola potrebbe dare alla società qualche guarentigia di salute per l'avvenire. Ond'è che, postomi da tre anni in questo ginepraio, e ristrettomi a considerarne il più vitale punto, quello dell'epidemia e del contagio, venni a capo d'un'opera anch'io, nella quale la ricerca di ciò, che può sciogliere un tale importante lato della questione, condotta con novità di forma e per via di cifre numeriche, mi dava risultamenti, che spero non inutili all'umanità e non indegni della scienza. Ed oggi io vengo ad offerire a' miei colleghi e a miei concittadini il risultamento di questi studii, nella sicurezza che la severità loro non infeconda, non li tratterrà dal coadiuvarne la costosa pubblicazione, e si rammenteranno di chi tenta non solo d'infiorare le scoperte scientifiche per renderle più intese o più bene accette, ma di fare, per quanto sta in poter suo, progredire di qualche lieve passo la difficile arte, ch'egli professa.

Venezia li 14 febbraio 1859.

A. BERTI medico.

(*) L'opera sarà compresa in un solo volume di circa 200 pagine, in formato d'ottavo, con sette tavole grafiche, una delle quali a colori, al prezzo di fior. 4.

Il volume vedrà la luce entro il corrente anno.

L'edizione sarà di soli 300 esemplari. I nomi dei soscrittori verranno posti in fine dell'opera.

Le associazioni si ricevono presso l'Autore, e dalla Tipografia del Commercio, nonchè dai principali librai dell'Italia corrispondenti della stessa.

Il nostro corrispondente di Torino ci scrive, in data del 23: « L'opera nuova del maestro *Roberti*, di cui vi parlai nell'ultima mia, ha fatto un solennissimo fiasco. Povero *Petrarca!* E più sventurato ancora il maestro Roberti, che, oltre all'offesa dell'amor proprio artistico, dee pur sopportare la perdita di circa 12,000 fr., da lui anticipati per la messa in iscena del suo lavoro. La prima sera dello spettacolo, la sconfitta non fu assoluta: gli amici del maestro erano in teatro, e facevano il dover loro per bene; i fischi e gli urli degli avversarii erano quasi soffocati dai loro battimani. Ma non si può ogni sera aver cinque o seicento amici in teatro, e poi in un teatro, che contiene più di 3000 spettatori, che cosa sono essi cinque o seicento partigiani? Eglino furono ieri pienamente sbaragliati dal pubblico, il quale, se fu alquanto tollerante la prima sera, s'impennò poi alla seconda, e volle salvare i proprii diritti giudicando sovranamente sui meriti dell'opera. Il giudicio fu tanto severo, che si dovette calare il sipario, e in ben in fretta. »

L'*Imitazione di Gesù Cristo* venne attribuita successivamente a Gersone, a Tommaso da Kempis, e ad altri grandi ingegni del XVI secolo. Monsig. Malou, Vescovo di Bruges, ha fatto un grande lavoro su tal soggetto ed ha conchiuso a favore di Tommaso da Kempis. Un nuovo scritto fu pubblicato, nel quale si analizzano le pruove in favore del canonico del Mont-Saint-Agnès, ed esso conchiude, come monsign Malou, che in sostanza spetta a Tommaso da Kempis l'onore di aver composto l'opera, che fu giudicata la più bella dopo il Vangelo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — Aprivasi la settimana con minore attività commerciale di quello si fosse chiusa la precedente; ed al malumore influiva in gran parte il continuo ribasso alle Borse dei pubblici effetti, perchè, sebbene appien si conosca che le oscillazioni derivano di frequente da estranee sorgenti, pure si dubita quasi sempre che possano procedere da turbamenti politici, e danno argomento a diffidenze, ad incertezze. al commercio ognora gravissime. Godiamo però di vedere che la settimana si chiude molto più tranquilla, per cui anche in Francia si spera quanto prima ritornato lo stato normale, più attive le fabbriche, ed in conseguenza le lane, le sete, i cotoni, tutto insomma riprendere quell'andamento, ch'è la conseguenza della quiete, senza cui manca la prosperità dei commerci, e con questi il generale benessere.

Banca. — Le divise furono sempre fiacche, tranne qualche impiego pel Londra; Augusta, Francoforte ed Amburgo mancanti e ricercati. I pubblici effetti seguirono sempre l'andamento della capitale; saliva il Prestito fino a 72 ½, a cui non ha ieri resistito, e si offriva da 71 ½ a 71; le Banconote hanno avuto esito persino a 93: mancano, e perciò solo si vorrebbero tanto ancor sostenere. Le valute d'oro abbondavano a 4 ½ p. %, il da 20 franchi persino a f. 8.04. Lo sconto a 5 p. %, si mantenne con minore correntezza, massime dallo Stabil. mercantile.

Granaglie. — Le transazioni nei frumenti furono abbastanza attive per acquisti fattisi dai nostri mulini, ed i prezzi si sostenevano. Invariati rimasero i frumentoni, ed è notevole la diminuzione di questi nel nostro deposito, per le partite disposte alla esportazione. Le segale e le avene continuano ad essere bene tenute. Le vendite della settimana si calcolano di st. 28,900, come segue: st. 10,000 frumenti indigeni da f. 5.33 a 5.75; st. 1500 segala di Odessa alle forniture a f. 3.95; st. 3500 frumentone indigeno per l'estero da f. 3.15 a 3.50; staia 2000 detto di Braila per l'estero a f. 3.41; st. 3700 orzo di Danubio viagg. per ispeculazione a f. 3.36; st. 2200 ravizzone indigeno per l'interno a f. 7.70; st. 6000 frumentone di Braila, cessione di contratto per agosto a f. 3.26 in banconote di convenzione. Nel riso gli affari non hanno avuto alcuna importanza, meno il consumo locale, provveduto dalle nostre pile ai soliti prezzi, ma senza domande all'esterno.

Olii. — In questo periodo, non mancavano gli arrivi, e molto più animati se n'ebbero i corsi, perchè prendeva parte agli acquisti la speculazione, massime delle qualità buone comuni, che vanno più sempre restringendosi nelle qualità dei vecchi buoni, tanto di Puglia, che di Corfù, mentre per queste nei luoghi di produzione alti prezzi si mantengono, e caricazioni di poco conto a questa volta si fanno. Il prezzo adunque pegli olii bassi si contenne da d.i 195 a 200, per cui que' di Monopoli e Bari da d.i 205 a 212. Gli olii fini si vendono in dettaglio da d.i 260 a 280, ed in generale gli sconti che si pretendono stanno da 14 a 10 p. %. Il consumo per l'interno spiegava buone domande, e migliorando le pubbliche carte, come si spera, ciò deve influire alle maggiori ricerche, ed in conseguenza gioverà al sostegno maggiore.

Salumi. — Attive furono le vendite, massime dei cospettoni, che si accordavano in partita da fior. 34 a 37 la botte; varii prezzi si ottennero per le aringhe, ma la miglior qualità si vuol sostenere, tanto più che sembra di queste finito ogni arrivo. Il baccalà si mantiene senz'alterazione di prezzo; il dettaglio daz. per l'interno si regge a f. 15. Le sardelle hanno buoni sfoghi sui prezzi di f. 10 a 10 ½ daz. nelle migliori qualità d'Istria e di Lissa.

Coloniali. — Gli zuccheri continuano a mantenere una posizione poco confortante pei possessori, giacchè il consumo venne ben provveduto, ed il peggioramento avvenuto nelle Banconote dispose Trieste a ribassi, che non erano attesi, per cui qui la speculazione poco poteva operare. I prezzi si vorrebbero mantenere gli stessi. I caffè fini vengono dal consumo anche più ricercati; un resto di carico di S. Domingo comune si vendeva a f. 30 ¼.

Generi diversi. — Per le sete non si ha che dire: Milano ne parve meno ferma, forse perchè Lione indeboliva il lavoro delle sue fabbriche. Ad ogni modo le restanze sono da poco, massime di partite fine; non vien meno nella pubblica opinione la fiducia d'una vicina ripresa. In quelle di Levante nulla si è fatto. Le pelli sono in calma per mancanza di consumi, fors'anche pei ribassi di Genova. Le lane si mantengono ferme, ma con iscarse domande. La canapa sempre in sostegno. Pochissimi affari delle frutta: le mandorle offronsi a f. 34. Nessuna novità nei metalli, negli spiriti e nei carboni; di questi se ne facevano alquante vendite intorno a l. 50. Calma d'affari nei vini per l'arrivo di varie barche, ma si ritiene che avranno spaccio sollecito perchè non manca il consumo, e l'interno non offre nè quantità nè moderazione di prezzo per avere le preferenze. Il commercio delle manifatture, il dettaglio in generale si risentono molto dell'attuale atonia generale. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Cardiff il bark austr. *Flavio Gioja*, cap. Stuparich, con carbone per la Soc. della strada ferrata.

Si è fatta alcuna vendita nelle mandorle di Puglia a f. 34, ora in maggior pretesa, pegli aumenti indicati dall'ultimo corriere.

Continua l'offerta nelle valute d'oro, le Banconote sono più inclinate a ribasso, sebbene manchino; così il Prestito naz. da 72 ½ discendeva a 71, e ciò dopo il telegrafo ieri ricevuto da Vienna. Il pronto, per altro, manca ognor più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 75
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	507 50
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	507 50
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 60
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 04	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 25 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Schmeider Oscarre Carlo, neg. di Copenaghen - Ventura co. Polidoro, colonnello valacco, ambi al S. Marco. — Strange Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Rodriguez Emanuele, propr. del Perù, alla Luna. — *Da Padova:* Colloredo co. Pietro, poss., all'Italia. — *Da Mirano:* Grimani nob. Alvise, I. R. Pretore, S. Marco, N. 1224. — *Da Bellagio:* Aureggi Aless., possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Ferrand Edmondo, neg. di Lione, all'Italia. — Reséguire de Miremont co. Adriano, poss. di Parigi, da Danieli. — Cushing Gio. - Ellis Payson P., ambi poss. di N. Yorck - Hutton Marland Giorgio, uff. ingl., tutti e tre alla Ville. — Itzinger Edoardo, poss. di Berlino, alla Luna. — de Gubareff Demetrio, uff. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Nelgebaur cav. Ferdinando, consigl. intimo pruss. — Wortley - Stuart J. F., ambi propr. ingl. — *Per Padova:* de Ceschi Santa Croce cav. Luigi, I. R ciamb. Delegato provinciale. — *Per S. Vito:* di Concina cav. Corrado, I. R. scud. e poss. — *Per Udine:* di Colloredo co. Gius., poss. — *Per Trieste:* von der Groeben co. Giorgio, poss. di Berlino. — Regondi Angelo, poss. di Milano. — Charmillot Faustino, notaio e giudice svizz. — Schmieder Oscarre Carlo, neg. di Copenaghen. — Gizycki nob. Leone, poss. di Kiew.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio . . . . { Arrivati . . . . — — / Partiti . . . . — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *febbraio.* — Zabeo Zabeo Elisabetta fu Giov., d'anni 54, cucitrice. — Broch Gius. fu Gio., di 27, guardia di finanza. — Bazo Teresa di Bernardo, di 28, civile. — Alfieri-Balestrini Santa fu Gius., di 49, cucitrice. — Moro Luigi fu Michele, di 56, calzolaio. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. (Recita a beneficio della Pubblica Beneficenza, non compresa nell'abbonamento.) — Alle ore 8.

Domani, 27 corr., si rappresenterà l'opera *Il Profeta*, del Meyerbeer.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Un milione per 24 soldi.* — *I due gobbi.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La gazzega per la barca nieva.* — *Martuccia e Frontino.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Lucindo il crudele.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 26 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Corsa in mare. Grazie dotali. Accademia udinese.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *processo di Rosza Sandor. Rivista de' giornali: mala fede della* Patrie. *Accuse confutate. Dibattimento giudiziario a Milano. Il sig. Lesseps a Trieste. Faro a Fiume.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati. Il sig. Scarlett. Naufragio. Processo a falsarii.* — R. delle Due Sicilie; *funerale; i Granduchi di Toscana; il Conte di Siracusa; voci e fatti; teatri.* — Ducato di Modena; *illustri ospiti. Il fatto di Sarzana.* — Impero Ottomano; *Servia: banchetto; la* Skuptsina; *Vucich.* — Inghilterra; *il bilancio. E. James. Parlamento: tornata del* 18. Nostro carteggio: *lord Cowley; opinioni e supposti de' giornali; discussioni delle Camere; il Ministero.* — Spagna; *emergente alla Corogna.* — Francia; *il Principe Napoleone. Proposta degli Stati Uniti d'America.* Nostro carteggio: *progressi dell'opinione nelle speranze di pace; l'idea falsa dell'* Indépendance belge; *la Conferenza; i malevoli; notizie diplomatiche; Consiglio de' ministri; l'Imperatore.* — Svizzera; *Società di colonizzazione.* — Germania; *Camera d'Annover.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 febb. - 6 ant.	339''', 85	+ 2°, 8	+ 1°, 0	79	Nubisparse	N.E.³		6 ant. 9
2 pom.	339, 88	8, 3	6, 0	78	Sereno	S.¹		6 pom. 8
10 pom.	339, 91	4, 5	4, 1	76	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 25 febbraio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 8°, 4 / min. 2°, 8
Età della luna: giorni 23
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2904.

Le Ditte descritte nel sottoposto Elenco durante gli anni 1857 e 1858, hanno disposto sulla propria sostanza, a scopi di culto, e di beneficenza, le somme od oggetti ivi pure indicati.

La R. Delegazione si compiace di rendere di pubblica ragione questi atti filantropici, che onorano i donatori a meritato encomio di essi, e perchè da altri esser possa imitato il lodevole esempio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 14 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Elenco delle Ditte benefattrici, loro Comuni, e scopo degli oggetti disposti.

Travagli Felicita, del Comune di Melara, per celebrazione messe per una volta tanto L. 1200.

Pellà Vincenzo, del Comune di Pincara, la sua sostanza per divini ufficii annui.

Furrini Rosa, del Comune di Stienta, per celebrazione messe per una volta tanto L. 60.

Tartarini Eugenio, del Comune di Stienta, una casa e del terreno per divini ufficii per la somma di annue L. 600.

Brillo Carlo, del Comune di Badia, annuo legato in perpetuo alla chiesa di Badia per celebrazione messe L. 34 : 16.

Angeli nob. Domenico, della Città di Rovigo, capitale costituito in obbligazioni del prestito nazionale coll' interesse del 5 per 100 danti annue L. 3000 destinate a duplice scopo, cioè L. 1500 a beneficio di partorienti miserabili, e Lire 1500 a beneficio di poveri vergognosi L. 60,000.

Pellà Vincenzo, del Comune di Pincara, tutta la sua sostanza per messe ed ufficii divini.

Chiaroni Soldati Luigia, del Comune di Gaiba, somma destinata per celebrazione messe L. 24 : 60.

Anonimo, del Comune di Lendinara, alla Casa di ricovero di Lendinara per mantenimento poveri per una volta tanto L. 84.

Leopardi Antonio, del Comune di Lendinara capitale di L. 4000 alla chiesa di S. Sofia di Lendinara L. 4000.

Camerini Cristofora, della Città di Rovigo, legato alla Chiesa de' SS. Francesco e Giustina per celebrazione messe annue L. 400.

Roncati Giovanna, del Comune di Crespino, la sostanza avuta in retaggio dal marito per messe ed ufficii divini.

Sturaro Giovanni, del Comune di Boara, una casa e poco terreno, perchè fossero celebrate tante messe annue colla rispettiva rendita.

N. N., del Comune di Lendinara, per cura e mantenimento poveri per una volta tanto L. 158 : 12.

Trevisan Francesco, del Comune di Gavello, la rendita della propria sostanza ammontante ad annue L. 286 : 76 per celebrazione di messe.

N. 3286. AVVISO. (2. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell' I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la seconda rata d' imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 sulle medesime.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta sull' imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l' anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 a senso dell' altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00, 16 per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta seconda rata prediale sul pagamento delle spese militari 1848-1849, e ciò in seguito ad autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell' altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale seconda rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l' esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle singole Comuni onde far fronte agl' impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le soscrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell' anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620 : 70; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 28402. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Visto l' Editto pubblicato colla stampa 9 dicembre 1857 N. 32460-3168, con cui furono diffidati gl' illegalmente assenti: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopra citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch' è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno di alcuno degl' individui anzidetti, nè delle loro giustificazioni quanto all' assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all' I. R. Delegazione provinciale il giudizio relativo, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, e come tali quindi vengono condannati alla multa per ciascuno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d' impotenza, al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 gennaio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4943. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Breno porta a pubblica notizia, che nel giorno 25 maggio 1856 in Cividate è morto l' interdetto Cucchini Sebastiano fu Ronasino senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono d' avere, poichè altrimenti quest' eredità, per la quale in curatore fu destinato il notaio dott. Carlo Vielmi di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Breno 16 dicembre 1858.
Il R. Pretore
BANZOLINI.

N. 2284. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Luigi Spellini di Verona, altro fra i creditori del concorso di Natale Fabrici, essergli stato con odierno decreto nominato in curatore ad actum l' avv. Giuseppe d.r Volner, onde emetta in nome di esso assente nel giorno 28 corr. ore 9 ant. le proprie dichiarazioni sulle proposte condizioni d' asta, per la vendita del Teatro S. Lucia, di spettanza della massa concursuale.

Viene quindi eccitato esso Luigi Spellini a comparire pel detto giorno, ovvero a dare le debite istruzioni al nominato curatore che reputasse confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 48. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nob. Girolamo dott. Stecchini fu Leonardo, ed in unione ai dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali amministratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, seguirà nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quinto esperimento d' asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di austr. L. 6806, corrispondenti a moneta nuova a fiorini N. 2382 : 10, le quali corrispondono al 50 per 100 meno del prezzo di stima consistente in austriache L. 13612.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in Giudizio a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1361 : 20 corrispondenti a moneta nuova fiorini 476 : 42 in monete d' argento di giusto peso, secondo la vigente Sovrana tariffa. La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, ed agli altri oblatori verrà ritornata.

III. Il possesso ed il godimento dell' immobile deliberato lo conseguirà il deliberatario nel giorno medesimo della delibera, e da quel giorno in poi dovrà continuarlo e conservarlo in buono stato di riparazioni locative, migliorandolo, e non deteriorandolo, e dovrà pure supplire alle pubbliche imposte.

IV. La proprietà dell' immobile non sarà aggiudicata al deliberatario, se non dopo che avrà sodisfatto l' intero prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl' interessati.

V. Dal giorno della delibera, e fino alla sodisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, versandone l' importo in Giudizio in monete d' argento a valuta austriaca al corso di tariffa, e con esclusione della carta monetata, e di qualunque altro surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero l' immobile deliberatogli.

VII. L' immobile viene venduto nello stato in cui s' attrova nel giorno dell' asta senza veruna garanzia per l' ammanco, e senza verun obbligo per il di più nel deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione dell' immobile staranno a carico del deliberatario compresa la tassa del passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti solidariamente obbligati all' adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato, senza bisogno di alcun preavviso, di chiedere il reincanto dell' immobile deliberato senza nuova stima a tutte di lui spese e pericolo, e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell' asta sarà erogato alla sodisfazione delle spese, e dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse all' integrale sodisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal partecipare alle eventuali migliorie.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa dominicale in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio da tintoria fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio: Battista, mezzodì Via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte dei NN. 644, 652, con superficie di pertiche censuarie 0 . 30, e colla rendita di austriache L. 145 : 60.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 2870. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Seleri commissionario di quì.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Giovanni Seleri che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale, fino a tutto maggio p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Luigi Arrigossi al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. d.r Carlo Ferrari ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso, il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest' I. R. Tribunale al Consesso III il giorno 6 giugno p. v. alle ore 9 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 12 febbraio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 313. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma rende noto, che ad istanza della signora Maria Antivari-Fabris di Udine ed in odio di Biaglo del fu Angelo Tonin nella sua qualità di curatore dell' interdetto Leonardo del fu Pietro Bonin di Ontognano, si terranno presso la Pretura stessa tre esperimenti d' asta nei giorni 11, 18, e 26 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dell' utile dominio dei due fondi aratorii posti nelle pertinenze di Palma ai mappali NN. 701 e 846 il primo di pert. 4 . 35 rendita austr. L. 12 : 42, ed il secondo di pert. 6 . 12 rendita a. L. 25 : 83, stimati complessivamente austr. L. 1595 coll' avvertenza, che nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare il credito della esecutante sino al valore di stima, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 8 febbraio 1858 N. 829.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto fondo, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta legale nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante che si compenserà sino alla concorrenza del suo credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N 20248. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora conte Giovanni Strassoldo che in esito all' istanza di cui nel protocollo verbale 14 gennaio corr. dell' oberato Francesco Zampieri pei benefizii legali fu prorogato il contraddittorio all' A. V. del giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. nominato ad esso assente in curatore quest' avv. d.r Luigi Arrigossi, sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Regol.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 gennaio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 276. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 27 novembre 1858 N. 5670, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai progressivi N. 298, 299, del 1858 e N. 1.° del 1859, si rende noto, che pei tre esperimenti d' asta degl' immobili in quello descritti, e sotto le condizioni medesime vennero destinati i giorni 25 febbraio, 18 marzo e 1.° aprile anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. Locchè sarà inserito per tre volte nella detta Gazzetta Veneta, ed affisso all' Album Pretorio, e nella Comune di Montebelluna.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 17 gennaio 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 853. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità intestata di Giuseppe fu Giovanni Liberali morto in Treviso il 15 novembre 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 p. v. marzo, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre in iscritto la loro domanda in detto termine, altrimenti, ove l' eredità venisse esaurita co' crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto se non di pegno che eventualmente lor competesse.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 2166. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Santo Scarpa, detto Paroletta, di Pellestrina, assente di ignota dimora, che Gio. Maria Salviati, oberato, coll' avv. d.r Dudrevil produsse in suo confronto e di altri di lui creditori la istanza 26 dicembre 1858 Num. 27899, per concessione de' benefizii legali, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputata la comparsa al giorno 17 marzo p. v. ore 10 ant., Camera quarta.

Incomberà quindi ad esso Scarpa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3779. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Fedrighi, negoziante di merci, a S. Stefano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedrighi ad insinuarla sino a tutto marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Calabi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Federico dottor Luzzato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 4 aprile pross. vent., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale Commerc.e per passare all' elezione d' un amministr.e stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 1819. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 5 febbraio corrente N. 1819, della curatela del sig. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro padre e figlio Dalla Zanna, restano fissati i giorni 24, 31 marzo e 7 aprile p. v. ore 9 ant., per la vendita di realità in Zenson, descritte ed alle condizioni tracciate negli Editti 3542 e 13581 - 58.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 6 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9098. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che, nei giorni 10 e 24 marzo e 7 aprile pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di questo dott. Giacomo Perosa fu Bortolo al medesimo esecutati dalla creditrice nob. Antonia-Maria Foscolo fu Alessandro di Motta. L' asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in sette Lotti, quali sono in seguito distinti e sarà aperta sul prezzo di stima, però nei due primi esperimenti gli immobili non saranno deliberati che ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e solo nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuata la esecutante, potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo del valore di stima da verificarsi innanzi od al momento dell' asta in monete sonanti d' argento, secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858.

III. Il deliberatario, od i delibaratarii, dovranno entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare in Giudizio in monete d' argento come sopra, escluso qualunque surrogato, ancorchè permesso, il prezzo di delibera, meno il deposito di cui l' articolo precedente, che all' effetto sarà trattenuto nell' atto stesso che ai concorrenti all' asta non deliberatarii sarà restituito.

IV. Se si rendesse deliberataria la esecutante non sarà essa obbligata a depositare se non il residuo prezzo di delibera che rimanesse in esito alla compensazione del suo credito capitale, interessi e spese giudizialmente liquidate.

V. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, così come si trovano all' epoca della delibera, coi diritti e pesi relativi ad essi inerenti senza alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità da parte dell' esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nei deliberatarii dalla intimazione del decreto di aggiudicazione da riportarsi in esito all' esatto adempimento di tutte le condizioni d' asta. Le imposte però, e tutti gli altri pesi, fra cui il livello a Giov. Bernardino Muschietti scadenti all' epoca della delibera, si dovranno sostenere senza diritto a rifusione dai deliberatarii, i quali avranno per lo contrario diritto al godimento degli immobili dall' epoca medesima.

VII. Dovranno i deliberatarii pagare, sempre entro i predetti otto giorni, a sconto del prezzo di delibera, gli eventuali arretrati d' imposte, ed altri pesi, come pure pagare nelle mani dell' avv. procuratore della esecutante le spese d' esecuzione fino ed esclusa l' asta, liquidate d' accordo o dietro liquidazione giudiziale, ritenuto che le spese d' asta e le successive, tra cui nominatamente la imposta pel trasferimento della proprietà devono restare a carico esclusivo dei deliberatarii.

VIII. Ogni oblatore per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se col chiudersi del protocollo d' asta, non dimetterà e non lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta oblazione, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario esatto adempimento di tutte le condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili, a termini del disposto dal § 438 del R. Giudiz., e il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle oblazioni sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati, e non bastando esso deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo, e viceversa saranno esclusi dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degli stabili, siti in Comune amministrativo e Censuario di Portogruaro, suburbio della Città di Portogruaro, e Frazioni di Campejo e Nojarc:

Lotto I.

Casa colonica con corte, in Campejo, descritta in Censo al mappale N. 1858, con pert. 0.33, rendita L. 17 : 16, giudizialmente stimata a. L. 816 : 40. — Fondo aratorio, in Campejo, al mappale N. 851, di pert. 3 . 98, rendita L. 4 : 34, stimato a. L. 229. — Importo complessivo di questo Lotto a. L. 1045 : 40, pari a Fior. della nuova valuta austr. 365 : 89.

Lotto II.

Corpo di terra arativo, arb., vit. e moronato, descritto in Censo al N. 754, di pert. 3.76, rendita L. 0 : 64, ed al N. 4790, di pertiche 3 . 66, rendita L. 3 : 99; stimato a. L. 593 : 60, pari a Fiorini 207 : 76.

Lotto III.

Corpo di terreno arat. arbor. vit. con gelsi, descritto in Censo al N. 756, di pert. 2. 22, rendita L. 0 : 38, e N. 757, di pertiche 13 . 24, rendita L. 13 : 24, ed il N. 758, di pert. 5 : 39, rendita L. 0 : 92; e del valore di stima di a. L. 1251, pari a F. 437 : 85.

Lotto IV.

Prato nudo, in Campejo, livellario a Muschietti Bernardo, in Censo al N. 4792, di pert. 4. 36, rendita L. 0 : 74, stimato, colla deduzione del livello, a. L. 165 : 84. Ed A. A. V. e prativo, livellario a Muschietti suddetto, in Censo al N. 4793, di pert. 19 .25, rendita L. 3 : 27, e N. 4795, di pertiche 2 . 22, rendita L. 0 : 38; stimato, colla deduzione del livello, a. Lire 584 : 96. — E quindi valore complessivo di questo Lotto, dedotto il livello Muschietti, a. L. 750 : 80, pari a Fiorini 262 : 78.

Lotto V.

Corpo di terreno ar. arb., al mappale N. 732, di pert. 3 . 71, colla rendita di L. 5 : 75, stimato austr. L. 204 : 05, pari a Fiorini 71 : 41 : 7.

Lotto VI.

Corpo di terreno prativo a falce, al mappale Num. 4632, di pert. 12 : 32, colla rendita di Lire 35 : 11; stimato a. L. 2833 : 60, pari a Fior. 991 : 76.

Lotto VII.

Chiusura con casolare, corte ed orto, in Nojare, in Censo ai mappali NN. 1870, di pert. 0.32, rendita L. 7 : 20, e N. 1136, di pert. 21 . 75, rendita L. 21 : 75; stimata a. L. 1263 : 85, pari a Fior. 792 : 34 : 7.

Questi beni sono più dettagliatamente descritti nella relazione peritale 22 aprile 1857 e relativa appendice 20 dicembre 1858, dei quali atti resta libera l' ispezione presso quest' Uffizio.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Portogruaro,
Il 30 dicembre 1858.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 1543. 3. pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero venne interdetto come mentecatto Antonio Guerra fu Pietro di questa città, e gli fu costituito in curatore il sig. Giuseppe Visonà.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 31 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 622. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni q.m Andrea Pasqualis di Sequals, che il dott. Pietro e Gaspare del Negro hanno presentato sino dal 17 settembre 1857 N. 7696, una petizione in confronto di esso Pasqualis e consorti, per pagamento di canoni enfiteotici in austriache L. 542 : 96 e caducità d' enfiteusi, e che per essere finora risultate vane le pratiche per conoscere il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Belgrado onde la causa prosegua e venga definita secondo le vigenti norme.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Pasqualis a comparire personalmente a quest' Aula Verbale 17 diecisette marzo p. v. ore 9 antim., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro procuratore, od a prendere le credute determinazioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 28 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 28 FEBBRAIO

ANNO 1859. -- N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., sopra proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si è graziosamente degnata di concedere che gli studenti di legge, i quali, in base dell'Avviso pubblicato da questa Luogotenenza in data 26 gennaio p. p. N. 2296, avranno ottenuto il permesso di continuare i loro studii privatamente, sieno da trattarsi come gli studenti pubblici presso le II. RR. Università, riguardo ai diritti di esenzione dal servigio militare, a senso del § 20 della nuova legge sul completamento dell'armata e del § 23 delle relative istruzioni provvisorie. Gli studenti stessi godranno pure della facoltà di poter conseguire la laurea.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Oliero*, l'I. R. deputato della veneta Congregazione centrale, nobile Alberto Parolini, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad assistenti provvisorii di Cancelleria l'assistente del dazio consumo murato, Partilora Luigi; gli alunni d'Ufficio, Galvan Lucrezio, Casco Martino, Piva Giovanni, Ferrari Ferdinando, Mazzoni Achilleo, Degan Pietro, Conforti Francesco, Gabrieli Giulio, De Calice Angelo e Peggion Costantino; nonchè il diurnista, Battistig Adolfo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare liquidatore dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia, il liquidatore di quella di Padova, Luigi Rossi, e liquidatore dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, l'assistente presso l'I. R. Cassa principale del veneto Dominio, Domenico Coletti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 corrente reca quanto appresso:

« S. M. I. R. A. ha dato ordine che i soldati in permesso d'alcuni de' reggimenti, che stanno presso l'esercito imperiale in Italia, e i cui Distretti di completamento si trovano in parti più lontane della Monarchia, debbano essere chiamati per entrare gradatamente ne' loro corpi.

« Per quanto il Governo imperiale si creda in diritto di sperare che non possa rinunciarsi al successo di sforzi tanto serii, e da diverse parti indirizzati, per conservare la pace, e per quanto, dal suo lato, il Governo stesso sia pronto a far tutto ciò, che da esso in modo legittimo possa essere aspettato, per raggiungere quello scopo, esso, per altra parte, ha il grave dovere di prendere tutte le misure richieste da una cautela, nelle presenti circostanze naturale, e d'avere specialmente presente la possibilità d'un eventuale tentativo di rompere la pace.

« Attesa la grande distanza de' Distretti di reclutamento, la chiamata de' soldati in permesso, se anche ordinata soltanto per una porzione dell'esercito, richiede sempre alcun tempo. Quella misura, ha fondamento sufficiente in questa circostanza e ne' progredienti apparecchi guerreschi del vicino Stato sardo, non che nell'esempio, da questo dato, in un passato non molto lontano d'ostili attacchi senza dichiarazione di guerra.

« Siamo convinti che, come l'aumento dell'esercito imperiale nel Regno Lombardo-Veneto, ordinato da S. M. al principio del corrente anno, fu tranquillamente e spassionatamente giudicato dovunque si desidera sinceramente il mantenimento della pace, così anche la presente chiamata de' soldati in permesso per un numero de' reggimenti, che trovansi in Italia, sarà compresa secondo il suo vero carattere, e non verrà interpretata in modo nessuno, che ponga in dubbio l'amore del Governo imperiale per la pace, o che svisi la natura e l'importanza di tale misura. »

Bullettino politico della giornata.

Preghiamo il lettore, se già non l'avesse fatto, a correre alla rubrica de' dispacci telegrafici; è quello il luogo delle più fresche ed importanti notizie, ed ivi ne troverà due d'importanza veramente cospicua: la dichiarazione, cioè, del Ministero inglese, in risposta alla nota interpellanza di lord Palmerston, ed un annunzio del *Moniteur*, che la conferma.

Il Ministero inglese, per bocca del sig. Disraeli, richiesto da lord Palmerston se potesse dar alla Camera ragguagli sullo scioglimento pacifico delle controversie attuali, rispose che le truppe francesi ed austriache avrebbero in breve sgombrato gli Stati pontificii; il *Moniteur* annunzia aver il Cardinale Antonelli fatto sapere agli ambasciatori d'Austria e di Francia che il Papa, riputandosi forte abbastanza per bastare alla sua sicurezza e mantener la pace ne' suoi Stati, era pronto ad intendersi co' due Governi per quello sgombero, entro il più breve tempo possibile. Per tal maniera, la questione, enunciata come principale, anzi unica, nel discorso dell'Imperatore, è avviata a componimento.

Rimangono le altre; e, a parlar solo di quelle, che stanno nella regione de' fatti, e non de' sillogismi politici, prima di tutte la questione de' Principati danubiani e della prossima Conferenza, in cui ella debbe agitarsi. Quanto a queste, è chiaro ch'elle sono lo scopo della missione a Vienna di lord Cowley. Tal missione è presentemente, come doveva essere, il soggetto de' discorsi e delle congetture sì de' crocchi e sì de' giornali. Il sig. Disraeli ne diffinì egli medesimo la qualità, dicendo che « in tali congiunture lord « Cowley era andato a Vienna con una mis« sione conciliativa. » Ciò stava nell'ordine delle cose, ed era consentaneo all'ufficio di mediazione, assunto fin dalle prime da' Gabinetti inglese e prussiano; ciò dichiarava già prima il *Times*, il quale, in un suo articolo, « interpretava il viaggio di lord Cowley a « Vienna come una pratica concertata tra il « Governo inglese ed il Governo francese « per fare all'Austria certe proposizioni atte « a togliere di mezzo le difficoltà, sorte fra « quello Stato e la Francia in riguardo all' « Italia »; ciò è confermato pur anco dalla *Patrie*, che inserisce a capo del suo *Bulletin* la notizia della gita a Vienna di lord Cowley, e dice col *Times* che scopo di essa è adoperarsi alla conservazion della pace. Il fatto è che l'opera della diplomazia ferve, ed è presumibile che riesca a buon fine; e fatto è pure che questa presunzione pareva prevalere a Parigi, come si vedrà dalle lettere del nostro corrispondente, il quale, colla spassionatezza e la sagacia, che nessuno vorrà negargli, s'occupava egli pure della missione di lord Cowley e della sua solenne importanza. Del resto, ne' giornali della capitale francese, giunti ne' due giorni scorsi (date del 24 e 25, notizie del 23 e 24), troviamo un altro annunzio, opportuno a scemare, se non a dissipare, i timori di prossima guerra. E' citano un carteggio di Vienna, 19 corrente, della *Gazzetta delle Poste*, il quale « assicura essersi ricevute a Berlino dichia« razioni della Russia e della Francia, che « avvalorano le speranze di pace. La Rus« sia, secondo quel carteggio, avrebbe fatto « dichiarare ch'ella considera il mantenimen« to de' trattati europei come una necessità « e non ne permetterà mai la violazione; e « la Francia avrebbe rinnovata la dichiara« zione, da essa già fatta in altra occasione, « che si asterrebbe da ogni attacco contro « l'Austria, e si limiterebbe a difendere la « Sardegna, se questa fosse attaccata. » Abbiamo raccolto qui insieme le notizie e gl'indizii, che possono aiutar il lettore a formarsi un criterio sulla condizion delle cose, e ne lasciamo ad esso la cura; poichè confessiamo umilmente colla *Presse*, colla quale si può in questo senza scrupolo consentire, « d'ap« partener anche noi all'immensa categoria « delle persone, che non sanno niente. »

C'è però chi vuol sapere, e qui entriamo di netto nel campo delle voci, in riguardo alle quali non si vuol toccare sicurtà alcuna. Certi giornali, per esempio, avevano voluto sapere che il Re di Wirtemberg avesse indirizzato rappresentanze all'Imperatore de' Francesi per dissuaderlo dal tentar pratiche, le quali potessero produrre complicazioni militari tra la Francia e l'Austria; ma essi erano male informati, poichè il foglio uffiziale del Wirtemberg dichiara tal voce priva affatto di fondamento. Dal canto suo, la *Gazzetta universale tedesca* crede esser in grado d'affermare che il plenipotenziario austriaco conserverà nelle conferenze prossime un contegno presso che passivo, nella questione de' Principati; ch'ei sosterrà bensì le rimostranze della Porta contro la doppia elezione del Cuza, ma che la Porta dovrà soprattutto difendere da sè medesima i suoi interessi. Infine, un corrispondente di Berlino della *Corrispondenza Havas* vuol sapere che si apparecchino nuovi cangiamenti nel personale diplomatico della Prussia: a dir suo, il sig. di Werther non avrebbe accettato la sua nominazione al posto di Vienna, e non sarebbe impossibile che il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni, fosse incaricato di rappresentare la Prussia alla Corte d'Austria; nel qual caso, il sig. Enrico d'Arnim, già ministro di Prussia a Parigi, surrogherebbe nel Ministero degli affari esterni il sig. di Schleinitz. Lo stesso corrispondente annunzia la morte del conte Dohna, gran ciambellano e feldmaresciallo: il partito della *Gazzetta Crociata* perde in lui un de' suoi capi.

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti sabato e ieri, abbondano le notizie di Costantinopoli. Quelli di Marsiglia ne hanno del 16, vale a dire anteriori di tre dì a quelle giunte per la via di Trieste, e che inseriamo alla rubrica rispettiva; ma uno è di data più recente, del 22. Li riferiamo qui appresso, sì che il lettore possa fare il raffronto:

« Marsiglia 24 febbraio.

« Le notizie seguenti sono in data di Costantinopoli 16. L'attitudine della Romelia pareva inquietante. Parecchi colonnelli erano stati inviati in missione nelle Provincie, a fin d'accelerare la riscossione delle imposte. Sir H. Bulwer aveva consegnato una Nota alla Porta contro il disordine delle finanze. Correvano voci di modificazioni ministeriali. Omer pascià, accerchiato più strettamente presso Bagdad, si trovava in condizione pericolosa. »

« Mariglia 24 febbraio.

« Scrivono da Costantinopoli, in data del 16: La Porta rinunziò a spedire sul Danubio il suo esercito di Romelia, avendo il comandante supremo dichiarato che la situazione in Servia era grave, e ch'era pericoloso sguernir la Bosnia, l'Albania e l'Erzegovina. La Porta manderà da Costantinopoli e da Scutari 24 battaglioni, fra cui 12 della guardia imperiale. La metà di quelle truppe accamperà a Sciumla, e l'altra metà a Sofia, a fine di tener d'occhio la Moldo-Valacchia. Era attesa a Costantinopoli una deputazione valacca. Avvennero turbolenze nel distretto di Giannina. »

« Costantinopoli 22 febbraio.

« Ethem pascia non fu inviato sul Danubio, com'era stato annunziato. Non è esatto neppure che il Sultano abbia pensato ad un altro matrimonio, nè che verun disaccordo siasi manifestato nel Divano sulla questione de' Principati. »

Oltre ad un dispaccio di Vienna 23, il quale annunziava la prossima partenza per Londra del Duca di Coburgo-Cohary, incaricato, a quanto supponevasi, d'una missione speciale, e che annunciamo per semplice informazione, e ad altri dispacci di Londra, contenenti supposizioni circa la missione di lord Cowley e l'interpellanza di lord Palmerston, a cui tolsero ogn'importanza le notizie più recenti del telegrafo, di sopra riassunte, i giornali di Parigi, che spogliamo, avevano pure i seguenti:

« Londra 22 febbraio.

« Le notizie di Lisbona, in data del 17, annunziano che la Camera de' deputati portoghesi tenne parecchie adunanze secrete in riguardo al Concordato di Roma. »

« Madrid 22 febbraio.

« La goletta olandese il *Walmect* fece naufragio a Malaga. L'equipaggio fu salvato. Il Congresso decise che sia posta all'incanto la strada ferrata d'Andalusia, divisa in quattro tronchi. »

« Madrid 23 gennaio.

« La *Gazzetta* pubblica il decreto, che determina l'apertura dell'Esposizione al 1.° aprile 1862. Le Repubbliche ispano-americane ed il Portogallo vi saranno invitate. Il gran giurì dell'Esposizione sarà preseduto dal Re. A Lisbona, il 22, furono approvati i tre progetti di ferrovie principali del Portogallo. »

Il *Journal des Débats* riassume i documenti, comunicati dal Ministero inglese alle Camere circa l'affare del *Charles-et-Georges*. Rechiamo più innanzi il suo articolo.

Crediamo opportuno riferire il testo de' dispacci della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, relativi alla missione di lord Cowley. E' sono i seguenti:

« Londra 23 febbraio di sera.

« Lord Cowley è testè partito per Vienna onde, a quanto annunciano i giornali, comunicare personalmente al Governo imperiale austriaco i consigli amichevoli dell'Inghilterra.

« Londra 24 febbraio.

« Il *Times* parla dell'invio di lord Cowley a Vienna. Dubita che gli sforzi dell'Inghilterra abbiano avuto gran successo nel cangiare le disposizioni dell'Imperatore, ma spera che l'Austria manifesterà risoluzioni conciliantì, in quanto il suo onore il permetta. Lord Palmerston domani non darà ancora occasione a profonde discussioni con regolare votazione. »

« Londra 25 febbraio.

« Il *Morning Herald* dice, la missione di lord Cowley essere di natura puramente privata, e non uffiziale, per tentare se il consiglio amichevole dell'Inghilterra migliorar possa le relazioni fra l'Austria e la Francia. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, sopraccennato nel *Bullettino*:

« I giornali inglesi hanno pubblicato i più interessanti tra' dispacci, che il Governo ha comunicato al Parlamento sull'affare del *Charles-et-Georges*.

« La lettura di que' dispacci non cangia gran fatto l'idea, che il pubblico ha potuto già farsi di quell'emergente, e nulla ci fa neppur conoscere, che sia affatto nuovo, sulle pratiche dei tre Governi, i quali vi si trovarono involti. L'Inghilterra ha dato al Portogallo, fin dalle prime, i più conciliativi suggerimenti, e lo ha invitato, per suo proprio interesse, a riconoscere od a supporre che il capitano francese operasse di buona fede nelle sue negoziazioni coi capi negri, ed ignorasse ch'e' fossero sotto la dipendenza del Portogallo. Avendo il Ministero portoghese persistito nei suoi provvedimenti di rigore, ed avendo domandato al rappresentante dell'Inghilterra a Lisbona un consiglio formale, che potesse senza incertezza servirgli di giustificazione dinanzi alle Camere per aver sodisfatto ai richiami della Francia, ei ricevette dal sig. Howard il consiglio di cedere immediatamente, per tema non la Francia accampasse domande ancora più gravi, alle quali il Governo portoghese sarebbe senza verun dubbio costretto d'arrendersi. Il sig. Howard diceva in pari tempo che, cedendo sulla questione principale, sarebbesi trovata la Francia disposta a sottomettere la questione di risarcimento alla mediazione d'una Potenza amica.

« Tal Nota del sig. Howard è del 21 ottobre. Il 30 dello stesso mese, lord Malmesbury ebbe a Windsor un importante colloquio su quell'affare coll'ambasciatore di Francia, il duca di Malakoff. Egli espresse il rammarico che uno Stato sì debole, com'è il Portogallo, fosse costretto a cedere ad uno Stato più forte. Egli si lamentò soprattutto d'aver veduto il Governo francese rifiutare i buoni uffizii d'una Potenza amica, richiesti dal Portogallo, e citò al duca di Malakoff il vigesimoterzo protocollo del Congresso di Parigi, in data del 14 aprile 1856. Egli ha ricordato in tal occasione l'affare del *Cagliari*, che l'Inghilterra poteva riguardare come un affare d'onore, e pel quale offeriva ella stessa al Re di Napoli i buoni ufficii d'un terzo. Egli ha finalmente toccato di volo i trattati, che da due secoli legano strettamente l'Inghilterra al Portogallo, ed assicurano a quello Stato, quando fosse ingiustamente assalito, l'aiuto della sua possente alleata.

« Quel colloquio fu comunicato al sig. Walewski da lord Cowley. Il sig. Walewski espresse egli pure il suo rammarico di sentir ricordare in riguardo a tal controversia i trattati, che assicurano al Portogallo l'assistenza dell'Inghilterra. Ma per certo codesta assistenza non poteva esser richiesta, se non qualora il Portogallo avesse ragione, ed egli aveva torto. D'altra parte, nessun timore impedirebbe alla Francia d'operare come il suo diritto le permetteva, e come esigeva il suo onore. Quanto al protocollo del 14 aprile, il signor Walewski dichiarò che la Francia non pensava menomamente ad eluderlo, ed era pronta, per lo contrario, ad accettare la mediazione per regolare la questione di diritto, tosto che il Portogallo avesse restituito il bastimento; ma, prima che quella restituzione venisse eseguita, il Governo francese non poteva dar ascolto a parole di mediazione. Lord Cowley si dolse allora che il sig. di Lisle, rappresentante della Francia a Lisbona, non avesse bene compreso o spiegato il pensiero del suo Governo. Secondo il sig. di Lisle, il Governo francese non avrebbe in verun modo accettato la mediazione se non per la somma del risarcimento; laddove, secondo il sig. Walewski, il Governo francese l'avrebbe accettata sulla question di diritto, dopo la preliminare restituzione del bastimento. Il sig. Walewski ha spiegato che la regolazione del risarcimento involgeva la regolazione della question di diritto, poichè il mediatore, prima di determinare la somma del risarcimento, doveva investigare se fosse il caso di concedere un risarcimento qualunque, e decider così la questione in merito. Lord Cowley fu allora sollecito di porre in chiaro ch'ei non si era dunque ingannato, rappresentando il Governo francese come deciso ad accettare la mediazione su tutti i punti di quell'affare, a condizione che il bastimento fosse prima di tutto restituito. *Senza dubbio*, gli rispose il sig. Walewski.

« Tale interessante corrispondenza termina con due dispacci, intesi soprattutto a porre lord Malmesbury in piena regola al cospetto del Parlamento. Siccome il Re di Portogallo disse, all'apertura della sessione delle Camere portoghesi, ch'egli aveva esaurito, prima di cedere, tutti i mezzi, in cui la lettera dei trattati gli permetteva d'aver fiducia, lord Malmesbury ha a ragione temuto che quell'espressione venisse interpretata in senso sfavorevole al Ministero, e vi si cercasse la traccia di qualche inutile appello, fatto dal Portogallo a quegli antichi trattati, i quali gli assicurano contro ogni ingiusta aggressione la protezione dell'Inghilterra. Il Ministero inglese s'adoperò dunque ad ottenere intorno a quella espressione una spiegazione chiara abbastanza per allontanare dal Gabinetto qualunque imputazione di tal fatta; e il Governo portoghese ha dato in effetto l'assicurazione che quel brano del discorso reale non alludeva se non al protocollo del 14 aprile, inutilmente invocato da lui medesimo e dal suo alleato. Lord Malmesbury ed il marchese di Loulé presero dunque, ciascuno dal canto proprio, analoghe precauzioni dinanzi ai loro Parlamenti rispettivi. Il ministro portoghese ebbe cura, prima di cedere, di procacciarsi la prova scritta che l'Inghilterra gli aveva consigliato di appigliarsi a quel mezzo. Quanto a lord Malmesbury, egli ha scelto l'occasione più favorevole per portare in Parlamento una testimonianza scritta, la quale prova che il Portogallo non fu abbastanza sicuro del suo buon diritto per invocare formalmente, a termini de' trattati, l'aiuto dell'Inghilterra per metterla in grado di dichiararsi. Tutti due hanno operato in tal congiuntura colla previdenza necessaria agli agenti responsabili d'un Governo libero.

« Per quanto animata esser possa la discussione, che si appiccherà nel Parlamento inglese intorno a codesti dispacci, due motivi contribuiranno a toglierle molta parte della sua importanza: il primo si è che, rinunciando al sistema di reclutamento de' negri, il quale fu l'occasione di tutte codeste controversie, il Governo francese ha largamente compensato l'irritazione, che la controversia col Portogallo avesse potuto spargere nell'opinion pubblica in Inghilterra; il secondo si è che codesto emergente, il quale conta ormai qualche mese, è oggidì sepolto sotto altri molti, e apparisce una cosa vecchia di molti secoli. Gli animi, rivolti più che mai al presente ed all'avvenire, non sono disposti a risalir sì lontano nel passato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

Alle 3 pom. del 22 corrente, S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta graziò di sua visita l'Asilo infantile del sobborgo di Margarethen, e vi dimorò $^3/_4$ d'ora, occupandosi graziosamente dei fanciulli in esso presenti, ed esaminandoli ad uno ad uno. Tutti quei fanciulli furono regalati dalla M. S. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo partì, alle ore 8 e $^1/_2$ antim. del 22 corrente, con treno separato da Brünn per Praga, e giunse alle 3 pomerid., smontando all'I. R. Palazzo. *(Idem.)*

Sono qui aspettate le LL. AA. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, ed il Duca di Nassau. Il principe Bibesco, iuniore, è partito oggi per Parigi. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 25 febbraio.

Lord Cowley è atteso qui domattina. Egli si fermerà qui tre o quattro giorni. *(O. T.)*

Nella prossima settimana verranno vendute qui all'incanto le mobilie dell'ambasciatore francese, sig. barone di Bourqueney. *(Idem.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Corrispondenza inglese* osserva, relativamente al noto telegramma, secondo il quale i giureconsulti della Corona si sarebbero espressi contro la legalità della duplice elezione del Cuza, che, fino al momento della sua partenza, non trovavasi nei giornali inglesi la più piccola cosa, che confermasse quella voce. I giureconsulti della Corona, osserva inoltre quella corrispondenza, sogliono dar notizia delle loro decisioni per bocca dei ministri nel Parlamento, e non sogliono affidarle al primo telegrafista, che loro si pari dinanzi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il foglio serale del 24 febbraio, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha dal confine della Russia quanto appresso:

« Verisimilmente la quistion della posizione, in cui la Russia si collocherà nelle conferenze, che quanto prima si apriranno a Parigi, e degl'interessi ch'essa ivi è risoluta a patrocinare, occupa in questo momento abbastanza vivamente molti, che sono avvezzi a tener dietro attentamente all'andamento delle cose. Noi non siamo in grado di dare intorno a ciò notizie autentiche. Ma alcuni indizii metteranno forse l'osservatore nella possibilità di trovare da sè stesso quello che all'incirca può essere esatto nella faccenda. Prima di tutto, fa d'uopo non obbliare che la Russia, secondo tutt'i suoi rapporti, non può essere inclinata a tener nel numero delle sue idee politiche la esistenza di un Regno dei Rumuni grande ed unito, e che invece può molto più corrispondere ai suoi desiderii una separazione di quei paesi, come esistette finora. Se la Russia, fino ad un certo punto, parlò a favore della unione, ciò dipendette da altri motivi, che qui non è il luogo di spiegare. Forse essa non avrebbe veduto mal volentieri che altri procedesse nell'interesse dell'unione, per poter incontrare tale domanda fatta per bocca altrui, se non avversandola, pure modificandola. Ma, dopo essersi già manifestata a favor dell'unione, non la rinneghera del tutto, nemmeno in appresso, sebbene, come dee supporsi, con alcune volontarie limitazioni. In Russia sono inclinati a separare del tutto la quistione delle persone da quella delle cose, ad accordare alla prima i vantaggi del fatto compiuto, ma ad imporre all'ultima alcune condizioni, che involontariamente la richiamino alle determinazioni del 19 agosto 1858. Il Cuza non verrà avversato dalla Russia nella duplice sua elezione. Ma, colla riunione accidentale del duplice Ospodarato in una sola persona, non è ancora pronunciate l'unione anche dei due paesi. Anzi succedere potrebbe che fin d'ora, pel caso di futura nominazione, venisse espressamente proposta, ed accordata dalla Russia senza speciali difficoltà, anche la separazione delle persone.

« In tal guisa, il modo di vedere la cosa da parte della Russia, sarebbe forse un mezzo di ripiego; e la Russia stessa, pur conservando la forma momentaneamente adottata, non sarebbe contraria ad alcune concessioni relativamente al principio. »

Leggiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 23 febbraio, quanto appresso nella *Patrie*:

« Sotto il titolo: *De l'emploi de la marine à vapeur dans les guerres continentales*, la *Revue des Deux Mondes* pubblica en articolo, del resto assai bello, intorno al quale si cerca di fare un certo rumore, ma che ha la sventura di terminare colle seguenti parole: *Eylau, la Crimée, vastes et glorieuses hécatombes, à quoi avez-vous servi?* A tale esclamazione, ch'è bensì quella di un melanconico e disingannato poeta, ma non quella di un cittadino nè di un soldato, il patriottismo può rispondere: Eylau ha servito ad ingrandire la Francia nell'ammirazione del mondo; la Crimea a rilevarla. Non basta? »

Crediamo (continua la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) di dover qui aggiungere la osservazione che quell'articolo viene attribuito al Principe di Joinville, e che la rozzezza dei sentimenti, che potè trovar la sua libera espressione nelle colonne della *Patrie*, trova sua debita pena nella disapprovazione, che se ne manifesta nella stessa Parigi.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*, del 23 corr. : « Il *Courrier des Alpes* assicura essere pensiero del Governo piemontese di porre in movimento la pubblica opinione contro due onorevoli deputati della Savoia, vale a dire contro i signori Costa di Beauregard e di Viry. Vien loro rimproverato di aver preso parte ad una protesta, che viene dichiarata un atto di partito a favore dello straniero. La *Unione*, foglio del più pronunciato colore democratico-rivoluzionario, andò, nella sua ostilità contro il contegno della popolazione della Savoia, tant' oltre, da incolpare perfino di dubbiosi sentimenti la brigata Savoia. Essa però ricevette da due colonnelli di essa breve, secca ed aspra risposta. La *Gazette de Savoye*, che anch' essa si pronunciò vivamente contro i deputati savoiardi, ne uscì con minor fortuna. I suddetti due deputati presentarono contro quel foglio una petizione in giudizio, per attacchi ingiuriosi. »

L' *Osservatore Triestino* del 26 nota nella sua Cronaca come « i giornali piemontesi, usi a scagliare le più furibonde invettive contro l' Austria, smettessero da qualche tempo il vezzo di rappresentarla siccome decrepita e pronta a sfasciarsi, e dipingere stoltamente l' esercito austriaco siccome indisciplinato e capace di rompersi al primo urto d' un nemico. Essi sembrano alla perfine capacitati della vacuità degli argomenti, sulla base dei quali s' ingegnavano d' innamorare l' Italia d' una guerra contro l' Austria, e proclamano ora altamente, e dimostrano coll' evidenza delle cifre, la possanza dell' Austria e la robustezza dei suoi eserciti, noverandone con bastante esattezza le forze, le armi, gli organamenti e la formidabile disciplina. »

L' *Univers* di Parigi portò di recente un lungo articolo sulle conseguenze, che il partito dell' unione in Italia deduce dal noto opuscolo del consigliere di Stato La Guerronière, e che vanno più oltre delle arrischiate asserzioni di quell' autore. L' *Indipendente*, p. e., non si contenta di spiegare la insufficienza dei trattati. Esso temerariamente pone innanzi, nella discussione, che il Piemonte, esaminando la quistione se debba tenersi sulla difensiva o procedere alla offensiva, possa e debba determinarsi soltanto secondo i riguardi della opportunità. Si vede che le cattive teoriche prendono assai rapidamente il volo, quando si lascia che muovano le ali.

(Corr. austr. lit.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 febbraio.*

Il sig. Ferdinando di Lesseps, del quale annunziammo già l' arrivo fra noi, partirà posdomani per l' Egitto, a fine di promuovere il cominciamento de' lavori pel taglio dell' istmo di Suez, questa colossale impresa, che basterebbe sola ad illustrare la storia del secolo nostro. Rileviamo colla più viva sodisfazione che le azioni vennero tutte collocate, e che i versamenti delle rate seguono in piena regola. Registriamo con eguale contento la notizia, ch' è di molto scemata, e quasi da non temersi più, l'opposizione fatta dal Governo inglese alla canalizzazione dell' istmo.

(O. T.)

Il sig. Eduardo di Giuseppe Pillepich, in Trieste, fu nominato socio onorario dell' illustre ed antichissima Accademia degli Arcadi di Roma, la quale gli ha rimesso il magnifico diploma.

STATO PONTIFICIO.

Ancona 23 febbraio.

Priva d' ogni fondamento è la notizia, recata da alcuni giornali, d' un aumento di guarnigione in questa città delle II. RR. truppe austriache.

(Piceno.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

La Camera dei deputati, dopo avere ascoltato nella tornata d' ieri gli onorevoli G. Fara, Sineo, G. B. Michelini ed il commissario regio, deliberò la chiusura della discussione generale intorno alla proposta di legge sugli ademprivi. *(G. P.)*

Altra del 25 febbraio.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha adottato con voti favorevoli 94 e 20 contrarii la proposta di legge sulla guardia nazionale, che era stata presentata di nuovo alle sue deliberazioni in seguito alle modificazioni fatte dall' altra Camera. Quindi l' avv. Boggio, relatore della Commissione, incaricata dell' esame della proposta di legge sugli ademprivi, ha fatto il sunto della discussione generale. La discussione si è poi aggirata sull' art. 1.° di detta, proposta che venne approvata. *(G. P.)*

Vicino a Sarzana succedono sempre piccoli conflitti fra le truppe estensi, che stanno al confine, e faziosi piemontesi. La Direzione di polizia di Torino ha inviato una circolare agli organi di sicurezza, per eccitare la loro premura contro il crescente numero d' individui, pericolosi per la pubblica sicurezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Deve partire per restituirsi al suo posto, il marchese Francesco Sauli ambasciatore di Sardegna presso la Corte di Pietroburgo. Si dice che egli debba recarsi prima a Parigi. *(FF. PP.)*

È giunto in Torino il sig. Hardon, impresario generale del taglio dell' istimo di Suez, che va a Trieste per imbarcarsi col sig. Lesseps.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 febbraio.

Erasi sparsa la voce che l' Inghilterra avesse spedita una Nota al nostro Gabinetto, nella quale modificava alquanto il suo primitivo linguaggio intorno alla presente situazione, ed incominciava a favorire alcun poco le vedute e le mire politiche del nostro Governo. A questa voce forniva anche un appoggio l' invio del gran collare dell' Annunziata al Principe di Galles per mezzo di Massimo d' Azeglio, invio ch' io vi annunciai nella mia precedente lettera. L' *Opinione* di questa mattina, in un articolo di cui è evidente la comunicazione uffiziale, pone in guardia il pubblico contro di tali voci: anzi accerta che il contegno dell' Inghilterra verso di noi non è in sostanza niente affatto cangiato; le sole forme ne divennero più cortesi.

Quando un giornale semiuffiziale parla in tal guisa, è d' uopo credere che le nostre relazioni colla Gran Brettagna siano più che mai tese, dappoichè non è un un mistero per nessuno che il nostro Governo cercò sempre di farsi credere molto più amico della Corte di Londra di quanto in realtà la fosse. Quanto al conferimento del gran collare dell' Annunziata al Principe di Galles, l' *Opinione* soggiunge che essendo stata data la stessa decorazione in questi giorni al Principe ereditario di Russia ed al Principe imperiale di Francia ragion voleva che non ne fosse privato l' erede presuntivo di una Corona, colla quale sinora esistono relazioni amichevoli. In altri termini, ciò significa che il collare dell' Annunziata fu inviato al Principe di Galles per aprire l' adito ad una conciliazione, e per coprire un più segreto ed importante scopo della missione di Massimo d' Azeglio.

Alla Camera dei deputati, fu oggi chiusa la discussione generale sulla legge degli ademprivi, discussione che incominciava già ad annoiare sufficientemente anche i Sardi stessi, che più vi sono interessati. Domani incomincierà la discussione dei singoli articoli, e durerà per lo meno un' altra settimana. Vi sarà forse un po' di sospensione per approvare le modificazioni, arrecate dal Senato alla legge sulla guardia nazionale, Il conte di Cavour è impaziente di porre in vigore questa legge, che gli lascierà la piena ed assoluta disponibilità di tutto l' esercito.

L' arrivo del cavaliere Buoncompagni (da me annunciatovi in precedente lettera) ha dato luogo ad un' altra notizia, che non credo troppo fondata: quella, cioè, del ritiro dal Ministero di Deforesta e della sua surrogazione per parte del Buoncompagni medesimo. Si aggiunge che al posto del Buoncompagni, a Firenze, sarebbe accreditato il conte di Salmour, ora segretario generale del Ministero degli affari esterni. È per lo meno la vigesima destinazione, che in meno di un' anno i novellieri assegnano a cotesto funzionario. Per mia parte, credo che nè il Buoncompagni nè altri torneranno per ora a Firenze. Il portafoglio della giustizia continuerà ad esser nelle mani del Deforesta, e se il Ministero subirà mutazioni, queste verranno assai più tardi. Mi viene accertato a questo proposito che il conte di Cavour, dovendo forse fra qualche settimana mettersi in moto, provvederà, prima della sua partenza, alla scelta di un ministro degli affari interni, riservando per sè il solo portafoglio dell' estero, che in questi giorni è bastevole ad assorbire tutto il suo tempo e tutta la straordinaria e nota sua attività.

La *Gazzetta del Popolo* pubblicò questa mattina il programma delle prossime feste del carnovale. Nove carri, rappresentanti nove parti d' Italia, colle analoghe maschere, sono la particolarità più nuova e più importante di queste feste, che pel resto riduconsi a qualche ballo nel Teatro Regio e nello Scribe ed a un *concerto diabolico* di un gusto alquanto cattivo. La città di Torino profitterà largamente in questa occasione. Il Governo ha pei giorni delle feste ridotto del 50 per % il prezzo dei viglietti sulle ferrovie di sua proprietà, e le Compagnie, che dispongono delle altre linee, fecero altrettanto. Mercè cotali misure, si può esser certi che la popolazione di Torino verrà ad essere raddoppiata, e che gli albergatori faranno di eccellenti affari.

La nostra situazione economica è di gran lunga peggiore delle condizioni politiche. Le nostre cedole vanno progressivamente perdendo del loro valore: persino le azioni della Banca nazionale ribassano a rompicollo (per usare una locuzione di Borsa); e le azioni di certe ferrovie e della Cassa del commercio non trovano compratori al quinto del loro valore nominale.

Il giorno 28 di questo mese si aprono i dibattimenti contro i fabbricatori dei *kaimè*, ossia carta monetata della Turchia.

Della famiglia di Simone Boucheron, nativo di Tours, capitale del Torenese, che venne, sul principio del secolo XVII, come scultore in bronzo e fonditore capo del R. Arsenale, al servizio della nostra Corte, ultimo s' estinse in Torino, il 9 di febbraio corrente, coi conforti della nostra santa religione, il professore di disegno Angelo Boucheron, consigliere della R. Accademia Albertina di belle arti, membro della Giunta d' antichità, maestro di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e del compianto Duca di Genova, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, in età d' anni ottanta. Fu allievo di suo padre Gio. Battista, che era membro e sottosegretario della R. Accademia di pittura e scultura, e direttore della R. Fabbrica d' oreficeria, nonchè distinto disegnatore, morto nel 1815. *(G. P.)*

Ciamberì 21 febbraio.

Qui continua perfetta calma nella popolazione; ma alle frontiere vicine gli apparecchi di guerra procedono alacremente, e sopra una scala imponente. A Grenoble i cittadini sono obbligati di fornire ogni 15 giorni alloggio agli ufficiali, tanto grande si è il numero dei soldati ivi uniti. A Lione succede quasi lo stesso. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA

Leggiamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, un telegramma da Modena, secondo il quale gl' incitatori degli emigrati, che trovavansi a Sarzana, furono in maggior parte internati a Torino. A Sarzana ne rimase solo piccolo numero, ed al confine di Modena la quiete non fu più turbata. Quell' internamento sarebbe prova, non avere il Governo sardo pel momento approvato la loro impresa al confine modenese.

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 febbraio.

Ieri, alle ore 3 dopo il mezzodì, S. A. R. l' augusta Duchessa reggente ha fatto ritorno in questa capitale, in compagnia del serenissimo suo fratello, il signor Conte di Chambord.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 febbraio.

Fu collocato il primo filo telegrafico fra Tiflis e Kodsciar per un' estensione di 10 verste. Questa linea verrà prolungata sino a Kutais e Poti. Nello stesso luogo è imminente lo scavo d'un canale, come pure la formazione d' una brigata di Cosacchi, e la costruzione di sei nuove fortezze. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col piroscafo l' *Australia*, giunsero il 24 lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene sino alla data del 19 corrente. E l' *Osservatore Triestino* così le compendia:

Il *Journal de Constantinople* reca una nota, colla quale comunica che siccome, in seguito alle illegalità avvenute nei Principati danubiani e alla flagrante violazione della convenzione del 19 agosto, la Porta domandò la riunione della Conferenza, tutti i Gabinetti vi acconsentirono, e che il sig. Mussurus, ambasciatore ottomano a Londra, si recherà a Parigi in missione speciale per rappresentare la Turchia in quest' occasione.

Quanto alla deputazione moldava, venuta a Costantinopoli per domandare l' investitura del nuovo Principe di Moldavia, il Governo ottomano ricusò di riceverla fin dopo le decisioni della Conferenza. Tal risoluzione fu comunicata ai suoi componenti da Fuad pascià, ministro degli affari esterni.

Una recente decisione del Consiglio superiore di giustizia turco dispone che di quindici in quindici giorni le sentenze emanate da quel tribunale saranno pubblicate, per informazione del pubblico.

Il giorno 23 doveva partire alla volta di Scutari la carovana della Mecca, per recarsi alla sua destinazione.

Hussein pascià, generale d' artiglieria, membro del comitato di Top-Hanè, deve recarsi fra breve in Francia e nel Belgio, per adempiere una missione concernente la sua arma.

A Tripoli di Siria fu sentita il 24 gennaio una forte scossa di tremuoto. Un'altra ne avvenne il 5 febbraio a Salonicco.

Il piroscafo da guerra inglese il *Wanderer*, comandante Pechet, gettò l' àncora il 16 nella rada di Costantinopoli, proveniente da Sulinà, dove si trovava in istazione.

Un impiegato superiore della polizia turca è partito ultimamente per Bologna. La sua missione è relativa ad una falsificazione di monete, i cui autori furono arrestati a Costantinopoli.

A Rodostò seguì un avvenimento alquanto grave. Il sig. Bertrand, Francese, amministratore e socio d' un' impresa di officine a vapore, istituita da un suo connazionale, trovavasi ultimamente in una piazza, ove si festeggiava un matrimonio, e vi era adunata molta gente per assistere ad una corsa di cavalli. Alcuni Turchi, per godere meglio dello spettacolo, eran saliti sopra un mucchio di fieno, e fumavano senza curarsi se davano fuoco al fieno. Il sig. Bertrand fece loro alcune rimostranze, che furono accolte male, e gli attirarono l' insulto di *giaur* ed altre villanie. Si venne alle mani e il sig. Bertrand ricevette una forte sciabolata sulla fronte e parecchi colpi sul braccio. Le Autorità, informate, fecero alcuni arresti, ma cedettero tosto alle minacce di alcuni fanatici. E già si temeva per la sicurezza dei Cristiani e degli Europei della città, quando fortunatamente il conte di Lallemand, incaricato d'affari francese a Costantinopoli, avuta notizia telegrafica dell'accaduto, si affrettò a comunicarlo al granvisir, e questi ordinò alle autorità di Rodostò di dare immediata e piena riparazione. Questi ordini furon recati il giorno stesso a Rodostò dal piroscafo francese la *Salamandre*, comandante Duperré; il sig. Delaporte, secondo dragomanno dell' Ambasciata, fu incaricato di ottenere una luminosa sodisfazione. Di lì a poche ore, la Porta spediva un numeroso distaccamento di *Zaptiè*, armati di fucili, sotto gli ordini di Mehemed beì. Fu fatta una severa inquisizione da codesto impiegato di polizia, alla presenza del sig. Delaporte. Le Autorità, rassicurate dai rinforzi, mostrarono qualche buona volontà, e i colpevoli furono arrestati. L' Arnauto, che ferì il Bertrand, sarà condannato ai ferri. Gli altri colpevoli, in numero di quattordici, furono condotti a Costantinopoli.

Da' carteggi dello *Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 19 febbraio.

« La mia corrispondenza del 12 febbraio corrente, vi riferiva, dietro sicura fonte, che il Divano non avrebbe permesso ai deputati moldavi di presentarsi nè privatamente nè ufficialmente alla Sublime Porta. Quella notizia si è verificata, ed oggi debbo osservarvi, in appoggio di ciò, che il ministro degli affari esterni credette opportuno indirizzare una Nota agli ambasciatori delle Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto 1858, informandoli della decisione dell' imperiale Gabinetto per il sopra espostovi. Gli ambasciatori dei preaccennati Governi, come pure quelli della Sublime Porta, che risiedono in Vienna, Berlino, Pietroburgo, Parigi, Torino e Londra, annunziarono successivamente a S. A. Fuad pascià, che la Memoria della Porta per la convocazione della Conferenza venne accolta da tutte le sovraccennate Corti. Voi già sapete dall'antecedente mio carteggio, ch'è Costantinos Mussurus beì, ambasciatore in Londra, che dovrà rappresentare la Turchia nell' imminente Congresso. La scelta fatta dalla Porta rivela evidentemente quell' intimo accordo, che sussiste fortunatamente fra la Turchia ed i Gabinetti di Vienna e di Londra. È noto che questo diplomatico è favorevolmente conosciuto dai diplomatici austriaci ed inglesi, ed è una prova solenne, che attesta le spregiudicate opinioni di S. M. I. il Sultano, che delega Mussurus beì, Cristiano, per far valere i diritti della Porta, attaccati e sconosciuti da'Cristiani, che pure sono sudditi del Sultano.

« S. E. il sig. internunzio barone di Prokesch Osten e S. E. sir Henry Bulwer, ebbero frequenti colloquii in questi ultimi giorni fra loro, nonchè cogli statisti ottomani. Il sig. ambasciatore britannico si è recato perfino nell' imperiale Serraglio.

« Il generale di divisione Ismail pascià, che ha comandato la piazza di Bucarest all' epoca dell' occupasione turco-russa dei Principati danubiani, è quello che venne destinato a comandante in capo per le truppe, che si avviano nelle piazze militari ottomane del Danubio. È voce che siasi discussa la probabilità di conferire ulteriormente, se occorre, il comando di queste truppe all' intrepido generalissimo Omer pascià, cui verrebbe sostituito in Bagdad, S. E. Mehmed Kuprisli pascià.

« Si tratta di spedire nella Canea e nelle più considerevoli isole dell' Arcipelago e nelle Provincie continentali, dei commissarii permanenti per gli affari politici e per le relazioni dei signori consoli. Assicurasi che la maggior parte di questi commissarii saranno degli uffiziali dell' esercito, che figurano nei quadri della riserva e che saranno incaricati di esigere gli arretrati dovuti dalle Casse provinciali all' Erario dello Stato.

« Il ministro delle finanze Mussà Savfeti pascià ha sottomesso al Consiglio de' ministri una comunicazione, che invita i latori dei *caimè* all' interesse del 6 per cento (carta monetata) a cambiarli contro obbligazioni provvisorie della Cassa erariale, che al 1.° marzo (vecchio stile) verrebbero estinte coll' importo corrispondente, ed in difetto, cogli stessi *caimè*, che non godranno più il favore dell' interesse. I latori dei *caimè*, che non vorranno aspettare fino al 1.° marzo, potranno immediatamente rimborsare il capitale e gl' interessi in *caimè* piccoli, che non portano interesse.

Il capo della carovana che ogni anno recasi alla Mecca ed in Medina, dovrà essere d' or innanzi uno degli uffiziali dell' esercito. Con questa disposizione si è creduto di provvedere efficacemente all' avvenire della carovana e di risparmiare all' erario delle spese considerevoli.

« Il *Journal de Constantinople* annunzia che nella festa diplomatica, data la sera del 14 andante dall' ambasciatore britannico sir Henry Bulwer, notavasi pei suoi costumi nazionali il principe Gholam Sidik Khan, uno dei più influenti capi afgani. I nostri corrispondenti di Teheran, come sapete, ebbero molto a favellare di questo rinomato personaggio, che recasi prossimamente a Londra.

« Il principe Dhulip Sing, fratello dell' estinto Sovrano di Lahor, Sher Sing, spodestato dalla Compagnia delle Indie nell' anno 1843, forse per compenso dei rovesci che le armi di essa Compagnia provarono nelle campagne dell' Afganistan, è partito mercoledì ultimo alla volta d' Italia. Esso è il solo superstite di quell' illustre dinastia, fondata da Runjet Sing, coll' opera dell' avventuriere francese Allard, il quale, divenuto consigliere e generalissimo di Runjet Sing, contribuì non poco a far conquistare allo stesso tutto il Pengiab, cioè il Lahore meridionale ed il Lahore settentrionale, che una volta formavano parte dell' Impero di Poro, rivale di Alessandro.

« Dhulip Sing possiede, ancora una fortuna particolare considerevole, indipendente da una ragguardevole pensione dell' Inghilterra, che d' altronde è insignificantissima, in paragone dell' annessione all' Impero anglo-indiano di uno Stato floridissimo, come il Pengiab, popolato da oltre dodici milioni di abitanti. Il Principe Dhulip Sing, che dall' idolatria passò alla Chiesa protestante, è per convertirsi alla cattolica. Questa conversione è stata qui preparata da uno dei missionarii Lazzaristi. A questa conversione prese parte più o meno decisiva anche una nobile damigella ungherese, di cui perdutamente si è innamorato il Principe Dhulip Sing, e la quale, per condizione *sine qua non* della loro unione gl' impose di abbracciare la fede cattolica. Il Principe, avendo acconsentito a tutto, recasi ora a Roma per rendere più solenne il suo ingresso nella Chiesa cattolica romana. Da quella capitale Dhulip Sing andrà a Parigi.

« Riconfermandovi gli schiarimenti che contiene la mia lettera del 5 corr., per la visita del Principe Alfredo d' Inghilterra, debbo oggi notarvi che si crede in alcuni circoli che il predetto figlio della Regina Vittoria comparirà nella capitale dei Sultani.

« Pare che il progetto del matrimonio in seconde nozze di S. A. I. Fatmà Sultana col primo ciamberlano Osman beì effendi, sia stato abbandonato, e che adesso si tratti di sposare questa Principessa con Salih pascià, uno dei figli dell' antico granvisir Kiritlì Mustafà pascià. »

« Canea 12 febbraio.

« L' 8 corrente, approdava nella baia di Suda la fregata l' *Eurialus*, a bordo della quale si trovava il real Principe Alfredo, il quale però, senza entrare in città, proseguì il giorno seguente per alla volta d' Alessandria.

« Il medesimo giorno, partiva in congedo per Atene. il console elleno sig. N. Canaris, col vapore del Lloyd austriaco il *Mahmudiè*. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 19 febbraio.

Sotto questa data, leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« L' attenzione generale è rivolta verso il Nord. La questione se avremo pace o guerra viene discussa in Atene collo stesso fervore, come a Londra, Parigi, Vienna e Torino. Onde essere preparato per tutte le eventualità, il Governo ellenico si trovò indotto a presentare alle Camere parecchi progetti di legge, e a discuterne altri nel Consiglio ministeriale: progetti tendenti tutti ad aumentare almeno *pro forma* i mezzi di difesa del paese; diciamo *pro forma*, giacchè, in vista della poca propensione del popolo alla disciplina militare, ed in vista dell' assoluta mancanza d' un' armata di riserva o d' una guardia nazionale, le disposizioni del Governo non possono avere altro scopo che quello di chiudere la bocca agli schiamazzatori e di sciupare inutilmente delle somme che, impiegate in altro modo, potrebbero promuovere efficacemente il benessere materiale del paese. Noi siamo pienamente persuasi che il Governo non s' illude minimamente, e che, ammaestrato dall' esperienza, esso non vorrà adottare una politica aggressiva; nullameno, è necessario che si abbia una cautela e forza straordinaria, in un paese che va debitore della sua indipendenza al valore di tutte le schiatte greche, della sua prosperità ai sagrifizii della nazione greca complessiva, ed il quale considera gli attuali suoi confini come provvisorii. Del resto la forte opposizione contro il Governo, opposizione, cui appartengono gli uomini influenti, riuscirà forse a prevenire delle precipitazioni, senza per ciò dover rinunziare a vive speranze.

« Il ministro delle finanze domandò un credito straordinario di 400 mila dramme, per poter meglio armare l' esercito e riempiere le lacune dell' arsenale. Il ministro della guerra propose di acquistare ancora due batterie di cannoni da campagna, ed ha l' intenzione di domandare, a quanto si dice, altri due milioni di dramme, ond' essere preparato per ogni eventualità.

« Più pacifica è la domanda del ministro delle finanze, di poter acquistare, per l' importo di 400 mila dramme i beni della qui decessa duchessa di Piacenza.

« Ha pure un carattere pacifico la decisione del Senato di destinare 100 mila dramme per la livellazione delle vie di Atene.

« Di questi giorni la capitale fu allarmata dalla scoperta di banconote false di 100 dramme. Da quanto si rileva, la somma delle banconote false importerebbe pressochè 40 mila dramme.

« Con Ordinanza reale del 10 corrente, fu soppressa la celebrazione uffiziale dei giorni onomastici delle LL. MM., nonchè del giorno anniversario, in cui S. M. la Regina approdò per la prima volta in Grecia. Questa disposizione fu presa per diminuire in qualche modo il numero stragrande delle festività pubbliche.

« Il Governo decretò di estendere il filo telegrafico da Sira a Scio, onde colà congiungersi alla linea turco-egiziana.

« Il signor Sutzo, accusato di alto tradimento, comparirà il 18 corrente dinanzi al giurì. Quattro dei più distinti avvocati della capitale assunsero la sua difesa.

« Fu decretato d'aumentare il soldo degl' impiegati. Un relativo progetto di legge fu già sottoposto al parere delle Camere. Sgraziatamente, la commisurazione ne è troppo meschina per poter sodisfare; nullameno, coll' ammetterne il principio, è fatto il primo passo e posto fuori d' ogni dubbio il buon volere del Governo.

« Riferiscono dal confine che le truppe turche, ivi stanziate, furono nuovamente aumentate di due battaglioni d' infanteria.

« Giusta disposizioni più recenti, il Ganduca Costantino di Russia, e la sua sposa, sono attesi qui per le feste di Pasqua. Essi alloggeranno, non già nel Palazzo della Legazione russa, ma nel Palazzo di Corte, al qual uopo vengono fatte le opportune disposizioni.

« L' inviato prussiano, conte von der Goltz, è partito ieri per Costantinopoli, sua nuova destinazione. »

INGHILTERRA.

All' adunanza del 21 febbraio nel Palazzo della Legazione austriaca, intervenne quasi a pien numero il Corpo diplomatico. Vi mancava però l' inviato di Francia. Fra gl' intervenuti, trovaronsi lord Malmesbury, la moglie e la figlia di lord Derby, lord Russell, con sua figlia, il lord cancellore, ledi Hamilton Seymour e ledi Lyndhurst.

(G. Uff. di Vienna.)

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 22 febbraio.*

Il sig. *Kinnaird* domanda al secretario di Stato delle Indie se siano stati inviati ordini al Governo delle Indie per la presentazione d' un *bill*, il quale assoggetti a pena qualunque Europeo, ch' entrasse o dimorasse in uno dei territorii di Nagpore, Pegù, Aud ed altri, senza autorizzazione, o vi rimanesse dopo rivocata quell' autorizzazione. Nel caso che fossero stati dati ordini simili, l' onorevole membro ne domanda la copia.

Lord *Stanley:* Non solo non vennero inviati di tali ordini, ma il Governo della Regina non pensa neppur d' inviarne.

Lord *Palmerston:* Venerdì prossimo intendo volgere l' attenzione della Camera sulla situazione attuale degli Stati dell' Europa, e domandare al Governo s' egli abbia intenzione di fare una comunicazione, intesa ad annunciare che la pace dell' Europa non sarà turbata. Annunciando questa proposta, do l' assicurazione al sig. John Pakington che non opporrò verun ostacolo al bilancio della marina, ch' egli dee sottoporre alla Camera nella tornata di venerdì.

Nel rimanente la Camera si occupò di cose d' interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 febbraio.

Ancora tre giorni, ed al Ministero non sarà più possibile lo evitare la crisi che lo minaccia. Ieri l' altro sera, a forza di preci e di umiliazioni, e col sostegno di lord Brougham, il conte Derby riuscì ad aggiornare il dibattimento sulla nuova Costituzione che il colonnello Stockes dee far accettare, *volens, nolens*, alle popolazioni ionie.

Il dibattimento che preparasi per la seconda lettura dell' incompleto e difettosissimo bill destinato a comporre, nella mente dell' *home secretary*, sig. Walpole, la questione delle *Church-rates* (quistione tanto più spinosa e delicata, in quanto che tocca nel tempo istesso e la coscienza e la borsa), l' altro dibattimento, più serio assai, che da lungo tempo preconizzasi per la presentazione del *reform bill* ministeriale, sono un nulla a fronte della lotta che dee avvenire venerdì notte, e di cui probabilmente voi avrete ricevuto le notizie telegrafiche qualche ora innanzi l' arrivo del mio presente carteggio.

Già fino da ieri l' altro, di due membri de' Comuni, i quali avevano annunciato interpellanze e mozioni sulle quistioni estere, da aver luogo venerdì prossimo, cioè i signori Baxter e Stapleton, il primo soltanto, ad intercessione di sir John Pakington, consentì a prorogare il proprio *speech*, a fine di dar agio al primo lord dell' Ammiragliato di dettagliare e difendere gli estimi della marina per l' anno ministeriale 1859-60. Il sig. Stapleton, il quale vuol favellare a pro' delle popolazioni rumune, non consentì a dilazionare d' un giorno la propria perorazione; e siccome il sig. Disraeli fece osservare che tanto afflusso di mozioni e d' interpellanze in tal giorno (il venerdì è per solito il dì delle solenni discussioni) avrebbe costretto il ministro della marina a prorogare la presentazione del suo *budget* a venerdì a otto, e così egli, il ministro delle finanze sarebbe obbligato, per conseguenza, a prorogare la presentazione del suo *bill* di riforma, lord Palmerston sorse irridendo e trattò di ciancia puerile lo sgomento de' ministri, assicurando loro esservi venerdì venturo, 25, tempo sufficiente per lo sviluppo delle mozioni, delle interpellanze, e, per soprappiù, degli estimi ministeriali. Notate che sull' ordine del giorno di venerdì, oltre alle citate interpellanze, trovansi pur quella del signor Maguire sugli arresti avvenuti in Irlanda, e quella del sig. Monckton Milnes sulle recenti nomine consolari avvenute nel Giappone, altro caso di nepotismo poco meno scandaloso di quello offerto dalla nomina e dalla quasi contemporanea dimissione del sig. Higgins.

Or ecco, che iersera, quando il Ministero già oppresso dai proprii imbarazzi esterni, già affievolito dalle proprie dissensioni intestine giaceva tuttora sotto il colpo delle importanti interpellanze che gli pioveranno addosso don ani l' altro, or ecco, dico, *sorger di nuovo lord Palmerston*, ed in mezzo alla sorpresa ed all' eccitamento generale, annunciare ch' egli pure, venerdì prossimo, avrà la propria interpellanza da presentare, e che questa volge sulla condotta del Governo derbista nelle faccende italiane. È utile io vi riferisca le parole testuali, con cui lord Palmerston avvisò la Camera della propria intenzione. « Domando permesso, diss' egli, di dar « notizia che, venerdì notte, prima che la Ca- « mera si formi in Comitato per votare i *bud-* « *gets*, coglierò l' opportunità per presentare al- « cune osservazioni, e per attirare l' attenzione « della Camera sulle faccende dell' Europa, spe- « rando che il Governo possa essere in grado di « far comunicazioni, le quali tendano ad incorag- « giare l' aspettativa che la pace generale d' Eu- « ropa non sia per esser turbata. Debbo pure « spiegare, siccome il primo lord dell' Ammira- « gliato fece appello iersera a varii deputati ac- « ciò si astenessero dal procedere a mozioni di « cui avevano dato notizia per quella sera, ch' « io non so vedere cosa alcuna che possa impe- « dirgli di presentare gli estimi della marina in « quella sera medesima. »

Prima di tutto, vi piaccia por mente alla falsità di questa ultima asserzione di lord Palmerston. È egli possibile di credere che una interpellanza del genere di quella, ch' egli vuole fare, si sviluppi ed abbia termine in qualche quarto d' ora? . . . Egli è il primo a sapere come le sue domande non ponno a meno d' essere seguite da lunghe spiegazioni; egli sa ottimamente come tutta l' opposizione in massa coglierà l' occasione per muover battaglia al Ministero; egli sa soprattutto, e l' *Advertiser* lo rivela chiaro e netto stamani in un apposito *entrefilet*, che lord John Russell combatterà al suo lato, presto dappoi a dividersi le spoglie dello sconfitto Ministero. La interpellanza sulle quistioni continentali europee avrà adunque per primo ed immediato inconveniente di prorogare la presentazione del *budget* della marina, e conseguentemente quella del *reform-bill*. Ma lord Palmerston è uno dei rimasugli di quella *vecchia guardia* dei diplomatici, i quali han per apoftegma prediletto esser la parola stata concessa all' uomo solo per nascondere i proprii pensamenti. Perciò, a chi lo rimprovera di porre ostacolo al disbrigo delle più importanti interne faccende, egli risponde, all' incontro procedersi da lui a tale interpellanza, nel giorno di venerdì, affinchè lunedì il sig. Disraeli possa presentare il suo *reform-Bill*. L' escobarderia palmerstoniana è ricca di argomenti cornuti!

All' infuori del fido organo palmerstoniano, il *Post*, tutti i giornali, tutti, senza eccezione, sono unanimi nel biasimare lord Palmerston: tutti, perfino il *Daily News*, del quale pur dovete sapere, non foss' altro, per quanto io ve ne vado dicendo, e per gli estratti che dei suoi articoli appariscono sui fogli piemontesi, quanto grande sia la tenerezza pei progetti cavouriani: sì grande invero, da darsi da lui segni, a volte, di napoleonismo dichiarato! . . .

Or bene: il *Daily News*, ch' io vi citerò di preferenza, perchè la voce sua non può davvero passare per reazionaria, nè per ministeriale, e perchè l' articolo di fondo, ch' oggi ei contiene, è infinitamente meno energico e violento di quelli che sull' istesso argomento son contenuti e dal *Times*, e dallo *Star*, e dal *Telegraph*, e da tutti quanti; il *Daily News*, diceva, tesse un quadro terribilmente disgustoso della condotta palmerstoniana da trent' anni a questa parte. Ei fa vedere come un complotto consimile, col medesimo intento, e sul medesimo subbietto, venne tramato da lord Palmerston trent' anni fa, allorquando il duca di Wellington era *lord premier* e lord Aberdeen ministro degli affari esterni, e la politica

del Gabinetto veniva, allora come adesso, fondata sulla pace e sulla neutralità. Allora, com'ora, lord Palmerston non aveva altro scopo che di abbattere il Ministero, per succedere a lord Aberdeen, nè la sua guerra accanita, pertinace, giornaliera contro quest'ultimo cessò, se non che allorquando, nel 1852, il veterano ed astutissimo visconte consentì a servire come ministro dell'interno sotto il veterano ma meno astuto conte *lord premier*. Allora, come adesso, morto Canning, ed al Ministero *tory* mancando il vigore, la prontezza, e soprattutto il talento dell'*ex-premier whig*, lord Palmerston potè prendere, per base dei suoi attacchi, la mancanza di decisione e d'energia nel Ministero in tutto che concerneva la politica continentale. Allora, come adesso, finalmente, lord Palmerston s'infingeva entusiasta per l'indipendenza, per l'emancipazione de' popoli, che le esaltate sue parole, che il suo *caldo* fatto a *freddo*, ponno condurre ad atti imprudenti, e ch'egli, oggi come sempre, lascierà poi nelle peste, senza l'ombra di rimorso pel laccio iniquo, teso a gente più illusa che malvagia.

In quanto alle conseguenze, che aver potrà la discussione, o piuttosto il vespaio, così imprudentemente sollevato da lord Palmerston, secondo taluni diplomatici, mentr'essa potrà tornar fatale alla pace europea, e forse micidiale (politicamente parlando) al Ministero derbista, non riuscirà punto utile a lord Palmerston stesso. Oggi la nazione inglese è in altre condizioni, ed interne ed esterne, di quello che lo fosse trenta anni fa, sotto il Governo wellingtoniano; ed il Ministero derbista, che non è *tory* se non di nome, ha l'appoggio di persone, la cui moralità, la cui influenza ed il cui liberalismo vincono di gran lunga quelle di lord Palmerston e del suo non eletto drappello di politici pirloniani. Per non citarvi altri, rammenterò i nomi dei venerabili lord Lyndhurst e Brougham, ambo i quali favoriscono il Ministero, e sono da esso rispettosamente ascoltati, deferentemente consultati. Lord Palmerston, egli è da sperarsi, si vedrà ancora una volta deluso nelle sue mene ingenerose, tanto più, che voce si fa correre, vera o falsa che sia, il dibattimento, il quale vuolsi suscitare domani l'altro, altro non essere che la conseguenza di precipitate disposizioni, combinate fra l'ex *lord premier* ed i suoi *amici* della Senna. Basta questo dubbio, per porre in guardia la nazione ed in senno la Camera. *(V. i nostri dispacci.)*

D'altronde, il Gabinetto non si ristà dallo spiegare esso pure ogni sua industria a scongiurare la tempesta continentale. Lor Cowley ricevette la commissione, dopo le confabulazioni avute con lord Derby, di recarsi a Vienna, e questa notizia è ricevuta con molto favore alla Borsa, in quanto che lascia luogo a sperare, essere aperte le vie a diplomatici assestamenti, in cui la voce del diritto ed il rispetto pei trattati prevarrà certamente sulle male volontà di diplomatici ambiziosi e sulla politica avventuriera.

Il colonnello Cipriani, inviato del Principe Cuza a Parigi ed a Londra, fa ogni sforzo fra noi per conciliare partigiani al suo padrone. Come vedete, il poco illustre membro di Berwick, il sig. Stapleton, noto soprattutto per essere stato una volta reietto alla Camera come colpevole di corruttela elettorale, si arrolò già sotto le bandiere della unione danubiana, dacchè intende predicar per essa, domani l'altro sera. Sarà il nano, che precede il ciclope.

La già lunga lettera mi toglie di parlarvi delle altre non molte, nè importantissime notizie del giorno, le quali ponno benissimo essere prorogate al carteggio di domani.

Oggi, nella breve seduta mattutina, la Camera si occupò ancora del *bill* ministeriale sulle *Church-rates*, il quale, come già vi ho avvertito, o sarà del tutto alterato, o verrà reietto.

SPAGNA.

Madrid 18 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* continua ad esser piena di firme di abitanti dell'isola di Cuba, i quali protestano con tutte le forze loro contro i disegni degli Stati Uniti e contro il Messaggio offensivo del Presidente Buchanan.

Colle somme straordinarie che stanno per votarsi dalle Cortes, si procederà senza indugio alla riparazione delle fortificazioni di Mahon, Ferrol, Tarifa, Pamplona e Saragozza. Pel momento, si lascieranno in disparte Alicante e Barcellona. Quest'ultima piazza è ben fortificata. Montjuich e la cittadella sono in buono stato, e il porto è ben difeso. Alicante, come piazza di guerra non ha importanza.

« Cartagena sarà il porto militare della Spagna nel Mediterraneo quando la strada ferrata vi farà capo. *(Corresp. autogr. e G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 23 febbraio.

L'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi ieri a visitare, nella via Notre-Dame-des-Champs, l'apparato elettrico, inventato dal sig. cavalier Bonelli, ed eseguito dal sig. Fromont, valente fisico. Quell'apparato, nel telaio Jacquart, permette di sopprimere i cartoni, e tuttavia di riprodurre all'istante sulle stoffe i disegni più complicati. Per esempio, il nome dell'Imperatore, introdotto in un tessuto che già stava in telaio, apparve immediatamente a tutti gli sguardi. Le LL. MM. hanno dimostrato somma sodisfazione agli autori di sì notevole applicazione dell'elettricità.

(Patrie.)

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 21, le seguenti notizie:

« Il *Messager du Midi* riferisce essere arrivate, la mattina del 19 corrente, a Marsiglia, 4 compagnie di truppe, le quali furono fatte partire il giorno seguente alla volta di Lione.

« A detta del *Toulonnais*, il 18 corrente furono collocate le rotaie della ferrovia da Marsiglia a Tolone sino alla Stazione di quest'ultima città, cosicchè le corse possono incominciare (come fu già annunziato) il 15 marzo. Però la strada non sarà messa a disposizione del pubblico se non nel maggio.

« Il giornale *Les Tablettes des Deux-Charentes* riferisce, che la salute del maresciallo Bosquet è più vacillante che mai, e non lascia punto speranza ch'ei possa ripigliare fra breve il suo comando.

« È giunta a Parigi la notizia della morte del secondo Re di Siam, che regnava unitamente a suo fratello, ma il cui potere era puramente nominale.

« Il sig. Emerat, che sposa quanto prima la signorina Eveillard, figlia del console francese trucidato a Gedda, fu nominato secondo dragomanno dell'Ambasciata francese in Costantinopoli. »

Un giornale di Prefettura, che si pubblica in Alsazia, confessar dee avervi ancora Alsaziani di cuore tedesco, che guardano ardentemente verso il Nord della Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 febbraio.

§ Iersera era atteso a Parigi lord Cowley, il quale, come v'ho detto, si è recato a Londra a ricevere istruzioni particolari. Lord Cowley non è giunto, e da questa mattina s'è diffusa una voce, che va prendendo gran consistenza. Dicesi che l'ambasciatore inglese sia partito direttamente per Vienna; e tal pratica ha per oggetto di proporre la mediazione, di cui s'è già parlato, dell'Inghilterra e della Prussia, tra l'Impero d'Austria e l'Impero francese.

Se tal notizia è vera, avvi argomento di congratularsi dell'iniziativa, presa dalle due Potenze mediatrici, e del rapido moto, che la diplomazia mostra di voler imprimere a questo affare, a fine di toglier l'Europa, quanto più presto è possibile, dallo stato d'ansietà, in cui la mantiene il presente stato di cose. Essendo le parole di lord Malmesbury, alle quali ho fatto ieri allusione, un sicuro pegno del vivo desiderio, concepito dall'Inghilterra, di mantenere la pace, non s'ha egli a sperare ottimi risultamenti dalla maniera, in cui lord Cowley interpreterà e adempierà la missione, affidatagli dal suo Governo? Del resto, non tarderemo a sapere che cosa si abbia a pensare della voce che corre.

Ledi Cowley è ancora fra noi; ma vengo assicurato ch'ella debbe partire e raggiungere suo marito a Colonia.

Il *Moniteur* di questa mattina ha pubblicato per esteso una lunga corrispondenza, nella quale sono narrati con calore i varii episodii della tornata dell'Assemblea valacca, del 5, tornata nella quale si è fatta l'elezione del Principe Cuza. Coloro, che sempre son pronti a soffiare nella discordia, non mancheranno per certo di cavare da ciò un nuovo argomento, e di dire che, se il *Moniteur* si trattiene, compiacendosene, su que' particolari, quest'è un segno non equivoco di malevole disposizioni del Governo francese rispetto all'Austria.

In apparenza, nulla è più giusto di tale conchiusione: ma, in sostanza, ella è falsa, ed è facile dimostrarlo. Di che si tratta in quella corrispondenza? Esclusivamente dell'elezione in Valacchia del Principe, già eletto in Moldavia; ed è evidente che il giornale uffiziale considera la forma, in cui si racconta essere seguita quella elezione, come un ottimo argomento a favore dell'unione dei Principati. Or, il Governo francese non ha mai fatto mistero delle sue predilezioni pel sistema unionista, e mentr'è vicina l'apertura delle Conferenze, in cui s'avrà a discutere tal questione, qual motivo di sorpresa se il *Moniteur* insiste nel senso delle predilezioni del Gabinetto francese? In che mai tal dimostrazione cangia essa la situazione? Essa non tocca menomamente le altre questioni; nè io so vederci altro di più che la natural conseguenza, o meglio la conferma del contegno, assunto e non mai deposto dalla Francia, fin dall'origine delle controversie, che si riferiscono al riordinamento dei Principati. Nè in ciò potrebbe, chi consideri a sangue freddo, scorgersi un segno di malevolenza rispetto a nessuno.

Il sig. James Fazy, presidente del Consiglio di Ginevra, è giunto a Parigi. Il sig. di Salignac Fénelon partirà lunedì per ritornare a Francoforte.

Vengo assicurato che il risarcimento, chiesto alla città di Gedda, è di 200,000 fr. per madamigella Eveillard, e di 100,000 fr. pel signor Emerat. Sapete che la figlia del nostro infelice console ha già dal Governo francese una pensione di 5,000 fr., e dal Governo turco una rendita di 10,000. Ma madamigella Eveillard non è sola: ell'ha fratelli, e tutta la famiglia ha parimente sofferto, ne' suoi interessi e nelle sue affezioni, pel macello di Gedda. Parmi, dunque, assai ragionevole, benchè io manchi sopra ciò d'informazioni positive, che l'ultimo risarcimento di 200,000 fr. debba essere distribuito fra parecchie persone.

La Borsa, che aveva avuto ieri un ribasso, aumentò nella sera (piccola Borsa dei *boulevards*), ed il movimento crebbe dipoi. Si attribuisce tal prospero cangiamento alla notizia del viaggio di lord Cowley.

Altra del 24 febbraio.

§ Il viaggio di lord Cowley a Vienna, ch'ieri vi annunciava con qualche riserva, oggi è un fatto, di cui più non si dubita.

Ho tuttavia udito dire che l'ambasciatore inglese non avesse ancora lasciata Londra fino al presente, ma ch'ei dovesse partire domani a sera dopo la tornata dei Comuni, nella quale lord Palmerston indirizzerà ai ministri l'interpellanza, da lui annunciata, intorno alle probabilità della conservazione della pace. Ammesso pure per vero questo lieve ritardo, esso è, in sostanza, di tenue entità; ma non tardo a soggiungere che questa opinione non è tale, che si possa dir quasi unanime. Tutti credono, per lo contrario che lord Cowley sia in viaggio, e, mentre vi scrivo, ei debb'essere, dicesi, poco discosto da Berlino; ledi Cowley lo ha raggiunto a Colonia.

Avvi curiosità di sapere se il diplomatico inglese si tratterrà nella capitale della Prussia per conferire col Principe reggente e col Principe di Hohenzollern, presidente del Consiglio, o s'egli andrà difilato a Vienna, traversando soltanto Berlino, per cui dee necessariamente passare. Questa seconda versione è qui la più generalmente accettata. Ritiensi che lord Cowley non andrà a Berlino se non dopo d'aver ottenuto una risposta da Vienna; e, come particolarità sussidiaria, ma che ha pur qualche significato, s'aggiunge che ledi Cowley non oltrepasserà Berlino, ed ivi attenderà il ritorno di suo marito. Non so, d'altra parte, nulla di sicuro a questo proposito; la è una voce che corre, ed io ve ne fo cenno come di cosa atta a compiere l'idea del vero contegno, che la principale Potenza mediatrice piglia in codesto affare.

Ed ora, imprenderò io a dirvi in che consista propriamente la missione, di cui è incaricato lord Cowley? ciò ch'egli dee chiedere, ciò che offrirà? Se avessi tal presunzione, non dubito che vi farei sogghignare. Altri, per certo, non mancherà di avventarsi valorosamente in tal sentiero, a' tutti ignoto, e di rivelare misteri, che sono vietati ad essi, del pari che a me; ma non ne avrò gelosia. Si dee parlare soltanto delle cose che si conoscono; ed è lecito ancora trarne induzioni verissimili: fuor di ciò, tutto è chimera. E però nulla ci vieta di ricordare che, prima della sua partenza da Parigi, lord Cowley ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore de' Francesi, e non è gran fatto difficile indovinare quali argomenti siarsi in quel colloquio trattati. Sembra dunque assai naturale pensare che la missione di lord Cowley in Austria non abbia ad unico fondamento le istruzioni e le idee del suo Governo, ma ch'egli rappresenti eziandio, fino ad un certo segno, il pensiero conciliativo, che potè raccogliere alle Tuilerie, e che portò a Londra. Lo scopo *uffiziale* del viaggio di quell'eminente personaggio, quello si è di discutere a Vienna le controversie, che si riferiscono all'attuale condizione dei Principati; ma nessuno si fa in questo illusione; il motivo *reale* del viaggio è d'assai più alta e generale importanza.

Il forte aumento, che ieri si manifestava alla Borsa, oggi ha preso tali proporzioni, che stanno a pruova della fiducia, che qui si ha nel prospero esito delle pratiche dell'Inghilterra e della Prussia, e del piacere che cagiona il rassodamento delle speranze di pace. Il rivolgimento è completo: tutti stan per la pace. Tal rivolgimento non era difficile a prevedersi: la gente suol di leggieri passare da un estremo all'altro. Nondimeno, entrando a parte dell'universale speranza, e rallegrandomene come ogni altro, credo prudente, io che ho sempre confidato, e me ne siete buon testimonio, nel felice esito, cui sembrano incamminarsi le cose, credo prudente, diceva, di far osservare che l'opera della diplomazia è appena abbozzata, e che non è ancor tempo di cantare il *Te Deum* più che a'dì scorsi non fosse tempo di sparar il tiro dell'all'erta.

Fatta questa riserva, riconosciamo, nella sollecitudine dei diplomatici, nella qualità dei personaggi posti in opera nelle parole profferite da lord Malmesbury e ne' disegni d'interpellanza di lord Palmerston, nel contegno della Dieta di Francoforte e soprattutto nella riserva del suo presidente, il sig. di Rechberg, testè giunto da Vienna; riconosciamo, dico, in tutto questo il vivo desiderio, manifestato da tutti, di evitare la lotta, ed il convincimento di tutta l'Europa che un avvenimento solenne si sta apparecchiando e che lord Cowley si reca a Vienna incaricato della più grave missione.

Si attribuisce al viaggio di lord Cowley il ritardo del sig. di Pourtalès.

Il principe di La Tour d'Auvergne, nostro ministro a Torino, parte questa sera per recarsi al suo posto.

Finalmente, si assicura che il ministro degli affari esterni in Moldavia sia in viaggio per recarsi a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 febbraio.

La Impresa del telegrafo transatlantico, se questo si mostri praticabile, otterrà dal Governo una garantia dell'8 per cento per 25 anni.

Londra 25 febbraio.

Nella seduta di questa notte alla Camera dei Comuni, sir John Pakington affermò essere testè giunti a Spithead nottetempo alcuni piroscafi da guerra francesi, come anche altri legni francesi; probabilmente per proteggere pescatori, ed essere questa cosa ordinaria. Nella questione dei cattolici, il ministero restò in minoranza circa alcuni punti poco importanti. *(FF di V.)*

Annover 24 febbraio.

La seconda Camera ha oggi unanimemente risoluto di ricercare il Governo ad ottenere dalla Dieta federale risoluzioni, atte per la loro unanimità ed energica esecuzione, a togliere il pericolo di guerra che minaccia, ed in caso di bisogno a ripulsare, mediante le forze unite della Confederazione, gli attacchi contro l'Austria o contro la Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 25 febbraio.

Il Corpo legislativo ha unanimemente risoluto di dichiarare al Senato d'essere pronto ad ogni sagrifizio, per provare col fatto l'unione della Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Londra 25 febbraio.

(Ricevuto il 26, ore 8 min. 30 pom.)

Lord Palmerson domanda se il Governo possa dare ragguagli sullo scioglimento pacifico delle controversie pendenti. Il sig. Disraeli risponde ch'ei gode poter annunziare, giusta comunicazione avuta, che le truppe austriache e francesi sgombreranno in breve gli Stati pontificii, e ciò col consenso del Papa; che, in tali congiunture, lord Cowley era andato a Vienna con una missione conciliativa. La Camera, aggiunge il ministro, non attende ch'io dica di più. Lord John Russell si dichiara pienamente sodisfatto.

Parigi 27 febbraio.

(Ricevuto il 27, ore 11 min. 30 ant.)

Il Cardinale Antonelli annunziò il 22 febbraio agli ambasciatori della Francia e dell'Austria che il Papa, credendosi abbastanza forte per bastare alla sua sicurezza e mantener la pace ne' suoi Stati, era pronto ad entrare in pratiche co' due Governi per concertare, nel più breve tempo possibile, lo sgombero simultaneo del suo territorio dagli eserciti francese ed austriaco.

(Moniteur.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 febbraio.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 —
Metalliques	» » »	73 50
»	4 ½ » »	62 —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	126 —
» » 1854	» »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	74 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	73 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	855 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	184 —
della Banca di sconto Austria inferiore	570 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1640 —
» » dello Stato Società	226 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	435 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 26 febbraio.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	92 90
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 60
Berlino per 100 talleri	—	163 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	109 20
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 30
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 61	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	— —	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 25	—
» a peso	5 22	—
Corone	15 20	—
Mezze Corone	— —	—

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1859.
Rendite francesi 68 10 67,60.
Quattro ½, 97,60 —,—.
Credito mobile 768 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 510.

Borsa di Londra del 25 febbraio. — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio. — Stavano alle viste alcuni trabaccoli.

L'ultima vendita, che si è manifestata in olii, si fu di circa orne 100 di Dalmazia basso a f. 29 in oro. Que' di Puglia vengono ancor meglio tenuti, di Bari comune a d.i 210, i fini ancor più sostenuti, ma con poche domande.

Le valute d'oro continuavano ad essere offerte, le banconote si erano mantenute al sostegno sabato, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, perchè pochissime si trovavano in vendita da 92 ¾ a ½, solo più offerte in obbligaz. Il Prestito naz. ribassava da 70 ½ fino a 69 ½ in detto giorno, ma il pronto è assai poco. Ieri era più ricercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 04	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	507 50	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	507 50	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 60	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Trieste 25 febbraio. — Oscillarono molto in questa settimana gli effetti pubblici, per cui la nostra Borsa si è trovata giornalmente sotto la pressione d'un eccitamento febbrile.

Siamo pur sempre nella speranza che quanto prima si cambi in realtà il nostro desiderio d'un fortunato cambiamento di circostanze. La Cassa non ha abbondato da 6 ½ a 7 ¼ p. %. Le mercanzie furono più attive, in causa forse dei cambi. Nei coloniali si realizzarono pieni i prezzi dei caffè, ed ancora negli zuccheri. Buoni affari nei cotoni Makò ed anche nei cereali, negli olii, nelle frutta, nelle gomme e nei metalli. La vallonea parimenti ben sostenuta.

Mercato di LEGNAGO del 26 febbr. 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.40	6.72
Frumentone	»	3.68	3.89	4.08
Riso nostrano	»	10.56	14.—	15.68
» bolognese	»	10.88	11.68	12.48
» cinese	»	9.28	9.92	10.56
Segala	»	4.96	5.04	5.12
Avena	»	3.60	3.64	3.68
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE del 26 febbraio 1859.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19.60 a	20.30
	mercantile	18.20	18.55
Frumentone	pignoletto	12.60	12.95
	gialloncino	11.90	12.25
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Avena pronta		10.85	11.20
Segala		14.—	14.70

NB. — Per moggio padovano.

Adria 26 febbraio. — Anche l'odierno mercato fu di pochi affari, per la troppa fermezza dei possidenti. Frumenti da l. 14.75 a 16; frumentoni da l. 9 a 9.75, ambi per dettaglio. Riso con maggior ricerca, ma senza aumenti. Avene nominalmente tenute sulle l. 9. Il resto invariato.

Londra 26 febbraio (disp. telegr.) Cotoni balle 42,000, 1/16 più bassi Middling Orléans. Zucchero in piazza fiacco: transazioni limitate; venduto viagg. un carico Pernambuco buono a 24 ¾, peso consegna per Bristol. Caffè fermo, Ceylan 50 a 51, sego fiacco a 52 ½, sino alla fine di marzo. Frumento assai calmo. Venduto orzo Braila 21, Berdianska 21 ½. Cambio Vienna 10.15 a 25, Trieste 10.20 a 30, Consol. 95 ⅞.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 26 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Ramschuessel Aless., poss. di Berlino, al S. Marco. — Demidoff Eugenio, poss. di Pietrob. - de Pizzini Hohenbrunn Antonio, possid. di Ala di Trento, ambi da Danieli. — Catinaud Alfredo, - Verzier Marco, ambi neg. di Parigi, all'Italia. — Tatarkowski Luigi, poss. di Gallizia, S. Marco N. 1093. — *Da Brescia:* Minelli Faustino, poss., alla Vittoria. — Turatti cav. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Beretta co. cav. Antonio, poss., al Vapore. — di Colloredo co. Gio., poss., S. Fantino N. 1995. — *Da Treviso:* Spineda co. Matilde, poss., S. Marco N. 1093. — Frenke Augusto, neg. di Baden, alla Luna. — *Da Trieste:* Tonello cav. Gius., poss., alla Luna. — *Da Ferrara:* Avogli Trotti Orazio, poss., al S. Marco. — *Da Genova:* Robaudi cav. Vincenzo, poss. di Torino, all'Italia.

Partiti per Milano i signori: di Ozerow Caterina - di Masslow Caterina, ambi possid. russe. — *Per Mirano:* Grimani nob. Alvise, I. R. Pretore. — *Per Padova:* Duchenin Oscarre, poss. di Quesnoy. — Gieben Ferdin., neg. di Schwelm. — *Per Trieste:* Esterhazy di Galantha co. Michele, I. R. ciamb. — Baily Gugl., eccles. ingl. — Bergendahl Cristiano, poss. di Amsterdam. — Ventura co. Polidoro, colonnello valacco. — *Per Firenze:* di Göthe bar., segr. addetto alla Legaz. prussiana in Sassonia.

Nel 27 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: di Auerswald Alfredo, poss. pruss., al S. Marco. — Lobry Antonio Eugenio, neg. di Solesmes, all'Europa. — De Magistris co. Edoardo, di Novara, alla Luna. — *Da Verona:* di Majtenyi bar. Ladislao, cav. dell'Ordine imper. austr. di Franc. Gius., I. R. ciamb., al S. Marco. — *Da Treviso:* Ronchi co. Antonio, poss. di S. Daniele, al Vapore. — *Da Trieste:* di Ambroczy bar. Giulio, I. R. ciamb., alla Vittoria. — Hoppin A. Carlo, propr. di N. Yorck, alla Ville. — Medanich Giorgio, neg. di Buccari, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Schultz Ermanno, poss. di Berlino. — *Per Brescia:* Turatti cav. Francesco, poss. — *Per Verona:* Tiedemann Luigi, possid. di Berlino. — *Per Treviso:* Spineda co. Matilde, possid. — *Per Padova:* Robaudi cav. Vincenzo, poss. di Genova. — *Per Firenze:* Doukruassi D., consigl. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 febbraio	Arrivati	823
	Partiti	767
Il 27 febbraio	Arrivati	958
	Partiti	811

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro.*
Il 1.° e 2 marzo, in *S. Gio. Evangelista.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 26 febbraio 1859, uscirono seguenti numeri:

48, 58, 50, 14, 76.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 marzo 1859.

SPETTACOLI. — Lunedì 28 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Padron Simone.* — *Cuore da operaio.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Sior Todero brontolon.* — *La ganzega per la barca niova.* — (Beneficiata dell'attore caratteristico Pietro Mingoni.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il sogno di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 28 febbraio c., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SOMMARIO. — *Favore agli studenti privati d'Università. Diploma di nobiltà. Nominazioni. Chiamata a' reggimenti de' soldati in permesso.* — Bullettino politico della giornata. — *Pratiche de' Governi interessati nell'affare del* Charles-et-Georges. — Impero d'Austria; *S. M. l'Imperatrice Carolina. Movimento d'augusti personaggi. Lord Cowley. Una vendita. Rivista de' giornali: i giureconsulti della corona inglese; condizione della Russia nelle conferenze di Parigi; poco garbo della* Patrie; *polemiche de' giornali piemontesi. Il sig. di Lesesps. Onore accademico.* — Stato Pontificio; *voce smentita.* — R. di Sardegna; *la Camera. Conflitti a Sarzana. L'ambasciatore a Pietroburgo. L'impresario del taglio vell'istmo di Suez.* Nostro carteggio: *contegno dell'Inghilterra; discussioni della Camera; voci di cambiamenti ministeriali; mascherata italiana; situazione economica. A. Boucheron †. Calma in Savoia. Armamenti franncesi.* — Ducato di Modena; *fatti di Sarzana.* — Ducato di Parma; *la Reggente.* — Impero Russo; *filo telegrafico.* — Impero Ottomano; *Nota del Governo sulle illegalità de' Principati. Deputazione moldava. Disposizioni interne. Tremuoti. Grave avvenimento a Rodostò. Colloquii diplomatici. Misura finanziaria. Dhulip Sing.* — R. di Grecia; *armamenti. Domande alle Camere. Abolizione di feste. Telegrafo. Il Granduca Costantino.* — Inghilterra; *adunanza alla Legazione austriaca. Parlamento: sessione del 22 febbraio.* Nostro carteggio: *ostilità contro il Ministero; interpellanze e intenzioni di lord Palmerston; quad o della sua condotta; probabili conseguenze di essa; viaggio di lord Cowley; il colonnello Cipriani.* — Spagna; *proteste di Cuba. Fortificazioni.* — Francia; *visita imperiale. Movimenti di truppe. Ferrovia. Il maresciallo Bosquet.* Nostro carteggio: *il viaggio di Cowley; un articolo del* Moniteur; *compensi di Gedda. Ancora di lord Cowley.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 febb. - 6 ant.	340‴, 20	2°, 6	2°, 1	76	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 febbr. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 8°, 0, » min. 2, 6. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 pom.	339, 70	8, 0	6, 2	77	Sereno	S.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 70	5, 6	4, 8	78	Semiser.	S. E.¹			
27 febb. - 6 ant.	336‴, 60	4°, 9	4°, 6	80	Neb. densa	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 febbr. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 8°, 7, » min. 2, 3. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 pom.	335, 30	8, 1	6, 7	79	Nuvoloso	N. N. O.¹	0‴, 15	6 pom. 8	
10 pom.	335, 40	4, 6	4, 1	80	Sereno	N.¹			

ATTI UFFIZIALI

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di Uffiziale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia coll'annuo soldo di fior. 630 di nuova val. austr., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 525 valuta medesima.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Venezia, 22 febbraio 1859.

N. 3024. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto vacante di controllore presso l'Ufficio sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo annuo di fior. 630 v. a., la classse XI di diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Udine le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli colla indicazione sulla capacità di prestare la cauzione, poi se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1859.

N. 2474. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel Distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Economo (agente) forestale di II classe a Strigno nel Circolo di Trento oppure, verificandosi una traslocazioze, in altro Distretto di economia forestale.

Oltre di ciò sono conferibili tre posti di praticante forestale, non che uno o a seconda delle circostanze, più posti di candidato forestale.

Al posto d'I. R. Economo forestale di II classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 525 val. austr. oltre il diritto ad avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 630 val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo salario, così pure il godimento di un equivalente all'abitazione in ragione del 10 per 100 del salario o l'abitazione in natura ed il percepimento del fondo fisso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti al ridetto posto di Economo forestale dovranno comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale ed i prestati servigi, la perfetta cognizione della lingua italiana, come pure, qualora non occupino già a quest'ora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali o di averne riportata la nota d'idoneità.

Coloro i quali intendono aspirare ad un posto di praticante forestale, cui è congiunto l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50 val. austr., dovranno giustificare d'avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali e riportata la nota idoneità; gli aspiranti poi ai posti di candidato forestale collo stipendio di annui fior. 262:50 val. austr. forniranno la prova di avere assolto gli studii forestali presso un pubblico Istituto d'istruzione.

La conoscenza dell'italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche per l'uno o l'altro dei suddetti posti sono da presentarsi non più tardi del 15 aprile a. c. pel canale dell'Autorità preposta a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 12 febbraio 1859.

N. 139. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero di giustizia 26 p. p. gennaio N. 1017 si porta a pubblica notizia, che nei giorni 16, 21 e 26 p. v. marzo, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente sul dato regolatore di fior. 7181:6 val. austr. le opere di ampliazione ed adattamento delle carceri pretoriali di Pordenone di cui nel progetto di quest'Ufficio tecnico 26 febbraio 1857.

I piani e condizioni d'asta sono in ogni giorno, ed alle ore d'Uffizio, ispezionabili presso questa Presidenza.

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 700 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli, ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 febbraio 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 3286. AVVISO. (3. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia nel corrente mese la seconda rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulle medesime.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito per l'anno in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi di soldi 0, 1812 a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00, 16 per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta seconda rata prediale sul pagamento delle spese militari 1848-1849, e ciò in seguito ad autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene pure attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale seconda rata prediale.

Per ultimo seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle singole Comuni onde far fronte agl'impegni dalle stesse assunti per conto dei privati per le soscrizioni al prestito dello Stato.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2699. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Uffiziale d'Uffizio presso gl'II. RR. Uffizii esecutivi doganali veneti colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fiorini 525 di nuova val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione e di aver sostenuto il prescritto esame, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 aprile 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1859.

N. 1736. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 23 luglio 1858 N. 17513-1559, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Giovanni Borra, di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, a far ritorno entro il termine di mesi sei in questo Dominio, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopraccitati tanto presso questa I. R. Delegazione provinciale che nel Comune a cui apparteneva esso individuo, e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo stesso nè delle di lui giustificazioni quanto all'assenza illegale ad esso imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il Giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto e diffidato Giovanni Borra, di Taipana, e come tale viene condannato alla multa di fior. 52:50 val. austr., da surrogarsi, in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2115. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Coll'Editto 27 giugno 1858 N. 9031-1212 militare, pubblicato a senso di legge, venivano diffidati gl'illegalmente assenti Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria de Zajacomo, e de Zajacomo Giosuè Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica madre e figli, di Valle d'Agordo, a restituirsi negl'II. RR. Stati entro tre mesi, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Spirato da qualche tempo detto termine senza che i sunnominati siensi ripatriati, od abbiano prodotte le credute deduzioni, questa R. Delegazione, per le facoltà a lei impartite dal § 34 della sullodata Sovrana Patente, libero il reclamo all'Eccelsa I. R. Luogotenenza, giudica colpevoli d'illegale assenza Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria De Zajacomo madre, e De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta e Maria-Domenica figli, di Valle d'Agordo, e come tali li condanna alla multa di fior. n. v. 52:50 per ciascuno, commutabili, in caso d'insolvenza, nell'arresto di due setimane, esacerbato col digiuno nel primo e settimo giorno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo ed in questo Capoluogo provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 2970. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele nel giorno 29 gennaio p. p. per la vendita della casa con corte ed orto, in mappa di Ragogna al N. 2378, colla rend. cens. di L. 7:56, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 24 marzo p. v. presso lo stesso R. Commissariato distrett. di S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quelle realità sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 938. AVVISO.

Dei sottonotati tramessi di Diligenza e gruppi impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1857 non si è potuto rintracciare all'uopo del loro recapito nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai tramessi e gruppi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tal termine si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 29 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di diligenza retrodati dell'anno camerale 1857.

N. progr.	Da	Per	Qualità	Indirizzo	Contenuto	Valore Lire	Valore Cent.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegni Fior.	Assegni Soldi
1	Milano	Ancona	P.	Annoni Erminia	Div.	15	—	—	7	3	22
2	»	Londra	»	Bischof e Compagno	Camp.	—	—	—	8	—	41
3	»	Crema	G.	Balderati Antonio	Oro	80	—	—	—	—	21
4	»	Bigurello	P.	Bartoluzzi Ciro dott.	Med.	—	—	—	2	—	—
5	»	Verona	G.	Balzarini G. B.	A.	3	—	—	—	—	12
6	»	Pest	»	Brunoni Giuseppe	»	4	—	—	—	—	[illegible]
7	»	Vienna	»	Borghi Giannantonio	»	2	36	—	—	—	—
8	»	S. Zenone	P.	Conca Angela	Div.	3	—	—	—	—	10
9	»	Presburgo	G.	Cantoni Giuseppe	»	8	—	—	—	—	21
10	»	Pola	»	Carrara Carlo	»	12	—	—	—	—	19
11	»	Vienna	»	Cattaneo Luigi	»	8	—	—	—	—	—
12	»	Vicenza	»	Costa Giuseppe	»	4	—	—	—	—	17
13	»	Klausenburg	»	Cottica Giovanni	»	10	—	—	—	—	—
14	»	Venezia	P.	Freusanella Cobi	»	—	—	—	12	—	42
15	»	S. Giorgio	G.	Ferrari Baldissare	A.	6	—	—	—	—	18
16	»	Vienna	»	Fabel Ferdinando	B. N.	150	—	—	—	—	30
17	»	»	»	Ferrari Paolo	»	8	—	—	—	—	—
18	»	S. Giorgio	»	Gelosa Giacomo	»	14	—	—	—	—	21
19	»	Praga	»	Guranzini Anselmo	»	2	—	—	—	—	18
20	»	Pest	»	Galletti Pietro	A.	12	—	—	—	—	—
21	»	Preseglio	P.	Gulielmi Giuseppe	Camp.	—	—	—	20	—	—
22	»	Gardone	»	»	Div.	—	—	1	—	—	—
23	»	Vienna	»	Gümoens barone	Libro	—	—	—	20	1	05
24	»	Presburgo	G.	Galimberti Luigi	A.	11	—	—	—	—	23
25	»	Vienna	»	Hellner Giuseppe	»	9	—	—	—	—	46
26	»	»	P.	Hassenbauer Giovanni	Medaglie	—	—	—	9	1	84
27	»	»	Baule	Halper Enrico	Vest.	75	—	62	16	23	44
28	»	Verona	P.	Klom Giuseppe	Div.	—	—	—	5	—	12
29	»	Pest	G.	Liushalm Pro	B. N.	12	—	—	—	—	—
30	»	Gaillon	»	Laumonier Madd.	O.	57	—	—	—	—	05
31	»	Innsbruck	»	Longhi Giuseppe	A.	8	—	—	—	—	21
32	»	Cassovia	P.	Lassarer Cristina	Div.	—	—	—	6	—	23
33	»	Innsbruck	»	Mariani Benedetto	A.	6	—	—	—	—	—
34	»	»	G.	»	»	6	50	—	—	—	18
35	»	Verona	»	Polli Giovanni	»	9	—	—	—	—	12
36	»	»	»	Poffi Giacomo	»	5	—	—	—	—	12
37	»	Torino	»	Pedretti Alfredo	»	5	85	—	—	—	67
38	»	Vienna	P.	Pauschkina Paolina	Div.	20	—	—	16	—	63
39	»	Innsbruck	G.	Rigola Giuseppe	A.	10	—	—	—	—	16
40	»	Vienna	P.	Riber Cristiano	Div.	—	—	1	—	—	21
41	»	»	»	»	»	—	—	1	2	—	34
42	»	»	»	Schwimmer Odoardo	Scat.	15	—	1	—	—	21
43	»	Pest	G.	Stabile Pietro	A.	5	—	—	—	—	—
44	»	Vienna	cassa	Thoros Cristiano	Div.	150	—	17	—	2	63
45	»	S. Giorgio	G.	Vigore Francesco	O.	24	—	—	—	—	16
46	»	Innsbruck	»	Volpi Costantino	A.	8	—	—	—	—	—
47	»	Gratz	»	Volpi Samuele	»	6	—	—	—	—	14
48	»	Vienna	»	Vacconi Giovanni	»	11	—	—	—	—	16
49	»	Mantova	P.	Zerbi Angelo	Div.	—	—	—	2	—	—
50	»	»	»	Dell'Ara Federico	»	—	—	2	21	3	31
51	» in Dogana	Seyssel	»	De Maria Vincenza	»	—	—	—	5	2	19
52	» in Dogana	Sassari	»	Buzzi Leonina	»	—	—	—	31	5	83
53	Brescia	Linz	»	Apostoli Paolo	Arg.	3	—	—	—	—	14
54	»	Verona	cesta	Bianchini G. B.	Bottighe	—	—	5	10	—	58
55	»	Linz	G.	Brachi Giuseppe	Arg.	5	—	—	—	—	19 5/10
56	»	S. Giorgio	»	Benvenuti Francesco	»	12	—	—	—	—	21
57	»	Linz	»	Barbera Francesco	»	3	—	—	—	—	19 5/10
58	»	Presburgo	»	Beduzzi Arcangelo	Oro	11	70	—	—	—	—
59	»	Verona	»	Canetti Giovanni	A.	2	—	—	—	—	31 5/10
60	»	Linz	»	Colpani Sante	»	6	—	—	—	—	14
61	»	Garsten	»	De Perini Adolfo	B. N.	12	—	—	—	—	14
62	»	Gavirate	»	Feroni Pietro	A.	3	—	—	—	—	12 5/10
63	»	Linz	»	Frigerio Francesco	»	5	85	—	—	—	19 5/10
64	»	»	»	Gosio Luigi	Oro	11	70	—	—	—	19 5/10
65	»	Vienna	»	Luzzara (sergente)	A.	4	—	—	—	—	—
66	»	Milano	»	Morelli Abramo	»	3	—	—	—	—	—
67	»	S. Giorgio	»	Ruggimenti Gio. M.	O.	11	70	—	—	—	21
68	»	Linz	»	Spinardi Vigilio	A.	4	—	—	—	—	19 5/10
69	»	Verona	»	Tosini Stefano	»	6	—	—	—	—	10 5/10
70	»	»	»	Tessadrelli Batt.	»	3	—	—	—	—	23
71	»	Linz	»	Terelli Giacomo	»	5	80	—	—	—	19 5/10
72	»	Kronstadt	»	Terini Giuseppe	O.	12	80	—	—	—	—
73	»	Varese	»	Toselli avv. Gio.	A.	3	75	—	—	—	12 5/10
74	»	Linz	»	Zolla Luigi	O.	11	70	—	—	—	14
75	Como	Milano	»	Saccani Tranquillino	O. A.	17	61	—	—	—	21
76	Lodi	Gratz	P.	Semonito Giorgio	Libro	9	—	—	26	—	58
77	Mantova	Linz	G.	Bertolini Pietro	Arg.	4	—	—	—	—	14
78	»	Brescia	»	Bulgarelli Antonio	»	3	—	—	—	—	10
79	»	Pest	»	Bassalli Antonio	Oro	24	—	—	—	—	09
80	»	Linz	»	Calini Secondo	Arg.	15	—	—	—	—	—
81	»	Fiume	»	Ferrari Angelo	»	3	—	—	—	—	10
82	»	Linz	»	Facchini Gaspare	»	5	—	—	—	—	14
83	»	»	»	Frugeri Antonio	»	4	—	—	—	—	19
84	»	Venezia	»	Furline Luigi	»	5	—	—	—	—	—
85	»	Krems	»	Lanfredi Spartico	»	6	—	—	—	—	14
86	»	Milano	»	Lombardi Carolina	»	5	—	—	—	—	24
87	»	Linz	»	Molinari Angelo	»	6	—	—	—	—	14
88	»	Verona	»	Modè Luigi	»	5	50	—	—	—	11
89	»	Presburgo	»	Mori Francesco	»	4	—	—	—	—	16
90	»	Fiume	»	Marcomini Augusto	»	5	—	—	—	—	16
91	»	Milano	»	Palanzi Antonio	O.	30	—	—	—	—	24
92	»	Baden	»	Scalogna Giuseppe	A.	6	—	—	—	—	—
93	»	Brescia	»	Zanardi Giacomo	»	2	28	—	—	—	11
94	Monza	S. Giorgio	»	Ferrario Eugenio	»	8	—	—	—	—	15
95	»	Pontelagoscuro	»	Lomboso Giacomo	O.	23	75	—	—	—	05
96	»	Gratz	»	Gelosa Gaetano	A.	13	—	—	—	—	28
97	»	Brescia	P.	Ravelli Augusto	Div.	60	—	—	—	—	20

(Sarà continuato.)

N. 404. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Ottenutosi dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia la necessaria autorizzazione, ed avutone incarico dall'inclita Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, l'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 merid. si procederà nella stanza della propria Cancelleria all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente pei lavori diretti a riduzione e miglioramento delle carceri pretoriali in Motta sul dato di fiorini 1356:39 1/2 di val. austr. e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta che sarà reso previamente ostensibile per norma dell'esecuzione dei lavori medesimi a chi volesse applicarvi.

Il presente Avviso sarà affisso nell'Albo pretoreo di qui, in quello di Oderzo, del Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato eziandio in questa piazza, e per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Motta, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Schiavi, Cancell.

N. 26230. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo, che attualmente è sita a Noventa di Piave, ma d'ora in poi dovrà aver la sua sede nel Capoluogo del Distretto di S. Donà.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini erariali in Venezia, distanti 21.06 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1857 si fu:

pei sali di quintali metrici 1301:— pari a fior. 18864:5[illegible]
pei tabacchi di . . . . » 22477:—
per marche da bollo delle diverse classi . » 2862:[illegible]

sicchè in complesso a denaro . . . . . fior. 44203:[illegible]

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 6:32 —— per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 5:95 40/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 2587:[illegible]
Le spese si calcolano in . . . . . . » 2418:[illegible]

e perciò la rendita depurata si ritiene in . . fior. 169:[illegible]
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in via approssimativa di . . » 382:[illegible]

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 552:[illegible]

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta della quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita in . . . . fior. 786:—
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 936:—
di marche da bollo delle varie classi . . » 120:—

In totale fior. 1842:—

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Le scorte dei generi di privativa trovantisi in essere presso la Dispensa di Noventa, verranno, mediante regolare liquidazione consegnate sul luogo stesso al deliberatario, il quale ne curerà a proprie spese il trasporto alla nuova sede della Dispensa.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 15 marzo a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 30 gennaio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 134. 166

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo stipendio di fiorini 700, la di cui Condotta viene regolata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze documentate saranno prodotte a questo protocollo, a tutto il giorno 8 marzo p. v.

Auronzo, 17 febbraio 1859.

Deputati { A. VECELLIO. CATTARUZZA. G. VECELLIO
G. Vecelli, *Segretario.*

148

APPIGIONASI
TRE MAGAZZINI GRANDI

asciutti, selciati, al sicuro dell'alta marea, bene custoditi, nella casa in Calle Larga a S. Severo N. 5118, a prezzo conveniente.

Approdo al rivo di S. Giovanni Laterano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 498. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico di Costa e creditori iscritti, avranno luogo nella residenza d'Uffizio della Pretura suindicata, dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 marzo, 14 e 28 aprile p. v., anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a cuoprire tutti i crediti già iscritti sull'immobile subastato.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito pell'importo del decimo del valore di stima onde cautare gli effetti dell'asta, ritenuto che da tale obbligo non andrà esente nè l'esecutante nè qualunque de' creditori iscritti. Seguita la delibera, gli obblatori potranno ritirare il rispettivo deposito, meno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno l'importo che avesse depositato come all'articolo II, fino a che sia passata in giudicato la provocabile sentenza di graduazione, e ciò verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 per 100.

IV. Tali interessi a cura e spesa dello stesso deliberatario dovranno essere depositati in Giudizio di anno in anno posticipatamente nella loro integrità dovendo restare a carico di lui quella qualunque tassa od imposta che venisse su' medesimi attivata.

V. Tanto il prezzo capitale quanto gl'interessi dovranno essere pagati in effettiva valuta d'argento a corso legale, esclusa per patto espresso ogni altra specie di moneta, ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

VI. Passata in giudicato quella graduatoria dovrà il deliberatario pagare il prezzo, od il resto prezzo, di delibera, giusta gli ordini di pagamento che verranno emessi dal Giudice.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale della possessione subastata, e per quanto al godimento della medesima lo avrà retroattivamente al 29 settembre p. p. coll'obbligo però di compensare la ditta esecutata delle pubbliche imposte e tasse consorziali, nonchè delle spese di lavoranza che avesse anticipate si riguardi del pendente prodotto, ma dovrà ritenere a suo carico il canone di effettive austr. L. 2254:48 (sono fiorini 789:06) dovuto al direttario, a cominciare coll'anno rustico in corso, e supplire alle rate di pubbliche imposte e di consorziali che matureranno dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. Soltanto dopo pagato l'intiero prezzo della delibera ed adempiute integralmente le condizioni dell'asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l'aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificarne il traslato nei pubblichi Libri attivati od attivabili, e nelle mappe censuarie.

IX. L'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l'ente posto all'incanto.

X. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle d'asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all'uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagarne l'importo nelle mani dell'esecutante, o del suo procuratore entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle condizioni surriferite sarà facoltativo sì all'esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l'immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramenti della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero Comunale di Fratta, strada consortiva, e ragioni Delaiti e Davi, a ponente strada comunale di Campagna Vecchia, a tramontana strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Battista q.m Domenico eredità giacente, amministrata da Galletto Angelo livellario a Ravenna Mandolino sotto i NN. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504, 2007, colla superficie di pert. c. 461 . 17, colla rendita di L. 1875:96, aggravata dell'annuo canone di a. L. 2254:48 corrispondenti a fior. 789:06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo. Stimato l'utile dominio a. L. 23,957:80, pari a fiorini 8385:23.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lendinara 28 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 4080. 1. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Baratto possidente era domiciliato in Gorgo di Cartura Distretto di Conselve, che Giov. Battista Tasca qual rappresentante del proprio figlio minore Pietro, prestinaio di Padova, rappresentato dall'avv. Nicolò d.r Saetta, presentò a questa Pretura sotto il N. 27290, una petizione esecutiva per pagamento di a. L. 395:82, qual importo d'interessi scaduti a tutto 29 giugno 1858 sopra capitale di a. L. 3166, dipendenti da istrumento notarile 29 dicembre 1855 N. 950, e che dietro nuova istanza 11 corr. N. 4080, fu deputato a curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Volner, e fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 16 marzo p. v.

Viene pertanto avvertito il suddetto Baratto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 febbraio 1859.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Pavari, Al.

N. 1301. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 14 corr. N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Giudizio pupillare del minorenne nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, avrà luogo nel giorno 22 marzo 1859 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura l'esperimento d'asta volontaria dei fondi sotto descritti, alle condizioni sotto espresse.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1680.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito, dopo chiusa l'asta, restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per questo ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute, a tutto di lui rischio e pericolo, le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo I.°

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Giovanni Gritti alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, dettratto il deposito come all'articolo II.°

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalla rappresentanza della tutela del nob. Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto, a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.
Lotto unico.
Provincia di Treviso,
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Mareno.

Fondo al N. di mappa 2010 A. A. V., di pert. 19.55 e rendita L. 52:39; al N. di mappa 2011 casa colonica di pert. —. 40 con la rendita di L. 21:60; al N. 2012 orto di pert. —. 13, e rendita L. —:46; al N. 2013 A. A. V. di pert. 24.62, e rendita L. 65:98; al N. 2014 aratorio di pert. 5.93, con la rendita di L. 15:77.

L'estensione complessiva è di pert. 50:63, la rendita censuaria di L. 156:20.

Nell'estimo provvisorio questo fondo portava il Numero di possesso 563 con casa e campi 10. —. 25, con l'estimo di Lire 458:10.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 19 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 832. 1. pubbl.

EDITTO.

Antonia Miotto di Settimo fu interdetta per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili con decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 gennaio p. p. N. 529, e da questa Pretura le fu nominato in curatore il di lei marito Celeste Bertuzzi di quel paese.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
BRESSAN.

N. 9922. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità di Domenico Molinaro di Cornino, morto li 19 maggio 1856, intestato, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 8 marzo p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità suddetta, qualora questa venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 23 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2284. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignoto domicilio Luigi Spellini di Verona, altro fra i creditori del concorso di Natale Fabrici, essergli stato con odierno decreto nominato in curatore ad actum l'avv. Giuseppe d.r Volner, onde emetta in nome di esso assente nel giorno 28 corr. ore 9 ant. le proprie dichiarazioni sulle proposte condizioni d'asta, per la vendita del Teatro S. Lucia, di spettanza della massa concursuale.

Viene quindi eccitato esso Luigi Spellini a comparire pel detto giorno, ovvero a dare le debite istruzioni al nominato curatore che reputasse confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 48. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza del nob. Girolamo dott. Stecchini fu Leonardo, ed in unione ai dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali amministratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, seguirà nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quinto esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di austr. L. 6806, corrispondenti a moneta nuova a fiorini N. 2382:10, le quali corrispondono al 50 per 100 meno del prezzo di stima consistente in austriache L. 13612.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in Giudizio a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima, cioè austr. L. 1361:20 corrispondenti a moneta nuova fiorini 476:42 in monete d'argento di giusto peso, secondo la vigente Sovrana tariffa. La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto del prezzo, ed agli altri oblatori verrà ritornata.

III. Il possesso ed il godimento dell'immobile deliberato lo conseguirà il deliberatario nel giorno medesimo della delibera, e da quel giorno in poi dovrà continuarlo e conservarlo in buono stato di riparazioni locative, migliorandolo, e non deteriorandolo, e dovrà pure supplire alle pubbliche imposte.

IV. La proprietà dell'immobile non sarà aggiudicata al deliberatario, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria dei creditori inscritti, ovvero che si sarà in altro modo convenuto cogl'interessati.

V. Dal giorno della delibera, e fino alla sodisfazione totale del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, versandone l'importo in Giudizio in monete d'argento a valuta austriaca al corso di tariffa, e con esclusione della carta monetata, e di qualunque altro surrogato alla moneta sonante metallica.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare le servitù che per avventura aggravassero l'immobile deliberatogli.

VII. L'immobile viene venduto nello stato in cui s'attrova nel giorno dell'asta senza veruna garanzia per l'ammanco, e senza verun obbligo per il di più nel deliberatario.

VIII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione dell'immobile staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa del passaggio di proprietà, e ciò oltre il prezzo.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti solidariamente obbligati all'adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto, o in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato, senza bisogno di alcun preavviso, di chiedere il reincanto dell'immobile deliberato senza nuova stima a tutto di lui spese e pericolo, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo. Il deposito da esso fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla soddisfazione delle spese, e dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse all'integrale soddisfazione suddetta, ed escluso esso deliberatario dal parteciparne le eventuali migliorie.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa dominicale in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio da tintoria fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio: Battista, mezzodì Via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte dei NN. 644, 652, con superficie di pertiche censuarie 0 . 30, e colla rendita di austriache L. 145:60.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 gennaio 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*